



Città di SOLOFRA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.n.1150 del 17/08/1942 e s.m.i. - L.R. n.14 del 20/03/1982 e s.m.i. L.R. n.16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Reg. N.5 del 04/08/2011

Elaborati modificati a seguito accoglimento Osservazioni ed ottemperanza ai Pareri di cui all'art. 3 commi 3 e 5 del Regolamento Regione Campania n° 5/2011 e s.m.i.

PIANO STRUTTURALE

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.a) Reg. N.5/2011 art.2 c.4, art.9 c.3 e 5

PIANO OPERATIVO

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.b) Reg. N.5/2011 art.9 c.4, art.9 c.6

PP	EP	1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	POC
QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE	ELABORATI DI PROCESSO	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	QUADRO PROGRAMMATICO
QC QUADRO CONOSCITIVO	<input type="radio"/> DS - DOCUMENTO STRATEGICO					<input type="radio"/> Qp1 Prescrizioni operative
<input type="radio"/> QC0 Inquadramento territoriale. Coerenze con pianificazioni sovramunicipali	<input type="radio"/> RP - RAPPORTO PARTECIPAZIONE					<input type="radio"/> Qp2 Normativa di attuazione
<input type="radio"/> QC1 Attuazione PRG vigente	<input checked="" type="radio"/> VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA					<input type="radio"/> QP3 Ambiti di pianificazione operativa
<input type="radio"/> QC2 Uso e assetto storico del territorio	PS QUADRO STRUTTURALE					<input type="radio"/> QP4 Azzonamento
<input type="radio"/> QC3 Stato dell'ambiente	<input type="radio"/> PS1 Scelte strategiche, obiettivi criteri guida, forme di attuazione					API ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI
<input type="radio"/> QC4 Assetti fisici, produttivi e funzionali	<input type="radio"/> PS2 Norme di indirizzo prescrittive e direttive					RUEC REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE
<input type="radio"/> QC5 La rete delle infrastrutture	<input type="radio"/> PS3 Limitazioni ambientali, contesti urbani e dello spazio aperto, interrelazioni territoriali					<input type="radio"/> RUEC1 Regolamento
<input type="radio"/> QC6 Il patrimonio dismesso, sottoutilizzato, degradato	<input type="radio"/> PS4 Classificazione del territorio. Trasformabilità, standard, attrezzature, infrastrutture					<input type="radio"/> RUEC2 Indirizzi in materia energetico ambientale
<input type="radio"/> QC7 Vincoli, tutele, vulnerabilità						

RAPPORTO AMBIENTALE ai sensi D.lvo151/2006 (VAS)

Integrato con allegato Studio di Incidenza e con risultanze delle consultazioni con i SCA e Dichiarazione di sintesi

1.RA

rev. 2
Giu. 2020

rev. 1
Dic. 2017

2016

Adeguato ai PARERI
art.3 c.5 Reg. Reg.le n. 5/2011 e s.m.i.

TIMBRI E VISTI

IL SINDACO
Michele Vignola

IL DELEGATO ALL'URBANISTICA
Ing. Paolo Normanno

IL R.U.P. AREA III° TECNICA
Ing. Michele De Maio

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Antonio Esposito

PROGETTO URBANISTICO

Ar.T.Etica Architettura Territorio Etica
Studio associato di architettura bioecologica e tecnologie sostenibili per l'ambiente degli architetti:

Arch. Raffaele Spagnuolo
(progettista incaricato)
Arch. Luca Battista
Arch. Eleonora Giaquinto
Arch. Flaviano Oliviero

Collaboratore studio Ar.T.Etica:
Arch. Caterina Avitabile

STUDIO GEOLOGICO: dr. Geol. Roberto D'ORSI
ZONIZZAZIONE ACUSTICA: ing Vincenzo LIMONE
STUDIO AGRONOMICICO: dr. Agr. Mario SPAGNUOLO
P.U.T.: Ing. Tiziana AMATUCCI
PIANO ILLUMINOTECNICO: ing. A. DE MARCO
geom. M. CAPUTO, per. Ind. M. CIPRIANO

RAPPORTO AMBIENTALE
ai sensi del D.Lvo 152/2006 e s.m.i.
(VAS)

Nell'ambito della revisione conseguente alle attività propedeutiche alla approvazione del VAS e del relativo PUC, a seguito delle Osservazioni dei Cittadini e del conseguimento dei Pareri degli enti sovraordinati, il Rapporto Ambientale riporta con un colore di diverso le modifiche rispetto all'elaborato adottato con Delibera di Giunta Comunale n° 206/2016.

In particolare :

- carattere "blu" quelle relative alle osservazioni elaborate nella prima Conferenza di Servizi Asincrona del 2017 da Arpac ed ADB Campania Centrale, e quindi elaborate prima della indizione della Conferenza dei Servizi per ottenimento APreri ex art. 3 c.5 del Reg. Reg. 5/11 e s.m.i.;
- carattere "marrone" quelle relative allo Conclusione Positiva della Conferenza dei Servizi per l'ottenimento dei Pareri ex art. 3 c. 5 del Reg. Reg. %/2011 e s.m.i., e successivo Visto di Conformità al PTCP, ed in particolare: al Parere Favorevole di Valutazione d'Incidenza Appropriata -Autorità Ambientale Regione Campania DIP. 50 dg 17 UOD 92 (Dec. Dir. 180 del 20.12.2018 –BURC 97/2018); anche in funzione delle propedeutiche riunioni di coordinamento avute con gli uffici preposti dell'Autorità Ambientale, al Parere dell'Autorità di Bacino , al Parere igienico Sanitario dell'Asl ed al Provvedimento Presidente Provincia di Avellino recante il Visto di Conformità del PUC al PTCP:

Tali modifiche , aggiunte e/o integrazioni sono evidenziate nell'indice, in cui vengono riportati con i diversi colori i paragrafi integrati nel corso del procedimento di elaborazione della VAS e di approvazione del PUC.

Il Rapporto Ambientale, viene suddiviso in una parte prima ed in una parte seconda, per le esigenze di stampa e per una maggiore comodità di lettura.



Città di SOLOFRA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.n.1150 del 17/08/1942 e s.m.i. - L.R. n.14 del 20/03/1982 e s.m.i. L.R. n.16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Reg. N.5 del 04/08/2011

Elaborati modificati a seguito accoglimento Osservazioni ed ottemperanza ai Pareri di cui all'art. 3 commi 3 e 5 del Regolamento Regione Campania n° 5/2011 e s.m.i.

PIANO STRUTTURALE

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.a) Reg. N.5/2011 art.2 c.4, art.9 c.3 e 5

PIANO OPERATIVO

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.b) Reg. N.5/2011 art.9 c.4, art.9 c.6

PP	EP	1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	POC
QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE	ELABORATI DI PROCESSO	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	QUADRO PROGRAMMATICO
QC QUADRO CONOSCITIVO	<input type="radio"/> DS - DOCUMENTO STRATEGICO					<input type="radio"/> Qp1 Prescrizioni operative
<input type="radio"/> QC0 Inquadramento territoriale. Coerenze con pianificazioni sovracomunali	<input type="radio"/> RP - RAPPORTO PARTECIPAZIONE					<input type="radio"/> Qp2 Normativa di attuazione
<input type="radio"/> QC1 Attuazione PRG vigente	<input checked="" type="radio"/> VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA					<input type="radio"/> QP3 Ambiti di pianificazione operativa
<input type="radio"/> QC2 Uso e assetto storico del territorio	PS QUADRO STRUTTURALE					<input type="radio"/> QP4 Azzonamento
<input type="radio"/> QC3 Stato dell'ambiente	<input type="radio"/> PS1 Scelte strategiche, obiettivi criteri guida, forme di attuazione					API ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI
<input type="radio"/> QC4 Assetti fisici, produttivi e funzionali	<input type="radio"/> PS2 Norme di indirizzo prescrittive e direttive					RUEC REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE
<input type="radio"/> QC5 La rete delle infrastrutture	<input type="radio"/> PS3 Limitazioni ambientali, contesti urbani e dello spazio aperto, interrelazioni territoriali					<input type="radio"/> RUEC1 Regolamento
<input type="radio"/> QC6 Il patrimonio dismesso, sottoutilizzato, degradato	<input type="radio"/> PS4 Classificazione del territorio. Trasformabilità, standard, attrezzature, infrastrutture	<input type="radio"/> RUEC2 Indirizzi in materia energetico ambientale				
<input type="radio"/> QC7 Vincoli, tutele, vulnerabilità						

RAPPORTO AMBIENTALE ai sensi D.lvo151/2006 (VAS)

Integrato con allegato Studio di Incidenza e con risultanze delle consultazioni con i SCA e Dichiarazione di sintesi

1.RA (PARTE PRIMA)

rev. 2
Giu. 2020

rev. 1
Dic. 2017

2016

Adeguato ai PARERI
art.3 c.5 Reg. Reg.le n. 5/2011 e s.m.i.

TIMBRI E VISTI

IL SINDACO
Michele Vignola

IL DELEGATO ALL'URBANISTICA
Ing. Paolo Normanno

IL R.U.P. AREA III° TECNICA
Ing. Michele De Maio

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Antonio Esposito

PROGETTO URBANISTICO

Ar.T.Etica Architettura Territorio Etica
Studio associato di architettura bioecologica e tecnologie sostenibili per l'ambiente degli architetti:

Arch. Raffaele Spagnuolo
(progettista incaricato)
Arch. Luca Battista
Arch. Eleonora Giaquinto
Arch. Flaviano Oliviero

Collaboratore studio Ar.T.Etica:
Arch. Caterina Avitabile

STUDIO GEOLOGICO: dr. Geol. Roberto D'ORSI
ZONIZZAZIONE ACUSTICA: ing Vincenzo LIMONE
STUDIO AGRONOMIC: dr. Agr. Mario SPAGNUOLO
P.U.T.: Ing. Tiziana AMATUCCI
PIANO ILLUMINOTECNICO: ing. A. DE MARCO
geom. M. CAPUTO, per. Ind. M. CIPRIANO

0. PREFAZIONE	17
0.1 ANDAMENTO DEL PROGETTO PER SOLOFRA E LA PROCEDURA DI FORMAZIONE PUC	17
1. INTRODUZIONE.....	24
1.1 Premessa	24
1.2 La Normativa Comunitaria e Nazionale in materia di VAS	24
1.3 La normativa regionale.....	25
1.4 La struttura del Rapporto Ambientale.....	26
1.5 Le successive fasi della procedura di VAS.....	28
1.6 La fase di scoping: il rapporto preliminare	31
1.6.1 Le risultanze della prima consultazione con gli SCA	
1.7 Le consultazioni con le organizzazioni sociali, sindacali, ambientali, ecc.....	35
1.8 Le osservazioni ai sensi dell'art. 3 c.3 del Reg. Reg. 5 / 2011 e s.m.i.	40
1.9 Il recepimento delle osservazioni Arpac ed AdB Campania Centrale Giusto conferenza di servizi asincrona proc. Avviata prot. 249/2017	43
1.10 La conferenza di servizi decisoria ex art. 14, c.2, legge n. 241/1990 per acquisizione pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni atto procedimentale sul Puc ai sensi art. 3 c. 4 Regolamento della Regione Campania n. 5 del 04/08/2011.	45
2. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SOLOFRA	57
2.1 La forma del PUC ed il suo ambito di influenza.....	57
<i>(illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri piani o programmi - Direttiva 2001/42/ce, allegato I - Linee guida Arpac punto 1 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. a)</i>	
2.1.1 Contenuti e funzioni del PUC	57
2.1.2 Piano strutturale e piano programmatico. Interrelazioni e contenuti.....	58
2.1.3 Le strategie del PUC.....	60
2.1.4 Gli obiettivi del PUC.....	71
- Matrice degli obiettivi e delle proposte delle attivita' di partecipazione - coerenza con gli obiettivi generali del puc strutturale per tematismi	75
- Schema logico per la definizione delle azioni del PUC	79
2.1.4.1 Le azioni del Piano Urbanistico Comunale	80
• 2.1.4.a. L'impostazione e gli elementi cardine del progetto di piano	80
- Le nuove urgenze da affrontare in una rinnovata stagione di piano urbanistico	80
- Gli aspetti fondantivi del piano. Tra disciplina urbanistica ed ambientale.....	81

- I principi guida.	83
- I pilastri programmatici del PUC.....	86
- La rigenerazione e la riconversione urbana.....	87
- I centri storici per la città da tramandare.	90
- Gli ambiti di attuazione perequativa per riconfigurare il senso di città.....	94
- Dotazioni territoriali. Il sistema delle attrezzature pubbliche.	97
- Partecipazione e monitoraggio. Concorsi di progettazione.....	100
- Il monitoraggio dei processi di trasformazione urbana.....	101
- Connettività e mobilità . Strategie e potenziamenti intra e sovra comunali.....	102
- Rete Ecologica. Diretrici simboliche e connessioni naturalistiche intra e sovra-comunali.	106
- I corridoi ecologici per una nuova Infrastruttura verde urbana . Il Piano del verde.....	110
- Campo naturale ed aperto. Aree agricole e forestali di interesse strategico ...	113
- I temi ambientali. La riduzione degli impatti di natura antropica e strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.....	117
• 2.1.4.b. Un piano delle qualità. L’elenco degli interventi paradigmatici	119
- La sintesi di un processo programmatico e pianificatorio.....	119
- Un elenco. Visioni e strategie per una qualità diffusa urbana	120
- Un elenco. Indirizzi , azioni e dotazioni territoriali principali	122
• 2.1.4.c Invarianti, limitazioni e criticità ambientali.....	125
• 2.4.1.d. Gradi di trasformabilità. Limiti all’uso del territorio.....	133
• 2.4.1.e. Vincoli ricognitivi e conformativi.....	135
- Vincoli ricognitivi	135
- Vincoli conformativi.....	137
• 2.4.1.f. Vincoli urbanistici	138
• 2.4.1.g. Ricognizione cartografica dei vincoli sovraordinati	139
• 2.1.4.h. Le azioni di piano. L’articolazione dei sistemi.....	140
• 2.1.4.i. Le caratteristiche specifiche delle azioni di piano	147
Sistema Ambientale, paesaggistico e del campo naturale ed aperto	
- RETE ECOLOGICA	147
<i>LA RETE ECOLOGICA. ELEMENTI COSTITUTIVI</i>	<i>147</i>
<i>Ambiti del campo naturale ed aperto di I° e II° livello</i>	

<i>L'INFRASTRUTTURA VERDE URBANA</i>	150
<i>Ambiti lineari per la connessione e la costruzione della rete ecologica</i>	
<i>UN PARCO URBANO DI INTERESSE REGIONALE. UN NUOVO ELEMENTO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE.</i>	155
<i>Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico-ambientale</i>	
<i>QUADRO DI LETTURA ED INTERRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE</i>	159
<i>QUADRO DI LETTURA ED INTERRELAZIONE DEGLI AMBITI COSTITUENTI IL CAMPO NATURALE ED APERTO .AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO</i> ..	161
Sistema Ambientale, paesaggistico e del campo naturale ed aperto	
- LA CITTÀ VERDE	164
<i>RISORSE AGRICOLE, AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE IN AMBITO URBANO</i>	164
<i>Teoria degli orti urbani</i>	
<i>Parchi Urbani . Aree a verde urbano e territoriale ed aree fruibili di valenza paesaggistica e di tutela della identità territoriale</i>	
<i>Aree di ripristino ambientale (Cava Turci)</i>	
Sistema insediativo e delle relazioni sociali	
- TERRITORIO URBANO DELLA PERSISTENZA STORICA	174
<i>LA CITTÀ DA TRAMANDARE</i>	174
<i>Ambiti urbani della identità e del valore storico ambientale</i>	
<i>IDENTITÀ E MEMORIA</i>	176
<i>Ambiti urbani della memoria storica e socio economica</i>	
<i>Piano urbanistico d' attuazione per il Toppolo Balsami</i>	
<i>LA CITTÀ DEI CASALI</i>	181
<i>Ambiti urbani della struttura insediativa storica</i>	
<i>Piani di recupero nel territorio della persistenza storica</i>	
<i>LA CITTÀ DEI VALORI STORICO -ARCHITETTONICI E CULTURALI</i>	181
<i>Emergenze della identità storico-architettonica e culturale</i>	
<i>Sistema dei manufatti di testimonianza documentale dei processi produttivi conciar</i>	
<i>Il contesto paesaggistico del centro storico</i>	
<i>LA VIABILITÀ STORICA</i>	185
- TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO	186
<i>LA CITTÀ DA RIQUALIFICARE</i>	186
<i>Ambiti urbani omogenei</i>	
<i>Ambiti urbani recenti</i>	
<i>MODERNITÀ E TRANSIZIONE</i>	188
<i>Ambiti urbani disomogenei di saturazione</i>	
<i>Ambiti di rigenerazione urbana/riuso urbano destinati ad erp</i>	
<i>Sistema dell'edilizia residenziale pubblica</i>	
- TERRITORIO DELLA RIGENERAZIONE E RICONVERSIONE URBANA	192
<i>INNOVAZIONE E SICUREZZA. RICONVERSIONE E RIGENERAZIONE</i>	192

	<i>Ambiti di trasformazione urbana</i>	
	<i>Ambiti di trasformazione urbana in rischio idrogeologico</i>	
	<i>Sistema di manufatti ed aree dismesse e/o degradate in ambito urbano</i>	
	<i>Ambiti di recupero ed unita' territoriali di intervento per l'attuazione perequativa in Toppolo-Balsami</i>	
	LA CITTÀ DA TRASFORMARE. RICONVERSIONE E RIGENERAZIONE.....	198
	<i>Ambiti di riuso/rigenerazione urbana – Aree F.S.</i>	
	<i>Ambiti di trasformazione strategica</i>	
	<i>Ambiti di trasformazione strategica in Rischio idrogeologico</i>	
-	TERRITORIO URBANO MARGINALE	202
	LA CITTÀ DIFFUSA. SPRAWL URBANO.....	202
	<i>Ambiti collinari insediati</i>	
	<i>Ambiti di trasformazione edilizia in corso di attuazione</i>	
	LA RIDEFINIZIONE DEL SENSO DI CITTA'.I COMPARTI PEREQUATIVI.....	204
	<i>Ambiti disomogenei di completamento e ridefinizione qualitativa (ADICO)</i>	
	<i>Ambiti periurbani di ricucitura urbana (APERI)</i>	
	Sistema delle relazioni sociali e delle qualità urbane	
-	LE DOTAZIONI TERRITORIALI PER LA CITTA' PUBBLICA.....	209
	LE QUALITA' URBANE.....	210
	<i>Dotazioni territoriali</i>	
	<i>Regimi gestionali delle attrezzature</i>	
	<i>Il controllo della qualità: concorsi d'architettura e processi di partecipazione</i>	
	ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO	214
	<i>Attrezzature e servizi Pubblici di interesse locale-Standard</i>	
	<i>Sintesi superfici a standard ed attrezzature di interesse collettivo e generale</i>	
	ATTREZZATURE INTEGRATE DI PROGETTO E SISTEMA DEI PARCHI URBANI.....	216
	<i>Unita' territoriali organiche della trasformazione pubblica (AIP - Aree di interesse pubblico)</i>	
	<i>Sistema dei Parchi Urbani (SPU)</i>	
	IL RIORDINO DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI NELLE AREE COLLINARI	222
	<i>Le Superfici Compensative e gli Standard Zonali negli ambiti di attuazione perequativa</i>	
	ELENCO PRIORITARIO DEL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO	225
	Sistema delle attività produttive	
-	TERRITORIO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE	229
	IL PIANO REGOLATORE TERRITORIALE ASI	230
	<i>Aree ASI</i>	
	LA CITTÀ DELLE RISORSE ECONOMICHE	233
	<i>Ambiti produttivi a destinazione prevalentemente artigianale /industriale</i>	
	<i>Ambiti per attività produttive –(AAP)</i>	
	<i>Ambiti per attività economico produttive (AAEP)</i>	
	SERVIZI PER IL TURISMO.....	236
	<i>Ambiti di valorizzazione turistico-residenziale</i>	

<i>Ambiti di integrazione per servizi ambientali (AISBA)</i>	
<i>LA CITTA' DEL COMMERCIO</i>	238
<i>Attrezzature commerciali</i>	
<i>Centri commerciali naturali</i>	
<i>Disposizioni in materia di apparato distributivo commerciale (Il Piano del Commercio)</i>	
Sistema delle infrastrutture e della mobilità	
- TERRITORIO DELLE CONNESSIONI INTRA E SOVRA COMUNALI	244
<i>STRATEGIE PER LE RELAZIONI INTRA E SOVRACOMUNALI</i>	245
<i>Potenziamento infrastrutture primarie</i>	
<i>Accessibilità alla stazione ferroviaria</i>	
<i>Polo Logistico Intermodale</i>	
<i>CONNETTIVITA' E MOBILITA'</i>	248
<i>Viabilità di progetto</i>	
<i>Fasce di ambientazione stradale (per la realizzazione dei corridoi ecologici)</i>	
<i>Percorsi ciclo pedonali</i>	
<i>Ascensori pedonali</i>	
• 2.1.4.l. Criteri per la localizzazione delle aree per i fabbisogni insediativi.....	253
- Tipologie degli Ambiti Ottimali d'Intervento.....	256
• 2.4.1.m. La sintesi del dimensionamento di piano.....	261
- Stima del Fabbisogno complessivo all'orizzonte del 2028.	261
- Tabella riepilogativa dimensionamento di piano	265
• 2.4.1.n. La perequazione urbanistica	268
- Comparto edificatorio. Schema logico-operativo.	268
- Attuazione dell'ambito ottimale d'intervento mediante progetto urbanistico unitario	270
- Classi di territorio, ambiti di equivalenza e valore dell'IDE	271
- Suddivisione della superficie totale dei comparti perequativi adico ed aperi. Superficie compensativa e superficie integrata.	272
- Edificabilità territoriale ordinaria e massima di iniziativa privata	274
- Edificabilità territoriale pubblica.	275
- Schemi esemplificativi di funzionamento di un adico ed aperi.....	276
• 2.4.1.o. Considerazioni ambientali ed integrazioni nella disciplina urbanistica	279
- Disposizioni in materia di protezione civile.	279
➤ <i>Programma di interventi strutturali per la mitigazione del rischio frana</i>	
➤ <i>Punti di crisi idrogeologici ed idraulici</i>	
- Rischio sismico e pericolosità geo-morfologica.....	288

➤ <i>Le aree instabili o di potenziale instabilità nello studio di microzonazione sismica.</i>	
- Riduzione degli impatti di natura antropica.	295
- Disposizioni in materia di inquinamento del suolo e delle risorse idriche.....	296
➤ <i>Aree ad elevata criticità ambientale. Siti di bonifica</i>	
➤ <i>Incrementi carichi idraulici. Sistema fognario.</i>	
- Vulnerabilità e tutela della risorsa idrica	301
➤ <i>Gestione del suolo e delle acque superficiali.</i>	
➤ <i>Coerenza con il piano di gestione acque distretto appennino meridionale</i>	
➤ <i>La rete idrica ed il sistema di adduzione</i>	
- Mitigazione del rischio da frana ed alluvioni.....	307
➤ <i>La relazione pianificatoria con il piano stralcio di assetto idrogeologico</i>	
➤ <i>Mitigazione del rischio idrogeologico in ambito urbano. Riduzione del carico insediativo.</i>	
- Disposizioni in materia di inquinamento acustico.....	311
- Disposizioni in materia di inquinamento luminoso	312
- Disposizioni in materia di inquinamento elettro-magnetico.....	313
- Disposizioni in materia di adattamento al cambiamento climatico. Standard di qualità urbana ed ecologico ambientale	315
• 2.4.1.p. Quadro di sintesi .Relazione tra obiettivi ed azioni di piano	320

PARTE SECONDA (VOL.2 costituisce volume separato per stampa cartacea)

2.1.5 RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	333
2.1.5.1 PTR REGIONE CAMPANIA (LR 13/2008).....	335
• Obiettivi generali e specifici del PTR	335
➤ Quadri territoriali di riferimento	
➤ Solofra ed il PTR	
➤ Elementi essenziali di visioning tendenziale e “preferita”	
➤ Accessibilità53	
➤ Programmazione	
➤ Linee guida per il paesaggio	
➤ MATRICE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PUC IN RELAZIONE AL PTR.....	339
2.1.5.2 PTCF PROVINCIA DI AVELLINO (Delibera C.S. 42/2014)	346
• Obiettivi generali e specifici.....	346

➤	MATRICE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PUC IN RELAZIONE AL PTCP	347
•	Coerenza con le indicazioni del PTCP	357
•	Carico insediativo ammissibile assegnato al Comune di Solofra dal PTCP	357
•	Confronto con fabbisogno abitativo	361
•	Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi al 2028	363
•	Criteri per la localizzazione dei fabbisogni abitativi	368
•	Sovrapposizione gradi di trasformabilità PTCP-PUC	369
•	Aree agricole e forestali di interesse strategico	370
•	Verifica degli obiettivi di qualità paesaggistica tra le unità di paesaggio del PTCP e gli ambiti del PUC	372
2.1.5.3	RELAZIONE TRA IL PRG PREVIGENTE ED IL PUC	377
2.1.5.4	PSAI A.d.B Campania Centrale	385
•	PIANIFICAZIONE DI BACINO	385
➤	Obiettivi generali – P.S.A.I. EX ADB SARNO	386
➤	Obiettivi generali – MISURE SALVAGUARDIA per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche” AD INTEGRAZIONE DEL PSAI EX ADB SARNO	386
➤	Obiettivi specifici – AREE ESPOSTE A RISCHIO O PERICOLOSITA’ – P.S.A.I. EX ADB SARNO	386
➤	Obiettivi specifici – MISURE SALVAGUARDIA per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche” AD INTEGRAZIONE DEL PSAI EX ADB SARNO	387
•	ANALISI DELLO STATO ATTUALE	387
2.1.5.5	LA RETE NATURA 2000 (per approfondimento cfr. Allegato Studio d’Incidenza)	394
•	CARTOGRAFIA A.D.B. E RETE NATURA 2000	396
•	COERENZA TRA LE AREE RISCHIO IDRAULICO E DA FRANA, PERICOLOSITÀ IDRAULICA E DA FRANA DA PSAI CON LA RETE NATURA2000 E I SIC/ZPS	396
•	CONFRONTO PRG – PUC E LIMITE RETE NATURA 2000	401
➤	Attrezzature pubbliche e private di uso pubblico	
➤	La città da riqualificare- Territorio urbano consolidato	
➤	La città da trasformare - Territorio della rigenerazione e riconversione urbana	
➤	La città da diffusa - Territorio urbano marginale	
➤	Le risorse economiche - Il sistema delle attività produttive	
➤	La città da tramandare - Territorio urbano della persistenza storica	
•	CARTA DELLA ZONAZIONE DEL PUC PER AMBITI TERRITORIALI CON EVIDENZIATO IL	

LIMITE DELLA RETE NATURA2000	405
•ELENCO ED INDICATORI DI SUPERFICIE DI TUTTE LE PREVISIONI URBANISTICHE DI PIANO RICOMPRESSE NELL'AREA DELIMITATA RETE NATURA 2000.	406
2.1.5.6 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI	409
2.1.5.7 PIANO REGOLATORE TERRITORIALE A.S.I.....	411
2.1.5.8 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	415
2.1.6 VERIFICA DI COERENZA E COMPATIBILITA' P.R.A.E. CON IL LIMITE DELLA RETE NATURA2000 IN RELAZIONE ALLA CAVA PRESENTE NEL TERRITORIO SOLOFRANO	415
2.1.7 TRASFORMAZIONE EDILIZIA, URBANISTICA E SALVAGUARDIA AMBIENTALE. V.I.A./ASSOGGETTABILITA' V.I.A./V.Inca	417
3.IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE. RISORSE E CRITICITA'	420
3.1 LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	420
3.1.1 Criticità ambientali	420
➤ Aree critiche da un punto di vista ambientale. Destinazioni finali previste dal PUC e procedure di attuazione	420
3.1.2 Analisi degli indicatori	424
3.1.3 Sistema ambientale	425
•Aria.....	426
•Acqua	428
•Suolo - Rischi naturali ed antropogenici	431
•Siti contaminati, aree soggette a rischio industriale	433
•Rocce e terre da scavo	437
•Natura e Biodiversità	438
➤Parco Regionale dei Monti Picentini.....	439
➤ZPS _Zona di Protezione Speciale per gli uccelli	441
➤SIC_ Sito di Importanza Comunitaria.....	442
•Aggiornamento delle schede descrittive di SIC e ZPS.....	442
•Paesaggio e beni culturali	443
➤Il paesaggio naturale.....	443
➤L'ambiente antropizzato	446

•Ciclo integrato dei rifiuti	448
•Inquinamento tecnologico – Agenti fisici	451
➤Inquinamento acustico	164
➤Inquinamento elettromagnetico	453
➤Inquinamento luminoso	454
3.1.4 Sistema territoriale.....	456
• Tematiche-indicatori-criticità.....	456
• Sistema insediativo	459
• Struttura della popolazione	463
• Indici di disagio sociale e di disagio edilizio.....	473
• Sistema urbano	487
• Azioni prioritarie strutturanti il sistema urbano	488
• Uso sostenibile del territorio comunale	488
3.1.5 Sistema socio economico e delle attività produttive	490
• Il mercato del lavoro	490
• Il distretto industriale della concia. Analisi di contesto.....	494
• Linee evolutive del settore terziario, turismo e commercio ed incremento di popolazione relativo.....	501
3.1.6 Sistema delle relazioni sociali – attrezzature pubbliche	503
• Attrezzature esistenti.....	503
➤ Attrezzature strutturanti il sistema urbano.....	504
3.1.7 Agricoltura.....	509
3.1.8 Energia.....	510
3.1.9 Sistema della mobilità e Trasporti.....	513
3.1.10 Indicatori: Valutazione dello stato attuale	515

3.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE

(Direttiva 42/2001/ce, alleg.I, punto c - Linee guida Arpac punto 2.2–Allegato VI Testo Unico Ambiente let. c).. 519

4. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE 524

4.1. Interventi di tipo infrastrutturale previsti nel PUC e causa di interferenze rispetto ai siti

Natura 2000 sottoposti a valutazione 524

4.2 Coerenza del piano con i criteri di sostenibilità *(obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello*

internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto e - Linee guida Arpac punto 3.1 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. e)..... 534

4.3 Valutazione degli effetti ambientali del piano (possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. detti effetti comprendono quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto f - Linee guida Arpac punto 3.2 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. f)..... 550

4.3.1 La metodologia di valutazione 550

4.3.2 Riepilogo obiettivi di protezione ambientale individuati..... 553

MATRICE DEGLI EFFETTI DELLE SINGOLE AZIONI DEL PUC SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.. 556

4.3.3 Tavola sinottica delle criticità, degli obiettivi di piano e delle azioni 557

MATRICE DEI SISTEMI STRUTTURANTI ED AZIONI DI PROGETTO.COERENZA TRA OBIETTIVI

PUC, PTR E PTCP 559

4.3.4 Matrici di coerenza esterna..... 564

4.3.5 matrice effetti positivi delle scelte di piano sull'ambiente 573

4.3.6 Matrice di coerenza interna 576

4.4 Le misure di mitigazione e compensazione ambientale (misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto g- Linee guida Arpac punto 3.3 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. g) 586

5.ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI 590

5.1 Valutazioni effettuate e scelte conseguenti (sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste - direttiva 001/42/ce, allegato I, punto h- Linee guida Arpac punto 4.1 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. h) 590

• Definizione delle alternative 590

6.IL MONITORAGGIO (descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto i- Linee guida Arpac punto 5.1 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. i) ... 592

• **Piano di Monitoraggio**

INDIVIDUAZIONE INDICATORI DI MONITORAGGIO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO 593

INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI CRITICITÀ IDRAULICA/ DA FRANA 596

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PER LA MITIGAZIONE DAL RISCHIO FRANA E O ALLUVIONE 598

INDICATORI DI MONITORAGGIO E VERIFICA DELLE RICADUTE DELL'ATTUAZIONE DEL PUC SULL'AMBIENTE OBIETTIVI E MODALITA' DI CALCOLO/RILEVAMENTO	601
INDICATORI PER COMPONENTI TERRITORIALI	606
DESCRITTORI PER LA VERIFICA DEGLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC	608
MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI.....	612

7.SINTESI *punto i- Linee guida Arpac punto 6 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. j)*

Elaborazione di una sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.....	618
---	------------

0. PREFAZIONE

0.1 ANDAMENTO DEL PROGETTO PER SOLOFRA E LA PROCEDURA DI FORMAZIONE PUC

L'attività di elaborazione del Piano Urbanistico Comunale della Città di Solofra, a seguito della definitiva stipula della convenzione perfezionata il 18 dicembre 2007, con il gruppo tecnico di Ar.T.Etica Architetti Associati, degli arch.tti Luca Battista, Eleonora Giaquinto, Flaviano Oliviero e Raffaele Spagnuolo, è giunta alla conclusione delle fasi necessarie alla completa definizione degli elaborati costituenti la Valutazione Ambientale Strategica del nuovo PUC finalizzati alla integrazione della pianificazione comunale con la Valutazione Ambientale dei Piani. Il Rapporto Ambientale e l'integrato ed allegato Studio d'Incidenza sono stati di volta in volta aggiornati ed integrati, per raccogliere le osservazioni maturate nelle fasi di consultazione con gli SCA, a seguito delle Osservazioni dei cittadini e dei portatori d'interesse e della contemporanea e facoltativa Conferenza di Servizi Asincrona a seguito dell'Adozione del PUC ed infine a seguito della Conclusione Positiva della Conferenza dei Servizi per ottenimento Pareri ex art. 3 c.5 del Reg. Reg. 5/11 e successivo Visto di Conformità del PUC al PTCP.

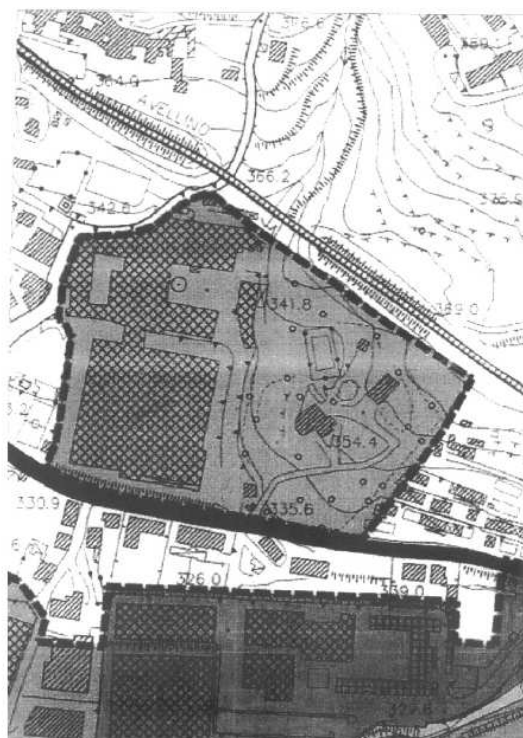
Preliminarmente è necessario evidenziare, che la stesura del Piano Urbanistico è stata rallentata per questioni oggettive:

- Incertezza della normativa per la sua continua evoluzione che ha favorito tempi allungati per la redazione del Piano Urbanistico Comunale di Solofra. La elaborazione del piano, è stata molto spesso, rallentata dalla costante e continua verifica delle procedure tecniche –amministrative che venivano di volta in volta modificate. Infatti Sono cambiate le modalità di adozione ed attuazione più volte. **La Legge Regionale n° 1 del 5.1 2011**, ha modificato profondamente **la Legge Regionale 16/2004** – *“Norme sul Governo del Territorio”*, abrogando gli articoli relativi ai procedimenti di formazione dei piani ed agli elaborati riportanti i contenuti tecnici. Con **Delibera di Giunta Regionale 52 del 14.2.2011**, - *“Individuazione degli elaborati di piano da allegare alla proposta di PUC per comuni fino a 15.00 abitanti”* “nelle more della emanazione del regolamento attuativo della suddetta legge regionale n° 16/2004 e della definitiva approvazione del PTCP di riferimento, venivano indicati i nuovi elaborati minimi da produrre. In ultimo è stato – finalmente - pubblicato il **Regolamento n° 5 del 4.8.2011** – *“Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio”* dove venivano stabiliti i Procedimenti di Formazione dei Piani e la Integrazione con la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) per la Sostenibilità Ambientale dei Piani. Tale regolamento è stato ulteriormente specificato con il **Manuale Operativo 1 del Reg. Att. 5/2001 - AGC 16 Governo del Territorio pubblicato sul sito web regionale a gennaio 2012.**
- Inoltre il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** condiziona e determina molte scelte del PUC addirittura sostituendosi alla parte strutturale del PUC. Tra tutte il PTCP stabilisce la capacità insediativa del territorio. Oltre che indicare in maniera vincolante prescrizioni relative ad una serie di ambiti da quelli ambientali. Con la Rete Ecologica a quelli della Tutela del Suolo dai rischi idrogeologici, alla delimitazione dei Centri Storici e cosa ancor più rilevante indica i livelli di Trasformabilità del territorio. **La Provincia di Avellino nel febbraio 2014, con pubblicazione sul BURC del 10 marzo 2014 ha varato la definitiva approvazione del PTCP**, dopo aver esaurito l'iter amministrativo seguente:
 - **Delibera GP 196 del 21-10-2010** - *Approvazione Indirizzi Programmatici PTCP*
 - *Delibera GP 196 del 21-10-2010 - all. A - Indirizzi Programmatici PTCP*

- **Delibera GP 65 del 15-05-2012** - Adozione Preliminare PTCP
- **Delibera GP 184 del 27-12-2012** - Adozione PTCP
- **Delibera Commissario Straordinario 113 del 27-05-2013** - Esito Osservazioni PTCP
 - *Delibera CS 113 - all. A - Relazione sulle Osservazioni*
 - *Delibera CS 113 - all. B - Relazione Finanziaria*
- **Delibera CS 172 del 25-07-2013** - Adeguamento Elaborati PTCP a seguito delle osservazioni
 - *Delibera CS 172 - all. A - Prospetto modifiche d'ufficio*
 - *Delibera CS 172 - Elenco Elaborati PTCP. Elaborati PTCP a seguito delle osservazioni*
- **Delibera CS 42 del 25-02-2014** PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI AVELLINO – APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 3, CO. 5 DEL REGOLAMENTO REGIONALE N. 5/2011.

In particolare dalla data di efficacia del PTCP, e cioè 11 marzo 2014 i comuni **sprovvisi di PUC ai sensi della legge Regionale 16/2004** vedranno perdere la efficacia del PRG vigente con **l'applicazione delle norme di salvaguardia ai sensi del DPR 380/2001 e s.m.i. art. 9**

- Il **Preliminare di Piano del PUC di SOLOFRA** trasmesso il 20 aprile 2012 – prot. 7046 - è stato oggetto tra l'altro di una cospicua attività di partecipazione e coinvolgimento con le associazioni ed i portatori d'interesse operanti a Solofra ed in ambito provinciale. Il Piano Preliminare , è pubblicato sul sito istituzionale www.pucsolofra.it oppure al seguente indirizzo www.areatecnicacomunesolofra.it, unitamente al resoconto del complesso delle Attività di concertazione (enti sovraordinati) e le Attività di partecipazione (associazioni,cittadini,portatori di interesse), avviati sin dal gennaio 2007 con la prima conferenza di Pianificazione dove si presentavano le analisi e le indagini conoscitive e si distribuivano questionari ai portatori d'interesse invitati, e compiutamente definito con la **Seconda Conferenza di Pianificazione del dicembre 2011 ed il workshop con quattro Focus Group svolti nel marzo 2012** .
- con Delibera di C.C. n. 42 del 21/09/2012, avente ad oggetto: “ Programma di Governo dell'Amministrazione comunale. Adempimenti di cui all'art.46 dello Statuto Comunale ed art.46, comma 3°, D.Lgs. n.267/2000”, si indicavano, tra l'altro, le linee guida nei settori Urbanistica ed Ambiente dettate dall'Amministrazione Vignola ed interamente recepite dai tecnici incaricati;
- Il “Piano Preliminare 2012”, dopo aver verificato una sostanziale rispondenza con i principali indirizzi di cui alla De.C.C.42/2012, è stato nuovamente inoltrato il 22 maggio 2013 –prot. 8242, al fine di avviare ed espletare il **Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, avviato con la Convocazione del Tavolo Tecnico con l'Autorità Competente (prot. 9857 del 14.6.2013) e svoltosi il 18.6.2013 e poi con la Convocazione del Tavolo di Consultazione con tutti gli SCA (Soggetti Competenti in Materia Ambientale) Prot. 10111 del 19.6.2013 e svoltosi in due sedute il 26.6.2013 ed il 26.7.2013. Delle osservazioni pervenute se ne è tenuto conto nella stesura del Progetto Preliminare di Piano e successivamente Proposta di Piano, adottato in Giunta Comunale, così come evidenziato nei paragrafi successivi dedicati ed in particolare il paragrafo 1.6.**
- Inoltre è stata acquisita, nel mese di gennaio 2014, la volontà da parte dell'ASI di accettare e rendere praticabili le proposte strutturali e programmatiche, contenute nella proposta del Piano Preliminare di Solofra per la parte relativa in particolare alle ATS Area Trasformazione Strategica (per approfondimenti vedi il paragrafo **2.1.5.8 PIANO REGOLATORE ASI**)



3) Delibera Consiglio Generale ASI n° 2013/3/8 del 20.12.2013 . Piano regolatore Territoriale provvedimenti.

- *Si dispone lo stralcio della perimetrazione delle aree oggetto di Delibera G.C. Solofra n° 70 del 24.4.2013 e di Delibera C.C. di Solofra n°22 del 29.4.2013.*
- *Si dispone che le diversificazioni delle attività in zona ASI devono avvenire secondo el direttive prescritte dalla L.R. 19 del 6.12.2013*

- Dopo la stesura del Piano preliminare in oggetto, nel suo Documento Strategico comprendente anche lo **Schema di Struttura per la Trasformabilità Ambientale ed Insediativa**, ed oggetto di una ulteriore conferenza di presentazione alla città di Solofra il 13 febbraio 2015, l’Autorità di Bacino della Campania Centrale (ex ADB Sarno) **ha nuovamente adottato l’Aggiornamento del Piano Stralcio con Delibera del Comitato Istituzionale n° 1 del 23 febbraio 2015 pubblicato sul BURC della Regione Campania solo a fine marzo (BURC n° 20/2015).**
- I documenti tecnici costituenti il Piano preliminare nel suo quadro Conoscitivo e nel Documento Strategico sono stati quindi revisionati e resi coerenti con le nuove indicazioni del PSAI aggiornato a febbraio 2015.
- La proposta preliminare di PUC ed il rapporto Ambientale Preliminare integrato con lo Studio d’Incidenza preliminare, redatti in conformità a quanto previsto all’art. 2 co. 4 ed art. 3 c. 1 del Regolamento d’Attuazione L.R.16/2004 n.5 del 4 agosto 2011, è stata approvata con **Delibera di Giunta Comunale n. 75 del 20 maggio 2015.**
- Il PUC è stato adottato con **Deliberazione di Giunta Comunale n. 206 del 21/11/2016**, ed è stato pubblicato all’albo pretorio e sul BURC n. 82 del 5 dicembre 2016.
- La pubblicazione ha avuto, come da normativa (Lr 16/2004, Regolamento 5/2011), una durata di **60 giorni consecutivi, dal 05/12/2016 al 03/02/2017.**
- Nei termini di legge sono state presentate le osservazioni contenenti proposte di modifiche ed integrazioni al PUC adottato.

- **Al protocollo del Comune sono pervenute n. 84 osservazioni, sottoscritte complessivamente da 116 firmatari (o osservanti) di cui 93 privati cittadini, 16 imprese e 2 associazioni o portatori d'interesse (Solofra Oggi testata giornalistica e Solofra Viva associazione culturale).**
- Si evidenzia inoltre, come le osservazioni formulate non da privati, ma da rappresentanti di organi di informazione (Solofra Oggi) e associazioni (Solofra Viva) sono solo due, anche in ragione dei contributi che sono venuti, da parte dei soggetti interessati, in fase di consultazione sul Preliminare di piano e sul Rapporto preliminare, come anche documentato nel complesso degli elaborati di processo relativi al Rapporto sulla Partecipazione, approvato in uno con il Piano Preliminare. La verifica delle modifiche, legate alla revisione del PUC, in merito alle osservazioni ritenute accoglibili, evidenzia che non sono state interessate le strategie generali del PUC, così come le direttive di natura strutturale dello stesso, confermandone di fatto l'impianto previsionale e programmatico.
- Contestualmente al periodo dedicato al recepimento delle Osservazioni, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto, al fine di creare condizioni di maggiore approfondimento agli Enti sovraordinati deputati ad esprimere pareri sia sul PUC che sulla VAS integrata alla Valutazione d'Incidenza, indire una **Conferenza Semplificata Asincrona ai sensi degli art.14 bis e 14 quater del D.lgs.127/2016 modificativo della Legge 241/1990.** La conferenza di Servizi Asincrona è stata indetta con Comunicazione prot. 249 del 5 gennaio 2017. In particolare sono giunti pareri motivati con osservazioni :
 - *Osservazioni ARPAC Campania prot. 0008547/2017- Confer. di Serv Semplificata Asincrona. Proc.avviata con Nota Prot. 249/2017.*
 - *Osservazioni AdB Campania Centrale prot. 000475/2017-Confer. di Servizi Semplificata Asincrona. Proc.avviata con Nota Prot. 249/2017.*
- **Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 52 del 03.03.2017 avente ad oggetto: "Valutazione e disamina osservazioni al PUC art. 3 comma 3 del Regolamento Regionale di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011" si è preso atto della relazione di riscontro alle osservazioni, redatta dallo Studio Ar.T.Etica, e pervenuta al Comune con nota Prot. n. 3387 del 02.03.2017.**
- **Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 24 del 25.01.2018 è stato preso atto degli elaborati del Piano Urbanistico Comunale modificati a seguito recepimento delle osservazioni e delle controdeduzioni.**
- La Delibera di Giunta Comunale n. 193 del 15.11.2018 ha avuto ad oggetto: "PUC - Atto di indirizzo finalizzato alla formazione degli API".
- La suddetta Delibera di G.C. n° 193/2018 ha stabilito i criteri per la pubblicazione di un **Avviso Pubblico e la relativa Modulistica finalizzato alla Raccolta di manifestazioni d'interesse da parte di privati, enti o istituzioni pubbliche, che attuano le previsioni degli Ambiti di Pianificazione Operativa individuati dal PUC . Principalmente ha dettato le priorità dell'Amministrazione di Solofra, rispetto alla primo triennio degli Atti di Programmazione.**
- **Con Avviso Pubblico prot. 17146 del 28 novembre 2018 , con scadenza al 28.12.2018, l'Amministrazione Comunale di Solofra ha avviato la raccolta di Manifestazioni d'interesse da**

integrare e coordinare nelle priorità programmatiche ed operative dei prossimi tre anni, stabilite negli Atti di Programmazione degli Interventi di cui all'art. 25 della L.r.16/2004. L'Amministrazione Comunale, dunque, ha invitato a presentare manifestazioni d'interesse tali da evidenziare le priorità che operatori economici, investitori privati, enti ed istituzioni pubbliche, portatori d'interesse, associazioni, cittadini, intendono perseguire nella attuazione del PUC.

- Gli Atti di Programmazione (API) - trasmessi con nota del 13.05.2019 Prot. n. 6863 -organizzano una griglia di interventi che in uno con le scelte strategiche indicate dall'Amministrazione per le parti di interesse pubblico, giusto Del. G. C. n° 193 del 15/11/2018, costituiscano un programma operativo a cui tendere nella trasformazione/riqualificazione della città; Dalla discussione e valutazione delle manifestazioni d'interesse , giunte in numero di tre e principalmente per comparti di attuazione perequativa, in maniera coordinata con gli indirizzi dell'Amministrazione Pubblica, emerge, oltre l'accoglimento degli elementi programmatici e le scelte di piano, anche l'ordine di priorità degli interventi cui dare attuazione.
- Gli elaborati come modificati ed integrati a seguito del recepimento delle osservazioni art. 3 c. 3 R.R. 5/11, nel rispetto dell'art. 3 c. 4 del Regolamento n. 5 del 04.08.2011 della Regione Campania sono stati oggetto di **Conferenza di Servizi asincrona con le Amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.**
- **L'istanza presentata dal Dirigente dell'Area III^ Tecnica del Comune di Solofra il 07.02.2018 Prot. n. 2226 di indizione della Conferenza dei Servizi semplificata in modalità "asincrona"** per l'avvio della procedura del Piano Urbanistico Comunale (PUC) integrato con le osservazioni — Rapporto Ambientale (VAS) -Valutazione d'Incidenza e Studio Geologico; artt. 14 bis e 14 quater della Legge 241/90 e D. Lgs. n. 127/2016;
- **La Determinazione di Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi decisoria ex art.14 c.2 L. 241/90 è stata dichiarata** dall'Autorità procedente del Comune di Solofra con **Prot. 6619 del 07.05.2019, quale atto sostitutivo di ogni autorizzazione, concessione, nulla osta, o atto di assenso comunque denominato di competenza delle Amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare**
- che, comunque **risultano acquisti i seguenti pareri/nulla osta/prese d'atto:**
 - *Parere favorevole in ordine al Sentito dell' Ente Parco Regionale dei Monti Picentini in data 19/04/2018 prot. n. 5830;*
 - *Parere favorevole in subordine del Consorzio per l'Area dello Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino ASI- Delibera Comitato Direttivo N°2018/10/144 del 03.05.2018, in data 10.05.2018 prot.n. 6947*
 - *Presa atto della Soprintendenza BAPPSA di Salerno e Avellino in data 11/09/2018 prot. n. 12905;*
 - *Parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata con prescrizioni dell'Autorità Ambientale della Regione Campania – Decreto Dirigenziale n. 180 del 20/12/2018 in data 27/12/2018 prot. n. 18780;*

- *Parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale in data 28/01/2019 prot. n. 1387;*
 - *Parere favorevole con prescrizioni della Giunta Regionale della Campania U.O.D. Genio Civile di Avellino – Decreto Dirigenziale n. 28 del 06/03/2019 reso ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 9/83, in data 19/03/2019 prot. n. 4043;*
 - *Parere igienico-sanitario favorevole dell'Azienda Sanitaria Locale Avellino Dipartimento di Prevenzione U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica – in data 15/04/2019 prot. n. 5597.*
- Nel rispetto della Legge 241/90 e s.m.i., la mancata comunicazione delle determinazioni relative alla decisione oggetto della Conferenza, entro il termine stabilito per legge e comunque entro la data di determinazione di Conclusione della Conferenza dei servizi, ovvero la comunicazione di una determinazione priva dei requisiti tali che le prescrizioni o condizioni eventualmente indicate ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso sono espresse in modo chiaro e analitico e specificano se sono relative a un vincolo derivante da una disposizione normativa o da un atto amministrativo generale ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico, equivalgono ad assenso senza condizioni; fatti salvi i casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedono l'adozione di provvedimenti espresso.
 - Successivamente per completare l'intero iter procedimentale, con nota del 14.05.2019 (prot. n. 6969) ricevuta dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, rispettivamente, in data 15.05.2019 ed acquisita al protocollo in pari data (al n. 15450), il Sindaco del Comune di Solofra ha trasmesso alla Provincia di Avellino il Piano Urbanistico, costituito dagli atti amministrativi ed elaborati in formato digitale ed una copia in cartaceo al fine del Visto di Conformità al PTCP di cui alla Delibera Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014.
 - Nel contempo, seppur non direttamente ne' conseguente ne' propedeutica l'iter di approvazione del PUC, il Consorzio Industriale ASI della provincia di Avellino ha elaborato una Variante Planimetrica del PRT ASI, adottata in via preliminare dal Consiglio Generale dell'ASI con Delibera n° 2018/3/11 del 8 novembre 2018 interessante il Comune di Solofra, al fine di enucleare ambiti del PRT, perimetrati in una logica di visione strutturale nel PUC come ATS – Ambiti di Trasformazione Strategica.
 - La suddetta variante è stata poi sottoposta al complesso iter di definitiva approvazione a mezzo di una Conferenza di Servizi con svolgimento previsto in forma simultanea e modalità sincrona, indetta a norma di legge, dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, ai sensi dell'art. 8 c. 2 della L.R. C. 13/2008. Con Verbale di conclusione della suddetta Conferenza di Servizi, prot. 566 del 7 gennaio 2020, veniva rigettata la suddetta variante, approvabile, eventualmente solo a seguito della definitiva approvazione e quindi vigenza del PUC.
 - Evidentemente, soltanto a seguito della conclusione dell'iter procedurale relativo alla Variante Planimetrica del PRT ASI di Solofra, l'Amministrazione Provinciale ha emesso **il Provvedimento del Presidente Provincia di Avellino n. 9 del 04.02.2020 quale Visto di Conformità del PUC al PTCP con prescrizioni.**
 - Dunque soltanto all'ottenimento del Visto di Conformità al PTCP, è stato possibile procedere all'esame dei pareri / nulla osta / autorizzazioni ed ogni atto endoprocedimentale resi dalle

Amministrazioni competenti ai sensi dell'art.3 c. 4 Reg. R.C. 5/2011 giusto Determinazione di Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14 c. 2 L. 241/90 Prot. 6619 del 07.05.2019 e Prov. Pres. Pr. AV n. 9 del 04.02.2020.

- Fatto salvo il periodo di fermo lavorativo dovuto all'emergenza sanitaria da Covid 19, per completare l'iter di approvazione del PUC, a seguito della Determina dell'Area III Tecnica n° 74 de 8/5/2020 di affidamento, si è proceduto alla stesura della relazione di coerenza del PUC stesso ai pareri con prescrizioni ex art. 3 c. 4 e c. 5 Reg. Reg. 5/11, ed alle elaborazioni integrative e conseguente modifiche degli elaborati grafici-descrittivi del PUC e della VAS, ottemperando in ordine al recepimento delle osservazioni circa i pareri/nulla osta/autorizzazioni ed ogni atto endoprocedimentale delle Amministrazioni Competenti ed al Provvedimento Presidente Provincia di Avellino n° 9 del 4.2.2020 Visto di Conformità del PUC al PTCP.
- Inoltre con nota del Responsabile dell'Area III Tecnica, prot. 6311 dell'11.5.20 si evidenziava la "Segnalazione refusi riscontrati in elaborati grafici e descrittivi del Puc e relative correzioni da apportare in sede di adeguamento degli elaborati del Puc ai pareri degli enti sovraordinati al fine della definizione iter di approvazione".
- In conclusione, sono stati adeguati gli elaborati del PUC e della VAS integrata allo Studio d'Incidenza, e dove del caso integrati con nuove elaborazioni ed in particolare.
 - modifiche ed integrazioni alle Norme di Attuazione del Piano Strutturale e del Quadro Programmatico;
 - modifiche ed integrazioni alla Relazione Generale e alla Relazione sul Dimensionamento;
 - modifiche ed integrazioni alla VAS integrata con lo Studio d'Incidenza. Sintesi non tecnica e Piano di Monitoraggio;
 - modifiche agli elaborati grafici relativi al Piano Strutturale e Piano Operativo ed agli Atti di Programmazione degli Interventi
 - integrazioni di nuovi elaborati al Piano Strutturale e Piano Operativo
 - elaborato del Rischio da Incidenti Rilevanti (art. 4 del D.M. 09.05.2001);
 - raccolta di schede riferite alla Valutazione di massima dello stato di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio con particolare riferimento all'edilizia pubblica.
- L'iter di approvazione del PUC si conclude , per la VAS con quanto previsto agli art. 15, 16 e 17 del D.lgs 4 del 16/01/2008 " Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo 3 aprile 2006 n° 152, recante norme in materia ambientale" ed in particolare la decisione finale ai sensi dell'art. 17, da pubblicare sul BURC, costituita da :
 - -Parere Motivato dell'Autorità Competente in materia di VAS
 - Dichiarazione di Sintesi . Integrazioni considerazioni ambientali ed esiti delle consultazioni e pareri nel Rapporto Ambientale
 - Misure adottate in merito al Monitoraggio.
- A seguito dell'acquisizione del Parere Motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs 4/2008, la Giunta Comunale adotta definitivamente il PUC e la VAS, e lo trasmette al Consiglio Comunale per la definitiva approvazione ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Reg. Reg. Campania 5/2011 e s.m.i.

1. INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Rapporto Ambientale** inerente il Piano Urbanistico Comunale della Città di Solofra.

Il Rapporto è redatto ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 152/06 ed in conformità con l'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nota anche come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La presente relazione è stata finalizzata, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, all'avvio delle attività di "consultazione" tra "autorità procedente" e "autorità competente", secondo quanto prescritto dalla normativa vigente. Successivamente, durante l'avanzamento delle fasi tecniche e procedurali di approvazione del PUC è stata di volta in volta aggiornata ed integrata, per raccogliere le osservazioni maturate nelle fasi di consultazione con gli SCA, a seguito delle Osservazioni dei cittadini e dei portatori d'interesse e della contemporanea e facoltativa Conferenza di Servizi Asincrona a seguito dell'Adozione del PUC ed infine a seguito la Conclusione Positiva della Conferenza dei Servizi per ottenimento Pareri ex art. 3 c.5 del Reg. Reg. 5/11 e successivo Visto di Conformità del PUC al PTCP.

Più precisamente, il presente Rapporto viene redatto *"[...] al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"*. La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 e riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente»

1.2 LA NORMATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE IN MATERIA DI VAS

In Italia la direttiva CE viene recepita dal Decreto Legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, che rappresenta attualmente lo strumento nazionale di riferimento per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità. Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il Decreto Legislativo n. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea. La Valutazione Ambientale Strategica così come definita, prevede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso

maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi: nella fase ex-ante del processo di valutazione, richiedendo una maggior incisività, una maggior connessione ed un maggior livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto.

Il Rapporto Ambientale (RA), ai sensi del D.Lgs. 152/06 (c. 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato.

1.3 LA NORMATIVA REGIONALE

Nel 2004 la Regione Campania ha approvato la L.R. n. 16 concernente le Norme sul governo del territorio.

La legge sancisce che la pianificazione territoriale ed urbanistica si esercita mediante la formazione di "piani generali", intesi come strumenti contenenti la disciplina di tutela ed uso del suolo del territorio per l'intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati, e di "piani settoriali", con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento pianificatorio relativamente alle proprie attribuzioni (art. 7, comma 3).

Per quanto riguarda la pianificazione del territorio di competenza comunale sono stati introdotti i seguenti strumenti (art. 22, comma 2): Piano Urbanistico Comunale (PUC); Piano Urbanistico Attuativo (PUA); Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC). In particolare, il PUC costituisce lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale (art. 23, comma 1).

L'art. 47 afferma che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici devono essere accompagnati dalla "valutazione ambientale" di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano (comma 1). Tale valutazione deve scaturire da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano (comma 2). Pertanto, la "valutazione ambientale" di cui all'art. 47 della L.R. Campania 16/2004 va intesa, a tutti gli effetti, come Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani territoriali ed urbanistici, in quanto si riferisce esplicitamente alla Direttiva sulla VAS di cui si è già trattato. D'altra parte, la Deliberazione n. 421 del 12 marzo 2004 della Giunta Regionale della Campania fa esplicitamente riferimento alla VAS, tanto che ad essa è allegato un Disciplinare delle procedure di Valutazione di impatto ambientale, Valutazione d'incidenza, Screening, "Sentito", Valutazione ambientale strategica. Con la DGR n. 627 del 21 aprile 2005 la Regione ha definito le modalità di consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della legge regionale 22/12/2004 n. 16. La Deliberazione chiarisce, innanzitutto, che l'elenco delle organizzazioni individuate (e, quindi, elencate nella Deliberazione stessa) non è tassativo, ma indica i soggetti che devono necessariamente essere invitati ed ai quali devono essere assicurate le garanzie partecipative previste dalla L.R. 16/2004. Nulla esclude, quindi, che le Amministrazioni individuino altre organizzazioni oltre quelle indicate, nonché altre forme idonee per assicurare la pubblicità,

la consultazione e la partecipazione dei cittadini. Le comunicazioni e gli avvisi alle organizzazioni devono essere inviati presso le sedi provinciali delle stesse, ove presenti. Qualora l'associazione non abbia una propria sede nel capoluogo della provincia nel cui territorio ricade il comune, questa non dovrà necessariamente essere invitata. Tuttavia, nel procedimento di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nonché nel procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale e nel procedimento finalizzato alla stipula di Accordi di Programma che riguardino i comuni capoluogo di Provincia, sarà necessario inoltrare le comunicazioni alle sedi regionali delle organizzazioni, affinché siano comunque assicurate loro adeguate garanzie partecipative. In particolare, relativamente alla consultazione delle organizzazioni nel procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), si precisa che le organizzazioni individuate intervengono nel procedimento nella fase propedeutica alla predisposizione della proposta di PUC da parte della Giunta Comunale.

La consultazione avviene affinché le stesse possano presentare suggerimenti e proposte che l'Amministrazione valuta per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione, nonché per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio. La loro consultazione avviene con le modalità stabilite negli statuti dei singoli Comuni; qualora tale forma di partecipazione non sia stata né prevista né disciplinata dallo Statuto comunale, le consultazioni potranno avvenire mediante questionari, assemblee ed audizioni, anche attraverso strumenti telematici. Relativamente ai piani da sottoporre a VAS, l'Informativa del 7 febbraio 2005 della Giunta Regionale della Campania (Assessore all'Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento e protezione civile), Obbligo di applicazione Valutazione Ambientale Strategica, precisa che devono essere sottoposti a VAS tutti i piani ed i programmi (e loro varianti) previsti dall'art. 3 della Direttiva 42/2001/CE, e cioè che riguardano i seguenti settori: Agricolo; Forestale; Pesca; Energetico; Industriale; Trasporti; Gestione dei rifiuti; Gestione delle acque; Telecomunicazioni; Turistico; Pianificazione territoriale o destinazione dei suoli.

Successivamente con la DGR 834 del 2007 sono stati forniti i primi indirizzi procedurali in materia di VAS, insieme al complesso degli indicatori di sostenibilità da tenere in conto durante l'elaborazione del piano e con riferimento al programma di monitoraggio. Il DPGR n. 17 del 18/12/2009 ha introdotto il Regolamento di attuazione della VAS in Regione Campania, completato dall'uscita successiva degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" di cui alla DGR 5 marzo 2010 n. 203. Il Regolamento di attuazione della VAS in particolare dispone, all'art. 5 comma 10, che: "gli indicatori di efficacia individuati dalla tabella A per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e della tabella B per la Pianificazione urbanistica comunale della delibera 11 maggio 2007, n. 834, sono da ritenersi facoltativi per i Piani territoriali e urbanistici comunali. Tali indicatori sono disapplicati per i PUA. Il rapporto ambientale, ai fini della VAS, deve fare esplicito riferimento solo agli indicatori previsti in materia ambientale dalla normativa vigente".

1.4 LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il rapporto ambientale è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma. Ai sensi della Direttiva 42/2001/CE per *"rapporto ambientale"* si intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I.

Per la definizione delle informazioni necessarie a descrivere lo stato dell'ambiente di Solofra sono state elaborate delle matrici di indicatori ambientali. La redazione degli indicatori si avvale della partecipazione/condivisione di tutti i soggetti interessati alle prospettive di uno sviluppo sostenibile. L'attivazione dei processi di coinvolgimento e di reporting contribuisce, in parte, al popolamento delle informazioni per elaborare gli indicatori e, quindi, alla continua ridefinizione della struttura del documento fino alla sua redazione conclusiva.

Il percorso metodologico per la valutazione ambientale contenuta nel rapporto ambientale è costituito da tre momenti principali, ovvero **analisi, valutazione e verifica di sostenibilità**.

L'**analisi** prevede 2 fasi:

1. Lo studio preliminare dell'organismo ambientale che avviene attraverso la **selezione degli indicatori**.
2. L'analisi dei trend storici degli indicatori che consente di realizzare i **grafici dei trend**

La **valutazione** consiste nella contabilizzazione ambientale per la valutazione quantitativa della sostenibilità dei trend storici e bilancio complessivo delle trasformazioni che si esplica nelle **matrici di valutazione**

La **verifica di sostenibilità** consiste in due fasi:

- Definizione delle azioni da favorire in coerenza con le indicazioni emerse dalla valutazione dei trend storici nei quattro quadri strategici (Politiche – Pianificazione – Opere Pubbliche – Partecipazione)
- Destrutturazione del Piano e sua valutazione di coerenza rispetto alle azioni suggerite nei quattro quadri (Politiche – Pianificazione – Opere Pubbliche – Partecipazione)

Detto percorso prevede il **monitoraggio** continuo, cioè la costante e puntuale verifica dei processi di trasformazione territoriale previsti dal piano, nel corso della loro realizzazione. Uno degli obiettivi del lavoro è stato quello di definire un sistema che consenta anche la verifica futura di sostenibilità delle trasformazioni che il piano produrrà realizzando gli obiettivi che si è dato. In questo senso il **monitoraggio** consisterà nella ripresa delle fasi di analisi e valutazione, così come organizzate nella prima fase di applicazione del modello.

In linea generale, un piano di **monitoraggio** deve rispondere alle seguenti esigenze:

1. popolare i set di indicatori di riferimento
2. informare sull'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente
3. verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
4. verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano
5. valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano
6. fornire gli elementi per attivare per tempo azioni correttive.

Pertanto, il monitoraggio non ha soltanto finalità tecniche relative all'evoluzione delle conoscenze in campo ambientale, ma anche finalità relative al controllo dell'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi specifici e generali del Piano stesso.

1.5 LE SUCCESSIVE FASI NELLA PROCEDURA DI VAS

Lo svolgimento delle attività di VAS seguirà la procedura di formazione del PUC come derivante dalla LR 16/2004 e dalla successiva DGR 834/2007, e secondo i seguenti riferimenti legislativi essenziali:

Essenziali riferimenti legislativi e regolamentari di riferimento

Piano Urbanistico Comunale Comune di Solofra (Avellino)

L. n.1150/1942 e s.m.i. ;
D.M. 144/1968 e s.m.i;
D.P.R. 327/2001 art 18,19

L.R. n. 16/2004 e s.m.i.– art.
22,23,25 (*Burc supp. n.65/2004 +
Burc2/2011*)

Del.G.R. AGC 16 – n.52 del
14.02.2011 (*Burc 14/2011*)

Regolamento attuazione L.R.16/2004
n.5 del 4 agosto 2011 art.3,7, 9 (*Burc
53/2011*)

Manuale Operativo 1 del Reg. Att.
5/2001 - AGC 16 Governo del
Territorio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.a.s.)

Direttiva europea 2001/42/CE; D.Lvo 152
/2006 e D.Lvo 4/2008 ; L.R.16/2004 e s.m.i.
art. 47 (*Burc supp. n.65/2004 + Burc2/2011*)

DPGR 17/2009 del 18 dicembre 2009
Regolamento attuazione VAS (*Burc 77/2009*);

D.G.R. 203/2010 del 5 marzo 2010 Indirizzi
operativi e procedurali per VAS AGC 5 (*Burc...*)

D.G.R. AGC 16 n. 834/2007 -Tabelle indicatori
di efficacia (*Burc 33/2007*)

L.R. n. 16/2004 e s.m.i.– art. 47 (*Burc supp.
n.65/2004 + Burc2/2011*)

Regolamento attuazione L.R.16/2004 n.5 del 4
agosto 2011 art. 2 (*Burc 53/2011*); Manuale
Operativo 1 del Reg. Att. 5/2001 –AGC 16

Prime linee guida regionali procedure e fasi
della VAS –ARPAC

RAPPORTO PRELIMINARE
All. VI art. 13 D.Lvo 4/2008

ed in particolare nel rispetto dell'art. 47 della L.R.16/2004 e smi e dell'art. 2 del regolamento di attuazione della L.R. 16/2004 n° 5 del 2001 e dell'art. che così recita:

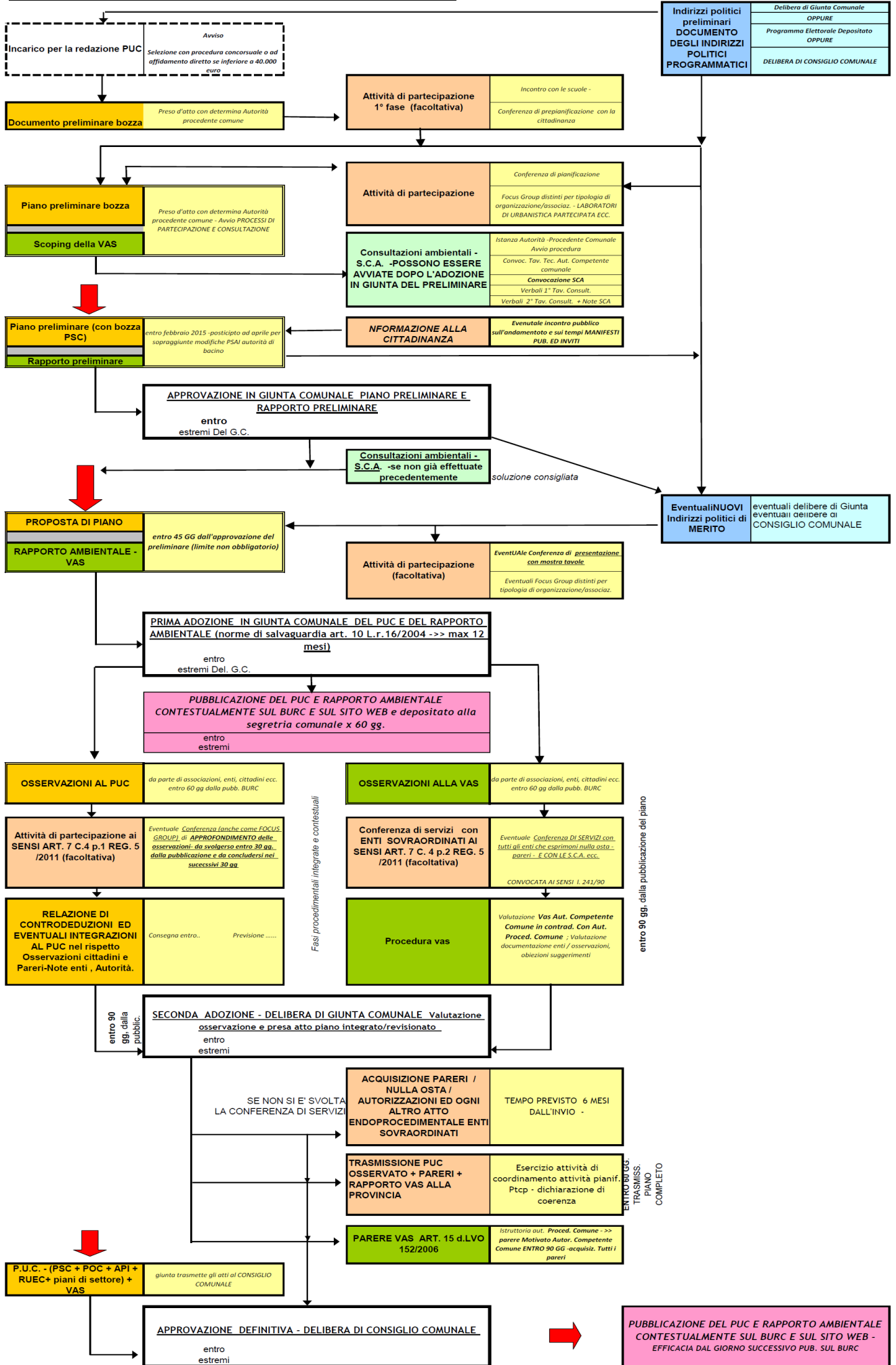
Art. 47
Valutazione ambientale dei piani.

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43 -bis.
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

Art. 2
(Sostenibilità ambientale dei piani)

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.
2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.
3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.
4. L'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.
5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.
7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:
 - a) dall'amministrazione comunale;
 - b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.
8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.
9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

PROCEDIMENTO FORMAZIONE PUC - REGIONE CAMPANIA



1.6 LA FASE DI SCOPING: IL RAPPORTO PRELIMINARE

Per dare significato compiuto alla procedura di VAS di cui D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare la parte seconda Procedura per la Valutazione Ambientale, che recepisce la Direttiva 42/2001/CE, ai sensi degli art. 5 e 6 della predetta Direttiva e dell'art. 9 c.1 e 2 e dell'art. 13 c.1 del D. Lvo 152/2006, è obbligatorio consultare le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano.

Tale consultazione deve avvenire "al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio".

Una prima stesura del **Preliminare di Piano del PUC di SOLOFRA** trasmesso il 20 aprile 2012 – prot. 7046 – è stata oggetto di una cospicua attività di coinvolgimento delle associazioni ed i portatori d'interesse operanti non solo in città ma nell'ambito del territorio provinciale.

1.6.1 LE RISULTANZE DELLA PRIMA CONSULTAZIONE CON I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

Ai fini dell'avvio della procedura ai sensi dell'articolo 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii - **fase di scoping** - e nel rispetto delle indicazioni dell'art. 2 c. 4 e 5 del DPGR n° 5 del 4/8/11 e dell'art. 10 c.3 D.Lgs 152/2006, il Comune di Solofra ha convocato i seguenti Enti:

COMUNITÀ MONTANA IRNO SOLOFRANA - SETTORE URBANISTICA	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE AVELLINO - SETTORE POLITICHE DEL TERRITORIO
COMUNE DI CONTRADA	REGIONE CAMPANIA SETTORE PROVINCIALE GENIO CIVILE DI AVELLINO
COMUNE DI MONTORO SUPERIORE	ARPAC - REGIONE CAMPANIA DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI AVELLINO
COMUNE DI MONTORO INFERIORE	ARPAC - REGIONE CAMPANIA
COMUNE DI AIELLO DEL SABATO	AGC5 –SETTORE TUTELA AMBIENTE –REGIONE CAMPANIA
COMUNE DI SERINO	AGC 16 GOVERNO DEL TERRITORIO, BENI CULTURALI AMBIENTALI E PAESISTICI
COMUNE DI CALVANICO	AZIENDA SANITARIA LOCALE - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE UOC
AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE	CORPO FORESTALE DELLO STATO - COMANDO PROVINCIALE DI AVELLINO
ENTE PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI	IRNO SERVICE S.P.A.
CONSORZIO PER L'AREA INDUSTRIALE DI SOLOFRA (ASI)	CO.DI.SO S.P.A.
DIREZIONE REGIONALE PER IL PAESAGGIO ED I BENI CULTURALI	IRPINIAMBIENTE S.P.A.
SOPRINTENDENZA B A P P S A D DI SALERNO ED AVELLINO	CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO SARNESE NOCERINO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LE PROVINCE DI SA ED AV	ENTE D'AMBITO CALORE IRPINO –ATO
AUTORITÀ AMBIENTALE DELLA REGIONE CAMPANIA	
AGC 11 REGIONE CAMPANIA - SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROV.LE FORESTE	

Il Tavolo di Consultazione è stato organizzato in due sedute tecnico-operative:

la prima seduta, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito – convocata per **mercoledì 26 giugno 2013 ore 10,30** presso la Sala Consiliare del Comune di Solofra – Piazza Orsini;

la seconda seduta, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti convocata per **venerdì 26 luglio 2013 ore 10,30** presso la Sala Consiliare del Comune di Solofra – Piazza Orsini.

Sul sito istituzionale dedicato alla redazione del PUC, <http://www.pucsolofra.it/> sezione – piano preliminare, sono pubblicati e scaricabili i materiali relativi al Piano Preliminare, alla Bozza del Documento di Scoping ed al Questionario dedicato ai soggetti SCA. Costituiti dai seguenti elaborati:

Piano Preliminare 2012

- Relazione preliminare

QUADRO CONOSCITIVO

- Pianificazione di matrice urbanistico-territoriale sovracomunale
- Sistema insediativo e demografia
- Sistema ambientale rete ecologica e biodiversità
- Sistema ambientale paesaggistico
- Aspetti vegetazionali ed uso del suolo (2 tav.)
- Fasce fluviali (2 tav.)
- Rischio idraulico (2 tav.)
- Pericolosità da frana (2 tav.)
- Rischio da frana (2 tav.)
- Tavola dei vincoli e delle tutele

DOCUMENTO STRATEGICO

- Trasformabilità ambientale
- Trasformabilità insediativa
- Abaco delle trasformabilità ambientale ed insediativa

V.A.S. – RAPPORTO PRELIMINARE

- **Rapporto di scoping** redatto ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.lgs 152/2006 e ss.mm. ii ed integrato con Studio d'incidenza preliminare ai sensi dell'art. 5 Decreto n°357/97 ed art 4. e seg. ti del Reg. Reg. 1/2010 . costituito da :
 - Relazione con richiamo agli studi preliminari per lo Studio d'Incidenza
 - Abaco indicatori del Rapporto Preliminare sullo Stato dell'Ambiente
- **Questionario di scoping per SCA**

Le osservazioni pervenute da parte degli SCA consultati sono le seguenti:

1. **Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale**, 27/06/2013 – nota prot. 10588 in cui si chiede al proponente di fissare la seduta della conferenza dei servizi in una data successiva dovendola direzione esprimere il proprio parere successivamente all'acquisizione dei pareri delle Soprintendenze competenti per territorio e materia ai sensi Dl. 42/2004 e s.m.i.
2. **ATO Autorità Ambito Territoriali Ottimale 1 Campania**, 02/07/2013 – nota prot. 11016 – prot. 10514 in cui, oltre che inoltrare il formulario relativo al rapporto di scoping, si rimarca che il redigendo

piano dovrà tenere conto delle particolari prescrizioni e tutele alle fonti idriche

3. ARPAC Campania, 19/07/2013 – nota prot. 12208 in cui si evidenzia che:

- il rapporto ambientale deve contenere la definizione di obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni specifiche del PUC
- per quanto attiene il contesto programmatico è opportuno considerare anche il PTCP adottato con DGP n.184 del 27/12/2012
- la rappresentazione dello stato attuale dell'ambiente deve considerare tutte le componenti ambientali e territoriali ritenute pertinenti alla tipologia di Piano
- Il Rapporto Ambientale deve fornire anche il rapporto tra le criticità ambientali e/o i vincoli territoriali/ambientali con le previsioni del PUC attraverso rappresentazioni cartografiche. Inoltre il R. A. dovrà essere corredato da Valutazioni di incidenza al fine di valutare gli habitat da tutelare in relazione alla presenza nel territorio comunale di siti della Rete Natura 2000
- per quanto attiene gli obiettivi di sostenibilità ambientale è necessario selezionare criteri di compatibilità/sostenibilità ambientale, opportunamente contestualizzati alla realtà locale
- nell'ambito della valutazione degli effetti del PUC, è opportuno evidenziare gli impatti sulle componenti ambientali/territoriali evidenziando la correlazione azioni/ effetti
- è necessario fornire la descrizione delle misure di mitigazione/compensazione, riferite alle tematiche ambientali interessate
- il rapporto ambientale deve fornire la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione
- in riferimento alle componenti ambientali/territoriali interessate dai presunti effetti connessi all'attuazione del piano, il R. A. deve prevedere un piano di monitoraggio.

4. U.O.C. Igiene e Sanità ASL AV 1, 24/07/2013 nota prot. 15319 in cui si osserva che appare poco dettagliata la valutazione ambientale relativa agli aspetti acustici di cui non sono stati menzionati riferimenti normativi né linee guida pur essendo stato individuato un indicatore, così come poco in dettaglio sembra essere stato valutato l'impatto ambientale causato dal permanere della commistione di aree industriali con aree residenziali nonché la riqualificazione delle aree industriali dismesse.

5. Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, 26/07/2013 – nota prot. 12584 in cui oltre che inoltrare il formulario relativo al rapporto di scoping, si chiede che vengano inseriti riferimenti a supporto della costruzione della Rete Ecologica. Si suggerisce al fine di incentivare l'attuazione di strategie di tutela e valorizzazione ambientale, di integrare gli indirizzi del PUC con riferimento alle aree fluviali che richiedono interventi di riqualificazione ambientale congiunti con quelli di mitigazione.

Le suddette osservazioni sono state recepite nella elaborazione del QUADRO CONOSCITIVO e nella stesura delle Tavole del Documento Strategico relative alla Trasformabilità Ambientale ed Insediative.

Nella fase definitiva di stesura del Rapporto preliminare e del Piano Strutturale è stato ulteriormente data compiuta evidenza con schema sinottici e matrici di coerenza di quanto evidenziato

precedentemente. Si rimanda, per eventuali approfondimenti al rapporto preliminare (che è sempre presente sul sito dedicato al PUC di Solofra - <http://www.areatecnica.comunesolofra.it/rapporto-preliminare/>) , dove vengono riportati gli abachi degli indicatori dello stato dell'ambiente e le schede di raccolta dati così' come contenuti nel rapporto di scoping preliminare oggetto della consultazione con i SCA.


1.7 LE CONSULTAZIONI CON LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI, SINDACALI, AMBIENTALI, ECC.

La definizione degli obiettivi di piano è avvenuta confrontandosi con gli obiettivi e gli indirizzi del PTR e del PTCP provinciale, oltre che da una serie di indirizzi politici codificati in delibere di giunta e consiliari.

Le attività di partecipazione

Parte fondamentale per la definizione degli obiettivi è stata la corposa e significativa attività di **partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini**.

Si sono svolte infatti *Conferenze di pre-pianificazione (gennaio 2007 e settembre 2011) con i soggetti portatori di interesse "stakeholder" per cogliere gli "umori", le indicazioni di massima in particolare, rispetto alle prime analisi illustrate. Significativi anche i Focus Group svolti nel marzo 2012.*

Attività di partecipazione 1° fase	<p>Incontro con le scuole</p> <p>6.11.06 & 10.11.06</p> <p>Lettera invito 30.10.06</p>	
	<p>Conferenza di prepianificazione 16.01.07</p> <p>Convocazione prot. 314 -05.01.2007</p>	
Attività di partecipazione 2° fase	<p>Conferenza di pianificazione 26.09.11 -</p> <p>Convocazione prot. 15638 12.09.2011</p>	
	<p>Focus Group distinti per tipologia di organizzazione/associaz. Ecc.</p> <p>Convocaz. prot. 2019 16.02.2012</p>	

Si rimanda al gruppo degli Elaborati di Processo indicati con il codice R.Par per ogni approfondimento del caso.

	R.Par	Rapporto sui processi di partecipazione e consultazione
PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUC art. 7 c.2 Reg. 5/2011	1. Rel.	Relazione e quadro di sintesi delle indicazioni e degli obiettivi, con indirizzi politico-programmatici
	2. Elab.	IL PIANO PARTECIPATO - Il quadro delle aspettative e dei desiderata
	3. Ver.	Verbali e registrazioni dei processi di partecipazione e consultazione

Di seguito si riporta la tabella sinottica di sintesi delle indicazioni e dei desiderata delle associazioni e dei cittadini


Registrati alle attività di partecipazione per la definizione degli obiettivi strategici del PUC di SOLOFRA

<i>evento</i>	<i>associazione / ente rappresentato</i>	<i>nome e cognome partecipante</i>	<i>delegato</i>	<i>delegante</i>	<i>Interv.</i>
conferenza di pre pianificazione del 16/01/2007	Il circolo didattico	Matarazzo Adriana			
	UIL	Rapolla Lorenzo			
		Buonanno Francesco			x
	CAI Club Alpino Italiano	Gimigliano Anna			x
	CODISO spa	Guacci Antonio			
	CISL	Olivieri Antonio			x
	Associazione FLOYD	Pirola Bruno			
	Associazione FLOYD	De Stefano Antonello			
	Fiamma Tricolore Forza Nuova	Giliberti Michele Antonio			
	Confindustria	De Maio Michele			
	Associazione P.M.I. Avellino	Buonanno Maurizio			x
	Circolo Legambiente "Soli Offerens"	Iannone Alessandro			x
	Ordine Architetti Avellino	Gentile Alberto Romeo			x
	Solofra oggi	Repole Nunzio			
	C.T.R. Genio Civile Avellino	Mauriello Antonio			
	A.d.B. Sarno	Scala Marina			
	Associazione per la libera espressione	De Piano Raffaele			
	Associazione per la libera espressione	Russo Carmine			
Libero professionista	Ing. Rizzo Gerardo			x	

Conferenza di pianificazione urbanistica del 26/09/2011	Ordine Architetti Avellino	Ressa Antonio	x	Fraternali Fulvio	x
	Ordine Architetti Avellino	De Vito Dolores	x	Fraternali Fulvio	
	Conf Trasporti	Cirio Rocco			
	Consorzio di Bonifica Integrale	Giordano Luca	x	Daniele Luigi	x
	ASL AV2	Guerrero Francesco	x		
	PSI Solofra	Ferri Franco			
	UIL Avellino	Ferri Franco			
	Parrocchia San Michele Arcangelo	De Stefano Domenico	x	Mons. Pierro Mario	
	Parrocchia San Michele Arcangelo	Florio Liberato	x	Mons. Pierro Mario	
	Confindustria	Sarri Angelo			x
	Irno Service spa	Ginolfi Carmine	x	Guadagno Amedeo	
	Femca Cisl Avellino	Olivieri Antonio			
	Scuola secondaria "Guarini"	Morriale Salvatore			
	Consorzio ASI Provincia Avellino	Tolino Giuseppe	x	Belmonte Giulio	x
	2° circolo didattico	Matarazzo Adriana			
	Ass. Sistema distretto Solofra	De Maio michele			
	Pro natura Avellino	De Luca Abele			
	Associazione Floyd	D'Urso Luca			
	Coop S.Giuseppe Tarello	Vignola Raffaele			
	Ordine dei Geologi Campania	D'Orsi Roberto	x	Peduto Francesco	

focus group 6 marzo 2012, <i>associazioni sociali,</i> <i>culturali, ambientaliste</i> <i>e rappresentanti della</i> <i>società civile</i>	Amici della Terra Club dell'Irpinia onlus	Nunziata Michele			
	Legambiente	De Maio Vincenzo			
	Associazione T.e S.I	Vigilante Biagio			
	Associazione T.e S.I	Arena Livia			
	Associazione T.e S.I	Petrone Salvatore			
	Associazione T.e S.I	Buonanno Fausto Maria			
	Circ. Parr. ANSPI S.Michele Arcangelo	De Stefano Rosanna			
	Ass. culturale "A. De Chiara"	De Chiara Maria			
	Circolo "Soli offerens"				
	Legambiente Solofra	Manzo Marika			
	Ass. volontari del soccorso SMILE	Maffei Gennaro			
libero professionista (perito agrario)	Alessandro Iannone				

focus group 7 marzo 2012 <i>organizzazioni economiche e professionali</i>	Ordine degli Architetti	Ressa Antonio	x	Fraternali Fulvio	
	Ordine degli Architetti	De Vito Dolores	x	Fraternali Fulvio	
	Collegio dei Geometri	Tucci Giovannino			
	Associazione Castanicoltori Campani	Buonanno Francesco			
	Associazione Sistema Distretto Solofra	De Maio Michele			
	Asl Avellino	Morrone Gaetano			
	Assocasa	Amodeo Elio			

focus group 8 marzo 2012 <i>organizzazioni sindacali, dei partiti e dei movimenti politici</i>	Allenaza di Centro	Gagliardi Pio			
	PDL	Moretti Nicola			
	PSI	Ferri Franco			
	PD	De Stefano Gerardo			
	PD	Ricciardulli Maria Rosaria			



















focus group 9 marzo 2012 <i>enti ed istituzioni pubbliche</i>	Dirigente didattico1° circolo	Rosamila Maria Carmela	x	Morrison Mary	
	Consorzio ASI	Tolino Giuseppe	x	Belmonte Giulio	
	Consorzio ASI	Sciscio Giovanni	x	Belmonte Giulio	
	MiBAC	Sammarco Bruno	x	Campanelli Adele	






IL PIANO PARTECIPATO

Il quadro delle aspettative e dei desiderata

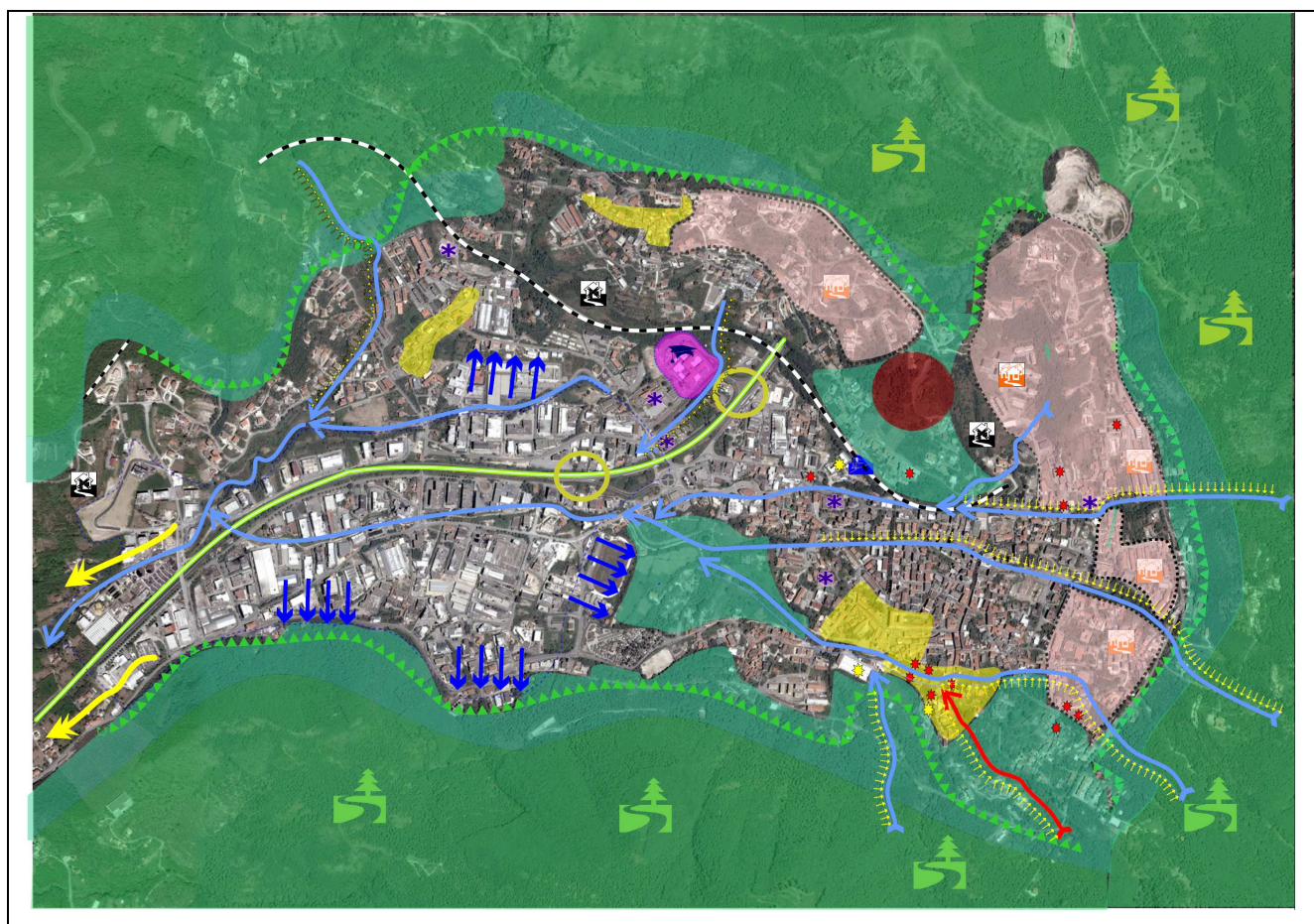
Tabella di sintesi

<i>tematiche generali</i>	<i>indirizzi/obiettivi</i>	
POTENZIAMENTO DELLO SVILUPPO ECONOMICO		Adeguamento della superstrada
		Adeguamento svincoli superstrada
		Adeguamento della ferrovia e della stazione
		Interventi di urbanistica primaria in area ASI (illumin. pubblica, etc...)
		Ampliamento delle attività produttive ai comuni limitrofi
		Polo universitario nell'ospedale
MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITA' DEI CENTRI ABITATI		Interventi di urbanistica primaria e recupero del patrimonio edilizio esistente
		Interconnessioni tra piano ASI e territorio
		Riqualificazione area perimetrale ospedale
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE STORICO CULTURALI E PAESISTICO AMBIENTALI		Sfruttamento mirato delle risorse montane / piano dei sentieri
		Recupero delle ricchezze architettoniche e paesaggistiche
		Conservazione e Valorizzazione storico naturalistica del Castello
PROMOZIONE DELL'USO RAZIONALE DEL TERRITORIO		Limitare le nuove espansioni
		Evitare nuova edilizia speculativa
		Sfruttamento aree industriali dismesse in ambito urbano per fini sociali
SALVAGUARDIA DEGLI INSEDIAMENTI DAI FATTORI DI RISCHIO NATURALE		Opere di mitigazione del rischio idrogeologico
		Interventi sull'edilizia scolastica
		Adeguamento sismico stabilimenti industriali in ambito urbano

Criticità particolari	
	Inquinamento alvei a margine del centro urbano
	inquinamento vallone Balsami
	Inquinamento aree verdi contermini al centro urbano

Le informazioni sono stati raccolte nei seguenti incontri:

- 1) Assemblea di prepianificazione del 16/01/2007, convocazione prot. 314 del 05/01/2007
- 2) Conferenza di pianificazione urbanistica del 26/09/2011, convocazione prot. 15638 del 12/09/2011
- 3) Focus Group del 06,07,08/03/2012, convocazione prot. 2019 del 16/02/2012



Per gli approfondimenti puntuali alle singole indicazioni degli obiettivi generali e specifici indicati dagli stakeholder si rimanda alla matrice di coerenza con gli obiettivi generali del puc contenuta nel gruppo degli elaborati di processo oltre che nella Sintesi non tecnica della VAS :

R.Par Rapporto sui processi di partecipazione e consultazione
Già Approvato con Del.G.C. . 75 del 20.5.2015

1. Rel. Relazione e quadro di sintesi delle indicazioni e degli obiettivi, con indirizzi politico-programmatici
2. Elab. IL PIANO PARTECIPATO - Il quadro delle aspettative e dei desiderata
3. Ver. Verbalì e registrazioni dei processi di partecipazione e consultazione

1.8 LE OSSERVAZIONI AI SENSI DELL' Art. 3 c.3 del REG. REG. 5 / 2011 e s.m.i.

A seguito della delibera di adozione del Puc di Solofra in Giunta comunale con atto n°201 del 21/11/2016, si è proceduto alla Pubblicazione del Puc sul BURC della Regione Campania

La pubblicazione ha avuto, come da normativa (Lr 16/2004, Regolamento 5/2011), una durata di 60 giorni consecutivi, dal 05/12/2016 al 03/02/2017. Tale periodo è quello in cui è possibile presentare, da parte di istituzioni, enti, portatori d'interesse, organizzazioni sindacali, ecc, Osservazioni al PUC adottato.

Prassi consolidata ha esteso tale possibilità anche ai privati cittadini, visto ad esempio, che la Corte Costituzionale, d'accordo con le indicazioni della giurisprudenza amministrativa, ha incidentalmente evidenziato con decisione n° 25/78 che i soggetti privati non partecipano al procedimento formativo del PUC nella veste di vere e proprie parti ma svolgono attività collaborativa, in vista di una più completa valutazione degli interessi pubblici.

La Giunta Comunale entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del presente regolamento.

In particolare ai sensi dell'all'art. 7 comma 3 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio della Regione Campania n° 5/2011 è previsto che le osservazioni debbano contenere proposte di modifiche ed integrazioni al PUC adottato.

Al protocollo del Comune sono pervenute n. 84 osservazioni, sottoscritte complessivamente da 116 firmatari (o osservanti) di cui 93 privati cittadini, 16 imprese e 2 associazioni o portatori d'interesse (Solofra Oggi testata giornalistica e Solofra Viva associazione culturale).

Si evidenzia inoltre, come le osservazioni formulate non da privati, ma da rappresentanti di organi di informazione (Solofra Oggi) e associazioni (Solofra Viva) sono solo due, anche in ragione dei contributi che sono venuti, da parte dei soggetti interessati, in fase di consultazione sul Preliminare di piano e sul Rapporto preliminare, come anche documentato nel complesso degli elaborati di processo relativi al Rapporto sulla Partecipazione, approvato in uno con il Piano Preliminare.

In quasi tutte le osservazioni, si rileva la presenza degli elementi indispensabili per la esatta localizzazione delle osservazioni stesse, quali cartografia di base, planimetrie catastali, ecc. Le particelle catastali citate talvolta sono spesso accompagnate da relativo stralcio planimetrico che contempla le medesime particelle citate. Quasi tutte hanno riportato lo stralcio delle tavole di piano riportante il particolare dell'area oggetto dell'osservazione.

Soltanto un numero esiguo di osservanti non ha utilizzato il modello predisposto per la presentazione dell'Osservazione. Ciò ha facilitato e reso immediatamente rintracciabile l'oggetto e la tipologia dell'osservazione, così come può riscontrarsi nella Tabella di esame e controdeduzione con la motivazione circa l'accoglimento, il parziale accoglimento o il non accoglimento. Tabella allegata alla presente relazione.

Ai fini della valutazione, e relativa motivazione circa l'accogliibilità dell'osservazione, al numero progressivo con cui è individuata l'osservazione nell'elenco generale è stato aggiunto un identificativo della specifica richiesta qualora l'osservazione ne avesse formulata più di una. Quindi, il numero dell'osservazione è seguito da un punto e, inoltre, può essere seguito da un ulteriore numero relativo alla specifica di più

richieste avanzate nella singola osservazione.

In totale il numero delle richieste esaminate è pari a 116 (centosedici).

Il principio generale cui si è ispirata l'analisi e la valutazione delle osservazioni è stato di tendere ad un corretto e giusto disegno urbanistico del Puc, facendo salvi alcuni principi cardine come la delimitazione e la classificazione degli ambiti ricadenti nel Territorio Urbano della Persistenza Storica, la non modifica con inserimento di aree di trasformabilità relativi agli ambiti del Territorio del Campo Naturale ed Aperto, la conservazione delle scelte di piano legate al sistema della viabilità, la conferma degli ambiti e delle indicazioni strutturali e normative relative alla rete ecologica ed alle Misure e prescrizioni per la riduzione degli impatti antropici.

La verifica delle modifiche eventuali, legate alla revisione del PUC, in merito alle osservazioni ritenute accoglibili, evidenzia che **non vengono interessate le strategie generali del PUC, così come le direttive di natura strutturale dello stesso, confermandone di fatto l'impianto previsionale e programmatico.**

Circa il 90% delle Osservazioni è stato prodotto da privati cittadini ed imprese e la grande maggioranza delle richieste riguarda l'edificabilità, in particolare residenziale, ma anche produttiva del suolo di proprietà, preferibilmente mediante intervento diretto.

Tale richiesta è stata espressa facendo riferimento alla volontà di vedere classificato il proprio suolo come Ambito Disomogeneo di Saturazione o come Ambiti di Trasformazione edilizia in corso di attuazione (da PRG previgente); questi ultimi in forza anche di permessi di costruire rilasciati, ma decaduti perché trascorsi i tempi previsti dal DPR 380/2001 o da Convenzioni stipulate con l'ente per l'inizio dei lavori o la conclusione degli stessi.

Nel merito si rammenta che la norma del PUC prevede all'art. 23 un articolato, in parte emendato a seguito di alcune Osservazioni pervenute, che mira proprio a rendere praticabile la prosecuzione di attività progettuali, realizzative avviate.

Inoltre è stato valutato anche la possibilità di estendere agli Ambiti Urbani Recenti, quanto già previsto all'art.98, comma 98.14 (pure questo con proposta di modifica a seguito osservazioni) circa la edificabilità di lotti liberi.

Si evidenzia in particolare le uniche due Osservazioni che non sono state prodotte da privati cittadini ed imprese, hanno riguardato aspetti di carattere più pubblico e generale, sconfinando anche in osservazioni più squisitamente politiche.

Le osservazioni si sono concentrate particolarmente all'interno del centro urbano presente sul territorio comunale. Esse sono volte quasi esclusivamente a tutelare interessi privatistici e diretti, comportanti, generalmente, modifiche puntuali e grafiche o normative rispetto alle previsioni contenute nella zonizzazione e nelle norme tecniche di attuazione del Puc.

Precisazione va fatta circa la possibile presenza di errori sulla cartografia di base, soprattutto in quanto risalente, come noto, al 2004. Nei casi in cui dovesse essere necessario, compete all'UTC il compito di verifica e dimostrazione dell'effettiva presenza, o assenza, di un edificio, con riferimento alla data della levata cartografica. Alla luce di quanto sopra, gli errori presenti in cartografia di base, previa verifica da parte dell'UTC, possono essere corretti. Le correzioni conseguenti a errori cartografici possono comportare eventuali correzioni, strettamente conseguenti, della zonizzazione di Puc.

Alcune osservazioni sono state considerate accoglibili in quanto giudicate migliorative dell'interesse generale, contribuendo a perfezionare i contenuti del Puc.

Diverse osservazioni, viceversa, sono volte a erodere le superfici variamente destinate ad attrezzature e servizi, sia direttamente (per esempio, richieste di eliminare P – parcheggio di progetto e V - verde di progetto) sia indirettamente (la riclassificazione di comparti perequativi – ad altre tipologie di ambiti comporta il non usufruire degli standard che è obbligatorio realizzare nei primi).

Inoltre, il regime vincolistico è indipendente dalla destinazione urbanistica di Puc. Infatti, zonizzazioni e previsioni urbanistiche, qualsiasi esse siano, sono sempre condizionate dalla vincolistica sovraordinata.

Le osservazioni volte a rendere edificabili suoli posti in aree classificate a rischio elevato o molto elevato, del PSAI, pertanto, sono da considerarsi da un punto di vista di pianificazione operativa non conformi. La indicazione di una potenzialità d'uso in termini di pianificazione strutturale, dunque valida a tempo indeterminato, è sempre suscettibile delle prescrizioni delle norme del PSAI, che consentono, a seguito di analisi e studi di dettaglio, nonché di interventi anche complessi e significativi, la mitigazione degli elementi di pericolosità da frana ed idraulica con la conseguente rimodulazione del rischio atteso. In ogni caso, con riferimento alle trasformazioni sul territorio comunale consentite dagli strumenti urbanistici, è sempre richiesta, in fase di progettazione e/o studio di fattibilità, la verifica delle condizioni di compatibilità con le previsioni del piano di assetto idrogeologico (Psai) dell'Autorità di Bacino, nonché con i contenuti delle carte geognostiche, ed il rispetto delle norme del PUC sullo studio geologico, per verificare che non ricorrano ragioni che ne vietano o sconsigliano l'edificazione.

Con **Deliberazione della Giunta Comunale n. 52 del 03.03.2017** avente ad oggetto: **“Valutazione e disamina osservazioni al PUC art. 3 comma 3 del Regolamento Regionale di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011”** si è preso atto della relazione di riscontro alle osservazioni, redatta dallo Studio Ar.T.Etica, e pervenuta al Comune con nota Prot. n. 3387 del 02.03.2017. Si rimanda agli allegati a suddetta Delibera per ogni eventuale approfondimento.

Per gli approfondimenti puntuali alle singole osservazioni si rimanda al gruppo dgeli elaborati di processo :

- ***Oss. Osservazioni dei cittadini, dei portatori d'interesse ed enti in materia ambientale a seguito adozione PUC***

Con **Deliberazione della Giunta Comunale n. 24 del 25.01.2018** è stato preso atto degli elaborati del Piano Urbanistico Comunale modificati a seguito recepimento delle osservazioni e delle controdeduzioni. Gli allegati di cui alla suddetta Delibera di Giunta sono stati posti alla base della Conferenza di Servizi per il recepimento dei Pareri degli Enti Sovraordinati.

1.9 IL RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI ARPAC ED ADB CAMPANIA CENTRALE GIUSTO CONFERENZA DI SERVIZI ASINCRONA PROC. AVVIATA CON NOTA PROT. 249/2017

Contestualmente al periodo dedicato al recepimento delle Osservazioni, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto, al fine di creare condizioni di maggiore approfondimento agli Enti sovraordinati deputati ad esprimere pareri sia sul PUC che sulla VAS integrata alla Valutazione d'Incidenza, indire una **Conferenza Semplificata Asincrona ai sensi degli art.14 bis e 14 quater del D.lgs.127/2016 modificativo della Legge 241/1990.**

La conferenza di Servizi Asincrona è stata indetta con Comunicazione prot. 249 del 5 gennaio 2017.

In particolare sono giunti pareri motivati con osservazioni :

- Osservazioni **ARPAC Campania** prot. 0008547/2017-Confer. di Servizi Semplificata Asincrona. Proc. avviata con Nota Prot. 249/2017.
- Osservazioni **AdB Campania Centrale** prot. 000475/2017-Confer. di Servizi Semplificata Asincrona. Proc. avviata con Nota Prot. 249/2017.

Nell'ambito di tale revisione il "Rapporto Ambientale" riporta con un carattere di colore diverso - le modifiche rispetto all'elaborato adottato con Delibera di Giunta Comunale n° 206/2016.

In particolare per il Quadro delle regole, sia per il piano strutturale che per il piano operativo ogni modifica rimanda anche ad un riferimento al pie' pagina, che indica il motivo della modifica al testo della norma ed in particolare :

Gli elaborati, contengono il **recepimento delle Osservazioni accolte, le indicazioni dell'ARPAC e dell'AUTORITA' DI BACINO CAMPANIA CENTRALE.**

LE OSSERVAZIONI ADB CAMPANIA CENTRALE PROT. 000475/2017 - CONFER. DI SERVIZI SEMPLIFICATA ASINCRONA. PROC.AVVIATA CON NOTA PROT. 249/2017.

In riscontro alla nota dell'Autorità di Bacino Campania Centrale, si evidenzia che:

- nel Rapporto Ambientale **Cap 2.15 "Rapporto tra PUC ed altri Piani e Programmi – Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico** sono stati riportati i dati quantitativi relativi alle superfici a pericolosità e rischio da frana ed alluvione presenti sul territorio comunale e desunti dalle cartografie PSAI nonché dai dati utilizzati dal Comune di Solfora per l'elaborazione del Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.);
- nel **cap. 6 "Monitoraggio – individuazione degli indicatori ambientali per il monitoraggio"** sono stati riportati specifici indicatori inerenti il rischio geologico nonché ulteriori di varia natura in termini quantitativi e dimensionali. Nella fattispecie sono stati indicati tutti quelli richiesti:
 - superfici a rischio idraulico nei diversi livelli di rischio (da R4 a R1) – fonte PSAI + Comune
 - superfici a rischio da frana nei diversi livelli di rischio (da R4 a R1) – fonte PSAI + Comune
 - Superfici ed elementi lineari a rischio R3-R4 da frana ed idraulico con riferimento ai principali elementi antropici – fonte PSAI e Comune
 - Popolazione esposta direttamente al rischio idrogeologico –frana e idraulico- nelle diverse tipologie Comune

- Punti di criticità idraulica/frana individuati lungo i corsi d'acqua e/o i valloni e versanti – fonte ADB e Comune

LE OSSERVAZIONI ARPAC CAMPANIA PROT. 0008547/2017 - CONFER. DI SERVIZI SEMPLIFICATA ASINCRONA. PROC.AVVIATA CON NOTA PROT. 249/2017.

In riscontro alla nota dell'Arpac Campania, si evidenzia che si è provveduto a:

- verificare la congruenza del PUC con il Piano Regionale di Bonifica dei siti contaminati e il Piano dei Rifiuti Urbani Regionale;
- verificare la congruenza del PUC con il PTCP di Avellino negli aspetti inerenti alle trasformazioni ammissibili e ai carichi insediativi assegnati al Comune di Solfora;
- relazionare il PUC al vigente strumento urbanistico al fine di esplicitare le aree di trasformazione e le variazioni di uso di suolo attraverso grafici e tabelle
- fornire chiarimenti in merito ad opere e interventi che per particolari caratteristiche di progetto territoriali, in fase di attuazione possano configurare possibili procedure di VIA/Assogettabilità VIA o di VI, riportando grafici con su indicati tutti i possibili scenari;
- riscontrare e monitorare gli effetti delle singole azioni del PUC su tutte le componenti ambientali e territoriali, integrando quelle già presenti con il sistema socio/economico, il sistema urbano, gli agenti fisici, i rischi naturali ed antropogenici (fattori già presenti ma meglio esplicitati) inserendo la relativa matrice AZIONI/COMPONENTI AMBIENTALI
- ampliare il cap. 6 "MONITORAGGIO" inserendo valori di verifica ex ante;
- specificare con schemi cartografici le aree critiche da un punto di vista ambientale, in particolare i siti potenzialmente inquinati presenti nel territorio comunale, indicando anche le procedure da attuare e la destinazione finale prevista dal PUC per tali aree.

1.10 LA CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA EX ART. 14, C.2, LEGGE N. 241/1990— ACQUISIZIONE PARERI, NULLA OSTA, AUTORIZZAZIONI ED OGNI ATTO PROCEDIMENTALE SUL PUC ART. 3 C. 4 DEL REGOLAMENTO DELLA REGIONE CAMPANIA N. 5 DEL 04/08/2011.

Gli elaborati del PUC adottato, come modificati a seguito del recepimento delle Osservazioni dei cittadini e delle osservazioni pervenuti dagli enti sovraordinati che hanno contribuito alla Conferenza di Servizi Asincrona indetta con nota prot. 249/2017, sono stati oggetto di delibera Giunta Comunale n. 24 del 25 gennaio 2018 recante “Presa d'atto elaborati del PUC modificati a seguito recepimento delle osservazioni e delle controdeduzioni” .

Tali elaborati, nel rispetto dell'art. 3 c. 4 del Regolamento n. 5 del 04/08/2011 della Regione Campania sono stati trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.

A tal fine è stata indetta con l'istanza presentata dal Dirigente dell'Area Tecnica del Comune di Solofra il 07/02/2018 prot. n. 2226 la “Conferenza dei Servizi semplificata in modalità "asincrona" per l'avvio della procedura del Piano Urbanistico Comunale (PUC) integrato con le osservazioni — Rapporto Ambientale (VAS) -Valutazione d'Incidenza e Studio Geologico; artt. 14 bis e 14 quater della legge 241/90 e D. Lgs. n. 127/2016”, giusto **Determinazione di Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi** decisoria ex. Art.14 c.2 L.241/90. **Prot. 6619 del 7.5.2019, quale atto sostitutivo di ogni autorizzazione, concessione, nulla osta, o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare.**

Successivamente per completare l'intero iter procedimentale, con nota del 14.05.2019 (prot. n. 6969) ricevuta dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, rispettivamente, in data 15.05.2019 ed acquisita al protocollo in pari data (al n. 15450), il Sindaco del Comune di Solofra ha trasmesso alla Provincia di Avellino il Piano Urbanistico, costituito dagli atti amministrativi ed elaborati in formato digitale ed una copia in cartaceo al fine del Visto di Conformità al PTCP di cui alla Delibera Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014.

Il Provvedimento Presidente Provincia di Avellino n° 9 del 4.2.2020 ha deliberato il Visto di Conformità del PUC al PTCP con prescrizioni.

La “Conferenza dei Servizi semplificata in modalità "asincrona" per l'avvio della procedura del Piano Urbanistico Comunale (PUC) integrato con le osservazioni — Rapporto Ambientale (VAS) -Valutazione d'Incidenza e Studio Geologico; artt. 14 bis e 14 quater della legge 241/90 e D. Lgs. n. 127/2016”, si è conclusa con la pubblicazione della **Determinazione di Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi** decisoria ex. Art.14 c.2 L.241/90. **Prot. 6619 del 7.5.2019, quale atto sostitutivo di ogni autorizzazione, concessione, nulla osta, o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare.**

Alcuni enti si sono avvalsi delle facoltà prevista dalla Legge 242/90 e s.m.i. di non intervenire alla conferenza e dunque il loro non pronunciamento equivale ad autorizzazione, concessione, nulla osta o ogni altro atto di assenso comunque denominato.

In particolare oltre ai comuni contermini ed agli enti di servizi quali Solofra Servizi, Co.Di.So. Spa , Ente d'Ambito Calore Irpino Ato e Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino, (alcuni di questi

avevano comunque fatto pervenire già osservazioni e indicazioni in sede di Conferenza con gli SCA ai fini della procedura della VAS) si evidenzia che per aspetti più propriamente urbanistici quali la verifica del Vincolo idrogeologico e la verifica del vincolo paesaggistico ex Legge Galasso, non si sono espressi gli enti appositamente deputati quali Comunità Montana Irno Solofrana, Regione Campania Settore Amministrativo Pr.le Foreste, Regione Campania ACG 16 Governo del Territorio Beni culturali e paesistici.

Dunque nel rispetto della Legge 241/90 e s.m.i., la mancata comunicazione delle determinazioni relative alla decisione oggetto della Conferenza, entro il termine stabilito per legge e comunque entro la data di determinazione di Conclusione della Conferenza dei servizi, ovvero la comunicazione di una determinazione priva dei requisiti tali che le prescrizioni o condizioni eventualmente indicate ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso sono espresse in modo chiaro e analitico e specificano se sono relative a un vincolo derivante da una disposizione normativa o da un atto amministrativo generale ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico, **equivalgono ad assenso senza condizioni** - fatti salvi i casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedono l'adozione di provvedimenti espresso.

Successivamente, tutti gli atti tecnici ed amministrativi inerenti il procedimento di formazione del PUC e della VAS, in uno con tutti i pareri favorevoli e le diverse integrazioni inviate ai vari enti nel corso di svolgimento della Conferenza dei Servizi sono stati inviati al Servizio Pianificazione Territoriale Provinciale di Coordinamento ed Assetto del Territorio - Espropriazioni dell'Amministrazione Provinciale, con nota del 14.05.2019 (prot. n. 6969) ricevuta dall'Ente Provincia, in data 15.05.2019 ed acquisita al protocollo in pari data al n. 15450. **Il Provvedimento Presidente Provincia di Avellino n° 9 del 4.2.2020 ha deliberato il Visto di Conformità del PUC al PTCP**

Risultano acquisti i seguenti pareri/nulla osta/prese d'atto:

- *Parere favorevole in ordine al Sentito dell'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini in data 19/04/2018 prot. n. 5830;*
- *Parere favorevole in subordine del Consorzio per l'Area dello Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino ASI- Delibera Comitato Direttivo N. 2018/10/144 del 03.05.2018, in data 10.05.2018 prot. n. 6947*
- *Presa atto della Soprintendenza BAPPSA di Salerno e Avellino in data 11/09/2018 prot. n. 12905;*
- *Parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata con prescrizioni dell'Autorità Ambientale della Regione Campania – Decreto Dirigenziale n. 180 del 20/12/2018 in data 27/12/2018 prot. n. 18780;*
- *Parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale in data 28/01/2019 prot. n. 1387;*
- *Parere favorevole con prescrizioni della Giunta Regionale della Campania U.O.D. Genio Civile di Avellino – Decreto Dirigenziale n. 28 del 06/03/2019 reso ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 9/83, in data 19/03/2019 prot. n. 4043;*
- *Parere igienico-sanitario favorevole dell'Azienda Sanitaria Locale Avellino Dipartimento di Prevenzione U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica – in data 15/04/2019 prot. n. 5597.*

In particolare si rimanda alla Relazione di coerenza, con le **PRECISAZIONI, RICONTRI, INTEGRAZIONI, ADEGUAMENTI AL P.U.C.** ai fini del recepimento delle osservazioni e/o prescrizioni contenuti nei Pareri degli Enti Sovraordinati resi ai sensi dell'art. 3 comma 4 del Regolamento regionale

n° 5/2011 e s.m.i.

Per gli aspetti legati alle tematiche ambientali in merito al **perseguimento degli obiettivi di sostenibilità di livello europeo, nazionale e regionale oltre che gli obiettivi dei piani sovraordinati** quali il PTR della provincia di Avellino (ambiente, aree agricole e forestali, recupero insediamenti per limitare il consumo di suolo, rete ecologica, tutele idrogeologiche) ed il PSAI dell'Autorità di Bacino (zone a rischio da frana ed idraulico) , il Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB), (siti potenzialmente inquinati ed azioni di bonifica) , il Piano Regionale Attività Estrattive della Regione Campania (ripristino e rifunzionalizzazione cava Turci), le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000, le norme di salvaguardia del Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini, il Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania, **si riporta sintesi di quanto ottemperato, in particolare nella VAS integrata allo STUDIO D'INCIDENZA, , rimandando per ogni approfondimento agli elaborati costitutivi il PUC.**

1. OSSERVAZIONI ARPAC CAMPANIA PROT. 0008547/2017 -CONFER. DI SERVIZI SEMPLIFICATA ASINCRONA. PROC. AVVIATA CON NOTA PROT. 249/2017 e successivo Nota in Sede di conferenza di Servizi per acquisizione Pareri ex ar. 3 c. 5 Reg. Reg. 5/11 - Prot. N. 0022325/2018 del 16/04/2018 - nota pervenuta al Comune in data 17/04/2018 al prot. n. 5678:

La nota dell'ARPAC evidenzia come il PUC e la VAS integrata alla Valutazione d'Incidenza, in fase di adeguamento degli elaborati adottati con Del. G.C.206/2016, **hanno completamente recepito il parere motivato con osservazioni giusto nota ARPAC Campania prot. 0008547/2017**, a seguito Conferenza Semplificata Asincrona ai sensi degli art.li 14 bis e 14 quater del D.lgs.127/2016 modificativo della Legge 241/1990. Procedura avviata con Nota Prot. 249/2017. *(Preliminarmente al periodo dedicato alla raccolta dei pareri sul PUC e sulla VAS da parte degli enti e contestualmente al periodo dedicato al recepimento delle Osservazioni, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto, al fine di creare condizioni di maggiore approfondimento agli Enti sovraordinati deputati ad esprimere pareri sia sul PUC che sulla VAS indire una conferenza di Servizi Asincrona).*

In particolare la nota dell'ARPAC conclude che l'esame della **documentazione trasmessa ha fornito idoneo riscontro** alla succitata nota (**prot. 0008547/2017**) ed ha evidenziato, in particolare, che **si è provveduto a:**

- verificare la congruenza del PUC con il Piano Regionale di Bonifica dei siti contaminati;
- specificare con schemi cartografici le aree critiche dal punto di vista ambientale, in particolare siti potenzialmente inquinati presenti nel territorio comunale, indicando anche le procedure da attuare e la destinazione finale prevista dal PUC per tali aree.

(confronta (cfr):

- Rap. Amb. cap. 2.1.5.6 e cap. 3.13._SUOLO - SITI CONTAMINATI

- Elab. PS3 – 3.2 Invarianti strutturali. Limitazioni, criticità, potenziali aree di trasformabilità e riconversione urbana.

Si veda in legenda: Criticità Ambientali. Siti di interesse per potenziale contaminazione. I suddetti siti, individuati attraverso l'Allegato 1 D.M.11 agosto 2006 della Legge 266 del 23.12.2005 (Fonte: ARPAC Campania U.O.C. Siti contaminati – PTCP AV Del. C.s. 42/2014: Elab. QC01D) coincidono con quelli dell'Allegato 4.bis-3 del Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania approvato con DGR n. 831 del 28/12/2017. Inoltre il PUC (Tav. PS 3- 3.2oss) riporta e conseguentemente norma anche "Altri siti vulnerabili a fonti di inquinamento/possibili detrattori ambientali.

- PS2 -2.1 N.d.A. Art. 132 Disposizioni in materia di inquinamento del suolo e delle risorse idriche. Siti di Bonifica)

- verificare la congruenza del PUC con il Piano dei Rifiuti Urbani Regionale (*cf. Rap. Amb. cap.2.1.5.8*)
 - -ampliare il cap. "MONITORAGGIO" inserendo valori di verifica ex ante (*cf. Rap. Amb cap. 6.*);
 - Verificare la congruenza del PUC con il PTCP di Avellino negli aspetti inerenti alle trasformazioni ammissibili e ai carichi insediativi assegnati al Comune di Solofra (*cf. St.d'Inc. cap.2.4 e Rap. Amb. Cap.2.1.5.2 e elab. PS 1.1.2. Relaz. Sul dimens.*);
 - relazionare il PUC al vigente strumento urbanistico al fine di esplicitare le aree di trasformazione e le variazioni di uso di suolo attraverso grafici e tabelle (*cf. Studio d'Incidenza 3.5 & Rap. Amb. cap. 2.1.5.3 e 2.1.5.5*)
 - fornire chiarimenti in merito ad opere e interventi che per particolari caratteristiche di progetto territoriali, in fase di attuazione possano configurare possibili procedure di VIA/Assogettabilità VIA o di VI, riportando grafici con su indicati tutti i possibili scenari (*cf. Studio d'Incidenza cap. 9 – PS2 - 2.1 N.d.A. Art. 52 RETE NATURA 2000*)
 - riscontrare e monitorare gli effetti delle singole azioni del PUC su tutte le componenti ambientali e territoriali, integrando quelle già presenti con il sistema socio/economico, il sistema urbano, gli agenti fisici, i rischi naturali ed antropogenici (fattori già presenti ma meglio esplicitati) inserendo la relativa matrice AZIONI/COMPONENTI AMBIENTALI (*cf. Studio d'Incidenza cap.6.4 e cap.7 e Rap. Amb. cap. 4.2 e 4.3*)
- 2. In sede di Parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata dell'Autorità Ambientale Regione Campania redatto a seguito del Decreto Dirigenziale n° 180 del 20.12.2018 DG 17 UOD 92 (Burc 97/2018) pervenuto al Comune in data 27/12/2018 al prot. n. 18780 si evidenzia come la stessa Autorità Ambientale prescrive di "prendere atto in sede di approvazione del PUC delle modifiche effettuate e trasmesse con nota prot. n. 16070 del 08/11/2018 acquisita al prot. regionale al n. 717203 del 13/11/2018".**

I contenuti delle note integrative 1 e 2 e gli allegati cartografici di cui alla documentazione prot. n.16070 del 8.11.2018 acquista la prot. regionale al n. 717203 del 13.11.2018 e riportati nell'elaborato di processo 04_AUTORITA' AMBIENTALE vengono opportunamente riportati ed inserite negli elaborati del PUC o, se del caso, ne costituiscono integrazione, compreso la presente Vinca integrata al Rapporto Ambientale della VAS.

In particolare nello **Studio d'Incidenza** sono stati integrati :

- analisi fotografica degli habitat naturali del territorio solofrano – rif. tav. QC4.4.1 (*cap. 4.*);
- verifica cartografica del limite della perimetrazione Rete Natura 2000 da PTCP Avellino (riportato sul PUC) in relazione ai limiti dei SIC/ZPS individuati dal Ministero dell'Ambiente (*cap. 3.4.*);
- verifica di coerenza e compatibilità P.R.A.E. con il limite della Rete Natura2000, in relazione alla cava presente nel territorio solofrano (*cap. 2.4.*);
- carte di confronto tra il P.R.G. ed il redigendo P.U.C. In relazione al limite della Rete Natura 2000 (*cap. 2.5.*);
- analisi delle osservazioni dei cittadini pervenute in merito alla Rete Natura2000 (*cap. 10.*);

- matrice di coerenza degli obiettivi di Piano con gli articoli delle norme tecniche di attuazione del PUC (**cap. 6.4**) ;
- ulteriori chiarimenti inerenti le “indicazioni per la progettazione degli interventi” (**cap. 9**)
- coerenza con le misure di Conservazione del SIC giusto Del. G.R. 795 del 19/12/2017 (**cap. 8**);
- elenco ed indicatori di superficie di tutte le previsioni urbanistiche di Piano ricomprese nell’area delimitata Rete Natura 2000. (**cap. 7**)
- Formulari (schede e mappa) aggiornati come pubblicati all'indirizzo ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/ (**cap. 5.1**)

I seguenti punti sono stati trattati compiutamente nel **Rapporto Ambientale (cfr. cap. 2.1.5.5)**

- coerenza tra la trasformabilità urbana ed il Rischio Atteso circa la pericolosità da frana nel rispetto delle matrici dell’AdB, in relazione con la Rete Natura 2000;
- confronto tra la cartografia dell’AdB, il perimetro della Rete Natura 2000 e l’azzoneamento del redigendo P.U.C.
- coerenza tra le aree di rischio idraulico e da frana, pericolosità idraulica e da frana da PSAI con la Rete Natura 2000 e i SIC/ZPS;
- verifica di coerenza e compatibilità PRAE con Rete Natura 2000 in relazione alla cava Turci (**cfr. cap. 2.1.6**)

Il complesso degli elaborati del Piano è stato integrato in particolare con:

- **PS 4-4.9 Ambiti urbani e campo naturale ed aperto. Zonizzazioni**, al fine di semplificare e rendere di più immediata lettura la relazione tra le zonazioni nell’ambito urbano e gli ambiti del Campo naturale ed Aperto in relazione ai limiti della Rete Natura 2000.
- **PS 4-4.10 Ambiti di 1° e 2° livello del campo naturale ed aperto. Verifica di coerenza con Aree Agricole e Forestali di Interesse Strategico da PTCP**, al fine di rendere con immediata lettura l’interrelazione e dunque la sovrapposizione delle specifiche caratteristiche e prescrizioni anche normative, tra gli Ambiti del 1° livello e quelli del 2° livello del Campo Naturale ed Aperto. Gli ambiti di 1° livello segnalano livelli naturalistici, caratteri paesaggistici e potenzialità ecosistemiche, ai quali sono relazionati gli obiettivi da perseguire attraverso l’attuazione del PUC, nonché indicazioni e prescrizioni legati alla tutela degli aspetti vegetazionali e di uso del suolo nell’ottica della Rete Ecologica. Tali ambiti comprendono sottoambiti perimetrati rispetto all’uso del suolo agricolo ai fini produttivi (definiti di 2° livello); a questi ultimi sono relazionati gli indici edilizi ed i livelli di utilizzazione edilizia ai fini agricoli.

3. Parere “motivato” di cui all’art.7 NTA PSAI AdB Campania Centrale Del. Com.Ist. 1/2015 Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale pervenuto al Comune in data 28/01/2019 al prot. n. 1387

Il parere motivato dell’Autorità di Bacino fa seguito alla nota prot. 4391 del 08/05/2018, pervenuta al Comune in data 09/05/2018 al prot. n. 6857.

La nota prende atto del parere ex AdB Campania Centrale prot. 000475/2017 emesso in sede di Confer. di Servizi Semplificata Asincrona avviata con Nota Prot. 249/2017 e della impostazione strategica del PUC e

delle modifiche apportate in funzione del suddetto parere istruttorio.

In riscontro alla nota dell'Autorità di Bacino Campania Centrale prot. 000475/2017, si evidenzia che:

- nel Rapporto Ambientale **Cap 2.15 “Rapporto tra PUC ed altri Piani e Programmi – Il Piano stralcio per l’assetto idrogeologico** sono stati riportati i dati quantitativi relativi alle superfici a pericolosità e rischio da frana ed alluvione presenti sul territorio comunale e desunti dalle cartografie PSAI nonché dai dati utilizzati dal Comune di Solofra per l’elaborazione del Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.);
- nel **cap. 6 “Monitoraggio – individuazione degli indicatori ambientali per il monitoraggio”** sono stati riportati specifici indicatori inerenti il rischio geologico nonché ulteriori di varia natura in termini quantitativi e dimensionali. Nella fattispecie sono stati indicati tutti quelli richiesti:
 - superfici a rischio idraulico nei diversi livelli di rischio (da R4 a R1) – fonte PSAI + Comune;
 - superfici a rischio da frana nei diversi livelli di rischio (da R4 a R1) – fonte PSAI + Comune;
 - Superfici ed elementi lineari a rischio R3-R4 da frana ed idraulico con riferimento ai principali elementi antropici – fonte PSAI e Comune;
 - Popolazione esposta direttamente al rischio idrogeologico – frana e idraulico – nelle diverse tipologie Comune;
 - Punti di criticità idraulica/frana individuati lungo i corsi d’acqua e/o i valloni e versanti – fonte ADB e Comune

Invero la nota prot. 4391 del 08/05/2018 dell’ Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, **evidenzia la coerenza del PUC con i piani di competenza dell’Autorità, essendo individuati gli insiemi sia delle potenzialità ambientali che delle criticità territoriali.** Aspetti necessari ad assumere le funzioni e le prestazioni richieste per un corretto uso del territorio e per garantire le finalità generali che si traducono in azioni di tutela, di valorizzazione e rigenerazione del territorio.

Evidenzia che tra gli elaborati del PUC sono presenti :

- Piano di prevenzione dei rischi da calamità naturali (Elab.ti Ps.4-4.6.1 e PS.4 -4.6.2.);
- Preliminare di Programma di azioni nelle aree a maggior pericolosità idrogeologica - Interventi di mitigazione del rischio frane (Elab. QC.3 -3.11).

4. Parere igienico-sanitario ASL - Dipartimento di Prevenzione UOC Igiene Sanità Pubblica di Avellino prot. 5930/2019 pervenuto al Comune il 15/04/2019 al prot. n. 5597.

Per gli aspetti più tipicamente legati alle tematiche ambientali ed alle conseguenti ricadute delle scelte del PUC sul sistema ambientale, in questa sede si evidenzia, ai fini del parere igienico sanitario che i diversi articoli della norma di attuazione , relativi alla eventuale possibile presenza di attività produttive incompatibili con le funzioni di tipo residenziale, commerciale, terziario, ecc., sono stati ulteriormente specificati chiarendo che tali attività sono soggette a delocalizzazione, e possono continuare le attività, con soli interventi di manutenzione ordinaria, mettendo in atto comprovate cautele per l’incolumità del vicinato ai sensi dell’art. 216 del TUELS, con prova tecnica di suddette cautele, nelle more dello spostamento della stessa.

Più specificatamente per le aree ricomprese nella fascia di rispetto cimiteriale igienico-sanitaria, così come

integrata sulle cartografie di piano, essendo precedentemente solo richiamata nella norma di attuazione, nel rispetto della prescrizione dell'Asl, **le norme di attuazione all'art. 55 viene integrato prescrivendo che le attività non autorizzate e non legittimate a permanere in tale fascia e che insistono in questa area devono essere gradualmente delocalizzate in zone industriali /artigianali.**

In sede di Consultazione degli SCA l'Asl evidenziava poco dettaglio relativo agli aspetti acustici senza indicazioni di specifiche linee guida . In merito agli aspetti acustici gli stessi sono stati approfonditi con la Relazione Integrativa al Piano di Zonizzazione acustica a firma dell'ing. Vincenzo Limone e trasmessa al Comune di Solofra in data 27 luglio 2018/prot. 11248. Tale elaborato è richiamato anche **nell'articolo 133 delle NTA "Disposizioni in materia di inquinamento acustico". Oltre a prescrivere che nelle zone acustiche caratterizzate da differenze di limiti assoluti di rumore superiori a 5 dB(A), vietati dalla norma, si prescrive la realizzazione di zone cuscinetto e/o piani di risanamento acustico**

5. Visto di Conformità del PUC al PTCP. Provvedimento presidente Amministrazione Provinciale di Avellino n° 9 del 4 febbraio 2020.

Per gli aspetti più tipicamente legati alle tematiche ambientali ed alle conseguenti ricadute delle scelte del PUC sul sistema ambientale, in questa sede si evidenzia, ai fini del Provvedimento Presidente Provincia di Avellino n. 9 del 04.02.2020 recante Visto di Conformità del PUC al PTCP si richiamano i riscontri constatati per gli aspetti specifici, rimandando al complesso degli elaborati del PUC come adeguati ai pareri, datati giugno 2020, ed alla Relazione di Coerenza, per ogni approfondimento del caso.

- **Rete ecologica (cfr. elaborato integrativo Ps 4 -4.11 Campo Naturale ed Aperto. Confronto ambiti di I° e II° livello Rapporto con Unità di Paesaggio ed elementi principali della Rete Ecologica)**

La cartografia di piano evidenzia nelle tavole dedicate (**Ps 4-4.1 e Ps 4-4.11**) i nodi strategici della rete ecologica comunale e degli elementi lineari schematici di connessione. Lo schema strutturale è prescrittivo. L'intero **Titolo Sesto delle Norme di Attuazione (elab. PS 2-2.1)** è improntato a stabilire **prescrizioni, attività, modalità operative, indicazioni progettuali dedicate alla realizzazione della Rete Ecologica.**

Anche gli ambiti della trasformazione urbana contengono prescrizioni e richiami alla realizzazione della rete ecologica nel momento dell'attuazione degli interventi. Sia attraverso interventi edilizi diretti che indiretti (PUA).

I nodi e le connessioni lineari della REC, individuano porzioni di territorio o ambiti urbani od elementi lineari che, per la loro posizione all'interno della rete, costituiscono elementi fondamentali per la continuità del sistema di ecosistemi e per la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale

Gli articoli della norma di riferimento contengono indicazioni, schemi, tabelle, disegni esplicativi, rimandi a manuali tecnici istituzionali, prescrizioni pari ad un dettaglio operativo che consente la realizzazione degli elementi della Rete Ecologica nel pieno rispetto della struttura caratterizzata da connessioni e nodi, ma anche da porzioni areali ed ambiti territoriali oltre che dal reticolo idrografico e fluviale che è la matrice portante della continuità della rete ecologica comunale (REC).

Ancor più specificatamente il **Corridoio Ecologico della Solofrana è normato in termini operativi e con richiami tecnico-progettuali** all'interno del circostanziato art. 79 Corridoi Ecologici Fluviali.

In particolare il paragrafo **“Indicazioni specifiche per la riqualificazione del sistema idrografico della Solofrana” dal comma 79.11 al comma 79.26**

Le soluzioni architettonico – urbanistiche in fase di attuazione devono favorire il completamento dei corridoi ecologici urbani di cui all’art. 80, in particolare vedi art. 90.9 (ADS) , 91.5 (AREP) 93.12 (ATU), 94.17 (ATS), 100.10 (ADICO), 101.9 (APERI), 113.6 (AAEP), 114.7 (AAP ex PIP), 117.5 (AISBA).

- **Aree agricole e forestali di interesse strategico**

(cfr. elaborati integrativi: Ps 4 -4.10 Ambiti di 1° e 2° livello del campo naturale ed aperto. Verifica di coerenza con Aree Agricole e Forestali di Interesse Strategico da PTCP e Ps 3-3.4 Aree agricole e forestali di interesse strategico)

Il PUC all’art. 59 comma 59.17 delle norma di attuazione chiarisce che .

“Il Piano strutturale definisce ambiti territoriali appartenenti al Territorio del Campo Naturale ed Aperto che segnalano livelli naturalistici, caratteri paesaggistici e potenzialità ecosistemiche, ai quali sono relazionati gli obiettivi da perseguire attraverso l’attuazione del PUC, nonché indicazioni e prescrizioni legati alla tutela degli aspetti vegetazionali e di uso del suolo nell’ottica della Rete Ecologica. **Tali ambiti (definiti di I° Livello) comprendono sottoambiti perimetrati rispetto all’uso del suolo agricolo ai fini produttivi (definiti di II° livello); a questi ultimi sono relazionati gli indici edilizi ed i livelli di utilizzazione edilizia ai fini agricoli.** Le prescrizioni e le indicazioni relativi agli ambiti generali si applicano anche nei sotto-ambiti agricoli relativi ad aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico, ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico, aree agricole di pregio, aree agricole ordinarie.

Gli ambiti del PUC, relativi a quelle che il PTCP definisce AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO, sono stati perfettamente delimitati attraverso lo studio di dettaglio Agronomico e la relativa Carta dell’Uso del Suolo Agricolo. Ogni ambiti, di II livello, rispetto alle specificità colturali in atto è perfettamente associabile alle caratteristiche delle Aree Agricole di cui agli art.li 12 e 39 delle Norme Tecniche del PTCP.

La Tabella integrata alle **Norma di Attuazione all’art. 59 (c. 59.24)**, nonché negli **elaborati PS 4_4.10 a/b** ne dimostra coerenza e sovrapposibilità.

Inoltre il suddetto elaborato PS 4-4.10 è stato elaborato con riguardo ai paesaggi delle aree agricole e forestali, coerentemente con il PTCP, con relative sottozone/categorie di cui ai punti a, b, c pagg. 21 e 22 dell’art. 12 NTA del PTCP.

Infine si sono integrati gli elaborati del Piano Strutturale nella sezione:

PS. 3 Limitazioni ambientali, contesti urbani e dello spazio aperto, interrelazioni territoriali

con l’elaborato **PS 3-3.4 AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO**. In cui coerentemente con gli Ambiti del II livello del campo naturale ed aperto e con quanto riportato all’art. 12 delle Norme del PTCP si perimetrano:

- ☒ le superfici artificiali ed il territorio urbanizzato;
- ☒ le superfici agricole utilizzate;
- ☒ le superfici boscate ed altri ambienti seminaturali;
- ☒ gli ambienti umidi (ad es. le aste dei valloni /canaloni torrentizi);

gli ambienti delle acque (Torrenti, Valloni, valloni torrentizi del reticolo idrografico minore, sorgenti pozzi, pozzetti etc).

- **Utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole e dimensionamento**

In relazione all'Utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole sui limiti degli incrementi volumetrici sono state corrette le norme relative, prescrivendo che l'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato.

Inoltre è stato specificato un paragrafo generale, **integrato all'art. 59 delle Norme del PUC**, in cui si riassumono le prescrizioni e le regole generali valevoli per il Campo naturale ed Aperto, con riferimento alle Aree agricole e forestali di interesse strategico.

Il paragrafo introdotto, ripropone e specifica (per una uniformità di lettura) alcune prescrizioni già contenute all'art. 20 let. AG.) e art. 64 delle NTA del PUC ed è il seguente: **Regole generali per il campo naturale ed aperto.**

- **Carta unità di Paesaggio. Obiettivi di qualità paesaggistica**

(cfr. elaborato integrativo Ps 4 -4.11 Campo Naturale ed Aperto. Confronto ambiti di I° e II° livello Rapporto con Unità di Paesaggio ed elementi principali della Rete Ecologica)

Il PUC all'art. 33 delle Norme definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica coerentemente alle schede delle Unità di paesaggio del PTCP. Deducendone quelli applicabili ed adattabili alle caratteristiche paesaggistiche del territorio solofrano.

L'elaborato QC 3 3.2 Sistema Ambientale paesaggistico riporta la tabella con gli obiettivi di qualità paesaggistica ed i relativi descrittori/indicatori misurabili e monitorabili di tipo quali/quantitativo.

Tali obiettivi vengono integrati nella **VAS, nel capitolo del Monitoraggio**, indicando anche gli articoli della norma di attuazione la cui applicazione consente il perseguimento di tali obiettivi e quindi la misurazione dell'andamento di suddetti descrittori, nella fase in cui viene elaborato l'aggiornamento quinquennale del Piano Operativo, ed integrata **all'art. 156 delle Norme** del PUC dedicato proprio alle fasi di Monitoraggio degli effetti del Piano.

Inoltre **l'art. 59 (c. 59.26) delle Norme di Attuazione** prescrive che devono essere verificati gli obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto delle relazioni tra indicatore di monitoraggio o descrittore, obiettivo paesaggistico ed ambito rurale o ambito lineare per la connessione e la costruzione della rete ecologica o ambito del sistema dei parchi urbani come riportao in una opportuna tabella di sintesi.

Infine l'elaborato integrativo **Ps 4 -4.11 Campo Naturale ed Aperto. Confronto ambiti di I° e II° livello Rapporto con Unità di Paesaggio ed elementi principali della Rete Ecologica** evidenzia le aree del campo naturale ed aperto in relazione con le Unità di Paesaggio e dunque con gli indicatori di qualità paesaggistica da dimostrare in sede di interventi sul territorio.

In relazione **all'Ambito di Ricomposizione e compensazione ecologico-ambientale**, si chiarisce che lo stesso è **funzionale alla coerenza con l'Istituzione di un Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della L.R. 17/2003**. In continuità con quanto già esistente nel comune di Aiello del Sabato. Il Parco Materdomini è stato riconosciuto con Del G.R.1706/2007 la perimetrazione e la normativa è stata recepita recentemente

nell'approvato PUC. Dunque la norma di cui all'art. 63 delle Norme del PUC di Solofra, ricalca quanto già approvato dalla Regione Campania e vigente, comprese le destinazioni d'uso previste.

Viene integrato l'articolo con la specificazione **che gli effetti giuridici previsti dall'art. 63 sono sospesi fino al Riconoscimento da parte della Regione dell'Istituzione del Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della L.R. 17/2003.**

- **Criteri per il dimensionamento e la localizzazione del fabbisogno insediativo**

Per rendere ancora più calzante l'approvazione del PUC all'attualità, rispetto agli ultimi dati demografici aggiornati al 2018, tendendo alla miglior coerenza possibile con le indicazioni del PTCP che tra l'altro hanno informato l'intera progettazione dello strumento urbanistico generale, si sono verificate nuovamente le proiezioni in termini di numero di famiglie e quindi del fabbisogno di alloggi al nuovo orizzonte di piano del 2028. Si rimanda alla Relazione di Coerenza al capitolo di aggiornamento contenuto nella Relazione sul Dimensionamento.

Il PTCP prevede un fabbisogno totale di nuove abitazioni che varia per valori Minimi di 2.548 (Tav. P.01, cap.8.3) ed valori Massimo di 2.630 (Tav. P.01, cap.8.3), per l'intero Sistema di Città costituito dalle due città di Solofra e Montoro.

Rapportando tali valori all'aliquota di famiglie stimate a Solofra dal PTCP rispetto all'intero Sistema di Città (cfr. par. 2.2.3.b Fig. 38), pari al 37%, si avrà un valore di fabbisogno complessivo che oscilla tra i valori minimi di 943 e 973 alloggi. La previsione complessiva, aggiornata, del PUC è pari a 917 alloggi.

Suddetta previsione, inferiore ai valori minimi associabili dal PTCP a Solofra, in uno con gli alloggi derivabili sia dalla realizzazione di dotazioni pubbliche tramite decollo di edificabilità ordinaria in luogo del costo di esproprio dei suoli, sia da eventuali riclassificazioni delle zone R3 ed R4 del PSAI AdB, oltre che di eventuali alloggi derivanti dalla variazione della destinazione di unità immobiliari da altro uso a residenza, di riuso residenziale di sottotetti, di completamento di edifici incompleti, di ristrutturazione edilizia con incremento di volume ovvero come realizzazione di quantità aggiuntive di residenze nei diversi ambiti secondo le specifiche contenute nelle norme di attuazione del PUC, è obbligatoriamente sottoposta ad un monitoraggio continuo e sistematico degli interventi, con verifiche annuali della quota residua di fabbisogno insoddisfatto onde programmare tempestivamente eventuali adeguamenti, aggiornamenti o varianti del "piano operativo". (cfr. art. 156, comma 156.4 e 156.5)

La verifica del fabbisogno dei carichi insediativi, in una prospettiva decennale, è stata condotta, anche in maniera puntuale ed illustrata nel capitolo 3 e nei paragrafi 3.3. ed al capitolo di aggiornamento contenuto nella Relazione sul Dimensionamento del PUC. (Elab. PS.1-1.2).

La suddetta stima è stata eseguita utilizzando pedissequamente i criteri stabiliti all'art.33 Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, delle NTA del PTCP, utilizzando i dati statistici a disposizione e tenendo anche a riferimento le ulteriori specificazioni del metodo contenute nel documento regionale "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP " Regione Campania Assessorato all'Urbanistica - Politiche del territorio – Edilizia Pubblica Abitativa Settembre 2009".

Il dato specifico calibrato sulla dinamica demografica della città di Solofra, pari a 544 alloggi, è quello di riferimento per la programmazione e monitoraggio degli interventi nell'ambito delle scelte degli Atti di

Programmazione Triennali e della verifica dimensionale dei fabbisogni alla scadenza quinquennale del Piano Operativo.

La tabella contenuta negli API riporta la previsione degli alloggi programmabili, pari a 517, nel rispetto delle priorità indicate negli API del primo triennio, così come già proposta negli elaborati "API-1 Atti di Programmazione degli Interventi" ed "API-2 Ambiti compresi negli API primo triennio"

- **Direttive per la pianificazione nell'ambito degli insediamenti urbani**

Nell'APPENDICE A "Riferimenti e linee guida per la progettazione" delle norme di attuazione (elab. Ps 2-2.1) il PUC recepisce con funzioni di linee guida alcuni strumenti tecnico scientifici, pubblicati sul sito web comunale dedicato al PUC, finalizzati alla corretta progettazione e gestione della attività di trasformazione urbanistico ed edilizia, in conformità con gli obiettivi generali e specifici perseguiti dal PUC.

Coerentemente con gli indirizzi del PTCP, per quanto riguarda i nuovi insediamenti, la Deliberazione G.R.C. n. 572 del 22 luglio 2010 – Approvazione linee guida in materia di Edilizia Residenziale Sociale – Allegato B è Riferimento operativo in AREP (art. 91) e Linee guida per Interventi residenziali in ADICO (art.100), APERI (art.101), ATU (art.93) , ATS (art.94) e ADS (art.90)

Le trasformazioni promosse dovranno rispettare le "Linee guida di cui alla D.G.R.C. 572 del 22 luglio 2010" con particolare attenzione alle "Linee guida in materia di Qualità Urbana".

- **Gestione sostenibile del suolo e delle acque**

Gli indici di permeabilità sono sempre richiamati in ogni articolo riferiti alle ZTO.

La definizione riportata all'art 12. comma 12.6 let. h. delle Norme di Attuazione è perfettamente coerente anche relativamente all'applicabilità dell'Indice di Permeabilità agli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti. Si è integrato l'art. 140 col comma 140.10 riportante:

- gli indici di permeabilità si applicano agli interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione.

- **Rischio sismico**

Gli elaborati del piano sono stati integrati con l'inserimento di un elaborato (**PS 4-4.5.2. Ambiti ed infrastrutture lineari interessate da zone Instabili e potenzialmente instabili**) in cui vengono evidenziate la zona 4 e la zona 5 (terreni soggetti liquefazione e terreni soggetti a frana potenzialmente instabili) dello studio geologico ed i relativi ambiti sottostanti, il sistema della mobilità, ed il sistema infrastrutturale (acquedotti, fognature, ecc.) previsti nel PUC.

Gli articoli 130 e 131 della Norma di attuazione riscontrano proprio quanto indicato in merito alla valutazione di massima dello stato di vulnerabilità del patrimonio edilizio, prevedendo modalità di attuazione ed incentivi ai fini di programmi di recupero urbano attuabili tramite PUA.

Inoltre sono stati integrati gli elaborati del PUC con le verifiche di sicurezza e di vulnerabilità sismica in dotazione del Comune, fascicolate in un unico elaborato (**cf. nuovo elab. PS 3-3.6 Vulnerabilità sismica del patrimonio costruito. Valutazione di massima.**)

- **Rischio di inondazione**

Si è integrato l'art. 142 **Standard di qualità urbana ed ecologico ambientale**, prescrivendo che nell'attuazione degli interventi edilizi, anche singoli, di riqualificazione o di nuova costruzione, deve

prevedersi la realizzazione di idonei sistemi di raccolta e di riutilizzo delle acque piovane anche favorendo il risparmio idrico . Nel caso di riutilizzo delle acque piovane il progetto deve essere valutato favorevolmente dall'ARPAC.

- **Inquinamento del suolo e delle risorse idriche**

Si rimanda a quanto già evidenziato rispetto alle osservazione dell'Autorità di Bacino per il medesimo aspetto.

- **Rischio da incidenti rilevanti**

Il PUC viene integrato con l'Elab. **PS 2- 2.3 Il Rischio da Incidenti Rilevanti** (art. 4 del DM 9.5.2001) con la individuazione dell'area di danno relativa allo stabilimento CHIME srl e la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni ammissibili all'interno di tali aree e verifica della compatibilità con gli elementi ambientali e territoriali vulnerabili. Anche coerentemente ai Piani di Gestione del Rischio della Chime srl.

2. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SOLOFRA

2.1 LA FORMA DEL PUC ED IL SUO AMBITO DI INFLUENZA

(illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri piani o programmi - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto a)

2.1.1 CONTENUTI E FUNZIONI DEL PUC

La nuova strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è costituita da:

Piano Urbanistico Comunale (PUC) - con le due distinte ed interdipendenti componenti del Piano Strutturale e del Piano Programmatico - che si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea a tempo indeterminato, le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, al riassetto e allo sviluppo del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). *Art. 3 c.3 L.R. 16/2004*

Atti di Programmazione degli Interventi (API) che, in conformità alle previsioni del Piano Strutturale e senza modificarne i contenuti, specificano **la componente programmatica del PUC** e disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di tre anni; *Art. 25 L.R. 16/2004*

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie; *Art. 28 L.R. 16/2004*

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC e che si configura come un processo che accompagna la pianificazione urbanistica comunale dalla definizione delle scelte fino all'attuazione degli interventi *Art. 47 L.R. 16/2004; Art. 2 Reg. Att. 5/2011 Parte II. Tit. II D.lgs 152/2006*

Il PUC si articola, quindi, mediante due componenti progettuali e pianificatorie :

a) **Piano Strutturale** che detta le **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) **Piano Programmatico** che detta le **disposizioni programmatiche attuative**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'amministrazione.;

Il piano programmatico contiene gli Atti di Programmazione degli Interventi, obbligatori ed estesi all'arco temporale di un triennio.

2.1.2 PIANO STRUTTURALE E PIANO PROGRAMMATICO. INTERRELAZIONI E CONTENUTI

Il **Piano Urbanistico Comunale (PUC)** della città di Solofra si articola attraverso contenuti normativi e graficizzati caratterizzanti il “**piano strutturale, a tempo indeterminato**”, ed il “**piano programmatico, a termine**”, come previsto dall’art. 3 della LR n. 16/2004, e precisato all’art.9, comma 1, del Regolamento di Attuazione. Il Piano operativo contiene gli **Atti di Programmazione degli Interventi**.

Le disposizioni **strutturali** sono tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Il **Piano Strutturale del PUC** fa riferimento ai seguenti elementi:

- a) l’assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

La componente strutturale dei Piani approfondisce i temi del preliminare di piano, integrato dai risultati delle consultazioni con i portatori di interessi e le amministrazioni competenti, e definisce il quadro strutturale delle “invarianti” del territorio, in relazione all’integrità fisica, ambientale e all’identità culturale dello stesso.

La componente strutturale del piano non contiene previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli e, pertanto, è efficace a **tempo indeterminato**.

Compete alla **parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo)**

la ulteriore specificazione dei predetti elementi e disposizioni strutturali , indicando:

- a) destinazioni d’uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Il **Piano Programmatico** contiene anche gli **Atti di programmazione degli interventi** di cui all’art. 25 della legge 16/2004, in particolare definirà:

a. l’individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, per le quali devono comunque essere realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie e cedute al comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli standard perequativi;

b. la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica, ulteriori rispetto a quelli standard;

- c. la realizzazione di nuove infrastrutture viarie e il potenziamento di quelle esistenti;
- d. la realizzazione di piste ciclabili, come servizio locale e come contributo alla creazione della rete della mobilità dolce provinciale;
- e. la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste non a carico dei soggetti attuatori, indicandone le fonti di finanziamento;
- f. la previsione di acquisizione, anche attraverso procedure espropriative, delle aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, ulteriori rispetto a quelle derivanti dall'attuazione degli interventi di cui ai punti

Le disposizioni sancite attraverso il PUC , hanno efficacia **differenziata**. L'efficacia conformativa di diritti e doveri si esplicita pienamente attraverso la programmazione delle trasformazioni urbanistiche promosse attraverso modificazioni o espansioni dell'insediamento, sancita dal **“piano programmatico operativo comunale”**, POC, conforme alle disposizioni strutturali del PUC.

Gli Atti di Programmazione degli interventi hanno valore ed effetti del Programma Pluriennale di Attuazione (disciplinato dall' art.13 della Legge 10/1977, e dall' art.5 della L.R. 19/2001) e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

Rappresentano lo strumento mediante il quale l'Amministrazione Comunale provvede a organizzare, coordinare e finanziare gli interventi propri e degli operatori pubblici e privati sul territorio per il triennio a venire, evitando che essi avvengano in modo episodico, casuale e disordinato al fine di garantire uno sviluppo razionale del processo insediativo.

Pertanto, il Piano Operativo e gli API in esso contenuti assumono valore conformativo nel riscontrare e nel definire operativamente le disposizioni del Piano Strutturale.

In particolare gli API, in coordinamento con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche del Comune e tenendo conto delle priorità di sviluppo e di trasformazione del territorio, rappresentano il momento della programmazione a breve termine dell'attuazione dei lineamenti strutturali definiti nel Piano Strutturale e delle ulteriori specificazioni operate dal Piano Programmatico.

Essi, pertanto, rappresentano un'opportunità per individuare, sulla scorta delle linee fondamentali individuate dal PUC del suo complesso, un insieme integrato di interventi condivisi e coerenti, cui dare priorità di realizzazione e sui quali far convergere le risorse, le competenze e l'impegno alla loro realizzazione di una pluralità di soggetti nel generale interesse della collettività

E' opportuno segnalare che la Programmazione degli interventi riveste in pratica una **duplice finalità**.

La prima è quella di **ordinare razionalmente la successione delle operazioni e degli interventi di trasformazione territoriale progettate dal Piano Urbanistico Comunale**, coerentemente da un lato con le risorse economico-finanziarie presumibilmente disponibili (tanto sul versante pubblico quanto di quello privato), e dall'altro, con le esigenze della domanda insediativa in senso lato espressa dalla collettività locale.

La seconda finalità è quella di **monitorare costantemente, attraverso il confronto tra quanto programmato e quanto concretamente realizzato, l'attuazione del PUC, onde riconoscerne la validità e l'efficacia o le necessità di adeguamento e perfezionamento.**

2.1.3 LE STRATEGIE DEL PUC

L'ambiente con le colline e le aree ricadenti in zona parco, la problematica del distretto industriale e delle aree dimesse, il recupero urbano di tutti quei quartieri sorti dopo il terremoto e che hanno saldato senza soluzione di continuità i centri storici di Solofra e la logica di definizione di comparti urbani dove si disegnerà in equa sinergia (perequazione) la città, rappresentano le macro-strategie sulle quali si innesteranno le azioni progettuali.

In definitiva questo PUC vuole riscattare l'immagine di Solofra generalmente considerata, e a torto, come un elemento produttivo di criticità ambientali.

Il territorio comunale è disaggregato in due grandi componenti :

- macroambito **urbano**, comprendente l'agglomerato urbano nelle sue differenti funzioni ed usi;
- macroambito del **campo naturale ed aperto**, comprendente le parti del territorio ad alta valenza eco sistemica e paesaggistica, nonché conformato ad usi agricoli, forestali, pascolivi.

Ogni macroambito partecipa dell'insieme di Sistemi Territoriali, le cui interrelazioni determinano la gerarchia delle scelte e degli obiettivi di piano nelle sue componenti.

Ogni Sistema definisce un **Asse Tematico d'Azione** che è anche sistema territoriale.



I Sistemi territoriali configurano dal punto di vista strutturale l'articolazione urbanistica del territorio e comprendono sia gli elementi esistenti sia gli elementi di nuova configurazione e previsione

Il PUC si sviluppa dunque su:

1. Sistema Insediativo
2. Sistema dei servizi e delle relazioni sociali
3. Sistema della Mobilità
4. Sistema Ambientale
5. Sistema attività produttive

I Sistemi Territoriali costituenti lo schema strutturale del PUC sono così specificati:

<p>Ambientale <i>Campo naturale ed aperto</i></p>	<p>Ingloba i suoli non urbani caratterizzati da usi agricoli-forestali-pascolivi. E' conformato dalle aree ad alta valenza ecosistemica e naturalistica, nonché dalle aree agricole e forestali di interesse strategico di preminente valore paesaggistico. E' conformato dagli elementi areali e lineari costituenti la continuità della Rete Ecologica anche in ambito urbano. A tale Sistema, nella logica della costruzione della Rete Ecologica, sono ricompresi anche le Aree a Verde Urbano Territoriale e Storico Naturalistico costituenti il Sistema dei Parchi Urbani.</p>
<p>Insediativo</p>	<p>E' conformato dalle componenti edilizie che caratterizzano il tessuto urbanistico insediativo della città, storica moderna e contemporanea. Si caratterizza per l'integrazione di attività, ovvero la presenza di funzioni miste (residenziali, produttive compatibili, commerciali e terziarie, per lo svago ed il tempo libero e servizi). Ricomprende le aree di Riutilizzo e Rigenerazione Urbana, come Aree di Trasformazione Strategica e Trasformazione Urbana e come Aree di Riqualficazione dei quartieri Toppolo e Balsami e del sistema di ex concerie ed immobili produttivi dismessi o scarsamente utilizzati.</p>
<p><i>Servizi e Relazioni sociali</i> <i>Attrezzature, standard, verde.</i> Le qualità urbane.</p>	<p>E' costituito dagli spazi pubblici destinati alle attività ed attrezzature collettive e viene dedotto dalle esistenti destinazioni di uso, nonché dalle integrazioni perseguite attraverso nuove destinazioni. Gli elementi dello spazio pubblico fanno riferimento al DI 1444/1968 art. 3,4 e5.</p>
<p><i>Attività produttive, commerciali e del sistema economico</i></p>	<p>E' conformato dalle aree ASI e dalle aree industriali ed artigianali. Sono indicate le parti di territorio rurale coltivate e produttive. Gli ambiti areali e lineari di maggior densità commerciale e terziaria.</p>
<p><i>Mobilità ed infrastrutture</i></p>	<p>E' conformato dagli spazi destinati alla viabilità, di impianto o di servizio; gli spazi destinati alla configurazione di percorsi ciclabili o pedonali; gli spazi destinati a infrastrutture di trasporto pubblico di messa in sede propria. Sono evidenziati anche le aree destinate a parcheggio.</p>

In osservanza delle leggi vigenti e delle indicazioni della pianificazione sovraordinata, in particolare il PTR - Quinto Quadro Territoriale di Riferimento : indirizzi per le intese istituzionali e buone pratiche di pianificazione ed il PTCP – Tav. P.11.10 Scheda dei Sistemi di Città : indicazioni per la pianificazione comunale coordinata, Città dei Due Principati, nella logica degli insiemi e dei relativi sottoinsiemi, gli elaborati del PUC riconoscono :

- **Caratterizzazioni territoriali** che nella visione strutturale del piano sono finalizzati ad individuare gli indirizzi per la tutela e conservazione delle risorse paesaggistico ambientale; sono associati gli asset strategici che guidano le scelte di piano. All'interno delle Caratterizzazioni territoriali, in cui si riconoscono tutele geologiche ed ambientali, vincoli paesaggistici e territoriali, aree non trasformabili, sono delimitate aree alle quali si applicano specifiche prescrizioni ed indirizzi , nel rispetto delle presenti norme. Sono così individuate:

Contesti urbani e periurbani

- Territorio agricolo periurbano
- Risorse ambientali e paesaggistiche in ambito urbano
- Elementi per la connessione e la costruzione della Rete Ecologica
- Territori ad elevata criticità ambientale

Campo naturale ed aperto

- Territorio ad alta valenza naturalistica ed eco sistemica
(aree nucleo della rete ecologica comunale R.E.C.)
- Territorio del campo naturale di importanza agricola e forestale con valenza paesaggistica e culturale. (stepping zones e buffer zones - R.E.C.)
- Territorio agricolo ordinario (buffer zone di II° livello -R.E.C.)
- Territori ad elevata criticità ambientale (aree a rischio geomorfologico)

Infrastrutture e mobilità

- **Contesti Urbani** che nella visione strutturale del piano sono finalizzati ad individuare gli indirizzi per la trasformabilità delle aree urbane; sono associati gli asset strategici che guidano le scelte di piano. All'interno dei Contesti Urbani, caratterizzati dall'integrazione di attività, sono delimitati ambiti ai quali si applicano specifiche prescrizioni ed indirizzi, nel rispetto delle presenti norme. Sono così individuati:

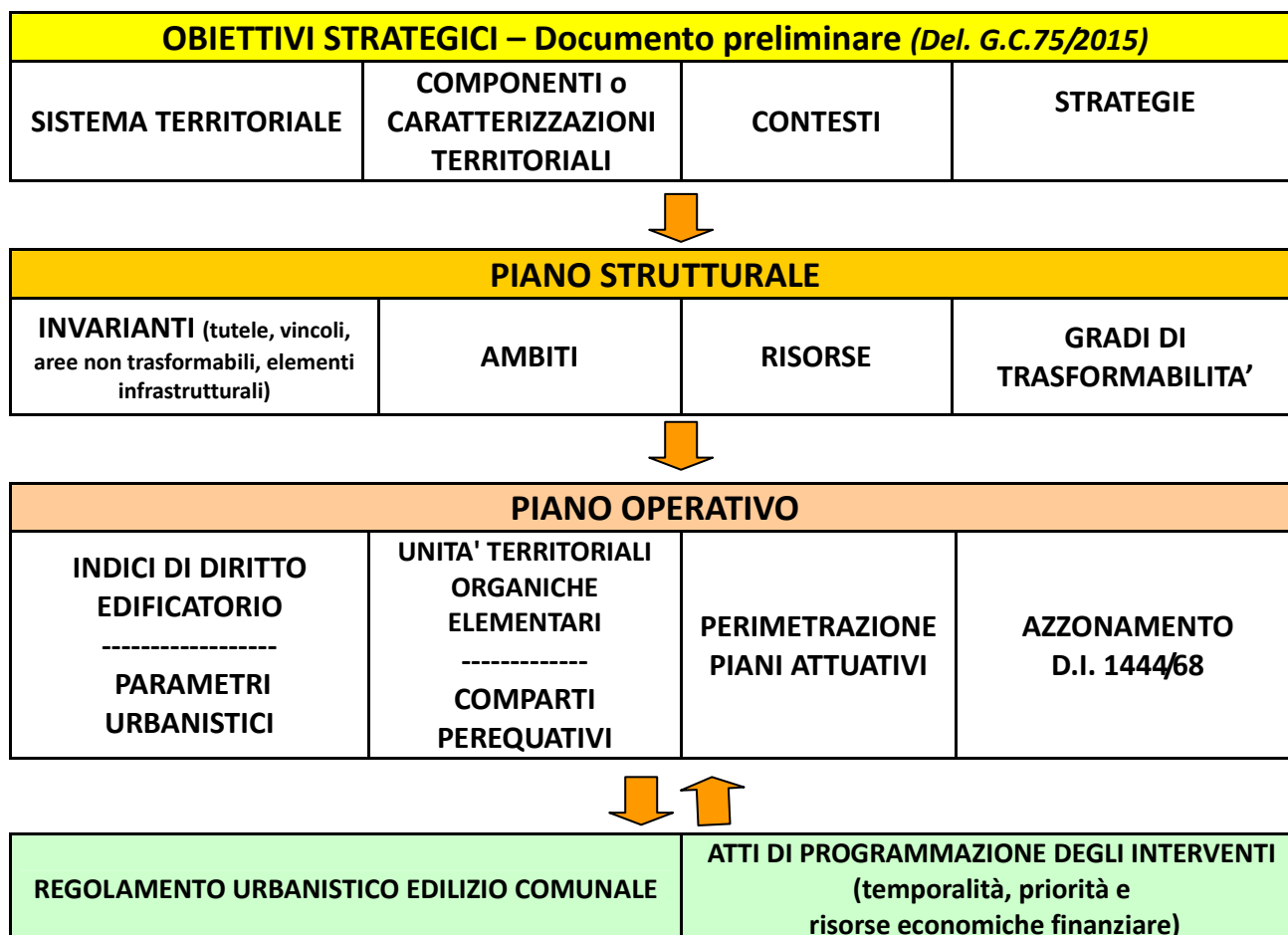
- Territorio urbano della persistenza storica
- Territorio urbano consolidato
- Territorio urbano del riuso e della rigenerazione
- Territorio urbano marginale
- Territorio della produzione
- Territorio delle attrezzature e dei servizi sovracomunali
- Infrastrutture e mobilità

- **Ambiti urbani** dove vengono specificate differenti discipline riferite all'edificato esistente e di nuovo impianto, articolate in funzione degli usi prevalenti ammessi al loro interno, ferma restando la possibilità di introdurre qualsiasi destinazione d'uso purchè non incompatibili per motivi igienici, di salute, ambientali o altro. La destinazione prevalente è quella d'uso qualificante. La disciplina attuativa è diretta alla tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti urbani storici, consolidati; è diretta alla trasformazione degli ambiti del riuso, rigenerazione, riqualificazione e ristrutturazione urbanistica oltre che

degli ambiti marginali e periurbani .

- **Risorse** dove vengono specificate differenti discipline riferite alle aree aventi valenza naturalistica, ambientale paesaggistica, storico culturale. Riconoscono gli elementi strutturanti ed i fattori caratterizzanti del territorio (valori, risorse, relazioni e beni) ed in rapporto ad essi stabiliscono le trasformazioni ammissibili e gli usi compatibili.

Lo schema logico dell'articolazione del Piano, nelle diverse componenti è di seguito illustrato :



Di seguito vengono riportati gli elementi del **Documento Strategico**, costitutivi del Piano preliminare come approvato con Del. Giunta Comunale n° 75 del 25 maggio 2015.

Tali elementi di sintesi, sono stati poi processati ed articolati, nel corso delle attività tecniche e procedurali finalizzate prima all'adozione del Piano e poi alla successiva approvazione, accogliente le integrazioni e modifiche a seguito delle Osservazioni e dei Pareri degli enti sovraordinati.

E' anche riportato lo Schema di Struttura del PUC , utile soprattutto alla lettura del Quadro delle Regole. La norma strutturale definisce il quadro delle regole di riferimento per le attività, gli usi e le modifiche urbanistiche ed ambientali del territorio, sia per i contesti urbani che per il campo naturale ed aperto. La corretta interpretazione, sia per l'attuazione che per il controllo e la gestione è basata su una interrelazione ed interoperabilità dell'articolato normativo, tra prescrizioni / prestazioni di carattere generale per l'intero territorio e per i singoli ambiti o zone territoriali omogenee.



LA COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA

IL SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E DEL CAMPO NATURALE ED APERTO

Contesti prevalentemente urbani

AMBITI LINEARI PER LA CONNESSIONE E LA COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA NUOVA VIABILITA'

- **viabilità da potenziare e da realizzare ex novo**

(la nuova viabilità sarà strutturata nella sezione funzionale, a favorire il raccordo delle aree a valenza ecologica e naturalistica, costruendo alcuni elementi dei corridoi ecologici).

RETICOLO IDROGRAFICO TORRENTI, CANALI, SCOLATOI, VALLONI

FASCE DI VERDE RIPARIALE AUTOSTRADALE E FERROVIARIO

I CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI

CONTESTO PAESAGGISTICO DI PERTINENZA DEL CENTRO STORICO/NUCLEO ANTICO

VIALE ALBERATI URBANI

ESSENZA ARBOREE DI VALORE MONUMENTALE

SISTEMA DEI PARCHI URBANI

AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE (ASN)

AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE (AVT)

SISTEMA AGRICOLO PERIURBANO (AAP)

- Zone agricole periurbane

- Teoria degli orti urbani

I corridoi ecologici, oltre a realizzare la continuità degli ecosistemi e quindi a consentire la sopravvivenza della biodiversità, creano anche in termini di progettazione urbana, la riqualificazione del tessuto urbano. I corridoi ecologici, potrebbero essere pensati anche come possibile percolazione del verde in tutto il tessuto urbano creando collegamenti continui di verde urbano. Ciò potrebbe essere sostanzialmente da viali alberati, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua con piantumazione di essenze arboree, verde pubblico, piazze con forte valenza ecologica, recupero delle aree marginali.)

Campo naturale ed aperto

AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA ED ECOSISTEMICA (AVN)

Rete Natura 2000

Siti di Protezione Ambientale (S.I.C.) (IT8050027 Monte Mai e Monte Monna

Zone di Protezione Speciale per gli Uccelli (Z.p.s.) IT804021 Picientini

Parco naturalistico Monti-Picientini (L.R.33/1993 L.R. 15/2002 art. 50)

- Zona A Area di riserva integrale
- Zona B Area di riserva generale
- Zona C Area di riserva controllata

AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI

AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE (ACP)

Area di recupero e salvaguardia della memoria e dei ruderi delle antiche fornaci dei Granici.

AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE (ACE)

(Parco urbano ai sensi L.R.17/2003 in continuità con l'esistente Parco Urbano L.r.17/2003 Bosco Materdomini Aiello del Sabato)

AREE AD ELEVATA CRITICITA' AMBIENTALE

AREE DI RIPRISTINO AMBIENTALE - RECUPERO CAVA (ARA)

AMBITI DI TUTELA DALLA PERICOLOSITA' / RISCHIO IDRAULICO (elevato e molto elevato)

AMBITI DI TUTELA DALLA PERICOLOSITA' / RISCHIO DA FRANE (elevato e molto elevato)

AMBITI DI RISPETTO RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE PER PRESE IDROPOTABILI

DIRETTRICI SIMBOLICHE RETE ECOLOGICA REGIONALE

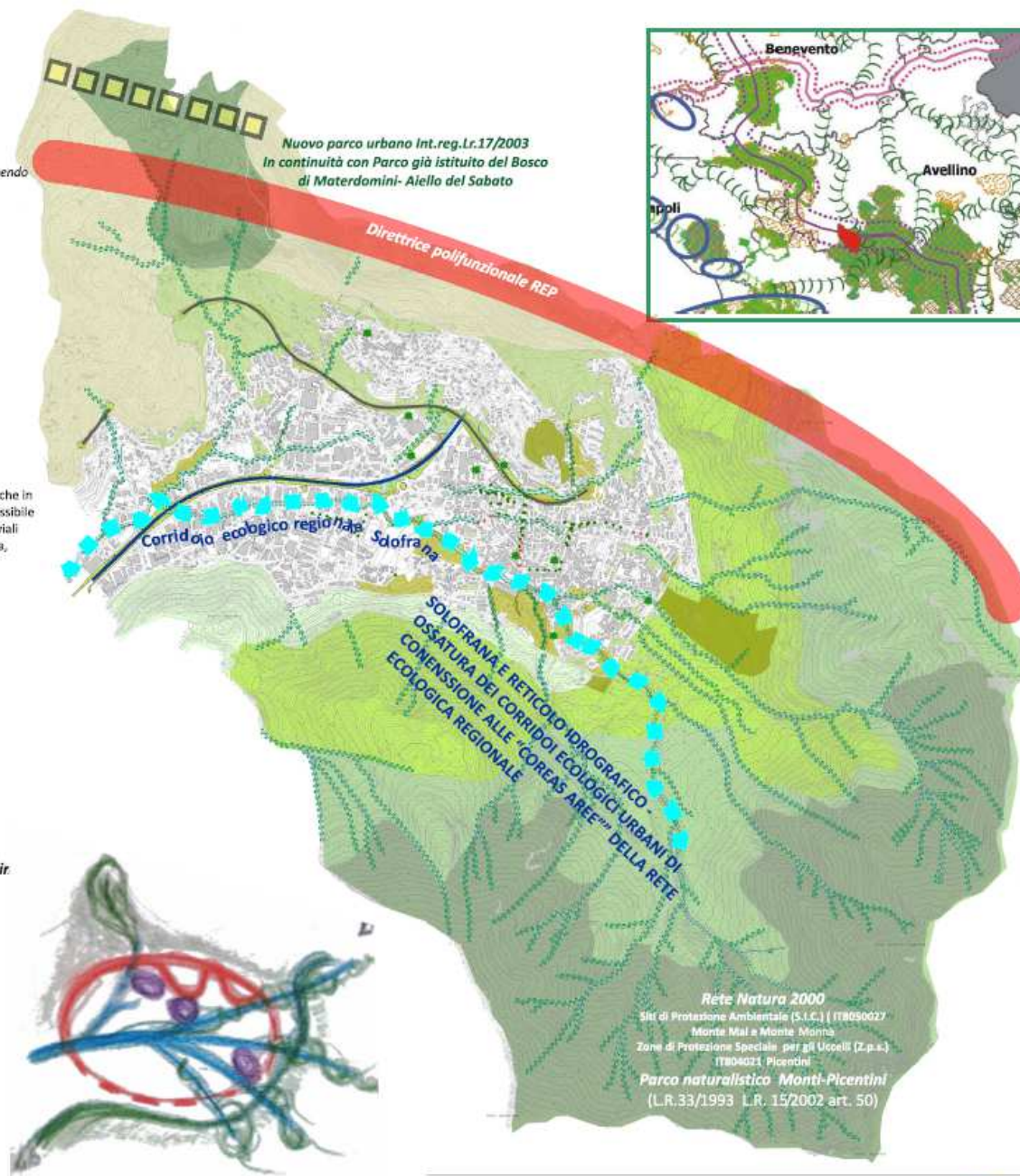
(Rete ecologica da P.T.R. Campania 2008 e Rete ecologica da P.T.C.P. Av 2014)

Corridoio ecologico regionale Solofrana

Direttrice polifunzionale REP

Collegamento tra Aree Protette : Parco Naturalistico Picientini / Sic Pietra Maula Monti di Lauro

Direttrice di potenziamento della continuità ecologica



La città da trasformare .Contemporaneità ed innovazione

AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA (ATS)

Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia

Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane"

Trasformazione urbanistica

Innovare assetto fisico e funzionale di parti di città

Radicali operazioni di ristrutturazione e rifunzionalizzazione urbanistica

Riprogetto di forma e funzionalità di grandi aree industriali dismesse .

RI.U.So. Rigenerazione urbana sostenibile

Politiche di promozione e sviluppo di attività e funzioni a contenuto innovativo.

Mitigazione dei principali detrattori ambientali in ambito urbano

Recupero aree industriali dismesse.

Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.

Bonifica dei Siti contaminati

Specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)

- ATS 1 Area denominata comunemente ex MAP
(Funzioni predominanti : SERVIZI INNOVAZIONE COMMERCIO housing sociale di cui alla Del. G.R. 572 del 22.7.2012 AGC 6)
- ATS 2 - Area denominata comunemente ex IULIANI
(Funzioni predominanti : SERVIZI ATTREZZATURE SPORTIVE-PARCO A VERDE ATTREZZATO)

AMBITI DI RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE DEI QUARTIERI STORICI DELLA CONCIA (Toppolo e Balsami) - (ARQS)

Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.

Conservazione del tessuto di edilizia "di archeologia industriale"

Riqualificazione urbanistica, edilizia, ed ambientale con restauro /recupero conservativo degli opifici storici.

Trasferimento volumi e superfici di opifici da demolire con regole perequative .

Riqualificazione del patrimonio naturalistico ambientale. Parco fluviale della Solofrana.

Delocalizzazione funzioni residenziali, terziarie e sociali.

Trasferimento volumi e superfici di ex manufatti conciari e similari in Toppolo e Balsami

Parcheggi e viabilità di servizio

Recupero edifici storici Inserimento di funzioni di rango territoriale : Museo della concia, attività culturali, servizi, ristorazione di qualità.

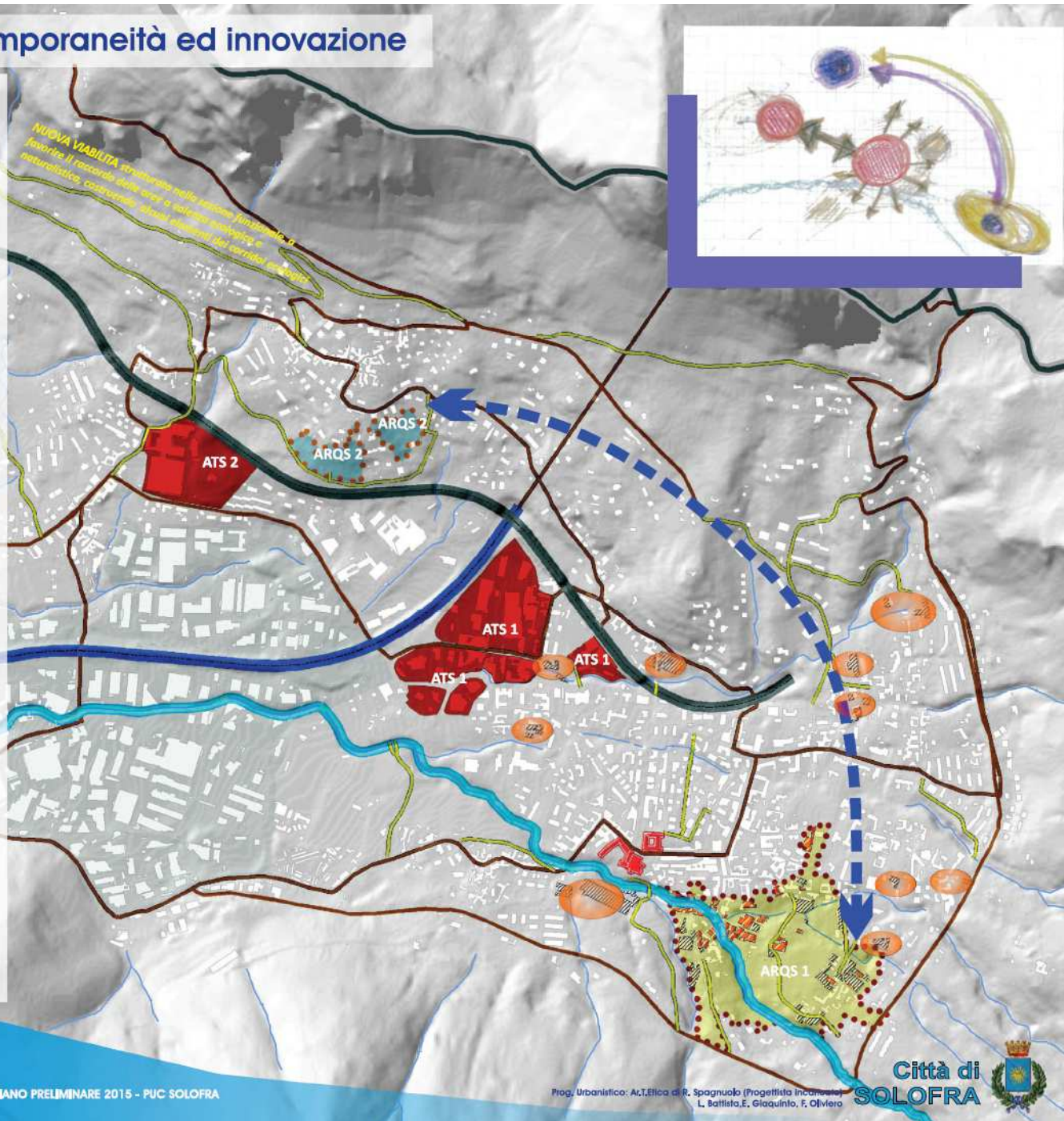
AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA (ATU)

Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano,

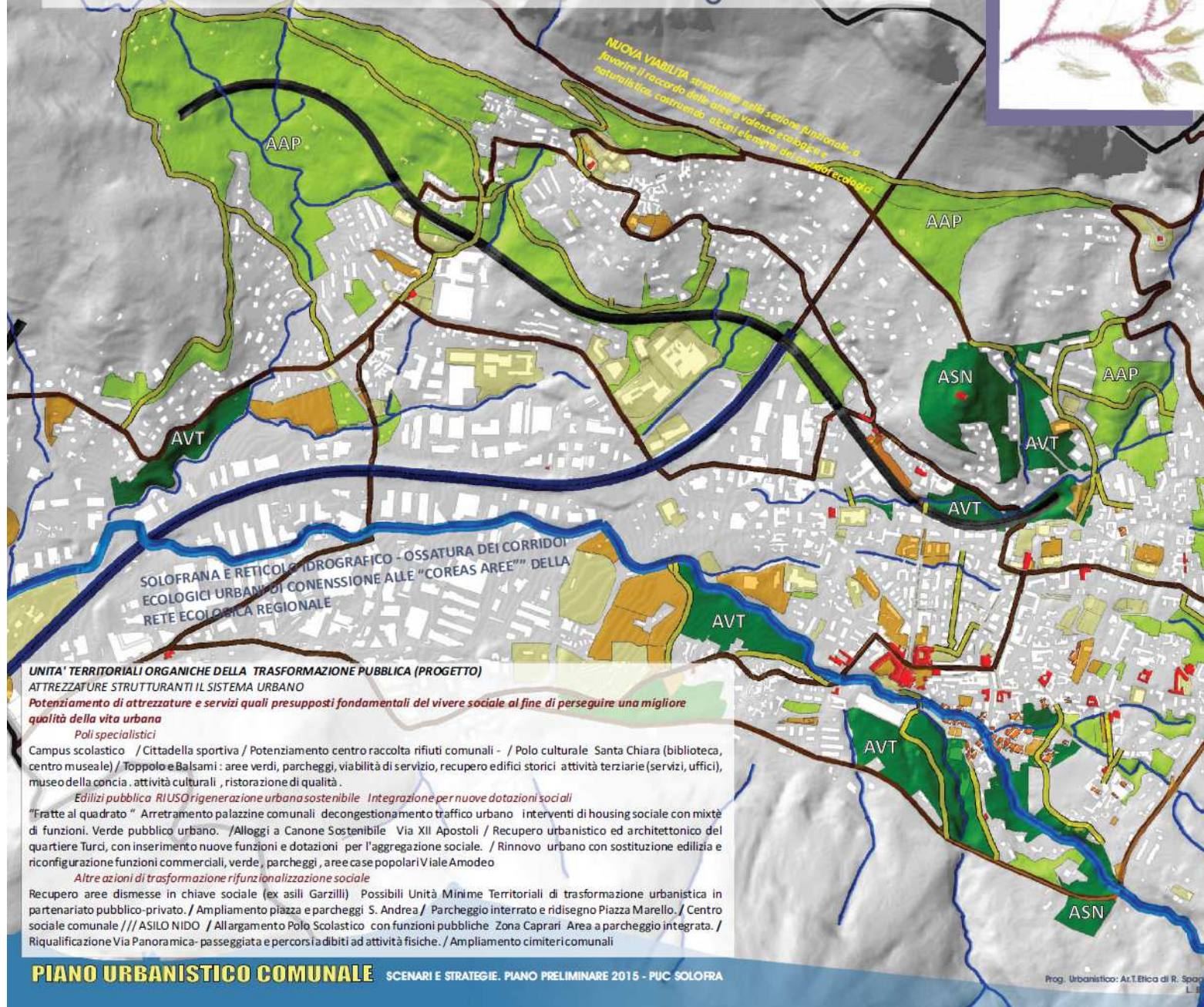
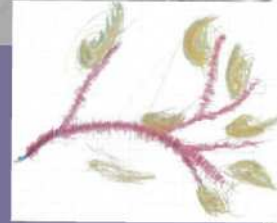
Manufatti e/o aree interessate da funzioni e destinazioni non compatibili con l'uso più propriamente urbano della città

Attualmente degradati, dismessi, no attivi o se attivi con funzioni incompatibili

Detrattori ambientali e dell'immagine urbana



LA CITTÀ VERDE E DELLE RELAZIONI SOCIALI Le qualità urbane Benessere ambientale e riconnessione ecologica



AMBITI LINEARI PER LA CONNESSIONE E LA COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA

Riconnessione alla rete ecologica regionale
Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità

NUOVA VIABILITA'
- viabilità da potenziare
- viabilità da realizzare ex novo
RETILO IDROGRAFICO TORRENTI, CANALI, SCOLATI, VALLONI
FASCE DI VERDE RIPARIALE AUTOSTRADALE E FERROVIARIO
I CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI
(Rinaturalizzazione, ove tecnicamente possibile, e realizzazione di opere a garanzia della riduzione della frammentazione degli habitat naturalistici)
VIALE ALBERATI URBANI
ESSENZA ARBOREE DI VALORE MONUMENTALE

Costituzione di una rete di parchi
Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano"
Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico
Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate

AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE (ASN)
Parco storico-naturalistico del Castello. Riquilibratura e creazione area naturalistica-culturale.
Parco storico-naturalistico di San Francesco. Riquilibratura sentieristica e creazione di un'area di fruizione naturalistico-forestale.
Parco della identità urbana della Scorza. Accesso ai sentieri montani di Pietra della Madonna e di Pizzo San Michele

AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE (AVT)
Parco pubblico San Nicola. Ampliamento ed integrazione. Strutture ricreative per gli anziani ed i bambini.
Parco pubblico Turci Castello. Integrazione con le strutture pubbliche per l'incremento delle dotazioni sociali del quartiere Turci Castello.
Parco fluviale della Solofrana
Parco naturalistico della Madonna del Soccorso.
Parco urbano Gallucci con integrazione di strutture per lo sport ed il tempo libero
Parco fluviale dei Grandi. Verde pubblico integrato con attrezzature ludico e sportive.(zona ASI)

SISTEMA AGRICOLO PERIURBANO (AAP)
- Zone agricole periurbane
- Teoria degli orti urbani

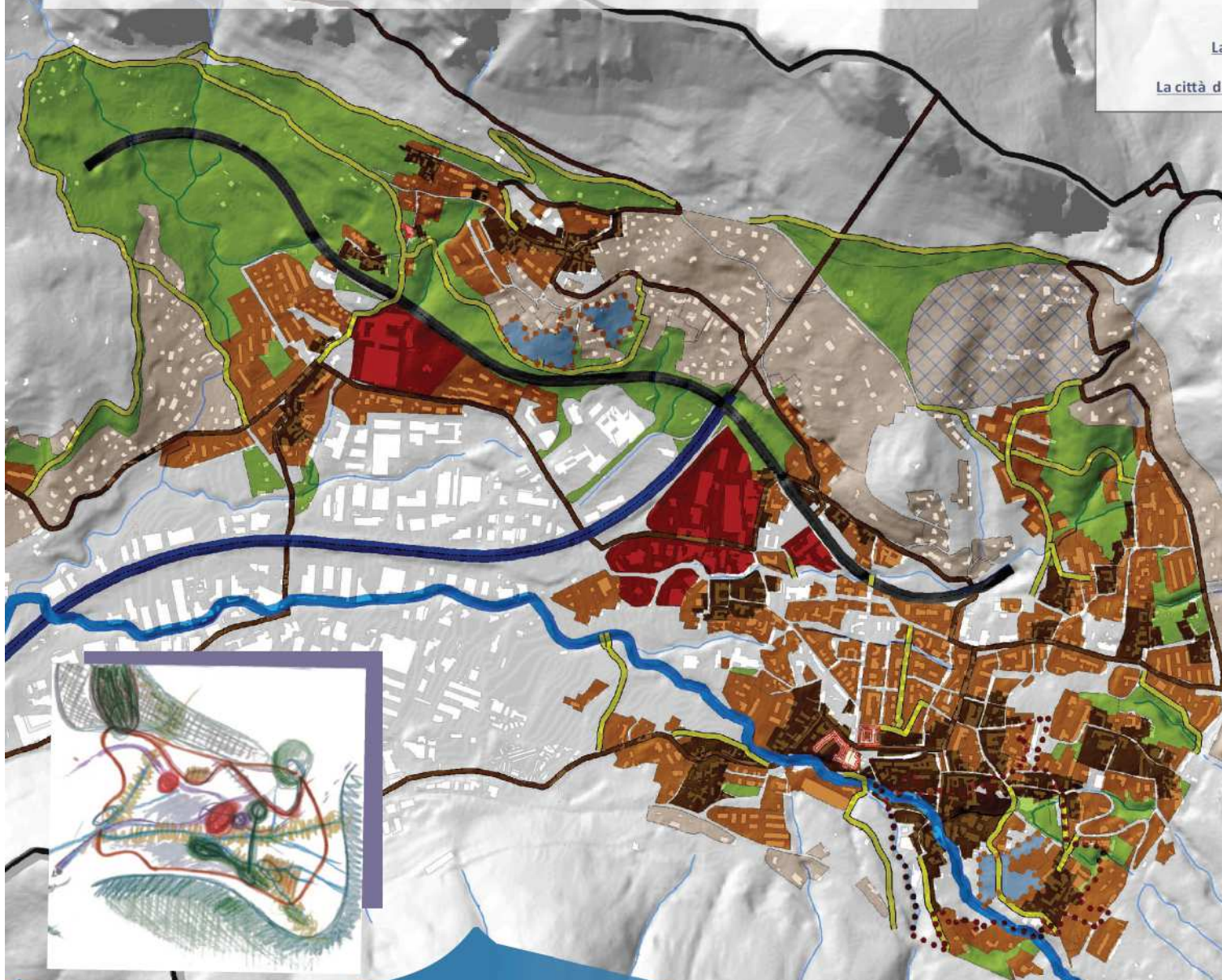
SOLOFRANA E RETICOLO IDROGRAFICO - OSSATURA DEI CORRIDOI ECOLOGICI URBANI DI CONNESSIONE ALLE "COREAS AREE" DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

NUOVA VIABILITA' - strutture sulla sezione funzionale, a favorire il raccordo delle aree a valenza ecologica e naturalistica, costruendo alcuni elementi della rete ecologica

UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (PROGETTO)
ATTREZZATURE STRUTTURANTI IL SISTEMA URBANO
Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana
Poli specialistici
Campus scolastico / Cittadella sportiva / Potenziamento centro raccolta rifiuti comunali - / Polo culturale Santa Chiara (biblioteca, centro museale) / Toppolo e Balsami : aree verdi, parcheggi, viabilità di servizio, recupero edifici storici attività terziarie (servizi, uffici), museo della concia, attività culturali, ristorazione di qualità.
Edilizi pubblica RIUSO rigenerazione urbana sostenibile Integrazione per nuove dotazioni sociali
"Fratte al quadrato" Arretramento palazzine comunali decongestionamento traffico urbano interventi di housing sociale con mixte di funzioni. Verde pubblico urbano. /Alloggi a Canone Sostenibile Via XII Apostoli / Recupero urbanistico ed architettonico del quartiere Turci, con inserimento nuove funzioni e dotazioni per l'aggregazione sociale. / Rinnovo urbano con sostituzione edilizia e riconfigurazione funzioni commerciali, verde, parcheggi, aree case popolari Viale Amodio
Altre azioni di trasformazione rifunionalizzazione sociale
Recupero aree dismesse in chiave sociale (ex asili Garzilli) Possibili Unità Minime Territoriali di trasformazione urbanistica in partenariato pubblico-privato. / Ampliamento piazza e parcheggi S. Andrea / Parcheggio interrato e ridisegno Piazza Marellò. / Centro sociale comunale / ASILO NIDO / Allargamento Polo Scolastico con funzioni pubbliche Zona Caprari Area a parcheggio integrata. / Riquilibratura Via Panoramica- passeggiata e percorsi a dritti ad attività fisiche. / Ampliamento cimiteri comunali

IL SISTEMA INSEDIATIVO

La città da tramandare . Identità e memoria . I valori storico architettonici -
 La città da riqualificare . Modernità e transizione
 La città da trasformare . Contemporaneità ed innovazione
 La città diffusa . Sprawl urbano. La ridefinizione del senso urbano

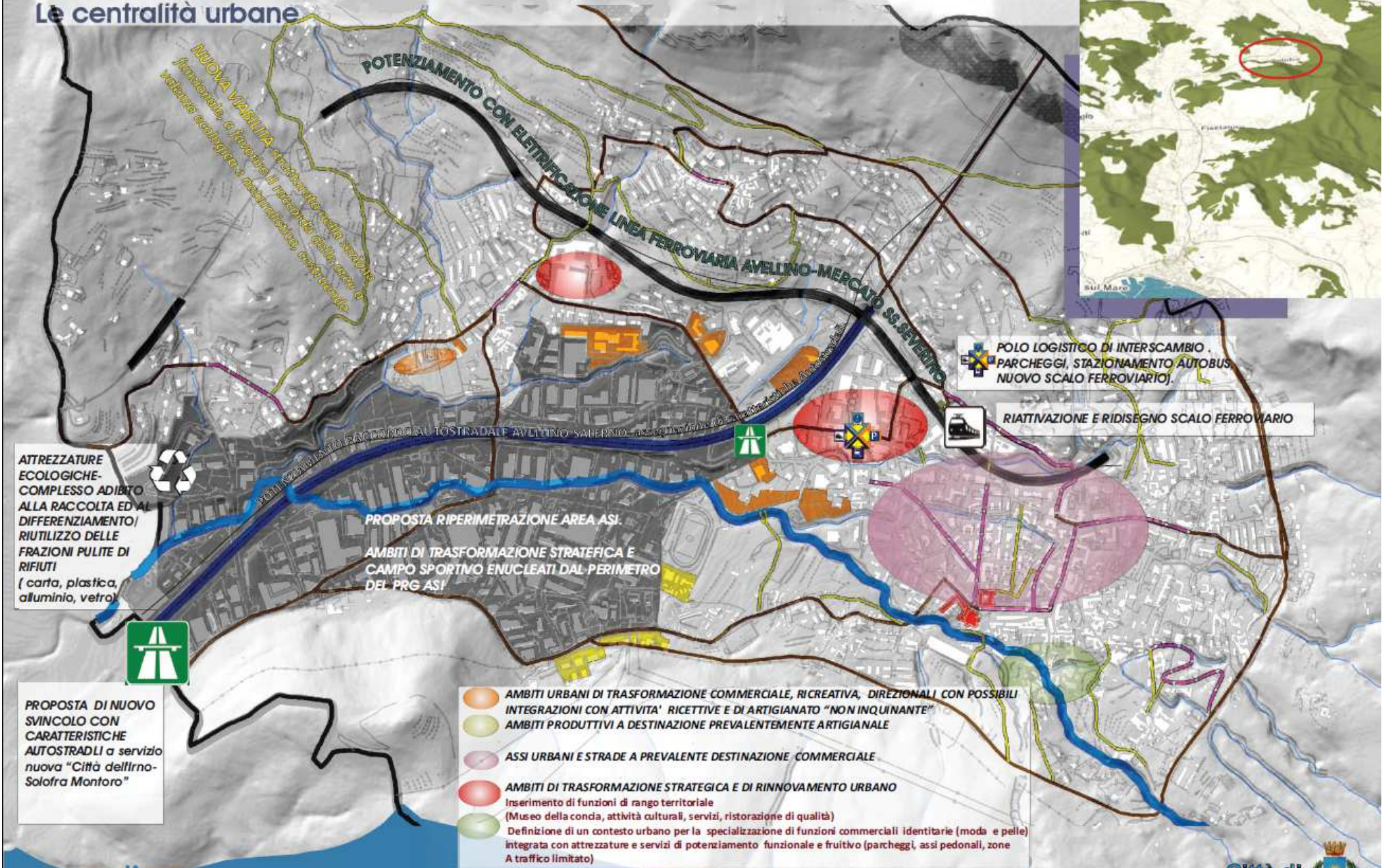
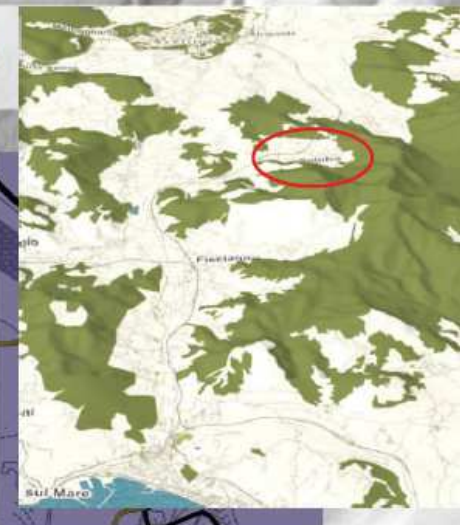


- Adeguamento linea ferroviaria
- Adeguamento raccordo autostradale AV-SA
- Territorio urbano consolidato
- Territorio urbano della persistenza storica
- ambiti agricoli perurbani
- ambiti di trasformazione strategica (ATS)
- aree di ricicatura e riammagliamentamento dello sprawl urbano
- ambito perequativo Toppolo
- territorio urbano marginale
- AMBITO URBANISTICO ATTUATIVO per riqualif. Toppolo/Balsami
- nuova realizzazione



Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano, Incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici
 Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo
 Ricicatura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici
 Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni anche mediante la loro sostituzione
 Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico
 Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasform.URB.
 Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane .

Mobilità, infrastrutture, attività economiche. Le relazioni intra e sovra comunali. Le centralità urbane



NUOVA VIABILITÀ strutturata nella sezione funzionale, e funzionale il percorso delle zone a vocazione ecologica e naturalistica, asfaltando

POTENZIAMENTO CON ELETRIFICAZIONE LINEA FERROVIARIA AVELLINO-MERCATO SS. SEVERINO

POLO LOGISTICO DI INTERSCAMBIO . PARCHEGGI, STAZIONAMENTO AUTOBUS NUOVO SCALO FERROVIARIO.

RIATTIVAZIONE E RIDISEGNO SCALO FERROVIARIO

ATTREZZATURE ECOLOGICHE-COMPLESSO ADIBITO ALLA RACCOLTA ED AL DIFFERENZIAMENTO/ RIUTILIZZO DELLE FRAZIONI PULITE DI RIFIUTI (carta, plastica, alluminio, vetro)

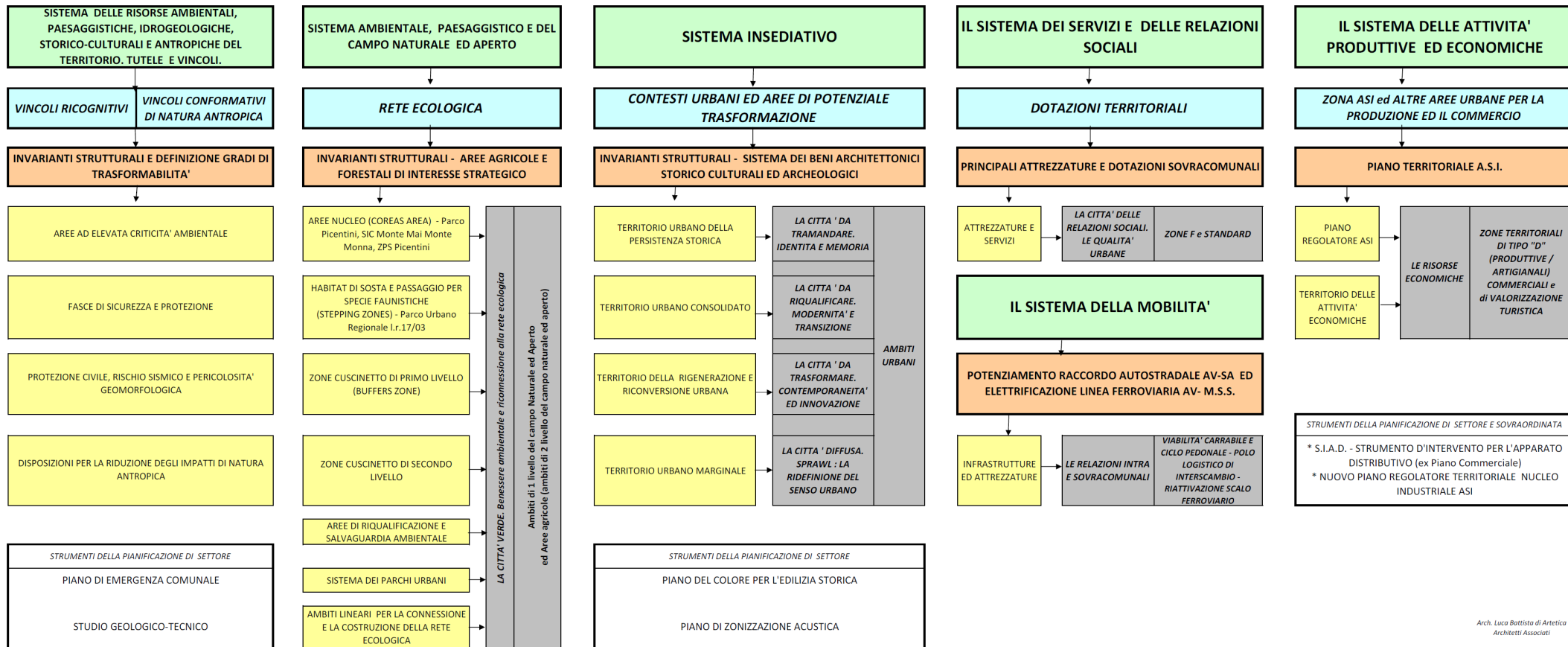
PROPOSTA RIPERIMETRAZIONE AREA ASI. AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA E CAMPO SPORTIVO ENUCLEATI DAL PERIMETRO DEL PRG ASI

PROPOSTA DI NUOVO SVINCOLO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI a servizio nuova "Città dell'Irno-Solofra Montoro"

- **AMBITI URBANI DI TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, RICREATIVA, DIREZIONALI CON POSSIBILI INTEGRAZIONI CON ATTIVITA' RICETTIVE E DI ARTIGIANATO "NON INQUINANTE"**
- **AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ARTIGIANALE**
- **ASSI URBANI E STRADE A PREVALENTE DESTINAZIONE COMMERCIALE**
- **AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA E DI RINNOVAMENTO URBANO**
Inserimento di funzioni di rango territoriale (Museo della conda, attività culturali, servizi, ristorazione di qualità)
- **Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone A traffico limitato)**

PIANO URBANISTICO COMUNALE 2020 - CITTA' DI SOLOFRA

SCHEMA DI STRUTTURA



Arch. Luca Battisto di Arretica Architetti Associati

2.1.4 GLI OBIETTIVI E DEL PUC

Gli obiettivi generali che il piano persegue attraverso l'attuazione degli AMBITI ricompresi nei Contesti del territorio urbano e nelle Caratterizzazioni del Territorio del Campo Naturale ed Aperto, sono stabiliti nel rispetto delle relazioni di coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi derivanti dai piani sovraordinati.

Gli obiettivi generali e specifici, ai quali ogni azione di piano e successivamente ogni intervento attuativo dovrà perseguire sono di seguito sintetizzati:

OG_1. Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di

aree soggette ad espansione edilizia che nasce dall'uso razionale e sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, si specifica in:

- Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana / **Sistema Insediativo**
- Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato / **Sistema Insediativo**
- Insediamento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico / **Sistema Attività Produttive**
- Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici / **Sistema Relazioni Sociali**
- Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni – anche mediante la loro sostituzione - e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti - sismici vigenti / **Sistema Insediativo**

OG_2. Mitigazione dei principali detrattori ambientali

OG_3. Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di rinnovo urbano

L' **OG_2** e l' **OG_3** che nascono dalla salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani, dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico, nel PUC di Solofra si specifica in:

- Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico / **Sistema Insediativo**
- Bonifica dei Siti contaminati / **Sistema Ambientale**
- Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale di cave / **Sistema Ambientale**
- Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico / **Sistema Ambientale**
- Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia e adeguamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici / **Sistema Insediativo**

OG_4. Costituzione di una rete di parchi

OG_5. Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica

OG_6. Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.

OG_7. Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici

Questi obiettivi generali, che prendono le fila dalla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi, si specificano in:

- Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano" / **Sistema Ambientale**
- Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico / **Sistema Relazioni Sociali**
- Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate / **Sistema Ambientale**
- Riconnesione alla rete ecologica / **Sistema Insediativo**
- Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità / **Sistema Insediativo**
- Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale" / **Sistema Ambientale**
- Inserimento di funzioni di rango territoriale / **Sistema Ambientale**
- Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche / **Sistema Ambientale**
- Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo / **Sistema Ambientale**
- Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore / **Sistema Ambientale**

OG_8. Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati precedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze funzionali e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni funzionali - percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema

OG_9. Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie

OG_10. Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana

Questi obiettivi alla luce del miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati, si

specificano nel PUC in:

- Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti / **Sistema Insediativo**
- Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico / **Sistema Attività Produttive**
- Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative / **Sistema Mobilità**
- Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato / **Sistema Mobilità**
- Realizzazione di parchi urbani e aree verdi / **Sistema Ambientale**
- Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici / **Sistema Relazioni Sociali**
- Dotazioni di servizi , attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovra comunale e territoriale / **Sistema Insediativo**

OG_11. Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica

OG_12. Struttura commerciale urbana

OG_13. Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria

OG_14. Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS

Questi obiettivi nell'ottica del potenziamento dello sviluppo economico locale si specificano in:

- Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali / **Sistema Insediativo**
- Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)/ **Sistema Attività Produttive**
- Riqualificazione della mobilità interna / **Sistema Mobilità**
- Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV -Sa in funzione del suo potenziamento. / **Sistema Mobilità**
- Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio / **Sistema Mobilità**
- Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano / **Sistema Mobilità**
- Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra la scalo ferroviario e la città / **Sistema Insediativo**
- Realizzazione di un polo logistico di interscambio - (parcheggi - stazionamento autobus- scalo ferroviario) / **Sistema Relazioni Sociali**

OG_15. Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale

nell'ambito della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, nel PUC di Solofra si concretizza nella salvaguardia delle produzioni agricole e nell'ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica / **Sistema Attività Produttive**

OG_16. Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico- ambientali

OG_17. Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio

nell'ambito della tutela e sviluppo del paesaggio ad alta valenza naturalistica e delle attività produttive e turistiche connesse, si specificano: nella tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 / **Sistema Ambientale**; nel potenziamento dei servizi turistici di accoglienza e di informazione / fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico e nello sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività - turistica extra alberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast / **Sistema Attività Produttive**

Gli obiettivi del PUC scaturiscono oltre che dalle attività svolte di coinvolgimento degli stakeholders , anche da indirizzi ed obiettivi sovraordinati ed in particolare:

Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L. R.16/14	Piano Territoriale Regionale PTR - l.r.13/08	
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI STS SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO

Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi Piano Territoriale Coordinamento Provinciale PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2013				
Indirizzi	Articolazioni_Macroobiettivi	Obiettivi Operativi	<u>SISTEMA DI CITTA' n°10</u> <u>TEMI PIANIF. COM.</u>	<u>OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA</u> <u>Udp3.1/3.4 / 23.3</u>
Prescrizioni e limiti da Piani Ambientali di Tutela dai Rischi Idrogeologici				
P.S.A.I. Piano Stralcio Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino della Campania Centrale		<i>Norme prescrittive sull'attività edilizia</i>	<u>Rischi da Frana e da Alluvione</u>	<u>Quadremi tecnici ed operativi</u> <u>Definizione di Rischi Attesi</u>
Norme e Limiti da Piani di Salvaguardia delle risorse naturalistiche e della biodiversità				
Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini		<i>Zonazione di tutela</i> <i>Norma di salvaguardia per l'uso del territorio</i>	Rete Natura 2000	Del. G.R. n. 795 /2017 Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione)

Rinviando ai capitoli dedicati la coerenza del PUC agli obiettivi ed indirizzi dei piani sovraordinati, di seguito vengono riportate le

MATRICE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PROPOSTE DELLE ATTIVITA' DI PARTECIPAZIONE - COERENZA CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PUC STRUTTURALE PER TEMATISMI

Acque superficiali e sotterranee

Ente/istituzione	soggetto	data	tematiche generali	obiettivi generali/problematichè	obiettivi specifici/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
ordine Architetto Avellino	Arch. Gentile	A	inquinamento diffuso	recupero dei siti compromessi	inquinamento alle a margine del centro urbano	OG2	OS7
Consorzio di bonifica integrale	Castellano	B	sicurezza dal rischio idrogeologico	massa in situazione del territorio	rispetto del regio decreto del 1908 riguardo la conservazione dei canali di bonifica e soprattutto il piano stralico - inestricabilità ai margini dai 4 ai 10 metri.	OG2	OS9
	Terzino Agata	B	miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati	razionalizzazione dei servizi a rete	verifiche rispetto alla rete idro fognaria, rispetto alle perdite sulle reti idriche, rispetto alle centralità che ci sono sulle reti nel sottosuolo	OG10	
Ordine Loggionto Soli offerenti	Giannone Alessandro	B	tutela della linea d'orizzonte	lotta della montagna	porre fine sfidei cauzione indisciplinata sul territorio	OG1	OS2
					A Assemblea di preparazione 16/01/2007 B conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011 C focusgroup PUC 06 07 08 09/03/2012		

Ambiente Urbano

Ente/istituzione	soggetto	data	tematiche generali	obiettivi generali/problematichè	obiettivi specifici/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
Assessore Urbanistica Solofra	Martucci	A	sistema insediativo	trasformazioni urbane	serenizzazione	OG11	OS28
Assessore Urbanistica Solofra	Martucci	A	uso sostenibile del territorio comunale	città a misura d'uomo	riqualificazione dei quartieri sorti dopo il sisma 1980	OG8	OS21-OS22
ordine Architetto Avellino	Arch. Gentile	A	valorizzazione del territorio	compatibilità urbanistica per progetti a valere su fondi europei	attivazione di progettualità su canali europei		
libero professionista	Ing. Rizzo	A	sistema insediativo	trasformazioni urbane	rivitalizzazione dell'ex cantiere in Via Acosta Giannitardo	OG1	OS1
libero professionista	Ing. Rizzo	A	sistema insediativo	trasformazioni urbane	attuare un piano periferico che sappia distribuire i volumi, i sottoservizi e le aree verdi sul territorio, capace di individuare i cosiddetti punti di centralità del territorio	OG11	OS28
libero professionista	Ing. Rizzo	A	valorizzazione del territorio	minimizzare il consumo di suolo	definire una città che non si espande e che si sappia amalgamare nel rispetto dei nuclei storici e nelle tradizioni della città: il centro urbano di Solofra, S. Agata e S. Andrea.	OG1-OG7	OS2-OS20
Confed. città	Santì	B	valorizzazione del territorio	minimizzare il consumo di suolo	evitare di realizzare altre edilizie speculative per non rendere meno competitive le abitazioni esistenti	OG1-OG8	OS2-OS21
AS AV2	Quaranta	B	inquinamento diffuso	recupero dei siti compromessi	sfoltimento della area industriale inserita nell'ambito urbano ai fini sociali, socio sanitari.	OG2	OS6
AS AV3	Quaranta	B	miglioramento della salubrità e della vivibilità		miglioramento dell'area circostante l'ospedale per una maggior qualità della vita dei pazienti	OG10	OS26
libero professionista	Ing. Rizzo	B	sistema insediativo		mappe della permeabilità e degli insediamenti stabili sul territorio		
	voce del giornalista	C	tutela flora e fauna	minimizzare il consumo di suolo	Investire su opere esistenti (Toppola)	OG1	OS1-OS2-OS4
	voce del giudice	C	sistema insediativo	trasformazioni urbane	rendere permeabile agli edifici in area AS a ridosso del centro urbano	OG1	OS1
					A Assemblea di preparazione 16/01/2007 B conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011 C focusgroup PUC 06 07 08 09/03/2012		

Commercio

Ente/istituzione	soggetto	data	tematiche generali	obiettivi generali/problematichè	obiettivi specifici/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
Ass. P.M.	dott. Bucarino	A	funzioni necessarie allo sviluppo economico	potenziamento dello sviluppo economico	piano commerciale		
libero professionista	Ing. Rizzo	A	funzioni necessarie allo sviluppo economico	potenziamento dello sviluppo economico	piano commerciale		
					A Assemblea di preparazione 16/01/2007 B conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011 C focusgroup PUC 06 07 08 09/03/2012		

Dissesto idrogeologico

Ente/istituzione	soggetto	data	tematiche generali	obiettivi generali/problematività	obiettivi specifici/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
Legambiente	Annone	A	sicurezza dal rischio idrogeologico	mettere in sicurezza del territorio	recupero dissesto idrogeologico da valani	OG2	OS9
Circolo Legambiente Soli offensis	Annone Alessandro	U	sensibilizzazione alle tematiche ambientali	tutela della montagna	recupero delle aree montane e messa in sicurezza del territorio	OG5-OG16-OG17	OS14-OS38
	roce del jure/Noe	C	sicurezza dal rischio idrogeologico	mettere in sicurezza del territorio	opere di mitigazione del rischio idrogeologico	OG2	OS9
						A	Assemblea di preparazione 16/01/2007
						B	conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011
						C	focusgroup PUC 06 07 08 09/03/2012

Industria

Ente/istituzione	soggetto	data	tematiche generali	obiettivi generali/problematività	obiettivi specifici/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
libero professionista	Ing. Rizzo	A	funzioni necessarie allo sviluppo economico	riqualificazione zona industriale	verifica della legittimità di assegnazione dei suoli all'interno dell'ASI	-	-
Quintobelle	Gini	D	funzioni necessarie allo sviluppo economico	riqualificazione zona industriale	valutare l'impiego delle attività produttive esistenti e paesi confinanti, prestando attenzione al discorso dei depuratori	OG10	OS27
AS	Tolpo	B	funzioni necessarie allo sviluppo economico	riqualificazione zona industriale	creare interconnessioni che favoriscano il piano ASI sul territorio	-	-
Ass.T.e G.I		documento per convocare l'ipotesi il Piano ASI del 01/02/2013	funzioni necessarie allo sviluppo economico	riqualificazione zona industriale	consentire nella zona ASI attività produttive di reddito e attività terziarie	OG1-OG6	OS17
Ass.T.e S.I.		documento per convocare l'ipotesi il Piano ASI del 01/02/2013	uso sostenibile del territorio comunale	riqualificazione zona industriale	consentire i fabbricamenti con attività agricole di intervento e considerando la compatibilità e complementarietà delle funzioni normative in sede di pianificazione dell'area industriale e nel rispetto degli standard urbanistici	OG11	OS28
Ass.T.e S.I.		documento per convocare l'ipotesi il Piano ASI del 01/02/2013	funzioni necessarie allo sviluppo economico	riqualificazione zona industriale	incrementare i livelli di sicurezza dei siti e nelle aziende anche attraverso l'utilizzo di sistemi di finanziamento messi a disposizione dell'ente	-	-
Ass.T.e G.I		documento per convocare l'ipotesi il Piano ASI del 01/02/2013	questione energetica	potenziamento ed sviluppo economico	implementare nuovi sistemi di produzione dell'energia	-	-
						A	Assemblea di preparazione 16/01/2007
						B	conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011
						C	focusgroup PUC 06 07 08 09/03/2012

Natura e Biodiversità

Ente/istituzione	soggetto	data	tematiche generali	obiettivi generali/problematività	obiettivi specifici/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
Assessorato Urbanistico Solofra	Martucci	A	tutela flora e fauna	minimizzare il consumo di suolo	non espandere edilizia	OG1	OS1-OS2-OS4
Legambiente	Annone	A	tutela flora e fauna	minimizzare il consumo di suolo	limitare le nuove espansioni e recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione all'adeguamento antisismico	OG1	OS2-OS3-OS4-OS5
Legambiente CAI	Girigliano Anna	A	conservazione degli ecosistemi	definizione sistema ambientale	Piano de verde	-	-
CAI	Girigliano Anna	A	tutela delle aree protette	tutela nella montagna	sfruttamento mirato delle risorse montane	OG16	OS38
CAI	Girigliano Anna	A	tutela delle aree protette	valorizzazione delle risorse paesistiche ambientali e storico	Piano del sentieri	-	-
						A	Assemblea di preparazione 16/01/2007
						B	conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011
						C	focusgroup PUC 06 07 08 09/03/2012

Inquinamento Elettromagnetico

Ente/istituzione	soggetto	data	tematiche generali	obiettivi generali/problematività	obiettivi specifici/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
libero professionista	Ing. Rizzo	A	inquinamento tecnologico	razionalizzazione dei servizi a rete	Piano per la distribuzione delle antenne per le trasmissioni telefoniche sul territorio	-	-
						A	Assemblea di preparazione 16/01/2007
						B	conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011
						C	focusgroup PUC 06 07 08 09/03/2012

Paesaggio

Ente/istituzione	argomento	data	tematiche generali	obiettivo generale/problematività	obiettivo specifico/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
Assessorato Urbanistica - Solofra	Montucci	A	valorizzazione del territorio	valorizzazione delle risorse paesistico ambientali e storico culturali	recupero e rivitalizzazione delle risorse paesaggistiche ambientali	OG16-OG17	OS38-OS40
Legambiente	Iannone	A	valorizzazione del territorio	valorizzazione delle risorse paesistico ambientali e storico culturali	recupero del Topolo, del castello, e delle ricchezze architettoniche e paesaggistiche	OG7	OS18-OS20
A Assemblea di preparazione 15/01/2007							
B conferenza di pianificazione urbanistica 25/09/2011							
C focusgroup PUC 06-07-08-09/03/2012							

Rifiuti

Ente/istituzione	argomento	data	tematiche generali	obiettivo generale/problematività	obiettivo specifico/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
libero professionista	ing. Rizzo	A	sensibilizzazione alle tematiche ambientali	miglioramento della salubrità e della vivibilità	raccolta differenziata "spinta" su tutto il territorio		
A Assemblea di preparazione 16/01/2007							
B conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011							
C focusgroup PUC 06-07-08-09/03/2012							

Rischio sismico

Ente/istituzione	argomento	data	tematiche generali	obiettivo generale/problematività	obiettivo specifico/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
libero professionista	ing. Rizzo	A		massa in sicurezza del territorio	seguimento elezioni negli edifici in ambito urbano: la "colonna di cavallo", i fabbricati Marconi, fatis che via Casa Papa e salire su	OG1-OG3	OS6-OS10
A Assemblea di preparazione 16/01/2007							
B conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011							
C focusgroup PUC 06-07-08-09/03/2012							

Struttura della Popolazione

Ente/istituzione	argomento	data	tematiche generali	obiettivo generale/problematività	obiettivo specifico/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
libero professionista	ing. Buonanno	A	valorizzazione del territorio	creare le condizioni per trattenere le persone con elevati livelli di istruzione	-		
A Assemblea di preparazione 16/01/2007							
B conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011							
C focusgroup PUC 06-07-08-09/03/2012							

Suolo

Ente/istituzione	argomento	data	tematiche generali	obiettivo generale/problematività	obiettivo specifico/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
ordine Architetti Avellino	Arch. Gentile	A	inquinamento diffuso	recupero dei siti compromessi	inquinamento delle aree verdi contenute al centro urbano	OG2	OS7
ordine Architetti Avellino	Arch. Gentile	A	inquinamento diffuso	recupero dei siti compromessi	inquinamento vallone Basani	OG2	OS7
Circolo Loggiamonte Sull'offrens	Iannone Alessandro	B	inquinamento diffuso	recupero dei siti compromessi	torrioni e recupero del Topolo	OG2	OS6
A Assemblea di preparazione 16/01/2007							
B conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011							
C focusgroup PUC 06-07-08-09/03/2012							

Trasporti

Ente/istituzione	argomento	data	tematiche generali	obiettivo generale/problematività	obiettivo specifico/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
CAI	Giuseppe Anna	A	miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri storici	riqualificazione della mobilità interna	piano traffico e senso sicurezza stradale		
libero professionista	ing. Rizzo	A	miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri storici	riqualificazione della mobilità interna	piano traffico		
A Assemblea di preparazione 16/01/2007							
B conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011							
C focusgroup PUC 06-07-08-09/03/2012							

Territorio comunale

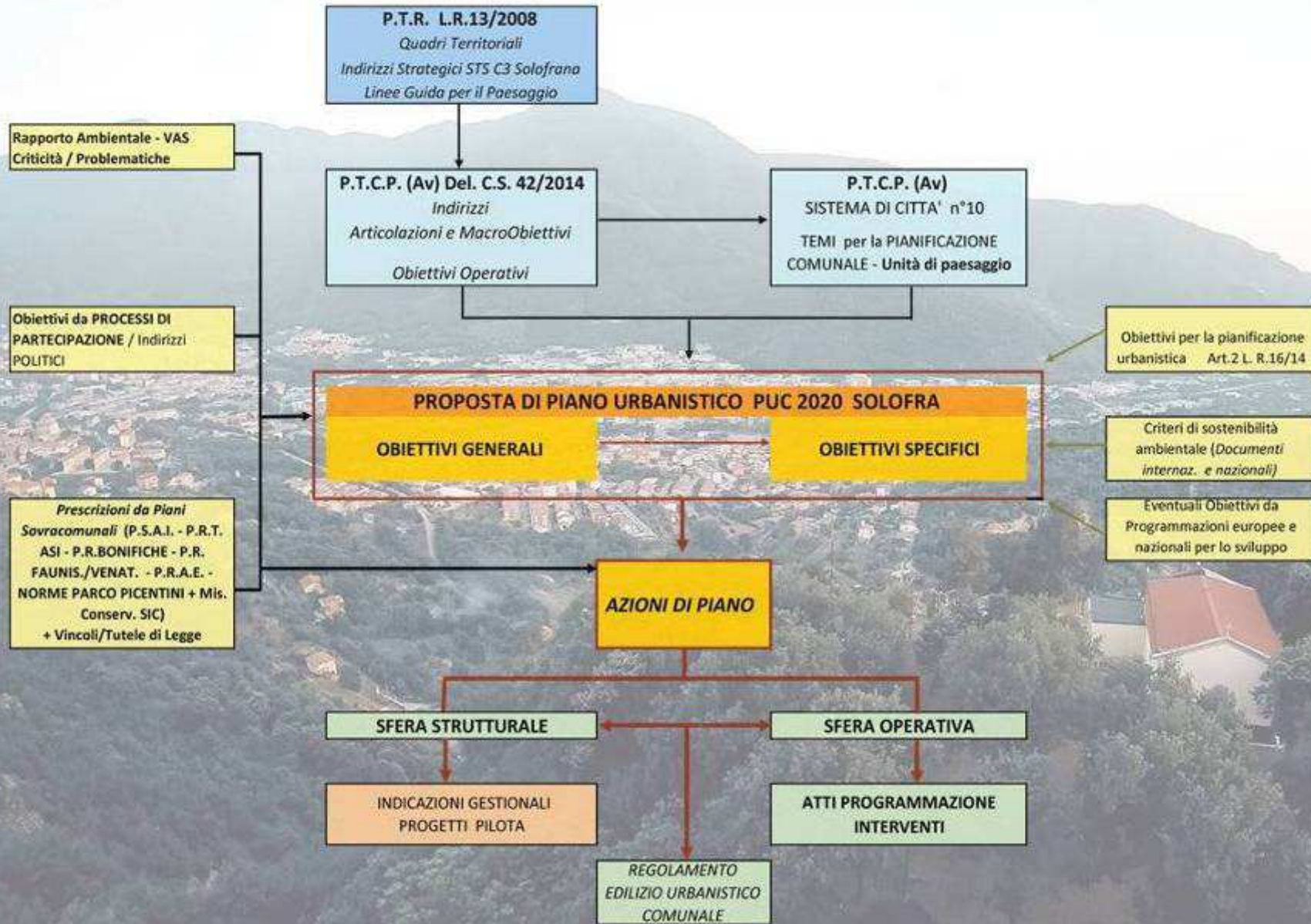
Ente/Istituzione	soggetto	data	tematiche generali	obiettivo generale/problematività	obiettivo specifico/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
libero professionista	Ing. Rizzo	A	valorizzazione del territorio	riqualificazione aree particolari	individuazione del centro storico come nucleo originario di Solofra	OG7	OS18-OS20
libero professionista	Ing. Rizzo	A	uso sostenibile del territorio comunale	miglioramento della salubrità e della vivibilità	nuovi quartieri che sono stati realizzati nelle zone Cd senza il minimo di urbanistica minima	OG8	OS21-OS22
libero professionista	Ing. Rizzo	A	conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	città a misura d'uomo	maggiore senso civico nell'utilizzo delle automobili e nei parcheggi "selvaggi"		
libero professionista	Ing. Rizzo	A	systemi insediativo	trasformazioni urbane	interventi sull'edilizia scolastica: stibico del fabbricato in acciaio realizzato dalla Provincia e sua destinazione a sede distaccata dell'università (Ingegneria dell'ambiente e del territorio)	OG1-OG10	OS5-OS26
libero professionista	Ing. Rizzo	A	systemi insediativo	potenziamento dello svil.ppo economico	l'università nell'ospedale.		
Circolo Legambiente Solofra	Leone Alessandro	B	valorizzazione del territorio	riqualificazione aree particolari	parco dell'architettura rurale		
	voce dal pubblico	C	miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati	città a misura d'uomo	città congestionata	OG9	OS23-OS24
	voce dal pubblico	C	miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati	città a misura d'uomo	mancanza di spazio	OG1	
	voce dal pubblico	C	conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	città a misura d'uomo	accrescimento dell'interesse collettivo verso il sogno città	OG10	OS26
	voce dal pubblico	C	valorizzazione del territorio	potenziamento dello svil.ppo economico	adeguamento della sustrada e della ferrovia per una migliore mobilità delle merci	OG13-OG14	OS31-OS34-OS35
ASL AV2	dott. Gaetano Morone	C			individuare una gradazione orizzontale delle destinazioni urbanistiche per garantire una zona residenziale tra zona urbana e zone industriali	OG1-OG2	OS6
ASL AV2	dott. Gaetano Morone (ASL)	C	conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	città a misura d'uomo	individuazione luoghi di socializzazione non necessariamente intesi come strutture ma come servizi (mercato dorato)	OG10	OS26
	Piero Michele	02/06/2012 prot. 13195	conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	città a misura d'uomo	impedire la realizzazione di nuova edificazione sul lotto individuato dalla p. n. 1666 nei pressi di via Affitta per una superficie complessiva di circa 1700 mc (lotto in edificabile). Prevedere sullo stesso lotto la realizzazione di opere di maggiore necessità quali parcheggio, verde pubblico, area per allocazione cassonetti rifiuti, ecc.	OG10-OG13	OS12-OS26
						A: Assemblea di pianificazione 16/01/2007	
						B: conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011	
						C: consiglio PUC 06-07-08-09/03/2012	

Turismo

Ente/Istituzione	soggetto	data	tematiche generali	obiettivo generale/problematività	obiettivo specifico/attività	OBIETTIVI DEL PUC	
						OG	OS
Assessorato Urbanistica Solofra	Martucci	A	valorizzazione del territorio	potenziamento dello sviluppo economico	incentivazione del turismo scolastico	OG17	OS39-OS40
CAI	Giugliano Anna	A	valorizzazione del territorio	potenziamento dello sviluppo economico	turismo escursionistico	OG17	OS39-OS40
						A: Assemblea di pianificazione 16/01/2007	
						B: conferenza di pianificazione urbanistica 26/09/2011	
						C: consiglio PUC 06-07-08-09/03/2012	

In conclusione si riporta lo schema logico per la definizione delle azioni del PUC.

Schema Logico per la definizione delle azioni previste nel PUC



2.1.4.1. LE AZIONI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.1.4.a. L'IMPOSTAZIONE E GLI ELEMENTI CARDINE DEL PROGETTO DI PIANO

Lo sviluppo del territorio e la necessaria/consequente/spesso non praticata pianificazione, nel tempo ha iniziato a tenere conto dell'esigenza di tutelare valori come l'ambiente, il paesaggio e la sicurezza del territorio stesso, tanto da permeare la funzione urbanistica e quella edilizia, che hanno perso la loro connotazione in termini meramente espansivi. Da ciò deriva che la realizzazione di interventi edificatori e di pianificazione urbanistica richiede che vengano presi in considerazione in stretta connessione tra loro i singoli aspetti della sostenibilità ambientale, sociale e culturale. Di conseguenza il Governo del Territorio (come anche la legge urbanistica fondamentale della Campania richiama nella sua intestazione) può essere inteso come mezzo per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile oltre che economico.

Gli Obiettivi del PUC vengono perseguiti attraverso il complesso delle indicazioni strutturali ed operative, prestazionali e prescrittive, sintetizzate principalmente nel Quadro delle Regole. Gli ambiti sia dei Contesti urbanizzati che del Campo Naturale ed Aperto, in uno con le Invarianti Territoriali di tutela e salvaguardia , nonché l'articolato quadro vincolistico e le Criticità Ambientali che caratterizzano il territorio comunale compongono un mosaico disciplinare integrando aspetti ambientali ed urbanistici. Prefigurano "asset" possibili di sviluppo in chiave economica e produttiva, anche innovativi rispetto alla stratificazione consolidata dei valori socio-economici della città della Valle dell'Irno.

Riprendendo anche gli orientamenti più avanzati del dibattito urbanistico italiano, mediati da un apparato normativo di primo e secondo livello piuttosto datato e "pesante" nella sua articolazione applicativa legata ai diversi piani di verifica e controllo da parte di enti sovraordinati , **il Piano di Solofra interpreta la disciplina dell'urbanistica come mezzo per una transizione ecologica e solidale con forme di cooperazione, condivisione e partecipazione tra i soggetti che fanno la comunità cittadina piuttosto spinta e lontana dai modus operandi che hanno caratterizzato le trasformazioni urbane negli ultimi sessant'anni.** Le forme dell'urbanizzazione sono uno dei fattori determinanti della sostenibilità ambientale e della capacità del sistema urbano di affrontare "shock" e cambiamenti; determinano i modi in cui si organizzano le funzionalità delle città, l'accessibilità ai servizi urbani, la capacità di trasformazione e adattamento alle diverse domande sociali e al cambiamento climatico.

Se si vuole indicare un punto focale, che non deve apparire presuntivo se si riguarda il futuro senza cadere nell'errore di soffermarsi nell'indicativo del presente, si è impostato il lungo ed articolato lavoro di pianificazione, immaginando di **"riorientare" la cultura urbanistica sottesa al piano**, al fine di non ridursi ad un capitolo nel grande libro sull'ambiente, inteso come mera conservazione, o peggio al solo capitolo per politiche cementificatrici.

Le nuove urgenze da affrontare in una rinnovata stagione di piano urbanistico

Il progetto della trasformazione fisica può contribuire a un nuovo modello di sviluppo economico e di giustizia sociale. Alla riconversione di ambiti industriale ormai "blob" urbani, alle reti ecologiche ed ambientali, al limite come metaforica linea rossa intorno al territorio urbanizzato oltre la quale "non si costruisce più" e si valorizza e si tutela il campo naturale ed aperto, ai progetti urbanistici unitari dedicati alla rigenerazione ed al riuso di ambiti urbani degradati , disfunzionali ed esposti a rischi sismici ed idrogeologici, è affidata la possibilità di fermare la propensione distruttiva dell'espansione

urbana, legittimata o meno dai piani .

Le questioni più urgenti da affrontare sono quelle ambientali e dell'adattamento climatico, con il recupero dei suoli e degli immobili abbandonati, con la ri-urbanizzazione sostenibile delle diverse forme urbane fondandola in larga parte sullo strumento della perequazione, con l'introduzione di una nuova infrastruttura urbana quella verde, quella dei corridoi ecologici urbani che si riconnettono alle Reti Ecologiche Territoriali. Sono anche quelle della cosiddetta "povertà urbana", contro cui lottare con il contributo che la rigenerazione urbana può dare all'integrazione sociale e all'accessibilità alla casa e ai servizi essenziali. Sono quelle relative alla mobilità delle popolazioni, con soluzioni coordinate e l'investimento nel trasporto pubblico. Sono quelle dei diritti di cittadinanza, che includono la dotazione di spazi pubblici, privi di barriere materiali e immateriali. Sono quelle di patti di collaborazione e di forme istituzionalizzate di amministrazione condivisa che deve avere come obiettivo a cui tendere una progettazione cooperante e collaborativa con gli attori sociali e civici. Una "cooperazione di comunità" che produca valorizzazione economica rigenerativa e solidale.

Il PUC di Solofra, invero, non si fonda su ideologiche e complesse teorie urbanistiche, esso è stato sviluppato considerando l'urbanistica come PRATICA.

Così si allude alla dimensione operativa della disciplina il cui scopo riconosciuto e consolidato è di produrre siti (case, strade, piazze, spazi), **ma anche e soprattutto visioni, ambizioni e dunque processi, politiche, progetti.**

Riporta all'idea di **uno statuto disciplinare non stabile, ma sottoposto ad una lenta e continua modificazione**: la contingenza della dimensione operativa e la sua capacità di incidere sul sapere accumulato fanno dell'urbanistica una pratica in continua evoluzione. Mutazioni dei modi con cui città e territorio si trasformano o si salvaguardano con la conseguente variazione dei criteri con cui si osservano e se ne affronta il progetto.

Inoltre riporta al carattere eterogeneo dello **statuto della disciplina che non è esclusivamente normativo. Si compone di materiali codificati e non: leggi, norme, regolamenti, ma anche testi, esperienze, progetti, reinterpretazioni, riarticolazioni, richiamando l'importanza dell'immaginario disciplinare.**

Ancora la Pratica dell'urbanistica impone di considerare come rilevante la dimensione temporale: **l'urbanistica guarda al passato per comprendere il presente e, soprattutto, per immaginare il futuro prefigurando scenari e visioni.**

Infine richiama all'importanza dei soggetti coinvolti: **l'urbanistica è una disciplina trasversale, che coinvolge soggetti istituzionali e non, tecnici, progettisti, amministratori, ma d'ora innanzi cittadini, abitanti, associazioni, con modi strutturati e soprattutto istituzionalizzati e ricompresi in percorsi normativi e regolamentati.**

Il futuro assetto urbanistico della città di Solofra è legato alla soluzione del problema chiave dell'urbanistica contemporanea: provare a sciogliere i nodi posti dal difficile rapporto dell'uomo con il suo habitat ecologico.

Gli aspetti fondantivi del piano. Tra disciplina urbanistica ed ambientale

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC2020) del comune di Solofra, nella sua componente

strutturale ed operativa integrata con gli API atti di programmazione degli interventi del primo triennio, con gli studi di settore e le pianificazioni particolareggiate aventi ricadute sulla stessa programmazione e regolamentazione urbanistica del territorio, come la valutazione ambientale strategica, lo studio geologico tecnico, la carta dell'uso agricolo dei suoli, il piano commerciale, il piano illuminotecnico per la pubblica illuminazione, il piano di zonizzazione acustica, il piano di emergenza comunale, lo strumento d'intervento per l'apparato distributivo (piano commerciale), **rinnova profondamente il previgente Piano Regolatore Generale, adottato nel 1989 ed approvato nel 1994 e prova a dotarsi di uno strumento che coglie le recenti evoluzioni del dibattito urbanistico.**

Non meno importanti sono **le attività riferite a strutturati processi di partecipazione e consultazione con associazioni, portatori d'interesse, cittadini, svolti nelle scuole, con assemblee pubbliche, attraverso focus group e riassunte in un dettagliato Rapporto sui processi di partecipazione**, nel quale sono individuati gli obiettivi ai quali il PUC ha inteso rispondere.

Obiettivi, quelli derivanti dai processi di partecipazione che sono stati integrati da quanto le pianificazioni sovraordinate - come ad esempio il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino, Piano Regionale di Bonifica e le norme di salvaguardia del Parco Naturalistico dei Monti Picentini - **prescrivono per i piani di livello comunale.**

L'articolazione in due livelli di pianificazione - "strutturale" e "operativo"- richiede una reinterpretazione del senso finora attribuito allo strumento urbanistico. Il Piano Strutturale si configura come strumento di programmazione, in quanto delinea le strategie che sottendono l'attuazione degli interventi in un arco temporale ampio. Il Piano Operativo invece riguarda l'attuazione del Piano e rappresenta il documento normativo di riferimento per gli interventi su tutto il territorio comunale, in un arco temporale che coincide con il mandato amministrativo. **Il PUC di Solofra considera, riordina e confronta valori e potenzialità del territorio sia rispetto alle sue componenti naturali, ambientali e storico-culturali, sia rispetto a quelle antropiche.**

L'obiettivo di calare il nuovo PUC in una ambizioso ed innovativo programma urbanistico, è perseguito, fermo restando il rispetto delle normative vigenti nazionali e regionali, costruendo uno strumento in grado di inquadrare le soluzioni progettuali specifiche nell'ambito di un sistema più ampio di riferimento, dove le soluzioni puntuali sono valutate e verificate in un quadro più ampio di principi e valori rispetto ai quali trovare la necessaria rispondenza.

La redazione del Piano è costruita attraverso un ragionamento sulle diverse scale del progetto e promuovendo interazioni tra i diversi strumenti urbanistici e progettazioni particolareggiate in un'ottica di multiscalarità degli interventi: dal progetto architettonico alle interrelazioni con i flussi urbani e di contesto alle relazioni con gli aspetti paesaggistici e soprattutto eco-sistemici.

Il Piano Urbanistico del comune di Solofra si inserisce quindi, nell'evoluzione del ragionamento sul significato del piano e in particolare la sua redazione coincide con l'adeguamento della legislazione regionale all'orientamento legislativo e teorico nazionale, risultando in larga parte già coerente con i dettami del disegno di legge regionale in corso di adozione, anticipandone per alcuni aspetti modalità ed obiettivi.

Perequazione, rigenerazione urbana sostenibile, nuove gerarchie del sistema della mobilità con un polo logistico intermodale, schemi di assetto preliminare per i comparti di attuazione operativa, rete

ecologica in ambito urbano e di connessione con gli elementi naturalistici a scala provinciale e regionale, misure per la riduzione degli impatti di natura antropica, mitigazione del rischio da frana ed idraulico, riduzione dei carichi insediativi nelle aree ad elevata pericolosità idrogeologica, riduzione della vulnerabilità sismica del costruito, disposizioni in materia di adattamento al cambiamento climatico, standard di qualità ecologico ambientale, sistema di crediti ed incentivazioni edilizie non volumetriche per il perseguimento dell'efficienza energetica del costruito e della città, gestione sostenibile e tutela della risorsa idrica, gestione sostenibile dei suoli da bonificare, progettazione e strategie innovative per la realizzazione e la gestione del sistema delle attrezzature pubbliche e del sistema dei parchi urbani, ridefinizione dei centri storici e dei contesti paesaggistici ed identitari, sono solo alcuni degli aspetti che sono stati valutati, programmati e regolamentati, attraverso un articolato sistema di documenti grafici, generali e particolareggiati, di quadri normativi, che si riassumono in oltre novanta elaborati oltre gli specifici ed integranti Studi e Piani di settore, quali lo Studio Agronomico, lo Studio Geologico Tecnico, il Piano di Zonizzazione Acustica, il Piano Illuminotecnico, il Piano di Emergenza Comunale fino allo Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo (già Piano Commerciale).

Il PUC, introduce anche aspetti regolamentari che indirizzano ed in alcuni casi prescrivono, l'attuazione delle scelte attraverso concorsi di progettazione, al fine di elevare la qualità architettonica urbana, oltre che l'attivazione permanente ed istituzionalizzata di processi di partecipazione con l'introduzione di laboratori urbanistici e del dibattito pubblico, al fine di elevare il livello di cooperazione con i cittadini accrescendone il ruolo decisionale e fortificando il senso di identità collettiva.

Lo sforzo di comunicazione verso i fruitori del piano e di trasparenza rispetto al complesso di previsioni progettuali, trova una prima risposta nella realizzazione di un sito web completamente dedicato al piano urbanistico: www.pucsolofra.it.

Il piano si configura come processo di cambiamento, risponde a problematiche ed esigenze diverse: non vincola le risposte ad un esito unico e irreversibile, si pone come strumento flessibile, capace di accogliere e recepire le dinamiche in atto, mutevoli e repentine, indirizzandole e disegnandone un percorso attuativo.

La flessibilità è elemento decisivo per introdurre nella gestione del PUC una forma di attuazione processuale basata su monitoraggio e valutazione. Il monitoraggio, opportunamente normato, verifica periodicamente l'efficacia delle azioni promosse dal Puc, rispetto al raggiungimento degli obiettivi e ai risultati prestazionali attesi. Avviene attraverso l'aggiornamento di indicatori di attuazione del Puc e di indicatori di contesto, selezionati sulla base della loro rilevanza rispetto al quadro degli obiettivi generali, dei lineamenti strategici e delle azioni strategiche. L'andamento dei carichi insediativi sarà oggetto di monitoraggio, in funzione della effettiva dinamica demografica e della domanda insediativa, per archi temporali definiti pari a cinque anni. Con cadenze temporali precise, coincidenti con la scadenza triennale Atti di programmazione degli interventi, è sempre possibile verificare ed aggiornare l'andamento demografico e monitorare i carichi insediativi.

I principi guida.

L'illustrazione dei principi guida del Piano Urbanistico di Solofra non può che avere come **"incipit fondativo"** la descrizione di alcuni aspetti fondamentali del territorio della Valle Solofrana, e in particolare il territorio:

- ricade nella provincia di Avellino, è compreso nei bacini idrografici di competenza della ex Autorità di Bacino (AdB) Regionale Campania Centrale (già ex della AdB Regionale Sarno) oggi della Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- si estende per una superficie di circa 22 Km², e confina a nord / nordovest con i comuni di Aiello del Sabato e Contrada, ad est con Serino, a sud / sud ovest con Montoro e Calvanico della provincia di Salerno;
- sorge lungo le pendici meridionali dei Monti Picentini in una conca adiacente la piana di Mercato San Severino che funge da collegamento tra il bacino dell'Irno e quello del Sarno; la conca solofrana è circondata a nord dal monte S. Marco e dal Pergola, ad est dal Monte Vellizzano ed a sud dal Monte Garofano e dai monti Mai. Sulle pendici del monte Garofano ha origine il Vallone delle Grotticelle che poi all'altezza dell'antico quartiere delle conchiere del Toppolo diventa dello Spirito Santo , ove confluiscono il vallone dei Granci, il vallone Cantarelle (o Ficocelle), il vallone Scuro e il vallone della Forna; tale sistema idrografico è comunemente denominato Solofrana, seppure il Vaollone o Torrente della Solofrana nasca dalla confluenza del Vallone Santo Spirito (che attraversa l'attuale Area Industriale ASI) con il Vallone dei Granci, confine antico tra i comuni di Solofra e l'attuale frazione di Sant'Agata ;
- ricade nel Parco Regionale dei Monti Picentini, la cui zonazione coincide in larga parte con i siti della Rete Natura 2000 del SIC (Sito di Importanza Comunitaria) Monte Mai Monte Monna e della ZPS (Zone Protezione Speciale per gli Uccelli) Picentini , la cui estensione totale è pari a circa 12,5 km² corrispondente al 58% dell'intero territorio comunale;
- presenta una delle più estese Aree Industriali afferente all'ASI-Consortio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino, a forte specializzazione legata ai processi industriali del trattamento delle pelli (industria conciaria) ed il cui perimetro racchiude una superficie di circa 1 km² pari a circa il 5% dell'intero territorio comunale
- è attraversato dal raccordo autostradaale Avellino-Salerno con relativa uscita e dalla linea ferroviaria Avellino-Mercato San Severino con stazione non presenziata.

I suddetti elementi fisici del territorio hanno di fatto "composto" la impostazione del PUC i cui elementi principali, da un punto di vista di contenuti integrati tra discipline ambientali ed urbanistiche, possono così riassumersi:

- **obiettivo strategico** quello di **reinterpretare il senso di città, programmare il suo sviluppo e valorizzare il territorio dei tessuti urbani e gli spazi periurbani e gli spazi naturali ed aperti** attraverso un **sistema di regole** volte a perseguire: **la tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio il consolidamento dei tessuti urbani principali, favorendo la densificazione dei tessuti esistenti e dei nuclei urbani, limitando il consumo di suolo; la attivazione di processi di rigenerazione e riuso urbano sostenibile, attraverso il riscatto all'interesse pubblico dei comparti "industriali" dismessi e costituenti detrattori ambientali; la valorizzazione delle qualità presenti nel territorio, il ripristino delle qualità deteriorate;**
- suddivisione in: Piano Strutturale (PSC) che detta le disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato; Piano Operativo (POC) programmatico) che detta le disposizioni programmatiche attuative, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi

temporali limitati;

- caratterizzazione, nella sua componente strutturale, nel:
 - recepimento indicazioni, prescrittive e di indirizzo degli strumenti di pianificazione sovraordinati;
 - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC;
- caratterizzazione, nella sua componente programmatica nella:
 - definizione di comparti di attuazione perequativa disciplinati con Schemi d'Assetto preliminare e schede Riepilogative delle Edificabilità ammesse;
 - individuazione di : Atti di Programmazione degli Interventi (API) che disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di tre anni (Art. 25 L.R. 16/2004);
- individuazione dei Sistemi Territoriali che sono: Sistema Insediativo della città, storica moderna ed attuale; Sistema Ambientale - Campo Naturale ed Aperto: ingloba i suoli non urbani caratterizzati da usi agricoli, forestale e a pascolo, aree ad alta valenza ecosistemica e naturalistica, nonché dalle aree agricole/ forestali di preminente valore paesaggistico; Sistema dei Servizi e Relazioni Sociali: attrezzature, standard urbanistici, verde; Sistema Della Mobilità ed Infrastrutture; Sistema Produttivo: Costituito dalle Aree ASI e dalle Aree Industriali ed Artigianali;
- individuazione delle aree ad Elevata Criticità Ambientale che sono: Aree a Rischio Frane e Pericolosità Frane — PAI ex AdB Sarno; Aree a Rischio Idraulico e Inondabili — PAI ex AdB Sarno; Corsi d'Acqua ad Elevato Potenziale di Inquinamento; Aree di ripristino Ambientale di Cava;
- valutazione di "elementi di qualità" come indirizzi alle trasformazioni, specificamente: *qualità urbana; qualità urbanistica; qualità architettonica; qualità dello spazio pubblico; qualità sociale; qualità economica; qualità ambientale; qualità energetica; qualità culturale; qualità paesaggistica;*
- definizione dei limiti all'utilizzo del territorio comunale in base a quattro gradi di trasformabilità: Aree non trasformabili; Aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge; Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale; Aree di attenzione e approfondimento che presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana, esse sono: Aree in frana progetto IFFI, Aree con pendenza superiore al 20%, Aree di interesse archeologico;
- evidenziazione dei Punti della Progettazione Qualificanti, che riguardano: la rete ecologica comunale e la Infrastruttura Verde Urbana con i corridoi ecologici, la Sostituzione edilizia, il Riuso dei volumi delle concerie dismesse e rapporto con l'area ASI, la Struttura commerciale urbana, la ri-organizzazione delle regole trasformativa e di visione strategica e progettuale, la riconfigurazione della struttura urbana per ambiti già di espansione nel previgente PRG ed oggi espressione disarticolata del cosiddetto "sprawl urbano", misure per la riduzione degli impatti di natura antropica e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

I pilastri programmatici del PUC

Innovazione e sostenibilità sono le linee guida, i principi che rendono possibile una **visione “ecologica” e di “diversificazione industriale” della città di Solofra**, che deve superare i suoi problemi attuali: in termini di disordine urbanistico delle recenti espansioni in ambiti collinari e pedemontani, consumo indiscriminato di suolo, dismissione di opifici ed immobili industriali, necessità di riconversioni d’uso anche in Area ASI, degrado e perdita di senso dei quartieri storici del Toppolo e Balsami legati ai processi produttivi conciari ed attraverso gli immobili più caratterizzanti potenziali “attrattori” di archeologia industriale, inquinamento ambientale della risorsa fluviale, **rafforzando e rendendo esplicita una identità di snodo e cerniera territoriale.**

Due le grandi macroaree di intervento: quella del campo naturale ed aperto con i valori legati alle aree ad alta valenza naturalistica (Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini, Siti di Importanza Comunitaria “Monte Mai Monte Monna” e Zone di Protezione Speciale per gli Uccelli “Picentini” della Rete Natura 2000) ed alle aree agricole e forestali e quella dei contesti urbanizzati con i valori storico culturali ma anche una serie di criticità che impongono un progetto complessivo di riconversione degli insediamenti dismessi e di rilancio del centro urbano, con la previsione di nuovi servizi e di un sistema di parchi urbani ed ambientali ed attrezzature pubbliche integrate.

Solofra, pur mantenendo uno stretto legame con gli opifici industriali che costituiscono l’architrave dell’economia locale caratterizzando il polo conciario e le sue filiere, si appresta a delineare una cornice programmatica e pianificatoria che può offrire opportunità di sviluppo sul terziario avanzato, logistica, energia, agroalimentare e turismo. In una cornice di Contesto territoriale che rilanci il senso ed il significato di un “Distretto Industriale Integrato”, con Montoro e Serino, ed affidandosi ad una concezione di programmazione di Area Vasta, con l’Area di sviluppo dell’Alto Sarno e della Valle dell’Irno. La sfida è quella di superare nella sua parte urbana, la dimensione ed i limiti di un “grande abitato” dormitorio a servizio dell’Area Industriale, per trasformarsi fino in fondo in una città, e dunque comunità, accogliente, innanzitutto per chi vi risiede e poi per gli eventuali visitatori-turisti.

Altro pilastro programmatico e pianificatorio è la scelta di riannodare il sistema abitativo recuperando la naturale dimensione ambientale che caratterizza il territorio. Le scelte urbanistiche sono calate ed indirizzate, nel più ampio concetto della Rete Ecologica Campana, riscoprendo elementi di connessione e relazione tra ambiente e città. Centrale è la riqualificazione del sistema idrografico della Solofrana, importante corridoio ecologico fluviale che unisce il Parco dei Monti Picentini al Parco del Fiume Sarno. Circa il 60% del territorio di Solofra possiede alte valenze naturalistiche in termini di biodiversità e paesaggi. **Una Solofra accogliente, salubre, finalmente fiera di valorizzare e puntare su le proprie risorse naturali è l’obiettivo che ha ispirato ogni azione del PUC.** Nel dettaglio e nelle articolazioni dell’apparato normativo oltre che grafico, si spiegano i termini della strategia per realizzare il corridoio ecologico, all’interno del ‘sistema della rete ecologica comunale’.

Una infrastruttura verde urbana che riqualifica gli elementi ambientali, e nello specifico il corso fluviale cosiddetto della Solofrana, che è la spina dorsale della trama, e che connette elementi di grande valore ecosistemico e naturalistico come il Parco Nazionale dei Monti Picentini e la Rete Natura 2000 a sud, e la individuazione a nord, all’interno di contesti rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale di un ambito di ricomposizione ecologico-ambientale indicato come elemento

della teoria di Parchi Urbani di Interesse Regionale ai sensi della L.R.17/2003, in continuità con il Parco Urbano Materdomini di Aiello del Sabato si traccia un solco che consente al Comune di candidare la richiesta di riconoscimento del sito di interesse regionale. Il PUC codifica dal punto di vista normativo la piattaforma, tale da consentire lo sviluppo delle norme di salvaguardia dell'area. **Connessioni che caratterizzano soprattutto l'ambito urbano, affidate alle fasce ripariali e di ambientazione del reticolo idrografico e stradali con nuclei di naturalità, fruibili e di relazione, che si ritrovano nella città come i parchi naturalistici e storici, quali il Parco del Castello, quello fluviale costituito dall'insieme del Santo Spirito, della Madonna del Soccorso, delle Bocche e quello ai Balsami ed alle Cortine/Casate. Il Piano dunque prevede anche un ulteriore tassello, ovvero la costruzione della rete ecologica applicata alla pianificazione complessiva delle aree di trasformazione e di rigenerazione urbana che include zone di costruzione ex novo, attraverso i comparti perequativi, e zone di riqualificazione del tessuto urbano consolidato.**

La rigenerazione e la riconversione urbana

L'individuazione di ambiti o meglio parti di città da sottoporre a processi di rigenerazione urbana, rende concreta una visione urbanistica che valorizza la riqualificazione urbana **riducendo il consumo di suolo e attuando in maniera diffusa lo strumento della perequazione.** Il PUC vuole dare **impulso ad una attività di trasformazione edilizia, nel senso più tradizionalmente inteso, incentivando la rigenerazione dell'esistente a cominciare dalla conversione di alcune aree con "relitti" di opifici industriali, gli ambiti di trasformazione urbana ATU, che in passato, in una fase di crescita disordinata, si sono ritrovate a "macchia di leopardo" nel tessuto insediativo.**

Rispetto al costruito si prefigurano strategie che consentano alla città di modificarsi, svilupparsi, trasformarsi dentro se stessa, senza andare ad occupare quello che resta del campo aperto e naturale, provando a superare gli aspetti più contraddittori e critici della realtà urbana di Solofra, al fine anche di consentire un innalzamento della vivibilità e del benessere sociale, culturale e relazionale. Si indicano norme che, innanzitutto, riscattino questo sistema degradato di opifici dismessi; nello stesso tempo riequilibrano il "benessere" urbano. **L'utilità è nel perseguimento della bonifica di questi siti, propedeutica e quindi garantita dai processi di riconversione.** Secondo una logica perequativa che consente al privato di avere le sue convenienze realizzando funzioni terziarie, commerciali, di servizio, anche con percentuali contenute nell'ordine del 25% della edificabilità ammessa di destinazioni residenziali, ma al contempo di realizzare la città pubblica; attraverso la cessione compensativa del 10% della superficie territoriale da destinare principalmente a verde massivo o ripariale concorrendo alla costruzione dei Corridoi Ecologici e dell'Infrastruttura Verde Urbana o in subordine ad aree libere destinate eventualmente a piazzali di transito o alla funzionale integrazione di destinazioni di uso pubblico. In alternativa è possibile anche la cosiddetta Compensazione di prodotto con cessione di alloggi destinati ad Edilizia Pubblica pari al 10% della edificabilità totale ammessa solo dove è



possibile garantire alloggi adeguati agli standard minimi di legge.



Il PUC individua come elemento strategico il recupero e la riqualificazione dei quartieri storici dell'attività conciaria. Al fine di perseguire tale asset strategico prevede la delimitazione dell'Ambito di Recupero Toppolo Balsami, da destinare ad un Piano Urbanistico Attuativo i cui contenuti operativi si conformano ai principi della perequazione ed alla tecnica urbanistica conseguente.

Fanno parte del PUA gli ambiti in cui erano concentrate le antiche concerie di Toppolo e Balsami, così come perimetrati nelle tavole del PUC (individuati tra gli "Ambiti Urbani della memoria storica e socio economica"), nonché le aree appositamente individuate quali – "Ambiti di recupero ed unità territoriali di intervento per delocalizzazioni PUA Toppolo Balsani ", da destinare, sostanzialmente, ad accogliere le volumetrie delle antiche concerie non più ricostruibili in sito e prive di valore testimoniale di archeologia industriale. E' stata

individuata la possibilità di trasformare interi quartieri

storici, che dal '500 erano dediti alla lavorazione delle pelli, in siti di archeologia industriale che diventeranno musei, laboratori e spazi dediti alla formazione legati alla filiera della pelle oltre che aree di servizio per la valorizzazione delle attrattive enogastronomiche e culturali, con ricettività di tipo turistico, anche extra-alberghiera. Inoltre l'ampia disponibilità di superfici ed immobili da recuperare si aggancia anche alla previsione di un centro per le esposizioni e commercializzazione delle produzioni industriali nel cuore della città, in contiguità spaziale e percettiva con i luoghi monumentali di Solofra (Palazzo Orsini, Collegiata di San Michele) e con le future opportunità fruibili e turistiche offerte da una necessaria riqualificazione dell'ambito fluviale afferente al reticolo idrografico della Solofrana.

Dunque recuperare lo squilibrio tra area urbana ed area industriale, è possibile puntando sul recupero di vecchi insediamenti, quali i rioni Toppolo e Balsami, e le altre aree dismesse all'interno della città e più in generale sulla bonifica ed il ripristino ambientale.

Nella chiave della riconversione urbana va valutata l'indicazione "strutturale" che fa il PUC, nelle more delle necessarie modifiche al Piano Regolatore Territoriale (PRT) ASI, rispetto alla caratterizzazione della presenza di comparti industriali ancora perimetrati nella Area del Consorzio Industriale ASI; quei comparti "fondativi" del polo industriale, delimitato nella prima metà degli anni settanta del novecento, intorno ai quali è cresciuta la città con i suoi caratteri residenziali ed insediativi.

Il Piano indica la vision strutturale affinché queste aree si trasformino in zone strategiche connotate da un nuovo senso urbano, arricchite da nuove funzioni innovative, come i servizi, il commercio, l'housing sociale e il terziario direzionale, attività alberghiere ed extralberghiere, servizi e dotazioni territoriali, attività di logistica e di ricerca, fino ad un polo logistico di interscambio: parcheggi – stazionamento autobus- scalo ferroviario.



Un sistema complesso di interventi, demandati ad una progettazione attuativa di dettaglio, un masterplan, destinati ad innovare in modo sostanziale l'assetto fisico e funzionale della città. Il progetto e la relativa disciplina urbanistica dovranno essere sostenuti con precise politiche di promozione e sviluppo di attività e funzioni a contenuto innovativo. A monte c'è un processo di partecipazione strutturata, dove convergono tutti gli elementi tecnici e derivanti da strutture sovra comunali.

Gli Ambiti di Trasformazione Strategica (ATS), realizzano dunque radicali operazioni di ristrutturazione e rifunzionalizzazione urbanistica che consentano di riprogettare forma e funzionalità di grandi aree industriali dismesse e/o dismettibili e delle relative carenze secondo parametri di riqualificazione ambientale e urbanistica. Preventivamente è prescritto l'approfondimento degli aspetti della bonifica dei suoli e degli immobili, attuandone gli interventi necessari. Gli ATS possono accogliere la edificabilità derivante dagli interventi di riduzione del carico insediativo negli ambiti a rischio idrogeologico R3 ed R4 e per la riduzione della vulnerabilità sismica del costruito, media ed alta, attraverso la delocalizzazione di attività e funzioni ricadenti nelle suddette aree a rischio liberando superfici nel tessuto consolidato urbano cedute al pubblico come superfici perequative. Evidentemente le sole attività produttive esistenti e regolarmente autorizzate, possono permanere nelle destinazioni d'uso legittimamente. Tali destinazioni d'uso, coerentemente con la storia economica e produttiva che ha caratterizzato le parti del territorio comunale ricadenti in ATS, sono quelle già previste nel PRT ASI vigente all'epoca di adozione del PUC con Delibera di Giunta Comunale.



I centri storici per la città da tramandare. Valori storico architettonici culturali ed archeologici

Benchè dotato di talune architetture di elevato pregio il tessuto urbanistico storico/antico, luogo della memoria collettiva all'interno del territorio comunale, si presenta non continuo e frammentato e disposto solo per piccoli ambiti, traccia della struttura insediativa storica fondata sui Casali.

Preliminarmente ad ogni tipo di ragionamento su come oggi individuare il tessuto storico urbanistico, da tutelare e salvaguardare in quelle che sono le consolidate zone A urbanistiche, il Puc ha individuato intorno alla zona del Castello, un "contesto paesaggistico di pertinenza del nucleo antico" ex art.2 c.1 L.R.26/02. Analogamente ha delimitato quale "contesto paesaggistico", anche una stretta appendice di collegamento fra il contesto di pertinenza del Castello longobardo e l'edificato antico che include il Campanile medioevale, fascia che va anche ad incrociare la viabilità storica Serino-Solofra-Montoro. Al fine di elevare la qualità e la percezione dei luoghi individuati, si conviene con la valorizzazione di tali ambiti di contorno alle due zone, quella del castello e del menzionato Campanile che fisicamente lo fronteggia, prevedendo la creazione di aree destinate a un Parco storico-culturale -naturalistico, con una propria relativa dotazione a parco attrezzato.



La nozione di centro storico, del resto, rispetto anche alle elaborazioni del previgente PRG, è molto evoluta nella prassi applicativa della tecnica urbanistica, anche in ossequio a dettami ed orientamenti legislativi. Con minore aleatorietà è **stato specificato il concetto di bene storico-ambientale, che applicato ai contesti urbani è relativo all'insieme dei vuoti e dei pieni, degli slarghi e degli edifici, degli allineamenti planimetrici ed altimetrici e dei prospetti edilizi e dello "skyline" dei comparti edificati, e delle persistenze di tracciato viario.**

Un centro storico , dunque è la traccia, la memoria, di un contesto che esprime la identità consolidata di una comunità attraverso valori storico ambientali che non sono esclusivamente coincidenti con beni ed emergenze di valore artistico ed architettonico.

La perimetrazione degli ambiti storici nel PUC di Solofra, invero, è stata elaborata nel rispetto del metodo per la individuazione dei centri storici secondo i criteri della L.R.26/2002 "Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica. (...)". Quindi i centri storici sono **"impianti urbanistici o agglomerati insediativi che sono stati centri di cultura locale (...)** e che conservino l'aspetto o i connotati d'insieme della città antica o di una

parte di essa". Dunque **non sono solo le emergenze architettoniche e storico artistiche ancora esistenti che classificano un centro storico, bensì l'insieme degli spazi urbani (vie, piazze, slarghi) e corpi edilizi prospicienti (che possono anche naturalmente subire evoluzioni e trasformazioni nel tempo), che storicamente hanno segnato la evoluzione urbanistica delle città, costituendone nucleo o parti o casali originari, ed ospitando la vita della comunità nella sua evoluzione storico, sociale e politica.**

Il Piano fa pure una classificazione ulteriore delle Zone A di tutela individuando gli "Ambiti della struttura insediativa storica " e gli "Ambiti urbani della memoria storica e socio economica " (Toppolo, Balsami) che sono costituiti da "frammenti o parti di insediamenti urbani (...) **che pur non possedendo autonomia funzionale, conservano valore storico documentale** (..).

Del resto già nel 1972 la Carta Italiana del Restauro, Circolare dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione, fatta propria, ancora oggi, dalle Sovrintendenze ai Beni storico artistici, culturali, ecc., dettava che " **Ai fini dell'individuazione dei Centri Storici, vanno presi in considerazione non solo i vecchi "centri" urbani tradizionalmente intesi, ma -più in generale- tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato** o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche. **Il carattere storico va riferito all'interesse che detti insediamenti presentano quali testimonianze di civiltà del passato e quali documenti di cultura urbana, anche indipendentemente dall'intrinseco pregio artistico o formale o dal loro particolare aspetto ambientale, che ne possono arricchire o esaltare ulteriormente il valore, in quanto non solo l'architettura, ma anche la struttura urbanistica possiede, di per se stessa, significato e valore.**"

Gli ambiti del territorio della persistenza storica come individuati nel PUC, seppur fortemente rimaneggiati dopo il terremoto del 1980 o anche da episodi edilizi antecedenti tipici di interventi immobiliari tra gli anni cinquanta e settanta del secolo scorso, non hanno perso i **caratteri morfologici** di base che ne



costituiscono il maggior pregio: cortine continue lungo i percorsi stradali, tipologie edilizie seriali con due o tre piani, coperture a tetto, prospetti ordinati con finiture piuttosto omogenee, tracciati viari, che anche se in alcuni casi, con sezioni maggiorate ed anche rettifiche, sono la traccia e la trama urbanistica che ha generato la crescita e la evoluzione delle città di Solofra insieme ai suoi Casali e frazioni. Dunque , stilemi, decorazioni, ornati, apparati decorativi, legati ai singoli edifici , da soli, non possono rappresentare gli elementi che definiscono la classificazione in zona A.

Ad ogni buon fine, può togliere ogni perplessità, circa le motivazioni che hanno indotto alle perimetrazioni delle ZTO classificate con la lettera A il PTCP, con carattere prescrittivo recita:"I centri storici fortemente manomessi dal terremoto e dalle opere di ricostruzione, che conservano tuttavia un impianto urbanistico riconoscibile come storico, verranno identificati come zone A di salvaguardia e tutela degli impianti urbanistici e dei rapporti tra edificato e rete viaria."

Il PUC di Solofra, ha assunto alla base della perimetrazione di suddetti ambiti urbani classificati

come zto A, anche il dato iconografico certo corrispondente con le Mappe Catastali datate agli inizi degli anni trenta del secolo scorso, conservate all'archivio storico del catasto ed all'archivio di stato..



Oltre ad una serie di indicazioni specifiche circa le modalità di intervento e gli obiettivi da perseguire, sulla viabilità, le piazze, gli slarghi, vengono dettagliate norme specifiche a secondo dell'epoca storica dell'edificio, da quello antico, a quello recente a quello contemporaneo.

Viene così calibrato e riconosciuto anche il valore storico architettonico proprio dell'edificio.

Rispetto agli edifici di valore storico culturale, oltre agli edifici già oggetto di Vincolo Monumentale come Palazzo Zurlo (decreto di vincolo 30.11.1985), Casa Papa (decreto di vincolo 28.5.1984), Palazzo Murena –Giliberti-Garzilli con annesso giardino e dipendenze (decreto di vincolo 11.6.1980) , Palazzo Ducale Orsini con Giardino Annesso (decreto di vincolo 08.1.1953) e la Collegiata di San Michele (decreto di vincolo 1888/2013) , il Piano restituisce la stessa dignità “urbanistica” e dunque di tutela e di restauro al sistema dei Beni storici-architettonici catalogati ai sensi della L.R.26/2002 costituito da oltre 40 immobili.



Anche i Beni di Valore storico culturale come il campanile medievale (XIV sec.) di Via Ronca, il pseudo obelisco “il calvanico” e la fontana dei leoni (XVII sec) di Piazza Orsini, la cinta muraria giardini del monastero di S.Teresa, del 1733, il monumento bronzeo ai caduti (adiacente

alla Chiesa di Sant'Antuono), il pozzo(sfiatatoio) ferroviario del 1878 sul Monte Pergola ed il ponte tardo medievale alla Passatoia, il serbatoio idrico ai Balsami, la fontana della Scorza, la fontana di San Giuliano, il monumento al Conciatore nei pressi dello svincolo del raccordo autostradale sono elementi cardine del sistema storico-culturale di Solofra, per non tacere ovviamente del sistema dei manufatti storici prevalentemente ex opifici con valore di testimonianza documentale dei processi produttivi conciari riconoscibili come consistenze e tracce di Archeologia industriale, localizzati prevalentemente nei quartieri antichi di Toppolo e Balsami.

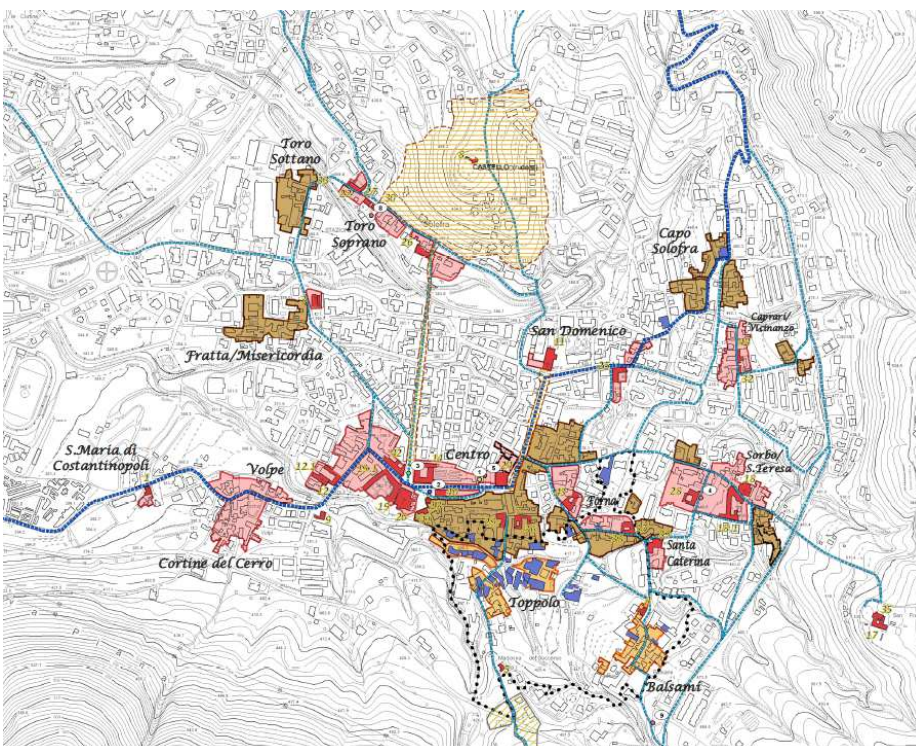


In riferimento alla Viabilità Storica il piano la identifica, basandosi sulla lettura documentale di testi della storia solofrana e norma esplicitamente le disposizioni volte al recupero ed alla conservazione compatibile della viabilità storica.

Il riferimento è anche alle tracce di viabilità storica, da ricercarsi nei pochi brani di tessuto edilizio storico, tale che sia assicurato anche il minimo riconoscimento oltre alla conservazione dell'immagine morfo-tipologica dell'impianto storico seppure per fotogrammi separati quale la viabilità di connessione dei nuclei storici.

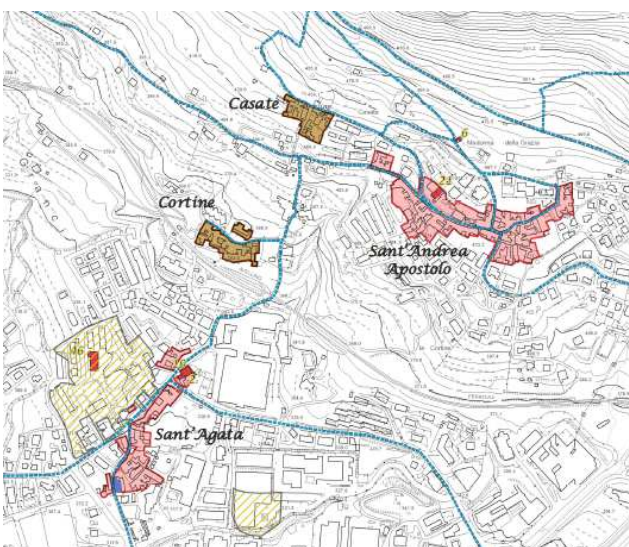
Ma la salvaguardia degli elementi fisici della memoria delle stratificazioni e delle cultura di una città , oggi avviene anche attraverso la conservazione di giardini storici o di aree di pertinenza funzionalmente e morfologicamente legate agli edifici del costruito storico antico e recente (corti, androni), ed eventuali sistemazioni idrauliche storiche e tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra.

Anche gli elementi ambientali quali le essenze arboree di valore monumentale o di particolare pregio, i viali alberati e di giardini storici , sia pubblici che privati, sono stati oggetto di mappatura e norme di tutela specifica.



Nell'elaborato PS 4-4.12 "Sistema insediativo. La città da tramandare" vengono evidenziati specificamente i rapporti tra viabilità storica, zone A, centri storici, beni storico-architettonici, contesti paesaggistici del centro storico, ecc. .

Inoltre il materiale storico iconografico con l'ipotesi della stratificazione urbanistica storica, in uno con la definizione di una Carta delle risorse archeologiche di Solofra sono contenute nei seguenti elaborati :



PS 3-3.5 Risorse archeologiche

Qc 2-2.3 a Sistema insediativo. Stratificazione urbanistica e raccolta mappe territoriali storiche

Qc 2- 2.3 b Sistema insediativo. Stratificazione urbanistica e perimetrazione centri storici

Qc 2-2.4 Sistema insediativo. Risorse storicoarchitettoniche-culturali-demoetnoantropologiche ed archeologiche.

Gli ambiti di attuazione perequativa per riconfigurare il senso di città

Il Piano di Solofra fa ricorso nella maggior parte dei casi al metodo perequativo per poter realizzare ciò che esso prevede. Con questa tecnica di gestione di un piano urbanistico si tende di superare il sistema classico dello zoning inteso come distribuzione ordinata sul territorio delle diverse funzioni urbane che, però genera discriminazioni tra proprietari per la natura vincolistica degli spazi da destinare alle opere collettive. L'istituto espropriativo diventa sempre più impercorribile perché oneroso e conflittuale oltre ad essere scisso dalle opere private.

La Perequazione è un principio la cui applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti speculari: *"la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani, e la formazione, senza espropri, di un patrimonio pubblico di aree al servizio della collettività"* (S. Pompei, *Il piano regolatore perequativo, Milano, 1998*).

La logica perequativa che informa le scelte del PUC di Solofra è coerente con gli "Indirizzi di perequazione territoriale" contenuti nel "Quinto Quadro Territoriale di Riferimento – Qtr : buone pratiche di pianificazione" di cui al PTR Campania come approvato dalla L.R.13/2008, seguendo l'impostazione metodologica e la conseguente esplicitazione di contenuti e di definizioni.

La Perequazione agisce nei comparti perequativi. I comparti a loro volta sono costituiti da quelli continui e quelli discontinui. Inoltre è possibile creare dei sotto comparti ove intervengono precise condizioni. Nel Piano sono individuate le aree che trasferiscono i diritti edificatori e aree che ricevono i diritti edificatori. Il Piano, al fine di una spedita e chiara applicazione della perequazione, oltre che dare sia ai proprietari che ai tecnici, una semplificazione operativa, contiene schede esecutive che suppliscono ai Piani Particolareggiati che andrebbero redatti ogni qualvolta occorra realizzare una trasformazione urbana. Quindi attenendosi alla scheda per ogni singolo comparto edificatorio e stipulando una convenzione con il Comune diventa estremamente semplice e veloce la possibilità di esercitare il diritto edificatorio. Cosa diversa è se alle schede predisposte si voglia apportare modifica o si voglia ridisegnare la stessa con dei sotto comparti. In questo caso va redatto un PUA e inoltrato alla Provincia che dovrà valutare la coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il piano prevede diverse tipologie di ambiti di attuazione perequativa, calibrando il peso ed il contenuto della superficie territoriale compensativa da cedere all'uso pubblico o in alternativa il peso di un prodotto come superfici residenziali destinate ad alloggi di tipo pubblico. Sia all'interno del tessuto urbano consolidato dove è necessario riconvertire l'esistente attraverso rigenerazione e riqualificazione, ad esempio di immobili dismessi e il più delle volte detrattori dell'immagine e del decoro urbano per il degrado locativo che realizzano ed anche per imponente volumetrie e superfici, sia in parti del territorio caratterizzato ad una urbanizzazione ed una edificazione diffusa, disordinata, senza che si possa riconoscere il senso di città o almeno di quartiere urbano, privi di dotazioni ed attrezzature per la socialità e la convivenza, con spazi anche ampi di terreni interclusi tra costruzioni, e spesso nemmeno vocati ed utilizzati come fondi agricoli produttivi.

Dunque la perequazione diventa lo strumento per affrontare in maniera critica la questione del consumo di suolo all'interno di un limite perimetrato e riconosciuto di contesti urbani dove è possibile, se non necessaria, la trasformabilità dei suoli stessi, per riconfigurare il senso di città.

Il consumo di suolo è categoria da definire nel progetto di piano urbanistico in relazione ai

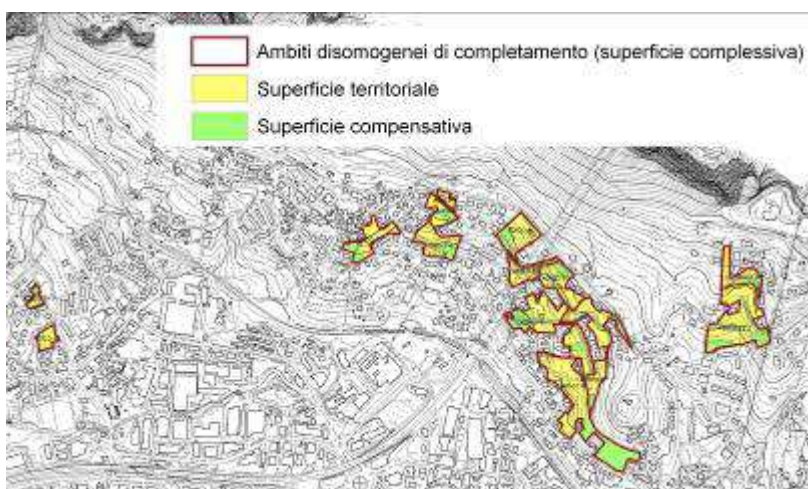
connotati, alle finalità locali, ai fabbisogni sociali e produttivi, ed ad obiettivi di sviluppo dell'economia locale. Leonardo Benevolo ha sostenuto che *“elemento dirompente non è l'aumento delle costruzioni, né l'incuria di produttori e destinatari, ma il privilegio accordato al disordine, ed il ruolo della rendita* (nel volume *“L'architettura nel nuovo millennio, Laterza, 2006-2008, pg 278*). La valorizzazione del paesaggio non si persegue negando legittimità ai bisogni umani, ma soddisfacendoli con la previsione accurata dell'ordine insediativo conforme ad un'idea di città.

Il regime immobiliare perequativo-compensativo si è assunto quale ispiratore della proposta di piano e si è imposto all'attenzione quale modalità alternativa all'esproprio attraverso cui soddisfare diritti di cittadinanza. Sancito dalla LR della Campania per il Governo del Territorio attraverso l'art. 33, se attuato può essere un rimedio ai deprecati effetti della rendita urbana, promuovendo modalità di socializzazione del capitale fondiario auspicate nell'economia sociale di mercato.

La perequazione, attraverso il concetto di compensazione, si è reso operativo attraverso i comparti, dedotti da zona omogenea. Il metodo non concerne solo le aree ma ancor più la specificazione dell'edificabilità resa ammissibile, attraverso la differenziazione tra edificabilità ordinaria di comparto legittimata (che “paga”, rende “possibile” la cessione del suolo al patrimonio comunale), ed edificabilità riservata all'esercizio di funzioni pubbliche, quali l'edilizia sociale attraverso l'edificabilità “pubblica” aggiuntiva, necessario referente mirato ad assolvere finalità pubbliche.

Occorre essere consapevoli della portata di queste disposizioni, che salvaguardano l'interesse pubblico nelle scelte urbanistiche, e sono avversate dagli interessi connessi alla rendita fondiaria urbana.

Il metodo attribuisce i costi degli investimenti nell'urbanizzazione primaria “di comparto” al promotore, e nell'urbanizzazione primaria è compresa la realizzazione degli elementi della rete ecologica comunale, afferente ai comparti e di viabilità, oltre alle reti tecnologiche. Gran parte dei costi di investimento conseguenti dall'urbanizzazione secondaria sono a carico dei promotori. Qualora l'urbanizzazione secondaria promuova beni di interesse collettivo, la si rende fattibile



attraverso intervento privato. In maniera particolare i comparti di attuazione perequativa creano queste condizioni attraverso gli APERI e gli ADICO, localizzati nella fascia collinare, sotto il Monte Pergola, già oggetto di una massiccia previsione di trasformazione nel vigente PRG, ed in parte non ancora attuata, ma con una serie di diritti reclamati dai proprietari dei suoli.

“Le scelte perequative si fondano sulla opportunità di cooperazione tra pubblico e privato nel perseguire scopi e condizioni insediative delineanti successo nella ricerca del bene comune” (F. Forte, Struttura e forma del piano urbanistico perequato, Napoli, 2005). Ed in tal maniera si delinea un solco che potrebbe condurre gratuitamente e consensualmente al patrimonio pubblico spazi ed attrezzature di consistenza che si approssima ai cinquanta ettari, di cui 28 per il Sistema dei Parchi Urbani, 12 ettari per il sistema integrato delle attrezzature pubbliche, altri 8 ettari per le superfici compensative destinate al recupero del

fabbisogno di standard pregressi ed a extrastandard nei comparti a prevalente destinazione residenziale, ed altri 5000 mq da recuperare negli ambiti destinati ad attività economico produttive di attuazione perequativa.

La storia urbanistica italiana ha restituito, in larga parte, il ruolo assunto dagli spazi pubblici irrisorio, rispetto alle attività edilizie, grazie anche all'esito di cui al Decreto 1444 del 2 Aprile 1968, tanto che motivatamente la legislazione varata da regioni italiane ha teso ad innalzarne la consistenza numerica delle superfici procapite di dotazioni territoriali per ogni cittadino. L'Amministrazione comunale di Solofra ha condiviso il suggerimento di promuovere standard di dotazione di spazi pubblici congrui con consistenze riscontrabili in Europa, correlando le dotazioni consone a città che praticano accoglienza agli strumenti resi esercitabili dalla perequazione urbanistica. Gli irrisolti nodi del regime immobiliare possono avere soluzione con il procedimento perequativo. Ad esempio può ritenersi che i vincoli a contenuto espropriativo non decadano nel regime immobiliare compensativo.



Infatti la tecnica perequativa di attuazione degli ambiti di trasformazione urbana consente di procedere all'acquisizione di aree aventi destinazione pubblica (dunque non quelle destinate agli Standard di base collegati all'intervento edilizio di lottizzazione o particolareggiato, che normalmente vengono cedute al comune o monetizzate) evitando il procedimento espropriativo, mediante la loro cessione al Comune, ovviando in tal modo al contenzioso derivante dalla reiterazione dei vincoli di destinazione pubblica e rendendo non necessario l'adeguamento del PUC ai sensi dell'art.6 c.1 let.d) del Reg. reg. Campania n° 5/11 in relazione alla reiterazione quinquennale dei vincoli espropriativi ai sensi art. 9 del DPR327/01 e s.m.i.

Il valore della cessione al comune delle aree extrastandard (EXTRA_STA) e delle aree per il soddisfacimento degli standard pregressi (STA_PRE), è stabilito essere, sostanzialmente, quello del suolo agricolo, in quanto al suolo in questione non può più essere ammesso alcun valore edificatorio, surplus di rendita fondiaria, già riconosciuto attraverso l'edificabilità concentrata sulla superficie di comparto. Per tale motivo si è stabilita la maggiorazione dell'IDE (Indice Edilizio base), da trasferire ai privati proprietari di suolo, ad ulteriore compensazione del suddetto valore di cessione, che non sarà quindi monetizzato.

E' evidente che il Piano Urbanistico di Solofra si fonda sulla collaborazione e la partecipazione degli stessi privati proprietari attraverso la proposizione di progetti e piani urbani di trasformazione e di riqualificazione, in grado di migliorare il tessuto urbano, in coerenza con le specifiche indicazioni dei comparti perequativi previsti nel PUC.



Dotazioni territoriali. Il sistema delle attrezzature pubbliche.

Il disegno della città pubblica, persegue la necessità di creare opportunità al fine di definire un complesso di dotazioni territoriali quali le infrastrutture, i servizi, le attrezzature, gli spazi pubblici, ed ogni altra opera di urbanizzazione primaria e secondaria e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dagli strumenti urbanistici.

Gli standard urbanistici e le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale ai sensi degli art.li 2 e 4 c.5 del D.l. 1444/1968, sono parte delle dotazioni territoriali. La previsione progettuale tiene conto del rispetto minimo degli standard di legge, prevedendo superfici che tra esistenti e di progetto si collocano su livelli di dotazioni procapite certamente superiori a quelli minimi. Con l'unica eccezione per le aree destinate ad istruzione scolastica.

RIEPILOGO SUPERFCI A STANDARD URBANISTICI				
Gruppo	Categorie	Standard di progetto mq	Totali (esistente + progetto) mq	Dotazione procapite al 31/12/2028 mq/ab
Aree per l'istruzione	<i>Scuole d'infanzia</i>	34286	58308	4,42
	<i>Scuole primarie di 1° e 2° grado</i>			
Aree di interesse comune	<i>Religiose</i>	40208	89240	6,77
	<i>Culturali</i>			
	<i>Sociali ed assistenziali</i>			
	<i>Sanitarie ed amministrative</i>			
Spazi pubblici attrezzati	<i>a parco di quartiere</i>	81787	136712	10,37
	<i>per il gioco</i> <i>per lo sport</i>			
Parcheggi	<i>(in aggiunta alle superfici di cui art. 2 L.122/1989)</i>	29428	47301	3,59
TOTALI		185.709	331.561	25

La quantità minima di spazi è soggetta per le diverse zone territoriali omogenee alle articolazione e variazioni stabilite in rapporto alla diversità di situazioni obiettive. La dotazione totale procapite di Standard stimata per l'arco temporale di riferimento del Piano, è relativa esclusivamente alle aree previste nel Piano Strutturale ed appositamente perimetrata e zonizzata. Le aree a standard previste nei comparti di attuazione perequativa, prevalentemente a destinazione residenziale (ADICO ed APERI), sono da considerarsi aggiuntive. Pertanto la superficie destinata ad Aree per l'Istruzione, sia ai sensi dell'art. 3 che dell'art. 4 c.5 del D1444/68, nel caso dovesse ravvisarsi la necessità di ulteriori plessi scolastici, per un fabbisogno crescente di popolazione scolastica, può essere recuperata nelle porzioni destinate a Standard zonali o a Standard Progressi, localizzate nell'ambito della superficie compensativa ed integrata dei comparti di attuazione perequativa.

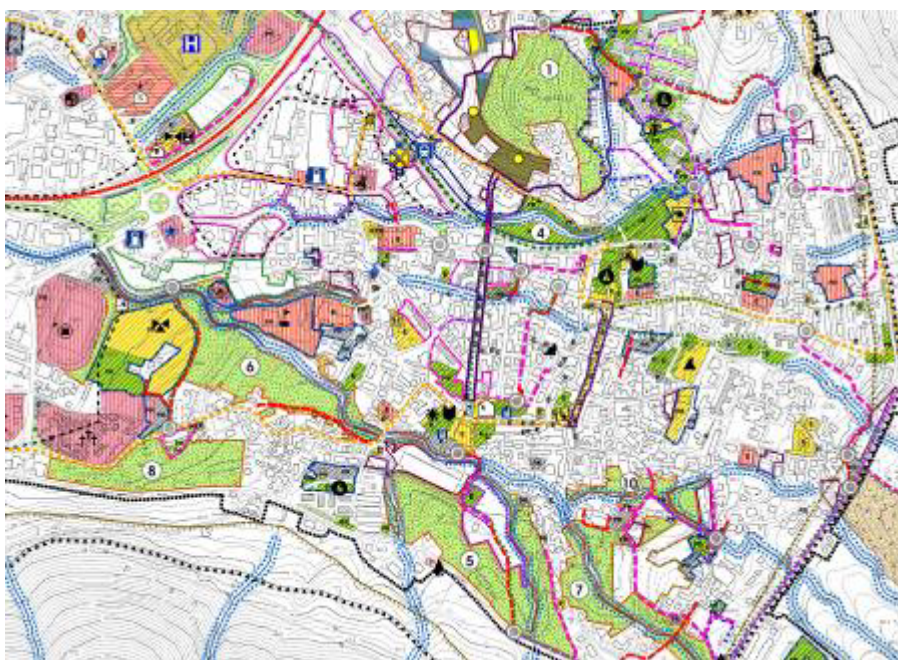
Il disegno dell'insieme delle attrezzature pubbliche, ha messo a sistema quanto già previsto nelle programmazioni triennali del OO.PP. oltre che di eventuali progettazioni e studi di fattibilità in dotazione all'amministrazione comunale e che si sono ritenuti confermare nella logica complessiva del disegno di piano. Invero il PUC ha introdotto il tema della Unità Organiche della Trasformazione Pubblica (AIP), che

interessano parti di città non necessariamente costituite da lotti singoli e ambiti monofunzionali. Infatti è obbligatorio la progettazione integrata ed unitaria di tali ambiti plurifunzionali destinati ad attrezzature pubbliche. Tra l'altro anche talune aree partecipano all'attuazione perequativa del piano, costituendo comparti di decollo dei diritti edificatori.

Il processo progettuale da un punto di vista urbanistico, anche della localizzazione e delle scelte delle tipologie di attrezzature ha tenuto conto di una serie di aspetti, quali:

- gli spazi delle attrezzature sono inquadrati in una rete differenziata di percorsi (ecologici, pedonali, ciclabili e carrabili) che li mette in collegamento tra loro, aumentando la portata dell'impianto e la sua accessibilità, nella logica della costruzione di una rete di servizi esistenti e di progetto;
- gli spazi delle attrezzature sono localizzati nella città con riguardo alla possibilità di godere delle medesime strutture di supporto (come le attrezzature di parcheggio), favorendo usi diversi nella medesima collocazione;
- gli spazi delle attrezzature sono diversificati nelle diverse parti della città e ordinati secondo una logica d'integrazione con le funzioni urbane di tipo privato. Ogni parte della città possiede un certo numero di servizi-base (parcheggi, aree verdi, sportive, centri sociali, scuole, ecc.) e un certo numero di servizi specializzati in funzione della vocazione urbana di quella parte della città (attrezzature ricreative, culturali, di ricerca, scientifiche, ecc.);
- gli spazi delle attrezzature devono avere una loro riconoscibilità nel tessuto urbano. Vanno progettati e realizzati con dettagli unitari, sulla base di standard qualitativi che vadano ad aggiungersi a quelli quantitativi disposti in base alle leggi e ai regolamenti vigenti. La progettazione /realizzazione delle attrezzature, sia di iniziativa pubblica che privata, deve rispettare le prescrizioni relative agli standard di qualità ecologica ambientale finalizzati alla mitigazione ed alla riduzione degli impatti di natura antropica in materia di adattamento ai cambiamenti climatici- Il progetto, l'adeguamento di una attrezzatura pubblica deve garantire la multi-scalarità, da perseguire integrando lo spazio pubblico nel contesto; innovando le relazioni disciplinari tra architettura, urbanistica, ecologia del paesaggio.

In questo ambito descrittivo si ritiene utile riporare almeno l'elenco delle Unità Territoriali Organiche della trasformazione pubblica che definiscono le AIP (Ambiti di Interesse Pubblico) oggetto di progettazione integrata.



UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)

Attrezzature attuate con progettazione integrata unitaria tra le diverse destinazioni d'uso . Possibili ambiti di decollo di diritti edificatori verso i comparti di attuazione perequativa (o in incremento della edificabilità ammissibile in Ambiti di Saturazione ADS) per la parte di superficie territoriale destinata dal PUC alle dotazioni pubbliche di proprietà privata.

Funzione prevalente dotazione pubblica	Ambito identific. (AIP : Ambiti Interesse Pubblico)	Superficie Totale Unità Territoriale Organica della trasformazione pubblica (mq)	Superficie Unità Territoriale Organica (AIP) ricadente in aree R3 ed R4 da PSAI non suscettibili di IDE (mq)	Superficie destinata al decollo di quote edificatorie sulla quale è applicabile l'IDE (indice di Diritto edificatorio) - mq
<i>Cittadella scolastica</i>	AIP 1	13381	1749	11632
<i>Isola ecologica</i>	AIP2	2282	1398	0
<i>Centro sociale</i>	AIP3	1596	0	0
<i>Attrezzature sociali -C/o parco San nicola</i>	AIP4	6200	2500	0
<i>Parcheggi cimitero S.Agata</i>	AIP5	1271	0	0
<i>Parcheggio+ampliam. cimitero</i>	AIP6	3476	0	0
<i>Spazio pubblico attrezzato- zona Granci</i>	AIP7	17092	4720	12372
<i>Interesse Comune _spaz_pub_attrez</i>	AIP8	2652	283	2369
<i>Sistemazione P.zza Sant'Andrea</i>	AIP9	2596	0	0
<i>Piazza e parcheggio interrato</i>	AIP10	2446	2446	0
<i>Parcheggi_spazio verde attrezzato</i>	AIP11	3316	3316	0
<i>Intresse comune recupero Asili Garzili + parcheggi</i>	AIP12	5219	20	4006
<i>Attrezzature in zona C del parco e parte in zone r3 ed r4</i>	AIP13	5194	2022	0
<i>Parco San Nicola</i>	AIP14	14080	14080	0
<i>Cittadella dello sport _spazio_pubb.attrez</i>	AIP15	31463	0	31463
<i>Recupero Asilo garzilli Interesse comune</i>	AIP16	1127	0	1127
<i>Parcheggi_spazio pubb. Attrezzati</i>	AIP17	6160	3452	1415
<i>Attrezzature scolastiche</i>	AIP18	4984	22	4962
<i>Parcheggi</i>	AIP19	3582	2043	0
<i>Interes. Comune + parcheggi + spaz.atrrez.</i>	AIP20	2819	0	2359
<i>Parcheggi</i>	AIP21	1463	0	1463
<i>Recupero ex Asilo Garzilli interesse comune</i>	AIP22	1259	0	1259
<i>Parcheggio spazio pubb. Attrezzato Balsami</i>	AIP 24	627	0	627
<i>Attrezzature da prevedere nel PUA</i>	AIP 25	4373	613	0
<i>Sistemazione a verde</i>	AIP26	400	99	164
<i>Attrezzature scolastiche</i>	AIP27	9497	44	9453
<i>Ridisegno piazza</i>	AIP28	628	0	0
<i>Parcheggi</i>	AIP 29	3633	0	2014
<i>Interes. Comune + ISTRUZIONE SCOLASTICA + spaz.atrrez.</i>	AIP30	6877	1022	5854
<i>Parcheggi</i>	AIP31	2030	0	1849
<i>Parcheggi</i>	AIP32	570	0	570
TOTALI	mq	162.293		94958
Superficie UTOE = Superficie delle Attrezzature integrate				
Superficie UTOE= superficie delle Attrezzature integrate + viabilità esistente				
UTOE non dotata di Indice di Diritto Edificatorio (per funzione, per scelta di piano ecc.)				

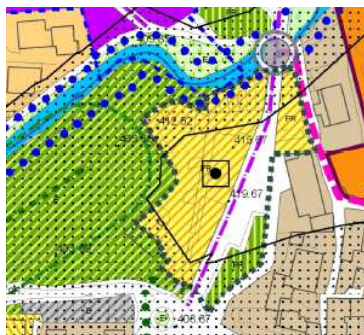
Partecipazione e monitoraggio. Concorsi di progettazione

Il PUC, introduce anche aspetti regolamentari che indirizzano ed in alcuni casi prescrivono, **l'attuazione delle scelte attraverso concorsi di progettazione**, al fine di elevare la qualità architettonica urbana, oltre che **l'attivazione permanente ed istituzionalizzata di processi di partecipazione con l'introduzione di laboratori urbanistici** e del dibattito pubblico, al fine di **elevare il livello di cooperazione con i cittadini accrescendone il ruolo decisionale e fortificando il senso di identità collettiva**.

Quello che scaturisce dai concorsi di progettazione è il tentativo di far sì che i progettisti si confrontino sulle trasformazioni della città. Il Progetto diviene baricentro, punto di equilibrio, visione di una città migliore, dove la misura è l'uomo, il cittadino e i rapporti connettivi con l'esistente. Esistente inteso non solo come 'ambiente costruito' ma come 'ambiente sociale' fatto di relazioni dialogiche che necessitano di essere stimolate.

Lo sforzo di comunicazione verso i fruitori del piano e di trasparenza rispetto al complesso di previsioni progettuali, trova una prima risposta nella realizzazione di un sito web completamente dedicato al piano urbanistico: www.pucsolofra.it.

L'Amministrazione Comunale stabilisce, nell'ambito degli Atti di Programmazione degli Interventi la quantità di progettazioni integrate di attrezzature pubbliche da destinare prioritariamente a Concorsi di Idee e/o a Concorsi di Progettazione di Architettura. La progettazione integrata delle A.I.P e comunque di ogni attrezzatura pubblica è sempre soggetta ad uno strutturato processo di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni e dei portatori d'interesse, anche implementando l'obbligo del Dibattito Pubblico, per le architetture di rilevanza sociale, di cui all'art. 22, almeno sulla base di uno studio di fattibilità di cui all'art. 23 c.5 del D.Lgs. 50/2016. Nella prima stesura degli Atti di programmazione degli Interventi, relativi al primo triennio, sono state individuate le priorità rispetto alle progettazioni di attrezzature pubbliche da destinare a concorsi di architettura, indicate nei cosiddetti ex Asili Garzilli e nelle attrezzature sociali ad integrazione del Parco a verde attrezzato di San Nicola.



Il monitoraggio dei processi di trasformazione urbana

Il piano si configura come processo di cambiamento, risponde a problematiche ed esigenze diverse: non vincola le risposte ad un esito unico e irreversibile, si pone come strumento flessibile, capace di accogliere e recepire le dinamiche in atto, mutevoli e repentine, indirizzandole e disegnandone un percorso attuativo.

La flessibilità è elemento decisivo per introdurre nella gestione del PUC una forma di attuazione processuale basata su monitoraggio e valutazione. Il monitoraggio, opportunamente normato, verifica periodicamente l'efficacia delle azioni promosse dal Puc, rispetto al raggiungimento degli obiettivi e ai risultati prestazionali attesi. Avviene attraverso l'aggiornamento di indicatori di attuazione del Puc e di indicatori di contesto, selezionati sulla base della loro rilevanza rispetto al quadro degli obiettivi generali, dei lineamenti strategici e delle azioni strategiche.

L'attuazione del PUC comprende la realizzazione sia di interventi in regime diretto consentiti dalla normativa del "piano strutturale" sia di interventi mediante piani urbanistici attuativi, o progetti equivalenti (PUU, progetto urbanistico unitario) relativi ai comparti perequativi, previsti dal "piano operativo".

In relazione al dimensionamento residenziale del piano, gli interventi consentiti possono concorrere alla riduzione del fabbisogno decennale, eventualmente concordato con la Provincia in sede di conferenza di pianificazione, in quanto interventi di variazione della destinazione di unità immobiliari da altro uso a residenza, di riuso residenziale di sottotetti, di completamento di edifici incompleti, di ristrutturazione edilizia con incremento di volume ovvero come realizzazione di quantità aggiuntive di residenze nei diversi ambiti secondo le specifiche contenute nelle norme .

Il Comune attiverà pertanto un monitoraggio continuo e sistematico degli interventi, con verifiche annuali della quota residua di fabbisogno insoddisfatto: nella eventualità che la tendenza in tal modo rilevata inducesse a valutare imminente il conseguimento dell'obiettivo quantitativo citato, l'Amministrazione – ferme restando le scelte strutturali della rigenerazione urbana e del consumo di suolo zero – promuoverà in sede di conferenza comprensoriale di pianificazione una revisione dell'obiettivo medesimo, previa – ove necessaria – la formazione di una variante di ridimensionamento del "piano operativo". Il processo di monitoraggio dei carichi insediativi restituisce i dati su cui impostare la elaborazione degli Atti di Programmazione degli Interventi, con cadenza triennale.

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI (art.156- c.156.10 NdA)									
Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi o altre funzioni oggetto di monitoraggio			Frequen. annuale	Respon. Comune
Ambito o zona o elementi territoriali del puc		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse		
attività edilizia pregressa e/o in corso	Art.23 comma 23.9								
adeguamenti funzionali una tantum edifici esistenti	Art.26 comma 26.6								
recupero e riqualificazione dei manufatti incongrui	Art.27								
mitigazione del rischio idrogeologico in ambito urbano.	Art.138 Comma 138.6								
Cambi di destinazione d'uso in residenza. Incrementi in casi di ristrutturazioni, manutenzioni straordinarie ecc.									

Principali interventi ricadenti nel territorio di SOLOFRA

1. Potenziamento corsie raccordo autostradale Avellino/Salerno
2. Adeguamento svincolo SOLOFRA raccordo autostradale Avellino/Salerno
3. Potenziamento con elettrificazione linea ferroviaria Avellino/Mercato S. Severino/Salerno



Una delle scelte fondamentali del Piano ruota intorno alla rifunzionalizzazione delle aree prossime alla stazione ferroviaria. La rigenerazione unita ad una riconversione funzionale è strettamente connessa al potenziamento della Linea Ferroviaria Avellino – Mercato San Severino e alle nuove strategie regionali di mobilità su ferro che potranno favorire collegamenti veloci con Napoli e la stessa città di Salerno. L'elettrificazione della tratta Salerno - Avellino consente a Solofra di avere un rapporto diretto con Mercato San Severino e confermare il ruolo di retroportualità che potrebbe

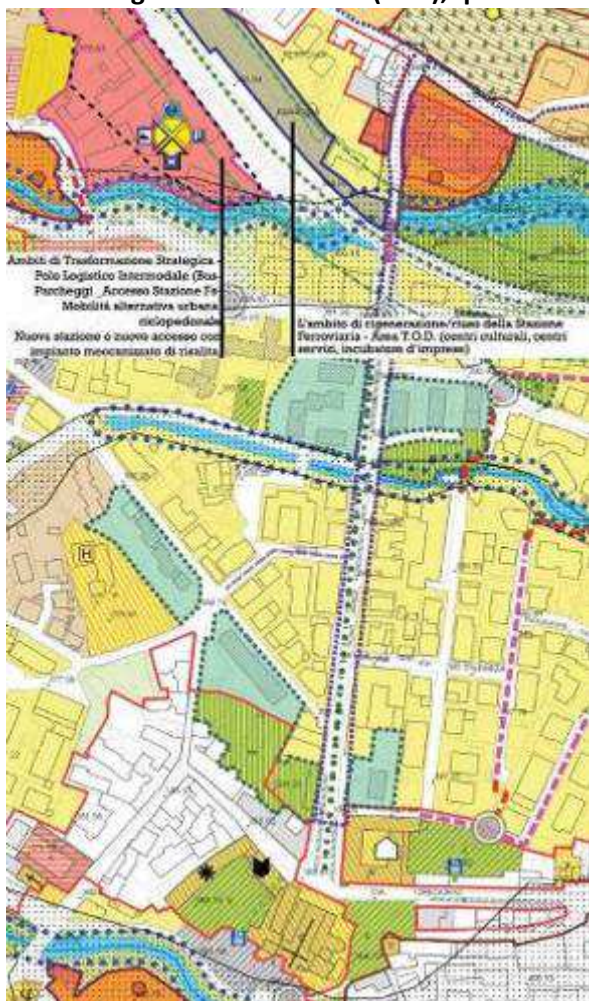
avere negli scambi commerciali con il porto di Salerno. **Soprattutto si apre un collegamento stabile con l'Università di Salerno, e nell'ottica della trasformazione urbana di tipo strategico, si ambisce a dare centralità anche alla stazione, con interventi sui parcheggi, stazionamento autobus, percorsi ciclabili legati alla realizzazione dell'infrastruttura verde urbana.** Del resto giova ricordare che sono in corso le attività progettuali da parte di RFI per la realizzazione di collegamenti pedonali meccanizzati finalizzati al miglioramento dell'accessibilità alle sedi universitarie di Fisciano e Baronissi, da parte degli utenti della linea ferroviaria Salerno-Avellino, nonché una nuova fermata sulla linea ferroviaria tra le stazioni di Fisciano e Mercato San Severino. Il collegamento tra la fermata di progetto e il campus di Fisciano, composto da un insieme di tappeti mobili, sarà a servizio esclusivo degli utenti dell'Università e consentirà anche il collegamento fra le aree interne del Campus, per agevolare gli spostamenti degli studenti.

Senza dimenticare che la linea ferrovia che lambisce l'Ospedale Landolfi può essere caratterizzata dalla presenza una fermata che rende concreta la fruizione e la connessione per l'utenza con l'Azienda Ospedaliera Moscati, servita a sua volta dalla viabilità extraurbana che nella città di Avellino la collega alla stazione del capoluogo.

La infrastruttura ferroviaria Benevento – Avellino – Mercato San Severino (collegamento con Salerno e Napoli), nella previsione di programmazione e pianificazione sovra-comunale, è pensata come elemento direttore del progetto di città; le aree di recupero/ristrutturazione collocate su tali direttrici i potenziali "capisaldi" della rigenerazione urbana.

In particolare il **progetto di riuso/rigenerazione urbana con la creazione di un'area T.O.D. (Transit-oriented development -sviluppo transito-orientato)** è integrato anche alla riqualificazione urbana e all'attuazione del comparto dell'ATS (Ambiti di Trasformazione Strategica) di immediato riferimento,

partecipando alla ridefinizione del sistema urbano di accesso alla stazione ferroviaria ed alla creazione di un Polo Logistico Intermodale (Hub), quest'ultimo localizzato proprio nell'ambito dell'ATS1 ex MAP



Con le dovute proporzioni di scala le aree T.O.D. sono mutate da una serie di esempi anche italiani che hanno interessato città medio-piccole.

L'attuazione di un'area T.O.D. mira alla realizzazione di interventi di riqualificazione urbana con due fondamentali requisiti: l'inserimento di nuove funzioni urbane ad elevata attrattività di persone come centri culturali, centri-servizi, incubatore d'impresе per start-up, questi ultimi in forte relazione con le strutture universitarie e sanitarie e sistemi di trasporto fortemente integrati ed intermodali, dove la mobilità pedonale e ciclabile sia fortemente incentivata grazie alla compattezza dell'insediamento ed alla forte presenza di infrastrutture di interscambio modale.

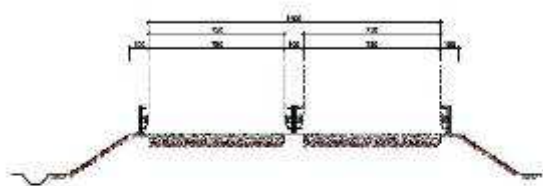
Quindi, nell'ambito dell'attuazione degli ambiti di rigenerazione e riconversione interessanti l'area della stazione ferroviaria, eventualmente integrati con il programma di riqualificazione afferente gli Ambiti di Trasformazione Strategica (ATS 1), il PUC dispone la realizzazione di un collegamento meccanizzato, o di un nuovo accesso alla Stazione ferroviaria, anche attraverso la completa riprogettazione della stessa.

Il nuovo accesso ha la finalità di superare la barriera fisica e di percorso costituita dalla stessa linea ferroviaria, al fine di impiantare una nuova centralità urbana in diretta connessione con il tessuto storico consolidato di Solofra .

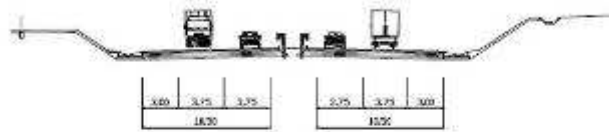
In prossimità dell'edificio o del nuovo accesso/impianto meccanizzato che ospita la stazione saranno reperiti spazi per la creazione del Polo Logistico di Interscambio tra parcheggi, stazionamento autobus, nuovo scalo ferroviario (o nuovo accesso/impianto meccanizzato), realizzato in maniera integrata con l'attuazione dell'Ambito di Trasformazione Strategica ATS .

Le infrastrutture sono determinanti per capire come si evolverà la città e come reagirà alla crescita programmata. Sono state recepite tutte le indicazioni fornite dai livelli sovracomunali, oltre alla elettrificazione della Linea ferroviaria Mercato San Severino e il primo intervento riguarda la terza corsia sul raccordo Avellino Salerno, che è un progetto già in itinere.

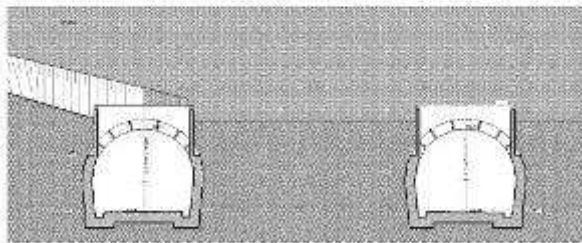




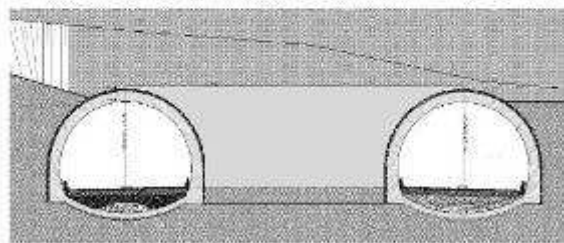
Configurazione attuale tratto 2



Configurazione di progetto Tratto 2

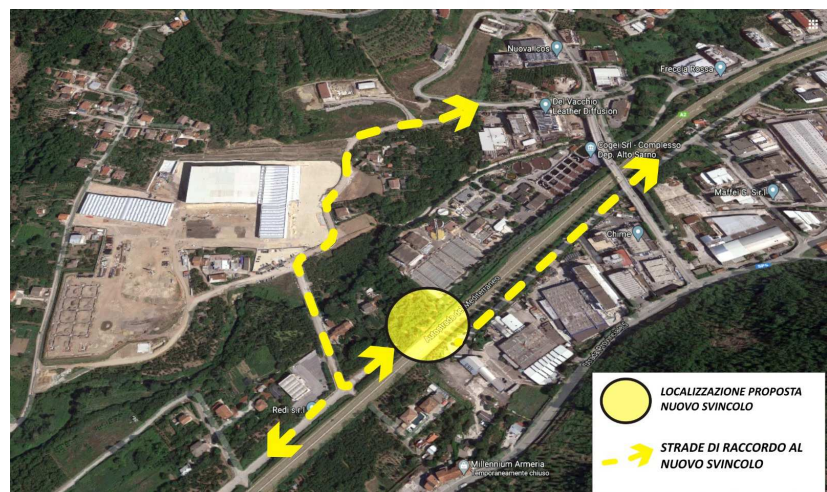


Configurazione attuale Tratto 3 – imbocco lato Solofra



Configurazione di progetto Tratto 3 – imbocco lato Solofra

Si prevede inoltre un ulteriore svincolo autostradale a servizio dell'area industriale Solofra- Montoro, in quanto il sito non ha soluzione di continuità con l'area Pip di Montoro, dove insistono diverse aziende ed opifici.



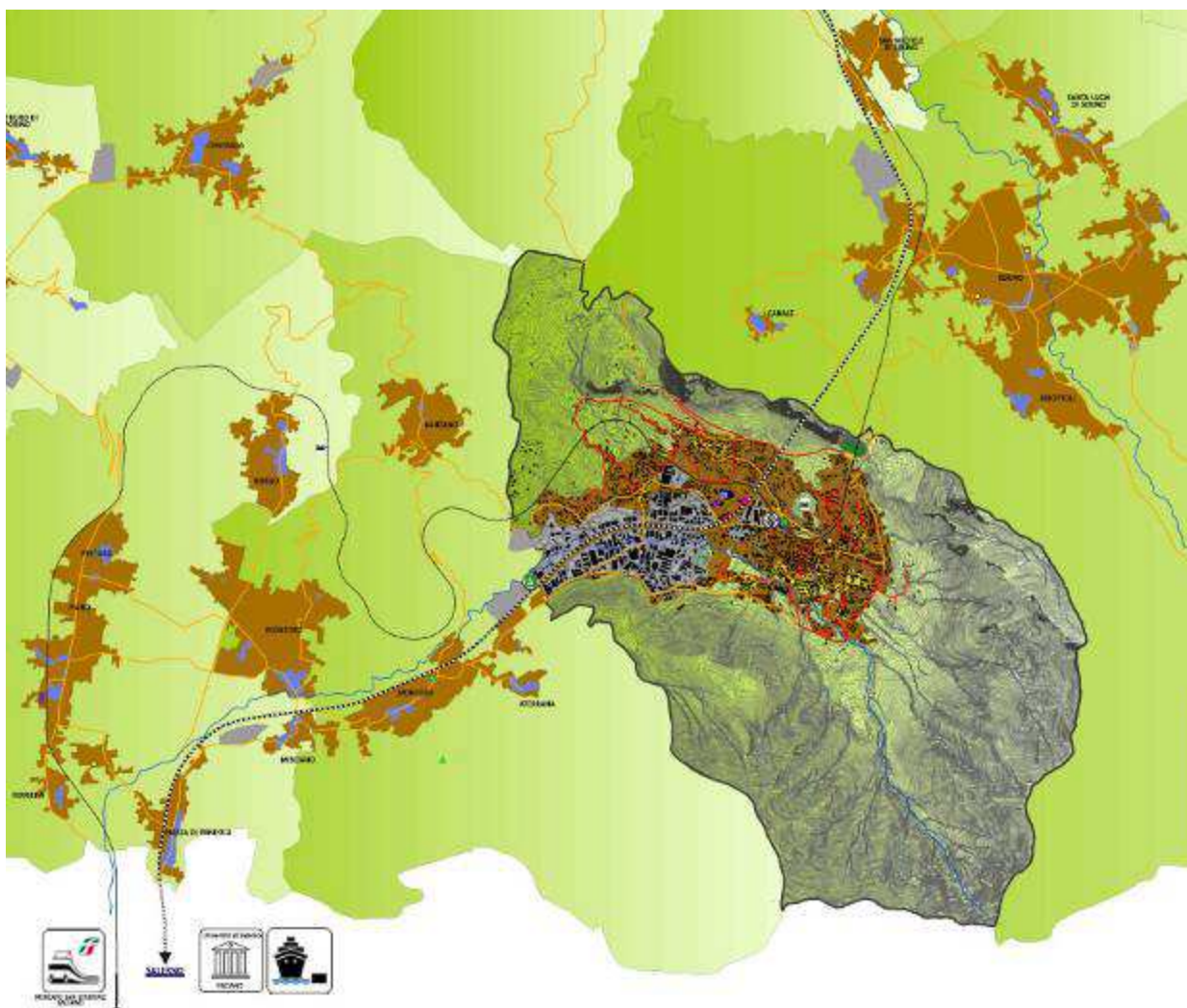
● LOCALIZZAZIONE PROPOSTA NUOVO SVINCOLO
 → STRADE DI RACCORDO AL NUOVO SVINCOLO

Proprio in questa schema infrastrutturale complessivo a scala territoriale si inserisce la previsione urbanistica legata al sistema della mobilità urbana, con interventi spesso minimali oltre alla previsione di una “circonvallazione”, nella zona nord del territorio, che si riconnette alla “Strada Panoramica” a sud, chiudendo di fatto un anello viario, i cui assi di penetrazione nel centro città ne consentiranno il decongestionamento dal traffico veicolare.

Gli interventi del sistema infrastrutturale viario riguardano:

- la costruzione di nuove strade, **principalmente attraverso la trasformazione di sentieri rurali e percorsi vicinali e strade interpoderali esistenti;**
- la realizzazione di **potenziamenti di strade attraverso ampliamenti, miglioramenti e/o sistemazioni di strade pubbliche esistenti;**
- la realizzazione di miglioramenti e/o sistemazioni di percorsi stradali interpoderali mediante rilascio di permessi di costruire su progetti consortili debitamente approvati e corredati da opportune convenzioni con il Comune per disciplinare tutte le possibili implicazioni pubblico-privati.

La viabilità di progetto dunque prevede in tratti limitati la realizzazione di tracciati ex novo, adeguandosi nella maggior parte dei casi a strade esistenti o sentieri e strade vicinali.



Rete Ecologica. Diretrici simboliche e connessioni naturalistiche intra e sovra-comunali.

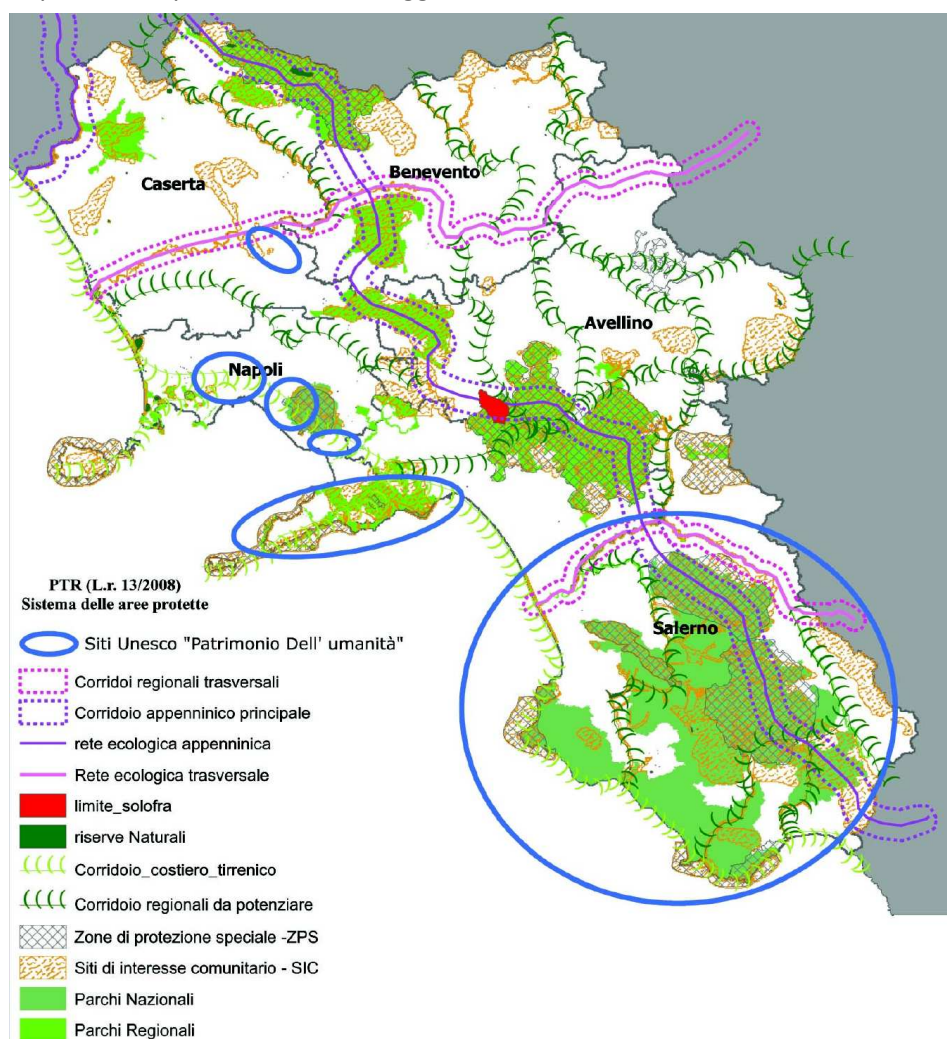
Una visione unitaria ecologica, funzionale anche a ridefinire usi, funzioni, destinazioni di ampie parti del territorio del Campo naturale ed Aperto del Comune di Solofra, ha guidato l'impostazione primaria, da un punto di vista strutturale e dunque di visione progettuale, del Piano. A partire dal riconoscimento del progressivo processo di degrado del territorio e di crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica in atto nei diversi contesti territoriali, l'obiettivo della conservazione della biodiversità è un tema prioritario delle azioni di programmazione internazionale e comunitaria, avviate nell'ultimo ventennio, con il fine di indirizzare e promuovere politiche ambientali di conservazione mirate alla valorizzazione e alla tutela delle risorse ecologiche e del paesaggio.

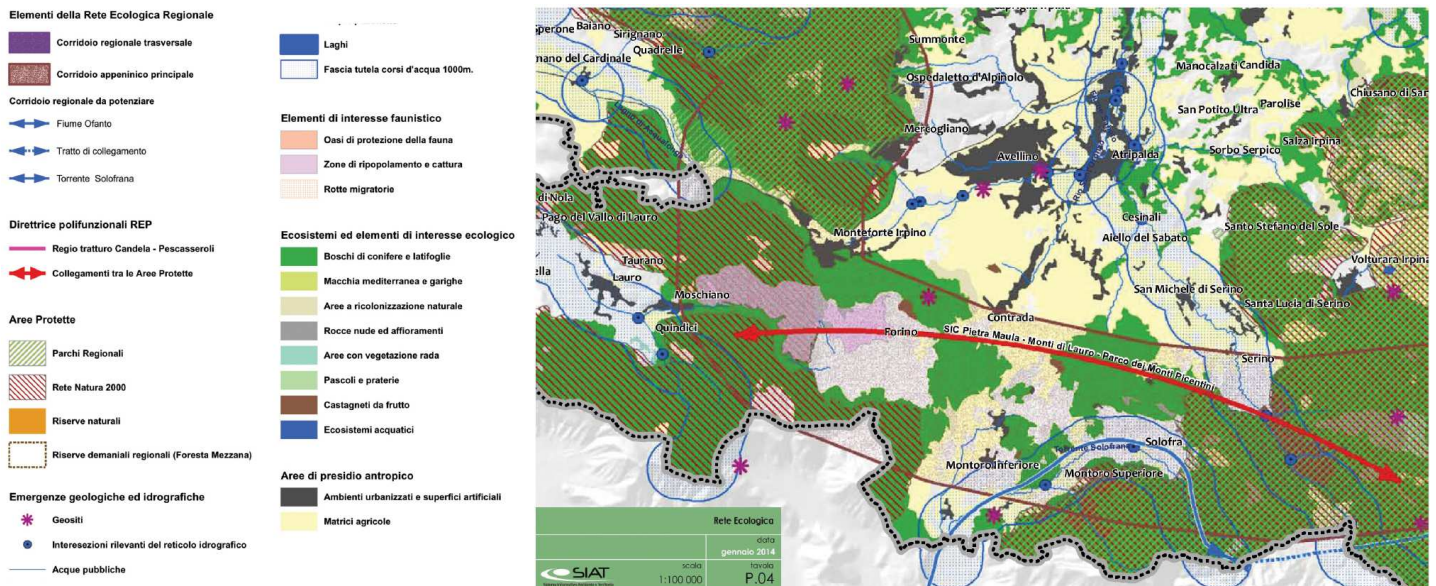
La biodiversità influenza e condiziona il benessere umano, tanto nel presente quanto nel futuro. Dalla sua conservazione dipende la possibilità di accedere all'acqua, al cibo, alle materie prime e, soprattutto, dalla sua conservazione dipenderà la possibilità di fronteggiare i cambiamenti ambientali.

I concetti di Rete Ecologica, di connessioni infrastrutturali verdi, di aree agricole e forestali di interesse strategico, di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, devono assumere centralità e rigorosità tra chi come tecnici, stakeholders, ed amministratori, si appresta a pianificare e a prevedere assetti territoriali futuri.

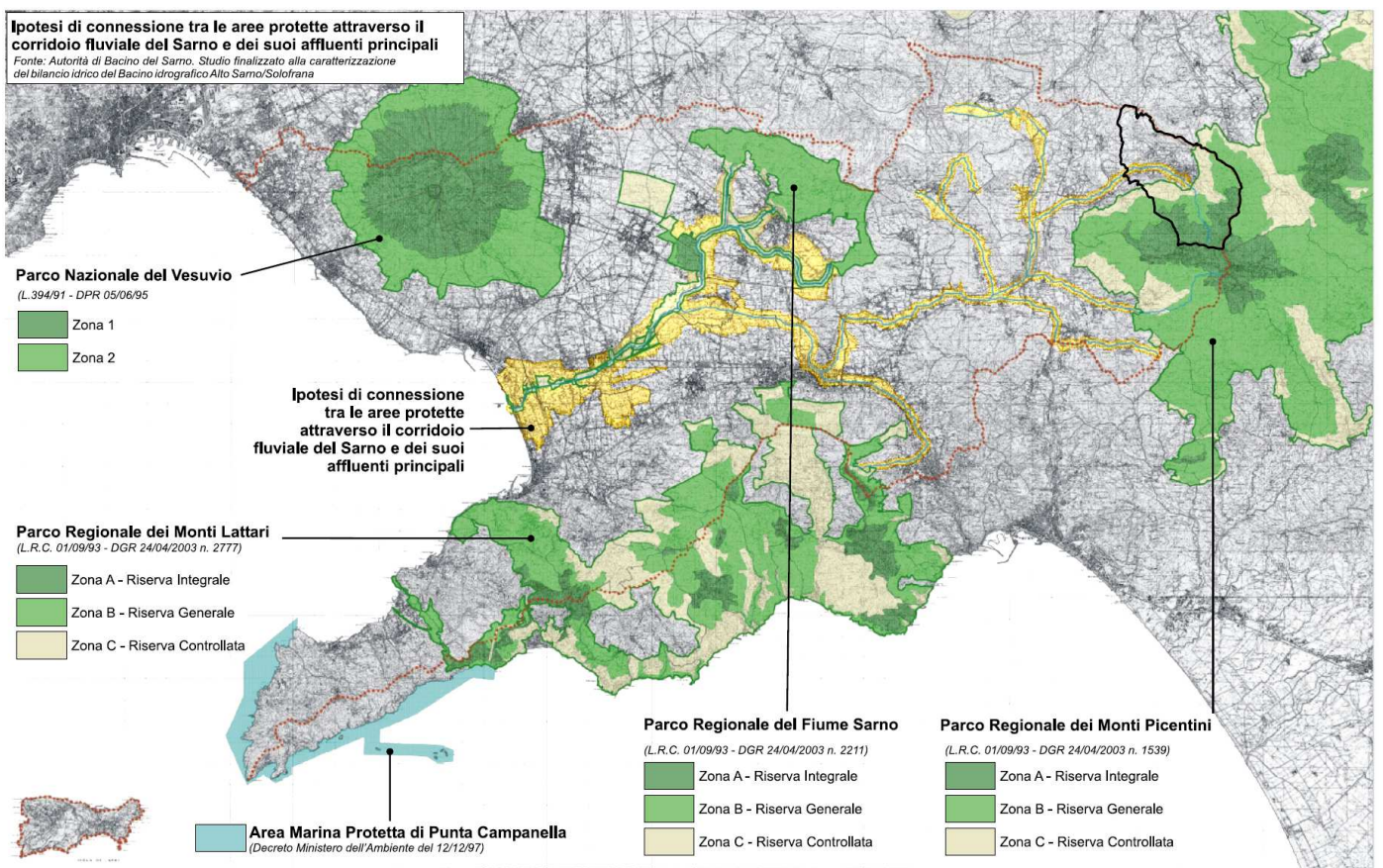
La rete ecologica regionale campana vede nei fiumi irpini e nelle aree ad elevata complessità eco sistemica come i Parchi Naturalistici e le aree della Rete Natura 2000, elementi costitutivi fondamentali; del resto circa il 24% del territorio irpino è interessato da questi "santuari" della biodiversità.

La rete ecologica rimanda ad un sistema aperto, territorialmente, di relazioni tra i differenti elementi biologici e paesaggistici che la costituiscono e non può, perciò, essere racchiusa e delimitata all'interno di limiti amministrativi rigidamente definiti. Interessando, quindi, porzioni di territorio variamente localizzate, la rete ecologica interagisce con più scale e strumenti amministrativi di pianificazione territoriale.





Pertanto si è considerato come elemento strutturante e matrice guida per le scelte di piano la funzionalità ecologica del territorio comunale, attraverso la definizione della Rete Ecologica Comunale, ad integrazione e rafforzamento degli Elementi della Rete Ecologica provinciale e della sovraordinata Rete Ecologica regionale coerentemente alle indicazioni del 1°QTR del PTR di cui alla L.R.13/2008.



Sistema fiume corridoio fluviale

schema di ricucitura ecologica ambientale della rete ecologica regionale (RER)

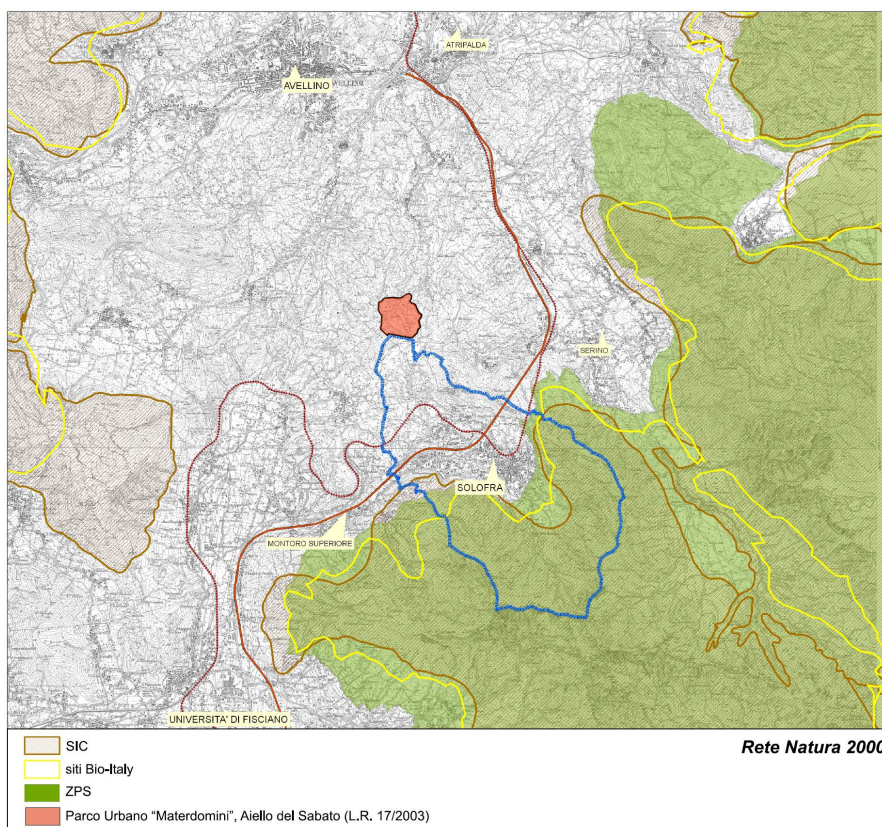
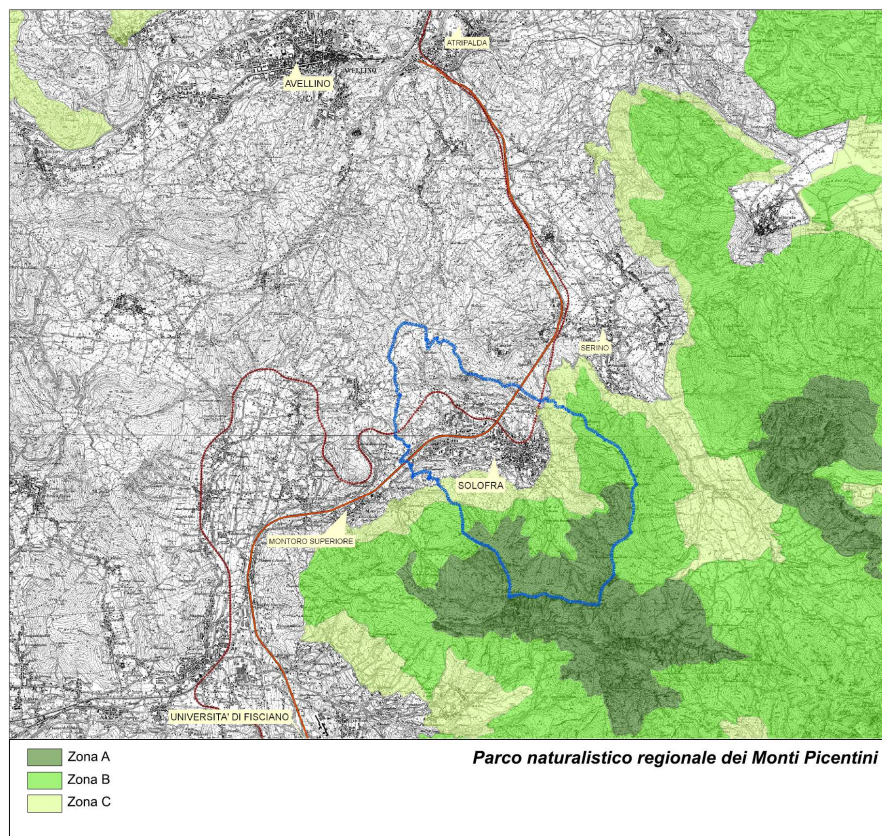
Quindi le connessioni alle quali collegarsi sono:

- Elementi della Rete Ecologica Regionale :
- Corridoio appenninico principale;
- Corridoi Regionali da potenziare
 - Corridoio fluviale della Solofrana e del Parco Fluviale del Sarno ;
- Diretrici Polifunzionali REP (Rete Ecologica Provinciale);
- Collegamento tra le aree protette
 - . Sic Pietra Maula-Parco dei Monti Picentini

- Aree Nucleo REP

(rete ecologica provinciale):

- Parco naturalistico Regionale dei Monti Picentini
- Sito di Importanza Comunitaria Monte Mai Monte Monna
- Zona di Protezione Speciale per gli Uccelli Picentini
- Parco Urbano di Interesse Regionale L.R. 17/2003. Materdomini di Aiello del Sabato



Nel piano si introducono azioni di pianificazione ed indicazioni prescrittive finalizzate ad un contributo, su scala locale, mirato alla tutela e salvaguardia della biodiversità, nella sua accezione multidimensionale e dinamica, che si articola in differenti livelli (da quello molecolare a quello biosferico, passando per quello genetico, biotopico ed ecosistemico) ed ambiti (tassonomico, morfologico, ecologico–funzionale, etc.), oltre

che nelle più classiche componenti di numerosità (tipicamente la ricchezza di specie o alfa-diversità) ed equiripartizione.■

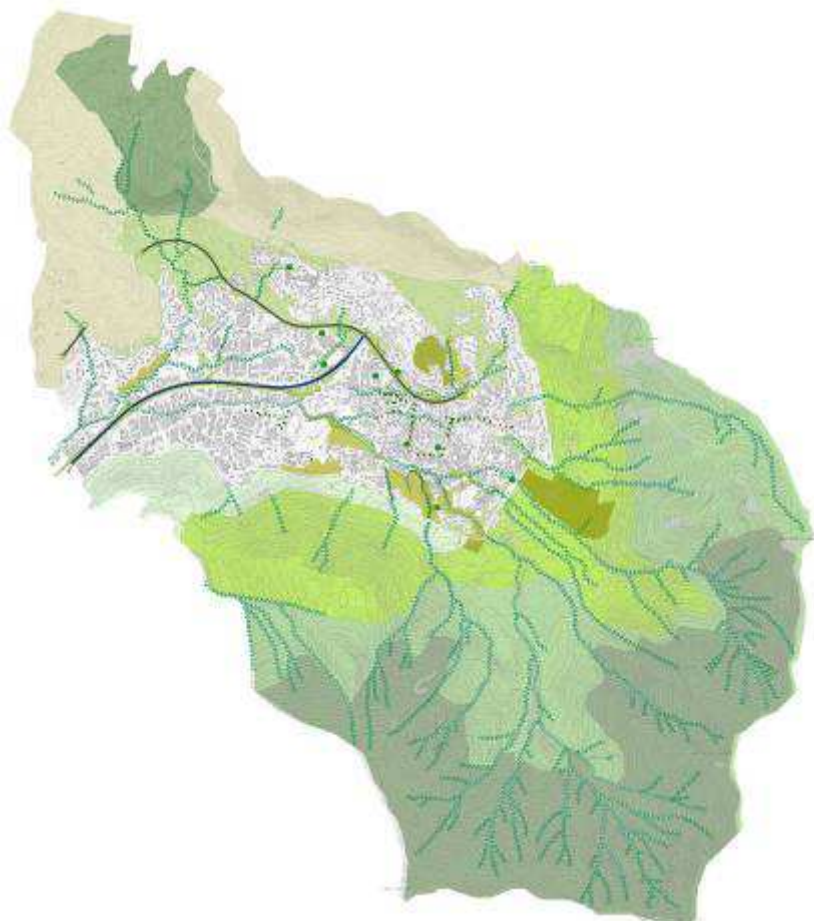
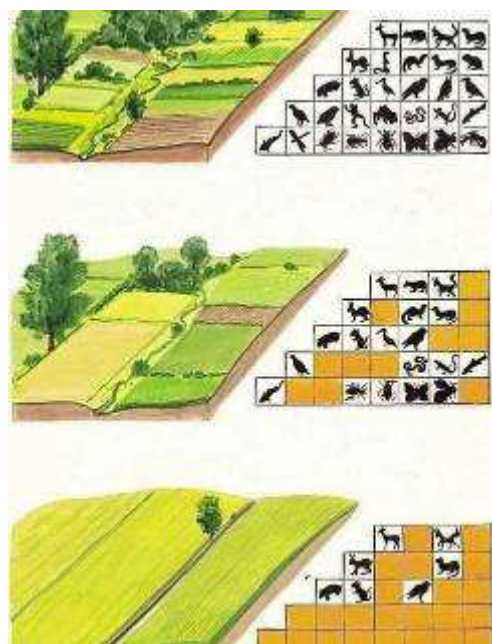
Il concetto di rete ecologica è inteso in modi diversi, a seconda delle funzioni che si intende privilegiare, traducibili a loro volta in differenti conseguenze operative, e cioè :

a) rete ecologica come sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, riassumendo in termini istituzionali ed operativi il principale indirizzo della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" di proteggere luoghi inseriti in un sistema continentale coordinato di biotopi tutelati in funzione di conservazione di specie minacciate.

b) rete ecologica come sistema di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture (ad esempio di tipo viabilistico) e servizi (accoglienza turistica, musei didattici, ecc.), nella logica di un sistema di reti coerenti per generare sinergie e non sovrapposizioni;

c) rete ecologica come sistema paesistico, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative; finalizzata alla conservazione e costituzione di paesaggi fruibili sul piano estetico e culturale; aumentando e riqualificando le componenti naturali e degli agroecosistemi, intese come elemento essenziale di qualità migliorando il territorio del campo naturale ed aperto effettivamente fruibile dalle popolazioni locali.

d) rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile.

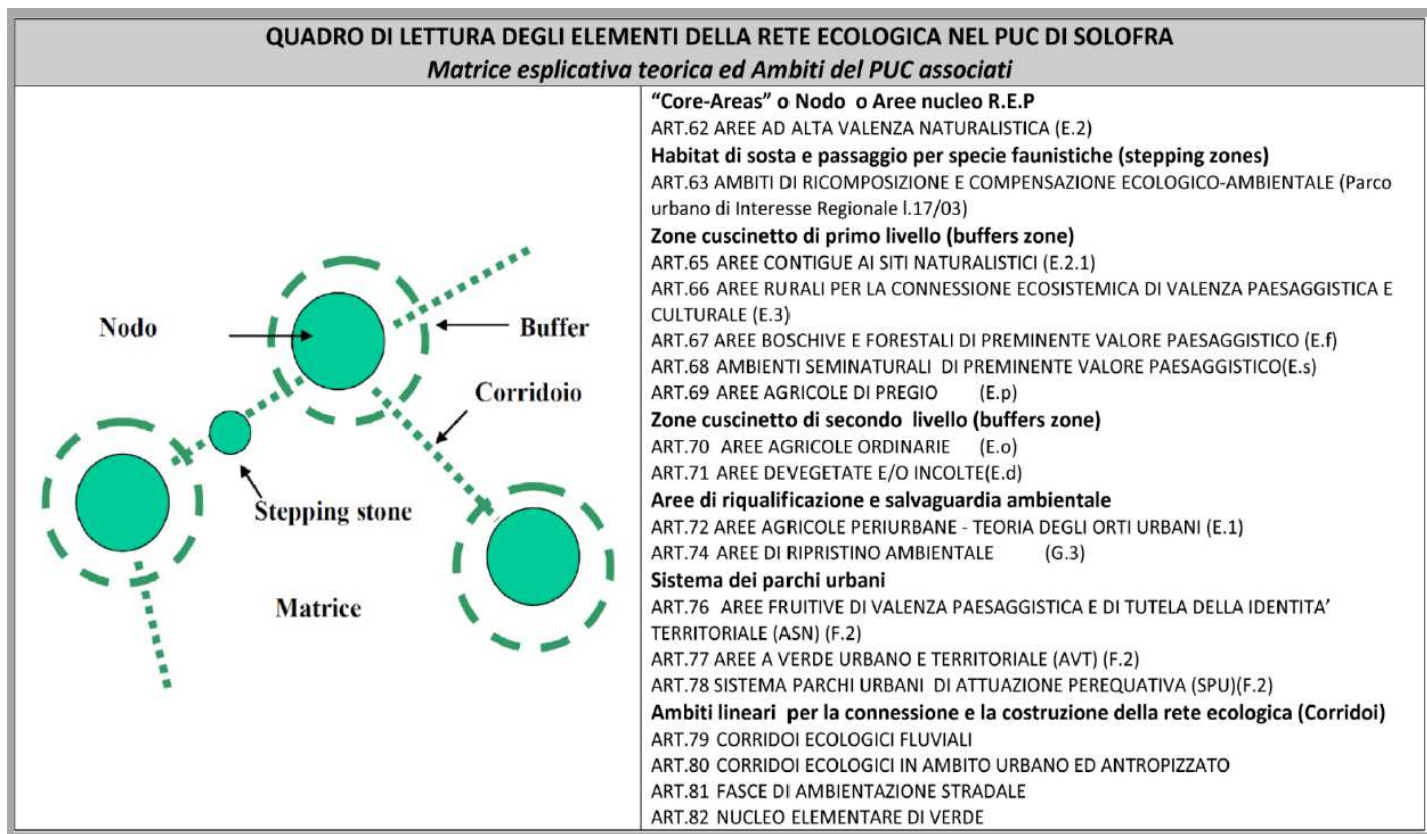


Il piano riconosce come nuclei di interesse primario per la realizzazione della rete ecologica comunale, quelli che si traducono in sistemi di habitat suscettibili di giocare un ruolo ai fini della biodiversità e nello stesso tempo di essere oggetto di fruizioni (percettive e ricreative) di qualità per le popolazioni locali.■

La geometria della rete ha una struttura fondata sul riconoscimento di aree centrali (core areas) ove la specie faunistica e vegetazionale guida mantengano popolazioni sostenibili nel tempo, fasce di protezione (buffer zones) per ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali, fasce di connessione (corridoi) che consentano lo scambio di individui tra le aree precedenti, in

modo da ridurre i rischi di estinzione delle singole popolazioni locali.

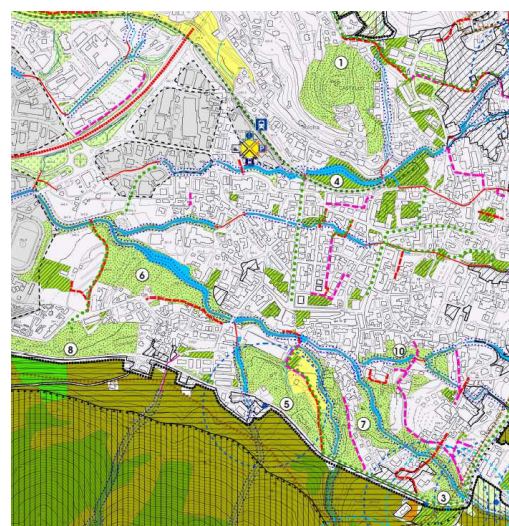
La rete ecologica comunale, quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello comunale, si basa su unità paesaggistico-ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi, la frammentazione degli habitat ecologici e paesaggistici e la riduzione della biodiversità.



Ogni intervento di attuazione del PUC, sia dal punto di vista urbanistico, che infrastrutturale, che di progettazione di opera pubblica, che sono interessati dai Nodi della Rete Ecologica Comunale e dalle relative Connessioni, dovranno garantire : Opere di mitigazione e compensazione ambientale, Minimizzazione degli impatti paesaggistici ed eco sistemici, Opere di deframmentazione in relazione a varchi e punti di contatto di infrastrutture con le unità paesaggistico-ecologiche della Rete ecologica.

*I corridoi ecologici per una nuova Infrastruttura verde urbana .
 Il Piano del verde*

La connessione tra i parchi fluviali e naturalistici afferenti al sistema idrografico della Solofrana (Parco fluviale Santo Spirito, Parco naturalistico della Madonna del Soccorso, Parco naturalistico delle Bocche, Parco naturalistico ai Balsami), il Parco Fluviale dei Granci (integrato a verde pubblico e ad attrezzature ludico sportive di giurisdizione urbanistica del Consorzio Asi) , parchi a verde urbano e territoriale (Parco San Nicola integrato con strutture ricreative per anziani e giovani, Parco ai Dodici Apostoli integrato con strutture per lo sporte ed il tempo libero) , parchi storico naturalistici (il parco



del Castello, il parco di San Francesco, il parco dell'identità urbana della Scorza), il parco rurale di Cortine-Casate, il sistema delle aree agricole periurbane con la teoria degli Orti Urbani, e le aree agricole e forestali di interesse strategico e naturalistico al di fuori del contesto urbano, viene garantita dalla progettazione e realizzazione dell'Infrastruttura verde urbana (Greenways, strade verdi di connessione) costituita dagli esistenti e nuovi viali con filari alberati, siepi ed arbusti lungo le strade ed i percorsi pedonali, boschi urbani, giardini "della pioggia", aree verdi microclimatiche, orti urbani, passaggi stradali ad hoc per le specie animali.

Una rete multifunzionale, costituita da aree (giardini pubblici e privati, parchi attrezzati, verde stradale, orti urbani) ed elementi lineari (filari alberati, siepi massive stradali,) che assolve a diverse funzioni strutturali.

Prioritariamente quella ecologica, perché collega gli elementi naturali e seminaturali (parchi, corsi d'acqua, reticolo idrografico, aree vegetate e permeabili), migliorando la qualità ambientale e la biodiversità della città, anche rispetto alla migrazione delle specie animali.

Poi quella paesaggistica e storico-culturale, perché connette gli spazi aperti, i beni storici e culturali e le aree verdi (piazze, monumenti, giardini pubblici, parchi urbani, strade alberate, ecc.).

Ancora la funzione di connessione con gli spazi ai margini della città consolidata e costruita, perché integra gli ambiti rurali e naturalistici del campo naturale ed aperto con i contesti urbani.

Infine si integra fortemente con la funzione dell'accessibilità e fruizione pubblica, perché connette in sicurezza tra loro attività ricreative e lavorative attraverso percorsi pedonali e ciclabili.

La Infrastruttura Verde Urbana integra il sistema del parco agricolo e fluviale a salvaguardia delle colline e delle aree pedemontane, unendo i parchi ed i giardini pubblici presenti e di previsione all'interno della città, con caratteri funzionali specifici ed agisce con efficacia sotto diversi profili quali: biodiversità, capacità della città di adattarsi

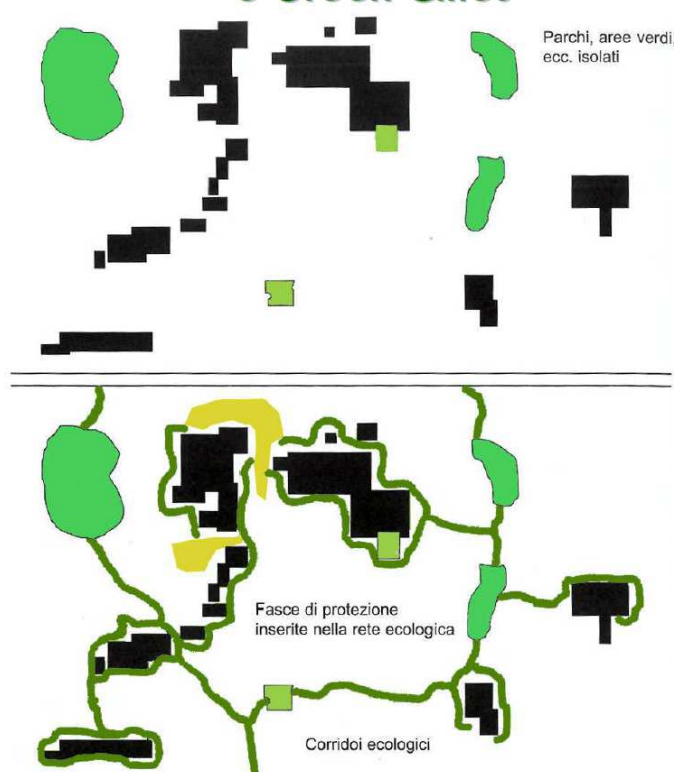
alle temperature estreme (onde ed isola di calore) ed agli eventi di pioggia intensa, comfort termico-igrometrico delle persone, socialità, fruibilità e vivibilità degli spazi pubblici, movimento; garantendo adattamento ai cambiamenti climatici, standard ecologici-ambientali urbani e contribuendo in maniera decisiva e strutturale alla tutela della salute dei cittadini in relazione alla mitigazione ed assorbimento dei componenti più nocivi dell'inquinamento atmosferico. Ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia relativa

Modelli di qualità ecologica di un territorio

Ad isole (parchi, riserve, isole di habitat, indipendenti, più facilmente degradabili)

A qualità diffusa (elementi interconnessi, non necessariamente oggetto di specifiche forme di tutela)

L'Infrastruttura verde urbana e Green Cities



ad ambiti perequativi e delle dotazioni territoriali partecipa al completamento della suddetta geometria della Infrastruttura verde urbana, avendo cura di creare opportune continuità ecologiche anche attraverso la realizzazione dei cosiddetti varchi di deframmentazione.

Il progetto di rete e il raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione dell'ecosistema ad esso collegati (conservazione della biodiversità, salvaguardia della continuità ecologica) è una parte integrante e complementare dei nuovi assetti insediativi definiti dal PSC.

Per la realizzazione dei corridoi ecologici in ambito urbano ed antropizzato e quindi della correlata Infrastruttura Verde Urbana, intesa come insieme di elementi lineari ed areali, è necessario prevedere una progettazione attuativa che nel materializzare il concetto di rete fisica a diverse scale riconosca le invarianti costitutive in particolare all'interno del limite dei contesti urbani per la trasformabilità insediativa.

Le componenti elementari che partecipano alla definizione della Infrastruttura Verde Urbana rispetto alle quali nell'attuazione di ogni previsione di piano dovrà essere curato e definito l'aspetto progettuale in prospettiva ecologica:

Scala locale: quartiere, di Frazione	Scala urbana : dotazioni territoriali, sistema della mobilità, ambiti di trasformabilità	Scala provinciale, regionale e nazionale
<ul style="list-style-type: none"> - Viali alberati, viabilità interpoderale - Siepi - Tetti verdi e pareti verdi - Giardinetti di quartiere - Verde di arredo urbano - Prati e nuclei elementari di verde stradale, fossi inerbiti - Piste ciclabili e percorsi pedonali in parchi - Orti urbani ed orti sociali - Spazi non costruiti di proprietà pubblica - Verde attrezzato - Cortili e giardini di scuole - Verde cimiteriale - Verde sportivo (campi sportivi ed altri campi polifunzionali) - Aree dismesse, abbandonate e degradate - Boschetti urbani e raggruppamenti arborei 	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema dei parchi urbani - Canali e reticolo idrografico minore – corridoio ecologico fluviale - Ambiti di trasformabilità urbana e di attuazione perequativa - Sistema dei torrenti e degli alvei fluviali - Ambiti agricoli periurbani - Aree dismesse e/o degradate detrattori dell'immagine e della qualità urbana in parte ricomprese in ATU (Ambiti Trasformazione Urbana) ed ATS (Ambiti Trasformazione Strategica) - Siti ed aree contaminati da bonificare (Aree ex SIN ora Siti di Interesse Regionale); - Infrastrutture per la mobilità carrabile da potenziare e realizzare ex-novo - Boschi pubblici - Aree Agricole - Area di ripristino Ambientale dei siti estrattivi (Cava) 	<ul style="list-style-type: none"> - Parco naturalistico regionali dei Picentini, Aree Nucleo della Rete Ecologica regionale - Sistema dei torrenti e alvei fluviali - corridoio regionale Solofrana - Ambito di ricomposizione ecologica e compensazione ecologica ambientale per la Istituzione di Un Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della L.R.17/2003. - Rete dei sentieri montani (CAI e FIE) - Aree demaniali non costruite - Area di ripristino Ambientale dei siti estrattivi (Cava)

Nella prima attuazione degli API, così come indicato nella Delibera di G.C. n° 193/2018 che ha stabilito gli indirizzi per la realizzazione degli API è indicato **come punto essenziale e prioritario proprio Un Piano del Verde**, così come definito all'art. 146 del "Quadro delle regole. Normativa di Attuazione", quale strumento attuativo di analisi, progettazione, regolamentazione e monitoraggio degli effetti in relazione agli aspetti del verde urbano ed alla costruzione puntuale della Infrastruttura Verde Urbana come parte della Rete Ecologica comunale in contesto territoriale di livello sovracomunale.

Campo naturale ed aperto. Le aree agricole e forestali di interesse strategico.

In linea generale si può suddividere il territorio di Solofra in due parti morfologicamente collegate e allo stesso tempo molto diverse. Il settore meridionale caratterizzato da rilievi montani fino a quote di circa 1525 metri sl.m., alto-collinari e collinari, con una idrografia torrentizia o valloni fortemente sviluppata e un tessuto vegetazionale spesso rigoglioso e il settore settentrionale caratterizzato prevalentemente da aree di piana o conca, dolcemente ondulate, dove l'attività antropica dominante è l'industria della concia, punteggiata da campi e lembi di agricoltura diradata. Tale conca ovvero la valle sub pianeggiante è denominata valle del torrente Solofrana, è ubicata fra la quota 1.200 e la quota 440. La conca è a sua volta delimitata a nord da una rilevante area collinosa e pedemontana costituita da aree boschive con castagneti ed in generale latifoglie. Minore, ma comunque presente un discreto reticolo idrografico.

Sul territorio, si alternano ambienti boscati e ambienti semi-naturali, territori agricoli e collinari anche con colture agrarie quali seminativi arborati, frutteti, seminativi irrigui nocioleti rade zone ad uliveti, corpi idrici inseriti all'interno di aree boschive e conche vallive.

Si presenta molto verde, ricoperto in diversi punti da foreste e da boschi di latifoglie. Piccoli, ma numerosi, rigagnoli d'acqua che costituiscono l'apparato idrografico secondario e minore lo attraversano interamente e su tutta la superficie. La realtà orografica mostra chiaramente come i diversi valloni torrentizi (Vallone dei Granci. Vallone Scuro. Vallone Cantarelle. Vallone Sorbo. Vallone delle Cortine. Vallone Grotticelle-Bocche. Vallone Spino Vallone Candelito, Vallone Acquella, Vallone Rialvo), che sono i maggiori dell'apparato idrografico minore e incidono buona parte dell'agro e particolarmente lo suddividono in tanti comparti.

Insieme al Vallone Vellizzano al Vallone delle Grotticelle al Vallone dello Spirito Santo diversi altri corpi idrici che rientrano nell'elenco delle acque pubbliche e ex R.D.n.7332 e delle acque vincolate ai sensi della L431/1985 oggi D.Lgs n. 42/2004 e che rappresentano il reticolo principale.

A titolo indicativo le attività agricole sono relative a campi coltivati a castagneti da frutto. vigneti e frutteti. uliveti e seminativi irrigui. seminativi vari, prato, pascoli e pascoli cespugliati boschi d'alto fusto. boschi misti e boschi cedui. Il piano individua gli ECOSISTEMI ED ELEMENTI DI INTERESSE ECOLOGICO E che contengono le Aree Agricole e Forestali di Interesse Strategico.

Il PUC di Solofra specifica ed interpreta in rapporto all'effettivo stato dei luoghi e documentato ruolo ecologico, sulla scorta delle indicazioni dello Studio Agronomico e della relativa Carta dell'Uso del Suolo Agricolo, le aree costituenti gli ecosistemi e gli elementi di interesse ecologico e faunistico.

In particolare associa alle colture in atto e che caratterizzano il sistema paesaggistico e del campo naturale ed aperto, le aree agricole in:

- Aree agricole e forestali di interesse strategico, quali Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico costituite da: Castagneti da frutto, cedui di Castagno, cedui di Cerro, cedui di Quercia, Cedui misti con prevalenza di Quercia e Cerro, cedui misti con Castagno, Cerro, Quercia e Olmo
- Ambienti seminaturali di interesse strategico, costituite da Macchia mediterranea, macchia ripariale, pascoli
- Aree agricole di pregio, costituite da Nocioleti, uliveti, vigneti

Il Piano definisce ambiti territoriali appartenenti al Territorio del Campo Naturale ed Aperto che segnalano livelli naturalistici, caratteri paesaggistici e potenzialità ecosistemiche, ai quali sono relazionati gli obiettivi da perseguire attraverso l'attuazione del PUC, nonché indicazioni e prescrizioni legati alla tutela degli aspetti vegetazionali e di uso del suolo nell'ottica della Rete Ecologica. Tali ambiti (definiti di I Livello) comprendono sottoambiti perimetrati rispetto all'uso del suolo agricolo ai fini produttivi (definiti di II livello); a questi ultimi sono relazionati gli indici edilizi ed i livelli di utilizzazione edilizia ai fini agricoli. Le prescrizioni e le indicazioni relativi agli ambiti generali si applicano anche nei sotto-ambiti agricoli relativi ad aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico, ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico, aree agricole di pregio, aree agricole ordinarie.

Gli interventi per destinazioni d'uso agricole – residenziali e/o pertinenziali ed annessi agricoli -devono partecipare al perseguimento degli obiettivi di salvaguardia e gestione del territorio rurale ed aperto, così come indicati al p. 6.3. delle Linee Guida per il Paesaggio , di cui al PTR Regione Campania giusto L.R.13/2008. Nelle suddette Linee Guida del Paesaggio, i cui indirizzi di salvaguardia generale del territorio agricolo sono recepiti dal PUC , viene stabilito che gli interventi di nuova costruzione di residenze rurali e/o di pertinenze, sono assentibili esclusivamente a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un Professionista Agronomo che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale agricolo.



CF: castagneti da frutto; MM: macchia mediterranea con prevalenza di castagno, leccio, pino e quercia
Località San Francesco



CF: castagneti da frutto
Località Madonna delle Grazie



CQC: cedui misti con prevalenza di quercia e cerro
Località Monte Bosco Materdomini



SA: seminativi arborati e frutteti; SI: seminativi irrigui



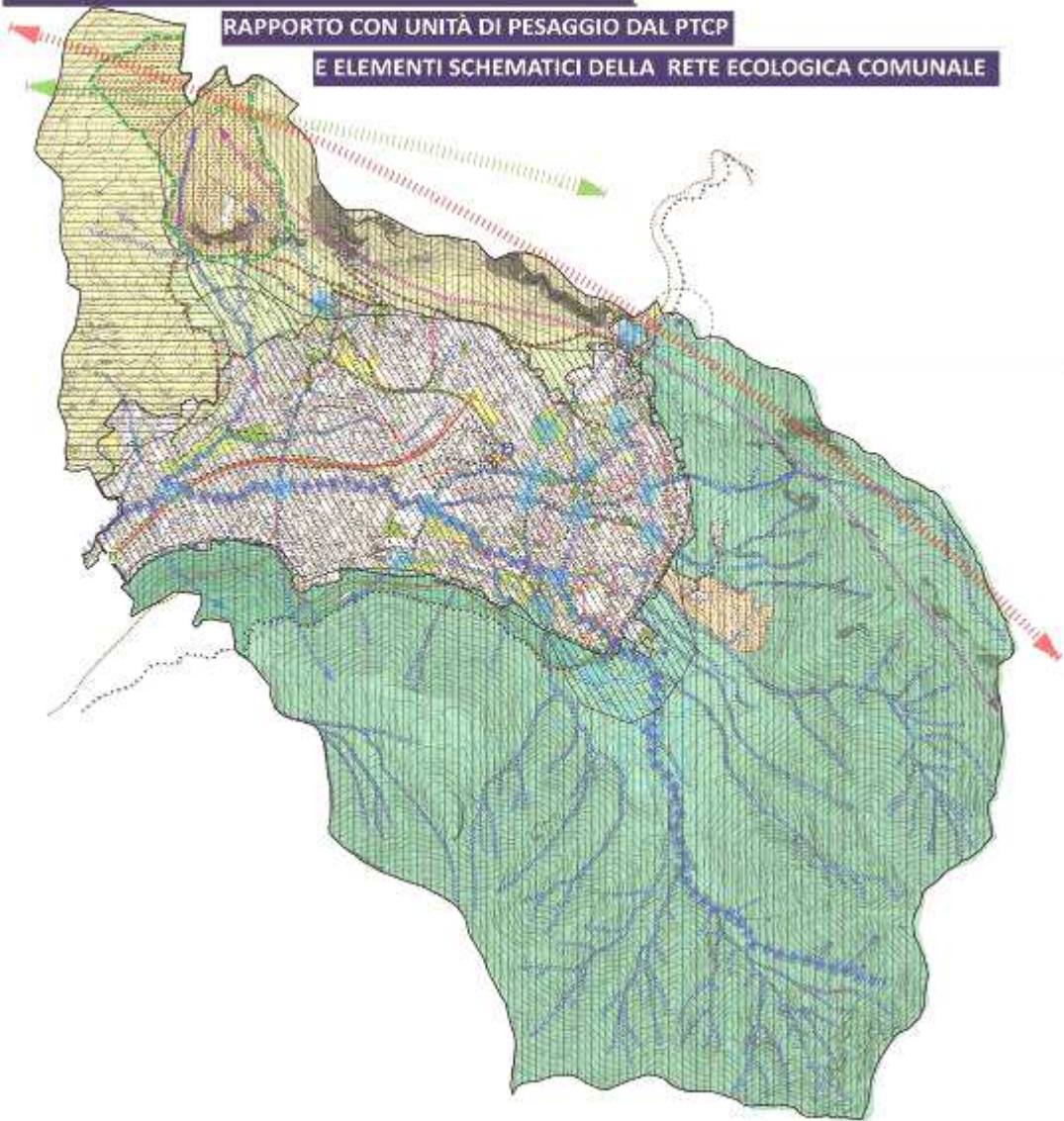
CF: castagneto da frutto
Località Selvapiana

AMBITI DI II° LIVELLO DEL CAMPO NATURALE ED APERTO PUC 2020 SOLOFRA			AMBITI DI I° LIVELLO DEL CAMPO NATURALE ED APERTO - PUC 2020 SOLOFRA		
Rifer. Studio Agronomico PUC Rif. Elab. PUC.: QC.4-4.1 Carta dell'uso del suolo agricolo forestale	Rif. Elab. Puc : PS.4-4.10 Ambiti di II° livello del campo naturale ed aperto . Aree agricole e forestali di interesse strategico e rapporto con unità di paesaggio da ptcp.		Rif. Elab. Puc : PS.4-4.9 Ambiti urbani e del campo naturale ed aperto . Zonazione		
Colture associate	Tipologia	art. NTA	Tipologia & rif. Art. NTA		
<i>Castagneti da frutto, cedui di Castagno, cedui di Cerro, cedui di Quercia, Cedui misti con prevalenza di Quercia e Cerro, cedui misti con Castagno, Cerro, Quercia e Olmo</i>	Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico (ricadenti in Rete Natura 2000)	67	Aree ad elevata valenza naturalistica art. 62	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale art. 66	Aree contigue ai siti naturalistici (CSN) art. 65
<i>Macchia mediterranea, macchia ripariale, pascoli</i>	Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (ricadenti in Rete Natura 2000)	68			
<i>Macchia mediterranea, macchia ripariale, pascoli</i>	Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico	68			
<i>Castagneti da frutto, cedui di Castagno, cedui di Cerro, cedui di Quercia, Cedui misti con prevalenza di Quercia e Cerro, cedui misti con Castagno, Cerro, Quercia e Olmo</i>	Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico	67			
<i>Nccioleti, oliveti, vigneti (legnose specializzate)</i>	Aree agricole di pregio	69			
<i>Arbusti, aree scoperte, incolti</i>	Aree devegetate e/o incolte	71			
<i>Frutteti, orti e seminativi irrigui ed arborati non specializzati</i>	Aree agricole ordinarie	70	Area agricole periurbane art. 72		

AMBITI DI 1° LIVELLO DEL CAMPO NATURALE ED APERTO.

RAPPORTO CON UNITÀ DI PESAGGIO DAL PTCP

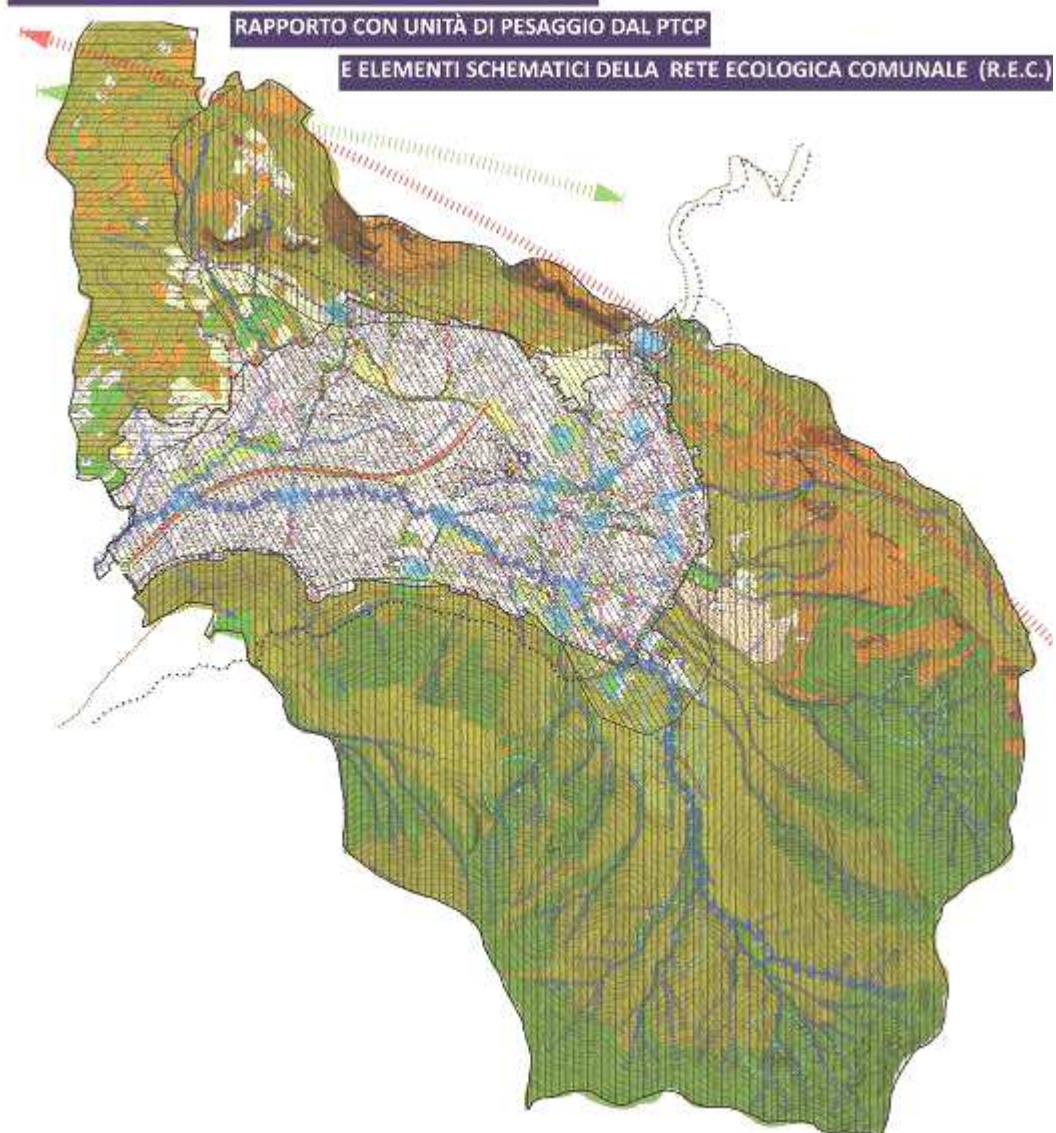
E ELEMENTI SCHEMATICI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE



AMBITI DI 2° LIVELLO DEL CAMPO NATURALE ED APERTO.

RAPPORTO CON UNITÀ DI PESAGGIO DAL PTCP

E ELEMENTI SCHEMATICI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.)



Le temi ambientali. La riduzione degli impatti di natura antropica e strategie di adattamento ai cambiamenti climatici

La revisione della disciplina urbanistica in termini culturali, con prove di revisioni legislative, pone fra i suoi punti fondamentali il tema del consumo di suolo, della rigenerazione e della qualità urbana. A partire dagli anni '70 del Novecento, prima e più di altri a livello nazionale, le norme urbanistiche imponevano numeri ed indici affinché fosse garantito verde, spazi e servizi pubblici, ma questo non sempre è stato sufficiente a creare quartieri vitali, vivibili, accessibili e capaci di stimolare senso di appartenenza. E non sempre si sono realizzati per l'endemica difficoltà della pubblica amministrazione a reperire fondi per acquisire aree. Nel frattempo, è anche maturata una maggiore consapevolezza dei problemi ambientali che nelle città si manifestano con una certa evidenza. Ciò ha contribuito ad arricchire il concetto di qualità urbana con quello di qualità ecologica ed ambientale e, più recentemente, si è aggiunto il tema degli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbanizzate. Un tema che interseca gli aspetti del rischio geologico ed ambientale per le persone e per le cose e quello dei rischi sanitari.

Nel rigenerare i tessuti della città esistente, è necessario tener conto di tutti questi aspetti. Occorre dotare gli spazi pubblici di elementi per la sosta e l'ombreggiamento che favoriscano la socialità e la permanenza delle persone, scegliere i materiali più appropriati per qualificare percorsi, strade e piazze e renderne più confortevole la fruizione. Occorre utilizzare il verde urbano e la vegetazione per generare benessere, favorire l'esercizio fisico, supportare la mobilità lenta, migliorare la qualità dell'aria e la mitigazione delle temperature estive, favorire la realizzazione di una edilizia ad alta efficienza energetica ed ad alta compatibilità ambientale, progettare e realizzare anche con sistemi compensativi e perequativi una vera Infrastruttura Verde Urbana, elemento lineare di connessione ecosistemica e fruitivo tra il campo naturale ed aperto ed il sistema dei parchi urbani e del verde attrezzato.

La realizzazione di queste qualità rappresenta infatti la vera sfida della trasformazione della città esistente. Il Piano prova a creare condizioni normative di tipo prestazionale, ma anche prescrittivo, per mettere in gioco tutta la capacità di creare spazio pubblico e trasformazione fisica della "città dentro la città", adeguati alla complessità dei problemi economici, sociali, climatici ed ambientali che si è chiamati ad affrontare.

Il piano urbanistico di Solofra, seppur nella propria cornice disciplinare e di riferimento operativo e giuridico, propone di fatto la definizione di una "Strategia Comunale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici" per attuare politiche di mitigazione che conducano ad una riduzione effettiva delle emissioni di gas serra e alla definizione di azioni di adattamento al cambiamento climatico, orientate a limitare i danni potenziali delle conseguenze di tale cambiamento. La strategia comunale, racchiusa in maniera specifica e puntuale, nei titoli undicesimo e dodicesimo del quadro delle regole, persegue il raccordo di tutte le misure che attueranno la politica climatica in una visione unitaria, organica, multisettoriale e multiscalare.

Del resto nella lotta ai cambiamenti climatici anche l'Unione Europea riconosce alle città un ruolo centrale: nel 2009 con il lancio del Patto dei Sindaci, Covenant of Mayors, nel 2013 con l'adozione della Strategia di adattamento e nel 2014 con la Campagna dei Sindaci per l'Adattamento climatico, Mayors Adapt. I comuni sono importanti perché le aree urbane sono al tempo stesso le maggiori responsabili delle emissioni di CO2 derivanti dalle attività antropiche (mobilità, residenza, attività produttive, ecc.) ma anche quelle più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico.

Gli effetti urbani di fenomeni climatici esogeni, quali sono gli eventi meteorici estremi e anomali delle precipitazioni intensificate e delle temperature elevate (alluvioni e onde di calore che hanno aumentato la loro frequenza e durata) nella città si sommano a quelli eventualmente già presenti dell'isola di calore e del rischio idraulico.

Perciò il PUC offre strumenti per una progettazione 'climate friendly' degli spazi pubblici e delle aree di trasformazione e riconversione urbana, può costituire un valido contributo per l'implementazione di buone pratiche nella rigenerazione della città, anche tenendo conto degli elevati costi sociali ed economici del 'mal-adattamento'.

Il piano oltre a specifiche norme finalizzate alla riduzione degli impatti di natura antropica quali riduzione della vulnerabilità sismica in ambito urbano, disposizioni in materia di inquinamento del suolo e delle risorse idriche, disposizioni in materia di inquinamento acustico, disposizioni in materia di inquinamento luminoso, disposizioni in materia di inquinamento elettrico e magnetico, mitigazione del rischio frane ed idrogeologico e punti di crisi idrogeologici, mitigazione del rischio idrogeologico in ambito urbano con incentivi per la riduzione del carico insediativo, gestione sostenibile del suolo e delle acque, disposizioni in materia di adattamento al cambiamento climatico, standard di qualità urbana ed ecologico ambientale, contiene nel suo quadro delle regole anche riferimenti e linee guida per la progettazione degli interventi di trasformazione.

Inoltre il Piano, attraverso il suo complesso di regole e di elaborati, interrela gli obiettivi di prevenzione alla mitigazione del rischio idrogeologico con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei); infatti:

- riporta, in riferimento all'uso del suolo, tra gli obiettivi ambientali, il miglioramento della permeabilità del suolo ed il contenimento delle aree impermeabilizzate;
- presta attenzione al contenimento dell'uso del suolo, al miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei);
- favorisce la protezione dei suoli e delle acque, essendo risorse limitate e non rinnovabili e costituendo elementi prioritari per l'ecosistema nella sua interezza;
- stimola processi di recupero dei corsi d'acqua (fiume, rio, torrente, vallone, canale) e delle zone ripariali e acquatiche, di scarpate;
- incentiva, per gli insediamenti di tipo produttivo, la diffusione di coperture verdi con la dispersione delle acque di pioggia, prevedendo tale possibilità, con incentivi, nell'ambito destinato a P.I.P. e negli Ambiti per attività economico-produttive.

2.1.4.b. UN PIANO DELLE QUALITA'. GLI INTERVENTI URBANISTICI PARADIGMATICI

La sintesi di un processo programmatico e pianificatorio

L'obiettivo strategico del PUC è reinterpretare il senso di città, programmare il suo sviluppo e valorizzare il territorio del campo naturale ed aperto. A tale proposito, il PUC individua interventi di trasformazione, salvaguardia e protezione ambientale per una controllata utilizzazione delle risorse ed attraverso un sistema di regole volte a perseguire :

- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, assunte come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione fisica e funzionale;
- il consolidamento dei tessuti urbani principali, favorendo la densificazione dei tessuti esistenti e dei nuclei urbani, limitando il consumo di suolo;
- la attivazione di processi di rigenerazione e riuso urbano sostenibile, attraverso il riscatto all'interesse pubblico di ampi comparti "industriali", significativamente dismessi e costituenti detrattori ambientali;
- la valorizzazione delle qualità presenti nel territorio, il ripristino delle qualità deteriorate, e il conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità formale e funzionali.

In via prioritaria le azioni in materia urbanistica finalizzate all'adattamento e con significativi coerenti esiti anche per la mitigazione, che si riconoscono nel piano, puntano:

- alla limitazione dell'espansione urbana, riducendo la dispersione insediata (sprawl);
- al riuso delle aree produttive dismesse e bonificate (brownfield and derelict areas remediation);
- alla rigenerazione integrata del patrimonio edilizio esistente, ove non interferisca con la sicurezza dell'insediamento, aumentandone in primo luogo l'albedo e la capacità drenante;
- alla realizzazione delle Rete Ecologica Comunale integrata nel sistema di rete naturalistica a scala sovra comunale e conseguente realizzazione di una Infrastruttura Verde Urbana costituita da sistemi lineari di connessione ecologica ed ambiti di aree destinate a parchi Urbani naturalistici o agricoli, ed ulteriori aree minori di verde naturalistico o fruitivo, isole urbane boscate, con impianti arbustivi autoctoni.
- all'integrazione in tutti gli strumenti urbanistici di indicazioni per la redazione di progetti esecutivi a scala urbana che garantiscano obiettivi di abbattimento delle emissioni (in linea con il Patto dei Sindaci) e di redazione di proutari di soluzioni coordinate.

Il PUC si compone di una componente strutturale e di una operativa: **i cui contenuti indirizzano le azioni di trasformazione e tutela verso il perseguimento di alcuni "elementi di qualità" che devono informare le relazioni complesse tra i Sistemi territoriali, determinando la gerarchia delle scelte e degli obiettivi di piano nelle sue componenti.**

Quindi il Piano è un progetto urbanistico di razionalizzazione e riqualificazione di quello che già esiste, nelle varie forme, consistenze e valore. Un limite dei contesti urbani per la trasformabilità insediativa. Non c'è ulteriore consumo di suolo nelle scelte di piano, se non quello strettamente necessario. Conseguentemente il lavoro pianificatorio, si è concentrato sull'individuazione e normazione di tutte le aree

a cui restituire dignità e carattere.

L'intera dotazione della trasformazione, è stata suddivisa per parti di sistemi, ogni motto associato prova a restituire con immediatezza il significato delle azioni pianificate :

- **IL SISTEMA AMBIENTALE**
 - **La città verde – benessere ambientale e riconnessione alla rete ecologica**
 - sistema dei parchi urbani
 - aree di salvaguardia ambientale
 - buffer zone di primo livello
 - stepping zone
 - coreas area
 - corridoi ecologici
 - **Contesti agricoli e forestali del campo naturale ed aperto**
 - aree boschive e forestali di interesse strategico ed ecosistemico
 - aree agricole di pregio di interesse strategico
 - aree agricole ordinarie di interesse eco sistemico
 - aree agricole periurbane ed urbane. La teoria degli Orti Urbani
 - **Vincoli conservativi e di servitù. Tutule ambientali**
 - aree di elevata criticità ambientale
 - fasce di sicurezza e prevenzione
- **IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**
 - **le risorse economiche**
 - territorio della produzione
- **IL SISTEMA DEI SERVIZI**
 - **la città delle relazioni sociali - le qualità urbane**
 - territorio della attrezzature territoriali e dei servizi sovracomunali
- **IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ**
 - **le relazioni intra e sovra comunali- strategie per la connettività e mobilità**
 - infrastrutture ed attrezzature
- **IL SISTEMA INSEDIATIVO**
 - **la città da tramandare - Identità e memoria – i valori storico architettonici**
 - territorio urbano della preesistenza storica
 - **la città da riqualificare – modernità e trasformazione**
 - territorio urbano consolidato
 - **la città da trasformare – contemporaneità ed innovazione**
 - territorio della rigenerazione e riconversione urbana
 - **la città diffusa – sprawl urbano – la ridefinizione del senso urbano**
 - territorio urbano marginale

Un elenco. Visioni e strategie per una qualità diffusa urbana

Una nuova attrattività , un appeal a richiamare nuovi cittadini e incrementi di unità lavorative, visioni e scenari futuribili e generatrici di innovative modalità attuative e realizzative sono fondati in termini generali sul perseguimento di Obiettivi di Qualità così riassumibili e come in un “brainstormng”

associate a “slogan” che contestualizzano le scelte all’interno di temi ed indirizzi.

- **qualità urbanistica** : l’impianto normativo del PUC garantisce, all'interno di parametri chiari e definiti, elementi di flessibilità affinché la proposta urbanistica possa essere attuata anche nel medio-lungo periodo, sostenendo sempre la certezza del diritto e la coerenza con le indicazioni strutturali e programmatiche iniziali;
- **qualità architettonica** : sono indicate in termini prescrittivi e prestazionali le disposizioni atte ad interpretare la sfida della contemporaneità e dei nuovi stili dell'abitare, del lavorare, del vivere, della multietnicità; l'uso delle nuove tecnologie compatibili con l'ambiente e che assicurino il risparmio delle risorse; l'integrazione e la continuità con l'esistente, la storia dei luoghi e i fattori identitari locali;
- **qualità dello spazio pubblico** : la visione della città , supportata dalle tecniche di pianificazione scelte (la perequazione, la progettazione integrata delle attrezzature pubbliche, i concorsi di architettura ed i laboratori di partecipazione) vuole superare il concetto di “separazione” insito nello zoning e nella standardizzazione degli spazi pubblici; adeguati ed “integrati” spazi pubblici favoriscono lo sviluppo, la convivenza civile, la comunicazione e l'aggregazione sociale, la sicurezza, la conoscenza reciproca e la partecipazione;
- **qualità sociale** : come benessere per gli abitanti (residenti e fruitori), sia come individui che come collettività. Il contesto urbano deve facilitare la coesione, favorire i rapporti interpersonali e l'interazione con i luoghi, offrire servizi adeguati ed evitare processi di esclusione; anche attraverso la realizzazione di un'offerta immobiliare diversificata (proprietà / affitto, mercato /social housing, residenza/ commercio/ terziario/ artigianato). I percorsi di partecipazione e di condivisione delle scelte, la necessità di organizzare concorsi di architettura innalzano il senso di appartenenza, la riconoscibilità del nuovo assetto fisico della città e dunque la qualità sociale.
- **qualità economica** : l’apparato delle regole contiene la capacità di produrre occasioni di sviluppo auto propulsivo duraturo nel tempo e crescita economica; generando benefici economici sia per gli investitori (Privato economico), sia per il Pubblico, che per i cittadini (Privato collettivo); attirando investimenti e generando sviluppo e nuove opportunità di lavoro;
- **qualità ambientale** : sono introdotti nella trasformazione/riqualificazione della città fattori generali che ne definiscono la crescita sostenibile, garantendo le bonifiche ambientali che la riqualificazione di parti di città produce quando, come accade nella maggior parte dei casi, si tratta di siti storicamente inquinati; la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione;
- **qualità energetica** : le regole del piano indirizzano gli interventi sul costruito caratterizzandoli per il contenimento dei consumi energetici, per l’impiego minimo di risorse naturali, per la riduzione dei rifiuti e delle emissioni clima-alteranti, nel rispetto di elevati standard abitativi;
- **qualità culturale** : come capacità di progettare trasformazioni che siano in continuità con le evoluzioni storico-culturali del luogo, o in necessaria e costruttiva rottura, sulla base della consapevolezza del portato della storia fisica, economica e sociale dell'area in questione e della città;
- **qualità paesaggistica** : tutela e sviluppo del paesaggio ad alta valenza naturalistica ed eco sistemica e delle attività produttive e turistiche connesse;

INDIRIZZI ed AZIONI STRUTTURANTI IL SISTEMA URBANO

- Bonifica dei siti contaminati, rigenerazione urbana e riconversione funzionale (Ambiti di Trasformazione Strategica, Ambiti di Trasformazione Urbana)
- Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico (Incentivi per la riduzione dei carichi insediativi in zone R3 ed R4, individuazione di ambiti con potenzialità urbane a seguito di riclassificazione del rischio per interventi di mitigazione e riduzione dei rischi R3 ed R4)
- Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano" (aree agricole periurbane, teoria degli orti urbani, Ambiti di attuazione perequativa, APERI a bassa densità)
- Ambiti di trasformabilità urbana destinati prevalentemente a funzioni residenziali ed economico-produttive integrate a funzioni pubbliche con attuazione perequativa
- Comparti di attuazione perequativa di tipo continuo e ad isola (discontinuo) per la realizzazione della città pubblica e del sistema dei parchi urbani
- Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate (Elementi costitutivi la rete ecologica comunale per la connessione eco sistemica a scala territoriale)
- Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale" (Il Piano di Recupero Toppolo_Balsami)
- Inserimento di funzioni di rango territoriale (Polo logistico intermodale, Elettrificazione linea ferroviaria Av – Mercato S.S., potenziamento con terza corsia raccordo autostradale, Sistema dei Parchi urbani territoriali, Centro raccolta rifiuti e smistamento monomateriali in ASI, Campus scolastico..)
- Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche (Nuclei storici, contesto paesaggistico e centri storici, viabilità storica)
- Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo
- Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore
- Realizzazione di parchi urbani e aree verdi
- Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000
- Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale della cava
- Realizzazione della Infrastruttura Verde Urbana (sistema di aree a parchi naturalistici urbani e verde attrezzato e ambiti lineari a verde naturalistico ed fruitivo di connessione)

DOTAZIONI TERRITORIALI ed AZIONI STRUTTURANTI IL SISTEMA URBANO

Poli specialistici

1. Campus scolastico – (in zona Vallone Fetta , Via Starza)
2. Cittadella sportiva (in zona Cupa di Santa Maria)
3. Potenziamento centro raccolta rifiuti comunali (via Starza Novella , Via della Misericordia)
4. Polo culturale – Santa Chiara (biblioteca, centro museale)
5. Riqualificazione quartieri Toppolo e Balsami : aree verdi, parcheggi, viabilità di servizio, recupero edifici storici – attività terziarie (servizi, uffici), museo della concia . attività culturali , ristorazione di qualità . >>> Spostamento capacità edificatoria aree periurbane libere in località sant'Andrea Apostolo

Altre azioni di trasformazione rifunzionalizzazione sociale

6. Recupero aree dismesse in chiave sociale (ex asili Garzilli) – Possibili Unità Minime Territoriali di trasformazione urbanistica in partenariato pubblico-privato.
7. Ampliamento piazza e parcheggi – S. Andrea
- 8 . Parcheggio interrato e ridisegno Piazza Marellò.
9. Riqualificazione Centro sociale comunale. Asilo nido (Via Sambuco)
10. Allargamento Polo Scolastico – con funzioni pubbliche – Zona Caprari – Area a parcheggio integrata.
11. Centro educativo –ricreativo per giovani ed anziani - Turci
12. Verde pubblico attrezzato e sportivo – (zona S.Agata confine area ASI)
13. Completamento ed ampliamento Parco pubblico San Nicola zona ex Conceria Meridionale
14. Parco pubblico – ex zona campo sportivo in disuso XII Apostoli
15. Ampliamento cimiteri comunali

Polo delle connessioni e della mobilità

16. Polo Logistico di Interscambio (stazionamento bus, parcheggi, percorsi ciclo-pedonali, ridefinizione accesso stazione FS con collegamento verticale)
17. Ascensori pedonali:
 - Complesso culturale Santa Chiara >Parcheggi retro Colleggiata
 - Giardini Palazzo Orsini > Via Ronca
18. Riqualificazione Via Panoramica- passeggiata e percorsi adibiti ad attività fisiche.
19. Percorsi ciclo-pedonali integrati nel sistema dei corridoi ecologici urbani (Infrastruttura Verde e nel Sistema dei Parchi Urbani)

Sistema della viabilità

20. Asse viario di cintura con collegamenti di penetrazione e connessione nel centro urbano attraverso la ridefinizione ed ampliamenti di percorsi rurali, stradi vicinali, strade comunali esistenti per il 65% del totale previsto pari a circa 16 km)
21. Nuove arterie e collegamenti secondari centro urbano per decongestionamento e razionalizzazione mobilità interna urbana.

Previsioni di interesse sovra comunale con ricadute sulla struttura urbanistica

21. Adeguamento Raccordo Autostradale Av-Sa (terza corsia) ; previsione sovra comunale

22. Proposta nuovo svincolo raccordo autostradale (zona di confine con Montoro)
23. Centro raccolta rifiuti e smistamento monomateriali (area Asi – confine con Montoro)
24. Elettrificazione linea ferroviaria Av – Mercato S.S.

Edilizia pubblica – RIUSO – rigenerazione urbana sostenibile ed ambiti di attuazione perequativa con Integrazione per nuove dotazioni sociali

- a. Via Fratte – Arretramento palazzine comunali – decongestionamento traffico urbano – interventi di housing sociale– con mixtè di funzioni. Verde pubblico urbano.
- b. Alloggi a Canone Sostenibile – Via XII Apostoli
- c. Recupero urbanistico ed architettonico del quartiere Turci, con inserimento nuove funzioni e dotazioni per l’aggregazione sociale. Centro educativo/ricreativo giovani ed anziani, nuove aree a verde con livello di parco pubblico.
- d. Riqualificazione “pubblica” ex zona C4 – con aree verdi – parcheggi – spazi per la socializzazione, attraverso l’attuazione dei comparti perequativi ADICO ed APERI nelle superfici compensativi.
- f. Aree destinate alla dotazione sociale di servizio alle edilizia residenziale pubblica
- g. Rinnovo urbano con sostituzione edilizia e riconfigurazione funzioni commerciali, verde , parcheggi.

Parti urbane oggetto di possibili “masterplan”- Studi di fattibilità complessivi

- Ambiti di Trasformazione Strategica (ATS) - Riconversione e rigenerazione urbana ex aree IULIANI e MAP – per servizi – innovazione – commercio
- Fascia di riqualificazione - Conceria Santa Lucia (ATU) – Parco San Nicola (ex meridionale) – Conceria Meridionale (ATU) – Castello (Area archeologica e Parco Storico naturalistico)
- Riqualificazione e rigenerazione urbana aree pertinenti alla stazione FS con l’inserimento di nuove funzioni urbane ad elevata attrattività di persone come centri culturali, centri-servizi, incubatore d’imprese per start-up in connessione con Università degli Studi di Fisciano e l’Azienda Ospedaliera Landolfi.
- Aree per Media e grande distribuzione e per integrazione aree attività artigianali in ATU, ATS, AAEP.

• SISTEMA DEI PARCHI URBANI

- AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA’ TERRITORIALE (ASN)
 - Parco storico-naturalistico del Castello. Riqualificazione e creazione area naturalistica-culturale.
 - Parco storico-naturalistico di San Francesco. Riqualificazione sentieristica e creazione di un’area di fruizione naturalistico-forestale.
 - Parco della identità urbana della Scorza. Accesso ai sentieri montani di Pietra della Madonna e di Pizzo San Michele
- AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE (AVT)
 - Parco pubblico San Nicola. Ampliamento ed integrazione. Strutture ricreative per gli anziani ed i bambini.
 - Parco pubblico Turci Castello . Integrazione con le strutture pubbliche per l’incremento delle dotazioni sociali del quartiere Turci Castello.
 - Parco fluviale della Solofrana
 - Parco naturalistico della Madonna del Soccorso.
 - Parco urbano Gallucci con integrazione di strutture per lo sport ed il tempo libero
 - Parco fluviale dei Granci . Verde pubblico integrato con attrezzature ludico e sportive.(zona Asi)

2.1.4.c INVARIANTI, LIMITAZIONI E CRITICITA' AMBIENTALI

Il Piano riconosce e individua l'insieme delle risorse territoriali necessarie ad assumere le funzioni e le prestazioni richieste per un corretto uso del territorio e per garantire le finalità ed il perseguimento degli obiettivi prefissati.

Tali finalità generali si traducono in azioni di tutela e di valorizzazione delle risorse territoriali e di riforma delle parti urbane e degli spazi liberi degradati e/o congestionati, in un quadro di verifica e specificazione delle determinazioni dei piani territoriali di livello regionale e provinciale.

Con riferimento ai due diversi macroambiti, quello **urbano**, comprendente l'agglomerato urbano nelle sue differenti funzioni ed usi e quello del **campo naturale ed aperto**, comprendente le parti del territorio ad alta valenza eco sistemica e paesaggistica, nonché conformato ad usi agricoli, forestali, pascolivi, il PUC individua come **Invarianti di significato strutturale** i seguenti elementi:

- a.) Elementi costitutivi della rete ecologica
 - a.a) Aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale
 - a.a.1) Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini
 - a.a.2.) Sito di Importanza Comunitaria Monte Mai–Monte Monna
 - a.a.3.) Zona di protezione Speciale per gli Uccelli Picentini
 - a.b) Corridoio ecologico regionale
 - a.b.1) Torrente (unitariamente denominato) Solofrana
 - a.c.) Alvei idrografici e relative fasce ripariali.
 - a.d) Ecosistemi di interesse ecologico e faunistico.
 - a.d.1) Aree agricole e forestali di interesse strategico
 - a.d.1.1) Castagneti da frutto, cedui di Castagno, cedui di Cerro, cedui di Quercia, Cedui misti con prevalenza di Quercia e Cerro, cedui misti con Castagno, Cerro, Quercia e Olmo
 - a.d.2.) Ambienti seminaturali di interesse strategico
 - a.d.2.1) Macchia mediterranea, macchia ripariale, pascoli
 - a.d.3.) Aree agricole di pregio
 - a.d.2.1) Nocioleti, oliveti, vigneti
- b.) Beni architettonici, storico culturali ed archeologici
 - b.a) Centri storici (parti di città consolidate e riconoscibili nel repertorio iconografico catastale degli anni trenta del novecento)
 - b.a.1) Ambiti urbani della identità e del valore storico ambientale
 - b.a.1.1.) Parti di città storica, caratterizzate dalla persistenze di invarianti viarie. Impianto urbanistico riconoscibile conservato. Presenza di emergenze storico-architettoniche -culturali. Prevalenza di tessuto edilizio di rilievo storico-ambientale e culturale
 - b.a.2) Ambiti urbani della memoria storica e socio economica
 - b.a.2.1) Parti di città caratterizzate prevalentemente dai nuclei storici degli insediamenti conciarati
 - b.a.3) Ambiti urbani della struttura insediativa storica

b.a.3.1) Parti di città storica, caratterizzate dalla persistenze di invarianti viarie.
Impianto urbanistico riconoscibile conservato. Presenza di emergenze storico-architettoniche -culturali. Prevalenza di tessuto edilizio di rilievo storico-ambientale e culturale

b.b) Emergenze della identità storico architettonico culturale

(Singolarità e complessi architettonici invarianti, generatrici e/o persistenze della stratificazione storico urbanistica della città, fino agli inizi del 900)

b.b.1) Gli edifici monumentali e vincolati di elevato valore storico architettonico.(Elementi primari della città storica)

b.b.2) Edifici di valore ambientale e storico documentale (prevalentemente catalogati ai sensi della L.R.26/2002)

b.b.3) Contesti paesaggistici urbani

b.b.4) Essenze arboree monumentali

b.c) Sistema dei manufatti prevalentemente ex opifici con valore di testimonianza documentale dei processi produttivi della concia e degli ambienti urbani.

b.d) Aree e beni archeologici vincolati art.10 D.lgs 42/2004

b.e) Tracciati di interesse storico-testimoniale e viabilità storica Serino - Solofra-Montoro

Le invarianti costituiscono elementi e contesti non trasformabili, da tutelare e valorizzare.

Inoltre il Piano riconosce **limitazioni ambientali ed idrogeologiche** nei seguenti elementi :

a) Ambiti di rispetto per prese idropotabili - Pozzi e sorgenti

b) Ambiti a tutela della stabilità geomorfologica

b.b.1) Aree a rischio/pericolosità da frana elevato/molto elevato

b.b.2) Aree a rischio/pericolosità idraulica elevata/molto elevato

c) Aree di interesse Piano Regionale Attività Estrattive

Il PUC riconosce ambiti ed aree di forte Criticità ambientale nei seguenti elementi :

a) Siti di Interesse per potenziali contaminazione che non soddisfano i requisiti di cui alla L.134/2012 art.36 c.1

a.a.1) Attività produttive, prevalentemente industrie conciarie e chimiche localizzate in area ASI

a.a.2) Attività dismesse, prevalentemente industria conciaria localizzate in Area ASI ed in Ambito Urbano

a.a.3) Depuratore

a.a.4) Attività di autodemolizione

a.a.5) Stazioni rifornimento carburanti

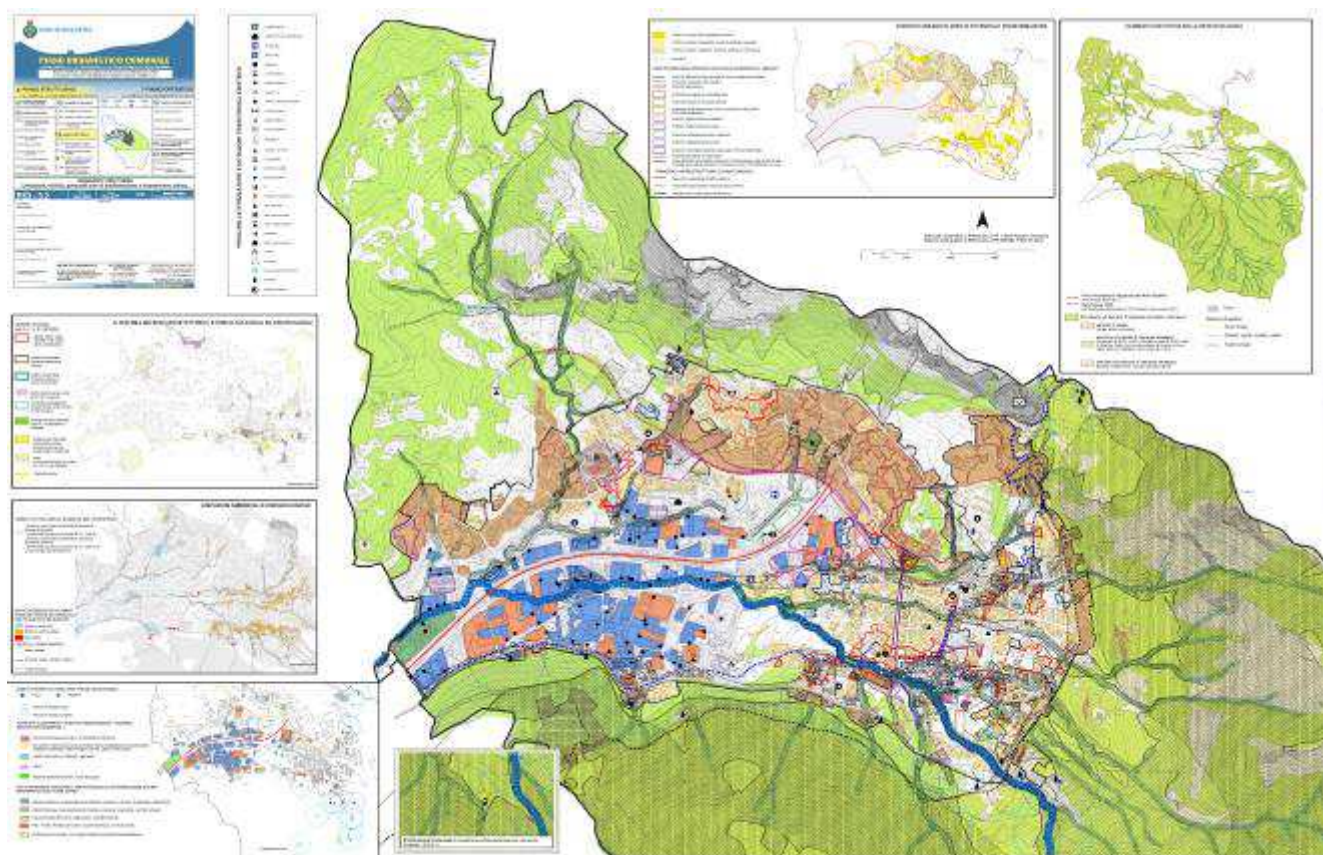
a.a.6) Ex discarica comunale - località Scorza/Chiammarrano

b) Altri siti vulnerabili a fonti di inquinamento/possibili detrattori ambientali

b.b.1) Isola ecologica per la raccolta dei rifiuti differenziati

b.b.2) Ambiti urbani con attività dismesse e manufatti degradati

b.b.3) Ex opifici in ambito urbano attualmente dismessi/degradati/ detrattori dell'immagine urbana



Attraverso la lettura delle Invarianti strutturali vengono specificati ed evidenziati i seguenti profili di orientamento per la definizione delle azioni del piano:

Ambiti di sviluppo compatibile >> Contesti urbani ed aree di potenziale trasformazione . In particolare Ambiti di trasformazione urbanistica, riconversione, riqualificazione e rigenerazione urbana sostenibile.

Diretrici di valorizzazione >>Elementi costitutivi della Rete ecologica

Contesti di recupero e rivitalizzazione >> Il Sistema dei beni architettonici storico culturali ed archeologici e Criticità Ambientali.

ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA RETE ECOLOGICA

ELEMENTI COSTITUTIVI RETE ECOLOGICA

AREE NUCLEO DELLA R.E.P. (RETE ECOLOGICA PROVINCIALE)

- ***** Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini
- ***** Rete Natura 2000
- ▨ SITO d'Importanza Comunitaria Monte Mai - Monte Monna (SIC N8050027)
- ▨ Zona di Protezione Speciale per gli uccelli Picentini (ZPS Picentini IT 804021)

CORRIDOIO ECOLOGICO REGIONALE

- ▨ Torrente Sotofrana

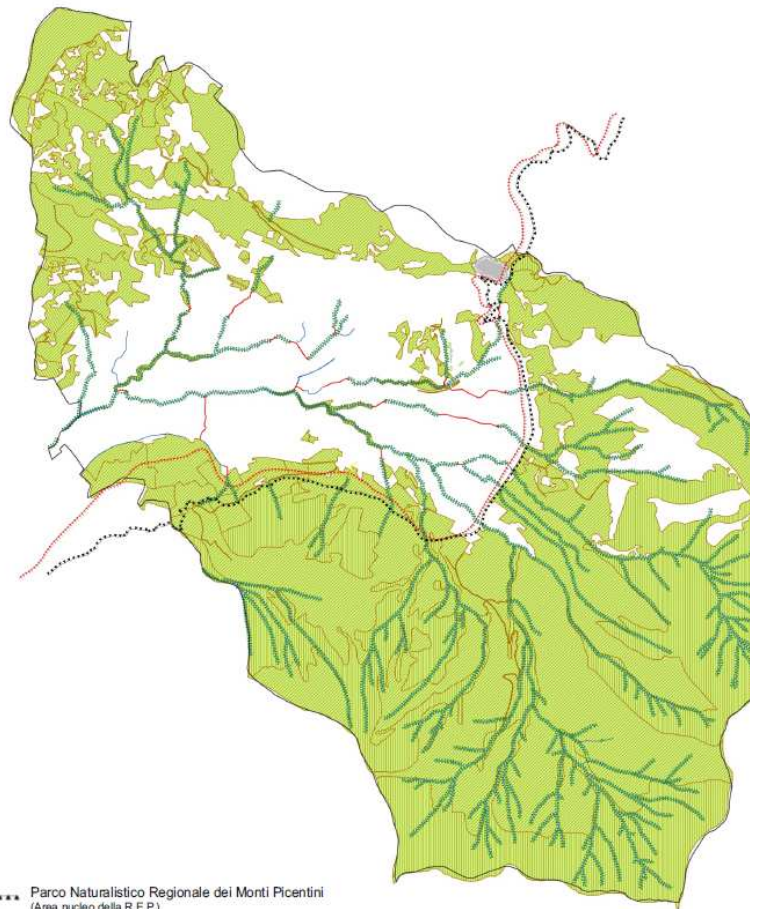
ELEMENTI LINEARI DI INTERESSE ECOLOGICO

- ▨ Reticolo idrografico - fascia tutela corsi d'acqua

ECOSISTEMI ED ELEMENTI DI INTERESSE ECOLOGICO E FAUNISTICO

- ▨ Aree agricole e forestali di interesse strategico: boschi, macchie, pascolo, agricole di pregio come vigneti, oliveti, nocioleti

Legenda come su tavola Ps 3-3.1 Invarianti territoriali












- ***** Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini (Area nucleo della R.E.P.)
- ***** Rete Natura 2000 (SIC Monte Mai-Monte Monna; ZPS Picentini: Aree nucleo R.E.P.)

- ▨ Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico
 - ▨ agricolo di pregio Vigneti, oliveti, nocioleti.
 - ▨ boschivo e forestale di interesse strategico Castagne da frutto, cedui di Castagno, cedui di Cerro, cedui di Quercia, Cedui misti con prevalenza di Quercia e Cerro, cedui misti con Castagno, Cerro, Quercia e Olmo
 - ▨ ambienti seminaturali di interesse strategico Macchia mediterranea, macchia ripariale, pascoli.

- ▨ Cava
- Reticolo idrografico
 - ▨ Alveo strada
 - ▨ Torrenti, canali, scolatoi, valloni
 - ▨ Tratto tombato

IL SISTEMA DEI BENI ARCHITETTONICI, STORICO-CULTURALI ED ARCHEOLOGICI

CENTRI STORICI (art.2 c.1 L.R. 26/2002)

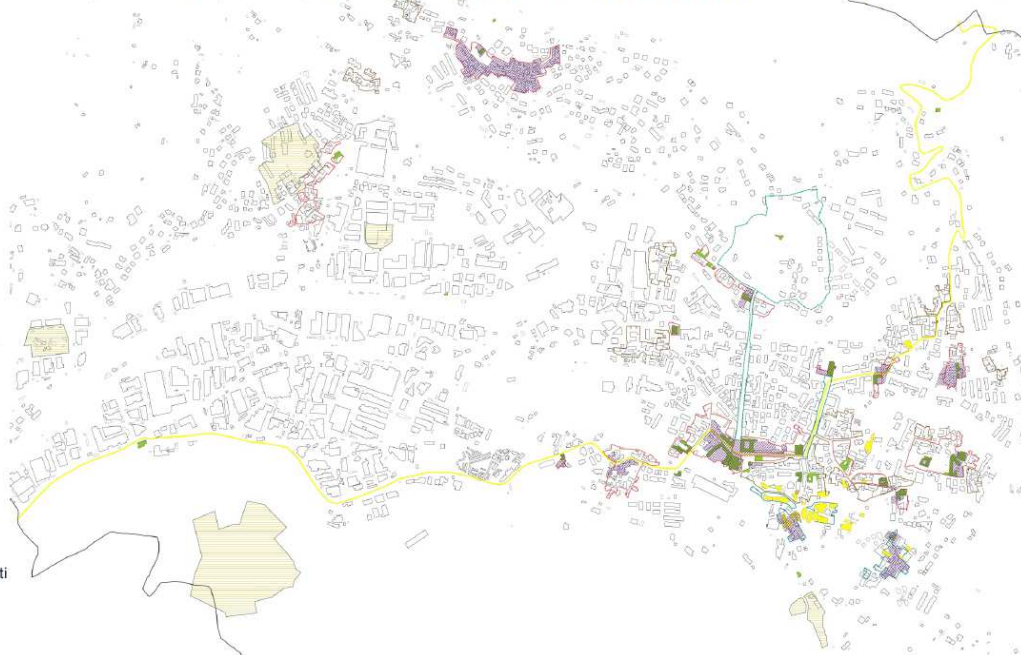
-  **Ambiti urbani della identità' e del valore storico ambientale**
(Parti di città storiche, caratterizzate dalla persistenze di invarianti viarie. Impianto urbanistico riconoscibile conservato)
-  **Ambiti urbani della struttura insediativa storica**
(Nuclei storici che nella lettura stratigrafica e temporale dell'occupazione insediativa del territorio, risultavano fino alla fase post bellica periferici rispetto al cuore di impianto rinascimentale di Sotofra)
-  **Ambiti urbani della memoria storica e socio economica**
(Parti di città caratterizzate prevalentemente dai nuclei storici degli insediamenti conciar.)
-  **Centri storici/nuclei antichi da P.T.C.P. Avellino**
(ai sensi art. 2 c.1 L.R. 26/2002 / art.9 c.3 let. Reg. Att. N. 5/2001)
-  **Contesto paesaggistico di pertinenza centro storico PTCP Avellino**
(ai sensi art. 2 c.1 L.R. 26/2002 / art.9 c.3 let. Reg. Att. N. 5/2001)
-  **Emergenze della identità' storico - architettonico - culturale**
Catalogati ai sensi dell'art. 4 L.R. 26/2002
(Gli edifici monumentali e vincolati di elevato valore storico architettonico. Edifici di valore ambientale e storico documentale)
-  **Sistema dei manufatti storici prevalentemente ex opifici con valore di testimonianza documentale dei processi produttivi conciar.**
-  **Aree e beni archeologici vincolati art. 10 D. Lgs 42/2004**
-  **Viabilità storica (N.d.A. P.T.C.P. Avellino art. 36)**

Legenda come su tavola Ps 3-3.1 Invarianti territoriali

CENTRI STORICI (art.2 c.1 L.R. 26/2002)

-  **ambiti urbani della identità' e del valore storico ambientale**
-  **ambiti urbani della struttura insediativa storica**
-  **ambiti urbani della memoria storica e socio economica**
-  **Centri storici/nuclei antichi da P.T.C.P. Avellino**
-  **Contesto paesaggistico di pertinenza centro storico PTCP Avellino**
-  **emergenze della identità' storico - architettonico - culturale**
-  **Sistema dei manufatti storici della concia. Concerne dal valore archeologico industriale**
-  **Aree e beni archeologici vincolati art. 10 D. Lgs 42/2004**
-  **Viabilità storica**

IL SISTEMA DEI BENI ARCHITETTONICI, STORICO-CULTURALI ED ARCHEOLOGICI



Contesti di recupero e valorizzazione -2-

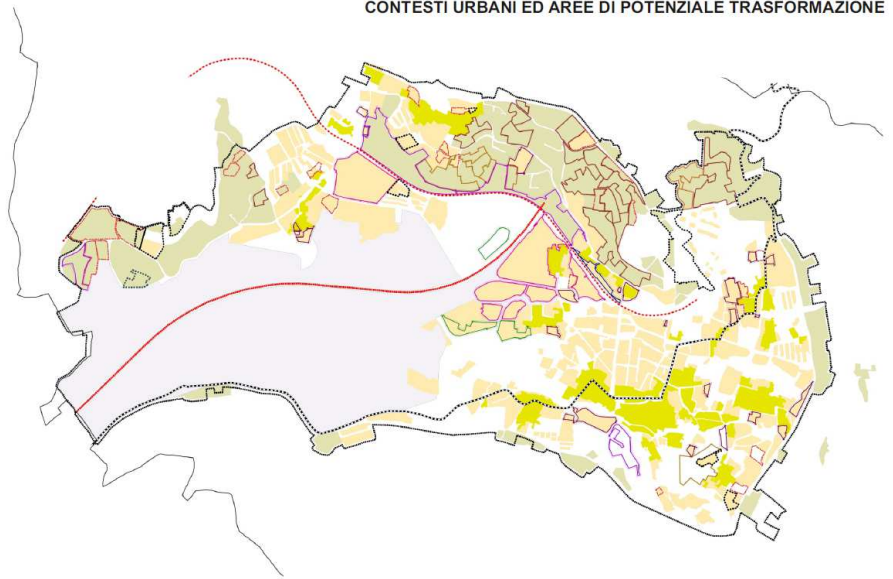
CONTESTI URBANI ED AREE DI POTENZIALE RIGENERAZIONE E RIUSO

AMBITI DI RICONVERSIONE, RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE

-  Ambiti di trasformazione strategica
 -  Ambiti di trasformazione urbana
 -  Ambiti di integrazione per servizi
 -  Ambiti di riuso/rigenerazione urbana area Ferrovie dello Stato
- CONTESTI URBANI**
-  Territorio urbano consolidato - territorio edificato compatto
 -  Territorio urbano marginale - territorio edificato in formazione
 -  Area ASI

-  Territorio urbano della persistenza storica
 -  Territorio urbano consolidato - territorio edificato compatto
 -  Territorio urbano marginale - territorio edificato in formazione
 -  Area ASI
- Ambiti di trasformazione urbanistica, riconversione, riqualificazione e rigenerazi**
-  Ambiti in attuazione delle previgenti zone di espansione edilizia
 -  Ambiti per insediamenti produttivi
 -  Ambiti di saturazione
 -  Ambiti disomogenei di completamento
 -  Ambiti periurbani di ricucitura urbana
 -  Ambiti per delocalizzazione volumi e superfici in attuazione PUA Toppolo Balsami
 -  Ambiti di trasformazione strategica
 -  Ambiti di trasformazione urbana
 -  Ambiti per attività economico produttive
 -  Ambiti di integrazione per servizi
 -  Ambiti di riuso/rigenerazione urbana area Ferrovie dello Stato
 -  Ambiti disomogenei di saturazione
 -  Limite territoriale del contesto urbano per l'individuazione degli ambiti contigui orientati ad eventuali previsioni di sviluppo urbano. Perimetrazione con car
- PRINCIPALI INFRASTRUTTURE SOVRACOMUNALI**
-  Raccordo autostradale Avellino Salerno
 -  Linea ferroviaria Avellino / Mercato San Severino
 -  Viabilità storica (Serino/Solofra/Montorn)




CONTESTI URBANI ED AREE DI POTENZIALE TRASFORMAZIONE








Ambiti di sviluppo compatibile

AREE DI POTENZIALE TRASFORMAZIONE

AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

-  Ambiti disomogenei di saturazione
-  Ambiti in attuazione delle previgenti zone di espansione edilizia
-  Ambiti per attività produttive

AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA, DI ATTUAZIONE PEREQUATIVA

-  Ambiti disomogenei di completamento
-  Ambiti ottimali d'intervento in quota parte destinati nell'attuazione perequativa a Parco storico naturalistico a tutela del contesto paesaggistico del centro storico.
-  Ambiti periurbani di ricucitura urbana
-  Ambiti per delocalizzazione volumi e superfici in attuazione PUA Toppolo Balsami
-  Ambiti per attività economico produttive

Legenda come su tavola Ps 3-3.1 Invarianti territoriali

CRITICITA' AMBIENTALI

SUBPERIMETRAZIONE DEL SITO DI INTERESSE NAZIONALE "BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO"

(Legge 266 del 23.12.2005 - Allegato 1 D.M.11 agosto 2006)

Fonte : ARPAC Campania U.O.C. Siti contaminati - PTCPAV Del. C.s. 42/2014 : Elab. QC01D

SITI DI INTERESSE PER POTENZIALE CONTAMINAZIONE

- Attività produttiva**
(prevalentemente industria conciaria e chimica localizzate in AREA ASI)
- Attività dismessa**
(prevalentemente industria conciaria localizzate in ambito urbano)
- Depuratore**
- Autodemolizione**
- PVC - Punto Vendita Carburanti**
(località Sambuco, via Nuova ASI)
- Ex Discarica Comunale** (In località Scorza/Pietra della Madonna, vedi riquadro nella tavola e anche elab. QC6-6.1)

Con Decreto Ministeriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'11 gennaio 2013 è stato approvato l'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui all'art. 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal comma 1 dell'art. 36-bis della legge 7 agosto 2012, n. 134 e che pertanto non sono più compresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale.

Con lo stesso DM si è trasferita la competenza per le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica all'interno dei siti alle Regioni territorialmente interessate che subentrano nella titolarità dei relativi procedimenti

ALTRI SITI VULNERABILI A FONTI DI INQUINAMENTO / POSSIBILI DETRATTORI AMBIENTALI

- Impianto trattamento rifiuti - Isola ecologica
- Ambiti dismessi /non utilizzati / degradati
- Ex opifici di testimonianza documentale dismessi/degradati prevalentemente dettrattori ambientali e dell'immagine urbana oggetto di potenziale riconversione e/o rigenerazione urbana sostenibile e delocalizzazione.
- Sistema dei manufatti conciari storici dismessi /non utilizzati/ degradati

VULNERABILITA' CONNESSE AL SISTEMA DELLA ACQUE ED AI SUOLI INDICATORI DI MONITORAGGIO AMBIENTALE PRIORITARI

- Scarichi misti
- Scarichi civili
- Scarichi industriali
- Pozzi industriali

Legenda come su tavola Ps 3-3.1 Invarianti territoriali

Criticità ambientali - 1-

AMBITI DI RISPETTO AREE PER PRESE IDROPOTABILI

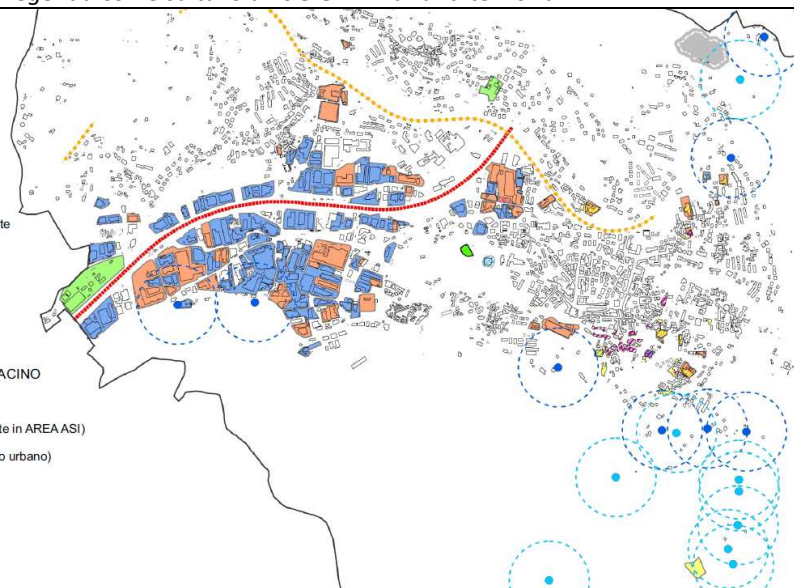
- Pozzi
- Sorgenti
- Fascia di rispetto pozzi
- Fascia di rispetto sorgenti

ALTRI SITI VULNERABILI A FONTI DI INQUINAMENTO / POSSIBILI DETRATTORI AMBIENTALI

- Concerie dismesse dal valore archeologico industriale
- Ex opifici di testimonianza documentale dismessi/degradati prevalentemente dettrattori ambientali e dell'immagine urbana esterni all'Area ASI
- Ambiti dismessi non utilizzati / degradati
- Cava
- Impianto trattamento rifiuti - Isola ecologica

SITI DI INTERESSE NAZIONALE PER POTENZIALE CONTAMINAZIONE BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO

- Attività produttiva (prevalentemente industria conciaria e chimica localizzate in AREA ASI)
- Attività dismessa (prevalentemente industria conciaria localizzate in ambito urbano)
- Impianto trattamento rifiuti (depuratore, autodemolizioni)
- PVC - Punto Vendita Carburanti (località Sambuco, via Nuova ASI)
- Ex Discarica Comunale (in località località Scorza/Pietra della Madonna)






LIMITAZIONI AMBIENTALI E IDROGEOLOGICHE

AMBITI DI RISPETTO AREE PER PRESE IDROPOTABILI

-  Pozzi
-  Fascia di rispetto Pozzi
-  Sorgenti
-  Fascia di rispetto Sorgenti

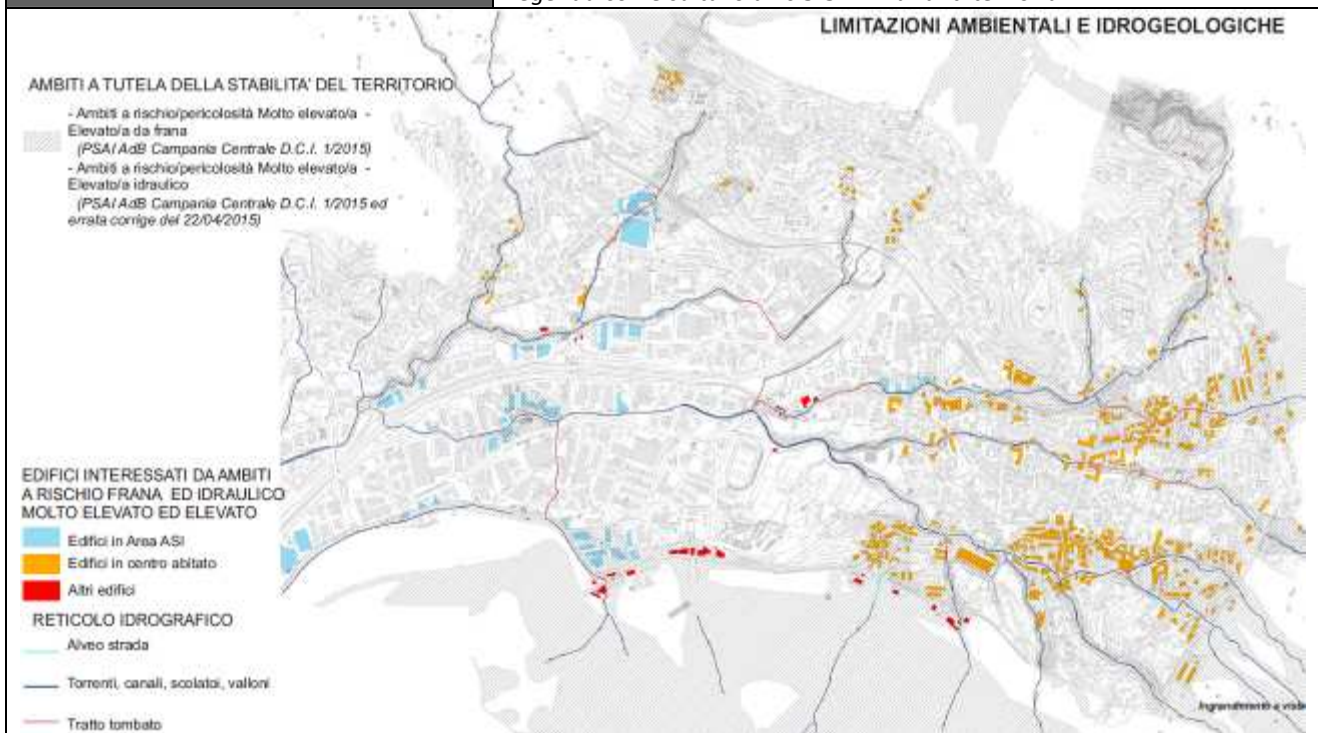
AMBITI A TUTELA DELLA STABILITA' DEL TERRITORIO

-  Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a - Elevato/a da frana
(PSA/ AdB Campania Centrale D.C.I. 1/2015)
-  Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a - Elevato/a idraulico
(PSA/ AdB Campania Centrale D.C.I. 1/2015 ed errata corrige del 22/04/2015)
-  Edifici interessati da ambiti a rischio frana ed idraulico Molto elevato ed Elevato

AREE DI INTERESSE PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE - P.R.A.E.

-  Cava

Legenda come su tavola Ps 3-3.1 Invarianti territoriali



2.4.1.d. GRADI DI TRASFORMABILITA'. LIMITI ALL'USO DEL TERRITORIO

Il Puc, coerentemente con quanto indicato ed elaborato dal PTCP per l'intero territorio provinciale, definisce i limiti all'uso del territorio comunale in base a quattro gradi di trasformabilità:

- Aree non trasformabili;
- Aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
- Aree di attenzione e approfondimento.

Le **Aree non trasformabili** sono quelle che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità urbanistica ed edilizia o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge. Le aree non trasformabili comprendono aree che di norma presentano forti criticità per le trasformazioni di tipo urbano.

In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a - Elevato/a da frana
(PSAI AdB Campania Centrale D.C.I. 1/2015)
- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a - Elevato/a idraulico
(PSAI AdB Campania Centrale D.C.I. 1/2015 ed errata corrige del 22/04/2015)
- Parco Regionale Monti Picentini ex L.R. 33/93 - Zona A di riserva integrale
(art. 3.1.0 all.5B D.G.R.C. 1539/2003)
- Aree e Beni archeologici vincolati ex L.1089/39
(Art.10 D.Lgs. 42/2004)
- Aree di rispetto acque uso potabile
(Art.94 ex D.Lgs. 152/2006)

Le **Aree a trasformabilità condizionata** sono quelle la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge. In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a - Moderato/a da frana
(PSAI AdB Campania Centrale D.C.I. 1/2015)
- Ambiti a rischio / pericolosità media - moderato idraulico
(PSAI AdB Campania Centrale D.C.I. 1/2015 ed errata corrige del 22/04/2015)
- Parco Regionale Monti Picentini ex L.R. 33/93 - Zone B e C
(artt. 3.2.0 e 3.3.0 all.5B D.G.R.C. 1539/2003)
- Immobili ed aree di notevole interesse Pubblico ex L. 1497/39
(D. Lgs. 42/2004 - art 136)
- Vincoli ricognitivi di Tutela Paesaggistica ex D. Lgs. 42/2004 - art 142:
Aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco acque pubbliche;
Aree coperte da foreste e da boschi;
Aree a quota maggiore di 1200 mt s.l.m.;
Zone gravate da usi civici.
- Rete Natura 2000 (SIC - ZPS)
(SIC Monte Mai Monte Monna IT8050027; ZPS Picentini IT 804021)

La classe delle **Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale**, comprende le superfici destinate a vocazione agricola e le aree forestali del territorio comunale. In tali aree il PUC promuove prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico, in una logica di connessione ai livelli costitutivi della Rete Ecologica a scala comunale, ai fini della interconnessione con le direttrici ecologiche provinciali e regionali. In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico

(Aree agricole e forestali di interesse strategico: boschi, macchie, pascolo, agricole di pregio come vigneti, oliveti, nocelleti).

Gli Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, sono classificati nel PTCP come le aree interessate da : Boschi di conifere e latifoglie; Macchia mediterranea e garighe; Aree a ricolonizzazione naturale; Rocce nude ed affioramenti; Aree con vegetazione rada; Pascoli e praterie; Castagneti da frutto; Ecosistemi acquatici; Oasi di protezione della fauna; Zone di ripopolamento e di cattura; Rotte migratori. Il PSC ha specificato e dettagliato le componenti dei suddetti elementi di interesse ecologico e faunistico, con riferimento alla Carta dell'Uso Agricolo, parte integrante del PUC. Pertanto gli Ecosistemi sono costituiti dai gruppi di vegetazione come elencati e specificati all'art. 31 comma 31.3 let. a.d).

Modeste prospettive di sviluppo urbano sono state previste, prevalentemente attraverso gli Ambiti periurbani di ricucitura urbana (APERI) di attuazione perequativa, finalizzati al riammagliamentamento dei fenomeni di diffusione urbana e al completamento in contiguità di frammentazioni di tessuti insediativi slabbrati.

I territori compresi in una fascia di 1000 metri dalle sponde della Solofrana orientati al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesistica, come indicati nelle Linee Guida per il Paesaggio giusto P.T.R. L.R. 13/2008, e che il PTCP individua come aree a trasformabilità orientata, sono ricompresi in aree trasformate ed antropizzate nell'attuazione del P.R.G. pre-vigente di Solofra. Dove ancora scoperti, essi sono contigui a tessuti edilizi esistenti da integrare e completare ai fini della localizzazione dei fabbisogni insediativi, produttivi, pubblici. I territori non caratterizzati dalla forte antropizzazione dovuta alla presenza di contesti urbani e produttivi consolidati, coincidono con aree a trasformabilità condizionata o nulla.

Le **Aree di attenzione ed approfondimento** presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana. Si tratta di aree dove la trasformazione richiede interventi che necessitano di studi e approfondimenti tecnici, soprattutto in ordine ai contenuti riferiti alle tematiche della difesa del suolo e della compatibilità geomorfologica degli interventi, oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico. Tale classe comprende le seguenti tipologie di aree :

- Aree in frana progetto IFFI
- Aree con pendenza superiore al 20%
- Aree di interesse archeologico.

La conferma di tali aree, rispetto a quanto previsto nel PTCP, è stata condotta subordinatamente alla effettiva verifica di stabilità, in particolare delle aree in frana del progetto IFFI, attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83, escludendo alcuni ambiti, in quanto non ritenute zone instabili o potenzialmente instabili come indicate nella tavola 6.1 "Carta microzone omogenee in prospettiva sismica" del suddetto Studio geologico.

2.4.1.e. VINCOLI RICOGNITIVI E CONFORMATIVI

Alla luce delle disposizioni di legge in vigore e della giurisprudenza della Corte Costituzionale, i tipi di vincolo aventi effetto sulle trasformazioni fisiche del territorio possono, di norma, essere raggruppati in due categorie funzionali oltre a quelli urbanistici imposti direttamente dal PUC :

- Vincoli ricognitivi
- Vincoli conformativi e servitù

Le delimitazioni di aree e porzioni del territorio sottoposte a vincoli ricognitivi o conformativi - riportate negli elaborati del PUC - non assumono carattere cogente, essendo sempre necessaria la verifica puntuale degli elaborati e delle norme di "provenienza", in merito alle esatte perimetrazioni derivanti da pianificazione di primo livello o sovracomunale con disposizioni conformative del diritto di proprietà o da altri testi legislativi.

Vincoli ricognitivi

Sono vincoli ricognitivi quelli stabiliti in forza di legge per intere categorie di beni ai quali vengono riconosciute intrinseche qualità che sono patrimonio della collettività e come tali vanno tutelate.

Sono ambiti e categorie di beni che per la molteplicità di valori di permeabilità da salvaguardare (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali, ec.) anche in rapporto ai piani sovraordinati (PTR, PTCP, PSAI, Norme salvaguardia Parco Regionale Picentini, PRAE,) interessano la generalità indifferenziata delle aree e soggetti, e sono esclusi dall'obbligo dell'indennizzo.

I Vincoli ricognitivi sono quelli previsti dai provvedimenti di tutela della stabilità del territorio e quelli previsti dalle leggi di tutela dei beni culturali ed ambientali.

I Vincoli a tutela della stabilità del territorio incidenti sul territorio di Solofra sono:

- TUTELE IDROGEOLOGICHE
 - Vincolo idrogeologico (*Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267*)
- VINCOLI GEOLOGICI AMBIENTALI
 - Aree a pericolosità/rischio idraulico
 - Aree a pericolosità/ rischio frane
[Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale ed errata corrige del 22/04/2015. Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.02.2015 (BURC 20/2015)]
- AREE DI INTERESSE PER ATTIVITA' ESTRATTIVE
 - Cava
 - APA (A.3) Aree di Particolare Attenzione Ambientale (*Art. 30 Norma PRAE*)
 - AC (A.4) Aree di Crisi (*Art. 27 Norma PRAE*)
 - S40AV/S21AV Aree di Riserva (*Art. 26 Norma PRAE*)
(Piano Regionale Attività estrattive, Ord. C.a.A. n. 11 /2006 B.U.R.C n. 27 /06)
- VINCOLI SISMICI
 - Zona Sismica di 2° categoria - Del.G.R.C. n. 5447 del 7-11-2002
 - Microzonazione omogenea in prospettiva sismica (MOPS) (*Studio geologico ai sensi L.R.9/83*)

I Vincoli a tutela dei beni culturali ed ambientali incidenti sul territorio di Solofra sono:

- **SALVAGUARDIA E TUTELA DELLA BIODIVERSITA' RETE NATURA 2000**
 - Siti di Protezione Ambientale (S.I.C.) ai sensi della Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat" IT8050027 Monte Mai e Monte Monna
(Decreto ministeriale 25.03.2005 –Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (G.U.8 /7/2005, n.157)
- Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea)
 - Zone di Protezione Speciale per gli Uccelli (Z.p.s.) ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") IT804021 Picentini
(DM 17 ottobre 2007 / DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014) - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare)
- **AMBITI PAESAGGISTICI RILEVANTI da PIANI TERRITORIALI SOVRAORDINATI**
 - Parco naturalistico Monti-Picentini (L.R.33/1993 – L.R. 15/2002 art. 50)
 - Zona A Area di riserva integrale (art. 3.1.0 All. 5 B DGRC 1539/2003 –Burc N.s. 27.5.2004)
 - Zona B Area di riserva generale (art. 3.2.0 All. 5 B DGRC 1539/2003 –Burc N.s. 27.5.2004)
 - Zona C Area di riserva controllata (art. 3.30 All. 5 B DGRC 1539/2003 –Burc N.s. 27.5.2004)

 - Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico (art.10 N.T.A. P.T.C.P. Av)
- **DIRETTRICI SIMBOLICHE RETE ECOLOGICA REGIONALE**
 - Rete ecologica da P.T.R. Campania 2008 e Rete ecologica da P.T.C.P. Av 2014
 - Corridoio ecologico regionale da potenziare Solofrana
 - Direttrice polifunzionale REP Collegamento tra Aree Protette : Parco NaturalisticoPicentini / Sic Pietra Maula Monti di Lauro
 - Direttrice di potenziamento della continuità ecologica
- **TUTELA PAESAGGISTICA**

(Aree tutelate ai sensi art. 142 del D. L.vo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui all'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)

 - Fascia di rispetto fluviale 150 mt
" i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" con esclusione dalla tutela le fasce rientranti in zone A e B perimetrare nel Programma di fabbricazione di cui alla Del. C.C. 209/22.4.1975 vigente alla data del 6.9.85 e degli ambiti ricadenti nel Piano pluriennale di attuazione e strumenti ad esso equiparati alla data del 06/09/1985" come il P.R.T. Zona ASI (applicazione ex Legge Galasso)
 - Montagne quota sup. 1200 mt s.l.m
"le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole"
 - Parco naturalistico regionale Monti-Picentini L.R.33/1993 – L.R. 15/2002 art. 50 – DGRC 1539/2003
"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi"
 - Boschi ai sensi D.Lvo 227/2001 art.2 e L.R.11/1996 e s.m.i.
(fonte : Carta dell'uso agricolo e forestale dott. Agr. Mario Spagnuolo 2011)

- Aree percorso dal fuoco ai sensi art.10 L.353/2000
 “i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227” (fonte : Elenchi particelle percorse dal fuoco UTC Solofra)
- Usi civici L.1766/1927 e RD 332/1928
 “le aree assegnate alle universita' agrarie e le zone gravate da usi civici (fonte : Elaborato QC01C PTCP AVELLINO)”Decreto Commissariale o Ministeriale del 16/12/1938 Riferimenti catastali : Fg. 4 p. 56 / Fg. 14 p. 5 / Fg. 15 p.lle 45p – 46p- 69p – 71p- 72 / Fg. 16 p.lle 13 – 15- 17 – 18 – 19 – 20 – 4/a / Fg. 17 p.lle 2 – 3- 4 -5 -6 -7
- TUTELA E CONSERVAZIONE ARCHITETTONICA ED ARCHEOLOGICA
 - Beni culturali immobili sottoposti alle disposizioni di tutela dal D.Lgs. 42/2004 - Parte Seconda
 - Aree e Beni archeologici vincolati (ai sensi dell'art 10 del D.Lgs 42/2004 e sm.i.)
- AMBITI DI SALVAGUARDIA PER PRESE IDROPOTABILI
 - Fascia di rispetto Sorgenti (art. 94 D.Lgs. 152/2006) 200 mt.
 - Fascia di rispetto Pozzi (art. 94 D.Lgs. 152/2006) 200 mt.

Vincoli conformativi

Il vincolo conformativo è quello che grava su un oggetto allo scopo di non compromettere le funzioni di un altro oggetto che riveste pubblico interesse.

I vincoli conformativi possono essere considerati come particolari servitù prediali di interesse pubblico che condizionano le trasformazioni urbanistiche. Le servitù prediali sono giuridicamente definibili come diritti reali che gravano su un fondo per l'utilità di un altro fondo appartenente a diverso proprietario.

Sono quindi vincoli conformativi quelli che gravano, a norma di legge, sulle fasce di terreno determinate dall'applicazione delle distanze di rispetto per impianti, attrezzature ed infrastrutture di seguito elencati:

- AREE DI RISPETTO PER PRESE IDROPOTABILI Sorgenti e Pozzi. Fascia di tutela assoluta (art. 94 D.Lgs. 152/2006) ;
- RETICOLO IDROGRAFICO – torrenti, canali, scolatoi, valloni - (Regio Decreto n.523/ 1904 art. 96; D.L.vo 152/2006 art. 115 c.1 ; L.R. 14/1982 All. Tit. II p.1.7 ; art. 26 N.d.A. PSAI 2015)
- INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ “CARRABILE” E RELATIVE FASCE DI RISPETTO al di fuori del centro abitato come delimitato ai sensi art. 4 del Codice della Strada (D. L. 30 aprile 1992, n. 285 e D. L. 10 /9/ 1993 art.li 16 e s.ti , n. 360 D.P.R 16/12/1992, n. 495 art.li 26 e s.ti)
- INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ “CARRABILE” E RELATIVE FASCE DI RISPETTO all'Interno del centro abitato come delimitato ai sensi art.4 Cod. Strada
- INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ “FERROVIARIA” E RELATIVE FASCE DI RISPETTO(D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 art. 49)
- PREVENZIONE IGIENICO-SANITARIA

- Area di rispetto cimiteriale -100 mt (L.R. 14/1982 All. Tit. II p.1.7)
- Fascia cimiteriale igienico-sanitaria – 200 mt (art.28 L.166/2002 e. s.m.i.)
- Depuratori e relativa fascia di rispetto (all. 4 punto 1.2 Delibera "comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento" del 04/02/77)
- FASCE DI SICUREZZA DA INQUINAMENTI PER INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE
 - Elettrodotti
 - Cabine energie elettrica
 - Metanodotti /gasdotti di 1° fascia
 - Ripetitori telefonia mobili e similari
- AREA DI DANNO. RISCHIO DA INCIDENTI RILEVANTI (involuppo delle aree di danno per effetto tossico: Stabilimento chimico CHIME)
 - soglia I –Elevata letalità
 - soglia II – Lesioni irreversibili
 - soglia III -lesioni reversibili

2.4.1.f. VINCOLI URBANISTICI

Sono vincoli urbanistici :

- tutte le limitazioni, compresa l'inedificabilità, attraverso le quali il PUC disciplina le trasformazioni del territorio, il decoro urbano, la densità edilizia.
- le destinazioni di una determinata area di proprietà privata a usi che ne comportano l'espropriazione da parte della mano pubblica.

I vincoli per spazi pubblici configurante zona ad uso monovalente, sono acquisiti attraverso le procedure dell'esproprio ai sensi dell'articolo 38 della LR 16/04 o modalità compensative previste dalle presenti norme.

Ulteriori spazi pubblici, secondo le disposizioni della LR 14/82 e del Decreto Interministeriale 1444/68, ricadono nell'ambito delle zone assoggettate a disciplina di PUA o dedotte dalla perimetrazione degli ambiti di attuazione perequativa ed acquisite gratuitamente attraverso le procedure previste.

La disciplina della perequazione consente l'acquisizione di aree destinate a dotazioni pubbliche, valorizzate in termini di diritti edificatori riconosciuti ai proprietari.

Le previsioni del PUC, nella parte in cui incidono su beni determinati e assoggettano i beni stessi a vincoli preordinati all'espropriazione o a vincoli che comportano l'inedificabilità, perdono efficacia se, entro cinque anni dalla data di approvazione del Puc, non è stato emanato il provvedimento che comporta la dichiarazione di pubblica utilità.

Il comune può reiterare i vincoli di cui al comma 39.1 motivando adeguatamente la scelta, in relazione alle effettive esigenze urbanistiche e di soddisfacimento degli standard, e prevedendo la corresponsione di un indennizzo quantificato ai sensi del D.P.R. n.327/01.

A seguito della scadenza dei vincoli di cui al comma 39.1 si applicano, nelle zone interessate, i limiti di edificabilità previsti dalla legge regionale 20 marzo 1982, n. 17.

In caso di mancata reiterazione dei vincoli urbanistici, il comune adotta la nuova disciplina urbanistica delle aree interessate mediante l'adozione di una variante al Puc, entro il termine di sei mesi dalla scadenza dei vincoli. Decorso tale termine, si attivano i poteri sostitutivi in capo alla Provincia e/o alla Regione ai sensi dell'art. 39 della L.R.16/2004.

2.4.1.g. RICOGNIZIONE CARTOGRAFICA DEI VINCOLI SOVRAORDINATI

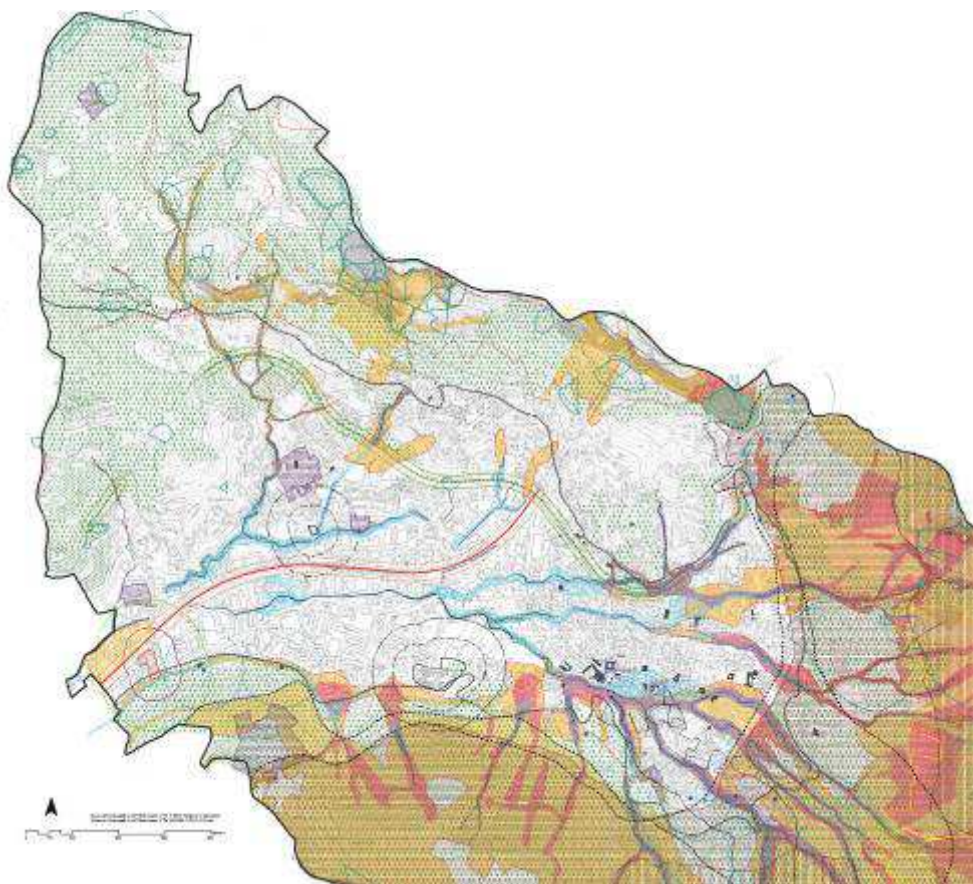
Al fine di facilitare e rendere meno onerosa l'interpretazione e in una logica di servizi al pubblico e alle imprese, il PUC con la Carta Unica del Territorio e le correlate tavole del Quadro Conoscitivo, organizza e raccoglie le principali indicazioni e prescrizioni della pianificazione sovraordinata e dei vincoli derivanti da Leggi.

Gli elaborati di sintesi hanno valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti originarie; soltanto le quali hanno carattere probatorio e vincolante secondo quanto stabilito dalla Legge o dalle fonti di pianificazione sovraordinata originarie. Pertanto vincoli e fasce di rispetto vigono anche quando essi non sono graficamente rappresentati negli elaborati del PUC.

Pertanto le tavole del Quadro Conoscitivo e quelle Relative al Piano Strutturale per la parte dei Vincoli, delle Invarianti, e dei Gradi di Trasformabilità, registrano informazioni o segnalano potenzialità, limitazioni e qualità di spazi o immobili; in ogni caso esse non hanno efficacia ai fini della imposizione di vincoli ne hanno efficacia giuridico normativa. L'insieme degli elaborati del Quadro Conoscitivo sono aggiornati alla data di adozione del Piano Preliminare, quelle del Piano Strutturale e Piano Operativo sono state aggiornate in fase di revisione post-adozione e a seguito Pareri ex art. 3 c. 5 Reg. Reg. 5/2011 e s.m.i.

Tali elaborati potranno essere aggiornati e corretti dall'Ufficio in relazione alle mutazioni del quadro vincolistico (ad esempio la variazione del quadro legislativo nazionale o regionale, la diversa perimetrazione di aree a rischio, ecc.) e ogni qualvolta emergesse l'esigenza di correggere errori materiali eventualmente presenti nelle tavole.

L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto relative alle infrastrutture stradali e ferroviarie è indicativa; in fase di progettazione dell'intervento di trasformazione edilizia o urbanistica, esse dovranno essere sempre calcolate e verificate sulla base del rilievo topografico di dettaglio o su altre cartografie dello stato di fatto a maggiore scala di dettaglio. Così come in caso di strade esistenti la relativa fascia di rispetto dovrà sempre essere riferita alle caratteristiche tecniche e terminologiche delle strade oggetto di eventuali interventi ed in particolare alla definizione di confine stradale come definito nel codice della strada .

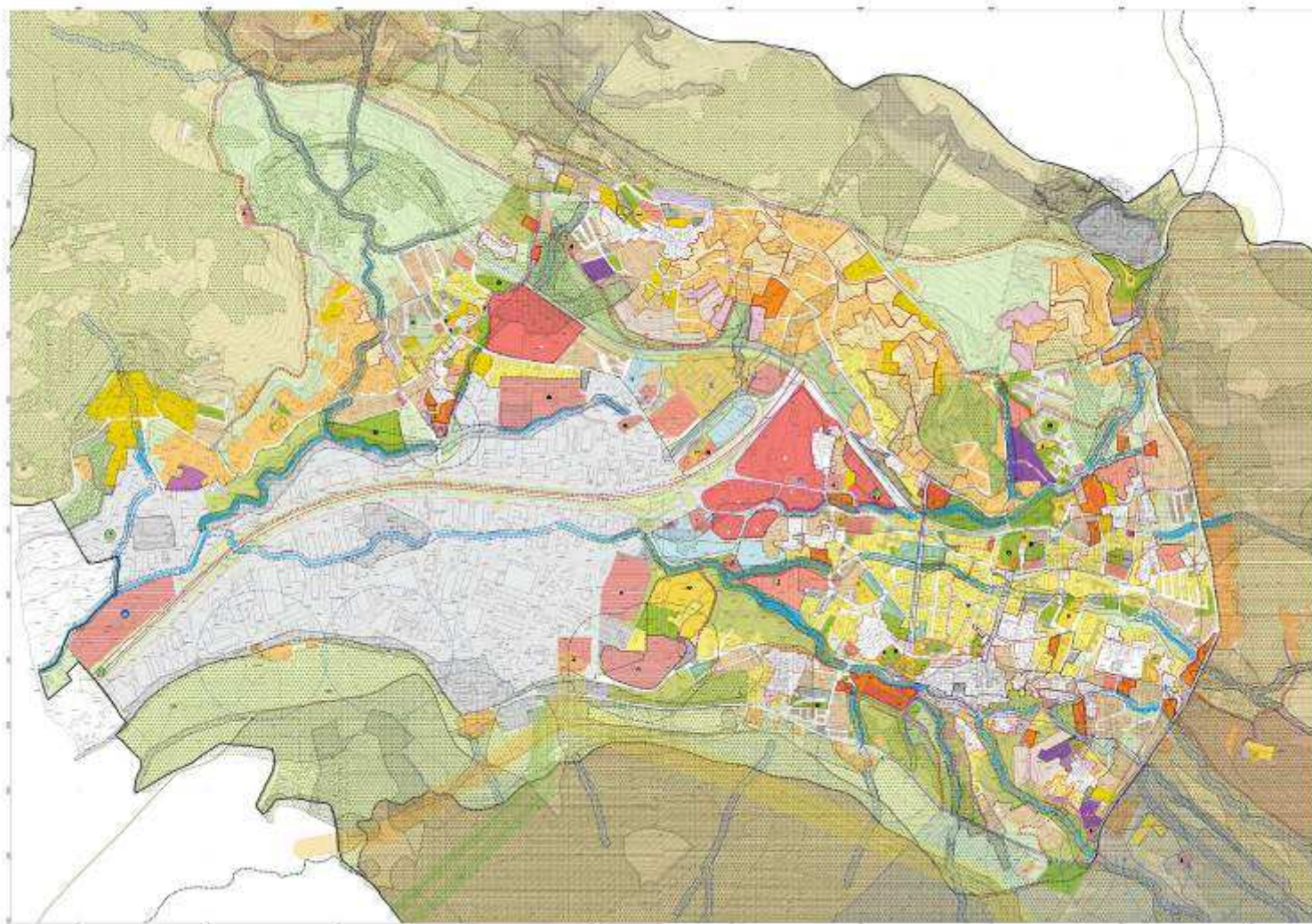


2.1.4.f. LE AZIONI DI PIANO. L'ARTICOLAZIONE DEI SISTEMI

Dunque le azioni del PUC , nel rispondere agli obiettivi, derivati da una cospicua attività di indagine degli elementi sistemici del territorio solofrano, integrati con le indicazioni dei Piani sovraordinati di natura urbanistica , ma soprattutto ambientale, sono poi riassumibili in termini regolamentari ed attuativi nella suddivisione del territorio in ambiti , zone ed indicazioni normative.

Il “piano strutturale” del PUC suddivide il territorio del Comune nei seguenti sistemi ed ambiti, ai quali è associata la classificazione in zone omogenee ai sensi del DI 1444/1968 .

Al fine di semplificare la lettura e la individuazione dei rimandi e delle interrelazioni tra Piano Strutturale (PS) e Piano Operativo (QP) vengono indicati i relativi articoli del “Quadro delle Regole” e gli eventuali riferimenti all’elaborato Ps 2-2.2 “Schede Unità Territoriali Organiche Elementari del Territorio della Persistenza Storica” ed agli elaborati del Piano Operativo QP 2-1”Normativa di attuazione. Ambiti di Attuazione Perequativa” e QP2-2 “Prescrizioni operative. Schede d’ambito e schemi di assetto preliminare ambiti di attuazione perequativa”



SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E DEL CAMPO NATURALE ED APERTO - 1-

Motto		La Rete Ecologica. Benessere ambientale e riconversione ecologica		
Contesti agricoli e forestali del campo naturale ed aperto	AREE NUCLEO (Coreas area)	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA (ambito del campo naturale ed aperto di 1° livello) Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini Rete Natura 2000 (SIC Monte Mai e Monte Monna e ZPS Picentini)	E.2	art.li 62 - 53 - 52 – 42 art. 53 art. 52
	HABITAT DI SOSTA E PASSAGGIO PER SPECIE FAUNISTICHE (Stepping Zones)	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE Proposta di Istituzione di un Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della L.R.17/2003	G2	art. 63
	ZONE CUSCINETTO DI PRIMO LIVELLO (Buffers Zone)	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI (ambito del campo naturale ed aperto di 1° livello)	E.2.1	art.li 65-62
		AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE (ambito del campo naturale ed aperto di 1° livello)	E.3	art.66
		AREE BOSCHIVE E FORESTALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.f	art.67
		AMBIENTI SEMINATURALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.s	art.68
		AREE AGRICOLE DI PREGIO (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.p	art.69
	ZONE CUSCINETTO DI SECONDO LIVELLO	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE AGRICOLE ORDINARIE (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.o	art.70
		AREE DEVEGETATE E/O INCOLTE (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.d	art.71

SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E DEL CAMPO NATURALE ED APERTO – 2-

<i>Motto</i>		La Città verde. Benessere ambientale e riconversione ecologica		
Contesti urbani e periurbani del campo naturale ed aperto	TERRITORIO AGRICOLO PERIURBANO RISORSE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE IN AMBITO URBANO	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE AGRICOLE PERIURBANE <i>(ambito del campo naturale ed aperto di 1° livello)</i>	E1	art.li 72 - 66.3 - 66.6 e seg.ti - 70.3 -28
		CONTESTO PAESAGGISTICO DEL CENTRO STORICO	A4	art.li 45 - 28.6 - 73 - 76
		AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE	A. arv	Art. 47
		AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE	F2 (asn)	art.li 76 -78 QP2.1 QP 2.2 Fasc. 3
		AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE	F2 (avt)	art.li 77-78 QP2.1 QP 2.2 Fasc. 3
		ESSENZE ARBOREE DI VALORE MONUMENTALE		art. 73
	ELEMENTI PER LA CONNESSIONE E LA COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI		art.li 79 -77.8- 54
		CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO ED ANTROPIZZATO		art.li 80 -77.9
		FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE		art.li 81 -77.9
		NUCLEO ELEMENTARE DI VERDE		art. 82
	TERRITORI AD ELEVATA CRITICITA' AMBIENTALE	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE DI RIPRISTINO AMBIENTALE (Cava)	G3	art.li 74 - 50
		AMBITO DI RISPETTO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE PER PRESE IDROPOTABILI	G4	art.li 75 - 51

SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE RELAZIONI SOCIALI -1-

<i>Motto</i>		La Città da tramandare. Identità e memoria. I valori storico architettonici		
Contesto Territoriale	TERRITORIO URBANO DELLA PERSISTENZA STORICA	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AMBITI URBANI DELLA IDENTITA' E DEL VALORE STORICO AMBIENTALE	A1	Art. 83 Schede PS2-2.2
		AMBITI URBANI DELLA MEMORIA STORICA E SOCIO ECONOMICA	A2	Art. 84 Schede PS2-2.2
		AMBITI URBANI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA	A3	Art. 85 Schede PS2-2.2
		EMERGENZE DELLA IDENTITA' STORICO - ARCHITETTONICO-CULTURALE	A.e	Art.li 86-44-73
		SISTEMA DEI MANUFATTI DI TESTIMONIANZA DOCUMENTALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI	A.ai	art. 87 schede PS2-2.2
		CONTESTO PAESAGGISTICO DEL CENTRO STORICO	A4	art.li 45 - 28.6 - 73 - 76
		PIANO URBANISTICO D' ATTUAZIONE PER IL TOPPOLO BALSAMI		art. 144 - schede PS2-2.2 Qp 2.2 – Fasc. 3 Qp.2.1
		PIANI DI RECUPERO NEL TERRITORIO DELLA PERSISTENZA STORICA		art. 145
		VIABILITA' STORICA		art.46
		RISORSE ARCHEOLOGICHE	A.rv	art. 47

<i>Motto</i>		La Città da riqualificare. Modernità e transizione		
Contesto Territoriale	TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AMBITI URBANI OMOGENEI	B1	Art. 88
		AMBITI URBANI RECENTI	B2	Art. 89
		AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE	C2	Art. 90
		AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/RIUSO URBANO DESTINATI AD ERP	B riq	Art. 91
		SISTEMA DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA		art. 92

SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE RELAZIONI SOCIALI -2-

Motto		La Città da trasformare. Contemporaneità. Innovazione e sicurezza		
Contesto Territoriale	TERRITORIO URBANO DELLA RIGENERAZIONE E RICONVERSIONE	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA (ATU)	B. atu	Art. 93 Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		ATU in fascia rispetto cimiteriale ATU in aree rispetto salvaguardia pozzi e sorgenti	B. atu	Art 93.10/ 93.11 Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO (ATU-RIF)	B. atu R.I.F.	Art. 93 BIS Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA PER LA RIQUALIFICAZIONE DI ATTIVITA' PRODUTTIVE(ATU-APE)	B. atu. A.P.E.	Art. 93 TER Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA (ATS)	B. ats	Art. 94 Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO (ATS - RIF)	B. ats R.I.F.	Art. 94 BIS Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI RIUSO/RIGENERAZIONE URBANA – FERROVIE DELLO STATO	G. R.I.U	Art.li 95 / 126 / 127
		AMBITI DI RECUPERO ED UNITA' TERRITORIALI DI INTERVENTO TOPPOLO-BALSAMI (AR) (Ambiti per delocalizzazioni volumi e superfici in attuazione Pua Toppolo Balsami)	C. 3	art. 96 / 144 Qp 2.2 – Fasc. 3 Qp.2.1
SISTEMA DI MANUFATTI ED AREE DISMESSE E/O DEGRADATE IN AMBITO URBANO		art.97		

Motto		La Città diffusa. Sprawl urbano. La ridefinizione del senso di città.		
Contesto Territoriale	TERRITORIO URBANO MARGINALE	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AMBITI COLLINARI INSEDIATI	B3	Art. 98
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE	C1	Art. 99
		AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO E RIDEFINIZIONE QUALITATIVA (ADICO)		Art. 100 Qp 2.2 – Fasc. 1 Qp.2.1
		AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA (APERI)		Art. 101 Qp 2.2 – Fasc. 1 Qp.2.1
<i>Nota : Gli ambiti di attuazione perequativa ADICO ed APERI a seguito del processo di ricomposizione fondiaria del comparto edificatorio sono classificabili in ZTO C integrate a STANDARD ZONALI e ZTO F</i>				

SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE RELAZIONI SOCIALI				
<i>Motto</i>		La Città delle relazioni sociali. Le qualità urbane e le dotazioni territoriali		
Contesto Territoriale	TERRITORIO DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI SOVRACOMUNALI	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	Stand.	Art.li 102-17-18-19-20.DT7-22
		ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990	Stand.	Art. 103
		ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968		Art.li 104-17-18-19-20.DT7-22
		ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE		Art.li 105-17-18-19-20.DT7-22
		ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI		Art.li 107-55
		ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI		Art.li 108-56
		<i>(Gli ambiti destinati alle Dotazioni territoriali sono classificabili in ZTO F e a STANDARD ZONALI. Il piano individua pure le Unità Territoriali Organiche della Trasformazione Pubblica (AIP) che costituiscono il sistema delle Attrezzature attuate con progettazione integrata unitaria tra le diverse funzioni e destinazioni d'uso – art.106 QP2.1 e QP 2.2.)</i>		
		UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP) <i>Costituiscono il sistema delle Attrezzature attuate con progettazione integrata unitaria tra le diverse destinazioni d'uso. Costituiscono possibili ambiti di decollo di diritti edificatori verso i comparti di attuazione perequativa.</i>		art. 106 Qp 2.2 – Fasc. 3 Qp.2.1

SISTEMA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE				
<i>Motto</i>		Le Risorse economiche		
Contesto Territoriale	TERRITORIO DELLA PRODUZIONE	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE ASI (PRT ASI)	D1	Art. 110 -111-94
		AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ARTIGIANALE/	D2	Art .112
		AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE (AAEP)	D3	Art. 113- 113bis
		AMBITI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE –(AAP)	D4	Art. 114
		ATTREZZATURE COMMERCIALI	D5	Art. 115
		PUNTI VENDITA CARBURANTI	D6	Art. 116
		AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI	G5	Art.117
		AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO-RESIDENZIALE	G1	Art.118

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'			
<i>Motto</i>	Connettività e mobilità. Strategie per le relazioni intra e sovracomunali		
	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
	VIABILITA' DI PROGETTO per tracciati ex novo per trasformazione di sentieri rurali, percorsi vicinali esistenti per potenziamento (allargamenti) viabilità esistente per riqualificazione e per percorsi ciclopedonali		Art. 121
	INTERSEZIONI STRADALI adeguamenti e/o nuova realizzazione		Art .122
	PERCORSI CICLO-PEDONALI		Art. 123
	ASCENSORI PEDONALI		Art. 124
	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURE PRIMARIE		Art. 125
	ACCESSIBILITA' ALLA STAZIONE FERROVIARIA		Art. 126
	POLO LOGISTICO INTERMODALE		Art.127

2.1.4.i. LE CARATTERISTICHE SPECIFICHE DELLE AZIONI DI PIANO

Sistema Ambientale, paesaggistico e del campo naturale ed aperto

RETE ECOLOGICA

SISTEMA AMBIENTALE	CARATTERISTICHE: CONTESTI AGRICOLI E FORESTALI DEL CAMPO NATURALE ED APERTO
LA RETE ECOLOGICA	ELEMENTI COSTITUTIVI

Ambiti del campo naturale ed aperto di I° e II° livello

(Titolo Sesto,
Capi 1°, 2°, 3°, 4° e 5°)

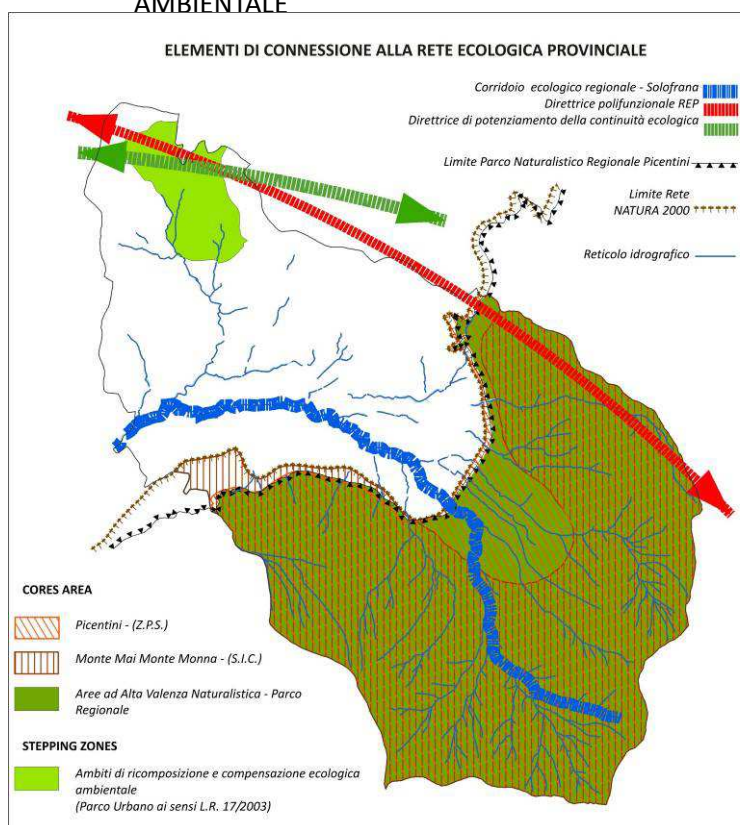
Gli elementi costitutivi fondamentali della Rete Ecologica Comunale sono articolati nelle unità paesaggistico-ecologiche descritte di seguito:

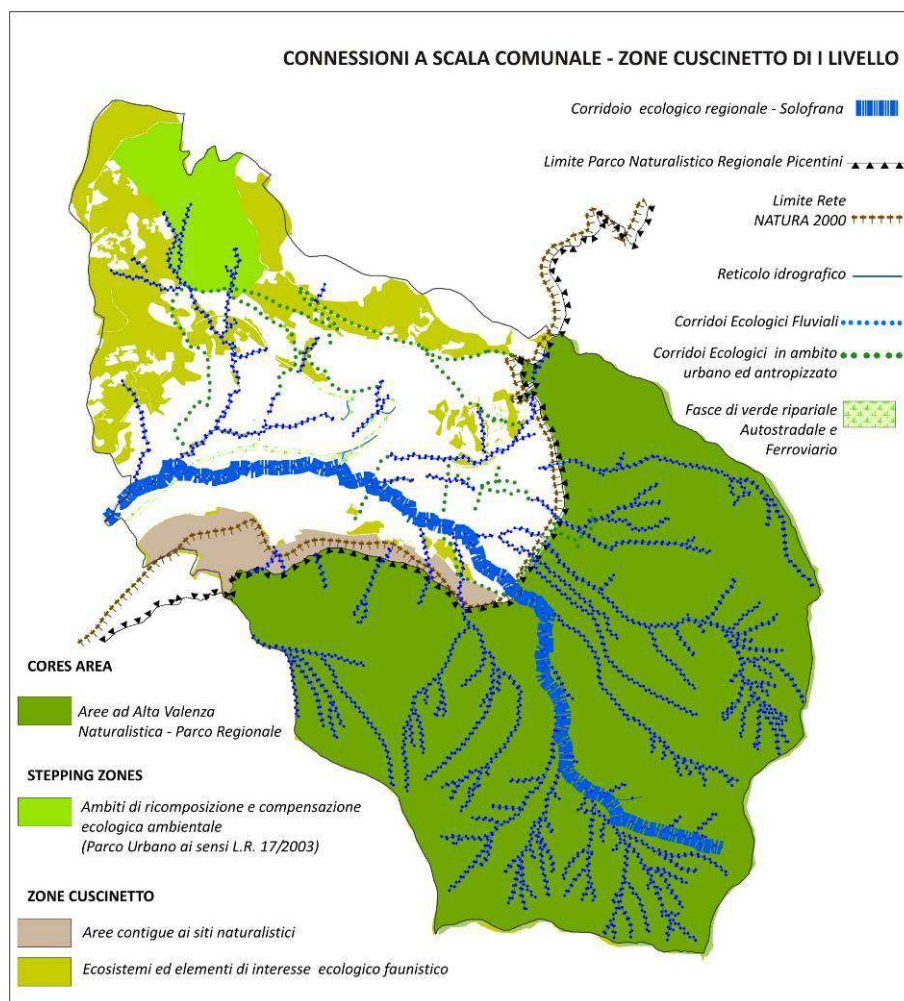
“Core-Areas” o Aree centrali o aree nucleo R.E.P. sono sorgenti di biodiversità: comprendono aree caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione degli organismi viventi, da tutelare prioritariamente con la massima attenzione; si qualificano come riferimenti prioritari per l’istituzione ex novo o l’ampliamento di aree protette e comprendono le aree della Rete Natura 2000 e le aree del Parco Naturalistico Regionale dei Picentini:

- AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA

“Stepping Stones”o Habitat di sosta e passaggio per specie faunistiche: elementi areali di appoggio alla rete ecologica che fungono da supporto strutturale e funzionale, in assenza di corridoi ecologici continui; sono meritevoli di tutela con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio:

- AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE



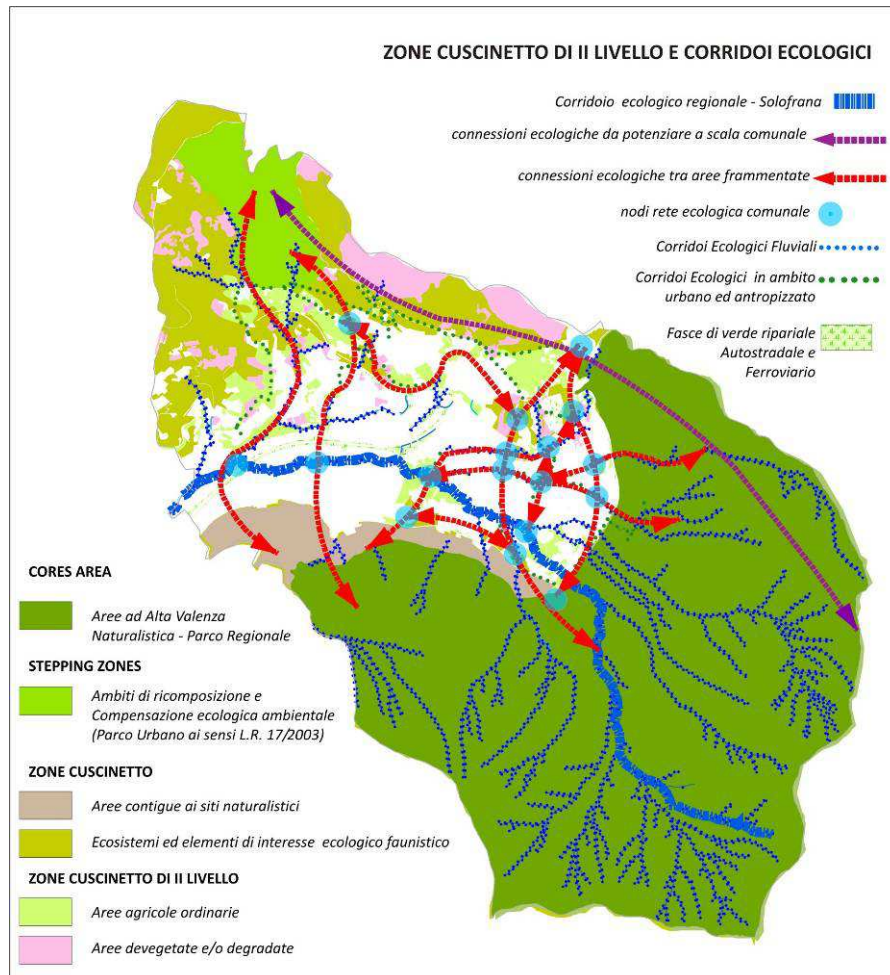


Zone cuscinetto (Buffer Zones) di primo livello, sono collocate ai bordi delle aree ad alta naturalità, quindi a perimetro delle Core Areas, e hanno il compito di garantire il passaggio graduale degli habitat, con funzione di filtro protettivo: sono individuabili nelle zone collinari e pedemontane meritevoli di tutela attraverso strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;

- AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico costituiti da:
- AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE
- AREE BOSCHIVE E FORESTALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO (se non ricadenti in Aree ad elevata valenza naturalistica)
- AMBIENTI SEMINATURALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO (se non ricadenti in Aree ad elevata valenza naturalistica)
- AREE AGRICOLE DI PREGIO

Zone cuscinetto (Buffer Zones) di secondo livello: corrispondono ad aree agricole ordinarie intercluse nell'insieme di aree del campo naturale ed aperto degli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, caratterizzate dalla presenza di ecomosaici eterogenei ed aree di frangia urbana, con funzione di cuscinetto, da salvaguardare e gestire per il contenimento dell'urbanizzazione diffusa e del consumo di suolo.

- AREE AGRICOLE ORDINARIE
- AREE DEVEGETATE E/O INCOLTE



“Wildlife (ecological) corridors” (corridoi ecologici): comprendono aree prevalentemente lineari, che connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità (Core Areas e Stepping Stones) e gli altri elementi paesaggistico -ambientale della rete comunale consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi degli organismi viventi, da tutelare attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione o ampliamento di aree protette. Sono prevalentemente Ambiti Lineari per la connessione e la costruzione della rete ecologica :

- CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI
- CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO ED ANTROPIZZATO
- FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE e VARCHI
- NUCLEI ELEMENTARE DI VERDE

Del progetto di rete ecologica comunale è obbligatorio tener conto:

- nella localizzazione di infrastrutture, lineari o puntuali;
- nella progettazione e/o nell'attuazione delle previsioni del Puc e dei Pua.

Per la realizzazione della rete ecologica devono essere rispettati i seguenti indirizzi generali:

- limitare gli interventi edilizi che possono frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica dei diversi ambiti che lo compongono;
- prevedere, nei progetti di altre opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, interventi di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica
- favorire meccanismi di compensazione ambientale attraverso la realizzazione di nuove unità ecosistemiche coerenti con le finalità della rete ecologica comunale.

L'INFRASTRUTTURA VERDE URBANA	
--------------------------------------	--

Ambiti lineari per la connessione e la costruzione della rete ecologica

(capo 8°)

ART. 79
CORRIDOI ECOLOGICI
FLUVIALI

ART. 80
CORRIDOI ECOLOGICI IN
AMBITO URBANO ED
ANTROPIZZATO

ART.81/ ART.121
FASCE DI AMBIENTAZIONE
STRADALE

ART.82
NUCLEO ELEMENTARE DI
VERDE

Nella logica della costruzione della Rete ecologica, i Corridoi ecologici in ambito urbano ed antropizzato definiscono la Infrastruttura Verde Urbana ed hanno la peculiarità di formare reti lineari connesse con elementi areali, che garantiscono la dispersione e il flusso genico tra le coppie di specie faunistiche territoriali, permettendo comunque una idonea eterogeneità ambientale; essi comprendono :

- gli assi di penetrazione verde, esistenti da potenziare e quelli di nuovo impianto;
- le fasce di protezione e mitigazione degli impatti;
- gli ambiti di valore strategico a vocazione pubblica inclusi negli spazi pubblici caratterizzanti le aree a verde pubblico, il sistema dei parchi urbani, le aree a parcheggio.

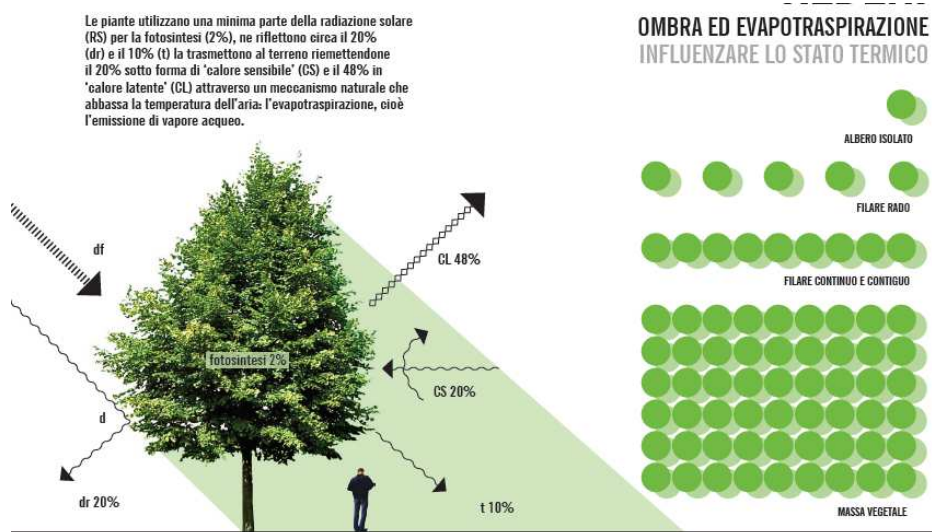
La rappresentazione cartografica dei corridoi ecologici definisce la geometria schematica primaria della Infrastruttura Verde Urbana. Ogni intervento attuativo dovrà adeguarsi allo stato dei luoghi modificandoli e trasformandoli nel rispetto delle indicazioni progettuali e tecniche contenute nel presente articolo.

Per i Corridoi ecologici di ricucitura tra aree frammentate, viene garantita l'attuazione dei seguenti indirizzi:

- prevenire la realizzazione di nuovi insediamenti e di opere che possono interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità;
- promuovere anche nelle aree urbane del tessuto consolidato la conservazione e nuova formazione di corridoi ecologici di collegamento con le aree afferenti al tessuto urbano marginale.

orientando i nuovi progetti urbani anche quali occasioni per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;

- evitare l'interruzione dei corridoi ecologici attualmente attrezzabili. Nei casi di ristrutturazione urbanistica, relativamente agli ambiti del territorio della rigenerazione e riconversione urbana, quando vi siano esigenze di riconnessione della rete ecologica, la riorganizzazione spaziale degli insediamenti dovrà puntare a ripristinare varchi e segmenti della rete;
- rendere permeabile la inevitabile cesura determinata dalle infrastrutture lineari, garantendo che la progettazione degli interventi preveda almeno la realizzazione di passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità delle aree.



Le fasce di protezione e mitigazione degli impatti sono quelle fasce che costituiscono un filtro naturale e mitigano gli impatti prodotti dall'inquinamento atmosferico, acustico e microclimatico in corrispondenza delle maggiori sorgenti quali infrastrutture ed aree industriali. Per queste aree occorre:



- aumentare o mantenere il patrimonio arboreo ed arbustivo;
- creare cortine vegetali di varia altezza, a protezione della perceibilità del paesaggio laddove la visuale è ancora aperta;
- realizzare fasce verdi di filtro tra aree residenziali ed aree agricole; la realizzazione di fasce verdi filtro di perimetrazione delle sorgenti di impatto percettivo, acustico ed atmosferico (impianti produttivi, poli di attrazione, strutture di trasporto, ecc.);
- prevedere idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o



di servizio, e alle trasformazioni edilizie prevalentemente residenziali negli ambiti di attuazione perequativa, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica.

Le interferenze tra le infrastrutture e la rete ecologica costituiscono punti critici nei quali dovranno essere garantiti processi di riqualificazione ambientale con l'attuazione prioritaria di interventi di deframmentazione ecologica. In tali aree valgono gli indirizzi inerenti la riqualificazione delle reti infrastrutturali carrabili esistenti e la nuova realizzazione attraverso le fasce di ambientazione stradale con i varchi per la permeabilità e continuità ecologico-faunistica.

Le invarianti della infrastruttura verde, saranno caratterizzate nella attuazione del PUC da elementi progettuali, puntuali e lineari, di iniziativa pubblica e privata, piccoli o grandi ed in particolare attraverso:



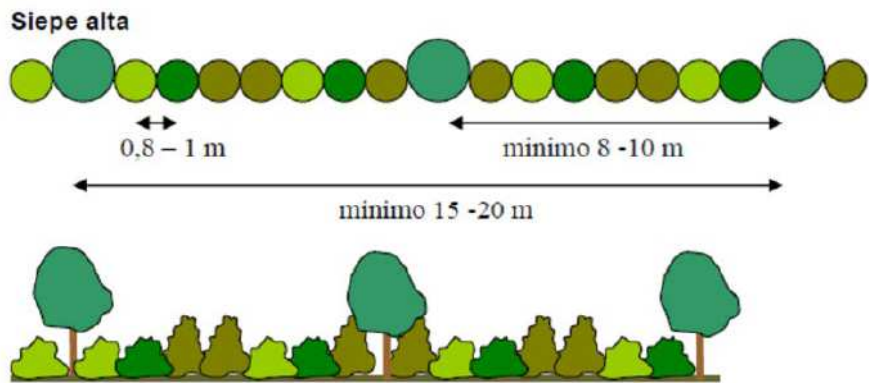
- interventi sulle sezioni stradali de-sigillando o de-impermeabilizzando il suolo inserendo alberature e spazi vegetati come alberi, arbusti, verde massivo, prati rustici ecc;
- creazione di giardini della pioggia ed aiule urbane di ritenzione;

- promozione della multifunzionalità degli spazi verdi con servizi eco sistemici, socialità, giardini condivisi, orti urbani;
- interventi negli spazi pubblici interstiziali di risulta, trattandoli con adeguate dotazioni vegetali;



Il controllo della qualità e della quantità arborea e del tipo di vegetazione presente costituisce un elemento progettuale per promuovere azioni di connessione paesaggistica e di tutela ecologica delle aree libere e degli elementi lineari della Infrastruttura Verde Urbana. che presentano condizioni

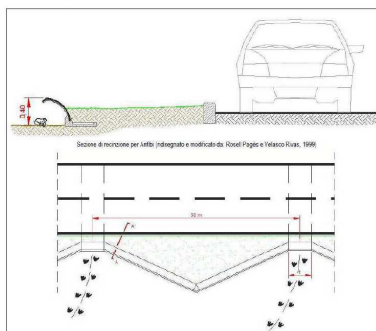
di più grande naturalità ma che, allo stesso tempo, rilevano una più alta situazione di vulnerabilità a causa delle molteplici pressioni antropiche (usi del suolo, processi insediativi, infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche).



Schematicamente le composizioni vegetali per la realizzazione dei corridoio ecologici in ambito urbano sono così distinti:

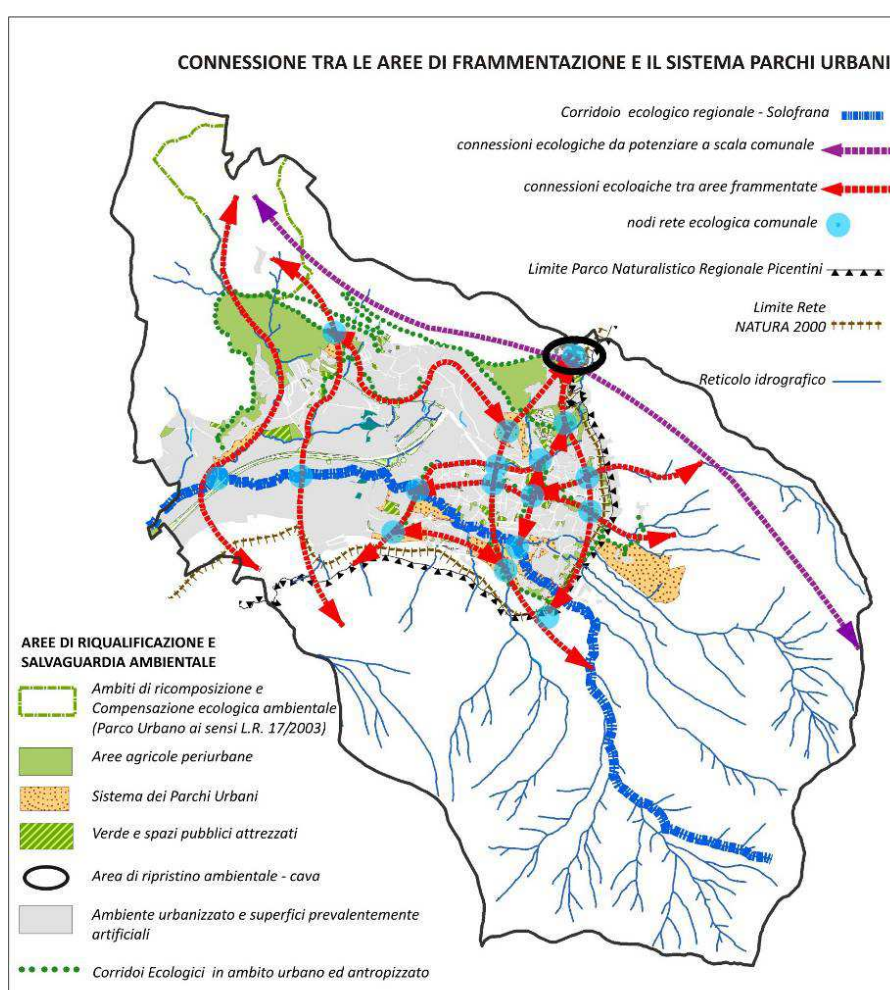
- Filari ed alberature
- Siepi massive
- Boschetti o raggruppamenti arborei e vegetali
- Essenze per giardini della "pioggia"





Anche per il sistema della viabilità (ex novo e da potenziare) le norme di attuazione contengono prescrizioni operative e schemi di dettaglio per la realizzazione delle fasce di ambientazione (arboree, arbustive con tipologia e dimensioni) o di altri elementi caratteristici (sottopassi faunistici, sovrappassi faunistici, cancelli) per gli elementi di connessione della rete ecologica.

La rappresentazione cartografica dei corridoi ecologici definisce la geometria schematica primaria della Infrastruttura Verde Urbana. Ogni intervento attuativo dovrà adeguarsi allo stato dei luoghi modificandoli e trasformandoli nel rispetto delle indicazioni progettuali e tecniche contenute nel presente articolo.



Ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia relativa ad ambiti perequativi e delle dotazioni territoriali partecipa al completamento della suddetta geometria della Infrastruttura verde urbana, avendo cura di creare opportune continuità ecologiche anche attraverso la realizzazione dei cosiddetti varchi di deframmentazione.

Il Puc individua nella cartografia di piano i nodi strategici della rete ecologica

comunale. I nodi strategici, individuano porzioni di territorio o ambiti urbani od elementi lineari che, per la loro posizione all'interno della rete, costituiscono elementi fondamentali per la continuità del sistema di ecosistemi e per la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale.

Tali Nodi, possono coincidere con elementi del Sistema dei Parchi Urbani, aree agricole periurbane all'interno del tessuto urbano, spazi di verde pubblico attrezzato.

Le connessioni ecologiche tra aree frammentate uniscono i nodi della rete ecologica comunale. Coincidono con fasce di ambientazione stradale, fasce ripariali del reticolo idrografico e stradale, percorsi urbani di verde massivo e viali alberati, esistenti, da potenziare e da realizzare ex-novo.

Ancor più specificatamente il Corridoio Ecologico della Solofrana è normato in termini operativi e con richiami tecnico-progettuali all'interno del circoscrizionato art. 79 Corridoi Ecologici Fluviali. Con "Indicazioni specifiche per la riqualificazione del sistema idrografico della Solofrana".

In particolare si prevedono:

IMPLEMENTAZIONE DI UNA RETE DI MONITORAGGIO QUALIQUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI

VERIFICHE FUNZIONALI DEL SISTEMA FOGNARIO-DEPURATIVO.

INTERVENTI DI CARATTERE IDROGEOLOGICO

INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE DELL'ALVEO E DELLE AREE RIPARIALI

Inoltre è previsto proprio un programma integrato di riqualificazione ambientale condiviso con i comuni rivieraschi a valle, con il Consorzio Industriale ASI, con la Regione Campania e con gli altri enti preposti alla gestione ed alla tutela delle acque superficiali al fine di rispondere alla necessità impellente di "un serio progetto di restauro fluviale ed ambientale."

UN PARCO URBANO DI INTERESSE REGIONALE.

Un nuovo elemento della rete ecologica regionale.

Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico-ambientale

Porzione del Campo Naturale ed Aperto di 1 Livello individuato come areale per **la istituzione di un Parco Urbano di Interesse Regionale (L.R.17/03)**

(Capo 3° art. 63)

Il Piano coerentemente con la indicazione del PTCP di potenziare le Direttrici della Rete Ecologica a scala provinciale, individua un ambito territoriale destinato alla formazione del Parco Urbano di Interesse Regionale ex L.R. n.17 del 7 ottobre 2003. Nel rispetto delle in base alle procedure previste dalla citata legge regionale recante "Istituzione del Sistema Parchi Urbani di Interesse Regionale"(BURC n.48 del 13.10.2003) e dai provvedimenti regionali ad essa collegati. Tale ambito è posto in continuità con il Parco Urbano di Interesse Regionale "Bosco di Materdomini" (D.G.R.C.1706/2007, Burc 56/07) localizzato nel confinante comune di Aiello del Sabato. Il Parco Bosco Materdomini è stato riconosciuto con Del G.R.1706/2007 la perimetrazione e la normativa è stata recepita nel recentemente approvato PUC del comune contermine.

Spiega i suoi effetti giuridici a seguito della Delibera di Giunta Regionale di Riconoscimento del profilo di interesse regionale del Parco Urbano del Comune di Solofra ai sensi della Legge Regionale 17/2003.

Con legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17 –“Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale” la Regione Campania ha completato il quadro normativo per l’individuazione del sistema delle aree naturali protette sul proprio territorio, individuando all’art. 1, il sistema dei parchi urbani di interesse regionale. Con delibera di Giunta Regionale n. 1532 dell’11 novembre 2005 è stato approvato il documento denominato “Linee Guida per l’istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale”, in attuazione del dispositivo di cui al comma 5 dell’art. 1 della citata L.R. 17/03, che rappresenta un atto di specificazione delle finalità che si intendono perseguire nella realizzazione di un sistema regionale di parchi urbani e della procedimentalizzazione amministrativa da porre in essere al fine del riconoscimento di un profilo di interesse regionale.

L’ Ambito di Ricomposizione e Compensazione Ecologico Ambientale si inserisce nella connettività secondaria in relazione con il sistema delle grandi aree protette regionali e costituisce ambito privilegiato per la localizzazione di zone entro cui è possibile istituire centri pubblici o privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale previa valutazione dell’idoneità ambientale specie-specifica, e zone per l’addestramento, l’allenamento e le gare dei cani su fauna selvatica naturale senza l’abbattimento della fauna selvatica, come indicate nel Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania di cui alla Deliberazione giunta regionale n. 787 del 21/12/2012 (BURC 42/2013)



Tale area, come individuata dal PUC di Solofra, è sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai suoi valori naturalistici, ecologici, geomorfologici

ed ambientali, seppur nel rispetto degli usi delle popolazioni locali e dei legittimi diritti su essa preesistenti. Per garantire la finalità di tutela ambientale e paesaggistica il PUC individua tutte le azioni idonee a garantire la difesa dell’ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell’identità storico-culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economico-produttiva ecocompatibile. L’istituzione del Parco Urbano di Solofra è subordinata al riconoscimento di interesse regionale, rimesso alle competenze della Giunta Regionale della Campania in attuazione della richiamata L.R. 17/03.



Coerentemente con le destinazioni d'uso ammissibili negli ambiti agricoli di 1° livello, ed in funzione del

riconoscimento del Parco Urbano di interesse regionale di cui alla L.R.17/2003, sono consentiti anche nuovi nuovi interventi relativi alla realizzazione di :

- strutture ricettive
- strutture funzionali alla accessibilità ed alla fruibilità dell'area parco
- strutture per gli sport naturalistici (parco avventura, percorsi fitness, trekking, Agility Forest, Mountain Bike ed Orienteering)
- strutture per attività ricreative e museali (ecomusei , casa farfalle, insettari, museo del paesaggio, ecc.)
- strutture per attività didattiche(aule laboratori, aule per incontri),



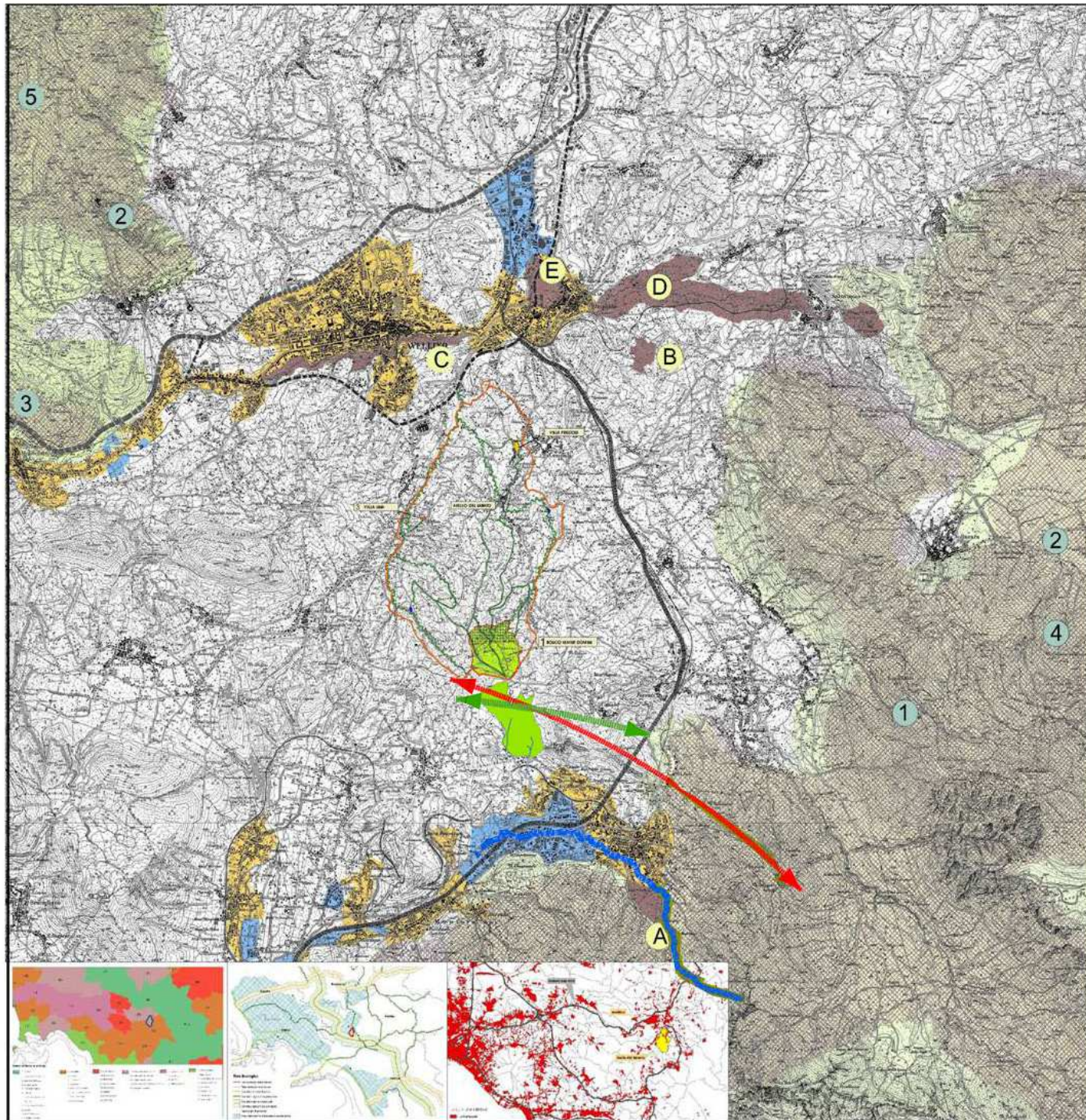
- strutture per attività di associazioni ambientali, per gli scout;
- piccole strutture per il bird-watching
- gazebi per le aree di sosta, capanni per la realizzazione di info-point ed altre attività culturalmente ed ambientalmente compatibili.

In attuazione degli interventi , eventualmente consentiti a seguito del Riconoscimento dell'interesse regionale, sono ammesse costruzioni nel limite di parametri ben limitati come Lotto minimo 3.000 mq; lotto max. 12.000 mq, Indice di edificabilità territoriale (IT) = 0,30; H. max = 7,5 mt; Rapporto di Coeprtura = 25% e soprattutto una edificabilità massima per tutto l'ambito pari 7.500 mqsls, d averficiare attraverso il Piano di Montoraggio.

I suddetti interventi devono comunque essere compatibili con le esigenze della tutela paesistica con particolare riferimento al rispetto dei punti di vista panoramici, delle vedute panoramiche residuali tra gli edifici esistenti, della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno, delle altezze degli edifici stessi e di quelli esistenti al contorno.

I nuovi manufatti, preferibilmente, dovranno essere realizzati con sistemi strutturali reversibili (strutture lignee, in acciaio) e di facile smontaggio, adeguandosi alla vegetazione esistente, con il minor impatto possibile rispetto al taglio ed all'esbosco di vegetazione arborea.





**PARCO URBANO DI INTERESSE REGIONALE
DEL COMUNE DI AIELLO DEL SABATO**
ai sensi della DGR N. 1706/2007

----- limite comunale AIELLO DEL SABATO

Parco Urbano
Loc. Mater Dei Area oggetto d'intervento

Giardino Storico Villa Prinosi

Giardino Storico Villa Lisa

GLI ELEMENTI DELLA CONNETTIVITA' ECOSISTEMICA

incisioni torrentizie e ruscelli invasi artificiali

fasce di rispetto stradali

SISTEMA INSEDIATIVO

Area Industriale Area Urbanizzata

SISTEMA VIARIO PRINCIPALE

autostrada Napoli- Bari

strada statale variante 7 bis

superstrada Salerno- Avellino

SISTEMA DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE

Parchi Regionali

Parco dei monti Picentini

Parco del Partenio

RETE NATURA 2000

IT 8050027 Monte Mai e Monte Monna

IT8040021 ZPS Picentini

IT 8040006 Dorsale dei Monti del Partenio

SISTEMA DELLE AREE NATURALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Area Parco

Scorza (Solofra)

Parco San Gregorio (Atripalda)

Fenestrelle (Avellino, Monteforte, Atripalda)
stadio di tennis

Salzola (Atripalda, San Polito, Salza, Sorbo
Serpico) *stadio di tennis*

Parco Archeologico della Civita

Corridoio ecologico regionale - Solofrano

Direttrice polifunzionale REF

Direttrice di potenziamento della continuità ecologica

Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologica ambientale
(Parco Urbano ai sensi L.R. 17/2003)



**QUADRO DI LETTURA ED INTERRELAZIONE DEGLI ELEMENTI
DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE**

Elementi della R.E.C.	Articoli di riferimento Norme di Attuazione	Ambiti ed elementi lineari	Obiettivi ed attuazione
Connessione con Rete Ecologica Regionale	<p>ART. 59 DISCIPLINA GENERALE DEL CAMPO NATURALE ED APERTO. ELEMENTI COSTITUTIVI</p> <p>ART. 60 DIRETTRICI SIMBOLICHE R.E.R.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rete Ecologica Regionale <ul style="list-style-type: none"> - Corridoio appenninico principale; - Corridoi Regionali da potenziare: Corridoio fluviale della Solofrana ; - Direttrici Polifunzionali REP (Rete Ecologica Provinciale) : Collegamento tra le aree protette .Sic Pietra Maula-Parco dei Monti Picentini • Aree Nucleo REP: <ul style="list-style-type: none"> - Parco naturalistico Regionale dei Monti Picentini - Sito di Importanza Comunitaria Monte Mai Monte Monna - Zona di Protezione Speciale per gli Uccelli Picentini 	<p>Il PUC di Solofra è fondato sulla costruzione e l’attuazione della Rete Ecologica a scala Comunale integrata con gli elementi e le direttrici della Rete Ecologica Regionale e di quella provinciale</p> <p><u>Individuazione nella cartografia di piano dei nodi strategici della rete ecologica comunale e degli elementi lineari schematici di connessione.</u></p>
Rete Ecologica Comunale	<p>ART. 61 NODI E CONNESSIONI ECOLOGICHE A SCALA COMUNALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiti del Campo Naturale ed Aperto di 1 Livello individuato come areale per la istituzione di un Parco Urbano di Interesse Regionale (L.R.17/03): AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE • Ambiti del Campo Naturale ed Aperto di 2° Livello (Ecosistemi rurali di interesse strategico) • Area di Ripristino Ambientale (Cava Turci) • Ambiti Lineari per la connessione e la costruzione della rete ecologica : <ul style="list-style-type: none"> - CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI - CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO ED ANTROPIZZATO - FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE e VARCHI - NUCLEI ELEMENTARI DI VERDE • Nodi della REC possono coincidere con <ul style="list-style-type: none"> - ELEMENTI DEL SISTEMA DEI PARCHI URBANI - AREE AGRICOLE PERIURBANE: LA TEORIA DEGLI ORTI URBANI (all’interno del tessuto urbano) - SPAZI DI VERDE PUBBLICO ATTREZZATO. 	<p>L’intero Titolo Sesto delle Norme di Attuazione (elab. PS 2-2.1) è improntato a stabilire prescrizioni, attività, modalità operative, indicazioni progettuali dedicate alla realizzazione della Rete Ecologica.</p> <p>Anche gli ambiti della trasformazione urbana contengono prescrizioni e richiami alla realizzazione della rete ecologica nel momento dell’attuazione degli interventi. Sia attraverso interventi edilizi diretti che indiretti (PUA).</p> <p>I nodi e le connessioni lineari della REC, individuano porzioni di territorio o ambiti urbani od elementi lineari che, per la loro posizione all’interno della rete, costituiscono elementi fondamentali per la continuità del sistema di ecosistemi e per la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale</p> <p>Le connessioni ecologiche tra aree frammentate uniscono i nodi della rete ecologica comunale. Coincidono con fasce di ambientazione stradale, fasce ripariali del reticolo idrografico e stradale, percorsi urbani di verde massivo e viali alberati, esistenti, da potenziare e da realizzare ex-novo</p>

<p style="text-align: center;">Infrastruttura Verde Urbana</p>	<p>ART. 76 /77/78 SISTEMA DEI PARCHI URBANI</p> <p>ART. 79 CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI</p> <p>ART. 80 CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO ED ANTROPIZZATO</p> <p>ART.81/ ART.121 FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE</p> <p>ART.82 NUCLEO ELEMENTARE DI VERDE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Parti, contigue e permeabili, di un parco rurale e fluviale >> SPU 7 (parco fluviale delle Bocche), SPU 6 (Parco naturalistico Madonna del Soccorso), SPU 4 (Parco fluviale Santo Spirito >> connessione diretta ambito urbano e parco naturalistico Regionale dei Monti Picentini (Area Nucleo della Rete Ecologica Regionale). • Corridoio Ecologico della Solofrana >> normato in termini operativi e con richiami tecnico-progettuali all'interno del circostanziato <u>art. 79 Corridoi Ecologici Fluviali. "Indicazioni specifiche per la riqualificazione del sistema idrografico della Solofrana"</u> dal comma 79.11 al comma 79.26 • Reticolo idrografico - Corridoi Ecologici Fluviali , >> modalità realizzative, indicazioni e prescrizioni >> azioni di salvaguardia e di protezione del suolo e delle acque inquinanti". • Sistema della viabilità (ex novo e da potenziare) (art.81, art.82 , art.121) >> prescrizioni operative e schemi di dettaglio >> fasce di ambientazione (arboree, arbustive con tipologia e dimensioni) >> altri elementi caratteristici (sottopassi faunistici, sovrappassi faunistici, cancelli) 	<p>I Corridoi ecologici in ambito urbano ed antropizzato definiscono la Infrastruttura Verde Urbana ed hanno la peculiarità di formare reti lineari connesse con elementi areali.</p> <p>La rappresentazione cartografica dei corridoi ecologici definisce la geometria schematica primaria della Infrastruttura Verde Urbana. Ogni intervento attuativo dovrà adeguarsi allo stato dei luoghi modificandoli e trasformandoli nel rispetto delle indicazioni progettuali e tecniche contenute nel presente articolo.</p> <p><u>Gli articoli della norma di riferimento contengono indicazioni, schemi, tabelle, disegni esplicativi, rimandi a manuali tecnici istituzionali, prescrizioni pari ad un dettaglio operativo che consente la realizzazione degli elementi della Rete Ecologica nel pieno rispetto della struttura caratterizzata da connessioni e nodi, ma anche da porzioni areali ed ambiti territoriali oltre che dal reticolo idrografico e fluviale che è la matrice portante della continuità della rete ecologica comunale (REC).</u></p>
<p style="text-align: center;">Rapporto con ambiti di trasformazione urbana e sistema delle dotazioni territoriali</p>	<p>Vedi i commi seguenti :</p> <p>90.9 (ADS) 91.5 (AREP) 93.12 (ATU) 94.17 (ATS) 100.10 (ADICO) 101.9 (APERI) 113.6 (AAEP) 114.7 (AAP) 117.5 (AISBA).</p>	<p>Le soluzioni architettonico – urbanistiche in fase di attuazione devono favorire il completamento dei corridoi ecologici urbani di cui all'art. 80 .</p> <p><i>Nei comparti di attuazione perequativa(ADICO ed APERI) Le superfici compensative (Extra standard e destinate a Standard progressi)) , e quelle destinate a standard zonali concorrono alla realizzazione della Rete Ecologica Comunale.</i></p> <p><i>Nelle aree oggetto di PUU o PUA le aree destinate ad attrezzature per l'istruzione e di interesse collettive in alternativa potranno essere associate alla destinazione Parcheggi pubblici e/o verde pubblico attrezzato anche ai fini della realizzazione della Rete Ecologica Comunale</i></p>	<p>Ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia relativa ad ambiti perequativi e delle dotazioni territoriali partecipa al completamento della geometria della Infrastruttura verde urbana, avendo cura di creare opportune continuità ecologiche anche attraverso la realizzazione dei cosiddetti varchi di deframmentazione</p> <p>Lo schema strutturale è prescrittivo, ed i "frammenti" della rete ecologica, fanno parte del sistema di standard, attrezzature o compensazioni ambientali che il privato deve garantire nella realizzazione di un intervento edilizio o di trasformazione urbana o di attuazione dei comparti perequativi.</p>

**QUADRO DI LETTURA ED INTERRELAZIONE DEGLI AMBITI COSTITUENTI
IL CAMPO NATURALE ED APERTO
AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO**

Elementi della R.E.C.	AMBITI DEL DEL CAMPO NATURALE ED APERTO	Obiettivi ed attuazione
Contesti agricoli e forestali del campo naturale ed aperto	<p>Ambiti di primo livello</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree ad alta Valenza naturalistica (art. 62) - Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico ambientale (art.64) Aree contigue ai siti naturalistici (art.65) - Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale(art.66) - Aree agricole periurbane, teoria degli orti urbani.(art.72) - Aree di ripristino ambientale (art.74) <p>Ambiti di secondo livello, contenuti nei primi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree boschive e forestali(art. 67) - Ambienti seminaturali (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) - Aree agricole ordinarie(art.70) - Aree devegetate o incolte (art.71) 	<p>Il Piano definisce ambiti territoriali appartenenti al Territorio del Campo Naturale ed Aperto che segnalano livelli naturalistici, caratteri paesaggistici e potenzialità ecosistemiche, ai quali sono relazionati gli obiettivi da perseguire attraverso l’attuazione del PUC, nonché indicazioni e prescrizioni legati alla tutela degli aspetti vegetazionali e di uso del suolo nell’ottica della Rete Ecologica. <u>Tali ambiti (definiti di I Livello) comprendono sottoambiti perimetrati rispetto all’uso del suolo agricolo ai fini produttivi (definiti di II livello); a questi ultimi sono relazionati gli indici edilizi ed i livelli di utilizzazione edilizia ai fini agricoli.</u> Le prescrizioni e le indicazioni relativi agli ambiti generali si applicano anche nei sotto-ambiti agricoli relativi ad aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico, ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico, aree agricole di pregio, aree agricole ordinarie.</p> <p>In particolare , ad esempio, per l’articolato normativo delle aree ricadenti nel Campo Naturale ed Aperto, la relazione è di tipo “a cascata”.</p> <p><u>Le prescrizioni/prestazioni della norma urbanistica rispetto alla specificità colturale (Ambiti di II livello : aree agricole di pregio, ordinarie, forestali, ecc.) - che incide sugli indici urbanistici ed edilizi per nuovi interventi - è sempre contenuta in termini applicativi nell’ambito rurale che indica una qualità strutturale, dove si evidenziano le prescrizioni relative all’esistente ed alle attività ammesse ai fini ecologico-ambientali. (Ambiti di I Livello : aree ad alta valenza naturalistica, aree rurali per la connessione eco sistemica ,ecc.)</u></p> <p><u>E’ chiaro, come pur evidenziato nelle norme del PUC, che per i diversi ambiti di primo livello le prescrizioni di tipo edilizio, lì contenute, sono riferibili esclusivamente ai manufatti esistenti, sia essi residenziali che funzionali all’espletamento dell’attività agricola</u></p> <p>Dunque la lettura delle norme di attuazione ha una valenza multilivello e multiscale. Cioè, oltre a quanto previsto nell’articolo specifico relativo agli ambiti di primo livello e a quelli di secondo livello - <u>in quanto una qualsiasi area del campo naturale ed aperto ricadrà sempre in un ambito di primo livello (dove sono normati ai fini edilizi gli interventi sull’esistente) ed in uno di secondo livello (dove sono normati ai fini edilizi gli interventi di nuova edificazione)</u> . Gli ambiti di secondo livello si riferiscono alle aree agricole caratterizzate da specificità colturali. Rispetto a queste caratteristiche la prescrizione/prestazione della norma urbanistica incide sugli indici urbanistici ed edilizi esclusivamente per i nuovi interventi, sia in termini residenziali sia in termini di realizzazione di annessi agricoli finalizzati all’implemento, trasformazione, creazione di una azienda agricola.</p>

Regole generali per la edificabilità in zone agricole e forestali

L'edificabilità rurale comprende: edifici rurali necessari alla conduzione dell'azienda; annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari e connesse alle attività primarie, coerentemente a quanto stabilito nei successivi articoli di dettaglio.

L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli professionali.

L'utilizzo ai fini edilizi delle aree agricole deve essere strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale e, in coerenza con quanto previsto del comma 2, lettera h, dell'art. 23 della L.R. n. 16/2004, può essere esercitato esclusivamente da imprenditori agricoli professionali e le altre figure come definiti ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 (Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge 7 marzo 2003, n. 33) e nel rispetto del principio previo riutilizzo dei manufatti esistenti.

Gli interventi per destinazioni d'uso agricole – residenziali e/o pertinenziali ed annessi agricoli -devono partecipare al perseguimento degli obiettivi di salvaguardia e gestione del territorio rurale ed aperto, così come indicati al p. 6.3. delle Linee Guida per il Paesaggio, di cui al PTR Regione Campania giusto L.R.13/2008. Nelle suddette Linee Guida del Paesaggio, i cui indirizzi di salvaguardia generale del territorio agricolo devono essere recepiti dai PUC, anche in conformità con quanto stabilito all'art. 40 "Utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole" del vigente PTCP della Provincia di Avellino, viene stabilito che gli interventi di nuova costruzione di residenze rurali e/o di pertinenze, sono assentibili esclusivamente a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un Agronomo che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale.

Nelle aree agricole boschive e forestali, per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo professionale, l'Indice di edificabilità territoriale (IDE) per la residenza è di 0,001 metri quadri di Superficie lorda di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale in aree boschive, pascolive e/o incolte, come classificate dalla carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto.

È ammesso ai sensi del punto 1.8 dell'allegato alla L.R. 14/82, l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio tecnico comunale.

Per la costruzione di annessi agricoli, salvo norme più restrittive previste dalla legge regionale n. 14 del 20/03/1982, l'Indice di edificabilità territoriale (IDE) è pari a : 0,005 mq/mq. di Superficie lorda di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale. Dette pertinenze debbono denotare per tipologia edilizia, caratteri distributivi senza comunicazione diretta tra pertinenze e residenza, impianti separati tra le diverse funzioni, unità immobiliari distinte dalla residenza.

La nuova edificazione nelle aree agricole di pregio . così come in quelle ordinarie, è consentita soltanto se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad esse connesse. Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo professionale, l'Indice di edificabilità territoriale (IDE) è pari a 0,01 metri quadri di Superficie lorda di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale, fino ad un massimo di 500 metri cubi di volumetria, da realizzarsi su un fondo unico di almeno mq 5000 in caso di lotti non contigui. È ammesso ai sensi del punto 1.8 dell'allegato alla L.R. 14/82, l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio tecnico comunale.

Il lotto minimo è rappresentato dall'unità aziendale minima non inferiore a 5000 mq, in caso di produzioni agricole ad alto rendimento (noccioletti, vigneti, oliveti) , quale coltura prevalente nell'ambito aziendale da dichiarare nel piano aziendale. Nel caso di produzioni agricole di non alto rendimento, e per le aree agricole ordinarie l'unità minima aziendale, per l'espressione dell'indice, non può essere inferiore a 10.000 mq

Per la costruzione di annessi agricoli, l'Indice di edificabilità territoriale (IDE) , rispetto all'unità minima aziendale non inferiore a 5000 mq, pari a 0,015 mq/mq, in caso di produzioni agricole ad alto rendimento, quale coltura prevalente nell'ambito aziendale da dichiarare nel piano aziendale. Nel caso di aree agricole ordinarie l'indice è pari è pari a 0,030 mq/mq.

È consentita la permanenza di attività e manufatti con destinazione diversa da quelle consentite dalle presenti norme di attuazione nelle aree agricole se legittimamente autorizzate/costruite o regolarmente condonate.

Il Piano di Sviluppo Aziendale

Il Piano di Sviluppo Aziendale è un elaborato propedeutico al rilascio del Permesso di Costruire (Intervento edilizio diretto), previa approvazione in Giunta Comunale, contenente anche uno schema di Convenzione, per tutti quegli interventi che prevedono nuova edificazione o ampliamenti, ai fini dello sviluppo, creazione, innovazione, trasformazione, ampliamento di una azienda agricola. Indipendentemente dalla dimensione volumetrica dei manufatti a realizzarsi e dall'ambito urbanistico di primo livello in cui ricade l'intervento.

Il Piano di Sviluppo Aziendale non è direttamente riferito all'ambito rurale urbanistico. Esso è necessario per tutti quegli interventi che prevedono nuova edificazione o ampliamento, ai fini dello sviluppo, creazione, innovazione, trasformazione, ampliamento di una azienda agricola. Nel rispetto sempre delle unità minime aziendali, così come indicate nel PTCP della provincia di Avellino e recepite nel PUC negli ambiti agricoli di secondo livello, definiti dalle caratterizzazioni colturali.

Considerata la natura pubblicitica di un Piano di Sviluppo Aziendale, che viene prima approvato in Giunta Comunale, e poi la sua applicazione è garantita con la sottoscrizione di una Convenzione registrata alla Conservatoria dei RR.II., può non escludersi che lo stesso PSA ed il relativo progetto edilizio, prevedano la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria necessarie al funzionamento dell'azienda agricola, se le stesse non sono presenti nell'area, obbligandosi il richiedente alla realizzazione delle stesse, similmente a quanto accade ad esempio, nella realizzazione di un PUA a scopi edificatori residenziali o commerciali. Sempre che siano verificate tutte le condizioni ambientali, geologiche, del rispetto del diritto di proprietà, della non lesività del diritto di terzi.

Nell'ambito del Piano di Sviluppo Aziendale, è possibile asseverare con perizia giurata di un Agronomo la reale consistenza delle superfici ed il reale uso del suolo, se non conforme con quanto riportato nella Carta dell'Uso del Suolo Agricolo e quindi negli ambiti agricoli come rappresentati sugli elaborati cartografici del PUC.

All'atto della richiesta di autorizzazione per interventi edilizi, e più in generale di interventi che impattano l'uso del suolo come trasformazioni colturali, scavi, movimenti di terra, ecc., il titolare, proprietario coltivatore diretto o conduttore in economia ovvero proprietario concedente o affittuario o mezzadri considerati imprenditori agricoli a titolo principale, devono presentare adeguata documentazione atta a certificare le caratteristiche colturali ed aziendali in atto al momento della richiesta, di cui alla LR n.14/1982, All. Tit.2 p.1.8. Gli indici da applicare sono desunti da certificazione, a cura di tecnico abilitato. Il PUC individua questi perimetri desunti dalla carta dell'uso agricolo del suolo, quando l'area non è interessata da particolari esigenze di salvaguardia, e rimanda dette aree a specifica normativa, fermo restando che qualora sia presentata documentazione comprovante differenti caratteristiche colturali in atto, ai fini delle norme ed indici da applicare prevale questa sulla perimetrazione del PUC.

E' vietata

- ogni attività comportante trasformazioni del suolo per finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei relativi prodotti, nonché ad attività connesse e compatibili e a quelle non riportate nei successivi articoli normativi di dettaglio.
- ogni lottizzazione a scopo edilizio.
- l'apertura di strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.

Sistema Ambientale, paesaggistico e del campo naturale ed aperto

RISORSE AGRICOLE, AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE IN AMBITO URBANO

La Città verde	<i>CARATTERISTICHE: CONTESTI URBANI E PERIURBANI DEL CAMPO NATUARLE ED APERTO</i>
RISORSE AGRICOLE, AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE IN AMBITO URBANO	
Teoria degli orti urbani	<p>Il fenomeno degli orti urbani è in continua espansione, sia nelle grandi metropoli che nelle città minori, a causa dell'accresciuto apprezzamento da parte dei cittadini dei benefici che gli orti possono generare in termini produttivi, sociali, ecologico-ambientali, culturali, terapeutici e didattici.</p> <p>In generale un orto urbano può essere definito come un appezzamento di terreno, in area urbana e/o periurbana, idoneo alla coltivazione, suddiviso in uno più lotti o unità minime di coltivazione, destinato a soggetti che esercitano una attività di conduzione con finalità produttive non professionali, con obiettivi plurimi quali l'autoconsumo familiare, l'uso ricreativo, didattico e finalità aggregative tra gruppi attivi che condividono valori di sostenibilità ambientale e inclusione sociale. Quindi, l'orto urbano può essere considerato l'espressione di un più generale processo di modificazione dei bisogni sociali che vede l'utilizzo di un appezzamento di terreno da parte di una pluralità di soggetti.</p>  <p>La pratica degli orti urbani rappresenta, inoltre, un valido strumento per recuperare spazi pubblici, oppure spazi privati che potranno essere gestiti da associazioni, cooperative sociali, gruppi informali di cittadini, con finalità sociali e di miglioramento anche estetico del paesaggio urbano.</p> <p>L'Agricoltura urbana si propone, dunque, come strumento per il miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi urbani e della vita sociale nella città; oltre ad essere strumento di riqualificazione delle periferie urbane, di quelle parti interstiziali del tessuto edilizio costituente la città, dei "relitti" agricoli che rappresentano, spesso, per il livello di degrado e di abbandono, dei veri e propri detrattori ambientali e dell'immagine urbana. Partendo da questa definizione e sulla spinta del rinnovamento culturale favorito dalla Convenzione Europea del Paesaggio si può arrivare attraverso anche l'uso dell'orto urbano, coinvolgendo ed incentivando il cittadino, ad un cambiamento e rinnovamento del paesaggio</p> 

urbano.

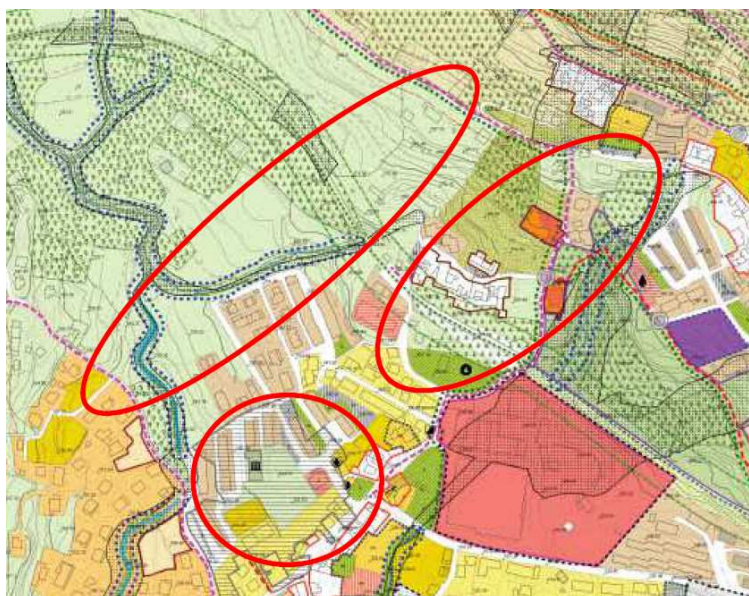
L'esperienza degli Orti Urbani, si sta sempre più diffondendo in una vera e propria rete di città medio –piccole, con la elaborazione ormai conclamata e consolidata di regolamenti per la realizzazione e la gestione di orti urbani, con Protocolli d'intesa tra associazioni ed istituzioni preposte, con proposte legislative in diverse regioni.

Si sta sempre più diffondendo anche nelle piccole realtà, con lo scopo di favorire l'aggregazione sociale, l'impiego costruttivo del proprio tempo libero recuperando un rapporto diretto ed attivo con la terra e la natura, la trasmissione di conoscenze e tecniche naturali di coltivazione.

Il PUC di Solofra, coglie questa tensione innovativa legata alla realizzazione di un Sistema di Orti Urbani, determinando , per quanto di competenza, delle norme di natura urbanistica, ai fini della disciplina attuativa degli stessi.

Il Sistema degli Orti Urbani riguarda principalmente le Aree Agricole Periurbane (art. 72 NTA), incluse nel "Limite dei contesti urbani per la trasformabilità insediativa (art. 35 NTA)" .

Esso compartecipa alla definizione dell'Infrastruttura Verde Urbana, ai fini della definizione del Corridoio Ecologico in ambito urbano , costituita da elementi lineari ed areali.



Inoltre il PUC di Solofra ha prefigurato la previsioni di utilizzo all'interno delle destinazioni specifiche a parco pubblico urbano , ad Ambiti di Integrazione per Servizi ad alle aree Libere interessate dal vincolo archeologico , estendendo le possibilità, oggi generalmente riconosciute per la realizzazione di strutture di servizio alle attività ricreative e sportive, anche alla costituzione di forme specifiche di orti urbani. In particolare:

art. 72 Aree agricole periurbane – Teoria degli orti Urbani commi 72.11 -72.12 – 72.13 – 72.14

art. 76 Aree fruibili di valenza paesaggistica e di tutela della identità territoriale – comma 76.8 Parco rurale delle Casate

art. 77 Aree a Verde Urbano e Territoriale comma 77.11

art. 80 Corridoi ecologici in ambito urbano commi 80.7 e 80.16

art. 117 Ambiti di integrazione per servizi comma 117.9

art. 47 Risorse archeologiche – comma 47.7

I soggetti titolati alla gestione di un orto urbano possono associazioni senza scopo di lucro, cooperative sociali, cooperative agricole, gruppi informali di cittadini, comitati civici, attraverso la stipula di un atto quale “Patto di collaborazione”, “Protocollo d’intesa”, “Convenzione” da stipulare con la Pubblica Amministrazione, con la compartecipazione del proprietario delle aree se diverso dai soggetti titolati alla gestione.



Dunque, nel PUC di Solofra, gli orti urbani devono essere costituiti da piccoli appezzamenti di terra per la coltivazione ad uso domestico ornamentale e ludico, anche aggregati in colonie organizzate unitariamente. All’interno di ogni “orto urbano” sono individuati e delimitati almeno due o più lotti di terreno, ognuno avente una superficie compresa tra 20 e 50 metri quadrati circa. Gli orti sono destinati alla sola coltivazione di ortaggi, piccoli frutti con portamento arbustivo e fiori. Gli

Orti Urbani devono essere di tipo ornamentale e non possono essere destinati al consumo dei prodotti, ma possono avere scopi didattici, essere dedicati al recupero di essenze e prodotti scomparsi o in via di estinzione ed attività similari. E’ vietato l’allevamento di animali.

Sono comunemente costituiti da: • Superfici coltivabili • Elementi di servizio (strutture per il ricovero degli attrezzi e per la raccolta dei rifiuti vegetali, servizi igienici e spogliatoi, strutture per la socializzazione e la didattica, cartelli informativi) • Elementi di protezione/delimitazione (tettoie e pensiline, arbusti e cespugli, recinzioni e cancellate...) • Impianti di irrigazione • Percorsi di distribuzione interna • Aree di parcheggio, piazzole di carico/scarico.

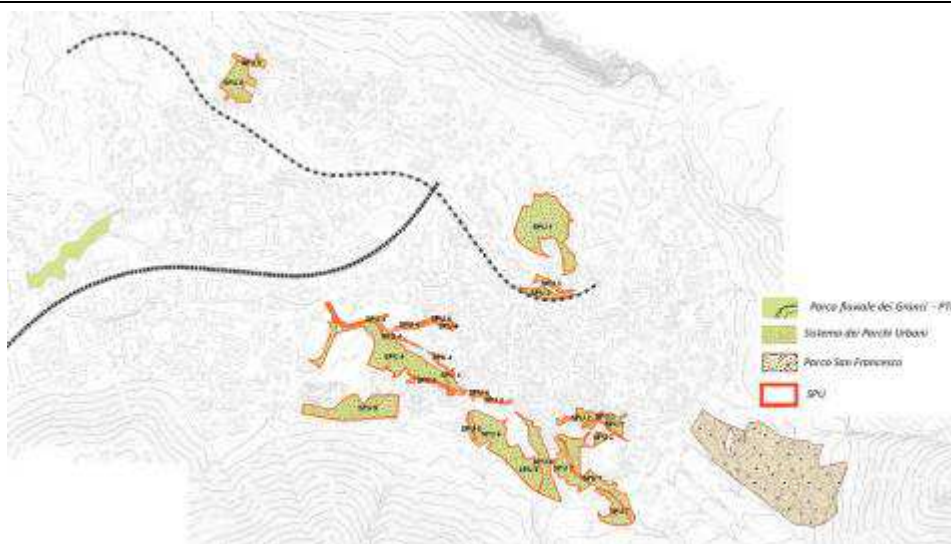
Nelle aree ad orti urbani per ogni lotto compreso tra i 20 e i 50 mq, l’indice di utilizzazione fondiaria (Uf) previsto per la realizzazione di tutti gli elementi di servizio e di protezione, connessi alla gestione del piccolo appezzamento di terreno, è pari a 0,10 mq/mq

Parchi Urbani . Aree a verde urbano e territoriale ed aree fruibili di valenza paesaggistica e di tutela della identità territoriale.

(art.li 76, 77, 78 106
Qp 2.2 – Fasc. 3

Il Piano definisce un Sistema di Parchi Urbani o Territoriali di tipo naturalistico, con diverse caratterizzazioni funzionali, d’uso, di significato urbano ed identitario. Costituiscono i principali elementi e nodi della Rete Ecologica in ambito urbano o comunque di diretta fruizione urbana, costituendo aree filtro ai margini dei contesti urbani con le aree ad alta valenza naturalistica o con le aree rurali per la connessione eco sistemica e paesaggistica. Assolvono a funzioni ecologiche ambientali e storico-culturali a vantaggio della comunità.

Qp.2.1)



Integrata alla Rete ecologica c'è il sistema delle **“Aree fruibili di valenza paesaggistica e di tutela della identità territoriale”** così distinto:

- Parco storico-naturalistico del Castello
- Parco Rurale Cortine/Casate
- Parco storico-naturalistico di San Francesco
- Parco della identità urbana della Scorza

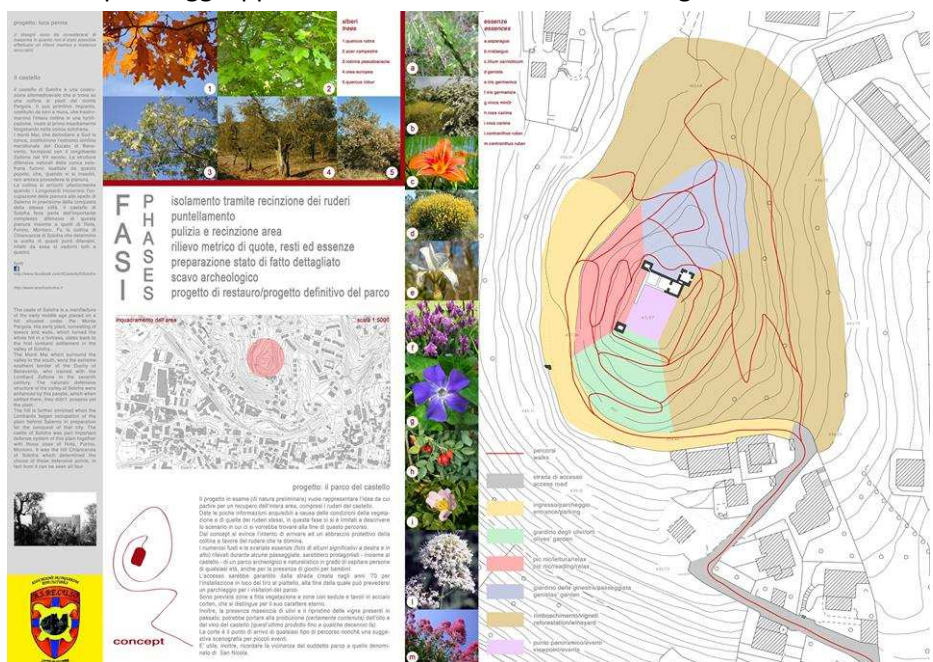


Il Parco storico naturalistico del Castello, è finalizzato ad una Riquilificazione paesaggistico ambientale e creazione di un'area per fruizione pubblica con caratteri storico-naturalistici. Il piano recepisce le indicazioni formulate nell'ambito delle attività di partecipazione , preliminari all'adozione del PUC .

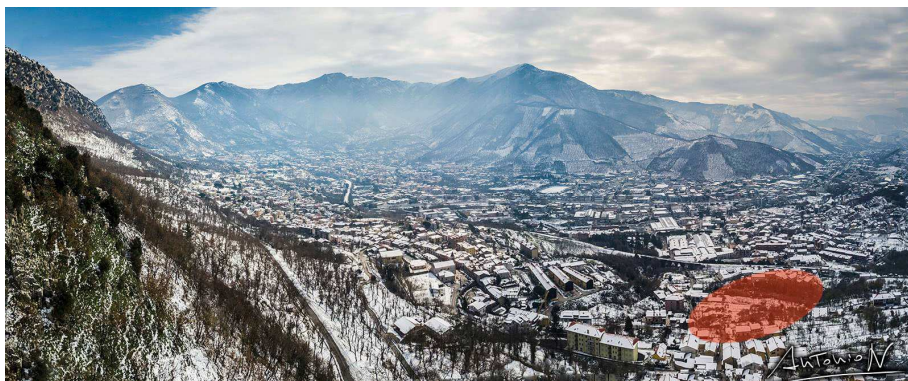
Gli interventi da prevedere in fase progettuale sono:

- recupero del rudere del castello con recinzione della corte antica e messa in sicurezza ;
- campagna di scavi archeologici e fruizione di eventuali resti di archeologia medievale;

- restauro funzionale di parti del castello per usi di tipo museale;
- censimento flora tradizionale presente e creazione di un percorso botanico finalizzato alla conservazione della macchia mediterranea, degli arbusteti e della flora esistente;
- delimitazione di aree destinate ad usi per la fruizione integrata del parco come aree pic-nic-, aree dedicate al birdwatching, aree per la messa a dimora di uliveti e vigneti quali testimonianze dell'antica vocazione agricola dei terrazzi circostanti il castello;
- installazione di un sistema integrato di cartellonistica, secondo un progetto di immagine coordinata, illustrativa dei caratteri ecologici, floristici, storici;
- valorizzazione dei punti panoramici con sistema di cannocchiali e tabellonistica illustrativa dei luoghi traguardati;
- recupero sentieristica ed eventuale creazione di nuovi passaggi in terra stabilizzata larghezza max 150 cm, con la previsione di un collegamento pedonale diretto tra le due principali viabilità carrabili a servizio dell'area;
- allestimento di aree e spazi naturali per eventi e convention all'aperto;
- pubblica illuminazione con elementi per luminosità soffusa ed integrati nel contesto paesaggistico tipo segnapassi ; sono vietati i pali verticali della pubblica illuminazione con altezza superiore a 4,50 mt.;
- sistemazioni ambientali con opere di ingegneria naturalistica e recinzioni e protezioni in legno o con muri di pietra a secco;
- piccole strutture di accoglienza integrati nel contesto paesaggistico per info-point, aula didattica, office e book-shop, locale per somministrazione alimenti e bevande, realizzate con strutture reversibili e materiali locali (pietra, legno. ecc.), localizzate in prossimità delle strade di accesso;
- parcheggi applicando i criteri della massima Mitigazione ambientale



Il Parco Rurale di Cortine/Casate è finalizzato alla riqualificazione ambientale e salvaguardia del valore paesaggistico, naturalistico e culturale legato alle attività agricole favorendo una fruizione compatibile con il contesto attraverso la valorizzazione e l'integrazione degli elementi caratteristici oggi presenti. Anche attraverso il sistema di orti urbani e la realizzazione di fattorie sociali.

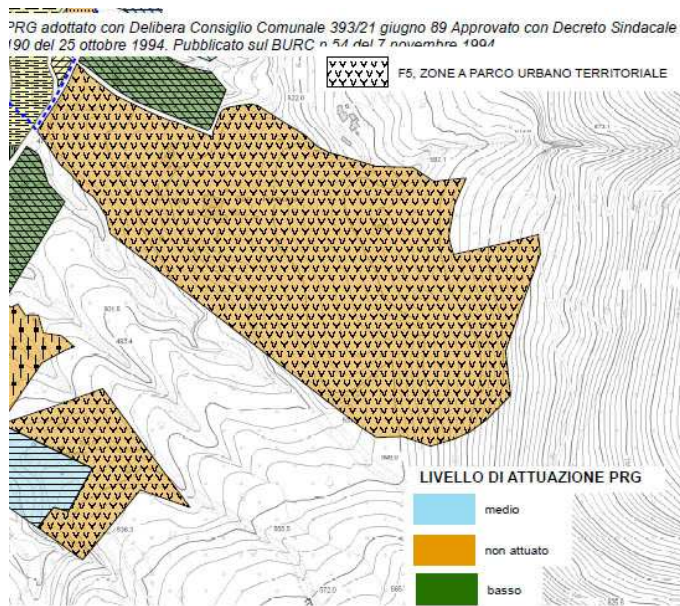


Gli interventi da prevedere in fase progettuale sono:

- connessione funzionale e simbolica dei casali storici di Cortine e Casate;
- implementazione di attività agricole biologiche,
- attività di ricerca, di studio e attività connesse al turismo rurale e culturale;
- valorizzazione delle aree di accesso e margini- nei pressi dei nuclei storici di Cortine e Casate; con inserimento di elementi di arredo urbano;
- valorizzazione, riqualificazione e connessione dei percorsi;
- riqualificazione dei percorsi interni al parco anche attraverso la realizzazione nuovi tratti di percorsi pedonali, ciclabili ed equestri;
- realizzazione di ponticelli per passaggio su canali;
- realizzazione di aree attrezzate per la sosta;
- riqualificazione dei sentieri in ambiti naturalistici;
- valorizzazione del sistema irriguo e dei relativi manufatti con ripristino della funzionalità idraulica di canali irrigui;
- valorizzazione / incremento patrimonio arboreo/arbustivo e potenziamento biodiversità;
- realizzazione di nuove aree boscate, di fasce ecotonali e arbusteti;
- realizzazione di nuovi filari arborati in prossimità delle strade di accesso carrabili;
- realizzazione di campi fioriti, prati fioriti e fienagione (attività agricole sperimentali);
- realizzazione di un sistema di Orti urbani per la pratica dell'agricoltura sociale ;
- creazione di aree attrezzate per il tempo libero o per attività sportive nella natura (percorsi vita, percorsi trekking), nonché la installazione di chioschi e/o attrezzature smontabili per la somministrazione e/o la ristorazione.

Il Parco Storico-Naturalistico di San Francesco conferma una previgente

previsione del PRG ed è finalizzato alla riqualificazione della sentieristica e creazione di un'area per la fruizione naturalistico-forestale.



Gli interventi consigliati sono:



- installazione di un sistema integrato di cartellonistica, secondo un progetto di immagine coordinata, illustrativa dei caratteri ecologici, floristici, storici con particolare attenzione alle peculiarità forestali e boschive del comune di Solofra;
- valorizzazione dei punti panoramici con sistemi di cannocchiali e tabellonistica illustrativa dei luoghi trapiantati;
- recupero sentieristica ed eventuale creazione di nuovi percorsi pedonali, equestri e ciclabili in terra stabilizzata larghezza max 150 cm, utilizzabili anche per percorsi

montanbike o per ippovie;

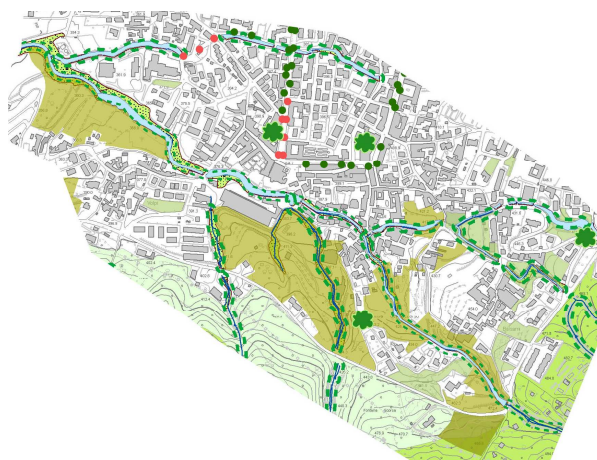
- allestimento di aree e spazi naturali per la sosta con possibilità di realizzazione di chioschi, punti ristoro, gazebo, servizi igienici funzionali a rendere più efficace la prestazione del servizio;
- pubblica illuminazione con elementi per luminosità soffusa ed integrati nel contesto paesaggistico tipo segnapassi; sono vietati i pali verticali della pubblica illuminazione con altezza superiore a 4,50 mt.;
- sistemazioni ambientali con opere di ingegneria naturalistica e recinzioni e protezioni in legno o con muri di pietrame a secco;
- parcheggi, in prossimità della strada carrabile e delle aree di pertinenza del Convento di San Francesco applicando i criteri della massima mitigazione ambientale.

Inoltre è stato individuato il sistema delle **“Aree a verde urbano e territoriale”** così distinto:

- Parco Naturalistico della Madonna del Soccorso.
- Parco fluviale Santo Spirito.
- Parco naturalistico delle Bocche.
- Parco urbano Dodici Apostoli con integrazione di strutture per lo sport ed il tempo libero.
- Parco naturalistico ai Balsami.
- Parco pubblico San Nicola. Ampliamento ed integrazione con strutture ricreative per gli anziani ed i bambini.
- Parco fluviale dei Granci. Verde pubblico integrato con attrezzature ludico e sportive.(Ricompreso all'interno del PRT della zona Asi).

Il Parco Naturalistico della Madonna del Soccorso, il Parco fluviale Santo Spirito, il Parco naturalistico delle Bocche, il Parco naturalistico ai Balsami appartengono ad un integrato sistema ambientale strettamente connesso alla presenza del reticolo idrografico principale afferente al torrente Solofrana e confinante con gli ambiti urbani storici del Toppolo, dei Balsami e del nucleo antico di Solofra.

Il suddetto sistema persegue la conservazione mirata della rete relazionale, attrezzando le aree con percorsi e luoghi di sosta, ristoro, esposizione, avvalendosi del recupero di elementi esistenti, e la realizzazione di percorsi pedonali, equestri, ciclabili, aree di sosta, nuclei di attrezzature scoperte per il gioco libero e lo sport uso turistico, ricettivo, ricreativo, zone alberate, radure destinabili ad attività del tempo libero. Sono consentite, in immobili esistenti, da recuperare, ristrutturare anche con ampliamenti nell'ordine del 20% del SLS esistenti, attività di tipo socio-ricreative e socio-assistenziali, al fine di contrastare fenomeni di degrado sociale e territoriale, anche ai fini della realizzazione di poli atti a praticare attività finalizzate al benessere psico-fisico. E' sempre consentita la conservazione e la implementazione fruitiva delle aree agricole attraverso il sistema degli orti urbani per la pratica dell'agricoltura sociale. Le suddette aree comprendono i “corridoi ecologici” ed anche le “aree di protezione del corridoio ecologico.



Il Parco urbano Dodici Apostoli è caratterizzato dalla integrazione di strutture per lo sport ed il tempo libero con le superfici forestali presenti ai margini prevedendo il recupero dell'ex campo sportivo presente, destinandolo anche ad attrezzature sportive diverse come campi di pattinaggio, basket, skatepark e similari. E' consentito oltre al recupero delle strutture di servizio esistenti

anche eventuali ampliamenti commisurati alla dimensione ed alla capacità fruitiva delle nuove strutture.



Il Parco pubblico di San Nicola amplia e ne completa l'estensione della parte esistente. L'ampliamento previsto nel PSC è caratterizzato dalla integrazione con strutture ricreative per gli anziani ed i bambini.

Le aree destinate a Parchi Urbani e Territoriali ricadenti all'interno del "Limite dei contesti urbani per la trasformabilità insediativa" definiscono il **Sistema dei parchi Urbani di Attuazione perequativa**.

La perequazione, nel rispetto delle indicazioni del Piano Operativo, può essere attuata anche attraverso il Comparto discontinuo costituito da aree di decollo ed aree di atterraggio.

Le aree di decollo – come quelle afferenti al Sistema dei parchi Urbani, per le quali non si ritiene opportuno uno sviluppo edificatorio di carattere privato ricevono un credito edilizio, un'aliquota di Indice di diritto edificatorio (IDE), da utilizzarsi in altro comparto di trasformabilità edilizia ed urbanistica. In particolare verso i comparti di attuazione perequativa quali ADICO, APERI (nelle Superf. Compens: Extrast e Sta_pre), ed in caso di studio di fattibilità generale in ATS oppure come incremento della edificabilità ammissibile in Ambiti di Saturazione ADS. L'IDE non si applica alle superfici degli SPU ricadenti in zone R3 ed R4 del PSAI o interessate da vincoli di inedificabilità. Tale aliquota aggiuntiva viene sommata all'IDE (indice diritto edificatorio o indice di edificabilità territoriale) ordinario dell'ambito di atterraggio.

Aree di ripristino ambientale (Cava Turci)

ZTO G3
(art.li 54-70)

Il Piano individua come elemento strutturale della Rete Ecologica l'area di ripristino ambientale (ARA) coincidente con le aree di estrazione di materiali litoidi attive o inattive, cava Turci.

Principali richiami alla pianificazione sovraordinata

Le indicazioni del Piano Regionale per l'Attività Estrattiva della Campania (PRAE), vengono recepite per gli aspetti prescrittivi, per le modalità di intervento e per i parametri ambientali ed urbanistici previsti per le diverse destinazioni d'uso possibili a seguito del recupero delle aree di cava.

In conformità con le indicazioni del Piano Regionale per l'Attività Estrattiva della Campania (PRAE), per le cave dismesse eventualmente esistenti è obbligatoria entro un anno dalla approvazione del PUC la realizzazione del recupero ambientale; in caso di inerzia dei proprietari o degli aventi causa, il Comune provvederà direttamente alla realizzazione in danno degli interventi relativi.

Per le cave utilizzate a seguito di regolare concessione in atto, la realizzazione del recupero dovrà essere completata entro due anni dalla scadenza della concessione stessa, che non può essere rinnovata.



Il Puc, in coerenza con il Piano Regionale per l'Attività Estrattiva della Campania, prevede il riuso naturalistico/paesaggistico eventualmente integrato con riuso agroforestale, nel rispetto di programmi di recupero e riqualificazione ambientale, al fine di ricomporre mediante ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali.

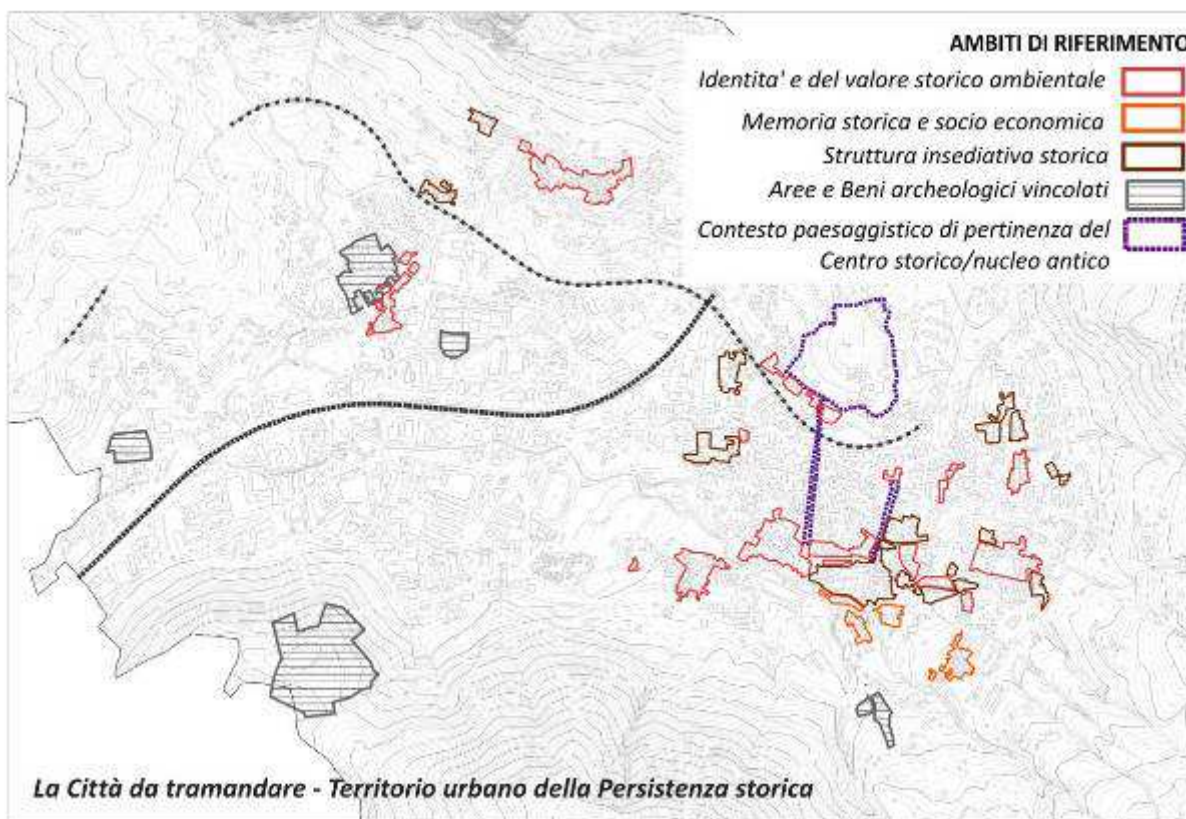
In alternativa, si ammette l'utilizzazione dei fronti terrazzati per l'impianto di centrali fotovoltaiche, secondo criteri di inserimento paesaggistico; per i residui piazzali piani, al piede del fronte di cava, saranno possibili altre destinazioni, di tipo sportivo, o vivavi, o attività ittiche.

Sistema insediativo e delle relazioni sociali
TERRITORIO URBANO DELLA PERSISTENZA STORICA

Il PUC individua gli “asset” strategici relativi al Territorio Urbano della Persistenza storica :

- **La città da tramandare.**
- **Identità e memoria.**
- **I valori storico architettonici culturali**

Schema cartografico di sintesi



SISTEMA INSEDIATIVO	CARATTERISTICHE: TERRITORIO URBANO DELLA PERSISTENZA STORICA
LA CITTÀ DA TRAMANDARE	

Ambiti urbani della identità e del valore storico ambientale

ZTO A1

(art. 83 / schede PS2-2.2)

Comprendono le aree prevalentemente edificate frutto di una stratificazione edilizia sui tessuti urbani di antico impianto che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e dei processi di formazione.

Persistenza di invarianti viarie e dei tracciati antichi, tali da rendere riconoscibile l’impianto urbanistico di “fondazione” e dunque storico.

Presenza di edifici monumentali e di interesse storico-architettonico, inseriti nel contesto urbano. Tali edifici qualificano il carattere e l’identità storico, culturale ed ambientale della città.

La prevalenza di tessuto edilizio di rilievo storico-ambientale che definisce il

carattere consolidato delle aree è interrotta da un'edilizia con manomissioni del linguaggio architettonico originario, anche a seguito del sisma del 1980 e della conseguente opera di ricostruzione. Le parti rinnovate e recenti del tessuto edilizio sono sostanzialmente omogenee al tessuto consolidato, componendone la continuità dell'aggregazione.



La perimetrazione è coerente con il tessuto urbanistico individuato nel Repertorio iconografico relativo alle Mappe catastali datate 1930/1934, come conservate all'Archivio di Stato Avellino.

Gli ambiti urbani , come individuati nella toponomastica consolidata e di riferimento per i cittadini, sono : **S. Michele, Sant'Andrea Apostolo, Sant'Agata, Santa Teresa, Caprari, San Domenico/Via Afflitti, Toro Soprano , Volpi.**



Debbono considerarsi non trasformabili e sono pertanto soggetti a norme di manutenzione, conservazione, tutela, valorizzazione e

riqualificazione edilizia.

Le U.T.O.E. (Unità Territoriali Organiche Elementari) racchiudono l'insieme di edifici e di spazi aperti sottoposti alla disciplina edilizia in regime di intervento diretto.

Le U.T.O.E. – con esclusione degli ambiti Balsamo e Toppolo - costituiscono la perimetrazione del Piano Urbanistico Attuativo con valenza di Piano di Recupero do di Programmi Integrati di Intervento . I Piani particolareggiati sono sempre obbligatori, se comprendono due o più edifici , nel caso di interventi di demolizione con o senza ricostruzione e nel caso di completamento di cortine edilizie.

I Piani Particolareggiati (PUA) definiscono gli interventi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale, rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso. Le indicazioni progettuali sono estese alle componenti, quali pavimentazioni stradali, le insegne, la scelta e la disposizione del verde pubblico, le apparecchiature di servizio e d'uso, il corredo urbano, ecc., che qualificano gli spazi pubblici e la viabilità adiacente all'U.T.O.E o compresa tra più U.T.O.E. contigue ed oggetto del P.U.A. Tali P.U.A. con gli interventi previsti, sono finalizzati ad una più organica valorizzazione del territorio ed utilizzazione delle infrastrutture, degli spazi urbani, delle residenze e del patrimonio edilizio, mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui. Sono di iniziativa privata o pubblica e possono essere proposti e quindi realizzati con

il concorso di più operatori sia pubblici che privati. nel caso di completamento di cortine edilizie.

Il PIANO DEL COLORE approvato e già vigente , per gli edifici interessati, assume valore prestazionale per gli interventi che riguardano gli apparati decorativi che definiscono il ritmo e la composizione delle facciate, oltre che a caratterizzarne l'aspetto anche se costituiscono elementi minori e non "aulici" delle partizioni storiche di facciata.

CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

Gli edifici ricompresi nelle U.T.O.E. sono classificati come di seguito :

- **Edifici del costruito storico antico:** edifici realizzati fino agli inizi del novecento (1910) e comunque con caratteri tipologici, stilistici e decorativi caratterizzanti.
- **Edifici del costruito storico recente:** edifici realizzati dagli inizi del novecento (1910) e fino ai settantanni precedenti la richiesta del titolo abilitativo e comunque caratterizzati da tecnologie costruttive tradizionali in muratura; edifici realizzati con tecnologie costruttive diverse, potranno essere classificati tra gli edifici del costruito storico contemporaneo, nei casi in cui non presentino particolari rilievi ed apparati stilistici e decorativi;
- **Edifici del costruito storico contemporaneo :** edifici realizzati negli ultimi settanta anni ed in particolare a seguito dell'opera di ricostruzione a seguito del sisma del 1980. Nel rispetto delle indicazioni del D.Lvo 42/2004, la datazione è verificata alla data della richiesta del titolo abilitativo.

All'atto della richiesta di un titolo abilitativo, la classificazione degli edifici viene asseverata dal tecnico progettista, attraverso la dimostrazione dell'epoca di costruzione e delle caratteristiche dell'edificio con documentazione catastale storica, atti amministrativi, titoli abilitativi precedenti e legittimanti l'edificio o altra documentazione iconografica (fotografie, cartografie, dipinti, stampe ecc.), rilievo architettonico.

IDENTITA' E MEMORIA	
Ambiti urbani della memoria storica e socio economica	Comprendono le parti della città caratterizzate prevalentemente dai nuclei storici degli insediamenti produttivi conciarì, nel rispetto della stratificazione urbanistico-funzionale fin dall'epoca rinascimentale.
ZTO A2 (art. 84 / schede PS2-2.2)	Gli ambiti di riferimento coincidono con i quartieri storici del Toppolo e di Balsami , caratterizzati dalla presenza di immobili e manufatti che presentano caratteri formali, distributivi, funzionali, spaziali tali da definire il Sistema degli Edifici della Memoria Storico Produttiva con un riconoscibile Valore di Archeologia Industriale . Sono contraddistinti dalla persistenza di invarianti viarie e dei tracciati antichi, tali da rendere riconoscibile l'impianto urbanistico di "fondazione" e dunque storico. La prevalenza di tessuto edilizio di rilievo storico-archeologico-ambientale che definisce il carattere consolidato delle aree è interrotta da un'edilizia con

manomissioni del linguaggio architettonico originario, anche a seguito del sisma del 1980 e della conseguente opera di ricostruzione. Le parti rinnovate e recenti del tessuto edilizio sono sostanzialmente omogenee al tessuto consolidato, componendone la continuità dell'aggregazione.

Si riconoscono manufatti, anch'essi pertinenziali alle attività conciarie, ma sostanzialmente incoerenti con il contesto, di scarso o inesistente valore documentale, con un elevato grado di compromissione o degrado o inconsistenza edilizia.

Comprendono anche i Contesti paesaggistici quali aree di interesse storico-paesaggistico indissolubilmente legate agli insediamenti storici di pertinenza, attraverso relazioni sia di tipo funzionale che visivo, in particolare il Vallone delle Bocche o Grotticelle ed il Vallone della Forna, che appartengono comunque al Sistema dei Parchi Urbani.

Viene delimitato, inoltre, un ampio **Ambito Ottimale d'Intervento, denominato Ambito di Recupero Toppolo -Balsami, la cui attuazione è demandata alla redazione di un PUA avente valore di Programma Integrato di Intervento.** E' correlato alla attuazione di Comparti di Attuazione Perequativa (AR) per il trasferimento di volumi e superfici in attuazione del suddetto P.U.A per il Recupero e la Riquilificazione di Toppolo Balsami.

Nelle more della attuazione dell' Ambito di Recupero Toppolo-Balsami attraverso il PUA e dei correlati comparti di attuazione perequativa di riquilificazione o per interventi ex novo, sono ammissibili esclusivamente le categorie d'intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di demolizione senza ricostruzione del "Sistema di manufatti ed aree con prevalenza di immobili già destinati ad opifici con scarso valore documentale", incoerenti con il contesto e destinando le aree di sedime a funzioni pubbliche o di uso pubblico.

Il Sistema dei manufatti storici prevalentemente ex opifici con valore di testimonianza documentale dei processi produttivi conciari, individua Edifici della Memoria Storico Produttiva e di valore archeologico industriale i cui Volumi e superfici sono da conservare in situ. Le Categorie d'intervento ammesse sono il Restauro conservativo o recupero architettonico o manutenzione straordinaria o ordinaria. Tali edifici del sistema dei manufatti storici della concia presentando un interesse storico, archeologico ed etnoantropologico (la memoria del lavoro della concia), sono sottoposti opelegis alle disposizioni del D.Lvo 42/2004 –Parte Seconda.

Nelle more delle disposizioni attuative del PUA Toppolo Balsami e dei Progetti Urbanistici Unitari relativi agli Ambiti di Trasformazione Urbanistica (ATU), sugli edifici afferenti al sistema dei manufatti incoerenti dal punto di vista ambientale e sulle superfetazioni di scarso valore di testimonianza documentale sono ammesse esclusivamente le categorie di intervento della manutenzione ed eventuali interventi di messa in sicurezza a tutela della incolumità pubblica, della demolizione e con conseguente recupero delle aree di sedime a funzioni pubbliche.

**Piano urbanistico
d' attuazione
per il Toppolo Balsami**

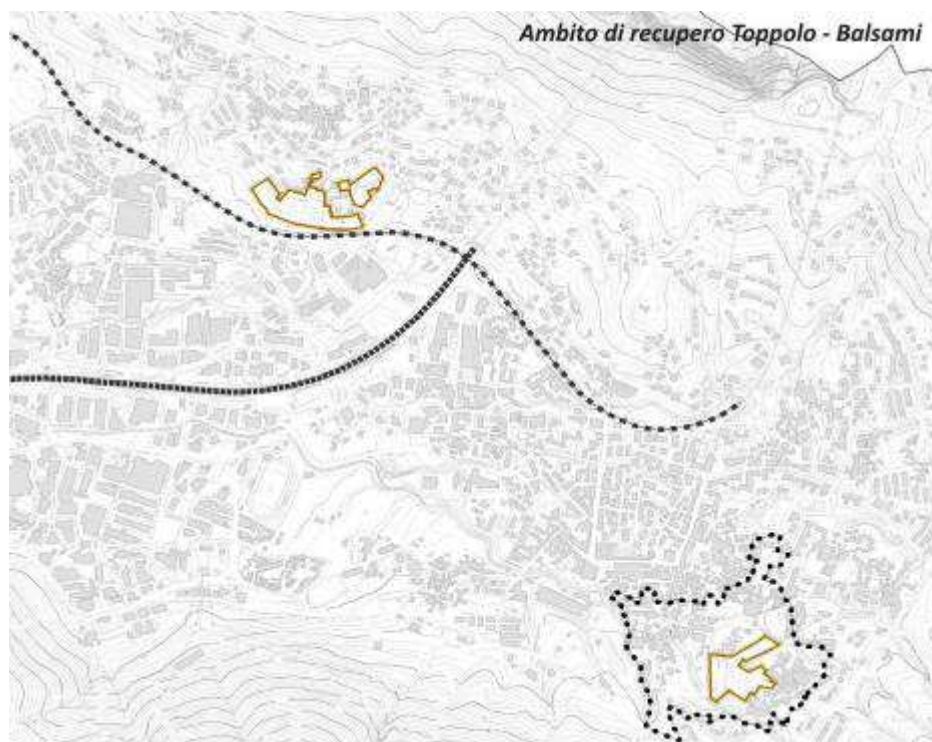
Il PUC individua come elemento strategico il recupero e la riquilificazione dei quartieri storici dell'attività conciaria. Al fine di perseguire tale asset strategico prevede **la delimitazione dell'Ambito di Recupero Toppolo Balsami,**

(art. 144 / schede PS2-2.2
Scheda in QP 2.2 FASC.3)

da destinare ad un Piano Urbanistico Attuativo i cui contenuti operativi si conformano ai principi della perequazione ed alla tecnica urbanistica conseguente.



Fanno parte del PUA gli ambiti in cui erano concentrate le antiche concerie di Toppolo e Balsami, così come perimetrati nelle tavole del PUC (individuati tra gli “Ambiti Urbani della memoria storica e socio economica”), nonché le aree appositamente individuate nel PUC, quali – “Ambiti di recupero ed unita' territoriali di intervento per delocalizzazioni PUA Toppolo Balsani”, da destinare, sostanzialmente, ad accogliere le volumetrie delle antiche concerie non più ricostruibili in sito. Questi, in fase di attuazione operativa, del PUA possono essere ulteriormente scomposti in sub compartimenti attuativi di minori dimensioni, purché costituenti dei lotti funzionalmente ed infrastrutturalmente autonomi e purché vengano soddisfatte le aliquote di standard e di urbanizzazioni primarie previste dal PUA.



Il PUA individua, con apposito perimetro e simbologia grafica, le Unità Minime di Intervento che costituiscono gli ambiti spaziali entro cui gli interventi edilizi debbono attuarsi in maniera unitaria, al fine di garantire la coerenza complessiva e la continuità delle previsioni urbanistiche del Piano. Il Piano attuativo attribuisce, ad ognuna delle Unità Minime di Intervento, la categoria

di intervento compatibile con il grado di conservazione o meno dei caratteri tipomorfolologici e tipologico-architettonici degli edifici, con il loro valore storico culturale, con il loro stato di conservazione e manutenzione; indicazioni, queste, desunte dalle indagini condotte sul campo e sintetizzate in schede di analisi e, unitamente alle prescrizioni particolari, riportate sulle cartografie di piano e descritte nelle norme attuative del PUA.

L'attuazione del PUA deve conseguire in sintesi:

- la individuazione di Unità Territoriali Organiche di Riquilificazione Urbanistica, edilizia, ed ambientale con restauro/recupero conservativo degli opifici storici (Unità Minime d'Intervento corrispondenti ai limiti di proprietà delle vecchie concerie);
- la riquilificazione del patrimonio naturalistico ambientale;
- il trasferimento di volumi e superfici di opifici da demolire con regole perequative negli Ambiti di Recupero Toppolo Balsami

La componente strutturale del PUC, individua le ulteriori destinazioni funzionali pubbliche e private, compatibili con l'intero ambito destinato al PUA Toppolo-Balsami, tra cui:

- Nuove aree attrezzate per i parcheggi.
- Comparto di nuova edificazione destinato ad accogliere interventi di delocalizzazione.
- Aree a verde pubblico.
- Aree a Parco Pubblico.
- Aree destinate a potenziare il Corridoio ecologico fluviale della Solofrana.
- Interventi di adeguamento della viabilità.
- Perimetrazione Piano di Lottizzazione residenziale in corso di esecuzione.

Le destinazioni d'uso ammissibili nell'intero Ambito, che saranno specificate nella procedura di attuazione unitaria, sono riassumibili in: rigenerazione/rifunzionalizzazione, attraverso l'introduzione, in esso, di funzioni residenziali integrate anche con attività ricettive extra-alberghiere, culturali, formative, commerciali, nonché terziarie e di supporto alle attività produttive della concia (uffici, esposizione, etc.).



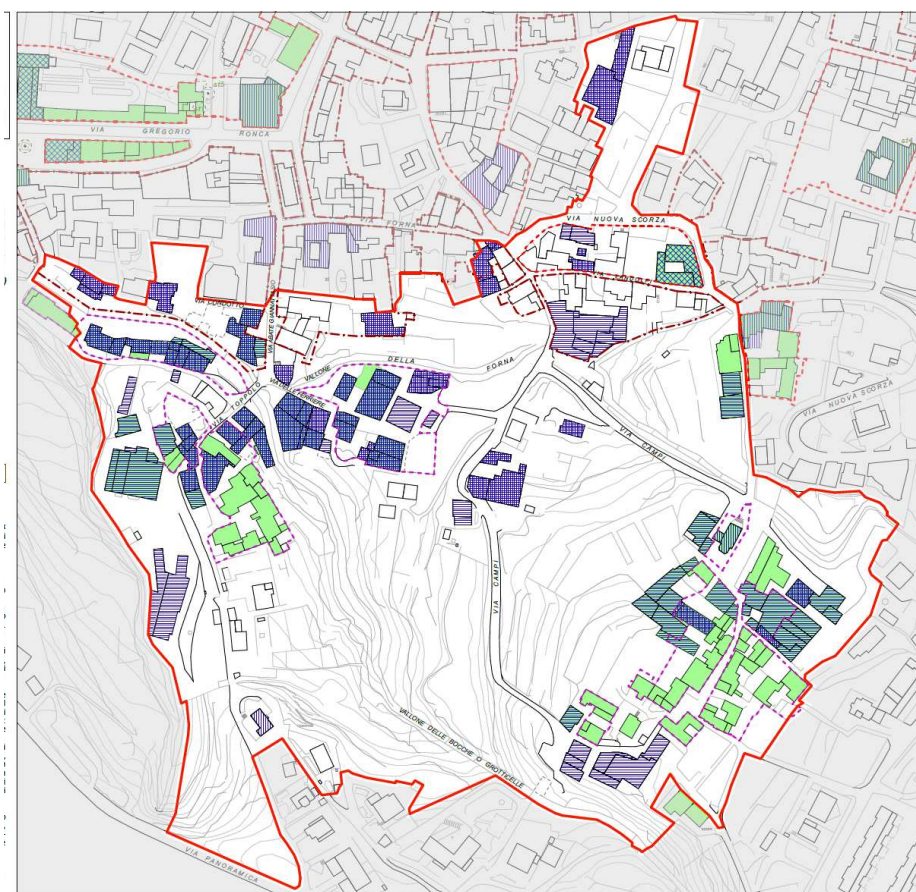
Il PUA per i quartieri Toppolo e Balsami, propone: il recupero del patrimonio complessivo costituito da edifici ed aree libere, attraverso la loro riquilificazione/rifunzionalizzazione e la localizzazione, in esso, di funzioni complesse eterogenee, di tipo residenziale/commerciale, culturale (museale, di ricerca, etc.), formativo (sempre legato alla filiera della pelle), ricreativo (le nuove aree a verde pubblico attrezzate), educativo (alcune scuole insediabili), etc.; per i volumi non ricostruibili in sito, la loro delocalizzazione, applicando,



limitatamente ai Sub Comparti Attuativi di cui al presente PUA, i principi della “Perequazione Urbanistica”, intesa come “Strumento per rendere praticabile un interesse pubblico coinvolgendo positivamente soggetti privati.

Ai fini dell’attuazione degli interventi, inoltre, sono individuati dei “Comparti Attuativi” (di riqualificazione o per gli interventi ex novo (il Sub Comparto 1 per gli interventi di recupero e riqualificazione , e gli altri Sub Comparti, già perimetrati nel PUC, con i codici AR 1, Ar 2 e AR 3 per gli interventi ex novo derivanti dalla delocalizzazione dei volumi non ricostruibili in sito), all’interno dei quali, sulla base di principi

di “Perequazione Urbanistica”, ognuno degli aventi diritto (proprietari dei manufatti che si recuperano in sito, dei manufatti da delocalizzare o dei suoli sui quali si attuano gli interventi di delocalizzazione), riceve un “Credito Edilizio”, in ragione della percentuale di bene che detiene.



Sopra il perimetro del PUA Toppolo Balsami. Con indicazione del Sistema degli Edifici della Memoria Storico Produttiva con un riconoscibile Valore di Archeologia Industriale da preservare (quadrettato) e gli edifici di scarsa rilevanza, superfetazioni, incoerenti (rigato) . In verde gli edifici classificati anche nel Piano del Colore ai sensi della L.R.26/2002.

LA CITTÀ DEI CASALI

Ambiti urbani della struttura insediativa storica

ZTO A3

(art. 85 / schede PS2-2.2)

Comprendono le Parti di città storiche, caratterizzate dalla persistenza di invariante viarie. Sono i Nuclei storici, che nella lettura stratigrafica e temporale dell'occupazione insediativa del territorio, risultavano fino alla fase post bellica periferici rispetto al cuore di impianto rinascimentale di Solofra. Comprendono i nuclei d'insediamenti di impianto storico a sviluppo edilizio chiuso, ma che presentano notevoli elementi di compromissione edilizia ed urbanistica. In particolare comprendono i casali storici.

I suddetti ambiti si differenziano da quelli della Identità e del valore Storico Ambientale, per livello di qualità storico culturale ed architettonica del costruito e per i maggiori livelli di compromissione del tessuto urbano e dei tracciati viari. Si riconosce comunque l'impianto storico come testimonianza della struttura a "casali" che ha caratterizzato il paesaggio urbano di Solofra fino alla metà del secolo scorso.

La perimetrazione è coerente con il tessuto urbanistico individuato nel Repertorio iconografico relativo alle Mappe catastali datate 1930/1934, come conservate all'Archivio di Stato Avellino.

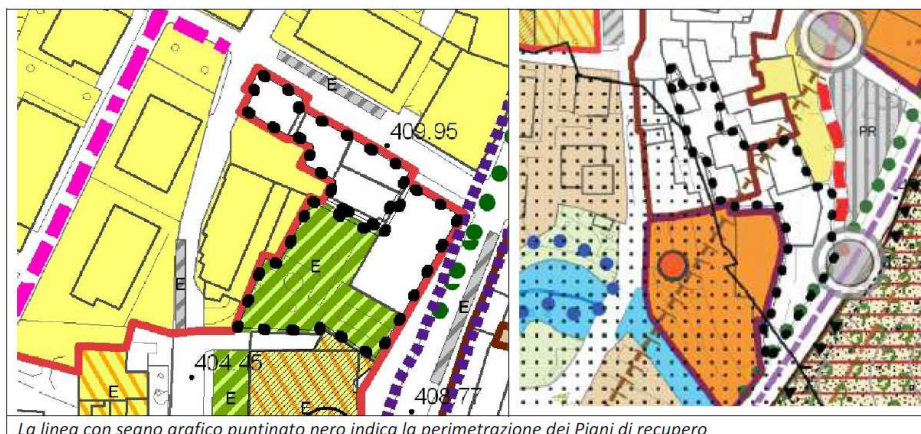
Gli ambiti urbani, come individuati nella toponomastica consolidata e di riferimento per i cittadini, sono: **Forna-Santa Caterina, Sorbo, Capo Piazza, Caposolofra, Fratta, Misericordia, Toro Sottano, Casate, Cortine**

Piani di recupero nel territorio della persistenza storica

(Art.145)

Il PUC individua nel territorio della persistenza storica tre comparti edilizi destinati alla attuazione tramite P.U.A. avente valore di Piano di Recupero con valenza di ristrutturazione urbanistica ai sensi della L. 457/1978.

I Piani di Recupero disciplinano in particolare il riassetto urbanistico dell'isolato, anche attraverso ipotesi di ricomposizione piano volumetrica a seguito di previsioni di demolizione e ricostruzione



LA CITTÀ DEI VALORI STORICO - ARCHITETTONICI E CULTURALI

Emergenze della identità storico-

Gli edifici monumentali e vincolati di elevato valore storico architettonico.

architettura e culturale

ZTO A.e

(art.li 44 / 86
schede PS2-2.2)

Edifici di valore ambientale e storico documentale

Singolarità e complessi architettonici invariati , generatrici e/o persistenze della stratificazione storico urbanistica della città, fino agli inizi del Novecento.

Ai fini di una complessiva ed organica sistematizzazione degli elementi identitari da un punto di vista storico-culturale vengono considerate emergenze della identità storico -architettonico-culturale pure :

- i Contesti paesaggistici quali aree di interesse storico-paesaggistico indissolubilmente legate agli insediamenti storici di pertinenza, attraverso relazioni sia di tipo funzionale che visivo. Nella toponomastica consolidata e di riferimento per i cittadini , sono : Collina del Castello, Viale Principe Amedeo, Viale Felice De Stefano. Valgono le indicazioni di cui all'art. 45 delle presenti norme.
- le essenze arboree di valore monumentale, i viali alberati, i giardini storici, sia pubblici che privati . Implementabili nel rispetto del "Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 23 ottobre 2014, (G.U. del 18 novembre 2014 n. 268), Censimento e Tutela degli Alberi Monumentali, criteri e termini", anche nel rispetto del D.LVo 42/2004 e s.m.i. art. 136 e seg.ti.



Sistema dei manufatti di testimonianza documentale dei processi produttivi conciar

Il PUC nelle sue componenti strutturali ed operative individua un sistema di manufatti che rappresentano testimonianza documentale dei processi produttivi conciar storici.

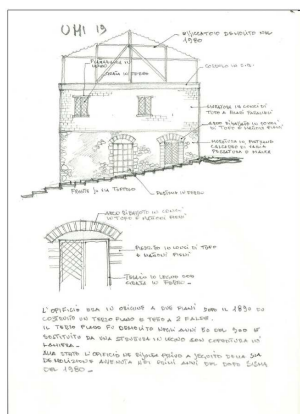
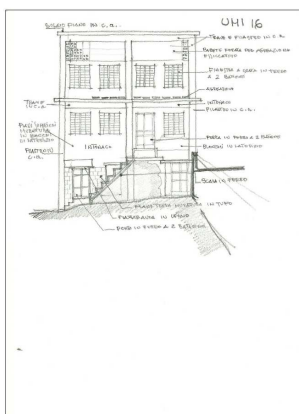
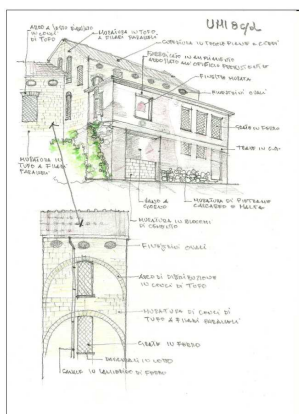
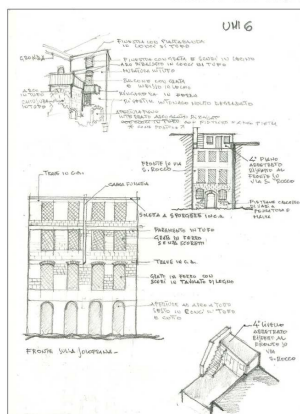
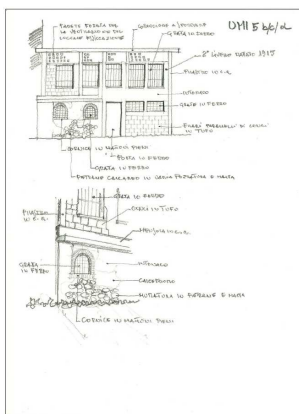
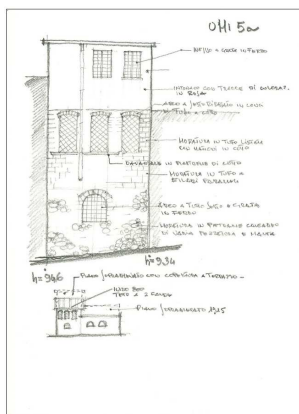
Gli interventi edilizi ammessi sono la manutenzione, il restauro e risanamento conservativo con possibili cambi di destinazioni d'uso nel rispetto di quelle ammesse nell'ambito urbano di riferimento; salvo precipue indicazioni dei PUA o dei comparti di attuazione perequativa ATU ed ATS che possono anche

ZTO A.ai

(art. 87 / schede PS2-2.2)

prevedere modifiche delle superfici interne e delle quote di interpiano senza però alterare i caratteri tipologici, morfologici e compositivi del complesso volumetrico.

E' consigliato nella fase progettuale ed esecutiva l'uso dei metodi propri del restauro e del risanamento conservativo. In particolare per le parti strutturali e le componenti che configurano gli aspetti spaziali e distributivi degli interni.



Schede di ordini dei caratteri morfologici, tipologici e compositivi dei manufatti



Il contesto paesaggistico del centro storico

ZTO A.4

(art.li 45 / 28.6 / 73 / 76)

In coerenza con gli obiettivi di qualità paesistica, il PUC attiva la tutela specifica dei **contesti paesaggistici relativi ai nuclei storici e dell'area del castello**.

Diversamente dalle aree storiche urbane nelle quali i rapporti città territorio sono stati mediati e poi consumati dalle successive espansioni e dalla forte ristrutturazione funzionale, **la città di Solofra mantiene in gran parte uno stretto rapporto ambientale, morfologico e paesaggistico, se non ancora funzionale, con alcuni elementi paesaggistici - come il contesto relativo all'area di insediamento del castello ed agli storici viali alberati di Via Principe Amedeo e Via de Stefano - e quindi con la matrice della loro formazione.**



L'area del Castello, anche in riscontro, ad una serie di precise richieste evdienzeate da associazioni culturali nelle attività di coinvolgimento e partecipazione, è destinata a riqualificazione e creazione di un'area storico naturalistico culturale definita Parco del Castello e zonizzata come "Ambito fruitivo di valenza paesaggistica e di tutela della identità territoriale" di cui afferente al Sistema dei Parchi Urbani.

In relazione all'area collinare di insediamento del Castello le trasformazioni urbanistiche previste attraverso l'attuazione dei comparti perequativi relativi agli Ambiti di Completamento e Ridefinizione Qualitativa (ADICO), dovranno garantire per la maggiore superficie possibile, e preservando il rapporto paesaggistico, di visuale, la leggibilità delle relazioni tra Centro Storico e contesto paesaggistico in cui si colloca, la destinazione a Parco Storico naturalistico.

Per i viali alberati è prescritta la valorizzazione urbana in termini di tessiture, arredo urbano ed uso di materiali coerenti con il valore storico identitario del contesto, con esclusione, ad esempio, di calcestruzzo o altri prodotti in cls, di asfalto ed altri materiali fortemente incoerenti con la valorizzazione del contesto paesaggistico. E' opportuno utilizzare materiali della tradizione locale senza escludere materiali innovativi, a patto che gli stessi garantiscano una



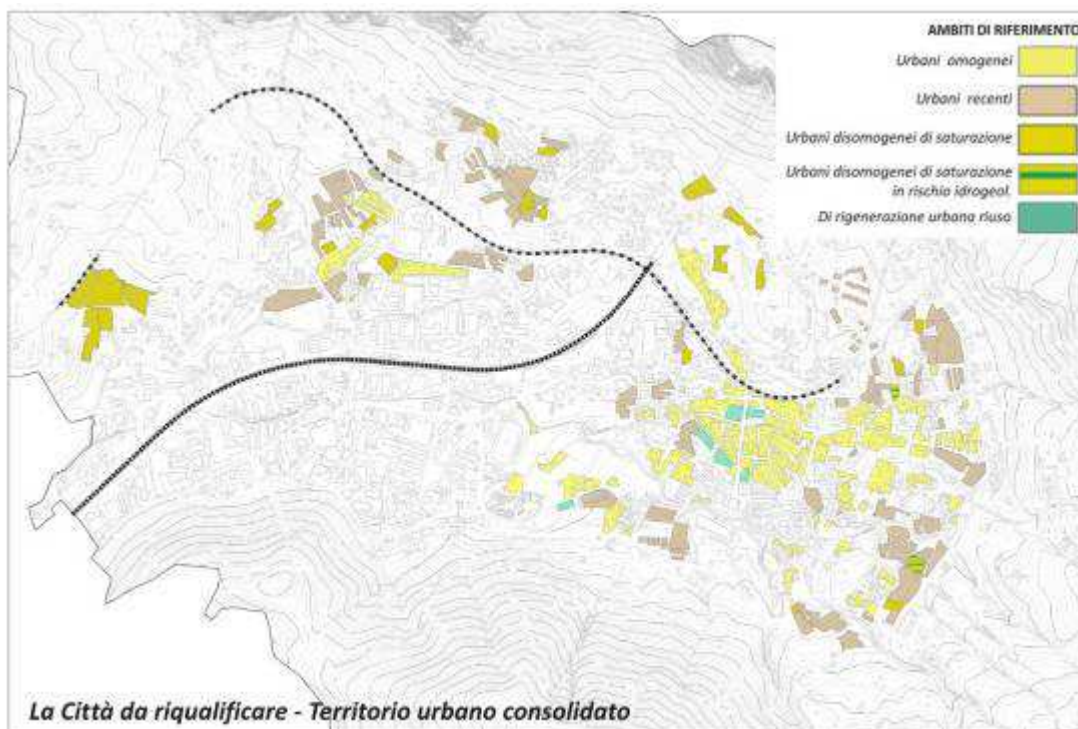
	<p>compatibilità di tessiture, colori, rapporti e proporzioni.</p> <p>La pedonalizzazione dei suddetti viali, coerentemente ad analisi complessive dei flussi carrabili e pedonali, è scelta essenziale per la valorizzazione del contesto paesaggistico.</p>
LA VIABILITA' STORICA	
Viabilità storica (art. 46)	<p>Tra gli elementi della identità storico-culturale vengono riconosciuti come bene di interesse storico-paesaggistico i beni lineari del reticolo stradale che hanno supportato storicamente la nascita e la stratificazione della struttura urbanistica di Solofra, in rapporto ai nuclei urbani ed ai contesti economici territoriali di più stretto riferimento.</p> <p>Il PUC, conferma la rete stradale storica nella Strada di Solofra per Serino (S.P.5 – S.P.224). Oltre le ulteriori tracce di viabilità storica, da ricercarsi nei pochi brani di tessuto edilizio storico, affinché venga assicurato anche il minimo riconoscimento oltre alla conservazione dell'immagine morfotipologica dell'impianto storico seppure per fotogrammi separati, quale viabilità di connessione dei nuclei storici e fondativi.</p> <p>Lungo i tracciati individuati gli interventi devono favorire (e in ogni caso non diminuire) la riconoscibilità dei tracciati viari stessi, recuperando i sedimi esistenti e conservando gli elementi tradizionali quali selciati, alberature, siepi ecc.e non modificando l'andamento dell'asse stradale storico All'interno del centro abitato è prescritta la valorizzazione e la riqualificazione dei tratti della suddetta strada, attraverso un intervento progettuale integrato che escluda, di norma, l'uso di calcestruzzo o altri prodotti in cls, di asfalto ed altri materiali fortemente incoerenti con la valorizzazione del bene lineare di interesse storico- paesaggistico. E' opportuno utilizzare materiali della tradizione locale senza escludere materiali innovativi, a patto che gli stessi garantiscano una compatibilità di tessiture, colori, rapporti e proporzioni</p>

TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO

Lo schema strutturale del piano, nell'individuare le strategie e gli scenari relativi alla trasformabilità insediativa, riconosce nel contesto urbano il Territorio Urbano Consolidato ed individua gli asset strategici

- **La città da riqualificare.**
- **Modernità e transizione**

Schema cartografico di sintesi



SISTEMA INSEDIATIVO	CARATTERISTICHE : TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO
LA CITTÀ DA RIQUALIFICARE	

Ambiti urbani omogenei

ZTO B1
(art. 88)



Tessuto urbano post-bellico- ed inizio anni settanta.

Parti di città con caratteri di forte consolidamento dell'impianto urbanistico e di elevato grado di saturazione edilizia con la contemporanea assenza di estesi e notevoli valori storico-artistici caratterizzate dall'espansione urbanistica fino agli anni settanta

Quartieri o parti omogenee di città con la restituzione di una percezione di centro città con presenza caratterizzante di funzioni commerciali (assi viari e strade commerciali) e mix di funzioni terziarie (uffici e servizi).

Parte di città caratterizzata da una crescita pianificata attraverso una edificazione ad alta densità edilizia disposta su percorsi urbani regolari a maglia pseudo ortogonale in modo da costituire una riconoscibile continuità edilizia.

Ambiti urbani con alternanza di volumi edilizi di diversa grandezza, caratterizzati da una diffusa criticità di sicurezza sismica.



Tra le principali azioni di piano si segnalano:

- la messa in sicurezza degli insediamenti consolidati esposti a specifiche situazioni di rischio, in particolare sismico e idrogeologico con la qualificazione funzionale delle attività insediative, finalizzata anche alla complessiva riduzione del carico insediativo per le aree sottoposte a rischio idrogeologico elevato e molto elevato; favorendo con premialità legate agli incrementi di superfici lorde esistenti, in caso di demolizioni e ricostruzioni nelle aree di atterraggio dei comparti perequativi (Adico, Aperi, Ats). E' consentito il trasferimento anche in altri ambiti urbani appartenenti al Territorio Urbano Consolidato e Marginale, nel rispetto dei parametri generali edilizi (distanze, altezze, Indice di Copertura, Indice di Permeabilità) dell'ambito di atterraggio. E' consentito il trasferimento anche negli Ambiti Agricoli Periurbani ricompresi nel Limite dei Contesti Urbani per la Trasformabilità Insediativa. In caso di ristrutturazioni edilizie, anche con demolizione e ricostruzione dell'edificio ai fini della riduzione della vulnerabilità sismica, nel rispetto della disciplina d'attuazione, dei parametri edilizi e delle densità fondiariae come normati negli articoli di riferimento dell'ambito, è consentito un incremento delle SLS (Superficie Lorde di Solaio) pari al 20%, anche attraverso la rimodulazione delle altezze di interpiano con anche un incremento di un piano rispetto al preesistente;
- la riqualificazione e la riorganizzazione degli spazi pubblici e della viabilità, con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili, al fine di garantire maggiori connessioni tra i suddetti spazi, anche attraverso la stipula di servitù pubbliche di passaggio al fine anche di potenziare o restituire identità agli spazi pubblici;
- il miglioramento della qualità dello spazio pubblico, anche con programmi di inserimento di opere artistiche scultoree contemporanee;
- il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari anche con l'implementazione della dotazione in centro città, di attrattori legati al terziario ed al commercio, attraverso il recupero con edificazione ex novo di lotti interclusi e relitti urbani.

Ambiti urbani recenti

ZTO B2

(art. 89)

Tessuto non omogeneo prevalentemente di alta -media densità

Parti di città realizzate - prevalentemente - successivamente alla fase post-simica del 1980, con prevalenza di funzione d'uso strettamente residenziale.

Ambiti urbani che pur seguendo un disegno unitario, sono costituite da tipologie edilizie e linguaggi architettonici diversificati che hanno raggiunto una forma insediativa compiuta

Quartieri o parti omogenee di città con impianto e/o disegno unitario e riconoscibile a seguito di piani di iniziativa pubblica e /o privata.



MODERNITA' E TRANSIZIONE

Ambiti urbani disomogenei di saturazione

ZTO C2

(art. 90)

Parti di città realizzate nella fase temporale successiva al sisma del 1980.

Tipologie isolate e di modesto impatto volumetrico.

Comprendono ambiti urbani a destinazione prevalentemente residenziale caratterizzati da discontinuità spaziale e disomogeneità nell'assetto urbanistico e nelle tipologie edilizie.



Sono aree prevalentemente libere, di piccola - media estensione, inserite in parti di città realizzate nella fase temporale successiva al sisma del 1980 e comprendenti le espansioni

recenti avvenute in modo spontaneo su spazi di saturazione e completamento rispetto alla città consolidata

Tra le principali azioni di piano si segnalano:

- Il miglioramento della qualità urbanistica complessiva del tessuto urbano sia dal punto di vista morfologico che funzionale;
- la riqualificazione e la riorganizzazione degli spazi pubblici e della viabilità, con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili, al fine di garantire maggiore connessioni tra i suddetti spazi, anche attraverso la stipula di servitù pubbliche di passaggio al fine anche di potenziare o restituire identità agli spazi pubblici;
- la salvaguardia e l'incremento delle presenze di verde negli spazi sia



pubblici che privati;

- il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività e destinazioni d'uso diverse tra loro compatibili e complementari con il miglioramento della dotazione di servizi;
- il perseguimento di elevate prestazioni edilizie, di sicurezza, di efficienza energetica.

Sono consentiti interventi di nuove costruzioni su lotti liberi preferendo soluzioni architettonico-urbanistiche che favoriscano la realizzazione fronte strada di spazi pubblici di relazione e/o di dotazioni territoriali come parcheggi, spazi a verde, allargamento viabilità, completamento dei corridoi ecologici urbani.

Ambiti di rigenerazione urbana/riuso urbano destinati ad erp

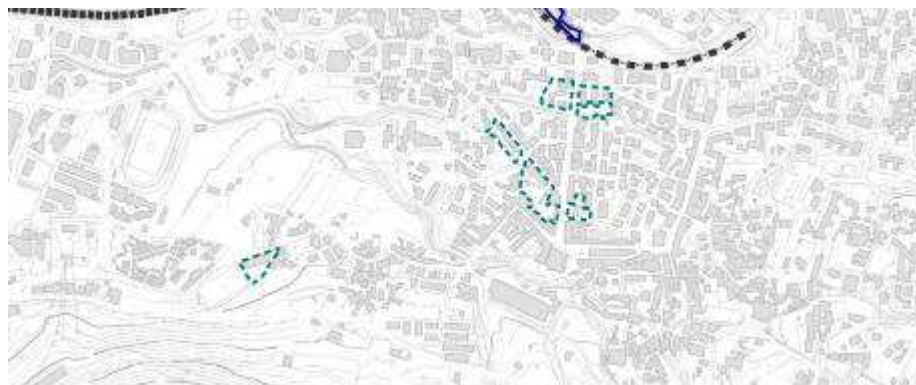
ZTO B. riq

(art. 91)

Comprendono ambiti urbani a destinazione residenziale caratterizzati dalla presenza di edilizia residenziale pubblica o destinati nel PRG previgente alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica.

Sono aree caratterizzate da edifici pluripiano, prevalentemente in linea, monofunzionali, con carenze energetiche, di qualificazione degli spazi pubblici e caratterizzate da una vulnerabilità simica media.

Costituiscono parti urbane che necessitano di interventi integrati e complessivi di rinnovo urbano.



Tra le principali azioni di piano si segnalano i seguenti punti.

La realizzazione di programmi di edilizia popolare e di "alloggi sociali" in genere, nelle tipologie dell'ERP sovvenzionata, agevolata e convenzionata, e dell'Housing Sociale per alloggi a canone calmierato (D.L. 112/2008).

Il perseguimento degli obiettivi di qualità urbana come indicati all'Allegato B della Deliberazione G.R.C.n. 572 del 22 luglio 2010: Approvazione linee guida in materia di Edilizia Residenziale Sociale.

Il miglioramento della qualità urbanistica complessiva del tessuto urbano sia dal punto di vista morfologico che funzionale.

La riqualificazione e la riorganizzazione degli spazi pubblici e della viabilità, con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili, al fine di garantire maggiori connessioni tra i suddetti spazi, anche attraverso la stipula di servitù pubbliche di passaggio al fine anche di potenziare o restituire identità agli spazi pubblici.

Sono consentiti interventi di nuove costruzioni attraverso la demolizione degli edifici esistenti con incremento del numero di alloggi e l'inserimento di funzioni

integrate come spazi di socializzazione, spazi pubblici attrezzati, locali commerciali, locali per attività terziarie ed artigianali non inquinanti, Sono possibili e fortemente auspiccate, progettazione integrate tra diversi ambiti contigui o separati da viabilità pubblica e/o privata.

Conseguentemente ad uno studio di fattibilità socio-economico, condiviso tra Amministrazione Comunale ed eventuali altri enti pubblici proprietari, che dimostri l'esigenza della necessità di nuovi alloggi ERP o di Housing Sociale è consentito (intervento di sostituzione edilizia) un incremento fino al 50% della superficie lorda di solaio esistente.



In particolare sono ammesse tipologie di alloggi sociali che come definito dal DM 22 aprile 2008 si intendono "l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato" (art. 1 comma 2). Nella definizione rientrano anche gli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici o privati con il ricorso a contributi e agevolazioni pubbliche destinate alla locazione temporanea (almeno otto anni) ed alla proprietà (art. 1 comma 3).



Le tipologie edilizie residenziali devono prevedere soluzioni flessibili ed integrate e facilmente adattabili a mutate esigenze o a diverse tipologie di utenti tipo :

	<ul style="list-style-type: none"> - Utenti in condizione di difficoltà abitativa - Utenti con difficoltà temporanea a sostenere gli affitti a libero mercato - Utenti con esigenze logistiche temporanee (city users) - Utenti intenzionati ad acquistare attraverso patto di futura vendita - Utenti in condizione di svantaggio e di autonomia ridotta - Nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito. - Giovani coppie a basso reddito. - Singles, separati o anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate. - Studenti fuori sede. - Immigrati regolari a basso reddito. <p>La percentuale da rispettare per il mixtè di funzioni viene stabilita in funzione degli approfondimenti di tipo socio-economico-progettuale alla base dello studio di fattibilità.</p>
<p>Sistema dell'edilizia residenziale pubblica (art. 92)</p>	<p>Sull'intero sistema degli immobili di edilizia pubblica sono sempre possibili interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana anche con aumento di alloggi, attraverso il recupero dei sottotetti ai fini residenziali o degli spazi porticati o di altri spazi destinati ad altre funzioni, nel rispetto di uno studio di fattibilità condiviso tra Comune ed Enti Pubblici proprietari che dimostri la necessità del soddisfacimento di tale esigenza.</p> <p>Sono sempre possibili interventi di sostituzione edilizia che prevedano l'incremento max della superficie lorda di solaio pari al 20% anche con l'incremento di un piano, rispetto all'esistente.</p> <p>Almeno il 10% sul totale della Superficie Lorda di Solaio dovrà sempre avere una destinazione d'uso di tipo sociale ed aggregativa e/o per servizi e/o per esercizi di vicinato.</p>

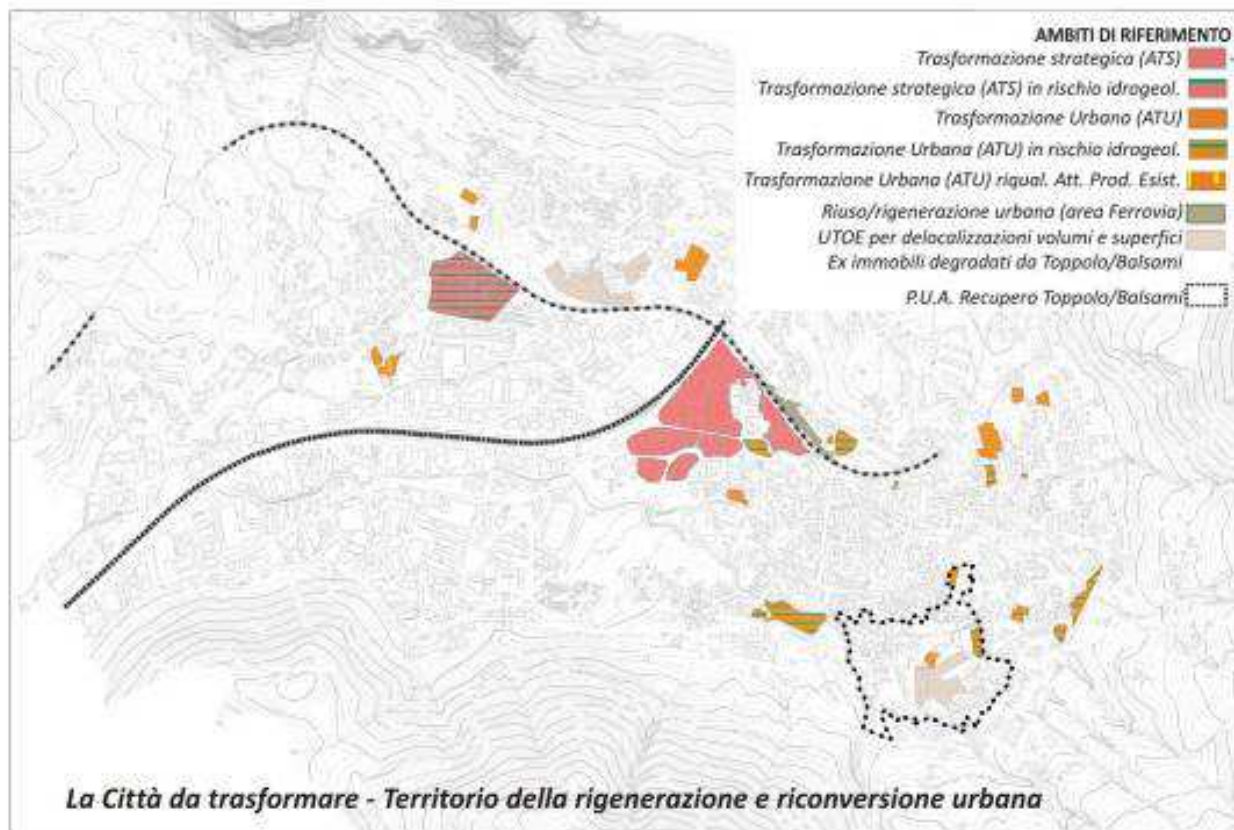


TERRITORIO DELLA RIGENERAZIONE E RICONVERSIONE URBANA

Lo schema strutturale del piano, nell'individuare le strategie e gli scenari relativi alla trasformabilità insediativa, riconosce nel contesto urbano il Territorio della Rigenerazione e della Riconversione Urbana Urbano Consolidato ed individua gli asset strategici della

- **La città da trasformare**
- **Contemporaneità.**
- **Innovazione e sicurezza**

Schema cartografico di sintesi

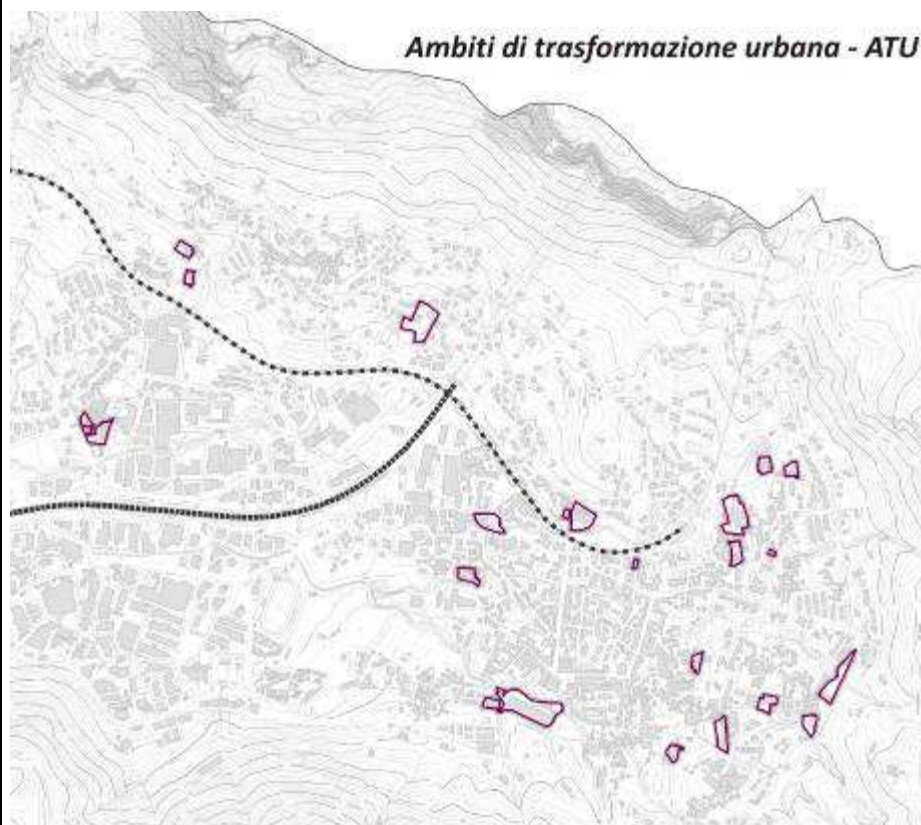


SISTEMA INSEDIATIVO	CARATTERISTICHE : TERRITORIO DELLA RIGENERAZIONE E RICONVERSIONE URBANA
INNOVAZIONE E SICUREZZA. RICONVERSIONE E RIGENERAZIONE	
Ambiti di trasformazione urbana (ATU) ZTO B. atu (art. 93 Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1)	Aree per le quali si prevede una trasformazione urbanistica che comporta un sistema complesso di interventi destinati ad innovare in modo sostanziale l'assetto fisico e funzionale di parti di città. Riguardano essenzialmente gli ambiti urbani caratterizzati dalla presenza di immobili già destinati a conserie, orami dismesse e degradate, ed ambiti urbani caratterizzati dall'essere siti di interesse di potenziale contaminazione dei suoli. Gli Ambiti di Trasformazione Urbana comprendono sia aree di grandi

dimensioni sia aree di relativa grandezza che giocano però un ruolo strategico per la riqualificazione dei tessuti circostanti, per l'articolazione del disegno urbano della città, per la sua infrastrutturazione o per la localizzazione di funzioni tattiche. I caratteri di ristrutturazione e di riqualificazione urbanistica si configurano come operazioni complesse che devono essere 'dosate e sostenute' con particolare attenzione nelle fasi di implementazione del piano. Aree che per la loro importanza tattica possono essere interessate da programmi integrati di intervento, di carattere regionale o nazionale.

Ambiti che interessano prevalentemente manufatti e/o aree interessate da funzioni e destinazioni non compatibili con l'uso più propriamente urbano della città, che si presentano attualmente degradati, dismessi, non attivi o se attivi con funzioni incompatibili e che possono costituire detrattori ambientali e dell'immagine urbana.

Potranno essere attivati operazioni di recupero/riqualificazione dei volumi esistenti o sostituzione edilizia con inserimento di nuove funzioni tra cui commercio, servizi, innovazione, artigianato non inquinante, funzioni sociali. La residenza è ammessa per una percentuale massima del 25% della edificabilità ammessa.



L'indice base edilizio è espresso in termini di mq di superficie lorda di solaio ammessa sulla superficie totale del comparto. La edificabilità base dell'ambito viene poi incrementata in termini percentuali sulla base delle volumetrie esistenti, rapportate con un indice di altezza virtuale alla superficie lorda di solaio. Dunque la edificabilità territoriale base dell'ambito riconosce un valore alla poizione del comparto nel contesto urbano e al contempo tiene conto della presenza volumetrica oggetto di riqualificazione attraverso la superficie lorda virtualizzata.

Il piano riconosce una percentuale di incremento e valorizzazione della edificabilità territoriale su superfici lorde esistenti virtualizzate al fine di considerare una compensazione parziale dei costi di bonifica, demolizioni, sistemazioni area ecc. ed incrementi sempre rispettoa alla edificabilità territoriale per progettualità dalle elevate prestazioni energetico ambientali. Tali incrementi percentuali dell'etobase sono riconosciuti se oggetto del progetto dell'ambito alla base del Titolo abilitativo.

Le aree sono ricomprese negli Ambiti di trasformabilità urbana di attuazione perequativa.

Le Compensazioni perequative in suddetti ambiti possono essere alternativamente o cessione delal cosiddetta superfici compensativa (10% sup.ter.) o cessione superfici residenziali per Edilizia Residenziale Pubblica (10% Edificabilità amemssa di tipo residenziale sempre se risulta possibile ala realizzazione sdi alloggi adeguati da standard abitativi adeguati ai sensi della L.R.18/1997 art.2 c.2).

Nel caso di perequazione attraverso la Superficie Compensativa è raccomandata la destinazione a verde massivo o ripariale concorrendo alla costruzione dei Corridoi Ecologici o in subordine ad aree libere destinate eventualmente a piazzali di transito o alla funzionale integrazione di destinazioni di uso pubblico



Ambiti di trasformazione urbana in rischio idrogeologico (ATU-RIF)

Per alcuni ambiti il PUC ha introdotto specifiche zone (ATU Rif. , ATS Rif., ADS Rif) dove, nel sistema complessivo del disegno di piano, in una logica di tipo strutturale, individua funzioni e potenzialità di tipo urbanistico anche per ambiti ricadenti in aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così

ZTO B. atu

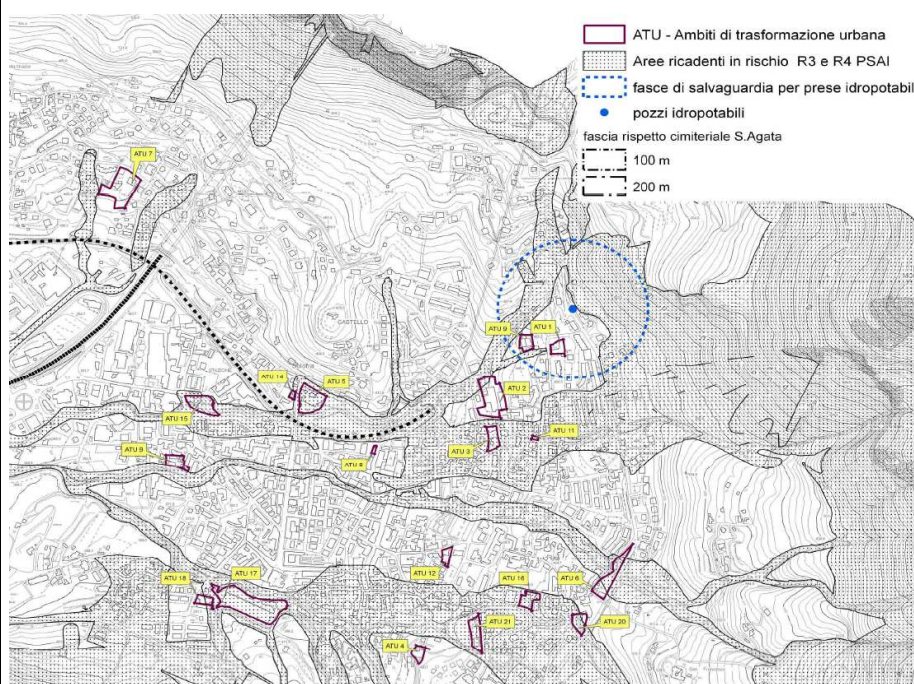
(Art. 93 bis

Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1)

come individuate nel Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

In tali ambiti valgono le prescrizioni dell'AdB e soltanto nella eventualità gli Ambiti, dovessero essere interessati da una riclassificazione del Rischio Idrogeologico tale da consentirne la trasformabilità urbanistica ed edilizia si applicano le norme ordinarie del comparto perequativo stabilite nel PUC.

Pertanto, in riferimento alle ATU Rif il PUC prevede e norma le modalità di interventi sugli edifici esistenti in tali ambiti (in larga parte ex edifici produttivi per la lavorazione della concia, dismessi). E' riconosciuta la sola superficie lorda virtualizzata, come riportata nelle schede d'ambito, ai fini della determinazione della Superficie Lorda di Solaio, ragguagliabile alla Edificabilità Territoriale Ordinaria (delocalizzabile con demolizione senza ricostruzione, prevalentemente in ambiti perequativi quali ADICO, APERI ed ATS che consentono il cosiddetto atterraggio di edificabilità derivante da altri ambiti.



Le aree di sedime degli immobili demoliti e delocalizzati dovranno essere sistemate a verde e pavimentate, anche destinate a parcheggi, rispettando opportuni Indici di Permeabilità. Non è mai consentita la Ristrutturazione edilizia in zona R4 del PSAI, dove è prevista la delocalizzazione delle attività con demolizione senza ricostruzione degli edifici esistenti. Sulle aree di sedime possono essere esercitate attività che non aumentano il carico insediativo. E' sempre consentito realizzare aree a verde naturalistico, isole urbane boscate, con impianti arbustivi autoctoni, ai fini della costruzione della Infrastrutture Verde Urbana nell'ambito della Rete Ecologica. E' prescritto la messa in opera di sistemi di allertamento alla popolazione, in caso di criticità idrogeologiche e scenari di rischio possibili a seguito di eventi meteorologici prevedibili, con la conseguente interdizione delle frequentazione di luoghi ed attività ricadenti in zone R3 ed R4.

Tutti gli interventi consentiti, compresi eventuali cambi delle destinazione d'uso effettivamente esistenti all'attualità della approvazione del PUC, non possono comportare incrementi di carichi insediativi.

Sistema di manufatti ed aree dismesse e/o degradate in ambito urbano

(art. 97)

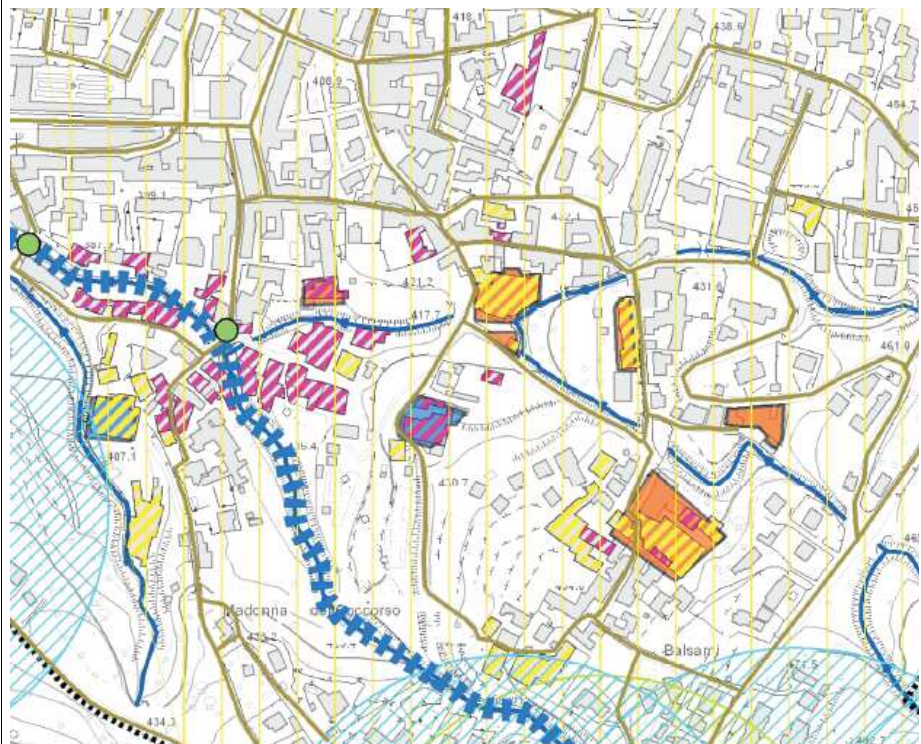
Il PUC individua il Sistema di manufatti ed aree con prevalenza di immobili già destinati ad opifici con valore documentale attualmente dismessi e/o degradati e non meritevoli di particolare conservazione dei caratteri e delle tipologie architettoniche. Se attivi presentano generalmente funzioni incompatibili con l'uso urbano e con caratteristiche di detrattori ambientali e dell'immagine urbana.





Tali edifici sono generalmente ricompresi o nell'Ambito di recupero Toppolo Balsami sottoposte all'attuazione tramite P.U.A. o in Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU).

Gli interventi consentiti sugli edifici esistenti nelle more dei suddetti interventi di riqualificazione/rigenerazione

urbana attraverso l'attuazione dei comparti ATU o della attuazione del PUA Toppolo Balsami, sono la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione leggera anche ai fini di eventuali interventi di miglioramento/adeguamento sismico per la messa in sicurezza della città. A seguito dei suddetti interventi sono consentiti eventuali usi alternativi all'esistente se non legati ai processi produttivi conciarci, con esclusione di funzioni residenziali e comunque sempre garantendo le dotazioni territoriali riferite alle destinazioni che si insediano.



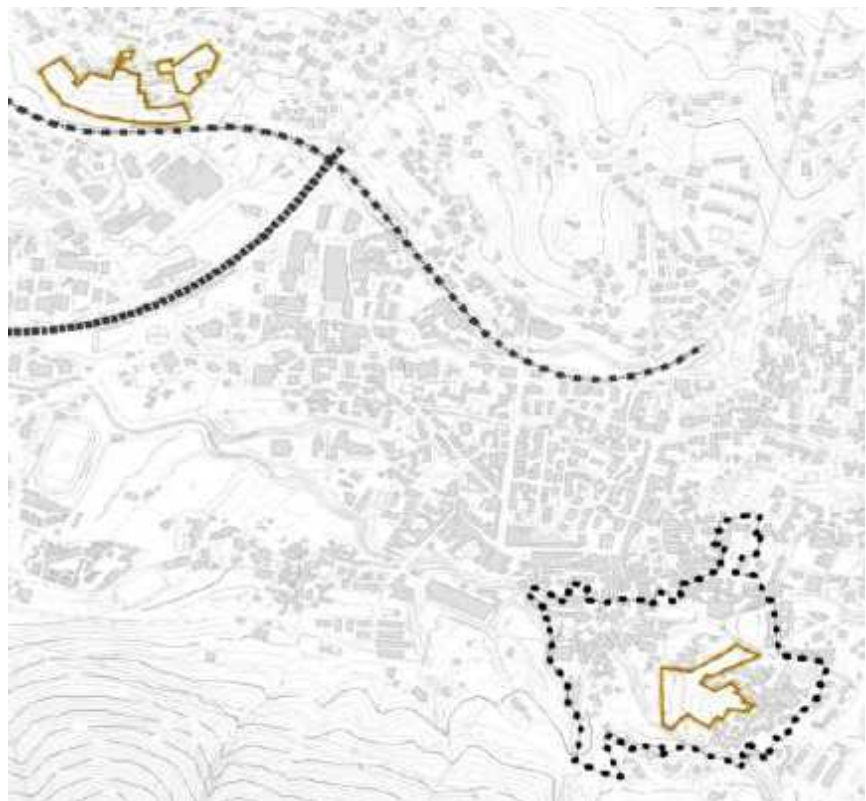
-  Sistema dei manufatti conciarci storici dismessi /non utilizzati/ degradati
-  Ex opifici di testimonianza documentale dismessi esterni all'Area ASI

Ambiti di recupero ed unita' territoriali di intervento toppolo-balsami (AR)

(Ambiti per delocalizzazioni volumi e superfici in attuazione Pua Toppolo Balsami)

ZTO C.3.

(art. 96 / 144
Qp 2.2 – Fasc. 3 Qp.2.1)



Sono ambiti di trasformazione urbana strettamente connessi agli AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI così come perimetrati e normati nel P.U.A. Toppolo-Balsami



Sono i comparti di atterraggio delle quote edificatorie, individuate per la delocalizzazione di funzioni residenziali, terziarie e sociali, anche ai fini della diminuzione dei carichi insediativi previsti nell'ambito di Recupero Toppolo-Balsami, a seguito della attuazione del P.U.A. e coerentemente con le

indicazioni generali derivanti dal PSAI vigente redatto dall'Autorità di Bacino della Campania Centrale.

Le aree sono ricomprese negli Ambiti di trasformabilità urbana di attuazione perequativa.

Sono Aree per le quali si prevede una trasformazione urbanistica che comporta un sistema integrato di interventi destinati ad innovare in modo sostanziale l'assetto fisico e funzionale di parti di città ed è attuabile solo ed esclusivamente in correlazione con le indicazioni contenute nel PUA Toppolo Balsami che individua gli edifici oggetto di restauro, risanamento conservativo e manutenzione e quelli oggetto di demolizione con trasferimento di volumetria.

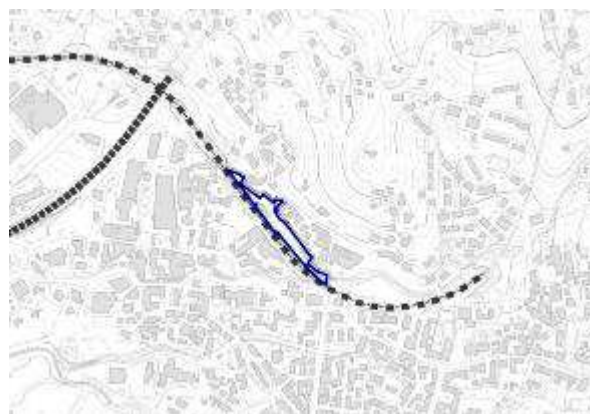


**LA CITTÀ DA
TRASFORMARE.
RICONVERSIONE E
RIGENERAZIONE**

**Ambiti di
riuso/rigenerazione
urbana – Aree F.S.
ZTO G R.I.U.**

(art.li 95 – 126 -127)

Viene individuata l'area di pertinenza della stazione ferroviaria come ambito di riuso/rigenerazione urbana, caratterizzandola come area T.O.D. "Transit Oriented Development" (Calthorpe, 1993), le quali fanno riferimento ad una pratica di riqualificazione delle aree circostanti le stazioni esistenti e di progetto.



La rigenerazione dell'area unita ad una riconversione funzionale è strettamente connessa al potenziamento della Linea Ferroviaria Avellino - Mercato San Severino e le nuove strategie regionali di collegamento su ferro che potranno favorire collegamenti veloci con Napoli e la stessa città di Salerno.

La infrastruttura ferroviaria Benenvento – Avellino - Mercato San Severino (collegamento con Salerno e Napoli), nella previsione di programmazione e pianificazione sovra-comunale, può divenire elemento direttore del progetto di città; le aree di recupero/ristrutturazione collocate su tali direttrici i potenziali "capisaldi della rigenerazione urbana.

Il progetto di riuso/rigenerazione urbana dell'area attuale afefrente alle ferrovie dello stato è integrato anche alla riqualificazione urbana e all'attuazione dell' ATS di immediato riferimento c partecipando alla ridefinizione del sistema urbano di accesso alla stazione ferroviaria ed alla creazione di un Polo Logistico Intermodale; questi ultimi localizzati nell'ambito dell'ATS.



Si configura come un insediamento di densità medio-alta posizionato entro un raggio pedonale da una fermata o stazione dei mezzi pubblici veloci in modo da favorirne e facilitarne l'uso, che può ospitare l'inserimento di nuove funzioni urbane ad elevata attrattività di persone come

centri culturali, centri-servizi, incubatore d'impresie per start-up, questi ultimi in forte relazione con le strutture universitarie e sanitarie e sistemi di trasporto fortemente integrati ed intermodali (stazionamento autobus o fermate di transito, stazioen ferroviaria, parcheggi) , dove la mobilità pedonale e ciclabile può fortemente incentivata grazie alla compattezza dell'insediamento ed alla forte presenza di infrastrutture di interscambio modale.

Ambiti di trasformazione strategica (ATS)

ZTO B ats

(art. 94
Qp 2.2 – Fasc. 2 / Qp.2.1)

Aree per le quali si prevede una trasformazione urbanistica che comporta un sistema complesso di interventi destinati ad innovare in modo sostanziale l'assetto fisico e funzionale di parti di città.

L'attuazione di tale aree discende da un complesso ed integrata co-pianificazione e co-definizione e delle operatività con l'area ASI.

Le indicazioni del P.U.C. per gli ambiti ricadenti in Area ASI, ma che la vision strategica e strutturale del Piano li riscatta alla riconversione e rigenerazione urbana, hanno effetto subordinatamente a modifiche normative del vigente Piano Regolatore ASI a seguito di variante o eventuale nuova elaborazione o eventuali Accordi di Programma nel rispetto delle procedure regolamentari e legislative vigenti.



Si identificano radicali operazioni di ristrutturazione e rifunzionalizzazione urbanistica che consentano di riprogettare forma e funzionalità di grandi aree industriali dismesse e delle relative carenze secondo parametri di riqualificazione ambientale ed urbanistica, avendo preventivamente approfondito gli aspetti della bonifica dei suoli e degli immobili.

La trasformazione urbanistica è finalizzata a definire interventi per la localizzazione di insediamenti e attività innovative insieme a quote di funzioni residenziali all'interno di uno spazio urbano riqualificato e integrato funzionalmente e morfologicamente. Il progetto e la relativa disciplina urbanistica dovranno essere sostenuti con precise politiche di promozione e sviluppo di attività e funzioni a contenuto innovativo.

La disciplina urbanistica, prevista in attuazione dei Piani Urbanistici Attuativi promuoverà l'integrazione morfo-funzionale e significativi margini di flessibilità nella disciplina degli usi.

I riferimenti metodologici e le indicazioni operative elaborate nelle ricerche tecnico-scientifico-economiche dell'AUDIS (Associazione Aree Urbane Dismesse) e contenute nella "Carta AUDIS della Rigenerazione Urbana" sono utilizzati per i principi di riferimento per i programmi di trasformazione delle aree urbane dismesse o dismettibili che, avendo perduta l'originaria funzione, costituiscono oggi i luoghi di maggiore potenzialità per la città, dal punto di vista della riqualificazione economica, sociale, urbanistica ed ambientale.

Il dimensionamento del piano attuativo deve avvenire attraverso uno studio di fattibilità economica, urbanistica, architettonica e sociale che dimostri la convenienza all'investimento, in relazione alla qualità e quantità di attività ammesse.



Gli ATS possono accogliere la edificabilità derivante dagli interventi di riduzione del carico insediativo negli ambiti a rischio idrogeologico R3 ed R4 e per la riduzione della vulnerabilità sismica del costruito, media ed alta, attraverso la delocalizzazione di attività e funzioni ricadenti nelle suddette aree a rischio.

Gli ATS possono costituire gli ambiti di atterraggio relativamente a crediti edilizi maturati negli ambiti di Attuazione Perequativa del Sistema dei Parchi Urbani e delle Unità territoriali organiche della trasformazione pubblica.

Le soluzioni architettonico-urbanistiche in fase di attuazione devono favorire il completamento dei corridoi ecologici urbani.

- ATS 1 – Area denominata comunemente ex MAP
(Funzioni predominanti : SERVIZI – INNOVAZIONE – COMMERCIO – housing sociale di cui alla Del. G.R. 572 del 22.7.2012 – AGC 6)

Ambiti di trasformazione strategica in Rischio idrogeologico (ATS – R.I.F.)

Si individua in particolare un ambito suddivisibile in fase operativa ed attuativa in sotto-ambiti con una estensione minima pari al 10% della Superficie Territoriale dell'intero comparto denominato ATS 2. R.I.F. . Nell'ATS2 ex IULIANI le funzioni prevalenti possono essere servizi, attrezzature sportive, parco a verde attrezzato.



ZTO B ats R.I.F
(art. 94 bis
Qp.2.2 – Fasc. 2 /
Qp.2.1)

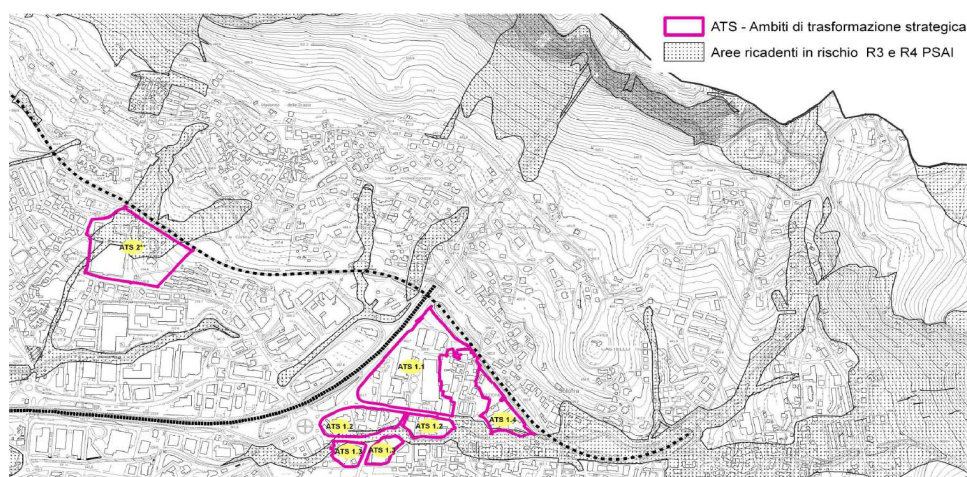
Le funzioni, localizzabili anche negli immobili esistenti riutilizzabili se recuperati o ricostruiti , sono ammesse solo a seguito della riduzione dei livelli di Rischio R3/R4, essendo prescritto il non aumento dei carichi insediativi, anche per funzioni localizzabili in area limitrofe a minor rischio idrogeologico, ma comunque tali da incrementare i carichi nelle zone a rischio idrogeologico R3/R4. E' sempre prescritta la valutazione del Rischio Atteso con le metodologie indicate negli allegati tecnici del PSAI dell'Autorità di Bacino.

Negli Ambiti di Trasformazione Strategica ricadenti nelle zone a rischio idrogeologico Elevato e Molto elevato da PSAI l' attività urbanistico edilizia, riferita agli immobili ed alle aree esistenti ammessa prevede:

- Delocalizzazione delle superfici e delle volumetrie esistenti - in attuazione della

perequazione prevalentemente in ADICO ed ATS 1. Modalità e parametri relativi a tali interventi sono stabilite avendo come riferimento le indicazioni di cui alla norma relative alle ATS - Ex MAP. E' sempre consentito, sulle eventuali aree di sedime, realizzare aree a verde naturalistico, isole urbane boscate, con impianti arbustivi ed arborei autoctoni, ai fini della costruzione della Infrastrutture Verde Urbana nell'ambito della Rete Ecologica . E' prescritto la messa in opera di sistemi di allertamento alla popolazione, in caso di criticità idrogeologiche e scenari di rischio possibili a seguito di eventi metereologici prevedibili, con la conseguente interdizione delle frequentazione di luoghi ed attività ricadenti in zone R3 ed R4.

- Interventi sull'esistente di recupero e ristrutturazione edilizia nel rispetto della destinazione d'uso dello stato di fatto o compatibili con quanto previsto nella norma di Piano relativa all'ambito di riferimento senza aumento di carico insediativo come definito dalle specifiche norme del PSAI Autorità di Bacino Campania Centrale-2015.
- Non è mai consentita la Ristrutturazione edilizia in zona R4 del PSAI, dove è prevista la delocalizzazione delle attività con demolizione senza ricostruzione degli edifici esistenti.
- Tutti gli interventi consentiti, compresi eventuali cambi delle destinazione d'uso effettivamente esistenti all'attualità della approvazione del PUC, non possono comportare incrementi di carichi insediativi , come definiti anche all'art. 41, diretti ed indiretti nella aree a rischio esistente o atteso R3/R4.
- Per ogni tipo di intervento edilizio o attività, che conservi la dotazione attuale di carico insediativo, o che ne preveda l'aumento, nel caso di interventi su aree non direttamente ricadenti nelle zone a rischio idrogeologico R3 e R4, è obbligatorio verificare a scala locale la possibilità di realizzazione di interventi strutturali di mitigazione del rischio esistente, anche in correlazione con quanto individuato nel - Piano e prevenzione dei rischi da calamità naturali. Compatibilità PUC con Modello di Intervento e scenari di rischio sismico ed idrogeologico da P.E.C". e della Carta dei sottobacini imbriferi e degli interventi per la mitigazione del rischio frane PSAI ex Adb Sarno".



Nella eventualità gli ATS interessati all'attualità da Rischio Idrogeologico elevato e molto elevato, dovessero essere interessati da una riclassificazione del Rischio Idrogeologico da parte dell'Autorità di Bacino tale da consentirne la trasformabilità urbanistica ed edilizia, si applicano le medesime indicazioni e modalità attuativa degli ATS-1.

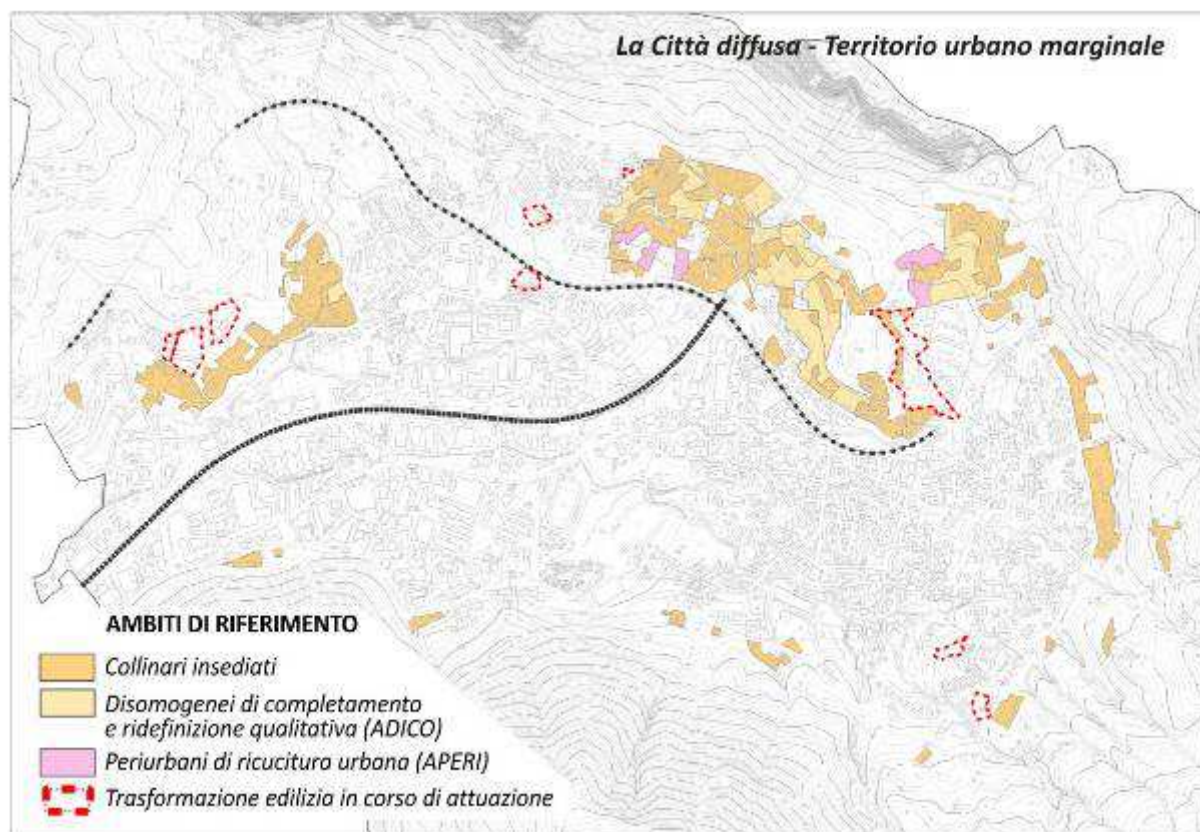
TERRITORIO URBANO MARGINALE

Lo schema strutturale del piano, nell'individuare le strategie e gli scenari relativi alla trasformabilità insediativa, riconosce nel contesto urbano il Territorio Urbano Marginale.

Il PUC individua gli asset strategici:

- **La città diffusa**
- **Sprawl urbano (La dispersione urbana)**
- **La ridefinizione del senso urbano**

Schema cartografico di sintesi



SISTEMA INSEDIATIVO	CARATTERISTICHE - TERRITORIO URBANO MARGINALE
LA CITTÀ DIFFUSA. SPRAWL URBANO	

Ambiti collinari insediati	Comprendono Parti di città realizzate prevalentemente fino al 1998, che si disperdono nel territorio in unità singole o parchi residenziali.
ZTO B3 (art. 98)	<p>Sono aree con edificazione non compatta, edilizia isolata che si disperde nel lotto caratterizzate da logiche casuali di insediamento ed indifferenza al rapporto col contesto.</p> <p>Sono parti di città realizzate in particolare in attuazione delle zone C3 e C4 dell'ex PRG, con carenza oggettiva di aree e spazi destinati alle relazioni sociali.</p>



In queste zone è necessario che gli interventi garantiscano:

- il miglioramento delle prestazioni edilizie, di sicurezza, di efficienza energetica, e funzionali del patrimonio esistente;
- il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari;
- il miglioramento della qualità urbana e della dotazione di servizi;
- completamenti dell'edilizia esistente nell'ottica di una riduzione del consumo di suolo e dell'adeguamento degli edifici a mutate condizioni d'uso anche per nuove esigenze dovute a trasformazioni del tessuto sociale e familiare.



Al fine di limitare ulteriore consumo di suolo libero, in linea con le previsioni dell'art. 2 della Legge Regionale n. 16/2004 che individua quale obiettivo della pianificazione proprio l'uso razionale del suolo mediante "lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo" ed in funzione anche di una domanda futura abitativa legate a mutate esigenze familiari dovute alla trasformazione stessa dei nuclei familiari con conseguenti adattamenti dell'unità abitativa, sono previsti interventi di nuova edificazione una tantum quali ampliamenti planimetrici dei fabbricati esistenti e sopraelevazioni dei fabbricati esistenti legittimamente costruiti o condonati. Gli ampliamenti di superfici lorde di solaio sono correlati con una quota percentuale decrescente che varia tra il 20% ed il 5%, alla estensione delle superfici lorde esistenti.

Ambiti di trasformazione edilizia in corso di attuazione

ZTO C1

Il PUC conferma le previsioni urbanistiche di Piani di lottizzazione vigenti e più in generale di interventi edilizi già autorizzati, in fase di rilascio di permesso di costruire convenzionato ai sensi art. 28 bis DPR 380/2001 già con Delibera di Consiglio comunale o in corso di attuazione.

(art. 99)	Il relativo numero di alloggi autorizzati e non ancora realizzati è quello riportato nella verifica generale del dimensionamento di piano rispetto ai carichi insediativi, pari ad un totale di 118 alloggi, con esclusione di eventuali alloggi ricadenti in zone R3 ed R4 del PSAI a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico attuativo o del Piano di lottizzazione.		
	CODICE PUC	Zona ex PRG	N° alloggi autorizzati da realizzare
	PDL 1	C3 Loc. Turci Castello <i>(Buonanno -Mongiello)</i>	n° alloggi autorizzati con P.di L. convenzionata da realizzare a completamento di quanto già costruito, con esclusione degli alloggi ricadenti nelle zone R3 ed R4 del Psai AdB successive all'approvazione della Lottizzazione 34
	PDL 2	C2 Loc. Balsami <i>(Del Vacchio)</i>	n° alloggi autorizzati con P.d.C. ex. Art. 28 bis D.P.R.380/01 4
	PDL 3	B1 Loc. Balsami <i>(Troisi)</i>	n° alloggi autorizzati con Piano di Lottizzazione convenzionata 5
	PDL 4	C1 ex Peep <i>(Cooperativa Orchidea)</i>	n° alloggi autorizzati con P.d.C. da realizzare 12
	PDL 5*	C1 ex Peep <i>(Cooperativa I Pini)</i>	n° alloggi autorizzati con P.d.C. e P.d.C. in sanatoria convenzionato da realizzare a completamento di quanto già costruito 28
	PDL 6*	C4 Loc. Cerzeta - <i>(Sporting Residence -Ex Gallo)</i>	n° alloggi unifamiliari autorizzati con Lottizzazione convenzionata da realizzare a completamento di quanto già costruito 4
	PDL 7*	B2 Loc. Cerzeta - <i>(Sporting Residence -Ex Gallo)</i>	n° alloggi autorizzati con Lottizzazione convenzionata da realizzare a completamento di quanto già costruito 13
	PDL 8*	C1 ex Peep - <i>(Cooper. S.Agata a r.l.)</i>	n° alloggi autorizzati con Permesso di costruire e DIA da realizzare a completamento di quanto già costruito 16
	PDL 9*	B2 Loc.S.Andrea Via Fontanelle- <i>(D'Urso)</i>	n° alloggi autorizzati con Permesso di costruire a completamento di quanto già costruito 2
	(*) Ambiti di trasformazione in corso di realizzazione aggiunti in seguito accoglimento osservazioni giusto Del. G.C. 52/2017.		
	TOTALE ALLOGGI IN CORSO DI REALIZZAZIONE		118
LA RIDEFINIZIONE DEL SENSO DI CITTA'. I COMPARTI PEREQUATIVI			
Ambiti disomogenei di completamento e ridefinizione qualitativa (ADICO)	Il PUC individua i comparti di attuazione perequativa destinati a complessi insediativi a prevalente ma non esclusiva funzione residenziale nel Territorio Urbano Marginale, individuando gli Ambiti Urbani Disomogenei di Completamento (Adico) per insediamenti integrati (residenza, commercio,		

(Art. 100

Qp 2.2 – Fasc. 1 / Qp.2.1)

servizi, terziario, attività produttive artigianali non inquinanti).

Comprendono ambiti urbani non costruiti, come parti intercluse e lotti liberi nelle zone di espansione edilizia del previgente piano regolatore.

Sono ambiti di attuazione perequativa destinati a nuovi insediamenti di tipo residenziale con un mixtè di altri usi e con integrazione di residenza di iniziativa pubblica.

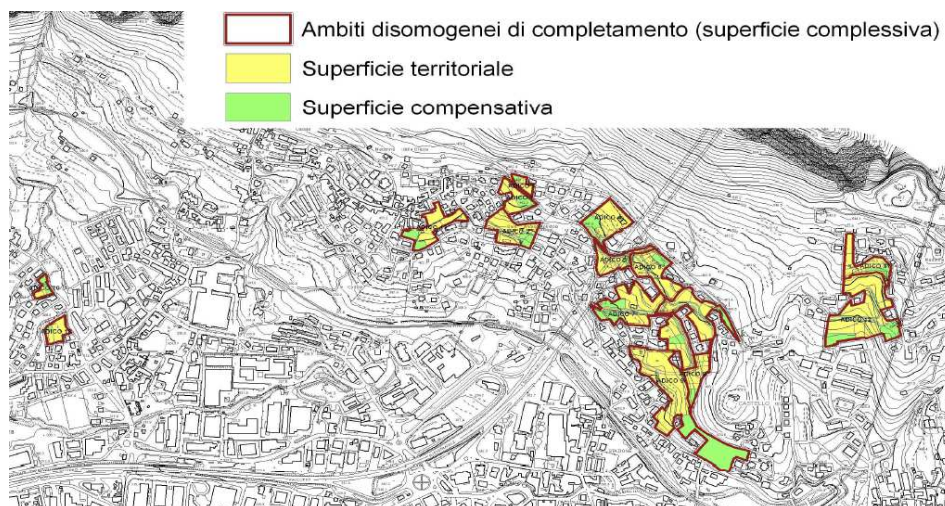
Sono ambiti di ridefinizione del senso urbano con l'inserimento di aree e spazi destinati alle dotazioni pubbliche ed alle relazioni sociali anche a soddisfacimento del fabbisogno pregresso.



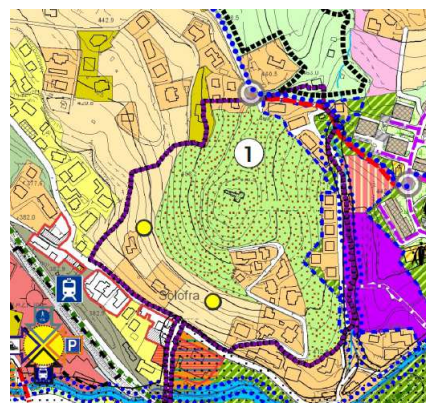
In particolare gli obiettivi prioritari da perseguire con le singole azioni progettuali, sia di iniziativa pubblica che privata sono :

- la realizzazione di un edificato di nuova costruzione con elevate prestazioni edilizie, di sicurezza, di efficienza energetica e funzionali;
- il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari;
- il miglioramento della qualità urbana e della dotazione di servizi;
- la ridefinizione del senso urbano con la costruzione di caratteri che restituiscono l'effetto città;
- la ricucitura dello slabbramento edilizio realizzato a seguito di una incompleta attuazione delle zone di espansione del PRG pre-vigente;
- il recupero del fabbisogno pregresso di dotazioni pubbliche e servizi.

Il PUC individua parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi a prevalente uso residenziale con annesse attività terziarie (commercio e uffici, terziario, artigianato non inquinante), corrispondenti alla Superficie Integrata (SI) ovvero la Superficie Territoriale Complessiva del Comparto (SCT) riservata al privato e su cui realizza la quota di edificabilità territoriale di iniziativa privata oltre che gli Standard Zonali di riferimento. La restante parte della Superficie Territoriale Complessiva del Comparto è la Superficie Compensativa, che nell'attuazione del comparto perequativo, è la parte da cedere al pubblico, destinata alla edificabilità territoriale di iniziativa pubblica, agli standard zonali di riferimento ed alla realizzazione di dotazioni e servizi pubblici anche a compensazione di fabbisogni pregressi.

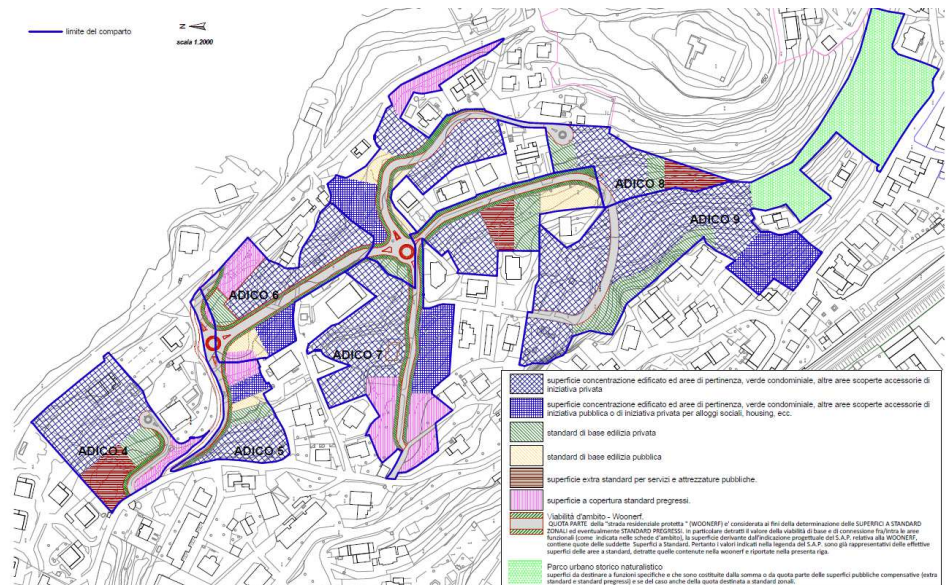


Negli Ambiti ottimali d'intervento destinati nell'attuazione perequativa, in quota parte ricadenti nel contesto paesaggistico del centro storico, è necessario garantire la destinazione a Parco storico naturalistico coerentemente con le indicazioni previste nel Sistema dei Parchin Urbani. Dovranno essere sempre salvaguardati i coni ottici, le visuali da e verso il tessuto urbano e viario circostante. Nel caso di suddivisione in sub compartì, e che interessi anche la suddetta parte ricadente nel contesto paesaggistico, l'edificabilità che ne deriva dovrà essere localizzata ai margini dell'area tale da garantire la massima permeabilità visiva e di relazione della zona a parco con il contetso urbano circostante.



Lo Schema di Assetto Preliminare (SAP) relativo ad ogni ambito ed alle relative UTOE (compartì), determina le indicazioni preferenziali per la localizzazione delle funzioni pubbliche (viabilità di piano, infrastrutture, servizi ed attrezzature extrastandard, aree per standard zonali di base e per copertura fabbisogno progresso) e delle aree di concentrazione dell'edificato di iniziativa privata ed iniziativa pubblica o di iniziativa privata ma destinata a usi sociali, pubblici, housing, affitti a canone calmierato, da sviluppare nell'ambito del piano

volumetrico del Progetto Unitario di Comparto. Non costituiscono perimetrazione planimetrica cogente delle suddette superfici e funzioni. L'indicazione dei percorsi e delle connessioni carrabili e pedonali, è invariante strutturale del comparto; può essere modificata coerentemente con l'orografia, la morfologia, la geologia e l'impostazione progettuale del piano volumetrico.



La viabilità principale del comparto deve essere realizzata secondo i modelli tipologici delle Woonerf o Strade residenziale Protette, che definiscono nel rispetto del codice delle strade le cosiddette "Zone 30". Nella impossibilità di realizzare suddetta tipologia viaria urbana, per condizioni orografiche tali che non consentono il rispetto degli elementi minimi tipologici, tecnici e normativi per una "Zona 30"/Woonerf deve comunque essere garantita una sezione stradale che consenta la realizzazione di "Fasce di Ambientazione" di cui all'art.81. Gli Schemi di Assetto Preliminare riportano un tracciato come indicazione di tipo urbanistico e tipologico, il cui approfondimento tecnico progettuale è demandato alle fasi di progettazione del comparto, sia a livello di studio di fattibilità che a livello definitivo-esecutivo. Coerentemente a quanto normato all'art.121, l'individuazione del tracciato e dell'andamento della strada è di massima: la sezione, la livelletta ed il tracciato con la relativa superficie di ingombro sono subordinate alla progettazione di dettaglio nel rispetto del DM 5 /11/2001 e s.m.i. (Norme funzionali e geometriche per la costruzione di strade). Possono eventualmente proporsi soluzioni di tracciato parzialmente differenti, purchè motivate da esigenze di migliore fruibilità degli spazi pubblici e di sicurezza e di funzionalità della rete stradale.

Ambiti periurbani di ricucitura urbana (APERI)

(Art. 101 Qp 2.2 – Fasc. 1 / Qp.2.1)

Sono ambiti ai attuazione perequativa, le cui regole sono conformi agli ADico, fatto salve per le differenze quote percentuali di superficie compensativa e dell'Indice territoriale base.

Comprendono ambiti urbani, che nel Piano Regolatore previgente, presentavano caratteri rurali, ma che per l'evoluzione dell'assetto fiisco della città, sono attualmente ambiti periurbani, interclusi e contigui con il tessuto urbano derivante dalle zone di espansione edilizia del previgente piano regolatore.

Sono ambiti di attuazione perequativa destinati a nuovi insediamenti di tipo






residenziale con un mixtè di altri usi.

Sono ambiti di ridefinizione del senso urbano con l'inserimento di aree e spazi destinati alle dotazioni pubbliche ed alle relazioni sociali anche a soddisfacimento del fabbisogno pregresso.

Gli Indice di edificabilità territoriale sono finalizzati ad insediamenti residenziali a bassa densità con tipologie mono-bi familiari e villetta a schiera.

In considerazione del carattere dei luoghi , la superficie compensativa ha una estensione pari al 70% della superficie totale del comparto. Le destinazioni d'uso delle quote di Superficie Compensativa devono essere maggiormente vocate alla realizzazione di Parchi Rurali, ad areali boscati costituenti elementi della Rete Ecologica Comunale, alla realizzazione di ampi comparti destinati ad Orti Urbani e comunque a funzioni che integrano i caratteri ambientali e rurali pregressi.

-  Ambiti periurbani di ricucitura urbana(superficie complessiva)
-  Superficie territoriale
-  Superficie compensativa



Sistema delle relazioni sociali e delle qualità urbane

LE DOTAZIONI TERRITORIALI PER LA CITTA' PUBBLICA

Lo schema strutturale del piano, nell'individuare le strategie e gli scenari relativi alla trasformabilità insediativa, riconosce nel contesto urbano il Sistema dei servizi

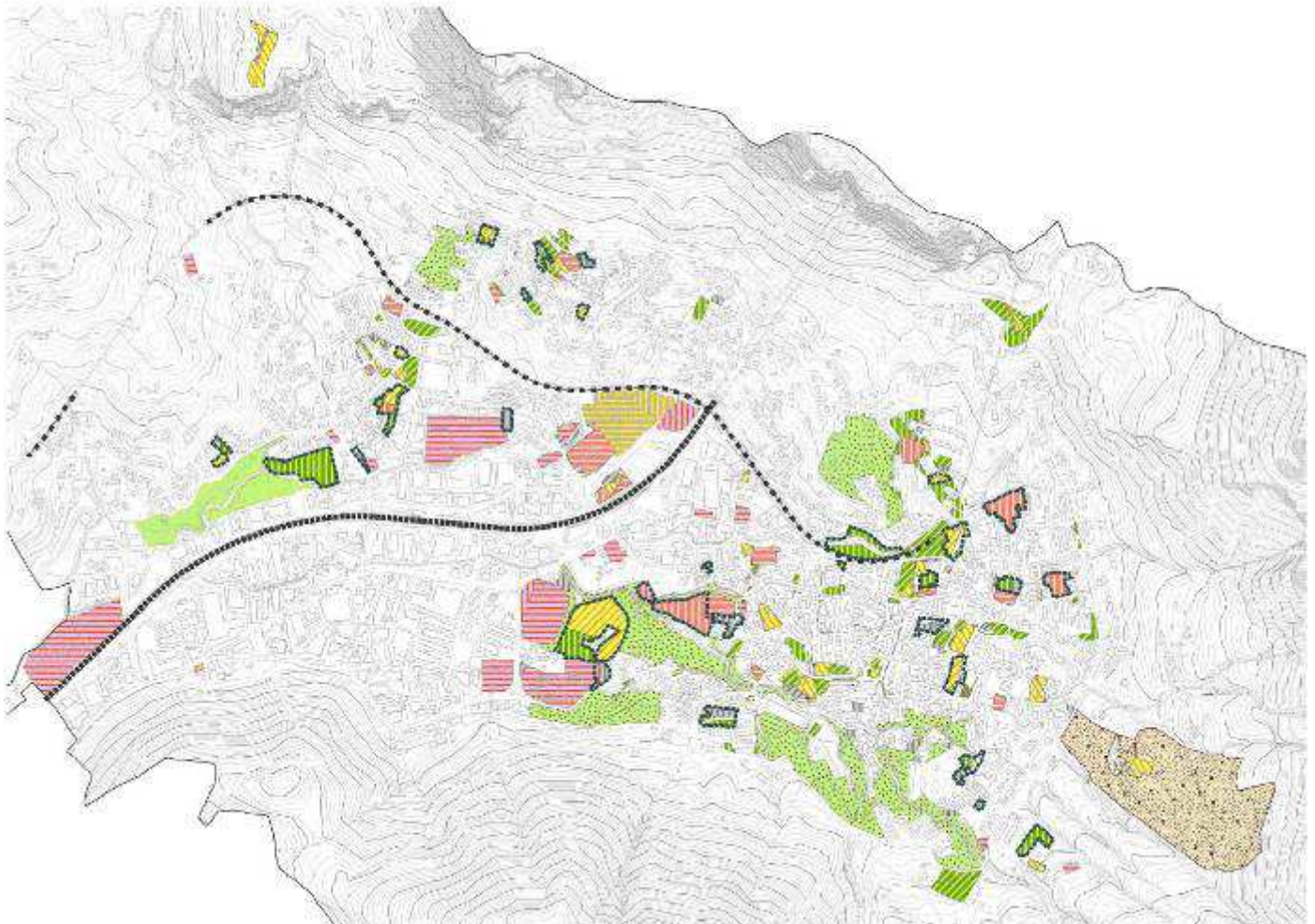
Il PUC individua gli asset strategici relativi al Sistema dei Servizi :

- La città delle relazioni sociali
- Le qualità urbane

Schema cartografico di sintesi

Il sistema dei Parchi urbani e delle relazioni sociali

ATTREZZATURE PUBBLICHE E PRIVATE DI USO PUBBLICO



LE QUALITA' URBANE

Dotazioni territoriali

Le dotazioni territoriali nel complesso definiscono le qualità urbane, e nello specifico afferiscono al “Sistema dei servizi e delle relazioni sociali”.

(art.li 17-18-19- 20DT7-22)

Le dotazioni territoriali sono le infrastrutture, i servizi, le attrezzature, gli spazi pubblici, ed ogni altra opera di urbanizzazione primaria e secondaria e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dagli strumenti urbanistici. Gli standard urbanistici e le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale – classificati come zone omogenea F) ai sensi degli art.li 2 e 4 c.5 del D.I. 1444/1968, sono parte delle dotazioni territoriali.

Rientrano nelle dotazioni territoriali anche gli spazi di servizio a scala di quartiere, urbana o superiore.

La qualità dei servizi e urbana è garantita, anche, attraverso la qualità formale (aspetti architettonico-progettuali) dello spazio pubblico (aperto e costruito), la manutenzione, la sicurezza, l'accoglienza, la sensibilità ad ospitare diverse età e la loro compresenza.

Elemento qualitativo centrale è la costruzione di una identità urbana, mediante la condivisione con i cittadini del progetto di nuove aree per attrezzature, al fine di costruire ex ante un senso di riconoscibilità ed appartenenza al luogo; laboratori di urbanistica partecipata o altre forme di coinvolgimento dei cittadini sono garantite preliminarmente e durante le fasi di elaborazione dei progetti.

Il sistema delle attrezzature va considerato come elemento decisivo per influenzare la competitività del territorio e della città di Solofra

Il giudizio di qualità è formulato con particolare cautela, in quanto la presenza degli standard è condizione necessaria ma non sufficiente per il raggiungimento della qualità urbana, dipendente da molteplici variabili tra cui aspetti prestazionali in termini di efficienza energetica, funzionale, ecologico-ambientale, localizzativa.

In generale per le attrezzature il Puc non stabilisce capacità insediative, fabbisogni o calcoli di offerta dovendosi questi verificare, mediante parametri di legge puntualmente e caso per caso tramite progettazione operativa e di attuazione delle singole tipologie di attrezzature.

Oltre i dati numerici, essendo questo settore cruciale e basilare per individuare uno sviluppo della città, si individuano qui i requisiti funzionali, qualitativi e gli obiettivi del nuovo sistema di servizi alla città. Tali requisiti costituiscono linee guida generali per la verifica delle prestazioni garantite dalle attrezzature da progettare e realizzare, di cui i progetti, fin dal livello dello studio di fattibilità, ne devono dar conto.

Il Puc ritiene strategica la formazione di un sistema a rete, che obbedisca ai seguenti criteri progettuali e requisiti progettuali:

- a) gli spazi delle attrezzature vanno inquadrati in una rete differenziata di percorsi (ecologici, pedonali, ciclabili e carrabili) che li metta in collegamento tra loro, aumentando la portata dell'impianto e la sua accessibilità, nella logica della costruzione di una rete di servizi esistenti e di progetto;
- b) gli spazi delle attrezzature vanno localizzati nella città con riguardo alla possibilità di godere delle medesime strutture di supporto (come le attrezzature di parcheggio), favorendo usi diversi nella medesima collocazione, risparmiando preziosi spazi e spostamenti inutili nella città;
- c) gli spazi delle attrezzature vanno pensati per tipologia e funzione in relazione ad una rete efficiente di trasporto pubblico, in grado di sostenere veramente il confronto con quella privata in termini di capillarità;
- d) gli spazi delle attrezzature vanno specializzati: diversificati nelle diverse parti della città e ordinati secondo una logica d'integrazione con le funzioni urbane di tipo privato. Ogni parte della città deve possedere un certo numero di servizi-base (parcheggi, aree verdi, sportive, centri sociali, scuole, ecc.) e un certo numero di servizi specializzati in funzione della vocazione urbana di quella parte della città (attrezzature ricreative, culturali, di ricerca, scientifiche, ecc.);
- e) gli spazi delle attrezzature devono avere una loro riconoscibilità nel tessuto urbano. Vanno progettati e realizzati con dettagli unitari, sulla base di standard qualitativi che vadano ad aggiungersi a quelli quantitativi disposti in base alle leggi e ai regolamentivigenti;
- f) gli spazi delle attrezzature devono rispondere ad esigenze pregresse ed insorgenti, anche attraverso forme innovative di servizi e l'uso flessibile degli spazi; devono favorire la polifunzionalità degli edifici destinati ad attrezzature;
- g) gli spazi delle attrezzature devono garantire la sicurezza degli spazi aperti realizzando un mix di funzioni con calendari diversi in grado di costituire un presidio di giorno e di sera ed un coerente arredo urbano (illuminazione, presenza di punti informativi, ecc.);
- h) garantire flessibilità di utilizzo approntando calendari d'uso, massimizzando l'uso delle attrezzature nei diversi orari della giornata e in tutti i giorni della settimana, anche assicurando la fruibilità alle diverse fasce di età dei cittadini che abitano/abiteranno a Solofra;
- i) gli spazi delle attrezzature devono garantire la multi-scalarità, da perseguire integrando lo spazio pubblico nel contesto; innovano le relazioni disciplinari tra architettura, urbanistica, ecologia del paesaggio.

Regimi gestionali delle attrezzature

(art. 18)

Le previsioni contenute nel Puc, in relazione alle dotazioni territoriali, si attuano mediante:

- a. l'applicazione dei criteri perequativi e compensativi previsti dalle disposizioni programmatiche; il Piano operativo, stabilisce per alcune aree destinate ad attrezzature pubbliche e per il Sistema dei Parchi urbani degli indici di compensazione perequativa; trattando gli stessi come ambiti di decollo di diritti edificatori verso le parti dei comparti

- di attuazione perequativa destinati al recepimento degli stessi;
- b. il concorso da parte dei privati alla realizzazione, totale o parziale, dei servizi previsti;
 - c. la cessione gratuita al patrimonio comunale delle aree necessarie per la realizzazione delle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, oppure mediante la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico e generale, in sede di attuazione delle previsioni contenute nella componente operativa per le aree di trasformazione, ovvero dei Piani attuativi e degli interventi diretti assoggettati ad obbligo di convenzione;
 - d. l'attivazione delle più idonee procedure di espropriazione per pubblica utilità od accordi bonari, secondo le norme di legge regolanti la materia, solo in via residuale e qualora le aree per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico individuate dalla componente operativa non possano essere acquisite secondo le modalità che precedono.

Oltre che nelle ipotesi come sopra specificate, si prevede che, i privati, in regime di concessione o previa sottoscrizione di apposita convenzione, i cui contenuti assicurino lo svolgimento ed il controllo delle funzioni di interesse generale previste, possano concorrere al completamento dell'offerta di servizi, proponendo la realizzazione, a loro integrale carico, o mediante partecipazione pro-quota con il Comune od altro Ente pubblico, delle attrezzature previste dal Piano, sia su aree di loro proprietà – se tali aree sono individuate dalla componente programmatica quali aree per attrezzature - sia su aree di proprietà Comunale o di altro Ente pubblico o appositamente asservite all'uso pubblico.

Ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici sono considerabili anche le aree private oggetto di apposite convenzioni per il loro utilizzo pubblico tra comune e proprietari. In generale per migliorare la loro efficienza, i servizi urbani comunque classificati per tipologia (attrezzature collettive, attrezzature di interesse generale) possono essere affidati ad un regime gestionale e/o di manutenzione privato.

Tenendo conto che l'amministrazione pubblica non può far fronte da sola alla realizzazione di tutti i servizi urbani previsti nel prossimo futuro, il Puc sancisce il principio di equivalenza a fini urbanistici tra attrezzature pubbliche e attrezzature di uso pubblico, peraltro già affermato nella vigente legislazione regionale e nazionale: le attrezzature ed i servizi possono essere realizzati dal pubblico su aree pubbliche o, anche essere di proprietà privata, da convenzionare all'uso pubblico secondo i criteri stabiliti nelle presenti norme e secondo le specificazioni che saranno fornite dai Piani operativi e dagli API.

Nella stessa direzione, l'Amministrazione Comunale potrà muoversi nei casi di attrezzature già in suo possesso di cui venisse giudicato superfluo il mantenimento del servizio in capo all'ente pubblico sotto il profilo gestionale. Per questi casi si opterà per una soluzione in cui si preferisce alla dismissione proprietaria la sola dismissione della gestione di dette aree e manufatti, da conservarsi alla proprietà pubblica

Il controllo della qualità: Elemento qualitativo centrale è la costruzione di una identità urbana, mediante

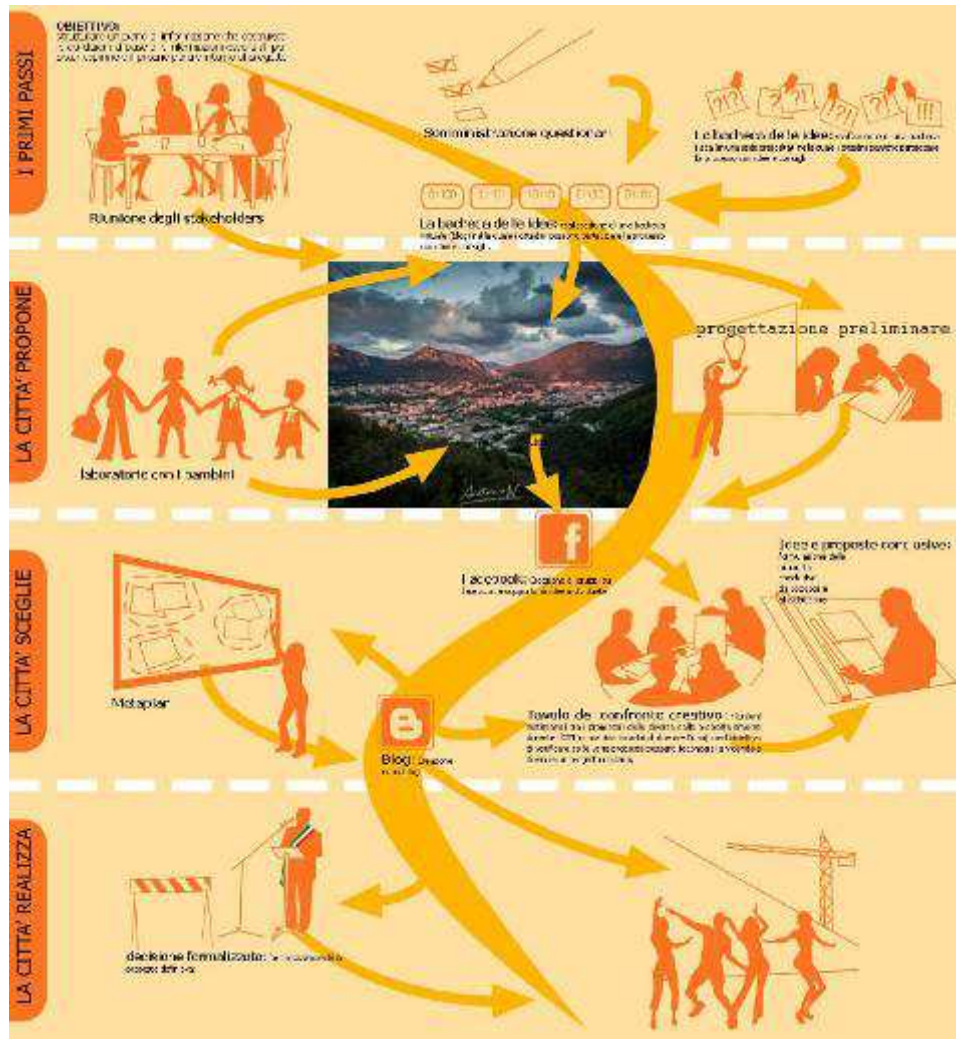
concorsi d'architettura e processi di partecipazione

(Ps 2 -2.1: art.17 c.17 / art.18 c.19/ art.102 c.29 e 30 / art.106

Qp 2.1: art. 3.d c.34 p.3 / art.4.i c.888 / art. 4.q c.109 / art.6.h c. 202,203,204)

la condivisione con i cittadini del progetto di nuove aree per attrezzature, al fine di costruire ex ante un senso di riconoscibilità ed appartenenza al luogo; laboratori di urbanistica partecipata o altre forme di coinvolgimento dei cittadini sono garantite preliminarmente e durante le fasi di elaborazione dei progetti.

La realizzazione dello studio di fattibilità relativo ad un progetto di opera pubblica o il programma alla base del concorso di progettazione deve essere sostenuto dall'attivazione di processi di partecipazione con la cittadinanza ed i portatori di interesse per la scelta degli obiettivi e degli indirizzi progettuali e la condivisione delle scelte prioritarie.



Nell'ambito della programmazione triennale delle OO.PP. e come stabilito negli API (atti di programmazione degli interventi) l'amministrazione comunale persegue la progettazione delle attrezzature e servizi attraverso il concorso di progettazione, nelle forme e nelle modalità stabilite dal Codice Unico per gli Appalti, almeno con la indizione di due concorsi di progettazione per ogni triennio

I concorsi di progettazione e di idee, restano il migliore strumento per la ricerca e la sperimentazione, essenziali per innescare, attraverso la competizione, processi di innovazione all'interno della struttura urbana con lo strumento della "poetica" architettonica.



Il concorso di idee o di progettazione, può essere indetto ed espletato anche dai privati attuatori, singoli o riuniti in consorzio. Nelle commissioni giudicatrici dovrà sempre essere contemplato un membro dell'Ufficio Urbanistica o della Giunta Comunale.

Nel caso di indizione ed espletamento da parte di un privato, in relazione ai comparti di attuazione perequativa destinati ad ambiti di decollo di diritti edificatori, gli incentivi nel caso di accettazione dei proprietari delle aree interessate all'espletamento delle predette procedure con concorso degli stessi sono calibrati ai relativi oneri finanziari conseguenti.

Tali incentivi , da stabilire con una convenzione antecedente alla indizione del concorso di architettura, sono indicati in un incremento percentuale dell'IDE o, in alternativa, in una riduzione percentuale della superficie da cedere al comune.

I valori di suddette percentuali sono commisurati al costo degli oneri finanziari sostenuti dai privati per l'espletamento del concorso di idee o di progettazione, che sono quindi trasformati o in Ide o in superficie integrativa o in edificabilità territoriale.

ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO. STANDARD	
---	--

Attrezzature e servizi Pubblici di interesse locale - Standard

ZTO Stand.
(art.li 102- 103 -17-18-19-20.DT7-22)

Il Puc individua gli standard urbanistici e li classifica secondo la loro specifica destinazione, come distinto dal D.l. 2/4/1968, n. 1444, in:

- Aree per l'istruzione
- Aree per attrezzature di interesse comune comprensive dell'attrezzature di carattere religioso ai sensi della L.R. 9 /1990;
- Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport
- Aree per parcheggi

RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE E LE AREE DI SERVIZIO - A LIVELLO RESIDENZIALE (STANDARD URBANISTICI) - art. 3 D.M.1444/1968									
Abitanti al 31.12.2014						Abitanti al 31.12.2028 ^(par)			
Gruppo	Categoria	Dotazione minima prevista per legge - art. 3 D.M.1444/1968 - mq/ab	Standard esistenti mq	Dotazione procapite al 31/12/2014 mq/ab	Deficit / surplus mq	Standard minimi da reperire al 2028 per dotazione minima - art. 3 D.M.1444/1968 mq ^(par)	Standard di progetto mq ^(par)	Totali (esistente + progetto) mq ^(par)	Dotazione procapite al 31/12/2028 mq/ab ^(par)
Aree per l'istruzione	Scuole d'infanzia Scuole primarie di 1° e 2° grado	4,5	24022	1,92	-32404	69351	34286	56308	4,42 (*)
Aree di interesse comune	Religiose Cimiteri Sociali ed assistenziali Sanitarie ed amministrative	2	49032	3,91	23954	26378	40208	89240	6,77
Spazi pubblici attrezzati	a parco di quartiere per il gioco per lo sport	9	54925	4,38	-57926	118701	81787	136712	10,37
Parcheggi	(in aggiunta alle superfici di cui art. 2 L.122/1989)	2,5	17873	1,43	-13475	32973	29428	47301	3,59
TOTALI		18	145852	11,63	-79830	237402	185709	331561	25

RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE E LE AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE RELIGIOSE - art. 1 Lr.9 /1990 (Riserva di standard per attrezzature religiose)									
Abitanti al 31.12.2014						Abitanti al 31.12.2028 ^(par)			
Gruppo	Categoria	Dotazione minima prevista per legge - art. 1 Lr.9 /1990 - mq/ab	Standard esistenti mq	Dotazione procapite al 31/12/2014 mq/ab	Deficit / surplus mq	Standard minimi da reperire al 2028 per dotazione minima - art.1 Lr.9/1990 mq	Standard di progetto mq	Totali (esistente + progetto) mq	Dotazione procapite al 31/12/2028 mq/ab
Aree di interesse comune (ai sensi DM 1444/1968)	Attrezzature religiose	1	25731	2,05	13192	13189		25731	1,95 (*)

Attrezzature di interesse collettivo ed attrezzature di interesse generale

ZTO F

(art.li 104- 105 -17-18-19-20.DT7-22)

Le attrezzature di interesse collettivo sono : Attrezzature scolastiche di istruzione superiore, Attrezzature ospedaliere, Parchi urbani e territoriali.

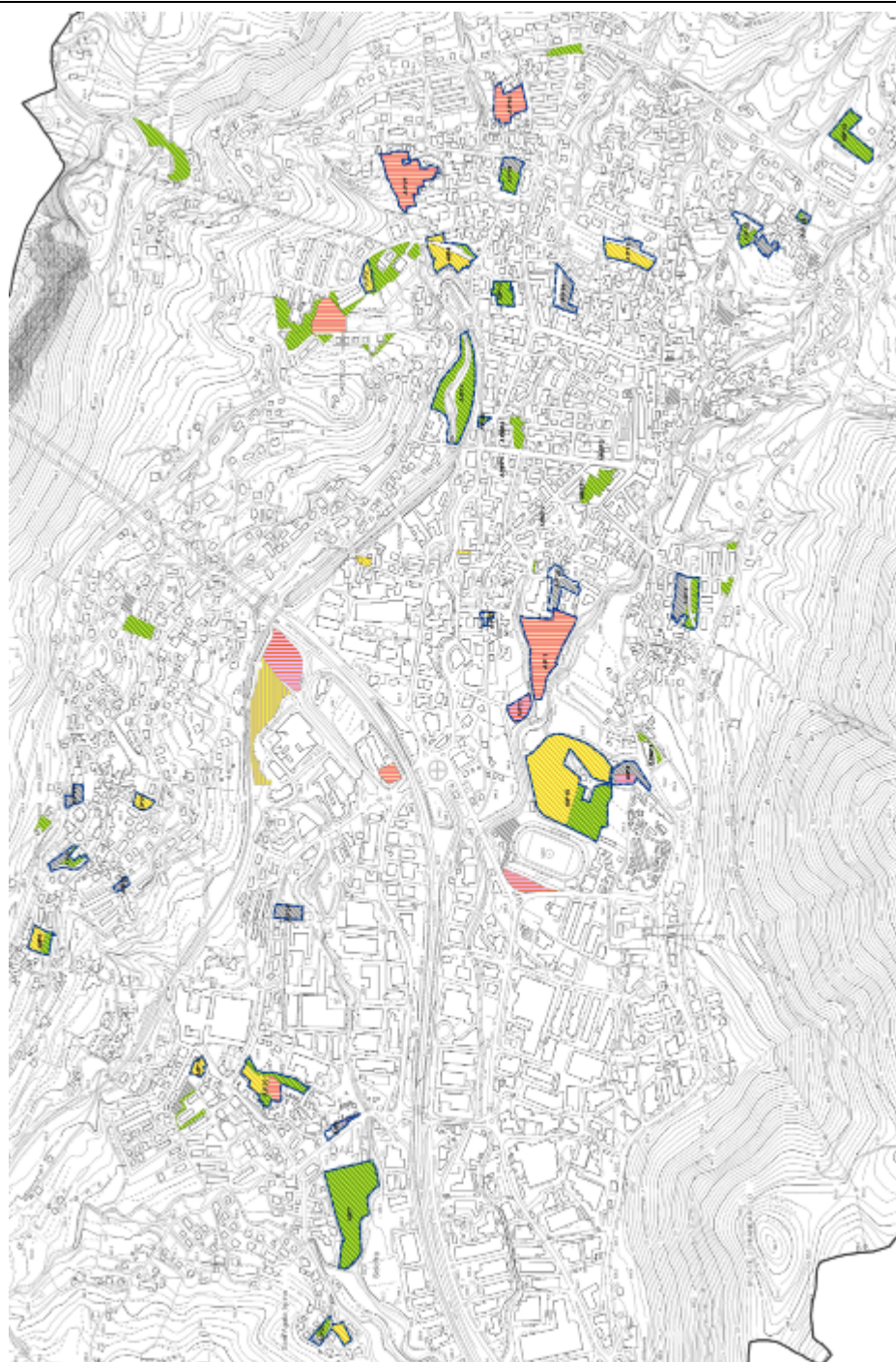
Il PUC riconosce ulteriori attrezzature di interesse generale, non commisurate ad alcuna verifica dimensionale di legge in termini di dotazione procapite. L'elenco è aggiornabile in funzione di scelte progettuali future ed in particolare: Cimiteri, Attrezzature tecnologiche (pozzo piezometrico, cabina trasformazione, depuratore), Campo Sportivo Gallucci, Comandi forze di polizia e sicurezza, Deposito doganale, Macello Comunale, Centro polifunzionale servizi e commercio Area ASI, Centri commerciali/supermercati, Poste , Stazioni carburanti, Isola Ecologica, Attrezzature servizio ANAS .

RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE E LE AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE - art. 4 c.5 D.M.1444/1968 -									
Abitanti al 31.12.2014						Abitanti al 31.12.2028 ^(par)			
Gruppo		Dotazione minima prevista per legge - art.li 4 c.5 D.M.1444/1968 - mq/ab	Standard esistenti mq	Dotazione procapite al 31/12/2014 mq/ab	Deficit / surplus mq	Standard minimi da reperire al 2028 per dotazione minima - art. 4 c.5 D.M.1444/1968 mq	Standard di progetto mq	Totali (esistente + progetto) mq	Dotazione procapite al 31/12/2028 mq/ab
Istruzione superiore		1,5	15007	1,20	-3802	19784	1647	16654	1,26 (*)
Attrezzature ospedaliere		1	26044	2,08	13505	13189	10643	36687	2,78
Parchi urbani o territoriali ^(*)		15	0	0,00	-188085	197835	271387	271387	20,58
TOTALI		17,5	41051	3,27	-178382	230808	283677	324728	25

**Sintesi superfici a
standard ed attrezzature
di interesse collettivo e
generale**

Abitanti al 31. 12 2014 = 12539		Abitanti al 31.12.2028 = 13189			
Gruppo	Dotazione minima prevista per legge - D.M.1444/1968 - mq/ab	Standard minimi da reperire al 2028 per dotazione minima - art. 4 c.5 D.M.1444/1968 mq	SUPERFICI di progetto mq	Totali (esistente + progetto) mq	Dotaz. procapite al 31/12/28 mq/ab
TOTALE attrezzature pubbliche di quartiere NORMATE AI SENSI del DI 1444/1968 art. 3 e L.R. 14/82 Tit. II p. 1.4. <i>(istruzione, interesse comune, religiose, spazi pubblici attrezzati, parcheggi)</i>	18	237.402	185.709	331.561	25,14
TOTALE attrezzature pubbliche di interesse generale NORMATE AI SENSI del DI 1444/1968 art. 4,5 <i>(istruzione superiore, attrezzature ospedaliere, parchi urbani e territoriali)</i>	17,5	230.808	283.677	324.728	24,62
TOTALE attrezzature collettive NON NORMATE AI SENSI del DI 1444/1968 <i>Campi gioco, sport e verde privato, Cimiteri, Attrezzature tecnologiche , Campo Sportivo, Comandi forze di polizia e sicurezza, Deposito doganale, Macello Comunale, Centro polifunzionale servizi e commercio Area ASI, Centri commerciali/supermercati, Poste , Stazioni carburanti, Scuola d'infanzia paritaria</i>			14.840	313.600	24
TOTALI		468210	484226	969889	

ATTREZZATURE INTEGRATE DI PROGETTO E SISTEMA DEI PARCHI URBANI	
Unità territoriali organiche della trasformazione pubblica (AIP) (art.li 106 Qp 2.2 – Fasc. 3 Qp.2.1)	<p>Costituiscono il sistema delle Attrezzature attuate con progettazione integrata unitaria tra le diverse destinazioni d'uso. Costituiscono possibili ambiti di decollo di diritti edificatori verso i comparti di attuazione perequativa.</p> <p>Quindi in relazione alle dotazioni territoriali il Puc prevede un insieme di attrezzature la cui realizzazione è subordinata ad una progettazione integrata tra diverse destinazioni d'uso che costituiscono le unità territoriali organiche della trasformazione pubblica, denominate A.I.P. .</p> <p>In relazione alle dotazioni territoriali, nell'ambito dei comparti di attuazione perequativa, il Puc si attua mediante la preventiva formazione del Progetto Urbanistico Unitario oppure di Pua, ovvero mediante l'approvazione ed il finanziamento di appositi progetti esecutivi delle specifiche attrezzature negli altri casi, inclusi le progettazioni integrate delle Unità Territoriali Organiche della Trasformazione Pubblica</p>



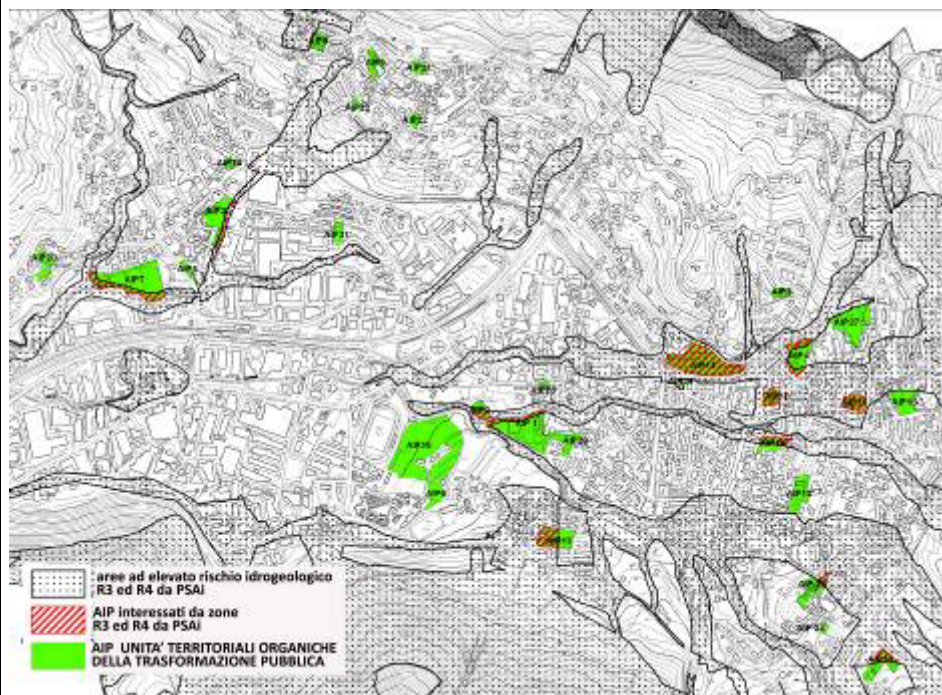
Costituiscono possibili ambiti di decollo di diritti edificatori verso i comparti di attuazione perequativa, in particolare verso i comparti di attuazione perequativa quali ADICO, APERI (nelle Superf. Compens: Extrast e Sta_pre), ed in caso di studio di fattibilità generale in ATS, oppure come incremento della edificabilità ammissibile in Ambiti di Saturazione ADS, per la parte di superficie territoriale, di proprietà privata, destinata dal PUC alle dotazioni pubbliche

La perequazione, nel rispetto delle indicazioni del Piano Operativo, può essere attuata anche attraverso il Comparto discontinuo costituito da aree di decollo ed aree di atterraggio.

Le aree di decollo – come quelle afferenti al Sistema delle Unità Territoriali Organiche della Trasformazione Pubblica - per le quali non si ritiene opportuno

uno sviluppo edificatorio di carattere privato ricevono un credito edilizio, un'aliquota di Indice di diritto edificatorio, da utilizzarsi in altro comparto di trasformabilità edilizia ed urbanistica. Tale aliquota aggiuntiva viene sommata all'IDE (indice diritto edificatorio o indice di edificabilità territoriale) ordinario dell'ambito di atterraggio.

L'indice perafuativo base non si applica ad eventuali superfici dell'ambito sottoposta a vincolo di inedificabilità sovraordinato come le zone R3 e R4 del PSAI AdB.



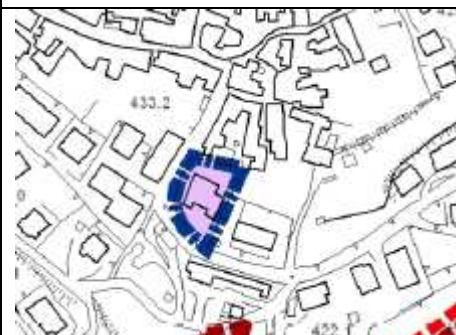
L'IDE base è pari a 0,025 mqsls/mq., con possibilità di maggiorazione in funzione delle Classi di Territorio rispetto alla zonizzazione da previgente PRG. Il calcolo dell'IDE medio è stato definito applicando alle superfici dell'AIP il valore dell'IDE BASE relativo ad ogni Classe di Territorio derivante da PRG previgente, in considerazione della Tabella di equivalenza rispetto ai valori di mercato ai fini fiscali.

L'Amministrazione Comunale stabilisce, nell'ambito degli A.P.I., la quantità di tali progettazioni integrate da destinare prioritariamente a Concorsi di Idee ai sensi dell'art. 156 del D.lgs 50/2016 e/o a Concorsi di Progettazione di Architettura (sez. IV capo IV D.lgs 50/2016), come normati dalla legislazione vigente e come indicato all'art. 34 delle NTA del PTCP Av. La progettazione integrata delle A.I.P e comunque di ogni attrezzatura pubblica è sempre soggetta ad uno strutturato processo di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni e dei portatori d'interesse, anche implementando l'obbligo del Dibattito Pubblico, per le architetture di rilevanza sociale, di cui all'art. 22, almeno sulla base di uno studio di fattibilità di cui all'art. 23 c.5 del D.Lgs. 50/2016.

Nella prima stesura degli Atti di programmazione degli Interventi, relativi al primo triennio, sono state individuate le priorità rispetto alle AIP da destinare a concorsi di architettura, indicate nei cosiddetti ex Asili Garzilli e nelle attrezzature sociali ad integrazione del Parco a verde attrezzato di San Nicola.



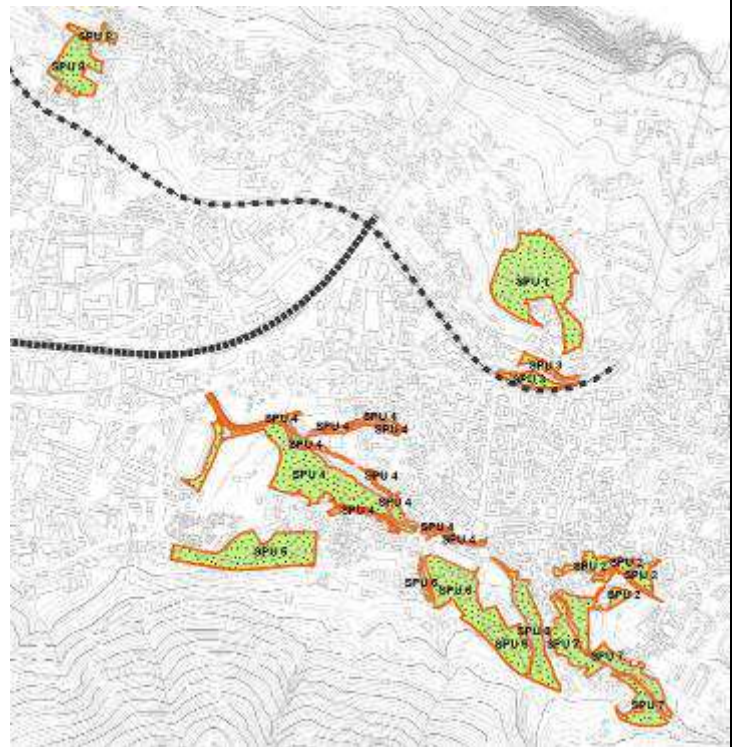
- **A.I.P. 4:** Attrezzature sociali -C/o parco San nicola
- **A.I.P. 12*:** Interesse comune recupero Asili Garzilli + parcheggi
- **A.I.P. 16:** Recupero Asilo Garzilli Interesse comune
- **A.I.P. 22:** Recupero ex Asilo Garzilli interesse comune



Sistema dei Parchi Urbani (SPU)

(art.li 106
Qp 2.2 – Fasc. 3
Qp.2.1)

Il Piano definisce un Sistema di Parchi Urbani o Territoriali di tipo naturalistico, con diverse caratterizzazioni funzionali, d'uso, di significato urbano ed identitario. Costituiscono i principali elementi e nodi della Rete Ecologica in ambito urbano o comunque di diretta fruizione urbana, costituendo aree filtro ai margini

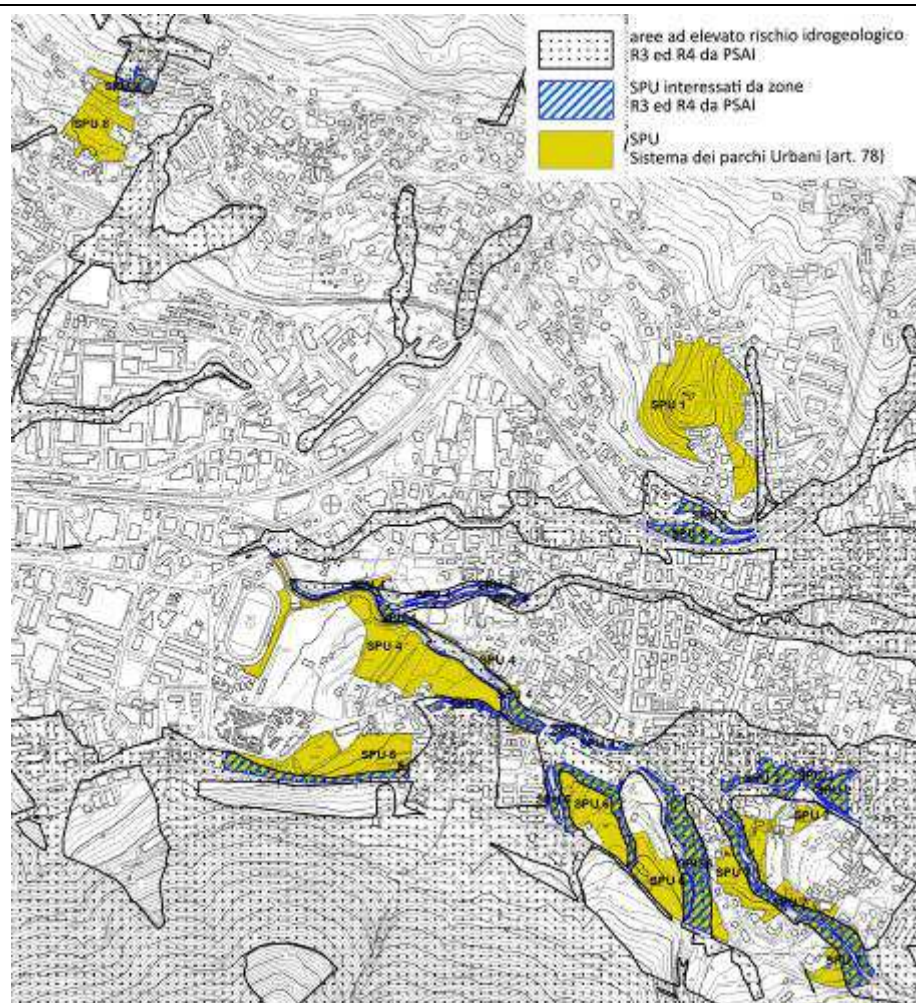


dei contesti urbani con le aree ad alta valenza naturalistica o con le aree rurali per la connessione eco sistemica e paesaggistica. Assolvono a funzioni ecologiche ambientali e storico-culturali a vantaggio della comunità.

Le aree destinate a Parchi Urbani e Territoriali ricadenti all'interno del "Limite dei contesti urbani per la trasformabilità insediativa" definiscono il Sistema dei parchi Urbani di Attuazione perequativa.

La perequazione, nel rispetto delle indicazioni del Piano Operativo, può essere attuata anche attraverso il Comparto discontinuo costituito da aree di decollo ed aree di atterraggio.

Le aree di decollo – come quelle afferenti al Sistema dei parchi Urbani, per le quali non si ritiene opportuno uno sviluppo edificatorio di carattere privato ricevono un credito edilizio, un'aliquota di Indice di diritto edificatorio (IDE), da utilizzarsi in altro comparto di trasformabilità edilizia ed urbanistica. In particolare verso i comparti di attuazione perequativa quali ADICO, APERI (nelle Superf. Compens: Extrast e Sta_pre), ed in caso di studio di fattibilità generale in ATS oppure come incremento della edificabilità ammissibile in Ambiti di Saturazione ADS. L'IDE non si applica alle superfici degli SPU ricadenti in zone R3 ed R4 del PSAI o interessate da vincoli di inedificabilità. Tale aliquota aggiuntiva viene sommata all'IDE (indice diritto edificatorio o indice di edificabilità territoriale) ordinario dell'ambito di atterraggio.



	<i>a) Sup. Totale Comparto</i>	<i>b) Superficie SPU ricadente in aree R3 ed R4 da PSAI non suscettibili di IDE (mq)</i>	<i>SUP TERR. (destinata al decollo di quote edificatorie) [a-b]</i>
AMBITO	mq	mq	mq
SPU 1 - Parco Storico Naturalistico Castello	49.474	5	49.469
SPU 2 - Parco Naturalistico ai Balsami	16.132	13.485	2.647
SPU 3 - Parco San Nicola	8.480	8.480	0
SPU 4 - Parco fluviale Santo Spirito	63.044	16.324	46.720
SPU 5 - Parco urbano e del tempo libero XII Apostoli	33.158	8.169	24.989
SPU 6 - Parco naturalistico Madonna del Soccorso	57.047	27.545	29.502
SPU 7 - Parco fluviale delle Bocche	41.450	18.132	23.318
SPU 8 - Parco rurale Cortine/Casate	20.334	2.490	17.844
TOTALI	289.119	94.630	194.489

IL RIORDINO DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI NELLE AREE COLLINARI	
<p>Le Superfici Compensative e gli Standard Zonali negli ambiti di attuazione perequativa</p>	<p>La componente operativa del Puc individua, nel rispetto ed in coerenza alle disposizioni strutturali, le aree di trasformazione per la realizzazione delle attrezzature necessarie a soddisfare le esigenze pregresse e quelle indotte dalle nuove trasformazioni. Negli ambiti di attuazione perequativa con funzione prevalentemente residenziale (ADICO ed APERI), una quota della superficie compensativa da cedere al pubblico è destinata al soddisfacimento di standard pregressi ed alla realizzazione di attrezzature extrastandard. Salvo le specificità dettagliate nelle disposizioni programmatiche. Tali superfici, in uno con gli standard di zona obbligatori per l'intervento di nuova edificazione, non sono state computate al fine della verifica degli Standard minimi pro-capite.</p> <p>A seguito dell'attuazione del previsto intervento di trasformazione, nell'ambito della superficie compensativa dei comparti di attuazione perequativa, l'area su cui insiste la nuova attrezzatura pubblica è da considerare rientrante in uno degli ambiti che compongono "Il Sistema dei Servizi" e per essa vigono le pertinenti norme per la ripologia specifica.</p> <p>1) Negli ambiti ottimali d'intervento di attuazione perequativa (ADICO ed APERI) con destinazione d'uso prevalentemente residenziale, sono localizzate :</p> <p>STANDARD ZONALI suddivisi in :</p> <p>STA_BASE_pr: superfici destinate agli standard zonali di cui all'art. 3 ed art. 5 c.2 del DI 1444/1968 ed alle opere di urbanizzazione ai sensi dell'art.16 del DPR 380/01 da cedere al Comune, per la diretta realizzazione di spazi ed attrezzature pubbliche, oltre alla viabilità carrabile e pedonale collegata, concorrendo alla quantità prevista nel dimensionamento di Piano; tali superfici sono relative alle edificabilità territoriale ammessa di iniziativa privata;</p> <p>- STA_BASE_pub: superfici destinate agli standard zonali di cui all'art. 3 ed art. 5 c.2 del DI 1444/1968, e viabilità carrabile collegata, concorrendo alla quantità prevista nel dimensionamento di Piano; tali superfici sono relative alle edificabilità territoriale ammessa di iniziativa pubblica ;</p> <p>SUPERFICI COMPENSATIVE(da cedere al Comune nell'ambito del processo di ricomposizione fondiaria legato all'attuazione perequativa dei comparti) suddivise in :</p> <p>STA_PREG: Standard pregressi (<i>aree da cedere al comune per copertura fabbisogno standard pregressi di cui al D.l. 1444/1968 oppure destinabili in subordine e solo se esaurita la EXTRA_STA alla concentrazione edificato per atterraggio quote edificatorie</i>)</p> <p>EXTRA_STA: Extrastandard – (<i>aree da cedere al comune e destinate ad attrezzature e/o infrastrutture di interesse pubblico e/o servizi pubblici di interesse generale, come zone F di cui all'art.2 del D.l. 1444/1968 oppure destinabili alla concentrazione edificato per atterraggio quote edificatorie per delocalizzazioni immobili in aree a rischio o per permuta suoli destinati a parchi urbani ed attrezzature pubbliche</i>)</p>

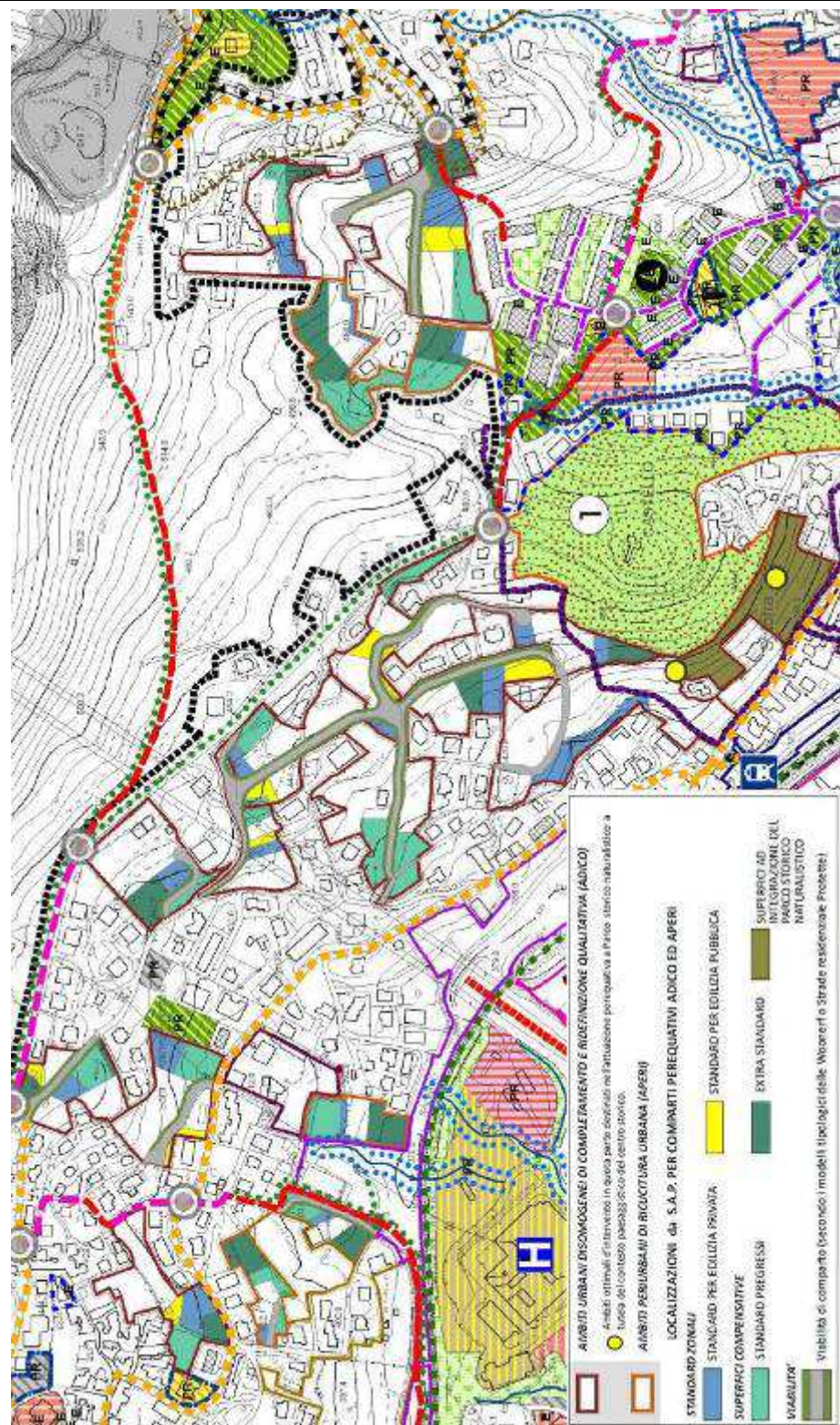
- Superfici ad integrazione del parco storico naturalistico (*Superfici da destinare a funzioni specifiche e che sono costituite dalla somma o da quota parte delle superfici pubbliche compensative (EXTRA_STA & STA_PREG) e se del caso anche della quota destinata a standard zonali.*)

VIABILITA'

-Woonerf (*quota parte della "strada residenziale protetta " e' considerata ai fini della determinazione delle superfici a standard zonali ed eventualmente standard progressi.*)

- Viabilità di comparto

(L'individuazione del tracciato e dell'andamento della strada, riportato nello S.A.P. (schema di assetto preliminare), è di massima: la sezione, la livelletta ed il tracciato con la relativa superficie di ingombro sono subordinate alla progettazione di dettaglio nel rispetto del DM 5 /11/2001 e s.m.i. (Norme funzionali e geometriche per la costruzione di strade). Possono eventualmente proporsi soluzioni di tracciato parzialmente differenti, purchè motivate da esigenze di migliore fruibilità degli spazi pubblici e di sicurezza e di funzionalità della rete stradale. Resta salvo il principio di invarianza strutturale della viabilità d'ambito come indicata nel S.A.P., che in caso di modifiche sostanziali relativamente alla localizzazione delle funzioni urbane o totale discostamento del tracciato o differenti nodi di inizio e fine, rimanda l'attuazione del comparto all'intervento indiretto a mezzo P.U.A. in luogo del Progetto Urbanistico Unitario avente valore di Permesso di Costruire Convenzionato ai sensi dell'art. 28bis del DPR 380/2001 e s.m.i.)



Sopra lo stralcio del Sistema delle Attrezzature e relazioni sociali con evidenziate la composizione derivante dagli Schemi di Assetto Preliminare dei Comparti di Attuazione perequativa (ADUCO ed APERI) delle superfici destinate a standard e quelle destinate a Extra_standard e a copertura di Standard Progressivi.

Di seguito la tabella riepilogativa

COMPARTI DI ATTUAZIONE PEREQUATIVA Ambiti Disomogenei di Completamento (ADICO) ^(PP)		SUPERFICI PUBBLICHE : STANDARD ZONALI			
		STANDARD PREGRESSI ED EXTRA STANDARD			
		SUPERFICI A STANDARD DI ZONA (ART. 3-5 C.2 D.L. 1444/68)		SUPERFICI COMPENSATIVE E PEREQUATIVE	
		SUP. N.E. STAND. BASE ed. privata	SUP. N.E. STAND. BASE -ed. pubblica	EXTRA STANDARD	STANDARD PREGRESSI
AMBITO	SUP TERR.				
	mq	mq	mq	mq	mq
TOTALI	151.473	23.704,49	7.036,09	10.436,67	18.656,36
(*) Modificati a seguito accoglimento Osservazioni n° 12, 23 e 25 giusto Del. G.C. N° n°52 del 3.3.2017		TOTALE SUP. STANDARD ZONALI		TOTALE SUP. COMPENS. E PEREQ.	
(**) Modificati a seguito Pareri ex art. 3 c.5 Reg.Reg. 5/11		31.816	21,0%	28.945	19,1%
COMPARTI DI ATTUAZIONE PEREQUATIVA Ambiti Periurbani di Ricucitura Urbana (APERI) ^(PP)		SUPERFICI PUBBLICHE : STANDARD ZONALI,			
		STANDARD PREGRESSI ED EXTRA STANDARD			
		SUPERFICI A STANDARD DI ZONA (ART. 3-5 C.2 D.L. 1444/68)		SUPERFICI COMPENSATIVE E PEREQUATIVE	
		SUP. N.E. STAND. BASE -ed. privata	SUP. N.E. STAND. BASE -ed. pubblica	EXTRA STANDARD	STANDARD PREGRESSI
AMBITO	SUP TERR.				
	mq	mq	mq	mq	mq
TOTALI	26.259,00	1.560,53	0,00	8.883,89	8.148,60
(**) Modificati a seguito Pareri ex art. 3 c.5 Reg.Reg. 5/11		TOTALE SUP. STANDARD ZONALI		TOTALE SUP. COMPENS. E PEREQ.	
		1.560	5,9%	17.032	64,9%
ELENCO PRIORITARIO (E NON ESAUSTIVO) DEL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO		DOTAZIONI TERRITORIALI STRUTTURANTI IL SISTEMA URBANO			
		<i>Poli specialistici</i>			
		1. Campus scolastico			
		2. Cittadella sportiva			

2) Negli altri ambiti di attuazione perequativa come gli ATU e gli AAEP destinati ad altre funzioni e' prevista una superficie di compensazione perequativa tra il 10 e il 20% della superficie territoriale d'ambito. Negli AISBA la compensazione perequativa è disciplinata da apposita convenzione con il comune per l'uso pubblico a condizioni calmierate e/o gratuite per periodi temporali convenzionati di particolari funzioni previste nell'ambito come servizi, attività sportive, attività per il benessere, attività come fattorie sociali, orti urbani ecc.

3. Potenziamento centro raccolta rifiuti comunali
 4. Polo culturale – Santa Chiara (biblioteca, centro museale)
 5. Riqualficazione quartieri Toppolo e Balsami : aree verdi, parcheggi, viabilità di servizio, recupero edifici storici – attività terziarie (servizi, uffici), museo della concia . attività culturali , ristorazione di qualità . >>> Spostamento capacità edificatoria aree periurbane libere in località sant’Andrea Apostolo
- Altre azioni di trasformazione rifunzionalizzazione sociale*
6. Recupero aree dismesse in chiave sociale (ex asili Garzilli) – Possibili Unità Minime Territoriali di trasformazione urbanistica in partenariato pubblico-privato.
 7. Ampliamento piazza e parcheggi – S. Andrea
 - 8 . Parcheggio interrato e ridisegno Piazza Marellò.
 9. Riqualficazione Centro sociale comunale . Asilo nido
 10. Allargamento Polo Scolastico – con funzioni pubbliche – Zona Caprari – Area a parcheggio integrata.
 11. Centro educativo –ricreativo per giovani ed anziani - Turci
 12. Verde pubblico attrezzato e sportivo – (zona S.Agata confine area ASI)
 13. Completamento ed ampliamento Parco pubblico San Nicola zona ex Conceria Meridionale
 14. Parco pubblico – ex zona campo sportivo in disuso XII Apostoli
 15. Ampliamento cimiteri comunali
- Polo delle connessioni e della mobilità*
16. Polo Logistico di Interscambio (stazionamento bus, parcheggi, percorsi ciclo-pedonali, ridefinizione accesso stazione FS con collegamento verticale)
 17. Ascensori pedonali.:
 - Complesso culturale Santa Chiara >Parcheggi retro Colleggiata
 - Giardini Palazzo Orsini > Via Ronca
 18. Riqualficazione Via Panoramica- passeggiata e percorsi adibiti ad attività fisiche.
 19. Percorsi ciclo-pedonali integrati nel sistema dei corridoi ecologici urbani (Infrastruutra Verde e nel Sisetma dei Parchi Urbani)
- Sistema della viabilità*
20. Asse viario di cintura con collegamenti di penetrazione e connessione nel centro urbano attraverso la ridefinizione ed ampliamenti di percorsi rurali, stradi vicinali, strade comunali esistenti per il 65% del totale previsto pari a circa 16 km)
 21. Nuove arterie e collegamenti secondari centro urbano per decongenstioanmento e razionalizzazione mobilità interna urbana.

	<p><i>Previsioni di interesse sovra comunale con ricadute sulla struttura urbanistica</i></p> <p>21. Adeguamento Raccordo Autostradale Av-Sa (terza corsia) ; previsione sovra comunale</p> <p>22. Proposta nuovo svincolo raccordo autostradale (zona di confine con Montoro)</p> <p>23. Centro raccolta rifiuti e smistamento monomateriali (area Asi – confine con Montoro)</p> <p>24. Elettrificazione linea ferroviaria Av – Mercato S.S.</p> <p><i>Edilizia pubblica – RIUSO –rigenerazione urbana sostenibile ed ambiti di attuazione perequativa con Integrazione per nuove dotazioni sociali</i></p> <p>a. Via Fratte – Arretramento palazzine comunali – decongestionamento traffico urbano – interventi di housing sociale– con mixtè di funzioni. Verde pubblico urbano.</p> <p>b. Alloggi a Canone Sostenibile – Via XII Apostoli</p> <p>c. Recupero urbanistico ed architettonico del quartiere Turci, con inserimento nuove funzioni e dotazioni per l’aggregazione sociale. Centro educativo/ricreativo giovani ed anziani, nuove aree a verde con livello di parco pubblico.</p> <p>d. Riqualificazione “pubblica” ex zona C4 – con aree verdi – parcheggi – spazi per la socializzazione, attraverso l’attuazione dei comparti perequativi ADICO ed APERI nelle superfici compensativi.</p> <p>f. Aree destinate alla dotazione sociale di servizio alle edilizia residenziale pubblica</p> <p>g. Rinnovo urbano con sostituzione edilizia e riconfigurazione funzioni commerciali, verde , parcheggi.</p> <p><i>Parti urbane oggetto di possibili “masterplan”- Studi di fattibilità complessivi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambiti di Trasformazione Strategica (ATS) - Riconversione e rigenerazione urbana ex aree IULIANI e MAP – per servizi – innovazione – commercio - Fascia di riqualificazione - Conceria Santa Lucia (ATU) – Parco San Nicola (ex meridionale) – Conceria Meridionale (ATU) – Castello (Area archeologica e Parco Storico naturalistico) - Riqualificazione e rigenerazione urbana aree pertinenti alla stazione FS con l’inserimento di nuove funzioni urbane ad elevata attrattività di persone come centri culturali, centri-servizi, incubatore d’imprese per start-up in connessione con Università degli Studi di Fisciano e l’Azienda Ospedaliera Landolfi. - Aree per Media e grande distribuzione e per integrazione aree attività artigianali in ATU, ATS, AAEP.
	<ul style="list-style-type: none"> ● SISTEMA DEI PARCHI URBANI ➤ AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA’

	<p>TERRITORIALE (ASN)</p> <ul style="list-style-type: none"> – Parco storico-naturalistico del Castello. Riqualificazione e creazione area naturalistica-culturale. – Parco storico-naturalistico di San Francesco. Riqualificazione sentieristica e creazione di un’area di fruizione naturalistico-forestale. – Parco della identità urbana della Scorza. Accesso ai sentieri montani di Pietra della Madonna e di Pizzo San Michele <p>➤ AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE (AVT)</p> <ul style="list-style-type: none"> – Parco pubblico San Nicola. Ampliamento ed integrazione. Strutture ricreative per gli anziani ed i bambini. – Parco pubblico Turci Castello . Integrazione con le strutture pubbliche per l’incremento delle dotazioni sociali del quartiere Turci Castello. – Parco fluviale della Solofrana – Parco naturalistico della Madonna del Soccorso. – Parco urbano Gallucci con integrazione di strutture per lo sport ed il tempo libero – Parco fluviale dei Granci . Verde pubblico integrato con attrezzature ludico e sportive.(zona Asi)
--	--

Sistema delle attività produttive

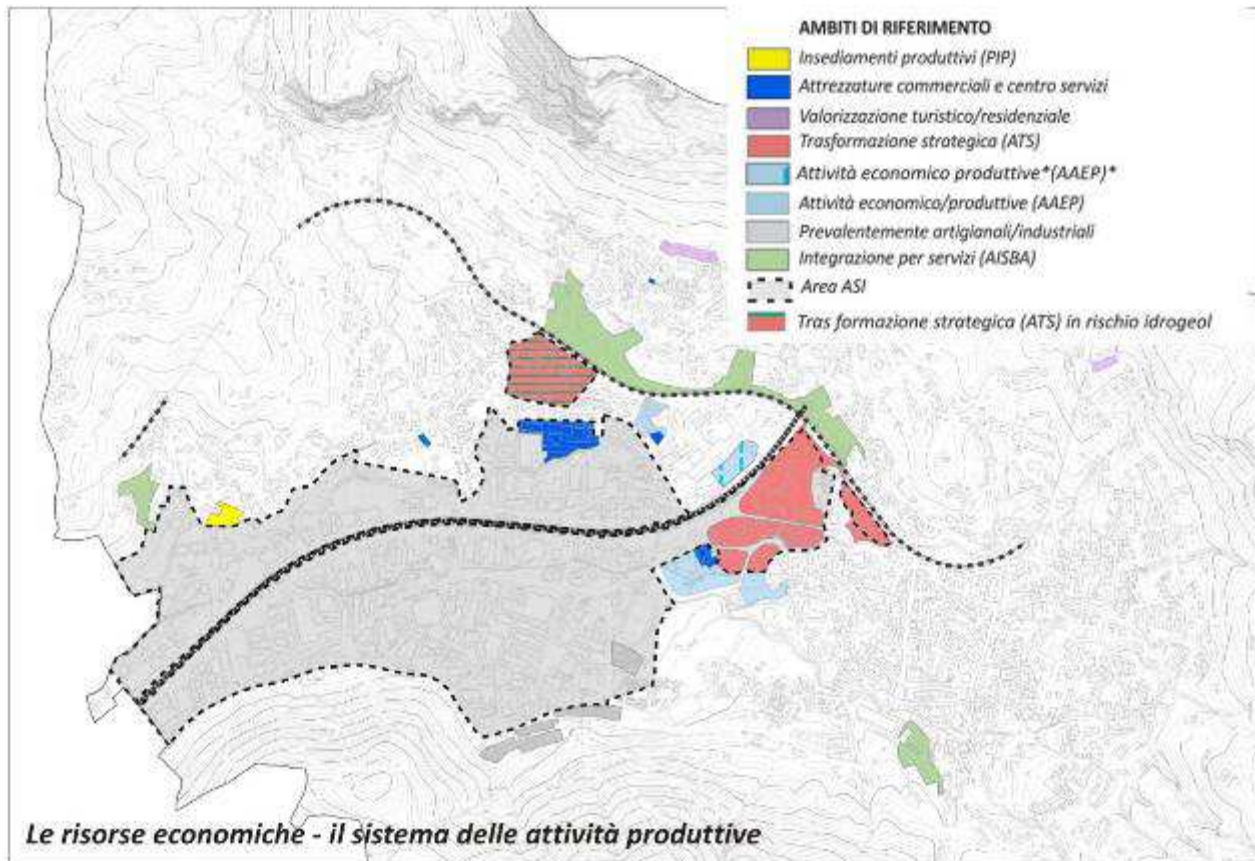
TERRITORIO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

Lo schema strutturale del piano, nell'individuare le strategie e gli scenari relativi alla trasformabilità insediativa, riconosce nel contesto urbano il Sistema delle attività produttive ed economiche.

Il PUC individua gli asset strategici quali

- **La città delle risorse economiche**
- **Il "Piano Regolatore Territoriale ASI"**

Schema cartografico di sintesi

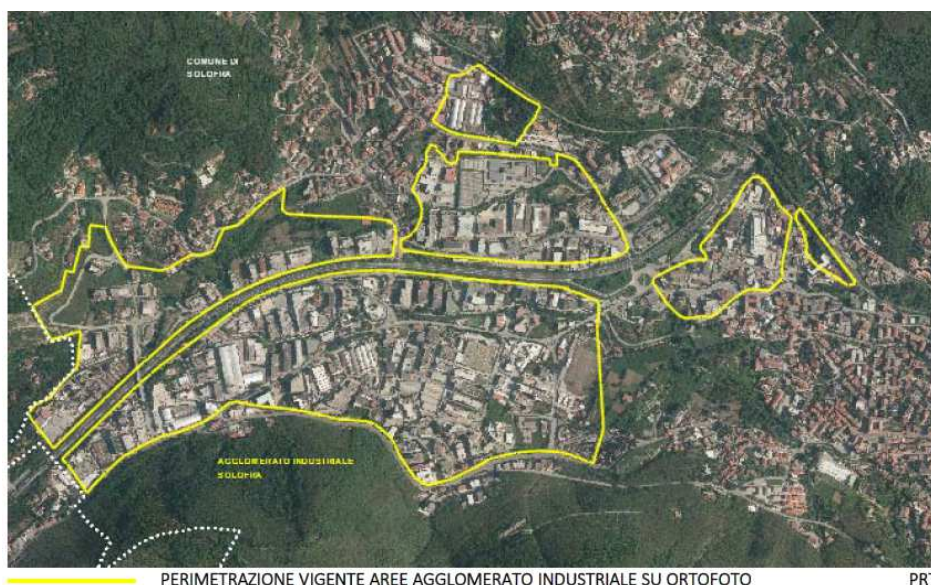


SISTEMA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE	CARATTERISTICHE : AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO – ASI di SOLOFRA
IL PIANO REGOLATORE TERRITORIALE ASI	
AREE ASI (PRT ASI) ZTO D1 (art. 110 -111-94)	<p>Il PUC recepisce la perimetrazione del PTR dell'Area di sviluppo industriale della Provincia di Avellino approvato con Decreto Presidente Giunta Regionale in data 24/10/1989. A tale ambito si applicano le disposizioni normative del vigente Piano Regolatore ASI di Solofra.</p> <p>Il PUC si limita ad evidenziare una serie di indirizzi per la Pianificazione sovraordinata dell'Area ASI , finalizzate preliminarmente a garantire coerenza con le scelte complessive del PUC, in merito al governo del territorio solofrano, e da far presente anche in sede di co-pianificazione d'ambito.</p> <p>L'azione fondamentale che si propone l'amministrazione comunale, nella revisione completa del PRT ASI, è quella di riqualificare la suddetta area anche ai fini della localizzazione di nuove attività con funzioni di tipo commerciale e/o artigianale, atteso la notevole quantità di opifici non attivi, come si è dimostrato , tra le altre, nella Carta delle aree dismesse ,degradata e dei siti potenzialmente inquinati.</p> <div data-bbox="497 952 1453 1467" data-label="Figure"> <p>SITI DI INTERESSE PER POTENZIALE CONTAMINAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> Attività produttiva (prevalentemente industria conciaria e chimica localizzate in AREA ASI) Attività dismessa (prevalentemente industria conciaria localizzate in ambito urbano) </div> <p>In particolare si auspica una qualificazione ecologica, ambientale ed energetica delle aree produttive ASI, poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della Rete ecologica, al fine di qualificarsi come Aree Produttive Ecologicamente Compatibili, in linea con la nozione di Area Ecologicamente Attrezzata, introdotta nell'ordinamento legislativo italiano dal D.Lgs. 112/98 che prevede all'art. 26 che le Regioni disciplinino "con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente".</p>



Altresì, indicazione specifica del PUC, è la realizzazione di una attrezzatura ecologica in area ASI con la previsione di un complesso adibito alla raccolta ed al differenziamento/riutilizzo delle frazioni pulite di rifiuti quali plastica, carta, vetro, alluminio.

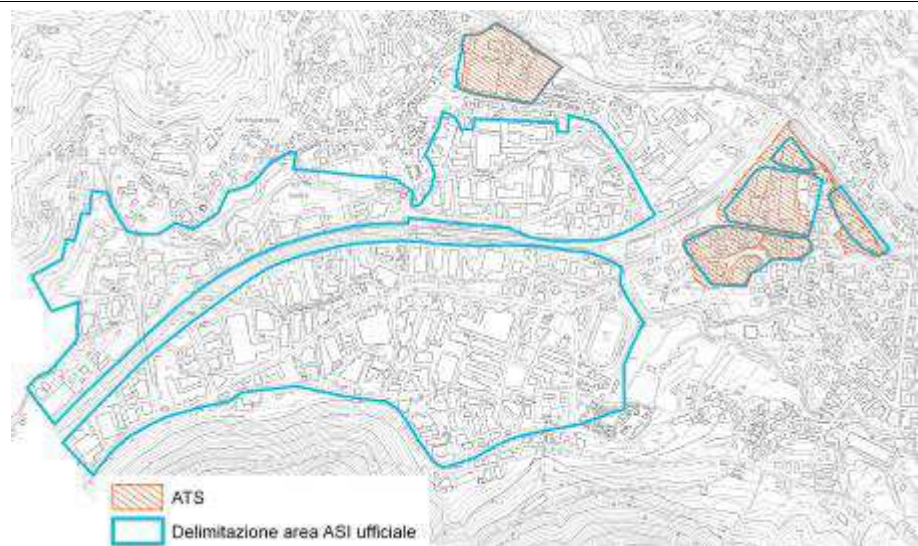
In sede di progettazione del nuovo PRT ASI è necessario rafforzare il ruolo naturalistico del corridoio ecologico regionale della Solofrana attraverso una ricerca capillare ed una individuazione di aree da destinare a funzione di connessione ecologica. Oltre a quanto innanzi, per risolvere l'interferenza del complesso produttivo nella parte di interesse del fiume è necessario prevedere puntuali e particolareggiate azioni di mitigazione naturalistico – ambientale.



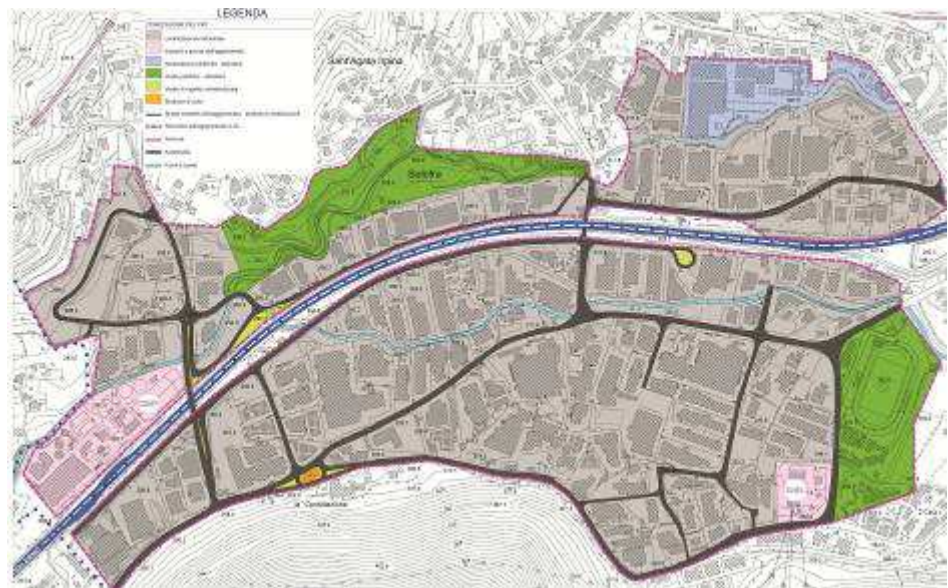
Nella chiave della riconversione urbana va valutata l'indicazione "strutturale" che fa il PUC, nelle more delle necessarie modifiche ai Piano Regolatore Territoriale (PRT) ASI, rispetto alla caratterizzazione della presenza di comparti industriali ancora perimetrati nella Area del Consorzio Industriale ASI; quei comparti "fondativi" del polo industriale, delimitato nella prima metà degli anni settanta del novecento, intorno ai quali è cresciuta la città con i suoi caratteri residenziali ed insediativi.

Il Piano indica la vision strutturale affinché queste aree si trasformino in zone strategiche connotate da un nuovo senso urbano, arricchite da nuove funzioni innovative, come i servizi, il commercio, l'housing sociale e il terziario direzionale, attività alberghiere ed extralberghiere, servizi e dotazioni territoriali, attività di logistica e di ricerca, fino ad un polo logistico di interscambio: parcheggi – stazionamento autobus- scalo ferroviario.

In particolare il PUC evidenzia, chiaramente, nelle Norme di Attuazione, fino a modifica della perimetrazione dell'Area ASI, è vigente nelle aree denominate ATS Aree di Trasformazione Strategica la normativa del PRT ASI . Pertanto le indicazioni di Piano hanno valenza esclusivamente programmatica e di visione strategica. Chiaramente sono prive di effetti giuridici e/o conformativi dei suoli interessati fino a modifica del PRT ASI.



Invero, nel periodo intercorso tra la valutazione delle osservazioni al PUC e la conclusione dell'iter per l'ottenimento dei Pareri degli enti sovraordinati, seppur non direttamente né conseguente né propedeutica l'iter di approvazione del PUC, il Consorzio Industriale ASI della provincia di Avellino ha elaborato una Variante Planimetrica del PRT ASI, adottata in via preliminare dal Consiglio Generale dell'ASI con Delibera n° 2018/3/11 del 8 novembre 2018 interessante il Comune di Solofra, al fine di enucleare ambiti del PRT, perimetrati in una logica di visione strutturale nel PUC come ATS – Ambiti di Trasformazione Strategica.



La suddetta variante è stata poi sottoposta al complesso iter di definitiva approvazione a mezzo di una Conferenza di Servizi con svolgimento previsto in forma simultanea e modalità sincrona, indetta a norma di legge, dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, ai sensi dell'art. 8 c. 2 della L.R. C. 13/2008. Con Verbale di conclusione della suddetta Conferenza di Servizi, prot. 566 del 7 gennaio 2020, veniva rigettata la suddetta variante, approvabile, eventualmente solo a seguito della definitiva approvazione e quindi vigenza del PUC.

LA CITTÀ DELLE RISORSE ECONOMICHE**Ambiti produttivi a destinazione prevalentemente artigianale /industriale**

ZTO D2
(art.112)

Comprendono le aree attuate afferenti alle zone D3 Zona Industriale artigianale PIP del previgente PRG, e quelle che il PUC conferma nella loro funzione prevalente.

L'azione fondamentale è quella di consentire il completamento delle attività esistenti e soprattutto favorire l'insediamento di nuove attività, anche legate alla logistica commerciale, attraverso mutamenti della destinazione d'uso.



Nel rispetto dei livelli vincolistici sovraordinati, nei lotti liberi, possono essere realizzate sedi di attività industriali o artigianali o ad essi assimilati. Non sono consentite attività inquinanti di qualsiasi specie, e più in generale delle lavorazioni nocive, inquinanti - e comunque incompatibili con le destinazioni d'uso ammissibili nell'ambito - per la produzione di fumi, vapori, odori e/o rumori di I e II classe, ai sensi ex DM 05.09.1994.

Nell'ambito localizzato in località Selvapiana (ex PRG : PIP Selvapiana) possono essere attuate solo funzioni di tipo artigianale.

Mentre nelle aree immediatamente contigue al perimetro del Cimitero di Solofra , le attività non autorizzate ai fini igienico-sanitari e non legittimate a permanere nella fascia di tutela igienico sanitaria cimiteriale, devono essere gradualmente delocalizzate in zone industriali/artigianali.

**Ambiti per attività produttive –(AAP)**

ZTO D4
(art. 114)

Comprendono le zone di trasformazione urbana specificatamente riservate ad impianti produttivi di tipo artigianale e Produttivo industriale non inquinanti, nonché edifici, impianti e attrezzature di servizio, uffici e attività terziarie in genere. Sono consentite esclusivamente attività e lavorazioni non insalubri, come ad esempio, anche se non esaustivamente, tipografie, elettricisti, vetrai, imbianchini, elettrauti, mecatronici, sartorie, ecc .

L'attuazione, dell'ambito denominato con il codice AAP, è demandata ad un Piano Urbanistico Attuativa, che può essere assimilato per contenuti e tecnica urbanistica ad un PIP.



Il fabbisogno di nuove aree per le attività produttive industriali e artigianali è stato valutato in rapporto alla potenzialità della domanda d'insediamento di attività industriali e artigianali sulla base anche dello strutturato e diversificato processo di ascolto e di partecipazione, che si è concluso di fatto con la raccolta delle manifestazioni d'Interesse da parte di privati, enti o istituzioni pubbliche, da integrare e coordinare nelle priorità programmatiche ed operative dei prossimi tre anni, che sono stabilite negli Atti di Programmazione degli Interventi di cui all'art. 25 della L.r.16/2004.

Questa ampia attività di coinvolgimento, di ascolto e di partecipazione, in maniera particolare nei Focus Groups, e con l'Avviso Pubblico per le Manifestazioni d'Interesse è stata finalizzata anche al recepimento di particolari istanze relative a domande di insediamento di attività industriali ed artigianali. Si evidenzia che le richieste da parte di operatori economici sono state per la maggior parte indirizzate alla necessità di operare nell'ambito dell'attuale perimetro dell'area ASI, una volta modificato il PRT ASI, al fine di consentire cambi di destinazioni d'uso. Orientato anche ad attività di tipo artigianale e produttivo diverso dalla industria di trasformazione conciaria ed all'insediamento di attività commerciali.

Il tessuto urbano di Solofra è ancora caratterizzato dalla presenza di opifici, che pur non svolgendo attività del tutto inquinanti ed incompatibili con la parte urbana, ai sensi delle norme di settore vigenti, sono considerati delle Aree di Trasformazione Urbana (ATU), con la possibilità di un complessivo ridisegno architettonico ed urbanistico e la relativa riqualificazione urbanistica, attraverso funzioni di rango urbano.

Atteso la imminente saturazione di lotti liberi in Area ASI, se non per le parti che il comune prevede di destinare ad un Complesso adibito alla Raccolta ed al differenziamento/riutilizzo della frazioni pulite di rifiuti, il PUC prevede una area A.A.P. destinata ad attività produttive di tipo artigianale contigua all'Area ASI e dimensionalmente adeguata rispetto alla possibile esigenza di delocalizzazione di attività giudicate incompatibili con gli abitati.



Pertanto, atteso la saturazione di lotti liberi in Area ASI, se non per le parti che il comune prevede di destinare ad un Complesso adibito alla Raccolta ed al differenziamento/riutilizzo della frazioni pulite di

rifiuti, è stata prevista un'area per attività produttive contigua all'Area ASI oltre che conformare la possibilità di saturare lotti liberi nel previgente PIP in località Selvapiana.

Tali superfici sono dimensionalmente adeguate, confrontando le superfici fondiarie o territoriali, rispetto alla possibile esigenza di delocalizzazione di attività giudicate incompatibili con gli ambiti destinate ad ATU.

In particolare la ATU in cui ricadono attività potenzialmente de localizzabili sono: ATU 4 - superficie ambito = 1582 mq; ATU 7 - superficie ambito = 7866 mq; ATU 9 - superficie ambito = 1660 mq; ATU 15 superficie ambito = 3637 mq; ATU 22 superficie ambito = 1105 mq; ATU 23 superficie ambito = 3136 mq; ATU 24 superficie ambito = 547 mq. Inoltre è necessario considerare l'Ambito produttivo a destinazione prevalentemente artigianale/industriale (in fascia di rispetto cimiteriale da delocalizzare nel rispetto del parere igienico sanitario ASL) = 8.590 mq per un totale complessivo di 28.123 MQ.

L'area destinata ad attività produttive è pari a 5.870 mq. alla quale si deve sommare la superficie residua ancora trasformabile del pre-vigente PIP in località Selvapiana, pari a 1771 mq (p.lle cat.215,224, 219,220,216,223 del fg.7).

Possono comunque tenersi in considerazione le superfici ancora libere ricadenti in Area ASI, che in sede di nuova pianificazione del PRT potrebbero essere destinate ad insediamenti di attività produttive artigianali da delocalizzare, essendo l'attività pianificatoria sovraordinata istituzionalmente oggetto di conferenze di pianificazione alle quali partecipa il Comune. La cui superficie libera trasformabile è pari a 17.355 mq.

<p>Ambiti per attività' economico produttive (AAEP)</p> <p>ZTO D3</p> <p>(art.li 113 – 113bis)</p>	<p>Comprendono le zone di trasformazione urbana per la realizzazione di complessi e manufatti per attività' economico produttive con destinazioni d'uso commerciali, espositive, ricreative, direzionali con possibili integrazioni con attività' ricettive e di artigianato "non inquinante" e comunque con la esclusione di attività' produttive insalubri e nocive di I e II classe, ai sensi del D.M. 05-09-94.</p>	
---	---	--

Gli Ambiti di nuovo impianto son di attuazione perequativa.



Nell'ambito in esame Puc si attua mediante intervento diretto per gli edifici esistenti e per gli interventi di nuova costruzione attraverso l'attuazione della perequazione con Intervento urbanistico preventivo tramite PUA, anche per sub comparti.

La superficie perequativa di tipo compensativo (SC) da cedere al comune è pari almeno al 15% della Superficie territoriale oltre alle superfici destinate alle dotazioni territoriali relativamente alle specifiche destinazioni d'uso.

Le superfici compensative devono partecipare alla costruzione dei Corridoi ecologici in ambito urbano ed antropizzato.



SERVIZI PER IL TURISMO

Ambiti di valorizzazione turistico-residenziale (VTR)

ZTO G1
(art.li 118)

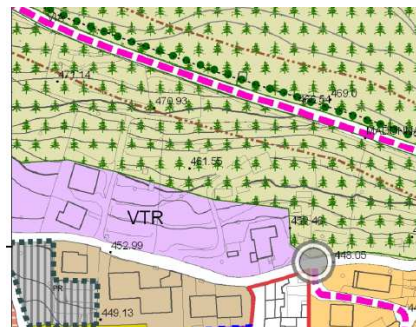
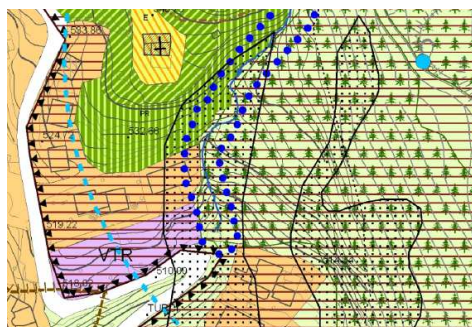
Comprendono le aree destinate alla realizzazione di edilizia turistico residenziale finalizzata alla realizzazione di seconde abitazioni, case a rotazione d'uso, alloggi minimi destinate esclusivamente allo scopo turistico , ovvero strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone , destinati a creare le condizioni di una fruibilità turistica extra alberghiera, favorendo le attività ad esso collegate, nel rispetto delle prescrizioni delle norme specifiche di riferimento (ivi comprese quelle di cui alla L.R. n.17/2001 ed alla L.R. 5/2001 per le residenze già esistenti),



con esclusione di alberghi, country house, case per ferie.

I suddetti ambiti creano le condizioni di una fruibilità residenziale turistica di tipo alternativo, consentono l'uso di luoghi ricettivi di tipo residenziale e quindi adatti anche a nuclei familiari con bambini; il tutto funzionale alla fruizione delle notevoli qualità paesaggistico ambientali del territorio solofrano, oltre che dei suoi beni architettonici culturali di grande rilievo regionale.

Sono localizzati in parti del territorio, immediatamente contigue al "limite dei contesti urbani per la trasformabilità insediativa" a costituire un filtro tra il tessuto urbano di Solofra, e le aree ad alta valenza naturalistica da un lato, e le aree destinate alla connessione eco sistemica di valenza paesaggistica e culturale dall'altra.



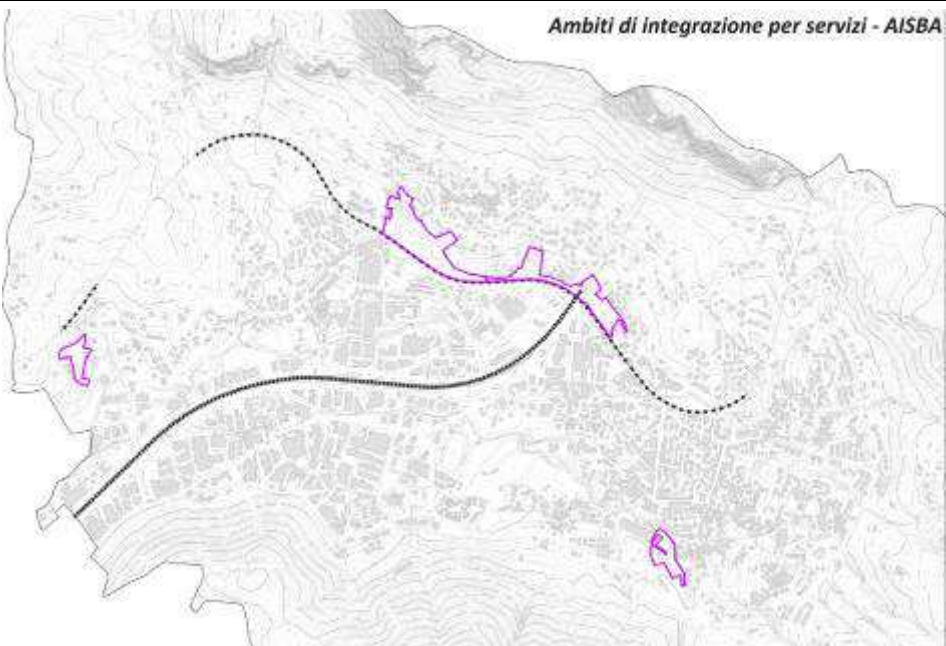
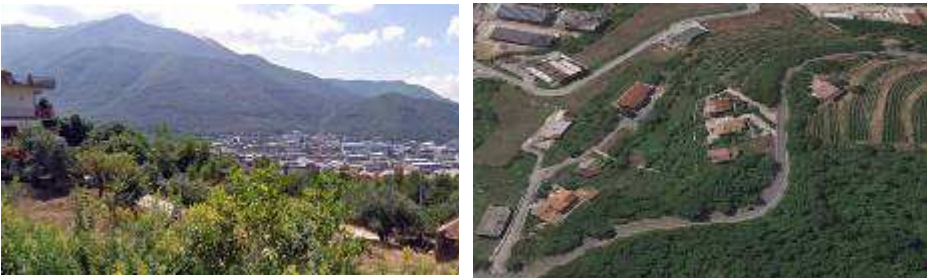
Ambiti di integrazione per servizi ambientali (AISBA)

ZTO G5
(art. 117)

Comprendono le parti del territorio di tutela e salvaguardia con la possibilità di destinazioni d'uso per servizi alla persona ed all'ambiente, attività per lo sport ed il benessere psico-fisico, parchi rurali di salvaguardia e riduzione del consumo del suolo, agricoltura sociale, ed in particolare :

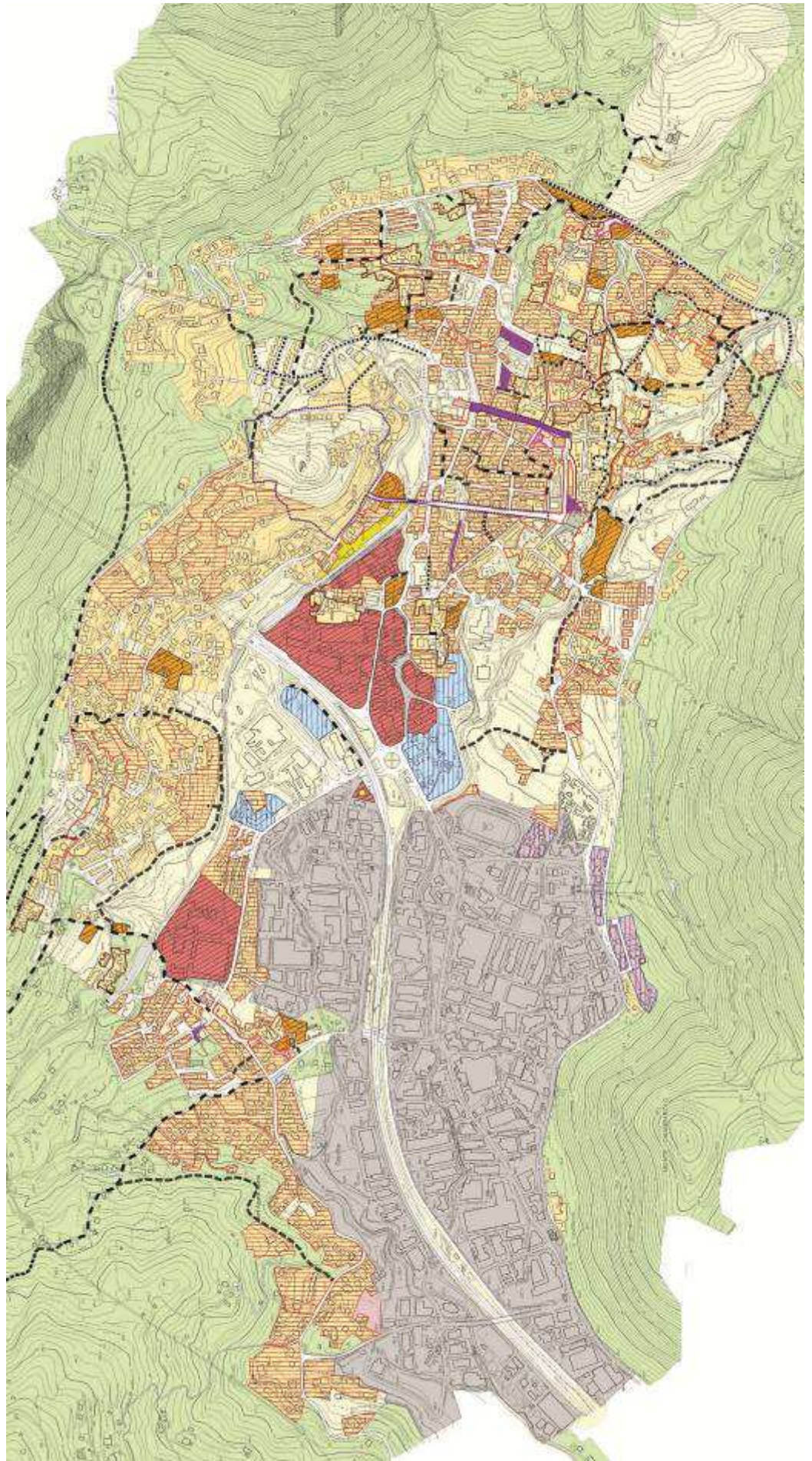
- attività ricreative, culturali, formative; attività naturalistiche;
- attività formative, didattiche, pedagogiche;
- attività salutistiche (erboristiche, ginnastica, percorso vita, bagni di fieno, etc.);
- attività legate al benessere psico-fisico e sportivo delle persone
- attività legate a scuole per l'infanzia con attività all'aperto.
- strutture per gli sport naturalistici (parco avventura, percorsi fitness, trekking, Agility Forest, Mountain Bike ed Orienteering)
- strutture per attività ricreative e museali (ecomusei , casa farfalle, insettari, museo del paesaggio, ecc.)
- strutture per attività didattiche (aule laboratori, aule per incontri)
- strutture per attività di associazioni ambientali, per gli scout;
- servizi per gli animali, canili, gattili, pensioni per gli animali
- strutture associative e ricreative verde attrezzato, percorsi ciclabili e pedonali, passeggiate attrezzate, percorsi vita.

La compensazione perequativa viene disciplinata da apposita convenzione con il comune per l'uso pubblico a condizioni calmierate e/o gratuite per periodi temporali convenzionati di particolari funzioni previste nell'ambito come servizi, attività sportive, attività per il benessere, attività come fattorie sociali, orti urbani ecc.

	<p style="text-align: right;"><i>Ambiti di integrazione per servizi - AISBA</i></p>  <p>Gli interventi dovranno essere finalizzati al rafforzamento delle azioni di valorizzazione ambientale come la conservazione del bosco, della macchia arborea, dei filari arbustivi e delle aree di rinnovamento spontaneo, nonché sistemazione a verde delle aree esterne e la manutenzione e conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevante interesse paesaggistico e di tutela idrogeologica.</p> 
<p>LA CITTA' DEL COMMERCIO</p>	
<p>Attrezzature commerciali ZTO D5 (art. 115)</p>	<p>Comprendono le aree destinate attualmente a strutture commerciali che non siano esercizi di vicinato.</p> <p>Sono consentite le destinazioni d'uso esistenti, con possibili mutamenti di destinazione d'uso verso attività terziario-direzionali.</p>
<p>Centri commerciali naturali (art. 119)</p>	<p>Il PUC, promuove il ricorso alla tipologia dei Centri Commerciali Naturali.</p> <p>I Centri Commerciali Naturali (CCN), ai sensi dell'art. 3 della L.R.1/2009, sono aggregazioni in forma consortile di esercizi di vicinato, di Medie Strutture di vendita, di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, di imprese artigiane, turistiche e di servizi che, mediante una propria autonoma struttura organizzativa, si pongono quale soggetto di un'unica offerta integrata per favorire la crescita della domanda del servizio reso ai consumatori, nonché per realizzare una politica comune di sviluppo e di promozione del territorio interessato.</p>

	<p>Coerentemente con le scelte strategiche del PUC, anche in funzione del sistema di dotazioni ed attrezzature pubbliche di servizio (parcheggi, spazi verdi attrezzati) si individuano come possibili ambiti urbani da valorizzare attraverso la istituzione di un CCN i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti urbani della memoria storica e socio economica (Toppolo) • Ambito urbano omogeneo (Viali del Contesto storico paesaggistico e strade limitrofe) • Nuovi tessuti edilizi in formazione con l'attuazione dei comparti perequativi relativamente agli ADICO. <p>Il S.I.A.D. (ex Piano Commerciale) approvato con Del.C.C. n. 32 del 12-12-2018, in attesa dell'invio al Dipartimento della Programmazione e Sviluppo Economico della Giunta Regionale della Campania per il visto di conformità, a seguito dell'approvazione del PUC, nella tavola ZPC "Zonazione delle previsioni commerciali", riporta la indicazione degli ambiti dove è possibili attivare i CCN, perfettamente conforme a quanto stabilito nel PUC.</p> <p>Nella sua Norma di Attuazione il SIAD, regola i CCN. In particolare definisce anche i possibili Centri Commerciali Naturali configurabili quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tematico: costituito da imprese che propongono un'offerta merceologica prevalentemente dello stesso genere o di generi complementari e assimilabili, in misura di n. 25 unità; - Territoriale: costituito da imprese che propongono un'ampia offerta merceologica ubicate nell'area indicata, in misura di n. 40 unità. Sono esclusi dal campo di applicazione delle presenti disposizioni attuative le sovrapposizioni territoriali tra diversi CCN insistenti in una medesima area dello stesso Comune-
<p>Disposizioni in materia di apparato distributivo commerciale (art. 120)</p>	<p>La regolamentazione e la localizzazione delle attività commerciali rispetto alle tipologie ed alle grandezze stabilite nelal Legge regioanle 1/2014 è contenuta nel SIAD STRUMENTO D'INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO (art. 10 L.R. 1/2014 s.m.i.) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°32 del 12/12/2018, in attesa dell'invio al Dipartimento della Programmazione e Sviluppo Economico della Giunta Regionale della Campania per il visto di conformità.</p> <p>La Legge Regionale fa propri i principali contenuti della giurisprudenza e delle norme sopravvenute successivamente all'istituzione del SIAD con l'art. 13 della L.R. 1/2000, ed ha stabilito, tra l'altro, quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il SIAD costituisce lo strumento integrato del piano urbanistico generale comunale (PUC), con valenza equipollente ad esso, sia pur esclusivamente nel settore delle attività commerciali; - il SIAD svolge la funzione esaustiva del potere di programmazione e pianificazione del territorio ai fini urbanistico-commerciali, cioè per quanto attiene alle strutture distributive, sia nelle aree private che nelle aree pubbliche, con la funzione, a tal fine, di stabilire le destinazioni d'uso delle zone territoriali e degli immobili. <p>Di seguito si riporta gli stralci della Zonazione Commerciale come prevista nel Siad e la Tabella di Compatibilità con le previsioni del PUC.</p>

**La zonazione dello
Strumento
d'Intervento
dell'Apparato
Distributivo (SIAD)**



La legenda della zonazione dello Strumento d'Intervento dell'Apparato Distributivo (SIAD) (Stralcio)

ZONA COM. 1 - EV -

Esercizio di vicinato per il commercio di prodotti alimentari e non alimentari fino a 250mq di SV (art.li 9 10 21 -22)

Ambiti del PUC in cui sono ammesse le previsioni della Zona COM.1 ed articolo della NTA del PUC:

- AMBITI URBANI DELLA IDENTITA' E DEL VALORE STORICO AMBIENTALE - ZTO A1 - art. 83
- AMBITI URBANI DELLA MEMORIA STORICA E SOCIO ECONOMICA - ZTO A2 - art. 84
- AMBITI URBANI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA - ZTO A3 - art. 85
- AMBITI URBANI OMOGENEI - ZTO B1 - art. 88
- AMBITI URBANI RECENTI - ZTO B2 - art. 89
- AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE - ZTO C2 - art. 90
- AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/ RIUSO URBANO DESTINATI AD E.R.P. - ZTO B Riq - art. 91
- AMBITI DI RECUPERO ED UNITA' TERRITORIALI DI INTERVENTO TOPPOLO-BALSAMI - ZTO C3 - art. 96
- AMBITI COLLINARI INSEDIATI - ZTO B3 - art. 98
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE - ZTO C1 - art. 99
- AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO E RIDEFINIZIONE QUALITATIVA - ADICO - art. 100
- AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA APERI - art. 101
- SISTEMA DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - art. 92

ZONA COM. 1. agr. - EV agr.

Esercizio di vicinato per il commercio di prodotti alimentari e non alimentari legati all'azienda agricola (art.li 9 10 21-22)

(Nota : nel rispetto dell' art. 20 let. Ag 9 p. 9.3 delle NTA del PUC sono consentite attività di vendita limitatamente a quanto prodotto e /o trasformato nell'azienda agricola , anche connesse ad attività artigianali legate a temi ambientali e rurali).

Ambiti del PUC in cui sono ammesse le previsioni della Zona COM.1 agr. ed articolo della NTA del PUC:

- AREE AGRICOLE PERIURBANE - ZTO E1 - art. 72 / art. 20 let. Ag 9 p. 9.3
- AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA - ZTO E2 art. 62 / art. 20 let. Ag 9 p. 9.3
- AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI - ZTO E2.1 - art. 65 / art. 20 let. Ag 9 p. 9.3
- AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA - ZTO E3 art. 66 / art. 20 let. Ag 9 p. 9.3

ZONA COM. 2 - G/M/EV

Grandi strutture di vendita/ Medie strutture di vendita/ Esercizio di vicinato (art.li 9 10-11-15 16 17 18-19-21-22)

Ambiti del PUC in cui sono ammesse le previsioni della Zona COM.2 ed articolo della NTA del PUC:

- AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA (ATS) - ZTO B ATS - art. 94

ZONA COM. 3 - M/EV

Medie strutture di vendita/ Esercizio di vicinato (art.li 9 10-11-15- 16 -21 -22)

Ambiti del PUC in cui sono ammesse le previsioni della Zona COM.3 ed articolo della NTA del PUC:

- AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA (ATU) - ZTO BATU - art. 93

ZONA COM. 4 - G/M/EV non alim

Grandi strutture di vendita/ Medie strutture di vendita/ Esercizio di vicinato non alimentari (art.li 9-10-11-15-16-17-18-19-21-22)

Ambiti del PUC in cui sono ammesse le previsioni della Zona COM.4 ed articolo della NTA del PUC:

- AMBITI DI RIUSO E RIGENERAZIONE URBANA (FERR DELLO STATO)- ZTO B RIU - art. 95

ZONA COM. 5 - G/M

Grandi strutture di vendita/ Medie strutture di vendita (art.li 11-15 16 17 18-19-21-22)

Ambiti del PUC in cui sono ammesse le previsioni della Zona COM.5 ed articolo della NTA del PUC:

- AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ARTIGIANALE/INDUSTRIALE - ZTO D2 art. 112
- AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE - ZTO D3 - art. 113
- ATTREZZATURE COMMERCIALI ESISTENTI - ZTO D5 - art. 115
- PUNTI VENDITA CARBURANTI - ZTO D6 - art. 116

Note:

1. per la tipologia di Medie e Grandi Strutture di Vendita ammesse vedasi Tabella di Sintesi : Ammissibilità delle attività commerciali in conformità alle disposizioni delle Norme Tecniche d'Attuazione del PUC, di cui all'art. 6 delle Norme del Siad.

2- Le Medie e Grandi Strutture di vendita sono ammesse negli Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU) come individuati nel PUC, nel rispetto delle Edificabilità Territoriale (ETS) per commercio (ed eventuale altri usi ammessi), stabilita nella "Tabella Riepilogativa Comparti di Attuazione Perequativa Atu", contenuta nell'elaborato "QP 2.2 FASCICOLO 2 ATU ed ATS Schede d'ambito e schemi assetto preliminare ambiti di attuazione perequativa " . Si desume che al netto delle limitazioni di natura geomorfologica ed ambientale, a cui alcuni ATU sono sottoposti (Nta del Puc: art. 93 bis ATU R.I.F. e art. 93 ter ATU A.P.E.) , le Grandi strutture di Vendita sono consentite soltanto negli ambiti la cui Edificabilità territoriale (ETS mq/SlS) è superiore a 2500 mq..

ZONA COM. 6 - EMI

Esercizi speciali per la vendita di merci ingombranti (art.li 12-13 -21-22)



EMI fino a 500 mq



EMI fino a 1000 mq



EMI fino a 2500 mq

Ambiti del PUC in cui sono ammesse le previsioni della Zona COM.6, nel rispetto della zonazione del SIAD:

EMI fino a 500 mq

- AMBITI URBANI OMOGENEI - ZTO B1 - *art. 88*
 - AMBITI URBANI RECENTI - ZTO B2 - *art. 89*
 - AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE - ZTO C2 - *art. 90*
 - AMBITI COLLINARI INSEDIATI - ZTO B3 - *art. 98*
 - AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE - ZTO C1 - *art. 99*
 - * AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO E RIDEFINIZIONE QUALITATIVA - ADICO - *art. 100*
 - * AMBITI DI RECUPERO ED UNITA' D'INTERVENTO TOPPOLO/BALSAMI - ZTO C3 - *art.96*
- * nell'ambito delle destinazioni d'uso ammesse nell'attuazione dei comparti perequativi del PUC

EMI fino a 1000 mq

- AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA (ATU) - ZTO BATU - *art. 93*
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA (ATS) - ZTO BATS - *art. 94*

EMI fino a 2500 mq

- AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ARTIGIANALE/INDUSTRIALE - ZTO D2 *art. 112*

ATTIVITA' ESISTENTI DA SIAD PREVIGENTE E IN DEROGA A STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI



AREE MERCATALI PUBBLICHE



ATTIVITA' COMMERCIALE IN DEROGA COME DA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE

AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA



AREA A.S.I.



ALTRI AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA INDUSTRIALE/ARTIGIANALE



ALTRI AMBITI DEL PUC NON COMMERCIALI

Di seguito la Tabella di Conformità della Zonazione Commerciale con le norme del PUC

TABELLA DI SINTESI - AMMISSIBILITÀ DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI IN CONFORMITÀ ALLE DISPOSIZIONI DELLE NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE DEL PUC

PUC	SIAD ART	EV 9 - 10	M		G1		G2			GACP	MAP 14-15-16	EMI 12 - 13
			AM	E	AM	E	CG	CI	CS			
			11 - 15 - 16				11 - 15 - 20 - 21					
TERRITORIO URBANO DELLA PERSISTENZA STORICA												
AMBITI URBANI DELLA IDENTITÀ E DEL VALORE STORICO AMBIENTALE (ZO A1)	83											
AMBITI URBANI DELLA MEMORIA STORICA E SOCIO ECONOMICA (ZO A2)	84		*	*								
AMBITI URBANI DELLA STRUTTURA (MEDIATIVA) STORICA (ZO A3)	85											
TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO												
AMBITI URBANI OMOGENI (ZO B1)	86		*	*								o
AMBITI URBANI RESILIENTI (ZO B2)	89											o
AMBITI URBANI DISOMOGENI DI SATURAZIONE (ZO C2)	90											o
AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/ RIUSO URBANO DESTINATI AD E.R.P. (ZO E R G)	91											
TERRITORIO DELLA RIGENERAZIONE E RICONVERSIONE URBANA												
AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA (ATU) (ZO 3 ART)	93				**		**		**			oo
AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA (ATS) (ZO 3 ATS)	94											oo
AMBITI DI RIUSO/RIGENERAZIONE URBANA (ZERS, DELLO STATO) (ZO 3 RUI)	95	NA										
AMBITI DI RECUPERO ED UNITÀ TERRITORIALI DI INTERVENTO TOPPOLO-BALSAMI (ZO CS)	96											o
TERRITORIO URBANO MARGINALE												
AMBITI COLLINARI INTERI (ZO D3)	98											o
AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE (ZO D1)	99											o
AMBITI URBANI DISOMOGENI DI COMPLETAMENTO E RIGENERAZIONE QUALITATIVA (ADICO)	100		*									o
AMBITI PERI URBANI DI RICUCITURA URBANA (APERI)	101											
PIANO REGOLATORE AS												
AREE ASI (ZO D4)	110											
TERRITORIO DELLA PRODUZIONE												
AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PRIVILEGIAMENTE AGRIGIANAL/INDUSTRIALE (ZO D2)	112											ooo
AMBITI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE (ZO D3)	113											ooo
AMBITI PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - P.P. (ZO D4)	114											ooo
ATTREZZATURE COMMERCIALI (ZO D5)	115											ooo
PUNTI VENDITA CARBURANTI (ZO D6)	116		1500	1500								
AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI (ZO F1)	117	NA										
AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO-RESIDENZIALE (ZO G1)	118											
TERRITORIO AGRICOLO PERIURBANO												
AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZO E1)	72	***										
RSORSE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE IN AMBITO URBANO												
AREE FRUTTIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELL'IDENTITÀ TERRITORIALE (ZP) (ZP)												
AREE NUCLEO (CORES AREA) DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE												
AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA (ZO E2)	62	***										
HABITAT DI SOSTA E PASSAGGIO PER SPECIE FAUNISTICHE (STEPPING ZONES) (R.E.C.)												
AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE (ZO G2)	63	***										
ZONE CUSCINETTO DI PRIMO LIVELLO (BUFFERS ZONE) (R.E.C.)												
AREE CONIGUE AL SITO NATURALISTICO (ZO E3)	65	***										
AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE (ZO E3)	66	***										
AREE AGRICOLE DI PREGIO (ZO E4)	69	***										
ZONE CUSCINETTO DI SECONDO LIVELLO												
AREE AGRICOLE ORDINARIE (ZO E4)	70	***										

* - Ai sensi dell'art. 119 delle Nta del PUC, sono promossi i Centri Commerciali Naturali (CCN), ai sensi dell'art. 3 c. 4 della L.R.1/2009 e della D.G.R. 160/2013 (BURC 37/2013) con particolare riferimento all'art. 4 "Requisiti oggettivi". È possibile nell'ambito della costituzione di un CCN, avviare Medie Strutture di Vendita (MSV), coerentemente con le scelte strategiche del PUC (art. 119 c.119.3 delle Nta). Anche in funzione del sistema di dotazioni ed attrezzature pubbliche di servizio (parcheggi, spazi verdi attrezzati) si individuano come possibili ambiti urbani da valorizzare attraverso la istituzione di un CCN i seguenti:

- Ambiti urbani della memoria storica e socio economica (Toppolo)
- Ambito urbano omogeneo (Viali del Contesto storico paesaggistico e strade limitrofe)
- Nuovi tessuti edilizi in formazione con l'attuazione dei comparti perequativi relativamente agli ADICO.

** - Le Medie e Grandi Strutture di vendita sono ammesse negli Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU) come individuati nel PUC, nel rispetto delle Edificabilità Territoriale (ETS) per commercio (ed eventuali altri usi ammessi), stabilita nella Tabella Riepilogativa Comparti di Attuazione Perequativa-Atu, contenuta nell'elaborato "QP 2.2 FASCICOLO 2 ATU ed ATS Schede d'ambito e schemi assetto preliminare ambiti di attuazione perequativa". Si desume che al netto delle limitazioni di natura geomorfologica ed ambientale, a cui alcuni ATU sono sottoposti (Nta del Puc: art. 93 bis ATU R.L.F. e art. 93 ter ATU A.P.E.), le Grandi strutture di Vendita sono consentite soltanto negli ambiti la cui Edificabilità Territoriale (ETS mq/SS) è superiore a 2500 mq.

*** - Nel rispetto dell'art. 20 let. Ag 9 p. 9.3 delle Nta del PUC sono consentite attività di vendita limitatamente a quanto prodotto e/o trasformato nell'azienda agricola, anche connesse ad attività artigianali legate a temi ambientali e rurali.

o - EMI con superficie max 500mq.

oo - EMI con superficie max 1500mq.

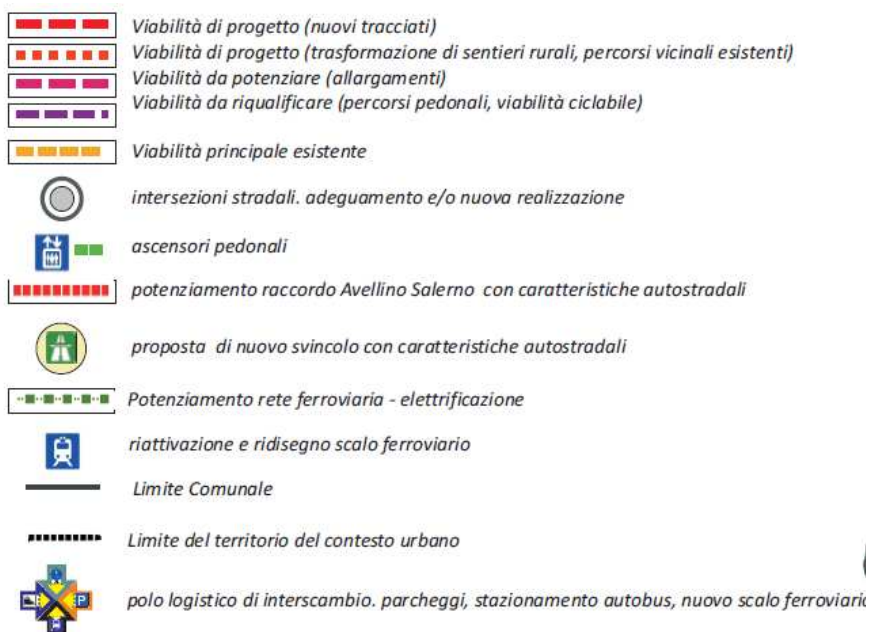
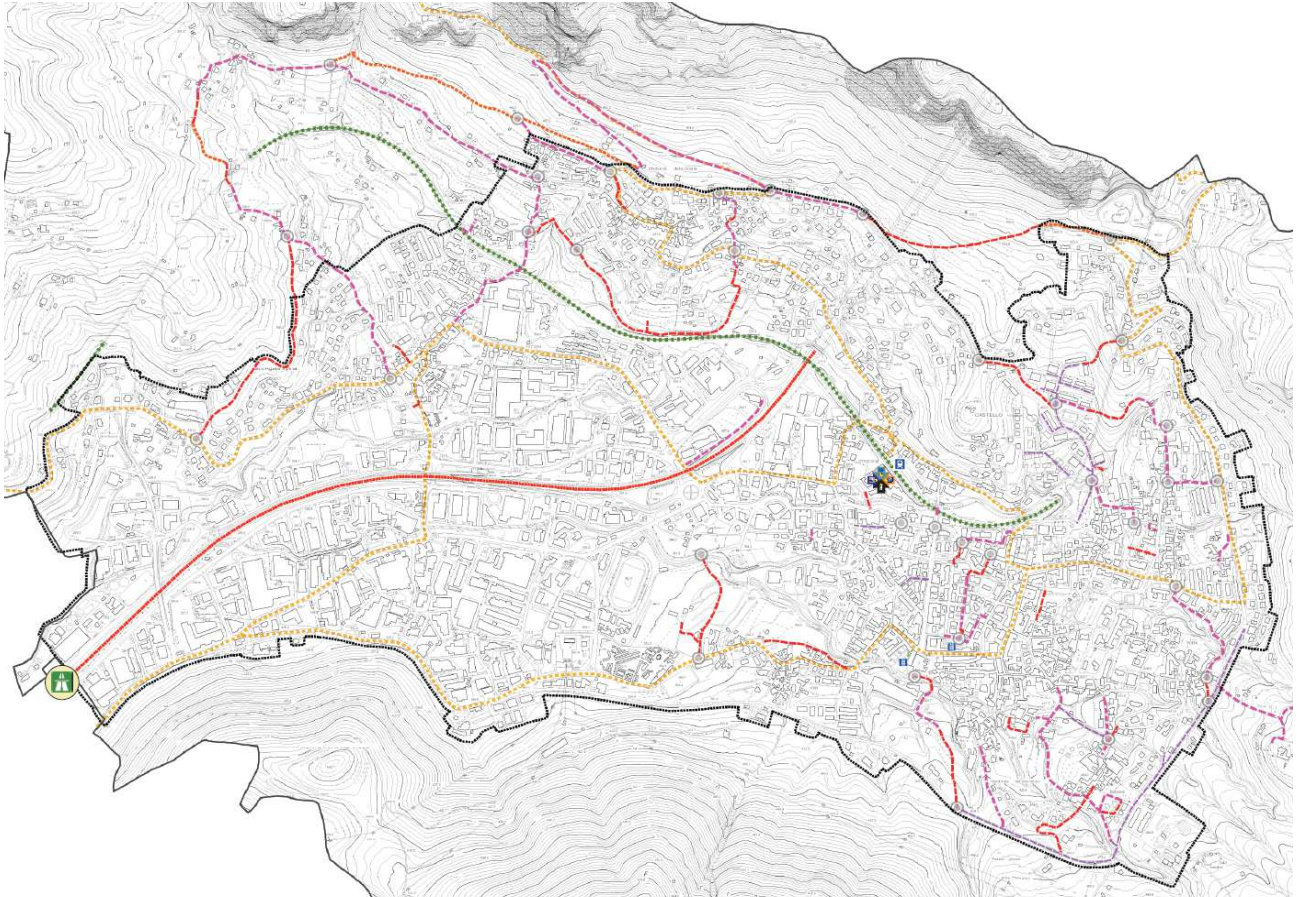
ooo - EMI con superficie max 2500mq.
NA - solo commercio non alimentare.
1500 - medie strutture di vendita con superficie max 1500 mq.

Sistema delle infrastrutture e della mobilità

TERRITORIO DELLE CONNESSIONI INTRA E SOVRA COMUNALI

Lo schema strutturale del piano, nell'individuare le strategie e gli scenari relativi alla trasformabilità insediativa, riconosce nel contesto urbano il Sistema delle infrastrutture e della mobilità.

- Schema cartografico di sintesi



SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	CARATTERISTICHE : STRATEGIE PER LE RELAZIONI INTRA E SOVRACOMUNALI
STRATEGIE PER LE RELAZIONI INTRA E SOVRACOMUNALI	

Potenziamento infrastrutture primarie

(art.125)

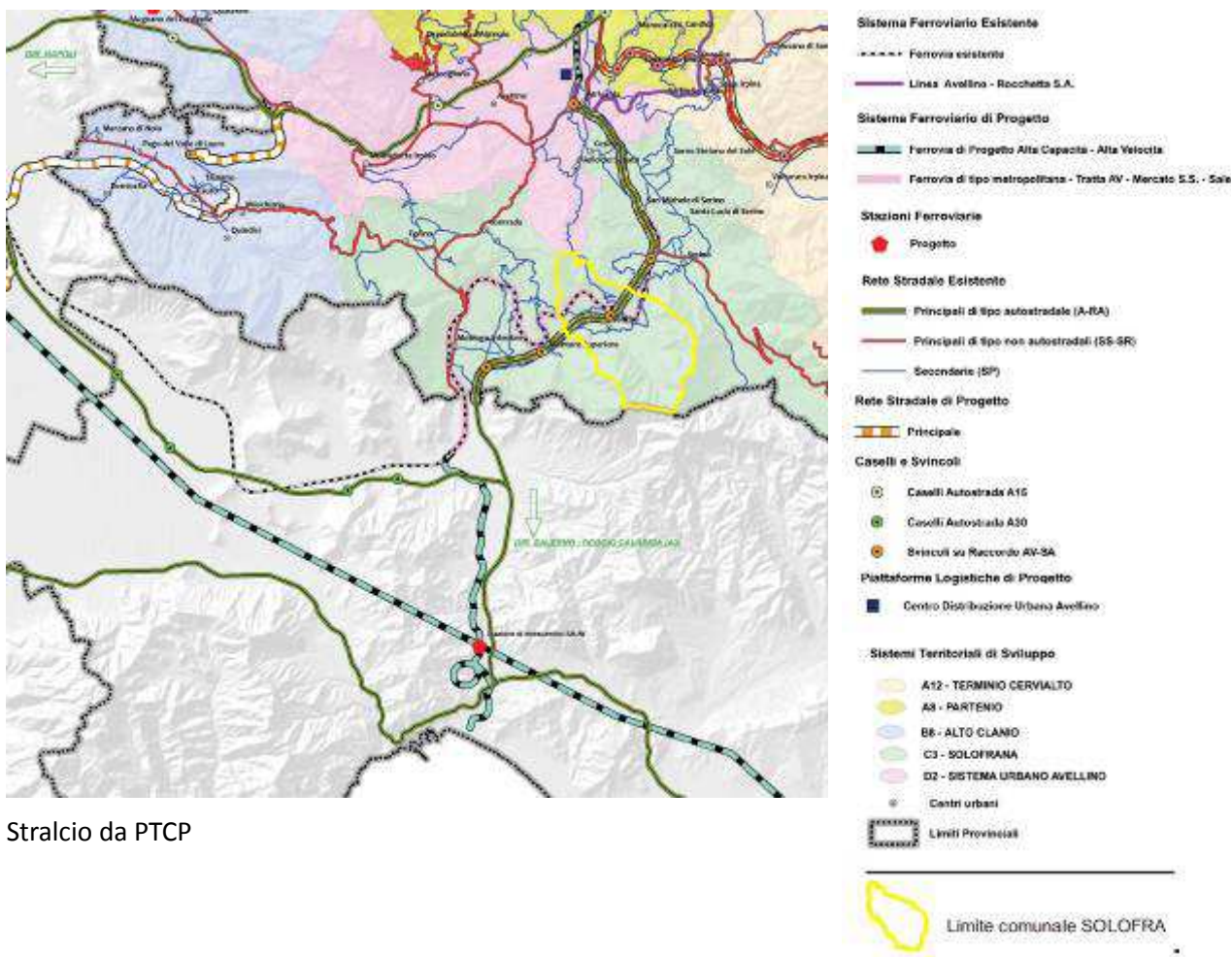
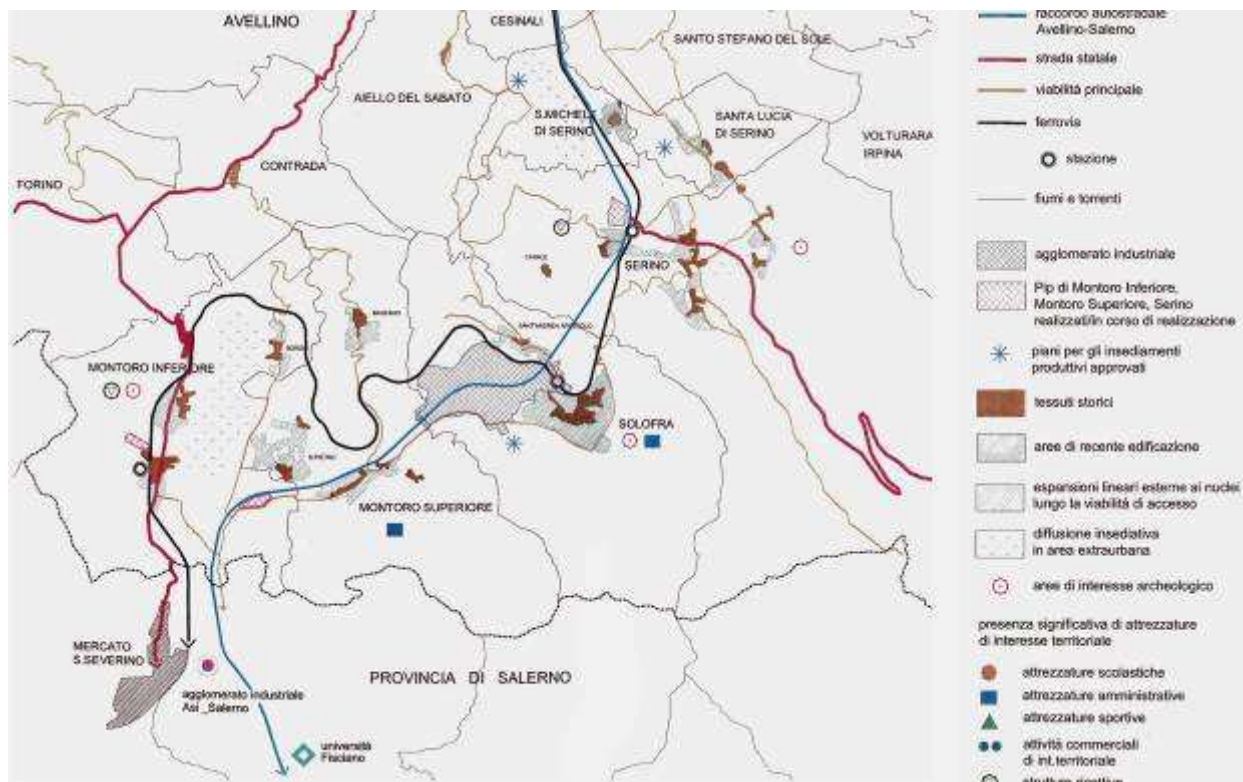
Il PUC recepisce le previsioni sovra comunali relative a:

- Potenziamento del Raccordo Autostradale con realizzazione di caratteri autostradali di cui allo Studio di Fattibilità ANAS del febbraio 2007 dal titolo "Conferimento caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino compreso l'adeguamento della S.S.7 e7bis fino allo svincolo di Avellino Est della A16".
- Potenziamento della Linea Ferroviaria Avellino-Mercato-SanSeverino (Salerno/Napoli), come indicato nel PTR di cui alla L.R.13/2008 e nel PTCP AV, e come da programma già attivato ed in corso di realizzazione di RFI (Rete Ferroviarie Italiana) nel periodo di elaborazione della Proposta del PUC.




Le suddette previsioni hanno orientato alcune scelte strategiche per la città di Solofra, che costituiscono in parte indirizzi programmatici su scala regionale ed in parte sono pezzo integrante delle disposizioni strutturali del PUC , in particolare si prevede:

- Proposta di nuovo svincolo autostradale, nella zona del Depuratore ASI, a servizio della nuova "Città tra i Due Principati dell'Irno Solofra Montoro", coincidente con il Sistema di Città dei Due Principati come individuato dal PTCP.
- Riqualificazione funzionale dell'area della Stazione Ferroviaria con riprogettazione di nuova accessibilità ed eventuale riprogettazione della Stazione stessa, all'interno del ridisegno complessivo dell'Area di Trasformazione Strategica ATS 1
- Creazione di un Polo logistico di Interscambio all'interno del ridisegno complessivo dell'Area di Trasformazione Strategica ATS..



Stralcio da PTCP

<p>Accessibilità alla stazione ferroviaria (art. 126)</p>	<p>Nell'ambito dell'attuazione degli ambiti di rigenerazione e riconversione interessanti l'area della stazione ferroviaria, eventualmente integrato con il programma di riqualificazione afferente gli Ambiti di Trasformazione Strategica ATS 1, il PUC dispone la realizzazione di un collegamento meccanizzato, o di un nuovo accesso alla Stazione ferroviaria, anche attraverso la completa riprogettazione della stessa.</p> <p>Il nuovo accesso ha la finalità di superare la barriera fisica e di percorso costituita dalla stessa linea ferroviaria, al fine di costituire una nuova centralità urbana in diretta connessione con il tessuto storico consolidato di Solofra.</p> <p>Gli spazi a parcheggio pubblico nelle aree limitrofe alla nuova stazione o al nuovo accesso (impianto meccanizzato) saranno dimensionati in relazione al numero di viaggiatori tenendo conto della presenza o dell'assenza di trasporto pubblico locale presso la stazione.</p> <p>In prossimità dell'edificio o del nuovo accesso/impianto meccanizzato che ospita la stazione saranno reperiti spazi pubblici riservati alla sosta, preferibilmente al coperto, di motocicli e biciclette, anche in relazione alla previsione di un Polo Logistico Intermodale.</p>
<p>Polo Logistico Intermodale (art.127)</p>	<p>Il Piano individua un centro di scambio modale, quali edifici e spazi aperti di adeguata qualità architettonica finalizzati a favorire l'utilizzo di modalità diverse di trasporto; sono serviti da una rete di connessione, pedonale e/o meccanica, sicura e agevole, e possono ospitare funzioni di servizio, di informazione e di accoglienza per i visitatori.</p> <p>Il Polo Logistico di Interscambio tra parcheggi, stazionamento autobus, nuovo scalo ferroviario o nuovo accesso/impianto meccanizzato a quello esistente è realizzato conseguentemente o in maniera integrata con l'attuazione dell'Ambito di Trasformazione Strategica ATS 1.</p>  <p>L'attuazione di queste aree di intermodalità avviene mediante strumento urbanistico esecutivo, programma integrato o intervento diretto di iniziativa pubblica, estesi all'intera area del nodo; tali strumenti saranno finalizzati a verificare le esigenze qualitative e quantitative dei contenuti funzionali; a dimensionare gli spazi per i parcheggi di scambio, gli stalli per gli attestamenti o le fermate dei mezzi pubblici, gli eventuali servizi dedicati (stazioni autolinee, depositi, officine, sedi amministrative di servizio al trasporto pubblico), gli spazi per i taxi, i parcheggi coperti e custoditi per motocicli e biciclette; dovranno inoltre prevedere la minimizzazione dei percorsi pedonali di collegamento fra i diversi modi di trasporto nonché la realizzazione delle attrezzature complementari, con esclusione di grandi strutture di vendita, volte a migliorare il comfort, la sicurezza e la qualità dello scambio.</p>

	<p>Nell'organizzazione del nodo dovrà essere favorita l'accessibilità alle biciclette attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili di collegamento con il nodo di interscambio dalle zone limitrofe per un raggio non inferiore a 2 km.</p>
<p>CONNETTIVITA' E MOBILITA'</p>	
<p>Viabilità di progetto</p> <p>Intersezioni stradali</p> <p>(art. li 121 - 122)</p>	<div data-bbox="491 394 965 683" data-label="Image"> </div> <p>Tra gli obiettivi del Puc con riferimento al sistema della mobilità vengono individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la proposta di un nuovo svincolo del Raccordo Autostradale AV - Sa in funzione del suo potenziamento inteso come cerniera tra l'area ASI di Solofra e le arre PIP di Montoro che senza soluzione di continuità sono praticamente una estensione; - la realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio; - la realizzazione di un anello viario principalmente attraverso la realizzazione di una strada ex novo nella zona nord, al di fuori dei contesi urbani e la realizzazione/potenziamento di strade di penetrazione verso il centro urbano, serviti dalla nuovo anello di circinvalazione; - la riqualificazione della mobilità interna. <div data-bbox="1117 772 1444 1086" data-label="Image"> </div> <p>Detti interventi, che nel "piano strutturale" hanno un carattere di direttiva, si attuano in conseguenza dell'inclusione nel "piano operativo" del PUC mediante specifici progetti esecutivi di iniziativa pubblica debitamente approvati e finanziati o, nel caso ricadano all'interno di aree di trasformabilità, attraverso piani attuativi e progetti urbanistici unitari che possono eventualmente proporre soluzioni di tracciato parzialmente differenti, purché motivate da esigenze di migliore fruibilità degli spazi pubblici e di sicurezza e funzionalità della rete stradale.</p> <p>Gli interventi del sistema infrastrutturale riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la costruzione di nuove strade, principalmente attraverso la trasformazione di sentieri rurali e percorsi vicinali e strade interpoderali esistenti mediante progetti di opera pubblica debitamente approvati e finanziati; - la realizzazione di potenziamenti di strade attraverso ampliamenti, miglioramenti e/o sistemazioni di strade pubbliche esistenti, mediante progetti di opera pubblica debitamente approvati e finanziati; - la realizzazione di miglioramenti e/o sistemazioni di percorsi stradali interpoderali mediante rilascio di permessi di costruire su progetti consortili debitamente approvati e corredati da opportune convenzioni con il Comune per disciplinare tutte le possibili implicazioni pubblico-privati. <p>I tratti previsti come viabilità di progetto sono pari a circa 15,9 km così suddivisi:</p>

<i>Tipologia</i>	<i>Lunghezza (km)</i>	<i>Peso</i>
Viabilità ex novo	5,5	34%
Viabilità ex novo derivante da trasformazione di sentieri rurali e percorsi vicinali e strade interpoderali esistenti	1,4	9%
Potenziamenti di strade attraverso ampliamenti, miglioramenti e/o sistemazioni di strade pubbliche esistenti	9	57%
Totale	15,9	
<i>Viabilità esistente da riqualificare e mettere in sicurezza per pedonabilità e percorsi ciclabili</i>	<i>2,8</i>	

Il PUC riporta elementi grafici di massima con l'individuazione del tracciato e dell'andamento della strada; la sezione, la definizione dell'ingombro e della superficie occupata dalle stesse è subordinata alla progettazione di dettaglio con la relativa scelta di tipologia di strada nel rispetto di quanto normato dal Codice della Strada e dal D.M. 5 novembre 2001 e s.m.i. "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade".

Sono indicati i nodi strutturali del sistema infrastrutturale. Definiscono la gerarchia del sistema viario urbano. Le tavole di Piano riportano un simbolo grafico che ne indica la localizzazione a scala urbanistica ed in una logica di visione strutturale della città. In sede di studio di fattibilità ai sensi del D.lgs 50/2016 saranno definiti gli ingombri, i raggi di curvatura ed ogni altro elemento tecnico nel rispetto delle Norme Tecniche per la costruzione di Intersezioni stradali vigenti.

Tali nodi, sono da potenziare, riqualificare e progettare ex novo anche nel rispetto delle Decreto 19 aprile 2006 recante le «Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali», emanate ai sensi dell'art. 13, comma 1 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della Strada).

Ai fini di un corretto inserimento paesaggistico e nel rispetto dei vincoli di natura morfologica, geologica ed idrogeologica il tracciato può essere adeguato ed anche modificato nell'andamento senza che questo costituisca variante al PUC.

Per i progetti di nuove strade/infrastrutture o di riqualificazione delle strade esistenti, le relazioni tra infrastruttura e contesto (territoriale, paesaggistico, ambientale, insediativo) devono essere oggetto di specifica valutazione, attraverso adeguati studi di inserimento, estesi a fasce laterali di profondità variabile, in funzione della natura dell'opera progettata. Gli studi dovranno individuare gli interventi di mitigazione e di compensazione ambientale e di riqualificazione territoriale.

I contesti paesaggistici del campo naturale ed aperto, nonché i beni storico architettonici monumentali, devono essere salvaguardati mediante una specifica attenzione alla loro fruizione percettiva dai percorsi di attraversamento stradale di fondovalle, dai percorsi che costituiscono l'anello

	<p>che circoscriva il contesto urbanizzato e dagli altri percorsi di fruizione turistica. I progetti delle infrastrutture stradali, ex novo e quelli da potenziare, dovranno rendere conto anche con simulazioni foto realistiche e con evidenziazione di coni ottici e di canali e fasce di intervisibilità.</p>
<p>Fasce di ambientazione stradale (per la realizzazione dei corridoi ecologici) (art. li 81 – 82)</p>	<p>L'insieme delle aree adiacenti alla carreggiata è definito "fascia di ambientazione", la cui progettazione deve prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutte le opere e le misure necessarie alla mitigazione o alla compensazione degli impatti derivanti dalla presenza dell'infrastruttura, in relazione alle componenti rumore, atmosfera, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, vegetazione, paesaggio; • le soluzioni morfologiche per ricostruire le relazioni fra l'infrastruttura e l'organizzazione spaziale del territorio attraversato; • l'adozione delle misure necessarie per ridurre le eventuali interferenze con la rete ecologica, relative al progetto della rete ecologica comunale, o delle misure per realizzare nuovi corridoi ecologici. <p>Le nuove infrastrutture stradali, e quelle da potenziare dove tecnicamente possibile, partecipano, con le fasce di ambientazione necessarie alla costruzione dei corridoi ecologici nell'ambito della Rete Ecologica a scala Comunale. Il piano, nelle sue norme, stabilisce precise misure progettuali, supportate anche da schemi grafici esemplificativi, da perseguire per una realizzazione della viabilità a minor impatto ambientale e paesaggistico possibile; tenendo in specifico conto, nella realizzazione o adeguamento della viabilità esterna al limite dei contesti urbanizzati, gli aspetti realizzativi finalizzati alla permeabilità faunistica.</p> <p>Il Puc prevede interventi di messa in sicurezza e di riqualificazione delle principali strade di interesse comunale esistenti per i quali dovrà essere posta particolare cura al contesto paesaggistico; in particolare per gli interventi in rilevato andranno verificate le condizioni di intervisibilità, costituendo margine paesaggistico.</p> <p>Alle superfici interessate dai tracciati e le relative fasce di ambientazione finalizzate ai corridoi ecologici, quando non ricadono già in ambiti di attuazione perequativa, può essere riconosciuto, in luogo dell'indennità di esproprio, un Indice di diritto edificatorio pari a 0,035 mqsls/mq da far atterrare nelle superfici compensative dei comparti di attuazione perequativa, con le modalità generali stabilite nella norma delle disposizioni programmatiche degli Ambiti di pianificazione operativa.</p>
<p>Percorsi ciclo pedonali Ascensori pedonali (art. 123- 124)</p>	<p>Il Piano individua alcuni tratti, in particolare sulla Via Panoramica, da qualificare con percorsi ciclopeditoni. Inoltre tale rete deve essere integrata, dove tecnicamente possibile, lungo le connessioni fisiche della rete ecologica comunale, ed in particolare dei Corridoi ecologici in ambito urbano e antropizzato.</p> <p>Per percorsi ciclabili si intendono percorsi urbani ed extraurbani lungo i quali vengono predisposti particolari apprestamenti, al fine di agevolare il transito delle biciclette in condizioni di sicurezza, nonché le aree destinate al loro parcheggio.</p>

L'Amministrazione comunale dovrà, comunque dotarsi di un programma generale di mobilità ciclabile, anche in adeguamento del Piano Urbano del Traffico vigente, il cui obiettivo principale sarà la definizione di una rete di itinerari ciclabili che consenta la più ampia possibilità di accesso ai servizi dislocati sul territorio e alle aree di interesse ambientale ed in particolare la connessione tra gli elementi del Sistema dei Parchi Urbani e delle aree Scolastiche.

Gli obiettivi strategici per la mobilità ciclistica urbana sono:

- la formazione di una rete ciclabile e ciclopedonale continua e interconnessa, anche tramite la realizzazione di Aree pedonali, Zone a Traffico Limitato (ZTL), Strade residenziali protette (woonerf) negli ambiti di attuazione perequativa ADICO ed APERI, e provvedimenti di moderazione del traffico previsti dalle buone pratiche in materia;
- il completamento e la messa in sicurezza di reti e percorsi pedonali/ciclabili esistenti, anche con la riconversione di strade a bassa densità di traffico motorizzato;
- la connessione con il sistema della mobilità collettiva quali stazioni, stazionamenti autobus, ed il polo logistico intermodale previsto;
- la realizzazione di azioni di comunicazione, educazione e formazione per la promozione degli spostamenti quotidiani in bicicletta, a cominciare dai tragitti casa-scuola, casa-lavoro.

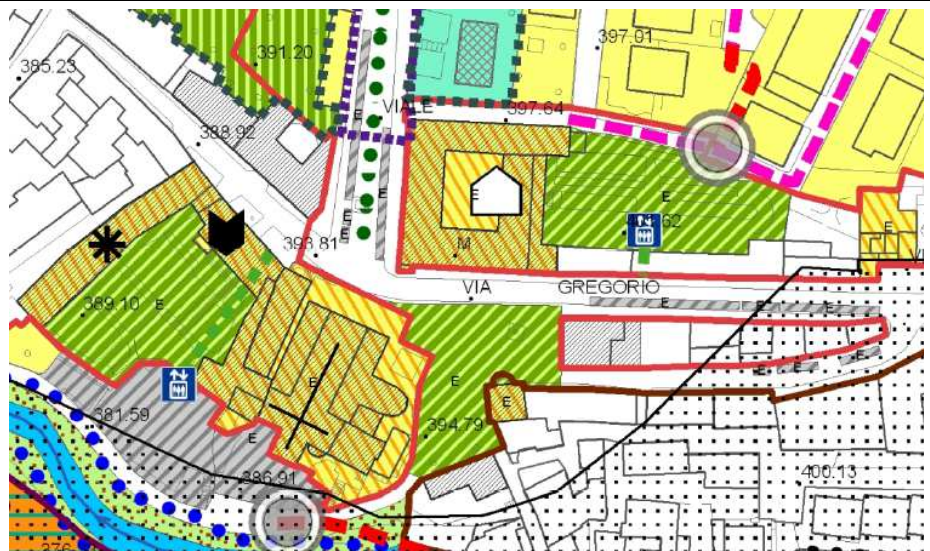
Lungo le strade interessate dal tracciato dei percorsi ciclo pedonali si prevede l'adeguamento della sezione stradale nei limiti posti dalla normativa vigente in materia di circolazione veicolare allo scopo di accogliere i nuovi percorsi. La viabilità carrabile esistente da adeguare rispetto all'inserimento di piste ciclabili, è costituita da tutte le strade locali che non rispondono a criteri di sicurezza e che pertanto devono essere ridisegnate introducendo in modo sistematico misure di moderazione del traffico, di riqualificazione ambientale e di eliminazione delle barriere architettoniche

Il sistema dei Parchi Urbani e più in generale dell'Infrastruttura Verde Territoriale (sistema dei corridoi ecologici fluviali, urbani e fasce di ambientazione stradale) prevede come destinazioni ammesse attrezzature di mobilità dolce come fattori strutturanti ed attuativi.

Si prevede un sistema di mobilità alternativa, costituito ad collegamenti verticali meccanizzati (ascensori) mirato al collegamento delle aree urbane (piazze) di più stretto riferimento degli elementi storico monumentali caratterizzanti il Centro Urbano di Solofra (Colleggiata San Michele e Palazzo Orsini-Giardini monumentali) con parcheggi e percorsi pedonali primari.

Si prevedono due collegamenti:

- tra il Parcheggio retrostante Colleggiata San Michele con Polo Museale e culturale di Santa Chiara;
- tra il Corso Gregorio Ronca ed i Giardini Storici di Palazzo Orsini, anche attraverso l'acquisizione al demanio comunale, con conseguente riuso funzionale di una cellula edilizia afferente la cortina adiacente Palazzo Orsini.

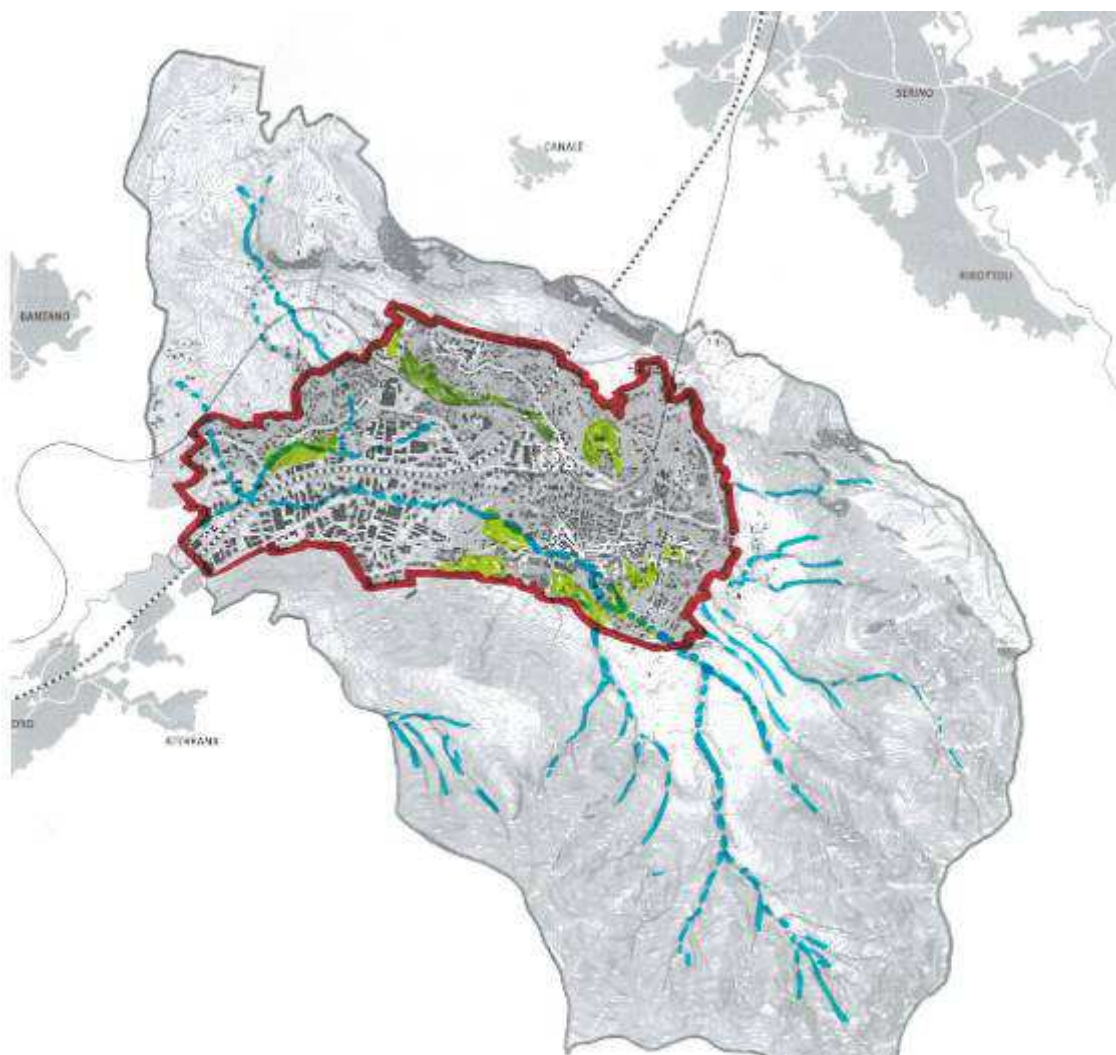


2.1.4.i. CRITERI PER LA LOCALIZZAZIONE DELLE AREE PER I FABBISOGNI INSEDIATIVI

Il PUC provvede al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc., nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità come indicato nel Documento della Regione Campania – A.G.C.16 “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP” e come indicato nelle Norme di Attuazione del PTCP Avellino, all’art. 34 “ Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

L'art. 34 delle Norme di Attuazione del PUC (elab. Ps 2-2.1) specifica le scelte, dimostrando la coerenza con i criteri ed i livelli di priorità ai fini degli insediamenti degli ambiti di trasformabilità, in sintonia con l'obiettivo prioritario, indicato anche nella L.R.16/2004 di tendere al minor consumo di suolo, e comunque in un'ottica di razionalizzazione e riduzione anche rispetto alle scelte del PRG previgente.

A tale finalità il PUC prevede il “LIMITE DEI CONTESTI URBANI PER LA TRASFORMABILITA' INSEDIATIVA” che può associarsi come alla la definizione di un limite, una linea rossa, una cintura verde a garanzia dei valori che assicurano i servizi ecosistemici, legati alla tutela e salvaguardia delle aree agricole e forestali e di quelle ad alta valenza naturalistica ricomprese nel limite della Rete Natura 2000 e delle aree immediatamente contigue.



L'analisi della Carta Unica del Territorio delle tutele e vincoli, la lettura delle Invarianti territoriali con la conseguente definizione del Quadro della Trasformabilità ed i criteri generali per la localizzazione dei fabbisogni insediativi hanno dettato la individuazione di un limite territoriale del contesto urbano finalizzato alla circoscrizione della parte di territorio entro la quale contenere l'individuazione degli ambiti contigui agli insediamenti esistenti orientati ad eventuali previsioni di sviluppo urbano .

Tale limite di fatto definisce il territorio urbanizzato costituito, sinteticamente, da:

- centri storici, comprendenti anche l'edilizia circostante, che definisce ambiti urbani omogenei, realizzata fino agli inizi degli anni settanta;
- espansioni recenti edificate con continuità a fini residenziali, produttivi, commerciali, direzionali, infrastrutturali, di servizio, ivi compresi i lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria o facilmente accessibili e collegabili alle urbanizzazioni.

Non rientrano nel territorio urbanizzato:

- le aree naturali o in condizioni di prevalente naturalità;
- le aree ad uso agricolo, forestale, pascolativo;
- le aree incolte o devegetate o seminaturali intercluse.

Inoltre nel territorio urbanizzato, e cioè all'interno del Limite dei Contesti Urbani per la trasformabilità insediativa, sono individuati ambiti definiti agricoli periurbani "retrocedendo" anche aree che nel vecchio PRG prevedono azioni trasformative e dove, oltre a favorire insediamenti di orti urbani, vengono preservate le colture ordinarie. La Rete Ecologica Comunale permea l'intero contesto urbanizzato e lo riconnette agli ambiti naturalistici e del campo naturale ed aperto che lo circonda.

Suddetto limite, riportato sulle tavole di zonazione del PUC, è concettualmente da intendersi come quella "invalidabile linea rossa che segna il confine fra lo spazio edificato e quello rurale e aperto. Una linea che rappresenta nuove e invalidabili mura urbane".

La sovrapposizione tra il PRG previgente e gli ambiti di trasformabilità, rigenerazione e riqualificazione urbana che prevede il PUC, definisce, anche in termini quantitativi il risparmio di consumo di suolo, rispetto alle previsioni previgenti, come da schemi grafici di sovrapposizione contenuti nei successivi capitoli della VAS ed anche nello Studio d'Incidenza con la relazione al limite della Rete Natura 2000.

Il riferimento alla verifica delle Densità Territoriali medie, tali che i valori siano coerenti con la limitazione dei consumi di suolo, è specificatamente illustrato nella Relazione sul Dimensionamento del PUC e nella Relazione di Coerenza alle osservazioni circa i pareri degli enti sovraordinati.

In particolare si rappresenta che per gli ambiti a prevalente destinazione residenziale, destinati a nuova edificazione e a completamento, bisogna distinguere tre tipologie :

- Ambiti disomogenei di saturazione ADS (Art.90) – ad intervento diretto. Sono aree prevalentemente libere, di piccola - media estensione, inserite in parti di città realizzate nella fase temporale successiva al sisma del 1980 e comprendenti le espansioni recenti avvenute in modo spontaneo su spazi di saturazione e completamento rispetto alla città consolidata.

- Ambiti di Recupero ed Unità Territoriali di Intervento Toppolo_Balsami AR (Art.96) – ambiti perequativi connessi esclusivamente all’attuazione del PUA Toppolo-Balsami che individua gli edifici oggetto di restauro, risanamento conservativo e manutenzione e quelli oggetto di demolizione con trasferimento di volumetria. Tale “edificabilità” da delocalizzare “atterra” in suddetti comparti perequativi.
- Adico (art. 100) ed Aperi (art.101) – Comprendono ambiti urbani non costruiti, come parti intercluse e lotti liberi nelle zone di espansione edilizia del previgente piano regolatore. Sono ambiti di attuazione perequativa destinati a nuovi insediamenti di tipo residenziale con un mixtè di altri usi e con integrazione di residenza di iniziativa pubblica

In definitiva la tabella di sintesi per la Verifica delle Densità Territoriali per gli **ambiti a prevalente destinazione residenziale di nuova edificazione**, è di seguito riportata:

VERIFICA DENSITA' TERRITORIALE							
<i>Ambiti a prevalente destinazione residenziale, destinati a nuova edificazione e a completamento</i>							
Attuazione Ambito	TIPOLOGIA AMBITO	SUPERFICIE TOTALE COMPARTI PEREQUATIVI E/O ZONA OMOGENA	SUPERFICIE TERRITORIALE AI FINI DELLA VERIFICA DELLA DENSITA' TERRITORIALE	PREVISIONE RESIDENZIALE		DENSITA' TERRITORIALE	
				ALLOGGI INSEDIABILI TOTALI	ABITANTI INSEDIABILI (1 alloggio x 1 famiglia x 2,7 comp.medii)	Alloggi / HA	Abitanti / HA
		mq	mq	n°	n°		
COMPARTI PEREQUATIVI "PURI"	APERI (art.101)	26.259	7.878	30	80	38	102
	ADICO (art.100)	151.473	122.380	452	1226	37	100
Comparti Atterraggio delocaliz. PUA Toppolo Balsami	AR (art. 96 e art.144)	45.335	45.335	172	466	38	103
Lotti di Attuazione diretta	ADS (art. 90)	98.049	25.660	95	258	37	101
	TOTALI mq	321.116	201.253	749	2.031	37	101
	Totale ha.	32,11	20,13				

Tipologie degli Ambiti Ottimali d'Intervento

Gli ambiti delle trasformazioni urbanistiche nei contesti urbani possono comprendere diverse tipologie di Aree di Trasformazione oggetto di attuazione perequativa.

Gli ambiti delle trasformazioni urbanistiche riguardano tutte le aree passibili di una utilizzazione diversa dall'attuale: le aree già edificate interne ai tessuti urbani e le aree libere intercluse tra zone edificate disomogenee e marginali, necessarie per una crescita fisiologica della città; escludendo solo le aree con accertate incompatibilità ambientali. In particolare il PUC di Solofra individua i comparti di attuazione perequativa destinati a complessi insediativi a prevalente ma non esclusiva funzione residenziale nel Territorio Urbano Marginale, individuando gli Ambiti Urbani Disomogenei di Completamento (Adico) per insediamenti integrati (residenza, commercio, servizi, terziario, attività produttive artigianali non inquinanti) e gli Ambiti Periurbani di Ricucitura (Aperi) per insediamenti residenziali a bassa densità con tipologie mono-bi familiari e villetta a schiera. Nel Territorio Urbano Consolidato, il PUC, individua l' Ambito di Recupero Toppolo Balsami (AR) costituito da più comparti "discontinui", Aree di Trasformazione Strategica (ATS) e Aree di Trasformazione Urbana (ATU) **relativi a parti di città caratterizzate da opifici dismessi, in disuso o in condizione di degrado ambientale ed urbano o comunque più in generale che interessano prevalentemente manufatti e/o aree interessate da funzioni e destinazioni non compatibili con l'uso più propriamente urbano della città e che possono costituire detrattori ambientali e dell'immagine urbana**. Inoltre sono individuati Ambiti di trasformazione commerciale, ricreativa, direzionale con possibili integrazioni ricettive e artigianali non inquinanti(AAEP) ed Ambiti della Trasformazione per la realizzazione del Sistema delle Attrezzature di Interesse Generale (AIP) destinati alla realizzazione di attrezzature e dotazioni pubbliche ed infine Ambiti per il sistema di parchi urbani e territoriali anche di scala sovra comunale, denominati (SPU).

A seguito del recepimento di alcune Osservazioni giuste Delibera di Giunta Comunale 52/2017 oltre che delle Osservazioni ARPAC Campania prot. 0008547/2017-e Osservazioni AdB Campania Centrale prot. 000475/2017-Confer. di Servizi Semplificata Asincrona. Proc.avviata con Nota Prot. 249/2017 sono stati introdotti nei comparti la cui attuazione perequativa è possibile solo a seguito di eventuale riclassificazione delle zone a Rischio Elevato e Molto Elevato sia da Frana che Idraulico, così come normato dal PSAI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale, del 2015.

Inoltre sono stati specificati, all'interno di un nuovo articolato normativo del piano strutturale degli ambiti, ATU ed AAEP in particolare, calibrati sulle attività insediate e insediabili come da esplicita richiesta nell'ambito delle Osservazioni dei cittadini.

Il PUC provvede al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc., nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità come indicato nel Documento della Regione Campania – A.G.C.16 *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”* e come indicato nelle Norme di Attuazione del PTCP Avellino, all'art. 34 *“ Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi”*, e di seguito riportati :

Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi*

Livello priorità	Ambiti di trasformabilità PUC Solofra	Documento Regione Campania. 2012	NTA – PTCP AV art. 34
<u>1° Livello</u>	<p><u>Piano di Recupero Toppolo Balsami</u></p> <p><u>Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU)</u></p> <p><u>Ambiti di Trasformazione Strategica (ATS)</u></p> <p><u>Ambiti urbani dell'edilizia pubblica di rigenerazione/riuso. (AREP)</u></p>	<p><i>Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il riuso degli edifici e delle aree dismessi;</i> - <i>la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.</i> 	<p>Let.a) ...recupero dei tessuti edificati esistenti, riuso delle aree e delle costruzioni dismesse</p>
<u>2° livello</u>	<p><u>Ambiti Urbani Disomogenei di Completamento (ADICO)</u></p> <p><u>Ambiti perequativi per il trasferimento di volumi e superfici in attuazione del P.U.A. Recupero Toppolo Balsami (AR)</u></p> <p><u>Ambiti disomogenei di saturazione (attuazione diretta) (ADS)</u></p>	<p><i>Al fine di contenere il consumo di suolo delle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi dovrà essere prevista all'interno dei tessuti periurbani di recente formazione di recupero e riassetto urbanistico, individuati quali zone urbane di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente.</i></p>	<p>Let. b) ... completamento e densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità</p>
<u>3° livello</u>	<p><u>Ambiti periurbani di ricucitura urbana (APERI)</u></p> <p><u>Ambiti per attività economico produttive - per attività commerciali, ricreative, direzionali con possibili integrazioni ricettive ed artigianali non inquinanti. (AAEP)</u></p>	<p><i>Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione dovranno essere localizzati in via prioritaria nelle aree degradate, già compromesse, con un'alta percentuale di impermeabilizzazione del suolo, o in quelle aree incolte collocate sui margini, in stretta connessione con le esistenti aree edificate.</i></p>	<p>Let. c) ... aree di nuova urbanizzazione privilegiando, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale ed antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti.</p>

* Nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità come indicato nel Documento della Regione Campania – A.G.C.16 “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP” e come indicato nelle Norme di Attuazione del PTCP Avellino art.. 34

In sintesi gli ambiti di trasformabilità urbanistica sono così riassunti:

AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANA DI ATTUAZIONE PEREQUATIVA (*)

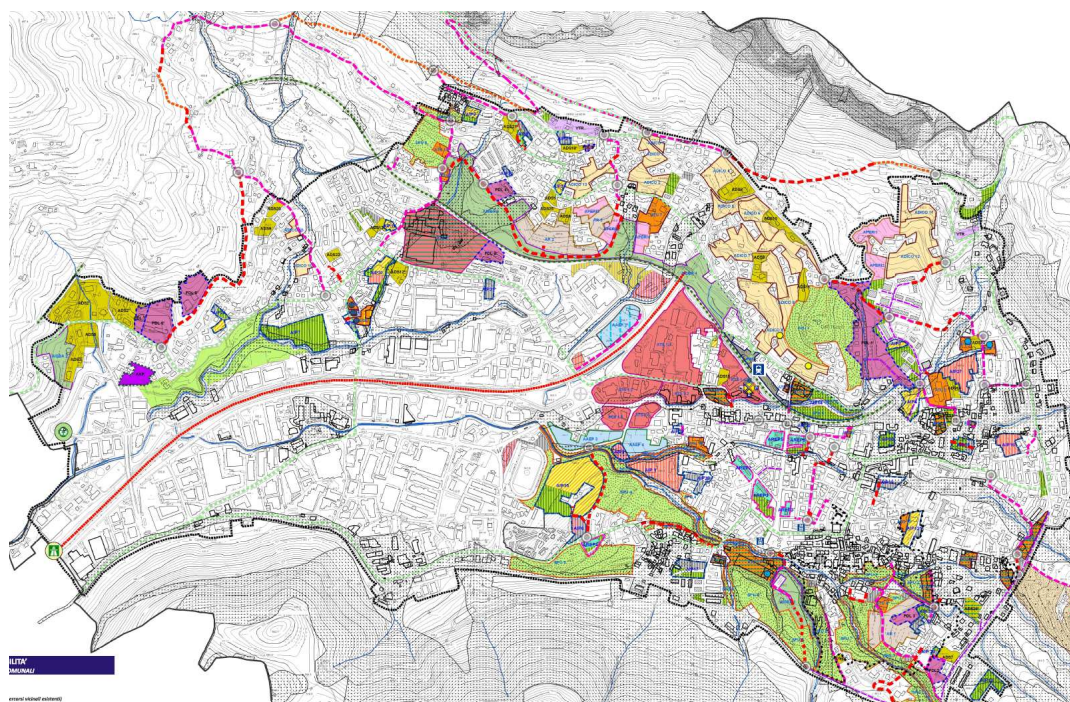
(*) MODIFICATI A SEGUITO ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONI GIUSTO Del. G.C. 52/2017 ed accoglimento Osservazioni AdB Campania Centrale prot. 000475/2017-Confer. di Servizi Semplificata Asincrona. Proc.avviata con Nota Prot. 249/2017 e a seguito Pareri art. 3 c.5 del R.R. 5/11

Tipologia	N°	Destinazioni prevalenti	Superficie Territoriale (ha).	Superf. Integrata - ha. (per iniziativa privata)	Superficie compensativa - ha. (da cedere al pubblico)
AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO (ADICO) - art. 100	12	Residenziale : 65% della Superficie Lorda di Solaio (sls)	15,1473	9,18536	5,96194
		Altri usi (commercio, servizi, terziario, attività artigianali non inquinanti, ricettivo) : 35% della SLS			
AMBITI PERIURBANI RICUCITURA URBANA (APERI) - art.101	5	Residenziale : 80% della Superficie Lorda di Solaio (sls)	2,6259	0,78777	1,83813
		Altri usi (servizi, terziario, attività produttive artigianali non inquinanti,ricettivo) : 20% della SLS			
AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI (AR) - art.li 96 e 114	3	Residenziale : 60 % della Superficie Lorda di Solaio (sls)	4,55	<i>La perequazione è applicata in funzione dei volumi e superfici inclusi nel PUA Toppolo_Balsami da delocalizzare, mutare destinazioni d'uso, demolire, ecc.</i>	
U.T.O.E. per delocalizzazioni VOLUMI E SUPERFICI EX IMMOBILI DEGRADATI DA TOPPOLO-BALSAMI		Altri usi (servizi, terziario, commercio) : 40% della SLS			
AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA (ATS) -art. 94	5	ATS 1 – Area denominata comunemente ex MAP - Funzioni predominanti : SERVIZI – INNOVAZIONE – COMMERCIO – Housing sociale di cui alla Del. G.R. 572 del 22.7.2012 – AGC 6	14,57		
LE INDICAZIONI PER LE ATS HANNO EFFETTO SUBORDINATAMENTE A MODIFICHE NORMATIVE A SEGUITO VARIANTE O NUOVA ELABORAZIONE DEL VIGENTE P.R.T. A.S.I. LA DELIBERA DEL CONSIGLIO GENERALE ASI N° 2013/38 DEL 20.12.2013 HA DISPOSTO LO STRALCIO DELLE AREE INDIVIDUATE COME ATS.		(*)ATS 2 – Area denominata comunemente ex IULIANI (Funzioni predominanti : SERVIZI – ATTREZZATURE SPORTIVE- PARCO A VERDE ATTREZZATO) (*)-NORMATA IN NUOVO ART.94 BIS AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO (B.ats -R.I.F.) Introdotto a seguito Osservazioni ARPAC Campania prot. 0008547/2017-Confer. di Servizi Semplificata Asincrona. Proc.avviata con Nota Prot. 249/2017.			
		Nelle ATS è possibile localizzare funzioni residenziali derivanti dai diritti edificatori maturati in altri ambiti perequativi come gli ATU , gli SPU , gli AIP oltre ad ospitare le superfici residenziali ricadenti negli ambiti R3 ed R4 del PSAI.			

AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA (ATU) - art. 93	24	Operazioni di recupero/riqualificazione dei volumi esistenti o sostituzione edilizia con inserimento di nuove funzioni tra cui commercio, servizi, innovazione, artigianato non inquinante, residenza, funzioni sociali. Destinazione 75% altri usi : 25% residenza	2,670	2,670	0,000
<p>1) Nella verifica del dimensionamento base per gli alloggi sono considerati solo gli ATU non gravati dalla zonazione di rischio R3 ed R4 del PSAI A.d.B. dove non è ammesso aumento carico insediativo salvo ripermetrore ambiti e quelli non gravati da fasce di tutela igienico sanitaria dove non sono ammessi destinazioni in contrasto con la tutela della salute e la prevenzione igienico-sanitaria. .IN PARTICOLARE TALI AMBITI SINO NORMATI DALL'ART. 93 BIS AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO (B.atu -R.I.F.) introdotto a seguito Osservazioni AdB Campania Centrale prot. 000475/2017-Confer. di Servizi Semplificata Asincrona. Proc.avviata con Nota Prot. 249/2017.</p>				<p>COMPENSAZIONI PEREQUATIVE IN ATU: alternativamente o cessione superfici compensativa (10% sup.ter.) o cessione superfici residenziali per ERP (10% ETR)</p>	
AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE (AAEP) - art.113	3	TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, RICREATIVA, DIREZIONALE CON POSSIBILI INTEGRAZIONI RICETTIVE E ARTIGIANALI NON INQUINANTI	3,056	2,598	0,458 <i>Superficie compensativa - ha. (da cedere al pubblico): 15%</i>
AMBITI D'INTEGRAZIONE PER SERVIZI. (AISBA) - art.117	4	AMBITI AD USO MISTO INTEGRAZIONE PER SERVIZI, ATTIVITA' PER LO SPORT ED IL BENESSERE, PARCHI RURALI, AGRICOLTURA SOCIALE. (AISBA)	12,036	<p><i>La compensazione perequativa viene disciplinata da apposita convenzione con il comune per l'uso pubblico a condizioni calmierate e/o gratuite per periodi temporali convenzionati</i></p>	
SISTEMA DEI PARCHI URBANI (SPU) - art. 78	7	Parchi Urbani : - aree fruibili di valenza paesaggistica e di tutela dell'identità territoriale (ASN) - aree a verde urbano e territoriale, fluviale e naturalistico Comparti perequativi ambiti di decollo (Indice diritto edificatorio concentrabile in Superficie Compensativa degli ADICO ed APERI ed ATS)	27,929		27,929

SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALI E COLLETTIVE (AIP) - art. 106	21	UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA. Attrezzature attuate con progettazione integrata tra le diverse destinazioni d'uso.	12,047		12,047
		Possibili Comparti perequativi ambiti di decollo (Indice diritto edificatorio concentrabile in Superficie Compensativa degli ADICO ed APERI ed ATS)			
TOTALI (ha.)			94,632	46,398	48,235

ALTRI AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANA			
Tipologia	N°	Destinazioni prevalenti	Superficie Territoriale (ha).
AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE (ADS) - art.90	22	Percentuale usi Residenziali ammissibili : 80 % della Superficie Lorda di Solaio (sls)	9,805
		Intervento diretto - (> due fabbricati permesso costruire convenzionato)	
AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE - art. 99 Ambiti in attuazione delle previgenti zone di espansione edilizia	9	Residenziale : 60% della volumetria di progetto / Altri usi (servizi, terziario, e commerciale) : 40% della volumetria di progetto e comunque quelle previste negli strumenti attuativi già approvati e vigenti a norma di legge	4,930
AMBITI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE (A.A.P.) - art. 114	1	Attività produttive industriali ed artigianali	0,587
		Piano particolareggiato ai sensi art. 27 L.865/1971	



2.4.1.m. LA SINTESI DEL DIMENSIONAMENTO DI PIANO

Stima del Fabbisogno complessivo all'orizzonte del 2028.

Nella Relazione sul Dimensionamento del PUC e nella Relazione di Coerenza alle osservazioni circa i pareri degli enti sovraordinati è specificatamente illustrato il percorso tecnico- metodologico per la definizione dei carichi insediativi prevedibili all'orizzonte decennale del Piano.

In relazione alla stima del fabbisogno abitativo, a seguito dei riscontri al Visto Di Conformità al PTCP, ed all'adeguamento delle proiezioni demografiche al 2028 , si richiama il Confronto con Fabbisogno abitativo del Sistema di Città tra i Due Principati. PTCP, così come riportato nella Relazione sul Dimensionamento. (elab. ps 1-1.2 . cap.3.3.5.a).

In relazione al dimensionamento residenziale del piano, questi sono assunti nelle more della conferenza di pianificazione intercomunale che la Provincia dovrebbe promuovere in attuazione del PTCP.

Le previsioni del PTCP, si richiamano alla Tabella di dimensionamento , riferita ai di calcolo adottati per la definizione dei carichi insediativi riferiti ai Sistemi di Città così come ampiamente illustrati nelle relazioni suddette.

n.	DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Progresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
		min	max		min	max
1	Città di Abellinum	1.490	1.763	6.451	7.941	8.214
2	Città dell'Alta Irpinia	179	222	- 410	** 179	** 222
3	Città dell'Ariane	535	646	1.129	1.664	1.775
4	Città del Baianese	435	530	1.644	2.079	2.174
5	Città della Baronia	206	252	15	221	267
6	Città della Bassa Valle del Sabato	177	220	299	476	519
7	Città Caudina	345	422	353	698	775
8	Città delle Colline del Calore	373	462	1.112	1.485	1.574
9	Città delle Colline del Taurasi	122	151	195	317	346
10	Città tra i Due Principati	459	541	2.089	2.548	2.630
11	Città Longobarda	176	213	639	815	852
12	Città dell'Ofanto	330	415	- 295	** 43	** 120
13	Città del Partenio	114	142	311	425	453

Il PTCP fa riferimento sia alla Tabella riportata nell'elaborato specifico relativo al Sistema Città Tra i Due Principati(Tav. P.11.10) , sia alla Tabella contenuta nell'elaborato Relazione Generale (Tav. P.01), nel capitolo 8.3, che riportando dati non coincidenti , stabiliscono la quota di Fabbisogno Residenziale per il Sistema Città tra i Due Principati , costituito da Solofra e Montoro. I Valori effettivi sono quelli contenuti nell'elaborato Relazione Generale (Tav. P.01), nel capitolo 8.3.

Il PTCP prevede un fabbisogno totale di nuove abitazioni che varia per valori Minimi di 2.548 (Tav. P.01, cap.8.3) ed valori Massimo di 2.630 (Tav. P.01, cap.8.3) , per l'intero Sistema di Città costituito dalle due città di Solofra e Montoro.

Rapportando tali valori all'aliquota di famiglie stimate a Solofra dal PTCP rispetto all'intero Sistema di Città pari al 37%, si avrà un valore di fabbisogno complessivo che oscilla **tra i valori minimi di 943 e 973 alloggi.**

Stima del Fabbisogno complessivo all'orizzonte del 2028 negli ambiti di trasformabilità per insediamenti residenziali

Attuazione Ambito	TIPOLOGIA AMBITO	PREVISIONE RESIDENZIALE	
		ALLOGGI INSEDIABILI TOTALI	ABITANTI INSEDIABILI (1 alloggio x 1 famiglia x 2,7 comp.medii)
		n°	n°
COMPARTI PEREQUATIVI "PURI"	APERI (art.101)	30	80
	ADICO (art.100)	452	1226
Comparti Atterraggio delocaliz. PUA Toppolo Balsami	AR (art. 96 e art.144)	172	466
Lotti di Attuazione diretta	ADS (art. 90)	95	258
	SUBTOTALI	749	2.030
Comparti perequativi di riconversione urbana	ATU (art. 93)	50	137
AMBITI DI TRASF. EDIL. IN CORSO DI ATTUAZIONE (da PRG previgente)	PDL (art. 99)	118	320
PREVISIONE COMPLESSIVA NUMERO ALLOGGI ED ABITANTI INSEDIABILI EQUIVALENTI		917	2.487
Suddetta previsione è oggetto della verifica triennale nel Piano di Monitoraggio, garantendo la compatibilità con l'aggiornamento delle previsioni demografiche e di sviluppo socio-economico.			

Suddetta previsione, inferiore ai valori minimi associabili dal PTCP a Solofra, in uno con gli alloggi derivabili sia dalla realizzazione di dotazioni pubbliche tramite decollo di edificabilità ordinaria in luogo del costo di esproprio dei suoli, sia da eventuali riclassificazioni delle zone R3 ed R4 del PSAI AdB, oltre che di eventuali alloggi derivanti variazione della destinazione di unità immobiliari da altro uso a residenza, di riuso residenziale di sottotetti, di completamento di edifici incompleti, di ristrutturazione edilizia con incremento di volume ovvero come realizzazione di quantità aggiuntive di residenze nei diversi ambiti secondo le specifiche contenute nelle norme di attuazione del PUC, è obbligatoriamente sottoposta ad un monitoraggio continuo e sistematico degli interventi, con verifiche annuali della quota residua di fabbisogno insoddisfatto onde programmare tempestivamente eventuali adeguamenti, aggiornamenti o varianti del "piano operativo". (cfr. art. 156, comma 156.4 e 156.5 del Quadro delle regole, della Relazione degli API primo triennio e del capitolo relativo al Monitoraggio della VAS)

La verifica del fabbisogno dei carichi insediativi, in una prospettiva decennale, è stata condotta, anche in maniera puntuale ed illustrata nel capitolo 3 e nei paragrafi 3.3. della Relazione sul Dimensionamento del PUC. (Elab. PS.1-1.2).

La suddetta stima è stata eseguita utilizzando pedissequamente i criteri stabiliti all'art.33 Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, delle NTA del PTCP, utilizzando i dati statistici a disposizione e tenendo anche a riferimento le ulteriori specificazioni del metodo contenute nel documento regionale "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp." Regione Campania Assessorato all'Urbanistica - Politiche del territorio – Edilizia Pubblica Abitativa Settembre 2009".

Si rimanda all'approfondimento dei capitolo della Relazione sul dimensionamento relativo.

Di seguito si sintetizza il dimensionamento per il fabbisogno di carichi residenziali, recuperando i dati già illustrati ed aggiornandola avendo cura di:

- considerare la Matrice di Calcolo per abitazioni sovraffollate, i cui dati recuperabili sono soltanto quelli del censimento 2001, considerando lo stesso criterio di adeguamento di suddetti valori come fatto nel PTCP;
- rilevare che la previsione delle condizioni di coabitazione può essere più opportunamente specificata e dettagliata al 2011, come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate (dati Istat al 2011) con esclusione degli altri tipi di abitazione (alloggi impropri considerati in altra voce);
- considerare le proiezioni al 2028 (non più 2024) della stima delle famiglie, rapportandole al dato di partenza del 2018 (non più 2014) al fine del fabbisogno aggiuntivo per incremento demografico attraverso l'equivalenza (1 alloggio= 1 famiglia).

Fabbisogno pregresso carichi insediativi residenziali	
Stima su base decennale : 2028	
Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate	84
<i>Alloggi malsani e non recuperabili</i>	47
<i>Alloggi impropri</i>	15
<i>Alloggi da recuperare per coabitazioni *</i>	22
<i>*[alloggi occupati censim. Istat 2011 (4122) – famig. censim. Istat 2011 (4144)]</i>	
Fabbisogno pregresso per sovraffollamento	27
<i>a detrarre</i>	
Alloggi vuoti e disponibili per il mercato delle abitazioni	- 60
TOTALE FABBISOGNO PREGRESSO	50
TOTALE FABBISOGNO AGGIUNTIVO PER INCREMENTO NUMERO DI FAMIGLIE al 2028 °	494
<i>°[famiglie al 2028 (n° 4885) - famiglie stimate al 2018 (n° 4391)]</i>	
FABBISOGNO COMPLESSIVO CARICHI INSEDIATIVI RESIDENZIALI : ALLOGGI AL 2028	544

Il dato specifico calibrato sulla dinamica demografica della città di Solofra, è quello di riferimento per la programmazione e monitoraggio degli interventi nell'ambito delle scelte degli Atti di Programmazione Triennali e della verifica dimensionale dei fabbisogni alla scadenza quinquennale del Piano Operativo.

La tabella seguente riporta la previsione degli alloggi programmabili nel rispetto delle priorità indicate negli API del primo triennio, così come già proposta negli elaborati "API-1 Atti di Programmazione degli Interventi" ed "API-2 Ambiti compresi negli API primo triennio"

La tabella è aggiornata al ridimensionamento del numero di alloggi massimi a seguito delle verifiche della Densità Territoriale come al punto seguente.

AMBITO / COMPARTO DA ATTUARE NEL PRIMO TRIENNIO DEGLI API		N° TOTALI ALLOGGI PREVISTI NEL DIMENSIONAMENTO PUC	Aliquota di alloggi program. nel primo triennio	N° TOT. ALLOGGI DA PROGRAMMARE / PROGETTARE o REALIZZARE PREVISTI NELL'ATTO DI PROGRAMMAZIONE DEL PRIMO TRIENNIO
AR	Unità territoriali organiche di intervento per delocalizzazione funzioni terziarie, sociali e residenziali in attuazione del PUA Toppolo Balsami	172	100%	172
ATU	Ambiti di Trasformazione Urbana	50	25%	13
ADICO n° 9	Ambiti disomogenei di completamento	87	100%	87
ADICO n° 12		74	100%	74
ADS	Ambiti di saturazione (ambiti ad intervento diretto)	95	50%	48
PdL	Ambiti di trasformazione edilizia in corso di attuazione	118	75%	89
Sub totale				482
Aliquote di alloggi programmabili in relazione alle possibilità ammesse dalle norme in altri ambiti e monitorabili attraverso il Registro edilizio di cui all'art.30 delle Norme				45
TOTALE				527

Al fine di rendere conto di tali valutazioni l'art. 12 delle NTA (elab.PS 2-2.1) riporta il glossario dei termini e delle grandezze urbanistiche definisce alla voce e) carichi insediativi :

e- **Carichi insediativi (Ci)**– Misura della popolazione e del relativo numero di famiglie insediata, da insediare o comunque prevedibile, relativamente ad un orizzonte decennale del PUC. In rapporto ad essi è definito un "range" ammissibile per il numero degli alloggi (1 alloggio =1 famiglia). Ai Ci è proporzionata la grandezza e la estensione delle aree di trasformabilità a principale vocazione residenziale nonché delle attrezzature pubbliche ai sensi degli art.li 3 e 5 del DI 1444/1968. Sono desunti dal dimensionamento secondo approcci

statistico-demografici-economici e poi rapportati alle previsioni del PTCP per il Sistema di Città Dei Due Principati, considerando la percentuale del numero di famiglie previste per Solofra rispetto al totale. Il PUC, nella sua componente strutturale è dimensionato per un carico insediativo stimato in fase di adozione all'anno 2024 ~~di 13479 residenti, pari a 5013 famiglie, per un fabbisogno di nuovi alloggi compreso tra 718 e 973.~~ In sede di approvazione del PUC, tendendo alla miglior coerenza possibile con le indicazioni del PTCP che tra l'altro hanno informato l'intera progettazione dello strumento urbanistico generale, si sono verificate rispetto agli ultimi dati demografici aggiornati al 2018, le proiezioni in termini di numero di famiglie e quindi del fabbisogno di alloggi al nuovo orizzonte di piano del 2028, pari a 4885 famiglie, per un fabbisogno massimo di nuovi alloggi pari a 917. Nel rispetto dell'art. 32 del Nta del PTCP AV, la prima attuazione quinquennale del Piano Operativo stima i fabbisogni insediativi da soddisfare su di un dato specifico calibrato sulla dinamica demografica della città di Solofra utilizzando i criteri stabiliti all'art.33 "Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi", delle NTA del PTCP. Tale prima valutazione di alloggi pari a 527 alloggi è quella di riferimento per la programmazione e monitoraggio degli interventi nell'ambito delle scelte degli Atti di Programmazione Triennale e della verifica dimensionale dei fabbisogni alla scadenza quinquennale del Piano Operativo ~~per una quota pari al 60% del dimensionamento generale su base decennale.~~ Gli ambiti di trasformabilità edilizia e le dotazioni territoriali relative sono individuati e successivamente monitorati attraverso gli Atti di programmazione degli interventi elaborati con cadenza triennale

In appendice alla Relazione sul Dimensionamento si allegano le Tabelle riassuntive che definiscono il numero degli alloggi, i carichi insediativi, le superfici integrate e le superfici compensativa, la edificabilità territoriale base e quella aggiuntiva, per ogni specifico comparto di attuazione perequativa con destinazione prevalentemente residenziale .

Di seguito:

TABELLA RIEPILOGATIVA DIMENSIONAMENTO DI PIANO

PER ALLOGGI RESIDENZIALI EDIFICABILITA' TERRITORIALE (QUOTE EDIFICATORIE PRIVATE E PUBBLICHE) CARICHI INSEDIATIVI (ALLOGGI ED ABITANTI, DENSITA' ABITATIVA) Modificata a seguito accoglimento Osservazioni e Pareri ex art. 3 commi 3 e 5 Regolamento Reg.Campania 5/2011 e s.m.i.

Città di Solofra PIANO URBANISTICO COMUNALE		TABELLA RIEPILOGATIVA DIMENSIONAMENTO DI PIANO PER ALLOGGI RESIDENZIALI EDIFICABILITA' TERRITORIALE (QUOTE EDIFICATORIE PRIVATE E PUBBLICHE) CARICHI INSEDIATIVI (ALLOGGI ED ABITANTI, DENSITA' ABITATIVA) (*Modificata a seguito accoglimento Osservazioni e Pareri ex art. 3 commi 3 e 5 Regolamento Reg.Campania 5/2011 e s.m.i.)																
VERIFICA DENSITA' TERRITORIALE Ambiti a prevalente destinazione residenziale, destinati a nuova edificazione e a completamento					SINTESI EDIFICABILITA' TERRITORIALE MASSIMA AMMESSA (Vedi schede d'ambito) Ambiti a prevalente destinazione residenziale, destinati a nuova edificazione e a completamento													
Attuazione Ambito	TIPOLOGIA AMBITO	SUPERFICIE TOTALE COMPARTI PEREQUATIVI E/O ZONA OMOGENEA	SUPERFICIE TERRITORIALE AL FINE DELLA VERIFICA DELLA DENSITA' TERRITORIALE	PREVISIONE RESIDENZIALE		DENSITA' TERRITORIALE		EDIFICABILITA' TERRITORIALE										
				ALLOGGI INSEDIABILI TOTALI	ABITANTI INSEDIABILI (il singolo x 1 famiglia + 2,7 comp.med)	Alloggi / HA	Abitanti / HA	1) Edificio residenziale di iniziativa privata	2) Incremento edili. Resid. Privato per allacciamento sup. perequativo	3) Sub totale Edificabilità Residenz. Privata (1+2)	4) Edificio residenziale di iniziativa pubblica	5) TOTALE EDIFICABILITA' TERRITORIALE RESIDENZIALE (1-4)	Alloggi di iniziativa privata max. (95 mq di medio)	Alloggi di iniziativa pubblica (95 mq di medio)	EDIFICABIL. TERRIT. ALTRI USI			
		mq	mq	n°	n°			ETR (mq/ha)	Eto incr. (mq/ha)	ETPR (mq/ha)	ETRP (mq/ha)	ETR (mq/ha)	n°	n°	(mq/ha)			
COMPARTI PEREQUATIVI "PURA"	APERI (art.101)	26.259	7.878	30	80	38	102	2.185	630	2.815	2.815	30	0	546				
	ADICO (art.100)	151.473	122.380	452	1226	37	100	25.556	3.746	29.303	13.681	42.984	308	144	13.202			
Comparti Atterraggio delocaliz. PUA Topogra. Bahiani	AR (art. 96 e art.144)	45.335	45.335	172	466	38	103	16.321		16.321		16.321	172		10.880			
	ADS (art. 90)	98.049	25.660	95	258	37	101	9.061		9.061		9.061	95		2265			
TOTALI mq		321.116	201.253	749	2.031	37	101	53.122	4.376	57.499	13.681	71.181	605	144	26.893			
Totale ha.		32,11	20,13															
Comparti perequativi di riqualificazione urbana	ATU (art. 93)	26.697	24028	50	137	21	57	3667	900	4567	222	4.789	48	2	13.700			
AMBITI DI TRACCIA EDIL. IN CORSO DI ATTUAZIONE (ex PRG prevalente)	PDL (art. 99)			118	320								118					
PREVISIONE COMPLESSIVA NUMERO ALLOGGI ED ABITANTI INSEDIABILI EQUIVALENTI				918	2.487													
NOTA : Il Piano Programmatico, in termini innovativi introduce una dimensione processuale legata al monitoraggio ed alla valutazione degli effetti e dello stato di attuazione rispetto alle evoluzioni economiche, sociali e culturali che possono investire la città di Solofra all'interno di un contesto ampio di Area vasta o comunque di relazioni inter-sovra comunali. Con cadenze temporali precise, coincidenti con la scadenza triennale Atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della legge 16/2004, è sempre possibile verificare ed aggiornare l'andamento demografico e monitorare i carichi insediativi. Il dato considerato come aliquota a cui tendere per la prima fase di attuazione del Piano Operativo corrisponde ad una quota di alloggi pari a circa 330 alloggi. Valore compatibile con il fabbisogno complessivo dei carichi residenziali calcolato al 2028 sulla dinamica demografica progressiva e sulle matrici di affollamento e fabbisogni progressivi residenziali. (vedi: 1) API, Atti di programmazione degli interventi 2) Relazione di Coerenza PUC con pareri e 3) relazione sul dimensionamento.)		Suddetta previsione è aggiornata dalla verifica territoriale nel Piano di Monitoraggio, garantendo la compatibilità con l'aggiornamento delle previsioni demografiche e di sviluppo socio-economico.						SPU - Sistema Parchi Urbani (art. 78) Comparti perequativi ambiti di decollo (indice diritto edificatorio concorrente in Specifiche Compensative degli ADICO ed APER e art. 172)					AIP - UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (art. 106) Totale superficie territoriale suscettibile di IDE (mq) 194.489 4.473		Totale superficie territoriale suscettibile di IDE (mq) 94.958 7.123		Comparti perequativi ambiti di decollo (indice diritto edificatorio concorrente in Specifiche Compensative degli ADICO ed APER e art. 172) Altri usi (mq/ha) 4.630 2.493	
Possibili ambiti di decollo di diritti edificatori verso i comparti di attuazione perequativa quali ADICO, APERI (Sup. Compens. Extraord e Ste. prev), ed in caso di studio di fattibilità generale in ATS, oppure in incremento delle edificabilità ammissibile in Ambiti di Sanificazione ADS. L'aumento del carico insediativo in termini di incremento di alloggi, rispetto a quanto valutato nel dimensionamento generale del PUC, derivanti dall'attuazione di eventuali comparti AIP e SPU di decollo, dovrà essere annotato nel Registro dei Crediti Edilizi e considerato in fase di monitoraggio del piano di cui all'art. 136, anche in riduzione del complessivo numero di alloggi previsti nelle aree di trasformabilità urbana di nuovo insediamento.																		

VERIFICA DENSITA' TERRITORIALE

Ambiti a prevalente destinazione residenziale, destinati a nuova edificazione e a completamento

Attuazione Ambito	TIPOLOGIA AMBITO	SUPERFICIE TOTALE COMPARTI PEREQUATIVI E/O ZONA OMOGENA	SUPERFICIE TERRITORIALE AI FINI DELLA VERIFICA DELLA DENSITA' TERRITORIALE	PREVISIONE RESIDENZIALE		DENSITA' TERRITORIALE	
				ALLOGGI INSEDIABILI TOTALI	ABITANTI INSEDIABILI (1 alloggio x 1 famiglia x 2,7 comp.med)	Alloggi / HA	Abitanti / HA
		mq	mq	n°	n°		
COMPARTI PEREQUATIVI "PURI"	APERI (art.101)	26.259	7.878	30	80	38	102
	ADICO (art.100)	151.473	122.380	452	1226	37	100
Comparti Atterraggio delocaliz. PUA Toppolo Balsami	AR (art. 96 e art.144)	45.335	45.335	172	466	38	103
Lotti di Attuazione diretta	ADS (art. 90)	98.049	25.660	95	258	37	101
	TOTALI mq	321.116	201.253	749	2.031	37	101
	Totale ha.	32,11	20,13				
Comparti perequativi di riconversione urbana	ATU (art. 93)	26.697	24028	50	137	21	57
AMBITI DI TRASF. EDIL. IN CORSO DI ATTUAZIONE (da PRG previgente)	PDL (art. 99)	<i>Piani di Lottizzazione e Permessi di Costruire Convenzionati Nota: E' riportato esclusivamente il numero di alloggi autorizzati non ancora realizzati, con esclusione di eventuali alloggi ricadenti in zone R3 ed R4 del Psai a seguito dell'approvazione dello strumento attuativo Piano di lottizzazione</i>		118	320		
PREVISIONE COMPLESSIVA NUMERO ALLOGGI ED ABITANTI INSEDIABILI EQUIVALENTI		Suddetta previsione è oggetto della verifica triennale nel Piano di Monitoraggio, garantendo la compatibilità con l'aggiornamento delle previsioni demografiche e di sviluppo socio-economico.		918	2.487		

NOTA : il Piano Programmatico, in termini innovativi introduce una dimensione processuale legata al monitoraggio ed alla valutazione degli effetti e dello stato di attuazione rispetto alle evoluzioni economiche, sociali e culturali che possono investire la città di Solofra all'interno di un contesto ampio di Area vasta o comunque di relazioni intra-sovra comunali.

Con scadenze temporali precise, coincidenti con la scadenza triennale Atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della legge 16/2004, è sempre possibile verificare ed aggiornare l'andamento demografico e monitorare i carichi insediativi. Il dato considerato come aliquota a cui tendere per la prima fase di attuazione del Piano Operativo corrisponde ad una quota di alloggi pari a circa 530 alloggi. Valore compatibile con il fabbisogno complessivo dei carichi residenziali calcolato al 2028 sulla dinamica demografica pregressa e sulle matrici di affollamento e fabbisogni pregressi residenziali. (vedi: 1) API, Atti di programmazione degli interventi 2) Relazione di Coerenza PUC con pareri e 3) relazione sul dimensionamento)

SINTESI EDIFICABILITA' TERRITORIALE MASSIMA AMMESSA (Vedi schede d'ambito)
Ambiti a prevalente destinazione residenziale, destinati a nuova edificazione e a completamento

Edificabilità territoriale							
1) Edilizia residenziale di iniziativa privata	2) Incremento edif. Resid. Privata per allestimento sup. perequative	3) Sub totale Edificabilità Residenz. Privata (1+2)	4) Edilizia residenziale di iniziativa pubblica	5) TOTALE EDIFICABILITA' TERRITORIALE RESIDENZIALE (3+4)	Alloggi di iniziativa privata max. (95 mq sls medio)	Alloggi di iniziativa pubblica (95 mq sls medio)	EDIFICABIL. TERRITOR. ALTRI USI
ETR (mqsls)	Eto incr. (mqsls)	(mqsls)	ETRP(mqsls)	(mqsls)	n°	n°	(mqsls)
2.185	630	2.815		2.815	30		546
25.556	3.746	29.303	13.681	42.984	308	144	13.202
16.321		16.321		16.321	172		10.880
9061		9.061		9.061	95		2265
53.123	4.376	57.499	13.681	71.181	605	144	26.893
3667	900	4567	222	4.789	48	2	13.700
					118		

SPU - Sistema Parchi Urbani (art. 78)		Comparti perequativi ambiti di decollo (Indice diritto edificatorio concentrabile in Superficie Compensativa degli ADICO ed APERI ed ATS)		AIP - UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (art. 106)		Comparti perequativi ambiti di decollo (Indice diritto edificatorio concentrabile in Superficie Compensativa degli ADICO ed APERI ed ATS)	
Totale superficie territoriale suscettibile di IDE (mq)	Tot.Edificabilità Territoriale Max oggetto di eventuale decollo (mqsls)	Residenziale (mqsls)	Altri usi (mqsls)	Totale superficie territoriale suscettibile di IDE (mq)	Tot.Edificabilità Territoriale Max oggetto di eventuale decollo (mqsls)	Residenziale (mqsls)	Altri usi (mqsls)
194.489	4.473	2.908	1.566	94.958	7.123	4.630	2.493

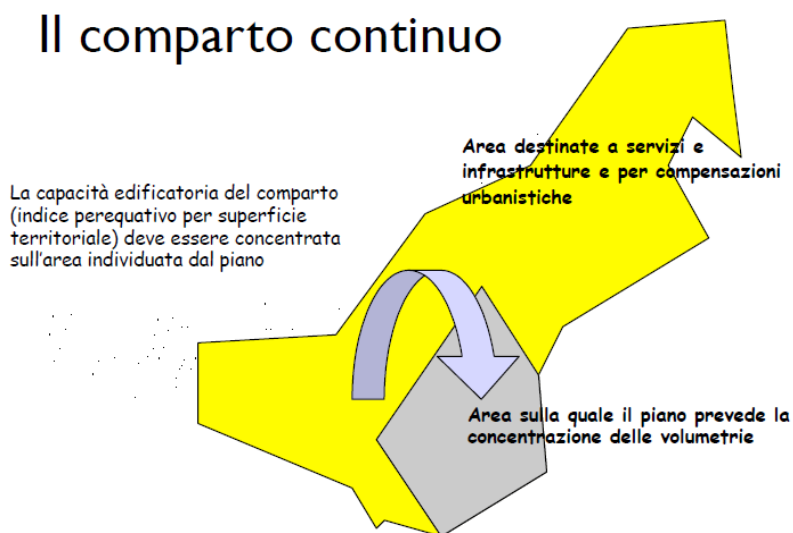
Possibili ambiti di decollo di diritti edificatori verso i comparti di attuazione perequativa quali ADICO, APERI (Sup. Compens: Extrast e Sta_pre), ed in caso di studio di fattibilità generale in ATS, oppure in incremento della edificabilità ammissibile in Ambiti di Saturazione ADS. L'aumento del carico insediativo in termini di incremento di alloggi, rispetto a quanto valutato nel dimensionamento generale del PUC, derivanti dall'attuazione di eventuali comparti AIP e SPU di decollo, dovrà essere annotato nel Registro dei Crediti Edilizi e considerato in fase di monitoraggio del piano di cui all'art. 156, anche in riduzione del complessivo numero di alloggi previsti nelle aree di trasformabilità urbana di nuovo insediamento.

2.4.1.n. LA PEREQUAZIONE URBANISTICA

Comparto edificatorio. Schema logico-operativo.

La **Perequazione** è una modalità di attuazione del piano, attraverso una tecnica urbanistica che persegue l'obiettivo di eliminare le disuguaglianze create dalla funzione pianificatoria, in particolare dalla zonizzazione e dalla localizzazione diretta degli standards, all'interno di ambiti di trasformazione, creando le condizioni necessarie per agevolare l'accordo fra i privati proprietari delle aree incluse in essi e promuovere l'iniziativa privata. Sotto il profilo dell'efficacia la perequazione consente all'Amministrazione Comunale di acquisire, in accordo con la proprietà, i suoli necessari alla collettività, anche per il soddisfacimento di standard pregressi, o le aree meritevoli di tutela ambientale. L'acquisizione dei suddetti suoli, cespiti immobiliari che entrano nella disponibilità delle proprietà comunali, è valorizzato in diritti edificatori, senza aggravio per le casse comunali.

La modalità di attuazione del principio di perequazione, negli Ambiti di Pianificazione Operativa è il **Comparto continuo**. Quando la superficie edificabile di iniziativa privata e la superficie di cessione al pubblico sono contenute nello stesso ambito individuato dal "piano operativo", **la perequazione viene attuata secondo la "rifusione fondiaria di comparto"**. I proprietari dei suoli destinati alla cessione pubblica, quindi, sono titolari delle quote edificatorie maturate con l'applicazione dell'IDE (indice diritto Edificatorio) che possono essere impiegate soltanto sulle aree di concentrazione dell'edificato e che la scheda dell'ambito indica come Superficie Integrativa. I proprietari dei suoli destinati a residenze o ad attività economiche impiegano i diritti edificatori sulle medesime aree "ospitando" i diritti di eventuali altri proprietari. Una volta sfruttati gli indici edificatori, i proprietari delle aree che verranno impiegate per la realizzazione di attrezzature collettive cedono le proprie aree all'amministrazione comunale.



La perequazione, nel rispetto delle indicazioni del Piano Operativo, può essere **attuata per particolari situazioni** anche attraverso il **Comparto discontinuo**. In alcune aree per le quali non si ritiene opportuno uno sviluppo edificatorio di carattere privato ricevono un credito edilizio, un'aliquota di Indice di diritto edificatorio, da utilizzarsi in altro comparto. Tale aliquota aggiuntiva viene sommata all'IDE ordinario dell'ambito di atterraggio.

Dette aree sono dotate di caratteristiche peculiari e sono finalizzate :

- alla realizzazione di parchi urbani e territoriali per favorire il riequilibrio ecologico del sistema ambientale ;
- alla riqualificazione ambientale ed alla riduzione del degrado urbano ;
- alla realizzazione di nuova viabilità;
- alla realizzazione di attrezzature e servizi destinate alle dotazioni pubbliche di standard ai sensi art. 3 e art. 5 del DI 1444/1968 ed extrastandard come zone F ai sensi art. 2 del DI 1444/1968;
- alla riduzione degli impatti degli scenari da rischio idrogeologico .

Nel caso di un comparto discontinuo classico la possibilità di sfruttare l'edificazione potenziale passa **attraverso il collegamento delle aree di decollo, destinate a funzioni pubbliche, ad aree di atterraggio, comprese nella Superficie Compensativa pubblica dei comparti di trasformazione urbanistica.**

La possibilità di sfruttare l'edificazione potenziale si attua attraverso il trasferimento del diritto di edificazione in aree suscettibili di trasformazione e dove è prevista la concentrazione di volumetrie.

L'attribuzione di un diritto edificatorio può essere effettuato in luogo dell'indennità in moneta nell'ambito di procedimenti espropriativi.



La **realizzazione degli interventi** previsti nell'ambito soggetto a perequazione urbanistica presuppone la **redazione di un piano di ricomposizione fondiaria** comprendente le permuthe o cessioni immobiliari tra tutti i soggetti aventi titolo, definito sulla base del progetto di dettaglio (PUU o PUA) a fini esecutivi riferito all'intero ambito. Il rilascio o l'efficacia dei titoli abilitativi è subordinata alla sottoscrizione di atti con i quali sono effettuate le permuthe o cessioni immobiliari tra i soggetti aventi titolo in applicazione dei criteri perequativi.

Gli interventi indiretti si attuano mediante Progetto Urbanistico Unitario, ovvero PUA.

I PUU (Piani Urbanistici Unitari ai sensi art. 28bs dpr 380/2001 s.m.i. – Permesso di Costruire Convenzionato) o i PUA (Piani Urbanistici Attuativi – Piani Particolareggiati = possono essere redatti secondo il seguente ordine:

- a) dal Comune;
- b) dalle STU (Società di Trasformazione Urbana);
- c) dai proprietari degli immobili rappresentanti il 51% del complessivo valore delle quote edificatorie dell'area interessata, ed inclusi nella perimetrazione con le modalità del comparto.

La Legge Regione Campania n°16 del 2004 e s.m.i. al Titolo II "Pianificazione territoriale e urbanistica" Capo V - Sistemi di attuazione della pianificazione urbanistica, introduce all' art. 32 la **Perequazione urbanistica**. Il riferimento normativo essenziale per l'applicazione delle regole perequative in Regione Campania è l'art. 12 del Regolamento di Attuazione della L.R.16/2004, n°5 del 4 agosto 2011 (BURC 53/2011), recante "**Perequazione urbanistica ed ambiti di trasformazione urbana**".

La logica perequativa che informa le scelte del PUC di Solofra è coerente con gli "Indirizzi di perequazione territoriale" contenuti nel "Quinto Quadro Territoriale di Riferimento – Qtr : buone pratiche di pianificazione" di cui al PTR Campania come approvato dalla L.R.13/2008, seguendo l'impostazione metodologica e la conseguente esplicitazione di contenuti e di definizioni.

Il PUC di Solofra individua **Ambiti Ottimali d'Intervento** per le trasformazioni urbanistiche di attuazione perequativa, suddivisi in **Unità Territoriali Organiche d'Intervento (UTOE)** o **comparti edificatori** di cui all'art. 33 della L.R.16/04 e s.m.i, che rappresentano lo strumento attuativo della perequazione urbanistica.

Attuazione dell'ambito ottimale d'intervento mediante Progetto Urbanistico Unitario .

La UTOE o le UTOE costituenti l'Ambito Ottimale d'Intervento devono essere considerati come unità minime di intervento urbanistico. E' normata dalle apposite **schede d'ambito dove vengono quantizzate la edificabilità espressa in mq d superficie lorda di solaio, le destinazioni d'uso ed i rapporti percentuali tra le stesse, e le superfici fondiari e quelle destinate alle dotazioni territoriali , rappresentate nello Schema di Assetto Preliminare (SAP)**. L'assetto morfologico e tipologico, derivante dall'applicazione dell'Indice di Diritto Edificatorio, non fa riferimento ai confini delle particelle catastali di proprietà. Le potenzialità di trasformazione ed i relativi obblighi, equamente suddivisi tra i proprietari, sono attribuiti indipendentemente dalle superfici per urbanizzazioni primarie e secondarie e dalle superfici di concentrazione dell'edificazione e delle aree di loro pertinenza. La localizzazione delle diverse funzioni delle superfici del comparto, in private e pubbliche, è suggerita nella suddette schede SAP, ma va precisata nell'ambito del progetto unitario di comparto.

Il comparto urbanistico di attuazione perequativa è sempre sottoposto ad una **procedura di attuazione unitaria**, da rendere operativa preferibilmente mediante **progetto urbanistico unitario (PUU)** che deve essere coerente con le prescrizioni quantitative della scheda d'ambito e localizzative contenute nel SAP . **L'accettazione da parte dei proprietari delle previsioni e delle articolazioni metaprogettuali contenuto nello Schema d'Assetto Preliminare (SAP) permette l'attuazione urbanistica attraverso il Progetto Urbanistico Unitario avente valore di permesso di Costruire Convenzionato ai sensi dell'art. 28bis DPR380/20011**. In caso di modifiche proposte dai proprietari rispetto alle indicazioni dallo S.A.P., è sempre obbligatorio la redazione di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA), fermo restando la conformità alle grandezze , parametri ed indici fissati nella Scheda d'Ambito.

Il Progetto unitario urbanistico convenzionato (PUU) è relativo all'intera superficie dell'Ambito Ottimale d'Intervento, e comprende l'insieme delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'area, con esclusione di

progetti parziali relativi a singoli manufatti o interventi. Il PUU, si configura, come intervento diretto, avendo valore di titolo abilitativo di cui all' art. 28 bis del DPR 380/01 e s.m.i. – Permesso di costruire convenzionato, in quanto le esigenze di urbanizzazione possono essere soddisfatte con una modalità semplificata, in riferimento al SAP ed al livello generale delle urbanizzazioni primarie che caratterizzano i contesti territoriali di riferimento.

Classi di territorio, ambiti di equivalenza e valore delle IDE

Il territorio comunale oggetto delle trasformazioni urbanistiche è dunque classificato in Ambiti che equivalgono ad un valore base dell'Indice di Diritto Edificatorio (IDE) identificato incrociando lo stato di diritto derivante dalla zonazione del PRG previgente con il Valore di mercato della aree ricavato attraverso l'attualizzazione dei valori ai fini fiscali stabiliti con apposita delibera di Consiglio Comunale n°6/2011.

L'IDE relativo ai vari ambiti di trasformazione, quindi, prescinde dalla disciplina d'uso del territorio e dalle zonazioni particolari che definiscono le destinazioni d'uso, pubbliche o private, introdotte dal PUC.

L'Indice di Diritto Edificatorio (IDE) è composto da una capacità base, associata allo stato di fatto e di diritto, oltre che da possibili aliquote di incremento percentuale dovute a bonus urbanistici riconducibili a premialità a fronte del conseguimento di utilità pubbliche, in termini di servizi e qualità urbana, di messa in sicurezza del territorio, di bonifiche del degrado ambientale ed urbano, di tutela ambientale.

L'Indice di Diritto Edificatorio (IDE) base riferito alle varie classi di territorio e per ogni tipologia d'ambito, come nell'esempio successivo :

IDE BASE MQSL/MQST	Ambito di trasformazione	Zonazione prevalente in prg previgente – (Classe di territorio)	Valore di mercato o valori ai fini fiscali per aree fabbricabili Del C.C. 6/11 rivalutata al 2015
0,193	AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO (TUM ADICO)	ZONA C4 –	45,00 €/MQ
0,08	AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA (TUM APERI)	ZONA AGRICOLA	8-15 €/MQ
0,30	AMBITI TRASFORMAZIONE URBANA (ATU)	ZONA D1 –D2	63 €/MQ
0,33	AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA (ATS)		
(da definire nel PUA)	AMBITI PER DELOCALIZZAZIONE FUNZIONI AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI (AR)	ZONE F	4,50 €/MQ
0,35	AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO – PRODUTTIVE (AAEP).	ZONE H1	70 €/MQ
	Ambiti di integrazione per servizi (AISBA)	Zone F	4,50 €/MQ
0,020	SISTEMA DEI PARCHI URBANI (SPU)	Zone F	4,50 €/MQ
0,025	SISTEMA ATTREZZATURE E DOTAZIONI PUBBLICHE (AIP)	Varie*	6- 8 €/MQ

Le norme del PUC all'elaborato "QP 2.1 Normativa di attuazione. Ambiti di pianificazione operativa" prevedono all'art. "4.n) Diminuzione dell'Ide ordinario" le prescrizioni e le modalità con le quali deve apportarsi una riduzione dell'Indice Base nel caso in cui i comparti perequativi siano interessate da vincoli di inedificabilità opelegis e dunque non suscettibili di capacità edificatoria :

“4.n) Diminuzioni dell’IDE ordinario

99. Il valore dell’IDE base deve essere di fatto ridotto, al momento della progettazione unitaria del comparto, nel caso in cui l’Ambito ottimale d’Intervento sia interessato da vincoli sovraordinati al PUC che ne vietano l’edificabilità ed in particolare :

a. vincoli idrogeologici legati al Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino, per le zonazioni di rischio frane ed idraulico elevato e molto elevato indicati con le sigle R3 ed R4;

b. reticolo idrografico – torrenti, canali, scolatoi, valloni ampiezza di mt. 10 dall’asse dell’incisione idrografica. (Regio Decreto n.523/ 1904 art. 96 ; D.L.vo 152/2006 art. 115 c.1 ; L.R. 14/1982 All. Tit. II p.1.7 ; art. 26 N.d.A. PSAI 2014 ; art. 33 c.7 N.d.A. PSAI 2011)

c. fiume (L.R. 14/1982 All. Tit. II p.1.7) mt. 50 al di sotto dei 500 m.s.l.m./ mt. 25 al di sopra dei 500 m.s.l.m.

100. Il valore del decremento dell’IDE è definito moltiplicando l’IDE base per la superficie territoriale dell’ambito ricadente nei suddetti ambiti di inedificabilità da vincoli sovraordinati. “

Dunque il PUC esclude in maniera diretta l’applicazione di un indice edificatorio su aree soggette a vincoli di in edificabilità, comprese le arre perimetrate nel Rischio da frana ed idraulico elevato e molto elevato.

Nel caso di attuazione di comparti discontinui finalizzati alla realizzazione del sistema di parchi ed attrezzature pubbliche, la capacità edificatoria riferita a tali ambiti, ottenuta dal prodotto dell’IDE di ambito per la Superficie territoriale destinata ad attrezzature pubbliche/parchi , viene sommata alla Edificabilità territoriale complessiva dell’ambito di atterraggio.

Per le attrezzature pubbliche, ed in particolare quelle afferenti al Sistema delle Unità Territoriali Organiche della Trasformazione Pubblica, l’IDE base è pari a 0,025 mqsls/mq., con possibilità di maggiorazione in funzione delle Classi di Territorio rispetto alla zonizzazione da previgente PRG. Il calcolo dell’IDE medio è stato definito applicando alle superfici dell’AIP il valore dell’IDE BASE relativo ad ogni Classe di Territorio derivante da PRG previgente, in considerazione della Tabella di equivalenza rispetto ai valori di mercato o a fini fiscali . L’edificabilità territoriale ottenuta moltiplicando l’IDE associato alle superfici ricadenti nelle zone omogenee (B, C, D), divisa per la estensione della superficie destinata a decollo di quote edificatorie dell’AIP restituisce l’IDE medio. La tabella di sintesi contenuta nelle art. 106 del Quadro delle regole, e la Tabella Riepilogativa contenuta nell’elaborato “QP 2.2 OSS. FASCICOLO 3 SPU, AIP ed AR Schede d’ambito e schemi assetto preliminare ambiti di attuazione perequativa” riportano le specifiche delle edificabilità territoriali assegnate ai singoli AIP,

Suddivisione della Superficie Totale dei Comparti perequativi Adico ed Aperi. Superficie Compensativa e Superficie Integrata.

La Superficie Territoriale Complessiva del Comparto (SCT) è diversa dalla Superficie Territoriale (St) ai fini della verifica delle aree della densità territoriale e per la media delle densità territoriali tra tutti gli ambiti di trasformabilità urbana ai sensi della L.R.14/1982. La Superficie Territoriale ai fini della Densità Territoriale è data dalla somma di :

- Superficie fondiaria di comparto costituita da .
 - superfici di concentrazione dell’edificato di iniziativa privata e pubblica ;.
 - aree scoperte di pertinenze destinate a verde privato, cortili, percorsi pedonali di accesso, spazi di manovra, aree condominiali, parcheggi pertinenziali;
- superfici destinate agli standard zonali per edilizia privata e pubblica ;
- superficie destinata alla viabilità principale

La Superficie Complessiva del comparto (SCT) dell’ambito ottimale d’intervento viene distinta in Superficie Integrata (SI) riservata al Privato su cui realizza la Edificabilità Territoriale di iniziativa privata e

la Superficie Compensativa pubblica (SC), che è la quota di superficie dell'ambito destinata ad essere acquisita a patrimonio comunale e su cui si realizza la Edificabilità Territoriale destinata al pubblico oltre che le dotazioni pubbliche e le attrezzature di interesse generale.

Le funzioni ospitate dalle due componenti della Superficie del Comparto, anche nel rispetto delle indicazioni di cui all'art. 34 del PTCP AV, favoriscono la massima compresenza possibile di destinazioni d'uso residenziali (soprattutto nella integrazione con forma di Housing Sociale ed edilizia agevolata e sovvenzionata destinata ad ERP, favorendo la inclusione sociale e al compresenza di ceti sociali differenti), commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche, ricreative oltre che attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

La Superficie Integrata di iniziativa privata è la somma di :

- superfici di concentrazione dell'edificato di iniziativa privata;
- aree scoperte di pertinenze destinate a verde privato, cortili, percorsi pedonali di accesso, spazi di manovra, aree condominiali, parcheggi pertinenziali;
- superfici destinate agli standard zonali di cui all'art. 3 ed art. 5 c.2 del DI 1444/1968 ed alle opere di urbanizzazione ai sensi dell'art.16 del dpr 380/01 da cedere al Comune, per la diretta realizzazione di spazi ed attrezzature pubbliche, oltre alla viabilità carrabile e pedonale collegata, concorrendo alla quantità prevista nel dimensionamento di Piano ; tali superfici sono relative alle volumetrie ed alle superfici lorde di solaio di iniziativa privata. (STA_BASE_pr);

La Superficie Compensativa da cedere al patrimonio comunale è la somma di :

- a. superfici con concentrazione della edificabilità residenziale spettante al comune (SEP) ed in particolare per la realizzazione di programmi di edilizia popolare e di "alloggi sociali" in genere, nelle tipologie dell'ERP, dell'Housing sociale, di alloggi a canone calmierato, ed è comprensiva delle superfici pertinenziali scoperte;
- b. superfici destinate agli standard zonali di cui all'art. 3 ed art. 5 c.2 del DI 1444/1968 , e viabilità carrabile collegata, concorrendo alla quantità prevista nel dimensionamento di Piano; tali superfici sono relative alle volumetrie ed alle superfici di iniziativa pubblica (STA_BASE_pub.);
- c. superfici destinate a copertura del fabbisogno pregresso di standard pubblici (STA_PREG)
- d. superfici destinate ad attrezzature e/o infrastrutture di interesse pubblico e/o servizi pubblici extra standard di interesse generale, come zone F di cui all'art.2 del D.I. 1444/1968 (EXTRA_STA);

Le superfici a spazi attrezzati e a parcheggi , comprese negli Standard zonali di cui all'art. 3 e 5 del DI 1444/1968 devono sempre essere realizzate.

In funzione della tipologia dell'Ambito Ottimale d'Intervento, sono definite le quote percentuali della Superficie Complessiva del Comparto destinate rispettivamente a Superficie Integrata e Superficie Compensativa; le stesse sono riportate nelle Schede d'ambito riassuntive dei parametri urbanistici e delle capacità edificatorie.

Le aree costituenti la Superficie Compensativa, in particolare quelle destinate alla copertura del fabbisogno di Standard pregressi (STA_PRE) e quelle destinate ad attrezzature di interesse generali (EXTRA_STA), coprono una quota percentuale della Superficie Territoriale che è variabile rispetto alle tipologie degli Ambiti Ottimali d'Intervento, ed in alcuni casi possono anche non essere presenti. Inoltre essendo nella disponibilità del patrimonio comunale e finalizzate al perseguimento degli scopi pubblici e sociali della pubblica amministrazione, in fase di attuazione del comparto, possono subire variazioni

quantitative, fino a + /- 20%, in relazione alle effettive funzioni insediate e fermo restando la somma totale.

Le suddette componenti della Superficie Compensativa, (STA_PRE) ed (EXTRA_STA), prioritariamente quella Extrastandard, possono essere destinate, inoltre, a :

e. eventuali superfici di concentrazione per edificabilità privata derivante dal trasferimento di diritti edificatori per permuta finalizzate alla riduzione degli impatti degli scenari di rischio idrogeologico R3 ed R4, come normati nel PSAI Autorità di Bacino vigente;

f. permuta come area edificabile e conseguente atterraggio delle quote edificatorie provenienti dagli ambiti di trasformazione e da altre aree previste nel PUC, destinate alla realizzazione del sistema delle relazioni sociali con la dotazione di spazi pubblici ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico (AIP) ed alla realizzazione del sistema ambientale per il riequilibrio ecologico con la dotazione del sistema dei parchi ambientali (SPU);

g. eventuali superfici di concentrazione per edificabilità privata derivanti dalla re-immissione sul mercato immobiliare privato di quote edificatorie non sfruttate, e quindi monetizzabili dall'amministrazione comunale per la esclusiva realizzazione di opere pubbliche;

h. concessione ad enti parapubblici o privati che hanno il compito istituzionale di realizzare programmi di edilizia sociale, in cambio di valorizzazione economica o equivalente. Tali superfici da concedere ai suddetti promotori possono essere anche ricomprese nelle superfici con concentrazione dell'edificabilità prettamente destinata ad Edilizia Pubblica (SEP) .

Qualora nel perimetro dell'ambito ottimale d'intervento siano comprese aree di proprietà pubblica, tali aree saranno coinvolte al solo scopo di unificare il disegno dello spazio pubblico oppure potranno costituire superficie di concentrazione dell'edificabilità pubblica senza che su di esso maturino le quote edificatorie di iniziativa privata . Di contro, l'Amministrazione Comunale, può decidere di utilizzare tali aree come permuta con proprietà private sulle quali il piano ha individuato il Sistema dei Parchi Urbani (SPU) ed il Sistema delle Attrezzature Generali (AIG). In tale circostanza, le superfici già di proprietà pubblica vengono equiparate alle superfici private e la edificabilità territoriale si calcola con il procedimento standard illustrato nelle norme del Quadro Programmatico. Aliquote che possono essere utilizzate dall'Amministrazione Comunale per negoziare con i promotori privati l'allestimento di suddette attrezzature pubbliche.

La Superficie Integrata e quella Compensativa, non costituiscono parti separate e fisicamente delimitate dell' Ambito Ottimale d'Intervento nel caso di UTOE continue, ma sono unitariamente progettate e possono essere disegnate nell'ambito del piano volumetrico del progetto di comparto, prevedendo intersezioni, contiguità, interrelazioni. Le delimitazioni delle componenti delle Superfici suddette, riportate negli Schemi d'Assetto Preliminare (SAP) possono quindi essere variate con l'obbligo che l'attuazione sia demandata ad un Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A).

Edificabilità territoriale ordinaria e massima di iniziativa privata

La capacità edificatoria si compone della edificabilità territoriale destinata al promotore privato e della edificabilità territoriale di iniziativa pubblica .

La edificabilità d'ambito, quantità di edificazione spettante al terreno destinata ai promotori per l'iniziativa privata , è definita Edificabilità territoriale. E' distinta in Edificabilità territoriale Ordinaria (ETO) ed edificabilità territoriale aggiuntiva (ETOagg). La somma è la Edificabilità Territoriale massima (ETOMax) ed è espressa in superficie lorda di solaio (mqsls). Le ETOMax rappresentano le quote edificatorie da

ripartire proporzionalmente tra i proprietari dei suoli ricadenti nell'ambito.

La ETO ordinaria si ottiene moltiplicando l'Indice di Diritto Edificatorio (IDE) base per la Superficie Territoriale d'ambito.

La ETOagg si ottiene moltiplicando la somma degli incrementi percentuali dell'IDE per la Superficie Territoriale d'ambito.

La ETO max si concentra sulla Superficie integrata. La capacità edificatoria complessiva, per **l'iniziativa privata è destinata a funzioni residenziali integrate a funzioni commerciali, terziarie, servizi, artigianato non inquinante, ricreative, innovative come dettagliate** nelle Norme, tali da garantire un significativo grado di mixtè sociale e funzionale. I SAP concernenti le diverse tipologie di Ambiti Ottimali d'Intervento riportano le quote percentuali della edificabilità Territoriale massima di Iniziativa privata, relative alle destinazioni d'uso ammesse. E' sempre possibile realizzare o solo le destinazioni d'uso residenziali o solo gli altri usi, nella quota massima stabilita nelle Schede d'ambito. Nel caso non si proceda alla realizzazione del mixtè funzionale è sempre confermata la non derogabilità alle quote percentuali delle destinazioni d'uso ammesse e non è possibile usufruire della etoagg. ; inoltre è necessario dimostrare con relazioni tecnico-economiche-sociali la non convenienza al perseguimento dell'integrazione funzionale. Le schede d'ambito riportano il numero teorico di alloggi, dedotto sulla base di una superficie lorda media di 95 mq di sls., calcolati sulla quota percentuale di ETOmax destinata ad usi residenziali ; riportano pure il numero teorico degli abitanti insediabili sulla base di un indice capitaro pari a 112 mc/ab.

Qualora nel perimetro dell'ambito ottimale d'intervento siano comprese aree private già asservite si intendono stralciate e su di esse non potrà esserci alcuna potenzialità edificatoria, con conseguente rimodulazione della ETO ordinaria. Tali superfici potranno essere destinate ad aree di pertinenza di edifici privati già esistenti o da costruire. Oppure potranno rientrare in un disegno unitario di spazi pubblici; in tale ultima circostanza si riconoscerà solo l'applicazione dell'IDE aggiuntivo applicato alla relativa superficie oggetto di stralcio.

Edificabilità territoriale pubblica.

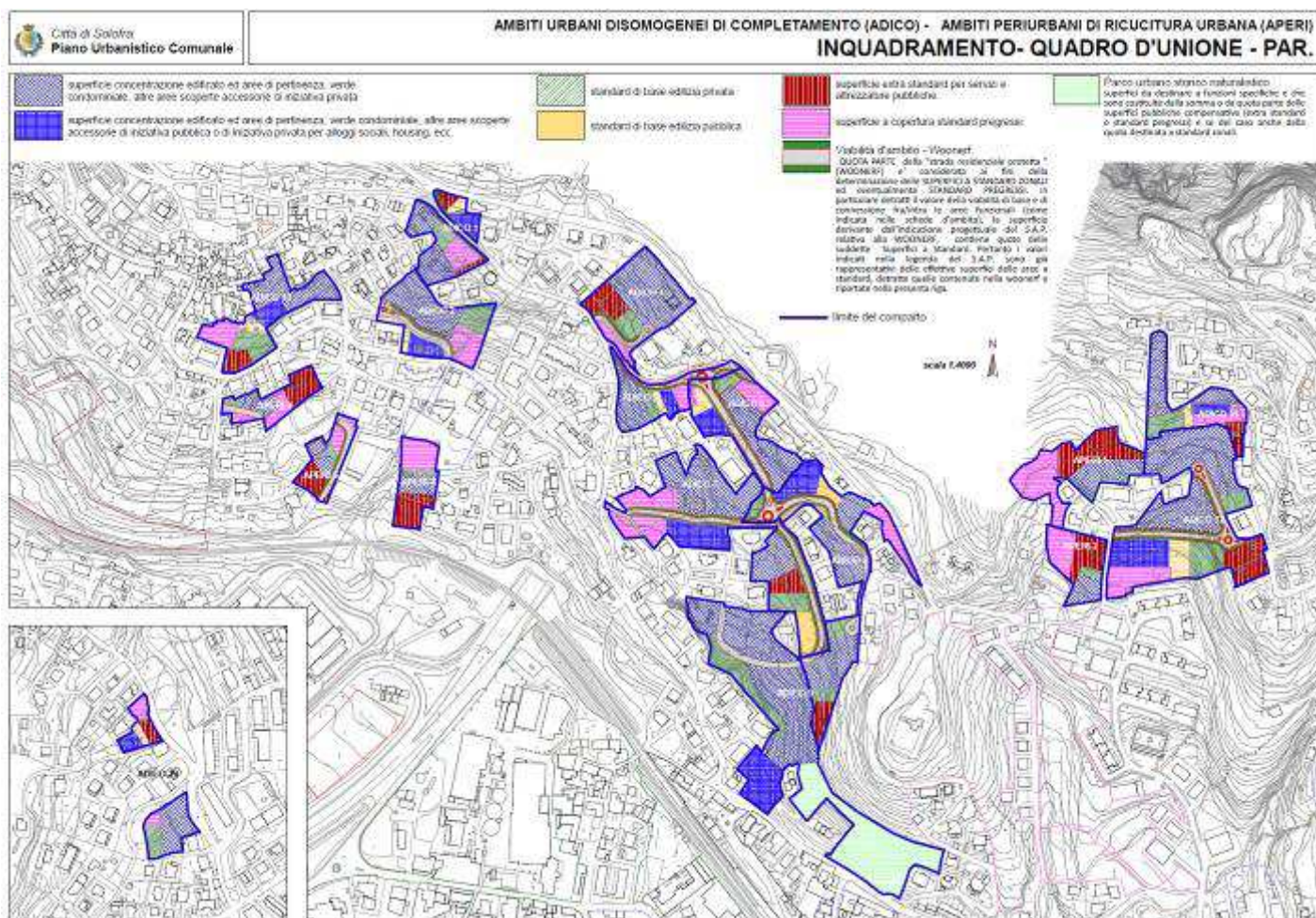
La edificabilità territoriale pubblica (ETRp), si ottiene moltiplicando l'IDE di edificabilità pubblica espresso come quota percentuale dell'IDE base, per la Superficie Territoriale.

La ETRP si concentra sulla parte della Superficie Compensativa destinata all'edilizia pubblica ed è espressa in mqsls. La schede d'ambito, riportano il numero medio di alloggi, calcolato sulla base di una superficie lorda media di 95 mq di sls. e degli abitanti insediabili sulla base di un indice capitaro pari a 112 mc/ab. Gli alloggi di iniziativa pubblica sovvenzionata e quelli di iniziativa privata per edilizia convenzionata ed agevolata sono adeguati al rapporto tra metrature degli alloggi ed occupanti di cui alla L.R.18/1997 art.2 c.1 let.c). Pertanto il numero degli alloggi indicato nelle schede d'ambito e nei S.A.P. è teorico. Per Superfici Utili Lorde spettanti al Comune per la realizzazione di alloggi pubblici (ETRP) si intende la quota di Edilizia sociale, convenzionata e/o sovvenzionata da vendere o locare a terzi mediante criteri di assegnazione previsti dall'Amministrazione Comunale attraverso stipula di apposita convenzione nella misura massima del 80% ed il residuo 20% da cedere al Comune. Tali rapporti percentuali potranno essere modificati dal secondo triennio di attuazione del PUC in sede di redazione degli API. La quota percentuale da cedere al comune non potrà mai essere inferiore al 10%.

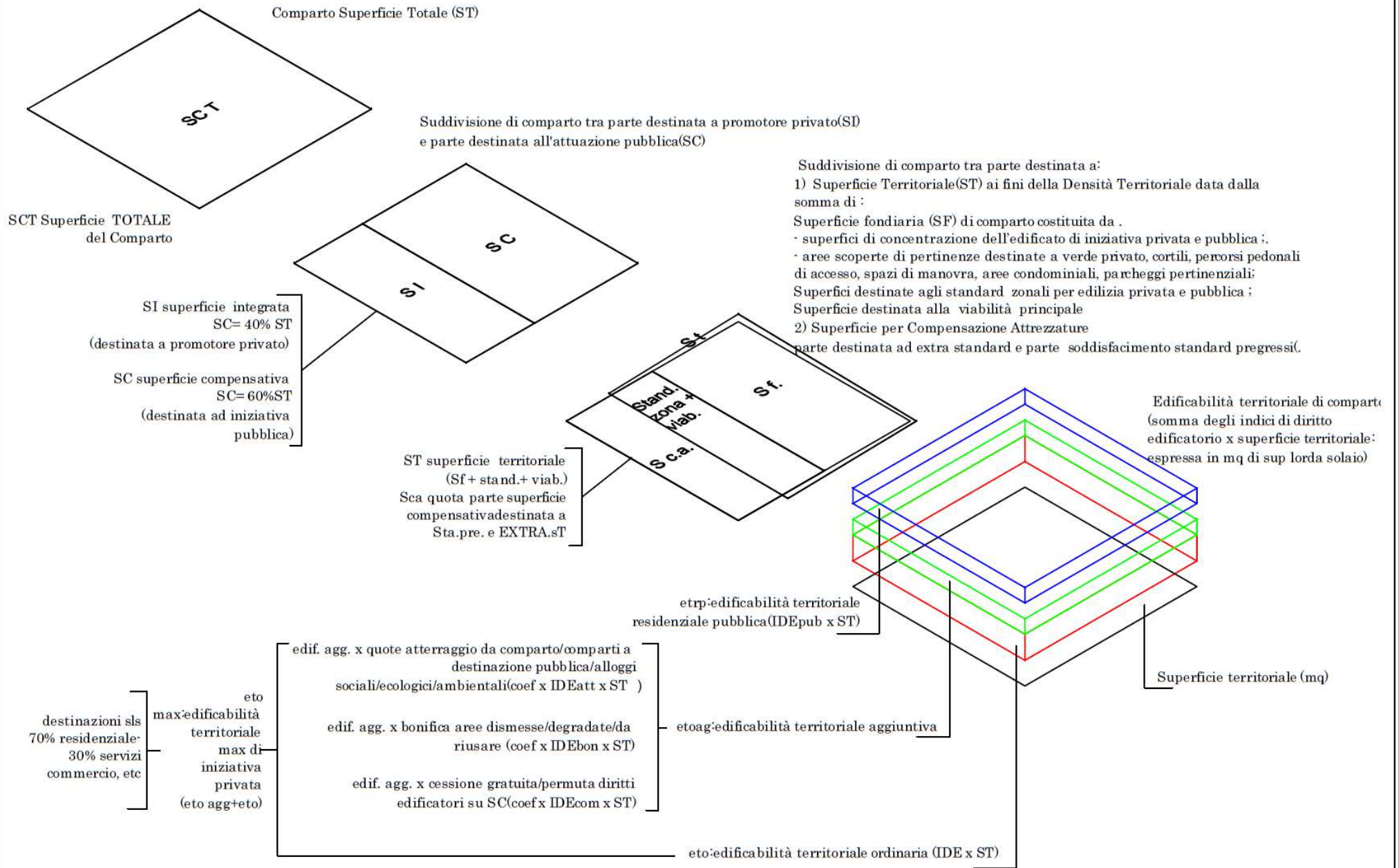
Negli edifici da destinare ad ETRP e quindi ad alloggi pubblici è consentito realizzare spazi a piano terra per attività collettive (uffici pubblici, ludoteche, strutture sociali di quartiere o strutture di servizio) o servizi di vicinato.

Una quota di Edificabilità Territoriale di iniziativa pubblica, da stabilire nella elaborazione degli API, può essere destinata alla realizzazione di edilizia caratterizzata dall'utilizzo di tecniche costruttive standardizzate, modulabili e flessibili, con tecnologie a secco. Tali alloggi sono destinati in particolare ad alloggi a rotazione, per ospitare gli abitanti dell'Edilizia Pubblica, comunale o di altri istituti, esistente nel territorio comunale, che dovrà essere oggetto di riqualificazione e ristrutturazione edilizia ed energetica, secondo un programma temporale concordato tra comune, istituti proprietari, singoli proprietari privati. Concluse le operazioni di riqualificazione, degli alloggi pubblici esistenti, la nuova edilizia potrà essere destinata a residenze per studenti o a rotazioni per l'assistenza ai degenti delle strutture ospedaliere, o ad alloggi sociali a canone calmierato o ad Housing Sociale. Potrà anche essere smontata e l'area di sedime destinata ad altri usi pubblici o sociali. Tale edilizia a rotazione può essere realizzata anche a seguito di un concorso di architettura, promosso dall'Amministrazione comunale o da altri istituti pubblici.

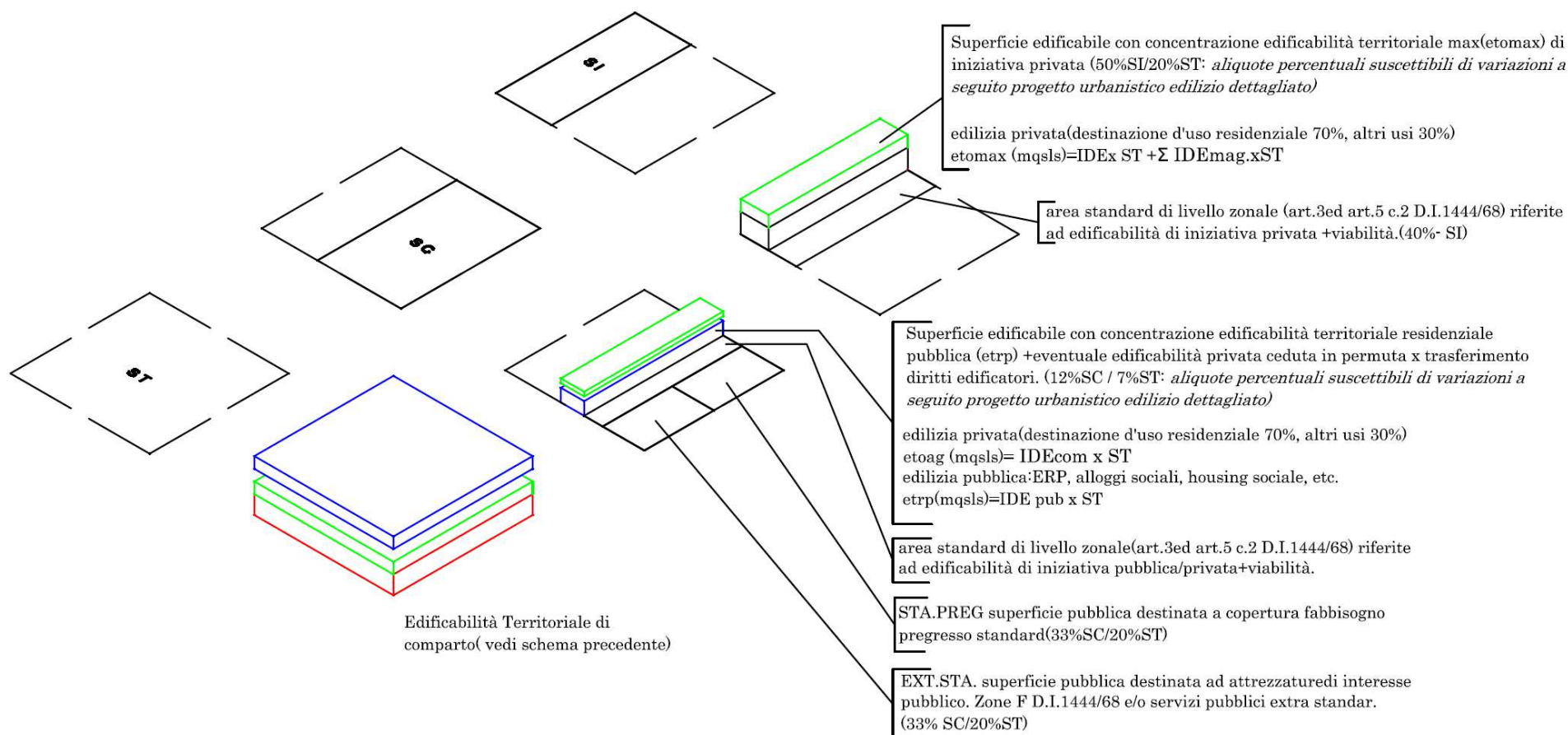
Schemi esemplificativi di funzionamento di un ADICO ed APERI



SCHEMA ESEMPLIFICATIVO E REGOLE GENERALI DEL COMPARTO TIPO DI ATTUAZIONE PEREQUATIVO - esempio : ADICO
 ripartizione edificabilità territoriale in base ad indice diritto edificatorio.



SCHEMA ESEMPLIFICATIVO E REGOLE GENERALI DEL COMPARTO TIPO DI ATTUAZIONE PEREQUATIVO
 ripartizione perequativa dell'uso della superficie territoriale. Ambiti di concentrazione edificabilità territoriale.



2.4.1.o. CONSIDERAZIONI AMBIENTALI ED INTEGRAZIONI NELLA DISCIPLINA URBANISTICA

La Normativa Tecnica di Attuazione, (Quadro delle regole) afferente alla componente strutturale del PUC è articolata in sei parti; la parte quarta analizza le relazioni con i piani di settore e gli studi specifici per il PUC ed in particolare detta disposizioni generali ed attuative in materia di protezione civile, rischio sismico e riduzione degli impatti di natura antropica.

Disposizioni in materia di protezione civile.

Si evidenziano preliminarmente , tra i materiali del PUC e degli studi settore relativi, gli aspetti che riscontrano indicazioni in tema di Protezione Civile, connessa in maniera specifica alla Vulnerabilità sismica del Costruito ed ai punti di Crisi Idrogeologici ed idraulici.

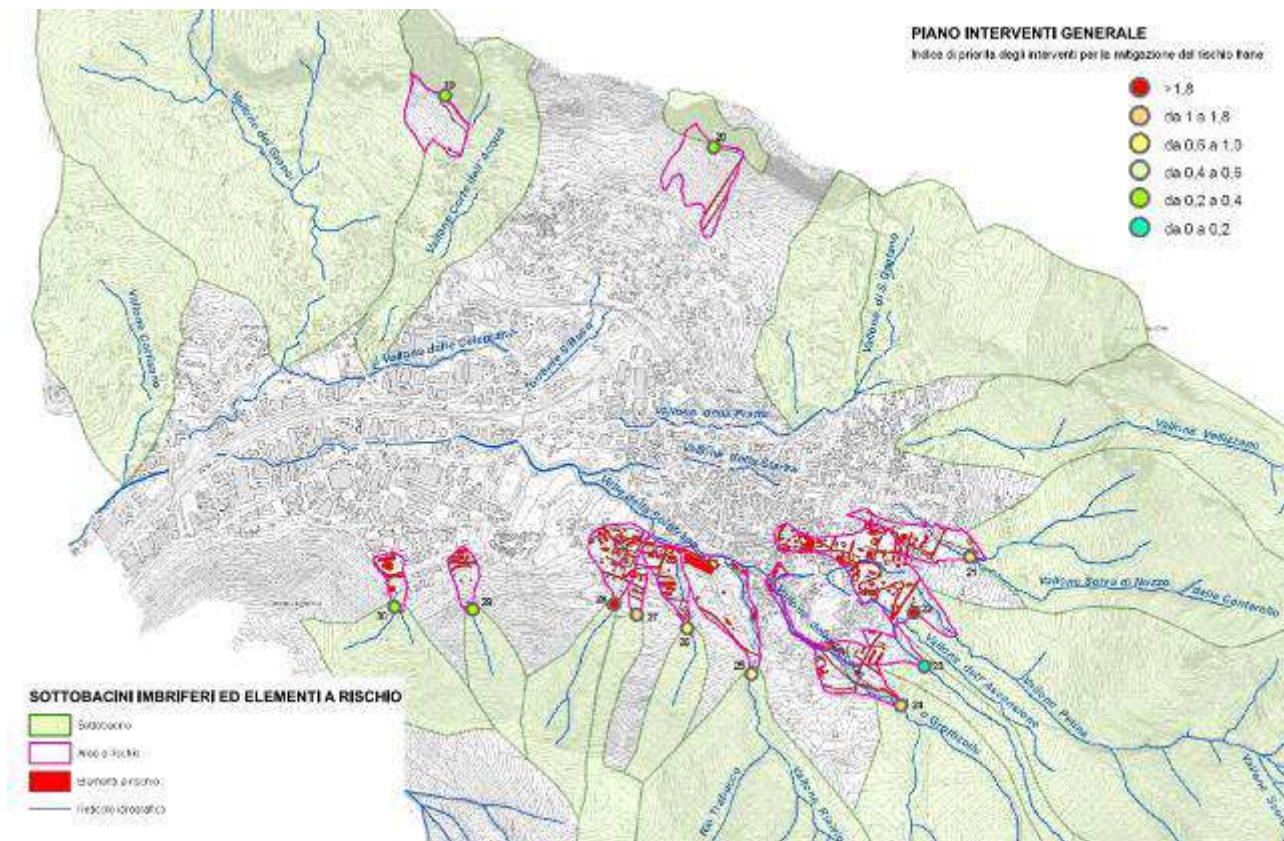
Disposizioni in materia di protezione civile.		
Prescrizioni, indicazioni, riferimenti operativi	Analisi e Conoscenza	
Articoli del quadro delle regole	Elaborati di Piano e/o Studi di settore	Elaborati del Quadro conoscitivo
ART.128 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE	PS4-4.6-1 Piano e prevenzione dei rischi da calamità naturali. Sintesi Piano Emergenza Comunale	QC3 -3.11- Carta dei sottobacini imbriferi e degli interventi per la mitigazione del rischio frane PSAI ex Adb Sarno
	PS4-4.6-2 Piano e prevenzione dei rischi da calamità naturali. Compatibilità PUC con Modello di Intervento e scenari di rischio sismico ed idrogeologico da P.E.C.	QC3-3.12 Scenari di rischio idrogeologico elevato e molto elevato relativo alle principali strutture ed infrastrutture antropiche.REV.1
	PS3 -3.6 Vulnerabilità sismica del patrimonio costruito. Valutazione di massima.	QC3-3.13 Vulnerabilità idraulica a carattere topografico e Valore Esposto. <i>PSAI A.d.B Camp. Centr.2014</i>
	<u>Piano di Emergenza Comunale</u> , di cui all'art. 108 c. 1 let. c p.3 del D.Lgs. n. 112/1998 e art. 15 L.100/2012 e conforme alle Linee Guida di cui D.G.R.C n.146 del 27 maggio 2013, approvato con Del. C.C. n°61 del 20 luglio 2016.	

Le disposizioni strutturali del PUC sono coordinate con gli scenari di rischio ed il Modello di Intervento come indicato nel Piano comunale di protezione civile per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali (anche detto P.E.C. Piano Emergenza Comunale), di cui all'art. 108 c. 1 let. c p.3 del D.Lgs. n. 112/1998 e art. 15 L.100/2012 e conforme alle Linee Guida giusto D.G.R.C n.146 del 27 maggio 2013, ed approvato con Del. C.C. n°61 del 20 luglio 2016. Coerentemente con l'art. 27 delle Norme di Attuazione del PSAI Autorità di Bacino Campania Centrale, il Piano di Emergenza Comuanle elaborato preventivamente, è stato recepito dal P.U.C.

Il piano ha tenuto conto sintetizzandoli ed individuandoli cartograficamente gli elementi ed i punti critici del territorio solofrano rispetto al rischio idrogeologico, **sottoposti a prioritari interventi di sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza degli ambiti urbani.**

In particolare è indicato:

- PROGRAMMA DI INTERVENTI STRUTTURALI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO FRANA, con relativo INDICE DI PRIORITA' Fonte: Ex PSAI AdB Sarno BURC 74/2011.



- PUNTI DI CRISI IDROGEOLOGICI ED IDRAULICI Fonte: Il presidio idrogeologico del territorio in Campania - Zona di allertamento Giunta Regionale della Campania - Assessorato alla Protezione Civile 2014/2015.

(Individuazione parziale di punti di Crisi idrogeologico . Prima fase di addestramento Tecnici Territoriali Presidio di protezione Civile per rischio frana ed alluvione : Rilevatori Geol. Marcello Rotella, ing. Livia Arena) .

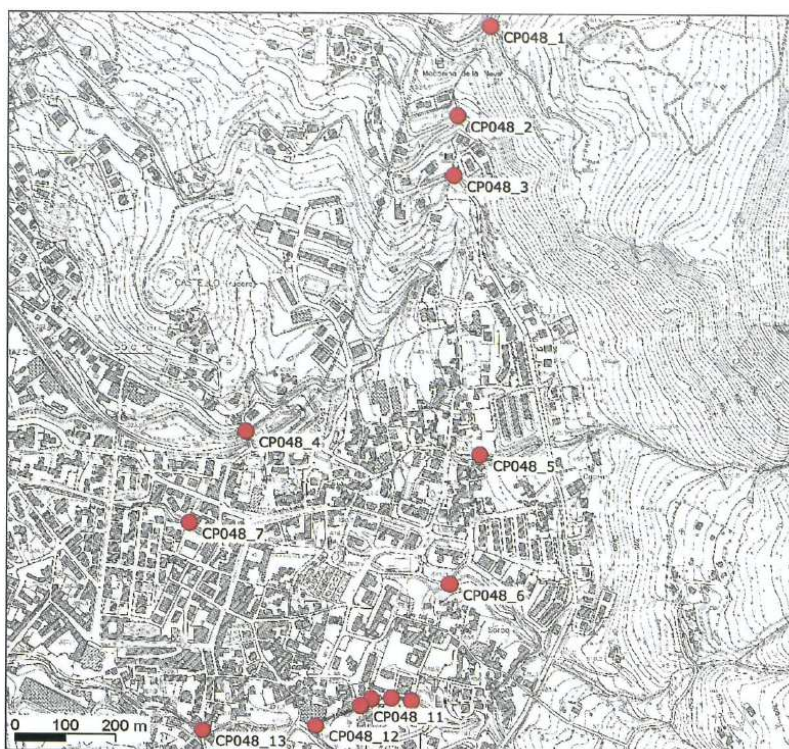




Fig. 4 – Punto di crisi CP048_1.



Fig. 5 – Punto di crisi CP048_2.



Fig. 6 – Punto di crisi CP048_3.



Fig. 7 – Punto di crisi CP048_4.



Fig. 8 – Punto di crisi CP048_7.

I fenomeni che determinano crisi nei punti CP048_n : 1,2,3,8,7 sono essenzialmente alluvionali anche con elevato trasporto solido di materiale derivante dal dilavamento e/o dall'erosione operata dalle acque meteoriche.

Il punto 7 in particolare è in corrispondenza della sezione di sbocco del tratto tombato del vallone San Francesco che attraversa il centro urbano. L'ostruzione della sezione potrebbe causare rilevanti danni alle aree urbanizzate ed antropizzate.



I fenomeni che determinano crisi nei punti CP048_n : 5,6,8,9,10,11,12,13 sono essenzialmente frane da scorrimento-colata rapida incanalate che potrebbero ostruire le sezioni inadeguate e scarsamente mantenute degli attraversamenti invadendo così le aree antropizzate.

Il punto 5, a lato, è ubicato in corrispondenza di un alveo strada parzialmente ostruito da un'abitazione. Il flusso, una volta incanalato lungo l'alveo strada potrebbe raggiungere sia velocità che una forza di fine corsa elevati con possibile perdita di vite umane.

Il punto 6, a dx, è in corrispondenza della sezione di imbocco del tratto tombato del vallone San Francesco che attraverso il centro urbano. Una ostruzione di tale sezione potrebbe comportare conseguenze rilevanti per le aree antropizzate a valle di essa.



Fig. 10 – Punto di crisi CP048_6.

I punti di crisi 8,9,10,12,13 (foto pagina seguente) sono stati localizzati in corrispondenza di attraversamenti di sezione inadeguate e scarsamente manuteneute. Una colata rapida innescata nel vallone Scuro (come già avvenuta nel 1993 causando una vittima) potrebbe determinare l'ostruzione di dette sezioni con conseguenze rilevanti per gli elementi esposti. E' in corso di realizzazione un bacino di contenimento delle porate solide , di capacità di circa 10.000 metricubi, ubicato a monte dell'attraversamento di Via Panoramica.

La lettura dei punti di crisi idrogeologici, opportunamente estesa a tutto il territorio comunale può evidenziare un quadro sempre aggiornato dei luoghi e delle problematiche utile in fase di programmazione e per una corretta individuazione/dimensionamento degli interventi di mitigazione del rischio sia delle fasi di attenzione, preallarme ed allarme come supporto tecnico-scientifico nei Centri Operativi Misti (COM) di Protezione Civile.



Fig. 11 – Punti di crisi CP048_8 e CP048_9.



Fig. 12 – Punto di crisi CP048_10.



Fig. 13 – Punto di crisi CP048_13.



Fig. 14 – Punto di crisi CP048_11.



Fig. 15 – Punto di crisi CP048_12.

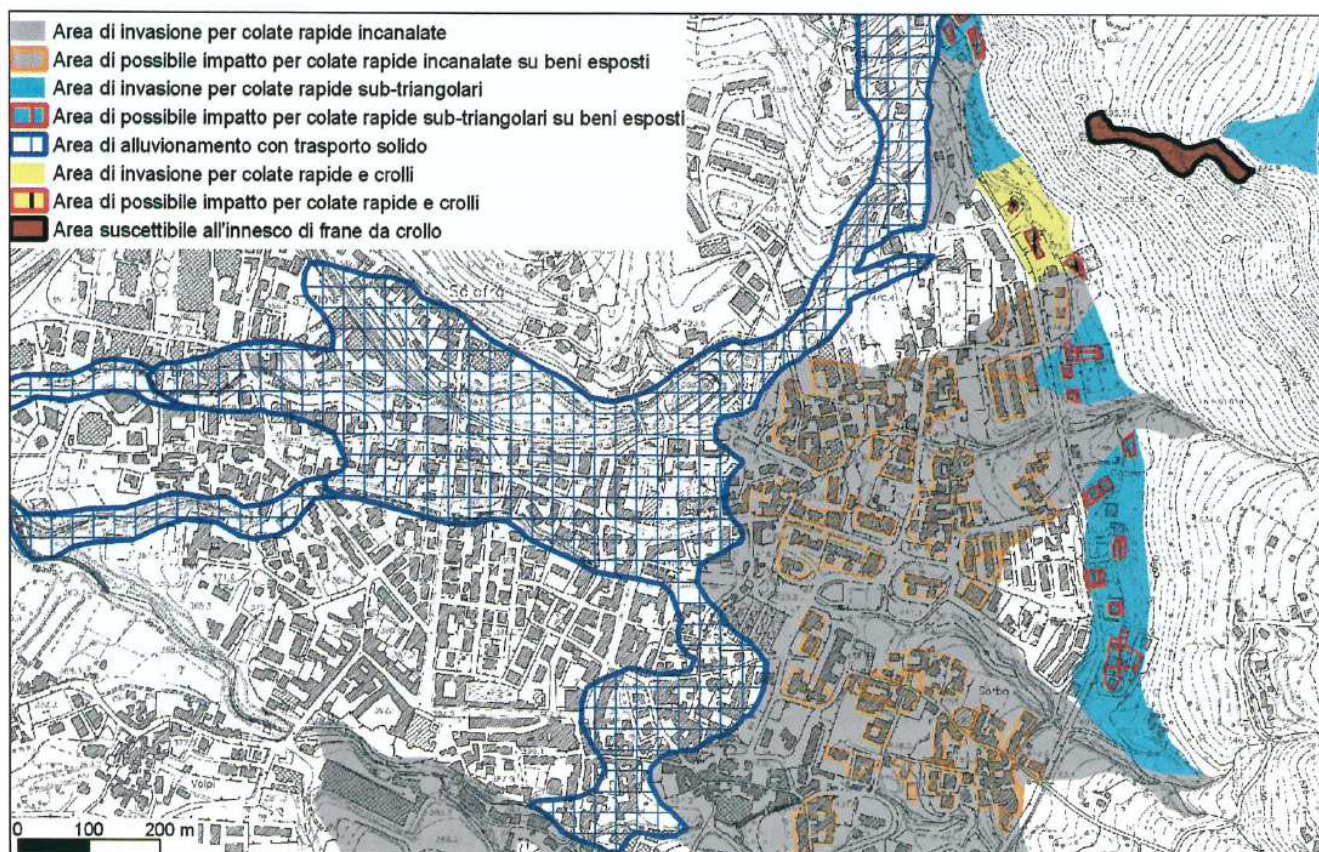
L'assetto idraulico del territorio mostra evidenti segni di degrado derivanti da interventi antropici che ne hanno stravolto l'antico assetto. L'impiego delle acque che percorrevano l'abitato per le esigenze derivanti dalle attività di conceria è probabile che rendesse, in passato, molto curata la manutenzione dei tronci d'alveo. Più recente è, invece, una irregolare occupazione del territorio, rispetto alle caratteristiche fisiche, orografiche e geomorfologiche, che ha comportato effetti gravi sullo stato dei luoghi.



Fig. 1 – Panoramica di immagini che documentano l'evento del 1 settembre 2014.

Dunque in relazione alle caratteristiche geomorfologiche e geolitologiche del territorio comunale di Solofra, esso è esposto essenzialmente a fenomenologie franose di tipo rapido e subordinatamente a movimenti franosi lenti circoscritti al solo settore nord del territorio .

Di seguito le aree critiche del territorio urbanizzato in conseguenza della entrata in crisi effettiva dei punti di criticità idrogeologica come descritti in precedenza.



La lettura delle criticità idrogeologiche, opportunamente approfondite dall'Autorità di Bacino, hanno poi definito nel PSAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico) le aree a pericolosità elevata e molto elevata ed ancor più cogenti da un punto di vista di trasformabilità del territorio quelle a Rischio Elevato e Molto Elevato (le cosiddette zone rosse).

E' opportuno ricordare che il valore **R (rischio)** è definito come il numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, beni culturali e ambientali, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità. Da un punto di vista idrogeologico è classificabile in :

- **moderato R1:** per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- **medio R2:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **elevato R3:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **molto elevato R4:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.

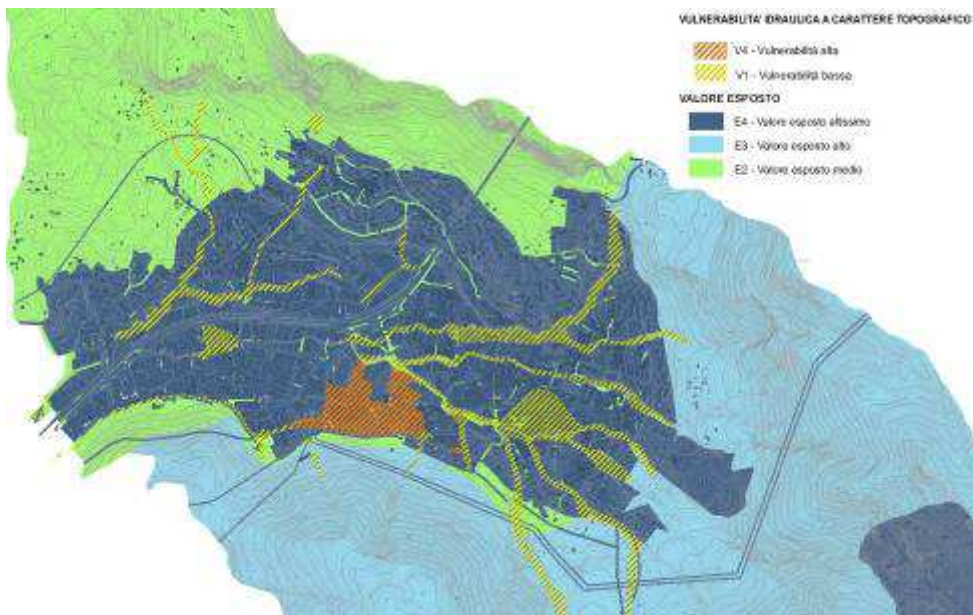
Il rischio si esprime come prodotto della pericolosità e del danno potenziale in corrispondenza di un determinato evento: $R = P \times E \times V = P \times Dp$ dove:

- P (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;

- E (elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte a un evento naturale;

- V (vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;

- Dp (danno potenziale): grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.



Dunque oltre agli aspetti geomorfologici ed idrogeologici che di fatto determinano la pericolosità, è fondamentale il Valore Esposto alla probabilità di un accadimento.

RISCHIO IDRAULICO

Definizione del valore degli elementi esposti.

MACROCATEGORIE ELEMENTI ESPOSTI	VALORE ESPOSTO
<ul style="list-style-type: none"> Aree urbanizzate destinate agli insediamenti residenziali (nuclei ad edificazione diffusa e sparsa) e produttivi, spazi pubblici e o riservati alle attività collettive, come delimitati da PRG/PUC (art.4 D.M. 1444/1968): <ul style="list-style-type: none"> - Zone A - Centri antichi e storici - Zone B di completamento - Zone C di espansione esistenti e previste dagli strumenti urbanistici - Zone D per insediamento di attività produttive: industriali, commerciali, produttive e terziarie esistenti e previste dagli strumenti urbanistici - Zone F per impianti ed attrezzature di interesse pubblico generale - Zone per l'insediamento di aree ed edifici per l'istruzione - aree urbanizzate in zone agricole - case sparse (fonte CTR 2004/05) Opere di urbanizzazione secondaria (art.44 legge n.865/1971 e s.m.i.), ad eccezione delle aree verdi di quartiere, e strutture Strategiche. <ul style="list-style-type: none"> - infrastrutture e reti strategiche di trasporto: <ul style="list-style-type: none"> - superstrade - autostrade, strade extraurbane principali - reti ferroviarie principali Opere di urbanizzazione primaria (art.4 legge n.847/1964) ad eccezione degli impianti cimiteriali (art.26-bis, D.L. n.415/1989 convertito dalla L. n.38/1990) <ul style="list-style-type: none"> - depuratori Beni culturali di interesse artistico, storico ed archeologico, beni paesaggistici ed aree protette: <ul style="list-style-type: none"> - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone A di Riserva integrale) - Aree marine protette - altre aree naturali protette nazionali e regionali - Parchi naturali sommersi - oasi e Riserve naturali statali e regionali protette - aree Archeologiche - geositi - Zone ed Impianti cimiteriali (art.26-bis, D.L. n.415/1989 convertito dalla L.n.38/1990) equiparati alle opere di urbanizzazione primaria (art.4 legge n.847/1964), individuate dagli strumenti urbanistici Infrastrutture e reti di trasporto secondarie: <ul style="list-style-type: none"> - Rete viaria secondaria - Linee ferroviarie secondarie Aree Protette <ul style="list-style-type: none"> - Aree Protette Rete Natura 2000 (S.I.C. e Z.p.s.) - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone B di Riserva Generale) - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone C di Riserva Controllata) - Zone E destinate ad attività agricole, come delimitate da PRG/PUC - Aree destinate a verde e parco urbano, come delimitate da PRG/PUC - cave ed aree estrattive individuate dagli strumenti urbanistici - discariche - Aree a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23) 	E4 altissimo
<ul style="list-style-type: none"> - Rete viaria secondaria - Linee ferroviarie secondarie Aree Protette <ul style="list-style-type: none"> - Aree Protette Rete Natura 2000 (S.I.C. e Z.p.s.) - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone B di Riserva Generale) 	E3 alto
<ul style="list-style-type: none"> - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone C di Riserva Controllata) - Zone E destinate ad attività agricole, come delimitate da PRG/PUC - Aree destinate a verde e parco urbano, come delimitate da PRG/PUC - cave ed aree estrattive individuate dagli strumenti urbanistici - discariche - Aree a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23) 	E2 medio
<ul style="list-style-type: none"> - Aree incolte e degradate di nessun pregio ambientale 	E1 Basso o nullo

RISCHIO FRANA

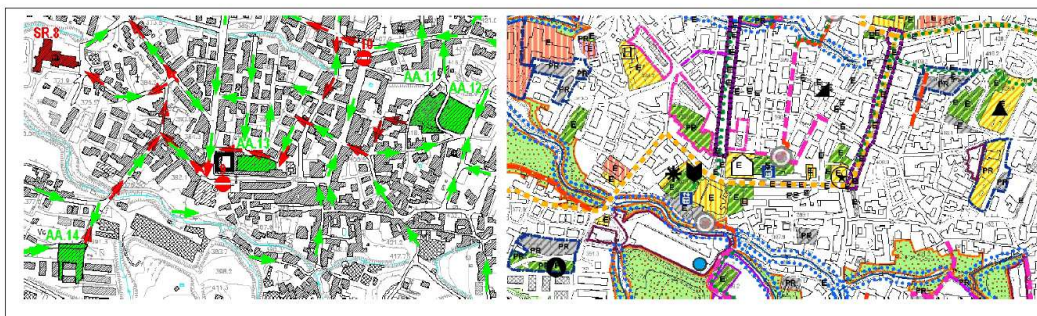
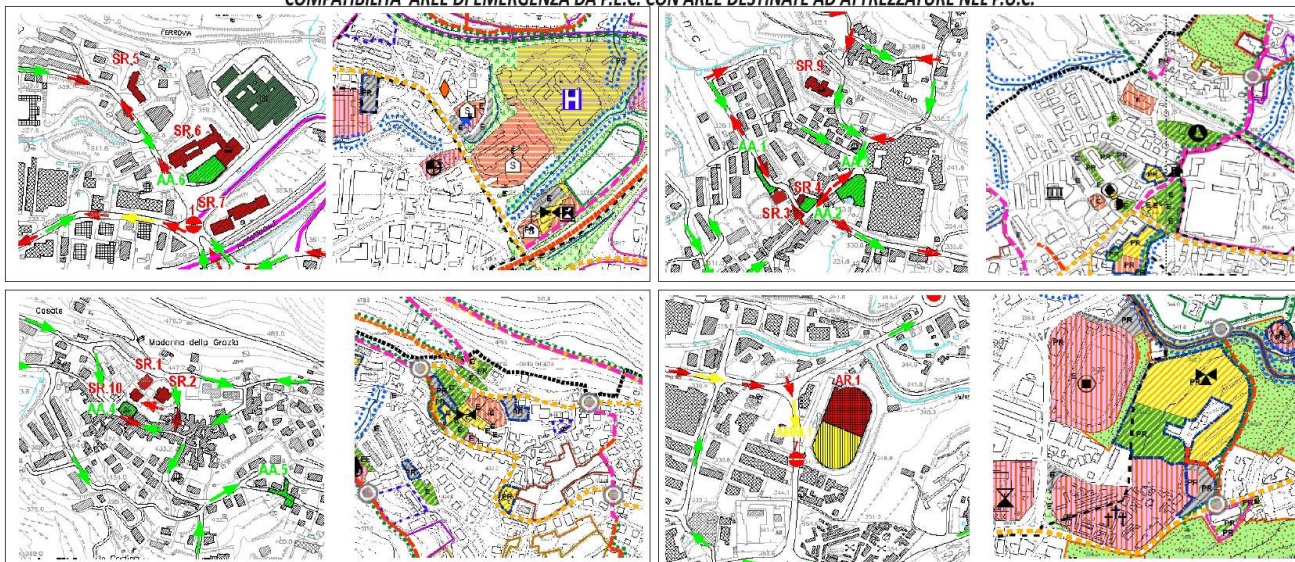
Definizione degli elementi esposti, della vulnerabilità e del danno atteso in relazione ai fenomeni franosi

MACROCATEGORIE ELEMENTI ESPOSTI	VALORE ESPOSTO	VULNERABILITA'	DANNO POT.
<ul style="list-style-type: none"> Aree urbanizzate destinate agli insediamenti residenziali (nuclei ad edificazione diffusa e sparsa) e produttivi, spazi pubblici e o riservati alle attività collettive, come delimitati da PRG/PUC (art.4 D.M. 1444/1968): <ul style="list-style-type: none"> - Zone A - Centri antichi e storici - Zone B di completamento - Zone C di espansione esistenti e previste dagli strumenti urbanistici - Zone D per insediamento di attività produttive: industriali, commerciali, produttive e terziarie esistenti e previste dagli strumenti urbanistici - Zone F per impianti ed attrezzature di interesse pubblico generale - Zone per l'insediamento di aree ed edifici per l'istruzione - aree urbanizzate in zone agricole - case sparse (fonte CTR 2004/05) Opere di urbanizzazione secondaria (art.44 legge n.865/1971 e s.m.i.), ad eccezione delle aree verdi di quartiere, e strutture Strategiche. <ul style="list-style-type: none"> - infrastrutture e reti strategiche di trasporto: <ul style="list-style-type: none"> - superstrade - autostrade, strade extraurbane principali - reti ferroviarie principali Opere di urbanizzazione primaria (art.4 legge n.847/1964) ad eccezione degli impianti cimiteriali (art.26-bis, D.L. n.415/1989 convertito dalla L. n.38/1990) <ul style="list-style-type: none"> - depuratori Beni culturali di interesse artistico, storico ed archeologico, beni paesaggistici ed aree protette: <ul style="list-style-type: none"> - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone A di Riserva integrale) - Aree marine protette - altre aree naturali protette nazionali e regionali - Parchi naturali sommersi - oasi e Riserve naturali statali e regionali protette - aree Archeologiche - geositi - Zone ed Impianti cimiteriali (art.26-bis, D.L. n.415/1989 convertito dalla L.n.38/1990) equiparati alle opere di urbanizzazione primaria (art.4 legge n.847/1964), individuate dagli strumenti urbanistici Infrastrutture e reti di trasporto secondarie: <ul style="list-style-type: none"> - Rete viaria secondaria - Linee ferroviarie secondarie Aree Protette <ul style="list-style-type: none"> - Aree Protette Rete Natura 2000 (S.I.C. e Z.p.s.) - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone B di Riserva Generale) - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone C di Riserva Controllata) - Zone E destinate ad attività agricole, come delimitate da PRG/PUC - Aree destinate a verde e parco urbano, come delimitate da PRG/PUC - cave ed aree estrattive individuate dagli strumenti urbanistici - discariche - Aree a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23) 	E4 altissimo	1	D4 Molto Elevato
<ul style="list-style-type: none"> - Rete viaria secondaria - Linee ferroviarie secondarie Aree Protette <ul style="list-style-type: none"> - Aree Protette Rete Natura 2000 (S.I.C. e Z.p.s.) - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone B di Riserva Generale) 	E3 alto	1	D3 elevato
<ul style="list-style-type: none"> - Parchi Nazionali e Regionali – (Zone C di Riserva Controllata) - Zone E destinate ad attività agricole, come delimitate da PRG/PUC - Aree destinate a verde e parco urbano, come delimitate da PRG/PUC - cave ed aree estrattive individuate dagli strumenti urbanistici - discariche - Aree a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23) 	E2 medio	1	D2 medio
<ul style="list-style-type: none"> - Aree incolte e degradate di nessun pregio ambientale 	E1 Basso o nullo	1	D1 basso

Il PUC verifica la COMPATIBILITA' delle AREE DI EMERGENZA DA P.E.C. con la destinazione d'uso del PUC. Le aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento sono destinate ad attrezzature pubbliche e di interesse generale.

Le funzioni previste nel PUC per le aree che il modello d'intervento del P.E.C. individua come aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento possono essere sviluppate parallelamente alle attività di protezione civile, cioè senza che le stesse ostacolino, in caso di emergenza, l'applicazione del Modello d'intervento.

COMPATIBILITA' AREE DI EMERGENZA DA P.E.C. CON AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE NEL P.U.C.



LEGENDA DA MODELLO D'INTERVENTO P.E.C. AREE DI ATTESA

	AA.n	Area di attesa
AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO		
	AR.n	Area per l'allestimento di tendopoli e/o insediamenti abitativi
	SR.n	Strutture esistenti
AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE		
	AA.n	Area di ammassamento soccorritori e risorse
<i>Per le attrezzature da Piano Urbanistico Comunale, vedi "Trasformabilità del sistema insediativo - Legenda" nella presente tavola.</i>		
	PR PROGETTO	E ESISTENTI
		Attrezzature di interesse comune
		Istruzione
		Spazio pubblico attrezzato
		Parcheggi
	PR PROGETTO	E ESISTENTI
		Attrezzature di interesse generale
		Attrezzature collettive
		Attrezzature collettive - Istruzione superiore

Nota: l'ambito della stazione ferroviaria è oggetto di previsione di "riuso/rigenerazione urbana. Il progetto di dettaglio prevederà uno spazio conforme per aree di attesa.

Rischio sismico e pericolosità geo-morfologica

Si evidenziano preliminarmente, tra i materiali del PUC e degli studi settore relativi, gli aspetti che riscontrano indicazioni in tema RISCHIO SISMICO E PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA, connessa in maniera specifica alla Vulnerabilità sismica del Costruito.

Disposizioni in materia di rischio sismico e pericolosità geomorfologica		
Prescrizioni, indicazioni, riferimenti operativi		Analisi e Conoscenza
Articoli del quadro delle regole	Elaborati di Piano e/o Studi di settore	Elaborati del Quadro conoscitivo
ART. 129 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RISCHIO SISMICO E PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA. STUDIO GEOLOGICO TECNICO	PS 4-4.6-1 : Piano e prevenzione dei rischi da calamità naturali. Sintesi Piano Emergenza Comunale	QC3- 3.9 Geologia- Idrogeologia
ART. 130 VULNERABILITÀ SISMICA DEL COSTRUITO	Ps 4 - 4.5 -1 : Carta delle pericolosità geologiche e fattibilità azioni di piano. Sovrapposizione con microzonazione in prospettiva sismica ai fini del parere art. 15 L.R.9/1983.	QC3- 3 .15 Altimetria -Clivometria - Versanti esposizioni ed ombreggiature
ART. 131 RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ SISMICA IN AMBITO	Ps 4 - 4.5 -2 : Ambiti ed infrastrutture lineari interessate da zone Instabili e potenzialmente instabili	
	PS 3 -3.6 : Vulnerabilità sismica del patrimonio costruito. Valutazione di massima.	
	QP 3.2.2 : Ambiti di pianificazione operativa. Compatibilità con microzonazione sismica	
	REL. com. geol. : Relazione di compatibilità tra le previsioni urbanistiche del piano e le condizioni geomorfologiche dei suoli per la prevenzione del rischio sismico (Art.89 dpr380/01 e s.m.i. - L.64/74 art.13 – L.R. 9/83 art.14)	
	<u>STUDIO GEOLOGICO TECNICO L.R. n.9/83 e s.m.i.art.11 e 12-</u> Allegato Indagini: Sondaggi geognostici (Trivel Sondaggi srl), Analisi e prove di laboratorio (Ambiente e Territorio srl), Indagine sismica (GeoSAFE sas)	
	<u>Piano di Emergenza Comunale</u> , di cui all'art. 108 c. 1 let. c p.3 del D.Lgs. n. 112/1998 e art. 15 L.100/2012 e conforme alle Linee Guida di cui D.G.R.C n.146 del 27 maggio 2013, approvato con Del. C.C. n°61 del 20 luglio 2016.	

Il rischio sismico restituisce la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, che è il periodo che più probabilisticamente può verificarsi il terremoto più "forte" che nella storia ha già interessato il territorio di riferimento .

La costruzione di un indicatore di rischio richiede, pertanto, l'opportuna combinazione di tre elementi: la pericolosità (P), la vulnerabilità (V) e l'esposizione (E) ($R=P \times V \times E$).

La pericolosità sismica rappresenta la probabilità che si verifichi, entro un certo periodo di tempo,

un terremoto di una determinata intensità; ciò è del tutto indipendente dalla volontà e agire umano.

La vulnerabilità è una misura della attitudine al danneggiamento degli edifici esposti al rischio terremoto, perché sottoposti alle sollecitazioni sismiche. La valutazione della vulnerabilità ha come obiettivo quello di aumentare la capacità dell'edificio di assorbire la sollecitazione esterna ritornando al suo stato iniziale nel più breve tempo possibile. La terza componente del rischio, l'esposizione va intesa come la quantità e la qualità di elementi antropici esposti all'evento sismico, inclusa la popolazione.

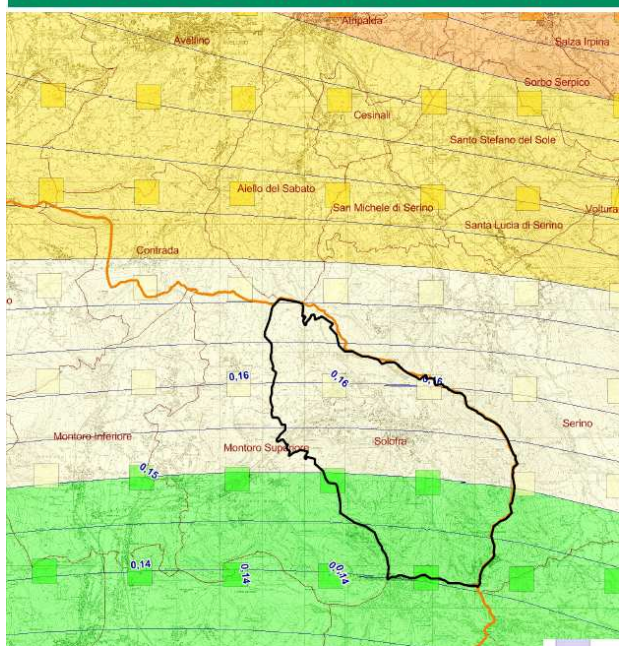
La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

La zona sismica per il territorio di Solofra, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002 è: **Zona sismica 2 -Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti**

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]	numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g	2.225
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g	2.810
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g	2.185

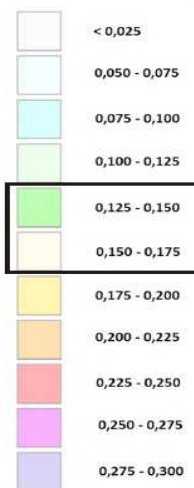
CARTA DEI VALORI DI PERICOLOSITA' SISMICA



CARTA DEI VALORI DI PERICOLOSITA' SISMICA 1/75.000

Valori di pericolosità sismica
 espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10 % in 50 anni riferita ai suoli rigidi (Vs30 > 800 m/s - Cat. A - punto 3.2..1 del D.M. 14.09.2005)

LEGENDA



Gli Scenari di Danno Attesi si riferiscono a due terremoti tipo, con tempo di ritorno stimati a 475 anni (accelerazione al suolo 0,351 ag/g ed Indice Stato Limite salvaguardia Vita=8,28) = e 98 anni, anni (accelerazione al suolo 0,180 ag/g ed Indice Stato Limite salvaguardia Vita=7,50)

Le perdite vengono calcolate in funzione delle distribuzione delle abitazioni nelle sei classi di danno, ed in particolare, vengono fornite in termini di abitazioni crollate, inagibili, danneggiate, numero delle persone coinvolte in crollo, stima dei senzatetto. In particolare:

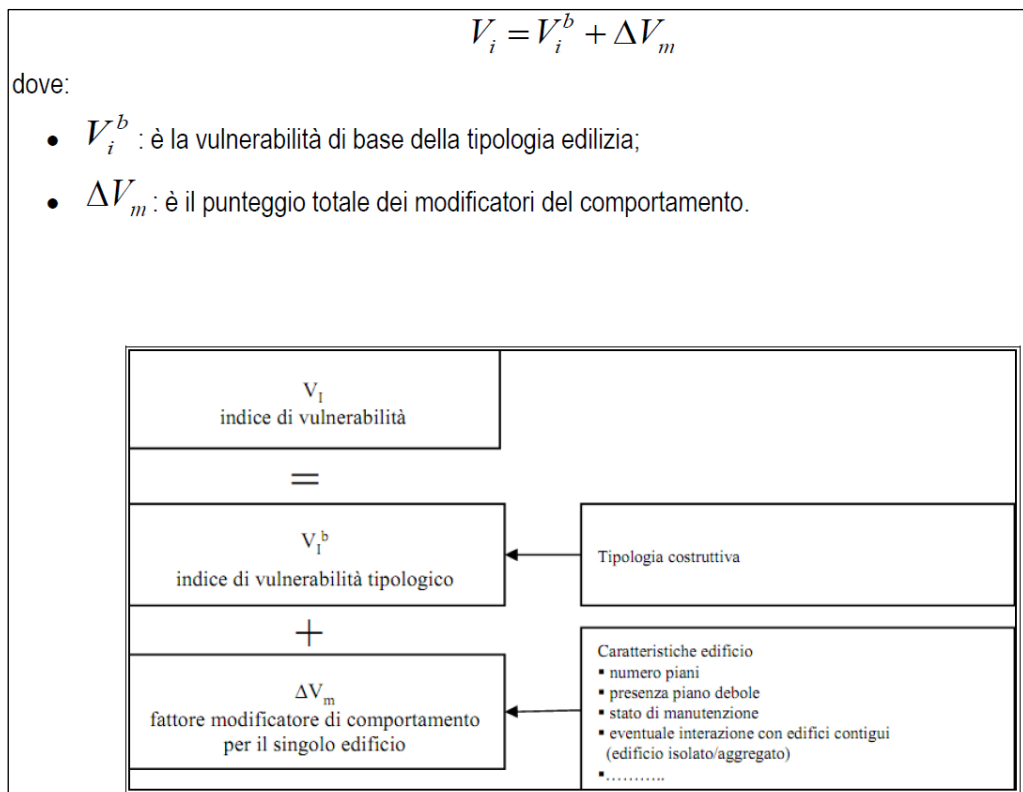
- Abitazione crollate: tutte quelle con livello di danno 5 più il 40% di quelle con livello di danno 4 (100% D5+40%D4);
- Abitazioni inagibili: 60% di quelle con livello di danno 4 più quelle con livello di danno 3 più il 60% di quelle con livello di danno 2 (60%D4+100%D3+60%D2);
- Morti e feriti gravi: persone potenzialmente coinvolte dai crolli totali (100% dei residenti degli edifici con danno D5 più il 15% dei residenti negli edifici con danno D4 crollati)
- Senzatetto: persone residenti nelle abitazioni inagibili

Per gli scenari conseguenti alle previsioni di un sisma con differenti tempi di ritorno si rimanda all'approfondimento scientifico contenuto nella Parte I della Relazione generale del Piano di Emergenza Comunale di cui alla Delibera di Consiglio Comunale n° 61/2016.

“Al fine della valutazione della vulnerabilità sismica e stima dei danni, si è fatto riferimento ad un modello di livello 1 di tipo macrosismico e sviluppato da Giovinazzi - Lagomarsino. Tale metodo, per la valutazione della vulnerabilità del costruito ordinario, introduce un indicatore sintetico detto indice di vulnerabilità V_i , che è definito sia su base tipologica, identificando l'edificio o la classe di edifici come appartenente ad una certa tipologia edilizia, sia su base semeiotica, considerando cioè quanti più possibili particolari strutturali, tecnologici e costruttivi, in grado di influenzare la risposta sismica della costruzione.”

Sotto queste ipotesi, l'indice di vulnerabilità V_i risulta così definito:

In sintesi si riportano i dati relativi agli indici di vulnerabilità sismica per l'intero patrimonio costruito di Solofra:



epoca di costruzione	numero edifici	tipologia strutturale			indice di vulnerabilità di base		
		muratura	c.a.	altro	muratura	c.a.	altro
Prima del 1919	83	98%	0%	2%	0,5	0,3	0,4
Dal 1919 al 1945	24	90%	2%	8%	0,35	0,3	0,4
Dal 1946 al 1961	50	87%	7%	6%	0,3	0,3	0,4
Dal 1962 al 1971	116	75%	18%	7%	0,3	0,3	0,4
Dal 1972 al 1981	218	55%	31%	14%	0,2	0,2	0,4
Dal 1982 al 1991	696	37%	50%	13%	0,2	0,14	0,4
Dopo il 1992	213	22%	66%	12%	0,2	0,14	0,4
totale	1400						

epoca di costruzione	punteggio modificatore														
	n. di piani >2	stato di conservazione	età di costruz.	Muratura							c.a.				
				Sistema Strutturale	Irregolarità planimetrica	Irregolarità in altezza	Interventi di riparazione	Irregolarità verticale	Piani aggiunti	Aggregati	Livello di progetto antisismico	Irregolarità planimetrica	Irregolarità planimetrica	Travi tozze	Fondazioni
Prima del 1919	0,05	0,06	0,06	0,04	0,04	0,02	0,08	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1919 al 1945	0,05	0,06	0,06	0,04	0,04	0,02	0,08	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1946 al 1961	0,05	0,06	0,06	0,04	0,04	0,02	0,08	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1962 al 1971	0,05	0,06	0,06	0,04	0,04	0,02	0,08	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1972 al 1981	0,05	0	0	0,04	0,04	0,02	0,06	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1982 al 1991	0,05	0	0	0	0,04	0,02	0,06	0,08	0,04	0,02	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dopo il 1992	0,05	0	0	0	0,04	0,02	0,06	0,08	0,04	0,02	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04

epoca di costruzione	numero edifici	numero di edifici per tipologia			indice di vulnerabilità totale		
		muratura	c.a.	altro	muratura	c.a.	altro
Prima del 1919	83	81	0	2	0,93	0	0
Dal 1919 al 1945	24	22	0	2	0,78	0,83	0,57
Dal 1946 al 1961	50	44	3	3	0,73	0,83	0,57
Dal 1962 al 1971	116	87	20	9	0,73	0,83	0,57
Dal 1972 al 1981	218	120	67	31	0,49	0,61	0,45
Dal 1982 al 1991	696	258	348	90	0,45	0,55	0,45
Dopo il 1992	213	47	141	26	0,45	0,55	0,45
totale	1400						

Le tabelle conseguenti con la stima numerica degli edifici danneggiati, rispetto al livello di danno sono le seguenti :

EVENTO SISMICO 1 (Tempo di ritorno 475 anni)

TIPOLOGIA	NUMERO	NUMERO DI COLLASSI (D5 - 40%D4)	NUMERO DI EDIFICI INAGIBILI (60%D4 - D3 - 60%D2)	NUMERO MEDIO RESIDENTE PER EDIFICIO (FONTE ISTAT)	MORTI E FERITI GRAVI	SENZATETTO
EDIFICI IN MURATURA	657,72	36,23	181,98	3,37	66,9	653,91
EDIFICI IN C.A.	580,6453596	7,14	146,83	3,37	9,4	505,58
ALTRO	161,6346404	0,20	16,32	3,37	0,2	55,37
TOT	1400	43,57	345,13	TOT	76,5	1214,86

EVENTO SISMICO 2 (Tempo di ritorno 98 anni)

TIPOLOGIA	NUMERO	NUMERO DI COLLASSI (D5 - 40%D4)	NUMERO DI EDIFICI INAGIBILI (60%D4 - D3 - 60%D2)	NUMERO MEDIO RESIDENTE PER EDIFICIO (FONTE ISTAT)	MORTI E FERITI GRAVI	SENZATETTO
EDIFICI IN MURATURA	657,72	12,55	117,50	3,37	18,6	413,39
EDIFICI IN C.A.	580,6453596	1,48	63,79	3,37	1,6	217,43
ALTRO	161,6346404	0,02	5,65	3,37	0,0	19,10
TOT	1400	14,06	186,94	TOT	20,3	649,91

La classificazione della vulnerabilità sismica del costruito come derivante dal P.E.C. è stata elaborata su parametri di tipo statistico– qualitativo (età della costruzione, tipologia costruttiva, larghezza e sicurezza delle strade di esodo, caratteristiche geologiche generali) e può essere ulteriormente specificata o con ulteriori studi di dettaglio relativi a parti urbane commissionate dall'amministrazione o da studi tecnici asseverati da parte dei privati.

I suddetti approfondimenti possono essere propedeutici alla programmazione di interventi di recupero finalizzati alla messa in sicurezza degli ambiti urbani, con conseguente riduzione della vulnerabilità sismica del costruito.

Il PUC prevede incentivi edilizi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità sismica, oltre che favorire la predisposizione di programmi urbani che possano interessare ambiti di piano ricompresi nel Territorio Urbano consolidato e nel territorio della rigenerazione e riconversione urbana e nel Territorio della Persistenza Storica fatto salve le indicazioni di cui al capo 9° delle norme.

Gli immobili classificati con vulnerabilità sismica media ed alta, così come può evincersi dagli elaborati PS.4 - 4.6/1 "Piano e prevenzione dei rischi da calamità naturali. Sintesi Piano Emergenza Comunale" e PS.4-4.6/2 "Piano e prevenzione dei rischi da calamità naturali. Compatibilità PUC con Modello di Intervento e scenari di rischio sismico ed idrogeologico da P.E.C", oltre che dal Piano di Emergenza Comunale approvato con Del. C.C. n°61 del 20 luglio 2016, possono essere oggetto di programmi urbani di recupero finalizzati alla loro messa in sicurezza, attuabili mediante intervento urbanistico preventivo e Piano urbanistico Attuativo (Pua), di cui all'art. 29, disciplinanti in modo integrato ed organico anche eventuali interventi di completo rinnovamento e sostituzione edilizia.

In caso di ristrutturazioni edilizie, anche con demolizione e ricostruzione dell'edificio ai fini della riduzione della vulnerabilità sismica, nel rispetto della disciplina d'attuazione, dei parametri edilizi e delle densità fondiari come normati negli articoli di riferimento dell'ambito, è consentito un incremento delle SLS (Superficie Lorda di Solaio) pari al 20%, anche attraverso la rimodulazione delle altezze di interpiano con anche un incremento di un piano rispetto al preesistente. Tale incremento è riconosciuto anche nella attuazione attraverso P.U.A. che riguardano ambiti omogeni interessati da edilizia non adeguata sismicamente, **con priorità a quelle parti che ricadono anche nelle zone a rischio da frana e da alluvioni elvato e molto elvato.**

Si riporta l'estratto cartografico con evidenziata la valutazione di tipo qualitativo, basata su parametri di tipo statistico– qualitativo (età della costruzione, tipologia costruttiva, larghezza e sicurezza delle strade di esodo, caratteristiche geologiche generali) relativa al patrimonio edilizio della città di Solofra con sovrapposte le aree a pericolosità idrogeologica.

RISCHI DA CALAMITA' NATURALI

RISCHIO IDROGEOLOGICO

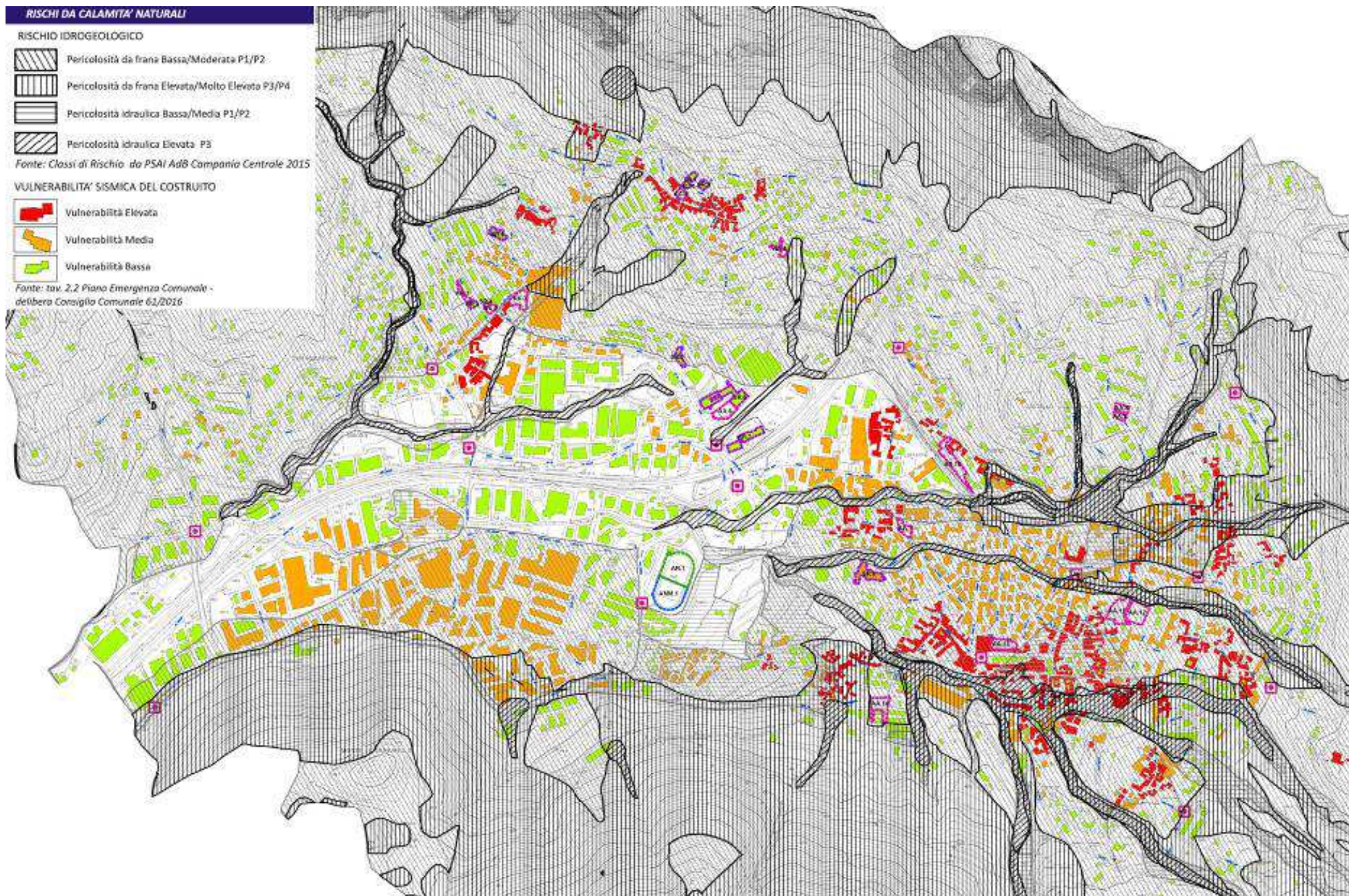
-  Pericolosità da frana Bassa/Moderata P1/P2
-  Pericolosità da frana Elevata/Molto Elevata P3/P4
-  Pericolosità idraulica Bassa/Media P1/P2
-  Pericolosità idraulica Elevata P3

Fonte: Classi di Rischio da PSAI AdB Campania Centrale 2015

VULNERABILITA' SISMICA DEL COSTRUITO

-  Vulnerabilità Elevata
-  Vulnerabilità Media
-  Vulnerabilità Bassa

Fonte: tav. 2.2 Piano Emergenza Comunale - delibera Consiglio Comunale 62/2016



Le aree instabili o di potenziale instabilità nello studio di microzonazione sismica.

Sono state specificate, per le zone interessate da trasformazioni urbanistiche (aree per nuovi insediamenti, aree in cui è previsto un recupero degli insediamenti esistenti) e lungo le fasce di territorio interessate da reti infrastrutturali (per la mobilità, acquedottistiche, fognarie, energetiche e relativi impianti tecnologici):

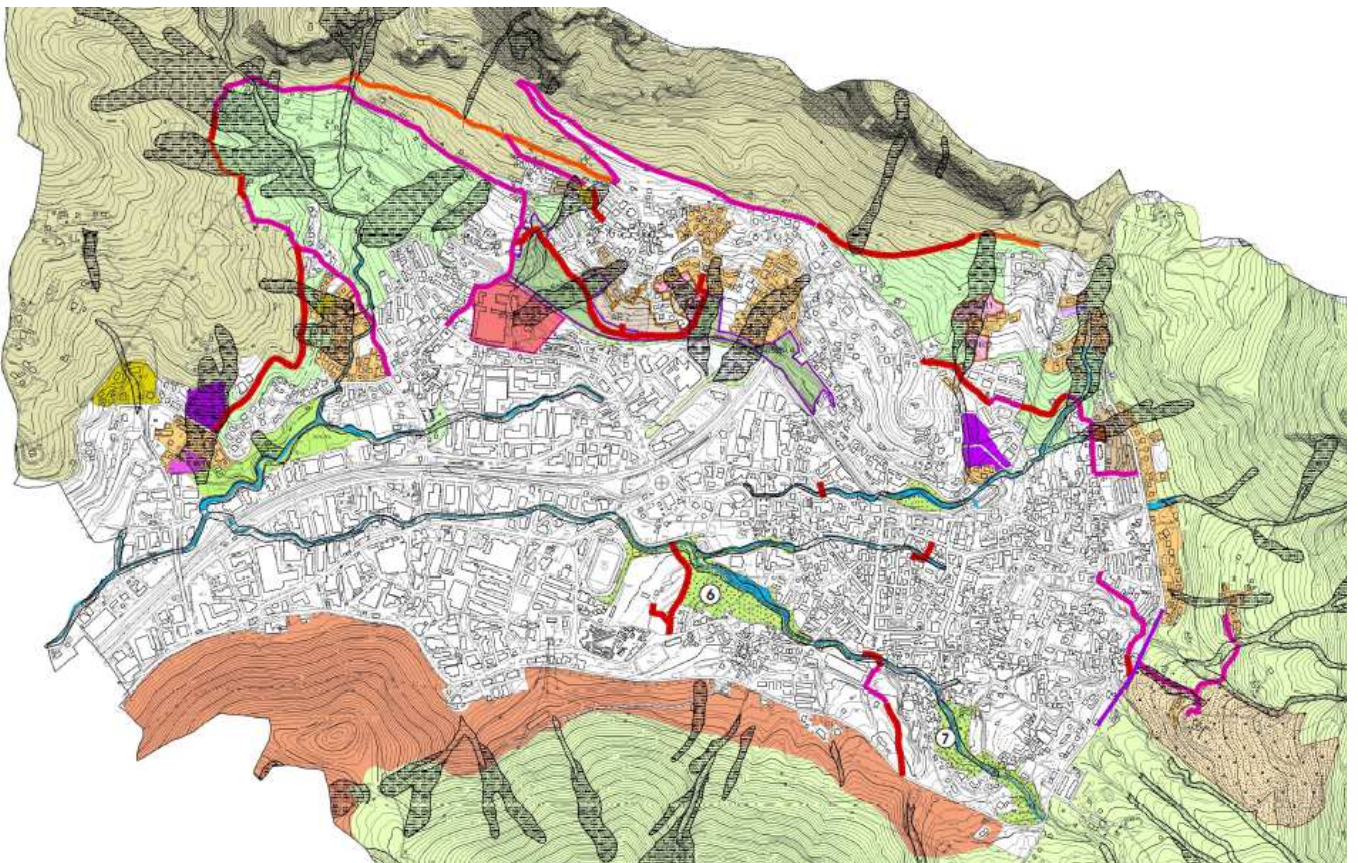
- l'eventuale suscettibilità dei terreni a liquefazione e/o densificazione;
- l'instabilità delle zone in frana o in dissesto, tenendo conto delle sollecitazioni sismiche

In particolare, nello Studio Geologico sono riportate anche :

- ZONA "4": Aree instabili con depositi di terreni potenzialmente suscettibili a liquefazione o qualsiasi altra categoria di sottosuolo non classificabile come A-B-C-D-E (cat. Suolo S2) **dove è necessario predisporre specifiche analisi per la definizione della suscettibilità alla liquefacibilità e delle azioni sismiche.**

- ZONA "5" : Aree instabili o di potenziale instabilità, ossia aree interessate da dissesti avvenuti e/o potenziali a diverso cinematismo, compreso aree con fenomeni di creep e soliflusso superficiale, **dove è necessario predisporre studi di dettaglio per la definizione dell'effettivo rischio idrogeologico e delle azioni sismiche anche nel rispetto di quanto richiesto nel PSAI.**

In riscontro il PUC contiene una cartografia in cui vengono evidenziate la zona 4 e la zona 5 (terreni soggetti liquefazione e terreni soggetti a frana potenzialmente instabili) dello studio geologico ed i relativi ambiti sottostanti , il sistema della mobilità, ed il sistema infrastrutturale (acquedotti, fognature, ecc.) previsti nel PUC, oltre alla sovrapposizione dell'intero studio geologico relativo alla Pericolosità Sismica a livello di Microzonazione (MOPS) sull'intera zonazione, al fine di riscontrare i livelli di compatibilità geomorfologica e sismica.



Riduzione degli impatti di natura antropica.

All'interno della disciplina urbanistica e più in generale nelle coscienze delle comunità urbane è da tempo maturata una maggiore consapevolezza dei problemi ambientali che nelle città si manifestano con una certa evidenza. Ciò ha contribuito ad arricchire il concetto di qualità urbana con quello di qualità ecologica ed ambientale e, più recentemente, si è aggiunto il tema degli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbanizzate. Un tema che interseca gli aspetti del rischio per le persone e per le cose e quello dei rischi sanitari. Nel rigenerare i tessuti della città esistente, è necessario tener conto di tutti questi aspetti. Il piano oltre agli aspetti cartografici relativi al quadro conoscitivo ed al Piano Strutturale, connessi a tali territoriali ed elementi di pianificazione che si innestano nelle suddette tematiche ambientali, dedica un'intera parte del quadro delle regole (norme di attuazione).

TITOLO DODICESIMO

RIDUZIONE DEGLI IMPATTI DI NATURA ANTROPICA

ART.132 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE. SITI DI BONIFICA

- Aree ad elevata criticità ambientale
- Incrementi carichi idraulici. Sistema fognario

ART.133 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO

ART.134 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO LUMINOSO

ART.135 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ELETTRICO E MAGNETICO

ART.136 AREE PERCORSE DAL FUOCO

ART.137 MITIGAZIONE DEL RISCHIO FRANE ED IDROGEOLOGICO E PUNTI DI CRISI IDROGEOLOGICI

ART.138 MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN AMBITO URBANO. RIDUZIONE DEL CARICO INSEDIATIVO.

ART.139 VULNERABILITÀ E TUTELA DELLA RISORSA IDRICA

ART.140 GESTIONE SOSTENIBILE DEL SUOLO E DELLE ACQUE

ART.141 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

ART.142 STANDARD DI QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO AMBIENTALE

ART. 146 PIANO DEL VERDE. L'INFRASTRUTTURA VERDE URBANA

Disposizioni in materia di inquinamento del suolo e delle risorse idriche. Siti di bonifica		
Prescrizioni, indicazioni, riferimenti operativi	Analisi e Conoscenza	
Articoli del quadro delle regole	Elaborati di Piano e/o Studi di settore	Elaborati del Quadro conoscitivo
ART.132 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE. SITI DI BONIFICA - Aree ad elevata criticita' ambientale - Incrementi carichi idraulici. Sistema fognario	PS 3-3.2 Invarianti strutturali. Limitazioni, criticità, potenziali aree di trasformabilità e riconversione urbana.	QC3- 3.9 Geologia- Idrogeologia
ART .51 AMBITI DI RISPETTO PER SORGENTI E POZZI	Ps 3-3.7 Sistema delle reti idriche e fognarie. Smaltimento ed approvvigionamento.	QC3 -3.14 A/B Carta della vulnerabilità delle risorse idriche superficiali e sotterranee. REV.1
ART. 75 AMBITO DI RISPETTO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE PER PRESE IDROPOTABILI	QP 3.3 . Ambiti di pianificazione operativa. Rapporto con la rete fognaria , Sistema degli scarichi e della depurazione	Qc 5-5.3 Sistema delle infrastrutture. Rete fognaria
	QP 3.5 Ambiti di pianificazione operativa. Rapporto con la rete idrica ed i punti di approvvigionamento e captazione	Qc 6- 6.1 Carta delle aree dismesse, degradate e dei siti potenzialmente inquinati. REV.1

AREE AD ELEVATA CRITICITA' AMBIENTALE. SITI DI BONIFICA

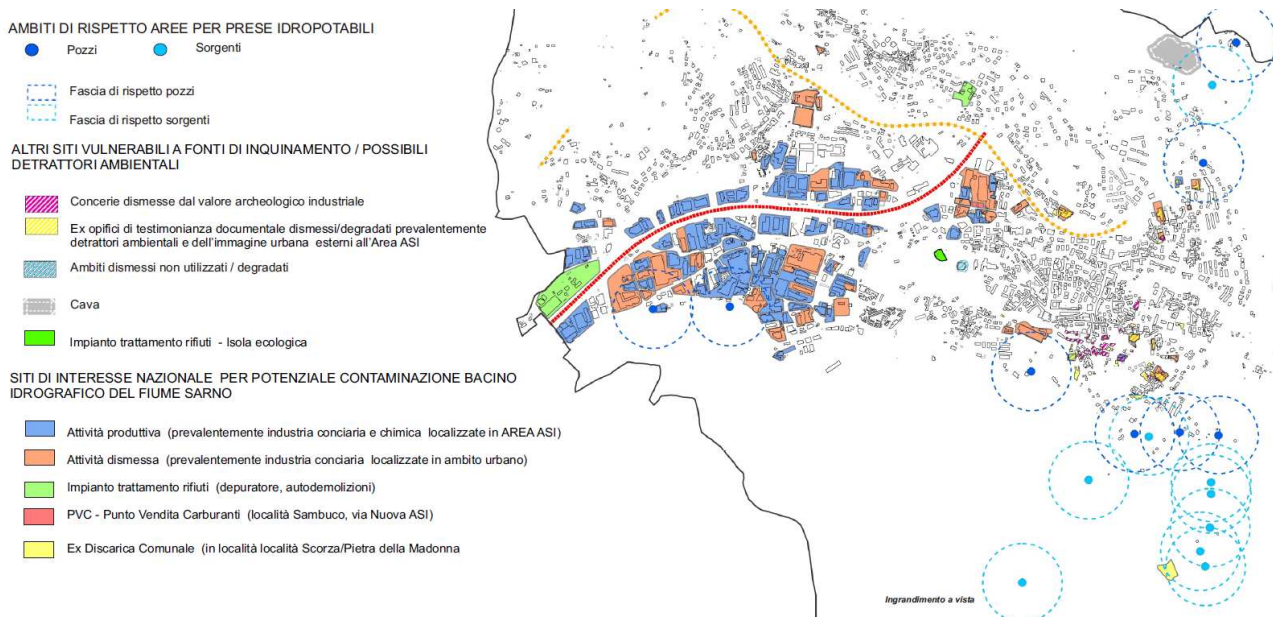
Il Piano ai fini della bonifica dei siti contaminati recepisce le disposizioni del Piano di Bonifica della Regione Campania, e attraverso la carta delle Invarianti strutturali ed il quadro delle regole promuove l'individuazione dei siti oggetto di bonifica. Con Decreto Ministeriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'11 gennaio 2013 è stato approvato l'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui all'art. 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal comma 1 dell'art. 36 -bis della legge 7 agosto 2012, n. 134 e che pertanto non sono più compresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale. Con lo stesso DM si è trasferita la competenza per le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica all'interno dei siti alle Regioni territorialmente interessate che subentrano nella titolarità dei relativi procedimenti.

Nel Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania (Allegato 4-bis 3), approvato con DGR 831 /2017 (BURC n. 1/2018) ed aggiornato con DGR 685/2019 (BURC n.3/2020), sono riportati i siti subperimetrati, potenzialmente inquinati, che rientrano nel territorio del Comune di Solofra. La tabella 4 bis3 costituisce allegato alle NTA del Piano Strutturale. Tutte le tipologie di siti, considerate di interesse, e censite per la sub-perimetrazione del SIN (Legge 23 dicembre 2005 n. 266 e perimetrato con D.M. 11 agosto 2006) del Bacino Idrografico del fiume Sarno, ed attualmente di competenze regionale e definiti SIR, sono disciplinate dalla normativa di settore ed in particolare alla disciplina del Piano di Bonifica della Regione Campania.

Per i siti, non ancora sottoposti ad indagini di caratterizzazione, è obbligatoria l'esecuzione delle indagini preliminari come disciplinate dalle Norme Tecniche di Attuazione del PRB di cui alla DGR 417/2016 come aggiornate dalla DGRC 685/2019 (BURC 3/2020). In particolare nel rispetto delle "Linee guida per la predisposizione e l'esecuzione di indagini preliminari di cui alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.", redatte da ARPAC (Allegato n.11 al PRB). Riportate come Appendice alle NTA del PUC.

Il piano ha individuato:

- a) Siti di Interesse per potenziali contaminazione che non soddisfano i requisiti della L.134/2012 art.36 c.1
 - a.a.1) Attività produttive, prevalentemente industrie conciarie e chimiche localizzate in area ASI
 - a.a.2) Attività dismesse, prevalentemente industria conciaria localizzate in Area ASI ed in Ambito Urbano
 - a.a.3) Depuratore
 - a.a.4) Attività di autodemolizione
 - a.a.5) Stazioni rifornimento carburanti
 - a.a.6) Ex discarica comunale -località Scorza/Chiammarrano
- b) Altri siti vulnerabili a fonti di inquinamento/possibili detrattori ambientali
 - b.b.1) Centro di raccolta comunale dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato.
 - b.b.2) Ambiti urbani con attività dismesse e manufatti degradati
 - b.b.3) Ex opifici in ambito urbano attualmente dismessi/degradati/ detrattori dell'immagine urbana



In particolare per ogni area od immobile di forte Criticità ambientale, incluso gli Altri siti vulnerabili a fonti di inquinamento /possibili detrattori ambientali, si dovrà procedere, preventivamente a qualsiasi uso o trasformazione, ad attivare l'iter procedurale previsto dal Titolo V, parte quarta, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (piano di caratterizzazione, determinazione della concentrazione di inquinanti, interventi di bonifica, ripristino ambientale, messa in sicurezza, etc.); comunque, se non ricorresse obbligatorietà

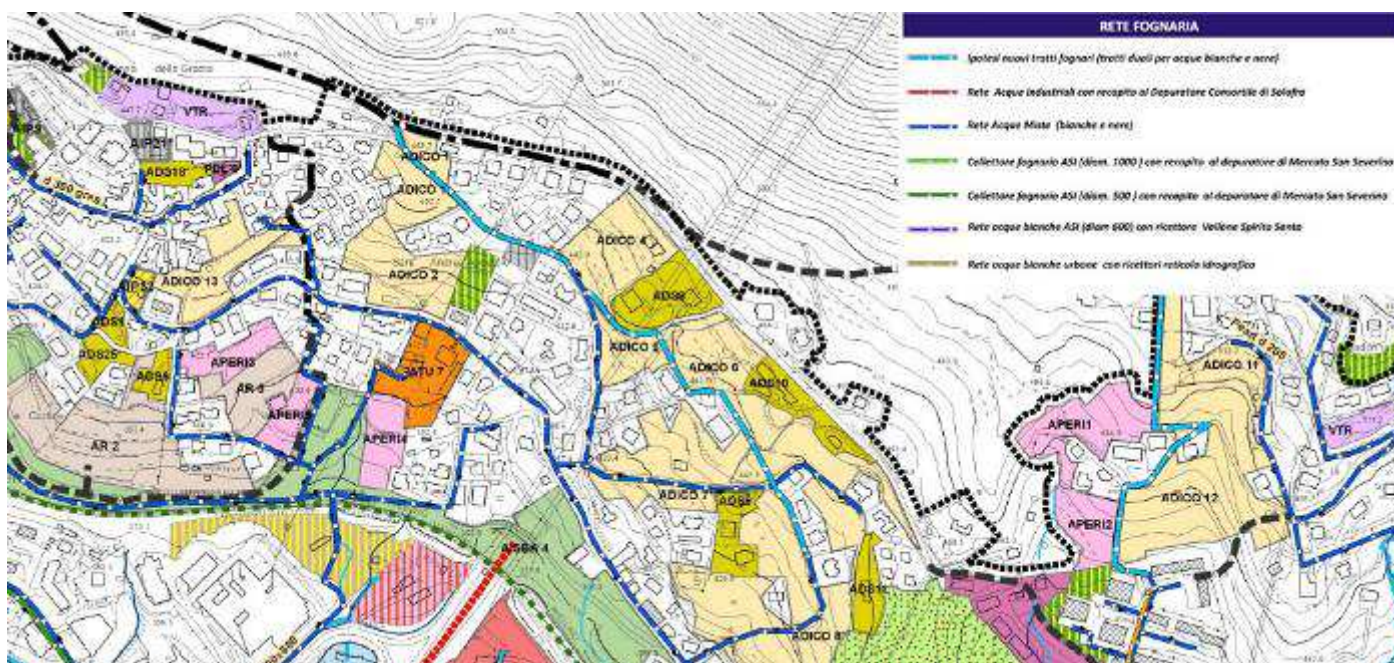
dell'applicazione del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., l'insediamento di ogni nuova funzione dovrà essere preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell'eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica.

Le destinazioni d'uso previste nel PUC , per i siti potenzialmente inquinati come individuati e cartografati sugli elaborati, sono quelle individuate nel PRT ASI, fino ad eventuale modifica dello stesso, per le aree ricadenti nella perimetrazione zona ASI . Il sistema degli ex-opifici in ambito urbano attualmente dismessi/degradati/detrattori dell'immagine urbana, ricadono negli Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU) o nell'Ambito di Recupero Toppolo-. Il sistema delle concerie storiche, ricade nell'Ambito del Piano di Recupero Toppolo-Balsami . L'area perimetrata come ex-discarica comunale è ulteriormente sottoposta ad azione di tutela e bonifica essendo perimetrata nell'Ambito di rispetto delle risorse idriche superficiali e sotterranee . Le stazioni di rifornimento carburanti sono confermate nella loro destinazione d'uso . Il centro di raccolta comunale dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato e il depuratore rientrano nell'attrezzature eco-ambientali . L'attività di autodemolizione rientra nell'ambito degli ATU, fermo restando che sono sempre fatte salve, per le attività economiche insediate ed attive, le destinazioni d'uso legittimamente in atto alla data di adozione del presente PUC.

INCREMENTI CARICHI IDRAULICI. SISTEMA FOGNARIO.

Il piano ha mappato in maniera puntuale il sistema infrastrutturale della rete fognaria ed idrica. In uno con irecapiti finali per il sistema fognario e gli elemnti di approvvigionamento per quello idrico.

In fase di redazione dei Piani Attuativi o dei Progetti Urbanistici Unitari relativi agli ambiti di trasformabilità urbana, qualora si pongano in attuazione le previsioni di urbanizzazione delle nuove aree, ovvero previsioni di trasformazione urbana tali da determinare significativi incrementi di carico idraulico sulle reti artificiali e naturali di smaltimento delle acque bianche e nere e/o sugli impianti di depurazione, è prescritta la produzione di adeguata documentazione comprovante la sostenibilità delle previsioni insediative riguardo alla capacità in essere o prevista delle infrastrutture e impianti a cui saranno condotti i reflui di tali insediamenti.



I PUA / i progetti degli Ambiti Ottimali d'Intervento dovranno :

- privilegiare l'impiego di reti fognarie separate predisponendo comunque un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale e delle aree pavimentate destinate al transito e/o alla sosta di automezzi, nel rispetto dei parametri imposti dal D.L.vo 152/06;
- garantire il rispetto del risparmio idrico, applicando un uso razionale nei nuovi insediamenti quali: dispositivi capaci di ridurre il consumo di acqua potabile; recupero delle acqua piovane per irrigazione e pulizia;
- prevedere per le aree destinate agli insediamenti produttivi l'impiego di reti duali per l'approvvigionamento idrico potabile e di processo. (AP)

Qualora la sostenibilità di determinate previsioni urbanistiche sia condizionata alla preventiva realizzazione o potenziamento di determinate infrastrutture, tali condizioni di subordinazione temporale devono essere esplicitate nelle norme tecniche dei Piani Attuativi e nella documentazione progettuale del Tutto il territorio urbanizzato deve essere gradualmente provvisto di rete fognaria separata (acque bianche e acque nere), assicurando per le acque meteoriche, ad eccezione delle acque di prima pioggia, recapiti diversi dal sistema fognario di collettamento ad impianti di depurazione in tutti i casi consentiti dalle vigenti normative.

E' prescritta la realizzazione di reti fognarie di tipo separato, anche se confluenti in via transitoria in reti miste, nei nuovi insediamenti urbani e produttivi e nei casi di riqualificazione o di estesa trasformazione o sostituzione degli insediamenti esistenti.

Si promuove la sperimentazione e la realizzazione, in accordo con le Autorità competenti, di sistemi locali di contenimento dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (ad es. tramite impianti di fitodepurazione) nelle aree dove non sia possibile l'allaccio in pubblica fognatura.

Da un punto di vista urbanistico, per il depuratore esistente, vale quanto contenuto all'allegato 4 punto 1.2 della delibera del "Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento" del 04/02/77) ed in particolare: "per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata



all'impianto. La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione. In ogni caso tale larghezza non potrà essere inferiore ai 100 metri. **Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima suddetta non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi.**

DESCRIZIONE DEL CICLO DI DEPURAZIONE

L'impianto di depurazione è organizzato secondo le seguenti linee di depurazione:

A) linea acque

B) linea fanghi

A) La **linea acque** è costituita dalle seguenti unità di trattamento:

- grigliatura grossolana (A) e grigliatura fine (B)
- dissabbiatura - disoleatura (C)
- equalizzazione (D)
- chimico-fisico (E)
- denitrificazione biologica (F) ossidazione biologica (G)
- sedimentazione secondaria (H)
- flottazione (I)

B) La **linea fanghi** è costituita dalle seguenti unità di trattamento:

- ispessimento primario (L) - ispessimento biologico (M) - ispessimento chimico-fisico (N)



L'impianto di depurazione di Solofra ha come uscita finale, già identificata in passato dalle autorità di controllo, coincidente con il pozzetto denominato **Sc1** nella planimetria di cui alla figura.

Le coordinate di riferimento del pozzetto Sc1 nella proiezione Gauss Boaga sono le seguenti: Est 2504549.024 - Nord 4520007.295

Per il pozzetto **Sc1** sono presenti n. 2 campionatori marca Endress Hauser di cui uno refrigerato. Per quanto riguarda il misuratore di portata in uscita impianto recentemente è stato dotato di un misuratore del tipo

Elettromagnetico DN600 da installare. In ingresso impianto esiste uno sfiatore idraulico di sicurezza che, in tempo di piena, entra in funzione ad una portata idraulica di circa 1800 mc/h. Lo sfiatore di piena presente nel locale grigliatura è collegato tramite una tubazione di DN1000 in cemento precompresso ad un pozzetto, identificato nella figura **Sc2**, presente sempre in impianto prima dell'attraversamento sotto l'alveo del torrente Solofrana. Nello stesso pozzetto vengono raccolte le acque di pioggia incidenti sui piazzali di parte dell'impianto ed in dettaglio della zona del chimico fisico ed inoltre la raccolta delle acque di pioggia che si riversano nel cunicolo servizi. Per le acque provenienti dal cunicolo servizi, si fa presente che sono in corso attività di realizzazione di un pozzetto di raccolta e rilancio delle stesse nella sezione del chimico-fisico.

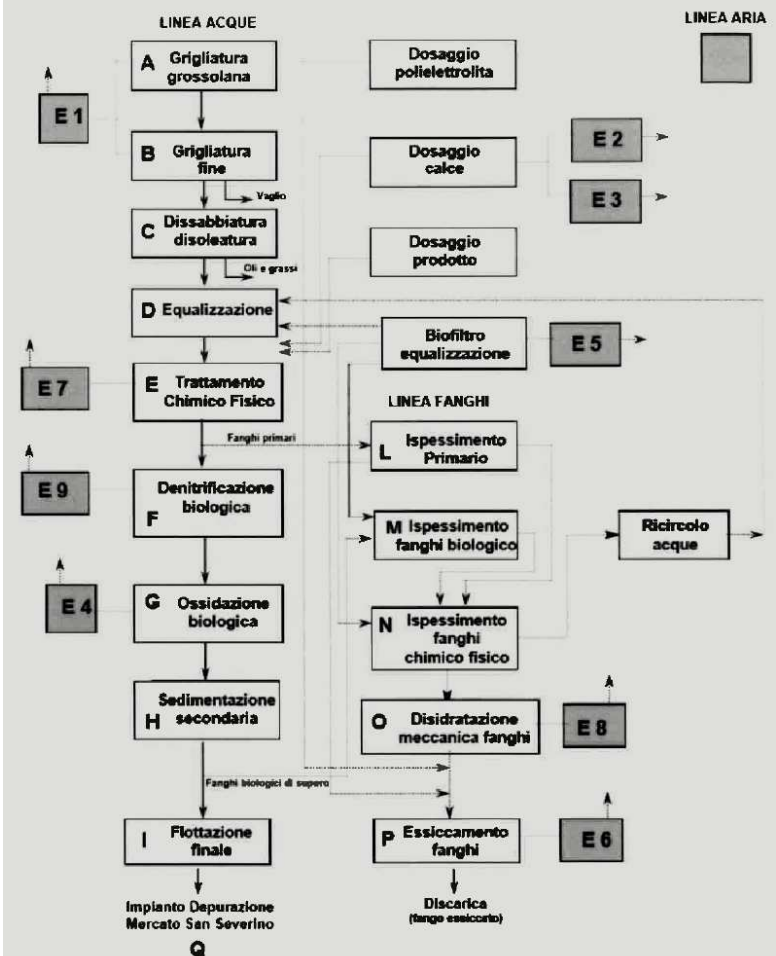
CAPACITÀ DEPURATIVA DELL'IMPIANTO DI SOLOFRA SECONDO LA CONFIGURAZIONE ATTUALE

Tipo di fognatura	Separata *)
Abitanti equivalenti	~ 450.000
Portata giornaliera liquami (Qd)	~ 10.368 m³/d
Portata liquami media su 24 ore (Q24)	~ 432 m³/h
Portata di punta in tempo di pioggia al sollevamento biologico	~ 740 m³/h
Carico inquinante totale espresso come COD	~ 72.570 kg/d
Concentrazione carico inquinante espresso come COD	7.000 mg/l
Solidi sospesi concentrazione	~ 3.200 mg/l
Solidi sospesi totali	33.176 kg/d
Carico inquinante azoto totale	~ 140 kg/d
Concentrazione carico inquinante azoto totale	~ 1.450 kg/d
Carico inquinante cromo totale	~ 1.240 kg/d
Concentrazione carico inquinante cromo totale	~ 120 mg/l
Carico inquinante come COD rimosso	~ 97%
Carico inquinante come cromo totale rimosso	~ 99%
Carico inquinante come solidi sospesi rimossi	~ 94%
Carico inquinante come azoto totale rimosso	> 65%

Fonte: Relazione tecnica sulle Capacità Depurative Alto Sarno. Coge s.r.l. Novembre 2019



SCHEMA A BLOCCHI



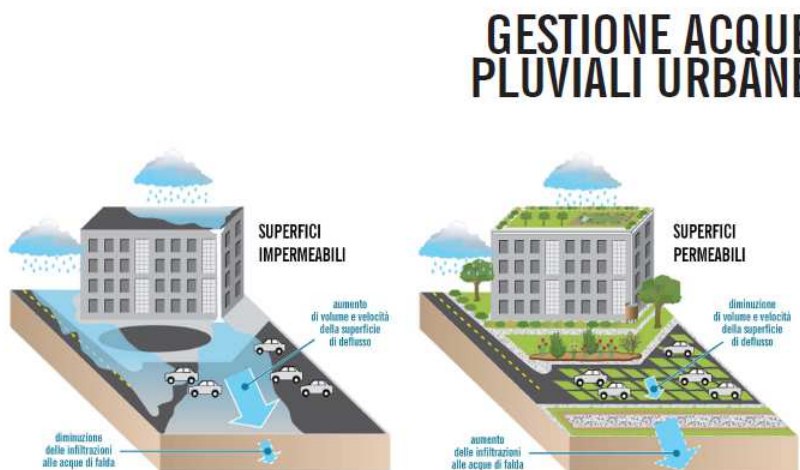
Vulnerabilità e tutela della risorsa idrica. Gestione sostenibile del suolo e delle acque

<i>Prescrizioni, indicazioni, riferimenti operativi</i>		<i>Analisi e Conoscenza</i>
Articoli del quadro delle regole	Elaborati di Piano e/o Studi di settore	Elaborati del Quadro conoscitivo
ART.140 GESTIONE SOSTENIBILE DEL SUOLO E DELLE ACQUE	PS 3-3.1 a-b Carta unica del territorio (vincoli e tutele)	QC3 -3.14 A/B Carta della vulnerabilità delle risorse idriche superficiali e sotterranee. REV.1
ART.139 VULNERABILITA' E TUTELA DELLA RISORSA IDRICA	PS 3-3.2 Invarianti strutturali. Limitazioni, criticità, potenziali aree di trasformabilità e riconversione urbana.	QC 5- 5.5 Sistema delle infrastrutture. Rete idrica
ART. 75 AMBITO DI RISPETTO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE PER PRESE IDROPOTABILI	Ps 3-3.7 Sistema delle reti idriche e fognarie. Smaltimento ed approvvigionamento.	QC 7 -7.2 Carta delle protezioni ambientali . REV.1
ART .51 AMBITI DI RISPETTO PE R SORGENTI E POZZI	QP 3.5 Ambiti di pianificazione operativa. Rapporto con la rete idrica ed i punti di approvvigionamento e captazione	
ART. 12 GLOSSARIO DELLE GRANDEZZE URBANISTICHE ED EDILIZIE INDICI ED ALTRE DEFINIZIONI E PRESCRIZIONI RELATIVE- Vedi def. Indice di permeabilità		

GESTIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SUPERFICIALI.

L'alta impermeabilizzazione della città edificata ha un impatto considerevole sul microclima urbano, sul comfort indoor e outdoor e sulla sicurezza idraulica delle aree urbane. La necessità di promuovere, dove possibile, azioni di de-sealing (de-sigillare) e de-paving (de-pavimentare) deriva proprio dalla considerazione che i suoli permeabili in ambito urbano sono una realtà del tutto residuale e che l'impermeabilizzazione non è sempre dettata da una vera necessità.

Restituire spazi permeabili, che potranno poi essere vegetati, significa aumentare complessivamente la resilienza della città ai cambiamenti climatici. Con il de-paving si ha un miglioramento complessivo dei servizi ecosistemici del suolo, ovvero una riduzione del run-off in caso di pioggia intensa, il filtraggio e la decontaminazione delle acque meteoriche, l'assorbimento e il sequestro di carbonio, ma anche un



miglioramento delle condizioni di comfort bioclimatico, di salubrità e vivibilità degli spazi urbani.

Pertanto il piano prevede per ogni intervento di trasformabilità edilizia, ma anche di riconversione e riqualificazione urbana, innanzitutto, precisi parametri legati alla obbligatorietà di garantire superfici permeabili attraverso indici di permeabilità e conseguenti indici di piantumazione arborea.

Inoltre il PUC recepisce con funzioni di linee guida alcuni strumenti tecnico scientifici, pubblicati sul sito web comunale dedicato al PUC, finalizzati alla corretta progettazione e gestione della attività di trasformazione urbanistico ed edilizia, in conformità con gli obiettivi generali e specifici perseguiti dal PUC.

Le norme di attuazione del PUC, nel complesso, prevedono nella trasformazione urbanistica di nuove aree il soddisfacimento dei parametri ecologici relativi al Rapporto di permeabilità fondiaria pari a 0,60 mq/mq. Inoltre gli indici di permeabilità si applicano agli interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione di immobili; in tal caso il reperimento della superficie che deve essere conservata o resa permeabile in modo profondo alle acque, è pari al 20% del lotto. Nel caso di demolizione e ricostruzione di fabbricati che occupano già tutto il sedime del lotto, oppure dovendo realizzare autorimesse interrato, va prevista la raccolta e la canalizzazione nel sottosuolo delle acque di prima pioggia raccolte dal tetto, terrazze e lastrici solari.

Nel caso di insediamenti produttivi, in particolare, occorre prevedere sistemi di coperture verdi con la dispersione delle acque di pioggia

Per completezza di argomentazione è bene ricordare che la Superficie permeabile, da un punto di vista urbanistico, è quella porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera. Nelle aree di pertinenza delle costruzioni, la superficie permeabile, nella misura minima prevista dalle norme vigenti in materia di prevenzione del rischio idraulico, è costituita dalla percentuale di terreno priva di pavimentazioni, attrezzata o mantenuta a prato e piantumata con arbusti e/o piante di alto fusto; ne fanno parte anche i vialetti, di larghezza massima ml 1,20, pedonali ma non carrabili purché inghiaciati o realizzati con materiali permeabili poggiati su sottofondo non cementizio

L' Indice di permeabilità è quindi il rapporto tra la superficie permeabile e la superficie



territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria). E' applicabile negli ambiti di trasformazione urbana. Negli interventi di nuova edificazione nell'ambito della ristrutturazione urbanistica o di demolizione e ricostruzione negli ambiti del territorio urbano consolidato e della persistenza storica, l'indice di permeabilità è riferito al rapporto tra superfici permeabili e la superficie del lotto. Nel caso di interventi sulle corti e sulle aree di pertinenza degli immobili esistenti, l'indice di permeabilità è riferito al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate dell'area libera da costruzioni.

Il correlato Indice di piantumazione arborea è il numero minimo di essenze arboree o arbustive esistenti e/o da mettere a dimora per ogni mq di superficie fondiaria o superficie libera del lotto con eventuale specificazione delle essenze. E' espresso come rapporto tra unità arboree e superficie.

VULNERABILITA' E TUTELA DELLA RISORSA IDRICA

Il PUC attribuisce interesse prioritario al "sistema delle acque" come fattore peculiare di caratterizzazione territoriale e paesistica del territorio comunale, in una logica di sistema territoriale legato ai bacini imbriferi di riferimento, e ne tutela la particolare configurazione e la sua interrelazione con le altre componenti territoriali.

L'approccio alla tutela della risorsa idrica è rivolto ad una visione integrata e sostenibile riferita all'ecosistema fluviale interrelata al sistema delle risorse ed al paesaggio.

Il "sistema fluviale" viene inteso come elemento di riqualificazione ambientale visto nei suoi rapporti con il paesaggio, con le valenze naturalistico-ambientali e storico culturali, con gli aspetti idrogeologici, con la Rete ecologica.

Il territorio comunale è interessato, da corpi idrici superficiali: fiume Solofrana, vallone dei Granci, vallone Cantarelle (o Ficocelle), vallone Scuro e vallone della Forna nonché altri impluvi non censiti dal Piano di Gestione Acque; dal corpo idrico sotterraneo "Piana di Solofra".

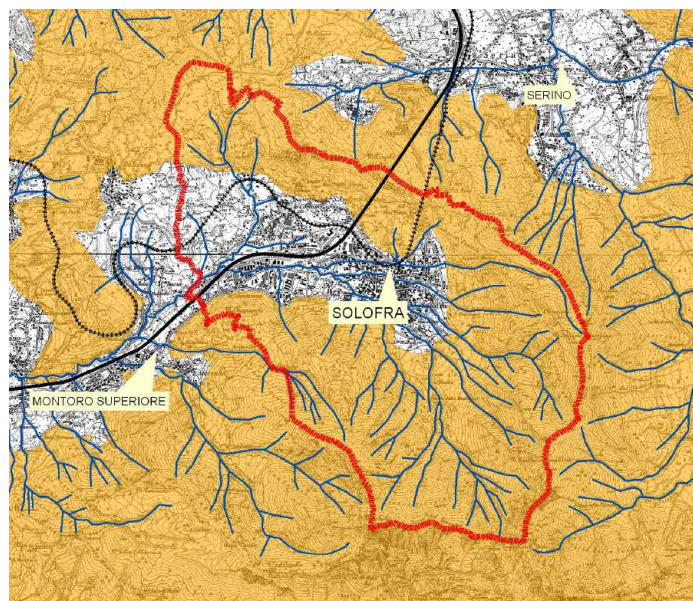
Specificatamente il Corridoio Ecologico della Solofrana è normato in termini operativi e con richiami tecnico-progettuali all'interno del circostanziato articolo normativo dedicato ai Corridoi Ecologici Fluviali.

In particolare nel paragrafo "Indicazioni specifiche per la riqualificazione del sistema idrografico della Solofrana" vi sono già indicate azioni per "un più rigoroso controllo degli scarichi" e azioni di mitigazione naturalistico – ambientale particolareggiate quali :

- Implementazione di una rete di monitoraggio qualiquantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Verifiche funzionali del sistema fognario-depurativo.
- Interventi di carattere idrogeologico
- Interventi di rinaturalizzazione dell'alveo e delle aree ripariali

Inoltre è già previsto circa la necessità di "un serio progetto di restauro fluviale ed ambientale.", un programma integrato di riqualificazione ambientale condiviso con i comuni rivieraschi a valle, con il Consorzio Industriale ASI, con la Regione Campania e con gli altri enti preposti alla gestione ed alla tutela delle acque superficiali.

Invero, 'intero reticolo idrografico, quindi ogni incisione valliva ed idrografica anche se non classificabile come torrente o corpo idrico superficiale, quali fossi, valloni, partecipa alla materializzazione dei corridoi ecologici a scala comunale e territoriale . Viene indicata una fascia variabile dai tre ai venti metri per la conservazione o la realizzazione, attraverso impianti vegetazionali ad hoc, degli aspetti naturalistici ed ambientali ai fini della costruzione del corridoio ecologico. In tale fascia, di tutela dei corpi idrici superficiali, possono essere consentite la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici, la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nel rispetto della conservazione dello stato della natura e della tutela ed ampliamento degli habitat necessari a preservare la biodiversità floristica e faunistica.

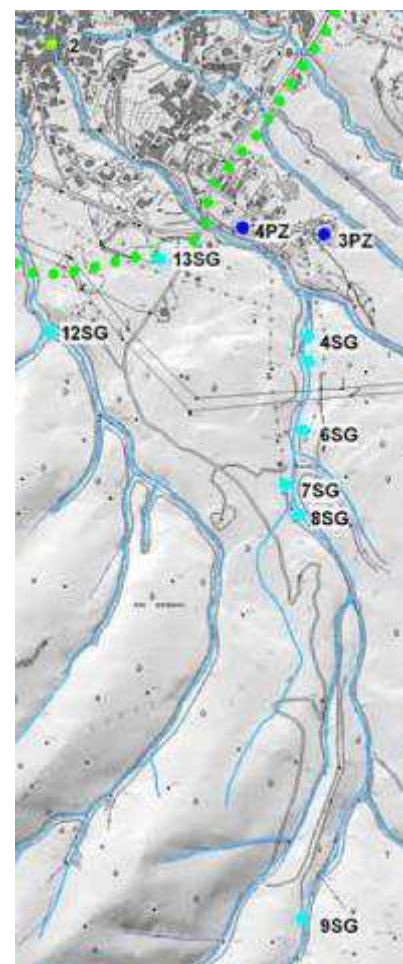


Nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, nel rispetto della conservazione eco sistemica dello stato della natura, dovranno, altresì, essere garantite:

- la ricostituzione della vegetazione nelle aree denudate confinanti con le fasce fluviali;
- la conservazione e la gestione della vegetazione presente, con l'esclusivo ricorso a criteri di selvicoltura naturalistica;
- gli interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ovunque possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde mediante eliminazione degli elementi rigidi di arginatura in calcestruzzo come previsto dall'art. 8 del regolamento approvato con DPGRC n° 574 /2002.

In relazioni invece alla importante presenza nel territorio solofrano di RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE utilizzabili soprattutto PER PRESE IDROPOTABILI

Il Piano individua un ampio ambito di tutela e salvaguardia della risorsa idrica , relativamente alla perimetrazione di un'area di rispetto afferente al complesso di sorgenti in area dei Picentini in località Scorza . Le prescrizioni per tale ambito, che integra ampliandole le diverse zone di rispetto opelegis, sono quelle riferite agli elementi singoli del sistema dei pozzi e sorgenti presenti sul territorio.



COERENZA CON IL PIANO DI GESTIONE ACQUE DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE

Con riferimento al Piano di Gestione Acque Distretto Appennino Meridionale, si rappresenta che:

- dall'esame del Piano di Gestione delle Acque, nell'area in oggetto si rileva che sia lo stato ecologico che quello chimico del tratto di fiume Solofra ricadenti nel territorio comunale risulta "Cattivo"; per le acque sotterranee, classifica il corpo idrico sotterraneo Piana di Solofra in uno stato chimico "Buono" e uno stato quantitativo in "classe C"; In merito alle pressioni, si riscontra la presenza di depuratori e scarichi (pressioni puntuali) e di aree urbanizzate (pressioni diffuse);
- il piano ha definito l'individuazione dei sistemi territoriali e aree a criticità ambientale e e la definizione di Norme per l'uso e la gestione delle risorse suolo e acque; in particolare,:
 - a) persegue una gestione sostenibile delle acque, attraverso la tutela e l'uso responsabile della risorsa, e promuove la tutela ed il miglioramento degli ecosistemi fluviali, a tale scopo promuove azioni di mitigazione degli impatti degli insediamenti e delle aree produttive sul reticolo idrografico;
 - b) prevede, per i sistemi di collettamento delle acque reflue, sistemi di separazione tra acque grigie e nere e sistemi di raccolta per il riuso delle acque di pioggia depurate;
 - c) prevede, per i sistemi di approvvigionamento idrico, la revisione della rete idrica e riduzione del consumo delle fontane pubbliche;

LA RETE IDRICA ED IL SISTEMA DI ADDUZIONE

Il piano definisce la Rete idrica con in suoi punti di approvvigionamento, sia esistenti che di progetto. Recapiti finali. La verifica, della sostenibilità delle scelte relative agli ambiti di trasformazione del PUC in relazione all'efficienza e funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue, in relazione agli eventuali incrementi di carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni e dalla nuova zonizzazione, nel rispetto dei contenuti delle norme vigenti e della pianificazione in materia., può costituire un atto endoprocedimentale , collegato al monitoraggio del PUC effettuato all'atto della elaborazione triennale degli API (atti di programmazione degli interventi).



RETE IDRICA

- Rete principale esistente da potenziare ed interventi a seguito realizzazione nuove tralicci collegati ai Serbatoi Tarsi (da potenziare)
- Rete di progetto (reti da ristrutturare ed di completo rifacimento ex novo)
- Rete di distribuzione esistente
- Simbolo di nuovo rete di distribuzione in ambito urbano
- Pozzetti non dedicati, semovente

SISTEMA DI APPROVVIGIONAMENTO

- Serbatoi idroportabili
- Pisci per abitudini idroportabili
- Sorgenti per potenziali usi idroportabili non captati
- Pisci per usi idroportabili

ZONE IDRICHE

- Zone urbane medio: caratteristiche base
- Zone urbane base: caratteristiche base
- Zone urbane medio: Tarsi
- Reticolo idrografico: valichi e corsi d'acqua e carattere reversibile

Base dati Geografica di riferimento: CTR 1:5000, Regione Campania
 Sistema Cartografico di riferimento: UTM WGS84 PUGO 30 Km

Scala: 1:5000
 Per le reti di rete esistenti, per l'individuazione degli interventi e per l'individuazione delle zone di intervento, si è utilizzato il sistema di riferimento UTM WGS84 PUGO 30 Km.



Mitigazione del rischio da frana ed alluvioni		
Prescrizioni, indicazioni, riferimenti operativi	Analisi e Conoscenza	
Articoli del quadro delle regole	Elaborati di Piano e/o Studi di settore	Elaborati del Quadro conoscitivo
ART.137 MITIGAZIONE DEL RISCHIO FRANE ED IDROGEOLOGICI E PUNTI DI CRISI IDROGEOLOGICI	PS 3-3.1 a-b Carta unica del territorio (vincoli e tutele)	QC 3-3.3 Rischio idraulico. REV.1 QC 3-3.4 Pericolosità idraulica.REV.1 QC 3-3.5.a/b Rischio da frana. QC 3-3.6.a/b Pericolosità da frana. QC 3- 3.7 Rischio idraulico .Piano Gestione del Rischio Alluvione. Dis. Idrog. App. Mer.
ART.138 MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN AMBITO URBANO. RIDUZIONE DEL CARICO INSEDIATIVO.	Ps 4- 4.7-1 Rischio da frana atteso. Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità da frana	QC 3-3.8 Pericolosità idraulica .Piano Gestione Rischio Alluvione- Dis. Idrog. App. Mer. QC 3-3.10a/b Aspetti vegetazionali, uso del suolo sui versanti e pericolosità geomorfologica
ART. 50 AMBITI INTERESSATI DAL PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE	Ps 4-4.7-2 . Rischio idraulico atteso. Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità idraulica	QC 3-3.11 Carta dei sottobacini imbriferi e degli interventi per la mitigazione del rischio frane PSAI ex Adb Sarno
ART .42 AMBITI DIPERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ED USO DEL SUOLO SUI VERSANTI		QC 3-3.12 Scenari di rischio idrogeologico elevato e molto elevato relativo alle principali strutture ed infrastrutture antropiche. REV.1
ART. 41 AMBITI DI TUTELA DALLA PERICOLOSITA'/RISCHIO IDRAULICO E DA FRANE		QC 7-7.3 A/B Carta delle tutele idrogeologiche e vincoli geologici-ambientali.REV.2

LA RELAZIONE PIANIFICATORIA CON IL PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI RF /RI)

Con riferimento al Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI — RF e RI), si rappresenta che le tavole elaborate per il Quadro Conoscitivo del PUC e le conseguenti disposizioni strutturali riportano la sovrapposizione dei tematismi rischio e pericolosità contenuti nelle cartografie del PSAI.

Rispetto alla alla Pericolosità ed al Rischio Idraulico i valori di pericolosità idraulico ed i dati quantitativi relativi alle superfici a pericolosità idraulica presenti sul territorio comunale, desumibili dalle cartografie del P.S.A.I. sono:

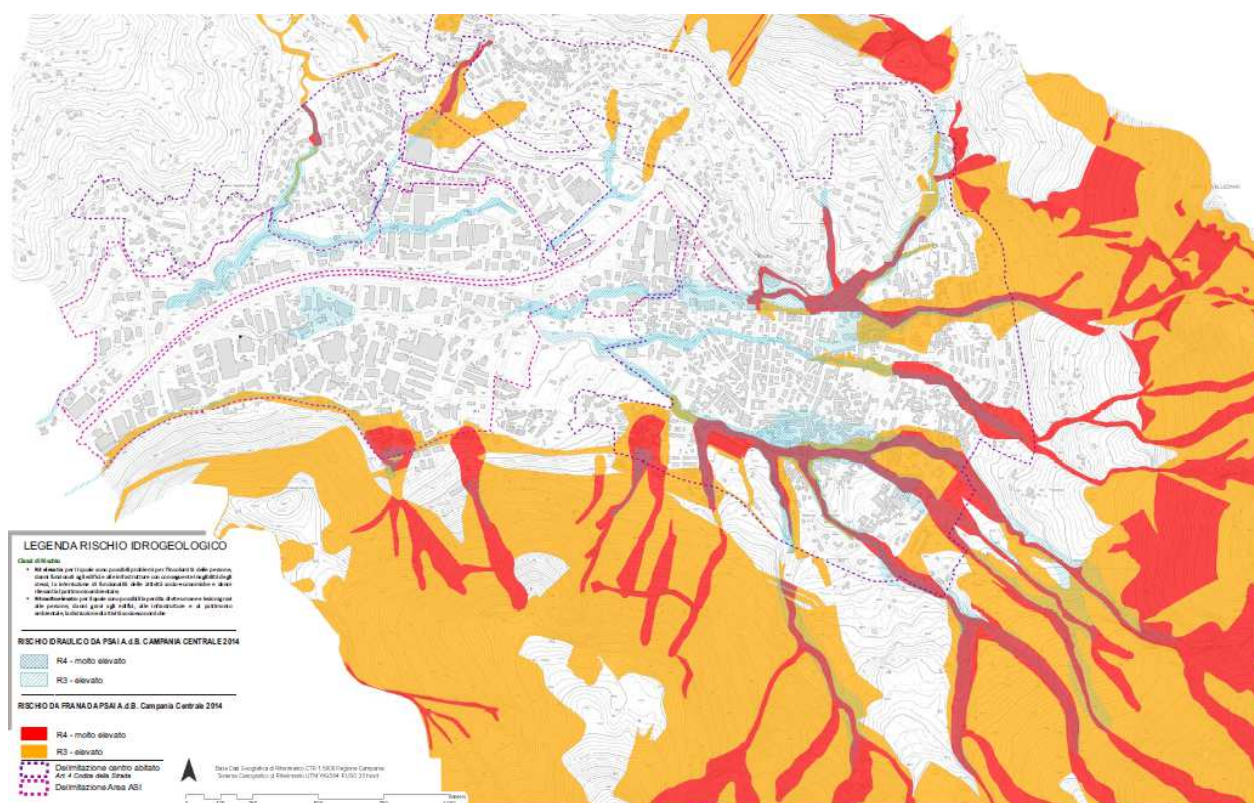
Pericolosità idraulica			
Livello pericolosità	Sup. pericolosità mq	Sup. territoriale	Sup. Per. /sup. ter. %
P3	3636.036	21.919.111	1,7 %
P2	732.779		3,3 %
P1	25.847		0,1 %

I livelli di Rischio Idraulico sono R2 (Medio) ed R3 (Elevato).

I dati più analitici, desumibili dal Rapporto Ambientale, riportati dal Piano Comunale di Emergenza Comuanle, mettono in evidenza che in zona a rischio idraulico vivono circa 2.626 abitanti, tra le infrastrutture e/o servizi vi ricadono il cimitero, il palazzetto dello sport, la scuola materna e due plessi di scuola elementare oltre che sei edifici di culto; nonché alcune delle infrastrutture lineari (viabilità statale,

provinciale e comunale);

Relativamente alla Pericolosità e Rischio Frane, gli studi condotti dalla ex Autorità di Bacino della Campania Centrale per la redazione del PSAI Rischio di frana, hanno evidenziato, nel territorio comunale di Solofra che i versanti dei rilievi carbonatici sono localmente interessati dalla presenza di fenomenologie franose a cinematica rapida (detrito/fango- crolli) e da indicatori geologici e geomorfologici (conoidi detritico e detritico/fangose) situate nelle relative zone pedemontane e che le aree di affioramento dei depositi flyshoidi sono interessate da frane lente del tipo scorrimento-colata lenta —colata e creep. I suddetti fenomeni sono stati classificati, nella Carta della Pericolosità da frana come Aree a pericolosità Molto elevata (P4), elevata (P3), medio (P2) e moderato (P1) nella Carta del Rischio da frana come rischio molto elevato (R4), rischio elevato (R3), aree a rischio medio (R2) ed rischio moderato (R1).



Il PUC recepisce sull'intero territorio comunale la programmazione e la pianificazione territoriale di settore del Piano Stralcio vigente per l'Assetto idrogeologico (PSAI) approvato dall'Autorità di Bacino regionale della Campania Centrale (già Autorità di Bacino Regionale del Sarno). Oltre a definire la normativa strutturale per specifiche zone in ambito urbano ricadenti in aree a Rischio Molto Elevato ed Elevato, sia da frana che idraulico. Gli obiettivi specifici della Pianificazione di Bacino, sono integralmente richiamati ed al cui raggiungimento dovrà contribuire ogni attività in attuazione del PUC. Tra i più rilevanti :

- salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- impedire l'insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile (rischio determinato dall'intervento da eseguire sia non superiore al valore R2 e non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;

- prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica.

Le Norme del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale sono sempre prevalenti su qualsiasi altra norma di carattere pianificatorio.

MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN AMBITO URBANO. RIDUZIONE DEL CARICO INSEDIATIVO.

Per alcuni ambiti il PUC ha introdotto specifiche zone (ATU Rif. , ATS Rif., ADS Rif) dove, nel sistema complessivo del disegno di piano, in una logica di tipo strutturale, individua funzioni e potenzialità di tipo urbanistico anche per ambiti ricadenti in aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come individuate nel Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

In tali ambiti valgono le prescrizioni dell'AdB e soltanto nella eventualità gli Ambiti, dovessero essere interessati da una riclassificazione del Rischio Idrogeologico tale da consentirne la trasformabilità urbanistica ed edilizia si applicano le norme ordinarie del comparto perequativo stabilite nel PUC.

In riferimento alle ATU Rif e conseguentemente alla ATS Rif (la cui norma di attuazione conseguente alla definizione di Piani Urbanistici Attuativi, può tendere ai principi ed alle modalità sanciti negli ambiti classificati come ATU), si prevedono le modalità di interventi sugli edifici esistenti in tali ambiti (in larga parte ex edifici produttivi per la lavorazione della concia, dismessi).

E' data facoltà di delocalizzare volumetrie preesistenti, riconoscendo la sola superficie lorda virtualizzata, come riportata nelle schede d'ambito, ai fini della determinazione della Superficie Lorda di Solaio, ragguagliabile alla Edificabilità Territoriale Ordinaria (ETO BASE) delocalizzabile con demolizione senza ricostruzione, prevalentemente in ambiti ADICO, APERI ed ATS .

Del resto le norme del PUC all'elaborato "QP 2.1 Normativa di attuazione. Ambiti di pianificazione operativa" prevedono all'art. "4.n) Diminuzione dell'Ide ordinario" le prescrizioni e le modalità con le quali deve apportarsi una riduzione dell'Indice Base (IDE) nel caso in cui i comparti perequativi siano interessate da vincoli di inedificabilità opelegis e dunque non suscettibili di capacità edificatoria tra cui:

a. vincoli idrogeologici legati al Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino, per le zonazioni di rischio frane ed idraulico elevato e molto elevato indicati con le sigle R3 ed R4;

b. reticolo idrografico – torrenti, canali, scolatoi, valloni ampiezza di mt. 10 dall'asse dell'incisione idrografica. (Regio Decreto n.523/ 1904 art. 96 ; D.L.vo 152/2006 art. 115 c.1 ; L.R. 14/1982 All. Tit. II p.1.7 ; art. 26 N.d.A. PSAI 2014 ; art. 33 c.7 N.d.A. PSAI 2011)

c. fiume (L.R. 14/1982 All. Tit. II p.1.7) mt. 50 al di sotto dei 500 m.s.l.m./ mt. 25 al di sopra dei 500 m.s.l.m.

Il valore del decremento dell'IDE è definito moltiplicando l'IDE base per la superficie territoriale dell'ambito ricadente nei suddetti ambiti di inedificabilità da vincoli sovraordinati.

Si proceduto anche alla verifica dei comparti perequativi di possibile decollo edificabilità (volumetrie) relativi al Sistema dei Parchi Urbani (SPU) e delle Unità Territoriali Organiche della Trasformazione Pubblica (AIP) con conseguente precisazione delle schede riassuntive (eab. Qp 2.2 fasc.3) , avendo cura già di detrarre le eventuali superfici in aree a rischio idrogeologico R3 ed R4 e comunque

inedificabili.

Relativamente agli ADS (Ambiti Disomogenei di Saturazione) l'indice base associato a questo ambito di trasformazione edilizia ad intervento diretto non si applica ad una eventuale superficie dell'ambito sottoposta a vincoli di inedificabilità sovraordinati (Zone R3 ed R4 PSAi AdB, fasce rispetto reticolo idrografico, ecc.).Le suddette superfici devono essere conservate a verde massivo o ripariale concorrendo alla costruzione dei Corridoi Ecologici o ad aree libere destinate eventualmente a piazzali di transito.

Il Piano, inoltre, coerentemente con le indicazioni dell'Autorità di Bacino ed anche coerentemente alle indicazioni ed ai nuovi orientamenti legislativi regionali in tema di pianificazione urbanistica, crea condizioni di maggiore interesse ed opportunità, nel delocalizzare immobili ricadenti in area ad elevata pericolosità idrogeologica. Il fine è quello di ridurre i carichi insediativi, primo obiettivo di ogni pianificazione di aree a rischio. La premialità riconosciuta alla delocalizzazione di immobili, è connessa non ad un indice di superficie territoriale, bensì alla consistenza immobiliare esistente. In tal senso la giurisprudenza ha stabilito che la normativa (es. L-106/2011, L.164/2014) « prevede espressamente l'obiettivo di riqualificare le aree urbane degradate ed esclusivamente all'attuazione di tale scopo risultano connessi i premi di volumetria e/o di superficie previsti » (T.a.r. Potenza, 21 giugno 2013, n. 366). (per inciso anche inferiore a quanto previsto da leggi in deroga come il cosiddetto Piano Casa e a quanto previsto appunto nel Titolo VIII , capo II del disegno di legge regionale in materia di governo del territorio).

Infatti per Edifici interessati da ambito a rischio frana e idraulico Molto elevato ed Elevato il PUC prevede potenzialmente le delocalizzazioni di superfici e volumetrie esistenti in ambiti di atterraggio di attuazione perequativa (ADICO, APERI, ATS) ai fini della riduzione del carico insediativo come definito nelle norme tecniche del PSAi; intendendo per carico insediativo "tutto quanto riguarda gli umani, la distribuzione ed il raggruppamento delle dimore dell'uomo che possono essere di tipo residenziale, produttivo e turistico ricettivo. Da ciò deriva che l'incremento del carico insediativo si riferisce ai nuovi agli interventi edilizi che comportano l'aumento del numero di abitanti, di addetti e di utenti rispetto all'esistente".

E' consentito il trasferimento di superfici e volumetrie esistenti da de localizzare dalla aree R3 ed R4 anche in altri ambiti urbani appartenenti al Territorio Urbano Consolidato e Marginale, nel rispetto dei parametri generali edilizi (distanze, altezze, Indice di Copertura, Indice di Permeabilità) dell'ambito di atterraggio.

Sulle aree di sedime possono essere esercitate attività che non aumentano il carico insediativo. E' sempre consentito realizzare aree a verde naturalistico, isole urbane boscate, con impianti arbustivi autoctoni, ai fini della costruzione della Infrastrutture Verde Urbana nell'ambito della Rete Ecologica nel rispetto delle indicazioni di cui al Capo 1° e Capo 8° delle presenti norme.

Il PUC a livello strutturale stabilisce la possibilità di incrementi premiali della superficie lorda esistente nell'ordine del 20%, nel caso di delocalizzazioni, per funzioni d'uso residenziali, commerciali e terziarie. A seguito degli interventi di delocalizzazione dell'edificio è ammesso un aumento del carico insediativo, negli ambiti di atterraggio, in termini di incremento di alloggi che non potrà essere mai superiore al 30 % di quelli esistenti. Tale incremento dovrà essere annotato nel Registro dei Crediti Edilizi e considerato in fase di monitoraggio del piano, anche in riduzione del complessivo numero di alloggi previsti nelle aree di trasformabilità urbana di nuovo insediamento. Nel caso di funzioni non residenziali da

delocalizzare l'incremento di SLS non può superare il 25%.

Sull'esistente, che non è soggetto a programmi di delocalizzazione, sono possibili interventi di recupero e ristrutturazione edilizia nel rispetto della destinazione d'uso dello stato di fatto o compatibili con quanto previsto nella norma di Piano relativa all'ambito di riferimento, senza aumento di carico insediativo come definito dalle specifiche norme del PSAI. In Zona R3 (Rischio elevato) la ristrutturazione edilizia è consentita solo alle condizioni specifiche normate dal PSAI, mentre non è mai consentita in zona R4 (Rischio molto elevato) del PSAI, dove è prevista la delocalizzazione delle attività con demolizione senza ricostruzione degli edifici esistenti.

E' obbligatorio, per ogni tipo di intervento edilizio o attività, che conservi la dotazione attuale di carico insediativo, o che ne preveda l'aumento, nel caso di interventi su aree non direttamente ricadenti nelle zone a rischio idrogeologico R3 e R4, ma immediatamente confinanti, verificare a scala locale la possibilità di realizzazione di interventi strutturali di mitigazione del rischio esistente.

E' prescritto, in particolare per le zone destinate ad attrezzature a verde pubblico come quella localizzate ai piedi del versante del Monte Ferrazzano e di un'altra area sul versante del Monte San Michele, la messa in opera di sistemi di allertamento alla popolazione, in caso di criticità idrogeologiche e scenari di rischio possibili a seguito di eventi meteorologici prevedibili, con la conseguente interdizione delle frequentazione di luoghi ed attività ricadenti in zone R3 ed R4. Al fine di assicurare la difesa del suolo ed in particolare di garantire l'incolumità della popolazione, la sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale l'Amministrazione Comunale in fase di attuazione del Piano individuerà le necessarie azioni di presidio territoriale, indagini, monitoraggio strumentale, manutenzione, consolidamento secondo quanto riportato nei documenti tecnici e nelle linee guida dedicate come elaborate e pubblicata dall'AdB.

Disposizioni in materia di inquinamento acustico		
Prescrizioni, indicazioni, riferimenti operativi		Analisi e Conoscenza
Articoli del quadro delle regole	Elaborati di Piano e/o Studi di settore	Elaborati del Quadro conoscitivo
ART.133 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO	Ps 4-4.8. Piano di zonizzazione Acustica. Sovrapposizione aree soggette a trasformabilità	
	PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA (ex L.457/1995 - art. 46 L.R. 16/2004 s.m.i.) Approvato con Del. C.c. ..44 del 24.11.2010 e Variante Del. C.C. 37 del 23.9.2011. Integrato nel 2018.	

In tutti gli insediamenti esistenti e di progetto del territorio comunale si devono garantire condizioni di clima acustico, conformi ai valori limite fissati sulla base della "classificazione acustica" del territorio elaborata secondo i criteri dettati dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 .

Nelle aree caratterizzate da zonizzazione acustica con differenze di limiti assoluti di rumore superiori a 5 dB(A), vietati dalla norma, si prescrive la realizzazione di zone cuscinetto e/o piani di risanamento acustico.

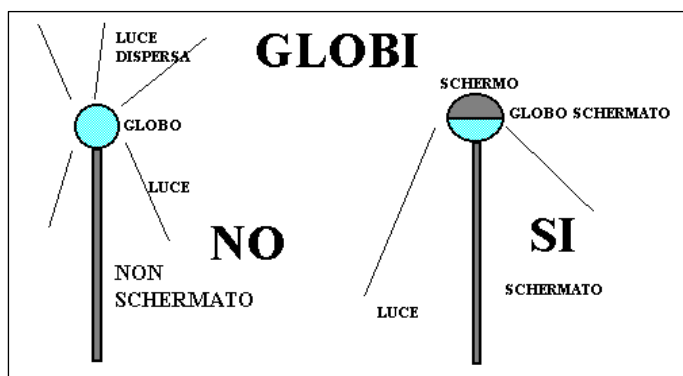
Disposizioni in materia di inquinamento luminoso

Prescrizioni, indicazioni, riferimenti operativi		Analisi e Conoscenza
Articoli del quadro delle regole	Elaborati di Piano e/o Studi di settore	Elaborati del Quadro conoscitivo
ART.134 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO LUMINOSO	QP 3.4) Ambiti di pianificazione operativa. Rapporto con la rete di pubblica illuminazione esistente	QC 5 - 5.4) Sistema delle infrastrutture. Rete pubblica illuminazione
	<u>PIANO ILLUMINOTECNICO (l.r.12/2002 ART.2.)</u> Approvato con Del. G.C n° 185 del 21.10.2016.	

Il piano pone attenzione anche all'inquinamento luminoso, che in un contesto di grande pregio naturalistico ed ambientale come quello di Solofra, è elemento di criticità rispetto, ad esempio, la possibilità di godere dei paesaggi notturni dai punti notevoli come la Collina del Castello, la Castelluccia, il Pizzo di San Michele.

Gli impianti di pubblica illuminazione, nonché gli impianti a servizio di aree o strade private di suo pubblico sono progettate nel pieno rispetto delle prescrizioni ed indicazioni contenute nella Legge Regionale n° 12 del 2002 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici.

Il quadro delle regole detta specifica disposizioni sulle tipologie delle lampade e sui requisiti minimi che le componenti di un impianto devono garantire, come la obbligatorietà di utilizzare gli apparecchi scelti per la illuminazione delle strade, dei percorsi pedonali e degli spazi verdi con una conformazione del tipo a campana e comunque con globo schermato in modo da contenere la luminanza verso il cielo.



Il PUC recepisce le indicazioni del PIANO ILLUMINOTECNICO , ed è necessario fare riferimento a

TAV. 1. – Relazione generale per le regole ed indicazioni progettuali contenute nel capitolo 6 comprese le regole e gli schemi per l'illuminazione decorativa delle facciate degli edifici, dei monumenti e degli elementi di arredo urbano.

TAV. 2. – Calcolo inquinamento luminoso relativamente ai parametri per le lampade e la tipologia delle stesse da utilizzare per il sistema stradale.

TAV. 3. – Schede apparecchi illuminanti.

Regolamento di attuazione e allegato I (Tav 4) del Piano Illuminotecnico .

Disposizioni in materia di inquinamento elettro-magnetico

Prescrizioni, indicazioni, riferimenti operativi		Analisi e Conoscenza
Articoli del quadro delle regole	Elaborati di Piano e/o Studi di settore	Elaborati del Quadro conoscitivo
ART.135 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ELETTRICO E MAGNETICO	PS 4 - 4.2) Il sistema insediativo. Trasformabilità dei contesti urbani e limitazioni dello spazio rurale ed aperto.	QC 7 -7.4 Fasce di rispetto ed altri vincoli conformativi REV.1
ART. 109 ATTREZZATURE SPECIALI IMPIANTI DI RADIOFREQUENZA	PS 4 - 4.3) Trasformabilità del sistema insediativo. Ambiti ed unità territoriali di attuazione	

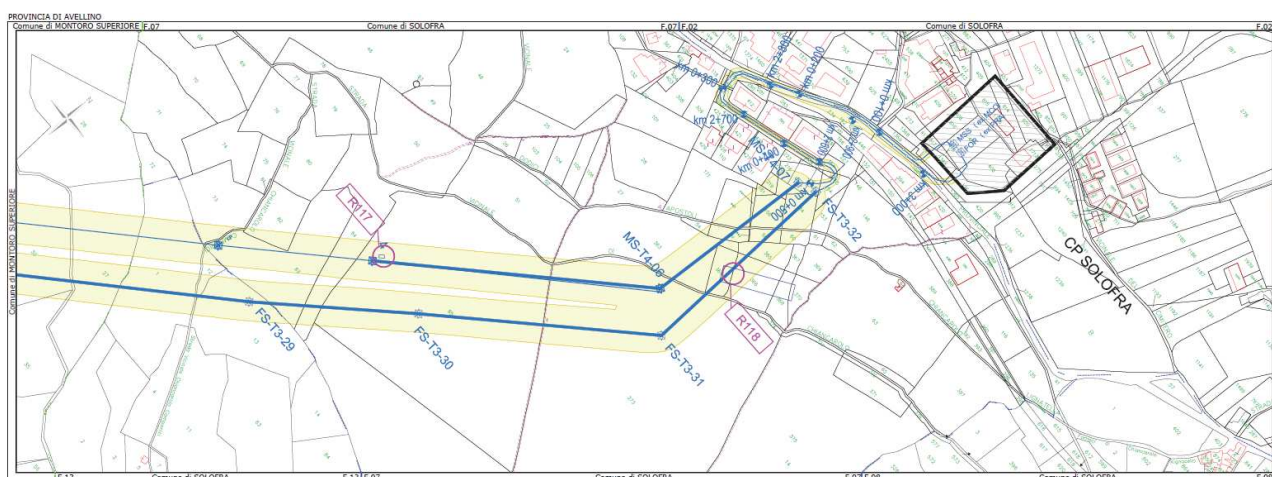
Il territorio di Solofra è interessato da :

- Elettrodotto esistente 150 kV

*(Area non più interessata dall'esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti demolenti .
Nell'ambito del progetto Terna per il nuovo " Elettrodotto 380 kV in DT Montecorvino-Avellino ed opere connesse" è prevista la demolizione).*

- Elettrodotto in progetto 150 kV

(Nell'ambito del progetto Terna per il nuovo " Elettrodotto 380 kV in DT Montecorvino-Avellino ed opere connesse" è prevista la realizzazione/riuso di due nuovi tratti : Int.-M Forino – Solofra tratta 3 150 kV aereo ST / Int. K CP Solofra – CP Mercato S. Severino tratta 5 150 kV aereo in ST).



- Elettrodotto esistente 150 kV
- Cabina Energia Elettrica

(Il DM Ministero Ambiente 29 maggio 2008 "Approvazione metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" introduce la definizione di "Distanza di Prima Approssimazione (DPA)" come proiezione al suolo della fascia di rispetto. Per la determinazione di tale DPA dagli elettrodotti

consultare la “Linea guida per l’applicazione del § 5.1.3 dell’Allegato al DM 29.05.08 – Distanza di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche”, pubblicato sul sito web Enel ed altri gestori.)

Il PUC tiene conto delle fasce di rispetto per gli elettrodotti ad alta tensione, all’interno delle quali valgono le disposizioni di cui all’art. 4, comma 1 lettera h, della Legge 22 febbraio 2001, n.36. Tali fasce di rispetto sono ai sensi dell’art. 6 del DPCM 8 luglio 2003. Fino alla individuazione dell’estensione della fascia di rispetto (che devono essere comunicate dall’ente gestore o possono essere richieste all’ARPAC) si è tenuto conto della “Distanza di prima approssimazione” per le linee elettriche a tensione non inferiore a 150 kV, e stimata secondo i criteri di cui al punto 5.1.3 dell’allegato al Decreto del 29 maggio 2008 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare.

I Ripetitori telefonia mobile e similari non sono mappati in quanto la Legge 22/2/2001, n. 36: “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici “ evidenzia la definizione dei limiti ammissibili per le radiazioni ad alta frequenza, che in attesa di un decreto attuativo, rimanda al D.M. 10/9/1998, n.381 (“Tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana“).

La Legge inoltre non pone delle limitazioni a priori all’installazione di impianti di trasmissione richiedendo ad esempio specifiche valutazioni di impatto ambientale prima della installazione.

Comunque il PUC, nel suo quadro delle regole detta disposizioni per il controllo delle fonti di inquinamento elettromagnetico e disciplina la materia concernente la concessione di autorizzazioni per la realizzazione di tutte le opere o infrastrutture di qualsiasi dimensione, riguardanti l’installazione o la modifica di antenne, tralicci, torri e relative opere accessorie di stazioni radio base, di emittenza radio televisiva, di radiofrequenza, Per impianto di radiofrequenza si intende un manufatto composto da un solo punto antenna e da una centralina dotata dei relativi quadri elettrici inserita in una cabina. L’impianto di radiofrequenza può irradiare onde elettromagnetiche nelle frequenze stabilite dagli organi competenti in materia di pubblica sanità.

Gli impianti non potranno essere collocati nelle aree sensibili esistenti e nelle aree di particolare densità abitativa corrispondenti in particolare con tessuti urbani a prevalente destinazione residenziale ricompresi nel “limite dei contesti urbani per la trasformabilità insediativa”. E’ posto altresì il divieto di installazione di qualunque tipo di impianto negli edifici dichiarati di valore storico-monumentale.

Nel caso di installazioni poste su tetti di copertura di edifici, posti al di fuori delle aree densamente abitate e delle aree in cui vi è la presenza di plessi sensibili, si prescrive quanto segue:

- non devono essere presenti, nel raggio di 40 metri, strutture edilizie destinate a residenza aventi maggiore altezza o quota, rispetto quella dell’edificio che ospita l’impianto e comunque altri fabbricati residenziali a metri 10;
- una fascia di rispetto pari a metri 150 dagli edifici pubblici (scuole di ogni ordine e grado, Ospedali, Cliniche, Case di riposo);
- l’altezza dell’antenna deve risultare compatibile con gli aspetti paesistici ed ambientali ed in tal senso l’Amministrazione Comunale si riserva di prescrivere particolari accorgimenti sotto il profilo estetico, per la minimizzazione degli impatti visivi ed il mascheramento degli impianti.

Disposizioni in materia di adattamento al cambiamento climatico

Standard di qualità urbana ed ecologico ambientale

<i>Prescrizioni, indicazioni, riferimenti operativi</i>	<i>Analisi e Conoscenza</i>	
Articoli del quadro delle regole	Elaborati di Piano e/o Studi di settore	Elaborati del Quadro conoscitivo
ART.141 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	PS 4 - 4.2) Il sistema insediativo. Trasformabilità dei contesti urbani e limitazioni dello spazio rurale ed aperto.	
ART.142 STANDARD DI QUALITA' URBANA ED ECOLOGICO AMBIENTALE	PS 4 - 4.1) Il Sistema ambientale. Rete Ecologica	
ART. 146 PIANO DEL VERDE. L'INFRASTRUTTURA VERDE URBANA		

Risulta sempre più evidente come i cambiamenti climatici richiedano una sostanziale modifica degli approcci alla pianificazione della città e del territorio, sia in termini di riduzione della produzione di emissioni clima-alteranti (mitigazione) sia nel rendere i sistemi urbani più resilienti alla progressiva variabilità del clima (adattamento). Relegare come si è fatto nell'ultimo decennio le politiche per lo sviluppo sostenibile e più di recente quelle finalizzate alla "protezione del clima", al campo di azione delle sole politiche ambientali, ha portato a livello locale risultati spesso contraddittori tra loro e soprattutto ha limitato l'azione innovativa delle politiche resilienti di adattamento ai cambiamenti climatici (climate proof) ai soli strumenti di natura volontaria, in molti casi promossi nel quadro di iniziative e progetti a finanziamento comunitario (in particolare progetti Life e della Cooperazione Territoriale nella programmazione 2007-2013, o in quella da poco avviata 2014-2020).

Partendo dal presupposto che gli strumenti dell'urbanistica e della pianificazione risultano del tutto inadeguati ad affrontare un'interazione operativa con la gestione degli impatti complessivi sui sistemi urbani e territoriali dovuti alle variabilità del clima, è pur vero che sono state sviluppate a diversi livelli (università, piani di adattamento climatico nazionale, piani europei) una serie di ricerche, attività ed iniziative sul tema dei cambiamenti climatici poste in relazione alla pianificazione territoriale ed urbanistica.

Dunque In via prioritaria le azioni in materia urbanistica finalizzate all'adattamento e con significativi coerenti esiti anche per la mitigazione dei rischi connessi, puntano ra le altre cose :

- alla limitazione dell'espansione urbana, riducendo la dispersione insediata (sprawl);
- al riuso delle aree produttive dismesse e bonificate (brownfield and derelict areas remediaton);
- alla rigenerazione integrata del patrimonio edilizio esistente, ove non interferisca con la sicurezza dell'insediamento, aumentandone in primo luogo l'albedo e la capacità drenante;
- alla realizzazione delle Rete Ecologica Comunale integrata nel sistema di rete naturalistica a scala sovra comunale e conseguente realizzazione di una Infrastruttura Verde Urbana costituita da sistemi lineari di

connessione ecologica ed ambiti di aree destinate a parchi Urbani naturalistici o agricoli, ed ulteriori aree minori di verde naturalistico o fruitivo, isole urbane boscate, con impianti arbustivi autoctoni.

- all'integrazione in tutti gli strumenti urbanistici di indicazioni per la redazione di progetti esecutivi a scala urbana che garantiscano obiettivi di abbattimento delle emissioni e di redazione di prontuari di soluzioni coordinate.

Quindi il Piano di Solofra, dedica due fondamentali articoli del quadro delle regole, da applicare in maniera generalizzata e multiscale (piano generale >piani attuativi> progetti urbanistici unitari > scala architettonica) aai vari ambiti del PUC che definiscono le azioni del Piano in riscontro agli obiettivi generali e specifici che sono

ART.141 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO




ART. 142 STANDARD DI QUALITA' URBANA ED ECOLOGICO AMBIENTALE

Si prevede nella progettazione di nuovi edifici pubblici e privati il soddisfacimento dei parametri ecologici di qualità ambientale per la riduzione dell'impatto edilizio al fine di mitigare l'effetto isola calore urbana, portando un deciso contributo alla riduzione degli effetti negativi climalteranti. Ponendo particolare attenzione alla gestione e recupero delle acque meteoriche: infiltrazione e smaltimento in superficie, tecnologie per il verde pensile, tecnologie di ingegneria naturalistica e ovviamente alla gestione del verde tradizionale.

L'isola di calore è un fenomeno locale di tipo continuativo. Le scale spaziali che lo caratterizzano sono di qualche chilometro (o decina di chilometri in particolari condizioni) in orizzontale, di qualche centinaio di metri (fino a un paio di chilometri) in verticale; la scala temporale è la ciclicità giornaliera. Pertanto, teoricamente, azioni e interventi locali possono avere effetti di mitigazione dell'isola di calore. In questo senso le azioni di mitigazione devono modificare i termini del bilancio energetico superficiale, ed in particolare possono:

1. ridurre il flusso di calore immagazzinato nella struttura urbana;
2. ridurre la radiazione incidente netta;
3. ridurre il rapporto di Bowen, cioè trasformare parte del flusso di calore sensibile in flusso di calore latente;
4. ridurre il flusso di calore antropogenico.

Il deflusso difficoltoso è un fenomeno corrispondente ad una continua urbanizzazione del territorio che genera fenomeni di allagamento e

SURRESCALDAMENTO URBANO		
GOAL	TARGET	AZIONE
AUMENTO VENTILAZIONE NATURALE 	AUMENTO DELLA DISPERSIONE DEL CALORE	CREARE CORRIDOI VERDI
		PRESERVARE LE ZONE VERDI ESISTENTI
		CREARE ZONE UMIDE
RIDURRE IL CALORE LATENTE 	RIDUZIONE RADIAZIONE INCIDENTE	Intercettare la radiazione solare con alberature verdi (per ombreggiamento, evapotraspirazione, etc)
	RIDUZIONE DEL CALORE IMMAGAZZINATO DALLE SUPERFICI ESPOSTE	COOL PAVEMENTS - Sostituzione del tradizionale asfalto (albedo 0,2) e cemento (albedo 0,4) utilizzato su strade e marciapiedi con materiali "freddi", cioè con elevato albedo
		COOL ROOFS - Sostituzione dei tradizionali tetti a tegola o piani rivestiti di piastrelloni con materiali freddi (albedo da 0,3 e 0,6)
		Sostituire le pavimentazioni destinate a parcheggio con aumento di superficie verde
	DIMINUIZIONE DELLE SUPERFICI ESPOSTE	Cambio del colore delle superfici verticali con colori freddi
		Sostituzione di tetti piani tradizionali con tetti verdi
Conversione di superfici asfaltate (parcheggi, vialetti) con superfici erbose o semi vegetate		
RIDURRE IL CONSUMO ENERGETICO 	RIDUZIONE DEL FLUSSO ANTROPOGENICO	Rivedere e enfatizzare le azioni previste dal Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile

inquinamento dei deflussi superficiali. L'obiettivo è ridurre l'impatto dei deflussi meteorici attraverso il principio dell'invarianza idraulica, vale a dire la trasformazione di un'area che non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa.

Le azioni che modificano il territorio urbanizzato e diminuiscono l'impatto dell'urbanizzazione del territorio, in particolare possono:



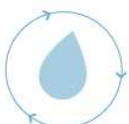
1. aumentare la permeabilità delle superfici;
2. ridurre l'impatto inquinante dei deflussi meteorici e aumentare il tempo di corrivazione del bacino;
3. ridurre la portata di picco;
4. separare le prime acque di pioggia e ridurre l'impatto inquinante dei deflussi meteorici.
5. Il recapito finale delle acque di prima pioggia, proveniente dai parcheggi è quello delle reti fognarie pubbliche. Nella eventualità di ipotesi di recupero delle acque piovane con opportuni sistemi tecnologici di filtraggio conservazione, finalizzato a sistemi di irrigazione o lavaggio strade, il progetto deve essere valutato favorevolmente dall'ARPAC (AP)

Il PUC recepisce con funzioni di linee guida alcuni strumenti tecnico scientifici, pubblicati sul sito web comunale dedicato al PUC, finalizzati ad una corretta progettazione e gestione per le trasformazioni urbane che contribuiscano ai processi di adattamento climatico .

L'attuazione del piano (diretta ed indiretta) è poi tutta orientata al perseguimento di STANDARD DI QUALITA' URBANA ED ECOLOGICO AMBIENTALE. Infatti nell'attuazione degli interventi previsti negli Ambiti Ottimali d'Intervento di attuazione perequativa ed in generale negli interventi di nuova edificazione e in quelli di ristrutturazione edilizia con demolizione ricostruzione, sono obbligatoriamente adottate le seguenti misure di mitigazione degli impatti:

1. In generale, anche nel rispetto dell'art. 6 della legge 10/2013, per gli interventi pubblici e privati, per l'edificato e per gli spazi aperti destinati a verde o luoghi di relazione ed incontro e a parcheggi, si adottano misure volte a favorire :

- il risparmio e l'efficienza energetica;

DEFLUSSO DIFFICOLTOSO		
GOAL	TARGET	AZIONE
<p>STIVARE</p> 	<p>RIDUZIONE DELLA PORTATA DI PICCO</p>	<p>Creare depressioni verdi per accumuli superficiali</p> <p>Creare depressioni pavimentate negli spazi pubblici</p> <p>Creare vasche di laminazione in corrispondenza di grandi superfici pavimentate per l'invarianza idraulica (viadotti, rotonde, tangenziale)</p> <p>Incentivare l'installazione di cisterne di recupero dell'acqua piovana proveniente dai tetti/pluviali</p>
<p>RITARDARE</p> 	<p>RIDUZIONE DEL DEFLUSSO A VALLE</p>	<p>Sostituire le pavimentazioni impermeabili (es. parcheggi) con materiali/tecniche che le rendano permeabili</p> <p>Creare pozzi e trincee di infiltrazione [bioretention] Aree verdi</p> <p>Creare depressioni vegetate a bordo strada di infiltrazione delle acque piovane [Bioswale]</p> <p>Creare/installare vasi/foriere dove convogliare le acque piovane proveniente dai tetti [Planter box]</p> <p>Incentivare l'uso/l'installazione di tetti verdi</p> <p>Incentivare l'installazione di [Rain Garden] dove convogliare le acque piovane provenienti dal tetto domestico per scollegarsi dalla rete fognaria. Oppure [Dry wells] (vasche sotterranee con fondo di sassi</p>
	<p>AUMENTO DEL TEMPO DI CORRIVAZIONE DEL BACINO</p>	<p>Permeabilizzare (copertura ad erba) dei fossi</p>
<p>RIUSARE</p> 	<p>DEPURAZIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA + RIUSO PER IRRIGAZIONE E USI CIVILI</p>	<p>Incentivare l'installazione di cisterne di recupero dell'acqua piovana proveniente dai tetti/pluviali</p> <p>Filtrare/intercettare le acque di prima pioggia provenienti dalla rete stradale</p>

- l'assorbimento delle polveri sottili ;
- la riduzione dell'effetto «isola di calore estiva»;
- una regolare raccolta delle acque piovane dai tetti e dai piazzali con opportuno recupero in sistemi duali di adduzione (acque grigie ed acque bianche) o per irrigazioni spazi a verde. Il progetto deve essere valutato favorevolmente dall'ARPAC.

2. la creazione di nuove attrezzature pubbliche o di fruizione pubblica dovrà rispettare le norme per il consumo energetico ed in particolare i criteri più restrittivi della Direttiva Europea 2010/31/UE (EPBD – Energy Performance Building Directive) come recepiti in Italia dal Decreto M. 26 giugno 2015 recante “Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici”, in merito alla realizzazione di edifici nZEB (Nearly Zero Energy Building) ovvero Edifici ad energia quasi zero. Lo nZEB è inteso come “un edificio ad altissima prestazione energetica. Il fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo dovrebbe essere coperto in misura molto significativa da energia da fonti rinnovabili, compresa l'energia da fonti rinnovabili prodotta in loco o nelle vicinanze” ovvero come edificio che rispetta tutti i requisiti minimi vigenti nella legislazione italiana e rispetta l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili previsto da D.L. 28 del 3 marzo 2011;

3. nella creazione di nuove attrezzature pubbliche o di fruizione pubblica , nonché di alloggi pubblici , dovrà essere perseguita la qualità architettonica del progetto per l'impatto sul patrimonio e sul paesaggio, anche ricorrendo allo strumento del concorso di architettura;

4. la nuova edilizia per usi residenziali, sia di iniziativa privata che pubblica, dovrà tendere a soddisfare i requisiti in materia energetico ambientale previsti nel Ruc secondo gli indirizzi approvati dalla Regione Campania con la Delibera n. 659 del 18 aprile 2007 ed inoltre dovrà tendere alla realizzazione di edifici nZEB (Nearly Zero Energy Building) ovvero Edifici ad energia quasi zero ;

5. la creazione di parcheggi dovrà prevedere l'adozione di superfici permeabili quanto più ampie possibili e la realizzazione di filtri di verde (siepi arbustive, filari di alberi) che consentano di mitigare gli impatti negativi di tipo percettivo. La piantumazione di fasce alberate e siepi arbustive, costituite da essenze di specie climatiche campane o, più genericamente, mediterranee, deve essere garantita per una superficie non inferiore al dieci per cento dell'area parcheggio; è prescritto l'uso di superfici rinverdite e drenanti per gli stalli, con le opportune opere di drenaggio e raccolta delle acque di prima pioggia. La tipologia degli stalli deve prevedere la presenza di essenze arboree/arbustive nella misura minima di 1 albero/arbusto ogni 3 stalli oppure 1 albero/arbusto ogni 30 mq.. Il recapito finale delle acque di prima pioggia, proveniente dai



parcheggi è quello delle reti fognarie pubbliche. Nella eventualità di ipotesi di recupero delle acque piovane, con opportuni sistemi tecnologici di filtraggio e conservazione, finalizzato a sistemi di irrigazione o lavaggio strade, il progetto deve essere valutato favorevolmente dall'ARPAC.;

6. la progettazione degli spazi verdi ed attrezzati deve prevedere l'utilizzo dell'essenze arboree, arbustive, floricole, non solo come aspetto decorativo ed ornamentale, bensì come parametro di qualità bioclimatica in ambito urbano contribuendo a definire isole urbane di benessere psicofisico e favorendo un microclima che agevola condizioni più confortevoli per i fruitori degli spazi all'aperto. Oltre a contribuire alla riduzione dei consumi energetici necessari per realizzare il comfort all'interno degli edifici. E' prescritto l'utilizzo di misure atte a garantire il rispetto delle specie locali ed il loro utilizzo per interventi di riqualificazione e progettazione del territorio;

7. le strade residenziali costituenti l'ossatura infrastrutturale carrabile e pedonale degli Ambiti di Trasformazione Urbana, in particolare per gli Ambiti Disomogenei di Completamento, sono progettate secondo i criteri ed i parametri delle strade "protette" o "woonerf" definendo delle "Zone 30" nel rispetto del Codice della Strada. Nella impossibilità di realizzare suddetta tipologia viaria urbana, per condizioni orografiche tali che non consentono il rispetto degli elementi minimi tipologici, tecnici e normativi per una "Zona 30" /Woonerf deve comunque essere garantita una sezione stradale che consenta la realizzazione di "Fasce di Ambientazione verde" che partecipa alla definizione dei corridoi ecologici urbani e della Infrastruttura Verde Urbana.

8. Nell'attuazione degli interventi edilizi, anche singoli, di riqualificazione o di nuova costruzione, deve prevedersi la realizzazione di idonei sistemi di raccolta e di riutilizzo delle acque piovane anche favorendo il risparmio idrico .

Le trasformazioni promosse dovranno rispettare le "Linee guida di cui alla D.G.R.C. 572 del 22 luglio 2010" con particolare attenzione alle "Linee guida di in materia di Qualità Urbana".

Il PUC, al fine del perseguimento di uno dei principali obiettivi strategici, quale quello della costruzione della Rete Ecologica a scala comunale, stabilisce la necessità dell'Amministrazione Comunale di dotarsi di uno strumento attuativo di analisi, progettazione, regolamentazione e monitoraggio degli effetti in relazione agli aspetti del verde urbano.

Il Piano del Verde Urbano è il piano strategico per la realizzazione di una struttura verde articolata e composita che ha il fine di mitigare l'impatto ambientale dell'attività cittadina sul territorio, garantire un più razionale uso delle risorse ambientali, valorizzare il territorio agricolo, ottimizzare il ruolo sociale, estetico e ambientale degli spazi aperti intra e periurbani, ottimizzare lo sviluppo economico e sociale del territorio. Esso è intervento prioritario così come stabilito nell'elenco delle azioni operative degli Atti di Programmazione degli Interventi del primo triennio.



2.4.1.p. QUADRO DI SINTESI .RELAZIONE TRA OBIETTIVI ED AZIONI DI PIANO

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)				
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)		
OG 1	Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia	OS 1	Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana	I	<p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA - ATS (ZTO B ats)</p> <p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO ATS-RIF (ZTO B.ats -R.I.F.)</p> <p>AMBITI DI RIUSO/RIGENERAZIONE URBANA – FERROVIE DELLO STATO (ZTO B riu)</p> <p>SISTEMA DI MANUFATTI ED AREE DISMESSE E/O DEGRADATE IN AMBITO URBANO</p>	<p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA – ATS (QP2.2-fasc.2)</p> <p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO – ATS R.I.F. (QP2.2-fasc.2)</p>	<p>Titolo 7°, Capo 11°, art.94</p> <p>Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis</p> <p>Titolo 7°, Capo 11°, art.95</p> <p>Titolo 7°, Capo 11°, art.97</p>
		OS 2	Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato.	I	<p>AMBITI URBANI OMOGENEI (ZTO B1)</p> <p>AMBITI URBANI RECENTE (ZTO B2)</p> <p>AMBITI COLLINARI INSEDIATI (ZTO B3)</p> <p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE (ZTO C1)</p> <p>AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE (ZTO C2)</p> <p>AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMP.NTO E RIDEF. QUALITATIVA - ADICO (ZTO C)</p> <p>AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA - APERI (ZTO F)</p> <p>AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/RIUSO URBANO DESTINATI AD ERP (ZTO B riq.)</p> <p>SISTEMA DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E.R.P.</p> <p>AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZTO E1)</p>	<p>AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO – ADICO (QP2.2-fasc.1)</p> <p>AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA APERI (QP2.2-fasc.1)</p> <p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – A.T.U. (QP2.2-fasc.2)</p>	<p>Titolo 7°, Capo 12°, art.100</p> <p>Titolo 7°, Capo 12°, art.101</p> <p>Titolo 7°, Capo 10°, art.89</p> <p>Titolo 7°, Capo 10°, art.90, 90bis</p> <p>Titolo 7°, Capo 10°, art.91</p> <p>Titolo 6°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 e segg.ti,</p> <p>Capo 5°, art.70.3,</p> <p>Titolo 2°, art.28</p> <p>Titolo 7°, Capo 12°art.98</p> <p>Titolo 7°, Capo 12°art.99</p>

	<p>OS 3</p> <p>Insediamiento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico</p>	P	<p>AREE ASI –ZTO D1</p> <p>AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ART.LE/IND.LE (ZTO D2)</p> <p>AMBITI PER ATTIVITA' EC. PROD.VE - AAEP (ZTO D3)</p> <p>AMBITI PER INS. PRODUTTIVI – P.I.P. (ZTO D4)</p> <p>ATTREZZATURE COMMERCIALI (ZTO D5)</p> <p>PUNTI VENDITA CARBURANTI (ZTO D6)</p> <p>AMBITI DI INTEGRAZ. PER SERVIZI (ZTO F1)</p> <p>AMBITI DI VALORIZZ. TUR.-RES.LE (ZTO G1)</p>	<p>AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE, TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, RICREATIVA, DIREZIONALE - A.A.E.P.</p> <p>AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI – A.I.S.B.A.</p>	<p>Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 112</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 114</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 115</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 116</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 117</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 118</p>
	<p>OS 4</p> <p>Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici</p>	R	<p>ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE</p> <p>ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990</p> <p>ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968</p> <p>ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</p> <p>ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI</p> <p>ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI</p> <p>UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)</p>	<p>SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE – A.I.P. (QP2.2-fasc.3)</p>	<p>per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56</p> <p>per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106</p>
	<p>OS 5</p> <p>Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni – anche mediante la loro sostituzione - e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti-sismici vigenti;</p>	I	<p>AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANISTICA</p>		<p>Titolo 11°, art. 130, 131</p> <p>Titolo 12°, art. 141, 142</p>

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)			
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)	
OG 2	Mitigazione dei principali detrattori ambientali	OS 6 Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.	I	SISTEMA DEI MANUFATTI ED AREE DISMESSE E/O DEGRADATE IN AMBITO URBANO	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3)	Titolo 7°, Capo 10°, art. 96/97
		OS 7 Bonifica dei Siti contaminati	A	AREE AD ELEVATA CRITICITA' AMBIENTALE		Titolo 12°, art. 132
		OS 8 Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale di cave	A	AREE DI RIPRISTINO AMBIENTALE (CAVA) ZTO G3		Titolo 6°, Capo 6°, art. 74 Titolo 11° art. 129.28
		OS 9 Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico.	A	AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANISTICA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO - ATU R.I.F. (QP2.2-fasc.2) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO – ATS R.I.F. (QP2.2-fasc.2)	Titolo 3° art. 32,33,34,35,36,37,38,39 Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis
OG 3	Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano,	OS 10 Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici	I	AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANISTICA		Titolo 2°, art. 25 Titolo 11° art. 130, 131

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 4	Costituzione di una rete di parchi	OS 11 Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano"	A AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICO AMBIENTALE – A.C.E. (ZTO G2) ECOSISTEMI ED ELEMENTI DI INTERESSE ECOLOGICO E FAUNISTICO AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI – C.S.N. AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE AMBITI DI RISPETTO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE PER PRESE IDROPOTABILI (ZTO G4)	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 4° art.50, Titolo 7° art.97 Titolo 6° Capo 3° art.63, Capo 4° art. 64,65,66 Titolo 6° Capo 6° art.75 (art.51) Titolo 6°, Capo 7°, art.78
		OS 12 Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico	R ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990 ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968 ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE – A.I.P. (QP2.2-fasc.3)	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103,104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106
		OS 13 Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico – ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate	A AREE BOSCHIVE E FORESTALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO (ZTO E.f.) AMBIENTI SEMINATURALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO ((ZTO E.s.)AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE (ZTO F2 asn) AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE (ZTO F2 avt) SISTEMA DEI PARCHI URBANI DI ATTUAZIONE PEREQUATIVA - SPU CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 4°, art. 67 Titolo 6°, Capo 4°, art. 68 Titolo 6°, Capo 7°, art. 76 Titolo 6°, Capo 7°, art. 77 Titolo 6°, Capo 7°, art. 78 Titolo 6°, Capo 7°, art. 79

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 5 <i>Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica</i>	OS 14 Riconnessione alla rete ecologica	I	AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZTO E1) NUCLEO ELEMENTARE DI VERDE CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO ED ANTROPIZZATO	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 e segg.ti, Capo 5°, art.70.3, Capo 6°, art.72, Titolo 2°, art.28 Titolo 6°, Capo 8°, art.80.10, 80.54 Titolo 6°, Capo 8°, art.82 Titolo 6°, Capo 8°, art.80
	OS 15 Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità	I	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'		Titolo 10°, art. 121 Titolo 6° Capo 8° art.81 Titolo 9° art. 114.7 Titolo 8° 108.3, 109.16
OG 6 <i>Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.</i>	OS 16 Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale"	A	AMBITI URBANI DELLA MEMORIA STORICA E SOCIO ECONOMICA – (ZTO A2)	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3)	Titolo 7°, Capo 10°, art. 84,85,86,87 Titolo 7°, Capo 10°, art. 96/97
	OS 17 Inserimento di funzioni di rango territoriale	A	AMBITI DI RECUPERO ED UNITA' TERRITORIALI DI INTERVENTO TOPPOLO-BALSAMI (ZTO C3)	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3)	Titolo 7°, Capo 11°, art.96/144/148 QP2.1/QP2.2

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)			
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)	
OG 7 <i>Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.-</i>	OS 18	Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche;	A	AMBITI URBANI DELLA IDENTITA' E DEL VALORE STORICO AMBIENTALE - (ZTO A1) AMBITI URBANI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA – (ZTO A3) AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE (ZTO A.arv)		Titolo 7°, art.83 – PS2-2.2 Titolo 7°, art.85 – PS2-2.2 Titolo 4°, art 47
	OS 19	Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo	A	FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE		Titolo 6°, Capo 8°, art.81
	OS 20	Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore.	A	EMERGENZE DELLA IDENTITA' STORICO ARCHITETTONICO CULTURALE (ZTO A.e) ESSENZE ARBOREE DI VALORE MONUMENTALE SISTEMA DEI MANUFATTI DI TESTIMONIANZA DOCUMENTALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI (ZTO A.ai) CONTESTO PAESAGGISTICO DEL CENTRO STORICO (ZTO A4)		Titolo 4° art.45, Titolo 6°, Capo 6°, art.73 Titolo 7°, Capo 9°, art. 83 Titolo 7°, Capo 9°, art. 87 Titolo 13°, art. 143 (Piano del colore) Titolo 4° art.45/28.6

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)				
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)		
OG 8	<i>Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.</i>	OS 21	Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti	I	TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA – ATS (QP2.2-fasc.2) AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – ATU (QP2.2-fasc.2)	Titolo 2°, art.25
		OS 22	Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico;	P	AMBITI URBANI OMOGENEI (ZTO B1) AMBITI URBANI RECENTI (ZTO B2) AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE (ZTO C2) AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/RIUSO URBANO DESTINATI AD ERP (ZTO B riq.)	AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE, TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, RICREATIVA, DIREZIONALE - A.A.E.P. AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI – A.I.S.B.A.	Titolo 7°, Capo 10°, art.88 Titolo 7°, Capo 10°, art.89 Titolo 7°, Capo 10°, art.90, 90bis Titolo 7°, Capo 10°, art.91
OG 9	<i>Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie</i>	OS 23	Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative	M	ASCENSORI PEDONALI		Titolo 10°, art. 124
		OS 24	Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato	M	FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE VIABILITA' DI PROGETTO INTERSEZIONI STRADALI		Titolo 6°, Capo 8° art. 81 Titolo 10°, art. 121 Titolo 10°, art. 122

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 10 <i>Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana</i>	OS 25 Realizzazione di parchi urbani e aree verdi	A	AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE ZTO F2 (asn) AREE A VERDE URBANO TERRITORIALE ZTO F2 (avt)	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 7° art.76,78 QP2.1/QP2.2 Titolo 6°, Capo 7° art.77,78 QP2.1/QP2.2
	OS 26 Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici	R	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990 ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968 ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE – A.I.P. (QP2.2-fasc.3)	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106
	OS 27 Dotazioni di servizi , attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.	I	POTENZIAMENTO INFRASTRUTT. PRIMARIE POLO LOGISTICO INTERMODALE ACCESSIBILITA' ALLA STAZ. FERROVIARIA		Titolo 10°, art. 125 Titolo 10°, art. 126 Titolo 10°, art. 127

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Oiobbttivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 11 <i>Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica</i>	OS 28 Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali	I	<p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – ATU (ZTO B atu)</p> <p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO – ATU/RIF (ZTO B.atu -R.I.F.)</p> <p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA PER LA RIQUALIFICAZIONE DI ATTIVITA' PRODUTTIVE – ATU/APE (ZTO B.atu A.P.E)</p>	<p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – A.T.U. (QP2.2-fasc.2)</p>	<p>Titolo 7°, Capo 11°, art.93 QP2.1-QP2.2</p> <p>Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis QP2.1-QP2.2 Titolo 7°, Capo 11°art.93ter QP2.1-QP2.2</p>
OG 12 <i>Struttura commerciale urbana</i>	OS 29 Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)	P	<p>AREE ASI –ZTO D1</p> <p>AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ART.LE/IND.LE (ZTO D2)</p> <p>AMBITI PER ATTIVITA' EC. PROD.VE - AAEP (ZTO D3)</p> <p>AMBITI PER INS. PRODUTTIVI – P.I.P. (ZTO D4)</p> <p>ATTREZZATURE COMMERCIALI (ZTO D5)</p> <p>PUNTI VENDITA CARBURANTI (ZTO D6)</p> <p>AMBITI DI INTEGRAZ. PER SERVIZI (ZTO F1)</p> <p>AMBITI DI VALORIZZ. TUR.-RES.LE (ZTO G1)</p>	<p>AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE, TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, RICREATIVA, DIREZIONALE - A.A.E.P. AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI – A.I.S.B.A.</p>	<p>Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 112</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo 9° Capo 15°, art. 114 Titolo 9° Capo 15°, art. 115 Titolo 9° Capo 15°, art. 116 Titolo 9° Capo 15°, art. 117 Titolo 9° Capo 15°, art. 118</p>

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 13	<i>Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria</i>	OS 30 Riqualficazione della mobilità interna	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 121
		OS 31 Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV -Sa in funzione del suo potenziamento.	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 125
		OS 32 Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 126 Titolo2°, art.17,18,19,22
		OS 33 Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 121, 122
OG 14	<i>Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS</i>	OS 34 Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra la scalo ferroviario e la città.	I	ATS1 – AMBITI DI RIGENERAZIONE/RICONVERSIONE (ZTO B riu)	Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 10°, art.126
		OS 35 Realizzazione di un polo logistico di interscambio - (parcheggi - stazionamento autobus- scalo ferroviario)	R	ATS - POLO LOGISTICO INTERMODALE	Titolo 7°, Capo 11°, art.94.2 Titolo 10°, art. 127

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 15	Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale	OS 36 Salvaguardia delle produzioni agricole	A	AREE AGRICOLE DI PREGIO (ZTO E.p) AREE AGRICOLE ORDINARIE (ZTO E.o) AREE DEVEGETATE E/O INCOLTE (ZTO E.d) AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZTO E1)	Titolo 6°, Capo 4°, art.69 Titolo 6°, Capo5°, art.70 Titolo 6°, Capo 5°, art.71 Titolo 6°, Capo 6°, art.72
		OS 37 Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica	P	AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE (Z.T.O. E3)	Titolo 6°, Capo 4°, art.66
OG 16	Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali	OS 38 Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000	A	AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA (Z.T.O. E2)	Titolo 4°, art.42, 52, 53 Titolo 6°, Capo 1°, art.62
OG 17	Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio	OS 39 Potenziamento servizi turistici di accoglienza e di informazione/fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.	P	AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO RESIDENZIALE – VRT (Z.T.O. G1)	Titolo 9°, Capo 15° art.118
		OS 40 Sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast;	P	AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO RESIDENZIALE – VRT (Z.T.O. G1)	Titolo 9°, Capo 15° art.118



Città di SOLOFRA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.n.1150 del 17/08/1942 e s.m.i. - L.R. n.14 del 20/03/1982 e s.m.i. L.R. n.16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Reg. N.5 del 04/08/2011

Elaborati modificati a seguito accoglimento Osservazioni ed ottemperanza ai Pareri di cui all'art. 3 commi 3 e 5 del Regolamento Regione Campania n° 5/2011 e s.m.i.

PIANO STRUTTURALE

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.a) Reg. N.5/2011 art.2 c.4, art.9 c.3 e 5

PIANO OPERATIVO

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.b) Reg. N.5/2011 art.9 c.4, art.9 c.6

PP QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE	EP ELABORATI DI PROCESSO	1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	POC QUADRO PROGRAMMATICO
<p>QC QUADRO CONOSCITIVO</p> <p><input type="radio"/> QC0 Inquadramento territoriale. Coerenze con pianificazioni sovracomunali</p> <p><input type="radio"/> QC1 Attuazione PRG vigente</p> <p><input type="radio"/> QC2 Uso e assetto storico del territorio</p> <p><input type="radio"/> QC3 Stato dell'ambiente</p> <p><input type="radio"/> QC4 Assetti fisici, produttivi e funzionali</p> <p><input type="radio"/> QC5 La rete delle infrastrutture</p> <p><input type="radio"/> QC6 Il patrimonio dismesso, sottoutilizzato, degradato</p> <p><input type="radio"/> QC7 Vincoli, tutele, vulnerabilità</p>	<p><input type="radio"/> DS - DOCUMENTO STRATEGICO</p> <p><input type="radio"/> RP - RAPPORTO PARTECIPAZIONE</p> <p><input checked="" type="radio"/> VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</p>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<p><input type="radio"/> Qp1 Prescrizioni operative</p> <p><input type="radio"/> Qp2 Normativa di attuazione</p> <p><input type="radio"/> QP3 Ambiti di pianificazione operativa</p> <p><input type="radio"/> QP4 Azzonamento</p>
	<p>PS QUADRO STRUTTURALE</p> <p><input type="radio"/> PS1 Scelte strategiche, obiettivi criteri guida, forme di attuazione</p> <p><input type="radio"/> PS2 Norme di indirizzo prescrittive e direttive</p> <p><input type="radio"/> PS3 Limitazioni ambientali, contesti urbani e dello spazio aperto, interrelazioni territoriali</p> <p><input type="radio"/> PS4 Classificazione del territorio. Trasformabilità, standard, attrezzature, infrastrutture</p>					<p>API ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI</p>
						<p>RUEC REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE</p> <p><input type="radio"/> RUEC1 Regolamento</p> <p><input type="radio"/> RUEC2 Indirizzi in materia energetico ambientale</p>

RAPPORTO AMBIENTALE ai sensi D.lvo151/2006 (VAS)

Integrato con allegato Studio di Incidenza e con risultanze delle consultazioni con i SCA e Dichiarazione di sintesi

1.RA (PARTE SECONDA)

rev. 2
Giu. 2020

rev. 1
Dic. 2017

2016

Adeguato ai PARERI
art.3 c.5 Reg. Reg.le n. 5/2011 e s.m.i.

TIMBRI E VISTI

IL SINDACO
Michele Vignola

IL DELEGATO ALL'URBANISTICA
Ing. Paolo Normanno

IL R.U.P. AREA III° TECNICA
Ing. Michele De Maio

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Antonio Esposito

PROGETTO URBANISTICO

Ar.T.Etica Architettura Territorio Etica
Studio associato di architettura bioecologica e tecnologie sostenibili per l'ambiente degli architetti:

Arch. Raffaele Spagnuolo
(progettista incaricato)
Arch. Luca Battista
Arch. Eleonora Giaquinto
Arch. Flaviano Oliviero

Collaboratore studio Ar.T.Etica:
Arch. Caterina Avitabile

STUDIO GEOLOGICO: dr. Geol. Roberto D'ORSI
ZONIZZAZIONE ACUSTICA: ing Vincenzo LIMONE
STUDIO AGRONOMICO: dr. Agr. Mario SPAGNUOLO
P.U.T.: Ing. Tiziana AMATUCCI

PIANO ILLUMINOTECNICO: ing. A. DE MARCO
geom. M. CAPUTO, per. Ind. M. CIPRIANO

PARTE SECONDA Volume 2 (costituisce volume separato per stampa cartacea) _

2.1.5 RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	333
2.1.6 VERIFICA DI COERENZA E COMPATIBILITA' P.R.A.E. CON IL LIMITE RETE NATURA2000 IN RELAZIONE ALLA CAVA PRESENTE NEL TERRITORIO SOLOFRANO	415
2.1.7 TRASFORMAZIONE EDILIZIA, URBANISTICA E SALVAGUARDIA AMBIENTALE. V.I.A./ASSOGGETTABILITA' V.I.A./V.Inca	417
3.IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE. RISORSE E CRITICITA'	420
3.1 LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	420
3.1.1 Criticità ambientali	420
3.1.2 Analisi degli indicatori	424
3.1.3 Sistema ambientale	425
3.1.4 Sistema territoriale	456
3.1.5 Sistema socio economico e delle attività produttive	490
3.1.6 Sistema delle relazioni sociali – attrezzature pubbliche	503
3.1.7 Agricoltura	509
3.1.8 Energia	510
3.1.9 Sistema della mobilità e Trasporti	513
3.1.10 Indicatori: Valutazione dello stato attuale	515
3.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE	519
4. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE	524
4.1. Interventi di tipo infrastrutturale previsti nel PUC e causa di interferenze rispetto ai siti Natura 2000 sottoposti a valutazione	524
4.2 Coerenza del piano con i criteri di sostenibilità	534
4.3 Valutazione degli effetti ambientali del piano	550
4.3.1 La metodologia di valutazione	550
4.3.2 Riepilogo obiettivi di protezione ambientale individuati	553
MATRICE DEGLI EFFETTI DELLE SINGOLE AZIONI DEL PUC SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	556
4.3.3 Tavola sinottica delle criticità, degli obiettivi di piano e delle azioni	557
MATRICE SISTEMI STRUTTURANTI ED AZIONI DI PROGETTO.COERENZA OBIETTIVI PUC, PTR E PTC	559
4.3.4 Matrici di coerenza esterna	564
4.3.5 matrice effetti positivi delle scelte di piano sull'ambiente	573
4.3.6 Matrice di coerenza interna	576
4.4 Le misure di mitigazione e compensazione ambientale	586
5.ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI	590
5.1 Valutazioni effettuate e scelte conseguenti	590
6.IL MONITORAGGIO	Piano di Monitoraggio 592
INDIVIDUAZIONE INDICATORI DI MONITORAGGIO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO	593
INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI CRITICITÀ IDRAULICA/ DA FRANA	596
PROGRAMMA INTERVENTI STRUTTURALI MITIGAZIONE DAL RISCHIO FRANA E O ALLUVIONE	598
INDICATORI DI MONITORAGGIO E VERIFICA DELLE RICADUTE DELL'ATTUAZIONE DEL PUC SULL'AMBIENTE OBIETTIVI E MODALITA' DI CALCOLO/RILEVAMENTO	601
INDICATORI PER COMPONENTI TERRITORIALI	606
DESCRITTORI DEGLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC	608
MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI	612
7.SINTESI Elaborazione di una sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti	618

2.1.5 RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Il PUC, nella sua componente strutturale recepisce le indicazioni, prescrittive e di indirizzo degli strumenti di pianificazione **sovra comunale**.

Per una maggiore comprensione della selezione degli obiettivi di piano e dei punti qualificanti il PUC di Solofra è necessario orientare il PUC anche alla costante integrazione ed interrelazione con gli elementi prescrittivi e prestazionali contenuti nei seguenti piani di natura territoriale e sovra comunale :

- **PTR – Piano Territoriale Regionale Campania** – di cui alla **L.R. 13 del 13.10.2008** (BURC 45bis/2008)
- **PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** – Provincia di Avellino vigente ed approvato con **Delibera Commissario Straordinario n° 42 del 25 febbraio 2014**
- **PSAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Ex Autorità di Bacino del Sarno** (ora A.d.B. Campania Centrale) vigente ed approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 24.11.2011. Attestato n.199/1 – Pubblicato sul BURC Campania n. 74 del 5.12.2011
- **PSAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – aggiornamento - Autorità di Bacino della Campania Centrale - adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 30 del 28.7.2014 e nuovamente adottato Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.3.2015 (BURC 20/2015) al quale si è fatto specifico riferimento per le zonazioni di rischio.**
- **PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA REGIONE CAMPANIA (PRB) approvato dal Consiglio Regionale con del. N. 777 del 25/10/2013**
- **PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA**

Inoltre in relazione alla pianificazione ed alle direttive strategiche prescrittive vincolanti e di indirizzo relative ai vincoli geologici- ambientali è necessario far riferimento anche a:

a). Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche” per il territorio dell’ ex Autorità di Bacino Regionale del Sarno

Delibera Comitato Istituzionale n. 25 del 18.12.2012 – BURC Campania n.5 del 28.1.2013

b.) Mappe della pericolosità e del rischio alluvioni di cui all’art.6 del D.Lgs. 49/2012 - Direttiva 2007/60/CE. relative al territorio dell’Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale. Contributo al redigendo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Delibera Comitato Istituzionale n.15 del 6.6.2013

(La stesura delle mappe di pericolosità e rischio da alluvione si presentano, allo stato attuale, come un lavoro di aggiornamento, omogeneizzazione e valorizzazione dei PAI vigenti al fine di raggiungere un primo livello comune a livello nazionale, in cui tutte le informazioni derivabili da dati già contenuti nei vigenti strumenti di pianificazione (PAI) siano rappresentate in modo omogeneo e coerente con le indicazioni riportate nell’art.6 del D. Lgs. 49/2010 - Nel caso di Solofra ci si riferisce al PSAI 2011 ex ADB Sarno)

c) Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania, di cui alla Delib. Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 (BURC 5/2018)

Altri piani di settore generali con ricadute sul governo del territorio

- Piano Regionale Attività Estrattive. Ord. C.d.A. n. 11 del 07/06/2006 B.U.R.C. n. 27 del 19/06/2006

- Perimetrazione e Norme di Salvaguardia Parco Naturalistico Regionale dei Monti-Picentini L.R.33/1993 – L.R. 15/2002 art. 50 – DGRC 1539/2003
- Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania, di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 787 del 21/12/2012 (BURC 42/2013)
- Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB), adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, approvato in Consiglio Regionale il 25.10.2013 (BURC 30/2013) – Norme Tecniche di Attuazione del PRB Campania di cui alla Del. G.R.C.n. 417 del 27/07/2016 (BURC 55/2016) e successivi aggiornamenti (DGRC 417/2016–BURC 55/2016; Aggiornamento 2018 – DGRC 35/2019 (BURC 15/2019) ; Aggiornamento Banche dati e Norme Tecniche di Attuazione giusto Del.G.R.C. n. 685/2019 (BURC 3/2020).
- Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016 (aggiornamento) Deliberazione G.R. Campania n. 685 del 6 dicembre 2016 approvato in via definitiva con Delibera Consiglio Regionale del 16.12.2016 Attestato di Approvazione 445/1 (BURC 85/2016)
- Piano di Gestione Acque (*Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09*) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato.
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (*Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 152/2006, Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010*) - Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015; approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione.

Le carte tematiche prodotte ed i relativi livelli informativi sono stati georeferenziati utilizzando come Base Dati Geografica di Riferimento la CTR 1:5000 della Campania e, come Sistema Cartografico di Riferimento l'UTM WGS84 fuso 33 Nord anche al fine di concorrere alla Carta Unica del Territorio riportata nel SIT Regionale.

Ai fini della interoperabilità dei Sistemi Informativi Territoriali – provinciale (SIAT) e regionale (SIT) i geodati dei livelli informativi costituenti il PUC vengono trasmessi alla Provincia nel rispetto delle specifiche tecniche di riferimento.

Le delimitazioni degli ambiti e delle aree, di trasformabilità e di conservazione e tutela del sistema naturalistico –rurale, costituenti i Sistemi Territoriali di articolazione spaziale del PUC, nella sua componente strutturale, rappresentano cartograficamente i futuri “auspicabili” usi urbani ed extraurbani del suolo ed in quanto indicative non assolvono al ruolo conformativo di diritti.

La componente cartografica del Piano Programmatico, degli API e degli eventuali PUA, specifica e dettaglia con livello prescrittivo e conformativo del diritto di proprietà la delimitazione degli ambiti di trasformabilità/conservazione e di possibili aree e sotto zone.

2.1.5.1 PTR REGIONE CAMPANIA (LR 13/2008)

- **Obiettivi generali e specifici del PTR**

Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 (Burc 45 bis/10.11.2008)

Specificità del Piano Territoriale Regionale (PTR) :

- carattere fortemente processuale e strategico.
- promozione di azioni e progetti locali integrati.
- piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Carattere strategico del PTR:

- generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio.
- campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi.
- indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

- **Quadri territoriali di riferimento**

Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica)

e la rete del rischio ambientale,

Quadro degli ambienti insediativi, in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.

Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento evidenzia degli spazi di particolare criticità.

Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni

per lo svolgimento di "buone pratiche".

- **Solofra ed il PTR**

Rete Ecologica Campana:

- **Corridoio Ecologico Appenninico Principale**
- **Rete Natura 2000**
- **Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini;**

Ambiente insediativo: n° 6 Avellinese

➤ **Elementi essenziali di visioning tendenziale e “preferita”**

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le **tendenze in atto**, si può ritenere che nell’ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già “deboli”;
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
- ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una **“visione guida per il futuro”**, nell’assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

1. la promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della “città Caudina”, della “città dell’Ufita”, **della “città dell’Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;**
2. la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
3. la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
4. **la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;**
5. la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

C - SISTEMI A DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA

C3 - SOLOFRANA: *Aiello del Sabato (a seguito delle osservazioni al PTR è da considerarsi nel Sistema Urbano di Avellino)*, Cesinali, Contrada, Forino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, **Solofra**.

Politiche dei trasporti e STS

Gli STS in rapporto all’attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

➤ **Accessibilità**

Si estende subito a sud di Avellino.

L'unica strada della rete primaria che lo attraversa è il raccordo autostradale Avellino – Salerno con gli svincoli di Serino, Solofra, Torchiati e Montoro.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Salerno-Avellino-Benevento con le stazioni di Montoro-Forino, Borgo, Montoro Superiore, Solofra, Serino e S. Michele di Serino.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo il raccordo Avellino-Salerno ed un tratto di autostrada A3, fino allo svincolo di Battipaglia, per un totale di circa 40 km.

➤ **Programmazione**

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- **adeguamento raccordo autostradale Salerno-Avellino.**

Per il sistema ferroviario l'intervento progettuale allo studio è il **potenziamento del collegamento ferroviario Avellino-Mercato S. Severino.**

➤ **Linee guida per il paesaggio**

Il Piano Territoriale Regionale è composto anche dall'allegato "**Linee Guida per Il Paesaggio**"; tale elaborato costituisce inquadramento generale per la elaborazione della cosiddetta Carta dei Paesaggi della Campania ed applicano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

In particolare le Linee Guida forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;

Gli indirizzi strategici del PTR per Solofra ed il Sistema Territoriale di Sviluppo Solofrana

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Il PTR, come Documento d'Inquadramento Strategico, contiene la "territorializzazione" di tali indirizzi descritti nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento (STS) e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche":

- *l'interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;

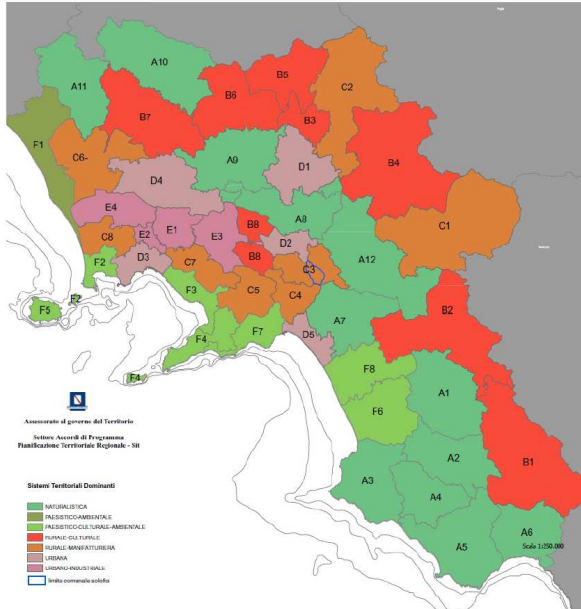
- il rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

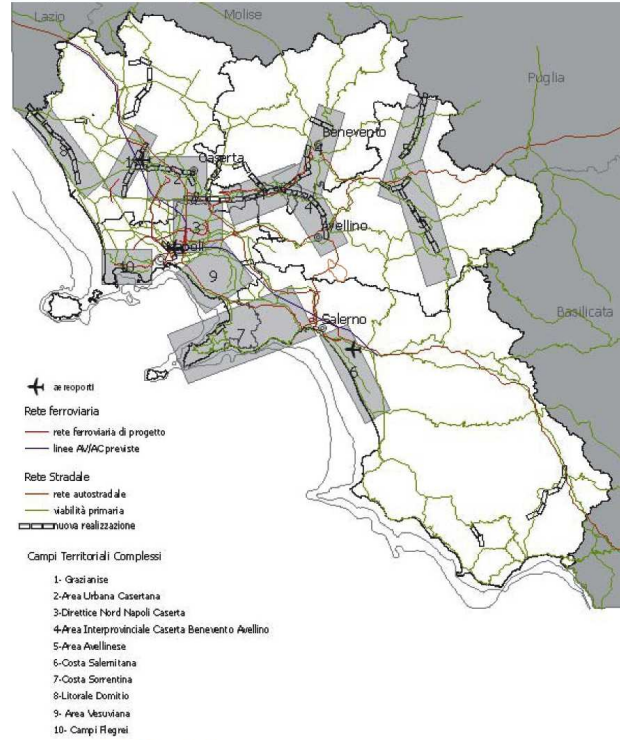
- Assetto policentrico ed equilibrato;

- Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

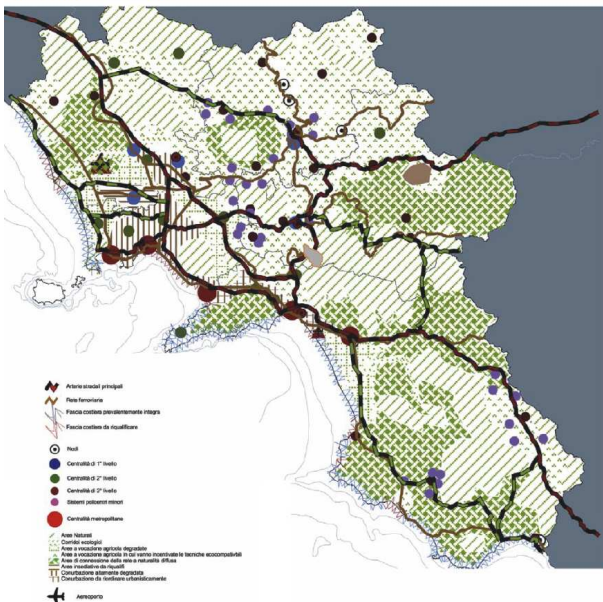
Sistemi territoriali dominanti



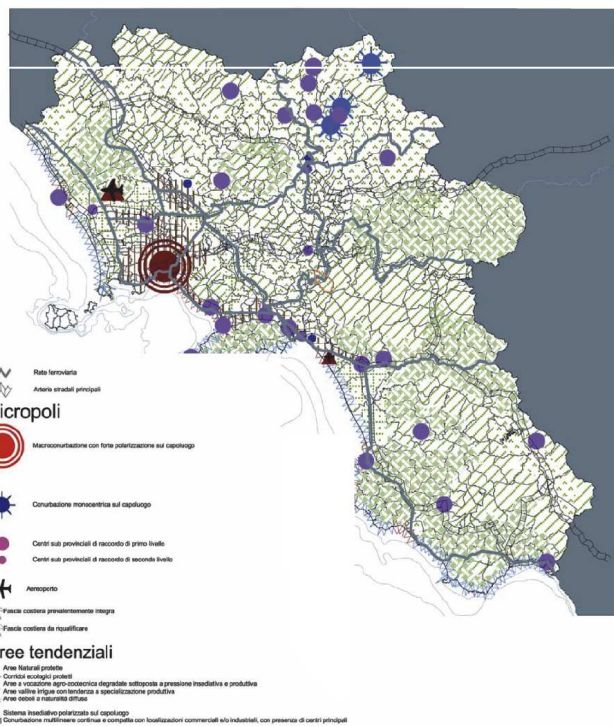
Campi territoriali complessi



Visioning di sviluppo



Visioning tendenziale



Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L.R.16/14	PTR - l.r.13/08		OBIETTIVI DEL PUC - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI STS SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici	
a) uso razionale e sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo	B.5 Recupero aree dismesse (scelta strategica prioritaria da consolidare :peso 4) B.4 Valorizzazioni patrimoni culturali e di paesaggio (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico : peso 2)		OG 1 <i>Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia</i>	OS 1 Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana	I
				OS 2 Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato.	I
				OS 3 Insediamento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico	P
				OS 4 Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici	R
				OS 5 Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni – anche mediante la loro sostituzione - e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti-sismici vigenti;	I

Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L.R.16/14	PTR - l.r.13/08		OBIETTIVI DEL PUC - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI STS SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici	
b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico	B.5 Recupero aree dismesse (scelta strategica prioritaria da consolidare :peso 4) C.3 Rischio idrogeologico (interventi strategici da rafforzare : peso 3) C.6 Rischio attività estrattive (scarsa rilevanza peso 1)		OG 2 <i>Mitigazione dei principali detrattori ambientali</i>	OS 6 Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano.Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.	I
				OS 7 Bonifica dei Siti contaminati	A
				OS 8 Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale di cave	A
				OS 9 Individuazione livelli di Trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico.	A
	C.2 Rischio sismico (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico : peso 2)		OG 3 <i>Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano,</i>	OS 10 Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici	I

Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L.R.16/14	PTR - l.r.13/08		OBIETTIVI DEL PUC - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI STS SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici	

<p>c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;</p>	<p>B.1 Difesa della Biodiversità (interventi strategici da rafforzare : peso 3)</p>	<p>6.3.2.7.Indirizzi per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza -- 6.3.2.6 Indirizzi relativi agli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani 6.2 indirizzi beni storico-culturali – 6.2.1.siti archeologici --- 6.2.2. Rete stradale storica --- 6.2.2. Centri ed agglomerati storici --- 6.2.5 Beni storici archit. Extraurbani -</p>	<p>OG 4 <i>Costituzione di una rete di parchi</i></p>	<p>OS 11 Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di “sprawl urbano”</p>	A
				<p>OS 12 Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico</p>	R
				<p>OS 13 Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico – ambientale, con particolare attenzione ai corsi d’acqua e alle aree boscate</p>	A
			<p>OG 5 <i>Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete co sistemica</i></p>	<p>OS 14 Riconnesione alla rete ecologica</p>	I
				<p>OS 15 Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità</p>	

<p>B.5 Recupero aree dismesse (scelta strategica prioritaria da consolidare: peso 4)</p> <p>B.4 Valorizzazioni patrimoni culturali e di paesaggio (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico: peso 2)</p>	<p>All. B. Individuazione territori di elevato pregio paesaggistico- /beni paesaggistici): aree contigue parchi naturalistici regionale Fascia di 1000 metri dal Fiume Solofrana</p>	<p>OG 6 <i>Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.</i></p>	<p>OS 16 Conservazione del vasto tessuto di edilizia “di archeologia industriale”</p>	A
		<p>OG 7 <i>Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici. -</i></p>	<p>OS 17 Inserimento di funzioni di rango territoriale</p>	A
		<p>OS 18 Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche;</p>	A	
		<p>OS 19 Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l’arredo</p>	A	
		<p>OS 20 Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 –Piano del Colore.</p>	A	

Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L.R.16/14	PTR - l.r.13/08		OBIETTIVI DEL PUC - CITTA' DI SOLOFRA			SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI STS SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER PAESAGGIO		OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici	
d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati	C.2 Rischio sismico (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico: peso 2)		OG 8 <i>Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente – non rispondenti alle contemporanee esigenze fruitive e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruitive-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.</i>	OS 21	Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti	I
				OS 22	Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico;	P
			OG 9 <i>Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie</i>	OS 23	Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative	M
				OS 24	Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato	M
			OG 10 <i>Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana</i>	OS 25	Realizzazione di parchi urbani e aree verdi	A
				OS 26	Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici	R
				OS 27	Dotazioni di servizi, attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica ovra comunale e territoriale.	I

Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L.R.16/14	PTR - l.r.13/08		OBIETTIVI DEL PUC - CITTA' DI SOLOFRA			SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI STS SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER PAESAGGIO	OBIETTIVI GENERALI		Obiettivi specifici		
e) potenziamento dello sviluppo economico locale	B.5 Recupero aree dismesse (scelta strategica prioritaria da consolidare: peso 4) B.4 Valorizzazioni patrimoni culturali e di paesaggio (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico: peso 2)		OG 11	<i>Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica</i>	OS 28	Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali	I
			OG 12	<i>Struttura commerciale urbana</i>	OS 29	Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)	P
	A1 Interconnessione – Accessibilità attuale (valore strategico da rafforzare: peso 3)		OG 13	<i>Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria</i>	OS 30	Riqualificazione della mobilità interna	M
					OS 31	Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV –Sa in funzione del suo potenziamento.	M
					OS 32	Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio	M
A2 Interconnessione – Programmi (valore strategico da rafforzare: peso 3)		OG 14	<i>Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS</i>	OS 33	Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano	M	
				OS 34	Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra lo scalo ferroviario e la città.	I	
				OS 35	Realizzazione di un polo logistico di interscambio – (parcheggi – stazionamento autobus- scalo ferroviario)	R	

Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L.R.16/14	PTR - l.r.13/08		OBIETTIVI DEL PUC - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI STS SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici	
f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;	E.2a Sviluppo agric. Sviluppo filiere (interv. mirati di miglior. ambientale e paesistico : peso 2) E.2B Sviluppo agric. Diversificaz. territoriale (valore strategico da rafforzare : peso 3)	6.3.1 Indirizzi di carattere generale di salvaguardia territorio rurale ed aperto <i>(es, piano sviluppo Aziend.obbl. - Imprend. agric. Prof. o a tit.princ. - no consumo suolo)</i>	OG 15 <i>Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale</i>	OS 36 Salvaguardia delle produzioni agricole	P
				OS 37 Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica	P
g) tutela e sviluppo del paesaggio ad alta valenza naturalistica e delle attività produttive e turistiche connesse.	B.1 Difesa della biodiversità (interventi strategici da rafforzare : peso 3) B.4 Valorizzazioni patrimoni culturali e di paesaggio (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico : peso 2) E.3 Attività produttive sviluppo turistico (scarsa rilevanza : peso 1)		OG 16 <i>Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali</i>	OS 38 Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000	A
			OG 17 <i>Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio</i>	OS 39 Potenziamento servizi turistici di accoglienza e di informazione/fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.	A
				OS 40 Sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast;	P

2.1.5.2 PTCP PROVINCIA DI AVELLINO (Delibera C.S. 42/2014)

• OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PTCP

Le disposizioni strutturali, in conformità a quanto normato nel PTCP della Provincia di Avellino così come approvato con Delibera del Commissario Straordinario n° 42 del 25 febbraio 2014 individuano:

- le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, della conservazione dei suoli agricoli e delle aree forestali di interesse paesaggistico e produttivo, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità, delle potenzialità di sviluppo economico-produttivo - in coerenza con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP.
- le aree non trasformabili e quelle trasformabili nel rispetto di vincoli e limitazioni derivanti dalla tutela di beni paesaggistici, ambientali, storici, culturali, e dalla prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici.
- le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;
- la specificazione, delle reti ecologiche, della loro integrazione delle buffer zones, delle aree agricole di pregio paesaggistico e produttivo, delle unità di paesaggio definite nella componente strutturale del PTCP;
- i centri storici e gli elementi isolati del patrimonio storico da tutelare e valorizzare;
- la classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste);
- la individuazione degli ambiti nel rispetto della limitazione del consumo di suolo agricolo, del rafforzamento della compattezza degli abitati, della limitazione alle forme di insediamento peri-urbano diffuso.

Le disposizioni programmatiche, altresì, in conformità a quanto normato nel PTCP della Provincia di Avellino così come approvato con Delibera del Commissario Straordinario n° 42 del 25 febbraio 2014, definiscono:

1. la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, PUA ovvero con procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi
2. la stima dei fabbisogni insediativi da soddisfare ad ogni quinquennio successivo.
3. la previsione del dimensionamento demografico, delle attrezzature pubbliche, delle attività produttive industriali, commerciali, terziarie, turistiche e di qualificazione e supporto all'agricoltura sull'arco quinquennale di riferimento
4. la quantificazione degli standard urbanistici legati ai Piani Urbanistici Attuativi.

Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2014				OBIETTIVI DEL PUC - CITTA' DI SOLOFRA			SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)
Indirizzi	Articolazioni Macroobiettivi	Obiettivi Operativi	<u>SISTEMA DI CITTA' n°10</u> <u>TEMI PIANIF. COM.</u>	OBIETTIVI GENERALI		Obiettivi specifici	
I.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	IA3) Strategie di Sviluppo MO 4) – Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti	Oo 1 - Il contenimento del Consumo di Suolo	4.4.) Aree Industriali Riqualificazione finalizzata alla mitigazione degli elementi di interruzione continuità ecologica 4.7) Gradi trasformabilità territorio Rafforzamento armatura urbana- no dispersione edilizia e consumo di suolo – riuso vuoti urbani – Completamento insediamenti periurbani.	OG 1 Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia	OS 1	Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana	I
	IA 4) Sistema insediativo MO 8) - Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato ai fini dello sviluppo economico del territorio	Oo 5 La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista paesaggista-urbanistico ed ambientale			OS 2	Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato.	I
	MO9). Innalzamento dei livelli competitivi del territorio ed attenuazione delle carenze infrastrutturali e di servizi				OS 3	Insediamiento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico	P
	MO16) Risparmio energetico	O 7 La creazione di sistemi energetici ed efficienti			OS 4	Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici	R
					OS 5	Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici anche mediante la loro sostituzione e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard antisismici vigenti;	I

Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2014				OBIETTIVI DEL PUC - CITTA' DI SOLOFRA			SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)
Indirizzi	Articolazioni Macroobiettivi	Obiettivi Operativi	<u>SISTEMA DI CITTA' n°10</u> <u>TEMI PIANIF. COM.</u>	OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		
I.1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	IA2) Protezione dai rischi MO2) preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	Oo11 Il perseguimento della sicurezza ambientale	4.5) Rischi e vincoli Nessuna trasformazione delle aree esposte a rischio idrogeologico. Tutela e rispetto dei vincoli ambientali (D.Lvo 42/2004)	OG 2 Mitigazione dei principali detrattori ambientali	OS 6	Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.	I
					OS 7	Bonifica dei Siti contaminati	A
					OS 8	Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale di cave	A
					OS 9	Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico.	A
				OG 3 Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano,	OS 10	Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici	I

Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2014				OBIETTIVI DEL PUC - CITTA' DI SOLOFRA			SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)
Indirizzi	Articolazioni Macroobiettivi	Obiettivi Operativi	<u>SISTEMA DI CITTA' n°10</u> <u>TEMI PIANIF. COM.</u>	OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		
I.1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	IA1) Aspetti paesaggistici ed ambientali MO1) la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	Oo 2 La tutela e la promozione della qualità del paesaggio	4.1) Rete ecologica 1.Corridoio ecologico Solofrana da potenziare -- 2.Conservazione e corretta gestione patrimonio boschivo ed agricolo -- 3.Sic e Zps aree per la valorizzazione del patrimonio ecologico ambientale -- 4.Salvaguardia fasce fluviali ed incisioni idrografiche per la continuità ecologica - 4.2 La rete dei Beni Culturali . 6.Corridoio turistico culturale "da Monteforte a Solofra-San Potito Ultra"	OG 4 Costituzione di una rete di parchi	OS 11	Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessato da episodi iniziali di "sprawl urbano"	A
					OS 12	Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico	R
					OS 13	Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate	A
				OG 5 Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica	OS 14	Riconnessione alla rete ecologica	I
					OS 15	Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità	

		responsabile				
I.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	IA3) Strategie di Sviluppo MO 3) - Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico MO4) Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti MO5) Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	Oo 6 La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente		OG 6 <i>Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.</i>	OS 16 Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale"	A
					OS 17 Inserimento di funzioni di rango territoriale	A
					OS 18 Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche;	A
	IA 4) Sistema insediativo MO 8) - Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato ai fini dello sviluppo economico del territorio	Oo 5 La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista paesaggistico-urbanistico ed ambientale Oo 10 Sviluppo di sistemi turistici		OG 7 <i>Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.-</i>	OS 19 Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo	A
					OS 20 Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore.	A

1.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	IA 4) Sistema insediativo MO 8) - Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato ai fini dello sviluppo economico del territorio	Oo 1 - Il contenimento del Consumo di Suolo	4.3) Armatura urbana 1. Potenziamento e gestione associata strutture sportive 2. Struttura polifunzionale per il tempo libero 3. Creazione di aree parco	OG 8 <i>Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruitive e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruitive-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.</i>	OS 21	Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti	I
		Oo 5 La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista paesaggistico-urbanistico ed ambientale			OS 22	Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico;	P
	MO9) .Innalzamento dei livelli competitivi del territorio ed attenuazione delle carenze infrastrutturali e di servizi	Oo 6 La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente		OG 9 <i>Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie</i>	OS 23	Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative	M
					OS 24	Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato	M
	MO6) Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	Oo 8 il miglioramento dell'accessibilità e delle interconnessioni		OG 10 <i>Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana</i>	OS 25	Realizzazione di parchi urbani e aree verdi	A
					OS 26	Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici	R
					OS 27	Dotazioni di servizi , attrezzature ed infrastrutture	I

					rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.			
I.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	<p>IA 4) Sistema insediativo MO7) Promozione di un assetto urbano policentrico MO9) .Innalzamento dei livelli competitivi del territorio ed attenuazione delle carenze infrastrutturali e di servizi MO16) Risparmio energetico</p>	<p>Oo 1 - Il contenimento del Consumo di Suolo Oo 5 La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista paesaggistico-urbanistico ed ambientale Oo 7 La creazione di sistemi energetici ed efficienti</p>	<p>4.3) Armatura urbana 1. Adeguamento tratta Ferroviaria Bn-Av-MSS 2. Adeguamento Raccordo Av_Sa con caratteristiche di Autostrada 3. <i>Raccordo con Viabilità sovracomunale in potenziamento (?)</i> 4. Potenziamento strutture scolastiche e strutture culturali</p>	OG 11	<p>Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica</p>	OS 28	<p>Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali</p>	I
I.3) Sviluppo compatibile attività econom. e produttive	<p>IA 5) Riordino dell'offerta di spazi produttivi M11) Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali M14) .Sviluppo di turismi</p>	<p>Oo 9 Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche Oo 10 Sviluppo di Sistemi Turistici</p>		OG 12	<p>Struttura commerciale urbana</p>	OS 29	<p>Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)</p>	P
I.4) Accessibilità e mobilità nel territorio	<p>IA 9) Forte integrazione tra politiche infratir. e politiche di sviluppo MO 21) - Trama di connessioni "sistemi di città - sistemi interni" MO22) Permeabilità delle aree interne</p>	<p>Oo 8 il miglioramento dell'accessibilità e delle interconnessioni</p>		OG 13	<p>Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria</p>	OS 30	<p>Riqualificazione della mobilità interna</p>	M
					OS 31	<p>Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV -Sa in funzione del suo potenziamento.</p>	M	
					OS 32	<p>Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio</p>	M	

					OS 33	Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano	M
	IA 8) Integrazione dei territori di Avellino Benevento e Salerno M19) Sviluppo assi longitudinali			OG 14	Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS	OS 34 Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra lo scalo ferroviario e la città.	I
					OS 35	Realizzazione di un polo logistico di interscambio - (parcheggi - stationamento autobus- scalo ferroviario)	R
I.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	IA 5) Riordino dell'offerta di spazi produttivi M15) sviluppo attività agricole	Oo 3 La salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio	4.1) Rete ecologica --. Estesi areali di interesse ecologico e faunistico di connessione con l'armatura urbana avellinese	OG 15	Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale	OS 36 Salvaguardia delle produzioni agricole	P
					OS 37	Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica	P
I.3) Sviluppo compatibile attività econom. e produttive	IA 5) Riordino dell'offerta di spazi produttivi M11) Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali M14) .Sviluppo di turismi	Oo 4 Il rafforzamento della Rete ecologicail mantenimento di un alto grado di naturalità, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	4.3) Armatura urbana 1. Promozione di strutture ricettive 2. Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici 4.1) Rete ecologica .Sic e Zps aree per la valorizzazione del patrimonio ecologico ambientale	OG 16	Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali	OS 38 Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000	A
		Oo 9 Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche		OG 17	Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio	OS 39 Potenziamento servizi turistici di accoglienza e di informazione/fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e	A

Oo 10 Lo sviluppo di Sistemi Turistici		scolastico.	
	OS 40	Sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast;	P

Inoltre sono stati considerati gli obiettivi di pianificazione paesaggistica imposti dal PTCP:

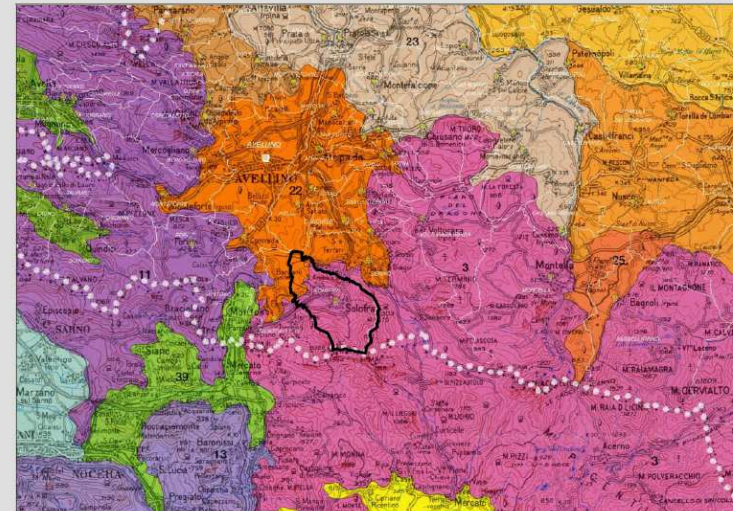
**INDIRIZZI E DIRETTIVE PER LA
TUTELA E PROMOZIONE DELLA QUALITA' DEL PAESAGGIO**

Monti Picentini	
Udp3_4 Aree pedemontane dei monti Picentini. Superfici da pianeggianti a pendenza rilevante. Prevalenti le aree urbanizzate e le superfici artificiali - Conca di Solofra, le Piane di Montoro Inferiore e Superiore, Valle del torrente Solofrana.	
Obiettivi di paesaggio	descrittore
Aree naturali e agroforestali:	
A4	• preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti sup/ conservata/valorizzata - ha
A5	• tutela e conservazione delle colture che identificano il residuo paesaggio agricolo che si trovano comprese nell'urbanizzato di Solofra e a ridosso dello stesso sup / variata- manutenuta/ ha
Corpi idrici:	
D5	• mantenimento e conservazione delle fasce ripariali del torrente Solofrana km
D4	• controllo della qualità delle acque presenza di inquinanti
Superfici urbanizzate	
E3	• controllo dell'espansione e dello sfruttamento di aree naturali residue Sup ha

Monti Picentini	
UdP 3_1 Versanti dei rilievi calcarei dei Monti Picentini a pendenza da forte a scoscesa prevalentemente boscati: massicci del Mai – Terminio – Cervialto – Polveracchio - Versanti settentrionali dei Monti Picentini: massicci dei Monti Mai – Terminio – Cervialto	
Aree naturali e agroforestali:	
descrittore	
A1	• controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco sup / manutenuta/variata- ha
A2	• tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo sup / manutenuta/variata - ha
Beni storico-archeologici:	
B1	• mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e dei loro contesti paesaggistici N./importo. di piani/progetti proposti o approvati
B2	• tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici e dei castelli N.immobili/ha
B3	• creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico ha/importo
Attività estrattive:	
C1	• previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi sup ha
C2	• mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito km/m
C3	• impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante n.alberature /estensione siepi

Corpi idrici:	
D1	• mantenimento e conservazione delle fasce ripariali km
D2	• controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat presenza di inquinanti

SISTEMA DEI PAESAGGI



RILIEVI MONTANI

I paesaggi dei rilievi montani si estendono su una superficie di circa 400.000 ettari, pari al 30% del territorio regionale. Il mosaico ecologico è a *matrice forestale prevalente*, localmente interrotta da *habitat aperti seminaturali* (cespuglieti radi, praterie) ad aree agricole. I paesaggi montani, oltre ad essere sede di attività produttive tipiche legate alla zootecnia, alla gestione del bosco, al turismo, forniscono servizi ambientali di valore strategico per il mantenimento degli equilibri locali, regionali, globali. Essi comprendono una porzione rilevante, i due terzi, di tutte le aree a vegetazione seminaturali della Campania, e rappresentano la struttura portante della rete ecologica regionale. I paesaggi montani comprendono i più estesi *siti di interesse comunitario* facenti parte della rete europea "Natura 2000", e costituiscono il *fulcro di gran parte delle aree protette* presenti in Campania. I paesaggi montani comprendono le principali aree di ricerca delle *faune acquatiche*, e rappresentano i più importanti serbatoi idrici della regione. I boschi dei paesaggi montani sono i maggiori *pozzi (sink)* di anidride carbonica, che contribuiscono a migliorare il bilancio regionale delle emissioni di gas serra. L'evoluzione dei paesaggi montani segue percorsi contrastanti. Nelle aree di versante e di vetta prevalgono *dinamiche di spopolamento ed abbandono culturale*; nel periodo 1960-2000 la copertura boschiva è aumentata del 40%, mentre le praterie e le aree agricole sono diminuite di un terzo. All'opposto, le fasce pedemontane sono diffusamente interessate da processi di *intensificazione*, con la conversione a vigneto e oliveto specializzato degli arborati promiscui e degli orti arborati e vitati tradizionali. Le politiche regionali per i paesaggi montani devono basarsi sul riconoscimento della loro *multifunzionalità* (funzione protettiva, produttiva, ecologico-naturalistica, ricreativa), e del valore economico dei servizi ambientali che essi forniscono per la stabilizzazione dei cicli idrologici e biogeochimici a beneficio delle aree di collina e pianura. Al fine di preservare queste funzioni ed equilibri, il presidio e l'attività umana devono essere mantenuti, qualificati, incentivati con il ricorso agli approcci di sviluppo rurale multisettoriale e integrato proposti dalla nuova politica agricola comunitaria.

Rilievi appenninici calcarei

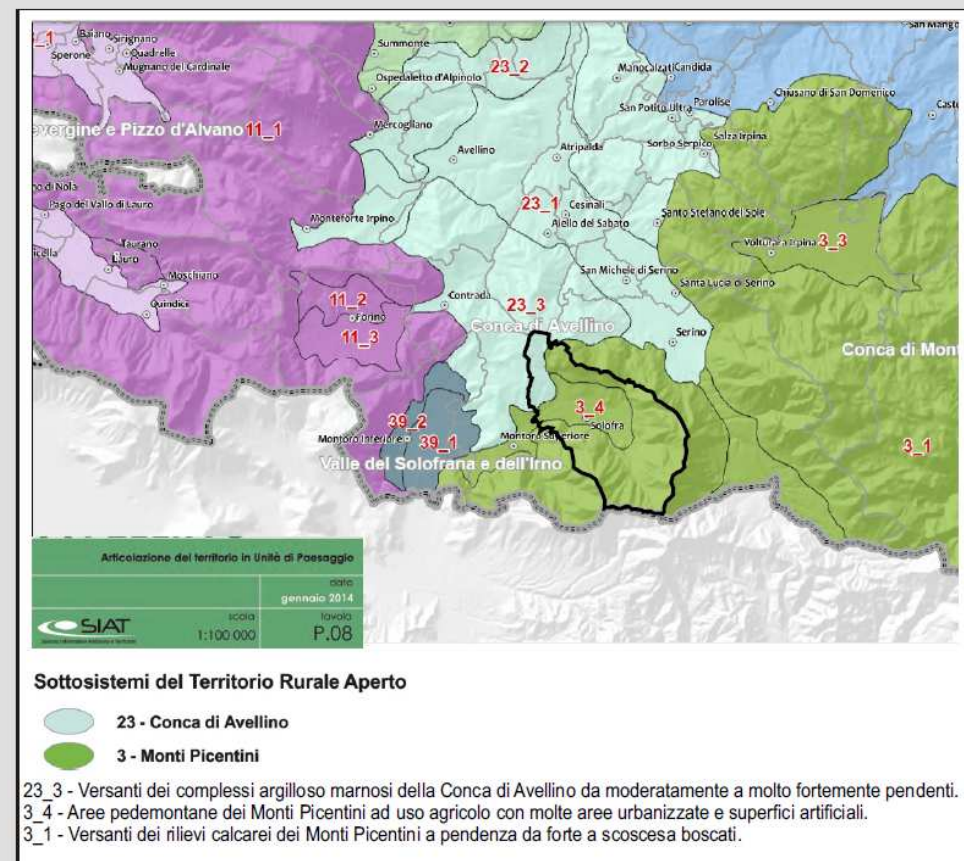
Paesaggi della montagna calcarea interna con coperture piroclastiche, a energia di rilievo elevata o molto elevata, a quote variabili tra 300 e 1.900 m slm. I paesaggi appenninici rappresentano un *elemento chiave della biodiversità* a scala regionale: essi comprendono un'ampia successione altitudinale di ambienti: faggete e praterie delle vette e dei pianori carici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie dei versanti medi; vegetazione mediterranea dei versanti alla quota più bassa. I versanti pedemontani, ad uso agricolo prevalente, sono diffusamente interessati da *sistemi tradizionali di terrazzamenti e ciglionamenti*, con castagneti da frutto, oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. La gestione razionale dei suoli e delle coperture agroforestali e pascolative costituisce il fattore determinante per il mantenimento dell'integrità e della multifunzionalità dei paesaggi appenninici. L'erosione irreversibile dei suoli vulcanici che ricoprono il substrato calcareo costituisce un processo di desertificazione in ambiente temperato oltre a rappresentare, nelle forme accelerate (*colate piroclastiche rapide*), un inedito fattore di rischio per gli insediamenti pedemontani e di fondovalle.

Colline su flysch

Paesaggi delle colline su flysch, con energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia dolcemente ondulata. L'uso agricolo, nei diversi paesaggi afferenti a questo gruppo, è caratterizzato da un rapporto variabile ma generalmente equilibrato tra seminativi nudi ed arborati, colture legnose specializzate (vigneti, oliveti, nocciuoli) e sistemi particolarmente complessi. Le unità culturali sono zone delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali. I boschi di quercia e di latifoglie decidue occupano circa il 10% della superficie, con lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità rocciose e dei versanti delle inossioni fluviali. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla *comprensione* di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un *paesaggio armonicamente variato, luttuoso segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi divisorie*. L'evoluzione di questi paesaggi appare legata, oltre che ai cambiamenti della politica agricola comunitaria, alla crescita e *modificazione dello schema insediativo*, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, che ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla dispersione, con *irradiazioni nascenti lungo la viabilità primaria ed un notevole aumento delle abitazioni sparse*.

	Conca di Avellino UdP 23_3 Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti Uso del suolo agricolo (noccioleti), con presenza significativa di aree naturali. - Alta Valle Fluviale del torrente Salzola e del Bosco di Materdomini.	
	Obiettivi di paesaggio	
	Aree naturali e agroforestali:	
A4	<ul style="list-style-type: none"> preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti 	sup/ conservata/valorizzata - ha
A10	<ul style="list-style-type: none"> contrastare la parcellizzazione e la diffusione insediativa nelle aree agricole 	n./km infrastrutture lineari e n./ ha insediamenti extraurbani
	Beni storico-archeologici:	
B4	<ul style="list-style-type: none"> mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico 	N./importo. di piani/progetti proposti o approvati
B3	<ul style="list-style-type: none"> creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico 	ha/importo
	Attività estrattive:	
C1	<ul style="list-style-type: none"> previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi 	sup ha
C2	<ul style="list-style-type: none"> mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all' ambito 	km/m
C3	<ul style="list-style-type: none"> impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante 	n.alberature /estensione siepi
	Corpi idrici:	
D11	<ul style="list-style-type: none"> controllo e monitoraggio della qualità delle acque-conservazione e tutela delle fasce ripariali dei corpi idrici presenti, in particolare lungo il torrente Salzola, che costituisce un importante corridoio ecologico 	presenza di inquinanti/ sup tutelata -ha

Fonte: SCHEDE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO (TAV P.10) PTCP Avellino



• COERENZA CON LE INDICAZIONI DEL PTCP

La Legge Regionale n.16 del 2004 attribuisce ai Comuni la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.

Per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, la suddetta legge regionale, prescrive che le disposizioni strutturali del PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale) devono contenere “gli indirizzi ed i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunale, nonché l’indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni”.

Inoltre la pianificazione territoriale a scala provinciale, nel rispetto dell’art. 18 c.2.let.b) della L.R.16/2004 “fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR (Piano territoriale regionale)”.

Il PUC, nel rispetto dell’art. 23. c.2 let.c) della L.R.16/2004 nella interrelazione sistemica tra la componente strutturale e la componente programmatica, ed in conformità con le indicazioni descrittive e le prescrizioni normative del PTCP determina “i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione”.

Le disposizioni strutturali del PUC, nel rispetto dell’art. 9 del “Regolamento di attuazione della L.R.16/2004 n.5 del 4 agosto 2011 art.3,7, 9 (Burc 53/2011)” e delle indicazioni di carattere operativo sull’applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento contenute nel “Manuale Operativo 1 del Reg. Att. 5/2001 - AGC 16 Governo del Territorio”, stabiliscono :

- a) la determinazione degli standards residenziali (housing sociale ed il sistema dei servizi), degli standards urbanistici e degli standard ambientali;
- b) la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata.

Nel PTCP vengono disciplinati i criteri per il dimensionamento dei PUC.

I riferimenti, prescrittivi ed operativi, sono contenuti in dettaglio:

Tav. P.02 - Norme Tecniche di Attuazione : art.33 – Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi .

Tav. P.01 – Relazione Generale : Par. 8.3 Carichi Insediativi, pag. 95 e seguenti.

Tav. P.11.10 – Schede dei Sistemi di Città indicazioni per la pianificazione comunale coordinata. Città dei Due Principati : Par. 4.6. Carichi Insediativi

• CARICO INSEDIATIVO AMMISSIBILE ASSEGNATO AL COMUNE DI SOLOFRA DAL PTCP

Le previsioni sul numero di famiglie e sulla struttura della stessa, basate sull’andamento dei dati demografici aggiornati agli ultimi disponibili, viene confrontata con le stime previste nelle matrici di dimensionamento sulle quali si è basato il calcolo dei carichi insediativi previsti nel PTCP.

Del resto lo stesso PTCP, nella Scheda del Sistema di Città dei Due Principati (elab.P.11.10 – pag. 11) afferma che in sede di redazione dei PUC, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, direttamente relazionato al numero di famiglie previste (1 alloggio = 1 famiglia) potrà essere corretta in considerazione di analisi specifiche sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie.

CITTÀ DEI DUE PRINCIPATI								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Montoro Sup.	2588	2995	407	15,73	2,25	673	22,47	3.668
Montoro Inf.	3215	3540	325	10,11	1,44	511	14,44	4.051
Solofra	3723	4011	288	7,74	1,11	443	11,05	4.454
TOTALE CITTÀ DEI DUE PRINCIPATI	9.526	10.546	1.020	-	-	1.427	-	12.173

Stima al 2020. Sistema "Città dei Due Principati. PTCP Avellino.

Per Solofra si prevedono al 2020, 4454 famiglie, con un incremento medio annuo valutato nell'ordine del 1,1 %. **Il dato di Solofra copre circa il 37% del numero di famiglie dell'intero Sistema della Città dei Due Principati (Solofra + Montoro) previste e comprensive quindi delle quote incrementali.**

Pertanto, immaginando lo stesso andamento lineare di incremento (+ 1,1% annuo) si è proiettato il dato previsto al 2020 all'orizzonte del PUC del 2024.

Inoltre, per il numero medio di componenti per famiglia si sono proiettati con andamento lineare i dati contenuti nelle tabelle dei due documenti regionali, del marzo 2008[□] e dell'aggiornamento del settembre 2009[□].

Il dato di 2,50 componenti medi per famiglia, ottenuto con una stima che seppur caratterizzata da un grado di approssimazione, può assimilarsi al dato provinciale di **2,56** come riportato nel documento del settembre 2009 dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio, "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp."

□ "Abitare in Campania . Le nuove politiche abitative regionali" – Regione Campania Assessorato all'Urbanistica - Politiche del territorio – Edilizia Pubblica Abitativa – Accordi di programma, 2008.

□ "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp." Regione Campania Assessorato all'Urbanistica - Politiche del territorio – Edilizia Pubblica Abitativa Settembre 2009.

Tab. 19 Famiglie stimate al 2024 da PTCP per carichi insediativi "Citta dei Due Principati". Quota parte Solofra.	
famiglie stimate al 2020 nel PTCP -Sistema di città dei Due Principati	4454
famiglie proiettate al 2024 (orizzonte del puc) -	
incremento annuo famiglie <i>base statistica PTCP periodo 2011-2020</i>	44 (4454*1,1%)
N° anni per coprire l'orizzonte di piano	4
incremento totale famiglie al 2024 su base proiezione ptcp	(44*4) 176
famiglie stimate al 2024	4630
n° medio componenti > scenario tendenziale per la provincia di Avellino <i>(doc.2009 Reg. Campania)</i>	2,56
popolazione stimata al 2024 (<i>fam. al 2024 x n° medio comp.tendenz.</i>)	11853

Lo scostamento del numero di famiglie valutate attualizzando all'orizzonte del Piano i dati del PTCP si discosta dell'ordine del 5% in meno, rispetto al numero di famiglie basate su una lettura analitica, seppur sintetica, del bilancio demografico degli ultimi dieci anni riferito al numero di famiglie.

In conclusione delle valutazioni e delle proiezioni demografiche su esposte si sintetizzano i risultati e le relative comparazioni, al fine di determinare il valore di riferimento utilizzato per il dimensionamento del piano stesso.

N° FAMIGLIE e componenti medi all'orizzonte del piano : 2024

Tab. 20 Proiezione andamento famiglie n° medio componenti: serie storica su base decennale Sintesi e comparazioni . Valori di progetto

	Proiezione esponenziale di tipo lineare	Proiezione con saggio medio di incremento decennale - ponderato	VALORI DI PROGETTO / Mediani	variazione rispetto al 2014	
<u>N° fam.</u>	4965,30	4847	4906	571	13,2%
<u>Compon. Medio</u>	2,684	2,714	2,70	-0,20	-7,0%
<u>Popol. residente</u>	13326,369	13057,117	13192	653	5,2%

Tab. 21 Confronto e verifica dimensionale rispetto ai valori previsti nel PTCP attualizzati al 2024
Proiezioni su BASE CARICHI INSEDIATIVI DA PTCP e Doc. Politiche abitative Regione Campania scenario tendenziale componente medio famiglie

		scostamento rispetto VALORI DI PROGETTO su andamento famiglie	
<u>N° fam.</u>	4630	-276	-5,63%
<u>Compon. Medio*</u>	2,56	-0,13	-4,79%
<u>Popol. residente</u>	11852,800	-1339	-10,15%

Tab. 22 Confronto con proiezioni basata su popolazione stimata al 2024
Proiezione su sviluppo analisi demografica base ventennale su andamento popolazione residente

	Proiezione esponenziale di tipo lineare	Proiezione con saggio medio di incremento decennale- ponderato	Media	scostamento rispetto VALORI DI PROGETTO su andamento famiglie	
<u>N° fam.</u>	5166,67	5121,62	5144	238	4,85%
<u>Compon. Medio*</u>	2,56	2,56	2,56	-0,13	-4,79%
<u>Popol. residente</u>	13227	13111	13169	-23	-0,17%

*) n° medio componenti /scenario tenden. 2,56 (dato tendenziale per prov. Av al 2019)
 (Rif. Doc. Regione Campania -"La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp." - 2009)

In definitiva, in conclusione di questo approfondimento relativo alla stima della popolazione all'orizzonte del piano – anno 2024 - basata su flussi migratori e naturali si assumono i seguenti valori:

N° famiglie : 4.906

N° componenti medi per famiglia : 2,70

N° popolazione residente : 13.192

• **CONFRONTO CON FABBISOGNO ABITATIVO SISTEMA DI CITTÀ TRA I DUE PRINCIPATI. PTCP.**

La verifica di compatibilità con le indicazioni di dimensionamento dei carichi insediativi da PTCP, può evidentemente essere valutata in maniera compiuta solo a seguito delle Conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP (Tav. P.02), dove si provvederà a condividere con gli enti istituzionali la definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni del Sistema di città. Ciò nonostante, per una prima valutazione di compatibilità tra il percorso di dimensionamento illustrato finora per Solofra e le previsioni del PTCP, si richiamano la Tabella di dimensionamento, riferita ai tre criteri di calcolo adottati per la definizione dei carichi insediativi riferiti ai Sistemi di Città.

Il PTCP fa riferimento sia alla Tabella riportata nell'elaborato specifico relativo al Sistema Città Tra i Due Principati (Tav. P.11.10), sia alla Tabella contenuta nell'elaborato Relazione Generale (Tav. P.01), nel capitolo 8.3, che riportando dati non coincidenti, stabiliscono la quota di Fabbisogno Residenziale per il Sistema Città tra i Due Principati, costituito da Solofra e Montoro. **I Valori effettivi sono quelli contenuti nell'elaborato Relazione Generale (Tav. P.01), nel capitolo 8.3, in quanto sono quelli ridefiniti in seguito alle Osservazioni pervenute in sede di adozione dello strumento urbanistico territoriale.**

n.	DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Progresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
		min	max		min	max
1	Città di Abellinum	1.490	1.763	6.451	7.941	8.214
2	Città dell'Alta Irpinia	179	222	- 410	** 179	** 222
3	Città dell'Arianese	535	646	1.129	1.664	1.775
4	Città del Baianese	435	530	1.644	2.079	2.174
5	Città della Baronia	206	252	15	221	267
6	Città della Bassa Valle del Sabato	177	220	299	476	519
7	Città Caudina	345	422	353	698	775
8	Città delle Colline del Colore	373	462	1.112	1.485	1.574
9	Città delle Colline del Taurasi	122	151	195	317	346
10	Città tra i Due Principati	459	541	2.089	2.548	2.630
11	Città Longobarda	176	213	639	815	852
12	Città dell'Ofanto	308	415	- 293	** 43	** 120
13	Città del Partenio	114	142	311	425	453
14	Città del Picentino	438	485	1.281	1.719	1.766
15	Città del Sele	123	150	159	282	309
16	Città del Serinese	429	511	569	998	1.080
17	Città dell'Ufita	827	1.031	605	1.432	1.636
18	Città della Valle del Colore	122	146	421	543	567
19	Città del Vallo Lauro	295	368	2.904	3.199	3.272
	TOTALE	7.183	8.670	20.881	27.064	28.551

Tab. 65. Stimadei carichi insediativi per Sistema di Città da PTCP.

Il PTCP prevede un fabbisogno totale di nuove abitazioni che varia per valori Minimi di 2.548 (Tav. P.01, cap.8.3) ed valori Massimo di 2.630 (Tav. P.01, cap.8.3), per l'intero Sistema di Città costituito dalle due città di Solofra e Montoro.

Pur se in modo piuttosto semplificato, ed in attesa di eventuali indicazioni nel rispetto dell'art.30 della NTA del PTCP, rapportando tali valori all'aliquota di famiglie stimate a Solofra dal PTCP rispetto all'intero Sistema di Città (*cf. par. 2.2.3.b Fig. 38*), pari al 37%, si avrà un valore di fabbisogno complessivo che oscilla **tra i valori minimi di 943 e 973 alloggi.**

La verifica del fabbisogno dei carichi insediativi condotta , in maniera puntuale ed illustrata nei paragrafi precedenti , evidenzia un dato sensibilmente inferiore pari a 718 alloggi in una prospettiva decennale.

Quindi, per il PUC di Solofra, si può ritenere una “forbice” possibile di Fabbisogno Insediativo che varia tra un minimo di 718 alloggi ed un massimo di 973 alloggi.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'elaborato PS1_1_2_oss “ Relazione sul **Dimensionamento dei carichi insediativi ammissibili, verifica standard urbanistici e stima dell'utenza al 2024, con il supporto di analisi demografiche, socio-economiche e sulle condizioni del patrimonio abitativo”.**

Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'elaborato PS1_1_2_oss “ Relazione sul **Dimensionamento dei carichi insediativi ammissibili, verifica standard urbanistici e stima dell'utenza al 2028, con il supporto di analisi demografiche, socio-economiche e sulle condizioni del patrimonio abitativo”.**

Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi ^{(PP) 1}

Il dimensionamento del PUC di Solofra è stato eseguito prendendo a riferimento il trend demografico ventennale, rispetto agli ultimi dati disponibili al momento della elaborazione del PUC, che erano quelli relativi al 2014.

Sulla base di tali analisi demografiche, ampiamente argomentate e rappresentate nell'elab. "PS 1-1.2 Relazione sul dimensionamento" sono state fatte elaborazioni statistiche sul trend demografico su base decennale, al fine di proiettare i dati demografici relativi alla popolazione, ma in misura più caratterizzante al numero di famiglie ed ai componenti medi al decennio successivo e cioè all'orizzonte del Piano del 2024.

Tale modalità di proiezione decennale su un trend di dati ventennali (cioè i dieci pregressi oltre i futuri dieci da stimare) sembra essere la medesima adottata nelle Relazioni del PTCP e nelle Schede dei Sistemi di Città, al fine di stimare il numero di famiglie future ed i relativi trend incrementali.

Al fine di rendere più verosimile la proiezione statistica del numero medio dei componenti familiari, quello delle famiglie e conseguentemente della popolazione residente il dato di base per il dimensionamento della capacità residenziale futura e degli Standard pubblici, è stato ricavato mediando i valori tra due metodi di proiezione ampiamente riconosciuti nella tecnica urbanistica:

- Proiezione esponenziale di tipo lineare
- Proiezione con formula dell'interesse composto ponderata

Alla suddetta stima, fatta esclusivamente su base demografica, si sono aggiunte delle componenti relative ad una quota di nuove famiglie legate agli emigranti di ritorno sulla base degli iscritti all'AIRE e ad una quota sulla proiezione stimata (sempre al 2024) di nuovi possibili addetti rispetto ad una serie di plausibile ed argomentata valutazioni sullo sviluppo del mercato del lavoro, basato anche sulla differenziazione della base produttiva, che per Solofra, può consapevolmente andare oltre al classico settore produttivo della concia. Evoluzione del mercato del lavoro solofrano, ampiamente richiesta dalle parti sociali e rispetto alla quale pure sono state orientate azioni di tipo politico-programmatico-amministrativo, oltre che precise scelte di PUC.

Considerato quanto premesso, sembra evidente che i richiamati studi nell'Osservazione a fronte: "Rapporto PMI Mezzogiorno 2019" e "Rapporto SVIMEZ 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno", non potevano essere assolutamente presi a riferimento nella elaborazione del PUC, che ricordiamo è stato lavorato tra il 2013 ed il 2015, per essere adottato nel novembre del 2016.

Nè sembra plausibile richiedere la completa rimodulazione del dimensionamento di Piano sulla base di dati statistici ed indicazioni strategiche di tipo economico, maturate nel periodo intercorrente l'elaborazione del PUC (con l'approvazione del Piano preliminare e poi l'adozione del PUC) e la sua approvazione definitiva. Significherebbe creare le condizioni per un continuo work-in-progress, che non trova possibilità applicativa.

Del resto è opportuno ricordare che proprio in considerazione della difficoltà di prevedere gli andamenti futuri, in termini economici e sociali e quindi di ricadute demografiche in situazioni congiunturali in continua modificazione, e dunque non necessariamente in termini regressivi, successivamente all'approvazione del P.U.C. dovrà avviarsi la fase di monitoraggio che verificherà periodicamente l'efficacia delle azioni promosse dal P.U.C. sotto il profilo urbanistico e quindi anche della quota residua di fabbisogno insoddisfatto onde programmare tempestivamente eventuali adeguamenti, aggiornamenti o varianti del "piano operativo". Comunque per l'approfondimento e l'integrazione proposta all'art. 156 dell'elab. PS 2-2.1 "Monitoraggio dei processi di trasformazione..." si rimanda alla conclusione di questo paragrafo, anche in relazione alle osservazioni su dimensionamento del numero di alloggi.

^{1(PP)} Paragrafo aggiunto a seguito Visto di Conformità al PTCP - art.3 c.4. R.R.C. 5/11. /Riferim. Provv.Presid. Amm.Prov. Av n° 9 del 4.2.2020

Ad ogni buon fine, anche per rendere ancora più calzante l'approvazione del PUC alla attualità, rispetto agli ultimi dati demografici aggiornati al 2018, tendendo alla miglior coerenza possibile con le indicazioni del PTCP che tra l'altro hanno informato l'intera progettazione dello strumento urbanistico generale, si sono verificate nuovamente le proiezioni in termini di numero di famiglie e quindi del fabbisogno di alloggi al nuovo orizzonte di piano del 2028.

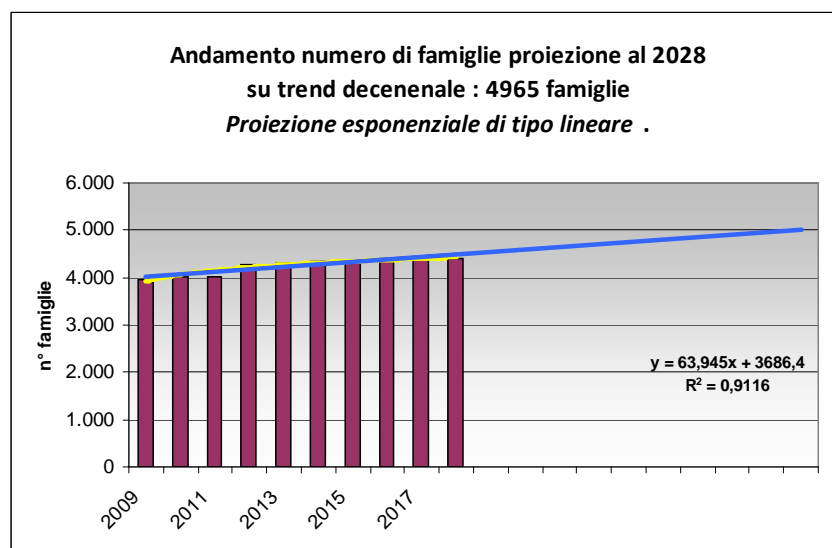
ANALISI DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA - NUMERO FAMIGLIE ED ANDAMENTO MEDIO COMPONENTI (fonte : demo.istat.it)					
Anno	Popol. residente	Numero Famiglie al 31/12	Variazione assoluta	Variazione percent.	Media componenti per famiglia
2001	11.807	-			
2002	11.857	-			
2003	11.968	3.723			3,21
2004	12.082	3.804	81	2,18%	3,18
2005	12.061	3.822	18	0,47%	3,16
2006	11.967	3.828	6	0,16%	3,13
2007	12.054	3.871	43	1,12%	3,11
2008	12.144	3.908	37	0,96%	3,11
2009	12.227	3.969	61	1,56%	3,08
2010	12.313	4.011	42	1,06%	3,07
2011	12.422	4.032	21	0,52%	3,08
2012	12.438	4.282	250	6,20%	2,90
2013	12.550	4.323	41	0,96%	2,90
2014	12.539	4.335	12	0,28%	2,89
2015	12.495	4.353	18	0,42%	2,87
2016	12.485	4.389	36	0,83%	2,84
2017	12.470	4.414	25	0,57%	2,83
2018	12.427	4.391	-23	-0,52%	2,83

SVILUPPO DEMOGRAFICO - proiezione numero di famiglie Proiezione con saggio medio di incremento decennale - ponderato							
		DECENNIO 2009 -2018		ULTIMO QUINQUENNIO (2014-2018)		ULTIMI TRE ANNI (2016-2018)	
		SOLOFRA	N° MEDIO COMP.	SOLOFRA	N° MEDIO COMP.	SOLOFRA	N° MEDIO COMP.
N. FAMG	incremento /decrem.	422	-0,25	56	-0,06	2	-0,01
	Incresm. % / decrem. %	10,63%	-8,13%	1,29%	-2,16%	0,05%	-0,50%
	media annua	42,2	-0,025	11,2	-0,012	0,7	-0,005
	tasso medio di incresm. annuo	0,0106	-0,0081	0,0026	-0,004	0,0002	-0,002

PROIEZIONE DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE AL 2028 - su base pregressa decennale

TASSO MEDIO DI INCREMENTO (media tra 0,0106; 0,0026 ; 0,0002)			
		r =	0,0045
N° FAM. 2028 = FAM. 2018 x (1+ r)ⁿ			
Famig. 2018	4391	x 1,0455	= FAMIG. al 2028 4591
			incred.(val. ass.) 200
			incred.(val %) 4,55%
PROIEZIONE n° medio componenti famiglie al 2028 - su base progressa decennale			
TASSO MEDIO DI DECREMENTO (media tra -0,0081; - 0,004; - 0,002)			
		r =	-0,0047
N° COMP.MEDIO . 2028 N° comp.fam.2014 x (1+ r)n			
comp/fam 2018	2,83	X -0,9539	= 2,70
N° FAMIGLIE STIMATE AL 2028			4591
popolazione stimata al 2028 = (N° famiglie X Compon. Medi)			12394

Tale valore è stato mediato con il valore ricavato dalla proiezione lineare di tipo esponenziale come di seguito riportato:



Analogamente la verifica dell'andamento dei componenti medi per famiglia conferma il dato di 2,69 che è praticamente quello già utilizzato nel dimensionamento del PUC.

N° FAMIGLIE e componenti medi all'orizzonte del piano : 2028					
	Proiezione esponenzial di tipo lineare	Proiezione con saggio medio di incremento decennale - ponderato	VALORI DI PROGETTO / Mediani	variazione rispetto al 2018	
N° fam.	4965	4591	4778	387	8,8%
Compon. Medio	2,69	2,70	2,69	-0,14	-4,8%
Popol. Resid.	13337	12394	12867	440	3,5%

In riferimento ai DATI AIRE AGGIORNATI, così come trasferiti dall'Ufficio Anagrafe abbiamo che dal 2002 al 2019 ci sono stati 55 nuovi iscritti dall'AIRE, dunque con un tasso annuo rapportato alla popolazione del 2001 (11802 res. così come da tabella di riferimento nella Relazione sul dimensionamento) pari allo 0,046% . Dato molto vicino a quanto stimato dello 0,060% al fine di definire un aliquota di nuove famiglie all'orizzonte decennale del Piano.

In considerazione che il dato del numero medio di componenti considerato (2,70) è molto cautelativo rispetto al fatto che molto spesso le famiglie di ritorno dall'estero sono legate ad una dimensione numerica di coppia, sovente anziani, o addirittura monocomponente, è confermabile il dato di 29 famiglie previste da aggiungere alla stima base da proiezione demografica.

In relazione alla stima dei 95 nuovi addetti per l'incremento dei settori legati al terziario, al commercio, ai servizi, alle attività ricettive, dai quali si fa corrispondere una popolazione stimata di 212 unità, che in termini di relazioni familiari restituiscono un numero di 78 nuove famiglie, si ritiene che lo stesso "Rapporto SVIMEZ 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno" contiene le linee di indirizzo per la ripresa delle attività economiche e produttive, puntando su settori come il terziario, l'economia circolare e le politiche agricole integrate alla tutela ambientale.

L'occupazione terziaria nel Mezzogiorno ha superato i livelli pre-crisi: dal 2007 al 2018 si è incrementata di 74 mila unità, l'1,5% cumulato.

Così come, nell'ambito più generale del Mercato del lavoro misurando la differenza con il 2008, e dunque gli effetti prodotti dalla lunga recessione, i livelli occupazionali a fine 2018 erano ancora molto distanti da quelli pre-crisi in quasi tutte le regioni meridionali con eccezione della sola Campania che si colloca su valori prossimi a quelli del 2008.

Per le attività industriali servono strumenti di politica industriale, meno orientati, come in passato, a mantenere in vita ciò che non regge più alla prova della competitività e più focalizzati sulla capacità di attrarre e di attivare nuove energie in settori innovativi. Dunque l'indirizzo del PUC di Solofra rispetto alla necessità della diversificazione delle destinazioni d'uso in area ASI, ad esempio, sembra porre le precondizioni per attivazioni di tali politiche.

Infine la Svimez, in conclusione del rapporto afferma come la bioeconomia e l'economia circolare siano un'opportunità di crescita per le imprese del mezzogiorno. Da diversi anni la SVIMEZ ha scelto di inserire il tema della bioeconomia e dell'economia circolare all'interno delle analisi sui possibili "drivers" dello sviluppo del Mezzogiorno. Si stima un valore della bioeconomia meridionale compreso tra i 50 e i 60 miliardi di euro, 15-18% del valore nazionale; il manifatturiero vale circa il 10% del totale nazionale.

L'analisi effettuata al paragrafo "2.3.2.e Linee evolutive del settore terziario, turismo e commercio", della Relazione sul Dimensionamento (elab. Ps 1-1.2) che si basa sul censimento degli addetti al 2011 prevedendo un tasso di incremento annuo pari allo 0,64% di nuovi addetti, con valori addirittura inferiori a quanto ipotizzato dallo Svimez in senso generale, si ritiene compatibile con le linee politiche e programmatiche necessarie per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Del resto la stima dell'aliquota di popolazione incrementabile rispetto alla creazione dello sviluppo di possibilità lavorative ed occupazionali si fonda su una precisa relazione di stima, nota ed utilizzata in tecnica urbanistica, che lega il prodotto tra numero di addetti previsti con il tasso di disoccupazione rapportato al tasso di occupazione.

Dunque si ritiene coerente l'ipotesi di 78 nuove famiglie in un arco decennale di orizzonte del Piano.

In conclusione la stima demografica legate alle famiglie e dunque agli alloggi necessari (1 famiglia = 1 alloggio) al nuovo orizzonte del Piano datato 2028 è così riassumibile:

FAMIGLIE E POPOLAZIONE ALL'ORIZZONTE DEL PIANO 2028						
Sintesi delle proiezioni su base demografica, su residenti all'estero e su incremento mercato occupazionale						
	Stima da Bilancio demografico	Stima per emigranti di ritorno -AIRE -	Stima per Valutazioni su sviluppo mercato del lavoro.	TOTALI DI PROG.	variazione rispetto al 2018	
N° fam.	4778	29	78	4885	494	11,2%
Comp. Medio	2,70				-0,13	-4,6%
Popol. Resid.	12901	78	211	13189	762	6,1%

Rispetto alla stima basata sulle proiezioni demografiche con orizzonte di piano al 2024 (5013 famiglie) c'è una decremento di circa il 2,50 %.

Volendo confrontare tale dato con il riferimento dei carichi insediativi come previsti e stimati nel dimensionamento dei Sistemi di Città del PTCP abbiamo:

Dimensionamento da ptcp - riferimento carichi insediativi -	
<i>Relazione Gener. pag.100 e seg.ti / Scheda dei Sistemi di Città _P.11.10 pag.8 e seg.ti)</i>	
Famiglie stimate al 2020 nel PTCP – Sistema di città dei Due Principati	4454
famiglie proiettate al 2028 (orizzonte del puc) -	
incremento annuo famiglie - base statistica PTCP periodo 2011-2020	44
N° anni per coprire l'orizzonte di piano	8
incremento totale famiglie al 2028 su base proiezione ptcp	(44x8) = 352
famiglie stimate al 2028	4806

I due dati (4806 vs 4807+78) possono ritenersi in un ordine di grandezza certamente confrontabile, addirittura sovrapponibili al netto delle osservazioni sul probabile incremento di famiglie relazionato all'incremento del tasso occupazionale e dunque della stima per valutazioni su sviluppo mercato del lavoro.

- **CRITERI PER LA LOCALIZZAZIONE DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI STRALCIO NORMA DI ATTUAZIONE PTCP AVELLINO- (feb. 2014)**

Nei PUC, ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici andrà orientato secondo i seguenti criteri di priorità e verifica:

a) prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate.

b) in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;

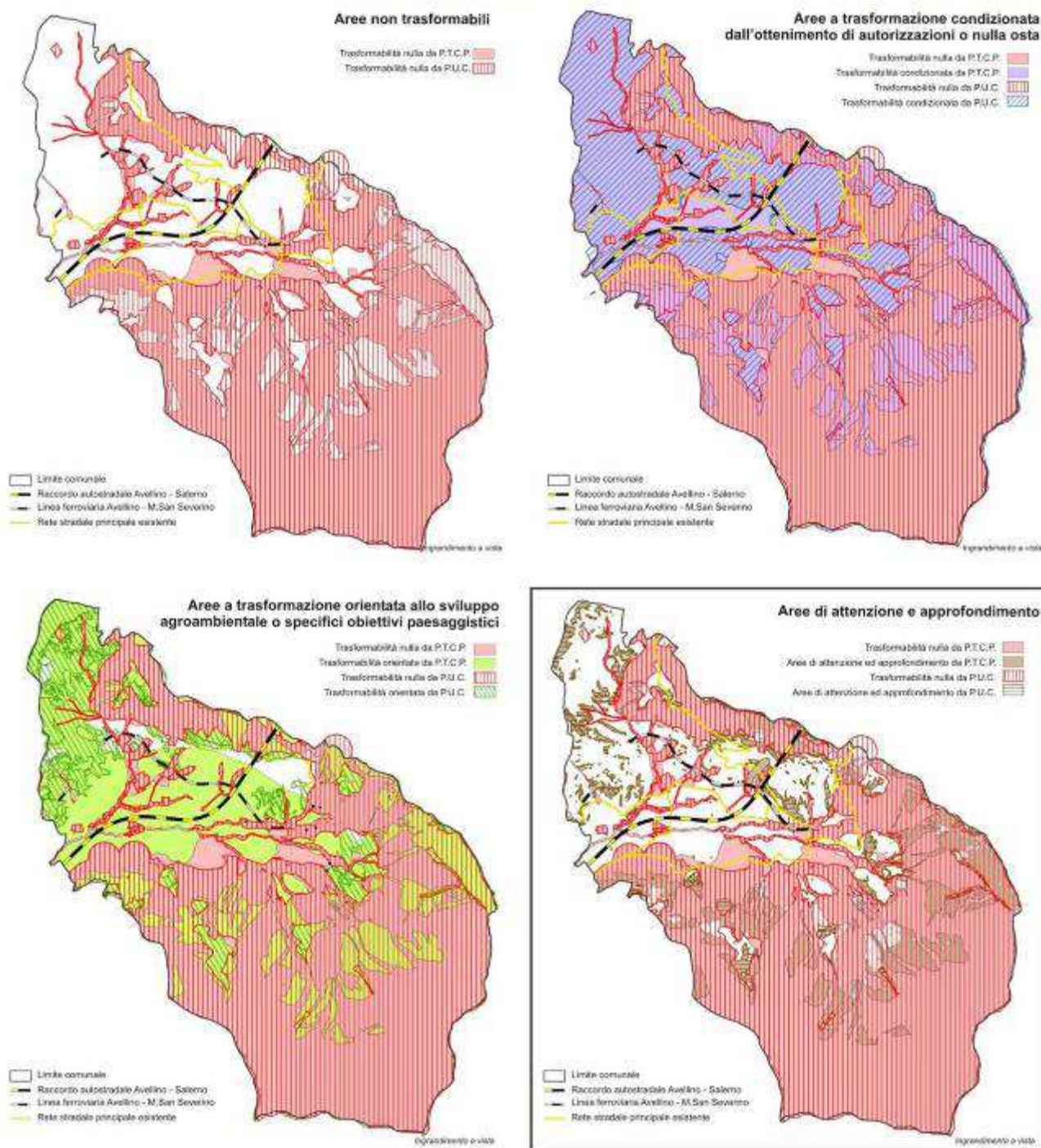
c) in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti. Le aree della densità abitativa e territoriale per i nuovi insediamenti potranno determinarsi differenziando le concentrazioni mantenendo il minimo in ragione dei 100/150 presenti ad ettaro, trasformato in rapporto tra abitazioni x ettaro.

L'incentivo alla trasformazione delle concentrazioni deve avvenire per gli ambienti insediativi oggetto della riqualificazione, fissando esclusivamente i rapporti tra le densità e gli standard, ma non i limiti superiori delle densità. Nel quadro dei tre gradi di priorità prima elencati, i PUC potranno confermare, se ancora ritenute valide e non in contrasto con le indicazioni del PTCP, in tutto o in parte aree e funzioni non ancora realizzate dei precedenti strumenti urbanistici.

In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali (favorendo quando possibile e attraverso le forme dell'Housing sociale e l'integrazione dell'edilizia economica e popolare la compresenza nelle stesse aree di ceti sociali differenti), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Nelle loro componenti programmatiche e nei Regolamenti edilizi e Urbanistici si favorirà il perseguimento di obiettivi di qualità dell'impianto urbanistico e delle costruzioni, promuovendo ai sensi di quanto indicato nella legge regionale 16/2004 la qualità dell'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione. Di seguito sono riportati gli schemi che verificano la coerenza tra il PTCP ed il PUC in merito al grado di trasformabilità delle varie aree interessate.

VERIFICA DI COERENZA PUC - P.T.C.P. AVELLINO SOVRAPPOSIZIONE GRADI DI TRASFORMABILITA'



Gradi trasformabilità	PUC	PTCP
	sup mq.	sup mq.
Trasformabilità nulla	14775114	12147835
Trasformabilità condizionata da nulla osta	1092453	3458967
Trasformabilità orientata allo sviluppo agroamb.	17566991	9015940
Aree di attenzione ed approfondimento	6766578	9713128

Nella tabella il riepilogo delle superfici con il confronto tra il PUC e il PTCP

- **AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO- VERIFICA DI COERENZA TRA LE INDICAZIONI DEL PTCP AV (art. 12, art. 39 N.T.A. PTCP) E GLI AMBITI DEL PUC**

Si riporta di seguito lo schema riferito al SISTEMA AMBIENTALE PAESAGGISTICO E DEL CAMPO NATURALE E APERTO che fornisce indicazioni e chiarimenti in merito all'omogeneizzazione e verifica di coerenza tra le indicazioni del PTCP e gli ambiti del redigendo PUC riferiti alle AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO. Per ciascuna tipologia di area si riporta l'immediato riferimento tra quanto riportato nel PTCP e quanto progettato nel PUC con a corredo l'articolo delle NTA de PUC a cui far riferimento.

Gli ambiti del PUC, relativi a quelle che il PTCP definisce AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO, sono stati delimitati attraverso lo studio di dettaglio Agronomico e la relativa Carta dell'Uso del Suolo Agricolo. Ogni ambito, di II livello, rispetto alle specificità colturali in atto è perfettamente associabile alle caratteristiche delle Aree Agricole di cui agli art.li 12 e 39 delle Norme Tecniche del PTCP. la tabella seguente omogeneizza gli Ambiti del Campo Naturale ed Aperto con le caratteristiche delle Aree Agricole e Forestali di Interesse Strategico da PTCP.

SISTEMA AMBIENTALE PAESAGGISTICO E DEL CAMPO NATURALE ED APERTO

OMOGENEIZZAZIONE E VERIFICA DI COERENZA TRA GLI AMBITI DEL PUC E LE INDICAZIONI DEL PTCV AV -
AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO ART. 12 E ART. 39 NTA PTCV

AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO ART. 12 E ART. 39 NTA PTCV			AMBITI DI II° LIVELLO DEL CAMPO NATURALE ED APERTO PUC 2020 SOLOFRA			AMBITI DI I° LIVELLO DEL CAMPO NATURALE ED APERTO - PUC 2020 SOLOFRA		
Rif. Elab. Puc: QC.3 -3.2 Sistema ambientale e paesaggistico. Inquadramento generale			Rifer. Studio Agronomico PUC Rif. Elab. PUC: QC.4-4.1 Carta dell'uso del suolo agricolo forestale		Rif. Elab. Puc: PS.4-4.10 Ambiti di II° livello del campo naturale ed aperto. Aree agricole e forestali di interesse strategico e rapporto con unità di paesaggio da ptcv.		Rif. Elab. Puc: PS.4-4.9 Ambiti urbani e del campo naturale ed aperto. Zonazione	
Cod.	Tipologia	Descrizione	Culture associate	Tipologia	art. NTA	Tipologia & rif. Art. NTA		
11	Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali)	Aree boscate inserite in aree sottoposte a tutela (SIC, ZPS, AANNPP, Foresta demaniale). Tali aree possono non corrispondere in alcuni casi con le superfici forestali così come previste dal regolamento regionale.	Castagneti da frutto, cedui di Castagno, cedui di Cerra, cedui di Quercia, Cedui misti con prevalenza di Quercia e Cerra, cedui misti con Castagno, Cerra, Quercia e Olmo	Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico (ricadenti in Rete Natura 2000)	67	Aree ad elevata valenza naturalistica art. 62		
13	Altre aree naturali e seminaturali	Comprendono aree in rinaturalizzazione, aree forestali degradate e praterie secondarie. Si tratta prevalentemente di aree che dal punto di vista delle vegetazione sono soggette a dinamismo più o meno rapido in ragione delle caratteristiche dei suoli, della minore pressione della pratica del pascolo e/o della natura del disturbo antropico.	Macchia mediterranea, macchia ripariale, pascoli	Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (ricadenti in Rete Natura 2000)	68	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale art. 66 Aree contigue ai siti naturalistici (CSN) art. 65		
12	Altre aree forestali	Aree boscate non inserite in aree sottoposte a tutela (SIC, ZPS, AANNPP, Foresta demaniale). Tali aree possono non corrispondere in alcuni casi con le superfici forestali così come previste dal regolamento regionale.	Castagneti da frutto, cedui di Castagno, cedui di Cerra, cedui di Quercia, Cedui misti con prevalenza di Quercia e Cerra, cedui misti con Castagno, Cerra, Quercia e Olmo	Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico	67			
5	Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciolo, Melanurca, altre produzioni oleicole).	Altri paesaggi agricoli ove sono diffuse coltivazioni di qualità riconosciute e tutelate	Nocciolati, oliveti, vigneti (legnose specializzate)	Aree agricole di pregio	69	Area agricole periurbane art. 72		
	Aree incolte e non produttive		Arbusti, aree scoperte, incolti	Aree devegetate e/o incolte	71			
1.	Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti	Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti, risorse territoriali soggette a pressioni e minacce sui suoli quali: diminuzione di materia organica, contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing) compattazione, calo di biodiversità ed a perdita della risorsa a causa dei processi di consumo di suolo. L'eccesso di frammentazione comporta inoltre la perdita di identità del paesaggio ed incentiva l'abbandono della pratica agricola	Frutteti, orti e seminativi irrigui ed arborati non specializzati	Aree agricole ordinarie	70			

- **VERIFICA DEGLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA TRA LE UNITA' DI PAESAGGIO DEL PTCP e GLI AMBITI DEL PUC**

Il PUC recepisce in linea generale le direttive imposte dal PTCP della provincia di Avellino (*Rif. Nta PTCP: Art. 27, 28 e 29; Rif. Tav. PTCP: P.10 – Schede delle Unità di Paesaggio*).

Il territorio del Comune di Solofra è ricompreso nelle seguenti Unità di Paesaggio :

- U.d.P. 3.4 Monti Picentini

Aree pedemontane dei monti Picentini. Superfici da pianeggianti a pendenza rilevante. Prevalenti le aree urbanizzate e le superfici artificiali - Conca di Solofra, le Piane di Montoro Inferiore e Superiore, Valle del torrente Solofrana

- U.d.P. 3.1 Monti Picentini

Versanti dei rilievi calcarei dei Monti Picentini a pendenza da forte a scoscesa prevalentemente boscati: massicci del Mai – Terminio – Cervialto – Polveracchio - Versanti settentrionali dei Monti Picentini: massicci dei Monti Mai – Terminio – Cervialto

- U.d.P. 23.3 Conca di Avellino

Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti. Uso del suolo agricolo (noccioleti) con presenza significativa di aree naturali. Alta valle fluviale del torrente Salzola e del Bosco di Materdomini.

In relazione agli obiettivi di paesaggio indicati nelle Schede delle Unità di Paesaggio del PTCP, il PSC di Solofra persegue le finalità di :

- U.d.P. 3.4 Monti Picentini

- Aree naturali e agroforestali:

- preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti

che si tutela e conservazione delle colture che identificano il residuo paesaggio agricolo trovano comprese nell'urbanizzato di Solofra e a ridosso dello stesso

- Corpi idrici:

- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali del torrente Solofrana

- controllo della qualità delle acque

- Superfici urbanizzate:

- controllo dell'espansione e dello sfruttamento di aree naturali residue

- U.d.P. 3.1 Monti Picentini

- Aree naturali e agroforestali:

- controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco

- tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo

- Beni storico-archeologici:

mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e dei loro contesti paesaggistici

tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici e dei castelli

creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico

- Attività estrattive:

previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi

mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito

impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante

- Corpi idrici:

mantenimento e conservazione delle fasce ripariali

controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat

➤ U.d.P. 23.3 Conca di Avellino

- Aree naturali e agroforestali:

- preservare gli spazi agroforestali e gli ambiti naturalistici persistenti
- contrastare la parcellizzazione e la diffusione insediativa nelle aree agricole

- Beni storico-archeologici:

- mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico

- creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse Archeologico

Il PUC, nelle more dell'approvazione del Piano paesaggistico regionale, definisce indirizzi per il mantenimento o il ripristino dei valori esistenti ovvero al fine di migliorare la qualità paesaggistica del territorio. Tali indirizzi, integrati con le altre disposizioni delle presenti norme, sono volti ad orientare gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio.

Più specificamente, in coerenza con il PTCP, l'elaborato cartografico "QC_3-3.2 Sistema Ambientale paesaggistico" riporta l'articolazione delle Unità di paesaggio che interessano il territorio di Solofra, e contiene la definizione, per ciascuna di esse, degli obiettivi di qualità paesaggistica, dai quali sono desunti quelli riportati al comma 33.3, ed il rinvio ai parametri qualitativo-quantitativo del

PTCP per il monitoraggio delle azioni di tutela, valorizzazione e riqualificazione .

Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono definiti selezionando, tra quelli indicati nelle schede di paesaggio del PTCP, quelli pertinenti ai caratteri territoriali e paesaggistici del comune di Solofra, con le integrazioni, ove necessario, derivanti dai suddetti caratteri come desunti e definiti cartograficamente negli elaborati :

PS 4 -4.10 Ambiti di II° livello del Campo Naturale ed Aperto

PS 4-4.1 Rete ecologica. Valori ambientali ed agricoli.

I suddetti elaborati individuano gli ambiti che determinano le caratteristiche specifiche, anche ai fini paesaggistici, del territorio solofrano, con evidenza delle Aree agricole e forestale di interesse strategico, perimetrate nel rispetto dello studio di dettaglio agronomico, interrelato con i livelli di conoscenza di Corinne Land Cover . L'articolo 59 delle NTA relaziona i descrittori degli obiettivi di qualità paesaggistica con gli ambiti previsti nel PUC.

Le modalità di perseguimento degli obiettivi sono espresse riportando nella tabella di Monitoraggio, per ciascuno di essi, le disposizioni pertinenti contenute nelle Norme tecniche di attuazione del piano strutturale del PUC, formulate tenendo conto dell'interdipendenza tra qualità del paesaggio e qualità del territorio – considerato in tutte le sue componenti – e quindi orientando le singole scelte in modo che risultino coerenti tra loro. Tale tabella di sintesi, che definisce il Piano di Monitoraggio degli Obiettivi di Qualità Paesaggistica, è integrata nel Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) della VAS oltre che riportata come indicazioni di tipo prestazionale all'art. 59 "Disciplina generale del campo naturale ed aperto. Elementi costitutivi", dal comma 59.26 e seguenti.

L'attività di monitoraggio di cui all'art. 156, ai fini della verifica dell'efficacia degli obiettivi di qualità paesaggistica, in uno con la valutazione degli esiti del Piano di Monitoraggio Ambientale relativi agli obiettivi di sviluppo sostenibile e qualità ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE sarà restituita in un documento di pubblica consultazione elaborato dall'Amministrazione comunale con cadenza triennale. Esso indirizza la formazione degli Atti di programmazione e degli strumenti urbanistici attuativi, adattandone obiettivi e azioni alle condizioni rilevate. Gli esiti del monitoraggio dovranno avere riscontro alla scadenza quinquennale del Piano Operativo.

Le attività di monitoraggio saranno effettuate compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie e di personale degli uffici comunali.

Al fine della coerenza con il PTCP si è corredato il Piano operativo del PUC con la specificazione obiettivi di qualità e di misurazione nel tempo dell'efficacia di tipo qualitativo quantitativo con l'indicazione in concreto dei corrispondenti descrittori, desumibili dagli obiettivi di paesaggio contenuti nelle corrispondenti schede descrittive-normative delle Unità di paesaggio.

Tabella dei descrittori per la verifica degli obiettivi di qualità paesaggistica del PTCP in relazione agli ambiti del PUC

DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC							
Unità di Paesaggio PTCP Av 2014	Ambiti - Puc Solofra 2020	Obiettivi di paesaggio / descrittore					
U.d.P. 3.1 Monti Picentini Versanti dei rilievi calcarei dei Monti Picentini a pendenza da forte a scoscesa prevalentemente boscati: massicci del Mai – Terminio – Cervialto – Polveraccio - Versanti settentrionali dei Monti Picentini: massicci dei Monti Mai – Terminio –Cervialto	Aree naturali e agroforestali						
	Aree ad elevata valenza naturalistica (art. 62)	A1) controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco	sup. / manutenuta / variata / ha	A2) tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo	sup. / manutenuta / variata / ha	I descrittori vanno verificati anche negli ambiti di il livello del Campo Naturale ed Aperto in particolare : - Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico (art. 67) - Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) per le aree ricadenti in UdP 3.1	
	Aree contigue ai siti naturalistici (art.65)						
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) per la parte ricadente in UdP 3.1						
	Attività estrattive						
	Aree di ripristino ambientale (Cava) (art.74)	C1) previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi	sup. ha,	C2) mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito	km/m	C3) impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante	n° alberature / estensioni siepi
	Corpi idrici						
	Corridoi ecologici fluviali (art.79)	D1) mantenimento e conservazione delle fasce ripariali	km	D2) controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat	presenza di inquinanti		
	Sistema dei parchi - Aree a verde urbano e territoriale (art.77)						
	Reticolo idrografico e fasce di rispetto corsi d'acqua (art. 54)						
Beni storico-archeologici							
Sistema dei parchi - Aree fruibili di valenza paesaggistica e di tutela dell'identità territoriale(art.77)	B1) mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e dei loro contesti paesaggistici	n° / importo di piani / progetti proposti o approvati	B2) tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici e dei castelli	n° immobili / ha	B3) creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico		
Contesto paesaggistico del Centro Storico (art. 45)							
Aree ad elevata valenza naturalistica (art. 62)							
Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) per la parte ricadente in UdP 3.1							
						ha / importo	

DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC

Unità di Paesaggio PTCP Av 2014	Ambiti - Puc Solofra 2020	Obiettivi di paesaggio / descrittore				
		Aree naturali e agroforestali				
U.d.P. 3.4 Monti Picentini Aree pedemontane dei monti Picentini. Superfici da pianeggianti a pendenza rilevante. Prevalenti le aree urbanizzate e le superfici artificiali - Conca di Solofra, le Piane di Montoro Inferiore e Superiore, Valle del torrente Solofrana	Aree Agricole Periurbane (art. 72)	A4) preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti	sup. / conservata / valorizzata/ ha	A5) tutela e conservazione delle colture che identificano il residuo paesaggio agricolo che si trovano comprese nell'urbanizzato di Solofra e a ridosso dello stesso	sup. / manutenuta / variata / ha	I descrittori vanno verificati anche negli ambiti di il livello del Campo Naturale ed aperto in particolare : - Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) - Aree agricole ordinarie (art.70) per le aree ricadenti in UdP 3.4.
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) per la parte ricadente in UdP 3.3					
	Sistema dei Parchi Urbani ASN art.76 e AVT art.77					
			Corpi idrici			
	Corridoi ecologici fluviali (art.79)	D1) mantenimento e conservazione delle fasce ripariali	km	D2) controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un elevata qualità degli habitat	presenza di inquinanti	
	Sistema dei parchi - Aree a verde urbano e territoriale (art.77)					
	Reticolo idrografico e fasce di rispetto corsi d'acqua (art. 54)					
		Superfici urbanizzate				
	Sistema dei Parchi Urbani ASN art.76 e AVT art.77	E3) controllo dell'espansione e dello sfruttamento di aree naturali residue	sup. ha.			
	Ambiti lineari per la connessione e la costruzione della rete ecologica - art.li 79, 80, 81 e 82					
	Aree Agricole Periurbane - Teoria degli orti Urbani (art. 72)					
	Ambiti di integrazione per servizi (AISBA) art.117					

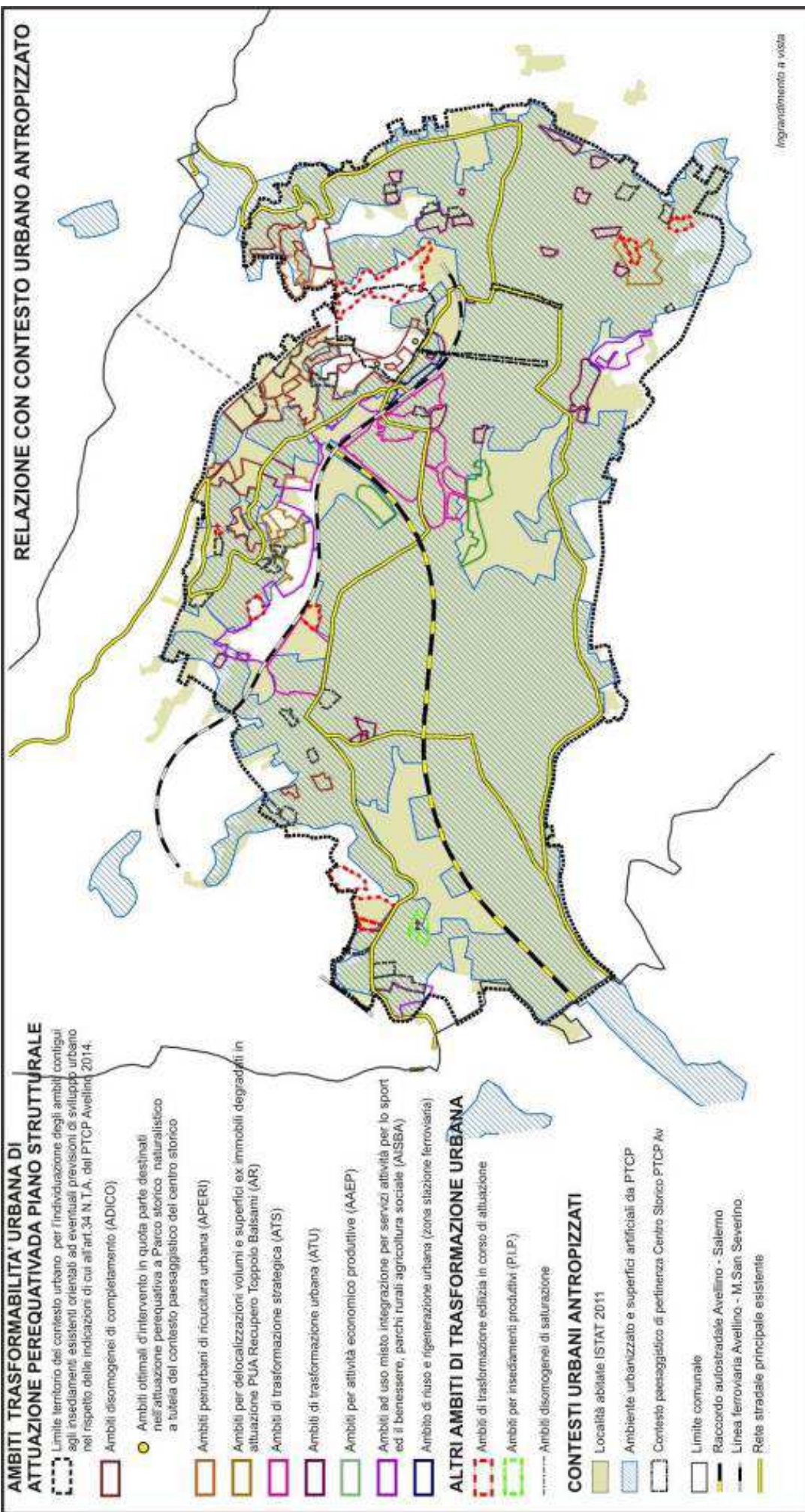
DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC

Unità di Paesaggio PTCP Av 2014	Ambiti - Puc Solofra 2020	Obiettivi di paesaggio / descrittore				
		Aree naturali e agroforestali				
U.d.P. 23.3 Conca di Avellino Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti. Uso del suolo agricolo (nocciolieti) con presenza significativa di aree naturali. Alta valle fluviale del torrente Salzola e del Bosco di Materdomini.	Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico ambientale (art.64) - (Parco Urbano di Interesse regionale ai sensi della L.R.17/2003 in continuità col parco urbano istituito del Bosco di Materdomini)	A4) preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti	sup. / conservata / valorizzata/ ha	A10) contrastare la parcellizzazione e la diffusione insediativa nelle aree agricole	n° / km infrastrutture e n° insediamenti extraurbani	I descrittori vanno verificati anche negli ambiti di il livello del Campo Naturale ed aperto in particolare : - Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico (art. 67) - Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) - Area agricole ordinarie (art. 70) per le aree ricadenti un UdP 23.3
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) per la parte ricadente in UdP 23.3					
		Beni storico-archeologici				
	Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico ambientale (art.64) - (Parco Urbano di Interesse regionale ai sensi della L.R.17/2003 in continuità col parco urbano istituito del Bosco di Materdomini)	B4) mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico	n° / importo di piani / progetti proposti o approvati	B3) creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico	ha / importo	
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) per la parte ricadente in UdP 23.3					

2.1.5.3 RELAZIONE TRA IL PRG VIGENTE ED IL PUC

In questa sezione dedicata al raffronto dal punto di vista territoriale con il PTCP, viene inserita anche la relazione tra il vecchio PRG vigente e il nuovo PUC al fine di esplicitare le aree di trasformazione e le variazioni di uso del suolo. A tale scopo vengono riportati gli schemi inseriti nella tav. **PS3.3.3_oss “GRADI DI TRASFORMABILITA’ E COERENZA CON LE INDICAZIONI DEL PTCP”** in cui per la TRASFORMABILITA’ INSEDIATIVA sono inseriti gli schemi inerenti la “relazione con il contesto urbano antropizzato” degli AMBITI DI TRASFORMABILITA’ URBANA DI ATTUAZIONE PEREQUATIVA DA PIANO STRUTTURALE, nonché gli altri AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA e, nello schema successivo la RELAZIONE CON ZONE OMOGENEE PRG-PREVIGENTE dei succitati ambiti. Nella tabella invece sono riportati i dati numerici di raffronto tra le superfici riguardanti il PRG ed il PUC con le variazioni di uso del suolo per ciascuna zona.

In conclusione, per ciascun ambito di trasformazione, viene riportata la singola sovrapposizione con il PRG vigente ed il relativo confronto tra le superfici



RELAZIONE CON ZONE OMOGENEE PRG PRE-VIGENTE

AMBITI TRASFORMABILITA' URBANA DI ATTUAZIONE PEREQUATIVA PIANO STRUTTURALE

Limite territorio del contesto urbano per l'individuazione degli ambiti contigui agli insediamenti esistenti orientati ad eventuali previsioni di sviluppo urbano nel rispetto delle indicazioni di cui all'art.34 N.T.A. del PTCP Avellino 2014.

- Ambiti disomogenei di completamento (ADICO)
- Ambiti ottimali d'intervento in quota parte destinati nell'attuazione perequativa a Parco storico naturalistico a tutela del contesto paesaggistico del centro storico
- Ambiti perturbanti di ricucitura urbana (APERI)
- Ambiti per delocalizzazioni volumi e superfici ex immobili declassati in attuazione PUA Recupero Toppolo Balsami (AR)
- Ambiti di trasformazione strategica (ATS)
- Ambiti di trasformazione urbana (ATU)
- Ambiti per attività economico produttive (AAEP)
- Ambiti ad uso misto integrazione per servizi attività per lo sport ed il benessere, parchi rurali agricoltura sociale (AISBA)
- Ambito di riuso e riperecezione urbana (zona stazione ferroviaria)

ALTRI AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA

- Ambiti di trasformazione edilizia in corso di attuazione
- Ambiti per insediamenti produttivi (P.I.P.)

STRALCIO PRG PRE-VIGENTE
(approvato con D.Sind. 190/1994 - BURC 54/1994)

- B1 - Zone edificate sature
- B2 - Zone edificate di completamento
- C1 - Zone di espansione in corso di attuazione PEEP
- C2 - Zone di espansione o di completamento
- C3 - Zone di espansione
- C4 - Zone per attrezzature residenziali turistiche
- D3 - Zona artigianale industriale PIP
- F1 - Zone per attrezzature a scala urbana
- F5 - Zona a Parco Urbano e Territoriale
- G1 - Zona a verde pubblico
- G4 - Zone per l'istruzione
- G5 - Zone per attrezzature di interesse comune
- H1 - Zone per attrezzature terziarie e direzionali a scala comunale
- Altre zone omogenee da PRG

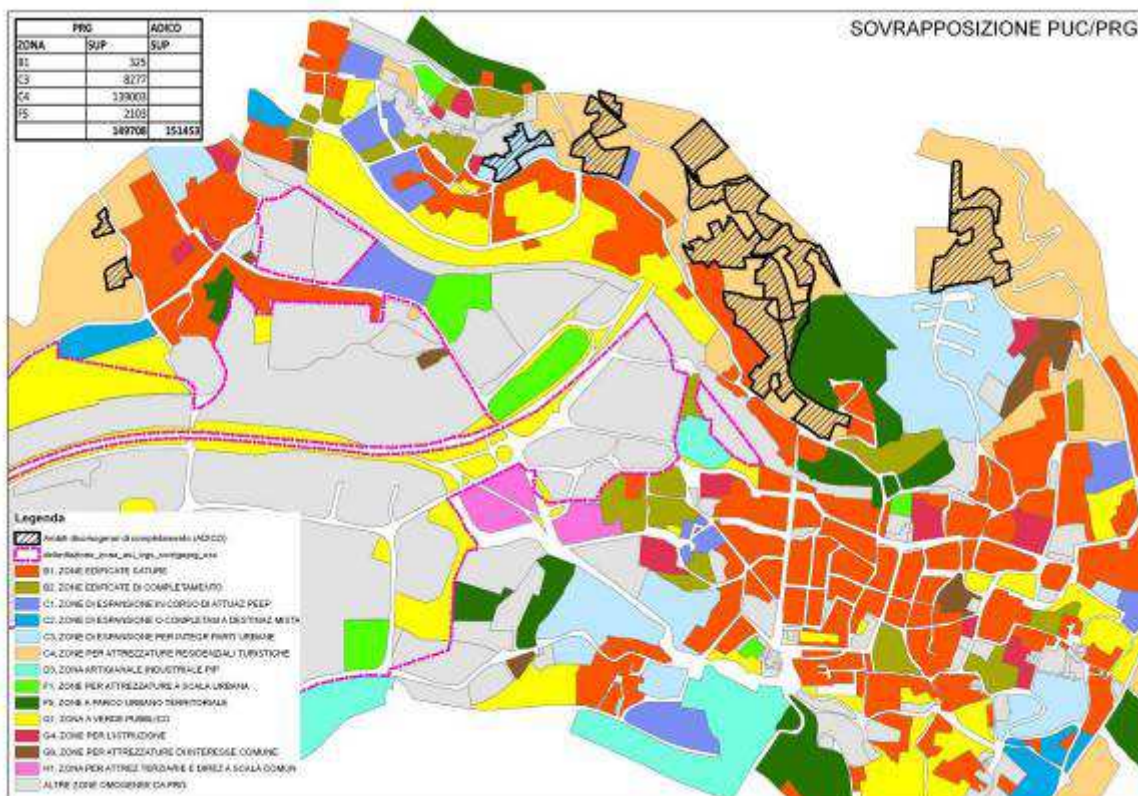
AMBITI DA PIANI SOVRACOMUNALI

- Contesto paesaggistico di pertinenza Centro Storico PTCP Av
- Ambiti di pericolosità e rischio da frana e idraulico PSAI 2015
- Area ASI

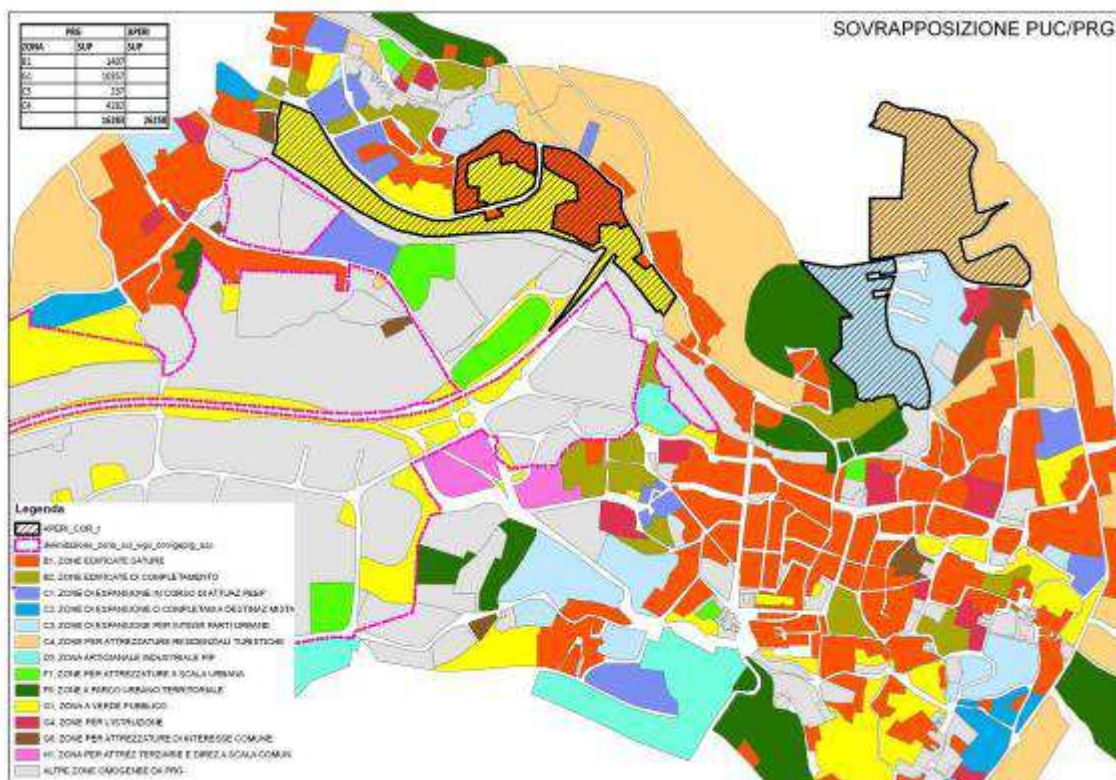
- Limite comunale
- Raccordo autostradale Avellino - Salerno
- Linea ferroviaria Avellino - M. San Severino

Ingrandimento a vista

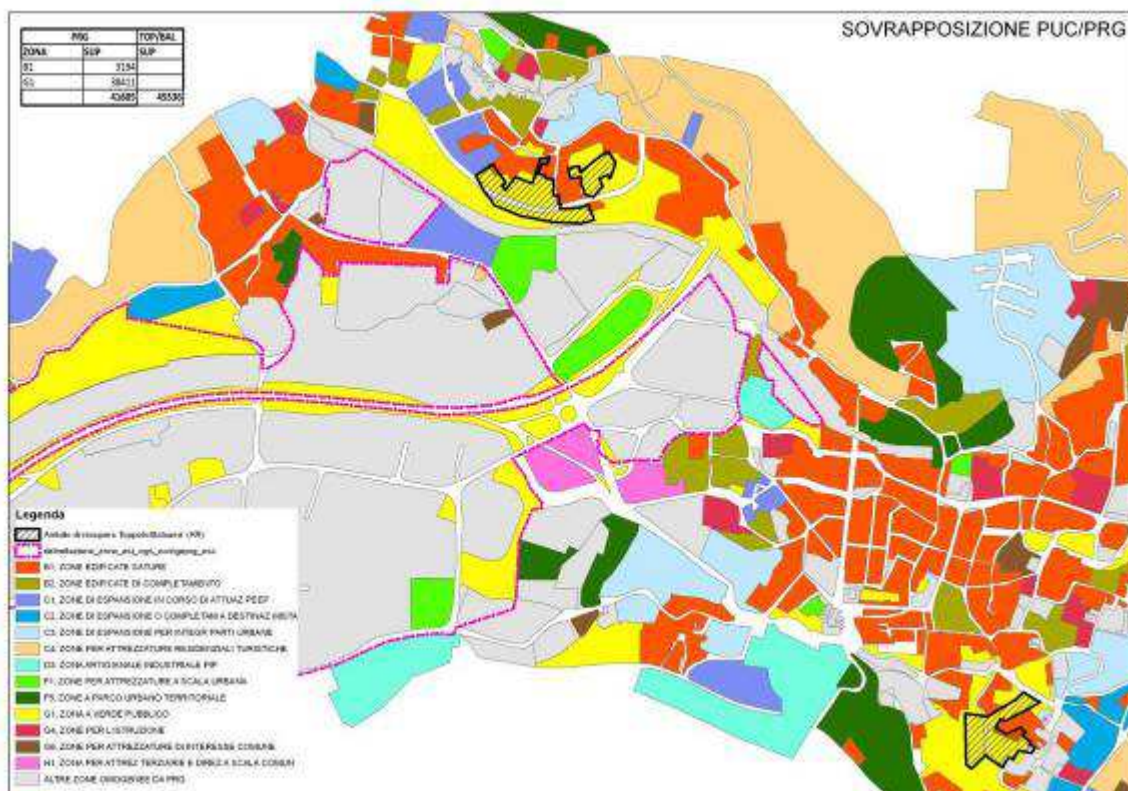
RAFFRONTO PUC/PRG CON VARIAZIONI USO DEL SUOLO							
ZONA	PUC			PRG		Delta	
	ZONA	SUP	SUP TOT	ZONA	SUP	Val.assolu to	% su prg
AMBITI IDENTITA'E VALORE STORICO	A1						
AMBITI DELLA MEMORIA STORICA	A2						
AMBITI STRUTTURATI IN STORICA	A3	218270	218270	A_A1	102558	115712	113%
AMBITI URBANI OMOGENEI	B1	279003					
AMBITI URBANI RECENTI	B2	262722					
AMBITI URBANI RIGENERAZ/RIUSO	B	13566					
AMBITI TRASFORMAZIONE	B	106775					
AMBITI TRASFORMAZIONE STRATEGICA a rischio idrogeologico	B	47841					
ambiti di riuso e rigenerazione urbana	B	7223					
AMBITI TRASF URBANA	B	29109					
AMBITI TRASF URBANA in rischio idrogeologico	B	36798					
AMBITI COLLINARI (INSEDIATI)	B3	425636	1208973	B1-B2	823813	385160	47%
AMBITI URB DISOMOGENEI SATURAZIONE	C2	94764					
AMBITI URB DISOMOGENEI SATURAZIONE A RISCHIO IDROGEOLOGICO	C2	5194					
AMBITI URBANI DISOM COLPETAMENTO	C	151497					
AMBITI PERIURBANI CUCITURA URBANA	C	26260					
AMBITI TRASF EDILIZIA IN CORSO ATTUAZIONE	C1	58087					
POA RECUPERO TOPOLO BALSAMI	C3	45538	381340	C1-C5	1174604	-793264	-68%
AMBITI TRASF URBANA X qualif attività produttive	D	3136					
AMBITI X ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE	D3	30558					
AMBITI X INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PIP	D4	5874					
CASERIANTE	D6	2564					
ATTREZZATURE COMMERCIAL	D5	4962					
AMBITI A DESTINAZIONE INDUSTRIALE	D	29301	76395	D1-D6	847105	-770710	-91%
AMBITI DI INTEGRAZIONE X SERVIZI	F1	119836					
ATTREZZATURE COLLETTIVE	F	160491					
ATTREZZATURE INTERESSE GENERALE	F	36685					
ISTRUZIONE SUP	F	59490					
ISTRUZIONE	F	89240					
SPAZIO PUBBLICO ATTREZZATO	F	154129					
PARCHI URBANI	F2	288614					
PARCO STORICO S.FRANCESCO	F3	180249					
PARCHI EGGI	F	46536	1135270		#RIFI	#RIFI	#RIFI
AMBITO DI VALORIZZAZIONE TURISTICO	G1	9245					
AREA DI RIPRISTINO AMBIENTALE	G3	37845	47090		732580	-685490	-94%
ASI	D1	1182411	1182411		1450331	-267920	-18%
DEPURATORE		4327	4327				
PARCO FLUVIALE GRAND		53304	53304				



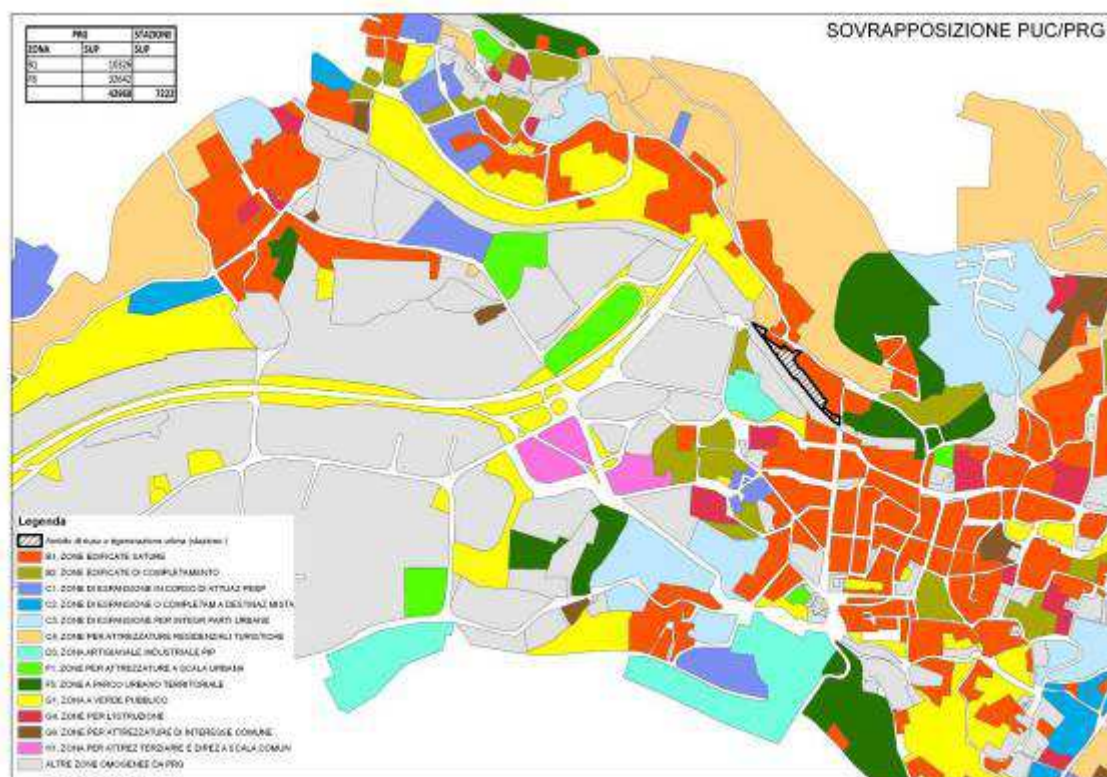
Ambiti disomogenei di completamento (ADICO)



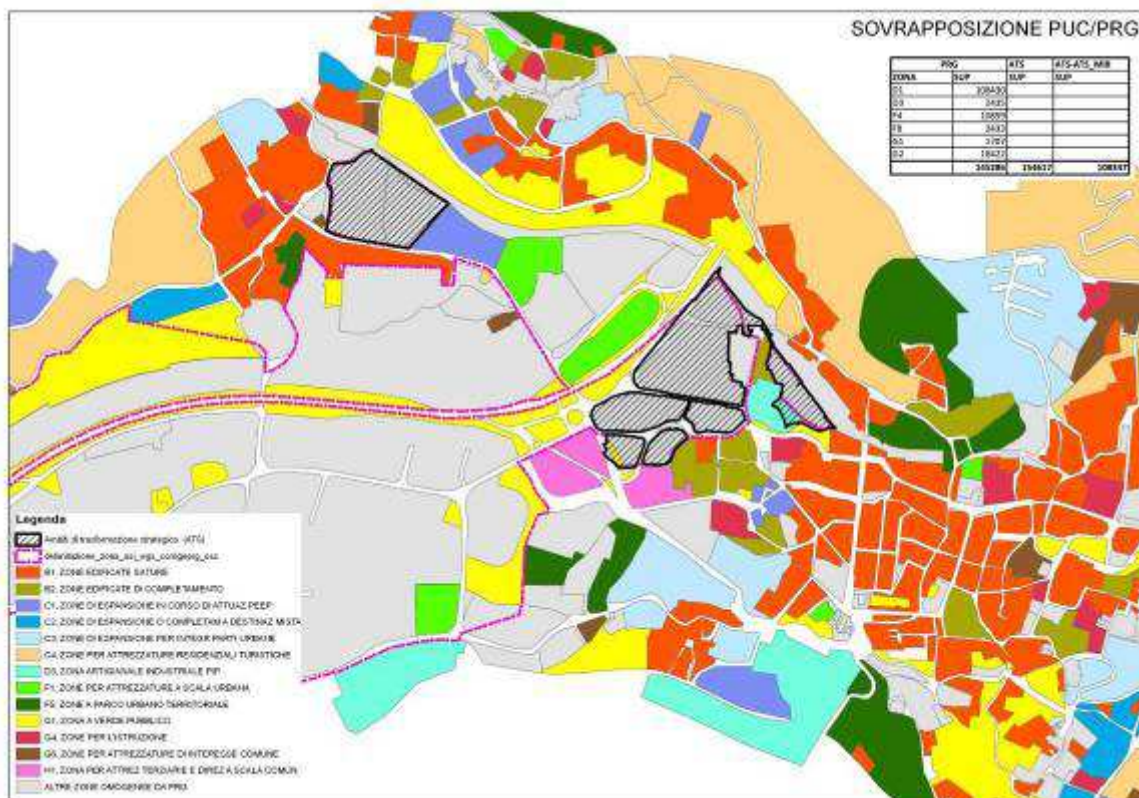
Ambiti periurbani di ricucitura urbana prima ipotesi – successivamente rimodulata (APERI)



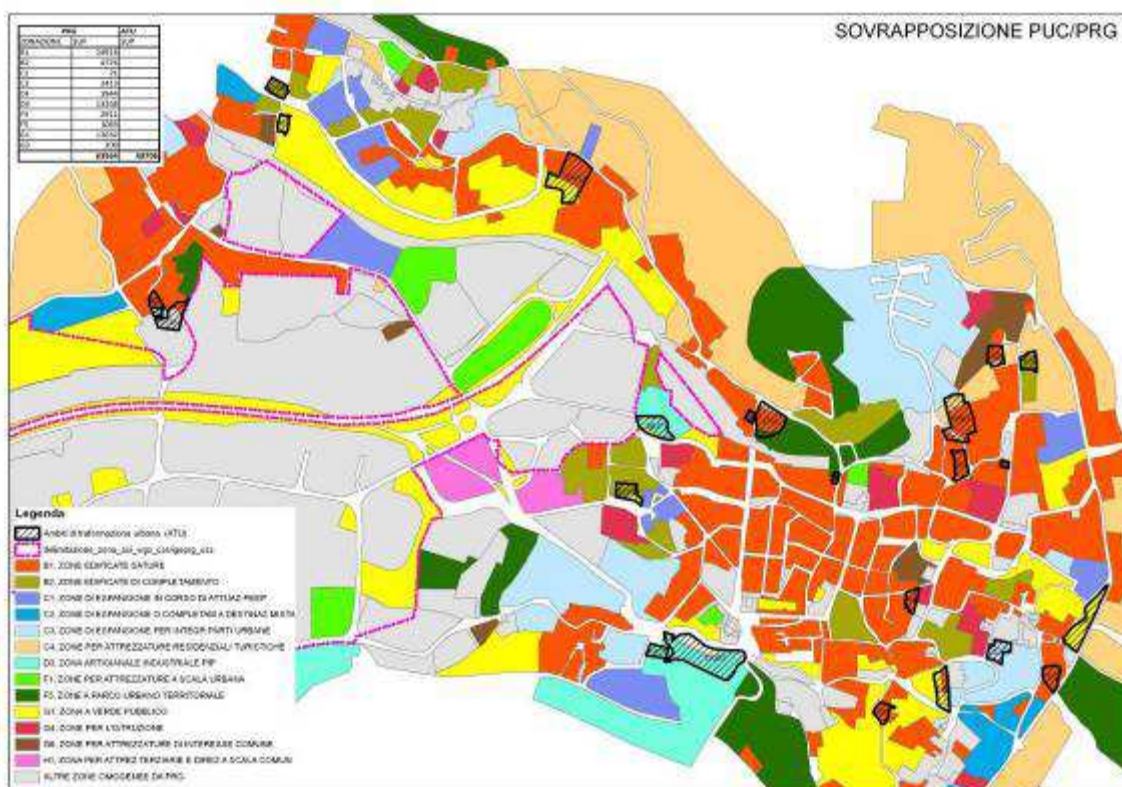
Ambiti per delocalizzazioni volumi e superfici ex immobili degradati in attuazione PUA Recupero Toppolo Balsami



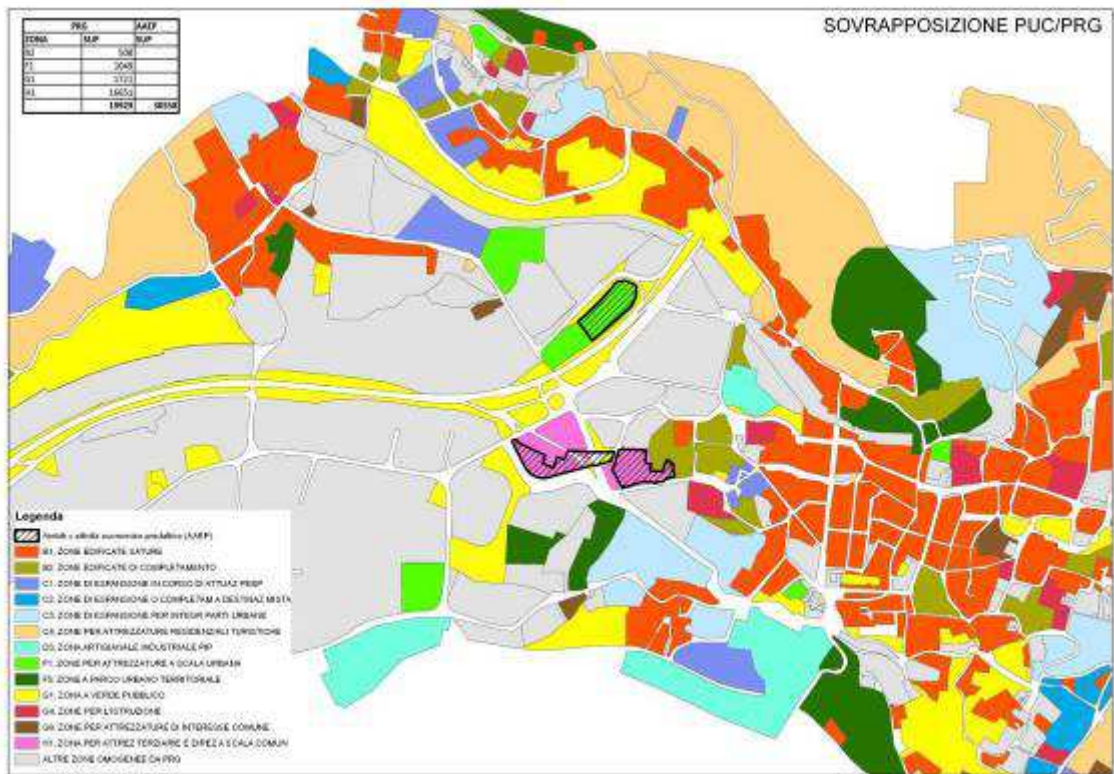
Ambito di riuso e rigenerazione urbana (zona ferroviaria)



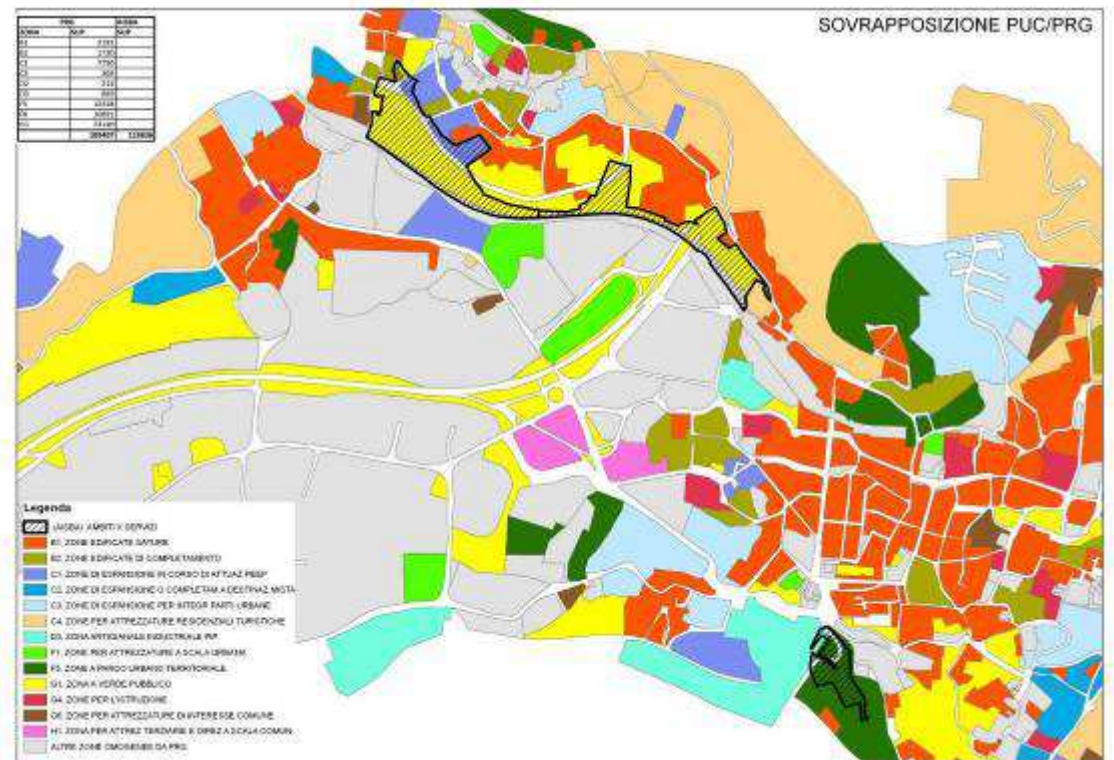
Ambiti di trasformazione strategica (ATS)



Ambiti di trasformazione urbana (ATU)



Ambiti per attività economico produttive (AAEP)



Ambiti ad uso misto integrazione per servizi, sport, benessere, parchi rurali e agricoltura sociale (AISBA)

2.1.5.4 PSAI A.d. B. CAMPANIA CENTRALE

• Pianificazione di Bacino

Le tavole elaborate per il Quadro Conoscitivo del PUC di SOLOFRA, e le conseguenti disposizioni strutturali riportano la sovrapposizione dei tematismi rischio e pericolosità contenuti nelle cartografie del PSAI A.d. B. CAMPANIA CENTRALE ADOTTATO CON DELIBERA DEL COMITATO ISTITUZIONALE N° 1 DEL 23 FEBBRAIO 2015 e pubblicato sul BURC N° 20 DEL 23/ 3 /2015, a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica alla quale hanno partecipato i Comuni e le Province interessate, ai sensi della normativa vigente in materia. *(Per la delimitazione esatta e per ogni riferimento di tipo giuridico si dovrà sempre far fede alle Tavole Ufficiali dell'Autorità di Bacino).*

Il PSAI, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogeneizzazione tra i PSAI delle ex AdB Sarno e AdB Nord Occidentale della Campania. Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 - Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 - Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).

Il piano costituisce stralcio funzionale del piano di bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico mediante il quale sono pianificate e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale della Campania Centrale.

Ai sensi della vigente normativa di settore il piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI):

- a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d) individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In generale il Piano di Bacino, e quindi i suoi Piani Stralci, evidenzia le criticità in materia di rischio idraulico, di difesa del suolo, di uso delle risorse idriche (inquinamenti, derivazioni, deflusso minimo vitale dei corpi idrici) e successivamente stabilisce obiettivi per il loro superamento, normando in termini prescrittivi e/o prestazionali e/o gestionali in particolare:

- risorse idriche e risorsa suolo (assetto vegetazionali e geomorfologia)
- gli insediamenti
- le situazioni a rischio idraulico e geologico.

➤ **OBIETTIVI GENERALI – P.S.A.I. EX ADB SARNO**

1. La individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico;
2. La predisposizione di misura di salvataggio sulle aree a rischio idrogeologico individuate e perimetrate;
3. La redazione di programmi di interventi per la mitigazione del rischio.

➤ **OBIETTIVI GENERALI – MISURE SALVAGUARDIA per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche” AD INTEGRAZIONE DEL PSAI EX ADB SARNO**

1. Protezione dei suoli e delle acque come risorse limitate e non rinnovabili e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
2. Protezione dei suoli di elevata capacità d’uso agro-silvo-pastorale;
3. Salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali del territorio;
4. Difesa del territorio dai processi erosivi, alluvionali e di inquinamento;
5. Conservazione dell’indice di permeabilità dei suoli;
6. Salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni.

➤ **OBIETTIVI SPECIFICI – AREE ESPOSTE A RISCHIO O PERICOLOSITA’ – P.S.A.I. EX ADB SARNO**

- a) salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- b) impedire l’insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile (*rischio determinato dall’intervento da eseguire sia non superiore al valore R2, secondo la definizione del D.P.C.M. 29 settembre 1998; l’opera o l’attività prevista abbiano prevalente interesse pubblico o sociale; i costi che gravano sulla collettività per lo stato di rischio che si andrà a determinare siano minori dei benefici conseguiti dall’intervento.*), non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d’uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- e) porre le basi per l’adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d’uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;

- f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- g) di conseguenza programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- h) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- i) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- j) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

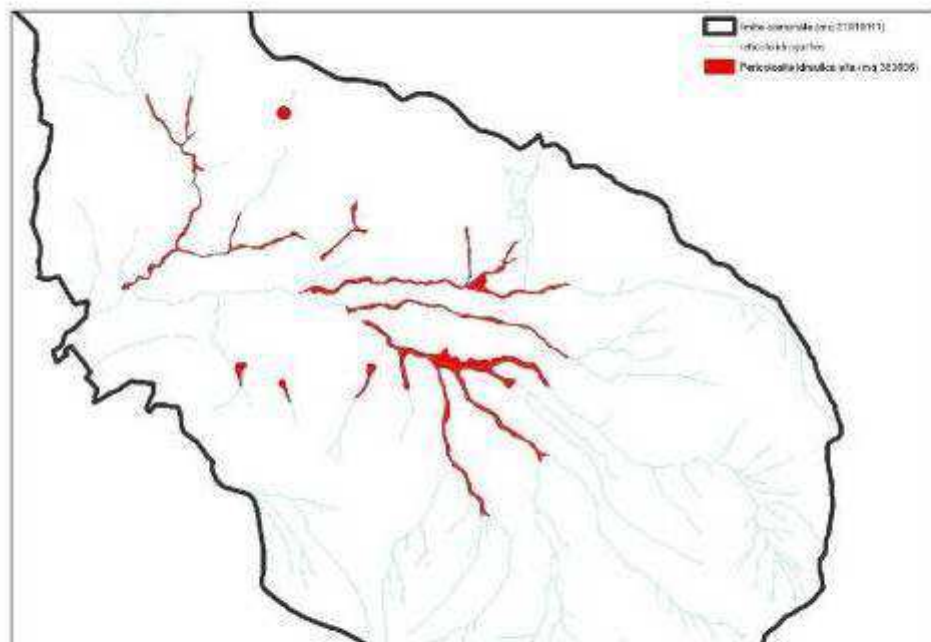
➤ **OBIETTIVI SPECIFICI – MISURE SALVAGUARDIA per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche”**
AD INTEGRAZIONE DEL PSAI EX ADB SARNO

1. Prioritario recupero del patrimonio edilizio esistente
2. Garantire la continuità urbana esistente evitando la frammentazione dei sistemi agricoli ed ambientali ed utilizzando prioritariamente le aree marginali o intercluse ai centri già edificati.
3. Localizzazione delle nuove zone produttive all'interno delle aree degradate o dismesse e comunque verificando la loro possibile collocazione in aree comunali o sovracomunali già assegnate a queste destinazioni d'uso e già dotate delle infrastrutture di urbanizzazione primaria.
4. Indice di permeabilità non inferiore al 50% della superficie totale pianificata qualora non vi sia in presenza di falda affiorante.

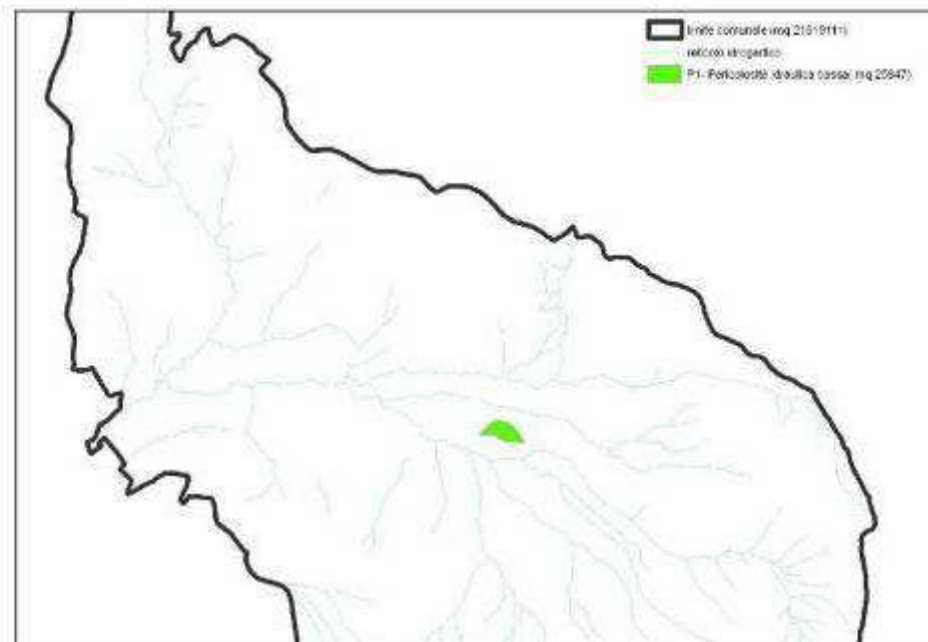
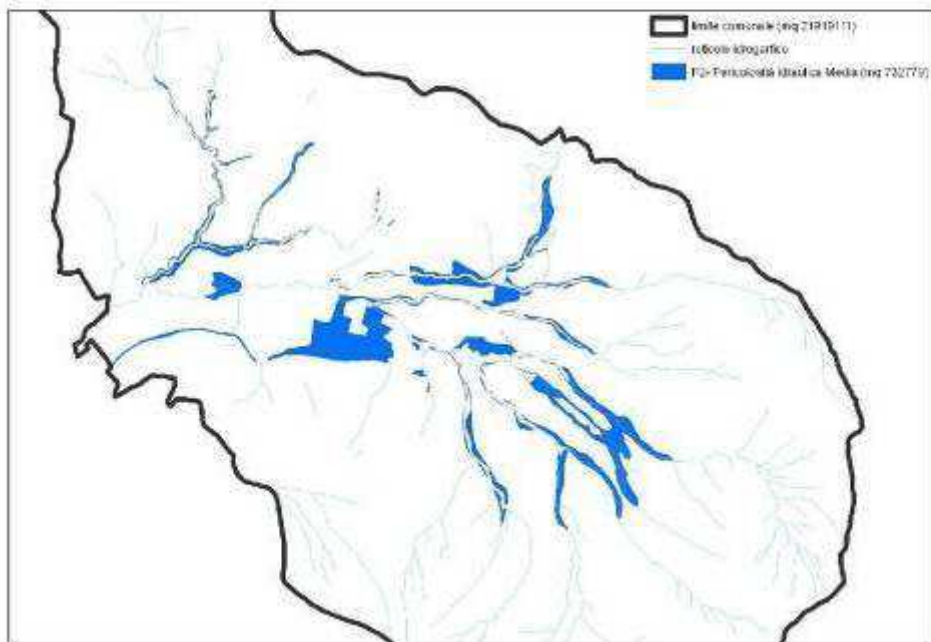
● **ANALISI DELLO STATO ATTUALE**

Per una corretta analisi e valutazione dello stato attuale, al fine di evidenziare le situazioni di rischio frane ed alluvione, vengono di seguito riportati i dati quantitativi relativi alle superfici a pericolosità e rischio da frana ed alluvione presenti sul territorio comunale direttamente desumibili dalle cartografie del P.S.A.I.

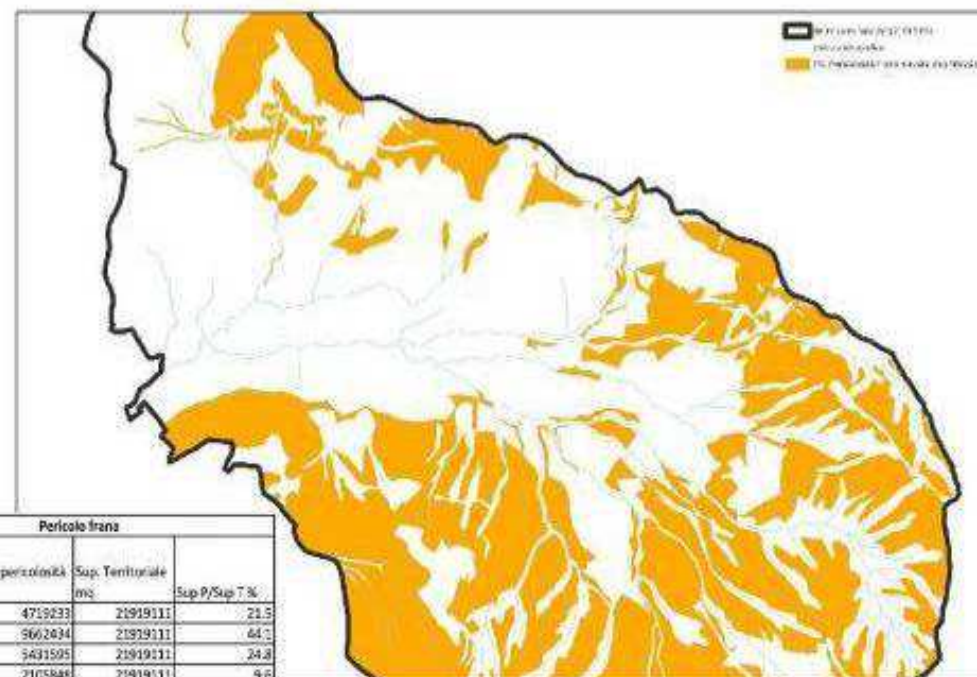
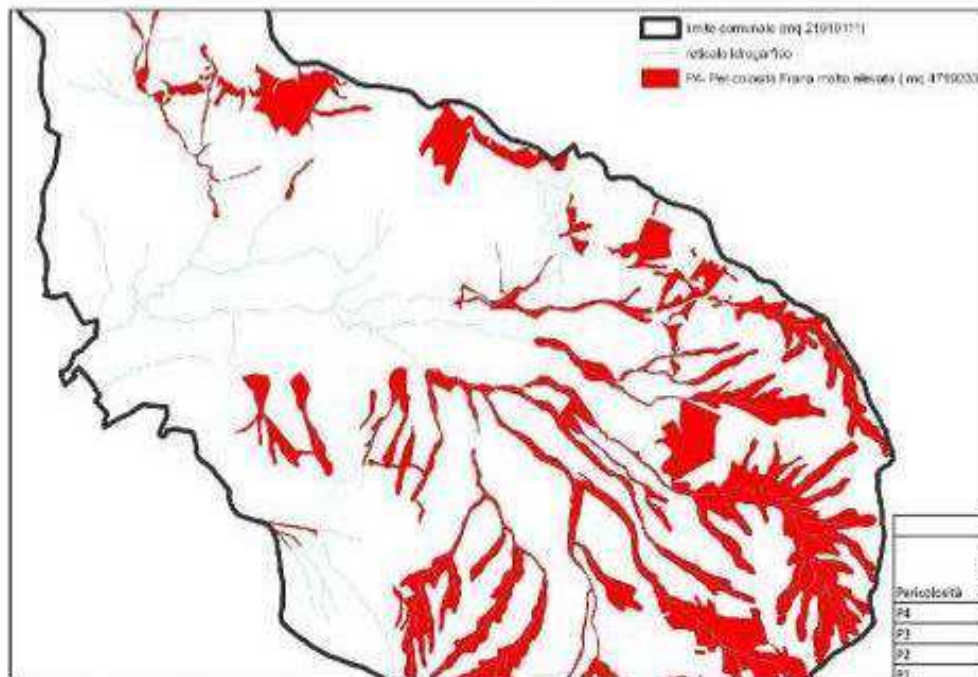
Livelli di Pericolosità Idraulica come da cartografie PSAI



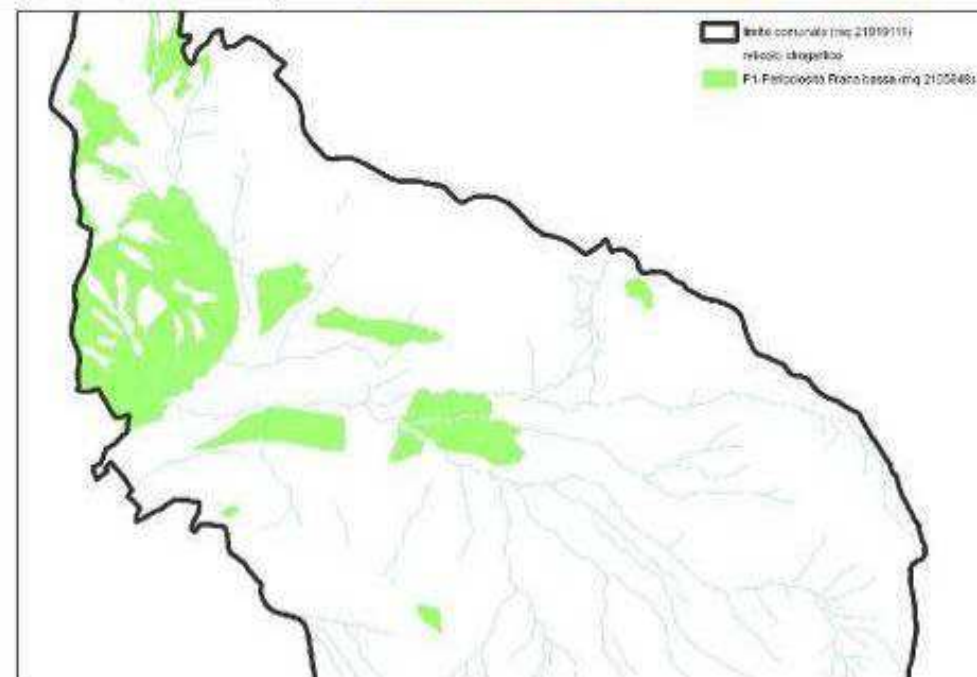
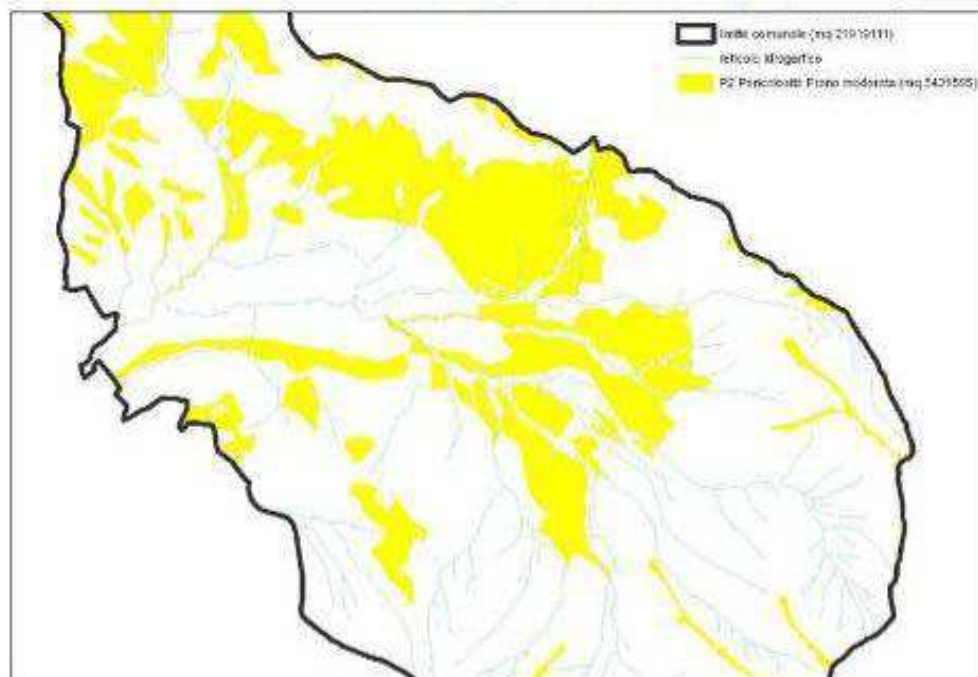
Pericolosità idraulica			
Pericolosità	Sup. pericolosità mq	Sup. Territoriale mq	Sup P/Sup T %
P3	363036	21919111	1.7
P2	732779	21919111	3.3
P1	25847	21919111	0.1



Livelli di Pericolosità Frana come da cartografie PSAI



Pericolo frana			
Pericolosità	Sup. pericolosità mq	Sup. Territoriale mq	Sup P/Sup T %
P4	4719233	21919111	21,5
P2	5431595	21919111	24,7
P1	2105848	21919111	9,6



Un ulteriore approfondimento viene apportato dalle stime specifiche indicate nel Piano di Emergenza Comunale redatto ai sensi della L. 225/1992 e ss.mm.ii. all'interno del quale sono riportati i dati degli elementi esposti, ovvero persone e beni che si ritiene possano essere interessati dagli eventi in quanto ricadenti nelle suddette aree a rischio. Nella relazione di Piano sono riportate le specifiche che hanno determinato i dati numerici e che vengono riportati in maniera riassuntiva nella tabella seguente

RISCHIO IDROGEOLOGICO						
Tabella 1: Popolazione residente coinvolta da evento idrogeologico						
EVENTO	LOCALITÀ	POPOLAZIONE COINVOLTA				
Frana	Centro Urbano	2.296				
	Case sparse	158				
Idraulico	Centro Urbano	2.620				
	Case sparse	6				
Tabella 2: Elementi esposti coinvolti da evento idrogeologico						
EVENTO	ELEMENTI ESPOSTI COINVOLTI					
	EDIFICI RESIDENZIALI	EDIFICI INDUSTRIALI	STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E ACCOGLIENZA	INFRASTRUTTURE PER SERVIZI ESSENZIALI COINVOLTE	ALTRI	
Frana	324	48	1 edificio di culto	3 pozzi	Cimitero	
			Scuola materna ed elementare	2 serbatoi		
			Scuola materna	Impianto di sollevamento		
Idraulico	238	52	6 edifici di culto		Cimitero	
			Palazzetto dello sport			
			Scuola materna ed elementare			
			Scuola elementare Via Fratta			
Tabella 3: Viabilità ed infrastrutture per servizi essenziali coinvolte da evento idrogeologico						
EVENTO	VIABILITÀ COINVOLTA		INFRASTRUTTURE PER SERVIZI ESSENZIALI COINVOLTE			
	TOPONOMASTICA	LUNGHEZZA (M)	DENOMINAZIONE	LUNGHEZZA (M)		
Frana	Autostrada AV-SA (tratto in galleria)	407	Elettrodotto	8.057		
	Strada provinciale S.P. 5	3.833	Metanodotto	66		
	Strada provinciale S.P. 163	14				
	Strada comunale	10.121				
	Rete ferroviaria (tratto in galleria)	183	Acquedotto principale	308		
	Rete ferroviaria (tratto a cielo aperto)	1.162	Acquedotto secondario	2.803		
	Idraulico	Autostrada AV-SA	58	Elettrodotto	696	
Strada provinciale S.P.5		3.022				
Strada provinciale S.P.32		67	Metanodotto	31		
	Strada provinciale S.P.163	100				
	Strada comunale	7.152				
	Rete ferroviaria (tratto in galleria)	89			Acquedotto principale	12
	Rete ferroviaria (tratto a cielo aperto)	844			Acquedotto secondario	572
Tabella 4: Patrimonio culturale – archeologico – ambientale coinvolto da evento idrogeologico						
SITO	EVENTO	SUPERFICIE INVESTITA (HA)				
SIC IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna"	Frana	1.026				
ZPS IT 8040021 "Picentini"		1.086				
Parco Regionale dei Monti Picentini		1.087				
SIC IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna"	Idraulico	6				
ZPS IT 8040021 "Picentini"		29				
Parco Regionale dei Monti Picentini		27				

Il recepimento e l'analisi dei suddetti dati riferiti al P.E.C. sono desumibili dalla tavola del Piano Strutturale denominata: **PS4.4.6.2_oss "PIANO E PREVENZIONE DEI RISCHI DA CALAMITA' NATURALI – Compatibilità PUC con modello d'intervento e scenari di rischio sismico ed idrogeologico da PEC"**

Va anche detto che i Piani urbanistici e loro varianti, i progetti di nuovi manufatti ed infrastrutture, ai sensi del CAPO VI – *disposizioni per la trasformazione del territorio nelle aree a pericolosità idrogeologica Art.39. Prescrizioni generali*, devono prevedere la verifica delle nuove trasformazioni alla luce della loro conformità con il Piano Stralcio vigente e quindi devono prevedere l'elaborazione della "carta del rischio atteso".

Per la valutazione di tale rischio sono state sovrapposte le nuove destinazioni d'uso del territorio con la cartografia della Pericolosità Idraulica e da Frana, di cui al P.S.A.I., e attraverso l'uso delle matrici di rischio di cui all'Allegato C, si è verificato il nuovo valore del rischio. Le nuove destinazioni d'uso del territorio, che comportano un Rischio atteso R3 ed R4 non sono compatibili con le prescrizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Quelle, invece, che determinano un rischio atteso R2 e R1 possono essere accettabili solo previa verifica che i costi che gravano sulla collettività per lo stato di rischio che si andrà a determinare siano minori dei benefici socioeconomici conseguiti dalle opere o dalle attività proposte.

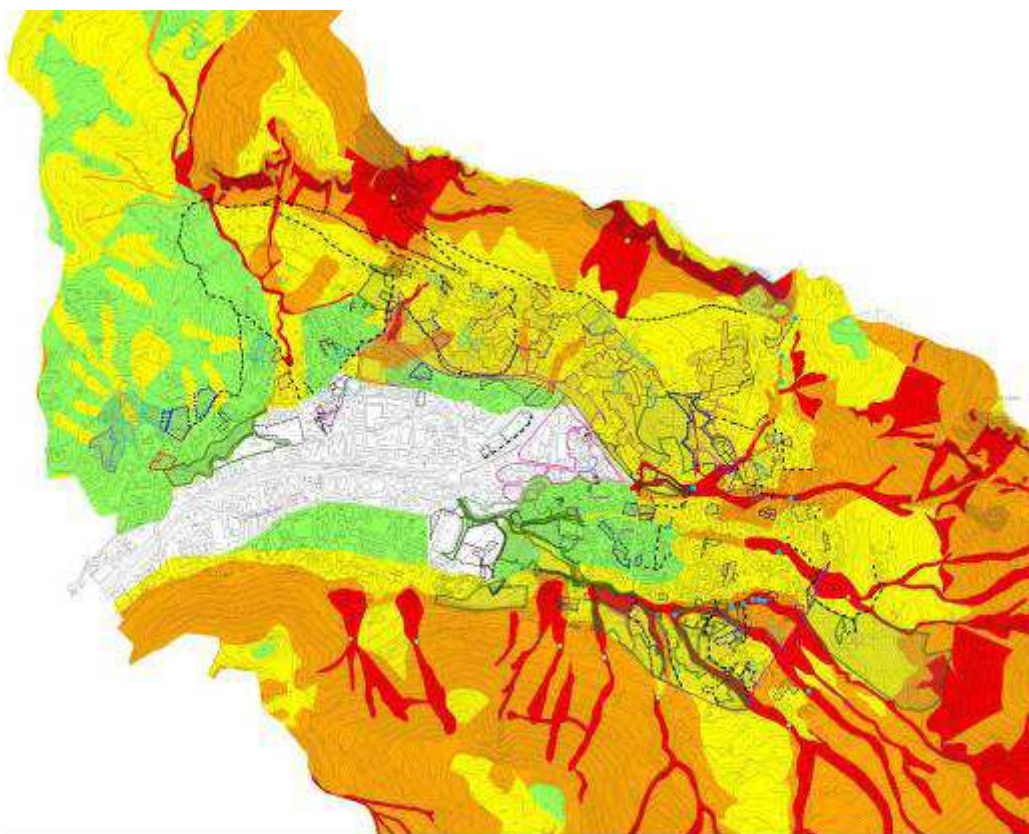
Di seguito si riportano le due tavole che sono state elaborate allo scopo:

PS 4.7-1 OSS. Rischio da frana atteso.

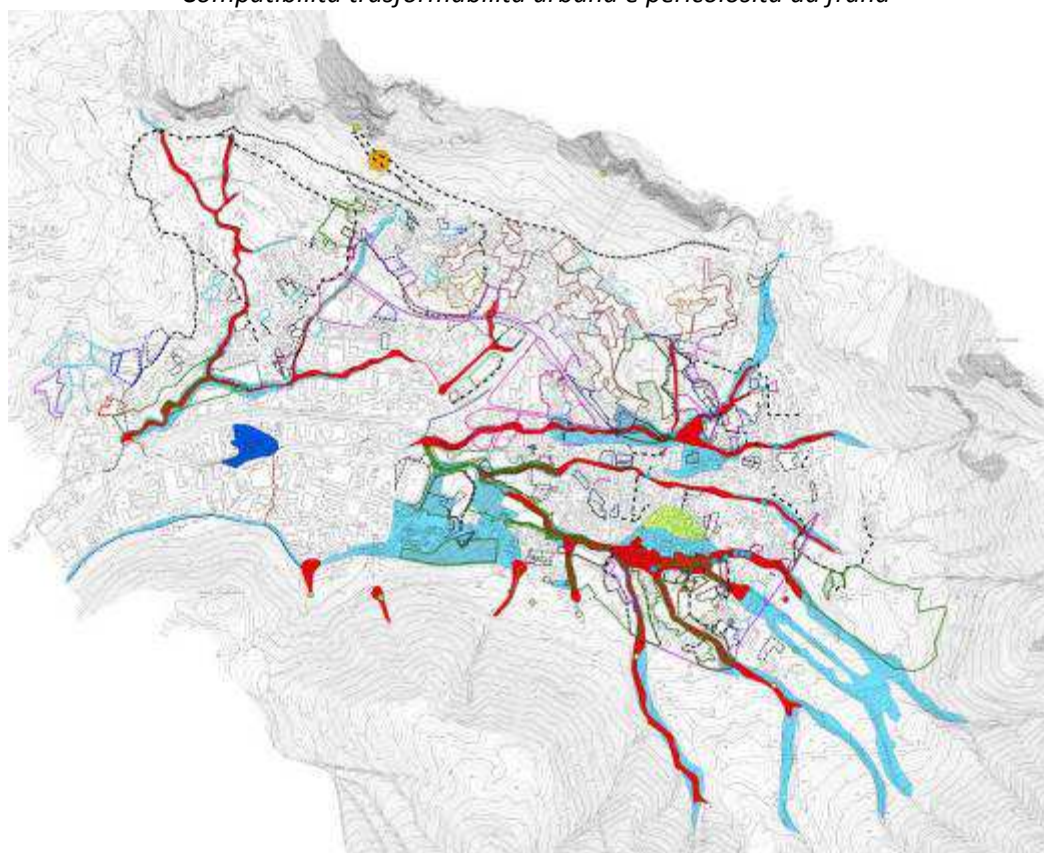
Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità da frana

PS 4.7-2 OSS. Rischio idraulico atteso.

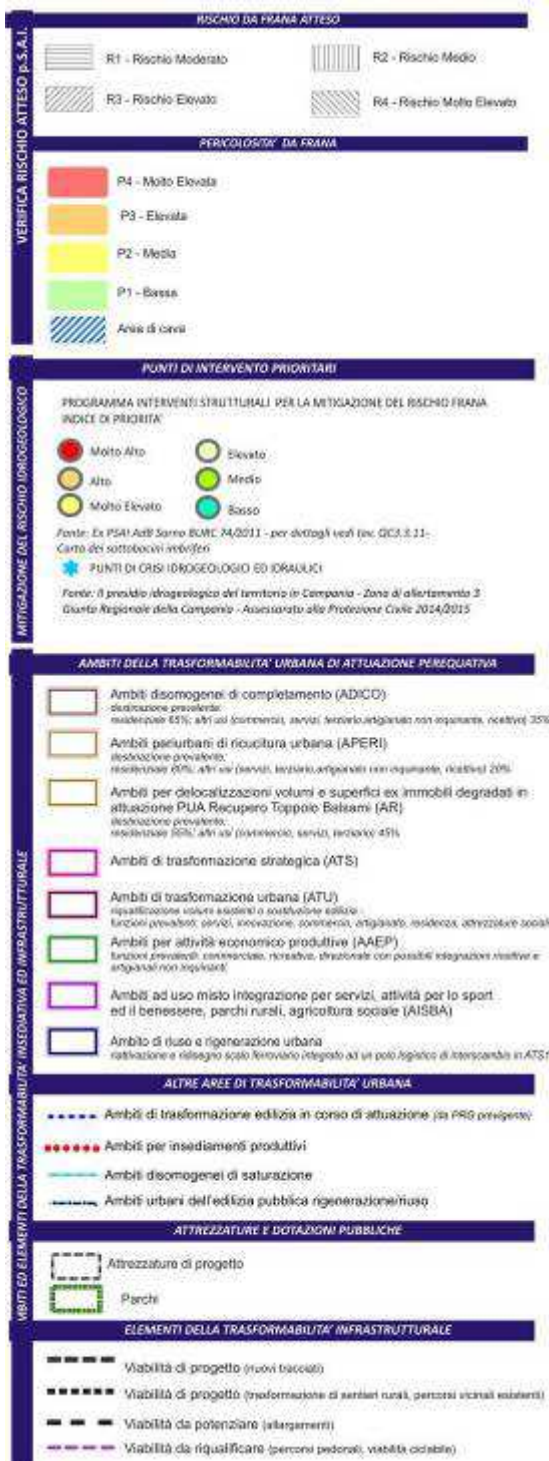
Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità idraulica



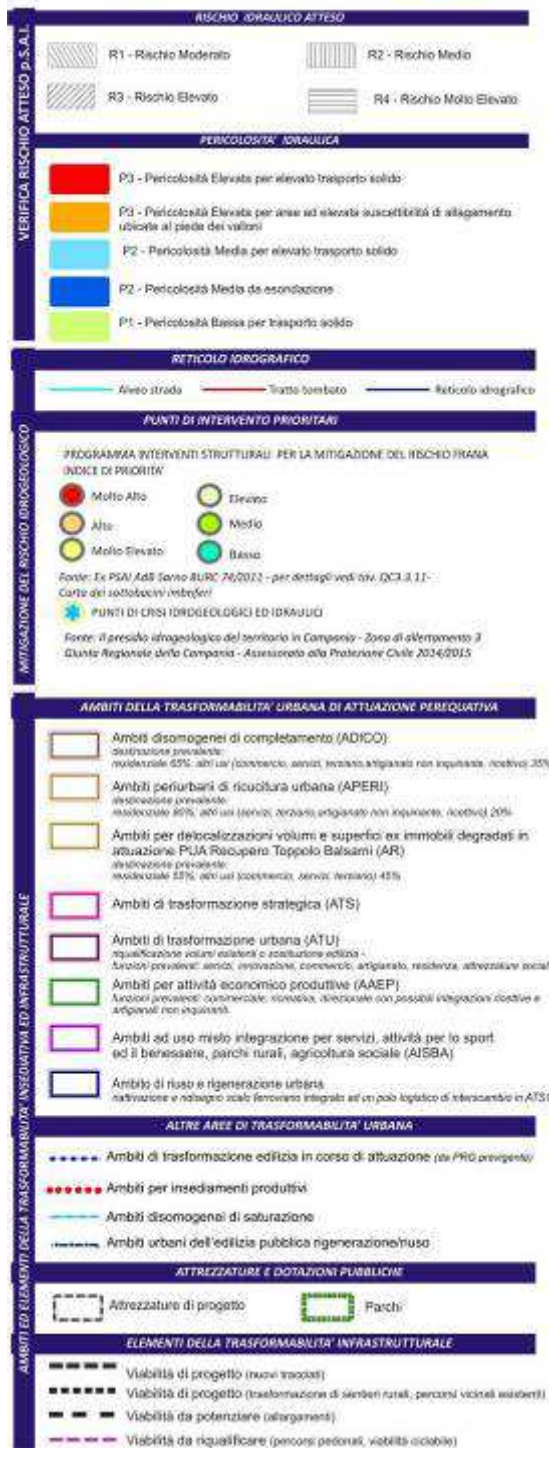
*PS 4.7-1_ - Rischio da frana atteso.
Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità da frana*



*PS 4.7-2_ - Rischio idraulico atteso.
Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità idraulica*



Legenda tav PS4.7.7.1



Legenda tav PS4.7.7.2

2.1.5.5 LA RETE NATURA 2000

Il Puc recepisce la perimetrazione delle aree che compongono la Rete Natura 2000. Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Gli elementi della Rete Natura 2000 a Solofra sono :

- **ZPS (Zone Di Protezione Speciale)**. Il territorio di Solofra è compreso nell'area Natura 2000 Codice sito: **IT8040021** Denominazione ZPS: **PICENTINI**

Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo. Questa ZPS ha una superficie di 63.727,5 ha ed i tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni: - praterie aride, steppe (20%) - boschi di latifoglie decidue (20%) - boschi misti (20%) - corpi d'acqua interni (10%) - aree non forestali coltivate con piante legnose (includono frutteti, vigneti, boschetti...) (10%) - brughiere, macchie e garighe, frigate (10%) - rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti (5%). Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di *Canis lupus*), gli anfibi ed i rettili. I rischi sono dovuti principalmente all'intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo.

- **SIC (Sito Di Interesse Comunitario)**. Il territorio di Solofra è compreso nell'area Codice SIC: **IT8050027** Denominazione SIC: **MONTE MAI E MONTE MONNA**

L'area SIC di Solofra ha un'estensione di 10.116 ettari e ricade in parte nella provincia di Salerno ed in parte nella provincia di Avellino e precisamente nei comuni della Comunità Montana Serinese Solofrana di Serino, Solofra, Montoro Inferiore e Montoro Superiore.

- **Parco urbano di interesse regionale Materdomini –Aiello del Sabato**

Una parte del territorio di Solofra è interessata esclusivamente come area contigua e confinante dal Parco Urbano di Interesse Regionale di Aiello ovvero un'area boschiva di circa 75 ha ricca di sorgenti e corsi d'acqua. Tale area rappresenta la punta meridionale del comune di Aiello, costituita dal Bosco

Mater Domini

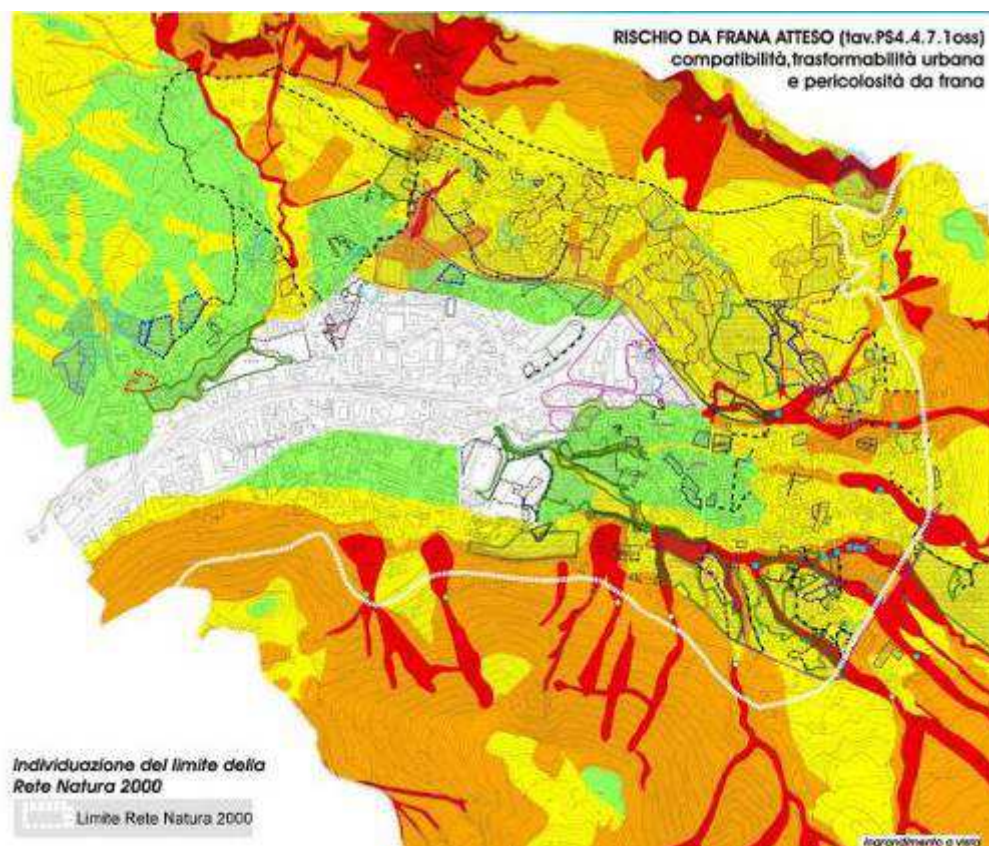
In tali aree occorre attuare politiche di gestione territoriale sostenibile sotto i profili socio-economico ed ambientale, per garantire un adeguato stato di conservazione degli habitat e delle specie in essi presenti e per consentire il raccordo di tali politiche di salvaguardia con le esigenze di sviluppo socio-economico. Le previsioni del Puc sono coerenti con la tutela dei siti, previa valutazione d'incidenza che costituisce parte integrante della valutazione ambientale di cui all'art. 47 della L.R.C. 16/2004.

Nelle aree ricadenti nel perimetro delle aree della Rete Natura 2000, tutti gli interventi dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza. Prima del rilascio di ogni titolo abilitativo relativo agli interventi edilizi e più in generale di trasformazione del territorio che possano interferire con le aree protette della Rete Natura 2000 è, dunque, obbligo avviare i singoli studi di Valutazione d'Incidenza valutando le interconnessioni tra le azioni utilizzate nella matrice di valutazione degli effetti del PUC (vedi "elab. 2 SI" cap.7) ed i singoli "habitat".

Nel rispetto dell'art. 10 della L.R.11/1996 le cure colturali ai boschi pubblici e privati, consistenti in operazioni di sfollo e diradamento, sia nei cedui sia nelle fustaie, finalizzate all'ottenimento di biomasse quali fonti per la produzione di energia rinnovabile, e le opere di manutenzione alle sistemazioni idraulico-forestali eseguite in attuazione della suddetta legge ricadenti nei siti di importanza comunitaria - SIC -, e nelle zone di protezione speciale - ZPS -, di cui alle direttive 79/409/CEE del 2 aprile 1979 del Consiglio e 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 - Habitat - rete natura 2000 - e al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni, sono autorizzate dall'ente delegato territorialmente competente previa redazione di un progetto firmato da tecnico abilitato. Il progetto prevede un'analisi preliminare, redatta su apposito modello elaborato dai settori regionali competenti, finalizzata ad individuare i possibili effetti dell'intervento sul sito e contenente le indicazioni necessarie a far ritenere che l'intervento proposto è tale da non richiedere la valutazione di incidenza ambientale.

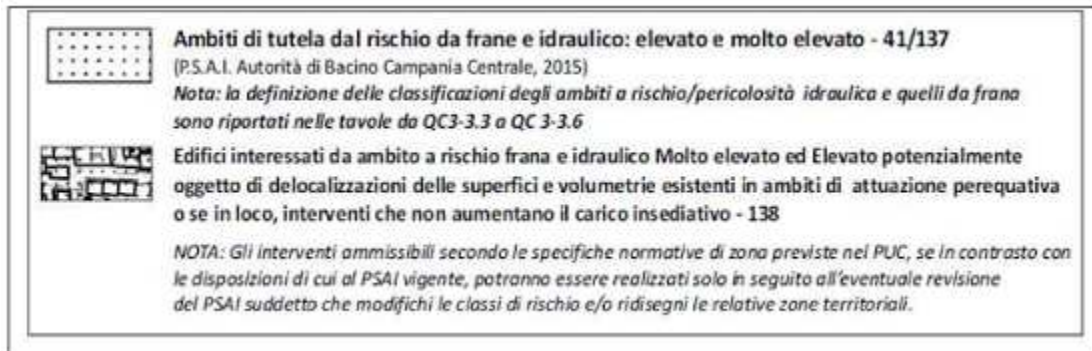
Si riporta di seguito la stessa planimetria già inserita nelle pagine precedenti inerente il *Rischio da frana atteso - compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità da frana* derivata dalla *tav PS4.7.7.2* (legenda a pag 96) ma integrata con il limite della rete Natura 2000 così come richiesto a seguito degli incontri avuti con i tecnici referenti presso la sede dell'Autorità Ambientale in data 16 marzo 2018.

PER GLI APPROFONDIMENTI SULLA RETE NATURA 2000 CON LE CARTOGRAFIE E LE SCHEDE AGGIORNATE DEI SIC/ZPS SI RIMANDA ALL'ELABORATO 2 S.I. STUDIO D'INCIDENZA



- **CARTOGRAFIA A.D.B. E RETE NATURA 2000**

Il confronto tra la cartografia dell'AdB, il perimetro della Rete Natura2000 e l'azzonamento del redigendo P.U.C, richiesto a seguito degli incontri avuti con i tecnici referenti presso la sede dell'Autorità Ambientale in data 16 marzo 2018 si evince dalle tavole di Piano, ad esempio la **PS4.4.3 "Trasformabilità del Sistema Insediativo. Ambiti ed Unità Territoriali di Attuazione"** e sulla **QP 4 "Azzonamento"**. Si riportano di seguito gli stralci della legenda per individuare facilmente quanto detto sopra.



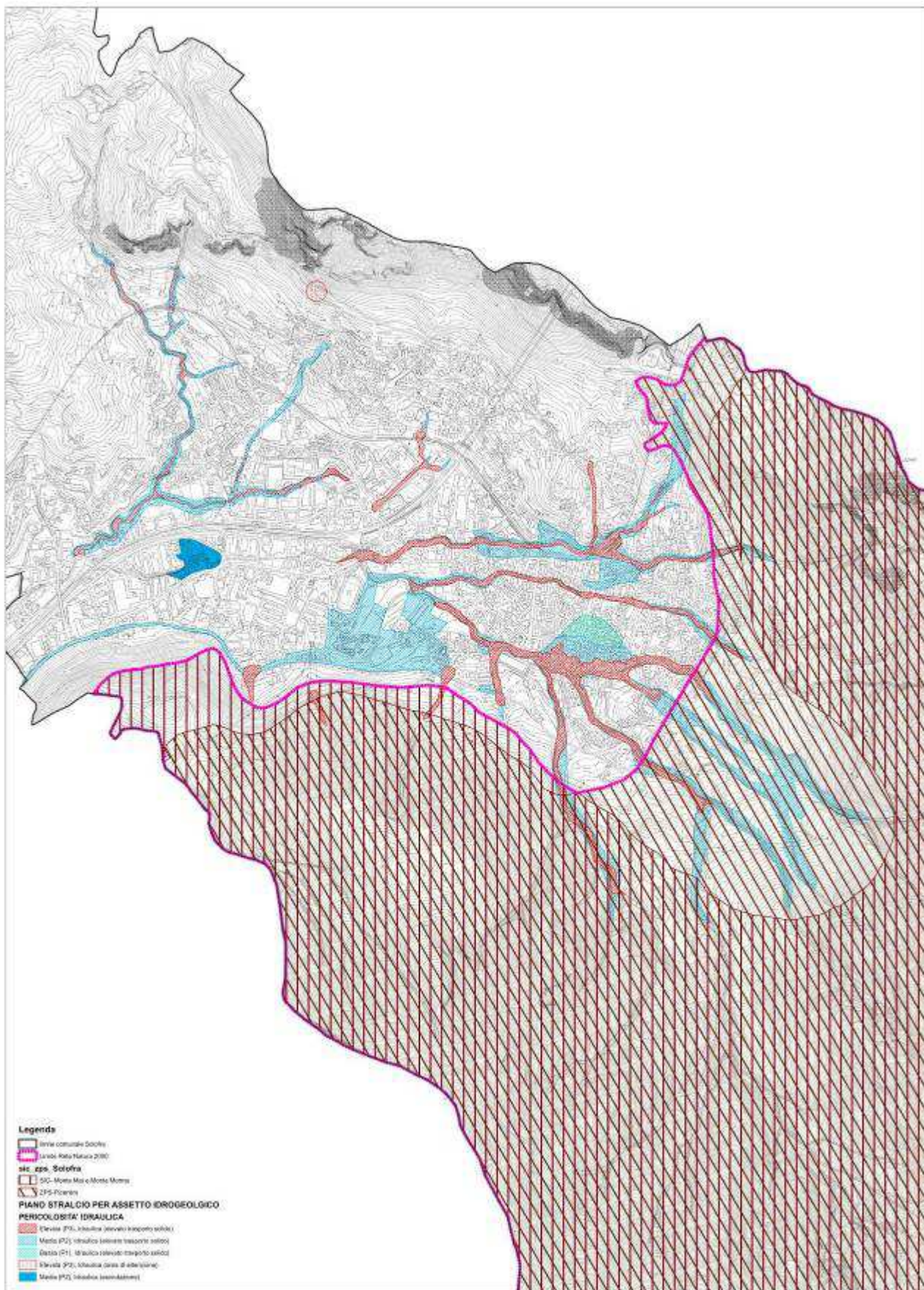
Stralcio legenda tavola PS4-4.4.3
"Trasformabilità del Sistema Insediativo. Ambiti ed Unità Territoriali di Attuazione"



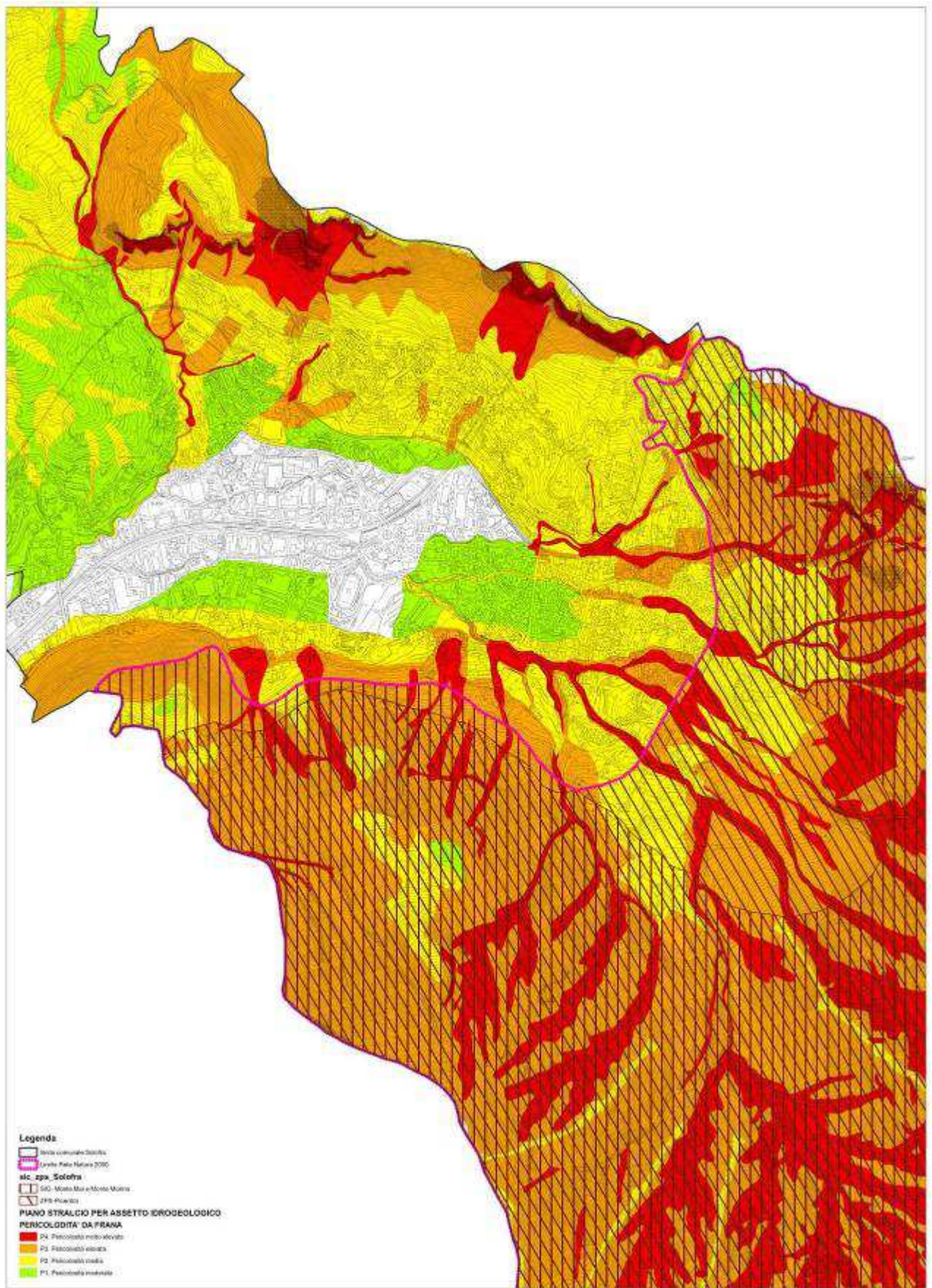
Stralcio legenda tavola QP4- "azzonamento"

- **COERENZA TRA LE AREE RISCHIO IDRAULICO E DA FRANA PERICOLOSITÀ IDRAULICA E DA FRANA DA PSAI CON LA RETE NATURA2000 E I SIC/ZPS**

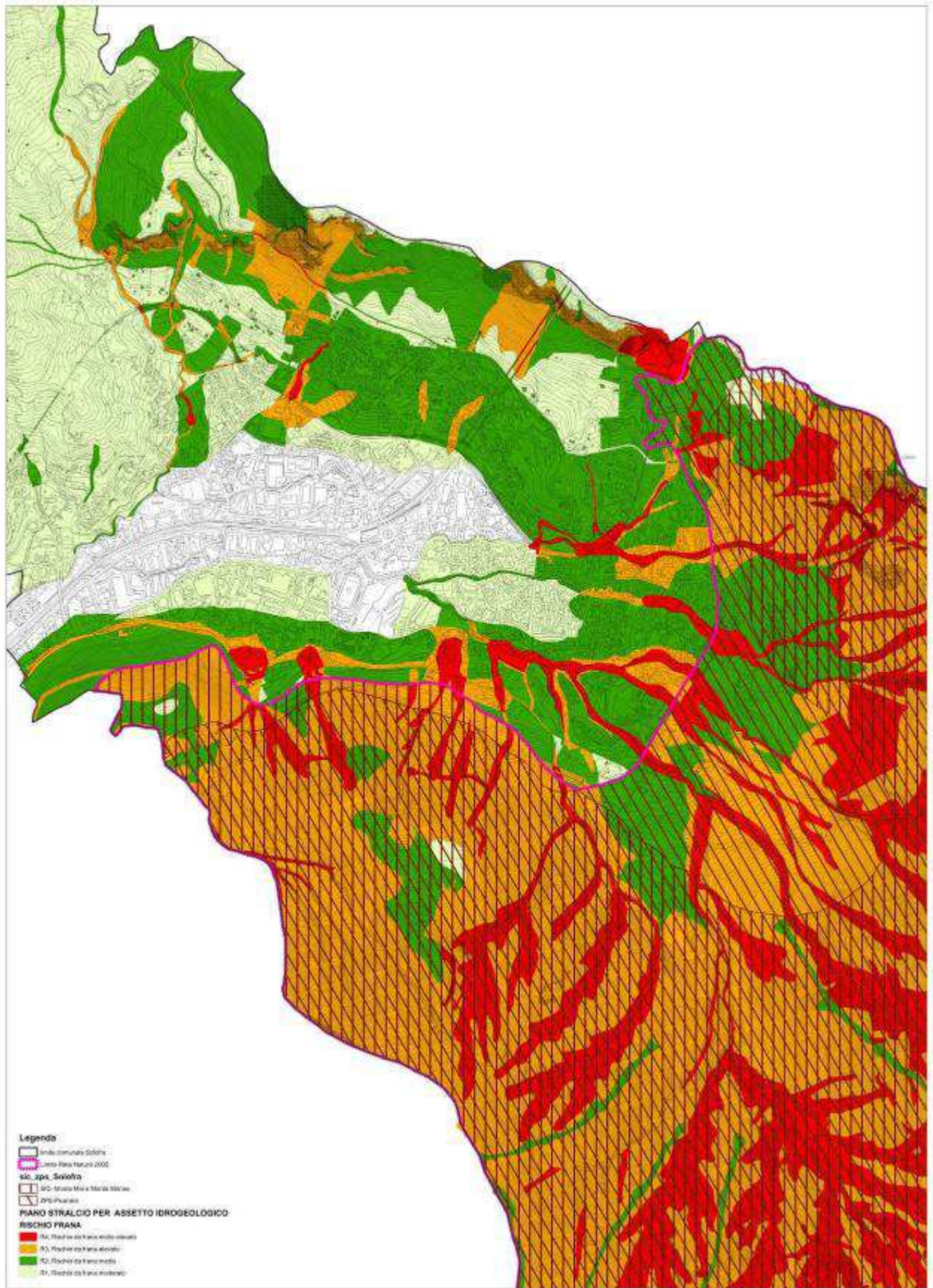
Il capitolo seguente è stato elaborato a seguito degli incontri avuti con i tecnici referenti presso la sede dell'Autorità Ambientale in data 16 marzo 2018. Tale incontro preliminare all'Istanza di Valutazione d'Incidenza, è stato svolto, nel rispetto dei principi di collaborazione istituzionale a seguito della nota della Direzione Generale per le Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Campania prot. 2018 .01005375 del 15.2.2018 - Comune di Solofra prot.2740/2018, con la quale si comunicava che essendo la Commissione Regionale VIA-VI-VAS competente ad esprimere parere di compatibilità ambientale per la valutazione d'incidenza, un organo decisionale collegiale non formula pareri in sede di conferenza di servizi. Dopo l'analisi degli elaborati cartografici del Quadro Conoscitivo e di Progetto, venivano formulate delle osservazioni inerenti vari aspetti riconducibili ad una serie di elaborati da produrre, ad integrazione di quelli già presentati, tra cui veniva richiesto di esplicitare meglio la coerenza tra le aree di rischio idraulico e da frana, pericolosità idraulica e da frana da PSAI con la Rete Natura2000 e i SIC/ZPS. A tale scopo si riportano di seguito le cartografie richieste che mettono in relazione i diversi scenari di rischio con i limiti dei SIC/ZPS individuati dalla rete Natura2000.



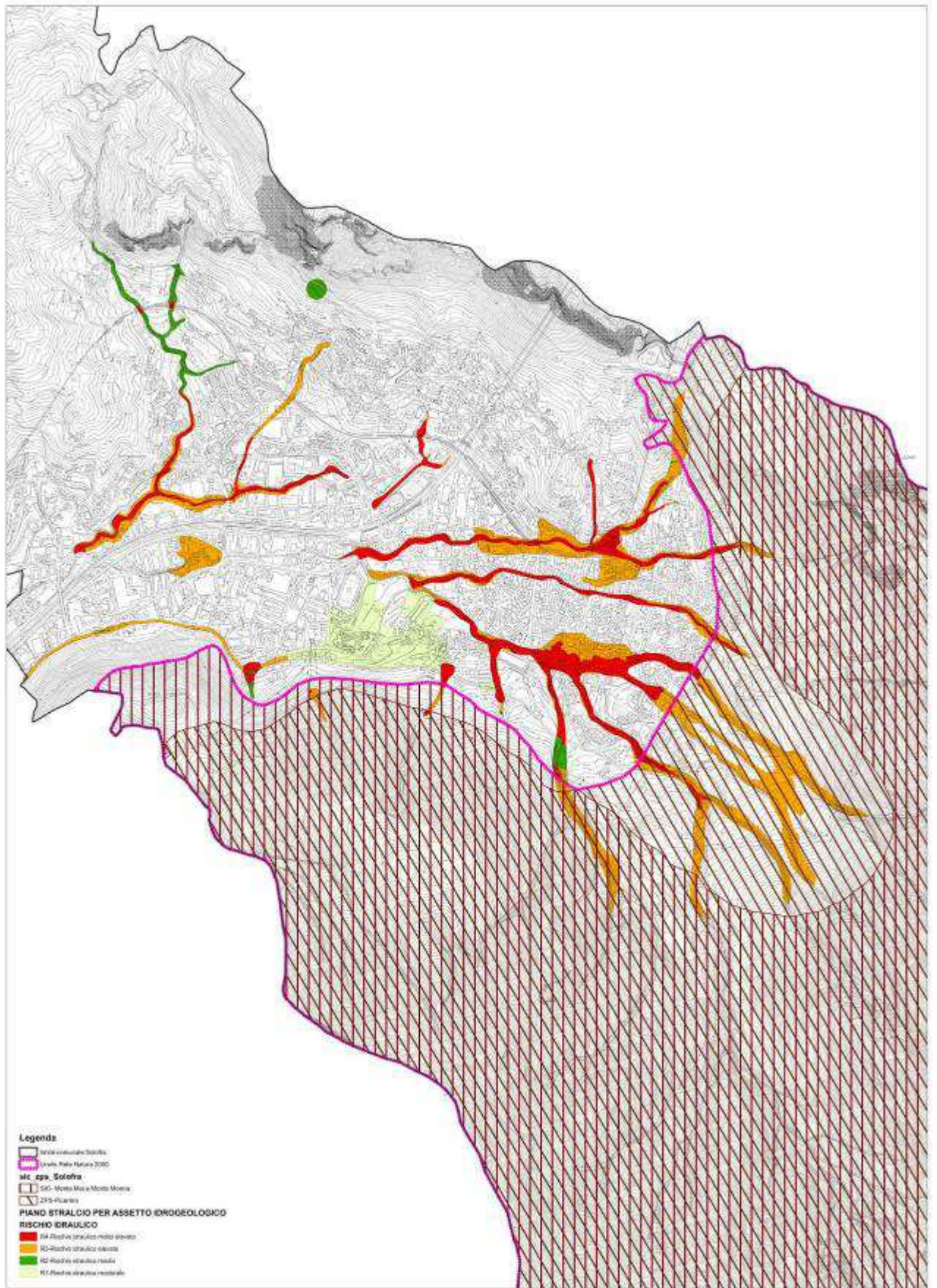
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – pericolosità idraulica



Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – pericolosità da frana



Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – rischio frana



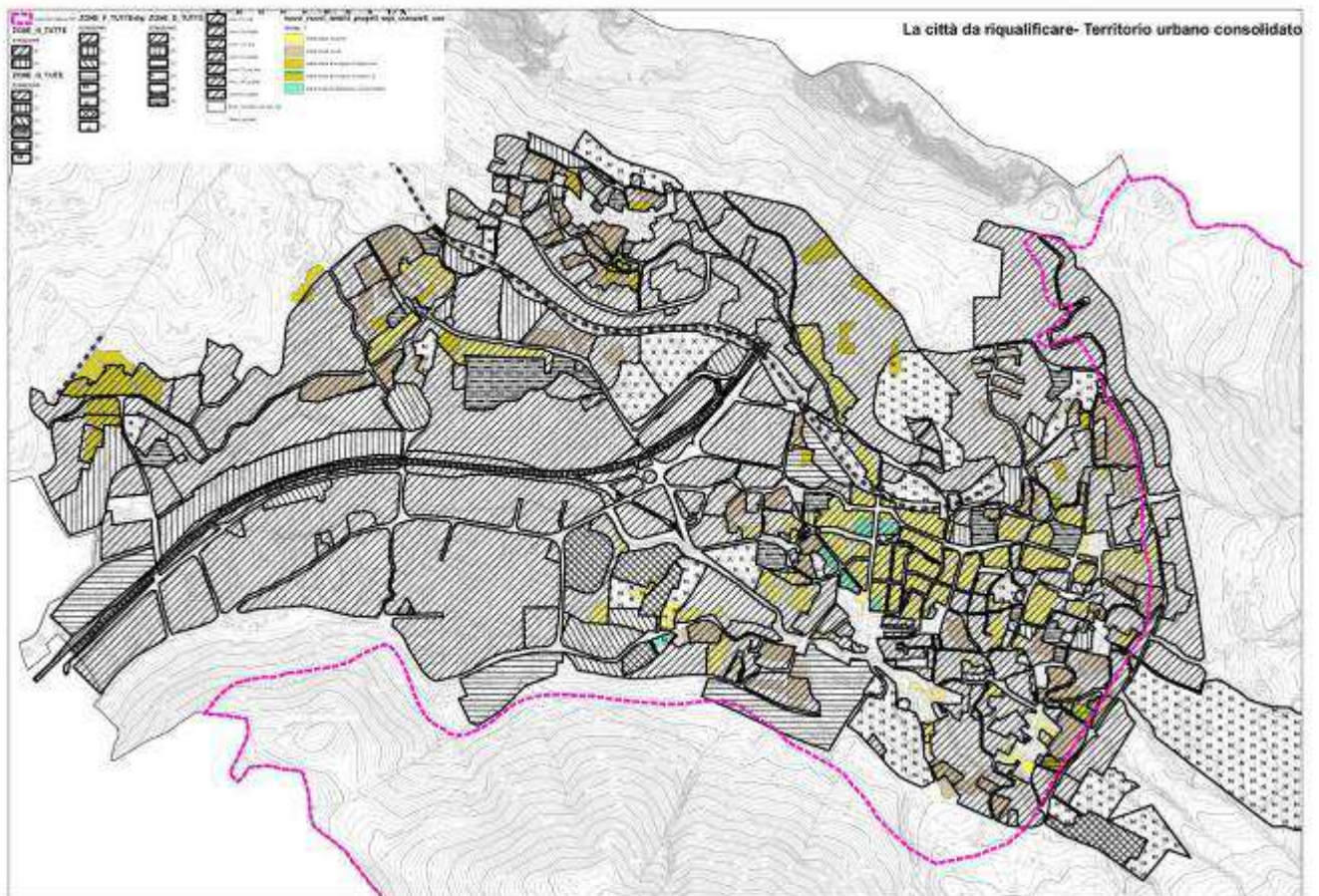
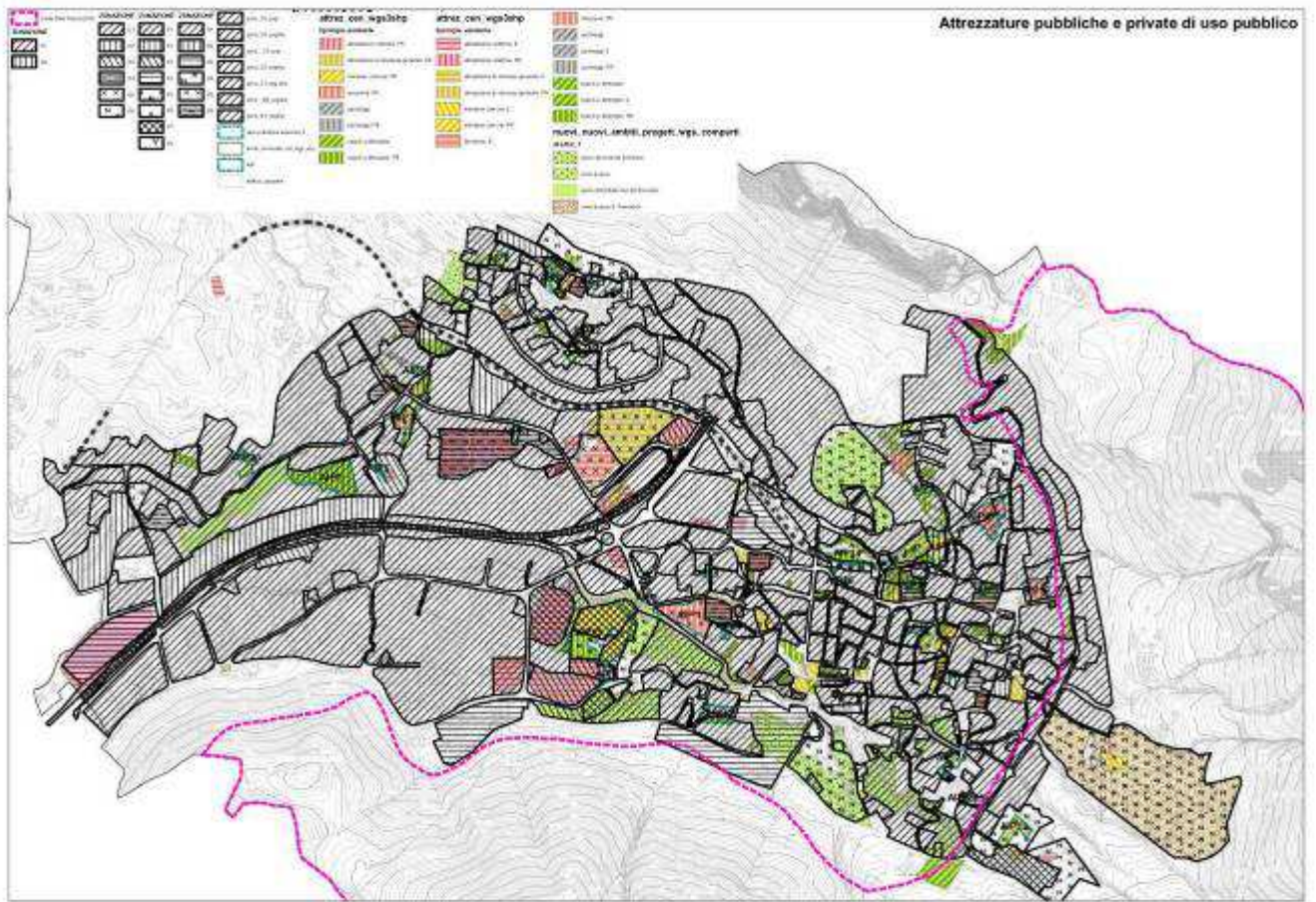
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – rischio idraulico

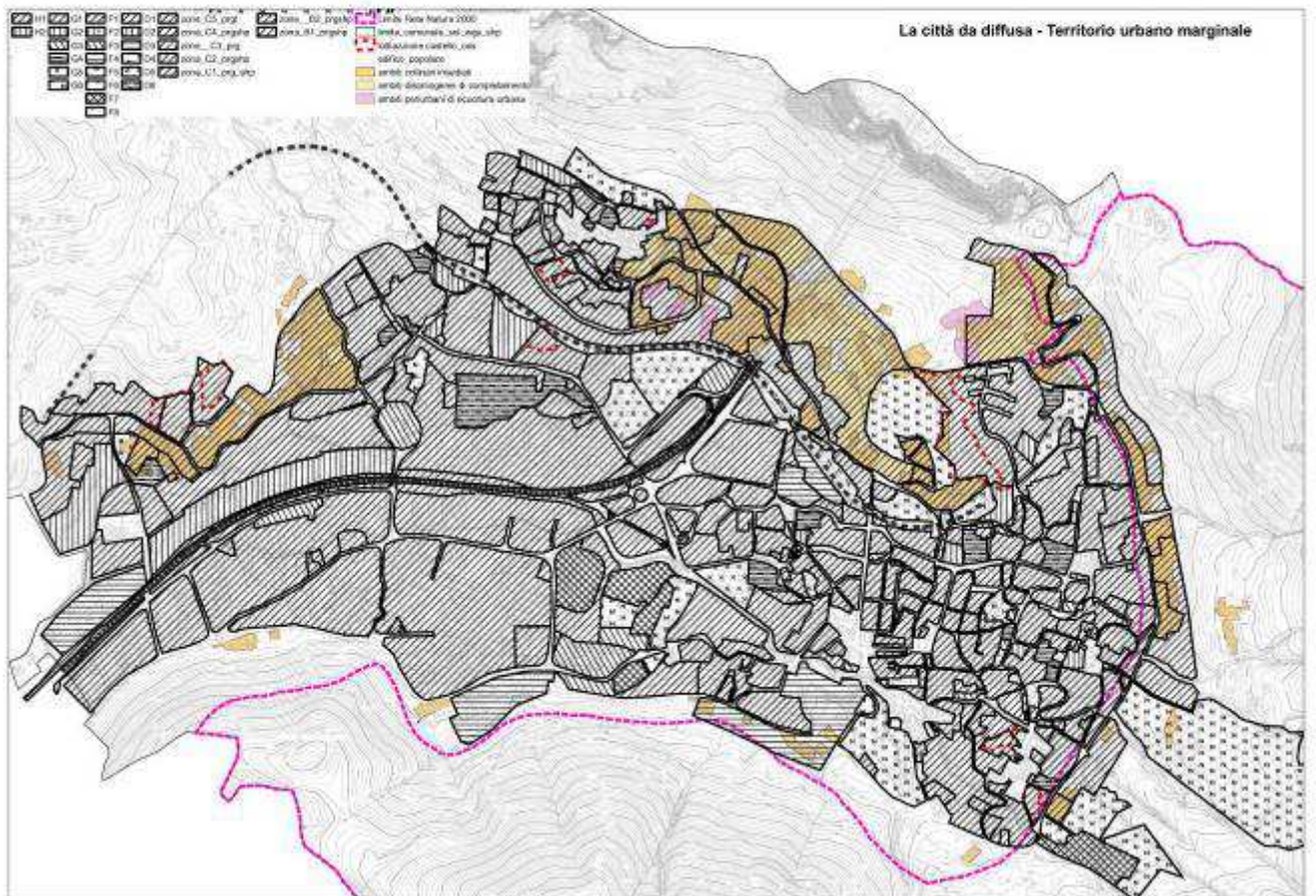
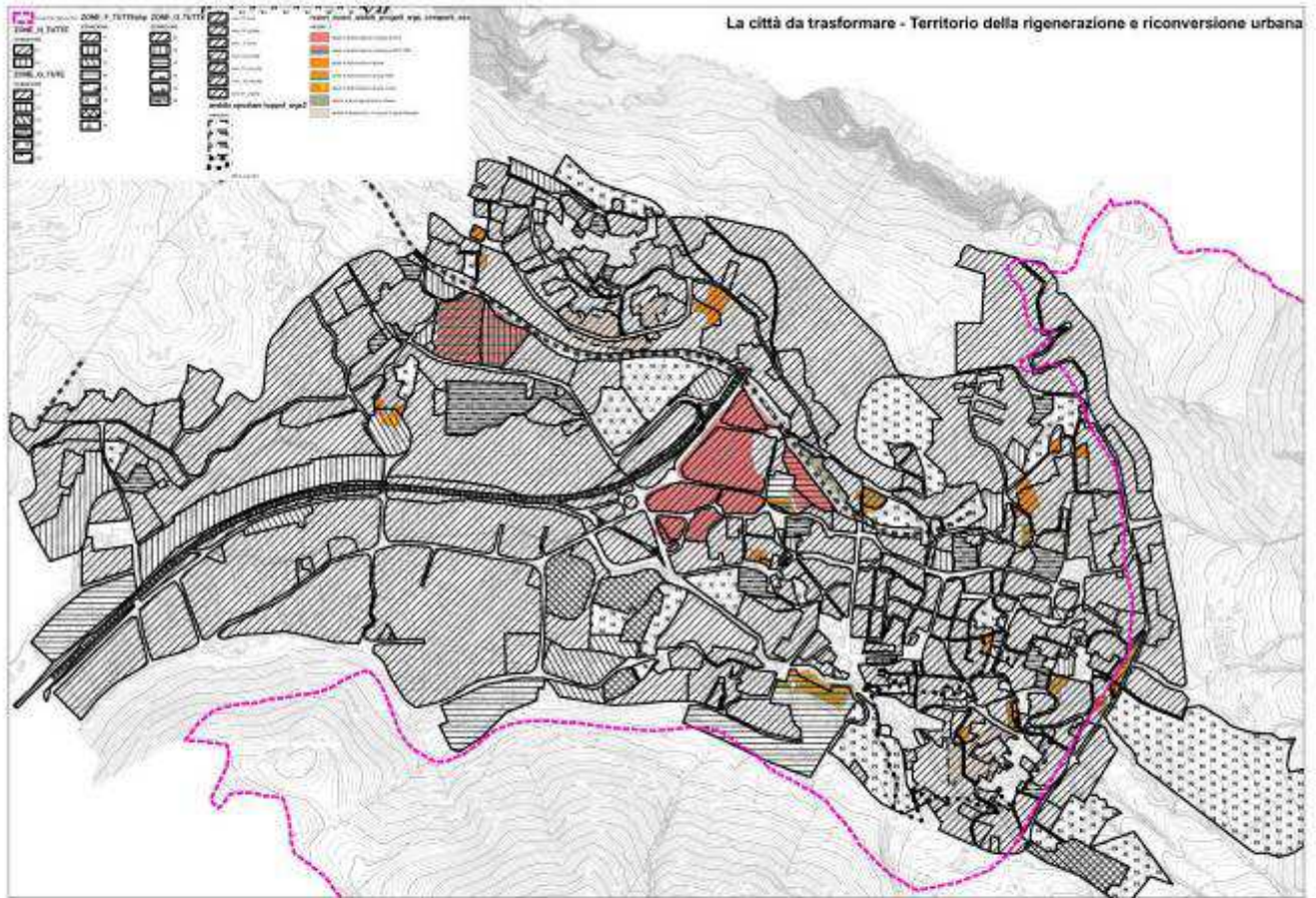
- **CONFRONTO PRG E PUC E LIMITE RETE NATURA 2000.**

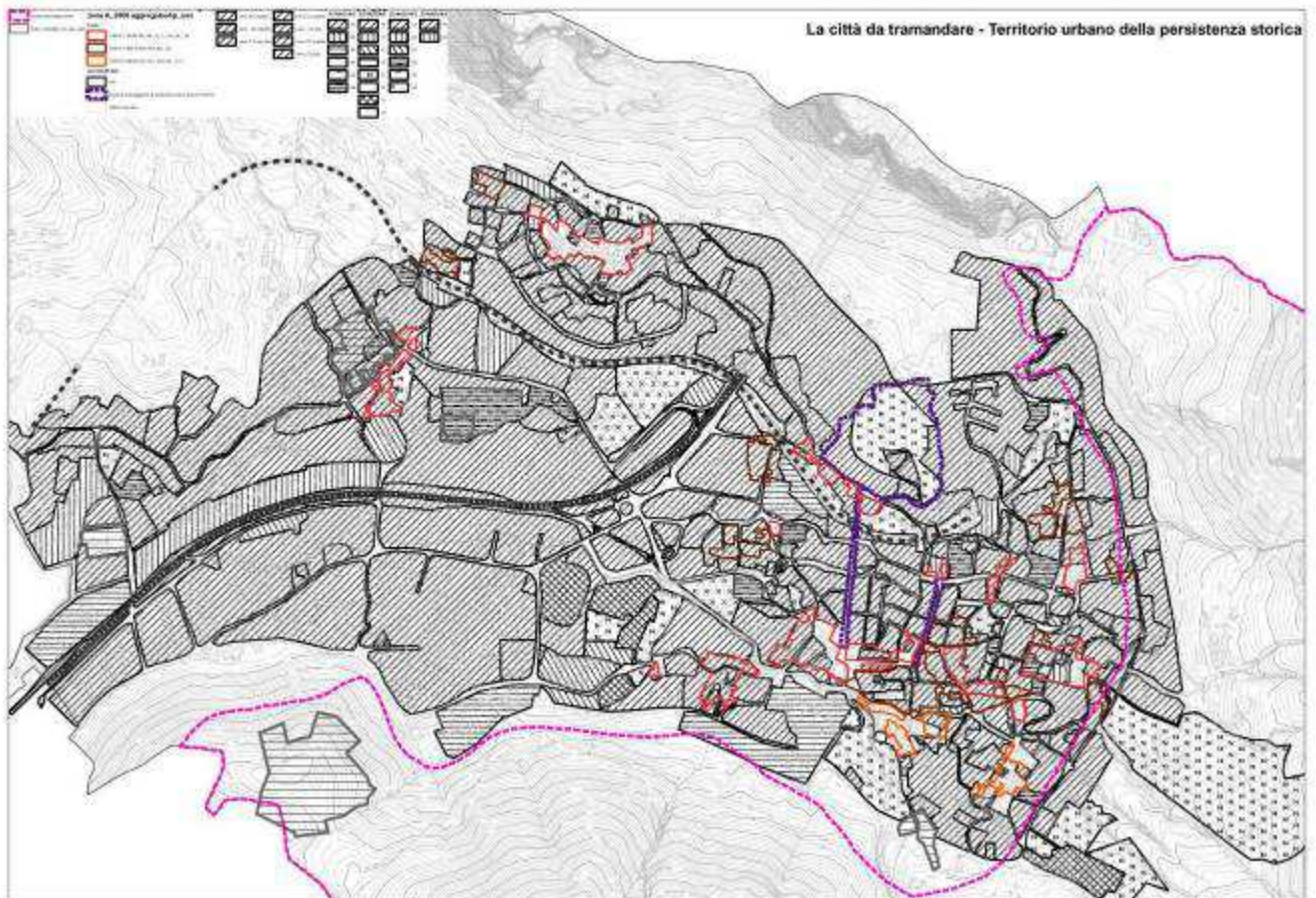
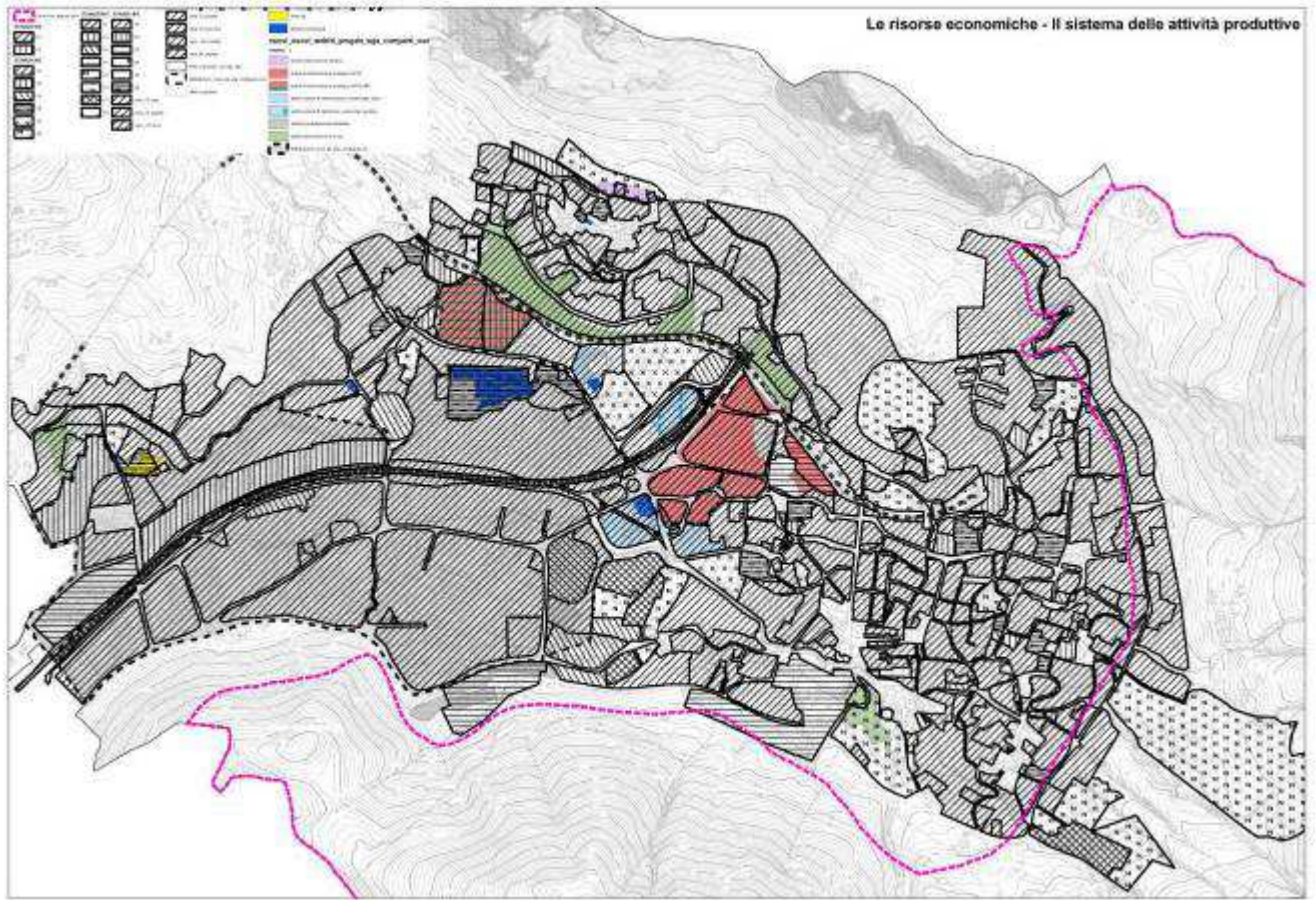
Il presente capitolo viene redatto ed integrato a seguito degli incontri avuti con i tecnici referenti presso la sede dell'Autorità Ambientale preliminari all'istanza di valutazione d'incidenza in cui venivano formulate delle osservazioni inerenti vari aspetti riconducibili ad una serie di elaborati ulteriori da produrre ad integrazione di quelli già presentati tra cui la **carta di confronto tra il PRG ed il redigendo PUC in relazione al limite della Rete natura 2000.**

Per l'analisi di questo punto si è fatto riferimento alla tav. PS 4.4.3_oss "Trasformabilità del sistema insediativo. Ambiti ed unità territoriali di attuazione" da cui sono stati estrapolati degli schemi che mettono in relazione l'azzoneamento del PRG di Solofra vigente con gli ambiti di trasformazione del redigendo PUC, sempre relazionati al limite della Rete Natura2000. Nello specifico gli schemi sono inerenti:

- La città da tramandare - Territorio urbano della persistenza storica
- La città da riqualificare- Territorio urbano consolidato
- La città da trasformare - Territorio della rigenerazione e riconversione urbana
- La città da diffusa - Territorio urbano marginale
- Le risorse economiche - Il sistema delle attività produttive
- Attrezzature pubbliche e private di uso pubblico







- **CARTA DELLA ZONAZIONE DEL PUC PER AMBITI TERRITORIALI CON EVIDENZIATO IL LIMITE DELLA RETE NATURA2000**

Il presente capitolo viene redatto ed integrato a seguito dei colloqui avuti per le vie brevi con i referenti tecnici della Direzione Generale per l’Ambiente e l’Ecosistema (52.05), Unità Operativa Dirigenziale Valutazioni ambientali (52.05.07), successivamente all’inoltro dell’Istanza per l’avvio della Valutazione d’Incidenza- Valutazione appropriata integrata con la Vas, del 16 agosto 2018. In quella sede si richiedeva la produzione di un elaborato che evidenziasse il limite della Rete Natura2000 comparato con la Carta della zonazione del PUC per Ambiti territoriali.

All’interno degli elaborati prodotti nella fase di progettazione del PUC medesimo era già stato redatto l’elaborato *“PS4-4.4.2_oss: Il sistema insediativo. Trasformabilità dei contesti urbani e limitazioni dello spazio rurale ed aperto.”*.

Al fine di una più immediata comprensione delle scelte di piano, relativamente agli Ambiti Territoriali ed al sistema della Mobilità, si è ritenuto opportuno proporre tale elaborato in una versione diversa semplificando alcuni livelli di lettura attraverso l’eliminazione di tematismi relativi al Sistema Ambientale che individuano il Paesaggio Agrario, il paesaggio Boschivo e forestale, i corridoi ecologici e le Tutele Paesaggistiche ed ambientali.

In tal modo, vengono immediatamente evidenziati gli ambiti più propriamente assimilabili alle ex ZTO ai sensi del DI 1444/1968, in rapporto con il limite della Rete Natura 2000. Inoltre viene elaborato una cartografia al 10.000 dell’intero territorio comunale riportante le aree agricole di secondo livello, riferite al Campo naturale ed aperto.

Tale operazione ha portato alla redazione dei seguenti elaborati:

- ✓ **04_1_PS4-4-9 A/B AMBITI URBANI E CAMPO NATURALE ED APERTO - ZONIZZAZIONE**
- ✓ **04_1_PS4-4-10 AMBITI DI 2° LIVELLO DEL CAMPO NATURALE ED APERTO**

Che diventano parte integrante del PUC e a cui si rimanda per gli approfondimenti.

Si riporta inoltre il seguente **chiarimento in merito alla definizione delle zone E:**

In nessun ambito appartenente al “Sistema Ambientale, paesaggistico e del campo naturale ed aperto” è prevista la possibilità di frazionamenti a scopi di lottizzazione edificatoria; tra l’altro esplicitamente vietati dalle norme urbanistiche. Evidentemente la citazione alle ZTO C - come ad esempio all’art. 62 comma 62.14 - è semplicemente quanto contenuto nell’articolo del DI 1444/1968 che definisce le ZTO “E” e che è stato trascritto integralmente. Al fine di evitare interpretazioni di comodo, tali da giustificare un illegittimo frazionamento di terreni in zone

agricole da configurare lottizzazioni abusive si propone di correggere i commi della norma.

• **ELENCO ED INDICATORI DI SUPERFICIE DI TUTTE LE PREVISIONI URBANISTICHE DI PIANO RICOMPRESSE NELL'AREA DELIMITATA RETE NATURA 2000.**

A seguito di colloqui intercorsi durante gli incontri preliminari all'Istanza di Valutazione d'Incidenza svolti nel rispetto dei principi di collaborazione Istituzionale con i referenti tecnici della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (52.05), Unità Operativa Dirigenziale Valutazioni ambientali (52.05.07), successivamente all'inoltro dell'Istanza per l'avvio della Valutazione d'Incidenza- Valutazione appropriata integrata con la Vas, del 16 agosto 2018; è stato chiesto di riportare l'elenco ed indicatori di superficie di tutte le previsioni urbanistiche di Piano ricomprese nell'area delimitata Rete Natura 2000 di seguito riportato:

Rete Natura 2000 e territorio comunale

Rete Natura 2000	Superficie	Superficie territorio comunale	% sup Rete Natura 2000 / sup. Ter. Com.
	12.680.724 mq	21.858.325 mq	58%
SIC / ZPS	Superficie	% sup / sup.R.Nat.2000	% sup / sup. Ter. Com.
SIC IT8050027 Monte Mai Monte Monna	11.245.071,54	88%	51,4%
ZPS IT8040021 Picentini	12.327.892,038	97,2%	56,4%

Principali aree tutelate e vincolate completamente ricomprese nel limite della Rete Natura 2000

Classificazione				Indicatore di impatto	
Sistema territoriale	Ambito	ZTO	Art. NTA Puc	Superficie ricadente in Rete Natura 2000	%
<i>Tutela Archeologiche</i>	Aree e beni archeologici vincolati	Ar.v	47	93.907,84	0,74
<i>Tutele Geomorfologiche</i>	Ambiti di tutela dal rischio di frane ed idraulico levato e molto elevato		41 / 137	R4_RIdr=13.770 R3_RIdr=283.815 R4_RF= 398.466 R3_RF=7.101.653	0,10 2,24 3,14 56,00
<i>Parco Naturalistico Monti Picentini</i>	ZONA C		53	3.518.425	27,7
	ZONA B			3.772.426	29,7
	ZONA A			4.950.299	39
	Parco Storico naturalistico di San Francesco	F.3	76 (c.76.15)	180.248,58	1,42%

Porzioni di Ambiti e corrispondenti ZTO situati lungo la Via Provinciale Turci/Via Panoramica (lato ovest) ricomprese in minima parte nel limite della Rete Natura 2000. (L'elencazione è fatta da Sud verso Nord iniziando da località Fontana Scorza)

Sistema territoriale	Classificazione			Indicatore di impatto	
	Ambito	ZTO	Art. NTA Puc	Superficie ricadente in Rete Natura 2000	%
<i>Sistema Insediativo</i>	Ambiti Urbani Recenti	B. 2	89	11.360 mq	0,09
	Ambiti Urbani Disomogenei di Saturazione (ADS)	C.2	90	409 mq	0,003
	Ambiti di Trasformazione Urbana in Rischio idrogeologico - ATU	B - ATU r.i.f.	93 bis	5.452 mq	0,04
	Ambiti Urbani Omogenei	B.1	88	2.683	0,02
	Ambiti Collinari Insediati	B. 3	98	89.994	0,71
<i>Sistema dei Servizi</i>	Spazio pubblico Attrezzato (DI PROGETTO)		102	11.873 mq	0,09
<i>Sistema Ambientale</i>	Aree Agricole Periurbane	E.1	72	9.748 mq	0,07
	Area di Ripristino Ambientale (A.R.A.)	G.3	50 / 74	3.616 mq	0,03
	Aree contigue ai siti naturalistici (CSN) <i>(nei pressi de La Consolazione /Monte Chiancarola)</i>	E.2.1	65	322.387 mq	2,55

Viabilità di progetto (da potenziare e da riqualificare) ricadente in Rete Natura 2000

Classificazione			Indicatore di impatto
Sistema territoriale	Tipologia	Art. NTA Puc	Lunghezza ricadente in Rete Natura 2000
<i>Sistema della Mobilità</i>	Viabilità da potenziare	121	650 ml
	Zona Convento San Francesco		
	Zona quartiere Sorbo		
	Viabilità da riqualificare	123	864ml
	Percorsi Ciclo pedonali Via Panoramica		

Ambiti e corrispondenti ZTO completamente ricompresi nel limite della Rete Natura 2000

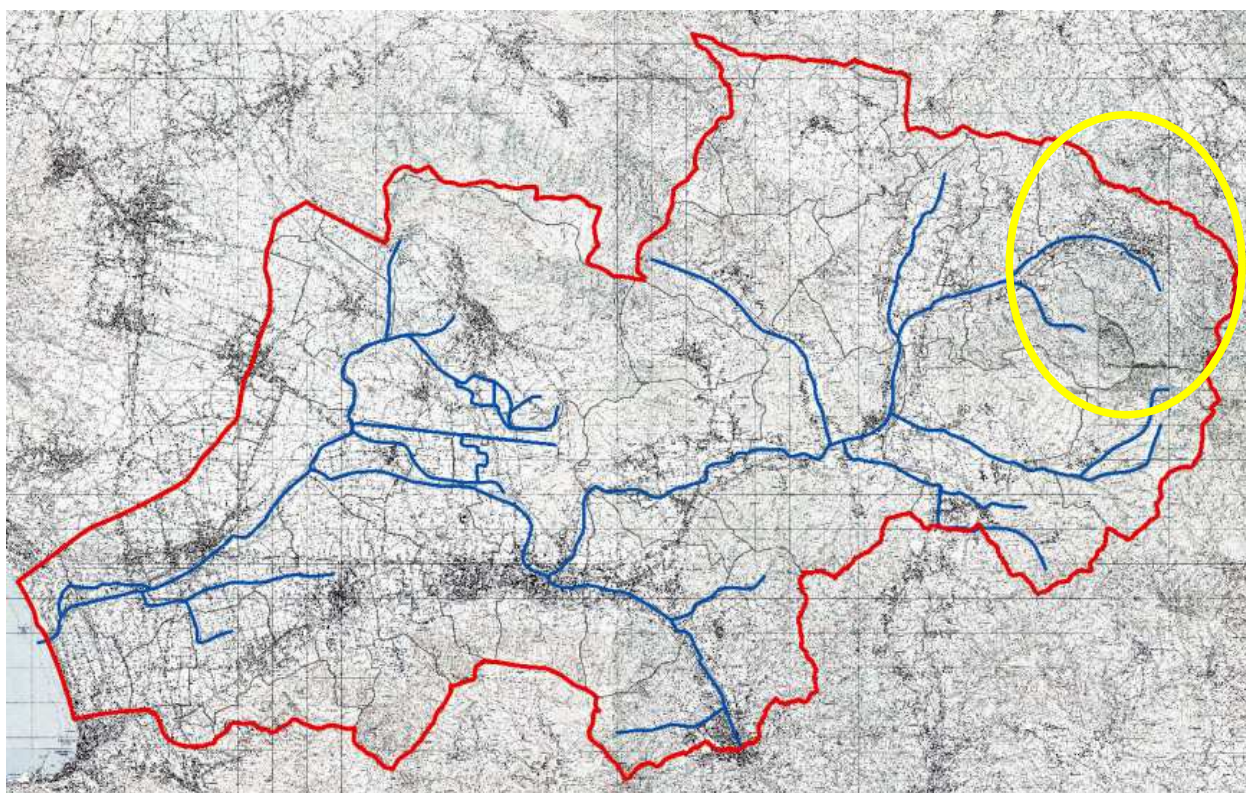
Classificazione				Indicatore di impatto	
Sistema territoriale	Ambito	ZTO	Art. NTA Puc	Superficie ricadente in Rete Natura 2000	%
<i>Sistema Insediativo</i>	Ambiti Collinari Insediati	B. 3	98	89.994 mq	0,70
<i>Sistema attività produttive</i>	Ambito di Valorizzazione Turistico Residenziale	G.1	118	2.213	0,02
<i>Sistema dei Servizi</i>	Spazio pubblico Attrezzato		102	25.957	0,20
	Attrezzature di interesse comune		102 / 103	6.578	0,05
	Unità Territoriali Organiche della Trasformazione Pubblica	(AIP)	106	5.193	0,04
<i>Sistema Ambientale</i>	Aree ad Alta Valenza Naturalistica	E.2	62	12.792.934	100
	Ambito di Rispetto delle Risorse Idriche superficiali e Sotterranee (..)	G.4	75	5.633.040	44
	Parco Storico naturalistico di San Francesco	F.3	76 (commi 76.8 p.2 e 76.15)	180.248	1,42

2.1.5.6 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI

Il PSC ai fini della bonifica dei siti contaminati recepisce le disposizioni del Piano di Bonifica della Regione Campania, approvato dal Consiglio Regionale con del. N. 777 del 25/10/2013 e attraverso il PUC promuove l'individuazione dei siti oggetto di bonifica. Con Decreto Ministeriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'11 gennaio 2013 è stato approvato l'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui all'art. 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal comma 1 dell'art. 36 -bis della legge 7 agosto 2012, n. 134 e che pertanto non sono più compresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale.

Nella Regione Campania, a partire dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati sei interventi di interesse nazionale:

Il SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN), individuato con la Legge 266/05, è stato perimetrato con D.M. 11 agosto 2006 e comprende il territorio del Comune di Solofra (identificato nel cerchio giallo), rientrante nella delimitazione fatta di seguito riportata:



Con lo stesso DM del 2013 si è trasferita la competenza per le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica all'interno dei siti alle Regioni territorialmente interessate che subentrano

nella titolarità dei relativi procedimenti. Tutte le tipologie di siti, considerate di interesse, e censite per la sub-perimetrazione del SIN (Legge 23 dicembre 2005 n. 266 e perimetrato con D.M. 11 agosto 2006) del Bacino Idrografico del fiume Sarno, ed attualmente di competenze regionale e definiti SIR, sono disciplinate dalla normativa di settore ed in particolare alla disciplina del Piano di Bonifica della Regione Campania.

Gli elaborati di riferimento per la individuazione di suddette aree ed immobili sono :

QC 6 - 6.1 Carta delle aree dismesse ,degradate e dei siti potenzialmente inquinati. REV.1
PS 3 - 3.2 Invarianti strutturali. Limitazioni, criticità, potenziali aree di trasformabilità e riconversione urbana.

Suddetti elaborati individuano :

a) Siti di Interesse per potenziali contaminazione che non soddisfano i requisiti di cui alla L.134/2012 art.36 c.1

a.a.1) Attività produttive, prevalentemente industrie conciarie e chimiche localizzate in area ASI

a.a.2) Attività dismesse, prevalentemente industria conciaria localizzate in Area ASI ed in Ambito Urbano

a.a.3) Depuratore

a.a.4) Attività di autodemolizione

a.a.5) Stazioni rifornimento carburanti

a.a.6) Ex discarica comunale -località Scorza/Chiammarrano

b) Altri siti vulnerabili a fonti di inquinamento/possibili detrattori ambientali

b.b.1) centro di raccolta comunale dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato.

a.a.2) Ambiti urbani con attività dismesse e manufatti degradati

a.a.3) Ex opifici in ambito urbano attualmente dismessi/degradati/detrattori dell'immagine urbana

In particolare per ogni area od immobile di forte Criticità ambientale, incluso gli Altri siti vulnerabili a fonti di inquinamento /possibili detrattori ambientali, si dovrà procedere, preventivamente a qualsiasi uso o trasformazione, ad attivare l'iter procedurale previsto dal Titolo V, parte quarta, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (piano di caratterizzazione, determinazione della concentrazione di inquinanti, interventi di bonifica, ripristino ambientale, messa in sicurezza, etc.); comunque, se non ricorresse obbligatorietà dell'applicazione del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., l'insediamento di ogni nuova funzione dovrà essere preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell'eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica. Le destinazioni d'uso previste nel PUC , per i siti potenzialmente inquinati

come individuati e cartografati sugli elaborati di cui al comma 132.3, sono quelle individuate nel PRT ASI, fino ad eventuale modifica dello stesso, per le aree ricadenti nella perimetrazione zona ASI (art. 110/111). Il sistema degli ex-opifici in ambito urbano attualmente dismessi/degradati/detrattori dell'immagine urbana, ricadono negli Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU) (art.93/ 93 bis / 93 ter) o nell'Ambito di Recupero Toppolo-Balsami (art.144). Il sistema delle concerie storiche, ricade nell'Ambito del Piano di Recupero Toppolo-Balsami (art. 84/art.87 /art.144). L'area perimetrata come ex-discarda comunale è ulteriormente sottoposta ad azione di tutela e bonifica essendo perimetrata nell'Ambito di rispetto delle risorse idriche superficiali e sotterranee (art.75). Le stazioni di rifornimento carburanti sono confermate nella loro destinazione d'uso (Art.116). Il centro di raccolta comunale dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato e il depuratore rientrano nell'attrezzature eco-ambientali (art. 108). L'attività di autodemolizione rientra nell'ambito degli ATU, fermo restando che sono sempre fatte salve, per le attività economiche insediate ed attive, le destinazioni d'uso legittimamente in atto alla data di adozione del presente PUC. La destinazione d'uso legittimamente in atto è quella risultante dal titolo abilitativo della costruzione, in assenza del quale la destinazione d'uso è accertata con l'ausilio della classificazione catastale e delle autorizzazioni amministrative all'esercizio delle attività insediate.

Gli enti competenti istituzionalmente preposti al controllo ambientale, tra cui ARPAC e ASL, esprimono parere su suddetto monitoraggio ed eventuali azioni di bonifica. Ai fini dei compiti assegnati ai Comuni ed ai privati e delle conseguenti procedure da mettere in atto finalizzate all'effettivo utilizzo di siti potenzialmente inquinati, a seguito di azioni di bonifica e monitoraggio, vengono recepite integralmente le Norme Tecniche di Attuazione del PRB Campania di cui alla Del. G.R.C.n. 417 del 27/07/2016 (BURC 55 /2901&). Per gli aspetti più meramente operativi si rimanda alle "Linee Guida per le procedure tecniche degli interventi", Appendice 2 del Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB), adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, approvato in Consiglio Regionale il 25.10.2013 (BURC 30/2013).

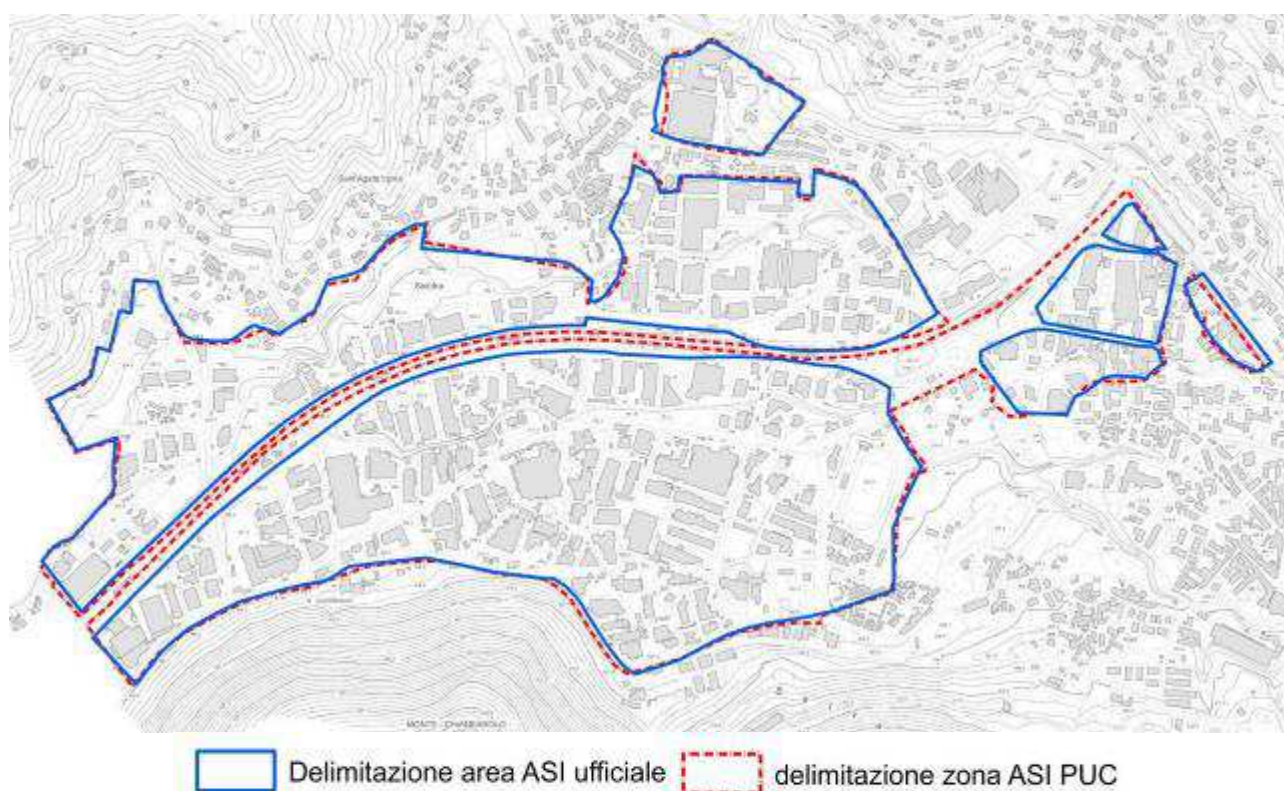
2.1.5.7 PIANO REGOLATORE TERRITORIALE ASI

Nelle tavole del Piano Strutturale (identificate con l'acronimo PS) e della componente Programmatica (identificate con l'acronimo QP), è stata riportata la perimetrazione del PRT ASI così come riscontrata nel PRG pre-vigente, integrata nel rispetto di alcune indicazioni pervenute

nel corso di riunioni operative con gli uffici preposti del Comune; nelle quali veniva evidenziato come l'ASI, avesse realizzato, nel corso degli anni, una serie di interventi di nuova viabilità oltre che di sistemazioni dell'esistente, che di fatto saldavano senza soluzione di continuità le diverse aree perimetrare dal PRT ASI vigente.

Invero, così come chiaramente riscontrato, anche in alcuni incontri con il Dirigente dell'Area Tecnica del Consorzio Asi, la perimetrazione del PRT ASI, vigente ed operativa presenta alcuni discostamenti da quella riportata nel PUC.

Si rimanda per opportuni approfondimenti e confronti all'elaborato di processo **03_ASI** giusto prot. 10951 del 19.7.2018 del Comune di Solofra, e trasmesso, *illo tempore*, all'ASI.



*Planimetria di raffronto tra le due perimetrazioni dell'area ASI così come riportata nell'elaborato **03_ASI***

Pertanto, salvo eventuali varianti di tale perimetrazione, a seguito di procedimenti urbanistici che sono in capo al Consorzio Industriale ASI, in sede di definitiva approvazione del PUC, si adeguerà la perimetrazione dell'area ASI (riportata nelle tavole progettuali del PUC) a quanto subordinato dal Consorzio ASI; coerentemente con la perimetrazione del PTR dell'Area di sviluppo industriale della Provincia di Avellino approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale in data 24/10/1989.

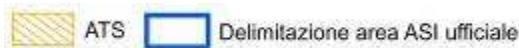
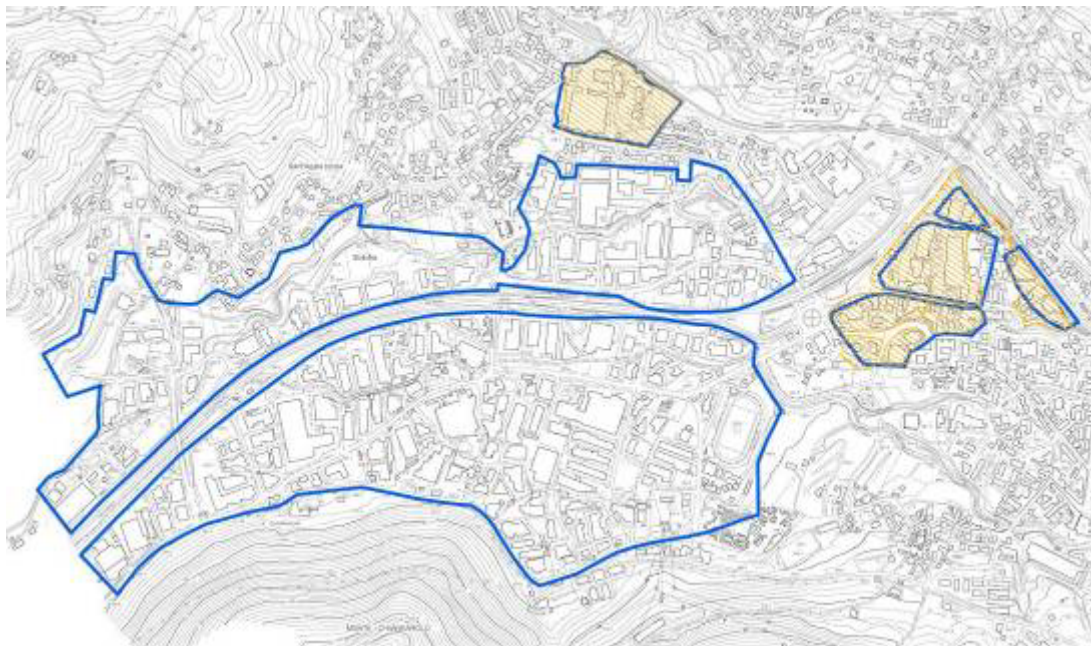
L'articolazione in due livelli di pianificazione - "strutturale" e "operativo"- richiede una

reinterpretazione del senso finora attribuito allo strumento. Il Piano Strutturale si configura come strumento di programmazione, in quanto delinea le strategie che sottendono l'attuazione degli interventi in un arco temporale ampio. Il Piano Operativo invece riguarda l'attuazione del Piano e rappresenta il documento normativo di riferimento per gli interventi su tutto il territorio comunale, in un arco temporale che coincide con il mandato amministrativo. Il PUC di Solofra considera, riordina e confronta valori e potenzialità del territorio sia rispetto alle sue componenti naturali, ambientali e storico-culturali, sia rispetto a quelle antropiche. In questa ottica il PUC , prevede una serie di indicazioni di tipo strutturale, in particolare per le aree denominate "Ambiti di Trasformazione Strategica".

Tali ambiti comprendono aree già delimitate in zona ASI, per le quali si prevede una trasformazione urbanistica che comporti un sistema complesso di interventi destinati ad innovare in modo sostanziale l'assetto fisico e funzionale della città. Del resto già con Delibera Consiglio Generale ASI n° 2013/3/8 del 20.12.2013, "Piano regolatore Territoriale provvedimenti", si è disposto lo stralcio della perimetrazione delle aree oggetto di Delibera G.C. Solofra n° 70 del 24.4.2013 e di Delibera C.C. di Solofra n°22 del 29.4.2013 coincidenti - anche se non in via esclusiva - con gli Ambiti di Trasformazione Strategica individuati dal PUC. Ovviamente, il PUC mette chiaramente in evidenza nelle Norme di Attuazione di cui all'elaborato "PS 2 -2.1oss Quadro delle regole", **agli articoli. 94 e 94 bis , che fino a modifica della perimetrazione dell'Area ASI è vigente in quelle aree la normativa del PRT ASI** ed in particolare :

94.3 "Le indicazioni del P.U.C. per gli ambiti ricadenti in Area ASI hanno effetto subordinatamente a modifiche normative del vigente Piano Regolatore ASI a seguito di variante o eventuale nuova elaborazione o eventuali Accordi di Programma nel rispetto delle procedure regolamentari e legislative vigenti

*94.18 Gli interventi consentiti sugli edifici esistenti nelle more dei suddetti interventi di riqualificazione/rigenerazione urbana attraverso l'attuazione dei comparti ATS, sono la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione leggera anche ai fini di eventuali interventi di miglioramento/adeguamento sismico per la messa in sicurezza della città. **Le destinazioni sono quelle previste nel PRT ASI con eventuali deroghe ammesse nel rispetto della legislazione nazionale vigente.***



Planimetria di raffronto tra le ATS individuate dal PUC e l'area ASI



Stralcio aerofotogrammetrico con la zonazione del PRT ASI e l'individuazione delle aree oggetto di stralcio corrispondenti alle ATS del PUC

● **ALTRI AMBITI URBANI RICADENTI IN AREA ASI.**

La perimetrazione dell'ASI vigente, interessa anche alcuni ambiti che nel pre-vigente PRG godevano di specifica disciplina urbanistica. Il PUC classifica i suddetti ambiti, ma fino ad eventuale nuova ripermimetrazione dell'area ASI, sono fatte salve le prescrizioni del PRG previgente se non in contrasto con le norme del PRT ASI.

2.1.5.8 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016 (aggiornamento) Deliberazione G.R. Campania n. 685 del 6 dicembre 2016 approvato in via definitiva con Delibera Consiglio Regionale del 16.12.2016 Attestato di Approvazione 445/1 (BURC 85/2016).

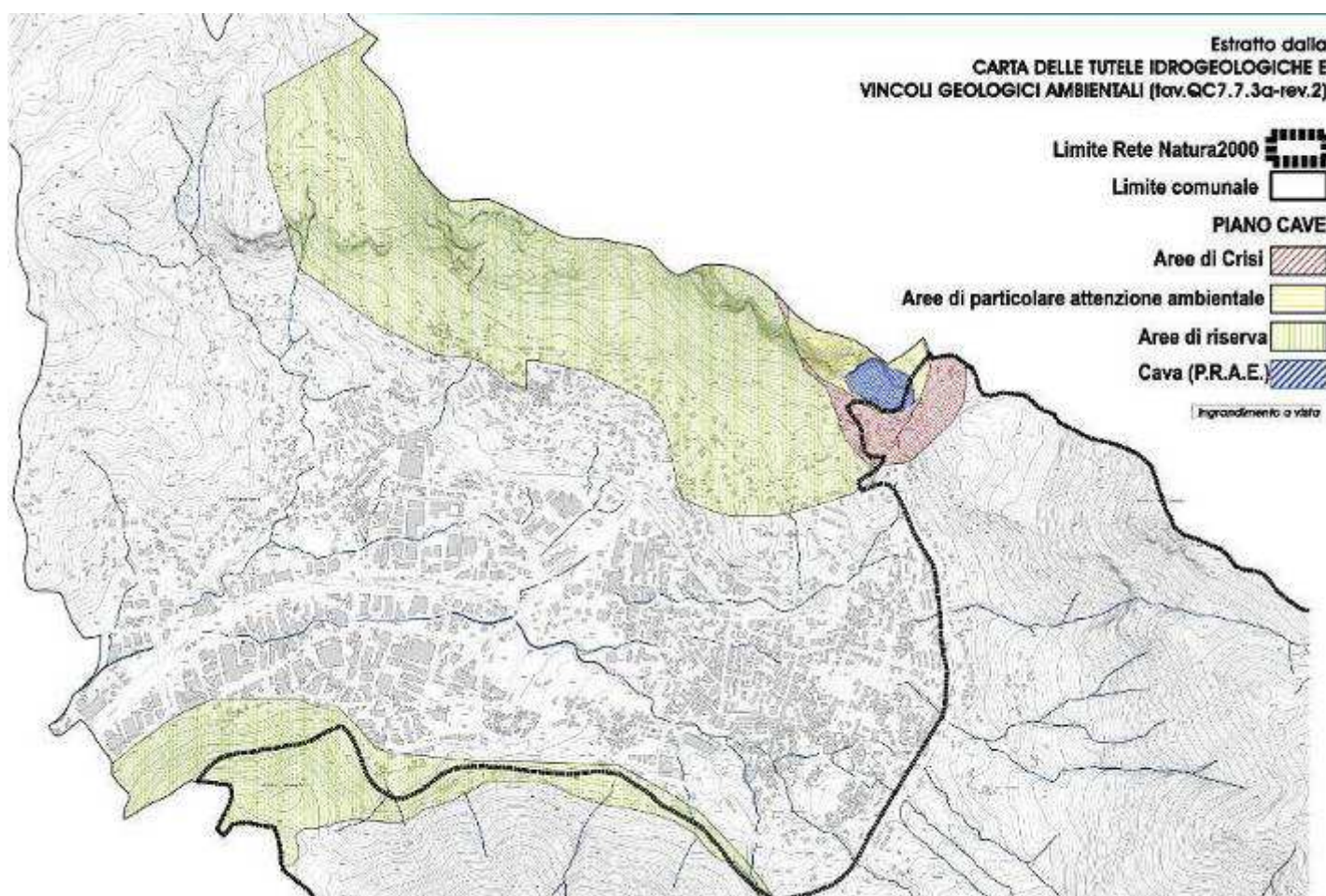
2.1.6 VERIFICA DI COERENZA E COMPATIBILITA' P.R.A.E. CON IL LIMITE DELLA RETE NATURA2000 IN RELAZIONE ALLA CAVA PRESENTE NEL TERRITORIO SOLOFRANO

Il presente capitolo viene redatto ed integrato a seguito degli incontri avuti con i tecnici referenti presso la sede dell'Autorità Ambientale preliminari all'istanza di valutazione d'incidenza in cui venivano formulate delle osservazioni inerenti vari aspetti riconducibili ad una serie di elaborati ulteriori da produrre ad integrazione di quelli già presentati tra cui la **verifica di coerenza e compatibilità P.R.A.E. con il limite della Rete Natura2000, in relazione alla cava presente nel territorio solofrano.**

Per quanto inerente il P.R.A.E. si fa riferimento all'unica cava presente denominata **Cava "Turci"**. La tavola di riferimento per questo elaborato è la QC7.7.3a_rev.2 "Carta delle tutele idrogeologiche e vincoli geologici ambientali" su cui sono riportate le zone così come da Piano Cave in relazione al limite della Rete Natura2000. In particolare si evidenzia che nel Piano Regionale per le Attività Estrattive la Cava di Solofra è individuata col codice 64101_01 - Litotipi estraibili: calcari. Inoltre sono presenti anche aree che il Piano Cave definisce come APA .A.3 Aree di particolare attenzione ambientale, di cui all'art. 30 delle Norme del Piano Cave, AC- A.4 Aree di crisi di cui all'art.27 Norme tecniche PRAE e S40Av –Aree di Riserva di cui all'art. 26 delle Norme Tecniche del PRAE. E' opportuno evidenziare che il PUC di Solofra, contiene sia negli elaborati grafici, che nell'apparato normativo precise prescrizioni per la Cava nota come Cava Turci. In particolare si rimanda all'elaborato PS.2_2.2 Quadro delle regole (Norma d'attuazione), all'art. 50 –Ambiti interessati al Piano Regionale Attività Estrattive ed all'art. 74 Area di Ripristino Ambientale. Il PUC individua come elemento strutturale della Rete Ecologica l'area di ripristino ambientale (ARA) coincidente con l'area della Cava Turci. prevedendone il Riuso naturalistico e/o paesaggistico nel rispetto dell'art. 68 della NTA del PRAE o in subordine il Riuso agroforestale nel rispetto dall'art.69 della NTA del PRAE. In conclusione è utile rammentare che all'attualità la Regione Campania con D.D. n. 50 del 04/06/2012 (Burc n.36/2012), ha autorizzato, la ditta CAVE.MAR. srl alla prosecuzione della coltivazione con concessione di superfici coltivabili in ampliamento nella misura del 30% (373.621 mc) rispetto a quella già assentita della cava di calcare sita alla loc.tà Turci del comune di Solofra e anche in una porzione di area sita alla loc.tà Pergola del comune di Serino, prevedendo un piano di recupero ambientale. L'autorizzazione "non rinnovabile" aveva "durata di anni 5 (cinque), a decorrere dall'01/07/2012. Infine come riportato sui siti dell'associazione ambientalista Legambiente di Solofra il 2 febbraio 2018, visto il perdurare dei lavori estrattivi sul Monte Pergola e in seguito alle sollecitazioni dei cittadini è stata fatta "richiesta sullo stato dell'arte lavori cava Turci", via pec, al Genio Civile di Avellino .

Il 23 marzo 2018, il riscontro, via pec, a firma del Dirigente dott.ssa Claudia Campobasso e del Responsabile della P.O. Attività Estrattive, ing. Carlo Maci (prot.2018.0196426), sullo stato dei lavori, comunicano che “la ditta CAVE.MAR. srl, destinataria del decreto n.50 del 5/06/2012, ad oggi, a fronte dei 373.621,00 mc autorizzati, ha prodotto un quantitativo di materiale pari a mc 43.988, corrispondente a circa il 12% di quello autorizzato”. Per quanto attiene alla durata dell’autorizzazione, precisano che “il periodo di sospensione dell’attività, intervenuto a seguito della vicenda giudiziaria (ricorso proposto dal Comune di Solofra rigettato con sentenza definitiva Consiglio di Stato nel 2014), non può in alcun modo produrre effetti di riduzione della durata dell’autorizzazione che resta, in ogni caso, così come stabilito dal D.D. n.50/2012, fissata in 5 anni. Per quanto sopra esplicitato, tenuto conto che l’attività è rimasta sospesa dal 5/06/2013 al 12/06/2014 per un totale di giorni 373, la scadenza dell’autorizzazione rilasciata con D.D. n.50/2012 è fissata al 8/07/2018”. Agli inizi di marzo la Giunta Comunale di Solofra ha deliberato di proporre nuovo ricorso al T.A.R. in relazione alla posticipazione della scadenza dei lavori.

Si riporta di seguito l’elaborato prodotto.



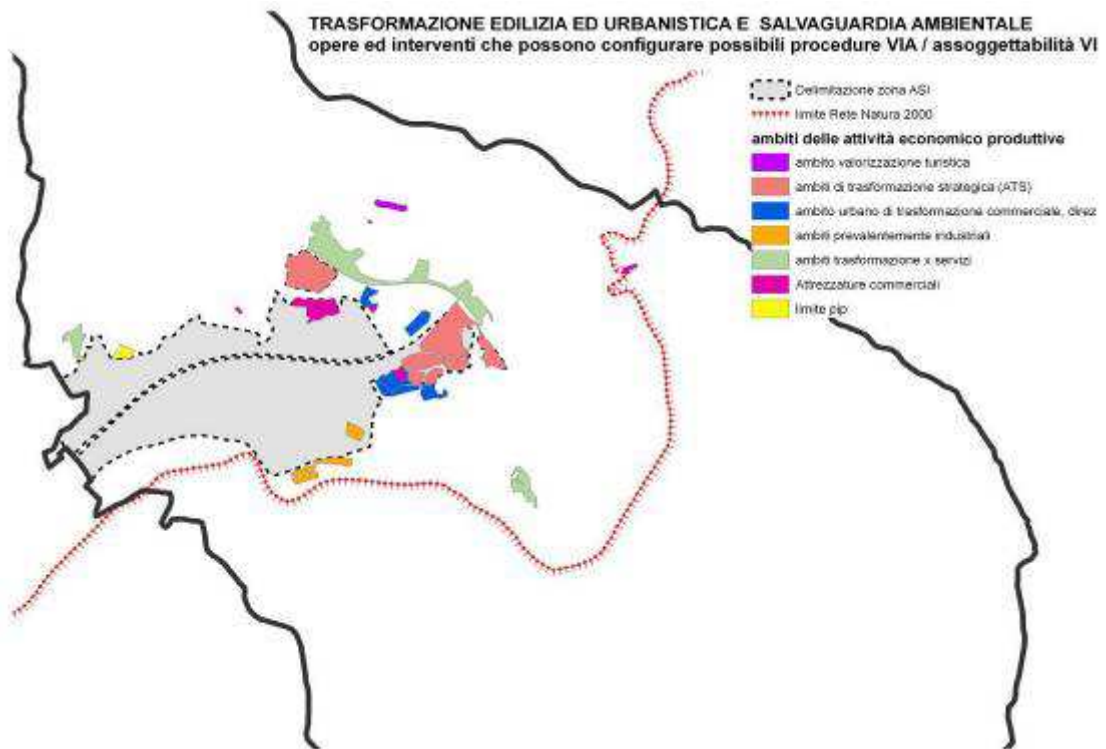
2.1.7 TRASFORMAZIONE EDILIZIA, URBANISTICA E SALVAGUARDIA AMBIENTALE.

V.I.A./ASSOGGETTABILITA' V.I.A./V.I.

Ogni attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale partecipa agli oneri da essa derivanti e l'esecuzione delle relative opere è subordinata al rilascio, da parte del funzionario competente, dei necessari atti autorizzativi o all'espletamento delle procedure previste dalla legislazione vigente. Le sole previsioni del Puc non conferiscono la possibilità di trasformazione edilizia e del suolo ove le opere di urbanizzazione primaria manchino o non siano in corso di realizzazione da parte del Comune o non siano comunque idonee, a meno che il richiedente la trasformazione si impegni, con apposito atto, a realizzarle o ad adeguarle a propria cura e spese, secondo le prescrizioni comunali. Per quanto non espressamente normato, il Comune, in sede di rilascio dei permessi di costruire o in applicazione delle procedure previste dalla legislazione vigente, avvalendosi degli organi consultivi preposti, interpreta e applica le Nta e le disposizioni contenute nel Ruc. Tutte le trasformazioni edilizie ed urbanistiche, compreso il cambio d'uso meramente funzionale, indipendentemente dal regime applicabile in ordine al titolo abilitativo richiesto dalla legislazione vigente, devono essere conformi a dette norme. Il Puc fornisce indirizzi e prescrizioni per salvaguardare il patrimonio ecologico e geologico, l'integrità fisica, morfologica e naturalistica, nonché l'identità culturale e le connotazioni paesaggistico-ambientali, del territorio comunale in una ottica di salvaguardia paesaggistica ed ambientale di livello provinciale e regionale; al contempo promuove la tutela, la gestione e la fruizione sostenibile del patrimonio ecologico, geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale insieme ai connessi valori scientifici, culturali e turistici. Gli interventi di tutela e uso delle risorse naturali sono rivolti alla salvaguardia dell'ambiente naturale e all'uso equilibrato delle risorse del suolo e del sottosuolo. Gli interventi di salvaguardia ambientale riguardano la realizzazione di opere di difesa idrogeologica, di salvaguardia del suolo e delle risorse idriche, arboree, faunistiche, nonché il restauro del paesaggio, anche con il consolidamento dei pendii e dei costoni instabili, mediante la riconfigurazione della giacitura del suolo necessaria e sufficiente a garantirne la stabilità e la eliminazione di qualsiasi fonte di pericolo per la pubblica e privata incolumità. E' sempre consentito il ripristino di sentieri montani o rurali di accesso a luoghi panoramici o di particolare interesse floristico, faunistico, storico-rurale. I titoli autorizzativi per gli interventi comportanti le suddette trasformazioni edilizie, urbanistiche o interventi di tutela ed uso delle risorse naturali, sono quelli previsti nel complesso normativo afferente alla legislazione statale e regionale. Prima del rilascio di ogni titolo abilitativo relativo ad interventi di trasformazione urbanistica e territoriale, anche di iniziativa pubblica, si verificano la natura e le caratteristiche delle opere al fine di procedere o meno, alle procedure di VIA/assoggettabilità VIA nel rispetto del D.LGS 52/2006 e s.m.i. , Parte Seconda, Titolo Terzo ed Allegato II, Allegato II bis, Allegato III o Allegato IV e nel rispetto del quadro normativo e procedurale di livello regionale. In particolare, nel rispetto del quadro normativo strutturale, delle destinazioni d'uso e dei parametri urbanistici del PUC, i principali interventi la cui estensione e tipologia, se ricadenti nei parametri indicati nel suddetto D.LGs 52/2006 possono essere sottoposti a VIA/Assoggettabilità VIA, sono a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo:

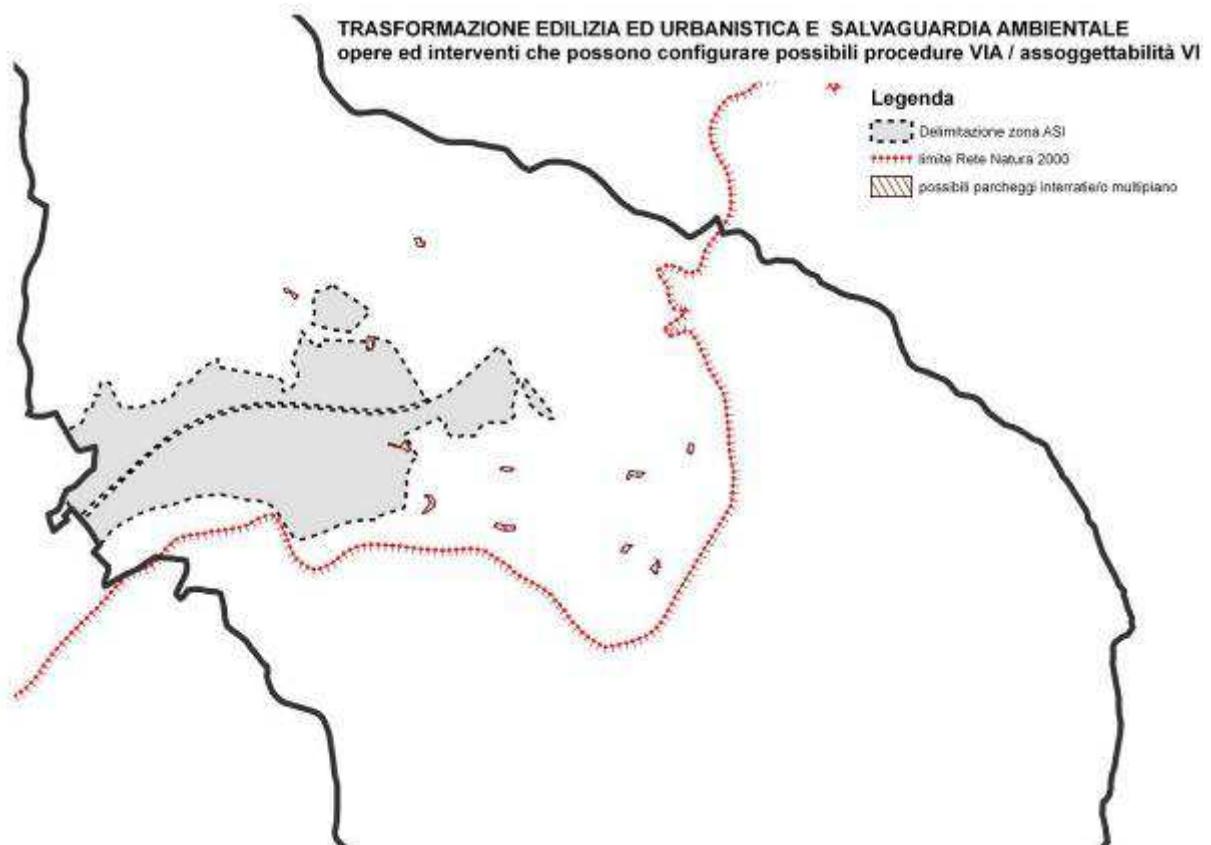
- parcheggi interrati e/o multipiani;
- aree commerciali ex novo o attraverso il recupero e la trasformazione di complessi immobiliari;
- attrezzature eco ambientali (ad esempio depuratori, isole ecologiche, centro raccolta rifiuti ecc.)
- attività di trasformazione e produzione prodotti agricoli provenienti dai mercati (ad esempio cantine enologiche, frantoi oleari, ecc.)
- altre attività di tipo economico produttive ricadenti al di fuori del contesti urbani;

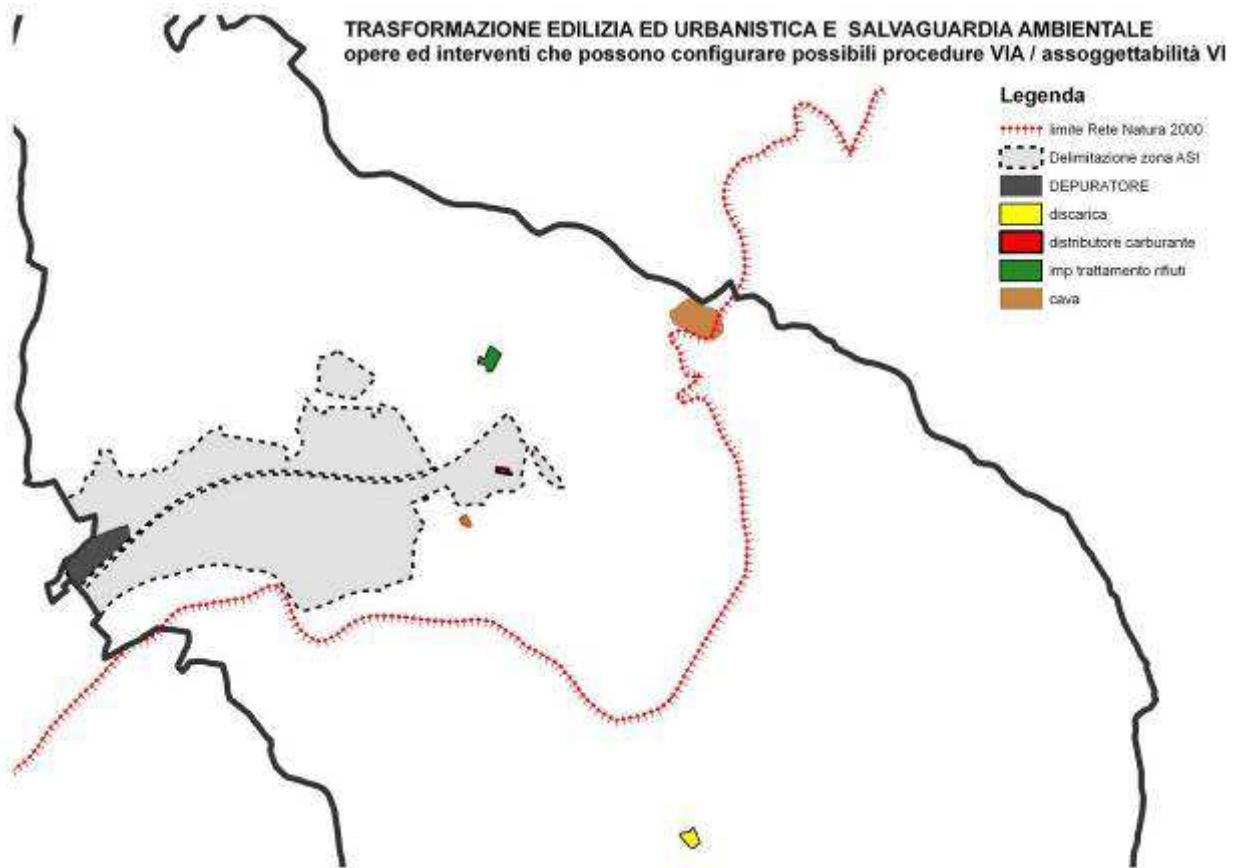
- tagli boschivi, e trasformazioni di superfici semi naturali o incolte, in aree agricole produttive.
- Per ciascuna delle categorie individuate, si riportano di seguito gli schemi con le localizzazioni ricadenti



all'interno del territorio comunale di Solfora. (sugli schemi la linea rossa delimita la zona "rete Natura2000"

ambiti delle attività economico produttive

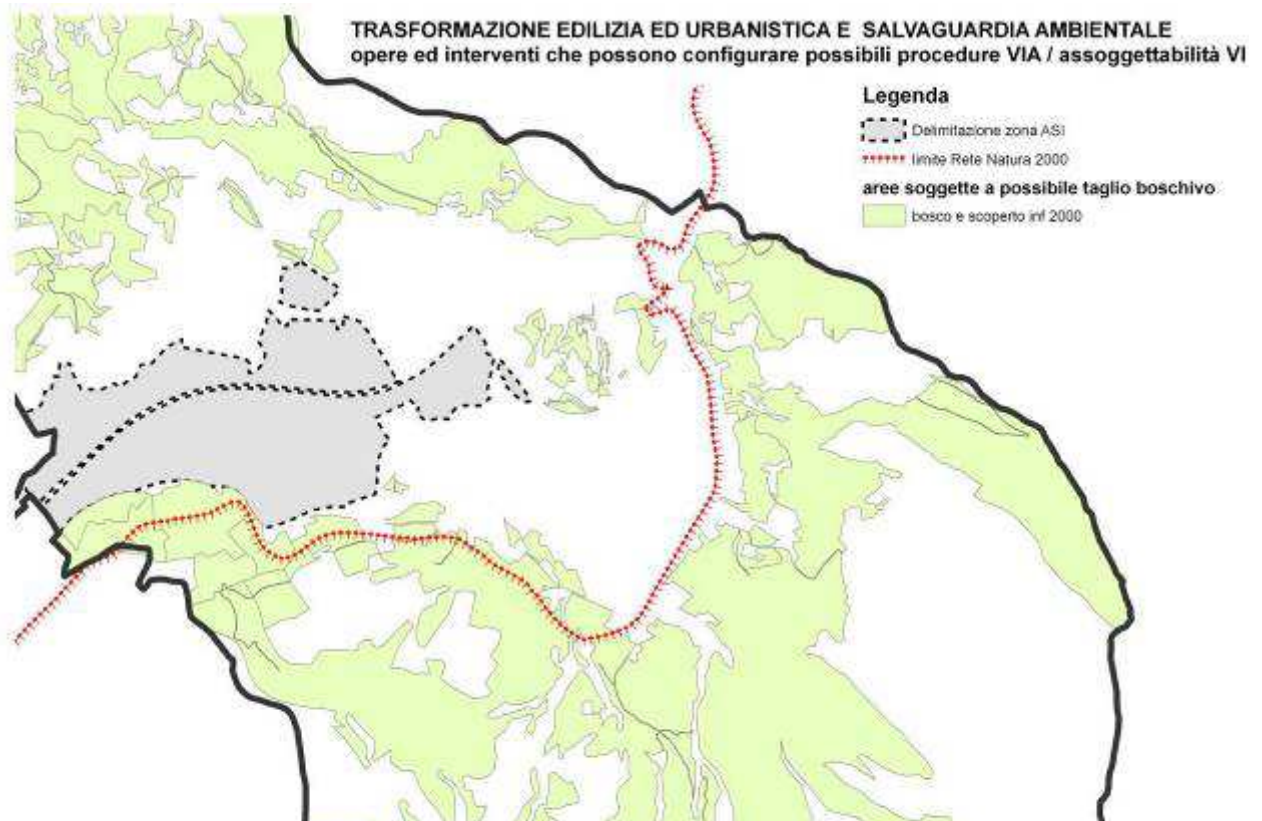




possibili parcheggi multipiano interrati e delimitazione zona ASI

varie attività

(depuratore, discarica, distributori, imp. Trattamento rifiuti, cave) aree soggette a possibile taglio boschivo



3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE. RISORSE E CRITICITA'

3.1 LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

(aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto b)

3.1.1 Criticità ambientali

➤ **AREE CRITICHE DA UN PUNTO DI VISTA AMBIENTALE. Destinazioni finali previste dal PUC e procedure di attuazione**

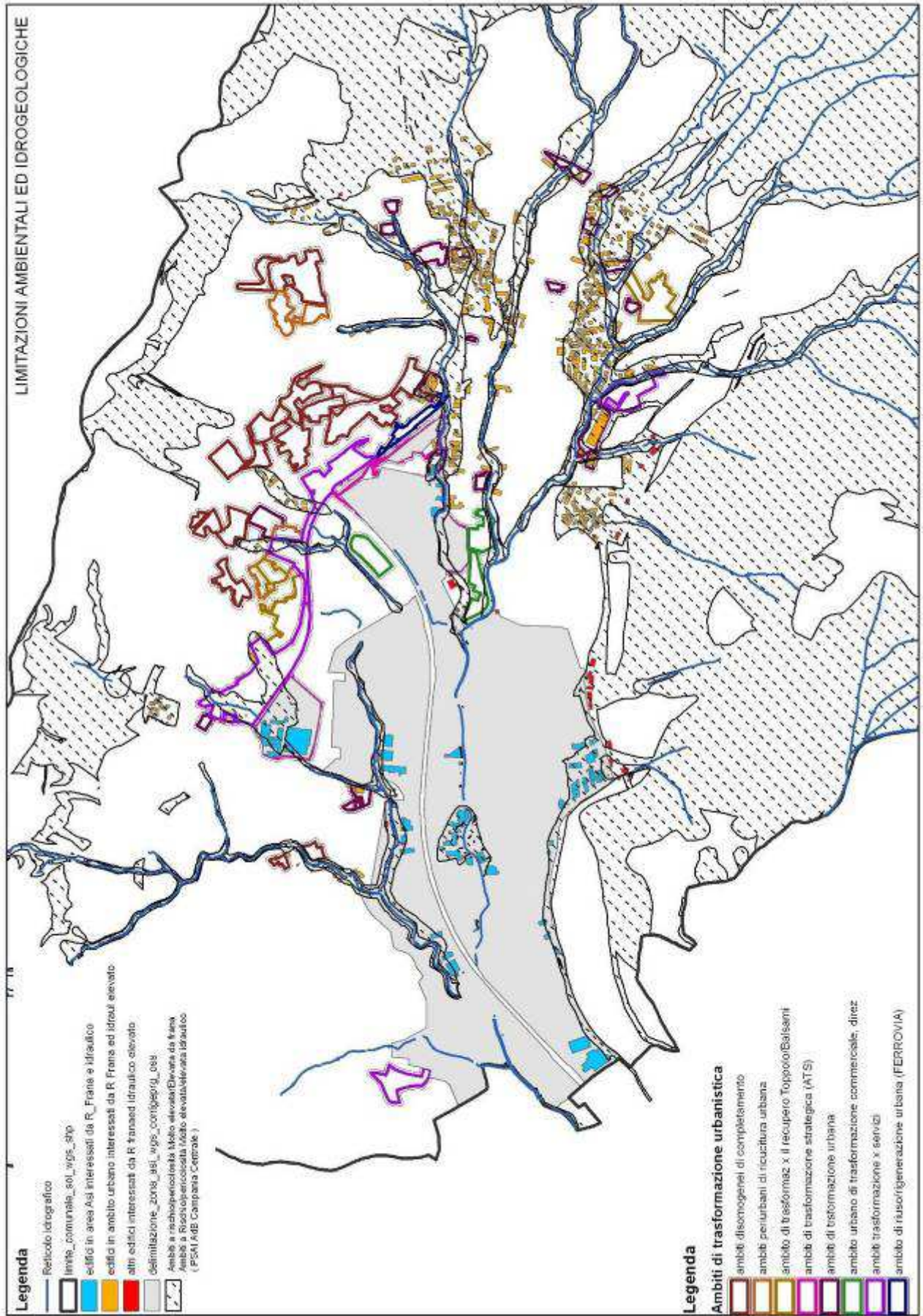
L'individuazione delle aree con criticità ambientali ci permette di introdurre lo scenario di riferimento inerente lo stato attuale del territorio comunale. Il PUC prevede che per ogni area od immobile di forte Criticità ambientale, incluso gli Altri siti vulnerabili a fonti di inquinamento/possibili detrattori ambientali, si dovrà procedere, preventivamente a qualsiasi uso o trasformazione, ad attivare l'iter procedurale previsto dal Titolo V, parte quarta, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (piano di caratterizzazione, determinazione della concentrazione di inquinanti, interventi di bonifica, ripristino ambientale, messa in sicurezza, etc.); comunque, se non ricorresse obbligatorietà dell'applicazione del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., l'insediamento di ogni nuova funzione dovrà essere preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell'eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica.

Le destinazioni d'uso previste nel PUC per i **siti potenzialmente inquinati** come individuati e cartografati sugli elaborati sono quelle individuate nel PRT ASI, fino ad eventuale modifica dello stesso, per le aree ricadenti nella perimetrazione zona ASI (art. 110/111). Il sistema degli **ex-opifici in ambito urbano** attualmente dismessi/degradati/detrattori dell'immagine urbana, ricadono negli Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU) (art.93/ 93 bis / 93 ter) o nell' **Ambito di Recupero Toppolo-Balsami** (art.144).

Il sistema delle conerie storiche, ricade nell'Ambito del Piano di Recupero Toppolo-Balsami (art. 84/art.87 /art.144). L'area perimetrata come **ex-discarica comunale** è ulteriormente sottoposta ad azione di tutela e bonifica essendo perimetrata nell' "Ambito di rispetto delle risorse idriche superficiali e sotterranee (art.75). Le **stazioni di rifornimento carburanti** sono confermate nella loro destinazione d'uso (Art.116). Il **centro di raccolta comunale dei rifiuti urbani** raccolti in modo differenziato e il **depuratore** rientrano nell'attrezzature **eco-ambientali** (art. 108).

L'attività di **autodemolizione** rientra nell'ambito degli ATU, fermo restando che sono sempre

fatte salve, per le attività economiche insediate ed attive, le destinazioni d'uso legittimamente in atto alla data di adozione del presente PUC. La destinazione d'uso legittimamente in atto è quella risultante dal titolo abilitativo della costruzione, in assenza del quale la destinazione d'uso è accertata con l'ausilio della classificazione catastale e delle autorizzazioni amministrative all'esercizio delle attività insediate. Gli enti competenti istituzionalmente preposti al controllo ambientale, tra cui ARPAC e ASL, esprimono parere su suddetto monitoraggio ed eventuali azioni di bonifica. Ai fini dei compiti assegnati ai Comuni ed ai privati e delle conseguenti procedure da mettere in atto finalizzate all'effettivo utilizzo di siti potenzialmente inquinati, a seguito di azioni di bonifica e monitoraggio, vengono recepite integralmente le Norme Tecniche di Attuazione del PRB Campania di cui alla Del. G.R.C.n. 417 del 27/07/2016 (BURC 55 /2901&). Per gli spetti più meramente operativi si rimanda alle "Linee Guida per le procedure tecniche degli interventi", Appendice 2 del Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB), adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, approvato in Consiglio Regionale il 25.10.2013 (BURC 30/2013). Nella planimetria seguente sono indicate le aree problematiche e le indicazioni del PUC in merito ad esse.



3.1.2 Analisi degli indicatori

Per la definizione delle informazioni necessarie a descrivere lo stato dell'ambiente di Solofra sono state elaborate delle matrici di indicatori ambientali. La redazione degli indicatori rappresenta per quanto possibile, un work in progress, che si avvarrà della partecipazione/condivisione di tutti i soggetti interessati alle prospettive di uno sviluppo sostenibile.

L'attivazione dei processi di coinvolgimento e di reporting contribuisce, in parte, al popolamento delle informazioni per elaborare gli indicatori e, quindi, alla continua ridefinizione della struttura del documento fino alla sua redazione conclusiva.

Nella fase di costruzione del reporting si tenta di attivare relazioni fra gli enti interessati al monitoraggio, attraverso la trasmissione, l'elaborazione ed il confronto dei dati.

Le attività di reporting mirano a costruire una rete relazionale permanente, una sorta di osservatorio che permetta una conoscenza dinamica del territorio.

Attraverso le schede di identificazione degli indicatori si fornisce lo strumento metodologico per la validazione e, successivamente, la gestione del set di indicatori di sostenibilità individuato.

Le schede degli indicatori contengono:

Nome dell'indicatore: definizione sintetica dell'indicatore

Tipologia: gli indicatori selezionati come:

Indicatori di pressione che descrivono l'impatto di un'attività antropica sull'ambiente;

Indicatori di stato utilizzati per la valutazione della qualità delle risorse naturali e ambientali;

Indicatori di risposta che considerano le azioni di tutela dell'ambiente delle Amministrazioni locali o degli enti privati;

Indicatori di sostenibilità che per loro natura comprendono più di un aspetto e si pestano così ad una lettura trasversale e integrata propria della definizione di sostenibilità.

Oggetto della misurazione: descrizione sintetica delle variabili da misurare per il calcolo dell'indicatore considerato.

Unità di misura: specifica l'unità o le unità di misura considerate.

Descrizione: giustifica la scelta dell'indicatore e ne specifica il campo d'azione.

Metodologia di calcolo e di rilevamento: questo campo è dedicato alla disamina delle fonti disponibili e alla specificazione delle procedure per il calcolo dell'indicatore.

Calcolabilità e comparabilità: lo scopo di questo campo è duplice; per quanto riguarda la calcolabilità, si vogliono sottolineare le carenze attuali nel calcolo dell'indicatore e le modalità ritenute più opportune per colmarle; per quanto riguarda, invece, l'aspetto di

comparabilità, si vuole sottolineare quali sono gli indicatori che per modalità di calcolo o di rilevazione più si prestano a confronti inter - temporali o tra diversi enti territoriali.

Frequenza delle misurazioni: un aspetto particolarmente critico, per una gestione efficiente del set di indicatori, riguarda la frequenza con cui sono aggiornati o aggiornabili.

3.1.3 Il Sistema Ambientale

TEMATICA	DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE / INDICATORI SCELTI PER DESCRIVERE LO STATO ATTUALE	CRITICITA'/ TEMATICHE DI INTERVENTO
ARIA	Biossido di Zolfo Monossido di Azoto Ossidi di Azoto	Inquinamento atmosferico: emissioni di ossidi di azoto. Deposizioni atmosferiche: piogge acide
ACQUA	Sistema fognario depurativo / Carichi sversati Stato quantitativo acque sotterranee Stato qualitativo acque sotterranee IBE e LIM delle acque superficiali Prelievi idrici	Disponibilità risorse idriche. Qualità dei corpi idrici: caratteristiche chimico – fisiche e microbiologiche Vulnerabilità degli acquiferi; qualità acque sotterranee
SUOLO – RISCHI NATURALI ED ANTROPOGENICI	Rapporto aree urbanizzate / non urbanizzate Quota del territorio ad uso agricolo Quota del territorio ad uso industriale Superficie percorsa da incendi Allevamenti zootecnici Aree a vincolo idrogeologico Aree rischio frane Aree rischio alluvioni Rischio industriale Siti contaminati Terre e rocce da scavo	Erosione suolo/Sprawl urbano Stabilità dei versanti Rischio idraulico Siti contaminati Numero cave
NATURA E BIODIVERSITA'	Tipologia di tutela ambientale (Parco Regionale, SIC, ZPS) ed estensione delle aree Zonizzazione parco regionale e rapporto area parco - superficie territoriale Caratteri eco – sistemici	Disconnessioni reti ecologiche Indebolimento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale Rischi per flora e fauna Scarsa tutela delle Aree Natura 2000

<p>PAESAGGIO E BENI CULTURALI</p>	<p>Superfici tutelate da vincolo paesaggistico (art. 139 del D. Lgs. 490 del 1999) Unità di paesaggio (da carta dei paesaggi PTR) Superfici di importanza naturalistica (aree di valenza... PTCP) Numero di siti/edifici di importanza storico – monumentale e di importanza archeologica Numero di edifici storico-architettonici di rilevanza documentale</p>	<p>Grado di compromissione ecologica Deterioramento della “archeologia industriale” Livello di conservazione / manutenzione degli edifici di importanza storica Livello di fruizione degli edifici storici o di importanza Carenza di parchi urbani e aree verdi Scarsa presenza di servizi turistici legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.</p>
<p>CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI</p>	<p>Livelli di raccolta differenziata Costo servizio gestione rifiuti Incidenza RD su RSU Produzione pro - capite Produzione totale rifiuti Raccolta differenziata dei Comuni Conciari RU (Rifiuti Urbani) raccolti in modo differenziato Rifiuti Speciali pericolosi</p>	<p>Composizione merceologica Sistema di raccolta differenziata e progressiva diminuzione delle quantità di rifiuto differenziato Produzione di rifiuti pericolosi Infrastrutture per trattamento e smaltimento</p>
<p>INQUINAMENTO TECNOLOGICO – AGENTI FISICI</p>	<p>Misure ELF nel comune di Solofra Piano di Zonizzazione acustica Piano illuminotecnico</p>	<p>Inquinamento acustico Inquinamento elettromagnetico Inquinamento luminoso</p>

- **ARIA**

L'inquinamento atmosferico dipende dalla natura, dall'entità e dalla distribuzione delle emissioni, ma caratterizzanti risultano le peculiarità orografiche e meteo climatiche della zona considerata. La conoscenza di questi elementi è indispensabile ai fini della gestione, in termini di programmazione e pianificazione della tutela, del risanamento e del miglioramento della qualità dell'aria. Generalmente per valutare la qualità dell'aria si fa riferimento ad un gruppo di inquinanti principali, per i quali esistono limiti di concentrazione in aria individuati dalla normativa. Al fine della comprensione dei problemi legati all'inquinamento atmosferico è opportuno esaminare alcune caratteristiche dei principali inquinanti.

BIOSSIDO DI ZOLFO

I rilievi per stabilire la concentrazione annua di SO₂ sono limitati nel tempo e nello spazio e come parametri analizzati. I dati raccolti non permettono la corretta valutazione del

superamento puntiforme di alcuni valori limite previsti dalla normativa. I dati relativi alla media annuale di Biossido di Zolfo, Biossido di Azoto, Monossido di Azoto per l'anno 2002 per il territorio di Solofra sono stati estratti dagli allegati al PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E

Tempo di mediazione	SO2 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	
	MEDIA ANNUALE	LIVELLO CRITICO PER LA PROTEZIONE VEGETALE
2002	16,12	20
2002	17,94	20

MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA della Regione Campania.

MONOSSIDO DI AZOTO E OSSIDI DI AZOTO

L'analisi è stata utilizzando una tecnica regressiva lineare multipla che tramite interpolazione delle concentrazioni effettive presenti nello spazio viene utilizzata a fini predittivi, una volta individuati i parametri che determinano l'andamento della funzione interpolatrice. Per l'anno 2002 il valore limite orario imposto dal decreto ministeriale n. 60 per la protezione della salute è pari a 200 mg/m^3 , da non superare più di 18 volte per anno civile. Il limite incrementato del rispettivo margine di tolleranza per l'anno 2002 risulta pari a 280 mg/m^3 . Il valore limite annuale è pari a 40 mg/m^3 considerando il rispettivo margine di tolleranza viene incrementato a 56 mg/m^3

La qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento. La valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale. Tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione. Va, infine, sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'aria con riferimento all'ozono

Tempo di mediazione	NO ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	
	MEDIA ANNUALE	VALORE LIMITE D.M. 60/02
2002	48,1	40
2002	51,07	40

Tempo di mediazione	NO _x ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	
	MEDIA ANNUALE (NO + NO ₂)	LIVELLI CRITICI PER PROTEZIONE VEGETAZIONE
2002	49,55	30
2002	52,63	30

- **ACQUA**

La qualità delle acque superficiali e sotterranee

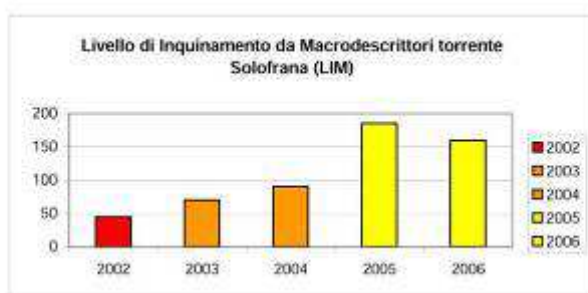
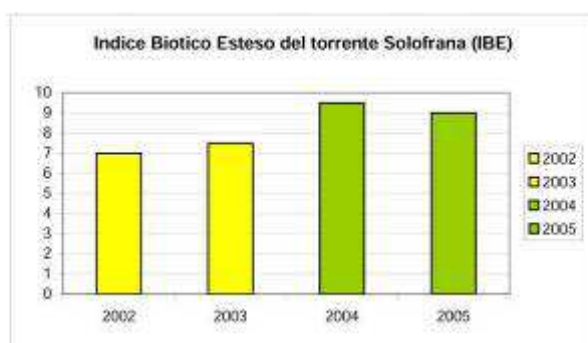
La metodologia per la classificazione dei corpi idrici è quella indicata di seguito: che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque, rispetto a cui misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati.

Il D. Lgs. 152/99, Testo Unico per la tutela delle acque, introduce lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come “l’espressione della complessità degli ecosistemi acquatici”, alla cui definizione contribuiscono sia parametri chimico fisico-microbiologici di base relativi al bilancio dell’ossigeno ed allo stato trofico attraverso l’indice LIM, sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti attraverso il valore dell’Indice Biotico Esteso (IBE).

Di seguito vengono riportati indice LIM e IBE del torrente Solofrana che sottende un bacino imbrifero di circa 135,40 km², nasce in località S. Agata Irpina, dove confluiscono le acque del Vallone Spirito Santo, provenienti da Solofra, le acque del Vallone dei Granci, provenienti dallo spartiacque del fiume sabato. Le sue sorgenti sono ormai quasi un torrente artificiale, alimentato dagli scarichi delle concerie di Solofra

Fonte dei dati: ARPAC, monitoraggio 2002 - 2008

Da queste tabelle è intuibile quanto sia peggiorata la situazione scendendo l'indice IBE, che classifica la qualità dei corsi d'acqua, da quasi 10 (ambiente non alterato in modo sensibile) a 3 (ambiente fortemente degradato)

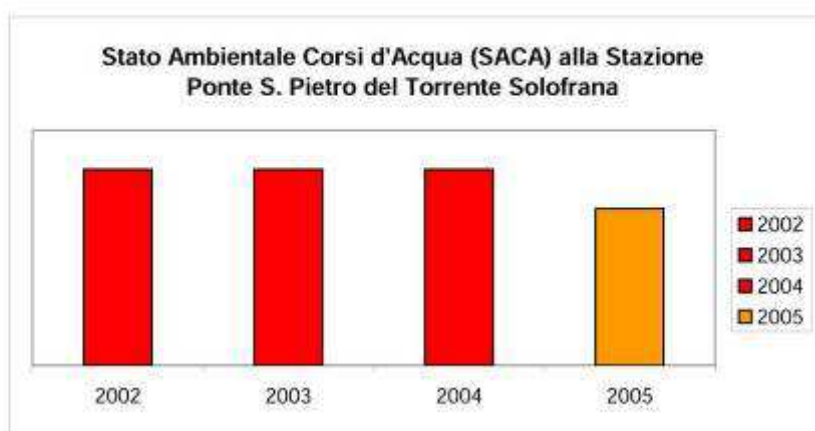


Dalla Campagna di Monitoraggio 2008 (LIM e IBE)

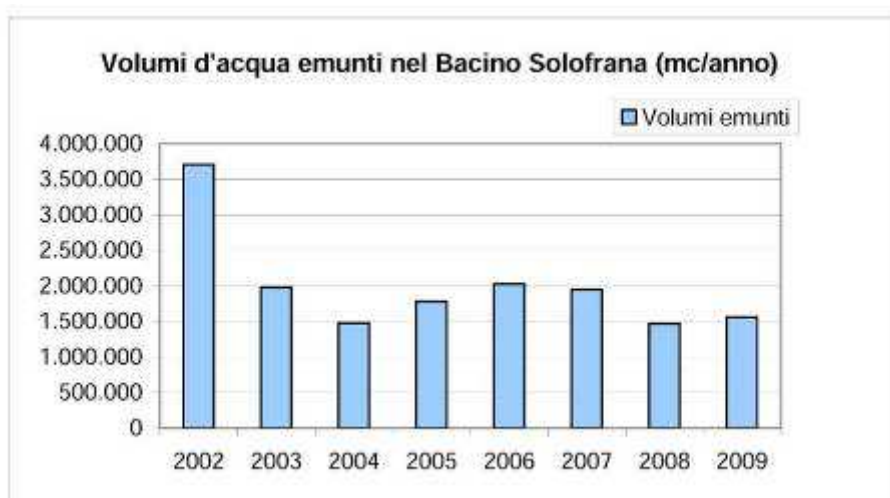
Stazione	LIM				IBE		SECA	
	17/04/08		28/05/08		17/04/08		Giudizio	Colore
	Punteggio	Classe	Punteggio	Classe	Valore	Classe		
Solofrana "bianco"	290	2	120	3	6	III	SUFFICIENTE	Yellow
Solofra	190	3	155	3	4	IV	SCADENTE	Orange
CODISO 1	175	3	85	4	2	V	PESSIMO	Red
CODISO 2	120	3	90	4	2	V	PESSIMO	Red
Confluenza	180	3	55	5	2	V	PESSIMO	Red

Dalla Campagna di Monitoraggio 2008. Stazione Ponte S.Pietro - SACA 2002 - 2006

Anno	LIM	Classe LIM	IBE	Classe IBE	SECA	SCCA	Colore
2002	100	4	1_2	5	5	> valore soglia	Red
2003	70	4	1_2	5	5	> valore soglia	Red
2004	90	4	1_2	5	5	> valore soglia	Red
2005	185	3	4	4	4	> valore soglia	Orange
2006	65	4				> valore soglia	White



Dall'analisi dei prelievi idrici, forniti dall'Autorità di Bacino del Fiume Sarno, si evince come la presa venga effettuata prevalentemente da pozzi e l'uso per cui sono destinate sia essenzialmente quello industriale, anche se ci sono delle quote per uso irriguo e per consumo domestico



È stata studiata la classificazione dello stato qualitativo, quantitativo e ambientale dei corpi idrici sotterranei elaborata dai dati della rete di monitoraggio 2002-2006 e dai Piani di Tutela delle Acque (da SOGESID 2006, modificato ARPAC 2007). Il corpo idrico sotterraneo della Valle Solofrana occupa una depressione morfo-strutturale tra i rilievi carbonatici dei Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano, Monti Accellica - Licinici - Mai e Monti di Salerno. Lo spessore dei depositi quaternari, che costituiscono il principale acquifero di piana, è variabile da alcune decine di metri fino a qualche centinaio di metri.

Da una prima valutazione dei dati è stato definito il grado di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento dei diversi acquiferi ricadenti e cioè l'attitudine dei corpi sotterranei a subire inquinamento. Il corpo idrico sotterraneo alluvionale è costituito da depositi detritici, piroclastici e alluvionali.

Corpo idrico sotterraneo	Conducibilità elettrica specifica	Cloruri	Manganese	Ferro	Nitrati	Solfati	Ione Ammonio	Stato Chimico	Stato Quantitativo	Stato Ambientale
	mS/cm	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L			
Valle Solofrana	480	29,2	8	85	28,5	28,3	0			

Dal "Piano di Tutela delle Acque" 2005 , al corpo idrico sotterraneo della piana del Solofrana, è stata assegnata una classe di qualità chimica pari a 4 - Qualità scadente

	Classe 0 - Qualità particolare
	Classe 1 - Qualità pregiata
	Classe 2 - Qualità buona
	Classe 3 - Qualità sufficiente
	Classe 4 - Qualità scadente

Infine per quanto riguarda lo stato quantitativo delle acque sotterranee nell'area del Comune di Solofra gli unici corpi idrici sotterranei significativi sono gli acquiferi carbonatici profondi in quanto i sedimenti della piana alluvionale non contengono zone sature ovvero falde idriche, quantitativamente interessanti ai fini di un'eventuale utilizzazione. I risultati ottenuti dal calcolo del bilancio idrico hanno evidenziato una situazione molto delicata nella quale i prelievi risultano molto prossimi alla potenzialità del corpo sotterraneo, determinando condizioni di sovra sfruttamento della falda.

CORPI IDRICI SOTTERRANEI	ACQUIFERO	STATO QUANTITATIVO
Monte Garofano o Monti di Solofra	carbonatico	C
Monti di Villa e Canfora	carbonatico	A
Monti Mai-Monte Cuculo	carbonatico	A
Irno - Cologna	carbonatico	A

- **SUOLO – RISCHI NATURALI ED ANTROPOGENICI**

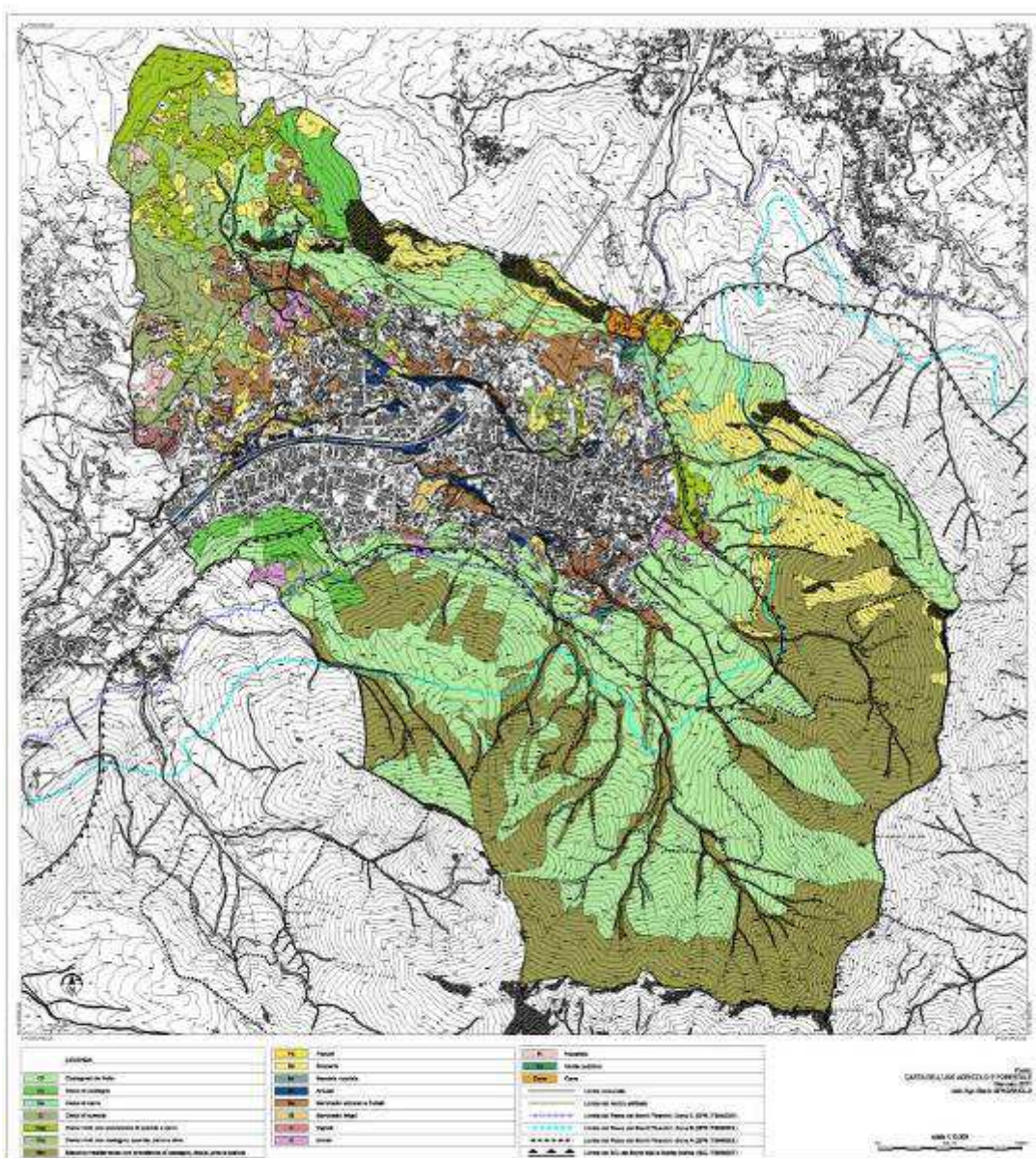
Per la valutazione della componente suolo è stata adottata la seguente articolazione:

1. Rapporto aree urbanizzate / non urbanizzate
2. Quota del territorio ad uso agricolo
3. Quota del territorio ad uso industriale
4. Superficie percorsa da incendi
5. Allevamenti zootecnici
6. Aree a vincolo idrogeologico
7. Aree rischio frane
8. Aree rischio alluvioni
9. Aree soggette a rischio industriale
10. Siti contaminati
11. Rocce e terre da scavo

Un elevato consumo di suolo può intaccare parti di territorio altrimenti da preservare dai rischi idrogeologici (aree fluviali soggette a inondazioni, versanti a rischio) o da tutelare a fini ambientali (aree vulnerabili all'inquinamento, zone di pregio ecosistemico).

Oltre all'urbanizzazione, anche le attività produttive e agricole determinano consumo di suolo, per lo più dal punto di vista qualitativo: è infatti probabile che vengano modificate le caratteristiche chimico - fisiche dei terreni dovuti all'introduzione di sostanze di sintesi usate nei processi produttivi o a sversamenti accidentali.

Nella definizione del rapporto tra **aree urbanizzate e aree non urbanizzate** è risultato che la superficie di territorio servito da infrastrutture e costruzioni corrisponde, all'incirca, ad un 1/3 di quella dell'intero territorio comunale. Sono stati poi quantificati gli ettari di territorio destinati ad **uso agricolo** in percentuale sull'intera superficie comunale. I dati numerici sono stati ricavati provvedendo ad elaborare le superfici territoriali, indicate sulla Carta dell'uso del suolo, redatta ai sensi della L.R. 2/87, propedeutica alla realizzazione del PRG. La percentuale di superficie territoriale, destinata all'uso agricolo comprende anche le superfici di pertinenze, le aree dei fabbricati, le infrastrutture di collegamento tra i fondi agricoli.



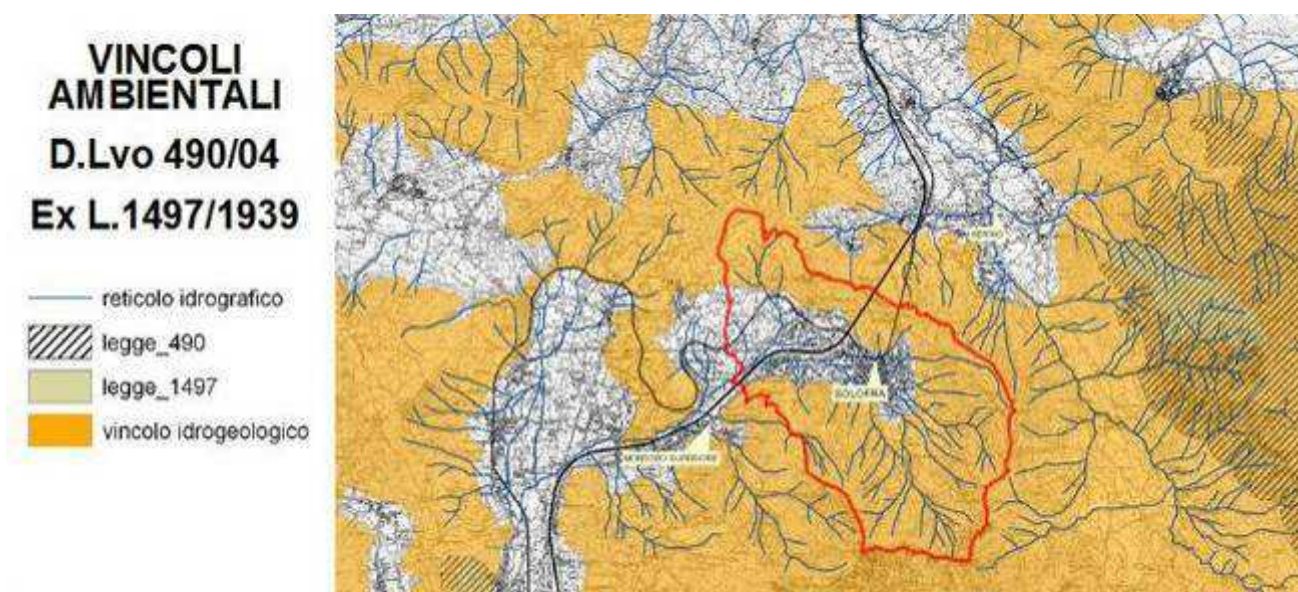
Analogamente è stata quantificata la superficie territoriale occupata da **siti industriali**, o comunque manifatturieri in attività, vista la tavola di analisi "Uso del Suolo", inerente la documentazione cartografica elaborata per la redazione del PRG, vigente dal febbraio del 2002.

L' ARPAC su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, ha predisposto la perimetrazione delle parti di suolo contaminati anche nel territorio del comune di Solofra. In particolare Il Decreto Ministeriale 11 agosto 2006 indica all'articolo 1 comma 5, quali aree da individuare all'interno del perimetro, quelle di cui alle seguenti tipologie:

- aree oggetto di attività potenzialmente inquinanti, individuate nell'Allegato 1 del DM 16 maggio 1989;

- aree oggetto di notifiche ai sensi dell'art.242 del D.Lgs. 152/06;
- aree interessate da rilasci incidentali o dolosi di sostanze pericolose;
- aree industriali dismesse;
- aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui pericolosi;
- aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate, abbandono o seppellimento di rifiuti.

Infine sono state passati in rassegna tutti i suoli soggetti a vincolo idrogeologico, rischio frane e alluvioni



- **Siti contaminati, aree soggette a rischio industriale**

La presenza in Solofra di molti mq di edifici industriali dismessi rappresenta una opportunità unica per la riqualificazione urbana e la dotazione di servizi e funzioni altrimenti difficili da realizzare e localizzare. L'uso della perequazione è lo strumento idoneo per tali interventi. Sia la riqualificazione che la sostituzione edilizia può essere lo strumento atto a ridisegnare il contesto urbano e la funzionalità edilizia. Una ipotesi su cui è possibile lavorare è per esempio spostare le volumetrie delle industrie dismesse sulle aree di sedime in cui avviene la sostituzione edilizia.

Inoltre creare quei meccanismi di perequazione così come già pensate per il Piano di Recupero. Altro punto importante è recuperare alcune aree all'interno del Piano ASI che

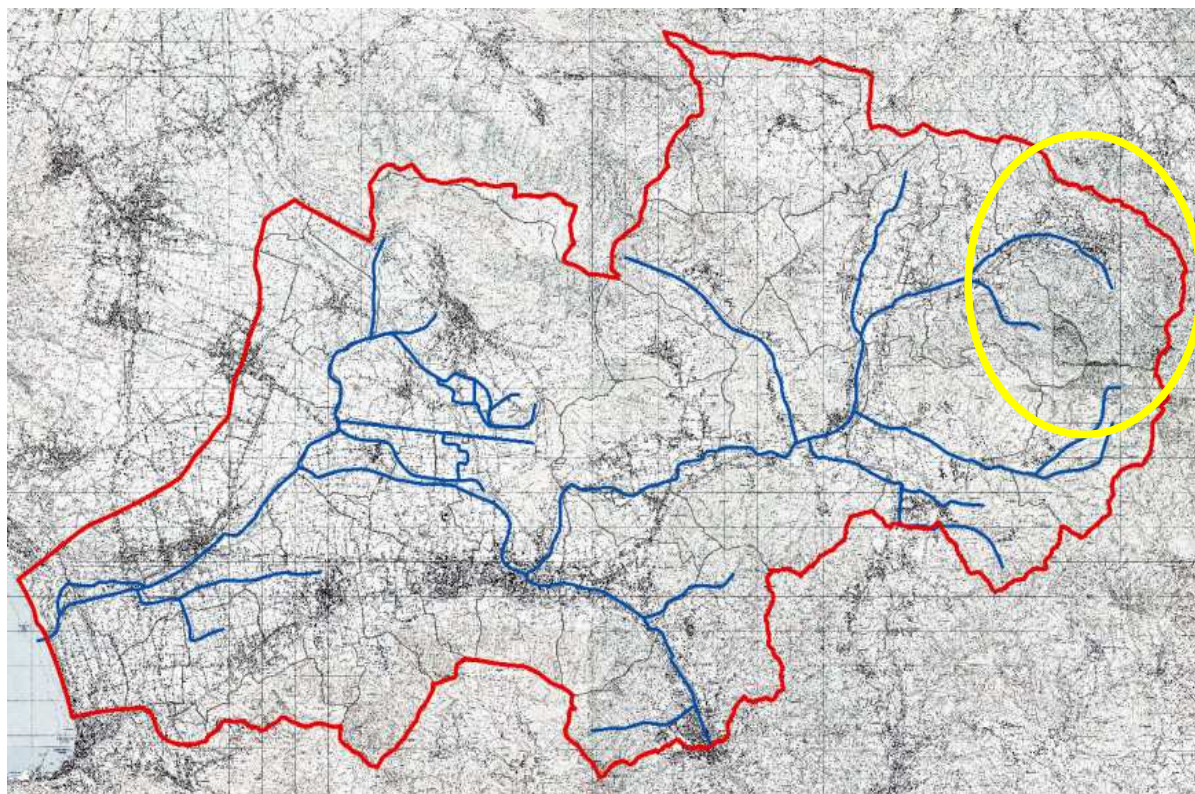
sarebbero importanti riportare in ambito urbano per creare le condizioni di riequilibrio urbano e per ridisegnare la stessa forma urbana. È evidente che ciò comporta un riequilibrio di metri quadri da ricondurre all'ASI. Per consentire ciò, vista ormai la situazione satura del territorio di Solofra, bisognerà necessariamente agire in una logica di distretto Industriale, strategicamente ed economicamente necessario per l'ulteriore sviluppo ed equilibrio ambientale dell'intero bacino. Tra le fonti di pressione che possono alterare lo stato del territorio, i siti contaminati rappresentano uno dei fattori antropici più consistenti. Dal punto di vista normativo **la materia è regolamentata dal DLgs 152/06** e, in particolare, dalla Parte IV Titolo V. Come è accaduto per buona parte del Decreto, anche il Titolo V - *Bonifica di siti contaminati* - è stato oggetto di numerose modifiche e integrazioni nel corso degli anni. Attualmente sono in corso di revisione gli allegati tecnici al decreto che porteranno nel prossimo futuro significativi e importanti effetti sul tema dei siti contaminati. L'aspetto più evidente della proposta di revisione riguarda proprio i **valori di concentrazione soglia di contaminazione** nel suolo, sottosuolo, nelle acque sotterranee e nei materiali di riporto assimilati al suolo, definiti in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti e rivisti in funzione dell'adeguamento alle conoscenze scientifiche sugli effetti che le diverse sostanze possono avere sulla salute umana e sull'ambiente.

Altre modifiche normative con importanti ricadute sul tema sono attese; a dire il vero la loro emanazione sembrava imminente già lo scorso anno, e riguardano lo schema di DPR recante la *disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo*, materia che molto spesso si intreccia con il tema dei siti contaminati e la bozza di Decreto recante "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento"

Ai sensi dell'art. 252 del D.Lgs. n.152/06, i siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuati in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

Il SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN), individuato con la Legge 266/05, è stato perimetrato con D.M. 11 agosto 2006 e comprende il territorio del Comune di Solofra (identificato nel cerchio giallo), rientrante nella delimitazione fatta di seguito riportata:



Tutte le tipologie di siti, considerate di interesse, e censite per la sub-perimetrazione del SIN, ed attualmente di competenze regionale e definiti SIR, sono disciplinate dalla normativa di settore ed in particolare alla disciplina del Piano di Bonifica della Regione Campania. Gli elaborati di riferimento per la individuazione di suddette aree ed immobili sono :

- ***QC6-6.1 Carta delle aree dismesse ,degradate e dei siti potenzialmente inquinati. REV.1***
- ***PS3-3.2 Invarianti strutturali. Limitazioni, criticità, potenziali aree di trasformabilità e riconversione urbana.***

I Siti potenzialmente inquinati presenti all'interno del Comune e individuati e cartografati sugli elaborati precedentemente indicati, possono riassumersi nel seguente modo:

- ✓ aree individuate nel PRT ASI, fino ad eventuale modifica dello stesso, per le aree ricadenti nella perimetrazione zona ASI.

- ✓ Il sistema degli ex-opifici in ambito urbano attualmente dismessi/degradati/detrattori dell'immagine urbana ricadenti negli Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU) o nell'Ambito di Recupero Toppolo-Balsami;
- ✓ Il sistema delle concerie storiche, ricadente nell'Ambito del Piano di Recupero Toppolo-Balsami.
- ✓ L'area perimetrata come ex-discardia comunale, ulteriormente sottoposta ad azione di tutela e bonifica essendo perimetrata nell'Ambito di rispetto delle risorse idriche superficiali e sotterranee.
- ✓ Le stazioni di rifornimento carburanti che sono confermate nella loro destinazione d'uso.
- ✓ Il centro di raccolta comunale dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato
- ✓ il depuratore (*questi due ultimi rientrano nell'attrezzature eco-ambientali*)
- ✓ L'attività di autodemolizione, che rientra nell'ambito degli ATU

L'art. 132 del Quadro delle Regole "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE. SITI DI BONIFICA" stabilisce procedure da attuare in funzione delle potenziali destinazioni d'uso assegnate dal PUC in una logica di visione strutturale della pianificazione.

In particolare il PUC prevede che per ogni area od immobile di forte Criticità ambientale, incluso gli Altri siti vulnerabili a fonti di inquinamento /possibili detrattori ambientali, si dovrà procedere, preventivamente a qualsiasi uso o trasformazione, ad attivare l'iter procedurale previsto dal Titolo V, parte quarta, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (piano di caratterizzazione, determinazione della concentrazione di inquinanti, interventi di bonifica, ripristino ambientale, messa in sicurezza, etc.); comunque, se non ricorresse obbligatorietà dell'applicazione del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., l'insediamento di ogni nuova funzione dovrà essere preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell'eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica.

- **Rocce e terre da scavo**

Il nuovo Decreto n. 279/2016 ora DPR 120/2017, identifica le **terre e rocce da scavo** come *“il suolo escavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un’opera, tra le quali: gli scavi in genere, tra cui lo sbancamento, le fondazioni, le trincee; la perforazione, la trivellazione, la palificazione, il consolidamento; le opere infrastrutturali, tra cui le gallerie e le strade; la rimozione e il livellamento di opere in terra. Le terre e rocce da scavo possono contenere anche i seguenti materiali: quali il calcestruzzo, la bentonite, il polivinilcloruro (PVC), la vetroresina, le miscele cementizie e gli additivi per scavo meccanizzato, purché le terre e rocce contenenti tali materiali non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la specifica destinazione d’uso”*.

Il DPR ha come obiettivo principale quello di agevolare e incrementare il ricorso alla gestione delle terre e rocce da scavo e delle terre da riporto come sottoprodotti, semplificando le procedure e riducendo gli oneri documentali, fissando, inoltre, tempi certi e definiti per l’avvio delle attività di gestione di materiali e garantendo che avvengano in condizioni di sicurezza ambientale e sanitaria, prevedendo un rafforzamento del sistema di controlli e vigilanza da parte delle autorità competenti.

Il settore in esame è regolata dalla seguente normativa a cui anche il PUC fa riferimento:

DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia) convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98., in particolare articoli ari, 41 e 41-bis

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 184-bis, comma 2-bis, 185, comma 1, lettera e), 186 e 266, comma 7.

DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 10 agosto 2012, n. 161 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo)

- **NATURA E BIODIVERSITA'**

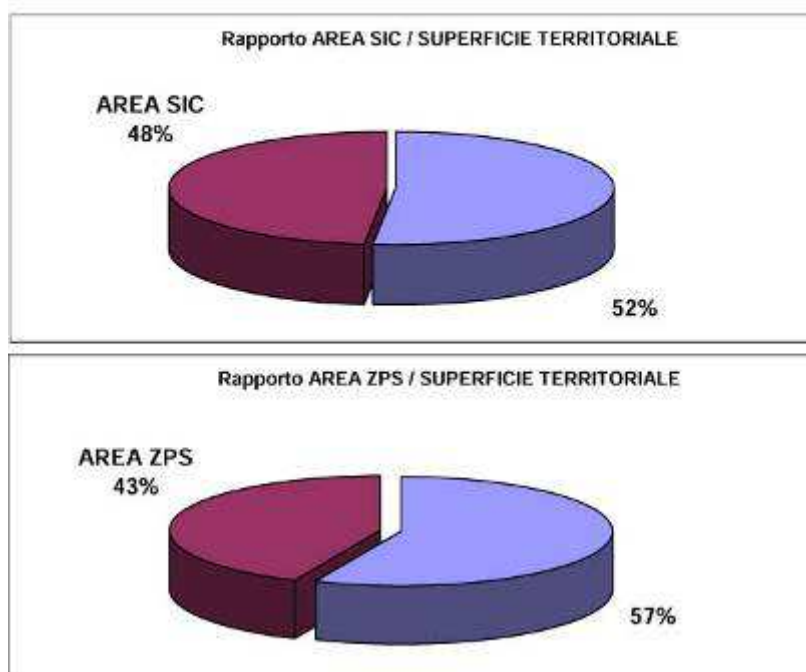
Secondo quanto riportato nella Relazione Ambientale al PTCP di Avellino, la provincia di Avellino ha una naturalità definita scarsa per oltre il 53,5% del territorio poiché, pur escludendo gli ambienti urbanizzati, circa la metà di esso è occupata da prati, pascoli e colture agrarie che vengono considerate anch'esse ad alto grado di artificialità (cereali, foraggere, orticole, sistemi colturali e particellari complessi, prati permanenti, pascoli poco utilizzati...).

Una parte di territorio abbastanza esigua (meno del 20%) è classificata di naturalità media o medio-alta, comprendendo vigneti, frutteti, castagneti, aree a vegetazione rada o in via di ricolonizzazione, arbusteti, cespuglieti, macchie, garighe ecc

Vi è quindi una porzione di territorio, confinata soprattutto nella parte meridionale della provincia, corrispondente ai succitati Parchi Regionali “dei Monti Picentini” e “del Partenio” e agli altri rilievi, nella quale crescono boschi di latifoglie, conifere e misti, che viene classificata ad alto grado di naturalità e rappresenta circa il 26% del territorio in esame.

Per garantire e promuovere in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette, è stato individuato rispetto all'intera superficie comunale il rapporto percentuale e la estensione in ha. delle aree protette incluse nell'area **Parco Regionale dei Monti Picentini, SIC e ZPS**

Superficie territoriale Solofra (ha.)	AREA SIC ha.		AREA ZPS ha.	
2193	1132,2	1060,77	1240,60	952,40



➤ **Parco Regionale Dei Monti Picentini**

Solofra si estende in una conca dei Monti Picentini aperta, attraverso Montoro, sulla piana di Mercato San Severino, un vitale nodo della Pianura Campana che fa da collegamento tra il bacino dell'Irno e quello del Sarno. La conca solofrana è circondata da montagne: a nord dal Monte S. Marco e dal Monte Pergola; ad est dal Monte Vellizzano; a sud dal Monte Garofano e dai monti Mai, gruppo di cui fa parte Pizzo San Michele.

Il territorio di Solofra è immerso in una natura rigogliosa. Nella zona più collinare è caratterizzato da castagneti, mentre tutto intorno c'è un tipico bosco mediterraneo, fatto di **cerro, quercia, ornello, faggio e betulla**. Per quanto riguarda la fauna, in queste zone trovano un habitat favorevole varie specie animali, tra cui il **cinghiale, il falco, la civetta, la volpe e il gatto selvatico**

Allontanandosi dal centro urbano e dall'area industriale, è ancora possibile godere di siti naturalistici ancora integri: le aree attrezzate di località Scorza, località Madonna della Neve e località Castelluccia; il sentiero natura (sentiero della Scorza n.117 segnalato dal CAI) che porta fino alla vetta di Pizzo San Michele; il sentiero natura che collega Solofra a Serino; i numerosi punti panoramici dislocati sulle montagne; i suggestivi corsi d'acqua e le sorgenti che si trovano sulla collina Scorza, ricca di acque copiose

Secondo la **carta uso del suolo** del Parco dei Monti Picentini il territorio di Solofra incluso nei Limiti del Parco regionale dei Monti Picentini comprende:

1112. Tessuto residenziale rado

1121. Tessuto residenziale rado e nucleiforme

1122. Fabbricati rurali

2112. Prati artificiali

221. Vigneti

223. Oliveti

224. Nocciolati

242. Sistemi colturali particellari e complessi

244. Aree agroforestali

31111. Bosco a prevalenza di faggio

31112. Bosco a prevalenza di castagno

31113. Quercia carpinati

321. Aree a pascolo naturale

3221. Cespuglieti e arbusteti

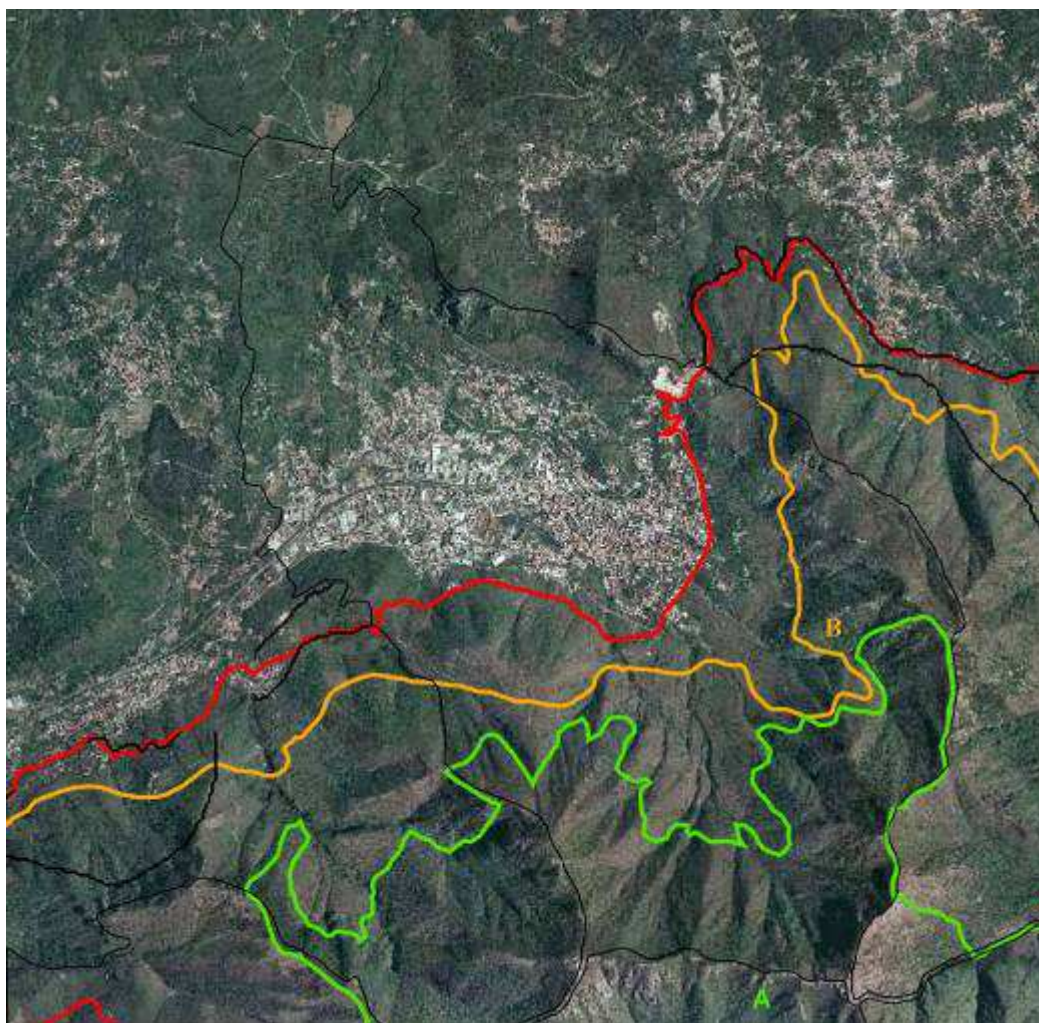
333. Aree a vegetazione rada

Dalla **Carta dei Punti di rilievo Vegetazionale** si verifica che nel territorio di Solofra sono presenti:

Zona A _ Area di riserva integrale

Zona B _ Area di riserva generale

Zona C _ Area di riserva controllata



Secondo i dati forniti dall'Ente Parco gli uccelli con aree di presenza o possibile nidificazione nel territorio di Solofra sono gli uccelli:

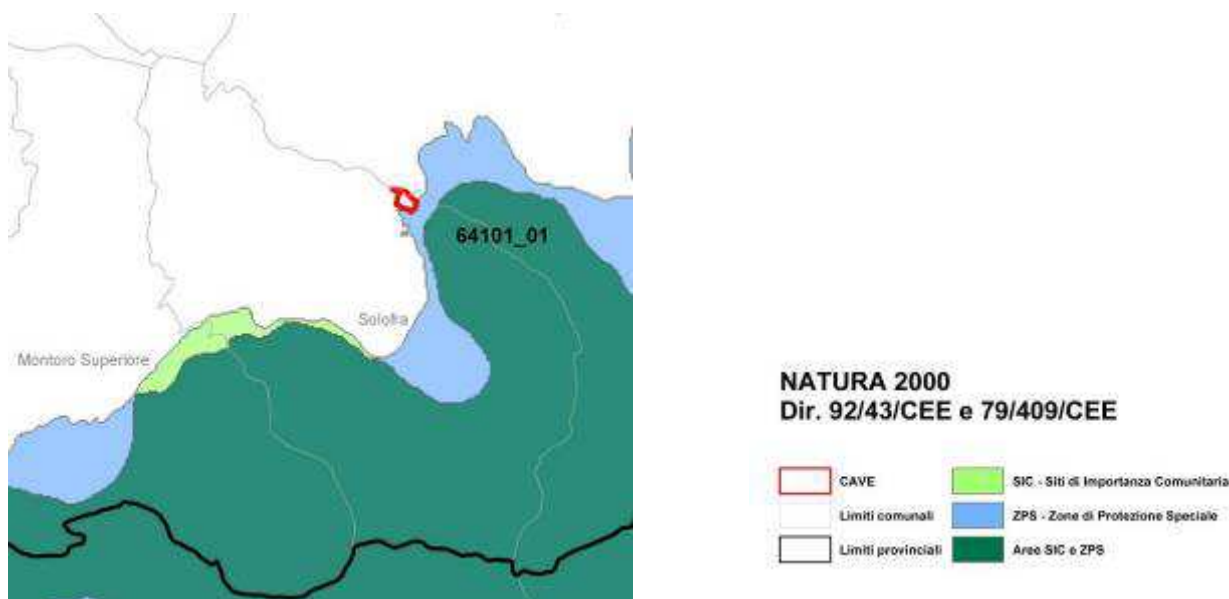
Averla piccola, Codiroso, Lui Verde, Aquila reale

Sempre secondo i dati forniti dall'Ente Parco nel territorio si riscontrano aree a media ed alta

vocazione delle seguenti specie volatili:

Picchio muratore, Averla capirossa, Balia dal collare, Ciuffolotto, Codirossone, Gufo, Lodolaio, Monachella, Nibbio reale, Picchio rosso minore, Succiacapre

Dal Piano Faunistico Venatorio Regionale gli indicatori faunistici rivelano che nel territorio di Solofra, ricadono nella ZPS le **Aree più importanti per le soste migratorie e Aree mediamente e molto importanti per lo svernamento degli uccelli**



- **Zps** (Zone Di Protezione Speciale). Il territorio di Solofra è compreso nell'area Natura 2000
Codice sito: **IT8040021** Denominazione ZPS: **PICENTINI**

Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo.

Questa ZPS ha una superficie di 63.727,5 ha ed i tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni: - praterie aride, steppe (20%) - boschi di latifoglie decidue (20%) - boschi misti (20%) - corpi d'acqua interni (10%) - aree non forestali coltivate con piante legnose (includono frutteti, vigneti, boschetti...) (10%) - brughiere, macchie e garighe, frigane (10%) - rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti (5%)

Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di *Canis lupus*), gli anfibi ed i rettili.

I rischi sono dovuti principalmente all'intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo.

➤ **Sic** (Sito Di Interesse Comunitario). Il territorio di Solofra è compreso nell'area Codice SIC:

IT8050027 Denominazione SIC: **MONTE MAI E MONTE MONNA**

L'area SIC di Solofra ha un'estensione di 10.116 ettari e ricade in parte nella provincia di Salerno ed in parte nella provincia di Avellino e precisamente nei comuni della Comunità Montana Serinese Solofrana di Serino, Solofra, Montoro Inferiore e Montoro Superiore.

I tipi di Habitat presenti sono riassumibili in: boschi di latifoglie decidue (35%) - boschi misti (25%) - brughiere, macchie e garighe, frigane (10%) - praterie aride, steppe (10%) - aree non forestali coltivate con piante legnose (includono frutteti, vigneti, boschetti...) (10%) - altri terreni (includono città, villaggi, strade, terreni abbandonati, siti industriali...) (5%) - rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti (5%)

L'altitudine minima è pari a 550 mslm quella massima 1697 mslm. Presenta un'altitudine media pari a 1200 mslm. Ulteriori elementi caratterizzanti sono i rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da fenomeni carsici. Diverse località di fossili del mesozoico.

La qualità ed importanza di quest'area SIC è dovuta agli estesi castagneti cedui e da frutto, alla ben rappresentata vegetazione rupestre e alle interessanti comunità di chiroterteri e anfibi.

Rischi potenziali derivano da eccessiva antropizzazione e diboscamento.

● **AGGIORNAMENTO DELLE SCHEDE DESCRITTIVE DI SIC E ZPS**

la proposta preliminare di PUC ed il rapporto Ambientale Preliminare integrato con lo Studio d'Incidenza preliminare, redatti in conformità a quanto previsto all'art. 2 co. 4 ed art. 3 c. 1 del Regolamento d'Attuazione L.R.16/2004 n.5 del 4 agosto 2011, è stata approvata con Delibera di Giunta Comunale n° 75 del 20 maggio 2015. Di fatto lo Studio d'Incidenza, per la parte relativa alla descrizione degli Habitat presenti nel Sic e nella ZPS interessanti il territorio di Solofra, ha tenuto conto dei formulari e delle schede descrittive delle specie viventi e della flora presente, disponibili nei mesi precedenti al maggio del 2015, considerato anche che la prima convocazione degli SCA , risale addirittura al giugno 2013.

Considerato, però, che la Istanza per la Valutazione d'Incidenza integrata alla Vas, è stata inoltrata all'Autorità Ambientale ad agosto del 2108 si è reso necessario aggiornare ed integrare lo Studio d'Incidenza con le schede descrittive del Sic e della Zps aggiornate, così come pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente, coincidente tra l'altro con quanto riportato all'interno dell'allegato approvato con Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del

19/12/2017 - Direzione Generale 6 – Direzione Generale per l’Ambiente, la Difesa del Suolo e l’Ecosistema . Ribadendo che le misure di conservazione e le prescrizioni come riportate in suddetta Delibera di Giunta sono parte integrante della norma stessa di piano.

Da una comparazione delle schede aggiornate con quanto riportato nello Studio d’Incidenza ai capitoli: 4. Habitat naturali di interesse comunitario; 4.1 caratteristiche generali dei siti 4.2 Qualità e importanza; 4.3 vulnerabilità; 5. Specie di interesse comunitario si può affermare che la Valutazione degli Impatti delle previsioni di Piano, sugli Habitat caratterizzanti i siti della rete Natura 2000, non subiscono particolari modifiche rispetto a quanto già analizzato e valutato.

Le planimetrie e le schede aggiornate dei SIC/ZPS interessati sono state inserite all’interno dell’elaborato **2.SI.oss STUDIO INCIDENZA**

● **PAESAGGIO E BENI CULTURALI**

➤ *Il paesaggio naturale*

Torrente Solofrana si estende per circa 25 Km fino alla confluenza con l’Alveo comune Nocerino e sottende un bacino imbrifero di circa 260 Km². Nasce in località Sant’Agata Irpina, dove confluiscono le acque del Vallone Spirito Santo, provenienti da Solofra, e le acque del Vallone dei Granci, provenienti dallo spartiacque del fiume Sabato. Riceve le acque dei valloni che si formano dal Monte Garofano (Pizzo San Michele) e dal Monte Faggeto. Le sue sorgenti sono ormai quasi completamente esaurite.

Infatti, allo stato attuale il Solofrana è quasi un torrente artificiale alimentato dagli scarichi delle conchiere di Solofra, da quelli del polo industriale di Mercato San Severino, Fisciano e Castel S. Giorgio e dai reflui urbani dei comuni che attraversa.

Nel primo tratto scorre molto incassato in un alveo naturale caratterizzato da alte sponde in terra. Dalla località S. Pietro, nel comune di Montoro Inferiore, fino alla confluenza con il torrente Cavaiola, il torrente è delimitato da fatiscenti muri spondali che realizzano sezioni di deflusso estremamente variabili. Nel torrente Solofrana si immette anche il torrente Calvagnola, proveniente dal gruppo dei monti compresi tra il Monte Caruso e il poggio di S. Michele.

Il torrente Solofrana attraversa coperto per tutto l’abitato di Mercato San Severino e quindi si biforca nel Torrente Casarsano e nel Torrente dei Corvi. Per entrambe le biforcazioni non esiste un’opera di presa e la diramazione avviene a livello, come anche la restituzione. Lungo

il suo sviluppo il Solofrana riceve in destra idraulica le acque del Rio Laura e del torrente Lavinaro, in sinistra quella dei torrenti Calvagnola e Lavinaio, fino alla confluenza con il torrente Cavaiola. a valle di tale confluenza il corso d'acqua viene denominato Alveo Comune Nocerino.

Il torrente Solofrana anticamente era chiamato Flubio proprio per la sua ricca portata d'acqua (ora è) che nasce dalle sorgenti delle Bocche sulle pendici del monte Garofalo, riceve le acque di tutti gli altri valloni solofrani, attraversa la pianura di Montoro, giunge in quella di S. Severino, ricevendo altri corsi d'acqua e dirigendosi verso Nocera, dove si immette nel Sarno. Nel passato questo fiume nei periodi di piena allargava il suo letto nella zona pianeggiante, occupando i campi circostanti, e, quando ritornava nel suo alveo naturale, lasciava un vasto greto asciutto. Per questo era chiamato Flubio-rivus siccus.

Flubio indicava il corso normale del fiume e rivus-siccus il greto lasciato libero dalle acque. Tale corso d'acqua è stato nello stesso tempo una strada e un fiume. In località Montoro infatti lo stesso è chiamato flubio riu sicchum con ripresa del sostantivo usato, per lo stesso, in territorio solofrano. La doppia denominazione si riferisce alla consistenza della portata d'acqua (flubio) e al fatto che esso diventava in pianura, dopo le piene primaverili, anche riu sicchum perché lasciava un vasto greto. Il greto del fiume nella piana di Montoro fu usato come strada (tratturo) dai pastori appenninici quando si spostavano verso i pascoli della pianura (transumanza fluviale).

Il bacino del flubio-rivus siccus è costituito, nella sua parte alta, dalla conca solofrana delimitata da due strutture naturali - lo sperone roccioso di Castelluccia, a nord-ovest su una balza del monte S. Marco, e la collinetta di Chiancarola, a sud-ovest - e aperta su uno stretto fondo vallivo che poi si allarga nella bassa pianura di Montoro. Questa conformazione morfologica ha dato al corso d'acqua il ruolo importante di via naturale di penetrazione fin da quando i greti dei fiumi venivano usati come vie di transito transumantico.

La via del rivus siccus -vallone dei granci - passo di Taverna - Castelluccia, dominata dallo sperone roccioso di Castelluccia, insieme a questo costituiva una struttura viario - difensiva al servizio di due bacini, la valle dell'Irno e quella del Sabato, di cui era l'unico passaggio naturale. Veniva a far parte di quel sistema di transito, determinato dalle caratteristiche morfoidrografiche dei territori che ha interessato in età arcaica tutta l'Italia centro-meridionale e nel quale l'Irpinia ha costituito una rotta obbligata tra le zone pianeggianti del Tirreno e quelle dell'Adriatico. Il fiume ha sostenuto la concia delle pelli fin da quando

Solofra era un centro pastorale, alimentando la ricca industria armentizia del salernitano. Sulle sue rive si formò il centro artigiano di ben due casali: Fiume e Burrelli. Altro casale conciario fu quello di Fontane soprane e sottane lungo il vallone Cantarelle (i cantari sono vasche per la concia). Si cominciò a parlare di inquinamento delle acque della Solofrana quando nell'industria conciaria furono introdotti i prodotti chimici. Il problema ha avuto alterne vicende ed è stato affrontato da diverse leggi.

Vallone dei Granci. È un ampio vaso dominato da Castelluccia. Era percorso dall'antica via del omonimo passo che nel periodo romano fu chiamata via antiqua que badit ad Sancta Agata. Il nome viene da "granchio", crostaceo di acqua. Ciò dice che nei tempi antichi era ricco di acque. Ancora nel XVIII secolo causava rovinosi straripamenti tanto che i contadini erano costretti a rinnovare le coltivazioni distrutte. Fu un territorio di confine tra Montoro, S. Agata di Serino e di Solofra. Le sue località si chiamano: serroni, scioccole, cigliano, cardolle, scoccata, selva grande, boschi vecchi, visciglito, recupido, fornaci, il fossato.

Vallone Rialvo. Il nome viene da rivus albo, ruscello bianco per lo spumeggiare delle sue acque. Per contrazione si è avuto rialvo e lialbo. Nei documenti solofrani è nominato in modi diversi: lialbo, vallone rio albo, lo pastino a lo liarvo seu traverse, olivetello a lo vallone de lo rialvo, lo cioppolo a lo vallone de lo rialvo, a lo lialbo seu selva di San Giovanni, lialvo o calcara, marduni a lo rialvo. È uno dei corsi d'acqua delle Serre solofrane. Nasce tra Serrapiana e il Postellone riceve molti valloni e fravolari: Vallone Pietra della Madonna con i fravolari Tre valloni, Milo e Caprio, il rio Trabucco, il vallone delle fratte, i valloni cerrone, spino, di mezzo, luongo, delli luccioli. Attraversa le località laurielli, chiajo, pastino e passatoia dove è attraversato dal ponte e dalla strada, costeggia la costa della Madonna del Soccorso, giunge al Toppolo dove si getta nella Solofrana.

Accoglieva lungo le sue sponde nella parte bassa terreni arborati vitati detti marduni e olivetello, botteghe di concerie e una calcara per la produzione della calce.

Vallone Scuro; Vallone Cantarelle; Vallone delle Bocche; Vallone della Fratta; Vallone delle Grotticelle; Vallone Spirito Santo; Vallone Vellizzano; Torrente Barre; Torrente Mulino Monte Pergola

Il complesso montuoso Pergola-San Marco nel periodo alto-medioevale fu un elemento difensivo di grande valenza strategica sulla via di comunicazione tra la valle dell'Irno e quella del Sabato. Il monte San Marco con la sua rocce e i suoi pendii scoscesi che terminano nello sperone di Castelluccia, chiude la conca e la controlla. Si consideri la funzione difensiva che

questo complesso montuoso ebbe nell'alto medioevo. L'avvallamento prima del Pergola è detto Varco di Finestra. Il termine "finestra" esprime ciò che fu questo luogo sia per gli abitanti di Canale e della Coppola di Serino, sull'altro versante del monte, sia per il castello di Serino, cioè una finestra sulla conca solofrana. Da considerare che il castello di Solofra fu un rinforzo ed una emanazione di quello di Serino per cui i contatti tra i due punti fortificati furono necessari e frequenti. Passo di Turci Costituisce il passaggio a nord est dalla conca solofrana alla pianura del Sabato ed è insieme a Castelluccia, l'unico varco montano verso il serinese. Acquistò importanza con la costruzione del castello di Serino, posto sul versante nord del Pergola, e della fortificazione di Solofra. I Longobardi per conquistare Salerno fortificarono la pianura con una serie di castelli tra cui quello di Serino. Inoltre quando il grande Ducato di Benevento fu diviso nei due Principati di Salerno e di Benevento, il Pergola-San Marco e Turci divennero territori di confine. Fu l'unico passaggio tra questa parte della pianura montorese e il serinese nell'XI secolo, poiché i Normanni distrussero la strada del passo di Castelluccia. Fu un passo controllato sia dal grande castello di Serino che da quello di Solofra. Lungo la strada del passo resta una torre, costruita quando fu scavata la galleria ferroviaria del monte Pergola. Servì per le comunicazioni tra le squadre che operavano dai due versanti.

➤ **L'ambiente antropizzato**

Ovvero:

- le parti di città storiche, caratterizzate dalla persistenza di invarianti viarie. Impianto urbanistico riconoscibile conservato è presenza di emergenze storico architettonico-culturali. Prevalenza di tessuto edilizio di rilievo storico-ambientale e culturale: **S. Michele (piazza), Sant'Andrea Apostolo, Sant'Agata Irpina, Toro Soprano, Cortine, Casate, Le Cortine del Cerro**
- parti di città caratterizzate prevalentemente dai nuclei storici degli insediamenti conciarri: **Toppolo, Balsami, Toro Soprano**
- parti di città storiche, caratterizzate dalla persistenza di invarianti viarie. Nuclei storici – che nella lettura stratigrafica e temporale dell'occupazione insediativa del territorio, risultavo fino alla fase post bellica periferici rispetto al cuore di impianto rinascimentale di Solofra. Comprendono i nuclei insediamenti di impianto storico a sviluppo edilizio chiuso, ma che presentano notevoli elementi di compromissione edilizia ed urbanistica. In particolare

comprendono i casali storici di: **Toro Sottano, Misericordia, Sorbo, Santa Lucia, Capo Solofra, Caprari, Volpi**

- Gli edifici monumentali e vincolati di elevato valore storico architettonico e gli edifici di valore ambientale e storico documentale
- Tessuto urbano post –bellico- ed inizio anni settanta.
- Parti di città con caratteri di forte consolidamento dell’impianto urbanistico e di elevato grado di saturazione edilizia con la contemporanea assenza di estesi e notevoli valori storico-artistici caratterizzate dall’espansione urbanistica fino agli anni settanta
- Quartieri o parti omogenee di città con la restituzione di una percezione di centro –città con presenza caratterizzante di funzioni commerciali (assi viari e strade commerciali) e mix di funzioni terziarie (uffici e servizi)
- Parte di città caratterizzata da una crescita pianificata attraverso una edificazione ad alta densità edilizia disposta su percorsi urbani regolare a maglia pseudo ortogonale in modo da costituire una riconoscibile continuità edilizia.
- Ambiti urbani con alternanza di volumi edilizi di diversa grandezza, caratterizzati da una diffusa criticità di sicurezza sismica.
- Tessuto non omogeneo prevalentemente di alta –media densità
- Parti di città realizzate - prevalentemente - successivamente alla fase post-simica del 1980, con prevalenza di funzione d’uso strettamente residenziale.
- Ambiti urbani che pur seguendo un disegno unitario, sono costituite da tipologie edilizie e linguaggi architettonici diversificati che hanno raggiunto una forma insediativa compiuta
- Quartieri o parti omogenee di città con impianto e/o disegno unitario e riconoscibile a seguito di piani di iniziativa pubblica e /o privata.
- Parti di città realizzate nella fase temporale successiva al sisma del 1980. Tipologie isolate e di modesto impatto volumetrico.
- Ambiti urbani comprendenti le espansioni recenti avvenute in modo spontaneo su spazi di saturazione e completamento rispetto alla città consolidata.
- Aree con edificazione non compatta, edilizia isolata che si disperde nel lotto. Logiche casuali di insediamento ed indifferenza al rapporto col contesto.
- Ambiti urbani con caratteri tipo-morfologici prevalentemente disomogenei
- Parti occasionali costituite da edilizia priva di alcuna relazione con il percorso di riferimento casualmente distribuita senza ordine e gerarchia interessante le frange urbane

periferiche; in territorio collinare

● CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI

L'analisi di questo indicatore prende in esame:

1. Costo servizio gestione rifiuti
2. Incidenza RD su RSU
3. Produzione pro - capite
4. Produzione totale rifiuti
5. Raccolta differenziata dei Comuni Conciari
6. RU (Rifiuti Urbani) raccolti in modo differenziato
7. Rifiuti Speciali pericolosi

Con l'emanazione del D.L. 90/2008 convertito in Legge 14 luglio 2008, n.123, i dati sulla produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata in Campania sono organicamente raccolti dalla struttura di missione Tecnico – Operativa istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e pubblicati dall'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR).

Dall'analisi dei dati disponibili emerge che i livelli di raccolta differenziata raggiunti dal Comune di Solofra siano in progressivo aumento superando quelli medi registrati dalla Provincia di Avellino, come specificato nella seguente tabella:

ANNO	DIFFERENZIATO	INDIFFERENZIATO	TOTALE	% R.D. COMUNE	% R.D. PROVINCIA
2012	1,816,408 kg	2,970,650 kg	4,787,058 kg	37,94%	52,13%
2011	1,839,001 kg	2,816,800 kg	4,675,925 kg	39,33%	49,26%
2010	2,379,371 Kg	2,498,320 Kg	4,918,920 Kg	48,37%	51,23%
2009	2,073.43 t	2,682.37 t	4,755.80 t	43,60%	48,78%
2008	2,128.81 t	2,508.63 t	4,637.44 t	45,90%	36,08%

Gli attuali sistemi di produzione e di consumo generano molti rifiuti e, insieme alla domanda crescente di beni e servizi e all'esaurimento delle risorse, contribuiscono ad aumentare i costi delle materie prime e dell'energia, generando ancora più inquinamento e rifiuti, aumentando le emissioni globali di gas a effetto serra e causando il degrado del suolo, deforestazione e la perdita di biodiversità. La transizione verso un'**economia circolare** sposta l'attenzione sul riutilizzare, aggiustare, rinnovare e riciclare i materiali e i prodotti esistenti.

È proprio in questo contesto che la Commissione europea, con Comunicazione COM (2014) 398 del 2 luglio 2014 “Verso un’economia circolare: programma per un’Europa a zero rifiuti”, si impegna affinché sia rivista la normativa prevedendo la definizione di obiettivi vincolanti di riduzione dei rifiuti “urbani, commerciali e industriali” **entro il 2025, un aumento degli obiettivi di riciclaggio per i rifiuti urbani e per i rifiuti di imballaggio**, uno sprone per i mercati dei materiali riciclati derivanti dai rifiuti di costruzione e demolizione, una riduzione della produzione di rifiuti alimentari anche nella fase della produzione e distribuzione delle materie prime, una limitazione dell’incenerimento (anche se con recupero di energia) ai soli rifiuti non riciclabili e non biodegradabili entro il 2020, il divieto di smaltimento in discarica di rifiuti riciclabili e una riduzione vincolante e graduale di tutti i tipi di smaltimento in discarica fino al divieto completo nel 2030, ad eccezione di determinati rifiuti pericolosi e rifiuti residuali per i quali la discarica rappresenta lo smaltimento più ecologico. Da ultimo la Commissione UE con la Comunicazione COM (2015) 614 del 2 dicembre 2015 “L’anello mancante - Piano d’azione dell’Unione europea per l’economia circolare” ha individuato le misure che saranno attuate per i diversi settori (produzione, consumo, gestione dei rifiuti, mercato delle materie prime secondarie, materie prime essenziali, costruzione e demolizione, biomassa e biomateriali, innovazione, investimenti e azioni specifiche per la plastica e per i rifiuti alimentari).

In merito alla gestione dei rifiuti, in particolare, le misure che l’UE mette in campo intendono revisionare la legislazione (proposte di modifica delle direttive presentate a dicembre 2015), intensificare la cooperazione con gli Stati membri per una migliore attuazione della legislazione UE sui rifiuti e la lotta alla spedizione illecita dei veicoli fuori uso, migliorare il rispetto del regolamento riveduto sulla spedizione di rifiuti, promuovere la certificazione volontaria degli impianti di trattamento dei principali flussi di rifiuti/materiali riciclati, iniziativa sulla trasformazione dei rifiuti in energia nell’ambito dell’Unione dell’energia, individuare e diffondere le migliori prassi in materia di raccolta dei rifiuti. Rispetto alla proposta del dicembre 2015, la Commissione Ambiente UE ha recentemente proposto un ulteriore **innalzamento degli obiettivi di riciclaggio** oltre che un’ulteriore **riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti**.
L’argomento Rifiuti rientra in un **Obiettivo dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** sottoscritta nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU.

- **Obiettivo 12:** Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo e in particolare nei **Traguardi**
- **12.2:** Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l’utilizzo efficiente delle risorse

naturali.

- **12.5:** Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo.

Alla realizzazione degli obiettivi prefissati concorrono altri strumenti e strategie “collaterali” rispetto a quelle specificamente relative ai rifiuti. In questo contesto merita pertanto sottolineare come nella **Proposta di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** (bozza 2.0. del 13 marzo 2017), tra gli obiettivi strategici nazionali vi sia l’obiettivo specifico relativo ad *“abbattere la produzione di rifiuti, azzerare il conferimento in discariche e promuovere il mercato delle materie prime seconde”*.

Le azioni di Piano sono determinate con la consapevolezza che la città è assimilabile ad un ecosistema urbano in cui si concretizzano flussi di materia, energia, informazioni che, collegando i vari elementi del sistema, ne realizzano l’organizzazione, e ne determinano il grado di stabilità. Il modo in cui la città si alimenta di materia ed energia in ingresso, le metabolizza e le restituisce all’esterno sotto forma di rifiuti , emissioni inquinanti, consumo di suolo e depauperamento di risorse naturali attesta il ruolo fortemente parassitario della città e l’impatto pericolosamente negativo sull’ambiente, sulla qualità della vita e sul benessere psico-fisico dei fruitori-cittadini. Il PUC si compone di una **componente strutturale e di una operativa** i cui contenuti indirizzano le azioni di trasformazione e tutela verso **il perseguimento di alcuni “elementi di qualità”** che devono informare **le relazioni complesse tra i Sistemi territoriali**, determinando la gerarchia delle scelte e degli obiettivi di piano nelle sue componenti. Tra queste ritroviamo la *qualità ambientale intesa* come capacità di introdurre nella trasformazione/riqualificazione della città fattori generali che ne definiscono la crescita sostenibile, garantendo le bonifiche ambientali che la riqualificazione di parti di città produce quando, come accade nella maggior parte di casi, si tratta di siti storicamente inquinati; la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione, e la *qualità energetica vista* come la capacità di indirizzare gli interventi sul costruito caratterizzandoli per il contenimento dei consumi energetici, per l’impiego minimo di risorse naturali, per la riduzione dei rifiuti e delle emissioni clima-alteranti, nel rispetto di elevati standard abitativi.

Tra i piani regionali analizzati nelle varie componenti del PUC, troviamo il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016 (aggiornamento) Deliberazione G.R. Campania n. 685 del 6 dicembre 2016 approvato in via definitiva con Delibera Consiglio Regionale del 16.12.2016 Attestato di Approvazione 445/1 (BURC 85/2016). Dal punto di vista pratico l'analisi della componente ambientale verte su una serie di fatti che riguardano aspetti prettamente legati alle fasi di raccolta e gestione delle frazioni differenziate di rifiuti prodotti sia a livello urbano che industriale soprattutto nella loro componente di frazione pericolosa.

● INQUINAMENTO TECNOLOGICO – AGENTI FISICI

➤ INQUINAMENTO ACUSTICO

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC nella campagna di monitoraggio degli agenti fisici in Campania 2003-2007 hanno riguardato l'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale. Dai dati desunti dall'Atlante informatico sviluppato dall'ARPAC, si rivela in ogni caso che il comune di Solofra è soggetto a bassi livelli di pressione sonora. Il Comune di Solofra, in ottemperanza alle Linee Guida per la Zonizzazione Acustica del territorio redatte dalla Giunta Regionale della Campania con D.G.R. N° 8758 del 29 dicembre 1995, successivamente modificata dalla D.G.R. N° 2436 del 1 agosto 2003. Questo strumento prevede l'articolazione del territorio comunale in 6 zone o classi possibili, individuabili in funzione di parametri urbanistici generali, così da permettere una "zonizzazione" in relazione alle varie componenti inquinanti di rumore e in ogni classe si assumono dei limiti massimi da non superare nello svolgimento di qualunque attività che può produrre inquinamento acustico. La individuazione delle zone è iniziata dalla individuazione delle classi a più alto rischio (V e VI) e di quella particolarmente protetta (I). Per le zone (II, III, IV) sono stati considerati i seguenti parametri statistici:

- densità della popolazione
- presenza di attività commerciali ed uffici
- presenza di attività artigianali
- traffico veicolare
- esistenza di attività industriali, la cui limitata presenza caratterizza la zona IV
- esistenza di servizi e attrezzature

Il territorio del comune di Solofra è attraversato da linee ferroviarie mentre non è sede di aeroporti civili e militari. La caratterizzazione acustica del territorio comunale è stata realizzata effettuando una campagna di misure fono metriche ed utilizzando un software di analisi dei dati (Noise Works) per riportare e analizzare i livelli acustici misurati.

Il Comune di Solofra ha una superficie di circa 22 Km² con una popolazione di 12.054 abitanti all'anno 2007. Il territorio comunale è in buona parte area verde in parte agricolo. Sono presenti diverse arterie stradali e linee ferroviarie. Nel centro urbano sono collocate diverse attività di tipo commerciale, e vi è un'alta presenza di attività terziarie ed artigianali anche lungo le principali strade che partono dal centro verso le zone periferiche. Fermi restando i criteri di identificazione delle classi particolarmente protette (classe I), prevalentemente industriale (classe V) ed esclusivamente industriale (classe VI), si è cercato di armonizzare in qualche modo una prima valutazione preliminare dettata da criteri parametrici (dati Istat) urbanistici e dalla effettiva destinazione d'uso della zona con i risultati delle misure strumentali. Ciò non è stato fatto allo scopo di evitare o ridurre gli eventuali interventi di risanamento, accettando i livelli presenti come non inquinanti, ma semplicemente per evitare notevoli incongruenze con la realtà esistente e per intervenire nelle aree non ancora sviluppate; quest'ultimo aspetto è stato possibile con il posizionamento o con l'ampliamento di zone intermedie (cuscinetto), capaci di permettere una riduzione naturale dei livelli acustici fino a valori di qualità della zona ricevente.

La situazione generale del territorio comunale si presenta articolata per ciò che riguarda le emissioni acustiche, per la presenza di diverse sorgenti sonore soprattutto di tipo lineare. La presenza di un'arteria autostradale e di strade e raccordi a traffico intenso, oltre che ad una linea ferroviaria, produce emissioni da sorgenti mobili piuttosto rilevanti. La zona industriale presente non è del tutto dislocata ma si articola anche verso l'interno delle zone urbane disturbate quindi dalle emissioni degli impianti. Le aree urbane sono caratterizzate da zone esclusivamente residenziali intervallate con zone di elevata intensità umana. L'esistenza

quindi di tutta una serie di sorgenti acustiche provoca la presenza di un rumore di fondo elevato che influenza l'intero territorio urbano

➤ **INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

La Commissione Europea ha approvato il 12 Luglio 1999 la Raccomandazione n. 519 (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 30/7/99), il cui obiettivo è la protezione della salute della popolazione. Tale Raccomandazione recepisce i limiti fondamentali e livelli di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici indicati nelle Linee Guida ICNIRP (Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti) "Linee guida per la limitazione dell'esposizione a campi elettrici e magnetici variabili nel tempo ed a campi elettromagnetici (fino a 300 GHz)" tenendo presente che i limiti di esposizione raccomandati si basano su effetti accertati; il quadro dovrebbe essere riesaminato e rivalutato regolarmente alla luce delle nuove conoscenze e degli sviluppi nel settore tecnologico e nell'impiego di sorgenti e nelle utilizzazioni che danno luogo ad un'esposizione a campi elettromagnetici.

Inoltre, la medesima Raccomandazione 1999/519/CE auspica che gli organismi nazionali e europei di standardizzazione (es. CENELEC, CEN) elaborino, nell'ambito del quadro normativo, norme comunitarie standardizzate per la progettazione ed il collaudo di attrezzature al fine di valutare la loro conformità con i limiti fondamentali previsti nella Raccomandazione.

In Italia il riferimento normativo per la tematica "campi elettromagnetici" è costituito dalla Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001, "Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", approvata dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze. Questa ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a assicurare la salute dei cittadini e dei lavoratori dagli effetti dell'esposizione determinati livelli di campi elettromagnetici ed elettrici nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione, ed assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio promuovendo l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a rendere minimi l'intensità e gli effetti dei campi elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.

La Regione Campania nel novembre 2001 ha emanato due leggi che regolamentano rispettivamente gli impianti che generano basse e alte frequenze.

Con la L.R. n. 13 del 24/11/2001 la Campania detta norme per localizzazione degli elettrodotti al fine di tutelare la salute della popolazione e per salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico. La suddetta legge disciplina gli impianti per la

distribuzione dell'energia elettrica, stabilendo che i Comuni devono indicare, nei propri strumenti urbanistici, gli elettrodotti esistenti e specifici corridori aerei o interrati per la localizzazione delle linee elettriche con tensione uguale o superiore a 30.000 volt, anche con riferimento ai programmi di sviluppo delle reti di distribuzione dell'energia elettrica. Le imprese distributrici di energia elettrica con elettrodotti di tensione sino a 150.000 volt presentano alla Regione, entro sei mesi dalla data dell'individuazione da parte del Comune degli elettrodotti in esercizio oggetto di interventi prioritari di risanamento, un piano di risanamento con le modalità e i tempi degli interventi da realizzare. Tale piano è approvato dalla Regione, acquisiti i pareri del Comune interessato, per la coerenza con le previsioni urbanistiche, e dell'ARPAC. I Comuni attraversati da elettrodotti possono chiedere, alle imprese erogatrici di energia, che tali elettrodotti corrano in cavo sotterraneo nelle aree urbane. Nelle aree soggette a vincoli imposti da leggi statali e regionali nonché dagli strumenti territoriali e urbanistici a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici e ambientali, il parere favorevole della Regione è rilasciato a condizione che, nel territorio vincolato, l'elettrodotto corra in cavo sotterraneo e siano previste, in fase di progettazione, particolari misure onde evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali.

Con la L.R. n. 14 del 24/11/2001, la Campania disciplina l'installazione e la modifica degli impianti per telecomunicazioni, nel rispetto della normativa statale in materia. La legge disciplina tutte le sorgenti che generano radiazioni non ionizzanti, utilizzate in impianti fissi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi con frequenza compresa tra 100 KHz e 300 GHz e con potenze efficaci massime al connettore di antenna superiore a 7 watt.

➤ **INQUINAMENTO LUMINOSO**

Il comune di Solofra è dotato del Piano illuminotecnico ai sensi della legge regionale 12 del luglio 2002 contenente le norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico. Gli obiettivi del Piano possono essere riassunti come segue.

sicurezza dei cittadini, sicurezza del traffico, miglioramento della viabilità, fruizione dell'ambiente cittadino di notte, contenimento della luce molesta, minimizzazione dei consumi energetici, ottimizzazione dei costi di esercizio, contenimento della luce emessa verso l'alto, programmazione degli orari di accensione e di parzializzazione, programmazione degli interventi impiantistici, basi uniformi di progettazione. Il piano è anche conforme al codice della strada nonché alle norme unificate emanate in materia. Il piano ha visto la sua redazione basata su elementi identificabili come segue: analisi dell'esistente, classificazione

delle strade, Definizione dei livelli di illuminazione, tipologia delle lampade colore della luce, resa dei colori, tipologia degli apparecchi di illuminazione, illuminazione decorativa, ottimizzazione dei consumi energetici, impianti sportivi, luce molesta, flusso luminoso emesso verso l'alto. In particolare per ciò che concerne gli impianti di illuminazione esterna il piano si rifà all'articolo 7 della legge regionale 12 che prescrive che per tali impianti vengono predisposti dispositivi di regolazione del flusso luminoso e alla riduzione dei consumi energetici di almeno il 30% dopo le ore 23:00 e dopo le ore 24:00 nel periodo di ora legale. per ciò che riguarda la limitazione del flusso luminoso verso l'alto il comune di Solofra non rientra tra le aree protette e salvaguardate dalla legge regionale 12 2002. Pertanto il comune Individua la situazione tenendo conto della descrizione delle zone data dalle norme UNI che lo classificano come zona 3. Dal piano si evince che per tale zona la valutazione del flusso luminoso emesso verso l'alto deve essere inferiore al 10%. All'atto della redazione del Piano il valore del flusso emesso risulta superiore e tale valore dovrà essere ricondotto nei parametri accettabili dagli interventi di adeguamento indicati nel Piano stesso a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. Il PUC redatto riporta nella Tav. QC5.5.4 "Sistema delle infrastrutture. Rete pubblica illuminazione" le dovute osservazioni ed applicazioni delle norme previste nel PIC

3.1.4 IL SISTEMA TERRITORIALE

TEMATICHE	DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE / INDICATORI SCELTI PER DESCRIVERE LO STATO ATTUALE	CRITICITA' / TEMATICHE DI INTERVENTO
SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Espansione dell'edificato</p> <p>Abitazioni occupate e non occupate</p> <p>Concessioni rilasciate</p> <p>Cambi di destinazione d'uso</p> <p>Abitazioni occupate per periodo storico</p>	<p>Sfaldamento e deterioramento delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato</p> <p>Necessaria sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici</p> <p>Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti</p> <p>Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali</p>
	<p>Superfici urbanizzate o artificializzate</p> <p>Numero di abitanti per Km² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"</p> <p>Indice di affollamento</p> <p>Superficie residenziale pro – capite</p> <p>Territorio vergine</p> <p>Offerta dei servizi</p>	<p>Basse prestazioni energetiche degli edifici moderni e inadeguatezza del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti - sismici vigenti</p> <p>Aree ASI ricadenti in aree "urbane"</p> <p>Abbandono delle aree industriali dismesse in ambito urbano.</p>
SISTEMA URBANO	<p>Estensione spazi pubblici esistente e prevista</p> <p>Edifici abbandonati e industrie dismesse</p> <p>Impronta ecologica</p> <p>Caratteristiche del patrimonio abitativo e condizione abitativa</p>	<p>Assenza di aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.</p> <p>Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra lo scalo ferroviario e la città.</p>
	<p>Potenziamento di attrezzature e servizi al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana</p> <p>Realizzazione di parchi urbani e aree verdi</p> <p>Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici</p>	<p>Presenza limitata di aree verdi urbane e zone adibite a Parco</p>
SISTEMA DELLE RELAZIONI SOCIALI	<p>Dotazioni di servizi , attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.</p> <p>Costituzione di una rete di parchi</p> <p>Ricomposizione ambientale e</p>	<p>Carenza di servizi ed attrezzature per standard pubblici</p> <p>Scarsa capacità di interrelazione</p>

	paesaggistica delle aree compromesse e/o interessato da episodi iniziali di "sprawl urbano"	sovracomunale inerente la dotazione di servizi
	Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico	
	Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico – ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate	
	Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana	
USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO COMUNALE	Nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati	Assenza di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica
	Ricostruzione di aree abbandonate per nuovi usi urbani, incluse le aree verdi pubbliche	Scarsità di servizi, attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.
	Bonifica di suoli contaminati	
	Addetti per settore	
SISTEMA SOCIO ECONOMICO	Addetti per settore e imprese	
	Estensione superficie con destinazione d'uso industriale	
	Import – export settore conciario	Insediamiento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico
	Numero di imprese e distribuzione	
	Natalità e mortalità imprese	Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico
AGRICOLTURA	Emissioni in atmosfera di NO _x imputabili all'industria	
	Numero agriturismo	
	Numero aziende agricole per forma di conduzione	Salvaguardia delle produzioni agricole
	Numero di aziende agricole per possesso di terreni	Sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività - turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast
	Numero e dimensione aziende agricole	
	Numero posti letto per categoria albergo	
	Numero unità locali e addetti	rafforzare e integrare l'agricoltura tradizionale; promuovere sviluppi

	Quota di territorio ad uso agricolo	colturali e insediativi compatibili con l'uso delle risorse naturali; incrementare la biodiversità; ridurre l'impatto dei detrattori ambientali.
	Rapporto numero di aziende sul numero totale	
	SAT (Superficie Territoriale aziende Agricole)	Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica
	SAU (Superficie Agricola Utilizzabile)	
	Rapporto SAU / SAT	
		Scarsa produzione di energia da fonti rinnovabili
	Consumo di energia per addetti	Ridurre il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale.
	Costi – consumi energia polo conciario	
	Energia fatturata per settore	Mantenere buone condizioni di comfort termico negli ambienti interni nel periodo estivo, evitando il surriscaldamento dell'aria
	Gestione sostenibile delle imprese locali	
	Percentuale di energia primaria per ACS coperta da fonti rinnovabili.	Incoraggiare l'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili per la produzione di ACS
ENERGIA		
	Motorizzazione privata	Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)
	Parco veicolare per categoria	
	Parco veicolare per combustione	
	Piano del traffico	
TRASPORTI E MOBILITA'		
	Anziani per bambino	
	Crescita naturale	
	Crescita totale	
	Incidenza popolazione straniera	
	Indice di dipendenza strutturale	
	Indice di dipendenza strutturale degli anziani	
	Indice di dipendenza strutturale giovanile	
	Indice di ricambio	
	Indice di vecchiaia	
	Popolazione anziana	
	Popolazione giovane	<i>Analisi demografica e stima della popolazione al 2023</i>
STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE	Popolazione in età lavorativa	
	Popolazione residente	
	Tasso di mortalità	
	Tasso di natalità	
	Tasso di occupazione	

- **SISTEMA INSEDIATIVO**

Rappresenta l'assetto fisico e funzionale degli insediamenti urbani e rurali, nel loro costituirsi come insieme di aree e immobili per funzioni abitative e produttive e come offerta di dotazioni territoriali per assicurare la qualità urbana ed ecologica degli abitati.

Di tale assetto fisico e funzionale la pianificazione territoriale e urbanistica concorrono a determinare la localizzazione, la consistenza, gli usi, la funzionalità, le modalità di attuazione degli interventi e le politiche di governo.

Il "piano strutturale" del PUC suddivide il territorio del Comune nei seguenti sistemi ed ambiti, ai quali è associata la classificazione in zone omogenee ai sensi del DI 1444/1968

SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE RELAZIONI SOCIALI

La Città da tramandare. Identità e memoria. I valori storico architettonici

TERRITORIO URBANO DELLA PERSISTENZA STORICA

AMBITI URBANI DELLA IDENTITA' E DEL VALORE STORICO AMBIENTAL

AMBITI URBANI DELLA MEMORIA STORICA E SOCIO ECONOMICA

AMBITI URBANI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA

EMERGENZE DELLA IDENTITA' STORICO -ARCHITETTONICO-CULTURALE

SISTEMA DEI MANUFATTI DI TESTIMONIANZA DOCUMENTALE DEI

PROCESSI PRODUTTIVI

La Città da riqualificare. Modernità e tradizione

TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO

AMBITI URBANI OMOGENEI

AMBITI URBANI RECENTI

AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE

AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/RIUSO URBANO DESTINATI AD ERP

SISTEMA DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

La Città da trasformare. Contemporaneità ed innovazione

TERRITORIO DELLA RIGENERAZIONE E RICONVERSIONE URBANA

AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA

AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO

IDROGEOLOGICO

AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA PER LA RIQUALIFICAZIONE DI
ATTIVITA' PRODUTTIVE

AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA

AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO

IDROGEOLOGICO

AMBITI DI RIUSO/RIGENERAZIONE URBANA – FERROVIE DELLO STATO

AMBITI DI RECUPERO ED UNITA' TERRITORIALI DI

INTERVENTO TOPPOLO-BALSAMI

SISTEMA DI MANUFATTI ED AREE DISMESSE E/O DEGRADATE IN AMBITO URBANO

La Città diffusa. Sprawl urbano. La ridefinizione del senso urbano

TERRITORIO URBANO MARGINALE

AMBITI COLLINARI INSEDIATI

AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE

AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO

RIDEFINIZIONE QUALITATIVA (ADICO)

AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA (APERI)

Il Piano di Solofra fa ricorso nella maggior parte dei casi al metodo perequativo per poter realizzare ciò che esso prevede. Con questo istituto si tende di superare il sistema classico dello zoning inteso come distribuzione ordinata sul territorio delle diverse funzioni urbane che, però genera discriminazioni tra proprietari per la natura vincolistica degli spazi da destinare alle opere collettive. L'istituto espropriativo diventa sempre più impercorribile perché oneroso e conflittuale oltre ad essere scisso dalle opere private.

La Perequazione e un principio la cui applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti speculari: "la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani, e la formazione, senza espropri, di un patrimonio pubblico di aree al servizio della collettività" (S.Pompei, Il piano regolatore perequativo, Milano, 1998).

La Perequazione agisce nei comparti perequativi. I comparti a loro volta sono costituiti da quelli continui e quelli discontinui. Inoltre è possibile creare dei sotto comparti ove intervengono precise condizioni. Nel Piano sono individuate le aree che trasferiscono i diritti edificatori e aree che ricevono i diritti edificatori. Il Piano, al fine di una spedita e chiara

applicazione della perequazione, oltre che dare sia ai proprietari che ai tecnici, una semplificazione operativa, contiene schede esecutive che suppliscono ai Piani Particolareggiati che andrebbero redatti ogni qualvolta occorra realizzare una trasformazione urbana. Quindi attenendosi alla scheda per ogni singolo comparto edificatorio e stipulando una convenzione con il Comune diventa estremamente semplice e veloce la possibilità di esercitare il diritto edificatorio. Cosa diversa è se alle schede predisposte si voglia apportare modifica o si voglia ridisegnare la stessa con dei sotto comparti. In questo caso va redatto un PUA e inoltrato alla Provincia che dovrà valutare la coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'individuazione degli ambiti così come riportato, definisce una serie di azioni e obiettivi che si possono riassumere in:

riammagliamenti del centro storico con le frazioni e le periferie

riqualificazione degli insediamenti urbani periferici

migliorare la mobilità viaria e pedonale

spazi di socializzazione e di svago

raccordo con i paesi limitrofi

piano di manutenzione delle opere pubbliche

Le tavole di Piano identificate con la sigla *QC. 2 "Uso ed assetto storico del territorio"* concorrono alla conoscenza approfondita ed alla individuazione dei suddetti ambiti nonché all'interrelazione con gli altri fattori (demografici, socio economici, paesistico ambientali, storico architettonici) senza dei quali non si avrebbe un quadro completo del sistema insediativo propriamente definito e a cui si rimanda per ulteriori chiarimenti ed approfondimenti. Tali elaborati sono:

QC2-2 2 Sistema insediativo. Ambiti urbani/quartieri, sezioni censuarie e demografia

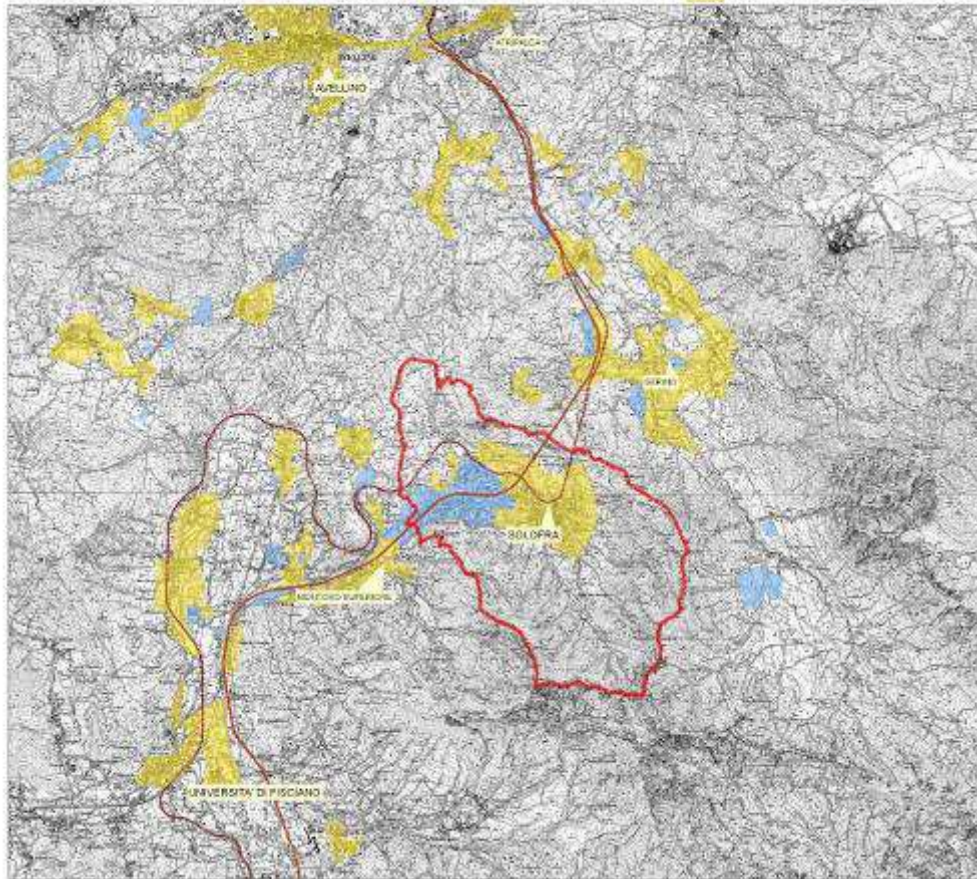
QC2-2-3a Sistema insediativo. Stratificazione urbanistica e raccolta mappe territoriali storiche

QC2-2-3b Sistema insediativo. Stratificazione urbanistica e perimetrazione centri storici

QC2-2-4 Sistema insediativo. Risorse storico-architettoniche-culturali-demoetnoantropologiche ed archeologiche.

SISTEMA INSEDIATIVO ed infrastrutturale portante

■ Aree urbane ■ Aree industriali



■ DELIMITAZIONE CENTRO ABITATO

0 150 300 600 900 1,200 1,500
Metri

• STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Analisi demografica e stima della popolazione al 2023.

Sintesi grafica e tabellare

ANALISI DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA*																
anno	nati	%	deceduti	%	saldo naturale	%	immigrati	%	emigrati	%	saldo emigratorio	%	saldo totale	incremento %	pop. Al 31/12	incremento % pop.res.
1986	174	1,71	74	0,73	100	0,98	157	1,54	150	1,47	7	0,07	107	1,05	10311	1,05
1987	186	1,80	59	0,57	127	1,23	175	1,70	131	1,27	44	0,43	171	1,66	10482	1,66
1988	170	1,62	93	0,89	77	0,73	175	1,67	153	1,46	22	0,21	99	0,94	10581	0,94
1989	191	1,81	83	0,78	108	1,02	136	1,29	120	1,13	16	0,15	124	1,17	10705	1,17
1990	169	1,58	100	0,93	69	0,64	221	2,06	121	1,13	100	0,93	169	1,58	10874	1,58
1991*	154	1,42	82	0,75	72	0,66	119	1,09	122	1,12	-3	-0,03	69	0,63	10942	0,63
1992	160	1,46	84	0,77	76	0,69	148	1,35	148	1,35	0	0,00	76	0,69	11018	0,69
1993	126	1,14	83	0,75	43	0,39	163	1,48	121	1,10	42	0,38	85	0,77	11103	0,77
1994	151	1,36	85	0,77	66	0,59	100	0,90	110	0,99	-10	-0,09	56	0,50	11159	0,50
1995	132	1,18	67	0,60	65	0,58	236	2,11	142	1,27	94	0,84	159	1,42	11318	1,42
1996	140	1,24	77	0,68	63	0,56	162	1,43	124	1,10	38	0,34	101	0,89	11419	0,89
1997	148	1,30	79	0,69	69	0,60	105	0,92	122	1,07	-17	-0,15	52	0,46	11471	0,46
1998	154	1,34	86	0,75	68	0,59	130	1,13	161	1,40	-31	-0,27	37	0,32	11508	0,32
1999	127	1,10	79	0,69	48	0,42	155	1,35	154	1,34	1	0,01	49	0,43	11557	0,43
2000	133	1,15	76	0,66	57	0,49	179	1,55	182	1,57	-3	-0,03	54	0,47	11611	0,47
2001*	124	1,07	64	0,55	60	0,52	130	1,12	104	0,90	26	0,22	86	0,74	11807	1,69
2002	120	1,02	85	0,72	35	0,30	180	1,52	165	1,40	15	0,13	50	0,42	11857	0,42
2003	114	0,96	64	0,54	50	0,42	238	2,01	177	1,49	61	0,51	111	0,94	11968	0,94
2004	142	1,19	81	0,68	61	0,51	243	2,03	190	1,59	53	0,44	114	0,95	12082	0,95
2005	125	1,03	96	0,79	29	0,24	266	2,20	316	2,62	-50	-0,41	-21	-0,17	12061	-0,17
2006	127	1,05	82	0,68	45	0,37	198	1,64	337	2,79	-139	-1,15	-94	-0,78	11967	-0,78
2007	123	1,03	86	0,72	37	0,31	233	1,95	183	1,53	50	0,42	87	0,73	12054	0,73
2008	132	1,10	87	0,72	45	0,37	247	2,05	202	1,68	45	0,37	90	0,75	12144	0,75
2009	128	1,05	81	0,67	47	0,39	220	1,81	184	1,52	36	0,30	83	0,68	12227	0,68
2010	138	1,13	86	0,70	52	0,43	204	1,67	170	1,39	34	0,28	86	0,70	12313	0,70
2011*	121	0,98	94	0,76	27	0,22	196	1,59	184	1,49	12	0,10	39	0,32	12422	0,89
2012	127	1,02	96	0,77	31	0,25	242	1,95	257	2,07	-15	-0,12	16	0,13	12438	0,13
2013	121	0,97	93	0,75	28	0,23	259	2,08	175	1,41	84	0,68	112	0,90	12465	0,22

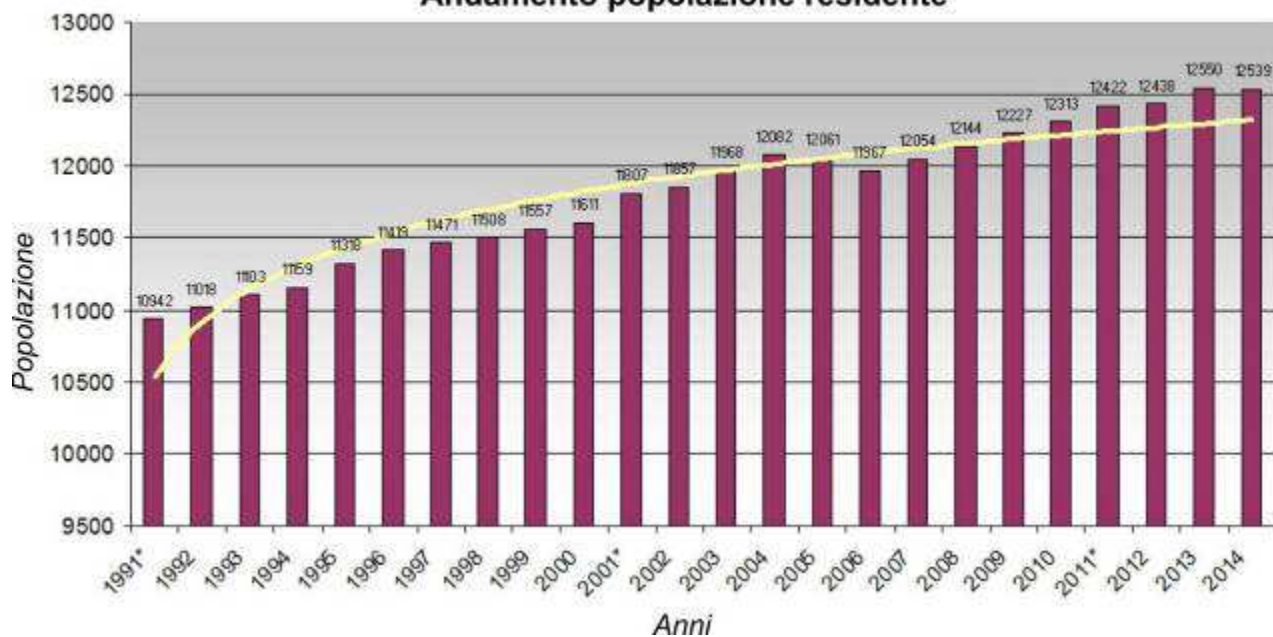
*Fonte: Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Annuari -1985 e fino al 2000

*Fonte: Istat, Bilancio demografico dei comuni, www.demo.istat.it dal 2002 al 2013

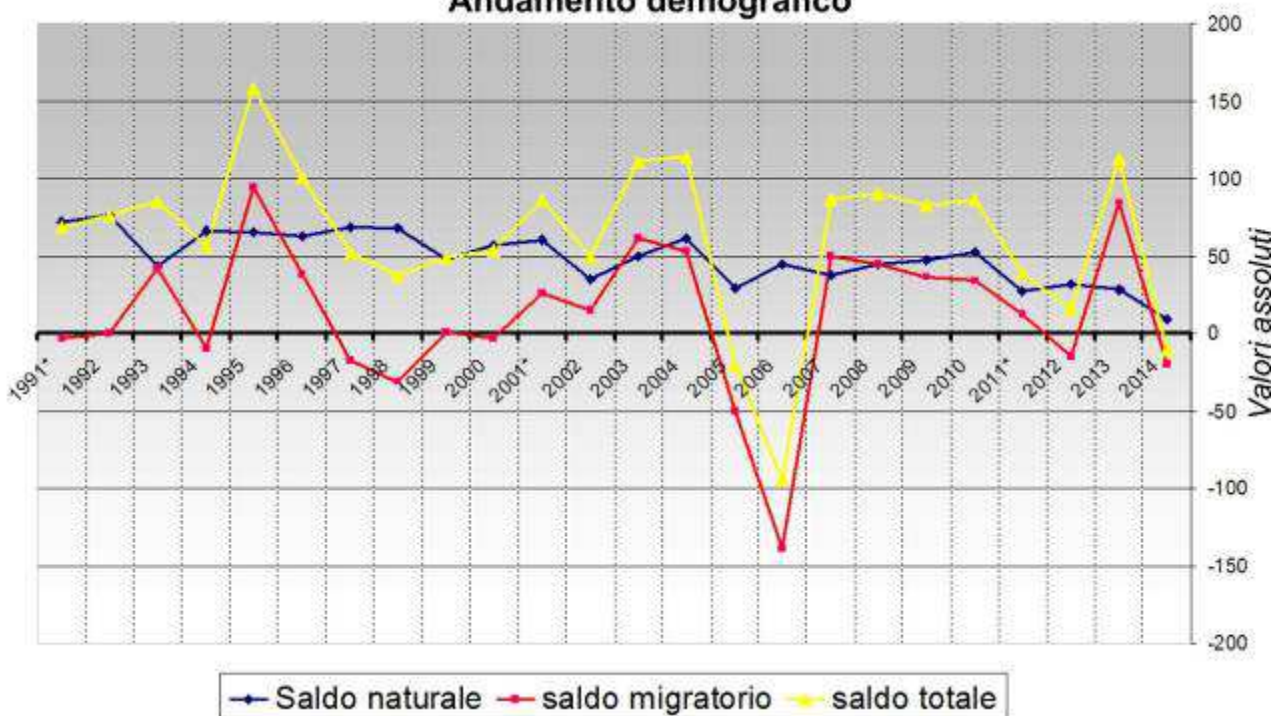
*1991-2001-2011 dato relativo a popolazione al 31/12 discordante per incongruenze dovute ad allineamento ISTAT con dati da censimento

(*) Popolazione al censimento del 1991 - dati provvisori comunicati dall'ufficio anagrafe del comune all'ISTAT.

Andamento popolazione residente



Andamento demografico



Incremento percentuale popolazione residente Variazioni annuali

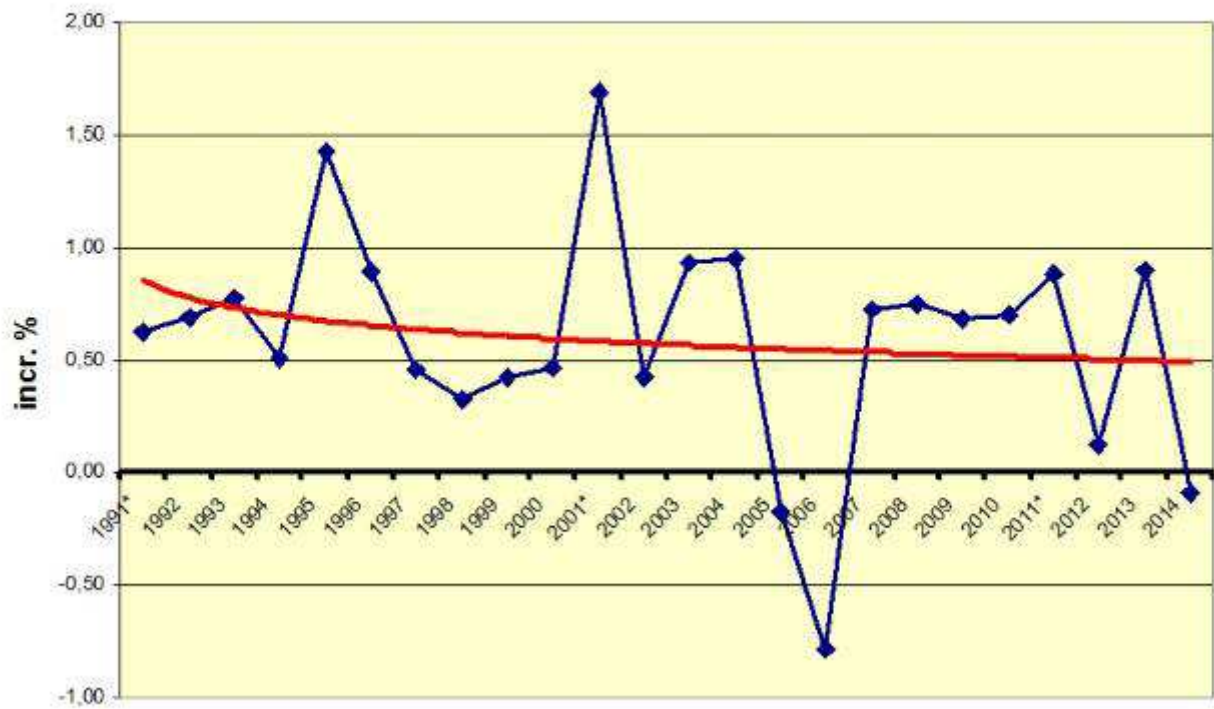
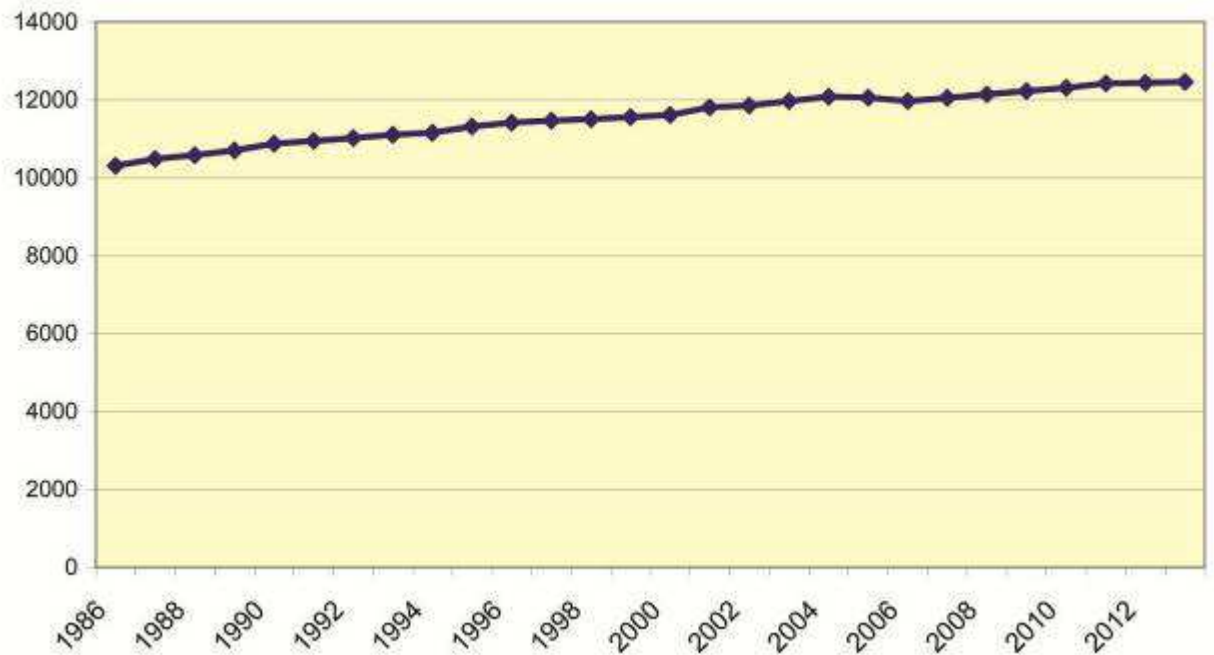
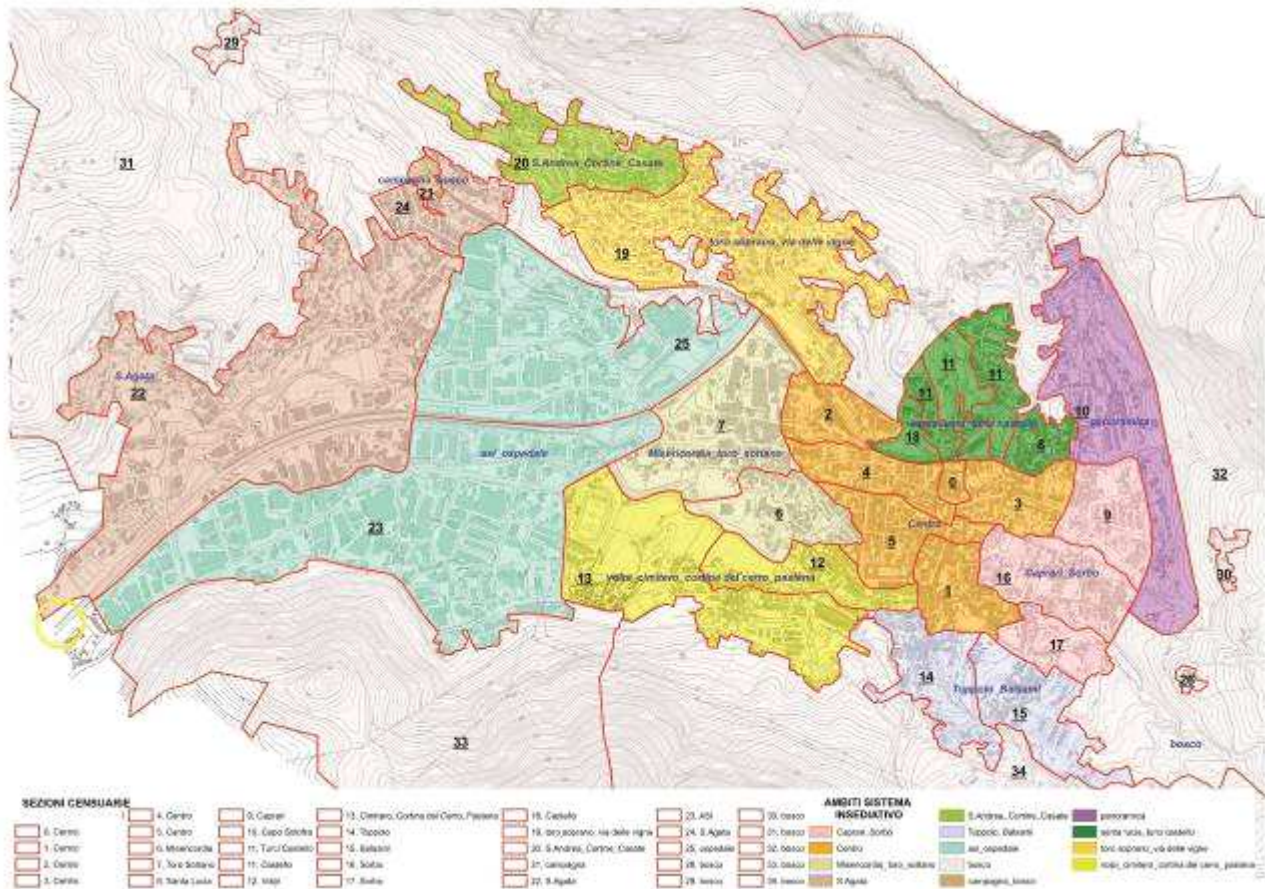


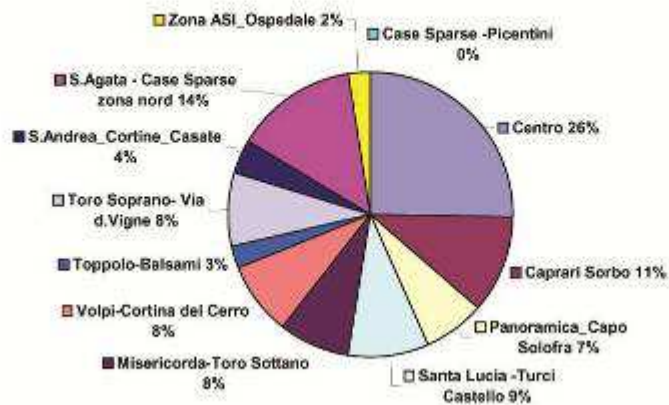
DIAGRAMMA A DISPERSIONE DELLA POPOLAZIONE



Sezioni censuarie aggregate per ambiti urbani/quartiere



**Distribuzione percentuale popolazione residente
Censimento 2011 nei quartieri/ambiti urbani**

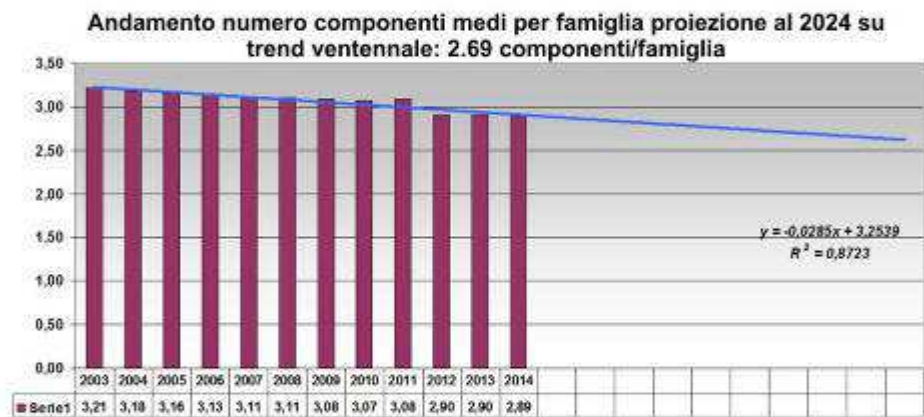
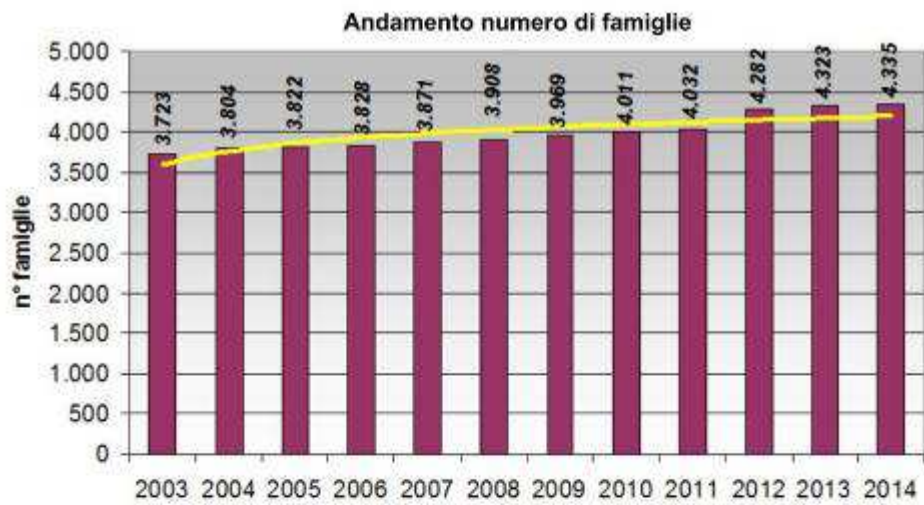


**POPOLAZIONE RESIDENTE SUDDIVISA PER SEZIONI CENSUARIE E
QUARTIERI/AMBITI URBANI DI RIFERIMENTO**

<i>N.SEZ. CENSUARIE 2011</i>	<i>Pop. Residente 2011</i>	AMBITI URBANI / QUARTIERI	<i>% pop.res. sul totale</i>
1	697		
2	311		
3	564		
4	727		
5	846		
	3.145	Centro	25,3%
16	588		
17	233		
9	539		
	1.360	Caprari Sorbo	11,0%
10		877 Panoramica Capo Solofra	7,1%
8	286		
11	847		
18	11		
	1.144	Santa Lucia -Turci Castello	9,2%
6	537		
7	470		
	1.007	Misericordia-Toro Sottano	8,1%
12	633		
13	391		
	1.024	Volpi-Cortina del Cerro	8,2%
14	138		
15	181		
	319	Toppolo-Balsami	2,6%
19		1.008 Toro Soprano- Via d.Vigne	8,1%
20		496 S.Andrea_Cortine_Casate	4,0%
21	505		
22	1.121		
24	115		
	1.741	S.Agata - Case Sparse zona nord	14,0%
23	64		
25	217		
	281	Zona ASI_Ospedale	2,3%
26	17	Case Sparse -Picentini	0,1%
	12.419	TOTALE SOLOFRA	

**ANALISI DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA - NUMERO FAMIGLIE ED
ANDAMENTO MEDIO COMPONENTI**

Anno	<i>Popolazione residente</i>	<i>Numero Famiglie al 31/12</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	11.807	-			
2002	11.857	-			
2003	11.968	3.723			3,21
2004	12.082	3.804	81	2,18%	3,18
2005	12.061	3.822	18	0,47%	3,16
2006	11.967	3.828	6	0,16%	3,13
2007	12.054	3.871	43	1,12%	3,11
2008	12.144	3.908	37	0,96%	3,11
2009	12.227	3.969	61	1,56%	3,08
2010	12.313	4.011	42	1,06%	3,07
2011	12.422	4.032	21	0,52%	3,08
2012	12.438	4.282	250	6,20%	2,90
2013	12.465	4.323	41	0,96%	2,88



SVILUPPO DEMOGRAFICO - proiezione numero di famiglie

		DECENNIO 2004 -2013		ULTIMO QUINQUENNIO (2009-2013)		ULTIMI TRE ANNI (2011- 2013)	
		SOLOFRA - fam.	N° MEDIO COMPON.	SOLOFRA - fam.	N° MEDIO COMPON.	SOLOFRA - fam.	N° MEDIO COMPON.
N_ FAMIGLIE	incremento /decremento	519	-0,29	354	-0,20	291	-0,20
	incremento% / decremento %	13,64%	-9,22%	8,92%	-6,40%	7,22%	-6,41%
	media annua	51,9	-0,029	70,8	-0,039	97,0	-0,066
	tasso medio di incremento annuo	0,0136	-0,009	0,0178	-0,013	0,0241	-0,021

DATA DELL'ULTIMO ANNO A CUI SI RIFERISCONO I DATI :

numero famiglie residenti al 31/12/2013 4.323

bilancio demografico fonte www.demo.istat.it anno 2013

PROIEZIONE DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE AL 2023 - su base pregressa decennale

TASSO MEDIO DI INCREMENTO		r =		0,0185	
N° FAMIGLIE AL 2022		FAM. 2013 x (1+ r) ⁿ			
4.323	X	1,2013	=	5193	FAMIGLIE 2023

PROIEZIONE DEL n° medio componenti famiglie AL 2023 - su base pregressa decennale

TASSO MEDIO DI INCREMENTO		r =		-0,0145	
N° COMPONENTI MEDIO FAMIGLIE 2022		N° comp. fam. 2012 x (1+ r) ⁿ			
2,88	X	-0,8645	=	-2,49	

N° FAMIGLIE STIMATE AL 2023	5193
popolazione stimata al 2023	12945

PERSONE ISCRITTE ALL'AIRE - COMUNE DI SOLOFRA

		ANNO	ISCRITTI AIRE
MEDIA DI RIFERIMENTO DI ISCRITTI ALL'AIRE (ultimi 3 anni)	1300	2008	1206
		2009	1258
percentuale popolazione di ritorno	7%	2010	1265
		2011	1276
persone di ritorno su base decennale	91	2012	1297
		2013	1332
N° famiglie da residenti estero di ritorno	37		

N° FAMIGLIE STIMATE AL 2023	5230
popolazione stimata al 2023	13036

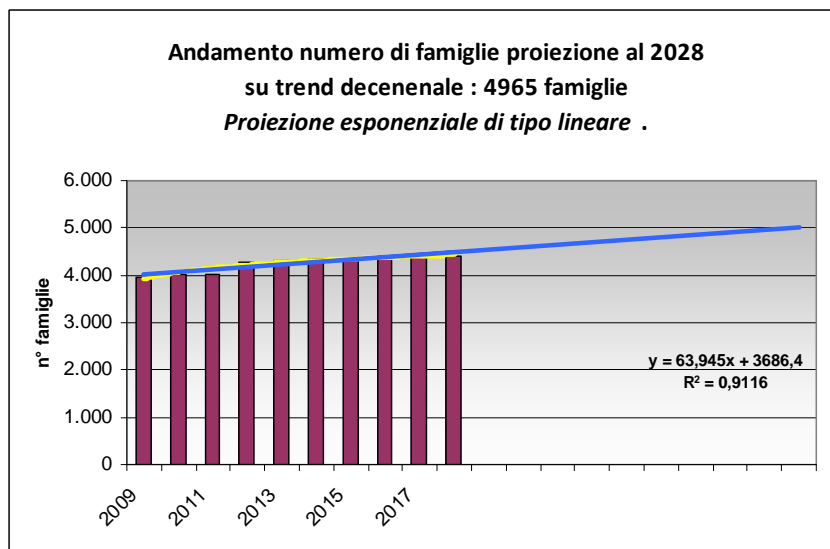
Ad ogni buon fine, anche per rendere ancora più calzante l'approvazione del PUC alla attualità, rispetto agli ultimi dati demografici aggiornati al 2018, tendendo alla miglior coerenza possibile con le indicazioni del PTCP che tra l'altro hanno informato l'intera progettazione dello strumento urbanistico generale, si sono verificate nuovamente le proiezioni in termini di numero di famiglie e quindi del fabbisogno di alloggi al nuovo orizzonte di piano del 2028.

ANALISI DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA - NUMERO FAMIGLIE ED ANDAMENTO MEDIO COMPONENTI (fonte : demo.istat.it)					
Anno	Popol. residente	Numero Famiglie al 31/12	Variazione assoluta	Variazione percent.	Media componenti per famiglia
2001	11.807	-			
2002	11.857	-			
2003	11.968	3.723			3,21
2004	12.082	3.804	81	2,18%	3,18
2005	12.061	3.822	18	0,47%	3,16
2006	11.967	3.828	6	0,16%	3,13
2007	12.054	3.871	43	1,12%	3,11
2008	12.144	3.908	37	0,96%	3,11
2009	12.227	3.969	61	1,56%	3,08
2010	12.313	4.011	42	1,06%	3,07
2011	12.422	4.032	21	0,52%	3,08
2012	12.438	4.282	250	6,20%	2,90
2013	12.550	4.323	41	0,96%	2,90
2014	12.539	4.335	12	0,28%	2,89
2015	12.495	4.353	18	0,42%	2,87
2016	12.485	4.389	36	0,83%	2,84
2017	12.470	4.414	25	0,57%	2,83
2018	12.427	4.391	-23	-0,52%	2,83

SVILUPPO DEMOGRAFICO - proiezione numero di famiglie							
Proiezione con saggio medio di incremento decennale - ponderato							
		DECENNIO 2009 -2018		ULTIMO QUINQUENNIO (2014-2018)		ULTIMI TRE ANNI (2016-2018)	
		SOLOFRA	N° MEDIO COMP.	SOLOFRA	N° MEDIO COMP.	SOLOFRA	N° MEDIO COMP.
N. FAMG	incremento /decrem.	422	-0,25	56	-0,06	2	-0,01
	Incres. % / decem. %	10,63%	-8,13%	1,29%	-2,16%	0,05%	-0,50%
	media annua	42,2	-0,025	11,2	-0,012	0,7	-0,005
	tasso medio di incres. annuo	0,0106	-0,0081	0,0026	-0,004	0,0002	-0,002

PROIEZIONE DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE AL 2028 - su base pregressa decennale					
TASSO MEDIO DI INCREMENTO (media tra 0,0106; 0,0026 ; 0,0002)					
				r =	0,0045
N° FAM. 2028 = FAM. 2018 x (1+ r)ⁿ					
Famig. 2018	4391	x	1,0455	=	FAMIG. al 2028
					4591
				incred.(val. ass.)	200
				incred.(val %)	4,55%
PROIEZIONE n° medio componenti famiglie al 2028 - su base pregressa decennale					
TASSO MEDIO DI DECREMENTO (media tra -0,0081; - 0,004; - 0,002)					
				r =	-0,0047
N° COMP.MEDIO . 2028 N° comp.fam.2014 x (1+ r)ⁿ					
comp/fam 2018	2,83	X	-0,9539	=	2,70
N° FAMIGLIE STIMATE AL 2028					
					4591
popolazione stimata al 2028 = (N° famiglie X Compon. Medi)					
					12394

Tale valore è stato mediato con il valore ricavato dalla proiezione lineare di tipo esponenziale come di seguito riportato:



Analogamente la verifica dell'andamento dei componenti medi per famiglia conferma il dato di 2,69 che è praticamente quello già utilizzato nel dimensionamento del PUC.

N° FAMIGLIE e componenti medi all'orizzonte del piano : 2028					
	Proiezione esponenzial di tipo lineare	Proiezione con saggio medio di incremento decennale - ponderato	VALORI DI PROGETTO / Mediani	variazione rispetto al 2018	
N° fam.	4965	4591	4778	387	8,8%
Compon. Medio	2,69	2,70	2,69	-0,14	-4,8%
Popol. Resid.	13337	12394	12867	440	3,5%

INDICI DI DISAGIO SOCIALE ED EDILIZIO

Ogni approfondimento sui temi demografici, sociali, economici, produttivi e di mercato del lavoro, sono stati approfonditi nell'elaborato "PS 1.1.2 OSS. Relazione sul dimensionamento . Carichi insediativi , verifica delle dotazioni territoriali e dei parametri ai sensi DI 1444/1968" al quale si rimanda.

Qui invece si approfondiscono gli indicatori relativi all'indice di disagio sociale ed a quello di disagio edilizio.

I due indici sono quelli definiti dal "DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 15 ottobre 2015 . "Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate." E tendono ad evidenziare le aree urbane degradate meritevoli di prioritari interventi di riqualificazione urbana e di rafforzamento delle attrezzature e dotazioni di tipo pubblico e sociale.

Infatti per Area Urbana degradata si intende un'area sub comunale, composta da una o più sezioni censuarie 2011, che soddisfi i seguenti indici:

1. indice di disagio sociale (IDS) pari o maggiore all'unità
2. Indice di disagio edilizio (IDE) pari o maggiore all'unità

L'indice di disagio sociale (IDS) risulta dalla media ponderata degli scostamenti dei valori dei seguenti indicatori dai rispettivi valori medi nazionali, rilevati dal censimento ISTAT del 2011, secondo la formula:
$$IDS = 0,40*(DIS(i) - DISNAZ) + 0,30*(OCCNAZ - OCC(i)) + 0,15*(GIOV(i) - GIOVNAZ) + 0,15*(SCOLNAZ - SCOL(i))$$

L'indice di degrado edilizio (IDE) deve essere pari o superiore all'unità. L'indice compara lo stato di conservazione degli edifici dell'area (i) urbana degradata candidata con il valore medio nazionale, secondo la seguente formula :

$$IDE = [(ERp + ERm) / Tot ER] / 0,168$$

Dunque maggiori sono i valori rispetto all'Unità maggiore sono i livelli di disagio sociale e/o edilizio che presenta l'ambito analizzato.

Dove:

☐ *[DIS(i)] tasso di disoccupazione dell'area (i) urbana degradata candidata, misurato con il rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione, e le forze di lavoro della stessa classe di età, per cento. La popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione si ottiene sottraendo la popolazione residente occupata (15 anni e più) dalla popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale*

☐ *[DISNAZ] tasso di disoccupazione nazionale al censimento 2011. Il valore è pari a 11,4*

☐ *[OCC(i)] tasso di occupazione dell'area (i) interessata dal progetto, misurato con il rapporto tra la*

popolazione occupata con 15 anni e più, ed il totale della popolazione della stessa classe di età, per cento.

☒ [OCCNAZ] tasso di occupazione medio nazionale al censimento 2011. Il valore è pari a 45,0

☒ [GIOV(i)] tasso di concentrazione giovanile dell'area (i) urbana degradata candidata, misurato dal rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a 25 anni sul totale della popolazione, per cento.

☒ [GIOVNAZ] tasso di concentrazione giovanile medio nazionale al censimento 2011. Il valore è pari a 24,0

☒ [SCOL(i)] tasso di scolarizzazione dell'area (i) urbana degradata candidata, misurato con il rapporto tra la popolazione con almeno un diploma di scuola secondaria superiore, ed il totale della popolazione di 25 anni e più, per cento

☒ [SCOLNAZ] tasso di scolarizzazione medio nazionale al censimento 2011. Il Valore è pari a 51,40.

e

ERp = edifici residenziali dell'area (i) urbana degradata candidata in pessimo stato di conservazione

☒ ERm = edifici residenziali dell'area (i) urbana degradata candidata in mediocre stato di conservazione

☒ Tot ER = Totale edifici residenziali dell'area (i) urbana degradata candidata

Per la città di Solofra i dati complessivi restituiscono i seguenti valori :

IDS = 5,35

IDE = 0,72.

Di seguito si riportano le schede riassuntive dei valori per ogni Ambito urbani/quartiere di Solofra, così come aggregati e descritti ai paragrafi precedenti.

INDICE DISAGIO SOCIALE/ INDICE DISAGIO EDILIZIO

S.ANDREA-CORTINE-CASATE				sez	% pop	TOT pop
IDS	10,59	IDE	0,63	20	4	496

S.LUCIA-TURCI-CASTELLO				sez	% pop	TOT pop
IDS	8,96	IDE	0,57	08_11_18	9,2	1144

ZONA ASI-OSPEDALE				sez	% pop	TOT pop
IDS	7,7	IDE	1,66	23_25	2,3	281

S.AGATA-CASE SPARSE- PICENTINI				sez	% pop	TOT pop
IDS	6,78	IDE	1,27	21_22_24	14	1741

CAPRARI-SORBO				sez	% pop	TOT pop
IDS	4,78	IDE	0,26	16_17_9	11	1360

TORO SOPRANO-VIA DELLE VIGNE				sez	% pop	TOT pop
IDS	4,77	IDE	0,28	19	8,1	1008

MISERICORDIA-TORO SOTTANO				sez	% pop	TOT pop
IDS	4,71	IDE	0,58	6_7	8,1	1007

VOLPI-CORTINA DEL CERRO				sez	% pop	TOT pop
IDS	4,4	IDE	1,96	12_13	8,2	1024

CENTRO				sez	% pop	TOT pop
IDS	4,18	IDE	0,59	1_2_3_4_5	25,3	3145

PANORAMICA-CAPO SOLOFRA				sez	% pop	TOT pop
IDS	2,64	IDE	0,06	10	7,1	877

TOPPOLO-BALSAMI				sez	% pop	TOT pop
IDS	1,9	IDE	0,67	14_15	2,6	319

S.ANDREA-CORTINE-CASATE – sez. cens. 20

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	496	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	187	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	142	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	168	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	399	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	328	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	25	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	117	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	104	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	11	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	0	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	24,1	18,7
Tasso di occupazione	35,6	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	33,9	29,0
Tasso di scolarizzazione	43,3	52,4
Indice di degrado edilizio	0,11	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	10,59	5,35
IDE	0,63	0,72

S.LUCIA-TURCI-CASTELLO sez. cen. 8,11,18

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	1.144	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	475	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	370	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	320	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	999	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	824	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	64	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	267	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	97	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	6	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	0	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	22,1	18,7
Tasso di occupazione	37,0	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	28,0	29,0
Tasso di scolarizzazione	40,2	52,4
Indice di degrado edilizio	0,06	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	8,96	5,35
IDE	0,37	0,72

ZONA ASI-OSPEDALE sez. cen. 23,25

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	281	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	104	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	86	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	68	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	246	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	213	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	14	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	63	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	43	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	10	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	2	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	17,3	18,7
Tasso di occupazione	35,0	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	24,2	29,0
Tasso di scolarizzazione	36,2	52,4
Indice di degrado edilizio	0,28	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	7,70	5,35
IDE	1,66	0,72

S.AGATA-CASE SPARSE-PICENTINI sez. cen. 21,22,24

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	1.741	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	733	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	580	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	521	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	1.446	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	1.220	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	86	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	490	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	276	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	43	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	16	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	20,9	18,7
Tasso di occupazione	40,1	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	29,9	29,0
Tasso di scolarizzazione	47,2	52,4
Indice di degrado edilizio	0,21	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	6,78	5,35
IDE	1,27	0,72

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	1.360	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	582	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	469	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	401	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	1.138	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	959	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	74	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	444	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	249	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	10	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	1	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	19,4	18,7
Tasso di occupazione	41,2	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	29,5	29,0
Tasso di scolarizzazione	54,0	52,4
Indice di degrado edilizio	0,04	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	4,78	5,35
IDE	0,26	0,72

TORO SOPRANO-VIA DELLE VIGNE sez. cen. 19
Dati Elementari

Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	1.008	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	411	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	335	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	308	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	841	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	700	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	51	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	337	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	126	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	6	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	0	24

Indicatori

	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	18,5	18,7
Tasso di occupazione	39,8	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	30,6	29,0
Tasso di scolarizzazione	55,4	52,4
Indice di degrado edilizio	0,05	0,12

Verifica di ammissibilità

	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	4,77	5,35
IDE	0,28	0,72

MISERICORDIA-TORO SOTTANO sez. cen. 6,7

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	1.007	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	400	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	329	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	303	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	829	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	704	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	58	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	320	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	134	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	13	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	0	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	17,8	18,7
Tasso di occupazione	39,7	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	30,1	29,0
Tasso di scolarizzazione	53,7	52,4
Indice di degrado edilizio	0,10	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	4,71	5,35
IDE	0,58	0,72

VOLPI-CORTINA DEL CERRO sez. cen. 12,13

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	1.024	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	427	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	346	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	326	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	855	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	698	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	75	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	338	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	127	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	39	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	3	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	19,0	18,7
Tasso di occupazione	40,5	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	31,8	29,0
Tasso di scolarizzazione	59,2	52,4
Indice di degrado edilizio	0,33	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	4,40	5,35
IDE	1,96	0,72

SOLOFRA CENTRO sez. cen. 1,2,3,4,5

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	3.145	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	1.174	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	978	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	806	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	2.705	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	2.339	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	302	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	1.032	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	272	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	25	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	2	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	16,7	18,7
Tasso di occupazione	36,2	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	25,6	29,0
Tasso di scolarizzazione	57,0	52,4
Indice di degrado edilizio	0,10	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	4,18	5,35
IDE	0,59	0,72

PANORAMICA-CAPO SOLOFRA sez. cen. 10

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	877	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	370	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	310	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	285	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	712	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	592	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	60	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	284	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	104	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	1	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	0	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	16,2	18,7
Tasso di occupazione	43,5	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	32,5	29,0
Tasso di scolarizzazione	58,1	52,4
Indice di degrado edilizio	0,01	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	2,64	5,35
IDE	0,06	0,72

TOPPOLO-BALSAMI sez. cen. 14,15

Dati Elementari			
Variabile	Codice variabile	Area candidata	Comune di Solofra
Popolazione residente - totale	P1	319	12.419
Popolazione residente - totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale	P60	145	5.016
Popolazione residente - totale di 15 anni e più occupata (FL)	P61	125	4.077
Popolazione residente - totale fino a 24 anni	P150	97	3.606
Popolazione residente - totale di 15 anni e più	P151	269	10.456
Popolazione residente - totale di 25 anni e più	P152	222	8.813
Popolazione residente con laurea vecchio e nuovo ordinamento + diplomi universitari + diplomi terziari di tipo non universitario vecchio e nuovo ordinamento	P47	17	827
Popolazione residente con diploma di scuola secondaria superiore (maturità + qualifica)	P48	91	3.787
Edifici ad uso residenziale	E3	53	1.590
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	E30	6	170
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	E31	0	24

Indicatori		
	Area candidata	Comune di Solofra
Tasso di disoccupazione	13,8	18,7
Tasso di occupazione	46,5	39,0
Tasso di concentrazione giovanile	30,4	29,0
Tasso di scolarizzazione	48,6	52,4
Indice di degrado edilizio	0,11	0,12

Verifica di ammissibilità		
	Area candidata	Intero comune di Solofra
IDS	1,90	5,35
IDE	0,67	0,72

● SISTEMA URBANO

Il sistema urbano si può definire come quello riassuntivo e inglobante la maggior parte degli obiettivi del PUC. Tali obiettivi, generali e specifici, coerentemente con le indicazioni di scala territoriale, provinciali e regionali, che sono determinati dalle scelte strategiche del Piano sono elencabili in un complesso di valutazioni che mirano principalmente alla seguente lista di **Obiettivi generali e specifici**:

- ✓ Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia; Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana, Insediamento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni – anche mediante la loro sostituzione – e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti-sismici vigenti;
- ✓ Mitigazione dei principali detrattori ambientali; Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico. Bonifica dei Siti contaminati
- ✓ Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano, Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adeguamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici
- ✓ Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano;
- ✓ Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale"; Inserimento di funzioni di rango territoriale
- ✓ Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici: Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche.
- ✓ Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica;
- ✓ Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali.

Le indicazioni progettuali principali, che definiscono la struttura di piano, relativa agli aspetti più propriamente di completa trasformazione ed innovazione urbanistico-edilizia si riferiscono sia ad Edifici e Contesti urbani di impianto storico urbanistico con i quartieri Toppolo e Balsami delle antiche conerie, sia a quelle parti dell'Area Industriale ASI, come la ex Iuliani o al ex MAP, ormai conglobate nell'impianto urbano , e che rappresentano parti che ridefiniranno l'immagine urbana di Solofra, riscattandole alla città

Si rimanda al capitolo 2 del Rapporto Ambientale per la descrizione delle azioni di piano.

• **AZIONI PRIORITARIE STRUTTURANTI IL SISTEMA URBANO**

- ✓ Riqualficazione, innovazione, riuso urbano sostenibile in aree ex ASI . ATS 1 – Area denominata comunemente ex MAP (Funzioni predominanti : SERVIZI – INNOVAZIONE – COMMERCIO – housing sociale di cui alla Del. G.R. 572 del 22.7.2012 – AGC 6) ATS 2 – Area denominata comunemente ex IULIANI (Funzioni predominanti : SERVIZI – ATTREZZATURE SPORTIVE- PARCO A VERDE ATTREZZATO)
- ✓ Riqualficazione quartieri Toppolo e Balsami : aree verdi, parcheggi, viabilità di servizio, recupero edifici storici – attività terziarie (servizi, uffici), museo della concia . attività culturali , ristorazione di qualità Spostamento con regole perequative della capacità edificatoria in aree periurbane libere in località sant'Andrea Apostolo.

• **USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO COMUNALE**

Questo tipo di componente racchiude in se una serie di fattori che possono spaziare in vari campi tra quelli già analizzati. La tutela delle componenti ambientali, il riuso e la salvaguardia di quelle territoriali, forniscono la base di partenza del ragionamento. L'uso sostenibile del territorio comunale viene perseguito attraverso la difesa del suolo, la protezione delle acque, l'attenzione alla gestione dei rifiuti e dei rischi antropogenici nonché attraverso la messa in atto delle varie azioni di piano che tendono a questo specifico obiettivo di tutela. Il Puc fornisce indirizzi e prescrizioni per salvaguardare il patrimonio ecologico e geologico, l'integrità fisica, morfologica e naturalistica, nonché l'identità culturale e le connotazioni paesaggistico-ambientali, del territorio comunale in una ottica di salvaguardia paesaggistica ed ambientale di livello provinciale e regionale; al contempo promuove la tutela, la gestione e la fruizione sostenibile del patrimonio ecologico, geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale

insieme ai connessi valori scientifici, culturali e turistici. A valle degli obiettivi generali sono stati anche individuati alcuni obiettivi specifici, attuabili attraverso interventi di progettazione "energeticamente ed ambientalmente sostenibile" quali: il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro; il miglioramento del benessere ambientale e del comfort interno; il contenimento dei consumi di acqua potabile; il miglioramento delle tecniche e tecnologie per la gestione dei rifiuti. Dal punto di vista paesistico ambientale non vanno dimenticate le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico

Nell'ambito generale del discorso vanno citate le **Aree di trasformabilità urbana** che costituiscono l'insieme delle parti del territorio urbano suscettibili di trasformazione sostenibile, minimizzando il consumo di suolo agricolo perturbano includendo anche le aree urbane da riqualificare, le aree dismesse o di potenziale dismissione, le aree marginali di scarso valore, le aree intercluse in contesti urbanizzati. Nelle aree ricomprese nel tessuto insediativo e' sempre ammissibile, anche per le aree scoperte di pertinenza degli edifici, sia pubblici che privati, la destinazione d'uso ad orti urbani, come strumenti sociali che favoriscono lo sviluppo della comunità e la creazione di un'economia sostenibile.

Anche per la rete viaria, ai fini della riqualificazione eco-sostenibile, con particolare riguardo per le fasce verdi latitanti i sedimi, il Puc persegue misure tese al miglioramento del territorio e della fruizione dello stesso quali la riqualificazione delle fasce perimetrali e degli elementi di demarcazione delle proprietà; incentivazione della riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati; l'eliminazione nelle aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale dei detrattori ambientali delle linee sospese, dei pali e dei tralicci delle linee elettriche e telefoniche, da sistemare nel sottosuolo con appositi cunicoli unificati.

3.1.5 SISTEMA SOCIO ECONOMICO E DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

- **MERCATO DEL LAVORO**

E' necessario riferirsi ed **analizzare una serie di indicatori** che fotografano al confine dei dati censuari del 2011 **la struttura occupazionale della popolazione stessa**. Prioritariamente si confrontano al confine del 2011 gli indicatori specifici che restituiscono lo stato di fatto ed il trend pregresso degli aspetti legati all'Occupazione ed anche alla Disoccupazione. Più in particolare si valutano i dati riferiti all'Attività della Popolazione, in particolare elaborando i dati del Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, del 2001 e del 2011. Naturalmente , sono valutati anche le risultanze del Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2011 oltre che una serie di dati forniti dalla camera del Commercio di Avellino , come reperite nei Rapporti sull'Ambiente prodotti con cadenza annuale dal Distretto Industriale di Solofra.

INDICATORI DELLA STRUTTURA OCCUPAZIONALE

Tab. 28 MERCATO DEL LAVORO | Occupazione

ottomilacensus.istat.it

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di occupazione maschile <i>L'indicatore rappresenta la percentuale di uomini che sono occupati rispetto al totale della popolazione maschile in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro maschile che il sistema economico riesce ad assorbire.</i>	61,1	60,1	54,3
Tasso di occupazione femminile <i>L'indicatore rappresenta la percentuale di donne che sono occupate rispetto al totale della popolazione femminile in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro femminile che il sistema economico riesce ad assorbire.</i>	20,9	23,2	24,0
Tasso di occupazione <i>L'indicatore rappresenta la percentuale di persone che sono occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro che il sistema economico riesce ad assorbire. Il livello dell'occupazione è fondamentale per garantire un adeguato tenore di vita e contribuire ai risultati economici, alla qualità della vita e all'inclusione sociale. Come indicato anche nella strategia Europa 2020, essa rappresenta una misura cardine del livello di sviluppo socio-economico.</i>	40,6	41,4	39,0
Indice di ricambio occupazionale <i>L'indicatore esprime il rapporto percentuale tra il numero degli occupati più anziani e quello dei più giovani e rappresenta il grado d'invecchiamento della popolazione occupata. Valori superiori a 100 indicano un numero degli occupati più anziani (con più di 45 anni) è maggiore di quello dei più giovani (tra 15 e 29 anni).</i>	85,5	129,7	209,5
Tasso di occupazione 15-29 anni <i>L'indicatore rappresenta la quota percentuale di persone tra 15 e 29 anni che risultano occupate rispetto al totale della popolazione di pari età ed esprime la propensione dei giovani a trovare una collocazione occupazionale nel mercato del lavoro.</i>	36,4	34,3	29,8
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo <i>L'indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati nel settore primario (agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca) rispetto al totale degli occupati. L'analisi di lungo periodo del peso dei vari settori sul sistema economico in termini di occupazione e valore aggiunto permette di analizzarne l'evoluzione del suo sviluppo da uno stadio in cui domina il settore primario ad uno in cui prevalgono le attività produttive del terziario rivolte al soddisfacimento di servizi per imprese, istituzioni e famiglie.</i>	1,2	1,1	2,6
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale <i>L'indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati nel settore dell'industria (attività estrattive, produzione di energia, gas e acqua, manifattura e costruzioni) rispetto al totale degli occupati. L'analisi di lungo periodo del peso dei vari settori sul sistema economico in termini di occupazione e valore aggiunto permette di analizzarne l'evoluzione del suo sviluppo da uno stadio in cui domina il settore primario ad uno in cui prevalgono le attività produttive del terziario rivolte al soddisfacimento di servizi per imprese, istituzioni e famiglie.</i>	67,5	66,2	51,9
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio <i>L'indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati nel settore terziario (escluso il commercio) rispetto al totale degli occupati. L'analisi di lungo periodo del peso dei vari settori sul sistema economico in termini di occupazione e valore aggiunto permette di analizzarne l'evoluzione del suo sviluppo da uno stadio in cui domina il settore primario ad uno in cui prevalgono le attività produttive del terziario rivolte al soddisfacimento di servizi per imprese, istituzioni e famiglie.</i>	18,9	20,5	29,1
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio <i>L'indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati nelle attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio rispetto al totale degli occupati. L'analisi di lungo periodo del peso dei vari settori sul sistema economico in termini di occupazione e valore aggiunto permette di analizzarne l'evoluzione del suo sviluppo da uno stadio in cui domina il settore primario ad uno in cui prevalgono le attività produttive del terziario rivolte al soddisfacimento di servizi per imprese, istituzioni e famiglie.</i>	12,4	12,2	16,4
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione <i>Rapporto percentuale degli occupati nelle tipologie 1, 2, 3 di attività lavorativa svolta (Legislatori Imprenditori Alta Dirigenza; Professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione; Professioni tecniche) sul totale degli occupati</i>	25,1	38,9	28,8
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole <i>Rapporto percentuale degli occupati nelle tipologie 6 e 7 di attività lavorativa svolta (Artigiani, operai specializzati ed agricoltori; Conduttori di impianti, Operai di macchinari e conducenti) sul totale degli occupati</i>	59,3	30,8	22,2
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza <i>Rapporto percentuale degli occupati nella tipologia 8 di attività lavorativa svolta (professioni non qualificate) sul totale degli occupati</i>	2,8	18,2	26,9
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine <i>Rapporto percentuale tra la quota di occupati indipendenti maschi (rispetto al totale di occupati maschi) e la quota di occupati indipendenti femmine (rispetto al totale di occupati femmine) Valori superiori a 100 esprimono una maggiore incidenza di occupati indipendenti (occupati che svolgono un'attività lavorativa senza alcun vincolo di subordinazione) tra i maschi.</i>	139,6	145,7	151,8

Tab. 29 MERCATO DEL LAVORO | Disoccupazione

ottomilacensus.istat.it

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
<p>Tasso di disoccupazione maschile <i>Rapporto percentuale tra la popolazione residente maschile di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente maschile di 15 anni e più attiva.</i> <i>L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro maschile che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l'eccesso di offerta di lavoro – con riferimento al sesso considerato – rispetto alla domanda espressa dal sistema economico.</i></p>	16,4	8,1	15,4
<p>Tasso di disoccupazione femminile <i>Rapporto percentuale tra la popolazione residente femminile di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente femminile di 15 anni e più attiva.</i> <i>L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro femminile che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l'eccesso di offerta di lavoro – con riferimento al sesso considerato – rispetto alla domanda espressa dal sistema economico.</i></p>	29,9	21,5	25,3
<p>Tasso di disoccupazione <i>Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva.</i> <i>L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l'eccesso di offerta di lavoro rispetto alla domanda espressa dal sistema economico. È uno dei principali indicatori sul ciclo economico del territorio indagato.</i></p>	20,4	12,4	18,7
<p>Tasso di disoccupazione giovanile <i>Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva.</i> <i>L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro giovanile che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l'eccesso di offerta di lavoro – con riferimento alla classe di età considerata – rispetto alla domanda espressa dal sistema economico.</i></p>	24,0	31,9	44,6

Gli indicatori sintetici evidenziano come negli ultimi venti anni vi è **una contrazione significativa degli occupati nel settore industriale, con un decremento dal 66 / 67 % dei censimenti del 1991 e 2001 a circa il 52 % del 2011. Così come è preoccupante il dato della disoccupazione giovanile che raggiunge un 44,6% al 2011. Cioè quasi la metà dei giovani, tra i 15 e 24 anni sono disoccupati.**

Significativo resta anche il dato che vede un incremento notevole delle popolazione attiva nel campo dei servizi, tra il 2001 ed il 2011 con una variazione percentuale intercensuaria pari a + 43%. Il dato più significativo è però rappresentato dal fatto che la quota percentuale di addetti in diminuzione dal settore industria tra il 2001 ed il 2011, **che passa dal 66% a circa il 52 % (-14%)** è praticamente del tutto assorbita dai vari settori che compongono il macro settore dei servizi che **passa dal 32% al 45% (+13%).**

Il Tasso di disoccupazione , invece dopo un netto calo tra il 1991 ed il 2001, ritorna praticamente sui livelli di oltre vent'anni fa con un rapporto pari al 18,70 %. Il Tasso di attività inteso come rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e il totale della popolazione della stessa classe di età è pari al 48 % , rappresentando un forte indicatore di

preoccupazione.

Il dato degli occupati, residenti a Solofra, è comunque in perfetta coerenza con la popolazione residente nei comuni del Distretto di Solofra (Montoro, Serino e Solofra), che – come riporta il “Rapporto Analisi Ambientale Territoriale. Distretto di Solofra – versione gennaio 2014” - è prevalentemente occupata nel settore industriale.

Infatti, il 52,9% degli occupati è impegnato nelle “attività industriali”, prevalentemente legate alla filiera della concia; il 43,3% è occupato in “altre attività”.

Tab. 30 STRUTTURA OCCUPAZIONALE DELLA POPOLAZIONE

ATTIVITA'	censimento 1991				censimento 2001				censimento 2011			
	MF	%*	M	%**	MF	%*	M	%**	MF	%*	M	%**
AGRICOLTURA	61	1,62	38	62,30	43	1,09	27	62,79	106	2,60	69	65,09
INDUSTRIA	2555	67,99	1998	78,20	2604	66,19	2060	79,11	2118	51,95	1698	80,17
manifatturiero	2292	60,99	1753	76,48	2382	60,55	1855	77,88				
costruzioni	254	6,76	237	93,31	189	4,80	178	94,18				
energia-acqua	9	0,24	8	88,89	33	0,84	27	81,82				
SERVIZI	1142	30,39	718	62,87	1287	32,71	733	56,95	1853	45,45	733	39,56
commercio	406	10,80	274	67,49	416	10,57	263	63,22				
alberghi e ristoranti	44	7,11	27	61,36	64	8,77	34	53,13	668	16,38	385	57,63
trasporti e comm.	73	1,94	68	93,15	77	1,96	69	89,61	133	3,26	107	80,45
servizi, intermediazione, P.A., altre attività	619	16,47	349	56,38	730	18,56	367	50,27	1052	25,80	547	52,00
POP. ATTIVA (1)	3758	100,00	2754	73,28	3934	100,00	2820	71,68	4077	100,00	2500	61,32
In attesa di 1° occupaz. (% su pop.attiva(2))	501	11,76	240	47,90	555	12,36						
TASSO DI ATTIVITA'	88,2%		92%		87,6%				47,97%			
popolaz. Attiva(2)	4259		2994	70,30	4489							
popol. 14/65 attiva	3758		2754	73,28	3934							

Nel 2011 il tasso di attività è il rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e il totale della popolazione della stessa classe di età.

VARIAZIONI INTERCENSUARIE TRA I SETTORI DI ATTIVITA'

	1991-2001		2001-2011	
	valore assoluto	valore in %	valore assoluto	valore in %
AGRICOLTURA	-18	-29,5	63	146,51
INDUSTRIA	49	1,9	-486	-18,66
SERVIZI	145	12,7	566	43,98

* SULLA POPOLAZIONE ATTIVA TOTALE (somma degli attivi nei tre macrosettori)

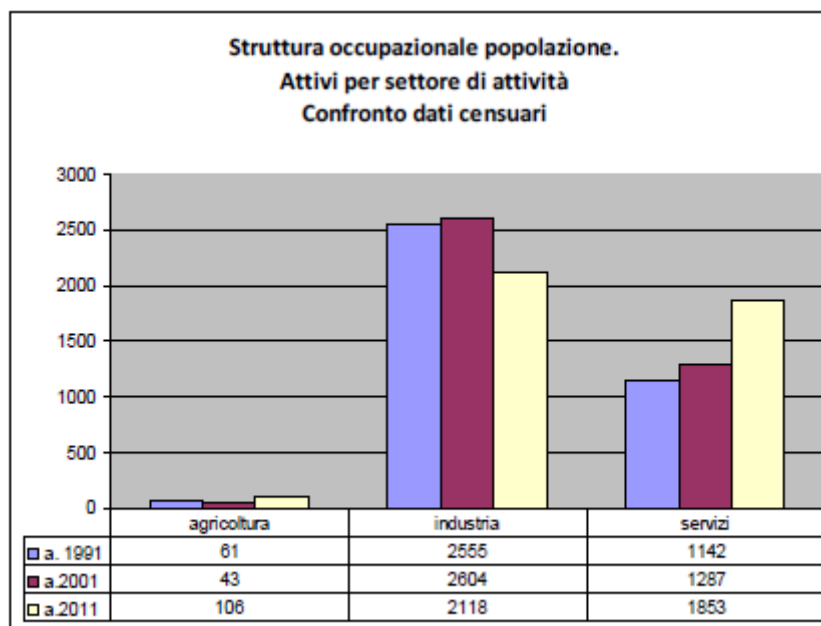
** SUL RISPETTIVO MF

TASSO DI ATTIVITA': Rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in attività e le persone appartenenti alle forze di lavoro della stessa fascia di età (compreso in attesa di 1° occupazione)

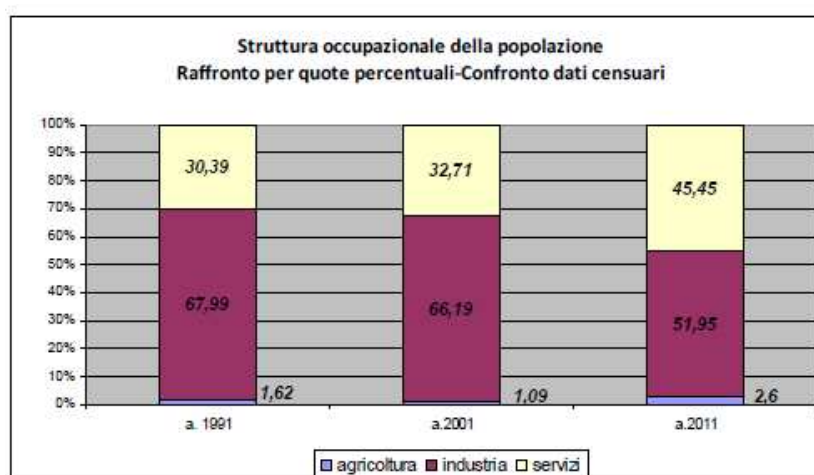
(1) Popolazione attiva risultante dalla somma degli attivi di agricoltura industria e servizi

(2) Popolazione attiva come definita dall'ISTAT cioè comprendente la popolazione in cerca di prima occupazione

Fonte : Censimenti della popolazione ISTAT



Struttura occupazionale della popolazione. Attivi per settore di attività. Confronti intercensuari.

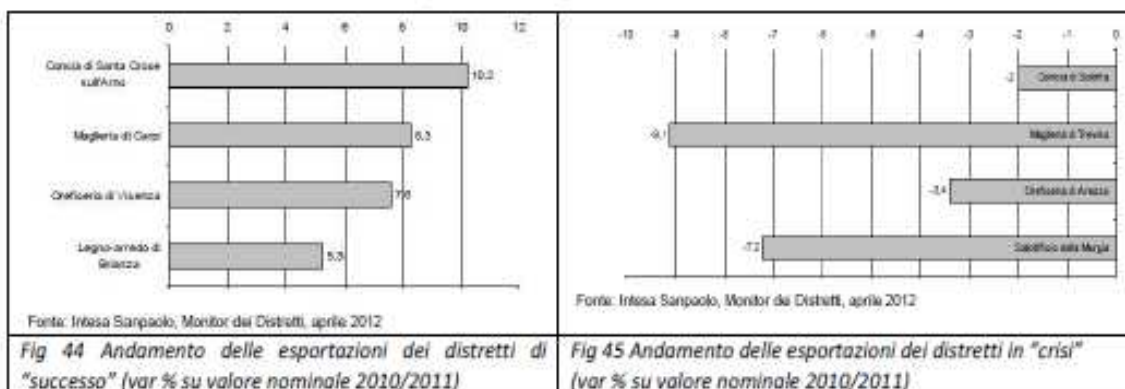


43 Struttura occupazionale della popolazione. Raffronto % attivi per settore di attività. Confronti intercensuari.

• IL DISTRETTO INDUSTRIALE DELLA CONCIA. ANALISI DI CONTESTO

I dati, relativi alla struttura occupazionale della popolazione evidenziano, principalmente, la crisi che il settore della concia e quindi il Distretto Industriale di Solofra ha patito e continua a fronteggiare.

Tale valutazione è rafforzata anche dall'analisi dei dati relativi al Censimento dell'Industria e dei Servizi e dalle informazioni statistiche dettagliate relative alla consistenza delle unità lavorative operanti e degli addetti. Le figure seguenti mettono in relazione il trend delle esportazioni nei distretti industriali italiani più importanti. Solofra restituisce un andamento delle esportazioni



negativo.

Secondo molti studi recenti, sulle dinamiche dei Distretti Industriali Italiani, possono sintetizzarsi le principali cause che hanno determinato la crisi di alcuni distretti, che sono riscontrabili anche a Solofra e sono così elencabili:

- incapacità a controllare i mercati di sbocco e scarsa attenzione ai mutamenti della domanda; bassi livelli di investimenti in innovazione di prodotto e di processo; limitate competenze nella gestione finanziaria;
- carenza di professionalità specializzate; scarsa cooperazione tra le imprese; concorrenza, qualche volta anche sleale, di alcune produzioni asiatiche e dell'est europeo; limitato sostegno da parte degli enti locali.

Esistono, tuttavia, distretti in forte sviluppo che hanno saputo riconquistare livelli di competitività grazie

all'implementazione di strategie vincenti:

- cooperazione con altre imprese fino ad arrivare alla costituzione di reti di imprese; sforzo congiunto nell'applicazione di innovazioni di prodotto e di processo; strategie comuni di marketing e formazione del personale; delocalizzazione pianificata; presenza di numerose aziende *leader* che coordinano differenti filiere; elevata autonomia delle imprese sub-fornitrici; sinergie con università e centri di ricerca; collaborazione con le parti sociali e *governance* efficiente da parte degli enti locali.

Tali strategie, come pure evidenziato in alcuni studi² si manifestano in due particolari punti di forza di un

distretto industriale evoluto: **la flessibilità produttiva e le economie di scala.**

La flessibilità produttiva è intesa come attitudine al cambiamento: infatti l'impresa flessibile è in

grado di adattarsi alle mutate esigenze di mercato ed ai nuovi obiettivi strategici senza dover sostenere elevati costi aggiuntivi, come quelli di uso del mercato, di coordinamento e di informazione.

Le economie di scala si realizzano a livello di distretto evoluto, attraverso una riduzione dei costi derivante dall'aumento delle dimensioni produttive e non solo delle singole unità ma complessivamente dell'intero sistema. Lo sviluppo di un distretto industriale come quello di Solofra deve rigenerarsi, quindi, attraverso intensi rapporti tra le imprese generati da una elevata specializzazione produttiva, dall'introduzione di nuove tecnologie e da una rapida circolazione delle informazioni e delle idee.

In realtà, questo approccio non sembra sia stato applicato su larga scala, all'interno del Distretto Industriale di Solofra che come evidenziato anche dall'Osservatorio Nazionale Distretti Italiani di Unioncamere sconta diversi **punti di debolezza o criticità quali:**

- Diffusa presenza di attività economiche "sommerse";
- Dipendenza monosettoriale dall'apparato produttivo e limitati effetti di filiera;
- Forte densità di insediamenti produttivi all'interno del comune di Solofra, con la conseguente compromissione del tessuto urbano;

Degrado e marginalizzazione di aree rurali che potrebbero essere adibite a luoghi di interesse turistico; ▪ forte concorrenzialità interna e difficoltà a "fare sistema"

- ***Attività economiche e strutture produttive.***

Del resto lo stato di debolezza in cui versa il Distretto Industriale di Solofra è anche restituito, dai dati sulle unità lavorative e sugli addetti, confrontando il trend degli ultimi censimenti dell'Industria e dei Servizi.

In particolare nel 2011 i dati del censimento restituiscono il seguente quadro della situazione riferita alle unità locali delle imprese attive ed agli addetti delle unità locali delle imprese attive, suddivisi in classi, per ogni tipologia di attività secondo i codici ATECO 2007.

(vedi elab. PS1,1,2_oss; relazione sul dimensionamento pag. 66-67)

Ai fini del suddetto censimento, per Impresa deve intendersi: l'organizzazione di una attività economica esercitata con carattere professionale per la produzione di beni o per la prestazione di servizi destinabili alla vendita. Per Istituzione deve intendersi: una unità che ha una contabilità completa ed una autonomia di decisione la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita. Per Unità Locale deve intendersi come

riportato nel glossario del censimento 2001 il luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento studio professionale, ufficio, ecc..

In particolare è opportuno confrontare i dati del 2011 con quelli relativi ai precedenti censimenti.

Per tale scopo si è proceduto ad accorpate le attività suddivise nei singoli codici Ateco 2007 , in Rami principali di Attività economica, secondo questa corrispondenza:

ramo 0	agricoltura, caccia, foreste e pesca.	
ramo 1	energia, gas ed acqua.	fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
ramo 2	industrie estrattive, industrie manifatturiere, ecc.	fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
ramo 3	industrie manifatturiere per la lavorazione e la trasformazione dei metalli, meccanica di precisione	metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature
		fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
ramo 4	industrie manifatturiere alimentari, tessili delle pelli, dell'abbigliamento, del legno, mobili, ecc.	altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature
		industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
		industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili industria dei prodotti in legno e carta, stampa fabbricazione di prodotti chimici
ramo 5	industria delle costruzioni ed impianti per l'edilizia	costruzioni
ramo 6	commercio, pubblici esercizi ed alberghi	commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
ramo 7	trasporti e comunicazioni	trasporto e magazzinaggio
		attività editoriali, audiovisivi e attività di trasmissione informatica ed altri servizi d'informazione
ramo 8	credito ed assicurazioni	Attività finanziarie ed assicurative
ramo 9	pubblica amministrazione, servizi pubblici, privati	attività immobiliari
		attività legali, di contabilità, di direzione aziendale, di architettura, di ingegneria, di collaudo e di analisi tecniche ricerca scientifica e sviluppo
		altre attività professionali, scientifiche e tecniche
		noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese istruzione
		assistenza sanitaria assistenza sociale residenziale e non attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento altre attività di servizi

L'analisi che più interessa è il confronto tra le Caratteristiche delle attività produttive operanti a Solofra riferito agli ultimi due censimenti.

ATTIVITA'	var % unita locali 01- 11	var % addetti 01-11	censimento 2001				censimento 2011			
			U.L.	%	ADDETTI	%	U.L.	%	ADDETTI	%
ramo 0	-100,00	-100,00	2	0,17%	2	0,03%	0	0,00%	0	0,00%
ramo 1	0,00	7,14	3	0,25%	14	0,23%	3	0,24%	15	0,35%
ramo 2	100,00	-77,78	1	0,08%	9	0,15%	2	0,16%	2	0,05%
ramo 3	-16,02	-40,66	493	41,01%	4378	70,88%	34	2,67%	115	2,65%
ramo 4							380	29,80%	2483	57,16%
ramo 5	22,22	-26,40	81	6,74%	322	5,21%	99	7,76%	237	5,46%
ramo 6	9,31	0,00	408	33,94%	880	14,25%	446	34,98%	880	20,26%
ramo 7	28,57	-5,78	28	2,33%	173	2,80%	36	2,82%	163	3,75%
ramo 8	-9,52	-36,05	21	1,75%	86	1,39%	19	1,49%	55	1,27%
ramo 9	55,15	25,88	165	13,73%	313	5,07%	256	20,08%	394	9,07%
TOTALE	6,07	-29,67	1202	100,00%	6177	100%	1275	100,00%	4344	100%

Il confronto tra l'andamento dei dati ufficiali dei due censimenti, restituisce un quadro del sistema industriale e quindi della conca, in forte declino. Come è in declino il ramo delle costruzioni.

Tab. 34 CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
Add/ U.L. / Variazioni Assolute intercensuarie

ATTIVITA'	censimento 2001			censimento 2011			variazioni intercensuarie	
	U.L.	ADDETTI	ADD/UL	U.L.	ADDETTI	ADD/UL	var ass. U.L.01- 11	var ass. addetti .01-11
<i>agricoltura, caccia, foreste e pesca.</i>	2	2	1,0	0	0	0,0	-2	-2
<i>energia, gas ed acqua.</i>	3	14	4,7	3	15	5,0	0	1
<i>industrie estrattive, industrie manifatturiere, ecc</i>	1	9	9,0	2	2	1,0	1	-7
<i>industrie manifatturiere per la lavorazione e la trasformazione dei metalli, meccanica di precisione</i>	493	4378	8,9	34	115	3,4	-79	-1780
<i>industrie manifatturiere alimentari, tessuti delle pelli, dell'abbigliamento, del legno, mobili, ecc</i>				380	2483	6,5		
<i>industria delle costruzioni ed impianti per l'edilizia</i>	81	322	4,0	99	237	2,4	18	-85
<i>commercio, pubblici esercizi ed alberghi</i>	408	880	2,2	446	880	2,0	38	0
<i>trasporti e comunicazioni</i>	28	173	6,2	36	163	4,5	8	-10
<i>credito ed assicurazioni</i>	21	86	4,1	19	55	2,9	-2	-31
<i>pubblica amministrazione, servizi pubblici, privati</i>	165	313	1,9	256	394	1,5	91	81
TOTALE	1202	6177	5,1	1275	4344	3,4	73	-1833

Le Unità locali nei rami legati alle attività manifatturiere diminuiscono in termini di Unità Locali di 79 unità, pari al 16%, ma più preoccupante il dato sugli addetti che diminuiscono di 1780 unità, pari al 40,66 % passando da 4378 addetti nel 2001 a 2598 nel 2011. Il rapporto addetto /unità lavorativa passa da 8,9 a 6,27. Il ramo di attività delle costruzioni, invece, vede una polverizzazione della dimensione delle imprese, infatti pur aumentando il numero assoluto di 18 unità locali

(+22%) , gli addetti diminuiscono del 26% passando da 322 a 237, con una dimensione di add/U.L. che quasi si dimezza passando da 4 a 2,4 add/ U.L. Restano sostanzialmente stabili i dati del commercio, che confermano il medesimo numero di addetti, 880 con un incremento contenuto di Unità Locali di 38 unità raggiungendo il dato di 446 per un incremento rispetto al 2001 del 9,30%. Il Ramo dei servizi e del terziario è in netta ascesa, con incrementi percentuali anche del 55% per le Unità Locali e del 25,88% per gli addetti, compensando i forti decrementi nel settore industriale. In conclusione, complessivamente, il decremento degli **addetti per unità locale** è molto significativo, **passando da 5,1 a 3,4** con una **riduzione del 33%**. Dato che restituisce una **diminuzione di 1833 addetti (- 29,67%)**, di contro ad un incremento delle Unità Locali che passano da 1202 a 1275 (+ 6%).

Appare evidente dall'exkursus sul futuro del Distretto Industriale di Solofra e dell'analisi dei dati relativi al

Censimento dell'Industria e dei Servizi e della Camera di Commercio, che all'orizzonte del Piano Urbanistico

Comunale è lecito immaginare che il trend di addetti ed unità lavorative nell'ambito del settore storico di traino dell'economia solofrana e più in generale del Distretto Industriale, non garantirà valori di incremento come quelli che hanno caratterizzato la fase di crescita e di raggiunta maturità del Distretto Industriale, alla fine del secolo scorso. Del resto come in alcune delle più recenti analisi e ricerche sui sistemi distrettuali industriali in conclusione di questo approfondimento, **utile a considerare una quota di popolazione che possa risiedere, anche saltuariamente, nel comune di Solofra per motivi di lavoro , si evidenzia che il Sistema Distrettuale di Solofra non cresce, sia come prospettiva dimensionale delle Unità locali sia di importanza e fatturato**. Cause principali ma non esclusive, le difficoltà congenite alla struttura ed al retroterra culturale delle aziende che hanno spesso piccole dimensioni, la conduzione familiare, la difficoltà all'apertura verso mercati internazionali e più in generale alle sfide della globalizzazione. In modo specifico, la maggior parte delle aziende accusa la concorrenza impropria di alcune imprese del territorio che si servono di manodopera a nero e , quindi, a più basso costo, e la forte concorrenza internazionale proveniente soprattutto da Cina, Pakistan ed India, dove la normativa vigente risulta di fatto priva di vincoli ambientali. In realtà, sempre come evidenziato nello studio del prof. Iannuzzi, il principale limite all'evoluzione del sistema riconducibile al diffuso e radicato individualismo degli imprenditori che determina uno scarso livello di integrazione delle imprese con il contesto territoriale ed una ridotta

comunicazione fra le stesse. Inoltre, si rilevano, il sovradimensionamento di alcuni stabilimenti produttivi unitamente alla ridotta qualità delle forniture, al forte potere degli intermediari commerciali ed al ritardo nella applicazione delle più avanzate tecnologie della informazione e della comunicazione.

In risposta a tali elementi di criticità diverse imprese del settore manifatturiero si sono orientate, con trasformazioni del loro processo produttivo, verso il confezionamento ed anche la commercializzazione delle pelli. Tuttavia, deficienze di carattere strategico e marketing non hanno consentito una valorizzazione di prodotti basata su variabili competitive non di prezzo ma come la qualità del prodotto e l'immagine percepita del consumatore.

In buona sostanza la sopravvivenza del sistema conciario di Solofra sembra riconducibile alla capacità di accrescere il governo strategico , oltre che la gestione operativa delle imprese, e di sviluppare forme di cooperazione ed aggregazione più strutturate e sinergiche sia all'interno del sistema che a livello di filiera complessiva.

In questa ottica, la pianificazione comunale, non può far altro che creare le condizioni al contorno, affinché la pianificazione di settore, il PRG ASI in fase di elaborazione, possa, coerentemente con le richieste che pure vengono delle Associazioni di Conciatori, e con le indicazioni del PTCP favorire la ripresa del sistema produttivo, anche favorendo profonde innovazioni e trasformazioni dello stesso.

Il PTCP, invece, proprio nel suo apparato normativo, impone alla pianificazione di settore sovra comunale, il PRG ASI, una Qualificazione ecologica, ambientale ed energetica delle aree produttive.

In particolare quelle esistenti, come il caso di Solofra, **poste in diretta interferenza con le componenti**

strutturali della Rete ecologica godono di criteri preferenziali nella programmazione dello sviluppo regionale al fine di qualificarsi come Aree Produttive Ecologicamente Compatibili, in linea con la nozione di Area Ecologicamente Attrezzata , introdotta nell'ordinamento legislativo italiano dal D.Lgs. 112/98 che prevede all'art. 26 che le Regioni disciplinino *“con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente”*.

Per l'area ASI di Solofra e Montoro, il PTCP prevede un potenziamento sul piano infrastrutturale e dei servizi

delle aree industriali di fatto già attuate. L'azione di riqualificazione è suggerita attraverso la

realizzazione degli elementi di mitigazione di interruzione della continuità ecologica e soprattutto attraverso la creazione di aree per la produzione di energia e per servizi alla scala territoriale.

Ai fini del dimensionamento dei carichi insediativi e di eventuali quote di popolazione aggiuntive , che possono considerarsi al 2024, a seguito delle riflessioni fin qui condotte non si considera nessun incremento di popolazione legate allo sviluppo delle attività manifatturiere.

- **LINEE EVOLUTIVE DEL SETTORE TERZIARIO, TURISMO E COMMERCIO ED INCREMENTO DI POPOLAZIONE RELATIVO.**

I settori del turismo, del commercio e più in generale del terziario sono quelli che ragionevolmente possono favorire nella previsione del fabbisogno abitativo futuro un'aliquota aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie. Dovrebbero, infine, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, ambientale e archeologico. **In particolare l'azione sui Rioni storici del Toppolo e di Balsami, oltre ai monumenti di valore storicoarchitettonico culturale che vedono nelle opere del Guarini e nella Colleggiata di San Michele elementi di sicuro richiamo se inseriti in un sistema complessivo di valorizzazione. Inoltre resta decisivo per il futuro del Sistema di Citta , come individuato nel PTCP , Dei Due Principati (Solofra e Montoro) l'ammodernamento ed il potenziamento della linea ferroviaria – Avellino- Mercato San Severino - Salerno, capace di collegare in tempi brevi Solofra con l'area Universitaria di Fisciano e soprattutto con la linea dell'Alta velocità a Salerno. Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici e**

di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi sono tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative.

Gli effetti di questa attività di programmazione e progettazione, che vede impegnati in particolare anche e soprattutto i centri alternativi ai capoluoghi di provincia, incidono evidentemente sul fabbisogno di edilizia residenziale, sia essa stabile o stagionale, e non solo su quello di strutture per la ricettività extra-alberghiera. Del resto le indicazioni generali del PTR Campania individuano il **Solofrano Montorese**, come un ambito territoriale che svolge **un ruolo strategico di riequilibrio di funzioni territoriali nel rapporto con l'asse di riequilibrio salernitano che si sviluppa lungo la Valle dell'Irno, con l'Università di Salerno e Avellino.**

Confrontando i dati della struttura occupazionale della popolazione residente (Tab. 30), con quelli dei caratteri strutturali dei settori economici relativi agli addetti ed alle unità locali (Tab. 34 e 35) emerge, dal censimento della popolazione che la quota percentuale di addetti in diminuzione dal settore industria tra il 2001 ed il 2011, **che passa dal 66% a circa il 52 % (-14%)** è praticamente del tutto assorbita dai vari settori che compongono il macro settore dei servizi che **passa dal 32% al 45% (+13%).**

Tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo importante è costituito dalla integrazione delle funzioni terziarie, commerciali, di servizi e produttive in genere all'interno del tessuto urbano (sia consolidato che di nuova previsione) con gli ATS (Ambiti di Trasformazione Strategica) e gli ATU (Ambiti di Trasformazione Urbana) e delle frange marginali, stante anche la tendenza locale all'occupazione in tali settori.

Con tale prospettiva e visto il trend favorevole, in termini percentuali, all'occupazione in detti settori, si considerano le valutazioni su scala provinciale redatta dalla regione Campania nei suoi documenti di indirizzo al dimensionamento dei carichi insediativi dei PTCP e quindi degli strumenti di pianificazione comunale.

3.1.6 SISTEMA DELLE RELAZIONI SOCIALI – ATTREZZATURE PUBBLICHE

Il sistema territoriale che definisce le qualità urbane, e' costituito dagli spazi pubblici destinati alle attività ed attrezzature collettive e viene dedotto dalle esistenti destinazioni di uso, nonché dalle integrazioni perseguite attraverso nuove destinazioni. Gli elementi dello spazio pubblico fanno riferimento al DM 1444/1968 art. 3,4 e5.

Gli Obiettivi , generali e specifici, che sono determinati dalle scelte strategiche del Piano preliminare sono elencabili in un complesso di valutazioni che mirano principalmente alla seguente lista di **Obiettivi generali e specifici**:

Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana

Realizzazione di parchi urbani e aree verdi

Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici

Dotazioni di servizi , attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.

Costituzione di una rete di parchi

Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessato da episodi iniziali di "sprawl urbano"

Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico

Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico – ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate

Le indicazioni progettuali principali, che definiscono la struttura di piano, relativa agli aspetti che interessano più propriamente la città storica, quella consolidata e quella "diffusa" si riferiscono principalmente a quella parte che svolge funzioni "sociali" ed "aggregative". Capaci di ricostruire un senso di "identità" urbana nei cittadini.

➤ **ATTREZZATURE ESISTENTI**

Le aree e gli edifici che presentano una valenza funzionale a scala urbana, e che appartengono alle categorie delle :

- ✓ attrezzature_pubbliche_di quartiere NORMATE AI SENSI DM1444/68 art.3 e L.R.14/82 Tit. II punto1.4 (Istruzione, Interesse comune, religiose, Spazi pubblici attrezzati, parcheggi).
- ✓ attrezzature_pubbliche_di interesse_generale NORMATE AI SENSI DM 1444/68 art.4 e 5 (Istruzione superiore, attrezzature ospedaliere, Parco/urbano)
- ✓ attrezzature_collettive NON NORMATE AI SENSI DM 1444/68 (Biblioteca, supermercati/centri commerciali, campo di calcio, strutture sportive private,uffici comunali, poste, cimitero, stazione carabinieri, ecc.)

➤ **ATTREZZATURE STRUTTURANTI IL SISTEMA URBANO**

1. Municipio, 2. Biblioteca 3. Istruzione 4. Campo sportivo 5. Centro Sociale 6. Centri commerciali 7. Centro servizi – area ASI 8. Area mercatale, spazi pubblici attrezzati, playground, spazio per manifestazioni all’aperto. 9. Verde pubblico attrezzato, spazi per riunioni all’aperto. 10. Attrezzature sportive 11. Giardino pubblico 12. Struttura ricettiva 13. Piscina comunale

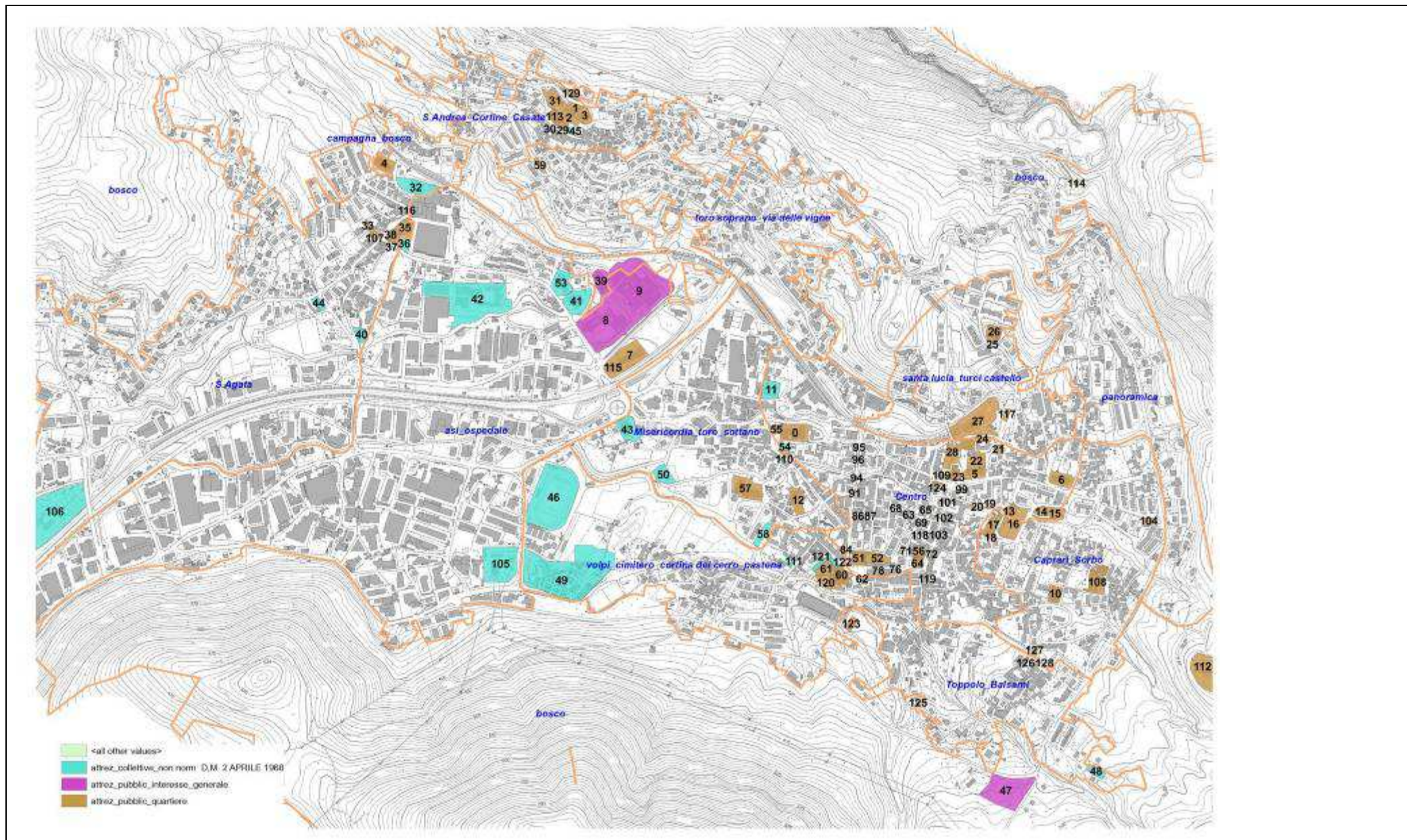
Attrezzature esistenti di scala sopra comunale di tipo tecnologico, sanitario

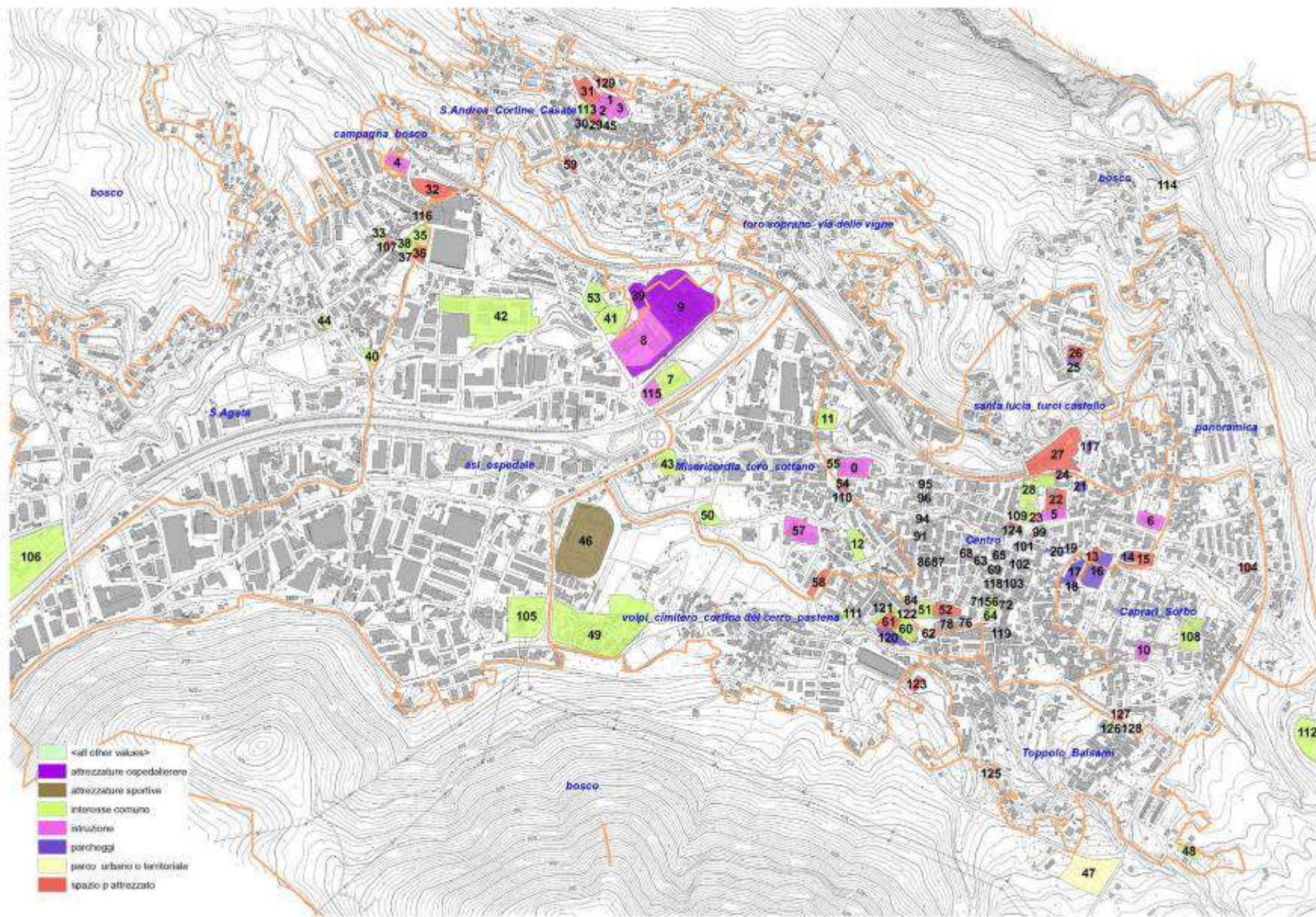
1. Depuratore, 2. Cimitero, 3. Isola ecologica, 4. Ospedale, 5. Comando carabinieri, 6. Stazione di trasform. Elettrica.

All'interno delle tavole del QUADRO CONOSCITIVO del PUC è possibile approfondire i temi inerenti il sistema delle relazioni sociali con la tavola:

QC4-4-3 Sistema delle relazioni sociali. Tipologia e categorie delle Attrezzature. Standard esistenti.

<i>PUC SOLOFRA 2014 - ATTREZZATURE ESISTENTI e RAPORTO CON LA POPOLAZIONE AL 31.12.2012</i>		
Abitanti al 31. 12 2012	12438	
	Superfici esistenti mq	Dotazione procapite al 31/12/2012 mq/ab
TOTALE ATTREZZATURE	333.189	26,79
TOTALE attrezzature_pubbliche_di quartiere NORMATE AI SENSI DM1444/68 art.3 e L.R.14/82 Tit. II punto1.4 <i>(Istruzione, Interesse comune, religiose, Spazi pubblici attrezzati, parcheggi)</i>	121.185	9,74
TOTALE attrezzature_pubbliche_di interesse generale NORMATE AI SENSI DM 1444/68 art.4 e 5 <i>(Istruzione superiore, attrezzature ospedaliere, Parco urbano)</i>	54.069	4,35
TOTALE attrezzature_collettive NON NORMATE AI SENSI DM 1444/68 <i>(Biblioteca, supermercati/centri commerciali, campo di calcio, strutture sportive private, uffici comunali, poste, cimitero, stazione carabinieri, ecc.)</i>	157.934	12,70





RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE E LE AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE (STANDARD URBANISTICI) - art. 3 D.M.1444/1968

Abitanti al 31. 12 2014						Abitanti al 31.12.2024			
12539						13479			
Gruppo	Categorie	Dotazione minima prevista per legge - art. 3 D.M.1444/1968 - mq/ab	Standard esistenti mq	Dotazione procapite al 31/12/2012 mq/ab	Deficit / surplus mq	Standard minimi da reperire al 2024 per dotazione minima - art. 3 D.M.1444/1968 mq	Standard di progetto mq	Dotazione procapite al 31/12/2024 mq/ab	
Aree per l'istruzione	Scuole d'infanzia Scuole primarie di 1° e 2° grado	4,5	24022	1,92	-32404	60655	Per i valori di progetto e complessivi vedi elaborati Piano Strutturale ed in particolare PS 4 - 4.4		
Aree di interesse comune	Religiose Culturali Sociali ed assistenziali Sanitarie ed amministrative	2	49032	3,91	23954	26958			
Spazi pubblici attrezzati	a parco di quartiere per il gioco per lo sport	9	55515	4,43	-57336	121309			
Parcheggi	(in aggiunta alle superfici di cui art. 2 L.122/1989)	2,5	17873	1,43	-13475	33697			
TOTALI		18	146441	11,68	-79261	242618			

RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE E LE AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE RELIGIOSE - art. 1 l.r.9 /1990 (Riserva di standard per attrezzature religiose)

Abitanti al 31. 12 2012						Abitanti al 31.12.2024			
12539						13479			
Gruppo	Categorie	Dotazione minima prevista per legge - art. 1 l.r.9 /1990 mq/ab	Standard esistenti mq	Dotazione procapite al 31/12/2014 mq/ab	Deficit / surplus mq	Standard minimi da reperire al 2024 per dotazione minima - art.1 l.r.9/1990 mq	Standard di progetto mq	Dotazione procapite al 31/12/2024 mq/ab	
Aree di interesse comune (ai sensi DM 1444/1968)	Attrezzature religiose	1	25475	2,03	12936	13479			

RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE E LE AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE - art. 4 c.5 D.M.1444/1969 -

Abitanti al 31. 12 2014					Abitanti al 31.12.2024			
12539					13479			
Gruppo	Dotazione minima prevista per legge - art.li 4 c. 5 D.M.1444/1968 - mq/ab	Standard esistenti mq	Dotazione procapite al 31/12/2014 mq/ab	Deficit / surplus mq	Standard minimi da reperire al 2022 per dotazione minima - art. 4 c.5 D.M.1444/1968 mq	Standard di progetto mq	Dotazione procapite al 31/12/2024 mq/ab	
Istruzione superiore	1,5	15007	1,20	-3801	20218	Per i valori di progetto e complessivi vedi elaborati Piano Strutturale ed in particolare PS 4 4.4		
Attrezzature ospedaliere	1	26044	2,08	13505	13479			
Parchi urbani o territoriali	15	0	0,00	-188085	202182			
TOTALI	17,5	41051	3,27	-178382	235879			

3.1.7 AGRICOLTURA

Il PSC individua negli ambiti rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica le aree con livelli di eterogeneità ambientale dovuta alla presenza di mosaici agricoli e forestali che favoriscono in genere una maggiore diversità faunistica e per i quali occorrerà:

- promuovere la riqualificazione delle aree forestali nei territori collinari, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici e idrogeologici, ma anche ai fini della fruizione, accrescendo lo sviluppo sostenibile;
- consolidare i versanti con tecniche di ingegneria naturalistica e conseguente riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica ;
- salvaguardare le condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica;
- tutelare il territorio dalla dispersione edilizia , limitando il più possibile il consumo di suolo a vocazione agricola.;
- salvaguardare e riqualificare le attività coltivatrici conservando la integrità e la continuità delle aree agricole;
- promuovere idonee pratiche agricole e manutentive che non compromettano l'assetto del paesaggio agrario e la funzionalità dei suoi elementi costitutivi;
- promuovere marchi di qualità anche in una logica di Distretto Rurale territoriale;
- riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico;
- valorizzare la plurifunzionalità delle aziende agricole e la promozione di una agricoltura sostenibile, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità anche in una logica di Distretto Rurale territoriale;
- favorire il riuso a fini agrituristici di volumi esistenti eccedenti le necessità delle attività coltivatrici;
- tutelare le potenzialità culturali e delle unità produttive, favorendo le esigenze economiche e sociali dei lavoratori agricoli e delle imprese agricole, nella promozione di un ruolo plurisettoriale dell'attività coltivatrice.

3.1.8 ENERGIA

Le tematiche legate agli aspetti energetici rivestono, a tutt'oggi una importanza fondamentale per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. La sempre crescente domanda di apporto energetico per la vita quotidiana sociale, economica e produttiva non può essere disattesa e non si può esimere da una riflessione legata agli aspetti di continuo consumo di fonti non rinnovabili e scarso utilizzo di quelle rinnovabili e ad impatto ridotto in termini di ricaduta ambientale sul territorio. All'interno delle norme del PUC viene favorita la realizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica (fotovoltaico) , per la produzione di acqua calda sanitaria e riscaldamento, ogni altro tipo di impianto che utilizzi energie alternative e rinnovabili, finalizzati all'esclusiva autosufficienza energetica o all' apporto di una quota parte di energia agli approvvigionamenti tradizionali di residenze e pertinenze agricole e altre destinazioni. Nell'attuazione degli interventi previsti negli Ambiti Ottimali d'Intervento di attuazione perequativa sono obbligatoriamente adottate le seguenti misure di mitigazione degli impatti:

1. In generale, anche nel rispetto dell'art. 6 della legge 10/2013, per gli interventi pubblici e privati, per l'edificato e per gli spazi aperti destinati a verde o luoghi di relazione ed incontro e a parcheggi, si adottano misure volte a favorire :

- il risparmio e l'efficienza energetica;
- l'assorbimento delle polveri sottili ;
- la riduzione dell'effetto «isola di calore estiva»;
- una regolare raccolta delle acque piovane dai tetti e dai piazzali con opportuno recupero in sistemi duali di adduzione (acque grigie ed acque bianche) o per irrigazioni spazi a verde.

2. l'indicazione che la creazione di nuove attrezzature pubbliche o di fruizione pubblica dovrà rispettare le norme per il consumo energetico ed in particolare i criteri più restrittivi della Direttiva Europea 2010/31/UE (EPBD – Energy Performance Building Directive) come recepiti In Italia dal Decreto M. 26 giugno 2015 recante “Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici”, in merito alla realizzazione di edifici nZEB (Nearly Zero Energy Building) ovvero Edifici ad energia quasi zero. Lo nZEB è inteso come *“un edificio ad altissima prestazione energetica. Il fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo dovrebbe essere coperto in misura molto*

significativa da energia da fonti rinnovabili, compresa l'energia da fonti rinnovabili prodotta in loco o nelle vicinanze" ovvero come edificio che rispetta tutti i requisiti minimi vigenti nella legislazione italiana e rispetta l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili previsto da D.L. 28 del 3 marzo 2011; la nuova edilizia per usi residenziali, sia di iniziativa privata che pubblica, dovrà tendere a soddisfare i requisiti in materia energetico ambientale previsti nel Ruc secondo gli indirizzi approvati dalla Regione Campania con la Delibera n. 659 del 18 aprile 2007 ed inoltre dovrà tendere alla realizzazione di edifici nZEB (Nearly Zero Energy Building) ovvero Edifici ad energia quasi zero come descritti al punto 2.. Non ultima va menzionata l'indicazione che recepisce l'art. 10 della L.R.11/1996 inerente le cure colturali ai boschi pubblici e privati, consistenti in operazioni di sfollo e diradamento, sia nei cedui sia nelle fustaie, finalizzate all'ottenimento di biomasse quali fonti per la produzione di energia rinnovabile, che sono autorizzate dall'ente delegato territorialmente competente previa redazione di un progetto firmato da tecnico abilitato. Il progetto prevede un'analisi preliminare, redatta su apposito modello elaborato dai settori regionali competenti, finalizzata ad individuare i possibili effetti dell'intervento sul sito e contenente le indicazioni necessarie a far ritenere che l'intervento proposto è tale da non richiedere la valutazione di incidenza ambientale.

Più in generale le norme del PUC, nel perseguire gli obiettivi di protezione ambientale inerenti le tematiche dell'energia, hanno recepito le indicazioni provenienti dalle seguenti Leggi e Normative:

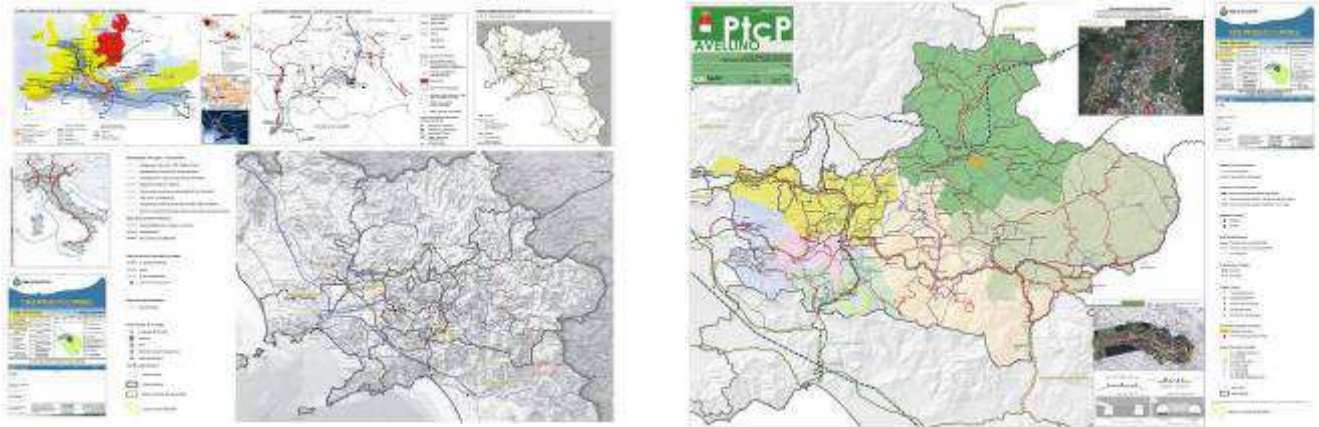
- *DECRETO LEGISLATIVO 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità)*
- *DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)*
- *DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE)*
- *DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia)*
- *DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA .REPUBBLICA 2 aprile 2009, n. 59 (Regolamento di attuazione*

- dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia)*
- *DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2009 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici)*
 - *DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 agosto 1993, n. 412 (Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10), in quanto compatibile con la DAL n. 156/2008 (vedi punto 3.2. della medesima DAL)*
 - *DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 74 (Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e e), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192)*

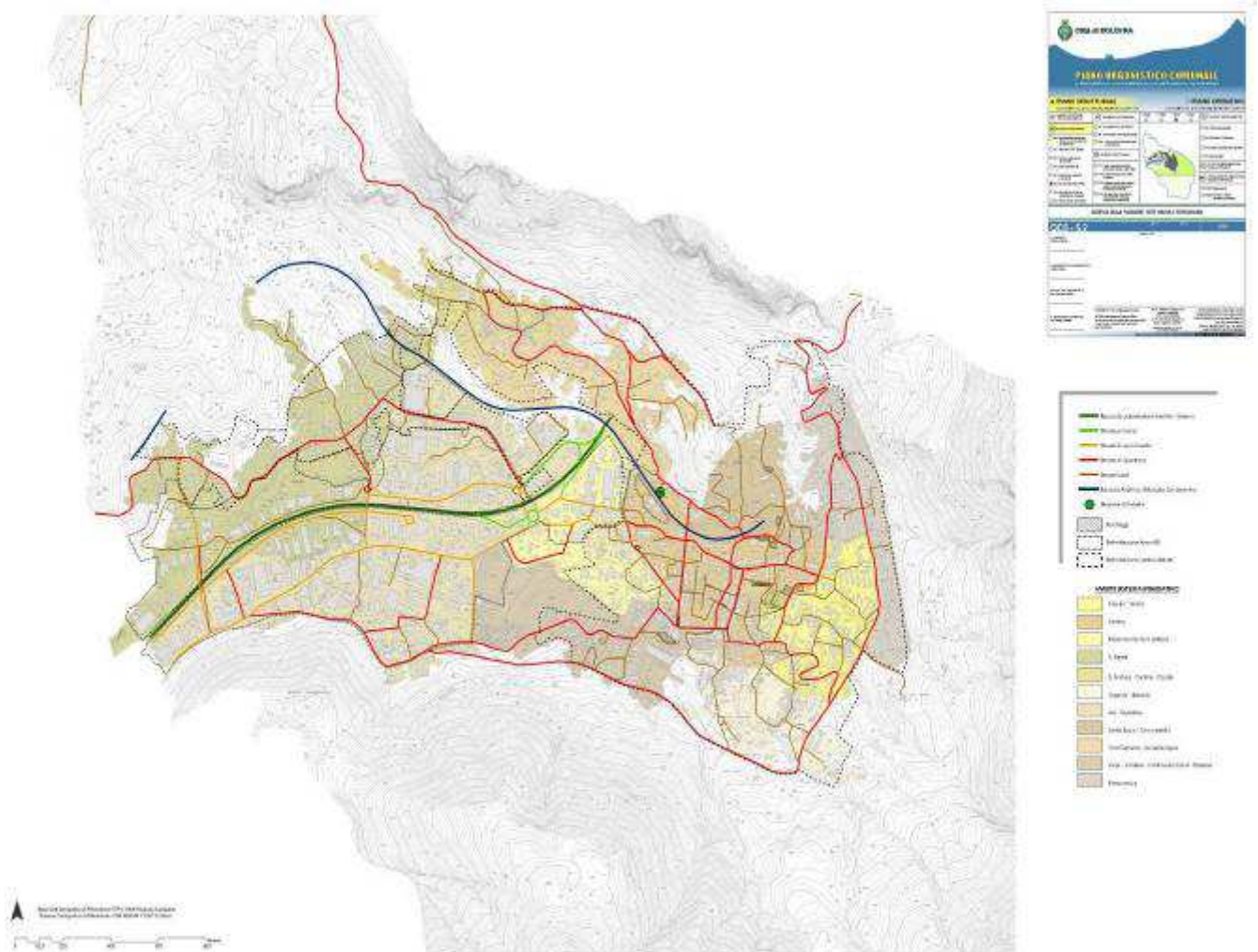
3.1.9 SISTEMA DELLA MOBILITÀ E TRASPORTI

Gli Obiettivi , generali e specifici, coerentemente con le indicazioni di scala territoriale, provinciali e regionali, che sono determinati dalle scelte strategiche del Piano preliminare sono elencabili in un complesso di valutazioni che mirano principalmente alla:

- Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica
- Riconnesione alla rete ecologica
- Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità , finalizzata ai corridoi ecologici
- Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie
- Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative
- Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato
- Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria
- Riqualficazione della mobilità interna
- Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV -Sa in funzione del suo potenziamento.
- Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio
- Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano
- Potenziamento e rifunionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS
- Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra lo scalo ferroviario e la città.
- Realizzazione di un polo logistico di interscambio -(parcheggi – stazionamento autobus- scalo ferroviario)



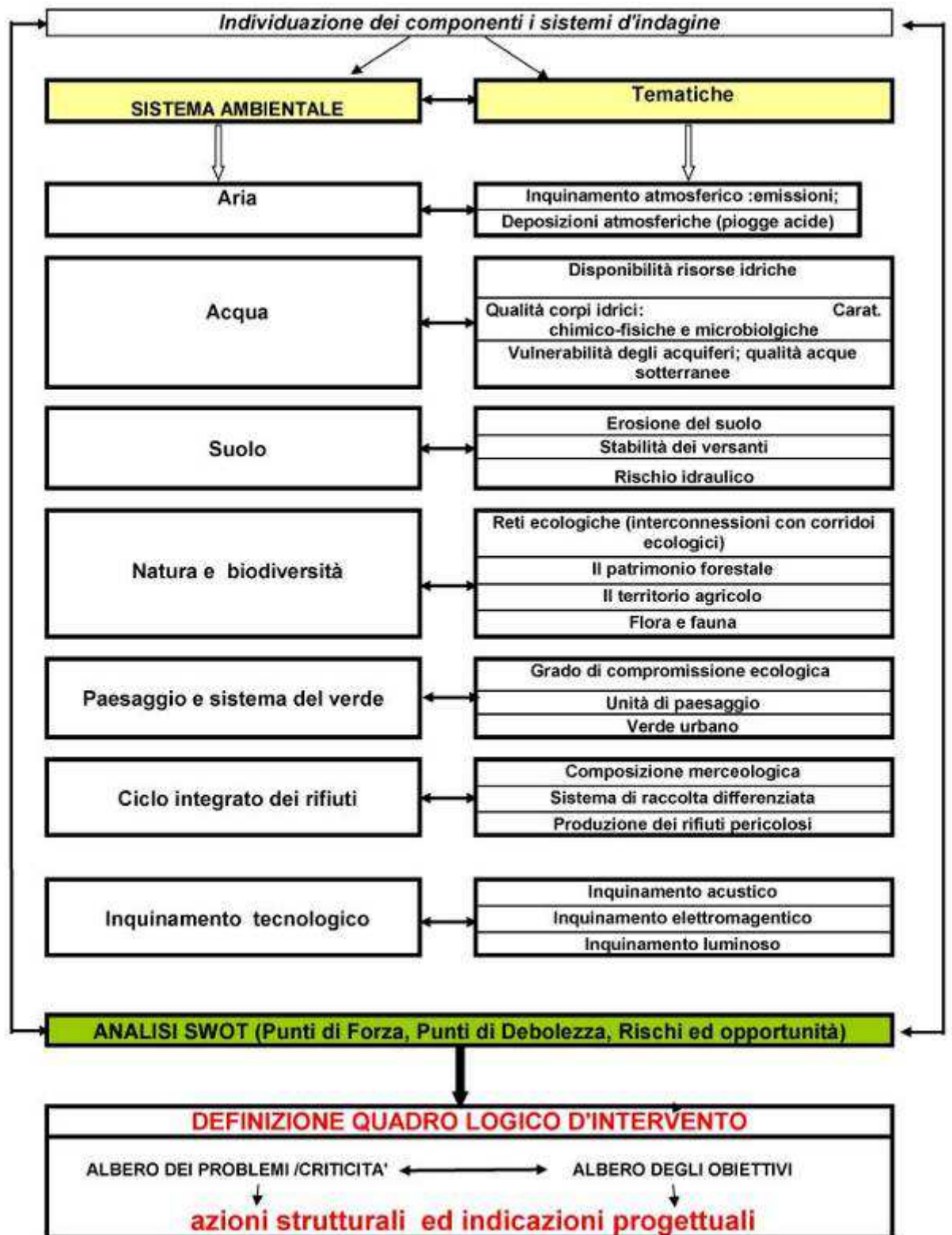
le tavole di inquadramento territoriale e il recepimento delle indicazioni del PTCP



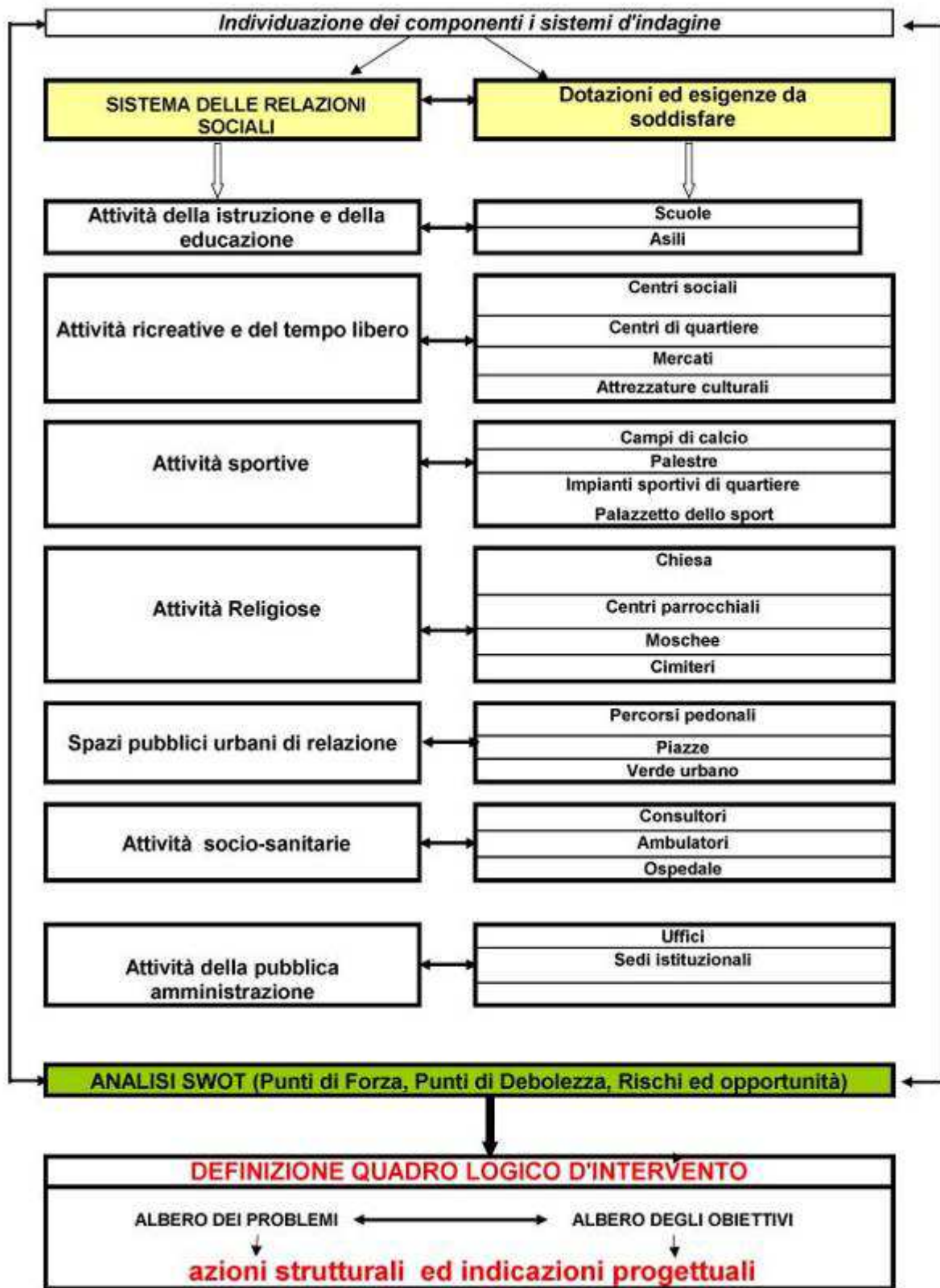
*La tavola del quadro conoscitivo **QC5.5.2 "SISTEMA DELLA MOBILITA' – rete viaria e ferroviaria"** riporta le indicazioni dello stato attuale della mobilità solofrana in relazione agli ambiti del sistema insediativo*

3.1.10 INDICATORI: VALUTAZIONE DELLO STATO ATTUALE

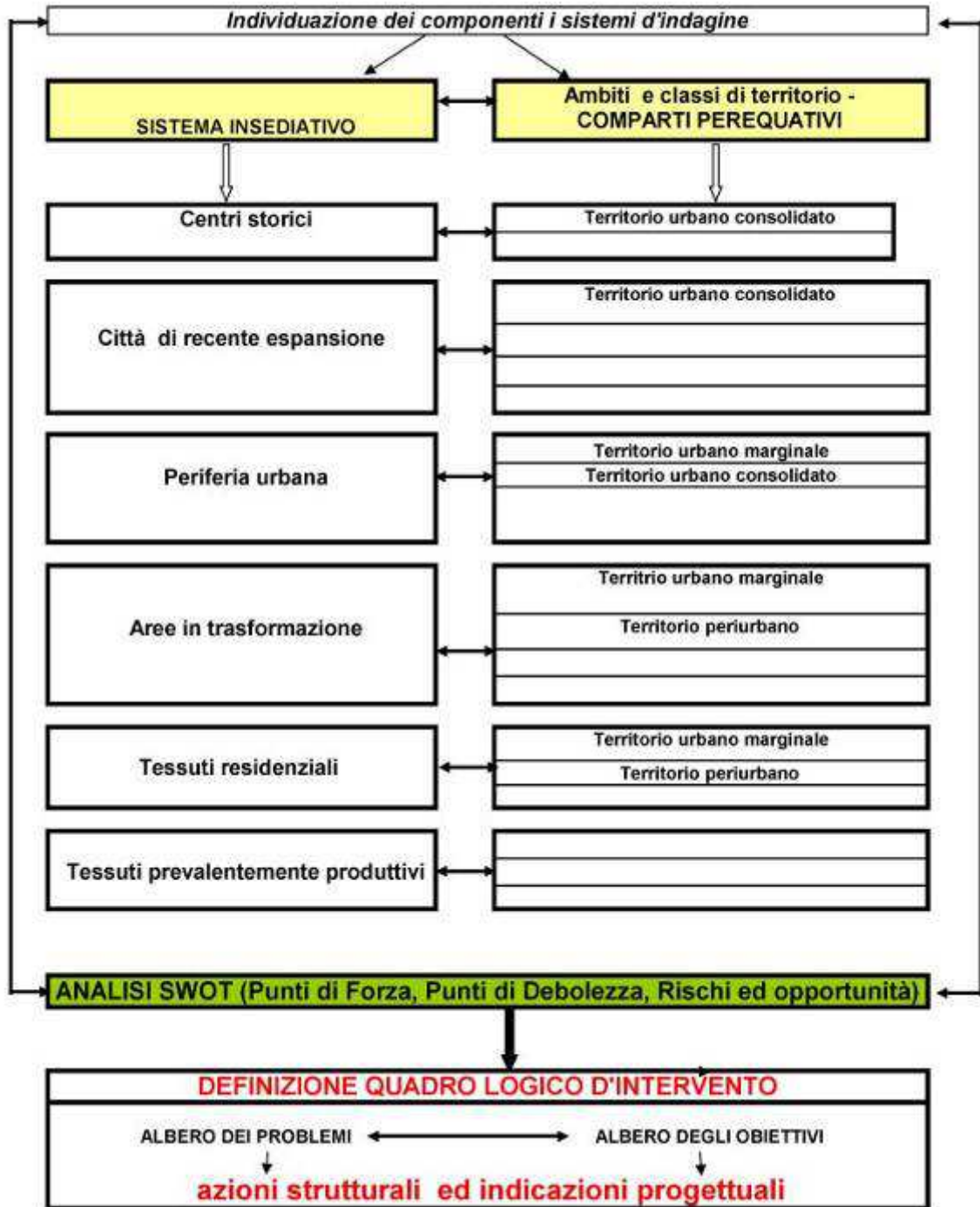
Il metodo d'indagine per la conoscenza del territorio di Solofra



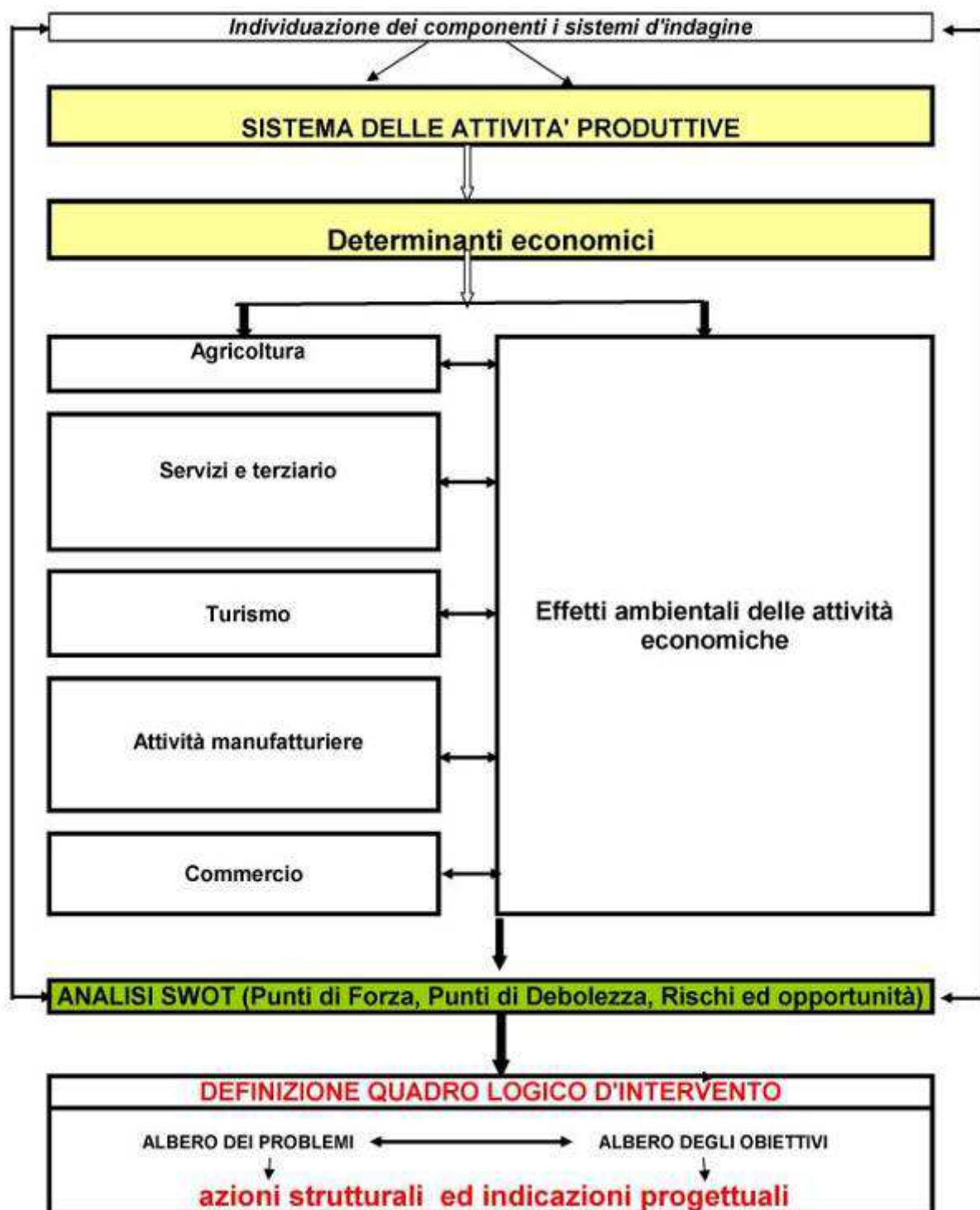
Il metodo d'indagine per la conoscenza del territorio di Solofra



Il metodo d'indagine per la conoscenza del territorio di Solofra



Il metodo d'indagine per la conoscenza del territorio di Solofra



IN ALLEGATO AL RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE, SONO RIPORTATI GLI ABACCHI DEGLI INDICATORI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E LE SCHEDE DI RACCOLTA DATI COSI' COME CONTENUTI NEL RAPPORTO DI SCOPING PRELIMINARE OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE CON GLI SCA.

3.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE *(direttiva 42/2001/ce, allegato I, punto c)*

L'analisi della situazione ambientale attuale, condotta nel capitolo 3, ha consentito di individuare una serie di criticità elencate di seguito per componenti di appartenenza.

QUALITA' DELL'ARIA	Inquinamento atmosferico: emissioni di ossidi di azoto. Deposizioni atmosferiche: piogge acide
ACQUA	Disponibilità risorse idriche. Qualità dei corpi idrici: caratteristiche chimico – fisiche e microbiologiche Vulnerabilità degli acquiferi; qualità acque sotterranee
SUOLO E SOTTOSUOLO	Erosione suolo/Sprawl urbano Stabilità dei versanti Rischio idraulico Siti contaminati Numero cave
BIODIVERSITA', FLORA FAUNA ED ECOSISTEMI	Disconnessioni reti ecologiche Indebolimento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale Rischi per flora e fauna Scarsa tutela delle Aree Natura 2000
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Grado di compromissione ecologica Deterioramento della “archeologia industriale” Livello di conservazione / manutenzione degli edifici di importanza storica Livello di fruizione degli edifici storici o di importanza Carenza di parchi urbani e aree verdi Scarsa presenza di servizi turistici legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.
RIFIUTI	Composizione merceologica Sistema di raccolta differenziata e progressiva diminuzione delle quantità di rifiuto differenziato Produzione di rifiuti pericolosi Infrastrutture per trattamento e smaltimento
ENERGIA	Scarsa produzione di energia da fonti rinnovabili
INQUINAMENTO TECNOLOGICO	Inquinamento acustico ed elettromagnetico Inquinamento luminoso

Nell'ottica di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali nell'elaborazione del Puc, tali criticità sono state affrontate nell'ambito del Piano stesso attraverso le disposizioni di seguito riportate per ogni contesto interessato:

- 1. Bonifica dei siti contaminati**
- 2. Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale della cava**
- 3. Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico**
- 4. Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessato da episodi iniziali di "sprawl urbano"**
- 5. Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate**
- 6. Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale"**
- 7. Inserimento di funzioni di rango territoriale**
- 8. Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche**
- 9. Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo**
- 10. Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore**
- 11. Realizzazione di parchi urbani e aree verdi**
- 12. Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000**

Di conseguenza dagli obiettivi generali precedentemente illustrati si ricavano gli obiettivi specifici ovvero di **protezione ambientale** come segue:

OG 1 <i>Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia</i>	OS 1 Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana
	OS 2 Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato
	OS 3 Insediamento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico
	OS 4 Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici
	OS 5 Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni – anche mediante la loro sostituzione - e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti-sismici vigenti
OG 2 <i>Mitigazione dei principali detrattori ambientali</i>	OS 6 Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico
	OS 7 Bonifica dei Siti contaminati
	OS 8 Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale di cave
	OS 9 Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico.
OG 3 <i>Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano</i>	OS 10 Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adeguamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici
OG 4 <i>Costituzione di una rete di parchi</i>	OS 11 Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano"
	OS 12 Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico
	OS 13 Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate
OG 5 <i>Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete eco sistemica</i>	OS 14 Riconnessione alla rete ecologica
	OS 15 Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità

OG 6	<i>Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano</i>	OS 16	Conservazione del vasto tessuto di edilizia “di archeologia industriale”
		OS 17	Inserimento di funzioni di rango territoriale
OG 7	<i>Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici</i>	OS 18	Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche;
		OS 19	Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l’arredo
		OS 20	Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore.
OG 8	<i>Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.</i>	OS 21	Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti
		OS 22	Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico
OG 9	<i>Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie</i>	OS 23	Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative
		OS 24	Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato
OG 10	<i>Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana</i>	OS 25	Realizzazione di parchi urbani e aree verdi
		OS 26	Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici
		OS 27	Dotazioni di servizi, attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.

<p>OG 11 <i>Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica</i></p>	<p>OS 28 Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali</p>
<p>OG 12 <i>Struttura commerciale urbana</i></p>	<p>OS 29 Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)</p>
<p>OG 13 <i>Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria</i></p>	<p>OS 30 Riqualficazione della mobilità interna</p> <p>OS 31 Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV –Sa in funzione del suo potenziamento.</p> <p>OS 32 Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio</p> <p>OS 33 Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano</p>
<p>OG 14 <i>Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS</i></p>	<p>OS 34 Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra la scalo ferroviario e la città.</p> <p>OS 35 Realizzazione di un polo logistico di interscambio - (parcheggi - stazionamento autobus- scalo ferroviario)</p>
<p>OG 15 <i>Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale</i></p>	<p>OS 36 Salvaguardia delle produzioni agricole</p> <p>OS 37 Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica</p>
<p>OG 16 <i>Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali</i></p>	<p>OS 38 Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000</p>

OG 17 <i>Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio</i>	OS 39 Potenziamento servizi turistici di accoglienza e di informazione/fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.
	OS 40 Sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast

4. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

In questo capitolo si esaminano le interazioni del PUC con le componenti biotiche dell'ecosistema sia in termini di singoli elementi biologici (specie rare, endemismi, eco tipi ecc.), sia a livelli gerarchici maggiori.

Si rimanda all'allegato STUDIO DI INCIDENZA PER MAGGIORI SPECIFICAZIONI.

4.1 INTERVENTI DI TIPO INFRASTRUTTURALE PREVISTI NEL PUC E CAUSA DI INTERFERENZE RISPETTO AI SITI NATURA 2000 SOTTOPOSTI A VALUTAZIONE

1. RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA

I corridoi ecologici, oltre a realizzare la continuità degli ecosistemi e quindi a consentire la sopravvivenza della bio diversità, creano anche in termini di progettazione urbana, la riqualificazione del tessuto urbano. I corridoi ecologici, potrebbero essere pensati anche come possibile percolazione del verde in tutto il tessuto urbano creando collegamenti continui di verde urbano. Ciò potrebbe essere sostanziato da viali alberati, ri naturalizzazione dei corsi d'acqua con piantumazione di essenze arboree, verde pubblico, piazze con forte valenza ecologica, recupero delle aree marginali. Nello specifico questa operazione di ricomposizione ecologica integra aree a valenza paesaggistica come il **Parco urbano della Castelluccia (L.R. 17/03)**, il **Parco Naturalistico di Località S. Francesco**, il **Parco Urbano attrezzato in Località Scorza**, il **Parco Storico Naturalistico "Castello"** e l'area di ripristino ambientale della Cava.

2. SOSTITUZIONE EDILIZIA

Per permettere la sostituzione edilizia e quindi riqualificare il tessuto urbano si potrebbe ipotizzare, nella possibile volumetria realizzabile di dare incremento di volumetria alle sostituzioni edilizia. Questa strategia potrebbe essere utile anche per evitare che la eventuale volumetria possibile realizzabile non resti irrealizzata per la inesistenza di suolo edificabile. Tolti i vincoli

ambientali, le fasce di rispetto, ecc...

3. RIUSO DEI VOLUMI DELLE CONCIERIE DISMESSE E RAPPORTO CON L'AREA ASI

La presenza in Solofra di molti mq di edifici industriali dismessi rappresentano una opportunità unica per la riqualificazione urbana e la dotazione di servizi e funzioni altrimenti difficili da realizzare e localizzare. L'uso della perequazione è lo strumento idoneo per tali interventi. Sia la riqualificazione che la sostituzione edilizia può essere lo strumento atto a ridisegnare il contesto urbano e la funzionalità edilizia. Una ipotesi su cui è possibile lavorare è per esempio spostare le volumetrie delle industrie dismesse sulle aree di sedime in cui avviene la sostituzione edilizia. Inoltre creare quei meccanismi di perequazione così come già pensate per il Piano di Recupero. Altro punto importante è recuperare alcune aree all'interno del Piano ASI che sarebbero importanti riportare in ambito urbano per creare le condizioni di riequilibrio urbano e per ridisegnare la stessa forma urbana. È evidente che ciò comporta un riequilibrio di metri quadri da ricondurre all'ASI. Per consentire ciò, vista ormai la situazione satura del territorio di Solofra, bisognerà necessariamente agire in una logica di distretto Industriale, strategicamente ed economicamente necessario per l'ulteriore sviluppo ed equilibrio ambientale dell'intero bacino.

4. STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

Individuare un ambito urbano da recuperare che possa diventare un ipermercato urbano legato alla moda o ad altro. Quindi portare il concetto di supermercato delocalizzato nelle periferie nel contesto urbano, dotando l'area di tutto ciò che rende alternativa la scelta per lo scoping: parcheggi, varietà di scelte, servizi, ecc.

5. COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

Viabilità di progetto da PUC, Viabilità di progetto da OO.PP., Potenziamento raccordo aut. Avellino/Salerno con caratteristiche di autostrada, Proposta nuovo svincolo raccordo autostradale (eventuale accordo co pianificazione con Montoro), Potenziamento linea ferroviaria BN/AV/MSS Polo logistico di interscambio. Parcheggi, stazionamento autobus, nuovo scalo ferroviario

Le azioni di disturbo e gli impatti potenziali previsti valutabili da parte di un qualsiasi Piano sui Siti della Rete Natura 2000, tenendo conto gli obiettivi di conservazione (art. 2 DPR 357/97) raggruppati in due tipologie:

☒ azioni di disturbo dirette

☒ azioni di disturbo indirette.

Sono riscontrabili due tipi di incidenza:

- **incidenza negativa:** si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;
- **incidenza positiva:** si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;

Infine, saranno indicati come incidenza neutra le azioni che derivano da obblighi di legge o che per loro natura non influiscono sui siti. Sono quindi di seguito indicate le principali interferenze delle previsioni di Piano coi siti della Rete Natura 2000 compresi nel territorio comunale, suddivise per ciascuna componente.

Componente Abiotica: **Clima E Qualità Dell'aria**

Indicatori: - Livelli di Biossido di Zolfo, Monossido di Azoto, Ossidi di Azoto

Stato di fatto: il sistema di controllo della qualità dell'aria è demandato, nel territorio provinciale, a sole due stazioni ubicate entrambe nella città di Avellino. Gli inquinanti più critici per le elevate concentrazioni presenti in atmosfera sono: PM₁₀ (particolato con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), NO₂(biossido di azoto) e O₃ (ozono). Si evidenziano criticità per i superamenti di valori soglia di PM₁₀ e NO₂: una stazione su due supera il limite annuale. Il contesto provinciale nel suo insieme non risulta compromesso per quanto attiene la componente in esame, considerando che sono poche le aree urbane ad elevata densità.

Tema del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

Incidenza **lievemente negativa** ma non sulle aree SIC e ZPS del Comune di Solofra, ma sulle aree individuate come di connessione paesaggistica culturale ecosistemica in quanto vengono direttamente attraversati dalle opere nuove e, siano esse strade nuove o potenziamenti di strade esistenti, si deve presupporre un aumento dei veicoli in transito e di conseguenza una quantità di emissioni superiore a quella attuale. L' infrastruttura che può causare tale incidenza negativa è la

strada parco che andrebbe a completare la circonvallazione di Solofra con un enorme beneficio per il decongestionamento del traffico nel centro urbano.

Per quel che riguarda soprattutto le emissioni di inquinanti in atmosfera, il potenziamento di infrastrutture stradali può, oltre ad alleggerire la viabilità circostante, anche velocizzare il traffico nelle strade stesse, diminuendo il formarsi di code o ingorghi che sono tra le principali cause dell'incremento degli inquinanti oggetto di monitoraggio.

Componente Abiotica: **Suolo**

Indicatori: Rapporto aree urbanizzate / non urbanizzate; Quota del territorio ad uso agricolo; Uso del suolo e superficie interessata dalle aree SIC e ZPS

Stato di fatto: nel territorio comunale di Solofra considerate le **aree urbanizzate e aree non urbanizzate**, è risultato che la superficie di territorio servito da infrastrutture e costruzioni corrisponde, all'incirca, ad un 1/3 di quella dell'intero territorio comunale. a testimonianza di una forte vocazione naturale dell'area.

Temi del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

SOSTITUZIONE EDILIZIA

Il PUC persegue l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo attraverso una normativa che orienta il fabbisogno dei bisogni urbanistici prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate; auspica inoltre il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente a bassa densità; in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti. Fatta questa premessa il Piano non prevede alcun incremento della superficie urbanizzata totale sul territorio comunale

Componente Abiotica: **Sottosuolo**

Indicatori: Superficie interessata da rischio e pericolosità idrogeologica; Aree di cava, dismesse, da bonificare, discariche presenti; Variazione della pericolosità in relazione alla percentuale di realizzazione degli interventi sistematori

Stato di fatto: L'attuale quadro conoscitivo per la determinazione del rischio idrogeologico nel

comune di Solofra è riferito ai Piani Rischio Idraulico e Rischio Frana

Temi del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

SOSTITUZIONE EDILIZIA

L'incidenza è trascurabile se si considera che il PUC assume proprio come punto di partenza imprescindibile le carte dei vincoli e dei rischi idraulico e frana, intervenendo solo nelle aree che sono escluse da eventuali rischi, vista la fragilità dei territori. Tra questi interventi è inclusa l'area di ripristino ambientale dell'unica cava abbandonata di Solofra, la bonifica di siti contaminati e conseguente riuso di edifici industriali dismessi.

Componente Abiotica: **Acqua**

Indicatori: Sistema fognario depurativo / Carichi sversati; Stato quantitativo acque sotterranee; Stato qualitativo acque sotterranee; IBE e LIM delle acque superficiali; Prelievi idrici

Stato di fatto: I risultati LIM e IBE dell'anno 2006, articolati per bacino idrografico, sono integrati con quelli disponibili per gli anni precedenti, a partire dal 2001. I quadri descrittivi della qualità chimico microbiologica o di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e i risultati dell'Indice Biotico Esteso (IBE) del **torrente Solofrana**, considerato il più importante tra quelli presenti nella zona d'interesse, è intuibile quanto sia peggiorata la situazione scendendo l'indice IBE, che classifica la qualità di un corso d'acqua, da quasi 10 (ambiente non alterato in modo sensibile) a 3 (ambiente fortemente degradato)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007 e aggiornato nel 2010, prima che fossero definiti i criteri normativi per la tipizzazione e la caratterizzazione dei corpi idrici, ha censito i corsi d'acqua, i laghi e gli invasi, le acque di transizione e le acque marino-costiere di interesse alla scala regionale, ovvero con caratteristiche ed estensioni superficiali significative ai sensi della norma. Complessivamente sono stati individuati n.60 corsi d'acqua superficiali di interesse regionale e, tra questi, n.17 corpi idrici superficiali significativi, n.20 laghi ed invasi, n.4 lagune salmastre di transizione, n.34 tratti di acque marino-costiere. Le individuazioni dei corpi idrici sono state effettuate solo parzialmente ai sensi del DM n.131/2008. Nel 2010 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha adottato il Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Per il territorio campano il PGA ha individuato n.480 corpi idrici superficiali (riconducibili a n.167 corsi d'acqua e ripartiti in n.45 tipologie), n.20 corpi idrici lacustri ed invasi (ripartiti in 4 tipologie), n.5 corpi idrici di transizione

(ripartiti in n.2 tipologie), n.24 corpi idrici marino-costieri (ripartiti in n.3 tipologie). A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Da ciò ne deriva che valutare l'andamento dell'obiettivo del programma sulla base dell'IBE non è più possibile. Per questo motivo il progetto di monitoraggio sviluppato dall'ARPAC ha come obiettivo proprio quello di valutare lo stato chimico del torrente Solofrana anche al fine di risalire con maggiore attendibilità alle cause dell'inquinamento e di procedere ad una migliore valutazione nel tempo degli effetti delle azioni di miglioramento ambientale promosse dal comitato promotore.

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificandone lo stato qualitativo dalle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteorologici e degli usi del suolo. In tal modo sono state costruite schede di sintesi per ciascun corpo idrico sotterraneo.

Il corpo idrico sotterraneo della **Valle del Solofrana** occupa una depressione morfo-strutturale tra i rilievi carbonatici dei Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano, Monti Accellica-Licinici-Mai e Monti di Salerno. Lo spessore dei depositi quaternari, che costituiscono il principale acquifero di piana, è variabile da alcune decine di metri fino a qualche centinaio di metri. È costituito da depositi detritici, piroclastici ed alluvionali sciolti molto eterogenei e che ricoprono un ampio spettro granulometrico.

La qualità delle acque sotterranee è stata confermata da uno studio dell'Ente Parco dei Monti Picentini, *"Studio finalizzato alla caratterizzazione del bilancio idrico, alla determinazione del Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.) e del corpo idrico di riferimento del bacino idrografico Alto Sarno-Solofrana, a supporto della programmazione e gestione del territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini"* concluso e stampato nel 2009. Lo studio comprende anche una campagna di monitoraggio per i corpi idrici sotterranei svolta con diverse misure delle portate delle sorgenti e/o gruppi sorgivi, dei livelli piezometrici nei pozzi, di prelevamento di campioni d'acqua e delle relative analisi chimico-fisiche. Per il monitoraggio quantitativo è stato effettuato:

- il censimento dei principali punti d'acqua (sorgenti e pozzi) presenti nell'area di indagine;
- una prima tornata di misure delle portate sorgive e dei livelli piezometrici nei pozzi, per meglio individuare i punti della rete di monitoraggio sui quali eseguire, in modo sistematico, le misure quali - quantitative;
- la definizione della rete di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee;

- ulteriori quattro tornate di misure di portata e dei livelli piezometrici effettuate sui punti della rete durante il periodo compreso tra febbraio 2007 e marzo 2008.

La rete di monitoraggio, eseguita dall'ente Parco, comprende sorgenti di varia portata caratteristiche dei differenti acquiferi presenti nel territorio studiato. In particolare, sono state messe sotto osservazione sorgenti di falde di alta quota e/o di falde sospese che si generano negli acquiferi carbonatici, siano essi più francamente calcarei, calcareo-dolomitici o dolomitici più o meno farinosi. La falda basale è stata, invece, monitorata attraverso le misure eseguite nei pozzi posti lungo il margine settentrionale dell'acquifero carbonatico. Alcuni di essi sono stati monitorati anche se ricadenti esternamente all'area di indagine, in quanto fondamentali allo scopo di controllare la quantità e la qualità delle principali risorse idriche sotterranee del territorio in studio. I risultati ottenuti dal calcolo del bilancio idrico hanno evidenziato una situazione molto delicata nella quale i prelievi risultano molto prossimi alla potenzialità del corpo idrico sotterraneo, determinando condizioni di sovra sfruttamento della falda. Quest'ultimo fenomeno risulta essersi accentuato negli ultimi anni: infatti i livelli piezometrici misurati nei pozzi durante il periodo di monitoraggio (febbraio '07-marzo '08) confermano il continuo abbassamento del livello della falda carbonatica profonda. Sulla base di tali considerazioni, allo stato quantitativo della falda del Monte Garofano è stata assegnata la classe C.

Temi del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

SOSTITUZIONE EDILIZIA

Il PUC, in linea con le direttive del PTCP, determina le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque. Il PUC ha precisi obiettivi operativi, tra i quali il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti e del turismo responsabile.

I lavori per mettere in pratica le azioni del PUC comportano evidentemente un surplus di scarichi dovuto alle operazioni nelle aree di cantiere. Occorre quindi seguire scrupolosamente tutte le regole per lo smaltimento dei rifiuti di cantiere. Eventuali perdite o sversamenti accidentali comporterebbero impatti negativi sulle acque superficiali e sotterranee.

Componente biotica: **Flora**

Indicatori: Specie vegetali sottoposte a tutela riportate nei Formulari Natura 2000

Stato di fatto: La qualità ed importanza di quest'area è dovuta agli estesi castagneti cedui e da frutto e alla ben rappresentata vegetazione rupestre

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

La rete ecologica definisce fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua, quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate, possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico. Le opere di **sistemazione degli alvei** del sistema idrografico di Solofra in fase di cantiere potrebbero incidere sulle emergenze floristiche e lembi di vegetazione dei siti in esame però l'aumento della connettività, obiettivo della rete ecologica, può favorire la sopravvivenza delle specie protette.

Componente biotica: **Vegetazione**

Indicatori: Realizzazione delle eventuali mitigazioni e compensazioni (n. di interventi, estensione, tipologia) -Superficie aree a bosco -Lunghezza dei tratti infrastrutturali che attraversano corridoi verdi ed eventuali opere di mitigazione presenti

Stato di fatto: Secondo la **carta uso del suolo** del Parco dei Monti Piacentini il territorio di Solofra incluso nei Limiti del Parco regionale dei Monti Piacentini comprende la seguente vegetazione: Prati artificiali; Vigneti; Oliveti; Nocciolieti; Sistemi colturali particellari e complessi; Aree agro forestali; Bosco a prevalenza di faggio; Bosco a prevalenza di castagno; Querceto carpineti; Aree a pascolo naturale; Cespuglieti e arbusteti; Aree a vegetazione rada.

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

La rete ecologica definisce fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua, quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate, possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico. Le opere di **sistemazione degli alvei** del sistema idrografico di Solofra in fase di cantiere potrebbero incidere sulle emergenze floristiche e lembi di vegetazione dei siti in esame però l'aumento della connettività, obiettivo della rete ecologica, può favorire la sopravvivenza delle specie protette.

Componente biotica: **Fauna**

Indicatori: Specie vegetali sottoposte a tutela riportate nei Formulari Natura 2000

Stato di fatto: nel territorio comunale di Solofra sono presenti diverse specie animali tra cui il **cinghiale, il falco, la civetta, la volpe e il gatto selvatico.**

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

Nessuna delle aree SIC e ZPS viene direttamente attraversata direttamente dalle strade di progetto anche se comunque il traffico veicolare comporta una serie di ostacoli al transito degli animali.

Tali criticità sono sintetizzabili in: inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, perdita di individui per aumento di rischio incidentale, diminuzione della capacità di spostamento e, conseguentemente, della connettività ecologica

Tuttavia la maggior parte delle opere a carico delle strade consiste in un potenziamento di una struttura già esistente piuttosto che in un nuovo tratto, quindi l'impatto che ne deriva è più limitato. Inoltre non è possibile valutare quanto negativa sia l'incidenza sui siti perché non si ha a disposizione una cartografia tematica della distribuzione delle specie animali di interesse comunitario, delle quali si hanno solo le informazioni dei Formulari Natura 2000.

Nel complesso quindi, in questo caso, l'incidenza si definisce non valutabile.

Connessioni ecologiche: **Ecosistemi**

Indicatori: Elementi della Rete Ecologica; Superficie provinciale interessata dagli habitat Dir. 92/43/CEE e loro grado di conservazione; Aree protette; Lunghezza dei tratti infrastrutturali che attraversano corridoi verdi ed eventuali opere di mitigazione presenti

Stato di fatto: Sono presenti 7 tipi di habitat naturali di interesse comunitario.

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico il PUC, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, prevede destinazioni ed interventi volti a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici, evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, sono tenuti a promuovere interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati. Come detto in precedenza, i lavori per la costruzione delle infrastrutture programmate comportano evidentemente un surplus di scarichi dovuto alle operazioni nelle aree di cantiere. Le eventuali perdite o sversamenti accidentali che potrebbero derivarne avrebbero impatti negativi sulle acque superficiali e sotterranee e, di

conseguenza, potrebbero danneggiare anche gli ecosistemi.

Valutazione: Incidenza positiva, in quanto l'obiettivo primario del progetto di Rete Ecologica è proprio quello di mantenere e migliorare la connettività ecosistemica. Gli impatti negativi appaiono minoritari rispetto ai benefici ottenuti attraverso il potenziamento della rete ecologica

Connessioni ecologiche: **Paesaggio**

Indicatori: Interventi di sistemazione delle sponde dei corsi d'acqua; Elementi della Rete Ecologica; Creazione di circuiti e sistemi di beni storico-culturali

Stato di fatto: i beni storico culturali e le aree protette SIC e ZPS nel territorio comunale di Solofra, di elevata valenza naturalistica con peculiarità paesaggistiche ed ambientali, floristiche e faunistiche del tutto preservate, sono i nodi di una rete di itinerari che coerentemente intrecciano e relazionano sistemi territoriali diversi.

Le aree protette non posseggono solo risorse naturali di interesse continentale, ma anche possibilità di sviluppo socio economico per il territorio comunale.

Temi del PUC: RICOMPOSIZIONE **ECOLOGICA**

Gli elementi lineari per la composizione ecologica lavorano sia sul piano strategico con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori comunale, sia sul piano strutturale, essendo l'elemento portante di riferimento nella redazione del PUC.

Valutazione: Incidenza positiva

4.2 COERENZA DEL PIANO CON I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ (*obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto e - Linee guida Arpac punto 3.1 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. e)*)

- Direttiva Europea
- Piano nazionale sviluppo sostenibile
- Altri obiettivi derivanti da norme leggi comunitarie o nazionali

Gli obiettivi di protezione ambientale, pertinenti al PUC di Solofra, sono stati individuati e definiti sulla base dell'analisi dei contenuti dei principali documenti prodotti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, con riferimento alle tematiche ambientali definite alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea (ovvero la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio), tenendo anche conto delle interrelazioni tra queste diverse tematiche.

Gli **obiettivi generali in materia di sostenibilità ambientale** selezionati per il PUC di Solofra da i **CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE** della Commissione Europea 1998 (**C**) e Consiglio Europeo di Barcellona 2002 (**CB**) sono:

- **C1_ Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche e non rinnovabili**
- **C2_ Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi**
- **C3_ Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche**
- **C4_ Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale**
- **C5_ Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali; sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale**
- **C6_ Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile**
- **CB1_ Garantire la sostenibilità dei trasporti**
- **CB2_ Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile**

Gli **obiettivi specifici per la sostenibilità per la PROTEZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLA NATURA E DELLA BIODIVERSITA'** selezionati per il PUC di Solofra da la **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia** approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205 sono:

- **Nb1_ Conservazione, tutela e uso sostenibile delle risorse naturali biotiche e abiotiche**
- **Nb2_ Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale**
- **Nb3_ Promozione della biosicurezza**
- **Nb4_ Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane collinari e di pianura**
- **Nb5_ Rendere sicure le aree a più alto rischio idrogeologico**
- **Nb6_ Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali ed agricoli**
- **Nb7_ Aumento dell'efficacia dei sistemi di prevenzione e lotta agli incendi**
- **Nb8_ Recupero dell'edificato residenziale ed urbano**
- **Nb9_ Rivitalizzazione dei waterfront urbani**
- **Nb10_ Ottimizzazione della rete stradale esistente**
- **Nb11_ Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati**
- **Nb12_ Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati**

Gli **obiettivi specifici per la sostenibilità nel settore dei CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELL'OZONO STRATOSFERICO** selezionati per il PUC di Solofra da la **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia** sono:

- **Nc1_ Potenziamento delle alternative alla mobilità privata**
- **Nc2_ Trasferimento trasporto passeggeri e merci da strada a ferrovia / cabotaggio**
- **Nc3_ Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili**
- **Nc4_ Riduzioni consumi energetici nei settori industriali/abitativo/terziario**
- **Nc5_ Riduzioni perdite termiche dagli edifici nuovi/esistenti**
- **Nc6_ Assorbimento di CO₂ dalle foreste e dai suoli**
- **Nc7_ Stabilizzazione emissioni gas serra ad un livello tale da prevenire effetti pericolosi per il sistema climatico**

Gli **obiettivi specifici per la QUALITA' DELL'AMBIENTE E LA QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI** selezionati per il PUC di Solofra da la **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia** sono:

- **Na1_ Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità)**
- **Na2_ Riqualificazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico – culturale e del costruito in ambito urbano**
- **Na3_ Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso delle aree urbanizzate**
- **Na4_ Migliorare la qualità del tessuto urbano**
- **Na5_ Riduzione del rischio (idrogeologico e tecnologico)**
- **Na6_ Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata**
- **Na7_ Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane**
- **Na8_ Riduzione delle emissioni di NO_x**
- **Na9_ Riduzione delle emissioni di CO₂**
- **N10_ Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta**

Gli **obiettivi specifici per l' USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI** selezionati per il PUC di Solofra da la **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia** sono:

- **Nr1_ Nuova politica urbanistica e infrastrutturale che privilegi la manutenzione e il riuso del patrimonio edilizio e del territorio**
- **Nr2_ Promozione di interventi di recupero delle fasce riparie, siepi e filari, zone umide**
- **Nr3_ Miglioramento della gestione di reti fognarie e dei depuratori**
- **Nr4_ Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici**
- **Nr5_ Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi sotterranei assicurando un equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque**
- **Nr6_ Promozione risparmio idrico e riciclo/riuso**

- **Nr7_ Riduzione produzione rifiuti urbani**

Gli **obiettivi specifici per la VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE SOCIO ECONOMICHE E LORO EQUA DISTRIBUZIONE** selezionati per il PUC di Solofra da la **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia del M.A.T.T.M. – Dipartimento per lo sviluppo sostenibile e per le politiche del personale e degli affari generali – direzione sviluppo sostenibile**, sono:

- **Se1 Aumento di occupazione, di capacità d'impresa e di produzione di reddito orientate alla sostenibilità**
- **Se2 riduzione del consumo di suolo da parte di attività, infrastrutture, attività edilizie**
- **Se3 gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e vocazioni dei suoli**

ACQUA	
Riferimenti normativi	Obiettivi ambientali
<p>Convenzione di Barcellona - Decisione 77 /585/EEC Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue" Direttiva 96/61/CEE "IPPC" Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche Decreto Legislativo 152/99, come attuato dal DM 185/2003 Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque"</p>	<p>AC1 _ Contrastare l'inquinamento per tutte le acque ed assicurare, al contempo che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici</p> <p>AC2 _ Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una riduzione del fabbisogno per usi domestici e produttivi</p> <p>AC3 _ Contrastare lo scarico delle acque reflue prive di idonei sistemi di depurazione</p>

SUOLO	
Riferimenti normativi	Obiettivi ambientali
<p>Convenzione Nazioni Unite per combattere la desertificazione Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004)</p>	<p>SU1 _ Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione dei suoli</p>

<p>Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi" Legge n. 183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" Legge n. 267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni" D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (G.U Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 - "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003" D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale D.M. 4 Febbraio 2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni" Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo" D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002</p>	<p>SU2 _ Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive ed agricole</p> <p>SU3 _ Contrastare i fenomeni di inquinamento rilevati per le aree produttive dismesse attraverso la bonifica dei siti contaminati</p>
--	--

ARIA	
Riferimenti normativi	Obiettivi ambientali
Protocollo di Kyoto (1997) Direttiva 2004/101/CE	AR1 - Ridurre le emissioni di

<p>(modifica della Direttiva 2003/87/CE)</p>	<p>gas ad effetto serra</p> <p>AR2 _Accrescere la biomassa e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio</p> <p>AR3 _Ridurre le emissioni in genere di inquinanti in atmosfera favorendo l'utilizzo di fonti energetiche Rinnovabili</p>
--	--

USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO COMUNALE	
Riferimenti normativi	Obiettivi ambientali
Protocollo di Kyoto (1997) Direttiva 2004/101/CE (modifica della Direttiva 2003/87/CE)	<p>Nb1 Conservazione, tutela e uso sostenibile delle risorse naturali biotiche e abiotiche</p> <p>Nb2 Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale</p> <p>Nb3 Promozione della biosicurezza</p> <p>Nb4 Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane collinari e di pianura</p>

SISTEMA INSEDIATIVO	
Riferimenti normativi	Obiettivi ambientali
10 indicatori selezionati dal Progetto Europeo "Verso un quadro della sostenibilità a livello locale — Indicatori comuni europei" ; DG Environment :Expert Group on Urb. Env.; Feb. 2000	<p>Nb8 Recupero dell'edificato residenziale ed urbano</p> <p>Nb11 Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati</p> <p>C1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche e non rinnovabili</p> <p>Cb1 garantire la sostenibilità dei trasporti</p>

SISTEMA URBANO	
Riferimenti normativi	Obiettivi ambientali
10 indicatori selezionati dal Progetto Europeo "Verso un quadro della sostenibilità a livello locale — Indicatori comuni europei" ; DG Environment :Expert Group on Urb. Env.; Feb. 2000	<p>Nb 5 Rendere sicure le aree a più alto rischio idrogeologico</p> <p>Nb9 Rivitalizzazione dei waterfront urbani</p> <p>Nb10 Ottimizzazione della rete stradale esistente</p>

	Nb12 Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati
--	--

BIODIVERSITA'

Riferimenti normativi

Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources
 Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992
 Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
 Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania)
 Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(95) 42)
 International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001)
 COM(2006) 216 ha/ting the /055 or biodiversity by 2010 - and beyond.
 Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
 Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale

Obiettivi ambientali

BIO1 _ Limitare la frammentazione degli habitat naturali e semi naturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico - funzionali

BIO2 _ Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Riferimenti normativi

Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
 Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979);
 Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985);
 Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992);
 Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992).
 Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e

Obiettivi ambientali

PA1 _ Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio naturale e/o antropico

PA2 _ Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE); Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia foresta le per l'Unione europea" (1999/C 56/01); Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547); Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000; "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31); Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i D.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i D.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008 Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000" Delibera di G.R. n. 1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per l'attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula); Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 "L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale - Adozione" alla quale sono allegate le "Linee guida per il paesaggio"

PA3 _ Recuperare e valorizzare il patrimonio storico-culturale al fine di favorirne la conoscenza e la pubblica fruizione

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	
Riferimenti normativi	Obiettivi ambientali
<p>Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10 Piano Sanitario Nazionale 2006/2008, Ministero della Salute Piano Sanitario Regionale 2002/2004 Regione Campania</p> <p>INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni rrobili e personali Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnova bili nel mercato interno dell'elettricità Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001) Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle</p>	<p>PO1 _ Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente</p> <p>PO2 _ Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico</p> <p>PO3 _ Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno</p>

frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003) DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003) DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/2003) Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150) Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003) Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001) Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001). Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n. 40 del 26 agosto 2002)

INQUINAMENTO ACUSTICO Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme

e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità

Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore) D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitati vi e nell'ambiente esterno Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture Decreto Legislativo 262 del 04/CJ9/02 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'Introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005) Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98

RIFIUTI

Riferimenti normativi

Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi
Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi
Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso
Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti
Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti
Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"
Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"
Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti"
Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007 Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti"

Obiettivi ambientali

R11 _ Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti

R12 _ Aumentare i livelli della raccolta differenziata

R13 _ Incentivare il riutilizzo il reimpiego ed il riciclaggio dei rifiuti

ENERGIA

Riferimenti normativi

Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili"
Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP) Libro verde
"Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento
energetico" Libro verde: "Efficienza energetica - fare di più con meno"
Piano d'azione per la biomassa. COM (2005)628 del 7 dicembre 2005
Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM (2006) 34 del 8
febbraio 2006 Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) -
Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle "Conclusioni della
presidenza", Bruxelles, 8-9 marzo 2007 Direttiva 2001/77/CE sulla
promozione delle fonti energetiche rinnovabili Direttiva 2002/91/CE
sull'uso razionale dell'energia negli edifici Direttiva 2003/87/EC sull'
Emission Trading Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione Direttiva
2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di
specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che
consumano energia Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali
dell'energia e i servizi energetici Piano Energetico Nazionale (PEN)
Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili Delibera CIPE
del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di
riduzione delle emissioni di gas serra" Delibera CIPE del 19/12/02, n.123
"Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di
riduzione delle emissioni. dei gas serra" Piano Nazionale di
Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 "Norme per
l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali,
centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia,
autoproduzione e disposizioni fiscali" Legge 10/91 "Norme per
l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio
energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili D.P.R. 26 agosto 1993,
n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione,
l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli
edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione
dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n. 10" D.P.R. 15
novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione della direttiva
92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad
acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi" D.P.R. 9
marzo 1998, n.107 "Regolamento recante norme per l'attuazione della
direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia
degli apparecchi domestici" Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112
"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle

Obiettivi ambientali

**EN1 _ Ridurre al minimo l'impiego delle
risorse energetiche non rinnovabili**

**EN2 _ Riduzione delle emissioni
inquinanti in atmosfera e mantenimento
delle concentrazioni inquinanti al di sotto
dei limiti di legge**

Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59" Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79" Legge 120/2002 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997" Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79." e "Nova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164." Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. "Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea" Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79." Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia" Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n. 20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE." Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387"

MOBILITA' E TRASPORTI

Riferimenti normativi

Decreto ministero dell'ambiente e tutela del territorio 27 marzo 1998. Mobilità sostenibile nelle aree urbane (GU n. 179 del 3-8-1998)

Decreto ministero dell'ambiente e tutela del territorio 21 gennaio 2000. Mobilità sostenibile. Piano d'azione sulla mobilità urbana, MEMO/09/424 Direttiva 2003/30/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti (GUCE L123/42 del 17-5-2003) Comunicato del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare. Emanazione del Programma di cofinanziamento che promuove la realizzazione di interventi strutturali per la razionalizzazione della mobilità in ambiente urbano, diretti alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dal traffico urbano. (GU n.270 del 20-11-2006). Comunicato del ministero dello sviluppo economico. Modalità applicative per il riconoscimento degli incentivi previsti, in favore degli autoveicoli alimentati a metano o a gas di petrolio liquido (GPL). (GU n.262 del 10-11-2006). Decreto Legislativo del 30/05/2005 n. 128 sulla "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti". Comunicato del ministero delle attività produttive. Applicazione dell'intervento previsto in favore degli autoveicoli alimentati a metano o a gas di petrolio liquefatto (GPL). (GU n.93 del 22-4-2005). Decreto ministero dell'ambiente e tutela del territorio 24 maggio 2004. Attuazione dell'art. 17 della legge 1° agosto 2002, n.166, in materia di contributi per la sostituzione del parco autoveicoli a propulsione tradizionale con veicoli a minimo impatto ambientale. (GU n.243 del 15-10-2004). Circolare Ministero delle attività produttive e Ministero dell'ambiente e tutela del territorio 19 dicembre 2003, n.9582. Decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, recante incentivi per gli autoveicoli con trazione elettrica e legge 11 maggio 1999, n. 140, art. 6, recante incentivi per ciclomotori e motoveicoli a trazione elettrica nonché per le biciclette a pedalata assistita elettricamente. (GU n. 7 del 10-1-2004) Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti Decreto ministero dell'ambiente e tutela del territorio 18 ottobre 2002. Contributi per l'acquisto di veicoli a minimo impatto ambientale, ai sensi dell'art. 4, comma 19, della legge 9 dicembre 1998, n. 426. (GU n. 291 del 12-12-2002)

Obiettivi ambientali

MO1 _ Ottimizzare la mobilità urbana a favore di un'integrazione efficace tra le reti di trasporto

MO2 _ Sostenere i trasporti urbani non inquinanti ed i sistemi di mobilità alternativi

MO3 _ Migliorare la sicurezza stradale, l'accessibilità ai servizi pubblici e alle risorse ambientali

AGRICOLTURA	
Riferimenti normativi	Obiettivi ambientali
Protocollo di Kyoto (1997) Direttiva 2004/101/CE (modifica della Direttiva 2003/87/CE)	<p>Nb6 Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali ed agricoli</p> <p>Nb7 Aumento dell'efficacia dei sistemi di prevenzione e lotta agli incendi</p> <p>C3 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p>

SISTEMA SOCIO ECONOMICO	
Riferimenti normativi	Obiettivi ambientali
Convenzione di Barcellona - Decisione 77 /585/EEC Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")	<p>Se1 Aumento di occupazione, di capacità d'impresa e di produzione di reddito orientate alla sostenibilità</p> <p>Se2 riduzione del consumo di suolo da parte di attività, infrastrutture, attività edilizie</p> <p>Se3 gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e vocazioni dei suoli</p>

4.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO *(possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. detti effetti comprendono quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto f - Linee guida Arpac punto 3.2 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. f)*

L'allegato I della Direttiva richiede, al punto f), che il Rapporto Ambientale contenga, tra l'altro, un'informazione circa i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali aria e fattori climatici, acqua, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecosistemi naturali e biodiversità, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio storico-culturale, popolazione e salute umana e l'interrelazione tra i suddetti fattori. A tal fine in questo capitolo si è cercato di mettere in luce i possibili effetti che la strategia del PUC, attuata attraverso gli interventi specifici, potrebbe avere sugli obiettivi per la VAS raggruppati per componente ambientale

4.3.1 LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Attraverso l'utilizzo di una apposita matrice di valutazione (matrice di coerenza esterna) sono stati messi in evidenza, alla luce del quadro conoscitivo disponibile, i potenziali impatti, positivi e negativi del Puc sulle componenti ambientali individuate. Gli impatti sono stati rappresentati attraverso una simbologia, anche cromatica, che ne ritrae i tipi (positivo, negativo, incerto o nullo) ed il corrispondente livello di interazione con l'ambiente (diretto o indiretto). Per una corretta ed efficace lettura della matrice di valutazione riportata

+	impatto positivo	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale individuato
+?	potenziale impatto positivo	L'obiettivo specifico del PUC presenta un impatto indiretto potenzialmente positivo, anche se in maniera non valutabile, al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale individuato
=	mancanza di potenziale impatto	L'obiettivo specifico del PUC non presenta evidenti interazioni, né positive né negative, con l'obiettivo di protezione ambientale individuato
?	impatto incerto	Le informazioni disponibili sull'obiettivo specifico del PUC non consentono di valutare, la presenza di eventuali impatti positivi o negativi sull'obiettivo protezione ambientale individuato
-?	potenziale impatto negativo	L'obiettivo specifico del PUC, anche se in maniera non valutabile, presenta un impatto indiretto potenzialmente negativo;
-	impatto negativo	L'obiettivo specifico del PUC presenta un impatto diretto negativo sull'ambiente

La valutazione degli impatti di questo studio è stata effettuata analizzando le diverse tipologie di intervento previste, descrivendo, nel contesto del territorio del Parco, e più specificamente dei SIC e ZPS interessati, le possibili macrocategorie di impatto.

La valutazione degli impatti è effettuata seguendo il modello **DPSIR: Determinanti –Pressioni- Stati-Impatti- Risposte**, sviluppato dall’Agenzia Europea per l’Ambiente.

Il modello è stato poi commisurato al contesto della Rete Natura 2000, tenendo in considerazione le esigenze di valutare gli impatti sui soli oggetti che hanno motivato l’inclusione delle aree interessate nella rete.

Come già illustrato nelle metodologie, il modello di valutazione prevede l’individuazione dei seguenti elementi:

Determinanti: le macrotipologie delle trasformazioni, comprensive di tutte le attività e le azioni per la loro realizzazione, e attività di esercizio, intese come azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l'ambiente;

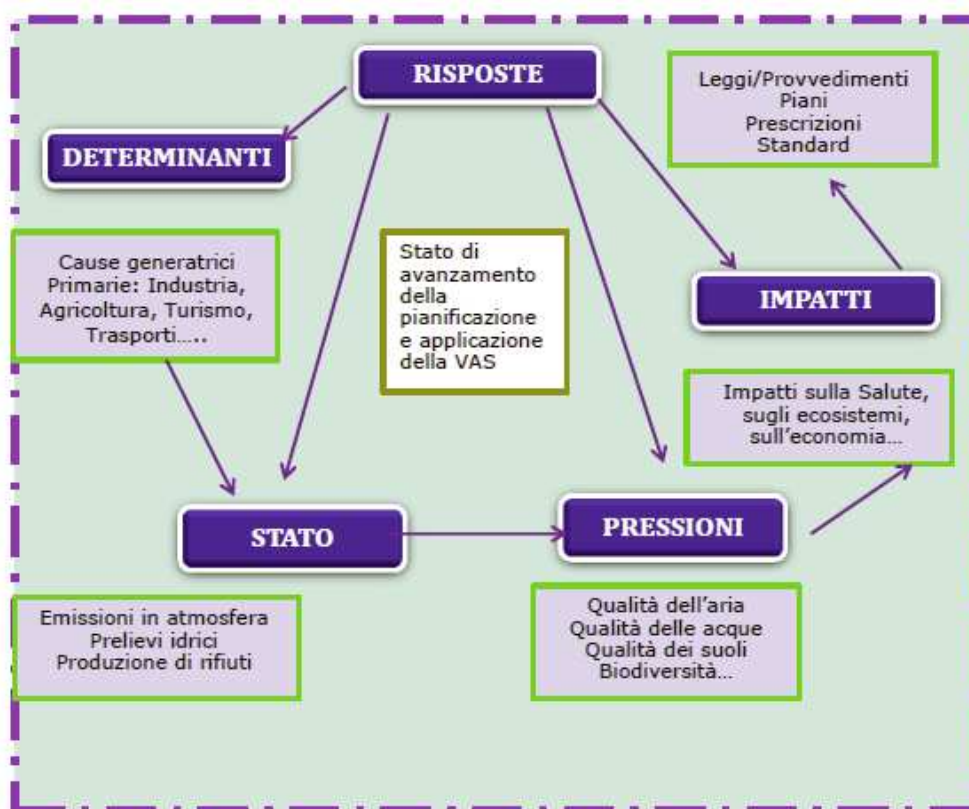
Pressioni: le macrotipologie di forme d’interferenza diretta prodotte dagli elementi determinanti sugli habitat o specie di importanza comunitaria;

Impatto: le macrotipologie di variazioni indotte sull'elemento di stato degli habitat e delle specie di importanza comunitaria;

Risposte: le macro azioni da mettere in atto per ridurre la criticità degli impatti.

La tabella seguente descrive in sintesi i principali possibili impatti degli obiettivi strategici del Piano su specie e habitat di importanza comunitaria presenti nei SIC interessati.

Il tipo di metodologia è quello adottato come standard dall’EEA e dal sistema delle Agenzia (ISPRA-ARPA



La valutazione delle sostenibilità delle azioni di Piano è stata condotta per tutti i sistemi ed obiettivi inerenti il Piano stesso ed interrelata con tutte le componenti ambientali e territoriali oggetto di analisi nei loro specifici obiettivi. Attraverso l'utilizzo di una apposita matrice di valutazione (matrice di coerenza esterna) sono stati messi in evidenza, alla luce del quadro conoscitivo disponibile, i potenziali impatti, positivi e negativi del Puc sulle componenti ambientali individuate. Gli impatti sono stati rappresentati attraverso una simbologia, anche cromatica, che ne ritrae i tipi (positivo, negativo, incerto o nullo) ed il corrispondente livello di interazione con l'ambiente (diretto o indiretto).

Da tale valutazione scaturiscono le matrici seguenti che, incomplete nella versione precedente per un mero errore di composizione dell'elaborato stesso sono state aggiornate ed ampliate con l'inserimento di una colonna che evidenzia i riferimenti normativi relativi a ciascun obiettivo specifico (OS) perseguito dal PUC rimandando in maniera esplicita agli articoli della norma tessa che trattano i vari argomenti indicati nella relazione generale di Piano e specificati nella matrice. È stata inoltre aggiunta un'altra tavola sinottica che mette in stretta relazione gli indirizzi ed obiettivi dei Piani sovraordinati (PTR – PTCP) con gli obiettivi inerenti il redigendo PUC di Solofra e le azioni di Piano in cui tali obiettivi trovano attuazione con l'indicazione degli articoli normativi che li disciplinano e sovrintendono.

4.3.2 RIEPILOGO OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALI INDIVIDUATI

CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- C1** Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche e non rinnovabili
- C2** Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- C3** Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- C4** Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- C5** Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali; sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- C6** Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
- CB1** Garantire la sostenibilità dei trasporti
- CB2** Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile

NATURA E BIODIVERSITA'

- Nb1** Conservazione, tutela e uso sostenibile delle risorse naturali biotiche e abiotiche
- Nb2** Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale
- Nb3** Promozione della biosicurezza
- Nb4** Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane collinari e di pianura
- Nb5** Rendere sicure le aree a più alto rischio idrogeologico
- Nb6** Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali ed agricoli
- Nb7** Aumento dell'efficacia dei sistemi di prevenzione e lotta agli incendi
- Nb8** Recupero dell'edificato residenziale ed urbano
- Nb9** Rivitalizzazione dei waterfront urbani
- Nb10** Ottimizzazione della rete stradale esistente
- Nb11** Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati
- Nb12** Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati

CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELL'OZONO STRATOSFERICO

- Nc1** Potenziamento delle alternative alla mobilità privata
- Nc2** Trasferimento trasporto passeggeri e merci da strada a ferrovia / cabotaggio
- Nc3** Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili
- Nc4** Riduzioni consumi energetici nei settori industriali/abitativo/terziario
- Nc5** Riduzioni perdite termiche dagli edifici nuovi/esistenti
- Nc6** Assorbimento di CO₂ dalle foreste e dai suoli
- Nc7** Stabilizzazione emissioni gas serra ad un livello tale da prevenire effetti pericolosi per il sistema climatico

QUALITA' DELL'AMBIENTE E LA QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI

- Na1** Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità)
- Na2** Riqualificazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico – culturale e del costruito in ambito urbano
- Na3** Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso delle aree urbanizzate
- Na4** Migliorare la qualità del tessuto urbano
- Na5** Riduzione del rischio (idrogeologico e tecnologico)
- Na6** Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata
- Na7** Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane
- Na8** Riduzione delle emissioni di NO_x
- Na9** Riduzione delle emissioni di CO₂
- Na10** Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta

ARIA

- AR1** Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
- AR2** Accrescere la biomassa e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio
- AR3** Ridurre le emissioni in genere di inquinanti in atmosfera favorendo l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

SUOLO – RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI

- SU1** Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione dei suoli
- SU2** Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive ed agricole
- SU3** Contrastare i fenomeni di inquinamento rilevati per le aree produttive dismesse attraverso la bonifica dei siti contaminati

ACQUA

- AC1** Contrastare l'inquinamento per tutte le acque ed assicurare, al contempo che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici
- AC2** Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una riduzione del fabbisogno per usi domestici e produttivi
- AC3** Contrastare lo scarico delle acque reflue prive di idonei sistemi di depurazione

BIODIVERSITA'

- BIO1** Limitare la frammentazione degli habitat naturali e semi naturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico - funzionali
- BIO2** Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- PA1** Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio naturale e/o antropico
- PA2** Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale
- PA3** Recuperare e valorizzare il patrimonio storico-culturale al fine di favorirne la conoscenza e la pubblica fruizione

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

- PO1** Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
- PO2** Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
- PO3** Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno

RIFIUTI

- RI1** Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
- RI2** Aumentare i livelli della raccolta differenziata
- RI3** Incentivare il riutilizzo il reimpiego ed il riciclaggio dei rifiuti

ENERGIA

- EN1** Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- EN2** Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni inquinanti al di sotto dei limiti di legge

MOBILITA' E TRASPORTI

- MO1** Ottimizzare la mobilità urbana a favore di un'integrazione efficace tra le reti di trasporto
- MO2** Sostenere i trasporti urbani non inquinanti ed i sistemi di mobilità alternativi
- MO3** Migliorare la sicurezza stradale, l'accessibilità ai servizi pubblici e alle risorse ambientali

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE SOCIO ECONOMICHE E LORO EQUA DISTRIBUZIONE

- SE1** Aumento di occupazione, di capacità d'impresa e di produzione di reddito orientate alla sostenibilità
- SE2** riduzione del consumo di suolo da parte di attività, infrastrutture, attività edilizie
- SE3** gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e vocazione dei suoli

EFFETTI DELLE SINGOLE AZIONI DEL PUC SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

AZIONI	COMPONENTI AMBIENTALI	EFFETTI														
		AIRIA	ACQUA	SUOLO-RISCHI NATURALI ED ANTROPICI	NATURA E BIODIVERSITA'	PAESAGGIO E BENI CULT.	CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI	INO. TRONC. AGENTI FISICI	TRASPORTI E MOBILITA'	SISTEMA INNESTATIVO	USO SOSTENIBILE TERR.COM.	ATTREZZATURE PUBBLICHE	SIST. SOCIO ECONOMICO	AGRICOLTURA	ENERGIA	
C1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche e non rinnovabili.									+						
C2	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi							+								
C3	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche															
C4	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale							+								
C5	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali; sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	+	+	+												
C6	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	-	-	-												
CB1	garantire la sostenibilità dei trasporti															
CB2	Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile	+	+	+												
Nb1	Conservazione, tutela e uso sostenibile delle risorse naturali biotiche e abiotiche							+								
Nb2	Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale															
Nb3	Promozione della biosicurezza															
Nb4	Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane collinari e di pianura	+	+	+												
Nb5	Rendere sicure le aree a più alto rischio idrogeologico															
Nb6	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali ed agricoli	+	+	+												
Nb7	Aumento dell'efficacia dei sistemi di prevenzione e lotta agli incendi	+	+	+												
Nb8	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano															
Nb9	Rivitalizzazione dei waterfront urbani															
Nb10	Ottimizzazione della rete stradale esistente	+	+	+												
Nb11	Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati	+	+	+												
Nb12	Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati	+	+	+												
Ne1	Potenziamento delle alternative alla mobilità privata															
Ne2	Trasferimento trasporto passeggeri e merci da strada a ferrovia / cabotaggio	+	+	+												
Ne3	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	+	+	+												
Ne4	Riduzioni consumi energetici nei settori industriali/abitativo/terziario															
Ne5	Riduzioni perdite termiche degli edifici nuovi/esistenti															
Ne6	Absorbimento di CO ₂ dalle foreste e dai suoli															
Ne7	Stabilizzazione emissioni gas serra ad un livello tale da prevenire effetti pericolosi per il sistema climatico															
Na1	Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità)															
Na2	Riquilibrare e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico - culturale e del costruito in ambito urbano															
Na3	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso delle aree urbanizzate															
Na4	Migliorare la qualità del tessuto urbano															
Na5	Riduzione del rischio (idrogeologico e tecnologico)															
Na6	Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata															
Na7	Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane															
Na8	Riduzione delle emissioni di NO _x															
Na9	Riduzione delle emissioni di CO ₂															
Na10	Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta															
AR1	Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra															
AR2	Accrescere la biomassa e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio															
AR3	Ridurre le emissioni in genere di inquinanti in atmosfera favorendo l'utilizzo di fonti energetiche Rinnovabili															
SU1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione dei suoli															
SU2	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive ed agricole															
SU3	Contrastare i fenomeni di inquinamento rilevati per le aree produttive dismesse attraverso la bonifica dei siti contaminati															
AC1	Contrastare l'inquinamento per le acque ed assicurare che non si verifichi un ulteriore deterioram. dello stato dei corpi idrici															
AC2	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una riduzione del fabbisogno per usi domestici e produttivi															
AC3	Contrastare lo scarico delle acque reflue prive di idonei sistemi di depurazione															
BIO1	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e semi naturali e favorire il ripristino di connessioni ecologiche - funzionali	+	+	+												
BIO2	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche	+	+	+												
PA1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio naturale e/o antropico															
PA2	Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale															
PA3	Recuperare e valorizzare il patrimonio storico-culturale al fine di favorirne la conoscenza e la pubblica fruizione															
PO1	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente															
PO2	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico															
PO3	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno															
R11	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti	+	+	+												
R12	Aumentare i livelli della raccolta differenziata															
R13	Incentivare il riutilizzo il riciclaggio ed il riciclaggio dei rifiuti															
EN1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili															
EN2	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni inquinanti al di sotto dei limiti di legge															
MO1	Ottimizzare la mobilità urbana a favore di un'integrazione efficace tra le reti di trasporto															
MO2	Scatenare i trasporti urbani non inquinanti ed i sistemi di mobilità alternativi															
MO3	Migliorare la sicurezza stradale, l'accessibilità ai servizi pubblici e alle risorse ambientali															
SE1	Aumento di occupazione, di capacità d'impresa e di produzione di reddito orientate alla sostenibilità															
SE2	riduzione del consumo di suolo da parte di attività, infrastrutture, attività edilizie															
SE3	gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e vocazione dei suoli															

4.3.3 TAVOLA SINOTTICA DELLE CRITICITÀ, DEGLI OBIETTIVI DI PIANO E DELLE AZIONI

Le azioni possibili proposte dal PUC in fase strutturale e riportate nella tavola “*Trasformazione insediativa*”, ovvero gli **ambiti ottimali di intervento**, alla luce delle valutazioni fatte sono:

1. **Unità territoriali organiche di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale** (*Restauro / recupero conservativo degli opifici storici. Trasferimento volumi e superfici di opifici crollati. Riqualificazione del patrimonio naturalistico ambientale*)
2. **Unità territoriali organiche di intervento per delocalizzazione funzioni residenziali, terziarie, sociali.**
3. **Unità territoriali organiche di ri - funzionalizzazione urbanistica, con inserimento di destinazioni d’uso commerciali / terziarie**
4. **Unità territoriali organiche di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale con ridisegno della città pubblica.**
5. **Unità territoriali organiche di intervento per la valorizzazione delle aree d’interesse ecologico faunistico costituenti la rete ecologica** (*strutture ricettive, strutture funzionali all’accessibilità e alla fruibilità dell’area Parco, strutture per lo sport, attività ricreative, didattiche, per attività di associazioni ambientali, ecc.*)
6. **U.T.O. Della trasformazione pubblica** (*attrezzature scolastiche, sociali, culturali, ecc*)

Per il **SISTEMA INSEDIATIVO** abbiamo:

1. **Ambiti urbani della identità e del valore storico ambientale e culturale**
2. **Ambiti urbani della memoria storica e socio economica**
3. **Ambiti urbani della struttura insediativa storica**
4. **Ambiti urbani omogenei**
5. **Ambiti urbani recenti**
6. **Ambiti di trasformazione urbana**
7. **Ambiti di trasformazione strategica (ATS)**
8. **Ambiti collinari insediati**
9. **Ambiti urbani disomogenei di completamento e ridefinizione “qualitativa”**
10. **Ambiti urbani disomogenei di saturazione**
11. **Ambito urbano di attuazione PRG vigente**
12. **Emergenze dell’identità storico architettonica**
13. **Ambito urbano di trasformazione commerciale, direzionale, ricreativa**

14. Ambito urbano di trasformazione edilizia di nuova espansione

Per il **SISTEMA AMBIENTALE** abbiamo:

- 1. Area ad alta valenza naturalistica (*Rete Natura 2000*)**
- 2. Aree contigue siti naturalistici (*Rete Natura 2000*)**
- 3. Aree di connessione paesaggistica culturale ecosistemica**
- 4. Aree di fruizione paesaggistica e Parco Urbano I.R. L.R. 17/2003**
- 5. Parchi storico naturalistici**
- 6. Aree a verde urbano e territoriale**
- 7. Ambiti di compensazione ecologico ambientale**
- 8. Area di ripristino ambientale**

Infine per il **SISTEMA DELLA MOBILITÀ**:

- 1. Viabilità di progetto da PUC**
- 2. Viabilità di progetto da OO.PP.**
- 3. Potenziamento raccordo aut. Avellino/Salerno con caratteristiche di autostrada**
- 4. Proposta nuovo svincolo raccordo autostradale (eventuale accordo copianificazione con Montoro**
- 5. Potenziamento linea ferroviaria BN/AV/MSS**
- 6. Polo logistico di interscambio. Parcheggi, stazionamento autobus, nuovo scalo ferroviario**

TAVOLA SINOTTICA PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

SISTEMI STRUTTURANTI ED AZIONI DI PROGETTO

Relazioni di coerenza tra gli obiettivi del PUC con PTR e PTCP

INDIRIZZI ed OBIETTIVI SOVRAORDINATI						PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE - PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA													
Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L. R.16/14	PTR - I.r.13/08		Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2013			OBIETTIVI DEL PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)										
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	Indirizzi	Articolazioni ,Macroobiettivi	Obiettivi Operativi	SISTEMA DI CITTA' n°10 TEMI PIANIF. COM.	OBIETTIVI GENERALI		Obiettivi specifici	Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)							
a) uso razionale e sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo	B.5 Recupero aree dismesse (scelta strategica prioritaria da consolidare :peso 4) B.4 Valorizzazioni patrimoni culturali e di paesaggio (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico : peso 2)		I.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	IA3) Strategie di Sviluppo MO 4) - Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti	Oo 1 - Il contenimento del Consumo di Suolo	OG 1	Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia	I	OS 1	Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana	I	AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA - ATS (ZTO B ats) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO ATS-RIF (ZTO B.ats -R.I.F.) AMBITI DI RIUSO/RIGENERAZIONE URBANA - FERROVIE DELLO STATO (ZTO B riu) SISTEMA DI MANUFATTI ED AREE DISMESSE E/O DEGRADATE IN AMBITO URBANO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA - ATS (QP2.2-fasc.2) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO - ATS R.I.F. (QP2.2-fasc.2)	Titolo 7°, Capo 11°, art.94 Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 7°, Capo 11°, art.97					
				IA 4) Sistema insediativo MO 8) - Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato ai fini dello sviluppo economico del territorio	Oo 5 La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista paesaggistico-urbanistico ed ambientale					OS 2					Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato.	AMBITI URBANI OMOGENEI (ZTO B1) AMBITI URBANI RECENTE (ZTO B2) AMBITI COLLINARI INSEDIATI (ZTO B3) AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE (ZTO C1) AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE (ZTO C2) AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMP.NTO E RIDEF. QUALITATIVA - ADICO(ZTO C) AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA - APERI (ZTO F) AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/RIUSO URBANO DESTINATI AD ERP (ZTO B riq.) SISTEMA DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E.R.P. AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZTO E1)	AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO - ADICO (QP2.2-fasc.1) AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA APERI (QP2.2-fasc.1) AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA - A.T.U. (QP2.2-fasc.2)	Titolo 7°, Capo 12°, art.100 Titolo 7°, Capo 12°, art.101 Titolo 7°, Capo 10°, art.89 Titolo 7°, Capo 10°, art.90, 90bis Titolo 7°, Capo 10°, art.91 Titolo 6°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 e segg.ti, Capo 5°, art.70.3, Titolo 7°, art.28 Capo 12°art.98 Titolo 7°, Capo 12°art.99	
				MO9) .Innalzamento dei livelli competitivi del territorio ed attenuazione delle carenze infrastrutturali e di servizi	Oo 7 La creazione di sistemi energetici ed efficienti					OS 3					Insediamiento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico	P	AREE ASI -ZTO D1 AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ART.LE/IND.LE (ZTO D2) AMBITI PER ATTIVITA' EC. PROD.VE - AAEP (ZTO D3) AMBITI PER INS. PRODUTTIVI - P.I.P. (ZTO D4) ATTREZZATURE COMMERCIALI (ZTO D5) PUNTI VENDITA CARBURANTI (ZTO D6) AMBITI DI INTEGRAZ. PER SERVIZI (ZTO F1) AMBITI DI VALORIZZ. TUR.-RES.LE (ZTO G1)	AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE, TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, RICREATIVA, DIREZIONALE - A.A.E.P. AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI - A.I.S.B.A.	Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111 Titolo 9° Capo 15°, art. 112 Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo 9° Capo 15°, art. 114 Titolo 9° Capo 15°, art. 115 Titolo 9° Capo 15°, art. 116 Titolo 9° Capo 15°, art. 117 Titolo 9° Capo 15°, art. 118
				MO16) Risparmio energetico	Oo 11 Il perseguimento della sicurezza ambientale					OS 4					Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici	R	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990 ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL D. 1444/1968 ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE - A.I.P. (QP2.2-fasc.3)	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106
										OS 5					Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni - anche mediante la loro sostituzione - e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti-sismici vigenti;	I	AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANISTICA	Titolo 11°, art. 130, 131 Titolo 12°, art. 141, 142	
rischio idrogeologico,			II) Qualità diffusa	IA2) Protezione dai rischi MO2) preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	Oo11 Il perseguimento della sicurezza ambientale			OS 6	Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano.Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.	I	SISTEMA DEI MANUFATTI ED AREE DISMESSE E/O DEGRADATE IN AMBITO URBANO	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI - A.R. (QP2.2-fasc.3)	Titolo 7°, Capo 10°, art. 96/97						

TAVOLA SINOTTICA PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

SISTEMI STRUTTURANTI ED AZIONI DI PROGETTO

Relazioni di coerenza tra gli obiettivi del PUC con PTR e PTCP

INDIRIZZI ed OBIETTIVI SOVRAORDINATI			PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE - PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA										
Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L. R.16/14	PTR - I.r.13/08		Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2013			OBIETTIVI DEL PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att. Prod. / M:mobilità / R:Rel. sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)				
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI STS SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	Indirizzi	Articolazioni ,Macroobiettivi	Obiettivi Operativi	SISTEMA DI CITTA' n°10 TEMI PIANIF. COM.	OBIETTIVI GENERALI		Obiettivi specifici	Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)	
b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio sismico e vulcanico	<p>B.5 Recupero aree dismesse (scelta strategica prioritaria da consolidare :peso 4) C.3 Rischio idrogeologico (interventi strategici da rafforzare : peso 3) C.6 Rischio attività estrattive (scarsa rilevanza peso 1)</p> <p>C.2 Rischio sismico (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico : peso 2)</p>		I.1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa			<p>4.5) Rischi e vincoli Nessuna trasformazione delle aree esposte a rischio idrogeologico. Tutela e rispetto dei vincoli ambientali (D.Lvo 42/2004)</p>	<p>OG 2 Mitigazione dei principali detratto ambientali</p>	os 7	Bonifica dei Siti contaminati	A	AREE AD ELEVATA CRITICITA' AMBIENTALE		Titolo 12°, art. 132
								os 8	Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale di cave	A	AREE DI RIPRISTINO AMBIENTALE (CAVA) ZTO G3		Titolo 6°, Capo 6°, art. 74 Titolo 11° art. 129.28
c) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio sismico e vulcanico			I.1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	IA1) Aspetti paesaggistici ed ambientali MO1) la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	Oo 2 La tutela e la promozione della qualità del paesaggio	<p>4.1) Rete ecologica 1. Corridoio ecologico Solofra da potenziare -- 2. Conservazione e corretta gestione patrimonio boschivo ed agricolo -- 3. Sic e Zps aree per la valorizzazione del patrimonio ecologico ambientale -- 4. Salvaguardia fasce fluviali ed incisioni idrografiche per la continuità ecologica -</p>	<p>OG 3 Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano,</p>	os 9	Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico.	A	AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANISTICA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO - ATU R.I.F. (QP2.2-fasc.2) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO - ATS R.I.F. (QP2.2-fasc.2)	Titolo 3° art. 32,33,34,35,36,37,38,39 Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis
								os 10	Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici	I	AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANISTICA		Titolo 2°, art. 25 Titolo 11° art. 130, 131
e) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio sismico e vulcanico	<p>B.1 Difesa della Biodiversità (interventi strategici da rafforzare : peso 3)</p> <p>6.3.2.7.Indirizzi per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza -- 6.3.2.6 Indirizzi realtivi agli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani 6.2 indirizzi beni storico-culturali -- 6.2.1.siti archeologici --- 6.2.2. Rete stradale storica --- 6.2.2. Centri ed agglomerati storici --- 6.2.5 Beni storici archit. extraurbani</p>		I.1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	IA1) Aspetti paesaggistici ed ambientali MO1) la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	Oo 2 La tutela e la promozione della qualità del paesaggio	<p>4.1) Rete ecologica 1. Corridoio ecologico Solofra da potenziare -- 2. Conservazione e corretta gestione patrimonio boschivo ed agricolo -- 3. Sic e Zps aree per la valorizzazione del patrimonio ecologico ambientale -- 4. Salvaguardia fasce fluviali ed incisioni idrografiche per la continuità ecologica -</p>	<p>OG 4 Costituzione di una rete di parchi</p>	os 11	Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano"	A	AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICA AMBIENTALE - A.C.E. (ZTO G2) ECOSISTEMI EDELEMENTI DI INTERESSE ECOLOGICO E FAUNISTICO AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI - C.S.N. AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE AMBITI DI RISPETTO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE PER PRESE IDROPOTABILI (ZTO G4)	SISTEMA DEI PARCHI URBANI - S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 4° art.50, Titolo 7° art.97 Titolo 6° Capo 3° art.63, Capo 4° art. 64,65,66 Titolo 6° Capo 6° art.75 (art.51) Titolo 6°, Capo 7°, art.78
								os 12	Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico	R	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990 ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968 ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE - A.I.P. (QP2.2-fasc.3)	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103,104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106
								os 13	Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate	A	AREE BOSCHIVE E FORESTALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO (ZTO E.f.) AMBIENTI SEMINATURALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO ((ZTO E.s.)AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE (ZTO F2 asn) AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE (ZTO F2 avt) SISTEMA DEI PARCHI URBANI DI ATTUAZIONE PEREQUATIVA - SPU CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI	SISTEMA DEI PARCHI URBANI - S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 4°, art. 67 Titolo 6°, Capo 4°, art. 68 Titolo 6°, Capo 7°, art. 76 Titolo 6°, Capo 7°, art. 77 Titolo 6°, Capo 7°, art. 78 Titolo 6°, Capo 7°, art. 79
f) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio sismico e vulcanico			I.1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	IA1) Aspetti paesaggistici ed ambientali MO1) la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	Oo 2 La tutela e la promozione della qualità del paesaggio	<p>4.1) Rete ecologica 1. Corridoio ecologico Solofra da potenziare -- 2. Conservazione e corretta gestione patrimonio boschivo ed agricolo -- 3. Sic e Zps aree per la valorizzazione del patrimonio ecologico ambientale -- 4. Salvaguardia fasce fluviali ed incisioni idrografiche per la continuità ecologica -</p>	<p>OG 5 Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica</p>	os 14	Riconnessione alla rete ecologica	I	AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZTO E1) NUCLEO ELEMENTARE DI VERDE CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO ED ANTROPIZZATO	SISTEMA DEI PARCHI URBANI - S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 e segg.ti, Capo 5°, art.70.3, Capo 6°, art.72, Titolo 2°, art.28 Titolo 6°, Capo 8°, art.80.10, 80.54 Titolo 6°, Capo 8°, art.82 Titolo 6°, Capo 8°, art.80

TAVOLA SINOTTICA PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

SISTEMI STRUTTURANTI ED AZIONI DI PROGETTO

Relazioni di coerenza tra gli obiettivi del PUC con PTR e PTCP

INDIRIZZI ed OBIETTIVI SOVRAORDINATI				PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE - PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA																
Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L. R.16/14	PTR - L.r.13/08		Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2013			OBIETTIVI DEL PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)											
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	Indirizzi	Articolazioni Macroobiettivi	Obiettivi Operativi	SISTEMA DI CITTA' n°10 TEMI PIANIF. COM.	OBIETTIVI GENERALI		Obiettivi specifici	Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)								
c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e della vivibilità dei centri abitati	AII. B. Individuazione territori di elevato pregio paesaggistico- /beni paesaggistici) : aree contigue parchi naturalistici regionale Fasce di 1000 metri dal Fiume Solofrana B.5 Recupero aree dismesse (scelta strategica prioritaria da consolidare peso 4) B.4 Valorizzazioni patrimoni culturali e di paesaggio (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico : peso 2)	1.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	IA3) Strategie di Sviluppo MO 3) - Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico MO4) Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti MO5) Promozione dell'identità contemporanea dell'territorio	Oo 6 La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente	4.2 La rete dei Beni Culturali . 6. Corridoio turistico culturale "da Monteforte a Solofra-San Potito Ultra"	OG 6	Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciararia come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.	OS 15	Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità	I	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'		Titolo 10°, art. 121 Titolo 6° Capo 8° art.81 Titolo 9° art. 114.7 Titolo 8° 108.3, 109.16							
								OS 16	Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale"	A	AMBITI URBANI DELLA MEMORIA STORICA E SOCIO ECONOMICA – (ZTO A2)	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3)	Titolo 7°, Capo 10°, art. 84,85,86,87 Titolo 7°, Capo 10°, art. 96/97							
								OS 17	Inserimento di funzioni di rango territoriale	A	AMBITI DI RECUPERO ED UNITA' TERRITORIALI DI INTERVENTO TOPPOLO-BALSAMI (ZTO C3)	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3)	Titolo 7°, Capo 11°, art.96/144/148 QP2.1/QP2.2							
								OS 18	Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche;	A	AMBITI URBANI DELLA IDENTITA' E DEL VALORE STORICO AMBIENTALE - (ZTO A1) AMBITI URBANI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA – (ZTO A3) AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE (ZTO A.arv)	Titolo 7°, art.83 – PS2-2.2 Titolo 7°, art.85 – PS2-2.2 Titolo 4°, art.47								
													OS 19	Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo	A	FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE		Titolo 6°, Capo 8°, art.81		
								OS 20	Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edili visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore.	A	EMERGENZE DELLA IDENTITA' STORICO ARCHITETTONICO CULTURALE (ZTO A.e) ESSENZE ARBOREE DI VALORE MONUMENTALE SISTEMA DEI MANUFATTI DI TESTIMONIANZA DOCUMENTALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI (ZTO A.ai) CONTESTO PAESAGGISTICO DEL CENTRO STORICO (ZTO A4)	Titolo 4° art.45, Titolo 6°, Capo 6°, art.73 Titolo 7°, Capo 9°, art. 83 Titolo 7°, Capo 9°, art. 87 Titolo 13°, art. 143 (Piano del colore) Titolo 4° art.45/28.6								
								OG 8	Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.	OG 8	IA 4) Sistema insediativo MO 8) - Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato ai fini dello sviluppo economico del territorio	Oo 1 - Il contenimento del Consumo di Suolo	OG 8		OS 21	Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti	I	TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA – ATS (QP2.2-fasc.2) AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – ATU (QP2.2-fasc.2)	Titolo 2°, art.25
															OS 22	Integrazione funzionale con attività commerciali,	P	AMBITI URBANI OMOGENEI (ZTO B1)	AMBITI PER ATTIVITA'	Titolo 7°, Capo 10°, art.88
															OS 23	Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative	M	ASCENSORI PEDONALI		Titolo 10°, art. 124
															OS 24	Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato	M	FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE VIABILITA' DI PROGETTO INTERSEZIONI STRADALI		Titolo 6°, Capo 8° art. 81 Titolo 10°, art. 121 Titolo 10°, art. 122
OS 25	Realizzazione di parchi urbani e aree verdi	A	AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE ZTO F2 (asn) AREE A VERDE URBANO TERRITORIALE ZTO F2 (avt)	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 7° art.76,78 QP2.1/QP2.2 Titolo 6°, Capo 7° art.77,78 QP2.1/QP2.2															
OG 9	Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie	OG 9	MO9) Innalzamento dei livelli competitivi del territorio ed attenuazione delle carenze infrastrutturali e di servizi	Oo 6 La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente	OG 9	4.3) Armatura urbana 1. Potenziamento e gestione associata strutture sportive 2.Struttura polifunzionale per il tempo libero 3. Creazione di aree parco	OS 23	Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative	M	ASCENSORI PEDONALI		Titolo 10°, art. 124								
							OS 24	Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato	M	FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE VIABILITA' DI PROGETTO INTERSEZIONI STRADALI		Titolo 6°, Capo 8° art. 81 Titolo 10°, art. 121 Titolo 10°, art. 122								
							OS 25	Realizzazione di parchi urbani e aree verdi	A	AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE ZTO F2 (asn) AREE A VERDE URBANO TERRITORIALE ZTO F2 (avt)	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 7° art.76,78 QP2.1/QP2.2 Titolo 6°, Capo 7° art.77,78 QP2.1/QP2.2								
							OS 26	Realizzazione di parchi urbani e aree verdi	A	AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE ZTO F2 (asn) AREE A VERDE URBANO TERRITORIALE ZTO F2 (avt)	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 7° art.76,78 QP2.1/QP2.2 Titolo 6°, Capo 7° art.77,78 QP2.1/QP2.2								

TAVOLA SINOTTICA PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

SISTEMI STRUTTURANTI ED AZIONI DI PROGETTO

Relazioni di coerenza tra gli obiettivi del PUC con PTR e PTCP

INDIRIZZI ed OBIETTIVI SOVRAORDINATI			PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE - PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA																									
Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L. R.16/14	PTR - L.r.13/08		Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2013			OBIETTIVI DEL PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel-sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)																			
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	Indirizzi	Articolazioni Macroobiettivi	Obiettivi Operativi	SISTEMA DI CITTA' n°10 TEMI PIANIF. COM.	OBIETTIVI GENERALI		Obiettivi specifici	Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)																
d) miglioramento			I.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	IA 4) Sistema insediativo MO7) Promozione di un assetto urbano policentrico MO9) Innalzamento dei livelli competitivi del territorio ed attenuazione delle carenze infrastrutturali e di servizi MO16) Risparmio energetico	Oo 1 - Il contenimento del Consumo di Suolo Oo 5 La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista paesaggistico-urbanistico ed ambientale Oo 7 La creazione di sistemi energetici ed efficienti	OG 10	Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana	OS 26	Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici	R	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990 ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968 ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE – A.I.P. (QP2.2-fasc.3)	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106															
														OS 27	Dotazioni di servizi , attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.	I	POTENZIAMENTO INFRASTRUTT. PRIMARIE POLO LOGISTICO INTERMODALE ACCESSIBILITA' ALLA STAZ. FERROVIARIA	Titolo 10°, art. 125 Titolo 10°, art. 126 Titolo 10°, art. 127										
e) potenziamento dello sviluppo economico locale	B.5 Recupero aree dismesse (scelta strategica prioritaria da consolidare peso 4) B.4 Valorizzazioni patrimoni culturali e di paesaggio (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico : peso 2)		I.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	IA 4) Sistema insediativo MO7) Promozione di un assetto urbano policentrico MO9) Innalzamento dei livelli competitivi del territorio ed attenuazione delle carenze infrastrutturali e di servizi MO16) Risparmio energetico	Oo 1 - Il contenimento del Consumo di Suolo Oo 5 La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista paesaggistico-urbanistico ed ambientale Oo 7 La creazione di sistemi energetici ed efficienti	OG 11	Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica	OS 28	Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali	I	AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – ATU (ZTO B atu) AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO – ATU/RIF (ZTO B.atu -R.I.F.) AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA PER LA RIQUALIFICAZIONE DI ATTIVITA' PRODUTTIVE – ATU/APE (ZTO B.atu A.P.E)	AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – A.T.U. (QP2.2-fasc.2)	Titolo 7°, Capo 11°, art.93 QP2.1-QP2.2 Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis QP2.1-QP2.2 Titolo 7°, Capo 11°art.93ter QP2.1-QP2.2															
														OG 12	Struttura commerciale urbana	OS 29	Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)	P	AREE ASI –ZTO D1 AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ART.LE/IND.LE (ZTO D2) AMBITI PER ATTIVITA' EC. PROD.VE - AAEP (ZTO D3) AMBITI PER INS. PRODUTTIVI – P.I.P. (ZTO D4) ATTREZZATURE COMMERCIALI (ZTO D5) PUNTI VENDITA CARBURANTI (ZTO D6) AMBITI DI INTEGRAZ. PER SERVIZI (ZTO F1) AMBITI DI VALORIZZ. TUR.-RES.LE (ZTO G1)	AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE, TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, DIREZIONALE - A.A.E.P. AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI – A.I.S.B.A.	Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111 Titolo 9° Capo 15°, art. 112 Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo 9° Capo 15°, art. 114 Titolo 9° Capo 15°, art. 115 Titolo 9° Capo 15°, art. 116 Titolo 9° Capo 15°, art. 117 Titolo 9° Capo 15°, art. 118							
																						OG 13	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria	OS 30	Riqualificazione della mobilità interna	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 121
																								OS 31	Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV -Sa in funzione del suo potenziamento.	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 125
OS 32	Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 126 Titolo2°, art.17,18,19,22																								
OS 33	Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 121, 122																								
OG 14	Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS	OS 34	Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra la scala ferroviaria e la città.	I	ATS1 – AMBITI DI RIGENERAZIONE/RICONVERSIONE (ZTO B riu)	Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 10°, art.126																						
							OS 35	Realizzazione di un polo logistico di interscambio - (parcheggi - stazionamento autobus- scalo ferroviario)	R	ATS - POLO LOGISTICO INTERMODALE	Titolo 7°, Capo 11°, art.94.2 Titolo 10°, art. 127																	
I.3) Sviluppo compatibile attività econom. e produttive	IA 5) Riordina dell'offerta di spazi produttivi M11) Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali M14) Sviluppo di turismo	Oo 9 Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche Oo 10 Sviluppo di Sistemi Turistici	4.3) Armatura urbana 1. Adeguamento tratta Ferroviaria Bn-Av-MSS 2. Adeguamento Raccordo Av_Sa con caratteristiche di Autostrada 3. Raccordo con Viabilità sovracomunale in potenziamento (?) 4. Potenziamento strutture scolastiche e strutture culturali	OG 12	Struttura commerciale urbana	OS 29	Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)	P	AREE ASI –ZTO D1 AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ART.LE/IND.LE (ZTO D2) AMBITI PER ATTIVITA' EC. PROD.VE - AAEP (ZTO D3) AMBITI PER INS. PRODUTTIVI – P.I.P. (ZTO D4) ATTREZZATURE COMMERCIALI (ZTO D5) PUNTI VENDITA CARBURANTI (ZTO D6) AMBITI DI INTEGRAZ. PER SERVIZI (ZTO F1) AMBITI DI VALORIZZ. TUR.-RES.LE (ZTO G1)	AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE, TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, DIREZIONALE - A.A.E.P. AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI – A.I.S.B.A.	Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111 Titolo 9° Capo 15°, art. 112 Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo 9° Capo 15°, art. 114 Titolo 9° Capo 15°, art. 115 Titolo 9° Capo 15°, art. 116 Titolo 9° Capo 15°, art. 117 Titolo 9° Capo 15°, art. 118																	
												I.4) Accessibilità e mobilità nel territorio	IA 9) Forte integrazione tra politiche infrastr. e politiche di sviluppo MO 21) - Trama di connessioni "sistemi di città - sistemi interni" MO22) Permeabilità delle aree interne	Oo 8 il miglioramento dell'accessibilità e delle interconnessioni	OG 13	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria	OS 30	Riqualificazione della mobilità interna	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 121							
IA 8) Integrazione dei territori di Avellino, Benevento e Salerno M19) Sviluppo assi longitudinali	Oo 8 il miglioramento dell'accessibilità e delle interconnessioni	OG 14	Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS	OS 34	Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra la scala ferroviaria e la città.	I	ATS1 – AMBITI DI RIGENERAZIONE/RICONVERSIONE (ZTO B riu)	Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 10°, art.126																				
									OG 14	Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS	OS 35	Realizzazione di un polo logistico di interscambio - (parcheggi - stazionamento autobus- scalo ferroviario)	R	ATS - POLO LOGISTICO INTERMODALE	Titolo 7°, Capo 11°, art.94.2 Titolo 10°, art. 127													

TAVOLA SINOTTICA PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

SISTEMI STRUTTURANTI ED AZIONI DI PROGETTO

Relazioni di coerenza tra gli obiettivi del PUC con PTR e PTCP

INDIRIZZI ed OBIETTIVI SOVRAORDINATI			PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE - PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA									
Obiettivi per la pianificazione urbanistica Art.2 L. R. 16/14	PTR - l.r.13/08		Indirizzi , Articolazioni & Macroobiettivi , Obiettivi Operativi PTCP approvato con Del. Com. Straor. 42/2013			OBIETTIVI DEL PUC 2014 - CITTA' DI SOLOFRA		AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)				
	MATRICE INDIRIZZI STRATEGICI SOLOFRANA	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO STS	Indirizzi	Articolazioni_Ma crobiettivi	Obiettivi Operativi	SISTEMA DI CITTA' n°10 TEMI PIANIF. COM.	OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici	SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;	E.2a Sviluppo agric. Sviluppo filiere (interv. mirati di miglior. ambientale e paesistico : peso 2) E.2B Sviluppo agric. Diversificaz. territoriale (valore strategico da rafforzare : peso 3)	6.3.1 Indirizzi di carattere generale di salvaguardia territorio rurale ed aperto (es.: piano sviluppo Aziende, obbl. - Imprend. agric. Prof. o a tit.princ. - no consumo suolo)	1.2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	IA 5) Riordino dell'offerta di spazi produttivi M15) sviluppo attività agricole	Oo 3 La salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio	4.1) Rete ecologica -- .Estesi areali di interesse ecologico e faunistico di connessione con l'armatura urbana avellinese	OG 15 Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale	OS 36 Salvaguardia delle produzioni agricole	A	AREE AGRICOLE DI PREGIO (ZTO E.p) AREE AGRICOLE ORDINARIE (ZTO E.o) AREE DEVEGETATE E/O INCOLTE (ZTO E.d) AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZTO E1)		Titolo 6°, Capo 4°, art.69 Titolo 6°, Capo 5°, art.70 Titolo 6°, Capo 5°, art.71 Titolo 6°, Capo 6°, art.72
								OS 37 Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica	P	AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE (Z.T.O. E3)		Titolo 6°, Capo 4°, art.66
g) tutela e sviluppo del paesaggio ad alta valenza naturalistica e delle attività produttive e turistiche connesse.	B.1 Difesa della biodiversità (interventi strategici da rafforzare : peso 3) B.4 Valorizzazioni patrimoni culturali e di paesaggio (interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico : peso 2) E.3 Attività produttive sviluppo turistico (scarsa rilevanza : peso 1)		1.3) Sviluppo compatibile attività econom. e produttive	IA 5) Riordino dell'offerta di spazi produttivi M11) Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali M14) Sviluppo di turismi	Oo 4 Il rafforzamento della Rete ecologicail mantenimento di un alto grado di naturalità la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	4.3) Armatura urbana 1. Promozione di strutture ricettive 2. Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici e 4.1) Rete ecologica -Sic e Zps aree per la valorizzazione del patrimonio ecologico ambientale	OG 16 Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali	OS 38 Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000	A	AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA (Z.T.O. E2)		Titolo 4°, art.42, 52, 53 Titolo 6°, Capo 1°, art.62
					Oo 9 Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche			OS 39 Potenziamento servizi turistici di accoglienza e di informazione/fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.	P	AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO RESIDENZIALE – VRT (Z.T.O. G1)		Titolo 9°, Capo 15° art.118
					Oo 10 Lo sviluppo di Sistemi Turistici			OS 40 Sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast;	P	AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO RESIDENZIALE – VRT (Z.T.O. G1)		Titolo 9°, Capo 15° art.118

4.3.4 Matrici di coerenza esterna

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	OBIETTIVI SPECIFICI	COMPONENTI AMBIENTALI																				Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)																					
					CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE					NATURA E BIODIVERSITA'					CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELL'OZONO STRATOSFERICO					QUALITA' DELL'AMBIENTE E LA QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI																										
					C1	C2	C3	C4	C5	C6	CE1	NB1	NB2	NB3	NB4	NB5	NB6	NB7	NB8	NB9	NB10	NB11	NB12	NC1	NC2	NC3	NC4	NC5	NC6	NC7	NA1	NA2	NA3	NA4	NA5	NA6	NA7	NA8	NA9	NA10						
OG1	Definizione di un modello di uso del territorio NOV (novato) sulle individuazione di aree soggette ad espansione edilizia				OS1	Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana	+	=	+?	+?	=	=	+	=	+	=	=	=	+	+	+	+?	+	=	=	+?	+?	=	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	+	=	=	=	Titolo 7°, Capo 11°, art.94 Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 7°, Capo 11°, art.97			
					OS2	Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato.	+?	?	?	?	=	=	?	?	?	=	=	=	=	?	-?	=	+	+	+	-?	=	=	=	=	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	+	=	=	-?	Titolo 7°, Capo 12°, art.100 Titolo 7°, Capo 12°, art.101 Titolo 7°, Capo 10°, art.89 Titolo 7°, Capo 10°, art.90, 90bis Titolo 7°, Capo 10°, art.91 Titolo 6°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 e segg.ti, Capo 5°, art.70.3, art.28, Titolo 7°, Capo 12° art.98 Titolo 7°, Capo 12° art.99	
					OS3	Inseadimento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico	?	-?	-?	-?	=	=	=	=	=	=	-?	?	=	-?	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111 Titolo 9° Capo 15°, art. 112 Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo 9° Capo 15°, art. 114 Titolo 9° Capo 15°, art. 115 Titolo 9° Capo 15°, art. 116 Titolo 9° Capo 15°, art. 117 Titolo 9° Capo 15°, art. 118
					OS4	Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici	+?	+?	+	+	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106	
					OS5	Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni - anche mediante la loro sostituzione - e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti-sismici vigenti;	+	=	=	+?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 11°, art. 130, 131 Titolo 12°, art. 141, 142
OG2	Mitigazione dei principali denostori ambientali				OS6	Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.	+	=	+?	+?	=	=	+?	+?	=	=	=	=	+?	+?	+?	+	+	+?	=	=	=	=	=	=	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	Titolo 7°, Capo 10°, art. 96/97			
					OS7	Bonifica dei Siti contaminati	=	+	+	+	=	=	=	+?	+	+?	+	+?	+	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 12°, art. 132	
					OS8	Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale di cave	=	+?	+?	+?	=	=	=	+?	+	+?	+	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 6°, Capo 6°, art. 74 Titolo 11° art. 129,28
					OS9	Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico.	+?	+?	+?	+?	+?	+?	=	=	+?	+	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 3° art. 32,33,34,35,36,37,38,39 Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis
OG3	Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati al rischio sismico in aree di Rinnovo Urbano.				OS10	Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici	+?	?	?	+?	+?	?	=	+?	=	=	=	=	+?	+?	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 2°, art. 25 Titolo 11° art. 130, 131				
					OS11	Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano"	+?	+?	+?	+?	=	=	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 4° art.50, Titolo 7° art.97 Titolo 6° Capo 3° art.63, Capo 4° art. 64,65,66 Titolo 6° Capo 6° art.75 (art.51) Titolo 6°, Capo 7°, art.78	
					OS12	Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico	?	?	=	?	=	=	+?	?	?	?	+?	=	=	=	?	?	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106
OG4	Costituzione di una rete di parchi				OS13	Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 6°, Capo 4°, art. 67 Titolo 6°, Capo 4°, art. 68 Titolo 6°, Capo 7°, art. 76 Titolo 6°, Capo 7°, art. 77 Titolo 6°, Capo 7°, art. 78 Titolo 6°, Capo 7°, art. 79				

MATRICE DI COERENZA ESTERNA _1

OGGETTO	OGGETTI GENERALI	OGGETTI SPECIFICI	OGGETTI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	OGGETTI SPECIFICI	COMPONENTI AMBIENTALI																				Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)																	
					CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE					NATURA E BIODIVERSITA'							CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELL'OZONO STRATOSFERICO					QUALITA' DELL'AMBIENTE E LA QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI																				
					C1	C2	C3	C4	C5	C6	C81	Nb1	Nb2	Nb3	Nb4	Nb5	Nb6	Nb7	Nb8	Nb9	Nb10	Nb11	Nb12	Nc1		Nc2	Nc3	Nc4	Nc5	Nc6	Nc7	Na1	Na2	Na3	Na4	Na5	Na6	Na7	Na8	Na9	Na10	
OG5	Definizione di un sistema ambientale contestualizzato e strutturato con una logica di rete ecostremitaria	OG514	Riconnezione alla rete ecologica	+7	+	+	+	+?	+?	+7	+	+	+	+	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 6°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 a segg. l. 5°, art.70.3, Capo 5°, art.72, Titolo 2°, art.28, Capo 8°, art.80.10, 80.54 Titolo 6°, Capo 8°, art.82 Titolo 6°, Capo 8°, art.80		
			OG515	Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità	+7	+?	=	+?	=	=	+	=	=	?	?	=	+?	=	=	+	=	=	+	+	=	=	=	+	+	=	=	+	=	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 10°, art. 121 Titolo 6° Capo 8° art.81 Titolo 9° art. 114.7 Titolo 8° 108.3, 109.16	
OG6	Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciliando come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.	OG616	Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale"	+?	=	+?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	Titolo 7°, Capo 10°, art. 84,85,86,87 Titolo 7°, Capo 10°, art. 96/97		
			OG617	Inserimento di funzioni di rango territoriale	=	=	+?	+?	=	=	=	+?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	Titolo 7°, Capo 11°, art.96/144/148 QP2.1/QP2.2
OG7	Azioni di recupero a salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.	OG718	Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche;	?	+?	+?	?	=	=	+	=	=	+?	=	?	?	+	=	=	+?	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	?	Titolo 7°, art.83 - PS2-2.2 Titolo 7°, art.85 - PS2-2.2 Titolo 4°, art.47		
			OG719	Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo	+?	=	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 6°, Capo 8°, art.81
			OG720	Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 - Piano del Colore.	+?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 4° art.45, Titolo 6°, Capo 8°, art.73 Titolo 7°, Capo 9°, art. 83 Titolo 13°, art. 143 (Piano del colore) Titolo 4° art.45/28.6
OG8	OG821	Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti	+?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 2°, art.25		
		OG822	Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico;	=	=	=	+?	=	=	=	=	=	=	=	+?	+?	+?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	Titolo 7°, Capo 10°, art.88 Titolo 7°, Capo 10°, art.89 Titolo 7°, Capo 10°, art.90, 90bis Titolo 7°, Capo 10°, art.91	

			COMPONENTI AMBIENTALI																																										
OG	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE								NATURA E BIODIVERSITA'										CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELL'OZONO STRATOSFERICO										QUALITA' DELL'AMBIENTE E LA QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI														
			C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	Nb1	Nb2	Nb3	Nb4	Nb5	Nb6	Nb7	Nb8	Nb9	Nb10	Nb11	Nb12	Nc1	Nc2	Nc3	Nc4	Nc5	Nc6	Nc7	Na1	Na2	Na3	Na4	Na5	Na6		Na7	Na8	Na9	Na10					
OG 9	Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie	OS 23	+?	+?	+?	+?	+?	=	+	+?	=	=	=	+?	=	=	=	+	+	+	=	+	+	=	=	=	+	+	=	=	=	=	+?	=	+	=	+	+	+	+	Titolo 10°, art. 124				
		OS 24	+?	+?	+?	+?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	+?	=	+	=	=	+	+	+	+	Titolo 6°, Capo 8° art. 81 Titolo 10°, art. 122			
OG 10	Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana	OS 25	+?	+	+	+	+	+	=	+	=	+	+	+	+	+	+	+?	+?	=	=	=	=	=	=	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 6°, Capo 7° art.76,78 QP2.1-QP2.2 Titolo 6°, Capo 7° art.77,78 QP2.1-QP2.2			
		OS 26	=	=	?	-?	=	=	+	+?	+?	-?	=	=	=	?	=	=	=	+?	+?	-?	+?	+?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55_108/56 gli AP ved: Titolo 8° Capo 13°, art. 106			
		OS 27	=	=	+?	+?	=	=	=	+	+	?	?	?	=	?	?	?	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 10°, art. 125 Titolo 10°, art. 126 Titolo 10°, art. 127		
OG 11	Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perquisitive finalizzate ad immettere dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra iniziative private e quelle pubbliche	OS 28	+?	-?	-?	-?	=	=	+	-?	-?	=	=	=	=	-?	=	=	+	+	+	-?	=	=	=	+	+	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	Titolo 7°, Capo 11°, art.93 QP2.1-QP2.2 Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis QP2.1-QP2.2 Titolo 7°, Capo 11°art.93ter QP2.1-QP2.2				
OG 12	Struttura commerciale urbana	OS 29	=	=	=	+?	=	=	+	=	=	+	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111 Titolo 9° Capo 15°, art. 112 Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo 9° Capo 15°, art. 114 Titolo 9° Capo 15°, art. 115 Titolo 9° Capo 15°, art. 116 Titolo 9° Capo 15°, art. 117 Titolo 9° Capo 15°, art. 118				
OG 13	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento delle infrastrutture viarie e caratteri comunali ed intercomunale, sia curabile che ferroviaria	OS 30	+?	+?	=	+?	=	=	+	+?	=	=	=	=	+?	+?	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	-?	=	=	=	=	+	=	=	-?	-?	-?	Titolo 10°, art. 121			
		OS 31	=	-?	=	-?	=	=	-?	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	-?	-?	+?	=	=	+	=	=	=	-?	-?	-?	Titolo 10°, art. 125	
		OS 32	=	-?	=	-?	=	=	+	-?	-?	-?	=	=	=	-?	-?	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	-?	-?	+?	=	=	+	=	=	=	=	-?	-?	-?	Titolo 10°, art. 126 Titolo 2°, art.17,18,19,22
		OS 33	=	-?	=	+?	=	=	=	+	-?	-?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-?	=	=	+	=	=	=	=	=	=	-?	-?	-?
	Individuazione	OS 34	=	=	=	+?	=	=	+	+?	=	=	=	=	?	=	=	+	+	+	-?	+?	+?	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 10°, art.126		

MATRICE DI COERENZA ESTERNA_1

		COMPONENTI AMBIENTALI																				Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)									
		CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE					NATURA E BIODIVERSITA'					CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELL'OZONO STRATOSFERICO					QUALITA' DELL'AMBIENTE E LA QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI														
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	CI	C2	C3	C4	C5	CB1	CB2	NB1	NB2	NB3	NB4	NB5	NB6	NB7	NB8	NB9	NB10	NB11	NB12	NC1		NC2	NC3	NC4	NC5	NC6	NC7	NC8	NC9	NC10
OG 14	Potenziamento e riorganizzazione della linea ferroviaria BV- AV- MSE	OS 34	Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra la scala ferroviaria e la città.	=	=	=	+?	=	=	=	=	=	?	=	=	+?	+?	+?	-?	+?	+?	+?	=	=	=	=	=	=	=	=	TITOLO 7°, Capo 11°, art.95 TITOLO 10°, art. 126
		OS 35	Realizzazione di un polo logistico di interscambio (parcheggi - stazione autobus - scala ferroviaria)	=	=	?	-?	=	=	+?	+?	-?	=	=	=	=	+?	+	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+?
OG 15	Rivolo razionalizzazione del campo rurale aperto ineditivo e naturale	OS 36	Salvaguardia delle produzioni agricole	=	+?	+?	+?	+?	+?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+?	=	=	=	=	TITOLO 6°, Capo 4°, art.69 TITOLO 6°, Capo 5°, art.70 TITOLO 6°, Capo 5°, art.71 TITOLO 6°, Capo 6°, art.72
		OS 37	Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica	?	-?	+?	+?	=	=	=	+?	+	=	+?	=	?	?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
OG 16	Valorizzazione in termini economici ed ambientali del patrimonio paesaggistico-ambientale	OS 38	Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000	+?	+	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	TITOLO 4°, art.42, 52, 53 TITOLO 6°, Capo 1°, art.62
OG 17	Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio	OS 39	Potenziamento servizi turistici di accoglienza e di informazione/fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.	+?	+?	+?	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	TITOLO 9°, Capo 15° art.118
		OS 40	Sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast;	+?	+?	+?	+?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	TITOLO 9°, Capo 15° art.118

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE		OBIETTIVI SPECIFICI		COMPONENTI AMBIENTALI														Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)									
								ARIA	SUOLO	ACQUA	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	RIFIUTI	ENERGIA	MOBILITA' E TRASPORTI															
OG 1	Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia			OS 1	Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana	+	=	+7	+	+	+	+	=	=	=	=	+7	+	=	+7	+	=	+7	+	+	+	Titolo 7°, Capo 11°, art.94 Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 7°, Capo 11°, art.97				
				OS 2	Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato.	+7	?	+7	=	=	=	=	=	+7	=	+7	=	=	=	=	=	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	Titolo 7°, Capo 12°, art.100 Titolo 7°, Capo 12°, art.101 Titolo 7°, Capo 10°, art.89 Titolo 7°, Capo 10°, art.90, 90bis Titolo 7°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 e segg.3, Capo 5°, art.70.3, 2°, art.28 Titolo 7°, Capo 12°, art.98 Titolo 7°, Capo 12°, art.99	
				OS 3	Inseadimento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico	=	=	-7	?	?	?	=	=	=	?	?	=	-7	=	?	?	?	=	=	=	=	=	?	?	?	Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111 Titolo 9° Capo 15°, art. 112 Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo 9° Capo 15°, art. 114 Titolo 9° Capo 15°, art. 115 Titolo 9° Capo 15°, art. 116 Titolo 9° Capo 15°, art. 117 Titolo 9° Capo 15°, art. 118
				OS 4	Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici	+	=	+7	+7	+7	+7	=	=	=	+7	+7	+	+	+	+7	+7	+7	=	=	=	=	=	+7	+7	+7	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106
				OS 5	Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni - anche mediante la loro sostituzione - e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard antisismici vigenti;	+	=	+	=	=	=	+7	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 11°, art. 130, 131 Titolo 12°, art. 141, 142
OG 2	Mitigazione dei principali detrattori ambientali			OS 6	Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.	+	+	+7	+	+	+	+7	+7	=	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	+7	+7	+7	Titolo 7°, Capo 10°, art. 96/97			
				OS 7	Bonifica dei Siti contaminati	+	=	=	+	+	+	+	+	+7	+7	=	+7	+7	+	+	+	+	=	=	=	+7	+	=	=	Titolo 12°, art. 132	
				OS 8	Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistica ambientale di cave	=	=	=	+	?	+	+7	=	=	+7	+7	+7	+7	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 8°, Capo 6°, art. 74 Titolo 11° art. 129.28	
				OS 9	Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico.	=	=	=	=	=	=	+7	=	=	+7	+7	+	+	+	+7	+7	+7	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 3° art. 32,33,34,35,36,37,38,39 Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis
OG 3	Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnoo Urbano,	OS 10	Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici	=	=	=	=	=	+7	+7	+7	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 2°, art. 25 Titolo 11° art. 130, 131				
OG 4	Costituzione di una rete di parchi		OS 11	Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano"	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+	+	+	+7	+7	+7	=	=	=	=	+7	+7	+7	+7	Titolo 4° art.50, art.97 Titolo 6° Capo 3° art.63, Capo 4° art. 64,65,66 Titolo 6° Capo 6° art.75 (art.51) Titolo 6°, Capo 7°, art.78				
			OS 12	Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico	+7	?	?	+7	?	?	+7	=	=	+7	+7	+	+	+	+7	+7	+7	=	=	=	=	+7	=	=	=	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103,104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106	
		OS 13	Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate	+7	+7	+7	+	+	+	+	+	+	+	+7	+7	+7	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 6°, Capo 4°, art. 67 Titolo 6°, Capo 4°, art. 68 Titolo 6°, Capo 7°, art. 76 Titolo 6°, Capo 7°, art. 77 Titolo 6°, Capo 7°, art. 78 Titolo 6°, Capo 7°, art. 79			

MATRICE DI COERENZA ESTERNA_2

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		COMPONENTI AMBIENTALI													Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)												
				ARIA			SUOLO			ACQUA			BIODIVERSITA'		PAESAGGIO E BENI CULTURALI			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA			RIFIUTI		ENERGIA		MOBILITA' E TRASPORTI				
				AR1	AR2	AR3	SU1	SU2	SU3	AC1	AC2	AC3	BIO1	BIO2	PA1	PA2		PA3	PO1	PO2	PO3	RI1	RI2	RI3	EN1	EN2	MO1	MO2	MO3
OG 5	Definizione di un sistema ambientale contestualizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica	OS 14	Riconnessione alla rete ecologica	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 6°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 e 66.7, art.70.3, art.72, Titolo 2°, art.28, art.80, 80.54 Titolo 6°, Capo 8°, art.82 Titolo 6°, Capo 8°, art.80	
		OS 15	Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 10°, art. 121 Capo 8° art.81 Titolo 9° art. 114.7 Titolo 8° 108.3, 109.16
OG 6	Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione artigianale come generatore di programmi mirati al risanamento degli elementi di architettura e ancora presenti sul territorio urbano.	OS 16	Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale"	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 7°, Capo 10°, art. 84,85,86,87, 96/97 Titolo 7°, Capo 10°, art.	
		OS 17	Inserimento di funzioni di rango territoriale	?	?	?	-?	-?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 7°, Capo 11°, art.96/144/148 OP2.1/QP2.2
OG 7	Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.	OS 18	Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche;	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 7°, art.83 - PS2-2.2 Titolo 7°, art.85 - PS2-2.2 Titolo 4°, art. 47	
		OS 19	Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 6°, Capo 8°, art.81
		OS 20	Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 - Piano del Colore.	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 4° art.45, 5°, Capo 6°, art.73 Capo 9°, art. 83 Titolo 7°, Capo 3°, art. 87 Titolo 13°, art. 143 (Piano del colore) Titolo 4° art.45/28.6
OG 8	Adattamenti al terremoto del 1980 o comunque temporanee esigenze funzionali e gestionali di mobilità e di fruizione che la struttura urbana è un ecosistema.	OS 21	Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 2°, art.25		

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE		OBIETTIVI SPECIFICI		COMPONENTI AMBIENTALI																		Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)									
								ARIA			SUOLO			ACQUA			BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E BENI CULTURALI			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA				RIFIUTI			ENERGIA			MOBILITA' E TRASPORTI		
								AR1	AR2	AR3	SU1	SU2	SU3	AC1	AC2	AC3	BIO1	BIO2	PA1	PA2	PA3	PO1	PO2	PO3	RI1		RI2	RI3	EN1	EN2	MO1	MO2	MO3		
		OS 22	Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico;	-?	?	-?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 7°, Capo 10°, art.88 Titolo 7°, Capo 10°, art.89 Titolo 7°, Capo 10°, art.90, 90bis Titolo 7°, Capo 10°, art.91								
OG 9	Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie	OS 23	Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 10°, art. 124								
																														Titolo 6°, Capo 8° art. 81 Titolo 10°, art. 121 Titolo 10°, art. 122					
OG 10	Potenziamento di attrezzature e servizi nei punti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana	OS 25	Realizzazione di parchi urbani e aree verdi	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Titolo 6°, Capo 7° art.76,78 QP2.1/QP2.2 Titolo 3°, Capo 7° art.77,78 QP2.1/QP2.2								
																													per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106						
																														Titolo 10°, art. 125 Titolo 10°, art. 126 Titolo 10°, art. 127					
OG 11	Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole precise finalitate al rinascere dinamico economico e sociale del territorio e coordinare tra iniziativa privata e quella pubblica	OS 28	Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali	-?	?	?	-?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 7°, Capo 11°, art.93 QP2.1-QP2.2 Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis QP2.1-QP2.2 Titolo 7°, Capo 11° art.93ter QP2.1-QP2.2								
OG 12	Struttura commerciale urbana	OS 29	Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)	-?	=	?	-?	=	=	-?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111 Titolo 9° Capo 15°, art. 112 Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo 9° Capo 15°, art. 114 Titolo 9° Capo 15°, art. 115 Titolo 9° Capo 15°, art. 116 Titolo 9° Capo 15°, art. 117 Titolo 9° Capo 15°, art. 118								

MATRICE DI COERENZA ESTERNA_2

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE		OBIETTIVI SPECIFICI		COMPONENTI AMBIENTALI																Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)									
								ARIA			SUOLO			ACQUA			BIODIVERSITA'		PAESAGGIO E BENI CULTURALI			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA			RIFIUTI			ENERGIA		MOBILITA' E TRASPORTI			
								AR1	AR2	AR3	SU1	SU2	SU3	AC1	AC2	AC3	BIO1	BIO2	PA1	PA2	PA3	PO1	PO2		PO3	RI1	RI2	RI3	EN1	EN2	MO1	MO2	MO3
OG 13	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia stradale che ferroviaria	OS 30	Riqualificazione della mobilità interna	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	+	+	+	Titolo 10°, art. 121							
		OS 31	Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV -Sa in funzione del suo potenziamento.	-?	?	?	-?	+	+	=	=	=	=	=	=	-?	?	-?	=	=	=	=	=	+	+	+	Titolo 10°, art. 125						
		OS 32	Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio	-?	?	?	-?	-?	=	-?	-?	=	=	=	=	=	=	=	-?	=	=	=	=	=	+	+	+	Titolo 10°, art. 126 art.17,18,19,22 Titolo2°					
		OS 33	Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano	-?	?	?	-?	-?	=	=	=	=	?	?	=	=	-?	=	-?	=	=	=	=	=	+	+	+	Titolo 10°, art. 121, 122					
OG 14	Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS	OS 34	Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra lo scalo ferroviario e la città.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	+	+	=	=	=	+	+	+	Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 10°, art.126						
		OS 35	Realizzazione di un polo logistico di interscambio - (parcheggi - stazionamento autobus- scalo ferroviario)	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+	+	Titolo 7°, Capo 11°, art.94.2 Titolo 10°, art. 127					
OG 15	Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale	OS 36	Salvaguardia delle produzioni agricole	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 6°, Capo 4°, art.69 Titolo 6°, Capo5°, art.70 Titolo 6°, Capo 5°, art.71 Titolo 6°, Capo 5°, art.72						
		OS 37	Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	+	+	+	+	=	=	=	Titolo 6°, Capo 4°, art.66					
OG 16	Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle risorse e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali	OS 38	Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 4°, art.42, 52, 53 Titolo 5°, Capo 1°, art.62 Titolo						
OG 17	Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio	OS 39	Potenziamento servizi turistici di accoglienza e di informazione/fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 9°, Capo 15° art.118						
		OS 40	Sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast;	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	Titolo 9°, Capo 15° art.118						

4.3.5 Matrice effetti positivi sull'ambiente

OBIETTIVI SPECIFICI	COMPONENTI AMBIENTALI	ARIA			SUOLO			ACQUA			BIODIVERSITA'		PAESAGGIO E BENI CULTURALI			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA			RIFIUTI			ENERGIA		MOBILITA' E TRASPORTI		
		AR1	AR2	AR3	SU1	SU2	SU3	AC1	AC2	AC3	BI1	BI2	PA1	PA2	PA3	PO1	PO2	PO3	RI1	RI2	RI3	EN1	EN2	MO1	MO2	MO3
	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra	Accrescere la biomassa e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio	Ridurre le emissioni in genere di inquinanti in atmosfera favorendo l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Contrastare i fenomeni di disseminazione di materia organica, impennabilizzazione, compattazione dei suoli	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive ed agricole	Contrastare i fenomeni di inquinamento rilevanti per le aree produttive dismesse attraverso la bonifica dei siti contaminati	Contrastare l'inquinamento per tutte le acque ed assicurare, al contempo che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corsi d'acqua	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una riduzione dei fabbisogni per usi domestici e produttivi	Contrastare lo scarico delle acque reflue urbane ed industriali	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di seminazioni ecologiche - funzionali	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio naturale e/o antropico	Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale	Recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale al fine di favorire la conoscenza e la pubblica fruizione	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti	Aumentare i livelli della raccolta differenziata	Incentivare il riciclaggio ed il riutilizzo dei rifiuti	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni inquinanti al di sotto dei limiti di legge	Ottimizzare la mobilità urbana a favore di un'integrazione efficace tra le reti di trasporto	Sviluppare i trasporti urbani non inquinanti ed sistemi di mobilità alternativi	Migliorare la sicurezza stradale, l'accessibilità ai servizi pubblici e alle risorse ambientali
05.1	Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana	+	=	-2	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+2	+	+	-5	+5	+5	+5	+5	+5	+5
05.4	Ricostruzione dei tessuti edili carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici	+	=	-2	+2	+2	+2	+	+	+	+2	+2	+	+	+	+2	+2	+2	+	+	+	+	+	+2	+2	+2
05.6	Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.	+	+	-2	+	+	+	+	+	+	+2	+2	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+2	+2	+2
05.7	Bonifica dei Siti contaminati	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+2	+2	+	+	+	+	+	+	+	+	+2	+	+	+	+	+
05.11	Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano"	+2	+2	-2	+2	+2	+2	+2	+2	+2	+	+	+2	+2	+2	+	+	+	+	+	+	+2	+2	+2	+2	+2
05.13	Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate	+2	+2	-2	+	+	+	+	+	+	+	+	+2	+2	+2	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
05.14	Riconnessione alla rete ecologica	+2	+2	-2	+	+	+	+2	+2	+2	+	+	+	+	+	+2	+2	+2	+	+	+	+	+	+2	+2	+2
05.19	Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo	+2	+2	-2	+	+	+	+2	+2	+2	+	+	+	+	+	+2	+2	+2	+	+	+	+2	+2	+2	+2	+2
05.24	Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+2	+2	+2	+2	+2	+2	+	+	+	+2	+2	+	+	+
05.25	Riqualificazione di parchi urbani e aree verdi	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
05.36	Savaguardia delle produzioni agricole	+2	+2	-2	+2	+2	+2	+2	+2	+2	+	+	+2	+2	+2	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
05.37	Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica	+2	+2	-2	+2	+2	+2	+	+	+	+2	+2	+	+	+	+	+	+	+	+	+2	+2	+2	+	+	+
05.38	Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

		CORRISPONDENZE	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE							BASSA CARBONATA E BIODIVERSITÀ							CAMBIAMENTI CLIMATICI E DEL QUONDO STRATOFERICO						QUALITÀ DELL'AMBIENTE E LA QUALITÀ DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI															
		CRITERI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	CR1	CR2	CR3	CR4	CR5	CR6	CR7	CR8	CR9	CR10	CR11	CR12	CR13	CR14	CR15	CR16	CR17	CR18	CR19	CR20	CR21	CR22	CR23	CR24	CR25	CR26	CR27	CR28	CR29	CR30						
OGGETTO	DESCRIZIONE	CRITERI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	CR1	CR2	CR3	CR4	CR5	CR6	CR7	CR8	CR9	CR10	CR11	CR12	CR13	CR14	CR15	CR16	CR17	CR18	CR19	CR20	CR21	CR22	CR23	CR24	CR25	CR26	CR27	CR28	CR29	CR30						
OG 2	Attività di adeguamento dei servizi ambientali	OS 8	+	=	+7	+7	=	=	+9	+7	=	=	=	+9	+7	=	=	+9	+7	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=				
		OS 7	=	+	+	=	=	=	=	+2	+2	=	=	+2	+2	=	=	+2	+2	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=		
		OS 8	=	+2	+2	+2	=	=	=	+2	+2	=	=	=	+2	+2	=	=	+2	+2	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	
		OS 9	+7	+7	+2	+2	=	=	+2	+2	=	=	=	+2	+2	=	=	=	+2	+2	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	
OG 4	Qualità di vita ed equità	OS 11	+7	+7	+7	+7	=	=	+7	+7	=	=	+7	+7	=	=	+7	+7	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	
		OS 13	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	
OG 5	Adozione di un sistema di gestione ambientale	OS 14	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7
OG 14	Attività di adeguamento dei servizi ambientali	OS 25	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7
OG 16	Attività di adeguamento dei servizi ambientali	OS 36	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7
OG 17	Attività di adeguamento dei servizi ambientali	OS 30	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7
		OS 40	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7	+7

4.3.6 MATRICE DI COERENZA INTERNA

Con riferimento agli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale di Solofra si valuta la coerenza delle azioni previste e regolamentate dal Piano (coerenza interna).

Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le AZIONI possibili del Piano Urbanistico Comunale (in fase strutturale) con gli Obiettivi Specifici dello stesso. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione Azione possibili del PUC/obiettivo di PUC.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi Specifici del Piano e le Azioni previste

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di Piano

Mediante l’elaborazione della matrice di coerenza interna si giunge alla definizione, per ogni azione, del grado medio di coerenza interna, ed all’attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

IL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE RELAZIONI SOCIALI LA CITTA' DA TRAMANDARE <i>Identità e memoria. I valori storico architettonici</i>		TERRITORIO URBANO DELLA PERSISTENZA STORICA																
		OBIETTIVI GENERALI DI PIANO																
		OG1	OG2	OG3	OG4	OG5	OG6	OG7	OG8	OG9	OG10	OG11	OG12	OG13	OG14	OG15	OG16	OG17
AMBITI URBANI DELLA IDENTITA' E DEL VALORE STORICO AMBIENTALE <i>Parti di città storiche, caratterizzate dalla persistenze di invarianti viarie. Impianto urbanistico riconoscibile conservato. Presenza di emergenze storico-architettoniche -culturali. Prevalenza di tessuto edilizio di rilievo storico-ambientale e culturale</i>	2	2	0	0	1	2	2	0	1	1	1	2	1	0	0	0	2	
	AMBITI URBANI DELLA MEMORIA STORICA E SOCIO ECONOMICA <i>Parti di città caratterizzate prevalentemente dai nuclei storici degli insediamenti conciar.</i>	2	2	0	1	0	2	2	1	1	2	2	2	1	1	0	0	2
	AMBITI URBANI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA <i>Nuclei storici che nella lettura stratigrafica e temporale dell'occupazione insediativa del territorio, risultavano fino alla fase post bellica periferici rispetto al cuore di impianto rinascimentale di Solofra.</i>	1	1	1	1	1	0	2	2	2	2	2	2	1	0	0	0	2
	EMERGENZE DELLA IDENTITA' STORICO -ARCHITETTONICO-CULTURALE <i>Gli edifici monumentali e vincolati di elevato valore storico architettonico. Edifici di valore ambientale e storico documentale Singolarità e complessi architettonici invarianti, generatrici e/o persistenze della stratificazione storico urbanistica della città, fino agli inizi del 900. Sono emergenze della identità storico architettonica culturale anche i contesti paesaggistici e le essenze arboree monumentali.</i>	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	1	0	0	0	2	2
	SISTEMA DEI MANUFATTI DI TESTIMONIANZA DOCUMENTALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI <i>in cui gli interventi edilizi ammessi sono: manutenzione, restauro e riqualificazione architettonica con possibili cambi di destinazione d'uso, salvo precipe indicazioni derivanti da P.U.A. e da progetti degli A.T.S. ed A.T.U.</i>	2	2	2	0	0	2	0	1	0	0	2	2	2	0	0	0	0

IL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE RELAZIONI SOCIALI LA CITTA' DA RIQUALIFICARE <i>Modernità e transizione</i>		OGGETTI GENERALI DI PIANO																		
		OG1 Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia	OG2 Mitigazione dei principali detrattori ambientali	OG3 Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano	OG4 Costituzione di una rete di parchi	OG5 Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica	OG6 Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciarca come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.	OG7 Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.-	OG8 Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecessivamente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili perceptive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.	OG9 Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie	OG10 Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana	OG11 Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica	OG12 Struttura commerciale urbana	OG13 Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria	OG14 Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS	OG15 Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale	OG16 Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali	OG17 Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio		
TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO		AMBITI URBANI OMOGENEI: Urbana consolidata <i>Tessuto urbano post bellico- ed inizio anni Settanta.</i>	1	0	2	0	0	0	0	2	2	2	1	1	0	0	0	1		
		AMBITI URBANI RECENTI: Urbana recente <i>Tessuto non omogeneo prevalentemente di alta/media densità. Parti di città realizzate, prevalentemente, successivamente alla fase post-sismica del 1980.</i>	1	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	1	1	0	0	0	0	1
		AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE : Urbana di completamento <i>Ambiti urbani comprendenti le espansioni recenti avvenute in modo spontaneo su spazi di saturazione e completamento rispetto alla città consolidata.</i>	1	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	1	1	0	0	0	0	1
		AMBITI URBANI DELL'EDILIZIA PUBBLICA RIGENERAZIONE/RIUSO : Urban di riconversione, riqualificazione, rigenerazione. <i>Possibili progettazioni integrate - anche di più ambiti contigui o separati da viabilità pubblica e/o privata - con funzioni incrementalmente di dotazioni pubbliche. Nell'ambito del progetto integrato è possibile prevedere aumento del numero di alloggi E.R.P. Ambiti prioritari di intervento.</i>	1	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	1	1	0	0	0	0	1
		SISTEMA DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA <i>Possibili interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana con aumento alloggi E.R.P. nel rispetto di uno studio di fattibilità condiviso tra Comune ed Enti pubblici proprietari che dimostri la necessità del soddisfacimento di tale esigenza.</i>	1	0	2	0	0	0	0	0	2	2	2	1	1	0	0	0	0	1

IL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE RELAZIONI SOCIALI LA CITTA' DA TRASFORMARE <i>Contemporaneità ed innovazione</i>		OBIETTIVI GENERALI DI PIANO																	
		OG1 Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia	OG2 Mitigazione dei principali detrattori ambientali	OG3 Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati similmente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano	OG4 Costituzione di una rete di parchi	OG5 Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica	OG6 Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciliaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.	OG7 Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.	OG8 Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di qualificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.	OG9 Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie	OG10 Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana	OG11 Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica	OG12 Struttura commerciale urbana	OG13 Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria	OG14 Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN-AV-MSS	OG15 Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale	OG16 Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali	OG17 Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio	
TERRITORIO DELLA RIGENERAZIONE E RICONVERSIONE URBANA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA: consolidata di riconversione <i>Ambiti che interessano prevalentemente manufatti e/o aree (non esclusivamente ex opifici) interessate da funzioni e destinazioni non compatibili con l'uso più propriamente urbano della Città; che si presentano attualmente degradati, dismessi, in condizioni locative scadenti e che possono costituire detrattori ambientali o dell'immagine urbana.</i>	2	1	1	1	1	0	0	2	1	1	2	2	1	0	0	0	0	
	AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA <i>Aree già delimitate in zona ASI, per le quali si prevede una trasformazione urbanistica che comporti un sistema complesso di interventi destinati ad innovare in modo sostanziale l'assetto fisico e funzionale della città.</i>	2	2	1	1	1	0	0	2	1	1	2	2	1	0	0	0	0	
	AMBITI DI RIUSO/RIGENERAZIONE URBANA – FERROVIE DELLO STATO <i>riattivazione e ridisegno scalo ferroviario integrato ad un polo logistico di interscambio</i>	2	2	1	1	1	0	0	1	2	2	2	2	2	2	0	0	0	
	AMBITI DI RECUPERO ED UNITA' TERRITORIALI DI INTERVENTO TOPPOLO-BALSAMI <i>attuazione con PUA ed individuazione di Unità Territoriali Organiche di Riqualificazione urbanistica, edilizia, ed ambientale con restauro/recupero conservativo degli opifici storici. Trasferimento volumi e superfici di opifici da demolire con regole perequative. Riqualificazione del patrimonio naturalistico ambientale.</i>	2	2	1	1	1	2	2	0	1	1	2	2	1	0	0	0	0	
	SISTEMA DI MANUFATTI ED AREE CON PREVALENZA DI IMMOBILI GIA' DESTINATI AD OPIFICI CON VALORE DOCUMENTALE ATTUALMENTE DISMESSI E/O DEGRADATI E NON MERITEVOLI DI PARTICOLARE CONSERVAZIONE DEI CARATTERI E TIPOLOGIE ARCHITETTONICHE. <i>Se attivi con funzioni incompatibili con l'uso urbano e con caratteristiche di detrattori ambientali e dell'immagine urbana.</i>	2	2	1	1	1	1	0	1	1	1	2	2	1	0	0	0	0	

IL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE RELAZIONI SOCIALI LA CITTA' DIFFUSA <i>Sprawl urbano. La ridefinizione del senso urbano.</i>		OBIETTIVI GENERALI DI PIANO																
		OG1 Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia	OG2 Mitigazione dei principali detrattori ambientali	OG3 Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano	OG4 Costituzione di una rete di parchi	OG5 Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica	OG6 Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciarca come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.	OG7 Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.	OG8 Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.	OG9 Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie	OG10 Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana	OG11 Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica	OG12 Struttura commerciale urbana	OG13 Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria	OG14 Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN-AV-MSS	OG15 Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale	OG16 Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali	OG17 Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio
TERRITORIO URBANO MARGINALE	AMBITI COLLINARI INSEDIATI: urbane collinari <i>Parti di città realizzate prevalentemente fino al 1998, che si disperdono nel territorio in unità singole o parchi residenziali. Aree con edificazione non compatta, edilizia isolata che si disperde nel lotto. Logiche casuali di insediamento ed indifferenza al rapporto col contesto; parti di città realizzate in particolare in attuazione delle zone C3 e C4 dell'ex PRG, con carenza oggettiva di aree e spazi destinati alle relazioni sociali.</i>	-1	1	2	1	1	0	0	0	2	2	2	2	2	0	0	0	1
	AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE <i>Ambiti in attuazione delle previgenti zone di espansione.</i>	-1	1	2	1	1	0	0	0	2	2	2	2	2	0	0	0	1
	AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO E RIDEFINIZIONE QUALITATIVA <i>ambiti di ridefinizione del senso urbano con l'inserimento di aree e spazi destinati alle dotazioni pubbliche ed alle relazioni sociali anche a soddisfacimento del fabbisogno pregresso.</i>	-1	1	2	1	1	0	0	0	2	2	2	2	2	0	0	0	1
	AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA <i>Ambiti di riaménagement del territorio caratterizzato dalla cosiddetta "diffusione urbana (sprawl)".</i>	-1	1	2	2	1	0	0	0	2	2	2	2	2	0	0	0	1

IL SISTEMA DEI SERVIZI
La città delle relazioni sociali. Le qualità urbane

		OBIETTIVI GENERALI DI PIANO																	
		OG1	OG2	OG3	OG4	OG5	OG6	OG7	OG8	OG9	OG10	OG11	OG12	OG13	OG14	OG15	OG16	OG17	
		Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia																	
		Mitigazione dei principali detrattori ambientali																	
		Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano																	
		Costituzione di una rete di parchi																	
		Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica																	
		Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciarca come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.																	
		Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.-																	
		Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.																	
		Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie																	
		Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana																	
		Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica																	
		Struttura commerciale urbana																	
		Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria																	
		Potenziamento e rifunionalizzazione della linea ferroviaria BN-AV- MSS																	
		Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale																	
		Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali																	
		Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio																	
TERRITORIO DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI SOVRACOMUNALI	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	2	1	0	1	0	0	0	0	0	2	0	1	2	2	1	2	2	
	ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968	2	1	0	1	0	0	0	0	0	2	0	1	2	2	1	2	2	
	ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	2	1	0	1	0	0	0	0	0	2	0	1	2	2	1	2	2	
	ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	
	ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI	2	1	0	2	0	0	0	0	0	2	0	1	2	2	1	2	2	

IL SISTEMA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Le risorse economiche

PIANO REGOLAMENTARE ASI TERRITORIO DELLA PRODUZIONE	AREE ASI <i>(Come riportata nel PRG vigente)</i>	1	-1	0	-1	-1	0	0	0	0	-1	1	2	2	2	-1	-1	0	
	AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ARTIGIANALE/INDUSTRIALE	1	-1	0	-1	-1	2	0	0	0	-1	1	2	2	2	-1	-1	0	
	AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, ESPOSITIVA, RICREATIVA, DIREZIONALI CON POSSIBILI INTEGRAZIONI CON ATTIVITA' RICETTIVE E DI ARTIGIANATO "NON INQUINANTE"	1	-1	0	-1	-1	0	0	0	0	-1	1	2	2	2	-1	-1	0	
	AMBITI PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI – P.I.P. <i>Attuazione ambito: Piano Urbanistico Attuativo delle aree da destinare ad insediamenti produttivi art.27 L.865/1971</i>	1	-1	0	-1	-1	0	0	0	0	-1	1	2	2	2	-1	-1	0	
	ATTREZZATURE COMMERCIALI <i>Ambiti per la media distribuzione esistente</i>	1	-1	0	-1	-1	0	0	0	2	-1	1	2	2	2	-1	-1	1	
	PUNTI VENDITA CARBURANTI <i>Loc. Sambuco; via Nuova ASI.</i>	1	-1	0	-1	-1	0	0	0	1	-1	1	2	2	0	-1	-1	0	
	AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI <i>SERVIZI, ATTIVITA' PER LO SPORT ED IL BENESSERE, PARCHI RURALI, AGRICOLTURA SOCIALE</i>	1	0	0	-1	-1	0	0	0	0	2	1	2	2	2	0	1	2	
	AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO-RESIDENZIALE <i>edilizia finalizzata alla ricezione turistica: case a rotazione d'uso, case per ferie, strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone ivi comprese quelle di cui alla L. R 17/2001.</i>	1	0	0	-1	-1	2	2	0	0	2	1	2	2	2	0	1	2	
	OBIETTIVI GENERALI DI PIANO	OG1 <i>Definizione di un modello di uso del territorio NOM fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia</i>																	
	OG2 <i>Mitigazione dei principali detrattori ambientali</i>																		
	OG3 <i>Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rimovo Urbano</i>																		
	OG4 <i>Costituzione di una rete di parchi</i>																		
	OG5 <i>Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica</i>																		
	OG6 <i>Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.</i>																		
	OG7 <i>Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.</i>																		
	OG8 <i>Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.</i>																		
	OG9 <i>Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie</i>																		
	OG10 <i>Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana</i>																		
	OG11 <i>Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica</i>																		
	OG12 <i>Struttura commerciale urbana</i>																		
	OG13 <i>Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria</i>																		
	OG14 <i>Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN-AV- MSS</i>																		
	OG15 <i>Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale</i>																		
	OG16 <i>Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali</i>																		
	OG17 <i>Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio</i>																		

IL SISTEMA AMBIENTALE <i>La Città verde. Benessere ambientale e riconnessione ecologica. Contesti urbani</i>		OBIETTIVI GENERALI DI PIANO																															
		OG1 Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia		OG2 Mitigazione dei principali detrattori ambientali		OG3 Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati similmente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano		OG4 Costituzione di una rete di parchi		OG5 Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica		OG6 Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaro come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.		OG7 Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.		OG8 Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidati a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.		OG9 Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie		OG10 Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana		OG11 Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica		OG12 Struttura commerciale urbana		OG13 Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria		OG14 Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN-AV-MSS		OG15 Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale		OG16 Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali	
TERRITORIO AGRICOLO PERIURBANO <i>Tali ambiti costituiscono l'ossatura di una teoria di aree con valenza agricola a giardini, ad orti a vivai prevalentemente privati, connessi ed integrati ad una teoria di funzioni più tipicamente pubbliche o di uso pubblico come parchi pubblici, verde stradale, campi sportivi, viali alberati, verde stradale o di frangia, campi scolastici, giardini pubblici.</i>	AREE AGRICOLE PERIURBANE		1	1	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2	2	2												
	RISORSE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE IN AMBITO URBANO	CONTESTO PAESAGGISTICO DEL CENTRO STORICO <i>Ai sensi art. 2 c.1 L.R. 26/2002 e art.9 c.3 Reg.att. N.5/2001</i>		0	0	1	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2	2	1												
		AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE		0	0	0	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2	2											
		AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE. <i>Parco storico-naturalistico del Castello. Riqualificazione e creazione area naturalistica-culturale. Parco Rurale Cortine/Casate.</i>		0	0	1	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	2											
		AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE <i>Parco naturalistico ai Balsami; Parco pubblico San Nicola, (ampliamento ed integrazione, strutture ricreative per gli anziani ed i bambini). Parco fluviale Santo Spirito. Parco urbano Dodici Apostoli (con integrazione di strutture per lo sport ed il tempo libero). Parco naturalistico della Madonna del Soccorso. Parco fluviale delle Bocche.</i>		0	0	1	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	2											
		ESSENZE ARBOREE DI VALORE MONUMENTALE		0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1											
	ELEMENTI PER LA CONNESSIONE E LA COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA	CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI <i>Rinaturalizzazione, ove tecnicamente possibile, e realizzazione di opere a garanzia della riduzione della frammentazione degli habitat naturalistici.</i>		0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1											
		CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO ED ANTROPIZZATO <i>Fasce di ambientazione, greenways, siepi ripariali, nuclei elementari di verde, ecc.</i>		0	1	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1											
		FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE <i>elementi strutturanti della geometria dei corridoi ecologici e della Infrastruttura Verde Urbana.</i>		0	1	0	2	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1											
		NUCLEO ELEMENTARE DI VERDE <i>Spazi a verde estensivo e pertinenziale autostradale e ferroviario</i>		0	1	0	2	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1											
	TERRITORIO AD ELEVATA CRITICITA' AMBIENTALE	AREE DI RIPRISTINO AMBIENTALE <i>Cava Piano Regionale Attività Estrattive, 2006.</i>		0	2	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2											
		AMBITO DI VULNERABILITA' DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE. <i>(Direttiva A.T.O. Calore Irpino - consultazione preliminare S.C.A.)</i>		0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2	2											

IL SISTEMA AMBIENTALE

La Rete Ecologica. Campo naturale ed aperto

OBIETTIVI GENERALI DI PIANO		OG1 Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia	OG2 Mitigazione dei principali detrattori ambientali	OG3 Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati similmente, attraverso azioni di rinnovo Urbano	OG4 Costituzione di una rete di parchi	OG5 Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica	OG6 Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciliarla come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.	OG7 Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.	OG8 Riqualificazione dei quartieri urbani recenti: consolidati a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze funzitive e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni funzitive-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.	OG9 Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie	OG10 Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana	OG11 Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica	OG12 Struttura commerciale urbana	OG13 Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria	OG14 Potenziamento e rifunzionalizzazione delle linee ferroviarie BN-AV-MSS	OG15 Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale	OG16 Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali	OG17 Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio	
COREAS AREA) della RETE ECOLOGICA COMUNALE	AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA. <i>Uso del suolo prevalente: ambiti seminaturali (macchia mediterranea, pascoli, ecc); boschivo e forestale di preminente valore paesaggistico (castagneti, cedui, ecc)</i>	0	0	0	1	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2	2	1	
	HABITAT DI SOSTA E PASSAGGIO PER SPECIE FAUNISTICHE (STEPPING ZONES) (R.E.C.)	AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE. <i>Parco Urbano ai sensi L.R. 17/2003 in continuità con l'esistente Parco Urbano L.R. 17/2003 Bosco Materdomini in Aiello del Sabato. Destinazioni possibili: agricola multifunzionale ed attività connesse, turistico ricettiva extralberghiera, fattorie didattiche, fattorie sociali, strutture ricettive e funzionali all'accessibilità e alla fruibilità dell'area parco, strutture per lo sport, attività ricreative, attività di associazioni ambientali, ecc.</i>		0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	2	2	1	
	ZONE CUSCINETTO DI PRIMO LIVELLO (BUFFERS ZONE) (R.E.C.)	AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI. <i>Aree comprese tra il limite del Parco Naturalistico Picentini e la viabilità provinciale SP5 denominata via Panoramica. Aree in cui sono estese le indicazioni normative della Zona C (area di riserva controllata) del Parco Naturalistico dei Monti Picentini. E' prevista la destinazione di aree o immobili legate alla promozione e allo sviluppo del turismo naturalistico.</i>	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	1	0	2	2	1
		AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE. <i>Sistema di ambiti dove vengono esplicitate funzioni ambientali di compensazione ecologica. Elementi caratterizzanti: Monte Pergola, Monte San Marco, ambiti di tutela e conservazione delle risorse agricole e dei manufatti rurali, ambito per la perimetrazione di un Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della Legge Regionale 17/2003, ambiti per la creazione di zone di ripopolamento e cattura, fornaci di Sant'Agata: recupero della memoria e dei collegamenti antichi territoriali, azioni di recupero dei ruderi integrati in una logica di sistema sentieristico</i>	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	1	0	2	2	1
		AREE BOSCHIVE E FORESTALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO. <i>Aree vincolate ai sensi art.142 c.1 l.g D.Lgs. 42/2004. Castagneti da frutto, cedui di Castagno, cedui di Cerro, cedui di Quercia, cedui misti con prevalenza di Quercia e Cerro, cedui misti con Castagno, Cerro, Quercia e Olmo.</i>	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	2	0
		AMBIENTI SEMINATURALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	2	0
		AREE AGRICOLE DI PREGIO <i>vigneti, nocchieletti, oliveti</i>	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	1	0	2	2	1
		AREE AGRICOLE ORDINARIE	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	1	0	2	2	1
AREE DEVEGETATE E/O INCOLTE	0	2	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	2	0		

IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'
Le relazioni intra e sovracomunali. Infrastrutture ed attrezzature

	OBIETTIVI GENERALI DI PIANO																	
VIABILITA' DI PROGETTO	per tracciati ex novo	0	0	0	0	-1	0	2	1	2	1	0	1	2	1	-1	-1	1
	per trasformazione di sentieri rurali, percorsi vicinali esistenti	0	0	0	0	-1	0	2	1	2	1	0	1	2	1	0	0	1
	per potenziamento (allargamenti) viabilità esistente	0	0	0	0	-1	0	2	1	2	1	0	1	2	1	-1	-1	1
	per riqualificazione per percorsi ciclopedonali	0	0	0	0	-1	0	2	1	2	1	0	1	2	1	0	0	1
	INTERSEZIONI STRADALI – adeguamenti e/o nuova realizzazione	0	0	0	0	-1	0	0	1	2	1	0	1	2	1	-1	-1	1
	PERCORSI CICLO-PEDONALI	0	0	0	0	2	0	2	0	2	2	0	0	1	0	0	1	1
	ASCENSORI PEDONALI	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	1	0	0	0	1
	AREE PEDONALI	0	0	0	0	2	0	2	0	2	2	0	0	1	0	0	1	1
	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURE PRIMARIE	0	0	0	0	-1	0	0	0	2	2	1	2	2	2	-1	-1	2
	POLO LOGISTICO INTERMODALE	0	0	0	0	-1	0	0	0	2	2	1	2	2	2	0	0	2
ACCESSIBILITA' ALLA STAZIONE FERROVIARIA	0	0	0	0	-1	0	0	0	2	2	1	2	2	2	0	0	2	

4.4 LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

La Direttiva, al punto g) dell'Allegato I, richiede che il Rapporto Ambientale contenga le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. È dunque necessario individuare una serie di misure volte a minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi congiuntamente a misure finalizzate a ottimizzare i potenziali effetti positivi conseguenti all'attuazione del Puc rispetto ai diversi obiettivi perseguiti.

Come precedentemente riportato al paragrafo 4.3.5. la maggior parte degli obiettivi specifici di piano hanno effetti molto positivi sull'ambiente. Per esempio, l'obiettivo specifico **OS4/Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici** soddisfa pienamente gli obiettivi di protezione ambientale individuati per la componente del Paesaggio e beni culturali rendendola immediatamente efficace. Oppure l'obiettivo specifico **OS14/ Riconnessione alla rete ecologica** risponde quasi in toto a tutti gli obiettivi protezione ambientale.

Tuttavia, per meglio specificare le ulteriori misure da adottare per la pianificazione attuativa dei diversi contesti in cui è stato articolato il territorio comunale, occorre far riferimento ai soli obiettivi di Piano che, nella matrice di valutazione riportata al paragrafo precedente, hanno mostrato di avere impatti incerti sull'ambiente.

Le misure di mitigazione e compensazione sono state definite nella fase successiva alla proposta preliminare di piano.

OBIETTIVI	OG1 Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	PA2 Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale AR3 Ridurre le emissioni in genere di inquinanti in atmosfera favorendo l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
OBIETTIVI SPECIFICI	OS2 / Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato. OS3 / Insediamento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE	Valorizzazione del disegno urbano, cura della progettazione dei margini urbani evitando sprechi di spazio ed indirizzando i progetti alla multifunzionalità, disegno del verde integrato alla struttura dell'insediamento; promuovere ed incentivare le

	produzioni biologiche e riqualificare il paesaggio circostante, sfruttamento delle coperture per impianti tecnologici ad energie rinnovabili
OBIETTIVI	OG6 Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	SU1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione dei suoli SU2 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive ed agricole AC1 Contrastare l'inquinamento per tutte le acque ed assicurare, al contempo che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici
OBIETTIVI SPECIFICI	OS17 / Inserimento di funzioni di rango territoriale.
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE	Porre in essere azioni in grado di valorizzare gli aspetti positivi del recupero della memoria storico/produttiva legata al settore della concia, esaltando i caratteri peculiari di strutture ed elementi che insistono sul territorio urbano. Individuazione di aree di pertinenza, adiacenti o limitrofe alle strutture da risanare/recuperare e restituire a nuove funzioni al servizio degli elementi di archeologia industriale.
OBIETTIVI	OG8 Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruitive e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruitive-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	AR1 Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra AR3 Ridurre le emissioni in genere di inquinanti in atmosfera favorendo l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili EN1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
OBIETTIVI SPECIFICI	OS22 / Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE	Costruzione di fasce tampone per ricucitura ambientale anche con la rete ecologica, potenziamento della stessa

rete ecologica anche con realizzazione di zone umide tramite captazione di acqua piovana dagli insediamenti; sfruttamento delle coperture per impianti tecnologici.

OBIETTIVI

OG11

Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

AR1

Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra

SU1

Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione dei suoli

OBIETTIVI SPECIFICI

OS28 / Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE

Dispositivi normativi per guidare dinamiche insediative compatibili con le esigenze eco-paesistiche degli ambiti, potenziamento dell'agro ecosistema, siepi e filari di penetrazione, progettazione a verde degli spazi di risulta; riorganizzazione degli spazi aperti con la formazione di aree di transizione tra città e campagna, forestazione urbana.

OBIETTIVI

OG12

Struttura commerciale urbana

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

AR1

Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra

SU1

Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione dei suoli

AC1

Contrastare l'inquinamento per tutte le acque ed assicurare, al contempo che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici

PA2 Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale

RI1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti

OBIETTIVI SPECIFICI

OS28 / Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE

Riconnessione con ambiti limitrofi anche con

	<p>piantumazioni; Recupero di sedimenti stradali dimessi per la formazione di spazi verdi; Recupero aree degradate e dimesse, Recupero aree dimesse per formazione spazi verdi</p>
OBIETTIVI	<p>OG13 Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria</p>
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	<p>AR1 Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra</p> <p>SU1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione dei suoli</p> <p>SU2 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive ed agricole</p> <p>AC1 Contrastare l'inquinamento per tutte le acque ed assicurare, al contempo che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici</p> <p>PO1 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente</p> <p>PO3 Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p>OS31 / Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV -Sa in funzione del suo potenziamento</p> <p>OS32 / Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio</p> <p>OS33 / Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano</p>
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE	<p>Aumento dell'effetto barriera lungo i percorsi e della connessione con altre strade per ridurre il consumo di suolo e la frammentazione agricola. Interventi di riqualificazione del bordo per limitare l'urbanizzazione; biomasse nelle fasce di rispetto stradale per assorbimento inquinanti; barriere antirumore, parcheggi interrati; costruzione di fascia tampone e siepi di penetrazione; creazione di orti urbani.</p>

5. ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

La Direttiva prevede, al punto h) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione. In questo contesto è necessario chiarire che la VAS non ha tra i suoi obiettivi quello di definire delle alternative di piano; l'obbligo dettato dalla Direttiva di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi della stessa e, segnatamente, nel garantire che gli effetti sull'ambiente dell'attuazione di un piano vengano presi in considerazione durante la sua preparazione e prima dell'adozione.

– Definizione delle alternative

“Riguardo alla definizione dell'alternativa di piano la VAS deve essere intesa come uno strumento di supporto alle decisioni, che consenta di prendere in considerazione gli effetti ambientali nel momento in cui vengono effettuate le scelte sulle alternative di piano.

La Direttiva non specifica cosa si intenda per “ragionevoli alternative”, e si ritiene che le possibili alternative ragionevoli non siano costituite da Piani diversi, bensì da opzioni diverse all'interno dello stesso Piano, dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente. In pratica le alternative ragionevoli individuate nel Puc sono interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del Piano stesso. In questo contesto assumono dunque rilevanza non solo le scelte operate in fase di definizione del Piano e che riguardano gli obiettivi e le linee di intervento (alternative strategiche), ma anche le scelte operate in fase di attuazione del Piano stesso, e che riguardano le modalità ed i criteri per l'individuazione degli interventi prioritari. Nel caso specifico del Puc, l'individuazione delle alternative strategiche di piano è limitata dal fatto che un piano urbanistico comunale è inserito all'interno di un quadro di pianificazione superiore, già definito a livello provinciale e regionale il quale, ponendo una serie di vincoli relativi alle priorità ed agli obiettivi generali, limita la possibilità di individuare reali alternative strategiche di piano. Bisogna inoltre ricordare che il Puc è già il risultato, tra l'altro, di una proficua interazione tra i processi di pianificazione e di valutazione ambientale che ha contribuito a qualificarne in maniera apprezzabile i contenuti dal punto di vista ambientale. Per quanto detto si considera che l'unica alternativa strategica al Puc è la

cosiddetta “alternativa zero” che consiste nel non implementare il piano stesso con le disposizioni dettate dalla normativa degli strumenti di scala sovralocale”.

5.1 VALUTAZIONI EFFETTUATE E SCELTE CONSEGUENTI

Per le considerazioni svolte al paragrafo precedente, l'unica alternativa strategica di piano è costituita dalla cosiddetta alternativa zero, rappresentata nella mancata implementazione del Piano. Come già ampiamente evidenziato nei paragrafi precedenti gli effetti del piano sulle componenti ambientali sono tutte positive.

Diversamente, volendo considerare l'*alternativa zero*, vista l'analisi degli indicatori e il trend, così come riportato precedentemente nella matrice riassuntiva prodotta nella fase di analisi conoscitiva dello stato attuale dell'ambiente, le tematiche di aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, popolazione, energia e rifiuti avrebbero valutazioni negative o nulle a fronte di valutazioni positive del PUC così come previsto.

6. IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio, così come definito dalla Direttiva, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali varianti al Piano.

Gli obblighi dettati dalla Direttiva possono opportunamente essere rispettati prevedendo la definizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

Secondo la Direttiva, il monitoraggio degli effetti ambientali, nell'ottica di integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione, deve far parte del sistema complessivo di monitoraggio del Piano. In questo capitolo, comunque, si indicano i criteri da seguire nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale e, dove possibile, se ne definiscono precisamente i contenuti.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve riguardare prioritariamente i seguenti aspetti.

- definizione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio
- individuazione delle fonti dei dati necessari al popolamento degli indicatori e definizione delle modalità di aggiornamento; periodicità dell'attività di reporting
- indicazioni sui meccanismi di retroazione finalizzati ad apportare correzioni al Piano
- definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale del PUC

Per ciascun indicatore il Piano di monitoraggio definisce

2. l'unità di misura
3. i riferimenti normativi
4. lo scopo dell'indicatore
5. le modalità di calcolo o misurazione
6. la frequenza di misurazione
7. il responsabile del monitoraggio
8. l'obiettivo prefissato (ove disponibile)
9. lo stato attuale (ove disponibile).

- **INDIVIDUAZIONE INDICATORI DI MONITORAGGIO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Ai fini della fase di monitoraggio del PUC dello stato ex ante, vengono di seguito riportati i dati inerenti gli indicatori ambientali desunti dagli studi e dai Piani di settore relativi alle diverse componenti. In particolare, in risposta alle **osservazioni dell' A.d.B. Campania Centrale prot. 000475/2017 - confer. di servizi semplificata asincrona. proc.avviata con nota prot. 249/2017**, sono evidenziati i dati esplicitamente richiesti che è stato possibile reperire.

Tabella 6.1 Aree a rischio idrogeologico			
INDICATORE	CATEGORIA	SUPERFICIE INTERESSATA MQ	SUP P/SUP T %
PERICOLOSITA' DA FRANA	P4	4.719.233	21,5
	P3	9.662.434	44.1
	P2	5.431.595	24.8
	P1	2.105.848	9.6
PERICOLOSITA' IDRAULICA	P3	363.036	1.7
	P2	732.779	3.3
	P1	25.847	0.1
RISCHIO FRANA	R4	4.310.430	19.7
	R3	7.912.636	36.1
	R2	4.563.788	20.8
	R1	3.838.358	17.5
RISCHIO IDRAULICO	R4	296.118	1.4
	R3	567.872	2.6
	R2	51.605	0.2
	R1	179.996	0.8
RISCHIO FRANA R3-R4 NEGLI ELEMENTI ANTROPICI	R3-R4	764.791	3.5
RISCHIO IDRAULICO R3-R4 NEGLI ELEMENTI ANTROPICI	R3-R4	631.624	2.9
VULNERABILITA' IDRAULICA A CARATTERE TOPOGRAFICO CON LA ZONAZIONE DEL VALORE ESPOSTO	MAX	941.633	4.3
	BASSA	179.932	0.8

Fonte: delibera del comitato istituzionale n.30 del 28/07/2014. adozione del progetto del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell' AdB del Sarno

Tabella 6.2 Aree a rischio idrogeologico atteso			
INDICATORE	CATEGORIA	SUPERFICIE INTERESSATA MQ	SUP P/ SUP T %
RISCHIO FRANA ATTESO	R4	67.482	0.3
	R3	209.291	1.0
	R2	318.0363	14.5
	R1	515.231	2.4
RISCHIO IDRAULICO ATTESO	R4	41.606	0.2
	R3	58.170	0.3
	R2	131.011	0.6
	R1	3.817	0.01
VALORE ESPOSTO	E4	9.692.786	44.2
	E3	7.369.106	33.6
	E2	4.857.219	22.2

Fonte: Elaborati Ps 4- 4.7-1 Rischio da frana atteso. Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità da frana e Ps 4-4.7-2 .Rischio idraulico atteso. Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità idraulica

Ulteriori indicatori dello stato di verifica

(fonte Piano Emergenza Comunale)

Tabella 6.3 Infrastrutture della mobilità e tecnologiche esposte a rischio idrogeologico elevato e molto elevato				
Rischio	Viabilità coinvolta		Infrastrutture per servizi essenziali coinvolte	
	Toponomastica	Lunghezza (mt)	Denominazione	Lunghezza (mt)
Frana	Raccordo Autostradale Av-Sa (tratto in galleria)	407	Elettrodotto	8.057
	Strada provin. N°5	3.633		
	Strada provin. N°163	14	Metanodotto	66
	Strada comunale	10.121		
	Rete ferroviaria (tratto a cielo aperto)	1.162	Acquedotto princ.	306
	Rete ferroviaria (tratto in galleria)	183	Acquedotto secon.	2.803
Idraulico	Raccordo Autostradale Av-Sa (tratto in galleria)	58	Elettrodotto	696
	Strada provin. N°5	3.022		
	Strada provin. N°32	67	Metanodotto	31
	Strada provin. N°163	100		
	Strada comunale	7.152	Acquedotto princ.	12
	Rete ferroviaria (tratto a cielo aperto)	844		
	Rete ferroviaria (tratto in galleria)	89		

Tabella 6.4 Elementi esposti a rischio idrogeologico elevato e molto elevato					
Rischio	Elementi esposti coinvolti				
	Edifici residenziali	Edifici industriali	Strutture di aggregazione ed accoglienza	Infrastrutture per servizi essenziali	Altri
Frana	324	48	1 edificio di culto	3 pozzi	
			Scuola materna ed elementare	2 serbatoi	
			Scuola materna	Impianto di sollevamento	
Idraulico	238	52	6 edifici di culto		Cimitero
			Palazzetto dello sport		
			Scuola materna ed elementare		
			Scuola elementare Via Fratte		

Tabella 6.5 Popolazione esposta a rischio idrogeologico elevato e molto elevato		
Rischio	Località	Popolazione coinvolta
Frana	Centro urbano	2.298
	Case sparse	158
Idraulico	Centro urbano	2.620
	Case sparse	8

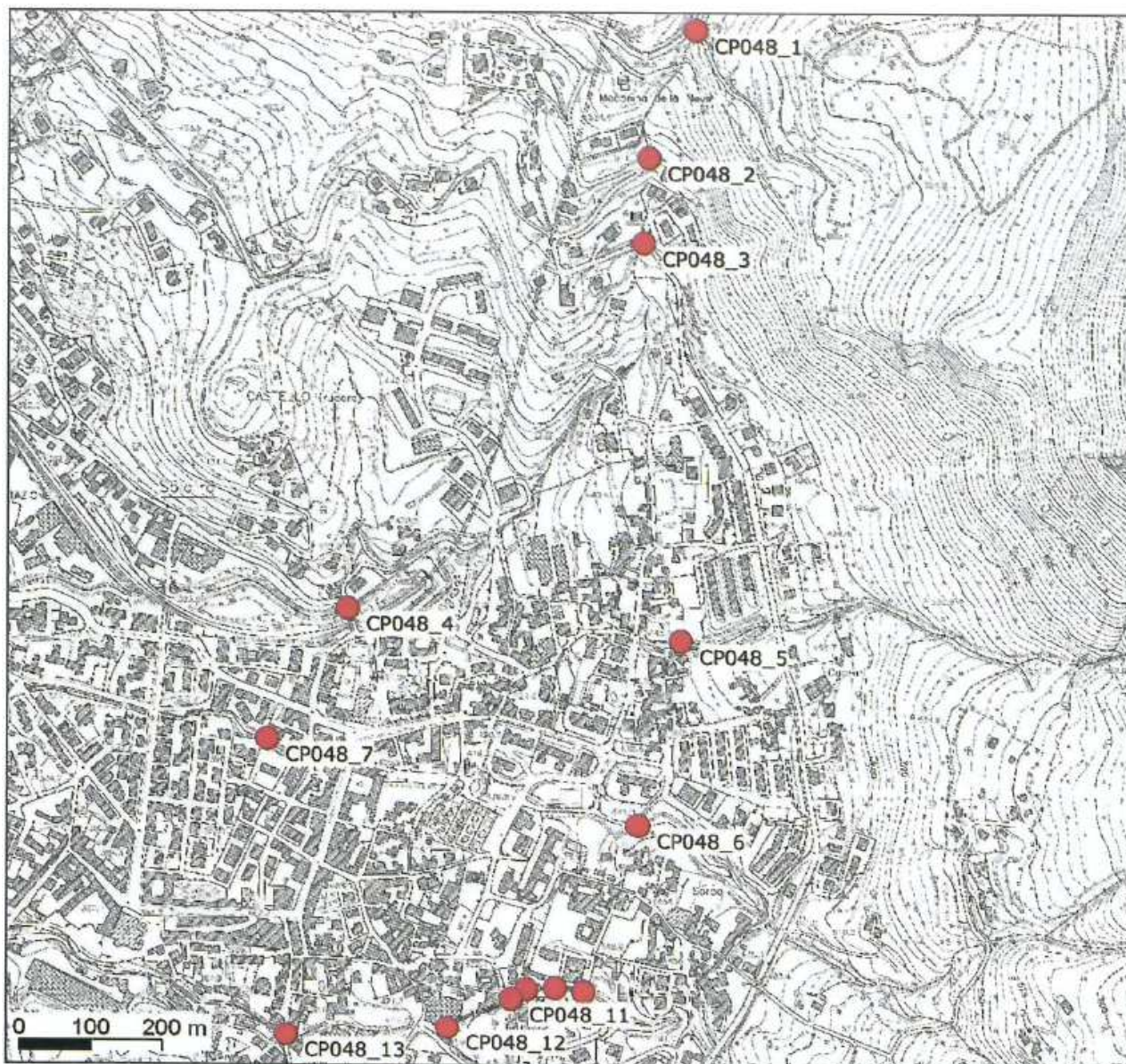
Tabella 6.6 Superficie Rete Natura 2000 esposta a rischio idrogeologico elevato e molto elevato		
Evento	Sito	Superficie investita (ha)
Frana	SIC IT8050027 Monte Mai Monna	1.026
	ZPS IT 8040021 Picentini	1.088
	Parco Regionale Naturalistico Monti Picentini	1.087
Idraulico	SIC IT8050027 Monte Mai Monna	6
	ZPS IT 8040021 Picentini	29
	Parco Regionale Naturalistico Monti Picentini	27

- **INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI CRITICITÀ IDRAULICA/ DA FRANA**

Programma di interventi strutturali per la mitigazione del rischio frane con l'indicazione dei singoli punti di criticità, codice identificativo, localizzazione, indice di priorità da PSAI, tipologia di dissesto, relazione con il contesto ambientale, esposizione/vulnerabilità/danno, e dati di contesto.

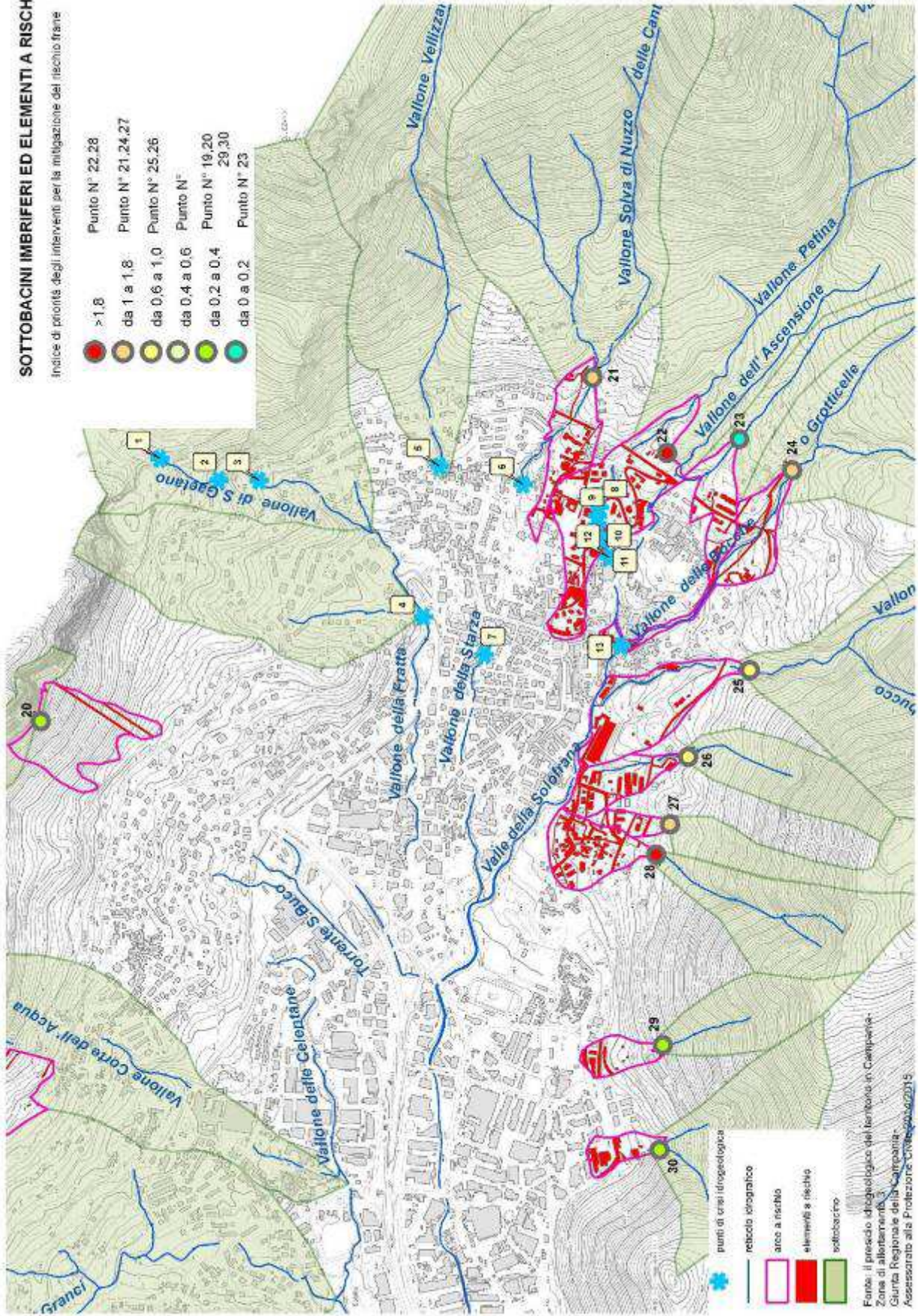
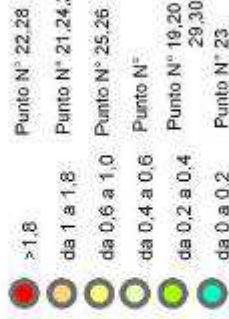
Si allega anche la planimetria con l'individuazione dei suddetti punti.

Per i punti di crisi idrogeologica si rimanda anche agli allegati del P.O.R. F.E.S.R. 2007/2013. Obiettivo Operativo 1.6 "prevenzione dei rischi naturali ed antropici". Realizzazione del sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici.



SOTTOBACINI IMBRIFERIED ELEMENTI A RISCHIO

Indice di priorità degli interventi per la mitigazione del rischio frane



Fonte: il presidio idrologico del territorio in Campania -
Zona di allertamento 3
Giunta Regionale della Campania
Assessorato alla Protezione Civile 2015/2015

PIANO DI MONITORAGGIO - COMPONENTI AMBIENTALI
(PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PER LA MITIGAZIONE
DAL RISCHIO FRANA E O ALLUVIONE)

				SISTEMA DEGLI INTERVENTI - IN ORDINE DI PRIORITA'			
<i>priorità</i>	<i>Cod._id</i>	<i>Località</i>	<i>Indice di priorità da PSAI</i>	<i>Settore dell'intervento: Dissesto idrogeologico</i>	<i>Natura dell'intervento</i>	<i>Tipologia di intervento</i>	<i>LIVELLO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DOPO LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO</i>
AA	22	Vallone Scuro	5,03	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
AA	28	Cortine del Cerro (3)	1,89	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
A	21	Sorbo	1,47	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
A	24	Scorza	1,11	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio

MM	26	Cortine del Cerro (1)	0,99	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
MM	25	Postellone	0,86	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
M	23	Balsami	0,53	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese tarsversalie difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
BB	20	Turci-Monte Pergola	0,28	a.) Interventi di consolidamento dei costoni	Nuova opera	INTENSIVO: 1) Modellamento del pendio : Disgaggio ed abbattimento / Gradonatura 2) Protezione:Reti metalliche geogriglie / Strutture Paramassi	Parziale eliminazione del grado di rischio
BB	27	Cortine del Cerro (2)	0,24	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
BB	19	Monte Castellicia - Monte San Marco	0,2	a.) Interventi di consolidamento dei costoni	Nuova opera	INTENSIVO: 1) Modellamento del pendio : Disgaggio ed abbattimento 2) Protezione:Reti metalliche geogriglie / Strutture Paramassi	Parziale eliminazione del grado di rischio

BB	30	Selva Piana (2)	0,2	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.) Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
B	29	Selva Piana (1)	0,16	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.) Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio

PIANO DI MONITORAGGIO - COMPONENTI AMBIENTALI

**(INDICATORI DI MONITORAGGIO E VERIFICA DELLE
RICADUTE DELL'ATTUAZIONE DEL PUC SULL'AMBIENTE
OBIETTIVI E MODALITA' DI CALCOLO/RILEVAMENTO)**

RISCHI NATURALI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUEN.	RESPONS	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Rischio idrogeologico (Gli indicatori da verificare sono riferiti alla tab. 6.1 del cap.6) - PERICOLOSITA' DA FRANA -PERICOLOSITA' IDRAULICA -RISCHIO FRANA -RISCHIO IDRAULICO	Mq di aree soggette a rischio idrogeologico %	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree con tale problematica. Facendo riferimento alle cartografie ufficiali dell'AdB o agli elaborati del PUC dedicati	Ogni anno	Comune	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree soggette ai fenomeni	😊
Rischio Atteso (gli indicatori da verificare sono riferiti alla tab. 6.2 del cap.6) - RISCHIO DA FRANA ATTESO - RISCHIO IDRAULICO ATTESO -VALORE ESPOSTO	Mq di aree Trasformate la cui destinazioni d'uso comporta la variazione di uno o più fattori (Pericolosità. Esposizione, Vulnerabilità) generanti il rischio	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree con tale problematica, facendo riferimento agli appositi elaborati del PUC ps 4.4.7	Ogni anno	Comune	Evidenziare e monitorare la interrelazione tra le trasformazioni urbanistiche e la matrice di definizione del Rischio idrogeologico elevato e molto elevato	😊
Rischio idrogeologico elevato e molto elevato Infrastrutture della mobilità e tecnologiche Esposte (Gli indicatori da verificare sono riferiti alla tab. 6.3 del cap.6) -Raccordo Autostradale Av-Sa (tratto in galleria) S.P. N°5 S.P. N°163 S.P. N°32 Strade comunali Rete ferroviaria (tratto a cielo aperto) Rete ferroviaria (tratto in galleria) Elettrodotta Metanodotta Acquedotto principale Acquedotto secondario	MI di infrastrutture lineari soggette a rischio idrogeologico	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree con tale problematica. Facendo riferimento alle cartografie ufficiali dell'AdB o agli elaborati del PUC dedicati	Ogni anno	Comune	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree soggette ai fenomeni	😊
Zone 4 e 5 aree instabili e potenzialmente instabili da un punto di vista geologico. Rifer. Carta della Microzonazione in prospettiva sismica ed elab. PUC dedicati.	Mq di aree soggette a rischio geologico %	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree trasformate interessate dalle zone 4 e 5.	Ogni anno	Comune	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree soggette ai fenomeni	😊

SUOLO						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Uso del suolo	%	Descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche etc.), presenti su un determinato territorio. I dati si ricavano da Corine Land Cover della Regione Campania.	Ogni 5 anni	Comune	Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (The Fifth Environmental Action Programme e The Sixth Environmental Action Programme) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità.	-

ACQUA						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Sistema fognario depurativo _ Carichi sversati	M3	Sistema fognario depurativo ed indicazione dei recapiti degli scarichi nei corpi idrici superficiali D Lgs n 152/99 e s.m.i.	Ogni 2 anni	Comune	Classificazione dello stato qualitativo, quantitativo e ambientale dei corpi idrici sotterranei elaborata dai dati della rete di monitoraggio 2002-2006 e dai Piani di Tutela delle Acque.	-
Stato quantitativo acque sotterranee	M3	Equilibrio del bilancio idrico delle fonti sotterranee.	Ogni 2 anni	Comune	Secondo i parametri Ex D.Lgs. 152/99 ridurre il sovra sfruttamento della falda.	☺
Stato qualitativo acque sotterranee	%	Definire il grado di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento dei diversi acquiferi ricadenti e cioè l'attitudine dei corpi sotterranei a subire inquinamento.	Ogni 2 anni	Comune	Secondo i parametri Ex D.Lgs. 152/99 Classe 0 - Qualità particolare Classe 1 – Qualità pregiata Classe 2 - Qualità buona Classe 3 - Qualità sufficiente Classe 4 - Qualità scadente	☺
IBE e LIM delle acque superficiali	%	La qualità chimica microbiologica o di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e i risultati dell' Indice Biotico Esteso (IBE) del torrente Solofrana.	Ogni 2 anni	Comune	Secondo i parametri Ex D.Lgs. 152/99 SCADENTE MEDIOCRE BUONO ELEVATO	-
Prelievi idrici	M3	Quantifica i volumi d'acqua emunti.	Ogni 2 anni	Comune	Equilibrio del bilancio idrico e del risparmio idrico	☺

RIFIUTI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Produzione pro – capite	t	Quantità dei rifiuti solidi urbani prodotta annualmente per quota pro – capite.	Ogni anno	Comune, ARPAC	Riduzione della produzione di RU	😊
Produzione totale rifiuti (RU)	t	Quantità di Superamenti rispetto ai limiti	Ogni anno	Comune, ARPAC	Riduzione della produzione di RU	😊
Incidenza RD su RSU	%	Definisce l'incidenza percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato sul totale dei rifiuti prodotti.	Ogni anno	Comune, ARPAC	Aumentare l'incidenza dei rifiuti raccolti in modo differenziato sul totale dei rifiuti prodotti da Solofra.	😊
Raccolta differenziata	%	Dai dati dell'Osservatorio sui rifiuti	Ogni anno	Comune	Aumento della percentuale di raccolta differenziata nel distretto dei Comuni Conciari	😊

PAESAGGIO E BENI CULTURALI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Superfici tutelate da vincolo paesaggistico (art. 139 del d.lgs. 490 del 1999)	M2	Dati forniti dal Comune	Ogni anno	Comune	Tutelare le aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale in ragione del loro interesse paesaggistico	😊
Siti di importanza naturalistica	n°	Dati forniti dal Comune	Ogni anno	Comune	Tutelare le aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale in ragione del loro interesse paesaggistico	😊
Siti di importanza storico – monumentale	n°	Dati forniti dal Comune	Ogni anno	Comune	Garantire la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle future generazioni del patrimonio naturale e culturale.	😊

RISCHI ANTROPOGENICI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Superficie percorsa dagli incendi	M2	Superfici interessata da incendi negli ultimi dieci anni.	Ogni 5 anni	Comune	Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi	😊
Numero cave	n°	Numero cave presenti sul territorio comunale – N°1	Ogni 5 anni	Comune	Il Piano delle Attività Estrattive prevede linee di intervento atte a conseguire, nello stesso tempo, la salvaguardia dell'ambiente e il rilancio dello sviluppo e occupazione del settore.	😊
Siti contaminati	M2	Aree contaminate sul territorio comunale	Ogni 5 anni	Comune, ARPAC	Riduzione del numero di aree contaminate	😊

ARIA						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Biossido di Zolfo	mg/m3	Quantifica la concentrazione media annuale di biossido di zolfo SO2	Ogni anno	Comune, ARPAC	Rientrare nei valori limite della qualità dell'aria per il biossido di Zolfo previsti per la protezione della salute umana e dell'ecosistema. (D.M. Ambiente 60/2002). Per SO2 il valore limite è 20 (mg/m3)	☺
Monossido di Azoto	mg/m3	Quantifica la concentrazione media annuale di biossido di zolfo NO	Ogni anno	Comune, ARPAC	Rientrare nei valori limite della qualità dell'aria per il monossido di Azoto previsti per la protezione della salute umana e dell'ecosistema. (D.M. Ambiente 60/2002). Per NO il valore limite è 40 (mg/m3)	☺
Ossidi di Azoto	mg/m3	Quantifica la concentrazione media annuale di biossido di zolfo NOX	Ogni anno	Comune, ARPAC	Rientrare nei valori limite della qualità dell'aria per il monossido di Azoto previsti per la protezione della salute umana e dell'ecosistema. (D.M. Ambiente 60/2002). Per NOX il valore limite è 30 (mg/m3)	☺

ENERGIA						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Consumi	TEP/totali	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.	Ogni due anni	Comune,	analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti sul territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. A garanzia di una riduzione del consumo di fonti non rinnovabili	☺
Contributo al cambiamento climatico	tonnellate annue e variazione percentuale	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4	ARPAC	valutare le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività sterne).	☺

AGRICOLTURA						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATT.
Utilizzo dei terreni agricoli	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.	Ogni due anni	Comune,	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.	😊

NATURA E BIODIVERSITA'						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Aree di connettività ecologica	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree con tale destinazione	Ogni due anni	Comune,	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità ed implementazione	😊

AGENTI FISICI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Inquinamento luminoso	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi e espressa in magnitudini	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b$ (lm/cm ²) $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b$ (cd/m ²)	Ogni due anni	ARPAC	valutare il livello di controllo ed attenuazione della brillantezza del cielo al fine di contenere l'inquinamento luminoso globale	😊
Inquinamento elettromagnetico	n°	Superamento dei limiti di legge per i campi ELF (campi a bassa frequenza, da 30 a 300 Hz)	Ogni 5 anni	Comune, ARPAC	Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili.	😊
Inquinamento acustico	n°	Quantità di Superamenti rispetto ai limiti	Ogni anno	Comune, ARPAC	Controllo del territorio e stima della esposizione della popolazione.	😊

PIANO DI MONITORAGGIO – INDICATORI PER COMPONENTI TERRITORIALI

SOCIO ECONOMICI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
popolazione	Numero di residenti	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche	Ogni anno	Comune	Conoscere la consistenza assoluta della popolazione	😊
occupazione	% differenziata per sesso	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collocamento	Ogni anno	Comune	Conoscere il tasso di occupazione/disoccupazione	😊
economia	Numero di addetti del settore produttivo	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti	Ogni anno	Comune	Conoscere l'andamento del mercato locale del lavoro ed il numero di unità lavorative esistenti	😊
Soddisfazione dei cittadini	% dei cittadini per livelli di soddisfazione	Indagine campionaria attraverso questionari o interviste	Eventualmente da valutare in base al costo della rilevazione	Comune	Capire quale può essere il grado di soddisfazione della popolazione e lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.	😊

AMBIENTE URBANO						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Uso del territorio	a) superficie modellata artificialmente sul totale della sup. comunale: %; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %	Per controllare l'uso sostenibile del territorio e opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti.	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database.	Comune	Conoscere e valutare: a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati	😊
Qualità degli spazi	Aree verdi di connettività ecologica (mq)	Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano	Ogni due anni	Comune	Evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità	😊
Dotazione di servizi di livello comunale	m ² /abitante	Somma delle superfici per abitante destinate a standard	Ogni 5 anni	Comune	Introdurre nuove e differenziate attrezzature a livello comunale e territoriale	😊

MOBILITA'						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Emissioni in atmosfera	Numero di superamenti del valore limite	Misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.	Verifica ogni 4 anni, al di là delle misurazioni e dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio.	ARPAC	Monitoraggio e controllo degli sforamenti	☺
Capacità reti infrastrutturali- rete stradale	Rapporto percentuale esistente tra la rete prevista e quella esistente in ambito comunale	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.	Comune	Analizzare la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale	☹

TURISMO						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Valorizzazione turistica	Mq aree di valorizzazione turistica	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche	Ogni due anni	Comune	Evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e valutarne la necessità	☺

PIANO DI MONITORAGGIO - OBIETTIVI DI PAESAGGIO
(DESCRITTORI PER LA VERIFICA DEGLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA
IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC)

DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC							
<i>Unità di Paesaggio PTCP Av 2014</i>	<i>Ambiti - Puc Solofra 2020</i>	<i>Obiettivi di paesaggio / descrittore</i>					
		Aree naturali e agroforestali					
U.d.P. 23.3 Conca di Avellino Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti. Uso del suolo agricolo (noccioletti) con presenza significativa di aree naturali. Alta valle fluviale del torrente Salzola e del Bosco di Materdomini.	Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico ambientale (art.64) - <i>(Parco Urbano di Interesse regionale ai sensi della L.R.17/2003 in continuità col parco urbano istituito del Bosco di Materdomini)</i>	A4) preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti	sup. / conservata / varolizzata/ ha	A10) contrastare la parcellizzazione e la diffusione insediativa nelle aree agricole	n° / km infrastrutture e n° insediamenti extraurbani	<i>I descrittori vanno verificati anche negli ambiti di Il livello del Campo Naturale ed aperto in particolare : - Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico (art. 67) - Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) - Area agricole ordinarie (art. 70) per le aree ricadenti un UdP 23.3</i>	
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) <i>per la parte ricadente in UdP 23.3</i>						
		Beni storico-archeologici					
	Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico ambientale (art.64) - <i>(Parco Urbano di Interesse regionale ai sensi della L.R.17/2003 in continuità col parco urbano istituito del Bosco di Materdomini)</i>	B4) mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico	n° / importo di piani / progetti proposti o approvati	B3) creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico	ha / importo		
Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) <i>per la parte ricadente in UdP 23.3</i>							

DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC

<i>Unità di Paesaggio PTCP Av 2014</i>	<i>Ambiti - Puc Solofra 2020</i>	<i>Obiettivi di paesaggio / descrittore</i>				
		Aree naturali e agroforestali				
U.d.P. 3.4 Monti Picentini Aree pedemontane dei monti Picentini. Superfici da pianeggianti a pendenza rilevante. Prevalenti le aree urbanizzate e le superfici artificiali - Conca di Solofra, le Piane di Montoro Inferiore e Superiore, Valle del torrente Solofrana	Aree Agricole Periurbane (art. 72)	A4) preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti	sup. / conservata / varolizzata/ ha	A5) tutela e conservazione delle colture che identificano il residuo paesaggio agricolo che si trovano comprese nell'urbanizzato di Solofra e a ridosso dello stesso	sup. / mantenuta / variata / ha	<i>I descrittori vanno verificati anche negli ambiti di II livello del Campo Naturale ed aperto in particolare : - Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) - Aree agricole ordinarie (art.70) per le aree ricadenti in UdP 3.4.</i>
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) <i>per la parte ricadente in UdP 3.3</i>					
	Sistema dei Parchi Urbani ASN art.76 e AVT art.77					
			Corpi idrici			
	Corridoi ecologici fluviali (art.79)	D1) mantenimento e conservazione delle fasce ripariali	km	D2) controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat	presenza di inquinanti	
	<i>Sistema dei parchi - Aree a verde urbano e territoriale (art.77)</i>					
	Reticolo idrografico e fasce di rispetto corsi d'acqua (art. 54)					
		Superfici urbanizzate				
	Sistema dei Parchi Urbani ASN art.76 e AVT art.77	E3) controllo dell'espansione e dello sfruttamento di aree naturali residue	sup. ha.			
	Ambiti lineari per la connessione e la costruzione della rete ecologica - art.li 79, 80, 81 e 82					
	Aree Agricole Periurbane - Teoria degli orti Urbani (art. 72)					
	Ambiti di integrazione per servizi (AISBA) art.117					

DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC

Unità di Paesaggio PTCP Av 2014	Ambiti - Puc Solofra 2020	Obiettivi di paesaggio / descrittore					
		Aree naturali e agroforestali					
U.d.P. 3.1 Monti Picentini Versanti dei rilievi calcarei dei Monti Picentini a pendenza da forte a scoscesa prevalentemente boscati: massicci del Mai – Terminio – Cervialto – Polveracchio - Versanti settentrionali dei Monti Picentini: massicci dei Monti Mai – Terminio – Cervialto	Aree ad elevata valenza naturalistica (art. 62)	A1) controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco	sup. / mantenuta / variata / ha	A2) tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo	sup. / mantenuta / variata / ha	<i>I descrittori vanno verificati anche negli ambiti di Il livello del Campo Naturale ed Aperto in particolare : - Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico (art. 67) - Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) per le aree ricadenti in UdP 3.1</i>	
	Aree contigue ai siti naturalistici (art.65)						
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) <i>per la parte in UdP 3.1</i>						
		Attività estrattive					
	Aree di ripristino ambientale (Cava) (art.74)	C1) previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi	sup. ha.	C2) mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito	km/m	C3) impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante	n° alberature / estensioni siepi
		Corpi idrici					
	Corridoi ecologici fluviali (art.79)	D1) mantenimento e conservazione delle fasce ripariali	km	D2) controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un elevata qualità degli habitat	presenza di inquinanti		
	<i>Sistema dei parchi - Aree a verde urbano e territoriale (art.77)</i>						
	Reticolo idrografico e fasce di rispetto corsi d'acqua (art. 54)						
		Beni storico-archeologici					
	<i>Sistema dei parchi - Aree fruibili di valenza paesaggistica e di tutela dell'identità territoriale(art.77)</i>	B1) mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e	n° / importo di piani / progetti proposti o approvati	B2) tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici e dei castelli	n° immobili / ha	B3) creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione	ha / importo

	Contesto paesaggistico del Centro Storico (art. 45)	dei loro contesti paesaggistici			dei beni di interesse archeologico
	Aree ad elevata valenza naturalistica (art. 62)				
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) <i>per la parte ricadente in UdP 3.1</i>				

PIANO DI MONITORAGGIO

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI

Il Piano Programmatico, in termini innovativi introduce una dimensione processuale legata al monitoraggio ed alla valutazione degli effetti e dello stato di attuazione rispetto alle evoluzioni economiche, sociali e culturali che possono investire la città di Solofra all'interno di un contesto ampio di Area vasta o comunque di relazioni intra-sovra comunali.

Le disposizioni programmatiche del Puc sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'amministrazione. In relazione agli obiettivi di sviluppo, il Puc recepisce il dimensionamento dei carichi insediativi al 2028 come riportato nell'elaborato "Dimensionamento dei carichi insediativi ammissibili".

Il dimensionamento costituisce il limite massimo delle previsioni attuabili nel Piano Programmatico. Tali previsioni vengono articolate rispetto agli ambiti da attuare negli Atti di Programmazione degli Interventi in una misura mai superiore alla stima particolareggiata dei carichi insediativi basata su proiezioni decennali statistiche demografiche ed economiche. In sede di revisione del Piano Programmatico, a seguito del monitoraggio e dell'eventuale entrata in vigore di disposizioni legislative che modifichino i criteri di calcolo dei fabbisogni, il dimensionamento del P.P. può essere aggiornato verificando la compatibilità con le disposizioni strutturali del P.U.C. e con le capienze insediative da questo previste, senza che questo comporti variante urbanistica.=-

Nel rispetto dell'art. 32 del NTA del PTCP AV, ogni attuazione quinquennale del Piano Operativo stima i fabbisogni insediativi da soddisfare compatibili anche con il dimensionamento sostenibile delle trasformazioni effettuato secondo il procedimento del dimensionamento generale su base decennale. Tale carico sarà oggetto di monitoraggio, in funzione della effettiva dinamica demografica e della domanda insediativa, per archi temporali definiti pari a cinque anni. Con cadenze temporali precise, coincidenti con la scadenza triennale Atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della legge 16/2004, è sempre possibile verificare ed aggiornare l'andamento demografico e monitorare i carichi insediativi. **Gli ambiti di trasformabilità edilizia e le dotazioni territoriali relative sono individuati e successivamente monitorati attraverso gli Atti di programmazione degli interventi elaborati con cadenza triennale**

Ogni aggiornamento triennale degli API, così come i successivi "piani operativi" devono essere corredati da una relazione tecnica che, in particolare, documenti gli andamenti demografici dell'ultimo decennio (popolazione residente anno per anno, saldi naturali e migratori annui, numero annuo dei nuclei familiari, verifica fabbisogno alloggi e delle componenti economiche) effettuando congruenti proiezioni lineari decennali dei medesimi indicatori, utilizzati per la elaborazione del PUC o di eventuali ulteriori indicazioni per sopravvenute pianificazioni sovra comunali o indicazioni legislative. Per la stima del fabbisogno residenziale si osserveranno le disposizioni metodologiche del PTCP vigente.

Il fabbisogno residenziale decennale sarà stimato in rapporto all'obiettivo di rendere disponibile nel decennio un numero di alloggi, a partire da quelli esistenti, non inferiore al numero dei nuclei familiari stimato. In caso di sovrabbondanza degli alloggi rispetto ai nuclei familiari, il dimensionamento verrà espresso in riferimento ad interventi di recupero, articolandoli anche in rapporto alla suddivisione in quote di libero mercato, di edilizia residenziale sociale (mercato a prezzi controllati) e di edilizia pubblica sociale. Le componenti di disagio abitativo (residenti in case sovraffollate o inadeguate, come definite nei documenti di pianificazione regionale e/o provinciale) debbono trovare soddisfazione nell'ambito delle quote di edilizia sociale.

Gli Atti di Programmazione conterranno una tabella sintetica in cui viene dimostrato che gli ambiti e le trasformazioni oggetto di priorità di intervento, restituiscano un numero ipotetico di alloggi da

programmare, progettare, realizzare e comunque oggetto di provvedimento abilitativo all'intervento, coerenti e mai superiori al fabbisogno stimato di cui al comma precedente e che costituiranno frazione del fabbisogno decennale calcolato. Il successivo "Atto di Programmazione", nella propria relazione tecnica, aggiornerà la stima decennale del fabbisogno residenziale a tal fine monitorando anche l'attuazione degli API precedenti. La predetta attività di monitoraggio continuo, può essere anche riportata dopo le prime due versioni degli Atti di Programmazione alla scadenza naturale dei successivi Piani Operativi.

Gli ambiti non individuati come prioritari negli Atti di Programmazione degli interventi , potranno essere oggetto di titolo abilitativo, soltanto se non viene superato il limite massimo del fabbisogno residenziale. Con atto di Giunta si può prendere atto di una eventuale surroga rispetto ad ambiti prima individuati e poi non realizzati, anche prima della scadenza naturale del triennio di programmazione.

CONTROLLO ANNUALE

L'attuazione del PUC comprende la realizzazione sia di interventi in regime diretto consentiti dalla normativa del "piano strutturale" sia di interventi mediante piani urbanistici attuativi, o progetti equivalenti (PUU, progetto urbanistico unitario) relativi ai comparti perequativi, previsti dal "piano operativo".

In relazione al dimensionamento residenziale del piano, gli interventi consentiti possono concorrere alla riduzione del fabbisogno decennale, eventualmente concordato con la Provincia in sede di conferenza di pianificazione, in quanto interventi di variazione della destinazione di unità immobiliari da altro uso a residenza, di riuso residenziale di sottotetti, di completamento di edifici incompleti, di ristrutturazione edilizia con incremento di volume ovvero come realizzazione di quantità aggiuntive di residenze nei diversi ambiti secondo le specifiche contenute nelle norme .

Il Comune attiverà pertanto un monitoraggio continuo e sistematico degli interventi, con verifiche annuali della quota residua di fabbisogno insoddisfatto: nella eventualità che la tendenza in tal modo rilevata inducesse a valutare imminente il conseguimento dell'obiettivo quantitativo citato, l'Amministrazione – ferme restando le scelte strutturali della rigenerazione urbana e del consumo di suolo zero – promuoverà in sede di conferenza comprensoriale di pianificazione una revisione dell'obiettivo medesimo, previa – ove necessaria – la formazione di una variante di ridimensionamento del "piano operativo".

Il processo di monitoraggio dei carichi insediativi restituisce i dati su cui impostare la elaborazione degli Atti di Programmazione degli Interventi, con cadenza triennale

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI (art.156- c.156.10 NdA)

Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi o altre funzioni oggetto di monitoraggio			Frequen. <u>annuale</u>	Respon. <u>Comune</u>
		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse		
Ambito o zona o elementi territoriali del puc									
attività edilizia pregressa e/o in corso	Art.23 comma 23.9								
adeguamenti funzionali una tantum edifici esistenti	Art.26 comma 26.6								
recupero e riqualificazione dei manufatti incongrui	Art.27								
mitigazione del rischio idrogeologico in ambito urbano.	Art.138 Comma 138.6								
Cambi di destinazione d'uso in residenza. Incrementi in casi di ristrutturazioni, manutenzioni straordinarie ecc.									

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI (art.156- c.156.10 NdA)

Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi o altre funzioni oggetto di monitoraggio			Frequen. <u>annuale</u>	Respon. <u>Comune</u>
		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse		
Ambito o zona o elementi territoriali del puc									
sistema dei parchi urbani di attuazione perequativa (SPU)	Art.78								
unità territoriali organiche della trasformazione pubblica di attuazione perequativa (AIP)	Art.106								

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI (art.156- c.156.10 NdA)

Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi (o altre destinazioni oggetto di monitoraggio)			Frequen. annuale	Respon. Comune
		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse		
Ambito o zona o elementi territoriali									
ambiti urbani della identità e del valore storico ambientale	Art.83 Comma 83.31								
ambiti urbani della struttura insediativa storica	Art.85 Comma 85.18								
ambiti urbani omogenei	Art.88 Comma 88.14								
ambiti urbani recenti	Art.89 c. 89.12 / 89.17								
ambiti urbani disomogenei di saturazione in rischio idrogeologico	Art.90bis c. 90bis 5								
ambiti di rigenerazione urbana/riuso urbano destinati ad erp	Art.91 c.91.15								
sistema dell'edilizia residenziale pubblica	Art.92 comma 92.5								
ambiti di trasformazione urbana ricadenti in fascia cimiteriale e incremento per bonifiche (ATU)	Art.93 Comma 93.10 Comma 93.18								
ambiti di trasformazione urbana in rischio idrogeologico (ATU R.I.F.)	Art. 93bis c. 93 bis.5								
ambiti di trasformazione strategica (ATS)	Art.94 Comma 94.24								
ambiti di trasformazione strategica in rischio idrogeologico	Art.94 bis c. 94 bis 5								
ambiti collinari insediati	Art.98 c. 98.14 / 98.16								
ambiti di trasformazione edilizia in corso di attuazione (per eventuali mutamenti destinazioni uso)	Art.99 comma 99.6								
ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico-ambientale	Art.63 c.63.10								

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI (ambiti attuazione diretta, indiretta e perequativi)

Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi (o altre destinazioni oggetto di monitoraggio)			Frequen. annuale	Respon. Comune
		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione. Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione. Interesse		
Ambito o zona o elementi territoriali del puc									
ambiti urbani disomogenei di saturazione	Art. 90								
ambiti di trasformazione urbana (ATU)	Art.93								
Ambiti di recupero ed Unità Territoriali di intervento per la delocalizzazione perequativa dal PUA Toppolo_Balsami (AR)	Art.96								
ambiti di trasformazione edilizia in corso di attuazione	Art.99								
Ambiti urbani disomogenei di completamento e ridefinizione qualitativo (ADICO)	Art.100								
Ambiti periurbani di ricucitura urbana (APERI)	Art.101								

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI

Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi (o altre destinazioni oggetto di monitoraggio)			Frequen. <u>annuale</u>	Respon. <u>Comune</u>
Ambito o zona o elementi territoriali del puc		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione. Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione. Interesse		

7. SINTESI *punto i- Linee guida Arpac punto 6 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. j)*

Per l'elaborazione di una sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti si rimanda all'elaborato 3_SNT che riporta in allegato (come fascicolo a parte 3_1 SCA *Pareri e note*) la raccolta di tutti i pareri e gli atti endoprocedimentali finalizzati prima alla conferenza preliminare con gli SCA (soggetti competenti in materia ambientale) e poi le osservazioni e le indicazioni finalizzate ad eventuali modifiche del Piano adottato, ai sensi dell'art. 3 c. 5 del Reg. Reg. Campania n° 5/2011 e s.m.i.

DICHIARAZIONE DI ASSEVERAZIONE
ALL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE
RESA DAL PROFESSIONISTA

Il sottoscritto architetto Raffaele SPAGNUOLO, C.F. SPGRFL53P11A509H, nato a Avellino l' 11/09/1953 e residente in Roma, Via Flavio Stilicone 208; iscritto all'Albo degli Architetti P.P.C. della provincia di Avellino al n. 275, regolarmente abilitato all'esercizio della professione, in qualità di professionista incaricato dell'implementazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Solofra (Av), sotto propria personale responsabilità,

RELAZIONA ED ASSEVERA

Sulla base della documentazione acquisita e delle conoscenze tecniche e scientifiche maturate nel corso della propria attività, la conformità del presente Rapporto Ambientale all'Allegato I della Direttiva Comunitaria n. 2001/42/Ce del 27 giugno 2001 e di cui all'art. 47 della L.R. n. 16/2004.

In fede

Arch. Raffaele SPAGNUOLO

